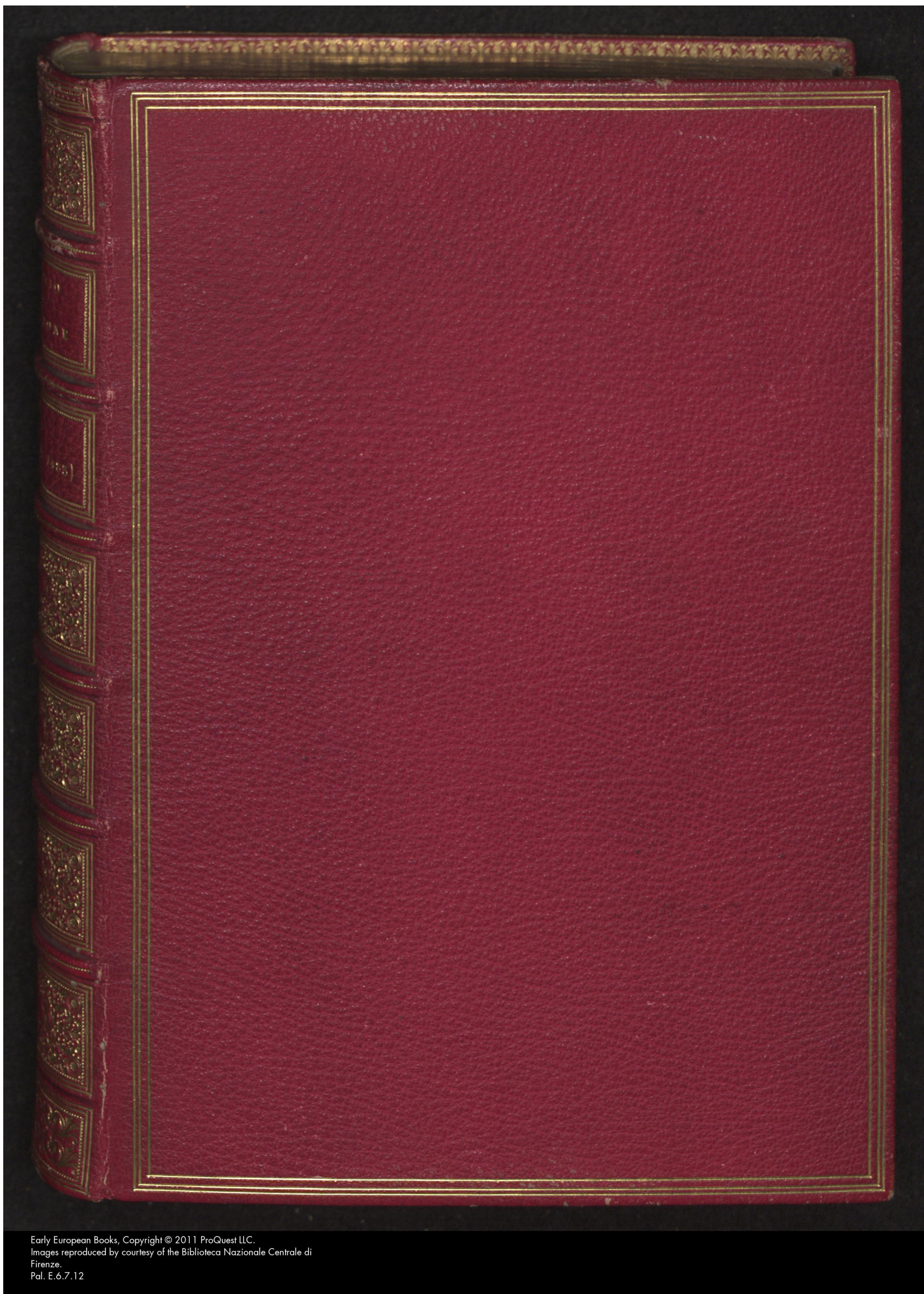
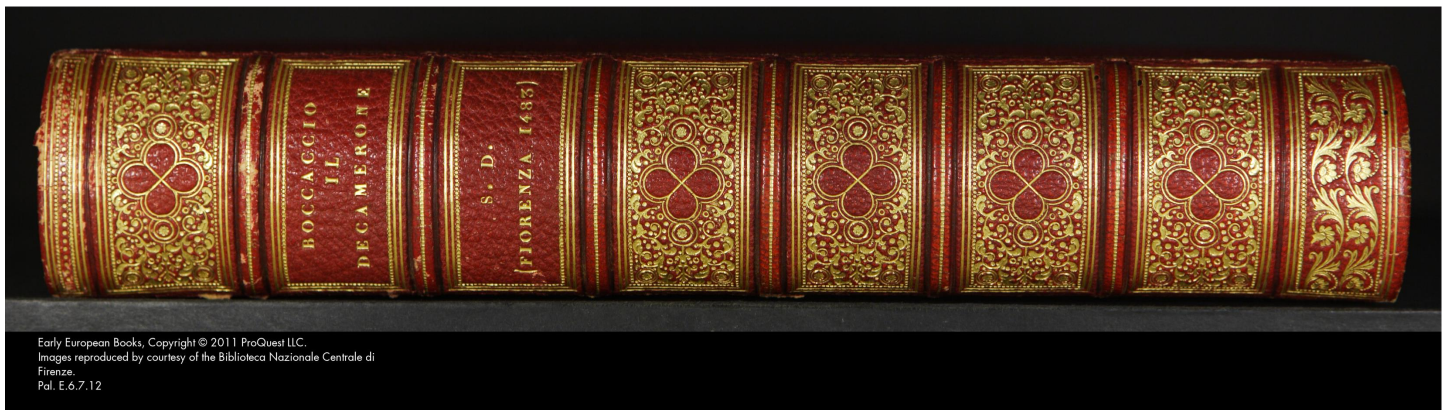
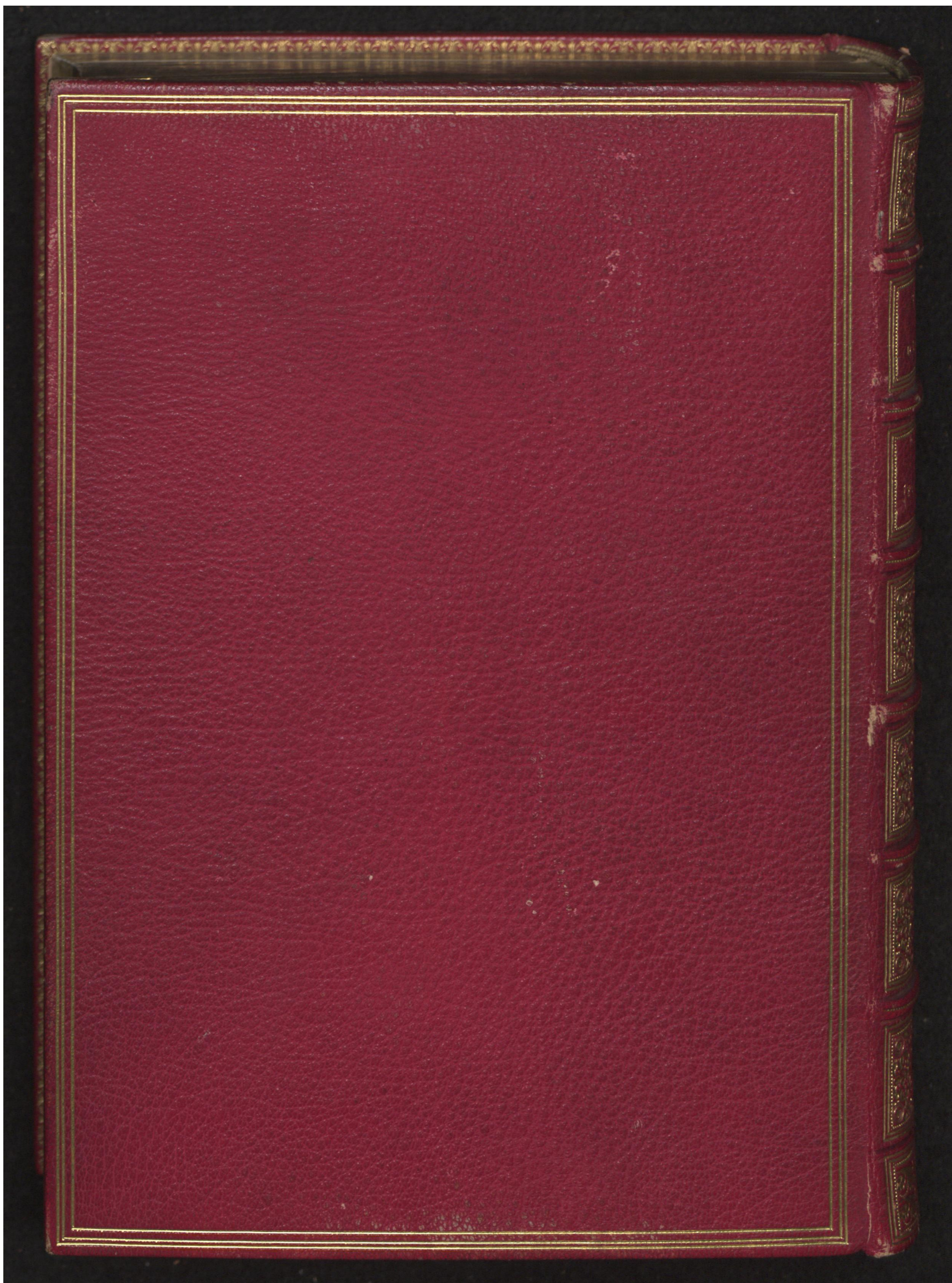


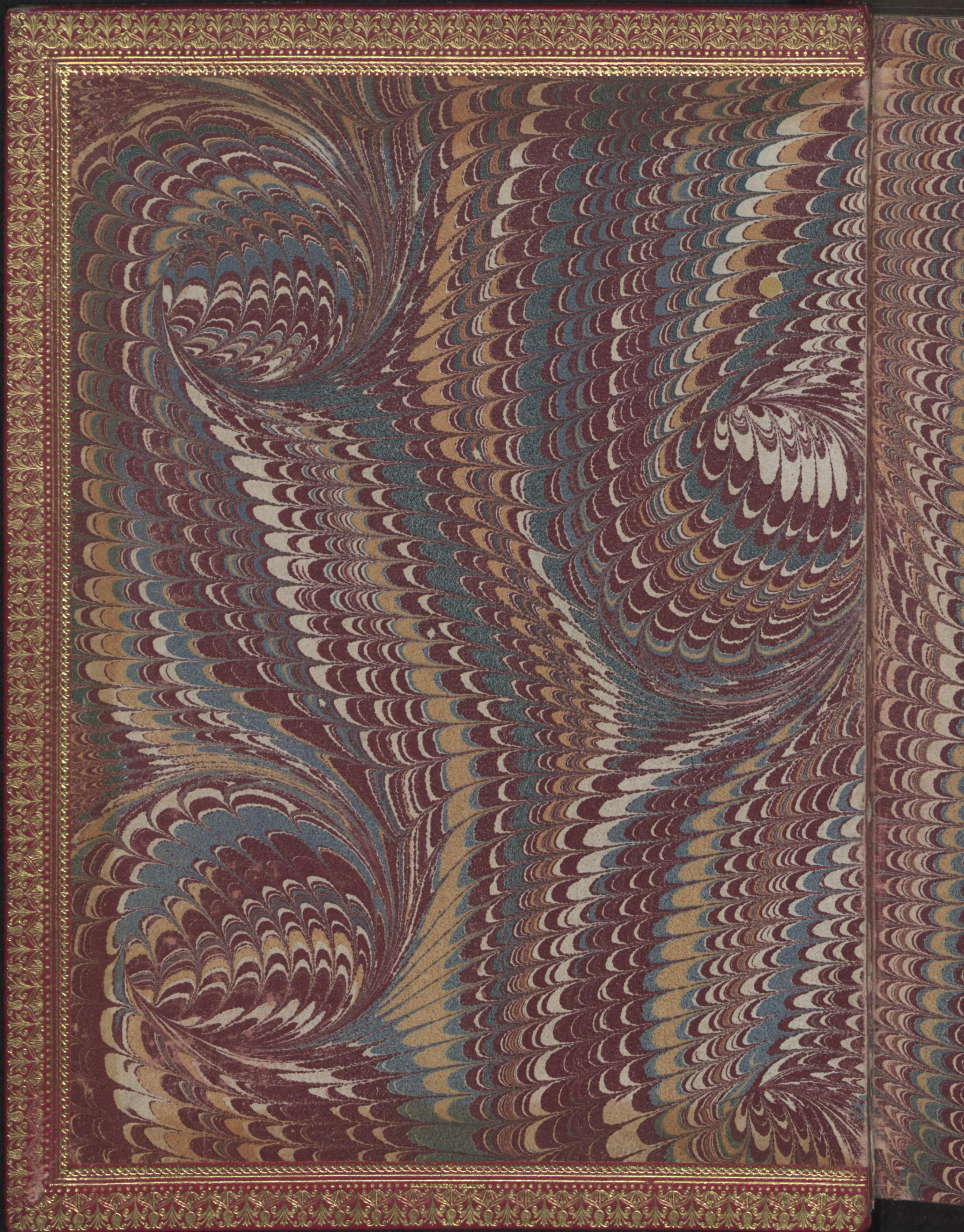

BOCCACCIO
IL
DECAMERONE
S. D.
[FIORENZA 1483]







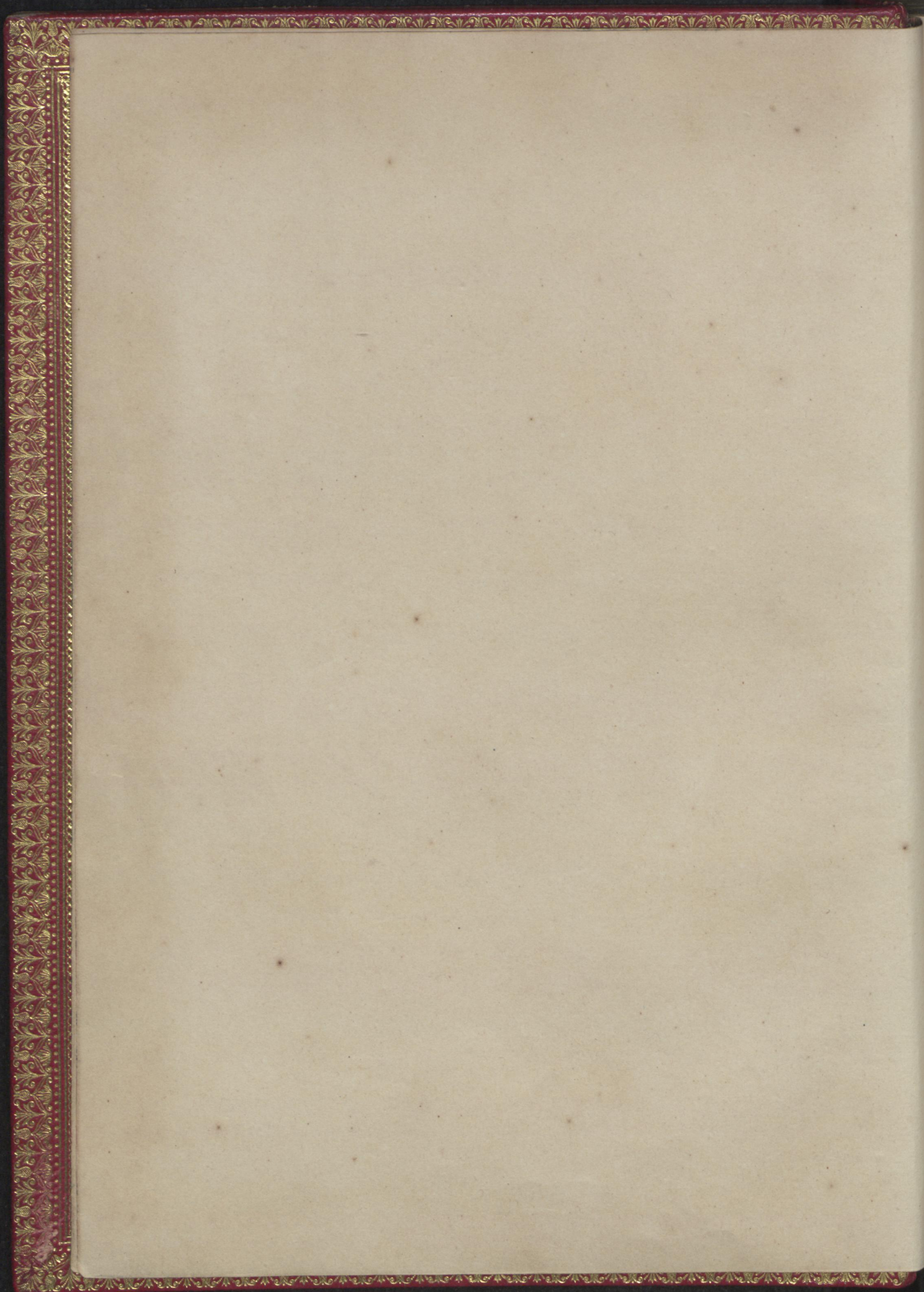


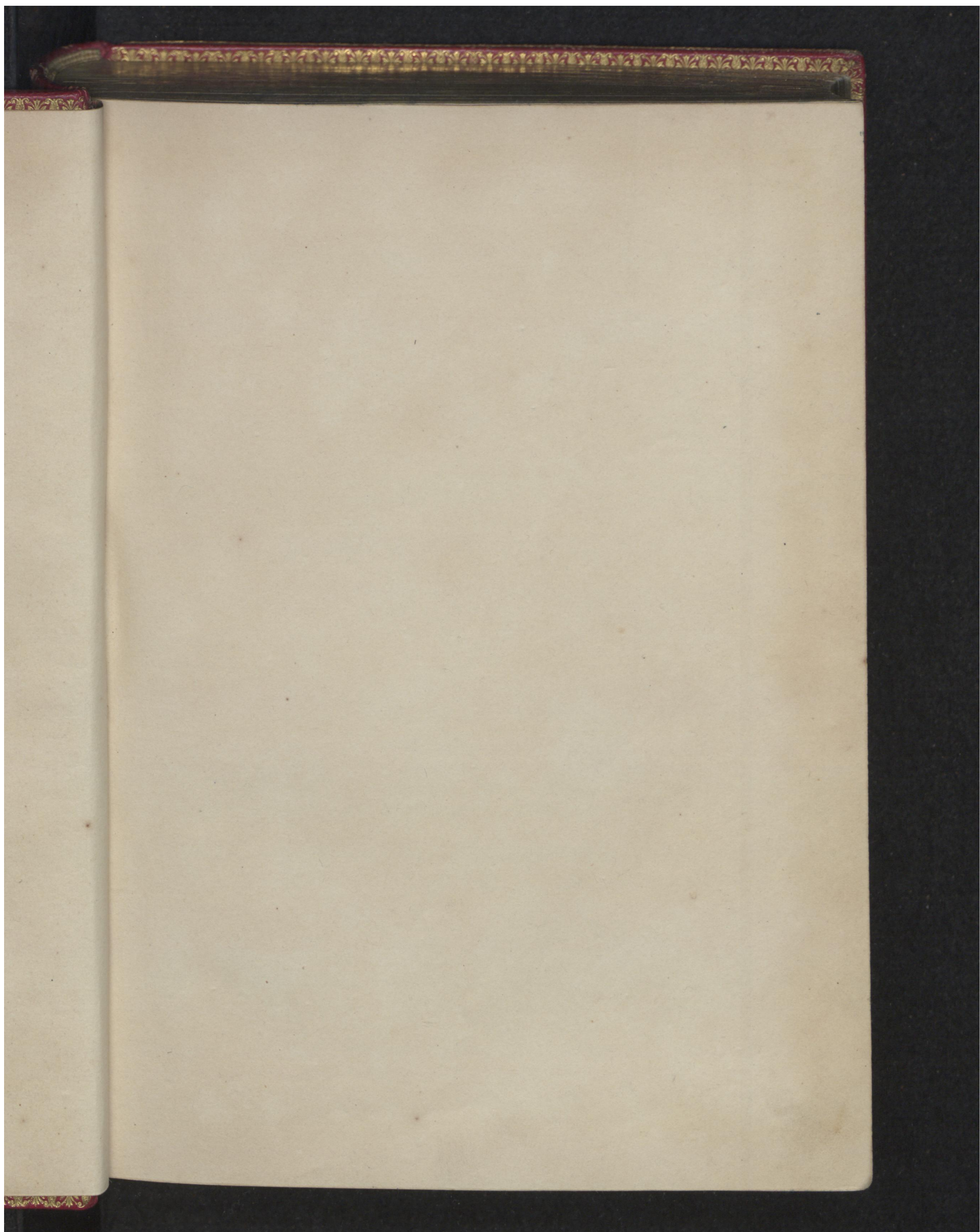


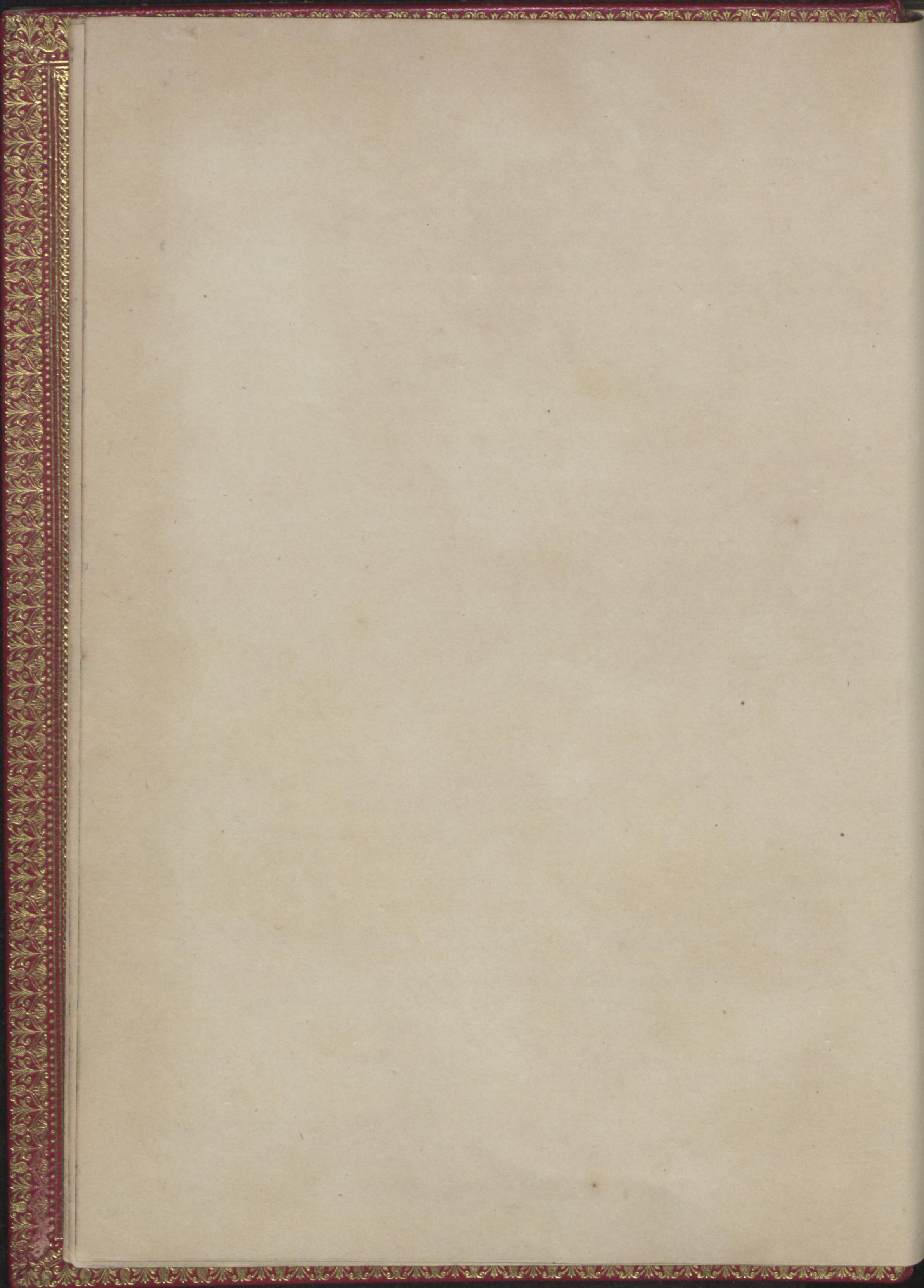


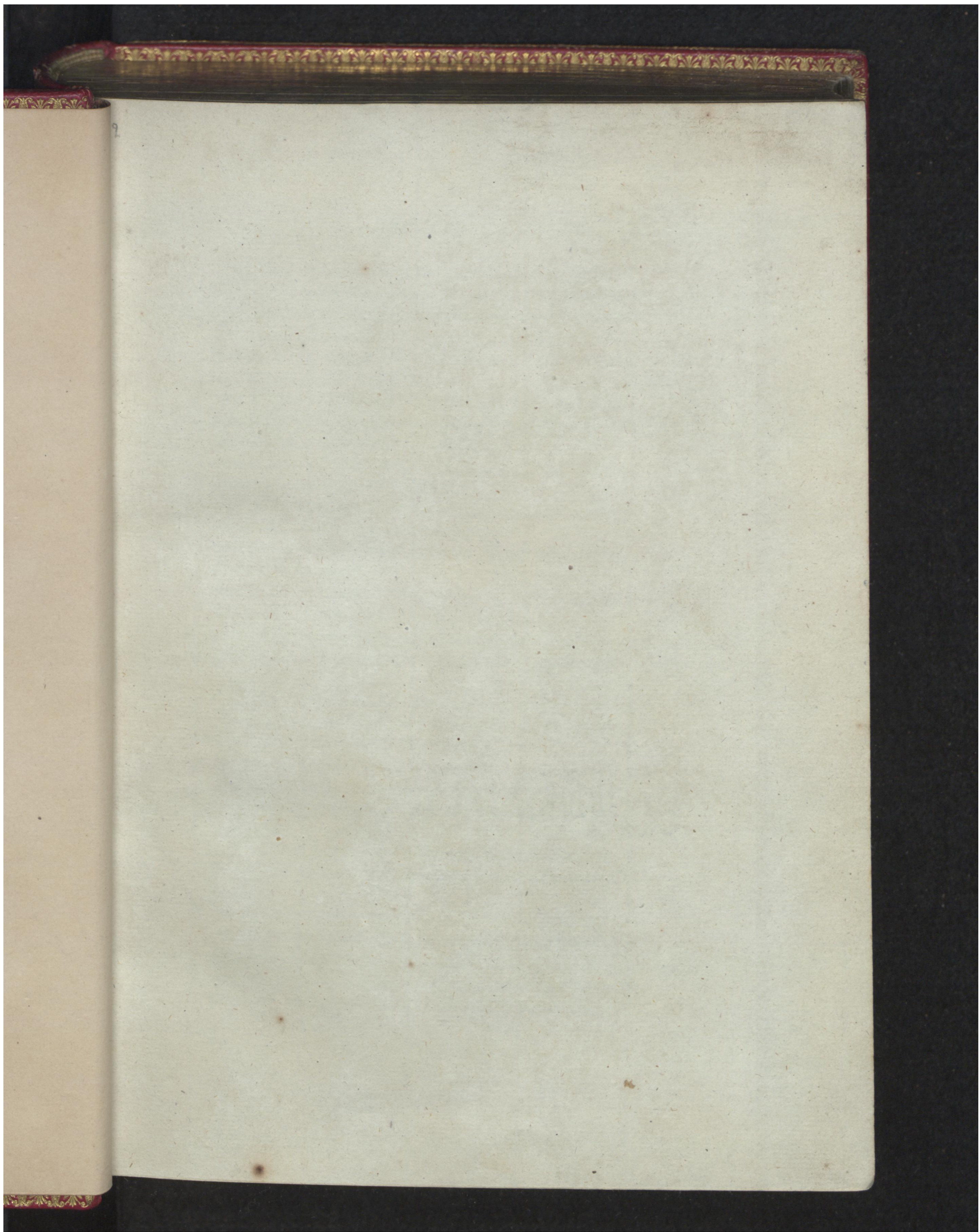
2 J

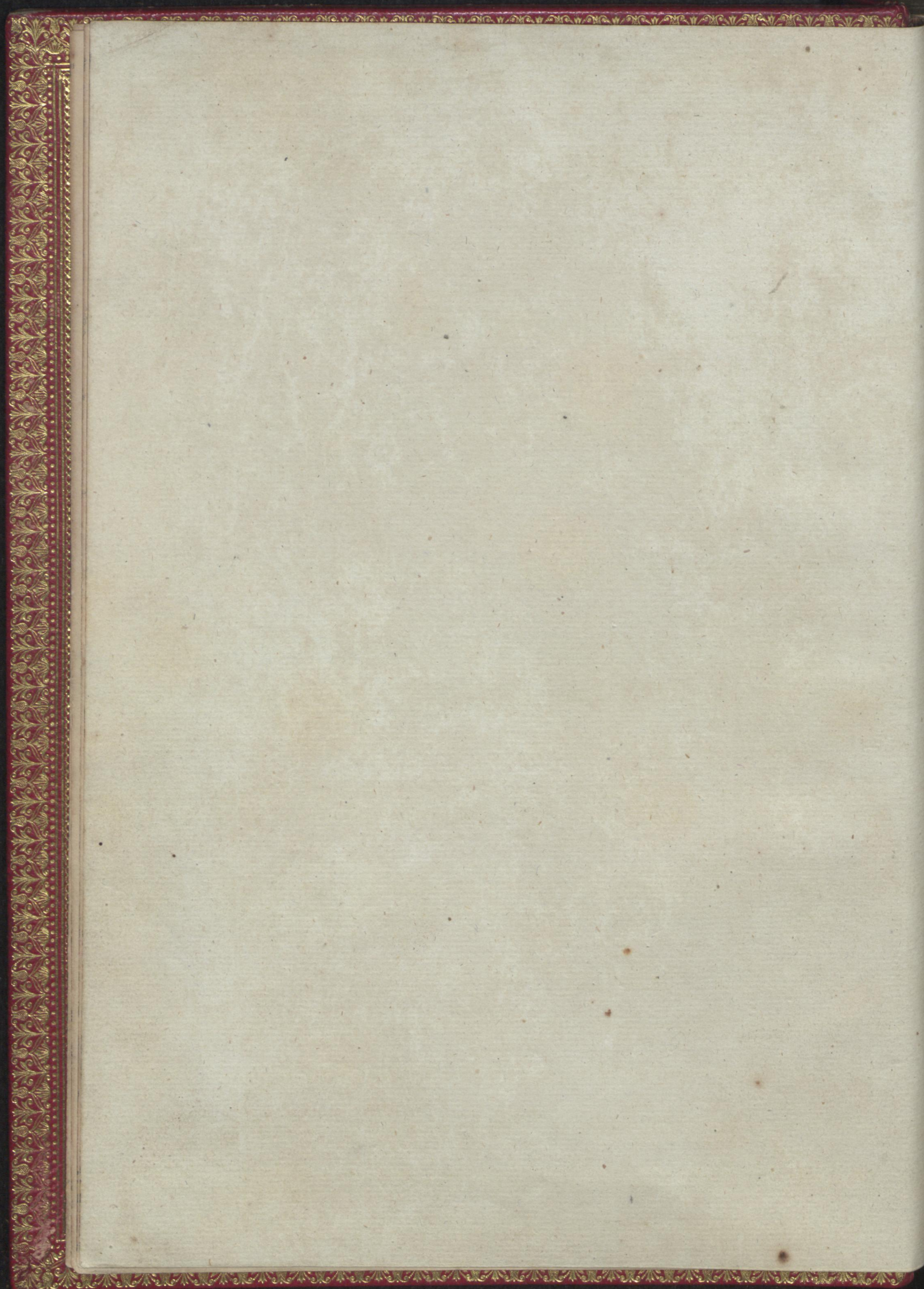
Edizioni del Secolo XV. f. 17. 14.











.PRIMA:

SECVNDA.

[F] Inisce la prima giornata del decamerone. Incomīcia lasecūda: nella quale sotto ilregimēto di Philomena si ragiona di chi da diuerse cose infestato sia oltre alla sua speranza riuscito alieto fine.

:.TERZA.:



.QAVRTA.

Viui finisce la terza giornata del decamerone. In comincia laquarta nella quale sotto il reggimento di Philostrato si ragiona di coloro gli cui amori hebbono infelice fine.

4

QVINTA



SEXTA



Vi finisce la quinta giornata del decamerone : Incomincia la sexta : nella quale socto il reggimēto di Elisa si ragiona chi cō begli motti & con risposte pronte o cō aduedimēti hāno gia saputo con debito morso rintuzzare glialtrui detti.

SEPTIMA



Inisce lasexta giornata del decamerone. Incomīcia laseptima nel quale sotto il reggimento di Dioneo si ragiona delle beffe le quali o per amor o ꝑ saluamento di loro le donne hanno gia fatte a loro mariti senza aduedersene alcun di loro.

.OCTAVA.


Viui finiſce la ſeptima giornata del decamerone. Incomincia loctaua: nella quale ſotto ilreggimēto di Lauretta ſi ragiona di quelle beffe che tutto il giorno o donne ad huomini o huomini a dōne o luno a laltro huomo ſi fanno.

:.NONA:.



Q Viui finisce loctaua giornata del decamerone. In comincia la nona. nella quale sotto ilreggimēto di Emilia ragionasi in arbitrio di ciaschuno di quello che piu li piace nō essendo sottoposti ad alcuna legge

Finisce la nona giornata del decamerone: Incomĩcia la decima: nella quale sotto il reggimẽto di pãphilo ragionasi di chi liberamẽte o uer magnificamente alcuna cosa operasse intorno a fatti damore & a fatti darme o daltre cose.

F.S. by J.H.

VMANA cosa. e. lhauere cōpassione agli afflic
ti. et come che adciascuna persona stia bene. adco
loro massimamente, e, richiesto: liquali gia han
no di conforto hauuto mestieri. & hānolo trouato
in alcuno: fra iquali se alcuno mai nebbe: ogli fu
caro o gia nericeuecte piacere: Io sono uno dique
gli: ꝑcio che dalla mia prima giouanezza infino
ad questo tempo: oltra modo essendo stato acceso daaltissimo & no
bile amore forse piu assai che a lamia bassa condictione nō parrebbe
narrandolo io sirichiedesse: quantūque appo coloro che discreti era
no & alla cui notitia peruenne: io ne fussi lodato et da molto piu re
putato. Non dimeno mifu egli digrādissima faticha assofferire: cer
to non per crudelta della donna amata: ma per superchio amore nel
la mente cōciepto da poco regolato appetito: ilquale percio aniuno
regolato o cōueneuole termine mi lascia cōtento stare, piu dinoia
che dibisogno nō era, spesse uolte sentire mi faceua: Nella qual no
ia tanto refrigerio miporsono ipiaceuoli ragionamenti dalcuno ami
co: & ledilectеuoli sue cōsolationi: che io porto firmissima opinio
ne per quello essere aduenuto che non sia morto. Ma sicome adco
lui piacque il quale essendo egli infinito diede per leggie incommu
tabile adtucte le cose mondane hauere fine: Il mio amore oltre ad
ognaltro feruente et ilquale niuna forza dipropo nimento o diconsi
glio o diuergognia euidente o pericolo che seguire ne potesse haue
ua potuto ne rompere ne pieghare per semedesimo improcesso di
tēpo sidiminui, inguisa che solo dise nella mēte mia alpresente ma
lasciato quel piacere che, e, usato diporgere adchi troppo nō simec
tesse nesuoi piu cupi pelaghi nauicando. perche doue faticoso essere
soleua: ogni affanno togliendomi: dilecteuole misento essere rima
so. Ma quantunque cessata sia lapena: non percio e lamemoria fug
gita de benefitii gia riceuutidatimi da coloro: da quali ꝑ beniuolen
za daloro adme portata erano graui le mie fatiche. ne passera mai si
come credo: senon per morte. Et percio che la gratitudine secon
do chio credo fralaltre uirtu e sommamēte dacommēdare, & ilcō
trario da biasimare: ꝑ nō parer ingrato ho meco stesso proposto di
nō uoler inquel pocho che perme sipuo incābio dicio cheio riceuct
ti hora che libero dire mipossо: & senon acoloro chemi aiutorono:



aiquali per aduentura perlor senno o perla loro buona uentura nõbi
sogna ; adquegli almeno aiquali fa luogo alcuno allegramento pre
stare. & quanrunque ilmio sostenimento o conforto che uogliamo
dire possa essere & sia a bisogniosi assai poco . non dimeno parmi
quello douersi piutosto porgiere doue ilbisogno apparìscie maggio
re : Si perche piu utilita farauì : si anchora perche piu uisia caro hau
uto. Et chi neghera questo quãtunque eglisi sia non molto piu alle
uaghe donne che agli huomini cõuenirsi donare : che drento adili
chati petti temendo & uergognando tẽgono lamorose fiamme na,
scose lequali quãtopiu forza abbino chelle palesi coloro ilsãno chel
lhãno ꝓuato et ꝓuano. Et oltre accio ristrette dauoleri & dapiaceri
da comandamenti de padri delle madri de frategli & de mariti : il
piu del tempo nel piccolo circhuito delle loro camere rinchiuse si
dimorano , & quasi otiose sedendosi , uolendo e non uolẽdo inuna
medesima hora secho riuolgono dimolti diuersi pensieri : iquali nõ
e possibile che sempre siano allegri : et seper quegli alcuna manin,
conia mossa dal focoso disio soprauiene nelle lor mẽti inquelle cõ
uiene che cõ graue noia si dimori : se danuoui ragionamẽti non e ri
mossa : sanza che le sono molto meno forte che glibuõni asostenere
Ilche deglinnamorati huomini nõ aduiene sicome noi possiamo ap
tamẽte uedere. Essi sealcuna maninconia o , graueza dipẽsier gli af
fligge : hãno molti modi dalegrarsi , & dapassare quella : perciochẽ
uolendo essi non mancha alloro andare atorno : udire & uedere mol
te cose. Vcciellare. cacciare. pescare. caualcare. giucare & mercha
tare. Dequali modi ciascuno ha forza ditrarre o intucto o inparte la
nimo adse : & dalnoioso pensiero rimuouerlo almeno ꝑ alchuno spa
tio di tẽpo : appresso ilquale o inũ modo o inunaltro , o cõsolatione
soprauiene o diuẽta lanoia minore. Adunq̃ accio che ꝑ me inparte
samendi ilpeccato della fortuna : la quale doue meno era di forza si
come nelle dilicate donne ueggiamo quiui piu l auer fu di bisognio
disostegno insoccorso e inrefrigerio diquelle che amano : Inpercio
che allaltre era assai lago elfuso e larcholaio : Io intẽdo di raccõtare
Ceto nouelle o fauole oparabole o historie che dire le uogliamo. in
dieci giorni come manifestamente apparira , dauna honesta brigata
di septe donne & di tre giouani nel penstilentioso tempo della pas
asta mortalita , fatta. Et alcune canzonecte dalle predecte donne et

huomini allor dilecto chãtate : nelle quali nouelle piaceuoli et aſpri
caſi damore aduenuti & altri fortunoſi aduenimenti ſi udiranno co
ſi nemoderni tẽpi auenuti come negli antichi delle quali le gia dec
te donne che quelle leggieranno parimente dilecto delle ſollazeuo
li coſe inquegli moſtrate : & utile conſiglio potranno pigliare & co
gnoſcere quello : cheſia dafuggire : et che ſia ſimilmente daſeguita
re . Le qualcoſe ſanza paſſamento dinoia non credo che poſſano in
teruenire. Ilche ſe aduiene che uoglia dio che coſi ſia ad amore ne
rendino gratia : ilquale liberandomi da iſuoi legami ma cõceduto
di potere attendere alor piaceri .

QVi comincia laprima giornata del decamerone nellaquale
doppo la demoſtratione facta del auctore per che cagione
aduenisse di douerſi quelle perſone che appreſſo ſi dimo
ſtrano ragunare ad ragionare inſieme. Sotto ilreggimento di Pam
pinea ſi ragiona di quella materia che piu agradiſcie ad ciaſcuno .

QVãtunquolte gia gratioſiſſime et nobiliſſime dõne me
co penſando riguardo quanto uoi naturalmẽte tucte pieto
ſe ſiate : tanto cognoſco : che lapreſente opera aluoſtro giu
dicio hara graue et noioſo principio : ſicome la doloroſa ricordatio
ne della peſtifera mortalita trapaſſata uniuerſalmẽte a ciaſcuno che
quella uiddono altrimenti cognobbe dannoſa & lachrimeuole mol
to. Laquale eſſa porta nellaſua frõte. Ma nõ uoglio ꝑcio chequeſto
di piu auãti leggere ui ſpauẽti : quaſi ſẽpre tra iſoſpiri et tra lelachri
me leggiendo dobbiate trapaſſare queſto arido cominciamento ui
ſia nõ altrimẽti : che a caminanti una montagna aſpra et erta : appreſ
ſo laquale un belliſſimo piano et dilecteuole ſia ripoſto : ilquale tan
to piu uiene loro piaceuole : quanto maggiore e ſtata piu del ſalire
et dello ſcẽdere lagrauezza. Et ſi come laeſtremita delallegrezza
ildolore occupa : coſi le miſerie diſoprauegnente letitia ſono termi
nate ad queſta brieue noia . dico brieue ĩquãto ĩpoche lettere ſicon
tiene. Seguira preſtamẽte la legrezza et il piacere : ilquale io uo da
uãti ꝓmeſſo & che forſe dacoſi facto principio nõſarebbe ſenõ ſi di
ceſſi aſpectato. Et neluero ſepotuto haueſſi honeſtamẽte ꝑaltra ꝑte
menarui adquello chio deſidero : che ꝑ coſi aſpro ſentiero come ſia
queſto io larei uolentier facto. Ma ꝑcio che quale fuſſi lacagione ꝑ
che lecoſe che apreſſo ſi leggerãno aduenissino : nõ ſi poteua ſanza

questa rememoratione dimostrare quasi di necessita constrecto ad scriuerle mi conduco.

DIco adunq; che gia erano glianni della fruttifera incarnatione del figluol didio alnumero puenuti di Mille trecēto quarantocto quando nella egregia citta difirenze oltre ad ognaltra ī Italia nobilissima puenne lamortifera pestilētia: laqual o p operationi de corpi supiori: o p nostre inique ope di giusta ira di dio adnostra correctione mādata sopra imortali alquāti āni dauanti nelle parti oriētali incomīciata quella dinumerabile quātita di uiuē ti hauēdo priuati senza restare dun luogo in unaltro continuādosi ī uerso loccidente miserabilmēte sera appigliata: et inquella nō ualē do alcuno senno ne humano puedimento: plo quale fu damolte in mundītie purgata lacitta da uficiali sopracio ordinati: euietato len trarui dentro adciascuno infermo: & molti cōsigli dati acōseruatio ne disanita Ne ācora humili suplicationi nō una uolta: ma molte & ī pcessioni ordinate: et inaltre guise adio fatte dalle diuote psone: quasi inprīcipio della primauera del āno predecto orribilmēte sico mīcio isuoi dolorosi effetti et īmiracolosa maniera adimostrare & nō come ī oriēte hauea facto: doue a qualunq; usciua sangue del naso era manifesto segno dinuitabil morte. Ma nasceuano nel comīciamēto dessa a maschi & alle femine parimēte o nel āguinaia o sotto leditella certe ēfiature: delle quali alcune crescieuano come una mela altra come uno huouo & alcuna piu & alchuna meno: le quali gli uolgari nominauan gauoccioli: dalle pte predecte del corpo infra brieue spatio ditēpo comīcio gia ildetto gauocciolo mortifero ī differēte inogni pte di quello anasciere & auenire: & appresso questo sincomīcio laqualita della predecta infermita a pmutare inmacchie nere: lequale nelle braccia & ple coscie & inciascuna parte del corpo appariuano amolti. Achi grande rade & achi minute & spesse & come ilgauocciolo primieramēte era stato & ancora ciertissimo inditio di futura morte: & cosi erano queste adciascuno a cui ueniano: lacura delle quali īfermita non curauano ne cōsiglio dimedico ne uirtu dimedicina alcuna pareua che ualesse o faciesse pfetto: āzi o che lanatura del male nol patisse: o che laignorantia de medicanti li quali oltre alnumero degli sciētiati cosi di femine come dhuomi nisanza hauere alcuna doctrina dimedicina hauuta mai: era il nume

ro diuenuto grãdissimo nõ cognoscẽdo da che simouesse : & ꝑcon sequẽte debito argumẽto nõ ui prẽdesse nõ solamẽte pochi ãzi tut ti infral terzo giorno dalla apparitiõe de sopradecti segni chipiu to sto & chi meno egli piu sanza alcuna febbre o altro accidẽte moriua no Et fu questa pestilẽtia dimaggiore forza : ꝑcio che essa daglinfer mi diquella ꝑcomunicare insieme sauentaua asani nõaltrimẽti chesi faccia ilfuoco alle cose secche & ũte : quãdo molto uisono auicinate Et piu auanti ancora hebbe dimale. Che nõ solamẽte ilꝑlare o posa re cõglinfermi daua a sani ĩfermitate o cagione dicomune morte : ma ancora iltoccare ipãni oqualũq; altra cosa daquegli infermi sta ta tocha o adoꝑata : pareua seco quella cotale infermita nel tochare trãsportare marauigliosa chosa e audire quello : che io debbo dire : ilche se da gliocchi dimolti & da miei nõ fussi stato ueduto : appena che io ardissi dicrederlo : nõ che discriuerlo : quãtunq; da ꝑsona de gna difede udito lhauessi. Dico che ditãta efficacia fu laqualita del la pestilẽtia narrata nello appicharsi dal uno allaltro : che nõ solamẽ te dalhuomo allhuomo : ma questo che / e / molto piu / assai uolte ui sibilmẽte fecie cioe che lacosa delhuomo ĩfermo stato omorto dita le infermita toccha da unaltro animale fuori della spetie delhuomo nonsolamẽte della infermita ilcontaminassi : ma quello infra breuis simo spatio uccidessi : di che gliocchi miei si come pocho innanzi e decto presono intralaltre uolte undi cosi facta experientia : che es / sendo gli stracci dunpouero huomo dicotal infermita morto gittati nella uia publica : & ãdando aessi due porci : & quelli secõdo illoro costume prima molto col grifo & poi codenti presigli & schossogli alle guãcie inpichola hora appresso dopo alcuno aduolgimẽto come se ilueleno hauessino preso amenduni sopra li maltratti pãni stracci caddono ĩterra : Delle qual cose & dassai altre a queste simigliãti o maggiori nacquono diuerse paure & inmaginationi in quegli che ri maneuano uiui : & tutti quasi adũ fine tirauano assai crudele cio era dello schifare & di fuggire glinfermi & le loro cose : & cosi faccen do si credeua ciascuno ad se medesimo salute acquistare. & erano alchuni : gli quali auisauano : che iluiuere moderatamẽte : & ilguar darsi daogni superfluita : douesse molto ad cosi facto accidente re / sistere : et facta loro brigata : da ognaltri separarati uiueuano : et in / quelle case racchogliendosi & rinchiudendosi : doue niuno infermo

fussi: et dauiuere meglio dilicatissimi cibi & optimi uini tempatissi mamente usando: et ogni luxuria fuggēdo sanza lasciarsi plare ad alcuno: o uoler difuori di morti o ĩfermi alcuna nouella sentire con suoni & conquegli piaceri che hauere poteano si dimorauano. Altri incontraria oppinione tratti affermauano ilbere assai: & ilgodere & landar cantando attorno: & sollazando & ilsadisfare dogni cosa lap petito chessi potesse: et diciochє aduenìua ridersi et beffarsi essere medicina certissima ad tanto male: et cosi come ildiceuano: ilmet teano ĩopera alloro potere ilgiorno et la nocte hora aquella tauerna hora adquellaltra andando. beendo senza modo et senzamisura. Et molto piu paltrui case faccendo solamente che cosa sapessino chefu ssi loro adgrado o inpiacere: Et cio potean fare di leggiere pcio che ciascuno quasi non piu uiuere douesse haueua se et lesue cose messe inabbandono: diche lepiu delle cose erano diuenute cõmune: et co si lusaua lostrano: purche adesso sauenissi come larebbe ilproprio si gnore usare: Et con tutto questo ꝓponimento bestiale sempre glin fermi fuggiuano alloro potere. Et intanta afflitione et miseria del lanostra cipta: era la reuerenda auctorita delle leggie cosi diuine co me humani quasi caduta et dissoluta pgli mĩstri et executori dique lle: gliquali si come glialtri huomini erano tutti o morti o infermi o si difamiglia rimasi stremi: che offitio alchuno nõ poteano fare: plaqualcosa era adciascuno lecito quãto adgrado gliera dadoperare Molti altri seruauano intra queste due sopradecte una mezana uia non stringnendosi nelle uiuande: quanto iprimi ne nel bere & ne in altre dissolutioni allargãdosi: quanto e secondi. ma assufficienza se condo gliappetiti loro lecose usauano: & sanza rĩchiudersi andaua no attorno. portando inmano chi fiori chi herbe odorifere & chi di uerse maniere dispetierie quelle alnaso ponendosi spesso: extiman do esser cosa optima elcelabro con cotali odori cõfortare: cõcio fus si cosa chellaria tutto paressi dal puzzo demorti corpi et delle infer mita et delle medicine cõpreso & puzzolente: Alcuni erano dipiu crudele sẽtimẽto: come che p aduẽtura piu fussi sicuro dicẽdo: Niu naltra medicina esser cõtro alle pestilẽtie migliore ne cosi buona: come il fuggire loro dinãzi: Et da questo argomẽto mossi nõ curã do dalcuna cosa se nõ dise assai huomini & dõne abbandonorono la ꝓpria citta: le ꝓprie case: iloro luoghi e iloro parẽti: elle lor cose:

et cercorono laltrui o almeno illoro cōtado: quasi lira didio ad puni
re le iniquita deglhuomī cōquella pestilētia nō doue fussino ꝓcede
ssi. ma solamēte acoloro opprimere: iquali drēto alle mura della lor
citta sitrouassino cōmossa intēdessino: o quasi auisando niuna ꝑsona
īquella douer rimanere & alla sua ultima hora esser uenuta Et come
che questi cosi uariamente oppinati nō morissino tucti nō ꝑcio tutti
cāpauano: Anzi infermādone molti diciascuna & inogni luogho ha
uendo essi stessi quando sani erano exēplo dato acoloro: che sani ri
maneano quasi abbandonati p tutto languiuano: Et lasciamo stare
che luno cittadino laltro schifasse: & quasi niuno uicino hauesse del
laltro cura et iparenti insieme rade uolte o nō mai si uisitassino: et
di lontano era cosi facto spauēto e questa tribulatione ētrata ne pec
ti degli huomini et delle dōne: che luno fratello laltro abbandona
ua: et il zio elnipote et la sorella ilfratello: et spesse uolte ladōna il
suo marito: et che maggiore cosa e: et quasi non credibile: Gli pa
dri elle madre efigliuoli quasi loro nō fussino di uisitar & diseruire
schifauano: Perlaqual cosa adcoloro dequali era la moltitudine īex
timabile & maschi & femine che infermauano niunaltro subsidio ri
mase: che o lacarita de gliamici & diquesti furono pochi & lauaritia
deseruēti: gliquali da grossi salarii & scōueneuoli tracti seruiuano:
quātunq ꝑtucto cio molti nō fussino diuenuti: et quegli cotāti era
no huomī & femine dipoco et grosso īgegnio et e piu ditali seruigi
nō usati iquali quasi diniuna altra cosa seruiuano che diporgere alcu
ne cose adomādate daglinfermi: o diriguardar qn̄ moriuano Et ser
uendo intale seruigio se molte uolte col guadagno ꝑdeuano: & da
questo esser abbādonati glinfermi dauicini & dapenti & da glamici
et hauere carestia diseruenti discorse unuso quasi dauāti mai nō udi
to Che niuna quātunq leggiadra o bella ogētil dōna fussi inferman
do nō curaua dauere asuoi seruigi huō: qual che egli si fussi o gioua
ne o altro & allui senza uergogna ogni parte delsuo corpo aprire nō
altrimēti che aduna femina unaltra harebbe facto solo: quello che la
necessita della sua infermita richiedessi: ilche inquelle che ne guari
uano forse fu diminore honesta nel tēpo che succedecte cagione: et
oltre adquesto ne segui lamorte dimolti: che ꝑ auētura se stati fussi
no aiutati cāpati sarebbono diche tra peldifecto degli opportuni ser
uigi iquali linfermi huer nō poteuano Et ꝑla forza della pestilentia

era tāta nella citta lamoltitudine diquegli: che di di & di nocte mo riuano che uno ſtupore era audire nō che arriguardarlo: ꝑche quaſi dinecesſita coſe aſſai cōtrarie aprimi coſtumi di cittadini nacquono tra coloro equali rimaneuono uiui: era uſanza: ſicome ancora oggi ueggiamo: uſare: chele dōne parēti & uicine nella caſa del morto ſi ragunauano: & quiui cōquelle che piu gli apparteneuano: piāgeano et dallaltra ꝑte dināzi alla caſa delmorto cō ſuoi ꝓximi ſiragunaua no eſuoi uicini et altri cittadini aſſai: et ſecondo laqualita delmorto uiueniua il chericato: & egli ſopra gliomeri deſuoi pari cōfunerabi le pōpa diciera & dicāti alla chieſa dalui prima eletta īnāzi alla mor te nera portato: Lequal coſe da poi che amōtare comīcio laferocita della peſtilētia o ītutto o īmaggior ꝑte quaſi ceſſorono: & altre nu oue inloro luogo ne ſoprauēnono. Ma ꝑcio che nō ſolamēte ſenza hauere molte dōne dattorno moriuano legneti: Ma aſſai uerano di quegli che di queſta uita ſenza teſtimonio trapaſſauano: & pochiſſi mi erano coloro aquali e piatoſi piāti & lamare lachrīe de ſuoi cōgi ūti fuſſino cōcedute: anzi īluogo diquelle ꝑle piu ꝑſone ſuſauano ri ſa & motti & feſteggiare cōpagneuole: Laqual uſanza ingran ꝑte le donne poſpoſta ladōneſca pieta ꝑla ſalute di loro haueuono optima mēte apreſa: & erano radi coloro: Icorpi dequali fuſſino piu che da x. o. xii. de ſuoi uicini alla chieſa acōpagnati. Iquali nō honoreuoli et cari cittadini ſopra gliomeri portauano. ma una maniera dibecca morti ſopraueuuti di minuta gēte che chiamare ſi faceuano beccini equali queſti ſeruigi prezzolati facieuano ſopto intrauano alla bara & quella cō frettoloſi paſſi: nō aquella chieſa che eſſo haueua īnāzi alla morte diſpoſto: ma alla piu uicina lepiu uolte ilportauano drie to a quattro o ſei cherici cōpoco lume & taluolta ſenza alcuno. Gli quali cōlaiuto dedetti becchini ſenza affaticarſi ītroppo lūgo uficio o ſollēpne īqualūq; ſepultura ſcopta trouauano piutoſto ilmetteano della minuta gēte & forſe ī grā ꝑte della mezana era ilriguardamē to di molto maggiore miſeria pieno: ꝑcio che eſſi elpiu delle uolte oda ſpanza oda pieta ritenuti nelle loro caſe & nelle loro uicinanze ſtandoſi amigliaia ꝑ giorno infermauano: et non eſſendo ne ſeruiti ne aiutati dalchuna coſa quaſi ſenza alcuna redēptione tutti moriua no: et aſſai uerano, chenella ſtrada pubblica o di di o di nocte finiua no et molti ancora che nelle caſe finiſſino prima dalpuzo delor cor

pi corropti che altrimēti faceuano a uicini sentire se esser morti. Et
diquesti & deglaltri che ꝑtutto moriuano tucto pieno era ilpiu daui
cini una medesima maniera seruata mossi non meno da timore che
la corruptione de morti non gli offendessi che dacarita laqual haues
sino agli trapassati. Essi & perse medesimi & con laiuto dalcuni por
tatori iquando hauere ne poteano traeuano delle loro case icorpi de
gia passati: et quegli dinanzi a iloro usci poneuano: doue la mattina
spetialmente narebbe potuti uedere senza numero chi fussi atorno
andato: Et quindi fatte uenire bare & tali furon che ꝑdifecto diquel
le sopra alcu natauola ne portauano. Ne fu una bara sola quella che
due o tre ne porto insiememēte: ne aduēnepure una uolta: ma sene
sarebbono assai potute a numerare di quelle che lamoglie el marito
li duoi o tre frategli o / ilpadre il figliuolo & cosi factamēte ne con
teneano. Et infinite uolte aduēne: che ādando due preti cō una cro
cie ꝑ alcuno si misero tre o quattro bare daportatori portate di drie
to aquella: & doue un morto credeano auere ipreti asepellire nauea
no sei o octo e tal uolta piu. Ne erano ꝑcio questi da alcuna lacrima
o lumi o cōpagnia honorati anzi era lacosa ꝑuenuta atanto: che non
altrimenti si curaua deglihuomini che moriuano che ora si curereb
bono di capre ꝑche assai manifestamente apparue: che quello che il
natural corso delle cose nō hauea potuto cō piccoli e rari dāni a saui
mostrare. cioe douersi cō patiētia passare lagrandezza de mali etiā
dio esemplici furon dicio scorti: & nō curāti alla gran multitudine
decorpi mostrata: che adogni chiesa ogni di & quasi ognhora cōcor
reua portata. Non bastando la terra sacra alle sepulture & maxima
mēte uolendo dare aciascuno luogho proprio secondo lantico costu
me. Ma faceansi ꝑgli cimiteri delle chiese: dapoi che ogni ꝑte era
piena fosse grādissime: nelle quali adcētinaia si mecteano isopraue
gniēti. Et in quelle stiuati come simectono le merchantie nella na
ue ad suolo ad suolo cō pocha terra sicopriuano infino atāto che del
la fossa al sommo si ꝑueniua. & accio che drieto adogni ꝑticularita
lenostre passate miserie ꝑla citta aduenute piu ricercano non uada.
Dico che cosi inimicheuol tēpo correndo ꝑ quella non percio meno
dalcuna cosa rispiarmo ilcircustante contado. Nel quale lasciando
stare le castella che simili erano nella loro piccoleza alla citta perle
sparte uie e ꝑgli cāpi ilauoratori miseri & poueri elle lor famiglie.
Senza alcuna faticha di medico o aiuto di seruitore ꝑle uie & ꝑgli

loro culti & ꝑle case di di & dinocte ĩdifferentemēte nõ come huo
mini ma quasi come bestie moriuano. Perla qualcosa essi cosi ne lo
ro costumi come icittadini diuenuti lasciui di niuna lor cosa o faccē
da curauano. Anzi tucti quasi quel giorno nel quale si uedeano es
sere uenuti la morte aspectauano non aiutare ifuturi fructi delle be
stie e delle terre & delle lor passate fatiche. ma di consumar quegli
che si trouauano ꝑñte si sforzauano cõ ogni ĩgegnio: ꝑche aduēne
che ibuoi gliasini le pecore le capre iporci ipolli et icani medesimi
fidelissimi agli huõini fuori delle ꝓprie case cacciati ꝑli cãpi doue
lebiade ancora abbãdonate erano senza essere nõ che raccolte: ma
pur segate come meglio piaceua loro senandauano. Et molti quasi
come rationali poi che pasciuti erano bene ilgiorno lanocte alle lor
case senza alcuno correggimēto dipastore lanocte siritornauono sa
tolli. Che piu sipuo dire lasciando stare ilcõtado & alla cipta tornã
do se nõ che tãta & tale fu la crudelta del cielo & forse inparte quel
la deglhuomini: che infral marzo & il ꝓximo Luglio uegnente tra
ꝑla forza della pestifera infermita & perlo essere molti ĩfermi mal
seruiti o abbandonati ne loro bisogni ꝑla paura: che haueuano esani
oltre ad cento mila creature humane si crede ꝑcerto drēto alle mu
ra delle cipta di firenze essere diuita tolti. Che forse anzi lacciden
te mortifero non si saria stimati tanti hauerne drento hauuti. O quã
ti gran palagi quante belle case quanti nobili habitatori ꝑadrieto di
famigle pieni di signori & di donne infino alminimo fante rimaso
no uoti. O quante memorabili schiatte quante amplissime heredita
quante famose ricchezze si uidono senza successore debito rimane
re quanti ualorosi huomini quante belle donne quanti leggiadri gio
uani equali nõ che altri. Ma Galieno hippocrate o Esculapio hareb
bono giudicati sanissimi la mattina desinato coloro parenti cõpa-
gni et amici: che dopo la sera uegnente appresso nellaltro mondo
cenorono cogli loro passati.

AMe medesimo mincresce: andarmi tãto tra tante miserie
rauolgendo: per che uolendo o mai lasciare stare quella
parte di quelle cose: che io acconciamente posso schifare.
Dico che stando in questi termini lanostra cipta dhabitatori quasi
uota addiuenne si chome io dappoi da persona degna di fede senti:
Che nella Venerabile chiesa di sancta Maria nouella un Martedi

mattina nō eſſendoui quaſi alcunaltra ꝑſona uditi gli diuini ufficii ĩ
habito bruno: quale ad ſi facta ſtagione ſi richiedeua: ſiritrouorono
ſepte giouane donne tutte luna alaltra o ꝑ amiſta o ꝑ uicinanza o ꝑ
parentado congiunte: delle quali niuna uentocto anni haueano paſſa
ti ne era minore di diciocto: Sauia ciaſcuna & diſangue nobile ebel
la di forma & ornata di coſtumi & dileggiadra honeſta: Enomi del
le quali io inpropria forma racconterei ſe giuſta cagione didirlo nō
mi toglieſſe. Laquale e queſta: Che io non uoglio ꝑle raccontate co
ſe da loro che ſeguono & ꝑle aſcoltate nel tēpo auenire alcuna di lo
ro poſſa prēder uergognia. eſſendo hoggi alquāto riſtrecte le leggi
del piacere: che allora ꝑle cagioni diſopra moſtrate erano: non che
alla loro eta ma atroppo piu matura larghiſſime. Ne ancora dar ma
teria aglĩuidioſi preſti amordere ogni laudeuole uita: di diminuire
in niuno acto lhoneſta delle ualoroſe donne coniſconci parlari: Et
ꝑo accio che quello che ciaſcuna diceſſe ſenza confuſione ſipoſſa cō
prēdere appreſſo ꝑ nomi alle qualita di ciaſcuna cōueniente o intut
to o inparte intendo dinominarle. Dele quali laprima & quella che
di piu eta era Pampinea chiameremo. et la ſecōda Fiametta. Philo
mena la terza. et laquarta Hemilia. Et appreſſo Lauretta diremo al
la quinta. et alla ſexta Neiphile. et ultima Heliſa non ſenza cagiōe
noineremo lequali nōgia da alcuno proponimento tirate ma per ca
ſo in una delle parte della chieſa adunateſi quaſi ĩ cierchio aſſedere
poſteſi dopo piu ſoſpiri laſciando ſtare ildire de pater noſtri ſeco de
laqualita del tēpo molte et uarie coſe cominciorono aragionare: et
dopo alcuno ſpatio tacēdo laltre: coſi Pāpinea comĩcio adparlare:
DOnne mie care uoi potete coſi comio molte uolte hauere
udito: che aniuna ꝑſona fa ingiuria: chi honeſtamēte uſa la
ſua ragione: naturale ragione e diciaſcuno: che cinaſcie la
ſua uita quātūq; puo aiutare & conſeruare & difendere: & concie-
deſi queſto tanto: che alcuna uolta e gia aduenuto: che per guar-
dare quella ſenza colpa alcuna: ſi ſono uccisi deglihuomini: Et ſe
queſto concedono leleggie nelle ſollecitudine delle quale e il ben
uiuere dogni mortale quanto maggiormente ſenza offeſa dalcu-
no: et ad noi et ad qualunque altro honeſto alla conſeruatione del
la noſtra uita prendere quegli rimedii: che noi poſſiamo. Ognora
chio uengho bene riguardando agli noſtri modi di queſta mattina

et ācora adquegli di piu altre paſſate : & pēſando quāti etquali li no
ſtri ragionamti ſieno : io cōprendo & uoi ſimilmēte ilpotete cōprē
dere : ciaſchuna dinoi diſe medeſima dubitare : ne dicio mi maraui
glio niente. Ma marauigliomi forte auedēdomi ciaſchuna dinoi ha
uere ſentimēto di dōna nō prenderſi ꝑ noi adquello diche ciaſcuna
dinoi meritamēte teme alcuno cōpenſo. Noi dimoriamo qui al pa
rer mio nō altrimēti che ſe eſſer uoleſſimo o doueſſimo teſtimoni
diquāti corpi morti ciſieno alla ſepultura rechati : o daſcoltare ſefra
ti diqua ētro dequali il numero e quaſi uenuto a niēte alle debite ho
re cātino iloro ufficii : odimoſtrare adqualūq; ciappariſcie ne noſtri
habiti laqualita & la quātita delle noſtre miſerie. Etſe diquīci uſcia
mo : o ueggiamo corpi morti o infermi trāſportarſi datorno : o ueg
giamo coloro iquali pe lor difecti lauctorita delle publiche leggi
gia cōdāno ad exilio quaſi quelle ſchernēdo : ꝑo che ſenton gli exe
cutori di quelle o morti o amalati cō diſpiaceuoli īpeti ꝑla terra diſ
correre o lafeccia della noſtra citta delnoſtro ſangue riſcaldati chia
marſi becchini : et iniſtratio dinoi ādare caualcādo & diſcorrēdo ꝑ
tutto cō diſoneſte cāzone ri ꝑuerādoci inoſtri dāni : Ne altra coſa
alcuna ciudiamo Se nō cotali ſon morti & glialtri tali ſon ꝑmorire
& ſe ci fuſſe chi fargli poteſſi ꝑ tutto doloroſi piāti udiremo. Et ſe
alle noſtre caſe torniamo nōſo ſe auoi coſi come ame auiene : Io di
molta famiglia niunaltra ꝑſona ī quella ſe nō lamia fante trouando
minpauriſco et quaſi tutti icapegli adoſſo miſento arricciare : et par
mi douūq; io uo o dimoro ꝑ quella lōbre di coloro che ſono paſſati
uedere : et nō cōquegli uiſi chio ſolea : ma cō una uiſta horribile nō
ſo onde inloro nuouamēte uenuta ſpauētarmi : ꝑle quali coſe & qui
et fuor diqui et ī caſa mipare ſtar male & tāto piu ācora : quāto egli
mipare che niuna ꝑſona laquale habbia alchuno polſo & doue poſſa
andare come noi habbiamo ci ſia rimaſa altri che noi : & o ſentito
& ueduto piu uolte ſe pure alchuni cene ſono quegli cotali ſenza fa
re diſtintione alcuna dalle coſe honeſte aquelle che honeſte non ſo
no : ſolo che lappetito ilrichieda : & ſoli & accompagnati di di &
di nocte quelle fare che piu di dilecto loro porgono : & non che le
ſolute perſone. ma ancora le rinchiuſe ne monaſteri dandoſi accre
dere che quello alloro ſi cōuengha & non ſi diſdica che alaltre : rot
te della obedientia le leggi : dateſi adilecti charnali : intal ghuiſa

credendo ſcampare ſono diuentate laſciue & diſſolute. Et ſe coſi e
che eſſer manifeſtamente ſiuede. Che facciamo noi qui . che attēdi
amo. che ſogniamo. ꝑche piu pigre e lente alla noſtra ſalute che tut
to ilrimanēte de cittadini ſiamo. reputianci noi men care che tucte
laltre ; o crediamo la noſtra uita cōpiu forte cathene eſſere legata al
noſtro corpo che quella deglialtri ſi ſia. et coſi diniuna coſa curare
dobbiamo : laqual abbia forza doffenderla. Noi erriamo noi ſiamo
ingannate ; che beſtialita e la noſtra ſe coſi crediamo. quante uolte
noi ciuorremo ricordare ; quanti et quali ſieno ſtati igiouani & ledō
ne uite daqueſta crudel peſtilentia ; noiuedremo aptiſſimo argumē
to & ꝑcio accio che noi ꝑ ſchifarla o ꝑ dimenticarla non cadeſſimo
in quel di che noi ꝑ aduentura ꝑ alcuna maniera uolendo potremo
ſcāpare ; nonſo ſe aduoi ne pare quello che ame ne parrebbe. Io giu
dicherei optimamēte facto ; chenoi ſicome noi ſiamo ; Sicome mol
ti ꝑ auanti a noi hāno facto & fanno diqueſta terra uſciſſimo ; & fug
giendo come lamorte idiſoneſti exempli deglialtri honeſtamente
anoſtri luoghi in contado : de quali adciaſcuna di noi e gram copia
cienandaſſimo aſtare : & quiui quella feſta e alegrezza & quel piace
re che noi poteſſimo ſenza trapaſſare inalcuno acto il ſegno della ra
gione prendeſſimo. Q uiui ſodono gli uccellecti cantare. Veggō
ſi uerdeggiare icolli & le pianure & icampi pieni di biade ; non altri
mēti ondeggiare chel mare & darbori ben mille maniere & il cielo
piu aptamente ; ilqual ancora che cruciato ci ſia non ꝑcio le ſue bel
ezze eterne ci nega : Lequali molto piu belle ſono ariguardare che
lemura uote della nrā citta : Et oltre a queſto laere aſſai piu freſcho
et di quelle coſe che alla uita biſognano ī queſti tēpi ue lacopia mag
giore & minore ilnumero delle noie : Percio che quantūq; quiui co
ſi muoiano ilauoratori come qui fanno icittadini ue tanto minore il
diſpiacere : quanto ui ſono piu che nella citta rade le caſe & gliabi
tanti : & qui dallaltra ꝑte ſe io ben ueggio noi nō abbādoniamo ꝑſo
na ; anzi poſſiamo cō uerita dire molto piutoſto abbandonate ; ꝑcio
che inoſtri mariti o morendo o da morte fuggiēdo quaſi nō fuſſino
loro intāta afflictione cihāno laſciate ; Niuna riprenſione adūq; puo
cadere incotal cōſiglio ſeguire , dolore & noia & forſe morte nō ſe
guēdolo potrebbe auenire : & ꝑcio quādo uipaia prēdendo lenoſtre
fante & cōle coſe opportune faccēdoſi ſeguire hoggi ī queſto luogo

e domane in quello altro quella allegrezza e festa prẽdẽdo che que sto tempo puo porgere: credo chesia benfatto edadouere fare. Etan to dimorar intal guisa che noi ueggiamo se prima noi damorte non siamo sopra giunte: che fine riserba ilcielo aqueste cose: & ricordi ui che non si disdice piu annoi lonestamente andare che faccia a grã parte dellaltre distare disonestamente.

L Altre dõne udita Pãpinea nõ solamẽte ilsuo cõsiglo lodarono ma desiderose diseguitarlo, aueuano gia piu particularmẽte trasse cominciato atrattare delmodo: quasi quĩdi leuãdosi dasedere amano amano douessino entrare incamino. Ma filomena laquale discretissima era disse. Donne quantunq; cioche ragiona Panpinea sia optimamẽte detto: nõ, e pcio cosi dacorrere af farlo: come pare che uoi uogliate fare: Ricordiui che noi siamo tutte femine: & non cena niuna sifanciulla: che non possa ben conoscere: come lefemine sieno ragunate insieme & senza la puidẽza dalcuno hũo si sappiano reggere. Noi siamo mobili rietrose. sospectose. pusillanime paurose: ple quali cose io dubito forte senoi alcunaltra guardia non prendiamo chella nostra che questa compagnia non si dissolua troppo piu tosto & con meno honore dinoi: che non cibisognerebbe & po ebuono aprouederci dauanti che comincia, mo. disse allora Eelisa: ueramente gliuomini sono delle dõne capo & senza lordine loro rade uolte riescie alcuna nostra opera ad laudeuole fine. Ma come possiamo noi hauere questi huomini: ciascuna dinoi sa che desuoi sono lamaggiore parte morti: & glialtri che uiui rimasi sono: chiqua & chila diuerse brigate senza sapere noi doue uanno fuggiendo quello che noi cerchiamo difuggire. Et ilprendere gli strani nõ sarebbe cõueneuole: pche se alla nostra salute uogliamo ãdare drieto trouare sicõuiene modo disi factamẽte ordinarci: che doue pdilecto ep riposo ãdiamo: noia escãdalo nõne segua

D Entre tra le donne erano cosi facti ragionamenti: eccho entrare nella chiesa tre giouani nõ percio tãto chemeno dì uenticinq; ãni fusse leta dicolui chepiu giouane era di loro nequali ne peruersita di tẽpo neperdita damici o di parenti ne paura disemedesimi haueua possuto amore ñche spegnere ma raffreddare Dequali uno era chiamato Pamphilo: & Philostrato il secondo: & lultimo. Dioneo: assai piaceuoli & costumati ciascuno: & andauano

cercando perlor ſomma conſolatione intãta turbatione dicoſe diue
dere le lor donne: lequali p̱ auentura tutta tre erano trale predecte
ſepte come che dellaltre alcune ne fuſſeno parenti & cognate dalcu
ni diloro. Ne prima eſſe agliocchi corſono di coſtoro: che coſtoro
furono da eſſe ueduti: perche Pampinea alloro comĩcio ſorridendo
Ecco che lafortuna anoſtri cominciamenti e fauoreuole: & acci da
uanti poſti diſcreti giouani e ualoroſi: liquali uolentieri et guida et
ſeruidori ciſaranno ſe diprendergli aqueſto uficio non ſchiferemo.
Neiphile allora tutta neluiſo diuentata p̱ uergogna uermiglia per,
cio che ella era una diquelle che da luno de giouani era amata: diſſe
Pampinea perdio guarda cioche tudi. Io cognoſco aſſai apertamẽte
niunaltra coſa altro che buona dire poterſi diqualũq; ſia dicoſtoro:
& credogli atroppo maggior coſa che queſta none inſufficienti. Et
ſimilmẽte auiſo lor buona cõpagnia & honeſta douer tenere nõ che
a noi: ma amolto piu belle & piu care che noi non ſiamo. Ma p̱cio
che aſſai manifeſta coſa e: loro eſſere dalcune che qui ciſono ĩnamo
rati, temo che ĩfamia, o, riprẽſione ſanza noſtra colpa o diloro nõ
cene ſegua: ſe noi gli meniamo. Diſſe allora Phylomena queſto nõ
mõta niente ladouio honeſtamentè uiua nemirimorda lacoſcientia
dalcuna coſa. parli chi uuole ilcontrario. Idio ella uerita larme per
me prenderãno Orfuſſino eglino pur gia diſpoſti auenire: che uera
mẽte: come panpinea diſſe: coſi potremo dire: la fortuna eſſer fauo
reggiante alla noſtra andata. Laltre udendo coſtei coſi fattamente
parlare. non ſolamente ſi tacettono: ma cõ conſentimento concor
de tutte diſſono: che eſſi fuſſino chiamati: et alloro ſidiceſſi laloro ĩ
tẽtione e pregaſſonſi: che doueſſe lor piacere incoſi fatta ãdata: lor
tenere cõpagnia. Perche ſanza piu parole. Pampinea leuataſi inpie
laquale adalchuno diloro p̱ cõſanguinita era congiunta: uerſo loro
che fermi ſtauano arriguardarle ſifece: & cõlieto uiſo ſalutatili: Lo
ro lalor diſpoſitione fe manifeſta: et pregãdogli p̱ parte ditutte che
cõpuro et fratelleuole animo: attenere loro cõpagnia ſidoueſſino di
ſporre. Igiouani ſicredettono primieramente eſſere beffati. ma poi
che uidono che dadouero plaua ladõna. riſpoſono lietamẽte: ſe eſſe
re apparecchiati: et ſanza dare alcuno indugio allopera, innãzi che
quindi ſipartiſſino: diedono ordine: accioche affare aueſſino ĩſul par
tire. E ordinatamente fatta ogni coſa opportuna apparechiare, e pri

ma mandato ladoue intendeano dandare. lasegueente mattina cioe
ilmercoledi mactina insul chiarir del giorno ledonne con alquante
dilor fante et gli tre giouani con tre lor famigli usciti della cicta si
missono inuia : ne oltre a due piccole miglia si dilungorono da essa
che essi puennono, alluogho da loro primieramēte ordinato. Era il
detto luogo sopra una piccola montagnetta daogni parte lontano al
quanto alle nostre strade. di uarii arbuscielli & piante tutte di uerdi
frondi ripiene piaceuoli ariguardare; insul colmo della quale era un
palagio con bello & gran cortile nel mezo con loggie & con sale et
con camere tutte ciascuna uerso dise bellissima e di liete dipinture
raguardeuole et ornata con prategli dintorno & con giardini mara
uigliosi & con pozi dacque freschissime et con uolte dipretiosi uini
cose piu apte a curiosi beuitori che a sobrie et honeste donne: ilqua
le tutto spazzato e nelle camere ilecti fatti e ogni cosa difiori quali
nella stagione si poteano hauere piena digiunchi giunchata la uegni
ente brigata trouo con suo non poco piacere. Et postisi nella prima
giunta adsedere. Disse Dioneo: ilquale oltre adognialtro era piace
uole giouane & pieno dimocti: dõne iluostro senno piu chel nostro
aduedimēto cia qui guidati. Io nõso quello che deuostri pēsieri uoi
uintendiate difare. li miei lasciai drento dalla porta della citta allo
ra: chio con uoi poco fa menusci fuori. Et percio uoi a sollazare &
ridere & cantare conmeco insieme ui disponete tanto dico: quanto
alla uostra dignita sapartiene: o uoi milicentiate: chio perli miei pē
sieri mi ritorni: & stiami nella citta tribulata. A cui Pampinea non
altrimēti, chesse dasse tutti isuoi pensieri auessi cacciati lietamēte
rispose. Dioneo optimamente parli festeuolemēte uiuere si uuole.
Ne altra cagione dalle tristitie cia fatte fuggire. Ma percio chelle
cose che sono sanza modo: nõ possono lungamente durare. Io che
cominciatrice fui de ragionamēti da iquali questa bella cōpagnia e
stata fatta pēsando ilõctinuare della nostra letitia estimo: che dine
cessita sia cõuenire: tra noi essere alcuno principale: il quale noi ho
noriamo & hubbidiamo come maggiore; nel quale ogni pensiero
stia didouerci ad lietamēte uiuere disporre: Et accio che ciaschuno
pruoui il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggio
ranza et per cõsequente dauna parte et dallaltra tratti non possa chi
nol pruoua auere inuidia alcuna: dico che aciaschuno per un giorno

ſatribuiſca ilpeſo et lhonore : & chil primo di noi eſſere debba nel la electione di noi tutti ſia diquegli : che ſeguirãno. come lhora del ueſpro ſauicinera : quegli o quella che acolui o acolei piacera : che quel giorno hara hauuta la ſignoria : e queſto cotale ſecondo ilſuo arbitrio neltempo chella ſua ſignoria debba ſtare delluogo & del modo nelquale auiuere habbiamo ordini & diſponga.

QVeſte parole ſommamente piacquono attuti : & auna uoce lei reina del primo giorno eleſſono : & Philomena corſa preſtamẽte a uno alloro : percio che aſſai uolte hauea udito ragionare : di quanto honore le frondi di quello eran degne : & quanto degno dhonore faceano : chi nera meritamente incoronato. di quello alcuni rami colti gliene fece una ghirlanda honoreuole & apparente : laquale meſſogliela ſopra lateſta fu poi mentre duro la loro compagnia manifeſto ſegno a ciaſcuno della reale ſignoria & maggioranza.

PAmpinea facta reina comando : che ognuna taceſſi hauendo gia facti iſamigli de tre giouani & leloro fante cherano quattro : innanzi chiamarſi : & tacendo ciaſcuno diſſe : Acciochio prima exemplo dia a tucti uoi : perlo quale di bene in meglio procedendo lanoſtra compagnia con ordine e cõ piacere & ſenza alcuna uergogna uiua : et duri quanto agrado ci ſia. Io primieramente conſtituiſco Parmeno famiglio di Dioneo mio ſiniſchalco : et allui la cura et la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia conmecto : et cio che al ſeruigio della ſala apartiene. Siriſcho famiglio di Pamphilo uoglio che dinoi ſia ſpenditore e theſaurieri & di Parmeno ſeguiti icomandamenti : Tindaro alſeruigio di Philoſtrato e deglialtri due attẽda nelle camere loro : quella uolta che glialtri ĩtorno alor officii impediti attendere non ui poſſono. Miſſia mia fante e la cieſcha di Philomena nella cucina ſaranno continue : et quelle uiuande diligentemẽte apparechieranno : che per Parmeno loro ſaranno ĩpoſte. chimera di Lauretta & ſtratilia di Fiametta algouerno delle camere delle dõne attẽder uogliamo cheſtieno et alla nectezza de luoghi : doue ſtaremo : et ciaſcuno generalmẽte ꝑ quanto egli hara cara lanoſtra gratia uogliamo & comãdiamo che ſi guardi doue che egli uada di coſa : che egli oda o uegha niuna nouella altra che lieta cirechi difuori : Et queſti ordini dati gli quali da tutti ſom

mamente commēdati furono: lieta rizzata impie disse. Qui sono giardini qui altri luoghi dilectevoli assai: perli quali ciascuno a suo piacere sollazzando si uada. & come terza suona: ciascuno qui sia: accio che perlo frescho si mangi.

Licentiata adunq; dalla nuoua reina la lieta brigata: li giouani insieme con le belle donne ragionando dilectevoli cose cō lento passo simissono per un giardino belle ghirlāde di uarii fiori faccendosi: & amorosamente cantando: & poi che ī quello tanto furono dimorati: quanto di spatio dalla reina hauuto haueano a casa tornati trouorno Parmeno studiosamente hauere dato prīcipio al suo ufficio: pcio che entrati in una sala terrena quiui le tauole misse uiddono con touaglie bianchissime e con bicchieri: che dariento pareano: & ogni cosa di fior di ginestra coperto: perche data lacqua alle mani come piacque alla reina secondo il giudicio di Parmeno tucti andorono a sedere. Le uiuande dilicatamente fatte uennono. & finissimi uini fur presti: & senza piu chetamente gli tre famigli seruirono le tauole delle qual cose percio che belle & ordinate erano rallegrato ciaschuno. & con piaceuoli motti & con festa mangiorono. Et leuate le tauole concio fusse cosa che tutte le donne carolar sapesseno et similmente egiouani & parte di loro optimamente sonare & cantare. Comando la reina che glinstrumenti uenissino: & per comandamento di lei Dioneo preso uno liuto & la Fiametta una uiola cominciorono suauemente una danza a sonare: perche lareina con laltre donne insieme con due giouani presa una danza con lento passo mandati esamigli amangiar a carolar comincio-rono & inquelle infinite canzone uaghette et liete cominciorono a cātare. Et inquesta maniera stectono tāto che tēpo parue alla reina dandare adormire: pche data atucti la licētia e tre giouani alle loro camere da quelle delle dōne separate senādorono. Lequali cō lecti benfacti & cosi difiori pieni come lasala trouorono: & simigliantemente ledōne le loro: pche spogliatesi sandorono a riposare:

Non era di molto spatio sonata nona: che la reina leuatasi tucte laltre fecie leuare & similmente igiouani affermando esser nociuo iltroppo dormire ilgiorno: & cosi senādorono in un praticello: nel quale lherba era uerde & grāde: ne uipoteua dalcuna parte ilsole: & quiui sentendo uno suaue uenticello ue

nire ſicome uolſe laloro reina tutti ſopra la uerde herba ſi poſono in
cierchio a ſedere ai quali ella diſſe coſi.

COme uoi uedete: ilſole e alto: & ilcaldo e grande: ne al-
tro ſode che lecichale ſuper gliolmi: per che landare alpre
ſente inalcun luogo ſarebbe ſenza dubbio ſciocche za: qui
e bello et freſcho ſtare: et ecci come uedete et tauolieri et ſchachie
ri et puo ciaſcuno ſecondo che allanimo glie piu dipiacere dilecto pi
gliare. Ma ſe inqueſto elmio parere ſi ſeguiſſe: non giuchando nel
qual lanimo delluna delle parti conuiene che ſi turbi ſenza troppo
piacere dellaltra: o dichi ſta auedere. ma nouellãdo ilche puo porge
re dicendo uno a tutta la compagnia: che aſcolta cõ dilecto: queſta
calda parte del giorno trapaſſeremo: uoi non harete conpiuta cia-
ſchuno di dir una ſua nouelletta: chel ſole fia declinato: et il caldo
manchato: & potremo doue piu agrado ui fia andare prẽdẽdo dilec
to. Et ꝑcio quãto queſto: che io dico ui piaccia: che diſpoſta ſono ĩ
cio diſeguire il piacere uoſtro: facciallo: & doue non ui piaceſſe:
ciaſchuno infine allora del ueſpro quello faccia che piu gli piace. Le
dõne parimẽte & glihuomini tutti lodorono ilnouellare. Addũque
diſſe lareina. Sequeſto ui piace ꝑ queſta prima giornata uoglio che
libero ſia a ciaſchuno di quella materia ragionare che piu gli ſara a
grado. Et riuolta a Pãphilo ilquale alla ſua dextra ſedeua piaceuol
mente gli diſſe: che con una delle ſue nouelle alla ltre deſſe princi
pio. La onde Pamphilo udito ilcomãdamento preſtamẽte eſſendo
da tutti aſcoltato comincio coſi.

Ser Ciappellecto da prato conuna falſa cõfeſſione inganna uno ſanc
to frate & eſſendo ſtato inuita uno peſſimo huomo: morto e reputa
to ſancto. Nouella. Prima.

COnueneuole coſa e cariſſime donne: che ciaſcheduna coſa
laquale lhuomo fa dalladmirabile & ſancto nome di colui
ilquale di tucti fu factore gli dia principio: perche douen
do io al noſtro nouellare ſi come primo dare cominciamento: intẽ
do da una delle ſue marauiglioſe coſe incominciare: accio che quel
la udita la noſtra ſperanza in lui ſicome incoſa impermutabile ſi fer
mi: & ſempre ſia da noi il ſuo nome lodato: Manifeſta coſa e: che
ſi come le coſe temporali tucte ſono tranſitorie & mortali: coſi in
ſe e fuori di ſe eſſere piene di noia dangoſcia et di faticha et a infini

ti pericoli soggiacere. Alle quali senza niuno fallo ne potremo noi che uiuiamo mescolati in esse: & che siamo parte desse durare ne ripararci: se spetiale gratia di dio forza & aduedimento nonci prestassi. La quale a noi e innoi none da credere: che per alchuno nostro merito discenda. Ma dalla sua propria benignita mossa da prieghi di coloro impetrata: che si come noi siamo furono mortali & bene isuoi piaceri mentre furono inuita seguendo hora con lui eterni son diuenuti & beati. Agli quali noi medesimi si come a procuratori informati per experientia della nostra fragilita forse non audaci di porgere eprieghi nostri nel conspecto ditanto giudice delle cose le quale a noi reputiamo opportune gli porgiamo. Et anchora piu lui uerso noi di piatosa liberalita pieno discerniamo: che non potendo lacume docchio mortale nel secreto della diuina mente inalchuno modo trapassare. Aduiene forse tal uolta che da oppinione ingannati tale dināzi alla sua maiesta facciamo ꝓcuratore che daquella cō eterno exilio, e, schacciato & non dimeno esso al quale niuna cosa e oculta piu alla purita del pregatore riguardando che alla sua ignorantia o a lexilio del pregato: cosi come se quegli fussi nel suo conspecto beato exaudisce coloro: chel priegano ilche manifestamente potra apparire nella nouella la quale di racontare intendo. Manifestamente dico non ilgiudicio di dio ma quello deglihuomini seguitando.

RAgionasi adunque che essendo Muciatto franzesi ricchissimo & grande merchatante in Francia caualiere diuenuto & douendo intoschana uenire con messer Carlo senzaterra fratello del re di Francia da papa Bonifatio addomandato & al uenire promesso. Sentendo gli fatti suoi si come le piu uolte son quegli de merchatanti molto in trauagliati inqua & in la & non potersi di leggieri ne subitamente strauagliare: penso quegli commettere a piu persone. Et a tutti trouo modo fuori solamente un dubbio che gli rimase: chi lasciare potesse sufficiente a riscuotere suoi crediti fatti a piu Borgognoni. & la cagione del dubio era ilsentire gli Borgognoni huomini ritrosi & di mala conditione & disleali & al lui non andaua perla memoria chetanto maluagio huomo fussi incui egli potessi alcuna fidanza hauere: che opporre alla loro maluagita sipotessi. Et sopra questa examinatione pensando lungamente sta-

to gli uēne a memoria un ser Ciappellecto daprato il quale molto al lasua casa inparigi siriparaua il quale pcio che piccolo dipsona era et molto assettatuzzo nō sapēdo li franzesi che si uolessi dire ciappello credēdo che ciapello cioe ghirlanda secōdo illoro uolgare adire uenissi; percio che piccolo era come dicemo nō ciapello ma Ciappellecto ilchiamauano. Et p Ciappellecto era conosciuto ptucto la doue pochi p ser Ciappellecto il conoscieuano. Era questo Ciappellecto di questa uita; che egli essendo notaio haueua grandissima uergognia; quando uno de suoi strumenti come che pochi ne faciessi fussi altro che falso trouato; dequali tanti harebbe facti; quāti fussi stato richiesto; & quegli piu uolentieri in dono che in alchunaltro modo grandemente salariato. Testimonianze false cō sommo dilecto dicea richiesto & non richiesto; & dandosi a quegli tempi in Francia a sacramenti grandissima fede non curando fargli falsi; tante quistioni maluagiamēte uinceua a quante a giurare di dire il uero sopra la sua fede era chiamato. hauea oltramodo piacere; & forte studiaua ī cōmectere tra amici & parenti & qualunque altra persona mali & nimicitie et scandali; dequali quanto maggiori mali uedeua seguire; tanto piu dallegrezza prendeua; inuitato ad uno omicidio o qualunque altra rea cosa senza negarlo ma uolonterosamente uandaua; & piu uolte afferire & aduccidere huomini colle proprie mani si ritrouo uolētieri. Bestēmiatore di dio & desancti era grādissimo & per ogni piccola cosa si come colui che piu che alcunaltro era iracūdo. Achiesa nō usaua gia mai; & isacramēti di quella tutti come uil cosa cō abhomineuole parole scherniua. Et cosi in cōtrario le tauerne e glialtri disonesti luoghi uisitaua uolētieri; et usauagli Delle femine era cosi uagho; come sono ecani de bastoni. Delcōtrario piuche alcū altro tristo huomo sidilettaua ībolato harebbe e rubato cōquella cōscientia; che un scō huomo offerrebe. golosissimo & beuitore grāde tāto; che alcuna uolta scōciamēte glifacea noia; giucatore & mettitore de maluagi dadi era solenne; pche mi distēdo io ītāte parole. Egliera ilpeggior huomo forse che mai nascieße. La cui malitia lungo tēpo sostēne lapotētia & lostato dimesser Muciatto; pcui molte uolte & dalle priuate psone allequali assai souente faceua iniuria & dalla corte a cui tutta uia la faceua fu riguardato. Venuto adūque questo ser Ciappelletto nellanimo amesser Muciatto il quale

optimamente lasua uita cognoscieua. Si penso ildecto Muciatto co
stui douere esser tale: quale lamaluagita de Borgognoni ilrichiedea
Et per cio factol chiamare gli disse cosi. Ser Ciappelletto: come tu
sai io son per ritrarmi del tutto di qui: & hauendo tra glialtri affare
cō Borgognioni huomini pieni dinganni non so chio mi possi lascia
re ad riscuotere ilmio dalloro piu conueneuole dite. Et percio con
cio sia cosa che tu niente faccia al presente oue a questo uogli atten
dere: io intendo difarti hauere ilfauore della corte: & di donarti di
quella parte che riscoterai cio che conueneuole sia. Ser Ciappellec
to che scioperato si uedea & male agiato delle cose del mondo: &
lui neuedea andare che suo sostegno et refugio era lungamēte stato
senza niuno indugio quasi danecessita constrecto si dilibero: et dis
se: che uolea uolētieri. perche cōuenutosi īsieme riceuuta ser Ciap
pellecto la procura & le lectere fauoreuoli del re. partitosi messer
Muciatto nando in Borgognia doue quasi niuno ilcognoscieua. &
quiui fuor di sua natura benignamente & mansuetamente comincio
aduolere riscuotere & fare quello pche ādato uera. quasi si riserbas
si ladirarsi aldasezzo. & cosi faccēdo riparādosi incasa di due frate
gli fiorētini. iquali quiui adusura prestauano. & lui p amore di mes
ser Muciatto honorauano molto Aduēne che egli īfermo: alquale e
due frategli fecono prestamente uenire emedici et fanti chel seruis
sino: et ogni cosa opportuna alla sua sanita racquistare. ma ogni aiu
to era nullo: percio chel buono huomo elquale gia era uecchio et di
sordinatamente uiuuto secondo che imedici diceano: ādaua digior
no ingiorno di male inpeggio: come colui che haueua elmale della
morte: di che gli duo frategli si doleuano forte. Et un giorno assai
uicini della camera: nella quale ser Ciappellecto gia era infermo se
co medesimi comīciorono aragionare. che faremo noi diceua luno
allaltro dicostui. Noi habbiamo defatti suoi pessimo partito alle ma
ni. per cio che ilmādarlo fuori di casa nostra cosi infermo: ci sareb
be biasimo et segno di poco senno: ueggiendo la gente che noi lha
uessimo riceuuto prima & dipoi fattolo seruire et medichare cosi
sollecitamente: et hora senza potere egli hauere fatto cosa alchuna
che dispiacere ci debba: cosi subitamente di casa nostra infermo et
di notte a morte uederlo et mandarlo fuori. Dallaltra parte eglie
stato si maluagio huomo che egli nōsi uorra confessare ne prendere

alcuno ſacramẽto della chieſa: & morendo ſenza cõfeſſione niuna chieſa uorra ilſuo corpo riceuere: anzi ſara gittato a foſſi a guiſa dũ cane Et ſeegli purſi cõfeſſa epeccati ſuoi ſon tãti & ſi horribili: che il ſimigliante ne aduerra: ꝑcio che frate ne prete ciſara chel uoglia ne poſſa abſoluere: ꝑ che nõ abſoluto ãche ſara gittato a foſſi. Et ſe queſto auiene ilpopulo diqueſta terra ilquale ſi pel noſtro meſtiero ilquale allor pare iniquiſſimo & tutto ilgiorno ne dicono male: et ſi ꝑ la uolõta che hãno di rubarci ueggẽdo cio: ſi leuera a romore: et griderrãno queſti lõbardi cani gliquali achieſa nõ ſon uoluti riceue re: nõ ſi uogliono piu ſoſtenere & correrannoci alle caſe: & ꝑ uen tura nõ ſolamente lauere ci ruberãno. ma forſe ci torrãno le ꝑſone di che noi ĩ ogni guiſa ſtian male, ſe coſtui muore. Ser Ciappelletto ilquale come diciemo appreſſo giaceua la doue coſtoro coſi ragio nauano hauendo ludire ſottile ſi come le piu uolte ueggiamo haue re glinfermi udi cio che coſtoro dilui dicieano. Liquali egli ſi fece chiamare & diſſe loro. Io nõ uoglio cheuoi dalcuna coſa dime dubi tiate: ne habbiate paura di riceuer ꝑme alcuno danno: io ho inteſo cioche dime ragionato hauere & ſono certiſſimo che coſi mauerreb be come uoi dite doue checoſi ãdaſſe la biſognia come auiſate ri mediare ma eſſa ãdra altrimẽti Io uiuẽdo ho tãte ingiurie facte ado menedio che ꝑ fargliene una inſu lamia morte: ne piu ne meno ſe ne ſara. Et ꝑcio ꝓchacciate difarmi uenire un ſancto & ualente fra te ilpiu che hauer potete: ſe alcuno ciene & laſciate fare ame che fer mamente io acconciero efacti uoſtri & imiei ĩmaniera che ſtaranno bene & che douerrete eſſer cõtenti. I duo frategli come che molta ſperanza nõ prẽdeſſino diqueſto: nõ dimeno ſenandorono a una re ligione difrati et domandorono dalcuno ſancto & ſauio huomo che udiſſi lacõfeſſione dunlõbardo che incaſa loro era infermo: & fu lo ro dato uno frate antico diſancta & buona uita & grãde maeſtro ĩ ſa cra ſcriptura & molto uenerabile huomo: nel quale tutti e cittadini grãdiſſima et ſpetiale diuotione haueuano: & lui menorono. Ilqua le giũto nella camera doue Ser Ciappelletto giaceua & poſtoſegli aſſedere allato benignamẽte ilcomĩcio a cõfortare: & appreſo ildo mãdo quanto tẽpo era che egli altra uolta confeſſato ſifuſſi: al quale ſer Ciappelletto chemai confeſſato nõſera riſpoſe Padre mio lamia uſanza ſuole eſſer di confeſſarmi ogni ſeptimana almeno una uolta

senza che assai sono diquelle chio mi confesso piu. Et iluero e che dapoi che io infermai che sono passati da otto di io nonmi confessai tanta e stata lanoia della mia infermita Disse albora ilfrate: Figliuo lo mio ben hai facto & cosi siuuol fare per inãzi: & ueggio che poi che si spesso ti confessi; pocha faticha haro dudire & didomandare. Disse ser Ciappellecto: messer lo frate non dite cosi: nõ mi confes sai mai tante uolte ne si spesso: chio sempre non mi uolessi confes/ sare generalmente di tucti imiei pecchati chio mi ricordassi dal di chio nacqui infino ad quello che cõfessato mi sono: & percio uiprie go padre mio buono: che cosi punctalmente dogni cosa mi doman diate: come se mai confessato non fussi. Et non mi riguardiate: per chio sia infermo: chio amo molto meglio di dispiacer a queste mie carni: che facciẽdo lor agio: io faciessi cosa che potessi essere perdi tione delanima mia: laquale ilmio saluatore ricompero col suo pre tioso sangue. Queste parole piacquono molto al sancto huomo: & paruegli argomento di bene mente disposta: & dappoi che a ser Ciappelletto hebbe molto conmendato questa sua usanza: ĩcomin cio a domandare: Se egli mai in luxuria con alchuna femina pecca to hauesse: Al quale ser Ciappelletto sospirando rispose. Padre mio di questa parte io mi uergogno di diruerne il uero temendo di non peccare inuanagloria: Alquale ilsancto frate disse: dillo sicura mente: chel uero dicendo ne in confessione ne in altro acto sipecco gia mai. Disse allora ser Ciappellecto poi che uoi di questo mi fate sicuro & io uel diro. Io son cosi uergine comio usci del corpo della madre mia. O benedecto sie tu da dio disse ilfrate: come bene hai fatto: et faccendolo hai tanto piu meritato: quanto uolendolo haue ui piu darbitrio di fare ilcontrario: che nõ habbiamo noi o qualunq; altri sono constretti. Et appresso a questo lo domando se nel pecca to della gola haueua ad dio dispiaciuto: alqual sospirando forte ser Ciappelletto rispose di si et molto. Percio che concio fussi cosa che oltre a digiuni della quadragesima che nellanno si fanno dalle diuo te persone ogni settimana tre di fussi uso di digiunare almeno inpa ne et aqua con quello dillecto et appetito lacqua beuta hauea: et spe cialmente quando hauessi alcuna faticha durato o orando: o andan/ do inpellegrinaggio: che fanno igran beuitori iluino. Et molte uol te haueua hauuto desiderio dhauere cotale insalatuzze derbuccie:

come fanno le femine quando uanno inuilla : & alchuna uolta gliera
paruto migliore ilmangiare piu che non pareua allui : che doueſſi pa
rere : a chi digiunaua per diuotione come digiunaua egli. Alquale
il frate diſſe : queſti peccati figliuol mio ſono naturali & ſono aſſai
leggieri & percio io non uoglio che tu tene graui piu laconſcientia
tua che ti biſogni : ad ogni huomo aduiene quantunque ſanctiſſimo
ſia ilparergli dopo lungo digiuno buono ilmangiare : & dopo gran
faticha ilbere. O diſſe ſer Ciappellecto padre mio non mi dite que
ſto per confortarmi : ben ſapete chio ſo quelle coſe che al ſeruigio
didio ſi fanno ſi debbon fare tutte nectamente ſenza alchuna ruggi
ne danimo : & chiunque altrimenti fa pecca. Il frate contentiſſimo
diſſe : io ſono contento che coſi tichappia nellanimo. piacemi forte
la tua pura & buona conſcientia incio. ma dimi in auaritia hai pecca
to & deſiderato piu chel conueneuole o tenendo quello che tenere
non doueſſi : alquale ſer Ciappellecto diſſe : Padre mio io nõ uorrei
che uoi guardaſſi per che io ſia incaſa diqueſti uſurari. io non cio af
fare nulla : anzi ciero uenuto per douergli admonire & caſtigare &
torgli diqueſto abomineuole guadagno & credo miſarebbe uenuto
facto : ſe idio nõ mi haueſſi coſi uietato. Mauoi douete ſapere : che
mio padre mi laſcio richo huomo : del cui hauere egli come fu mor
to diedi lamaggior parte per dio : & poi per ſoſtentar lauita mia per
potere aiutare gli poueri di chriſto ho facte mie piccole mercatãtie
& inquelle o deſiderato di guadagnare & quello che ho ſempre gua
dagnato : copoueri didio ho partito pel mezo : la mia meta conuer
tendo ne miei biſogni : & laltra meta dando loro : & dicio ma ilmi
o creatore ſi bene aiutato che io ho ſempre di bene in meglio fatto
ifatti miei. Ben hai facto diſſe ilfrate. ma come ti ſe tu ſpeſſo adira
to. O diſſe ſer Ciappellecto coteſto ui dichio bene chio ho ſpeſſo
facto. Et chi ſene potrebbe tenere : ueggiendo tuctol di gli huomi
ni fare leſconcie coſe : nõ obſeruare icomandamẽti di dio : nõ teme
re ilſuo giudicio. egli ſono ſtate aſſai uolte ildi che io uorrei piu to
ſto eſſer ſtato morto che uiuo ueggiẽdo igiouani ãdar drieto alle ua
nita & udẽdogli giurare & ſpgiurare & andare alle tauerne nõ auiſi
tare le chieſe. & ſeguire piu toſto leuie del mõdo che quelle di dio
Diſſe allora ilfarte Figliuol mio coteſta e buona ira : ne io pme tene
ſaprei penitentia porre : ma per alchuno caſo harebbeti potuto lira

inducerti a fare alcuno homicidio: o a dire uillania a persona: o a fa re alcunaltra ingiuria. A chui ser Ciappellecto rispose: oyme messer o uoi mi parete huomo di dio: come dite uoi coteste parole: o se io hauessi pure hauuto inpensiero di fare una di quelle cose che uoi dite: credete uoi che io creda che dio mauessi sostenuto tanto. coteste sono cose che fanno gli scherani egli rei huomini: dequali qualũq̃ hora doue io no mai ueduto alcuno: sempre o decto ua che dio ti cõuerta. Allora disse il frate: Hora mi di figliuol mio che bene decto sie tu Ha tu mai niuna testimoniãza falsa facta cõtro adalchuno o decto male dellaltrui cose sẽza piacer dicolui dicui sono: mai si messere. rispose ser Ciappallecto. chio o decto male daltrui: per cio chio hebbi gia un mio uicino che almaggior torto del mõdo nõ faceua altro che bacter lamoglie: io dissi una uolta male dilui a parẽti della moglie: sigrande pieta mi uenne diquella cattiuella laquale ogni uolta che beuto hauea troppo: egli laconciaua come dio uel dica. Disse allora il frate. Or bene tu mi di che se stato mercatante: ĩgannasti tu mai ꝑsona cosi come fanno imercatanti: gnaffe disse ser Ciappelletto messer si: ma non so chi egli si fusse nõ che hauẽdẽdomi che uno hauẽdomi recati danari che mi doueua dare di pãno che io gli haueua uẽduto: & io gli missi in una mia cassa senza ãnouerargli: iui bene aun mese trouai che erano ben quattro piccioli piu che esser nõ doueano: ꝑ che nõ tornãdo colui & hauendogli serbati bene unanno ꝑ dargliene: io gli diedi ꝑlamor di dio. Disse il frate cotesto fu piccola cosa & facesti bene a fare quello che ne facesti. E oltre aquesto lo domando il sancto frate di molte altre cose delle quali atutte rispose aquesto modo: & uolendo eli gia procedere allabsolutione disse ser Ciappelletto. Messere io o ancora alcun peccato chio non uelho detto. Ilfrate lodomando quale: egli rispose: io mi ricordo che io feci un sabato dopo nona al tante mio spazzare la casa & non hebbi alla sancta domenica quella reuerentia che si debbe hauere. O disse ilfrate: cotesto e leggier cosa: disse ser Ciappelletto eglie bene assai: che la domenica e troppo da honorare che in cosi fatto di risuscito da morte a uita il nostro signore yesu christo. Disse allhora il frate: & altro ha tu facto. Messer si rispose ser Ciappellecto che io non auedendomene sputai una uolta nella sancta chiesa di dio. Il frate comincio aridere & dissegli cosi. Figliuolo mio

coteſta non e coſa da curarſene : noi che ſiamo religioſi tuttol di ui
ſputiamo. Diſſe ſer Ciappelletto . Et uoi fate un gran male : percio
che niuna coſa ſi conuiene tenere necta quanto il ſancto tempio nel
quale ſi rende ſacrificio adio . Et inbrieue dicoſi facti glienediſ
ſe molti & ultimamente comincio a ſoſpirare et apreſſo apiangere
forte come colui chel ſapea troppo ben fare quando uoleua. Diſſe il
frate che hatu. Diſſe ſer Ciappelletto . Oime meſſer che un pecca
to cie rimaſo del qual io nōmi confeſſai mai : ſi gran uergognia ho
di dirlo et ogni uolta che io mene ricordo piango come uoi uedete
et parmi eſſer molto cierto che dio nō hara mai miſericordia di me
per queſto peccato. Allora il ſancto frate diſſe : ua uia figliuol mio
che he quello che tu di . Se tutti ipeccati che furono mai fatti da tut
ti glihuomini o che ſidebbono fare : mentre chel mondo durera ſuſ
ſino tutti inun ſolo : & egli ne fuſſi pentuto & contrito come ueg-
gho te : ſie tanta la miſericordia di dio confeſſandoſi che gli perdo
nerebbe liberamente & pero dillo ſicuramēte. Diſſe allora ſer Ciap
pelletto piāgnēdo forte : oyme padre mio ilmio e troppo gran pec
cato a pena poſſo credere : ſe iuoſtri prieghi non ciſadoperano : che
egli mi debba mai eſſere perdonato : A cui ilfrate diſſe : dillo ſicu-
mente : che io ti prometto di preghare dio per te. Ser Ciappellet
to pur piangendo nol dicea : ilfrate pur ilconfortaua di dire. ma poi
che ſer Ciappelletto pianto hebbe un gran pezzo & tenuto il frate
ſoſpeſo : egli gitto uno grādiſſimo ſoſpiro : & diſſe : padre mio poi
che uoi mi promettete di preghare dio per me : & io uel diro. Sap
piate che quando io era piccolino io beſtemiai una uolta lamia ma-
dre : & coſi detto ricomincio a piangere forte. Diſſe elfrate o figli
uol mio o parti queſto coſi grāpeccato. glihuomini beſtemiano tuc
toldi idio e ſancti : & ſi ꝑdona egli uolētieri : achi ſi pente dauere
beſtemiato : & tu non credi : che egli perdoni ate queſto. Non pian
gere : confortati ; che fermamente ſe tu fuſſi ſtato un diquegli : chel
poſono in croce . hauendo la contritione : che io ti ueggo : ſi ti per
donerebbe egli. Diſſe ſer Ciappelletto : oyme padre mio che dite
uoi. la madre mia dolcie che mi porto nel ſuo corpo ildi ella notte
noue meſi : et portommi in collo piu di cento uolte. troppo feci ma
le a beſtemmiarla et troppo gram peccato : & ſe uoi non preghate
dio per me : egli non mi ſara mai perdonato Veggendo elfrate nō

essere altro restato a dire a ser Ciappellecto: gli fece labsolutiõe: e diedegli la sua benedictione. Hauẽdolo per sanctissimo huomo co me colui che pienamẽte credea essere uero cio: che ser Ciappellec to haueua detto. Et chi sarebbe colui che non hauesse creduto ueg, gendo uno in caso di morte dire cosi. Et poi dopo tutto questo gli disse: Ser Ciappellecto con laiuto di dio uoi sarete tosto sano. Ma se pur aduenisse: che dio la uostra benedecta et ben disposta anima chiamasse asse: piacciaui chel uostro corpo sia sepellito al nostro luo go: alquale ser Ciappellecto rispose: messer si: anzi non uorrei io es ser altroue: poi che uoi mauete promesso dipregare dio per me: san za che io ho hauuto sempre diuotione aluostro ordine. Et percio ui priego: che come aluostro luogo sarete facciate che a me uẽga quel ueracissimo corpo dichristo: ilquale uoi lamattina insulaltare conse crate: pcio che come cheio degno nõ sia: intendo colla uostra licen zia di prẽderlo: et appresso lultima & sancta unctione: accio che io se uiuuto sono come peccatore: almeno muoia come cristiano: Il, sancto huomo disse: che molto gli piaceua: & che egli dicea bene: & sarebbe: che dipresente gli sarebbe portato: & cosi fu: Gli duo frategli gliquali dubitauano forte Ser Ciappelletto non glingannas si: serano posti presso auna tauola: laquale era presso aquella came ra: doue ser Ciappelletto giacea Et ascoltando udiuano: et intende uano cioche ser Ciappelletto elfrate diceuano: et haueuano alcuna uolta si gran uoglia di ridere. udendo le cose: che confessaua dauer facto: che quasi schoppiauano delle risa: et fra se tal uolta diceuano che huomo e costui ilquale ne uecchieza. ne infermita. ne paura di morte alla quale si uede uicino. ne anchora di dio dinanzi algiudi, cio del: quale diqui apoche hore saspecta di douere essere: della sua maluagia uita lhanno potuto rimuouere: ne fare chegli cosi non uo glia morire: come eglie uiuuto. ma pur udendo: chegli sarebbe a sepultura riceuuto in chiesa niente del resto sicurauano. ser Ciap pelletto poco a presso si conmunico & peggiorãdo sanza modo heb be lultima untione. et poco passato uespro quel di medesimo che fu facta la buona confessione si mori perla qual cosa gli duo fRategli or dinato del suo medesimo comegli fussi honoreuolmente sepellito: & mandatolo adire alluogo de frati & che essi uenissino la sera affa re la uigilia secõdo lusanza ella mattina pel corpo. Ogni cosa accio

opportuna dispósono. Il sancto frate che confessato lhauea udendo: chegliera trapassato fu insieme colpriore delluogo. fatto sonare aca pitolo et ifrati ragunati. in quello mostro ser Ciappelletto essere sta to huomo sanctissimo secõdo che ꝑ la cõfessione cõpreso hauea. Et sperando per lui Domenedio molti miracoli dimostrare persuadet te loro che cõ grãdissima reuerẽtia et diuotione quel corpo si doues si riceuere laqualcosa ilpriore et glialtri frati creduli saccordorono et la sera andati tutti la doue il corpo di ser Ciappelletto giacea so pra esso feciono una grande et sollenne uigilia & la mattina tutti ue stiti con chamici & con piuiali con libri in mano et con le croce in nanzi cantãdo andorono per questo corpo et con grandissima festa et sollempnitade il recorono alla loro chiesa: seguendo quasi tutto ilpopulo della cipta huomini et donne. et nella chiesa postolo il san cto frate che confessato lauea salito in sul pergolo di lui comincio e della sua uita & desuoi digiuni et della sua uirginita & della sua sim plicita et ĩnocentia & sanctita marauigliose cose a predicare. Et tra laltre cose narrando quello: che ser Ciappelletto per suo maggiore peccato piangendo hauea confessato & come esso apena gliauea po tuto mettere nel capo: che dio gliele douessi perdonare. Et uolgen dosi da questo a riprendere il populo che abscoltaua dicẽdo. Et uoi maladecti da dio per ogni fusciello che ui si uolge tra piedi: beste miate dio & lamadre et tucta la corte del paradiso: Et oltre aquesto molte altre cose disse della sua lealta & della sua purita: & ĩ brieue con le sue parole alle quali era dalla gente della contrada data inte ra fede sil misse nel capo & nelle diuotioni di tucti coloro cheuera no che poi che fornito fu lufficio: colla maggiore calcha delmondo da tutti fu andato abaciargli ipiedi elle mani e tucti ipanni gli furo no stracciati ĩdosso: tenẽdosi beato chi pur ũ poco diquegli potessi hauere. & cõuẽne che tutto ilgiorno cosi fussi tenuto: accio che da tutti potessi esser ueduto & uisitato. ꝑoi lauegniente nocte in una ar cha di marmo sepulto fu honoreuolmente in una cappella: admano admano ildi sequente incominciorono le genti andare ad accender ui ilumi: adadorarlo: e per consequente a uotarsi: e apichare le ima gini della cera secondo la promissione facta. Et intanto crebbe lafa ma della sua sanctita ediuotione allui: che quasi ueruno era che inal cuna aduersita fussi che adaltro scõ che allui si uotassi & chiamarlo

sancto Ciappellecto et affermauano molti miracholi dio hauere mo strati per lui: & mostrare tucto il giorno achi diuotamente si racho mãdaua allui. cosi adũque uisse & mori ser Ciappelletto daprato: et & sancto diuenne secõdo hauete udito: ilquale negare nõuoglio es sere possibile lui essere beato nella presentia di dio: percio che ben che la sua uita fussi scelerata & maluagia: egli pote insullo stremo hauere si facta contritione che per auentura dio hebbe misericordia di lui: e nel suo regno lo riceuette: ma pcio che questo cie occulto secõdo quello che ne piu apparire ueggiamo ragiono. e dico costui piu tosto douere essere nelle mani del diauolo o inpditione che ĩpa radiso Et se cosi grãdissima sipuo dire labenignita di dio et cogno scier uerso noi: laquale nõ alnostro errore ma alla purita della fede raguardãdo: checosi facciẽdo noi nostro mezano unsuo nimicho e amicho credendolo exaudisce: come se a uno ueramente sancto p mezano della sua gratia ricorressimo. Et percio accio che noi perla sua gratia nelle presenti aduersita inquesta compagnia cosi lieta sia mo sani & salui laudando ilsuo nome: nel qual cominciato habbia mo. lui in reuerẽtia hauendo negli nostri bisogni ci gli raccomãdi amo sicurissimi desser uditi: equi si tacque.

Abram giudeo stimolato da Giannotto de ciuigni: p che diuentas si christiano. ua incorte di Roma: et ueduta lamaluagita de cherici torna a Parigi. e fecesi christiano. Nouella Secunda.

LA nouella di Pamphilo fu tornata parte in risa: & tutta cõ mendata dalle donne: laquale diligentemente abscoltata e alsuo fine essendo uenuta: sedẽdo appresso lui Neiphile La reina gli comãdo: cheuna dicẽdone nellordine del chomĩciato sollazzo seguisse: Laquale si come colei che nõ meno era decorte si costumi che di bellezza ornata lietamẽte rispose: che uolẽtieri: & comcĩio ĩquesta maniera Mostrato cia Pamphilo nelsuo nouel lare la benignita didio non ghuardare a nostri errori: quando da co sa che per noi uedere non si possa prociedono: Et io nel mio inten do di dimostrarui quanto questa medesima benignita sostenendo patientemente edifecti di coloro equali dessa ne dobbiamo dare & con lopere & con le parole uera testimonianza il contrario operan do di se argomento di ineffabile uerita ne dimostri: accio che quel lo che noi crediamo con piu fermezza danimo seguitiamo.

SI chome io gratiose donne gia udi ragionare. in Parigi fu un grande merchatāte & buono huomo: il quale fu chiamato Giānotto di ciuigno lealissimo & diricto & di gran trafficho dopera di drappi: & haueua singulare amista con uno richissimo huomo giudeo chiamato Abram similmente merchatante e diricto e leale homo assai. La cui leelta e dirittura ueggiendo Giānotto gli comincio forte a increscìere: che lanima duno cosi ualente sauio e buono huomo per difecto difede andassi a perditione. Et ꝑcio humilmente lo comīcio apregare: che egli lasciassi lerrore della fede giudaica & ritornassi alla uera fede christiana: laquale egli poteua uedere si come sancta & buona sempre prosperare & augumētarsi: doue la sua incōtrario diminuirsi: & uenire aniente potea discernere. Il giudeo rispondea: che niuna ne credea ne sancta ne buona senon la giudaicha: & che egli inquella era nato: & inquella intendea uiuere & morire: ne cosa sarebbe che mai nelo facessi rimuouere. Giannotto gia nō stette per questo. che passati alquanti di nōgli rimouessi simiglianti parole mostrandogli cosi grossamēte: come il piu de mercatāti sanno fare ꝑ quali ragioni lanostra era migliore chella giudaicha. Et come chel giudeo fusse nella giudaicha leggie un gran maestro tutta uia o che lamicitia grande che con Giānotto haueua il mouessi: o forse parole lequale lo spirito sancto sopra la lī gua di Giannotto idiota ponea: chel facessino: Al giudeo comīciorono forte apiacere ledimostrationi di Giānotto. ma pur obstinato in su lasua credenza uolgere non si lasciaua: Et cosi come egli pertinace dimoraua: cosi Giannotto di sollecitarlo non restaua gia mai insino atāto: chel giudeo da cosi cōtinua instanza uinto disse. Ecco Giānotto a te piace: che io sia christiano: et io sono disposto a farlo si ueramēte: che io uoglio inprima andare a Roma: e quiui uedere colui: che tu dici: che e uicario didio īterra: et cōsiderare isuoi modi e isuoi costumi: similmēte desuoi frategli cardinali: & se essi mi parranno tali: che io possa tra per le tue parole & per quegli conprēdere: che la fede tua sia migliore che la mia: come tu ti se ingegnato di dimostrarmi: io faro quello: che detto to oue cosi non fussi: io mi rimarro giudeo chomio mi sono. Quando Giānotto hebbe inteso questo fu inse stesso oltra modo dolēte: tacitamēte dicendo ꝑduta o la faticha: laquale optimamente mi pareua hauere spesa: cre

dendomi costui hauere conuertito. per cio che se egli ua incorte di Roma: & uede lauita scelerata & lordine de cherici nõ che egli di giudeo si facci cristiano: ma se fussi christiano facto sanza fallo giudeo si ritornerebbe: et ad Abram riuolto disse. De amico mio perche uuo tu intrare inquesta faticha e inchosi grande spesa: come ate sara dandare di qui a Roma: sanza che per mare e per terra ad uno richo huomo come tu se cie tucto pieno di pericholi. Non credi tu trouare qui chi il baptesmo tidessi? forse alchuno dubio hai intorno alla fede che io ti mostro: doue e maggiori maestri & piu saui huomini che sono qui dapoterti dicio che tuuorrai o domanderai chiarire. Perle quali cose al mio parere questa tua andata e di superchio pẽsa che tali sono la iprelati: quali qui tu gliai potuti uedere: et piu tanto anchora migliori quanto essi sono piu uicini alpastore prĩcipale & generale Et percio questa faticha per mio consiglio ti serberai adaltra uolta ad alchuno perdono che per aduentura ti faro compagnia. Ad cui ilgiudeo rispose: Io mi credo Giannotto che cosi sia come tu mi fauelli. ma recando le molte parole inuna: io sono del tutto: se tu uuogli che io facci quello che tu mai preghato: disposto ãdarui: & altrimẽti mai nõne faro nulla: Giãnotto udẽdo iluolere suo disse: & tu ua cõbuona uentura. secho auisandosi lui nõ douersi mai fare christiano come lacorte di Roma ueduta hauessi & pur nulla manifestando si stette. Ilgiudeo monto a cauallo: & come piu tosto potessi nando in corte di Roma: doue peruenuto da e suoi giudei honoreuolmẽte riceuuto: & quiui dimorando sanza dire a psona p che ito ui fussi cautamẽte comincio: a raguardare alle maniere del papa & de cardinali & deglialtri prelati et ditutti ecortigiani et tra chegli sa corse come huomo che molto adueduto era: & chegli ãcora daalcuno fu informato trouo dal maggiore alminore & generalmẽte tutti disonestamẽte peccare inluxuria & nõ solo nella naturale ma nella sodomitaria sanza freno alcuno di rimordimento o di uergogna. Intanto chella potenza delle meretrice & de garzoni ad impetrare qualunq; gram cosa nõ uera dipicchol potere. et oltre a questo generalmente beuitori golosissimi & ubbriachi & piu aluentre seruenti che gli animali bruti appresso alla luxuria piu che ad altro gli conobbe aptamente. et piu auanti guardando intanto piu auari & cupidi di danari gli uide: che parimente lhumano sangue anzi

il christiano & le diuine cose come che elle si fussino o a sacrifici o a benefiti aptamente a danari & uedeuano & cōpauano maggior mer chatātia faccēdone: & piu sensali hauēdone: che a Parigi di drappi o dalcunaltra cosa nō erano hauendo alla manifesta simonia proccu reria posto nome alla golosita sobstentatione. quasi dio lasciamo sta re il significato de uocabuli la mala intentione de pessimi animi nō cognosciēdo a guisa de gliuomini alnome delle cose si debba lascia re ingānare. Lequale tutte cose insieme con molte altre che datace re sono: sommamente dispiacendo al giudeo si come colui che so/ brio & modesto huomo era parendogli assai hauere ueduto propose tornare a Parigi & cosi fece. Alquale come Giannotto seppe che ue nuto senera: niuna cosa meno sperando che del suo farsi christiano: sene uenne et grande festa insieme si feciono: et poi che riposato fu alcuno giorno: Giannoto lodomando quello che del sancto padre e de cardinali e deglialtri gli pareua. Alquale ilgiudeo prestamēte ri spose parmene male: che dio dia a quanti sono. Et dicoti cosi che se io seppi bene considerare: quiui niuna sanctita niuna diuotione niu na buona opera o essemplo diuita odaltro inalcuno che cherico fusse uedere mi parue. Altro che luxuria auaritia golosita fraude inuidia & superbia e simile cose et peggiori se peggiori essere possono. In alcuno nō mi parue tāta gratia uedere: che io piu tosto quella ꝑ una fucina di diauoli ꝑ operatione che di diuini. Et ꝑ quello cheio stimo con ogni sollecitudine & cō ogni ingiegno & con ogni arte mi pare che iluostro pastore et ꝑ cōsequēte tutti glialtri si ꝓcacciano di ridu cere a nulla e di cacciare del mōdo la christiana religione. La doue essi fondamēto o sostegno essere douerrebbono diquella. Et percio cheio ueggio nō quello auenire: che essi ꝓcacciano ma cōtinuamen te lauostra religiōe augumētarsi & piu lucida: et piu chiara diuenire Meritamēte mipare discernere lospō scō essere dessa: sicome diue rita et di sanctita piu che alcuno altro fondamento et sostegno: ꝑ la qual cosa oue io rigido e duro stauo atuoi conforti et non mi uoleuo fare cristiano: hora aperto ti dico che ꝑ niuna cosa lascerei di cristia no farmi. Andiamo addūq; alla chiesa: e quiui secōdo el debito co stume della uostra scā fede misa baptezzare. Giānotto ilquale aspe ctaua dirittamēte cōtraria cōclusiōe aquesta come lui cosi udi dire: fu ilpiu cōtēto huomo che giamai fussi. Et anostra dōna di Parigi cō

lui insieme andatosene richiese icherici di laentro : che ad Abram douessino dare il baptesmo : Gli quali udendo chegli lodomãdaua prestamẽte lo feciono e Giannotto lo leuo dal sacro fonte : & nomi nollo Giouãni. Et appresso agran ualenti huomini lo fecie amaestra re cõpiutamente nella nostra fede laquale prestamente prese : et fu poi buono & ualente huomo & di sancta uita.

Melchisedech giudeo cõ una nouella di tre anella scampo un gram pericolo dal Saladino apparecchiatogli. Rubrica terza.

POi che cõmẽdata da tutti lanouella di Neiphile : ella si tac que. come allareina piacque : Philomena comĩcio aparlare La nouella di Neiphile detta mi fa tornare amemoria il du bioso caso gia aduenuto ad uno giudeo ꝑcio chegia didio & della no stra fede assai bene estato detto. Il discendere oggi mai agliaueni mẽti et agli atti degli huomini nõ si douerra disdire a narrarui quel lo : loquale udito forse piu caute sarete alle risposte delle quistione che fatte ui fossino. Voi douete amorose donne & cõpagnie sape re : che si come la sciocchezza spesse uolte trae altrui di felice stato & mette ingrandissima miseria : cosi il sẽno di grandissimi pericoli trae il sauio : & pollo in grandissimi & sicuri riposi. Et che uero sia : che la sciocchezza di buono stato ĩ miseria alcuno conduca : ꝑ mol ti essempli si uede : gliquali non fia alpresente nostra cura diraccon tare : hauendo riguardo : che tuttoldi mille exempli ne paiano mani festi. Ma che il senno di consolatione sia cagione come promissi : ꝑ una nouelletta ui mosterro brieuemente.

IL Saladino il ualor del quale fu tanto : che nõ solamente di picchololo huomo il fe di Babyllonia Soldano : ma anchora molte uictorie sopra gli re saracini & christiani gli fece ha uere hauẽdo ĩ diuerse guerre & grãdissime sue magnificẽtie ispeso tutto ilsuo thesoro : & palcũo accidẽte uenutogli bisognãdogli buo na quãtita didanari Ne ueggiẽdo dõde cosi prestamẽte come glibi sognaua : hauer glipotessi : gli uẽne amemoria un riccho giudeo : il cui nome era Melchisedech : ilquale prestaua ausura ĩ Alexãdria : & pẽsossi costui hauere da poterlo seruire : quãdo uolesse ma si era a uaro : che di sua uolõta nõ lharebbe mai fatto : & forza nõ gli uole ua fare : ꝑche istrĩgnẽdolo il bisogno riuoltossi tutto adouere troua re modo : come ilgiudeo loseruissi. sauiso difargli una forza dalcũa

ragiōe colorata. Et factoſelo chiamare: & familiarmēte riceuutolo
ſeco loſe ſedere: & apreſſo gli diſſe: Valēte hūo io da piu ho īteſo
che tuſe ſauiſſimo & nelle coſe didio ſēti molto dauanti. et ꝑo io ſa
prei mlto uolētieri da te: quale delle tre leggi tu reputi la ueracie:
o la giudaica o la ſaracina o la chriſtiana. Il giudeo il quale ueramēte
ſauio hūo era ſauiſo troppo bene: che il Saladino guardaua dipigliar
lo nelle parole ꝑ douergli muouere alcuna queſtiōe: & pēſo nō po
tere alcuna diqueſte tre piu luna che laltra lodare: che il ſaladino nō
haueſſi laſua intentione. ꝑche come colui al quale pareua hauer biſo
gnio di riſpoſta: ꝑla quale preſo nō poteſſi eſſere: aſſottigliato lon
giegno gli uēne preſtamēte dauāti quello che dire ſi doueſſi. & diſ
ſe. Signor mio laquiſtione che uoi mi fate e bella: & auolerne dire
quello cheio neſento mi cōuiene dire una nouellecta qual uoi udire
te. ſe io nō erro io mi ricordo gia molte uolte auere udito dire. che
un grāde huomo & richo fu gia. che tra laltre gioie piu care che nel
ſuo teſoro haueſſi era uno anello belliſſimo et pretioſo: il quale ꝑla
ſua bellezza et ualore uolendo fargli honore: et inꝑpetuo laſciarlo
ne ſuoi diſcēdenti: ordino che colui de ſuoi figliuoli appreſſo il qua
le era ſicome laſciato gli fuſſi queſto anello: trouato che colui ſintē
deſſi eſſere il ſuo herede: & doueſſi eſſer datucti glialtri come mag
giore honorato & reuerito. E colui il quale aqueſto fu laſciato tenne
ſimigliāte ordine ne ſuoi diſcēdenti & coſi fece come facto haueua
il ſuo predecieſſore: Et inbrieue ando queſto anello dimano ī mano
amolti ſucceſſori. et ultimatamēte ꝑuēne alle mani duno il quale ha
ueua tre figliuoli begli & uirtuoſi & molto al padre loro obedienti:
ꝑla qual coſa parimente tutti e tre amaua. Et igiouani i quali la con
ſuetudine dellanello ſapeuano: ſicome uagho ciaſcuno deſſere il piu
honorato tra ſuoi: ciaſcūo ꝑſe come meglio ſapea pregaua il padre:
il quale era gia uechio: che qn̄ amorte ueniſſi: quello anello glilaſcia
ſſi: Il ualēte hūo cheparimēte gliamaua neſapeua eſſo medeſimo ele
ggiere al quale piu toſto laſciare lo uoleſſi: pēſo hauēdolo aciaſcuno
ꝓmeſſo di uolergli tutti etre ſodiſſare et ſecretamēte aduno buono
maeſtro nefece fare due altri: gli quali furono ſiſomigliāti al primo
che eſſo medeſimo che fatti gli aueua fare apena cognoſcieua quale
ſi fuſſi il uero: et uenēdo amorte ſegretamēte dette aciaſcuno il ſuo
de figliuoli: gli quali dopo la morte del padre uolendo ciaſchuno

la heredita et lhonore occupare etluno negãdo allaltro ĩtestimoniã za di douere cio ragioneuolmẽte fare: ciascuno ꝓdusse fuori ilsuo a nello. E trouatosi glianegli luno simile allaltro che quale fusse eluc ro non si sapeua cognosciere: sirimase laquistione quale fusse elue- ro herede del padre inpẽdente et ãcora pẽde. & cosi ui dico signor mio delle tre legge agli tre populi data da dio delle quale la quistio ne ꝓponesti ciascuno lasua uera leggie et suoi comãdamenti diritta mẽte si crede hauere affare: ma chi se labbia: come degli anegli an cora ne pẽde laquistione. il Saladino conobbe costui optimamente essere saputo uscire dellaccio: ilquale dauanti apiedi teso gliaueua. Et ꝑcio dispose daprirgli elsuo bisogno: et uedere se seruire louole ssi: & cosi fece aprendogli cio che in aĩo haueua hauuto di fare secosi discretamẽte come fatto haueua nõ hauesse risposto. Il giudeo libe ramente dogni quantita che il Saladino il richise il serui: Et il Sala dino poi ĩtegramente lo sodisfece: & oltre accio gli dono grandissi mi doni: & sempre ꝑ suo amicho lebbe & ingrande & honoreuole stato appresso di se lo mantenne.

Vn monacho caduto inpeccato degno digrauissima punitione hone stamente riꝓuerando alsuo abate quella medesima colpa: se libera dalla pena. Rubrica quarta.

Gia si tacieua Philomena della sua nouella spedita: quando Dioneo che apresso dilei sedeua sanza aspectare dellareina altro comandamento cognoscendo gia per lordine comin ciato: che allui tochaua ildouer dire: incotal guisa comincio a parla re. Amorose donne se io ho bene la intentione di tucte intesa: noi siamo qui ꝑ douere a noi medesimi nouellando dare piacere & ꝑcio solamẽte che cõtro aquesto nõ si faccia extimo aciascuno douere es sere lecito & cosi ci disse la nostra reina poco auãti: che fussi quella nouella da dire: che piu crede: che possa dilectare aciascheduno: ꝑ che hauẽdo udito ꝑli buoni consigli di Giãnocto di grigni Abram hauere laĩa saluata: et Melchisedech ꝑlo suo senno hauere lesue ri- cheze dagli aguati del Saladino difese sanza riprensione attendere da uoi intendo di raccontare brieuemẽte: cõ quale cautela nn mona co il suo corpo di grauissima pena liberassi.

Fu inlunigiana paese nõ molto lõtano daquesto un monasterio gia di scita e di monaci piu copioso che oggi nõ e. Nel quale tra glialtri era ũ monaco giouane iluigore delquale nella stre

stezza de

digiuni nelle uigilie poteano macerare: Il quale per auētura un gio rno insul mezzo di; quando glialtri monaci tutti dormiuano: andā dosi tutto solo datorno alla sua chiesa: laquale ī luogo assai solitario era: gli uenne ueduta una giouanecta assai bella forse figliuola dal- cuno lauoratore della contrada: laquale andaua per gli campi certe herbe cogliendo. Ne prima ueduta lebbe: che egli fieramente assa lito fu dalla concupiscentia carnale. Perche factoseli presso con lei entro inparole & tanto ando duna inaltra: che egli fu accordato con lei & seco nella sua cella nela meno: che ueruna persona senaccorse et mentre che egli da troppa uolunta trasportato meno cautamente con lei scherzaua. Auenne che labate da dormire leuatosi & piana mente passando dalla cella di costui senti lo schiamazzo: che costo ro faceano insieme: & per conoscere meglio le uoce sachosto piana mente a luscio della camera per ascoltare: & manifestamēte conob be: che drento a quella era femina. E tutto fu tentato di farsi aprire & poi si penso di uolere tenere incio altra maniera. & tornato alla sua camera aspecto chel monacho fuori uscissi. Il monacho anchora che da grandissimo suo piacere et dilecto fussi cō questa giouane oc cupato, pur non dimeno tuttauia sospectaua. Et parendogli hauere sentito alcuno stroppiccio dipiedi; per lo dormitorio a uno piccolo pertugio puose locchio: & uide apertissimamente labate stare ad ascoltare. Et molto bene comprese labate hauere potuto cognosce re quella giouane essere nella sua cella: diche egli sappiendo: che di questo gran pena gliene doueua seguire oltre a modo fue dolente. ma pur sanza del suo cruccio niente mostrare a lagiouane prestamē te secho molte cose riuolse. cercando se allui alchuna salutifera tro uare nepotesse: & occorsogli una nuoua malitia: laquale alfine īma ginato dallui dirittamēte puēne: & facciēdo sembiāte: che essere gli paressi stato assai con quella giouane gli disse. Io uoglio andare a trouare modo che tu esca diqua ētro sanza essere ueduta: & pcio statti pianamēte īsino alla mia tornata: & uscito fuori & serrato la cella cō lachiaue dirittamēte senādo alla camera dellabate & appre sentogli la chiaue della ciella secōdo che ciascuno monaco faceua: quādo fuori ādaua: & cō un buō uolto disse messere io nonpote sta mane far uenire tutte lelegne lequale io aueua fatte fare pcio cō uo stra licētia: io uoglio andare albosco: & farnele uenire. Labate

per poterli piu pienamente informare del fallo commesso dacostui auisando: che egli non sifussi aueduto che esso fussi stato ueduto: fu lieto di tale accidente uolētieri prese lachiaue: et similmēte glidie licentia: et come louide andato uia comincio apensare: quale uolessi piu tosto o inpresentia di tutti emonaci aprire la cella di costui: & far loro uedere ilsuo difetto: accio che non hauessino cagione di mormorare contradilui: quando ilmonacho punissi: o di uolere prima dallei sentire: chome andato fussi la nouella. Et pensando seco stesso: che questa potrebbe tal femina o figliuola di tale huomo: essere chegli non gli uorrebbe hauer fatta quella tale uergognia. dhauerla a tutti imonaci fatta uedere sauiso diuolere uedere prima. chi fusse. & poi diprendere partito e chetamente andatosene alla cella quella apri et entro drento. et luscio richiuse. La giouane uedendo uenire labate tutta si smarri. et temendo diuergogna comincio apiangere. Messer labate postole lochio adosso. & uedendola bella & frescha anchora che uechio fussi. senti subitamente non meno cocēti gli stimoli della carne. che sentito hauessi il suo giouane monaco. & fra se stesso comincio adire. De perche non prendio del piacere quando io ne posso hauere. con cio sia cosa. che ildispiacere ella noia sempre che io ne uorro sieno aparechiati. Costei e una bella giouane. & e qui: che ueruna persona del mondo ilsa. seio laposso recare a fare ipiaceri miei: io nō so: per che io non lo faccia. chi lo sapra e non lo sapra persona mai: & pecchato celato e mezo perdonato. questo caso non aduerra forse mai piu. io stimo che sia gran senno a pigliare del bene: quando domenedio ne manda adaltrui. Et cosi dicendo: hauendo del tutto mutato proposito di quello: pche andato uera factosi piu presso alla giouane pianamente lacomincio a confortare: & a pregarla: che non piangesse: & duna parola inaltra prociedendo ad aprirle il suo desiderio peruenne. La giouane che non era diferro o di diamante assai ageuolmente si piego a piaceri dello abate: Il quale abbracciandola & baciandola piu uolte insul letticciolo del monaco salitosene. Hauendo forse riguardo algraue peso della sua dignita & alla tenera eta della giouane temēdo forse di nō offenderla p troppa grauezza non sopra ilpetto dilei sali: ma lei sopra il suo petto pose: etp lungho spatio di tēpo collei si trastullo. Il monacho che fatto haueua sembianti dandare al boscho essendo nel

dormētorio occultato: come uidde labbate solo nella sua cella entrare cosi tutto rassicurato eximo el suo aduiso douere hauere effecto: et ueggiēdolo serrare drēto hebbe p ciertissimo. Et uscito dico la doue era chetamēte nando aduno pertugio: p lo quale cioche labbate fece & disse udi. Parendo allabate colla giouane essere assai dimorato serratola nella cella nella sua camera si torno. Et dopo alquanto sentendo ilmonacho & credendo lui essere tornato del boscho penso diriprenderlo forte e di farlo incarcierare: accio che solo possedessi la guadagnata preda & fattolo chiamare grauissimamēte e cō un mal uiso lo riprese: et comando che fussi ī carcere messo Ilmonaco promtissimamente rispose. Padre io nō sono anchora tāto allordine di san Benedecto stato: che io possa hauere ogni particularita di quello imparato. Et uoi anchora non mauate mostrato: come ilmonacho si debbi portare inuerso delle femine giouane: come de digiuni & delle uigilie. Ma hora che mostrato mauete: ui p mecto: se questa mi pdonate dimai piu incio non peccare: anzi faro sempre: come io auoi ueduto ho oggi fare. Labbate che accorto huomo era: prestamente conobbe costui non solamente hauere piu di lui saputo: ma ueduto cio chesso hauea facto Perche dalla sua colpa medesima rimorso si uergogno difare almonaco quello che egli sicome lui hauea meritato. Et perdonatogli & impostogli di cioche ueduto haueua silentio: honestamente misono la giouane di fuori & poi piu uolte si debbe credere la facessino ritornare di comune consentimento.

La marchesana di Monferrato con un conuito di galline et con alquante leggiadre parolecte riprēde ilfolle amore del re di francia. Rubrica quinta.

LA nouella di Dioneo raccontata prima con un poco di uergogna punse ecuori delle donne abscoltanti: & con honesto rossore apparito neluiso nedie segno: & poi inquella luna laltra guardādo. apena diridere potēdosi abstenere soghignando la scoltorono. Ma uenuta alla fine diquella dappoi: che lui cō alquāte dolci parolecte hebbeno morso. uolēdo mostrare: che simile nouelle nō fussino tra dōne da raccontare. La reina uerso la Fiametta che appresso dilui sopra lerba sedea riuolta: che essa lordine seghuisse gli comādo laqual uezosamētē & cōlieto uiso īcomicio Sip che

Asinaga di franc

e mi pare noi essere entrati a dimostrare colle nouelle. quanta sia la forza delle belle e promte risposte: e si anchora perche quanto ne- glhuomini e gran senno ilcercare sempre damare donne di piu alto legnaggio: che gli non e: cosi nelle donne grandissimo senno e: il saperssi ghuardare da pensieri e da lamore di maggiore huō: chella nōsia. me accaduto nel animo dōne mie belle dimostrarui nella no uella che ame toccha di dire come cō opere e con parole una gentil donna seppe da questo guardarsi & altri ne rimouessi

ERa il marchese di Monferrato huomo dalto ualore gonfa lonieri della chiesa: & oltra mare passato in uno generale passaggio da christiani fatto cō armata mano. Et delsuo ua lore ragionandosi nella corte del re Philippo: ilquale almedesimo passaggio di Francia sapparecchiaua: fue peruno caualiere detto: nō essere sotto lestelle una simile coppia a quella del marchese & della sua dōna. Pero che quanto tra caualieri era dogni uirtu il marchese famoso tanto la donna fra tutte laltre donne del mondo era bellissi ma et ualorosa. Lequali parole persi fatta maniera nellanimo del re di Francia entrorono che sanza mai hauerla ueduta. di subito feruē temente la comincio ad amare. Et propose di non uolere al passag- gio alquale andaua inmare entrare se non a Gienoua: accio che qui ui per terra andando honesta cagione hauessi di douere andare la marchesana a uedere. Et auisossi che non essendoui ilmarchese: gli potessi uenir facto: di mettere ad effecto ilsuo disio: et secondo il- pensier facto mando adexecutione: percio che mādato auanti ogni huomo esso cō pocha gente rimaso incompagnia digentili huomini ētro incamino. Aduicinādosi alle terre del marchese un di dauanti mādoe adire alla dōna: che la sequēte mattina laspettassi a desinare La donna sauia & aueduta lietamēte rispose: che questo gliera som ma gratia sopra ognialtra et che egli fusse il ben uenuto. E appresso entro ipēsiero: che questo uolessi dire: che uno cosi facto Re nō es sendoui ilmarito dilei landassi a uisitare: et auisoe: che lafama della sua belleza iui iltraessi. nō dimeno come ualorosa donna dispostasi adhonorarlo fattosi chiamare diquegli baroni & huomini: che rima sti erano ad ogni cosa opportuna colloro cōsiglio fecie ordine dare ma elconuito elle uiuande ella sola uolse ordinare. Et facto sanza indugio quante galline nella contrada erano ragunare diquelle solo

uarie uiuande diuiso asuoi cuochi: pel conuito reale. Venne addunque il re il giorno decto: & con gran festa e honore dalla donna fue riceuuto: Ilquale oltre aquello che compreso hauea p le parole del chaualieri righuardandola: gli parue bella ualorosa & costumata & sommamēte sene marauiglio: & cōmendandola forte tanto nelsuo disio piu acciendendosi: quanto dapiu trouaua essere ladonna chella sua passata stima nō era dilei. Et dopo alchuno riposo preso inuna camera ornatissima diciochè aquella p ricieuere un cosi facto re sapartiene. Venuta lhora del desinare il re & lamarchesana ad una tauola sedettono: egli altri secondo lor qualita ad altre mense furono honorati. Quiui essendo il re succiessiuamente da molti seruenti seruito: & diuini optimi et pretiosi et oltre accio con dilecto tal uolta la marchesana bellissima ragguardando sommo piacere hauea. Ma pure uegniendo luna uiuanda appresso laltra comīcio il re alquanto a marauigliarsi. cognoscendo: che quiui quantunque le uiuande diuerse fussino: non per tanto di niuna cosa essere altro che di galline. Et come che il re cognosciessi illuogo ladoue era douere essere tale: che copiosamente di diuerse saluaticine hauere ui douessi: Et hauer dauanti significato la sua uenuta alla donna spatio lhauessi dato di poter fare chacciare. Non per tanto quantunque molto dicio si marauigliassi inaltro non uolle prendere cagione di douerla mettere inparole se none delle sue galline. Et con lieto uiso riuoltosi uerso dilei disse. Dama nascono inquesto paese solamente galline sanza gallo alcuno. Lamarchesana che optimamente la domanda intese: parendole che secondo ilsuo desiderio domenedio lhauessi troppo mandato opportuno a potere la sua intentione dimostrare uerso lui domandante baldanzosamente riuolta rispose: Monsignior no Ma le femine quantunque in honore & inuestimenti dallaltre sieno uarie: nō dimeno tutte sono facte qui come altroue: Il re udite queste parole raccolse bene la cagione del cōuito delle galline & lauirtu nascosa nelle parole: & accorsesi. che inuano con cosi facta donna parole sigitterebbono: et che forza non haueua luogo: perche come disauedutamente siera acceso: cosi sauiamente era daspegniere per honore dilui ilmal concieptо fuoco: & sanza piu motteggiarla temendo delle sue risposte. fuori dogni speranza desino: & finito il desinare accio che col presto partirsi ricoprissi la sua disonesta:

A. Riga di donna

uenuta ringratiandola del honore dallei riceuuto raccomandatola a dio a Gienoua se nando prestamente.

Vno ualente buomo confonde con un bel detto la maluagia ipocresia de religiosi. Rubrica Sexta.

EMilia la quale appresso alla Fiametta era essendo gia da tutti commendato il ualore elleggiadro ghastigamento della marchesana facto dal re di Francia come alla sua reina piacque baldanzosamente incomincio. Ne io altresi taciero un morso dato da uno ualente buomo secholare a uno auaro religioso con uno motto non meno da ridere che da commendare.

FV adunque o uaghe giouane non e anchora gran tempo nella nostra cittade un frate minore inquisitore della heretica fede ilquale come che molto singiegnassi di parere sancto tenero et amoreuole della christiana fede si chome tutti sono. Era non meno buono inuestigatore di chi piena hauessi laborsa: che scemare la uoleua: perla quale sollecitudine per aduentura gli uenne trouato un buono huomo assai piu riccho di danari che di senno. Al quale non gia per difecto di fede ma semplicemente parlando forse da uino o da superchia letitia rischaldato. Vn di gliera uenuto detto a una sua brigata se hauere un uino si buono: che ne berebbe christo: Il che essendo allo inquisitore raportato: & sentendo che i suoi poderi erano grandi & ben tirata la borsa cum gladiis & fustibus impetuosamēte corse aformargli un processo grandissimo adosso. auisando non di cio alleuiamento di mescredenza nello inquisito ma impimēto de fiorini della sua mano ne douessi pciedere: come fecie. Et factolo richiedere lui domādo se uero fussi cio: che decto contro di lui era stato. Il buono huomo rispose di si: & dissegli il modo. A cui lo inquisitore sanctissimo & diuoto di sancto Giouanni boccha doro disse: adunque hatu fatto christo beuitore & uago di solemni uini: come se egli fussi cinciglione o alcuno altro di uoi beuitori et briachi et tauernieri. Et hora humilmente parlando uuogli mostrare questa cosa essere molto leggiere. ella nō e: come tipare. tu nai meritato il fuoco: quando noi uogliamo: come dobbiamo: uerso di te operare. Et con queste & altre parole assai coluiso dellarme quasi costui fussi stato epichurro negāte leternita dellanime gli

parlaua. Et in brieue tanto lo spauri: che ilbuon huomo cō certi me zani gli fece cō una buona quantita della grassa di san Giouāni boc cha doro ungnere lemani: laquale molto gioua alle infermita delle pestilētiose auaritie de cherici & spetialmēte defrati minori: che da nari nō usano di tochare: accio chegli douessi uerso dilui misericor diosamente operare laquale untione: si come molto uirtuosa aduen ga che Galieno nō ne parli inalcuna parte delle sue medicine: si et tanto adopero: che ilfuocho minacciato di gratia si permuto in una crocie: Come se alpassaggio doltra mare andare douessi: per fare pi u bella bandiera: gialla gli la pose insul nero. Et oltre aquesto gia riceuuti idanari piu giorni appresso di se il sostenne per penitentia dandogli: che ogni mattina douessi una messa udire ī sacta crocie: allora delmangiare dauanti allui apresentarsi: & poi ilrimanēte del giorno quello che piu gli piacessi potessi fare: Il che costui diligēte mente facciendo aduenne una mactina tra laltre chegli udiua lames sa: et udi uno euangelio: nel quale queste parole si cōteneuano: uoi riceuerete p ogniuno cento: di quello che uoi date: & possederete lo auita eterna. le quali parole egli fermamente nella memoria ri- tenne: & secondo ilcomandamento factogli allhora da mangiare dauanti allo inquisitore uegnendo lui trouollo a desinare: Il quale inquisitore ildomando: se egli haueua lamessa udita inquella matti na: Al quale esso prestamente rispose messere si: a cui lo in quisito re disse: udisti tu inquella cosa niuna: della quale tu dubiti: o uogli ne domandare? cierto rispose il buono huomo di niuna cosa che io udissi dubito: anzi tutte per fermo le credo. Et uero: che io nudi al cuna che ma facto di uoi & de glialtri uostri frati haure grandissima compassione pensando al maluagio stato: che uoi dila nellaltra uita douere hauere: Disse allora loinquisitore: Et qual fu quella parola: che ta mosso a douere hauere questa cōpassione dinoi? ilbuono hūo rispose: ella fu quella parola deleuāgelio laqual dice. uoi riceuerete p ogniuno cēto. Lo inquisitore disse: questo e uero. ma pche ta po questa parola messo inpensiero? Allhora disse ilbuono hūo: io uelo diro. poi che io usai qui: ho ueduto dare qua difuori ogni di a molta pouera gēte quādo una et quādo due grādissime chaldaie dibroda: laquale a frati diquesto couēto et auoi si toglie: sicome di supchio dauanti. Il per che se per ogniuno cento uene sieno rendute di la:

uoi narete tanta: che tucti uoi drento ui douerrete affogare: chome che tucti glialtri: che allatauola dello inquisitore erano tucti ridessino. Lo inquisitore sentendo trafiggiere la loro brodaiuola ipocrisia tucto si turbo: & se non fussi che biasimo ne portaua di quello che facto haueа: unaltro processo gliarebbe adosso facto: pche corrideuole motto lui & glialtri poltroni haueua morsi: & per bizarria gli comando: che quello che piu gli piacessi facessi sanza piu dauanti allui uenire.

Bergamino con una nouella di Primasso & del abate honestamente morde una auaritia nuoua uenuta in messer Chan della schala.

Rubrica Septima.

DOsse la piaceuolezza de Milia & la sua nouella la reina & ciascuno altro aridere: & a cōmendare il nuouo auiso del cruciato. Ma poi che lerisa rimase furono: et rachetato ciascuno Philostrato al quale tocchaua il nouellare incotal guisa aparlare comincio.

DEla cosa e ualorose donne il ferire un segnio: che mai nō si muti maquella e quasi marauigliosa cosa: quādo alchuna cosa: nō usata apparisce disubito: se subitamēte da uno arciere e ferita. la uitiosa & lorda uita de cherici in molte cose quasi di chatiuita fermo segnio sanza difficulta troppo da dise da parlare da mordere & da riprendere aciascuno: che cio desidera di fare larga materia: pero come che bene facesse il ualente huomo chello inquisitore della ipocrita carita de frati di quello che danno a poueri: che conuerrebbe loro dare alporcho ogittare uia trafisse: assai stimo piu da lodare colui: il quale messere Chan dalla schala magnifico signiore duna subita & dissoluta auaritia in lui apparita Bergamino morse con una leggiadra nouelletta in altrui fighurando quello che di se & di lui intendeua dire laquale e questa

SI come chiarissima fama quasi p tucto ilmōdo suona. messer Cane della scala alquale ī assai cose fu fauoreuole la fortuna. Fu uno de piu notabili & magnifici signori che dallo Impradore Federigo secūdo īqua si sapessi in Italia Il quale auēdo disposto di fare una notabile et marauigliosa festa in Verona et in quella molte gēte & diuarie parte & maximamēte huomini di corte

dogni maniera: subito quello che la cagione sifussi da cio si ritrasse et inparte ꝓuedecte coloro che uenuti uerano & licentiogli. Saluo uno chiamato Bergamino oltre alcreder di chi nollo udi presto par latore & ornato: ilquale sanza essere dalchuna cosa ꝓueduto o licentia datogli sirimase: sperando che nō sanza sua utilita futura cio douessi essere stato facto ma nel pensiero di messere Chan era caduto ogni cosa: chegli si donassi uie peggio esser perduta: che se nel suo cho fussi stata agitata. Ne dicio gli dicieua ne facieua dire alchuna cosa. Bergamino doppo alquanti di nō ueggiendosi ne chiamare ne richiedere a cosa: che asuo mestiero sapartenessi. Et oltre accio cōsumarsi nello albergo con suoi caualli & fanti. incomicio aprēdere manichonia ma pure aspectaua nō parēdogli bene fare dipartisi: et hauēdo seco portato tre belle & riche robe che donate glierano state: daltri signori ꝑ comparire honoreuole alla festa uogliendo ilsuo hoste essere pagato primieramente gli die luna. & appresso sopra stando ancora molto piu: conuenne se piu uolse col suo hoste tornare glidesse la secunda. Et sopra la terza in comicio amangiare di, sposto di tanto stare a uedere: quanto quella durasse: & poi partirsi or mentre che egli sopra laterza robba mangiaua: auēne che egli si trouo ungiorno desinando messer Chan dauāti allui assai nella uista sua maninconoso. Il quale messere Chan ueggiendolo piu ꝑ istratiarlo che per diletto disse: Bergamino che ha tu: tu stai cosi maniconoso, dimmi alcuna cosa. Bergamino allora sanza punto pensare: quasi molto tēpo pensato lhauesse: subitamēte īcomicio desacti suoi. & disse questa nouella. Signor mio uoi douete sapere: che Primasso fu un grande & ualente huomo ī Gramaticha. Et fu oltre ad ogni altro grāde & presto uersificatore lequal cose ilrenderono tāto riguardeuole & sifamoso: che anchora per questo inogni parte & cognosciuto per nome o per fama. Et quasi niuno era: che non sa, pesse che fusse Primasso. Hora aduēne che tornandosi egli una uolta in Parigi in pouero stato: si chome egli il piu del tempo dimoraua: perla uirtu che poco era gradita da coloro che possono assai: udito ragionare duno abate di grugni: il quale si crede sia ilpiu riccho prelato di sue entrate che abbi la chiesa di dio dalpapa infuori. Et di lui udi dire marauigliose & magnifiche cose intenere sempre corte Et nō esser mai achi andassi ladoue egli fussi negato nemangiare ne

ne bere solo che quando labate mangiassi ildomandassi: la qual cosa Primasso udendo si come huomo che si dilectaua di uedere ualenti huomini et signori: si dilibero di uolere andare a uedere la magnificentia diquesto abbate. Et domandando quanto egli dimorassi appresso a Parigi: Al quale fu risposto. forse a sei miglia a un suo luogo: alquale Primasso poteua essere: Mouẽdosi lamactina per tempo a hora di mangiare. factosi adunque la uia insegniare: & non trouando alchuno che uandassi: temette p sciagura non smarrire la uia Et cosi potere andare inparte: doue cosi tosto non trouerrebbe da mangiare per che se cio auenissi: accio che dimangiar non patissi disagio. seco penso di portare tre pani: Auisando che dellacqua come pocho gli piacessi inogni parte trouerrebbe da bere. E tre pani messosi inseno. prese il suo camino & uennegli si ben facto: che auanti allhora del mangiare peruenne alluogho doue labbate era. Et entrato drento ando ragguardando per tutto. Et ueduto lagrãde multitudine delle tauole messe el grande apparecchio della chucina & altre cose perlo desinare apparecchiate fra semedesimo disse: ueramente questo e cosi magnifico: chome ogniuno dice. Et stando alquanto intorno a queste cose attento. Ilsiniscalcho dello abbate pero che lhora di mangiare era: comando chellacqua si dessi alle mani & dato lacqua misse ognuno a tauola. Et per auentura auenne: che Primasso fu messo a sedere a punto dirinpetto allusscio della camera donde labbate doueua uscire: et peruenire nella sala amangiare. Et era in quella chorte questa usanza che ne uino ne pane ne altre chose damangiare si poneua mai: se prima labbate non ueniua a sedere a tauola. Hauendo adunque el siniscalcho letauole messe: fece dire allabate: che qualhora gli piacessi il mangiare era presto. Labate fecie aprire la camera per uenire nella sala: Et uegnẽdo si guardo innanzi: et per auentura ilprimo huomo che a gliocchi gliocorse fu Primasso: Ilquale assai male era in arnese: ilquale per ueduta non cognoscieua: come ueduto lhebbe: Incontanente gliocorse nel animo un pensiero captiuo: & mai piu nõ statoui disse. uedi acui io do mangiare ilmio: Et tornatosi adrieto comando chella camera fussi serrata. e domando coloro che appresso dilui erano: se alchuno conosciessi quello ribaldo che dirimpetto allusscio della sua camera sedea a tauola. Ciascuno rispose di no. Primasso ilquale hauea biso

gnio di mangiare come colui che caminato hauea: & uso non era di giunare: hauendo alquanto aspectato & ueggiendo che labate non uenia si trasse di seno luno de tre pani: che portato hauea: & comin ciollo amangiare. Labate poi che alquanto fu stato: comando a uno di suoi famigli: che riguardassi se partito fussi questo Primasso: il famiglio rispose messer no. anzi mãgia pane: ilquale mostra che se cho rechassi. disse allora labate. or mangi del suo se egli na: che del nostro non mangiera egli hoggi. Harebbe labate uoluto: che Pri- masso da se stesso si fussi partito: pero che adcomiatarlo nõ gli pare ua far bene. Primasso hauendo lun pane mangiato. ellabate non ue- gniendo comincio a mangiare il secundo. Il che similmente allaba te fu decto che facto haueua guardare se partito fussi. Vltimamen- te non uenendo labate et Primasso mangiato il secundo pane incho mincio a mangiare il terzo il che fu ancora allabbate detto: il quale seco stesso incomincio a pensare et dire di questa: che nouita e hog gi: che nellanimo me uenuta? che auaritia che sdegno et per cui: io ho dato a mãgiare ilmio. gia sono molti anni a chiunche mangiare ha uoluto sanza guardare se gẽtile o uillano o pouero o richo o mer chatãte o barattiere stato si sia. Et infiniti ribaldi: che collochio me lo ueduto stratiare: ne mai nellanimo mentro questo pensiero che per costui me oggi entrato. fermamente auaritia non mi de hauere assalito per huomo di picchollo affare. Qualche gran fatto de esser costui: che ribaldo mi pare poi che cosi me entrato nel animo di ho noralo. Et cosi decto uolse sapere chi fussi: & trouato chera Primas so quiui uenuto auedere della sua magnificentia quello che nhaueua udito. Il quale hauendo labate per fama molto tempo dauanti per ualente huomo: & uagho di fare lamenda in molte maniere sin- giegno dhonorarlo. Et appresso mangiare secondo che alla ma- gnificentia di Primasso si conueniua il fece nobilmente uestire. & donatogli danari & un palafreno nel suo arbitrio rimisse landare el lo stare: diche Primasso contento rendutogli quelle gratie: le qua li pote maggior: e a Parigi donde apie partito sera a chauallo ui tor no. Messer Chane il quale ĩtendente signore era sanza alcuna altra dimostratione optimamente intese cio che dire uoleua Bergamio & sorridendo gli disse: Bergamino assai aconciamente hai mostra ti idanni tuoi: la tua uirtu ella mia auaritia: & quello che dame desi

deri: et ueramente mai piu che hora da parte dauaritia fui assalito: ma io la chacciero con quello bastone che tu medesimo hai diuisato & fatto pagare lhoste di Bergamino gli fecie le sue tre robe restitui re: et lui nobilissimamente duna sua riccha roba fe uestire: & dato gli danari & uno palafreno nel suo piacere per quella uolta rimase lãdare & lo stare.

Ghuglielmo borsieri cõ leggiadre parole riprende lauaritia di messer Hermino de grimaldi. Rubrica octaua.

SEdeua appresso Philostrato Lauretta: laquale poi che udita hebbe lodare la industria di Bergamino sentendo a lei conuenire dire alcuna cosa: sanza altro comandamento aspectare piaceuolmente cosi inconmincio aparlare: laprecedente nouella: Care compangnie minduce adouere dire: come uno ualente huomo di corte similmente & non sanza frutto pungiesse duno richissimo mercatante la cupidita: dellaquale perche leffetto della passata somigli: non ui douerra pero essere meno chara. pensando chebene ne diuenissi alla fine.

FV adunque ĩ Gienoua chare compagnie buono tempo passato un gientil huomo chiamato messere Hermino de grimaldi: ilquale perquello che datutti era creduto digrandissime possessione & di danari di gram lunghe trapassaua la ricchezza dogni altro ricchissimo cittadino: che alhora si sapesse in Italia: & si comegli diricchezza ognaltro auanzaua. che italico fussi: cosi dauaritia & di miseria ognaltro misero che almondo fusse superchiaua oltra misura: pero che non solamente ĩ honorare altrui teneua la borsa serrata ma nelle cose opportune alla sua propria persona contro al generale & gentile costume di gienouesi: che usano di nobilmente uestire: sosteneua egli per non spendere difetti grandissimi & similmente nel mangiare & nel bere. Perla qual cosa & meritamente gliera de grimaldi caduto il sopra nome che solamente messere Hermino Auaritia da tucti hera chiamato. Aduẽne che inquesti tempi che costui non spendendo ilsuo multiplicaua. Arriuo agienoua un ualente huomo dicorte & costumato & bene parlante: Il quale fu chiamato Ghuglielmo Borsiere nõ micha simile aquegli: gli quali sono oggi: che non sanza gran uergognia de corrotti & uitupereuoli costumi dicoloro gliquali alpresente uogliono essere ge

utili huomini & signori chiamati & reputati sono piu tosto da dire a sini nella bruttura di tutti echattiui et uilissimi huomini alleuati che nelle corte . ella doue ad que tempi solea essere di loro mestieri et consumarsi la loro faticha di tractare pace: doue isdegni & ghuerre tra gentili huomini fussino nate . O trattare matrimonii parentadi & amista & conbegli motti & leggiadri ricreare glianimi degliaffa ticati: & sollazare le corte & con agre riprensione si chome padri mordere idifecti de captiui . Et questi con premii assai leggieri si contentauano: & hoggi in rapportare male dalluno allaltro & semi nare zizanie in dire cattiuita & tristitie . Et che peggio in farle nel la presentia de gli huomini & rimprouerare emali leuergogne & le tristitie uere & non uere luno adlaltro & con false lusinghe gli ani mi gētili alle cose uile & scellerate ritrarre singegniano illoro tem po di consumare: & colui e piu caro hauuto et piu da miseri & sco stumati signori ascoltato & honorato & con premii grādissimi exal tato che piu abomineuole parole dice: o usa atti di gram uergogna & biasimeuole del mondo presente . argomento assai euidente: che le uirtu di qua giu partitesi hanno nella feccia de uiui emiseri uiuen ti abbandonati . A dunque tornando accio: chio cominciato hauea: da che giusto isdegno ma un poco piu trauiato: che io non credetti: dico che il gia detto Ghuglielmo da tutti egentili huomini di geno ua fu honorato & uolētieri ueduto . Il quale essendo dimorato alquā ti giorni nella citta & hauēdo udito molte cose delle miserie & del la auaritia di messere Hermino il uolse uedere . Messere Hermino haueua gia sentito: come questo Ghuglielmo borsiere era ualente huomo . & pure hauendo in se quantunque auaro fusse alcuna fauillu za di gentilezza con parole assai amicheuole & con lieto uiso ilrice uette . Et con lui entro in molti & uarii ragionamenti: & ragionan do ilmeno secho insieme cōaltri gienouesi che con lui erano in una sua casa nuoua laquale facta hauea fare assai bella: et dopo hauerglie la tutta mostrata disse a messer Ghuglielmo: uoi che hauete ueduto et udito molte cose: dee sapresti uoi insegnare cosa niuna: che mai piu non fussi stata ueduta: laquale io potessi fare dipingnere nella sa la di questa mia casa: acui Ghuglielmo udendo il suo mal conueniē te parlare rispose . cosa che non fusse mai stata ueduta: non ui saprei io insegnare: se cio non fussino gia starnuti: o cosa aquegli simigli

anti: ma se ui piace: io uene insegnero bene una: che io non credo: che uoi uedessi gia mai. A cui messere Hermino disse: de io uene priego. ditemi: quale e dessa non aspectando lui quello douer rispõdere che rispose: a cui Ghuglielmo allora prestamẽte disse: fategli dipignere lacortesia. Come messer Hermino udi queste parole. cosi subitamente ilprese una uergognia tale: chella hebbe forza di fargli mutare animo quasi tucto incontrario a quello: che insino aquelhora hauea hauuto. Et disse amesser Ghuglielmo: io cela faro dipingnere ꝑ tale modo & maniera: che ne uoi ne altri cõ ragione mi potra piu dire che io non labbi ne ueduta ne conosciuta: & da questo di innanzi ditanta uirtu fu laparola damesser Ghuglielmo ditta che fu ilpiu liberale e ilpiu gratioso & gẽtil huomo e quello che piu icittadini & forestieri honoro: che altro cittadino che in gienoua fussi a suoi tempi.

Il re di Cipri trafitto da una donna di guaschogna di captiuo diuenne ualoroso. Rubrica Nona.

HO Elisa restaua lultimo comandamẽto della reina: laquale sanza aspectarlo tutta festeuole incomincio: Giouane donne spesse uolte gia aduẽne: che quello che uarie riprẽsioni et molte pene date adalcuno nõ hanno: potuto adopare: una parola molte uolte ꝑ accidẽte lafacto mutare ꝓposito: et ha operato assai ĩ lui Ilche assai bene appare nella nouella racõtata da Laurecta. et io ãcora con unaltra assai brieue uelo intẽdo dimostrare ꝑche conciosia cosa che lebuone parole sempre possono giouare con attento animo sono da ricogliere diquelle chisisi sia ildicitore.

DIco adunque: che nel tempo del primo re di Cypri doppo ilcõquisto fatto della terra sancta da Gottifredo di Buglione aduenne: che una gentil donna di Ghuascognia inpellegrinaggio ando al sepulchro: donde tornando & ĩ Cypri arriuata da alcuni scellerati huomini uillanamente fu oltraggiata. diche ella sãza alchuna consolatione partendosi penso dandarsene arrichiamare al re. ma detto gli fu per alchuno chella si perderebbe la faticha: pero che egli era disi rimissa uita & di tanto poco animo & uile: che non chegli laltrui onte con iustitia uendicasse: Anzi con uitupereuole uita allui fatte ne sosteneua. In tanto che chiunche haueua cruccio niuno: quello con fargli alchuna onta o uergogna sissogaua: la

qual cosa udendo la dõna disperata della uendetta o dalcuna cõsola tione della sua noia ꝓpose diuolere mordere lamiseria del decto re et andatosene piãgendo dauanti alui disse. Signor mio io nõ uengo nella tua presentia per uendetta che io attenda della ingiuria: che a me e stata facta: ma insodisfacimento della tua ti priego: che tu mĩ segni: come tu sofferi quelle: le quali io intendo che ate son facte: Accio che date inparando io possa la mia patientemente portare: la quale: sallo dio: seio fare lo potessi: uolentieri tela donerei: poi che si buono portatore ne se. Il re insino allhora stato tardo & pigro: quasi da sonno si risuegliassi cõinciando dalla ingiuria facta aquesta donna: la quale grauemente uendico rigidissimo persecutore diuẽ ne di ciascuno: che contro allhonore della corona alchuna cosa com mectessi da quiui innanzi.

Maestro Alberto da Bologna honestamente fa uergognare una dõ na della quale lui era innamorato & che essa uoleua far uergognare.

REstaua gia tacendo Elisa lultima fatica delnouellare alla re ina laquale honestamẽte incomincio a parlare & disse: Va lorose donne come ne lucidi sereni sono le stelle ornamen to del cielo & nella primauera e fiori ne uerdi prati: cosi de laudeuo li costumi & de ragionamenti piaceuoli sono ileggiadri motti: gli quali percio che brieui sono molto meglio alle donne stanno che a gli huomini: inquanto piu alle donne il molto parlare e lungo: quã do senza esso si possa fare si disdice. Come che hoggi poche o niuna donna rimasa ci sia: laquale con intendimento alchuno leggiadro motto intendesse: o a quello se pure lontendessi sappia rispondere: Gienerale uergognia e di noi & di tutte quelle che uiuono: percio che quelle uirtu che gia fu nellanimo delle passate: hanno le moder ne riuolte in ornamenti del corpo: & colei laquale si uede e panni ĩ dosso piu differẽtiati et piu uergati drappi: & con fregi: si crede do uere essere da molto piu tenuta: & piu che laltre honorata: non pen sando che se fussi: chi adosso o indosso gliele ponessi uno asino ne porterebbe troppo piu che alcuna di loro. Non percio piu da hono rare sarebbe chunasino. io mi uergogno di dirlo: pero che contro al laltre non posso dire: chio contro ame non dica queste cosi strezate & fregiate et cosi dipinte o come statue dimarmo mutole et insen sibili stanno o cosi rispondono: se sono domandate: che molto me

glio sarebbe che hauessino taciuto. Fannosi a credere che da purita danimo procieda: il non sapere tra le donne et con ualenti huomini parlare et alla loro milensanggine hanno posto nome honestade quasi niuna donna honesta sia se non colei: che colla fante o con la lauandaia o cō la fornaia fauella. Il che se la natura hauessi uoluto come egli si fanno credere per altro modo loro harebbe limitato ilciguectare. Et iluero che cosi come nellaltre cose e inquesta darighuardare iltempo elluogo e con cui si parla: percio che tal uolta adujene. che credendo alcuna donna o huomo con alchuna parolecta leggiadra fare altrui arrossire. Non hauendo bene le sue forze conlaltrui misurate quello rossore che inaltrui ha creduto gittare sopra di se la sentito tornare: per che accio che uoi ui sappiate ghuardare: oltre a questo accio che per uoi non si possa quello prouerbio intendere che chomunemente si dicie per tutto. Cioe che le femmine in ogni cosa sempre pigliano ilpeggio: questa ultima nouella diquelle doggi la quale ame tocca di douer dire uoglio uene renda amaestramento. Accio che come per nobilta danimo dallaltre diuise siate: Cosi ancora per excellentia di costumi spartite dallaltre ui dimostriate.

EGli non sono ancora molti anni passati. Che in Bologna fu un grādissimo medicho e di chiara fama quasi a tutto ilmōdo et forse ancora uiue. Il cui nome fu maestro Alberto: ilquale essendo gia uecchio di presso a. lxx. anni: tanta fu la nobilita del suo spirito: che essendo quasi gia del corpo ogni natural spirito partito: In se non ischipho di riceuere lamorose fiamme. Et hauendo ueduto auna festa una bellissima donna uedoua chiamata: secōdo che alcuni dicono. Madonna Margerita de gisoleri: & sommamēte piaciutagli non altrimenti che un giouanetto quella nel maturo pecto ricieuette. in tanto che allui non parea potere quella nocte bene riposare: che el di precedēte ueduto non auessi il uago uiso & dilicato della donna. Et per questo comincio a continouare quando a pie et quando a cauallo secondo che piu in destro gli uenia perla uia dauanti alla casa di questa donna passare. Perla qual cosa ella & molte altre donne: delle sue uicine assai leggiermente sachorsono della cagiōe delsuo passare. Et piu uolte īsieme mottegiorono diuedere un huomo cosi āticho dāni & di senno īnamorato. quasi credessi

no questa passione piaceuolissima damore solamēte nelle sciocche anime de gli huomini & non in altra parte capere et dimorare. Per che continuando il passare del maestro Alberto. Aduenne uno gi orno di festa che essendo questa donna con altre donne ad sedere da uanti alla sua porta: Et hauendo dilontano ueduto maestro Alber-to uerso loro uenire con lei insieme tutte si proposono di motteg-giarlo di questo suo innamoramento: Et cosi feciono: pero cheleua tesi tutte et lui inuitato in una frescha corte il menarono: doue di fi nissimi uini & confecti feciono uenire. Et alla fine con assai belle et leggiadre parole come questo potessi essere: che egli di questa don na fussi innamorato: il domandorono. sentendo lei da molti gienti li & begli et leggiadri giouani essere amata. Il maestro sentendosi assai cortesemēte pungnere: fece lieto uiso: et cosi rispose: Madō ne se io amo questa donna: non ui debbe essere marauiglia: ne aniu no sauio. Et spetialmente a uoi. & uoltossi uerso la donna & disse: Et come che aglantichi huomini sieno naturalmente tolte le for-ze: lequali agli amorosi exercitii si richieggono: non e pero tolto loro la buona uolonta nello intendere quello: che sia da essereama to: ma tanto piu e dalla natura cognosciuto: quāto essi hanno piu co gnoscimento che giouani. lasperanza laquale mi muoue: cheio uec chio ami uoi amata da molti giouani e questa: che io sono stato piu uolte gia la: doue io ho ueduto merendare le donne: & mangiare lupini o porri: Et chome che nel porro niuna cosa ui sia buona: pur il meno reo et piu piaceuole alla boccha e il capo di quello delquale uoi generalmente da torto appetito tirate: il capo ui tenete inmano et mangiate le fronde le quale non solamente non sono da nulla. Ma sono di maluagio sapore. Et che so io madonna: se nello eleg-giere degli amanti uoi facessi il simigliante: che se uoi il facessi: io sarei colui: che electo sarei da uoi: et glialtri chacciati uia. la gentil donna in sieme con laltre alquanto uergognandosi disse al maestro assai bene & cortesemente gastigate ciauete della nostra presuntuo sa impresa. tutta uia il uostro amore me caro: sicome di sauio & ua lente huomo essere dee. Et percio salua la mia honesta come a uo-stra cosa ogni uostro piacere mi potete sicuramente imporre. Ilma estro leuatosi co suoi compagni ringratio la donna: & ridendo con gran festa dallei prese comiato & partisi: cosi ladonna non guardan

do cui motteggiassi: & credendosi uincere: fu uinta: dicheuoi se sa uie sarete optimamente ui guarderete.

S Ia era elsole inclinato aluespro & ingrã parte ilcaldo dimi nuito quãdo le nouelle delle giouane dõne & de tre giouani si ritrouorono essere dicte: pla qual cosa la loro regina piaceuolmente disse. Omai compagnie niuna cosa resta piu a fare al mio reggimẽto pla presente giornata: se non darui reina nuoua: la quale di quella che ha aduenire secondo il suo giudicio la sua uita & la nostra ad honesto dilecto dispongha: che quantunque ildi paia diqui alla nocte durare: pero che chi non prende tempo alquanto dauanti: non pare che bene possa prouedere perladuenire. & accioche quello che alla nuoua reina piacera: & diliberera essere per domactina opportuno si possa preparare: aquesta hora: giudico douersi le sequente giornate incomĩciare: & percio a riuerentia dicolui a cui tucte le cose uiuono: & ad consolatione dinoi per questa sequente giornata Philomena discretissima giouane reina guidera il nostro regno: & cosi dicto inpie leuatasi: & trassesi la girlãda dello alloro allei reuerẽtemẽte lamisse sopra ilcapo: laquale essa prima & appresso tucte laltre & similmente igiouani salutorono come reina: & alla sua signoria piaceuolmente soffersono. Philomena ꝑ uergognia alquanto arrossita. ueggiendosi incoronata del regno et ricordandosi delle parole poco auanti dette da Pampinea: accio che Melensa non paressi: ripreso lardire primamenre tutti gli ordini da pampinea dati confirmo. Et dispose quello: che per la seguente mattina et per la futura cena far si douessi. quiui dimorando doue erono: & appresso cosi incomincio a parlare.

C Arissime donne & conpagnie quantunque Pampinea piu per sua cortesia che per mia uirtu mabbia diuoi facta reina non sono io per cio disposta nella forma del nostro uiuere douere solamente il mio giudicio seghuire: ma col mio iluostro insieme. Et accio che quello che a me pare di fare cognosciate: per cõseguente a giungniere & mancare possiate a uostro piacere: con poche parole uelo intendo dimostrare. Se io ho bene righuardato alle maniere hoggi di Pampinea tenute me le pare hauere primamente laudeuoli & poi molto piu dilecteuole cognosciute: & per cio in sino a tanto che elleno o per troppa continuanza o per altra

cagione non aduenissino noiose: quelle nō giudico di mutare. dan
do adunqꝫ ordine aquello. che habbiamo gia affare cominciato: qui
ci leuatici andremo alquanto sollazando. Et chome ilsole sara per
andar socto cieneremo perlo frescho. et doppo alquāte canzonecte
et sollazi sara ben facto landare adormire. Et domactina perlo fre
scho leuatici similmente inalcuna parte nandremo sollazando: co
me a ciaschuna sara piu agrado di fare. Et come oggi habbiamo fac
to: cosi alhora debita torneremo amangiare: et poi balleremo et cā
teremo et da dormire leuatici come hoggi siamo qui ad nouellare
torneremo: Nel qual mi pare grandissima parte di piacere et dutili
ta similmente consistere, e, iluero: che quello che Pampinea non
pote fare perlo essere tardi electa alregimento: io iluoglio cominci
are affare: cioe a ristringnere drēto adalcuno termine quello diche
dobbiamo nouellare: et dauāti mōstraruelo: accio che ciascuno ha
bia spatio di poter pensare ad alcuna bella nouella: sopra ladata pro
posta contare: laquale quanto questo ui piaccia sia: questa che cōcio
sia cosa che dal pricipio del mondo glihuomini sieno stati da diuer
si casi della fortuna menati: et saranno infino alfine ciaschun debbi
dire sopra questo: chi da diuerse cose infestato sia oltre alla spanza
riuscito ad lieto fine. Le donne et glihuomini parimente tucti que
sto ordine comendorono: et quello dissono daseguire. Dioneo sola
mente tucti glialtri taciendo gia disse. Madonna come tucti que,
sti altri hanno decto cosi dico io sommamente esser piaceuole e cō
mendabile lordine dato da uoi: ma di spetiale gratia ui chiegho un
dono: ilquale uoglio che mi sia confirmato per infino atanto: che la
nostra cōpagnia durera: ilquale e questo: che io a questa leggie non
sia constrecto di douere dire nouella sechondo la proposta data: se
io nō uorro: ma qual piu di dire piacera. et accio che alcun non cre
da che io questa gratia uoglia si come huomo che delle nouelle non
habbi alle mani: infino a hora son contento dessere sempre lultimo
che ragioni. La reina la quale lui & sollazeuole huomo et festeuole
conoscea: et optimamente sauiso questo lui non chiedere se non ꝑ
douere labrigata si stancha del ragionare forse rallegrare con alchu
na nouella da ridere: col chonsentimento degli altri lietamente la
gratia gli fece. & da sedere leuatasi uerso un riuo dacqua chiarissi,
ma il quale duna montagnecta discendeua in una ualle umbrosa da

molti arbori fra uiue pietre & uerde herbette con lento passo senandorono. quiui scalze et conle braccia nude p. lacqua andando comīciorono apprēdere uarii dilecti fraloro medesime. & appressandosi lora della cena uerso il palagio tornatesi cō dilecto cenarono. Doppo laqual cena fatti uenir gli strumenti comādo lareina: che una dāza fussi presa: & quella menandola Lauretta: Emilia cantassi una canzona da liuto di Dioneo aiutata. Perloquale comandamento Laurecta prestamente prese una danza: & quella meno cantādo Emilia la seguente canzona amorosamente.

IO son si uaga della mia belleza: Che daltro amor gia mai non curero. Ne credo hauer uagheza. Io ueggio in quel ogni hor che io mi specchio. Quel ben chesa cōtento lintellecto. Ne accidente nuouo o pensier uecchio. Mi puo priuar disi caro diletto: Qual altro dūque piaceuol obietto Potrei ueder gia mai. Che mi mettessi incuor nuoua uagheza.

NOn fugge questo ben qual hor disio. Di rimirarlo in mia consolatione. Anzi si fa in contro al piacer mio: Tanto su ue asentir che sermone. Dir nol porria ne prēdere intentione. Dalcun mortal gia mai che non ardessi. Di cotal uagheza. Et io che ciascuna hora piu maccendo. Quanto piu fisso tengo gliocchi in esso. Tutta mi rendo allui: tutta mi rendo. Gustando gia di quel chelma promesso. Et maggior gioia spero piu da presso. Si fatta che gia mai. Simil non si senti qui di uaghezza.

QVesta ballatetta finita alla qual tutti lietamēte haueuan risposto ancor che alcuni molto alle parole di quella pensar facessi doppo alcune altre carolecte fatte. essendo gia una particella della brieue notte passata piacque alla reina difar fine alla prima giornata. et fatti etorchi accendere comādo: che ciascuno in fino alla seguente mattina sandassi a riposare: per che ciascuno alla sua camera tornatosi cosi fece.

Finisce la prima giornata del Decamerone. Incomincia la secunda nella quale sotto il reggimēto di Philomena si ragiona di chi da diuerse cose infestato sia oltre alla sua speranza riuscito lieto. Fine

GIa per tucto hauea il sole recato colla sua luce il nuouo giorno: & gli uccegli su per gli uerdi rami cantando piaceuoli uersi ne dauano agliorecchi testimoniāza: quando parimē

te tutte le donne et tre giouani leuatiſi ne giardini ſe ne entrarono
et le rugiadoſe herbe con lento paſſo ſcalpitando duna parte in altra
belle ghirlande faccendoſi per lungo ſpatio diportãdo ſandorono :
et ſi come il trapaſſato giorno hauean facto : coſi il preſente per lo fre
ſco deſinarono : et hauendo mangiato doppo alcun ballo ſandorono
a riposare da quello appreſſo la nona leuatiſi come alla loro reina piac
que nel freſcho pratello uenuti allei dintorno ſi poſorono a ſedere.
Ella laquale formoſa et di piaceuole aſpecto era molto et de la ſua
ghirlanda dello alloro coronata alquanto ſtata lodata : et tutta la ſua
compagnia riguardata nel uiſo a Neiphile comando : che alle future
nouelle con una deſſe principio : laquale ſanza alcuna ſcuſa fare co,
ſi lieta incomincio a parlare.

Martellino fingendoſi deſſere attracto faſſi portar ſopra il corpo di
ſancto Arrigo & fa uiſta di guarire & conoſciuto il ſuo inganno. bat
tuto e doppo preſo fu in pericolo di morire & poi ſcampa.

SPeſſe uolte cariſſime donne aduẽne : che chi altrui ſe inge
gnato di beffare & maximamẽte delle coſe che ſono da riue
rire. ſe colle beffe & tal uolta con danno ſe ſolo ritrouato.
Il che accio che io al cõmãdamẽto della reina ubidiſcha : & prĩcipio
dia con una mia nouella alla propoſta : intendo di raccontarui quel
lo : che prima ſuenturatamente & poi fuori di tucto il ſuo penſiero aſ
ſai felicemente adun noſtro ciptadino adiueniſſi.

ORa non e anchora lungo tempo paſſato : un tedeſcho a Tri
uiſi chiamato Arrigo : il quale pouero huomo eſſendo di
portare peſi a prezo ſeruiua chi il richiedeua. & con queſto
huomo di ſanctiſſima uita et di buona era tenuto da tutti per la qual
coſa o uero o non uero che ſi fuſſi morendo egli aduenne ſechondo
che gli triuigiani affermauano : che nel hora della ſua morte le cam
pane della maggior chieſa di Treuigi tutte ſenza eſſer dalcun tira
te comĩciorono a ſonare. Il che in luogo di miracolo hauendo queſto
Arrigo eſſere ſancto diceuano tutti. & concorſo tutto il populo del
la citta alla caſa : nella quale il ſuo corpo giacea : quello a ghuiſa dũ
corpo ſancto nella chieſa maggiore ne portorono menando quiui
zoppi attracti & ciechi & altri di qualunque infermita o difecto im
pediti quaſi tutti doueſſino dal toccamẽto di queſto corpo diuenir ſa
ni. In tãto tumulto et diſcorrimẽto di popolo aduẽne : che i Triuigi

giunſono tre noſtri cittadini: dequali luno era chiamato Siocchi lal
tro Martellino. il terzo Marcheſe huomini gli quali le corte de ſi
gniori uiſitauano: & uſauano di contrafarſi: & con nuoui atti ſi con
trafaceuano qualunque altro huomo: & gli ueditori ſollazzauano:
Gli quali quiui nõ eſſendo ſtati giamai ueggendo correre ogni huo
mo ſi marauigliorono: & udita la cagione per che cio era deſidero
ſi di uolere andare a uedere. & poſte le lor coſe ad uno abergo diſſe
Marcheſe: Vogliamo noi andare auedere queſto ſancto. ma io per
me non ueggio come noi uici poſſiamo peruenire: percio che io ho
inteſo: che la piazza e piena di tedeſchi & daltra gẽte armata: laqua
le ilſignor diqueſta terra accio che romore nõſi faccia ui fa ſtare: et
oltre a queſto la chieſa per quel che ſi dice e ſi piena di giente: che
quaſi niuna perſona ui puo entrare. Martellino allora che di uedere
queſta coſa deſideraua diſſe: per queſto non rimangha: che di perue
nire infino alcorpo ſancto trouerro io ben modo. Diſſe Marcheſe:
come riſpoſe Martellino dirottelo. Io mi contrafaro a ghuiſa duno
attracto: et tu da lun lato & Siocchi dalaltro come ſe io per me an-
dare non poteſſi mi uerrete ſoſtenendo: faccẽdo ſembianti di uoler
mi la menare: accio che queſto ſancto mi guariſca: egli non ſara al
cuno che ueggiendoci non ci faccia luogo: & laſcici andare: a Mar
cheſe & a Siocchi piacque molto ilmodo: & ſenza alchuno indugio
uſciti fuor dellabergo tutti a tre & in un ſolitario luogo uenuti Mar
tellino ſi ſtorſe in ghuiſa le mane le dita & le braccia & le gambe et
oltre a queſto la boccha & gliocchi et tutto iluiſo: che fiera coſa pa-
reua auedere: ne ſarebbe ſtato alchuno: che ueduto lhaueſſe: che nõ
haueſſi decto lui ueramente eſſere tutto della perſona perduto & at
tracto: & appreſſo queſto coſi fatto da Marcheſe & da Siocchi uer
ſo la chieſa ſi dirizorono in uiſta tutti pieni di pieta: humilmẽte et
per lamor di dio domando a ciaſcuno: che dinanzi allor ſi paraua:
che alloro luogo faceſſino: il che ageuolmente impetrauano: & in
brieue riguardati da tutti & quaſi per tutto gridandoſi: fa luogo: fa
luogo: la peruẽnono: oue il corpo di ſancto Arrigo era poſto: et da
certi gẽtili huomini che uerano datorno fu Martellino preſtamẽte
preſo: et ſopra il corpo poſto: accio che ꝑ quello il beneſitio della
ſanita acquiſtaſſi. Martellino eſſendo tutta lagẽte attẽta aueder che
dilui adueniſſi ſtato alquãto comĩcio come colui che optimamente

fare lo sapeua: afar sembiãte didistendere luno de diti & appresso la
mano & ilbraccio & cosi tucto aduenirsi distendendo. Il che ueggẽ
do la gẽte si gran romore inlaude di scõ Arrigo faceuano: che ituo
ni nõsi sarebbono potuti udire. Era ꝑ aduẽtura uno fiorẽtino uicino
aquesto luogo: ilquale molto bene cognosceua Martellino. ma pel
essere cosi trauolto quando ui fu menato: nollhaueua conosciuto: il
quale ueggiendolo ridirizato & ricognosciutolo: subitamente co
mincio a ridere: & a dire domine fallo tristo. chi nõ harebbe credu
to ueggiendol uenire: che egli fussi stato attracto da douero Que
ste parole udirono alcuni triuigiani: & incontanente il domandoro
no: come non era costui attracto? a quali il fiorentino rispose: non
piaccia adio. eglie stato sempre diricto: come qualunq; e un dinoi.
ma sa meglio che altro huomo: come uoi hauete potuto uedere fare
queste ciance dicontraffarsi inqualũque forma uuole. come costoro
hebbeno udito questo: non bisogno piu auanti: essi feciono ꝑ forza
innãzi. & comĩciorono agridare sia preso questo traditore & beffa
tore didio & de sancti: ilquale nõ essendo attracto ꝑ ischernire ilno
stro sancto & noi: quiui aguisa dactratto e uenuto: & cosi dicendo
il pigliorono: & giu delluogo doue era iltirarono pergli capegli &
stracciatogli tutti li panni indosso gli cominciorono adare delle pu
gna & de calci: ne parea a colui essere huomo: che aquesto fare non
correa. Martellino gridaua merce per dio: & quanto poteua singẽ
gniaua daiutarsi: ma niente gliualeua: che lacalcha gli multiplicaua
ognhora adosso maggiore. Laqualcosa ueggiendo Siocche & Mar
chese cominciorono fra se adire lacosa ua male: & diloro medesi-
mi dubitando non ardiuano aiutarlo: anzi coglialtri insieme grida
uano che fussi morto: hauendo nondimeno pensiero tutta uia come
trarre lo potessino delle mani del populo: il quale fermamente lha
rebbe ucciso se uno argomento nõ fussi stato: ilquale Marchese su
bitamente prese. Che essendo iui di fuori tucta lasamiglia della si-
gnoria Marchese come piu tosto pote nando da colui: che in luogo
del podesta era: & disse. Mercie ꝑ dio eglie qua un maluagio huo
mo: che ma tagliata la borsa con ben cento fiorini doro: io ui prie-
go: che uoi ilpigliate si: che io riabbia il mio. Subitamente udito
questo ben dodici sergenti corsono la doue il misero Martellino e
ra senza pectine pectinato et carminato: & alle maggiore fatiche

del mondo rotta la calca loro tutto pesto & tutto rotto il trassono lor delle mane: et menoronlo al palagio: doue molti seghuitando lo che dallui si teneuano scherniti hauēdo udito: che per tagliar bor se era stato preso: non parendo loro hauere alchuno altro piu giusto titolo da fargli dare la mala uentura: similmente cominciorono adi re ciascuno dallui essergli stata tagliata la borsa. lequali cose uden do ilgiudice del podesta ilquale era un rigido huomo: prestamente da parte menatolo sopra cio lo comīcio ad examinare. Martellino rispondea motteggiando quasi per niente hauessi quella presura. di che ilgiudice turbato fattolo legare alla colla parecchi tratti de buo ni dicolla gli fece dare con aio di fargli cōfessare cio: che coloro di ceuono per farlo poi appichare perla gola. Ma poi che egli fu in ter ra posto domandollo ilgiudice se cio fussi uero che coloro incontro allui diceuano: non ualendogli ildir di no disse. Signior mio no. an cho io son presto a confessarui il uero ma fateui a ciaschuno: che ma accusato dire quando & doue io gli tagliai laborsa: et io ui diro ilue ro diquello: che io haro fatto et quel che no. Disse il giudice questo mi piace: & factine alquanti chiamare luno dicea che egli haueua ta gliata octo di eran passati: laltro sei: laltro quattro & alcuni diceua no quel di stesso. Il che udendo Martellino disse. Signior mio: es si mentono tutti per la gola: & che io dica il uero questa pruoua ue ne posso fare: che cosi non fussi io mai inquesta terra entrato: come io mai nōci fui: senō da poco fa in qua: et come io giunsi p mia dis auentura andai auedere questo corpo sancto: doue io sono stato pec tinato: chome uoi potete uedere: & che questo che io dico sia ue ro: uene puo far chiaro lufficiale del signore: ilquale sta alle presen tagioni: et ilsuo libro & ancora loste mio perche se cosi trouate co me io ui dico: nōmi uogliate adinstantia diquesti maluagi huomini in stratiare & uccidere. Mētre le cose erano inquesti termini Mar chese & Stecchi li quali haueuon sentito: che ilgiudice del podesta fieramente contro allui procedeua: & gia lhauea collato: temecton forte seco dicendo: male habbiamo pcacciato noi habbiamo costui tracto della padella & gittato nel fuocho: perche con ogni sollecitu dine dandosi atorno & lhoste loro ritrouato: chome il facto era gli racontorono. Diche esso ridendo gli meno ad un sandro Agollanti ilquale intreuigi habitaua: et appresso ilsignore haueua grāde stato

et ogni cosa per ordine dettogli : colloro insieme il pregho : che de fatti di Martellino gli narrassi. Sandro doppo molte risa andatose ne al signiore impetro : che per Martellino fussi mãdato : & cosi fu facto. Il quale coloro che perlui andorono trouorono ancora incamicia dinãzi algiudice et tutto smarrito et pauroso forte percio che il giudice niuna cosa in sua scusa uoleua udire anzi per aduentura hauendo alcuno odio ne fiorentini del tutto era disposto auolerlo fare impicchare per lagola : & i niuna guisa rendere iluoleua alsigniore insino a tanto che constrecto non fu di renderlo asuo dispecto. Al quale poiche egli fu dauanti : & ogni cosa per ordine dectagli porse prieghi : che inluogo di somma gratia uia illasciassi andare. pcioche insino che infirenze non fussi sempre gli parrebbe il capestro hauer nella gola. Il signore fece grandissime risa di cosi facto accidente : & factagli donare una roba da huomo oltre alla speranza di tucti e tre dicosi gran picolo usciti sani & salui sene tornorono a casaloro.

Rinaldo da Esti uenendo da Bologna si acompagnia con brighata che lo spogliorono & lasciatol nudo capita acastel Guglielmo & stato socto uno sporto dicasa : per alcuno spatio poi abbergo & ceno cõ una donna uedoua magnificamente & doppo ristorato.

DEgli accidenti di Martellino da Neiphile racconti sanza modo risono ledonne & maximamente tra igiouani Philostrato : al quale percio che appresso di Neiphile sedeua : comando la reina che nouellando seguitassi. Il quale senza indugio alcuno incomincio : Belle donne a dirui mi tira sancto arrigo una nouella di cose sancte & di sciagure et damore in parte mescolata : la quale per aduentura nõ fia altro che utile hauere udita & spetialmente a coloro : gli quali pergli dubbiosi camini et anchora paesi damore sono caminanti ne quali chi non ha detto il pater nostro di san Iuliano : spesse uolte aduiene ancora bene che buono letto habbia abberga male.

ERa adunque al tempo del Marchese Azo da Ferrara uno merchatãte chiamato Rinaldo da Esti per suoi bisogni uenuto a Bologna : lequale hauendo fornite : & a casa tornandosi aduẽne : che uscito di Ferrara et caualcando uerso Verona sabbatte in alcuni : gli quali mercatanti pareuano : et erano masnadieri

&huomini di maluagia uita et conditione: con gli quali ragionan-
do incautamente sachompagnio. Costoro ueggiendol mercatante
extimando lui douere portare danari: secho diliberorono come pri
ma tempo si uedessi: dirubarlo et pero accio che egli niuna suspitio
ne prendessi come huomini modesti et di buona conditione pur di
honeste cose et di lealta andauano con lui fauellando rendendosi in
cio che poteuano et sapeuano humili et benigni uerso di lui: perche
egli dauergli trouati si riputaua in gran uentura, percio che solo era
con un suo fante a cauallo: Et cosi caminando duna cosa inaltra co-
me ne ragionamenti aduiene. trapassando caddono in sul ragionare
delle oratione che gli huomini fanno addio: et luno demasnadieri:
che eran tre: disse uerso Rinaldo. Et uoi gentil huomo che oratio
ne usate di dire chaminando: Alquale Rinaldo rispose nel uero io
sono huomo dicqueste cose materiale & rozo et poche oratione ho p
le mani sicome colui: che uiuo allanticha: et lasso correre due soldi
per. xxiiii. danari. ma non dimeno ho sempre hauuto incostume ca
minãdo di dire lamactina quando esco del albergo un pater nostro
et una aue maria. per lanima del padre & della madre di san Iulia.
ano: doppo ilquale io priego idio et lui che lasequente nocte mi dia
no buono abbergo: et assai uolte gia adi miei sono stato caminando
in grandi pericoli: de quali tucti scampato pur sono. lanocte poi sta
to inbuon luogo et bene abergato: perche io porto ferma credẽza:
che san Iuliano a cui honore ildico mabbia questa gratia impetrata
da dio: ne mi parrebbe ildi bene potere andare: ne douere la nocte
uegniente bene arriuare: che io non lhauessi la mactina ditto. Acui
colui che domandato lhauea disse: et stamani dicestil uoi. a cui Ri
naldo rispose. sibene. Allora quegli che gia sapeua: come andar do
ueua ilfacto: disse secho medesimo al bisognio ti sia uenuto: che se
fallito nõ ci uiene per mio aduiso tu abbergerai pur male: et poi gli
disse: Io similmente ho gia molto caminato: et mai nol dissi: quan
tunque io lhabbi amolti udito cõmendare: ne gia mai non maduen
ne: che io percio altro che bene albergassi: et questa sera per aduen
tura uene potrete aduedere: chi meglio albarghera o uoi che dicto
lhauete: o io che nõ lho dicto. bene e iluero: che io uso inluogo di
quello il dirupisti o la intemerata o il deꝓfundis che sono secondo
che una mia auola mi solea dire digrãdissima uirtu. Et cosi diuarie

cose parlando et allor camin procedendo & aspectando luogo & tẽ
po allor maluagio proponimento: aduenne che essendo gia tardi di
la dal castelo Guiglielmo al passare dun fiume questi tre ueggiẽdo
lhora tarda & il luogo solitario & chiuso assalitolo il roborono & lui
appie & in camicia lasciato partendosi dissono: ua & sappi se il tuo
san Iuliano questa nocte ti dara buono abergho: che il nostro il dara
bene a noi: & passati il fiume andoron uia. Il fante di Rinaldo ueg
gendolo assalire chome cattiuo niuna cosa al suo aiuto adopero: ma
uolto il cauallo sopra il quale era: non si ritenne di correre: sinche fu
al castel Guglielmo: et in quello essendo gia sera entrato senza dar
si altro ĩpaccio abbergo. Rinaldo rimaso in camicia & scalzo essen
do il freddo grande & neuicando tutta uia forte. non sappiendo egli
che farsi: ueggendo gia soprauenuta la nocte & tutto tremando &
bactendo idencti commincio a righuardare: se datorno alcuno re-
cecto si uedessi: doue la nocte potessi stare: che non si morissi di fred
do: ma niun ueggendone ꝑcio che poco dauanti essendo stata guer
ra nella contrada: era ogni cosa arsa sospinto dalla freddura troctan
do si dirizo uerso il castello Gulielmo: non sapiendo ꝑcio che il suo
fante la o altroue si fussi fuggito: pensando se drento entrare ui po
tessi: qualche soccorso gli mãderebbe dio. Ma la nocte oscura il so
ꝑpprese dilungi dal castello presso a un miglio per la qual cosa si tar
di ui giunse che essendo le porte serrate & i ponti leuati entrar nõui
pote drento. la onde dolente & isconsolato piangendo guardaua da
torno: doue porre si potessi: che almeno a dosso nongli neuicassi.
& per aduentura uide una casa sopra le mura del castello sportata al
quanto in fuori: sotto il quale sporto dilibero dandarsi a stare infino
al giorno: & la ãdatosene & socto quello sporto trouato un uscio co
me che serrato fussi apie di quello ragunato alquanto di paglie riccio
che uicino uera tristo & dolente si pose a stare spesse uolte dolendo
si a san Iuliano dicendo: questo non essere della fede: che haueua ĩ
lui. Ma san Iuliano hauendo allui righuardo sanza troppo indugio
gli apparecchia buono abbergo. Egliera in questo castello una don
na uedoua del corpo bellissima quanto alcuna altra: la quale el mar
chese Azo amaua quanto la uita sua. & quiui ad instantia di se la fa
cea stare. & dimoraua la predecta donna in quella casa: sotto lo spor
to della quale Rinaldo sera andato a dimorare. & era il di dinanzi

per aduentura il marchese quiui uenuto per douersi la nocte giacer conessolei & in casa di lei medesima tacitamente haueua fatto fare un bagno & nobilmente dacena. & essendo ogni cosa presta: niuna altra cosa che la uenuta del marchese era dallei aspectata. aduenne che un fante giunse alla porta: il quale reco nouelle al marchese per lequale allui subitamente caualcare conuenne: per la qual cosa man dato a dire alla donna che non lattendessi: prestamente ando uia. onde la donna un poco sconsolata non sappiendo che farsi: dilibero dentrare nel bagno facto per lo marchese: & poi cenare & andarsi allecto: & cosi nel bagno senentro: Era questo bagno uicino allu-scio: doue elmeschino Rinaldo sera accostato fuori della terra: per che stando la donna nel bagno senti il pianto el tremito: che Rinal do faceua: ilquale pareua diuentato una cicogna: la onde chiamata la sua fante disse: Va su: & guarda fuori del muro appie di questo uscio chi ue: & chi eglie & quel che ui fa. La fante ando: & adiutan dola la chiarita dellaere uide costui in camicia & scalzo quiui seder si: come detto: & tremando forte: per che ella il domãdo: chi efus si: & Rinaldo si forte tremando che a pena poteua le parole forma re chi el fussi: & come & perche quiui quãto piu brieue pote gli dis se: et poi piatosamẽte lacomincio a pregare: che se esser potessi qui ui non lo lasciassi di freddo lanocte morire. La fante diuentatane pi etosa torno alla donna et ogni cosa le disse: laqual similmente pieta hauendone ricordatasi: che di quello uscio haueua lachiaue: ilquale alcuna uolta seruiua alle occulte entrate delmarchese disse: ua et pi anamente gli apri: qui e questa cena: non sarebbe chi la mangiassi: et da poterlo abergare cie assai. La fante diquesta humanita hauẽdo molto cõmendata la dõna ando. et figli aperse. et drento messelo quasi assiderato ueggiendolo gli disse ladonna: tosto buono huomo entra inquel bagno elquale anchora e chaldo. & egli questo senza piu inuiti aspectare di uoglia il fece & tutto dalla caldeza di quello riconfortato da morte ad uita gli parue essere ritornato. La donna gli fece prestare epanni stati del marito di lei pocho tempo dauanti morto: gli quali come uestiti sebbe a suo dosso facti pareuono: & aspectãdo quello chella donna gli commandassi: incomincio a rin gratiare dio et sancto Iuliano che di si maluagia nocte chome egli aspectaua lhaueua liberato: & abuono abbergo per quello che egli

pareua lhaueua condocto. appresso questo la donna alquanto riposa
tasi hauendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua caminata in
quella sene uenne & del buono huomo domando lasante chenne fus
si. A cui lafante rispose. Madōna egli se riuestito & e un bello huo
mo: & pare persona molto dabene et costumato. Va dunq; disse la
donna et chiamalo: et digli che qua sene uenga al fuoco: et si cene
ra che so che nō ha cenato: Rinaldo nella caminata entrato: et ueg
giendo la donna et da molto parendogli reuerentemente la saluto:
et quelle gratie lequali seppe maggiori del benefitio factogli gli rē
de. Ladonna uedendolo et uditolo et parēdogli quello: che lafante
diciea: lietamente ilriceuette: et seco al fuocho familiarmente ilse
sedere: et del accidente che quiui condocto lhauea ildomando. Al
la quale Rinaldo per ordine ogni cosa narro. Haueua la donna nel
uenire del fante di Rinaldo nel castello diquesto alcuna cosa senti
ta: pche ella cioche dallui era decto interamente credecte: et si gli
disse: cio che del suo fante sapea, et come leggiermente lamactina
sequēte appresso ritrouare ilpotrebbe. Ma poi che latauola fu mes
sa come la donna uolse Rinaldo con lei insieme le mani lauatesi si
pose a cenare. Egli era grande della persona et bello et piaceuole
nel uiso et di maniera assai laudeuole et gratioso et giouane di me
za eta. Al quale ladonna hauendo piu uolte posto locchio adosso et
molto cōmendatolo et riguardatolo: et gia perlo marchese che cō
lei doueua uenire agiacer si ilcōcupiscibile appetito hauendo desto
nella mente doppo lacena da tauola leuatasi con la sua fante si consi
glio se ben facto gli paressi: che ella poi che il marchese beffata lha
uea: usassi quel bene: che innanzi lhauea lafortuna mandato. La fan
te cognoscendo ildesiderio della dōna quanto pote et seppe asegui
tarlo laconforto: per che la donna al fuoco tornatasi doue Rinaldo
solo lasciato hauea cominciatolo amorosamente a guardare gli dis
se. De Rinaldo pche state uoi cosi pensoso? nō credete uoi potere
esser ristorato duno cauallo et dalquāti pāni: che uoi habbiate pdu
ti. cōfortateui. state lietamēte. uoi siete incasa uostra. āzi ui uoglio
dir piu auanti: che ueggendoui cotesti pāni indosso liquali del mio
morto marito furono: parendomi uoi pur desso: me uenuto stasera
forse cēto uolte uoglia dabracciarui: et dibaciarui: et sio nō hauessi
temuto: che dispiaciuto ui fussi p certo io larei facto. Rinaldo que
si

ste parole udendo & illāpeggiare degliocchi della dōna ueggendo come cholui che smemorato non era fattosele in contro con le braccia aperte disse. Madonna pensando che io per uoi possa o mai sempre dire: che io sia uiuo: a quello guardando donde torre mi facesti gran uillania sarebbe la mia: se io ogni cosa che a grado ui fussi non mingegnassi di fare: & pero contentate il piacere uostro dabbracciarmi & di baciarmi che io abbraccero & bacero uoi assai piu che uolentieri. oltre aquesto non bisognorono piu parole. ladonna che tutta damoroso disio ardeua: prestamente se gli gitto nelle braccia: & poi che mille uolte desiderosamente stringnēdolo baciato lhebbe et altrentante uolte dallui baciata: leuatisi di quindi nella camera sene andorono: & senza niuno indugio coricatisi pienamente et molte uolte anzi che ilgiorno uenissi ilor disii adēpierono: Ma poi che ad apparir comincio laurora: si come alla donna piacque leuata si accio che questa cosa non si potessi presummere per alcuno: datigli alcuni panni assai piu captiui et empiutagli la borsa di danari pregandolo che questo tenessi celato: hauendogli prima mostrato: che uia tener douessi aduenire drento aritrouare il fante suo: per quello usciuolo onde hera entrato il misse fuori. Egli fatto di chiaro mostrando di uenire di piu lontano aperte le porte entro nel castello: & quiui trouo il suo fante: per che riuestitosi de panni suoi che nella ualigia erano: & uolendo montare in sul cauallo del fante: quasi per diuino miracolo aduenne: che gli tre masnadieri che la sera dauanti rubato laueuono: per altro maleficio dalloro fatto poco auanti appresso presi furono: & inquel castello menati et per confessione dalloro medesimi facta gli fu restituito il suo cauallo et epanni edanari: che non perde altro che un paio di cintolini: de quali non sapeuono emasnadieri: che facto senauessino. Per laqual cosa Rinaldo dio et san Iuliano ringratiando monto a cauallo et sano et saluo ritorno a casa sua et etre masnadieri ildi sequente andorono adare de calci aluento di rouaio doue furon impicchati perla gola.

Tre giouani per troppe spese impoueriscono. uno loro nipote sitrouo con uno abate lui truoua essere figliuola del re dinGhilterra laquale lui per marito prende de suoi zii il danno ristora tornando in buono stato.

FVrono cō admiratione aſcoltati e caſi di Rinaldo da Eſti
dalle donne & da giouani & la ſua diuotione commendata
et dio et ſan Iuliano rigratiorono: che alſuo biſogno mag
giore gli haueuano preſtato ſocchorſo: ne fu cio quantunque cotale
mezzo di naſchoſo ſi diceſſi la donna reputata ſcioccha: laqual ſapu
to haueua pigliare il bene: che dio a caſa lhaueua mandato Et men
tre che della buona nocte che con lei hebbe ſogniando ſi ragionaua
Pampinea che ſedeua allato Philoſtrato aduiſando: ſicome aduen-
ne: che allei lauolta doueſſi toccare leuata & inſe ſteſſa recataſi quel
che doueſſi dire comincio apenſare: & doppo ilcomandamento del
lareina non meno ardita chelieta coſi comincio aparlare. Valoroſe
donne quanto piu ſi parla de facti della fortuna tanto piu achi uuole
le ſue coſe bene ragguardare: ne reſta a potere dire: & dicio niuno
non dee hauere marauiglia ſe diſcretamente penſa che tutte lecoſe
le quale noi ſciocchament e noſtre chiamamo ſieno nelle ſue ma-
ne: et per conſequente da lei ſecondo ilſuo occulto giudicio ſenza
alcuna poſa duno in altro et daltro in uno ſucceſſiuamente ſenza al
cuno cognoſciuto ordine da noi eſſer da lei per mutate. Il che quan
tunque con piena fede ogni coſa & tutto il giorno ſimoſtri et anco
ra in alcune nouelle diſopra moſtrato ſia: non dimeno piaccendo al
la noſtra reina: che ſopra cio ſi fauelli: forſe non ſanza utilita de gli
aſcoltanti adgiugnero alle due una mia nonella: laquale aduiſo do
uerra piacere.

FV gia nella noſtra citta di Firenze un caualiere: il cui no-
me fu meſſer Thebaldo: ilquale ſecondo chealcuni uogli
ono: fu de lamberti: & altri affermauano lui eſſere ſtato
degli agolanti forſe piu dalmeſtier defigliuoli dilui poſcia facto cō
forme a quello: che ſempre gli agolanti hanno fatto: & fanno pren
dendo argomēto che da altro. Ma laſciamo ſtare dequali delle due
caſe ſi fuſſe: dico che eſſo fu neſuoi tempi ricchiſſimo caualiere: et
hebbe tre figliuoli: dequali ilprimo hebbe nome Lamberto: ilſecū
do Tebaldo: ilterze Agolante gia begli & leggiadri giouani quan
tunque ilmaggiore a. xviii. anni non adgiugneſſi: quando eſſo meſ
er Tebaldo richiſſimo uenne amorte: & loro ſi come ad legittimi
ſuoi heredi ogni ſuo bene & mobile & inmobile laſcio: li quali ueg
giendoſi rimaſi ricchiſſimi & di contanti & di poſſeſſione: ſenza al

cuno altro gouerno che diloro medesimi: senza alcuno freno o ritē gnio chominciorono aspendere tenendo grandissima famiglia & molti buoni cauagli & cani & uccegli & continuamente donando & armeggiando & faccendo cio nō solamente quello: che agētili huo mini sappartiene ma ancora quello: che nello appetito loro gioueni le cadeua diuoler fare. Nelūgamēte feceno cotal uita: che ilthesoro lasciato loro dalpadre uēne meno: & nō bastādo alle comīciate spe se solamēte le loro rēdite comīciorono a ī pegnare & auēdere lepos sessioni: & hoggi luna domani laltra uendēdo a pena sauidono: che quasi alniēte uenuti furono: et apse loro gli occhi lapouerta: gliqua li laricchezza haueua tenuti chiusi. Perla qualcosa Lāberto chiamatī ūgiorno glialtri due suoi frategli disse loro: qual fussi stata lhonore uoleza delpadre loro & quāta et quale laloro richezza & quāta lapo uerta: nella quale ploro disordinato spendere eran uenuti: & come seppe ilmeglio auāti che piu della loro miseria apparissi gli cōforto seco ī sieme a uendere quel poco: che rimaso era loro: & ādarsene uia: et cosi feceno: et senza comiato chiedere o fare alcuna pōpa di Firēze usciti nōsi ritennono insino chefurono ī Ingiilterra & quiui presa in londra una casetta facciendo sottilissime spese et agramen te: comminciorono a prestare a usura: et si fu in questo loro fauore uole la fortuna: che inpochi anni grandissima quantita didanari auā zorono: per la qual cosa con quegli succiessiuamente hor luno hor laltro a Firenze tornandosi grande parte delle loro possessione ri comperono: & molte dellaltre sopra quelle comperorono & preso no moglie: & continuamente in Inghilterra prestando ad attende re afatti loro un giouane loro nipote che haueua nome Allexandro mandorono: & essi tutti e tre a Firenze tornati hauendo dimentica to a qual partito gliauessi lo sconcio spendere altra uolta recati non obstante: che in famiglia tutti uenuti fussino: piu che mai straboc cheuolmeute spendeuano: & erano sommamente creduti da ogni mercatante et dogni gran quantita di danari. Lequale spese alquan ti anni aiuto loro sostenere lamuneta da Alexādro lor mandata: il quale messo sera in prestare a baroni sopra chastella & altre loro en trate: le quale da gran uātaggio bene gli rispōdeano. Et mētre che cosi etre frategli largamēte spendeuano: & mancādo danari accat tauono hauendo sempre la speranza ferma in Inghilterra: Aduēne

che contro alloppinione de gli huomini nacque in Inghilterra una guerra tra il re & uno suo figliuolo: perla qual tutta lisola si diuise: & chi tenea con luno & chi con laltro: perla qual cosa furono tutte lecastella debaroni tolte ad Alexandro ne alcuna altra rendita era: che niente gli rispondessi: & sperandosi che di giorno ingiorno tra figliuolo e ilpadre douessi essere pace & per consequente ogni cosa restituita ad Alexandro & merito & capitale: Alexandro del isola non si partiua: & itre frategli che in Firenze erano in una cosa le loro spese grãdissime limitauono ogni giorno piu accatando. Ma poi che inpiu anni niuno effecto seguire si uide alla speranza hauuta gli tre frategli non solamente la credenza perderono: ma uolendo co loro che hauer doueano esser paghati: furono subitamente presi: et non bastando alpaghamento le loro possessione: per lo rimanente ri masono inprigione: et le lor donne et figliuoli picholecti qual sene ãdo incõtado et qual qua et qual la assai poueramẽte ĩ arnese piu nõ sapẽdo: che aspectare: si douessino se non misera uita. Alexandro ilquale in Inghilterra lapace piu anni aspectata haueua: ueggiẽdo: che ella non uenia: et parendogli quiui non meno indubio della sua uita che ĩuano dimorare: diliberato di tornarsi in Italia tutto solecto si misse in camino: et peruentura di bruggia uscendo un di uide uscire similmente uno abate bianco con molti monaci a conpagnia to et con molta famiglia & cõ gran salmeria auãti: alquale appresso uenieno duo caualieri antichi & parenti del re: co quali si come co gnoscenti dalelexandro in cõpagnia fu uolentieri riceuuto. caminã do adunque Alexandro con costoro dolcemente gli domando: chi fussino e monaci & labate che con tanta famiglia caualcauano dauã nti: & doue andassino alquale luno de caualieri rispose: questo che auanti caualca e uno giouanetto nostro parente nuouamente electo abate duna delle maggiore badie dinghilterra: & percio che egli e piu giouane che per legge nõ e conceduto a si fatta degnita: andian noi con esso lui a Roma adimpetrare dal sancto padre: che nel di- fecto della troppo giouane eta dispensi dilui appresso et nella digni ta il confirmi. ma cio non si uuol con altrui ragionare. Caminando adunq; ilnouello abate hora auanti et hora appresso alla sua famiglia sicome noi tucto il giorno ueggiamo per camino aduenire de signi ori gli uenne nel camino appresso dise ueduto Allexandro: ilqual

era giouane assai dipersona et diuiso bellissimo quanto alcuno altro
esser potessi costumato et piaceuole et di bella maniera: ilquale ma
rauigliosamēte nella prima uista gli piacque: quanto mai alchuna al
tra cosa gli fussi piaciuta: et chiamandolo ad se cō lui comincio pia
ceuolmente a ragionare: et domandare: chi fussi: donde uenissi et
doue andassi. Alquale Alexandro ogni suo stato liberamente aper
se: & satisfece alla sua domanda: & se adogni suo seruigio quantun
que poco potessi offerse. Labate udendo ilsuo ragionare bello & or
dinato & piu partitamente esuoi costumi considerando & lui secho
estimando: come che ilsuo mestiere fussi stato seruile esser gentile
huomo piu del piacere di lui saccese. & gia pieno di conpassione di
uēto delle sue sciagure: assai familiarmente il conforto. & sigli dis
se: che abuona sꝑanza stessi: ꝑcio che se ualente huomo fussi: anco
ra dio ilriporrebbe la onde la fortuna lhauea gittato Et piu oltre pre
gollo: poi che uerso Toscana andaua: gli piacessi dessere in sua cō
pagnia: concio fussi cosa: che esso la similmente andassi. Alexan-
dro gli rende gratie del conforto et se adogni suo comandamento
disse esser presto. caminādo adunque labate: alquale nuoue cose si
uolgeā ꝑlo pecto del ueduto Alexādro aduēne che doppo piu gior
ni essi ꝑuennono aduna uilla: laquale nō era troppo riccamente for
nita dabergbi: et uolendo quiui labate abergare: Alexandro ī casa
duno hoste ilquale assai suo domestico era ilfece smontare: & fece
gli lasua camera fare nelpiu bello luogo della casa: & gia quasi di-
uenuto un siniscalco del abate sicome colui chera molto pratico: et
similmente come ilmeglio sipote ꝑla uilla alloggiata tucta lasua fa
miglia chi qua et chi la: hauendo labate cenato & essendo buon pez
zo dinocte passata: et ogni huomo ādato adormire. Allexādro do
mādo loste la doue esso potessi dormire. alquale lhoste rispose īue
rita io nō so. tu uedi che ogni cosa e piena. et puoi uedere me et la
mia famiglia dormire sopra banchi. tutta uia nella chamera del aba
te sono certi granai quali io tiposso menare: et porroui suso alcuno
letticello: et quiui se ti piace come meglio puoi questa nocte ti gia
ci. acui Allexandro disse: come andro io nella camera del abate:
che sai che e piccola: et ꝑ istretteza non ue potuto giacere de suoi
monaci. seio mifussi dicio accorto. quādo lecortine stessino. io ha
rei facto dormire sopra igranai imonaci suoi. et io misarei stato do

ue imonaci dormono Alquale lhoste disse lopera sta pur cosi. et tu puoi se tu uuogli quiui stare ilmeglio del mondo. labate dorme. et lecortine sono dinanzi. io uiti porro chetamente una coltricetta: et dormirauiti. Alexandro ueggiendo che questo si potea fare senza dare alcuna noia allabate ui saccordo. Labate ilquale nōdormia: anzi agli suoi nuoui disii fieramēte pēsaua udiua cio che lhoste & Alexandro parlauano: & similmēte hauea sentito: doue Alexandro sera a giacer messo. p̱ che seco stesso forte cōtento cōmincio a dire. Dio ha mandato tempo amiei desideri. se io nol prendo per aduentura simile a peza non mi tornera: et diliberatosi altutto di prēderlo parendogli ogni cosa cheta per labbergo con sommessa uoce chiamo Alexādro: et dissegli che appresso lui si coricassi. ilquale doppo molte disdecte ispogliatosi si coricho: labbate postagli la mano sopra ilpecto lo comincio a tocchare non altrimente: che sogliono fare le uaghe giouanecte elor mariti: di che Alexandro si marauiglio forte: et dubito nō forse labate da disonesto amore preso simouessi a cosi factamente toccarlo: la quale dubitatione o presunptione o per alcuno acto che Alexandro facessi: subitamente labate cognobbe: et sorrise: & prestamente di dosso una chamicia chaueua cacciatasi presa lamano dallexandro quella sopra il pecto si pose dicendo. Alexandro caccia uia il tuo sciocco pensiero: et cercando qui cognoscerai quello: che io naschondo: Alexandro posta la mano sopra il pecto dellabate trouo due poppelline tonde et sode et dilicate non altrimenti che se dauorio fussino state: lequali egli trouate et cognosciuto tanto tosto costei esser femina senza altro inuito aspectare prestamente abbracciatala la uoleua baciare: onde ella gli disse auāti che tu piu mi tauicini attēdi quello: che io tiuoglio dire: come tu puoi conoscere: io son femina et nō huomo et pulzella partitami dicasa mia alpapa ādauo: chemi maritassi: o tua uētura o mia sciagura che sia: come laltro giorno ti uidi si di te maccese amore che donna non fu mai: che tanto amassi huomo. et per questo io ho diliberato di uolere te auanti che alcuno altro per marito. doue tu me per moglie non uogli tanto tosto di qui ti parti: et nel tuo luogo ritorna. Alexandro quantunque non la cognosciessi hauendo riguardo alla compagnia: che ella haueua lei stimo douere essere nobile et riccha et bella la uedeua per che sanza troppo lungo pensie.

ro rispose: che se questo allei piaceua: allui era molto a grado. Essa allora leuatasi assedere in sullecto dauanti aduna tauolecta doue nostro signore era dipinto: postogli in mano uno anello gli si fece sposare: & appresso in sieme abbracciatisi cō gran piacere di ciaschuna delle parte quāto diquella necte restaua si sollazorono. & preso tra loro modo & ordine a ilor facti: come ilgiorno uenne Allexandro leuatosi & quindi della camera uscendo donde era ētrato senza sapere alcuno oue lanocte dormito si fussi: lieto oltre amisura cō labate & con sua compagnia rietro incamino. & doppo molte giornate peruennono a Roma. Et quiui poi che alcun di dimorati furono. labate cō li duo caualieri & con Allexandro senza piu entrorono al papa: & facta la debita reuerentia cosi comincio labate a fauellare. Sancto padre si come uoi molto meglio che alcuno altro douete sapere ciascun che bene & honestamēte uuol uiuere debbe inquanto puo fuggire ogni cagione laquale adaltrimenti fare ilpotessi conducere: il che accio che io che honestamente desidero di uiuere potessi compiutamente fare nel habito nel quale mi uedete fuggita sono secretamente con grandissima parte de thesori de re dinghilterra mio padre: ilquale al Re di Scotia uecchissimo signore essendo io giouane come uoi miuedete: mi uoleua p̄ moglie dare p̄ qui uenire accio che lauostra sanctita mi maritassi mi misi inuia ne mi fece tanto lauecchieza del re di Scotia fuggire: quāto lapaura dinō fare p̄la fragilita della mia giouanezza se allui maritata fussi: cosa che fussi contro alle diuine leggie & contro allhonore delreal sangue del padre mio. & cosi disposta uenendo dio il quale solo optimamēte cognoscie cio che fa mestieri aciascuno: credo perla sua misericordia colui: che allui piacque: che mio marito fussi: mi pose auāti agli occhi: & quel fu questo giouane: & mostro Alexandro: ilquale uoi qui appresso dime uedete: gli cui costumi: et ilcui ualore son degni diqualunq̄ gran dōna: quantunq̄ forse la nobilta del suo sangue nō sia chiara come e lareale. lui ho adūq̄ preso: et lui uoglio: ne mai alcuno altro naro: che sene debba parere al padre mio o adaltrui: per che la principal cagione p̄ laquale mi mossi e tolta uia: mi piacque mi di fornire ilmio cāmino: si per uisitare gli sancti luoghi et reuerendi: de quali questa citta e piena et la uostra sanctita: et si ancora perche il cōtracto matrimonio tra Alexādro et me nella presentia

di dio io facessi aperto nella uostra presentia: et per consequente de
gli altri huomini. per che humilmēte ui priego che quello che a dio
et a me e piaciuto: sia a grado ad uoi: & la uostra benedictione mi
doniate. accio che con quella si come con piu certeza del piacere di
colui del quale uoi siete uicario: noi possiamo in sieme alhonore di
dio & del uostro: uiuere & ultimamente morire. marauigliossi Ale
xādro udēdo lamoglie esser figliuola del re dīghilterra: & di mira
bile allegreza occulta fu ripieno. Ma piu si marauigliorono gli due
caualieri: & sisi turborono chese ī altra parte che dauāti al papa stati
fussino: harebbono ad Alexādro & forse alla dōna fatta uillania. Da
laltra parte il papa si marauiglio assai delhabito della donna & della
sua electione: ma cognoscēdo: che in drieto nōsi potea tornare: gli
uolse del suo priego soddissare. et primieramente racconsolati e ca
ualieri equali turbati cognosceua: & in buona pace con la donna &
con Alexandro rimissegli diede ordine a quello: che a fare fussi: et
il giorno posto da lui essendo uenuti dauanti a tutti e cardinali & ad
molti altri ualenti huomini: gli quali inuitati ad una grandissima fe
sta dalui apparecchiata eran uenuti: fece uenire la donna realmente
uestita: laquale tanto bella & si piaceuole pareua: che meritamente
da tutti era commendata & simigliantemente Alexandro splendi
damente uestito in apparenza & in costumi non migha giouane
che ad usara hauessi prestato ma piu tosto reale & da due caualieri
molto honorato: & qui il papa da capo fece sollepnemente lo spon
salitio celebrare: et appresso le nozze et belle et magnifiche facte
con la sua benedictione gli licentio: Piacque ad Alexandro & si-
milmente alla donna di Roma partirsi: & di uenire ad Firenze: do
ue gia la fama haueua la nouella recata: & quiui da cittadini cō som
mo honore riceuuti fece la donna gli tre frategli liberare: hauendo
prima facto ogni huomo pagare: & loro et le loro dōne rimisse nel
le loro possessione: per laquale cosa con buona gratia ditutti Alxan
dro con lasua dōna menādone seco agolante si parti di Firenze: &
a Parigi uenuti honoreuolmēte dal re riceuuti furono & diquīdi an
dorono idue chaualieri in Inghilterra: & tāto col re adoperorono:
che gli rende lagratia sua & cō grandissima festa lei elsuo genero ri
ceuette: ilquale egli poco apresso con grandissimo honore fe cauali
ere: & donogli lacōtrada di carnouaglia. Il quale fu da tāto & tāto

seppe fare: che egli pacifico ilsfigliuolo col padre diche seghui gran bene allisola & egli nacquisto lamore & la gratia ditutti epaesani: & agolante ricouero tucto cio: che hauerui doueua interamẽte: & riccho oltre amodo si torno a Firenze hauendo prima ilconte Allexandro caualier facto. Il conte poi con la sua dõna gloriosamente uisse: & secondo che alchuni uogliono dire tra colsuo senno & ualore & laiuto del suo suocero egli conquisto poi la Scotia & funne incoronato.

Landolfo Ruffolo impouerito & dagenouesi preso rompe inmare: Et sopra una cassetta di gioie carissime scampa & incasa riceuuto da una femina torno ricco a casa sua.

(D)A Lauretta appresso di Pampinea sedea: laqual ueggiendo lei al glorioso fine della sua nouella uenuta: senza altro comandamento aspectare aparlare comincio incotal guisa Gratiosissime donne niuno atto della fortuna secondo il mio giudicio si puo uedere maggiore che uedere uno dinfima miseria a stato reale eleuare come lanouella di Pampinea na mostrato essere alsuo Allexando aduenuto. Et percio che aqualunque della proposta materia di quindi ĩnanzi nouellare uorra conuerra che infra questi termini dica: non mi uergognero io di dire una nouella: laquale ancora che miserie maggiori inse contenga non percio habbia cosi splẽdida riuscita. Benso pero chi pure aquella hauẽdo riguardo non minore diligentia sia lamia udita ma altro non potendo lharo scusata.

(C)Redesi che la marina da reggio a Gaieta sia quasi lapiu dilecteuole parte ditalia nella quale assai presso a Salerno e una costa sopra ilmare riguardante: laquale gli habitanti chiamano la costa di malphi piena di picchole citta: di giardini: et di fontane: & dhuomini ricchi et procacianti in acto di mercatantia: si come alcuni altri: tra lequale citta decte ne una chiamata Rauello nellaquale come che hoggi uabbia diricchi huomini uenebbe gia uno: il quale fu ricchissimo chiamato Landolfo ruffoli al quale non bastando lasua ricchezza desiderando di raddoppiarla uenne presso fatto di pdere cõ tutta quella ricchezza se stesso. Costui addunq; si come usanza suole esser demercatãti fatti suoi aduisi cõpero ungrãdissimo legno: et quello tutto de suoi danari carico di uarie mer-

catantie: & andōne con esse in Cypri. quiui cō quella quātita mede sima di mercatātie: che egli haueua portate: trouo esser piu altri le gni uenuti: p la qual cagione nō solamente gli conuēne fare gram mercato dicio: che portato haueua: ma quasi se spacciar uolse le co se sue: gli conuenne gittare uia: la onde egli fu uicino aldisertarsi. Et portando egli di questa cosa secho grandissima noia non sappien do: che farsi: & ueggiendosi diricchissimo huomo inbrieue tempo quasi pouero diuenuto: penso o morire o rubando ristorare idanni suoi: accio che la: onde riccho partito sera: pouero non tornassi & trouato compatore delsuo gran legno cō quegli denari & con glial tri che della sua mercatantia hauuti hauea compero un legnetto soc tile dacorseggiare: & quello dogni cosa opportuna a tal seruigio ar mo: & guerni optimamente et diessi a rubare laroba dogni huomo et maximamente sopra iturchi: Al quale seruigio gli fu molto piu lafortuna beniuola & fauoreuole che alla merchatātia stata nō era. Egli forse infra uno āno rubo et prese tanti legni di turchi: che egli si trouo non solamente hauere raquistato il suo: che inmercatantia haueua pduto ma di gran longa quello hauer raddoppio: per laqual cosa gastigato dal primo dolore della perduta: cognosciendo che egli haueua assai per non incappar nel secundo a se medesimo dimo stro quello: che haueua senza uoler piu douergli bastare: & per cio si dispuose di tornarsi cō esso acasa sua: & pauroso della mercatātia non si impaccio dinuestire altrimenti e suoi danari: ma con quello legnetto lo quale guadagnati gli haueua dato di remi inacqua si mis se al tornare: & gia nellarcipelago uenuto leuandosi la sera uno si rocco ilquale non solamente era contrario alsuo camino ma ancora faceua grossissimo ilmare: ilquale il suo piccolo legno non harebbe bene potuto conportare in uno scemo di mare il quale una picchola isolecta faceua da quello uento coperto si raccolse: quiui proponen do daspectare migliore uento: nel quale scemo poco stante due grā cocche di genouesi lequale ueniuano di Costantinopoli per fuggire quello: che Landolfo fuggito hauea con fatica peruennono. Le gen ti delle quale ueduto illegnecto & chiusagli la uia da potersi partire udendo: di cui egli era & gia per fama cognoscendol ricchissimo si come huomini naturalmente uaghi di pecunia & rapaci a douerlo ha uer si disposono. & messa interra parte della loro gente con bale-

ſtra et bene armata in parte la fecionoandare: che dellegnecto niu na perſona ſe ſaettato eſſer non uuole nõ poteua diſcendere: et egli factiſi tirare a paliſcalmi et adiutati dal mare ſaccoſtorono al picco lo legno di Landolfo & quello conpiccola fatica in piccolo ſpatio cõ tutta la ciurma ſenza ꝑderne huomo hebbono adman ſalua: & fatto uenire ſopra luna delle loro cocche Lãdolfo & ogni coſa del legne cto tolta quello ſſondorono lui in un pouero farſettino ritenẽdo. Il di ſeguente mutatoſi il uento le cocche uerſo ꝑonẽte uengnendo ſe ceno uela: & tutto quel di proſperamente uẽnono alor uiaggio. ma nel fare della ſera ſi moſſe un uento tempeſtoſo: ilquale faccendo ĩ mare altiſſime diuiſe le due cocche luna da laltra: & per forza di queſto uento aduenne: che quella ſopra laquale era il miſero et ilpo uero Landolfo con grandiſſimo impeto di ſopra alliſola Ciphalonia percoſſe in una ſecca et non altrimenti che un uetro percoſſo ad un muro tutta ſaperſe: et ſi ſiſtritolo; di che emiſeri dolenti che ſopra quella eſſendo il mare tutto pieno di mercatantie che notauano & di caſſe et di tauole come in coſi fatti caſi ſuole auenire quantũque obſchuriſſima nocte fuſſi et ilmare groſiſſimo & gonfiato notando quegli che notar ſapeuano ſincominciorono adappiccare aquelle co ſe che per auentura loro ſi parauon dauanti. Intra li quali i lmiſero Landolfo ancora che molte uolte ildi dauanti la morte chiamata ha ueſſi ſeco: eleggiendo diuolerla piu toſto che di tornare acaſa poue ro come ſi uedea uedendola preſtamente nebbe paura: et come gli altri uenutagli alle mani una tauola aquella ſappicco. ſperãdo forſe. che indugiando egli la fortuna daffogarlo chriſto gli mandaſſi qual che aiuto allo ſchampo ſuo. & a cauallo a quella come meglio pote ua ueggiendoſi ſoſpinto dal mare & dal uento hora inqua et hora in la ſi ſoſtenne infino al chiaro giorno: ilquale ueduto ghuardandoſi egli datorno niuna coſa altro che nuuoli & mare uedea: & una caſſa laquale ſopra londe del mare notando tal uolta cõ grandiſſima pau ra di lui gli ſappreſſaua: temendo non quella caſſa forſe ilpercoteſ ſi ꝑ modo che gli noiaſſi: & ogni uolta che preſſo gli uenia quanto potea conmano ben che poca forza rimaſa gli fuſſi: quãto poteua la diſcoſtaua da ſe. Ma come che ilfacto ſandaſſi aduenne che ſoluto ſi ſubitamente nel aere un groppo di uento coſi fortemente percoſ ſe nel mare: & inqueſta caſſa diede & la caſſa nella tauola ſopra la

quale Landolfo era : che riuersata per forza e Landolfo lasciatala an
do sotto londe : & ritorno suso notãdo piu da paura che da forza aiu
tato : & uide da se molto dilungata la tauola : per che temendo non
potere adessa peruenire sappresso alla cassa : laquale gliera assai uici
na et sopra ilcoperchio di quella posto elpecto come meglio poteua
colle braccia la reggeua diritta : & in questa maniera gittato dal ma
re hora inqua & hora in la senza mangiare si come colui che non ha
ueua che. & beendo piu che non harebbe uoluto senza sapere oue si
fussi o uedere altro che mare dimoro tutto quel giorno et la nocte
uegnente. Il di seguente appresso o piacer di dio o forza di uento.
chel facessi costui di uenuto quasi una spungna tenendo forte con a
mendune le mane gli orli della cassa a quella ghuisa : che far ueggia
mo a coloro : che per affogare sono quando prendono alcuna cosa p̃
uenne allito dellisola di gulfo doue una pouera feminecta peruentu
ra suoi scouigli con la rena et con lacqua salsa lauaua et faceua begli
Laquale come costui uide aduicinarsi non cognoscendo in lui alchu
na forma dubitando et gridando si trasse in drieto. Costui non pote
ua fauellare : & poco uedeua : & p̃ cio niente gli disse. ma pur mãdã
dolo uerso la terra il mare : costei conobbe la forma della cassa. et
piu sottilmẽte guardando et uedẽdo conobbe primieramẽte le brac
cia stese sopra la cassa. quindi appresso rauiso la faccia : et quello esse
re che era simagino . per che da grandissima compassione mossa fat
tasi alquanto piu presso uerso ilmare : che gia era tranquillo : & per
gli capegli presolo con tutta la cassa il tiro interra : & quiui con fa-
ticha lemane dalla cassa suilupdandogli : et quella posta in capo ad
una sua figlioletta : che con lei era : lui chome un picchholo fanciullo
ne porto nella terra : & quiui inuna stufa missello tanto lo stropiccio
et con acqua calda lo lauo : che inlui ritorno lo smarrito calore . &
alquãte delle perdute forze : & quando tempo gli parue tractonelo
con alquanto di buon uino : & di confecto il riconforto : & alcun gi
orno chome pote ilmeglio iltenne tanto : che esso le forze recupera
te conobbe : la doue era : perche alla buona femina parue didouergli
la sua cassa rendere : laqual saluata gli hauea : e di dirgli : che omai p̃
cacciassi sua uentura : & cosi fece. Costui che di cassa non si ricorda
ua pur la prese presentadogliele labuoa donna. aduisando quella : nõ
potere sipoco ualere . che alcun di nogli facessi le spese : & trouan-

dola molto leggieri assai manco della sua speranza. non dimeno nõ essendo la buona femina incasa la sconficco per uedere che drẽto ui fussi: & trouo ĩquella molte pietre pretiose: & legate & sciolte del le quali egli alquanto sintendeua: lequali ueggiendo & digran ualo re conoscendole lodando dio: che ancora habandonare non lhaueua uoluto tucto si riconforto. Ma si come colui che inpiccol tẽpo fiera mente era stato balestrato dalla fortuna due uolte. dubitando della terza: penso conuenirgli molta cautela hauere aduoler quelle cose poter conducere acasa sua: perche inalcuni stracci come meglio po te rauoltele disse alla buona femina: che piu di cassa nõ haueua biso gno ma che sele piacessi un sacco gli donassi: et hauessisi quella cassa la buona femina ilfece uolẽtieri: & costui rẽdutele quelle gratie: le quali poteua maggior delbeneficio dallei riceuuto recatosi ilsuo sac cho ĩ collo da lei siparti & montato sopra una barca passo abrindisi: et di quindi dimarina inmarina si condusse insino a Trani: doue tro uati de suoi cittadini li quali herano drappieri quasi per lamor didio fu dalloro riuestito. hauendo esso gia loro tucti li suoi accidenti nar rati fuori che della cassa: & oltre aquesto prestatogli cauallo. & da togli cõpagnia insino a Rauello: doue del tucto diceua di uoler tor nare ilrimandorono; quiui parendogli esser sicuro ringratiãdo dio che condocto uelo haueua sciolse ilsuo sacchetto: & con piu diligẽ tia meglio cercato ogni cosa che prima facto non hauea. trouossi ha uer tante et si facte pietre. che a cõueneuole pregio uendendole: et ancora meno era ildoppio piu ricco: che quando partito sera: & tro uato modo di spacciar le sue pietre ĩ fino a Golfo mando una buona quantita di danari per merito del seruigio riceuuto dalla buona fe, mina che dimare lhaueua tracto: & il simigliante fece a Trani a co loro che riuestito lhaueuano: & ilrimanẽte senza piu uolere merca tare si ritenne & honoreuolmente uisse in fino alla fine.

Andreuccio da perugia uenuto a Napoli p cõperare cauagli in una nocte da tre grandi accidenti & pericoli sopresso da tutti scampa & con uno rubino si torna a casa sua.

LE pietre pretiose da Landolfo trouate comincio la Fiamet ta alla quale del nouellare la uolta toccaua a dire: mãno al la memoria tornata una nouella nõ pũcto meno dipericoli

inse continente chella narrata dalla Laurecta. ma intanto differete da essa: inquento quegli forse inpiu anni & questi nello spatio duna sola nocte aduennono. come udirete.

FV secondo cheio ho gia inteso: in Perugia uno giouane: il cui nome era Andreuccio di Pietro cozzone dicauagli: il quale hauendo inteso che a Napoli era buon mercato di cauagli messesi inborsa cinquecẽto fiorini doro. non essendo mai piu fuori dicasa stato con altri mercatanti: la senando: doue giunto una domenica asera insul uespro dalloste suo informato: lasequẽte mactina fu insul mercato: & molti ne uide: et assai negli piacquono: & di piu & piu mercato tẽne: ne diniuno potẽdosi acordare ꝑ mostrare che per comperar fussi: si chome rozzo & poco sauio piu uolte in presentia di chi andaua: & dichi ueniua trasse fuori questa sua borsa de fiorini che hauea. Et inquesti tractati stando hauendo esso la sua borsa mostrata: aduenne: che una giouane ciciliana bellissima ma disposta per piccolo pregio acompiacere a qualunque huomo senza uederla egli passo appresso dilui: & la sua borsa uide & subito seco disse. Chi starebbe meglio dime se quegli denari fussino miei: & passo oltre. Era cõ questa giouane una uecchia similmente ciciliana la quale come uide Andreuccio lasciata oltre la giouane andare: affectuosamẽte corse ad abracciarlo: ilche lagiouane ueggiendo senza dire alcuna cosa da una delle parti lacomincio ad attendere. Andreuccio alla uecchia riuoltosi & riconosciutala glifece gran festa: et promettendogli essa diuenire allui allabergo. senza quiui tenere troppo lungo sermone si parti: & Andreuccio si torno amerchatantare. ma niente cõpero. lamactina lagiouane che prima laborsa dandreuccio & poi laracchoglienza della sua uecchia con lui haueua ueduto: ꝑ tentare: se modo alcuno trouare potessi adouer hauere quegli danari o tutti o parte: cautamente incomincio adomandare: chi colui fussi: o donde: & che quiui facessi: & come ilcognoscessi. La quale ogni cosa particularmẽte de facti dandreuccio gli disse come harebbe ꝑ poco facto egli stesso sicome colei che lungamente inCicilia col padre di lui & poi a Perugia dimorata era: & similmẽte gli conto: doue tornassi: & che ꝑuenuto fussi. la giouane pienamente ĩformata & del parẽtato dilui e denomi al suo appetito fornire cõ una sottile malitia sopra questo fondo lasua intẽtione: & a casa tornatasi

mise la uecchia infaccende p tutto il giorno: accio che ad Andreuccio nō potessi tornare: et presa una sua fanticella la qual essa assai bene a cosi facti seruigi haueua amaestrata in sul uespro la mando allabergo: doue Andreuccio dimoraua: Laqual quiui uenuta p uetura lui medesimo et solo trouo in sulla porta: et di lui stesso il domando: alla quale dicendo egli: che era desso. essa tiratol da parte disse Messere una gentil donna di questa terra: quādo ui piacessi. ui parleria uolentieri. Il quale uedendola postosi mente. parendogli essere un bel fante della persona saduiso che questa donna douere di lui essere in namorata. quasi altro bel giouane che egli non si trouassi allora in Napoli. et prestamēte rispose. che era apparecchiato. et domandolla. doue e quando questa donna parlar gli uolessi. A cui la fanticella rispose. Messere quādo di uenir ui piaccia ella uaspecta in casa sua. Andreuccio presto senza alcuna cosa dir nellabbergo disse. hor uia mettiti auanti. et io uerro appresso. La onde la fanticella acasa di costei il condusse. laquale dimoraua in una contrada chiamata malpertugio. laquale quanto sia honesta contrada il nome medesimo il dimostraua. esso di cio niente sappiendo ne sospicando credendosi inuno honestissimo luogo andare. et ad una cara dōna liberamāte andaua. giūta adunque la fanticella auanti sentro nella sua casa. et salendo super le scale hauendo gia lasua donna chiamata. et detto ecco Andreuccio. La dōna in capo della scala factasi incomincio ad aspectarlo. Ella era ancora assai giouane. di persona grande et con bellissimo uiso uestita et ornata assai honoreuolmente. alla quale chome Andreuccio fu presso essa in chontro da tre scaglioni discese colle braccia aperte et abbracciatogli il collo alquanto stette senza alcuna cosa dire quasi da superchia tenereza impedita fussi. poi lagrimādo glibacio la frōte et cō uoce alquāto rotta disse. o Andreuccio mio tu sia il bē uenuto. esso marauigliādosi di cosi tenere carezze tutto stupefacto rispose. Madōna uoi siate la bē trouata. Ella appresso p la man presolo suso nella sua sala il meno. et di quella senza alcuna altra cosa parlare cō lui nella sua camera sētro. Laquale di rose di fiori darācie et daltri odori tutta odorifera. ladoue egli ū bellissimo letto īcortinato & molte robe super le stāghe secōdo il costume di la et altri assai begli et ricchi arnesi uide. p lequali cose sicome nuouo fermamēte credete lei douer esser

nõ meno che gran dõna. & postisi insieme sopra una cassa che apie
del suo lecto era cosi gli comincio a parlare. Andreuccio io sono
molto certa chetu ti marauigli & delle carezze lequal io tifo & del
le lagrime si chome colui: che non cognosci et p aduentura mai ri
cordare nõmi udisti: ma tu udirai tosto cosa: laqual piu tifara forse
marauigliare: sichome che io sia tua sorella: & dicoti: che poi che
dio ma facta tanta gratia: che io innãzi lamia morte ho ueduto alcu
no de miei frategli: come che io desideri diuederui tutti io nõ mor
ro aquella hora che io consolata nõ muoia: & se tu forse questo mai
piu non udisti: io tel uo dire. Pietro mio padre & tuo: come io cre
do: che tu habbi potuto sapere: dimoro lungamente in Palermo &
pla sua bõta & piaceuolezza ui fu & e ancora da quegli che ilconob
bono amato assai: ma tra glialtri che molto lamorono mia madre
che gentil donna fu che allora era uedoua fu quella: chepiu lamo: tã
to che posta giu lapaura del padre & defrategli & ilsuo honore intal
guisa con lui sidimestico: che io ne nacqui: & sonne qual tu mi ue
di. Poi soprauenura cagione a Pietro dipartirsi di Palermo: & tor
nare ĩ Perugia me colla mia madre piccola fanciulla lascio: ne mai
per quello che io sentissi piu ne di me ne dilei si ricordo: diche io
se mio padre stato non fussi forte il riprenderei hauendo righuardo
alla ingratitudine di lui uerso mia madre mostrata lasciamo stare a
lamore che a me come a sua figliuola non nata duna fante o di uil fe
mina: ma amia madre doueua portare: laquale le sue cose & se pa-
rimente senza sapere altrimenti chi egli si fussi da fedelissimo amo
re mossa rimisse nelle sue mani: ma che lecose mal facte & di gran
tempo passate sono troppo piu agieuoli ad riprendere: che emenda
re: la chosa ando pure cosi. egli mi lascio piccola fanciulla in Paler
mo: doue cresciuta quasi chome io mi sono. mia madre che riccha
donna era mi diede per moglie ad uno da gergenti gẽtil huomo et
da bene: ilquale per amor di mia madre et di me torno astare in Pa
lermo: et quiui come colui che e molto guelfo comincio ad hauere
alcuno tractato col nostro re Carlo: ilquale sentito dal re Federigo
prima che dare gli potessi effecto fu cagione di farci fuggire di Cici
lia quando aspectaua esser la maggior cauallerassa: che mai inquella
isola fussi donde prese quelle poche cose: che prẽdere potemmo po
che dico per rispecto alle molte: lequale habbiamo lasciate leterre

& palazzi in questa terra cene fuggimmo doue il re Carlo uerso di noi trouamo si grato: che ristorarci in parte gli danni nostri gli quali per lui riceuuti hauauamo & possessione et case cia date: & da cõtinuamente almio marito tuo cognato che e buona prouisione si come tu potrai anchora uedere. in questa maniera son qui: doue io la buona merce di dio & non tua. Fratel mio dolce ti ueggio: Et cosi decto da capo il riabbraccio: & ancora teneramẽte lagrimando gli bacio la fronte: Andreuccio udendo questa fauola cosi ordinatamẽte et cosi honestamẽte detta da costei: alla quale in niuno atto moriua la parola tra dẽti: ne balbettaua la lingua: & ricordãdosi esser uero: che ilpadre era stato ĩ Palermo: & per se medesimo degiouani cognoscendo ecostumi: che uolentieri amano nella giouanezza: et ueggiendo le tenere lagrime: gli abbracciamenti & gli honesti baci hebbe per certo ogni cosa che ella diceua: piu che per uero & poscia che ella tacque: gli rispose. Madonna egli non ui de parere grã cosa: se io mi marauiglio; per cio che nel uero o che mio padre per che egli sel facessi di uostra madre & di uoi non ragionassi gia mai: o che se egli ne ragiono a mia notitia uenuto non sia: io per me niuna cognoscenza haueua di uoi: se non teste: et emmi tanto piu caro lhauerui qui mia sorella trouata: quanto io ci sono piu solo & meno questo speraua: & nel uero io non cognosco huomo disi alto affare: alquale uoi non douesti esser cara non che ame: che un piccolo mercatante sono. ma duna cosa ui priego: mi facciate chiaro: chome sapesti uoi che io qui fussi: Alquale ella rispose questa mattina melse sapere una pouera femina: laquale molto meco si ritẽne per cio che con nostro padre perquello che ella mi dica lungamente & in Palermo & in Perugia stette: & se non fussi che piu honesta cosa mi pareua chetu ame uenissi in casa tua: che io a te nel altrui: egli e gran pezo: cheio a te uenuta sarei: Appresso queste parole ella comminciо distintamente a domandare di tutti esuoi parenti nominatamente: Allaquale di tutti Andreuccio rispose questo ancora piu credendo quello che meno di creder gli bisognaua. Essendo stati eragionamẽti lũghi et ilcaldo grãde: ella fece uenire greco & cõfecti: & fe dare bere ad Andreuccio: ilquale doppo questo partir uolendosi pcio che hora di cena era in niuna guisa il sostẽne: ma sembiante fatto di forte turbarsi abbracciãdol disse. Hai lascia me: che assai chiaro co

gnoſco come io tiſia poco cara che e apēſare: che tuſia cō una tua ſo
rella mai piu date nō ueduta & incaſa ſua: doue qui uenēdo ſmōtato
eſſer douerreſti: & uogli diquella uſcire ꝑ andare acenare allabber
go. diuero tu cenerai coneſſo meco: & perche ilmio marito non ci
ſia diche forte mi graua: io ti ſapro bene ſecōdo donna fare un poco
dhonore. Allaquale Andreuccio nō ſapendo altro che riſponderſi
diſſe. Io uo cara quāto ſorella ſi de hauere. ma ſe io nōne uo io ſaro
tutta ſera aſpectato a cena: & ſaro uillania. Et ella allhora diſſe. Lo
dato ſia dio: ſe io non ho incaſa ꝑcui mandare adire: che tu non ſia
aſpectato: bē che tu fareſti aſſi maggior corteſia & tuo douere mā
dare a dire a tuoi cōpagni: che qui ueniſſino acēare: & poi ſe pur an
dare tene uoleſſi: uene potreſti tutti andar di brigata. Andreuccio
riſpoſe: che de ſuoi cōpagni nō uoleua quella ſera mapoi. che pure
agrado gliera di lui faceſſi ilpiacer ſuo: Et ella allora ſe uiſta di mā
dare ad dire allabbergo: che egli non fuſſi aſpectato a cena: & poi
dopo molti altri ragionamēti poſtoſi acena et ſplendidamēte dipiu
uiuande ſeruiti aſtutamente quella meno per la lunga īſino alla noc
te obſcura et eſſendo datauola leuati & Andreuccio partir uolēdoſi
ella diſſe. queſto inuno modo ſofferrebbe: percio che Napoli non
era terra da andarui entro di nocte & maximante un foreſtiere: &
che come che egli a cena non fuſſi atteſo: hauea mandato a dire: co
ſi del albergo hauea facto ilſimigliante. Egli queſto credendo & di
lectandogli deſſere da falſa credenza ingannato con coſtei ſtecte.
fu adunqꝫ doppo cena inragionamenti molti & lunghi non ſenza ca
gione tenuti & eſſendo della nocte una parte paſſata: ella laſcio An
dreuccio adormire nella ſua camera con un piccol ſanciullo: chegli
moſtraſſi ſe egli uoleſſi nulla: & lei colle ſue femine īunaltra came
ra ſenando. Era ilcaldo grande: perla qual coſa Andreuccio ueggē
doſi ſolo rimaſo ſubitamente ſi ſpoglio infarſecto: & traſſeſi ipāni
di gamba: & alcapo dellecto gli poſe: & richiedendo ilnatural uſo
di douere diporre ilſuperfluo peſo del uentre. doue cio ſi faceſſi do
mando quel fanciullo: ilquale nelluno dacanti della camera gli mo
ſtro uno uſcio: & diſſe: andate la entro Andreuccio drento ſicura
mente paſſato gli uenne per uentura poſto ilpie ſopra una tauola: la
quale dalla cōtrapoſta parte era ſconfitta dal trauicello: ſopra il qua
le era perla qual choſa capoleuando queſta tauola conlui inſieme ſe

nando quindi giuso: et ditanto lamo dio: che niuno male sifece nel la caduta: quantunqꝫ alquanto cadessi da alto: ma tutto della bruttu ra della quale illuogo era pieno simbratto. Il quale luogo accio che meglio intendiate et quello che decto: et cio che seghue. chome stessi: ui mostrerro. Egli era in uno chiassecto strecto chome spes so tra due case ueggiamo sopra due trauicielli tra luna casa et laltra posti alcune tauole confitte. et illuogho da sedere posto. delle qua li tauole quella che con lui cadde era luna. Ritrouandosi adunque la giu nel chiassecto Andreuccio dolente del caso comincio a chia mare ilfanciullo ma ilfanciullo come sentito lebbe cadere: cosi cor se a dirlo alla donna. Laquale corse alla sua camera. et prestamente cerco se gli suoi panni uerano. et trouati i panni et con essi idanari. liquali esso confindandosi mattamente sempre portaua a dosso ha- uendo quello a che ella di Palermo sirocchia duno perugino faccen dosi haueua teso illacciuolo. piu di lui non curandosi prestamēte an do a chiuder luscio. del quale egli era uscito: quādo cadde. Andre uccio nō rispōdendogli ilfanciullo comincio piu forte a chiamare. ma cio era niente perche egli gia sospectando: et tardi dello ingan no cominciandosi ad acorgere. salito sopra un murretto che quello chiassolino dauna chasa allaltra uerso la strada chiudeua. Et da quel lo disceso nella uia alluscio della chasa ilquale egli molto bene ri- cognoscieua senando: et quiui inuano lungamente chiamo: & mol to ildimeno: & perchosse diche egli piangendo chome cholui che chiaro uedeua la sua disauentura chomincio a dire. Oime lasso co- me io in piccol tempo ho perduto cinquecento fiorini doro & una sorella: & doppo molte altre parole da capo commīcio abattere lu scio & agridare: & tanto fece cosi: che molti de circustāti uicini de sti non potendo la noia sofferire si leuorono: & una delle seruigia li della donna in uista tutta sonnacchiosa fattasi alla finestra ꝓuerbi osamente disse: chi picchia lagiu. O disse Andreuccio o non mi co gnosci tu. io son Andreuccio fratello di madama Fiordaliso: alqua le ella rispose: Buono huomo se tu hai troppo beuto: ua dormi e tor nerai domattina. io non so che Andreuccio ne che ciance son quel le che tu dici. ua in buona hora: & lasciaci dormire: se ti piace. Co me: disse Andreuccio: non sai tu quello: che io mi dico: certo sisai ma se pur son cosi fatti eparentadi di Cicilia: che in si piccol termi

ne ſi dimentichino: rendimi almeno epanni miei: gli quali laſciati
uo: & io mandro uolentieri condio: Al quale ella quaſi ridendo diſ
ſe: Buono huomo emi pare: chetu ſogni: & ildir queſto: & iltorna
rſi drẽto: & chiuder la fineſtra fu una coſa. Di che Andreuccio gia
certiſſimo de ſuoi danni quaſi per doglia fu preſſo a cõuertir in rab
bia la ſua grande ira: & per ingiuria propoſe di riuolere quello: che
per parole rihauer non poteua: per che dacapo preſa una gran pietra
con troppo maggiori colpi che prima fieramente comincio a percu
oter la porta. Laqual coſa udendo molti de uicini auanti deſti & le
uatiſi credendo lui eſſere alcuno ſpiaceuole. il quale queſte parole
fingeſſi per noiare quella buona femina recatoſi annoia ilpicchiare:
ilquale egli faceua fattiſi alle fineſtre nõ altrimẽti che ad un cã fore
ſtiero tutti quegli della cõtrada gridandogli a doſſo comincioron a
dire. Q ueſta e una gran uillania a uenire a queſta hora a caſa delle
buone femmine & dire queſte ciãce de uatti cõ dio buono huomo.
laſciaci dormire: ſeti piace: & ſe tu hai nulla affare cõlei: tornerai
domane: & nõ ci dare queſta ſeccaggine ſtanocte: Dalle qual paro
le forſe aſſicurato uno che drento dalla caſa era ruffiano della buona
femina ilquale egli ne ueduto ne ſentito aueua ſi fece alle fineſtre:
& cõ una uoce groſſa horribile & fiera diſſe. Chi e la giu. Andreuc
cio a quella uoce leuata la teſta uide uno: ilquale ꝑquel poco che cõ
prẽder pote moſtraua didouere eſſere un grã bacalare cõ una barba
nera & folta aluolto: & come ſe dallecto o dal ſonno ſi leuaſſi ſbadi
gliaua: & ſtropicciauaſi gliocchi: A cui egli nõ ſenza paura riſpoſe
Io ſono un fratello della dõna di la entro: macome lui nõ aſpectato
che Andreuccio finiſſi lariſpoſta ãzi piu rigido aſſai che prima diſ
ſe. Io nõ ſo ache io mi tengha: cheio nõ uengho lagiu: & darti tãte
baſtonate: quãto io ti uegga morire aſino faſtidioſo & ubriaco: che
tu dei eſſere che queſta nocte non ci laſſa dormire: & tornatoſi drẽ
to ſerro la fineſtra alcuni de uicini che meglio cognoſceuano la cõ
ditione di colui humilmente parlando ad Andreuccio diſſono: per
dio buono huomo uatti con dio. non uolere ſtanocte eſſer ucciſo co
ſti. uattene perlo tuo migliore. la onde Andreuccio ſpauentato da
la uoce di colui & dalla uiſta & ſoſpinto da conforti di coloro li qua
li gli pareua che da carita moſſi parlaſſino doloroſo quanto mai alcu
no altro & de ſuoi denari diſperato uerſo quella parte: onde ildi ha

ueua la fanticella ſeguita: ſenza ſaper doue ſandaſſi: preſe la uia per
tornarſſi allabergo a ſe medeſimo diſpiacendo perla puzza: che al
lui dilui ueniua deſideroſo diuolgerſi almare: per lauarſi ſi torſe a
man ſiniſtra: & ſu per una uia chiamata la ruga catalana ſi miſſe: et
uerſo lalto della citta andando peruentura dauanti ſi uide due: che
uerſo dilui conuna lanterna in mano ueniano: liquali temendo non
fuſſino della famiglia della corte o altri huomini amal fare diſpoſti
per fuggirgli in un caſolare il quale ſi uide uicino pianamente rico
uero. Ma coſtoro quaſi come a quello proprio luogho inuiati andaſ
ſino inquel medeſimo caſolare entrorono: & quiui lun diloro ſcari
cati certi ferramēti: che incollo haueua conlaltro inſieme gli comī
cio a guardare uarie coſe ſopra quegli ragionando. Et mentre parla
uono diſſe luno. Che uuol dir queſto io ſento la maggior puza che
mai mi pareſſi ſentire: & queſto decto alzata alquanto la lanterna
hebbon ueduto ilcattiuel dandreuccio: & ſtupefacti domandorono
chie la? Andreuccio taceua ma eſſi appreſſatiſegli collume ildomā
dorono: che quiui coſi brutto faceſſi. Aiquali Andreuccio riſpoſe
et cio che aduenuto gliera narro īteramente. Coſtoro imaginando
doue cio gli poteſſi eſſere aduenuto diſſono fra ſe: ueramente in ca
ſa dello Scarabone buttafoco ſia ſtato queſto: & allui riuolti diſſe
luno. Buono huomo ben che tu habbi ꝑduti ituoi danari tu hai mol
to allodare dio: che quel caſo ti uēne: che tu cadeſti: ne poteſti poi
incaſa rientrare percio che ſe caduto non fuſſi: iui ſicuro: che come
prima adormentato ti fuſſi ſareſti ſtato amazzato: & codanari hare
ſti la perſona perduta. mache gioua hoggi mai dipiangere. tu ne po
treſti coſi riauere un danaio: come hauere delle ſtelle del cielo: uc
ciſo ne potrai tu bene eſſere: ſe colui ſi ſente: che tu mai ne facci pa
rola: & detto queſto conſigliatiſi alquanto gli diſſono. Vedi a noi
e preſa conpaſſione di te: et percio doue tu uuogli con noi eſſere a
fare alchuna coſa laquale: a fare andiamo: egli ci pare eſſere molto
certi in parte ti tocchera il ualore di troppo piu: che perduto non ai
Andreuccio ſi come diſperato riſpoſe: che era contento et preſto.
Era quel di ſepellito uno arciueſcouo di napoli chimato meſſer Phi
lippo minutolo: et era ſtato ſeppellito con richiſſimi ornamenti et
con un rubino in dito: ilquale ualeua oltre a cinquecento fiorin do
ro ilquale coſtoro uoleuano ādare aſpogliare: et coſi feciono ad an

dreuccio ueduto lauiso loro. La onde Andreuccio diuenuto piu cu
pido che consigliato cō loro simisse inuia: et andando uerso la chie
sa maggiore Andreuccio putendo forte dixe luno. Non potremo
noi trouare modo: che costui si lauassi un pocho: doue che sia: che
egli non putisse cosi fieramente? Disse laltro si noi siamo qui pres
so ad un pozzo: al quale si suole sempre essere la carrucola: & uno
grande secchione: andianne la & lauerenlo spacciatamente. Giunti
a questo pozzo trouorono che la fune uera: ma ilsecchione nera sta
to leuato: perche insieme diliberorono dilegarlo alla fune: & di ca
larlo nel pozzo: & egli la giu si lauassi: & come lauato fussi crollas
si la fune: & essi iltirerebbon suso: & cosi feciono. aduenne che ha
uendol costoro nel pozo calato: alchuni della famiglia della signo
ria gliquali & perlo caldo & perche corsi herano drieto adalcuno ha
uendo sete a quel pozo ueniuano abere: li quali come quegli due ui
dono incontanente cominciorono a fuggire. Gli famigli che qui
ui ueniuano a bere non hauendogli ueduti essendo nel fondo del po
zo Andreuccio lauato dimeno la fune. Costoro assetati posto giu
loro tauolacci & loro arme elloro gonnelle cominciorono la fune a
tirare: credendo a quella il secchione pien dacqua essere appicchato
Come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo uicino cosi lascia
ta lafune con lemani si gitto sopra quella: laqual cosa costor ueden
do da subita paura presi senza altro dire lascioron larme et comīci
orono quanto piu poterono a fuggire diche Andreuccio simaraui-
glio forte. & se egli non si fussi bene attenuto: egli sarebbe in fin
nel fondo caduto forse non senza suo gran dāno o morte: ma pure
uscitone: & queste arme trouate lequali egli sapeua: che esuoi com
pagni non haueuan portate ancora piu in comincio a marauigliare.
ma dubitādo: & non sapiendo piu della sua fortuna dolendosi: che
daltro senza alcuna cosa toccare quindi dilibero di partirsi: & an-
daua senza sapere doue. Cosi andando si uenne scontrato in que su
oi compagni: gli quali atirarlo del pozzo ueniuano: & chome il ui
dono marauigliandosi forte ildomandorono: chi del pozzo lhaues
si tracto. Andreuccio rispose: che non sapeua: & loro ordinatamē
te disse: chome hera aduenuto: & quello che trouato haueua fuori
del pozzo: diche costoro aduisatisi chome stato era ridendo gli cō
torono: per che serano fuggiti: & chi stati erano coloro: che su lha

uean tirato: & senza piu parole fare essendo gia mezza nocte nan
dorono alla chiesa maggiore: & in quella assai leggiermente entro
rono: & furono allarca: laquale era di marmo & molto grande &
con lor ferri il coperchio che era grauissimo solleuorono tanto: quã
to uno huomo ui potessi entrare: & puntelloronlo: Et fatto questo
comincio luno a dire: chi entrerra? a cui laltro rispose non io ne io
disse colui ma entriui Andreuccio. questo non faro io disse Andre
uccio: uerso il quale admẽdui costoro riuolti dissono: come nõ uen
trerrai? in se di dio se tu non uentri noi ti dareno tanto duno di que
sti pali di ferro super la testa: che noi ti faren cadere morto. Andre
uccio temendo uentro: & entrandoui penso seco costoro mici fan
no entrare: per ingannarmi: per cio che come io hauero loro ogni
cosa dato: mentre che io penero ad uscire dellarcha: essi sene an-
dranno pe fatti loro: & io rimarro senza cosa alcuna: & percio saui
so di farsi innanzi tratto la parte sua & ricordatosi del charo anello
che hauea loro udito dire: come fu giu disceso: cosi di dito iltrasse
allarciuescouo: et missela ad se: et poi dato il pastorale et la mitera
et guanti: et spogliatolo in fino alla chamicia ogni cosa die loro di
cendo: che piu niente haueua. Costoro affermando: che essere ui
doueua lanello gli dissono: che cercassi per tutto. ma esso rispondẽ
do: che nol trouaua: et sembiante facendo di cercarlo alquanto gli
tenne in aspectare: Costoro che dallaltra parte eran sicome egli ma
litiosi dicendo pur che ben cercassi preso tẽpo tiroron uia il pũtello
che ilcopchio dellarca sosteneua: et fuggendosi lui drento dal arca
lasciorono rinchiuso. Laqual cosa sentendo Andreuccio quale egli
allor diuenissi ciaschuno sel puo pensare. Egli tento piu uolte e col
capo e colle spalle se alzare potessi ilcopchio. ma ĩ uano saffaticaua
pche digraue dolore uinto uenẽdo meno cadde sopra il morto cor
po dellarciscouo: et chi alhora ueduti gliauessi malageuolmente ha
rebbe conosciuto: chi piu si fussi morto o larciueschouo oegli. Ma
poi che in se fu ritornato dirocttissimamente comincio a piangnere
ueggendosi quiui senza dubbio allun de due fini douere puenire o
inquella archa nõ uenẽdoui alcuni piu ad aprirla difame et dipuzzo
tra uermini del morto corpo cõuenire morire: o uenendoui alcuni
et trouandoui lui drento: si come ladro douere essere appiccato: Et
in cosi fatti pensieri & doloroso molto stãdo senti plachiesa andare

gente : et parlare molte perſone : lequale ſicome egli aduiſaua quel
lo andauano affare : che eſſo con ſuoi cōpagni haueuan gia facto . di
che lapaura glicrebbe forte . Ma poi che hebbono larcha aperta : et
punctellata : in quiſtione caddono chi ui doueſſi entrare . et niuno il
uoleua fare pur doppo lunga contentione un prete diſſe : che paura
hauete uoi ? credete uoi che egli ui manuchi ? e morti non mangian
gli huomini : o uenterro drento io : et coſi detto poſto il pecto ſo-
pra lorlo dellarca uolſe il capo in fuori : et dentro mando le gambe
per douerſi giuſo calare . Andreuccio queſto uedendo in pie leuato
ſi preſe ilprete per luna delle gambe : et fe ſembiante diuolerlo giu
tirare Laqual coſa ſentendo il prete miſſe uno ſtrido grandiſſimo :
& preſto dellarca ſi gitto fuori : della qual coſa tutti glialtri ſpauen
tati laſciata larca aperta non altrimenti a fuggir cominciorono : che
ſe dacento milia diauoli fuſſin perſeguitati . Laqual coſa ueggiendo
Andreuccio lieto oltre a quello che ſperaua ſubito ſi gitto fuori de
larca : & per quella uia onde hera uenuto ſene uſci della chieſa & gia
uicinandoſi ilgiorno cō quello anello indito andādo alladuentura p
uēne alla marina : & quindi al ſuo abbergo ſi rabbatte . Doue li ſuoi
compagni e labergatore trouo tutta lanocte ſtati inſollecitudine de
facti ſuoi : a quali cio che aduenuto gliera raccontato parue perlo cō
ſiglio delloſte loro : che coſtui incontanēte ſidoueſſi di Napoli par
tire : La qual coſa egli fece preſtamente : et a Perugia tornoſſi hauē
do il ſuo inueſtito in uno anello doue p cōperare caualli erá andato

Madonna Beritola con duoi caurioli ſopra una iſola trouata : hauen
do duoi figliuoli perduti ne ua in Lunigiana . O uiui lun de figliuo
li col ſignor di lei ſi pone et con la figliuola di lui ſi giace . e meſſo
in prigione . Cicilia ribellata al re Carlo . il figliuolo ricognoſciuto
dalla madre ſpoſa la figliuola del ſuo ſignore elſuo fratello ritruo-
ua et ingrande ſtato ritornano .

h Aueuano le dōne parimente egli giouani riſo molto de ca
ſi dandreuccio dalla Fiametta narrati quādo : Emylia ſen
tēdo lanouella finita p comādamēto della reina coſi a dire
incomīcio . Graue coſe et noioſe ſono e mouimenti uarii della for
tuna : de quali pero che quante uolte alcuna coſa ſi parla tante uolte
e un deſtare delle noſtre mente : lequale leggiermente : ſa domen

tano nelle sue lusinghe: giudico adunque. che mai rincrescier non douerrebbe da scoltare ne agli felici ne agli suenturati: inquanto li primi rende aduisati: & isecundi consola: & percio quantunq; grã cose decte ne sieno. auanti intendo diraccontaruene una nouella nõ meno uera che pietosa. Laquale ancora che lieto fine hauessi: fu tan ta & si lunga lamaritudine: che apena che io possa credere: che mai da letitia seguita si radolcisce.

CArissime dõne uoi douete sapere: che appresso lamorte di Federigo secõdo impadore fu re di Cicilia coronato Man fredo: appresso ilquale ingrandissimo stato fu un gẽtil huo mo di Napoli chiamato arrighecto capece: ilqual p̱ mogle haueua una bella & gẽtil dõna similmẽte napoletana chiamata madõna Be ritola carracciola. Il quale Arrighetto hauendo ilgouerno del isola nelle mani: & sentẽdo: che il re Carlo primo haueua a Beneuẽto ui to & ucciso Manfredi: & tutto ilregno allui si riuolgea et hauendo poca sicurta della incerta fede de ciciliani: non uolendo subito diue nire nimico del suo signiore di fuggire sapparecchiaua. Ma questo da ciciliani cognosciuto subitamente egli & molti altri amici et ser uidori del re Manfredi furono p̱ prigioni dati alre Carlo et la pos sessione dellisola appresso. Madama Beritola intanto mutamento di cose non sapendo che darrighetto si fussi: et sẽpre diquello che era aduenuto temẽdo p̱ paura diuergognia ogni sua cosa lasciata cõ un suo figliuolo deta forse dotto ãni chiamato Giufredi: e grauida et pouera mõtata sopra una barchetta sene fuggi alipari et quiui par tori unaltro figliuolo maschio. il quale nomino lo Scacciato & pre sa una balia cõ tutti sopra un legnecto monto p̱ tornarsene a Napo li asuoi parẽti. Ma altrimẽti aduẽne: che il suo aduiso nõextimaua: p̱ cio che p̱ forzza diuẽto illegno che a Napoli andar doueua fu tra sportato allisola diponzo: doue entrati inun piccol seno di mare co miciorono attẽder tẽpo allor uiaggio. Madama Beritola come gli altri smõtata insu lisola & sopra quella un luogo solitario & rimoto trouato: quiui adolersi delsuo Arrighetto simisse tutta sola Et que sta maniera ciaschun giorno tenẽdo auẽne che essendo ella alsuo do lersi occupata. senza che alcuno o marinaio oaltri sena corgessi una galea dicorsari soprauẽne: iquali tucti aman salua gliprese: et ando uia. Madama Beritola finito elsuo diurno lamento tornata allito p̱

riuedere efigliuoli: come usata era di fare: niuna persona ui trouo: di che prima si marauiglio: poi subitamēte di quello che uenuto era sospectando: gliocchi in fral mare sospinse: & uide la galea nō molto ancora allūgata drieto trarsi illegnetto. plaqual cosa optimamēte conobbe: si come il marito hauer perduti e figliuoli et pouera et sola et abbandonata senza sapere doue mai alcuno ritrouarne. quiui uedendosi tramortita ilmarito e figliuoli chiamādo cadde insu illito. quiui nō hera chi con acqua frescha o con altro argomēto lesmarrite forze riuocassi: perche a bellagio poterono gli spiriti andar uagando doue lor piacque. Ma poi che nel misero corpo lepartite forze insieme con lagrime & colpianto ritornate furono: lungamente lei chiamo ifigliuoli & molto per ogni cauerna gliando cercando: ma poi che la sua faticha conobbe uana & uide lanocte soprauenire: sperando & non sapendo che dise medesima alquanto diuēne sollecita: et dallito partitasi inquella cauerna doue dipiangere & didoler si era usa si ritorno. Et poi che lanocte con molta paura & con dolore inextimabile fu passata: & ildi nuouo uenuto: & gia lhora della terza passata: essa che la sera dauanti cenato non hauea da fame constrecta a pascer lherbe sidiede & pasciuta chome pote piangendo a uarii pensieri della sua futura uita si diede. Ne quali mentre ella dimoraua: uide uenire una cauriola: & entrare iui uicino in una cauerna: & doppo alquanto uscirne: & perlo boscho andarsene: p che ella leuatasi la entro donde uscita era la cauriola: & uideui due caurioli forse ildi medesimo nati: liquali gli pareuano la piu dolcie cosa del mondo: & la piu uezzosa: & non essendosi ancora delnuouo parto rasciutto illacte delpecto: quegli teneramente prese alpecto segli pose: liquali non rifiutando ilseruigio cosi lei poppauono come lamadre harebbon facto: & dallora innanzi dalla madre allei niuna distinctione feceno. Perche parendo alla gientil donna hauere nel diserto luogo alcuna compagnia trouata: lherbe pasciendo: & beendo lacqua: & tante uolte piangendo: quāte del marito & de figliuoli & della sua preterita uita siricordaua: quiui e auiuere & amorire sera disposta: non meno dimestica della cauriola diuenuta che de figliuoli. Et cosi dimorādo la gētil dōna fiera diuenuta. diuēne doppo piu mesi: che p fortuna similmēte quiui arriuo uno legnecto di pisani: doue ella prima hera arriuata: & piu giorni ui dimoro.

Era sopra quel legno un gentil huomo chiamato Currado de mar-
chesi malaspini con una sua dōna ualorosa & sancta : & ueniuano di
pellegrinaggio da tutti esancti luoghi: gliquali nel regno di Puglia
sono : & a casa loro sene tornauano il quale per passare maninconia
in sieme con la sua donna et con alcuni suoi famigli et con suoi ca-
ni un di ad andare fra lisola si misse & non molto lontano alluogho
doue era madama Beritola comīciorono ecani di Currado a seghui
re e due caurioli: gli quali gia grandicegli pascendo andauono: gli
quali caurioli da cani cacciati an nulla altra parte fuggirono che alla
cauerna: doue era madama Beritola: Laquale questo uedendo leua
ta impie et preso un bastone gli cani mando indrieto: & quiui Cur
rado et la sua donna che ilor cani seghuitauano sopra uenuti uedēdo
costei: che bruna et magra et pilosa diuenuta era: si marauigliloro-
no et ella molto piu diloro. Ma poi che a prieghi di lei hebbe Cur
rado e suoi cani tirati ī drieto: doppo molti prieghi incomīciorono
a dire chi ella fussi et che quiui facessi: Laquale pienamente ogni sua
conditione et ogni suo accidente et il suo fiero proponimento loro
aperse: Il che udendo Currado: che molto bene Arrighetto capece
cognosciuto haueua: di cōpassione pianse: et con parole assai singe-
gno dirimuouerla del proponimento si fiero: offerendole di rime-
narla a casa sua o di seco tenerla in quello honore che la sua propria
sorella per insino a tanto: che dio piu lieta fortuna gli mandassi innā
zi: Alle quali ꝓferte non piegandosi la dōna Currado cō lei lascio
lamoglie: & dissegli: che damāgiare quiui facessi uenire: et lei che
tutta era stracciata dalcuna delle sue robe riuestissi & del tutto faces
si: che seco nela menassi. La gentil dōna con lei rimasa hauendo pri
ma molto con madama Beritola pianto de suoi infortuni: facti ue-
nire uestimenti & uiuande conla maggior faticha del mondo a pren
dergli & amangiare la condusse. et ultimatamente doppo molti pri
eghi affermando ella di mai non uolere andare : doue cognosciuta
fussi: la indusse a douersene secho andare in Lunigiana insieme con
due caurioli & colla cauriola : laqule in quel mezo del tempo era
tornata: & nō senza grāde marauiglia della gentil dōna lhauea fac
ta grandissima festa. Et cosi uenuto il buon tēpo madama Beritola
cō Currado & cōla sua dōna sopra illor legno mōto et cō loro in sie
me lacauriuola et iduo cauriuoli: daquali nō sapiendosi ꝑ tutti ilsuo

come ella fu cauriola di nominata: et con buono uento tosto in fino nella foce della magra nandorono: doue smontati alle loro castella sene salirono. Quiui appresso la donna di Currado madama Beritola in habito uedouile chome una sua damigella honesta et humile et obediente stette sempre a suoi cauriuoli hauendo amore et faccendogli nutricare. E corsari gli quali haueuono a ponzo preso ellegno sopra il quale madama Beritola uenuta hera lei lasciata si come dallor non ueduta con tutta laltra gente a Genoua mandorono: & quiui tra padroni della galea diuisa la preda tocco per aduentura tra laltre cose in sorte ad uno messere Guasparino doria la balia di madama Beritola et iduoi fanciugli cō lei: Ilquale lei con fanciugli insieme a casa sua ne mando per tenergli a guisa di serui ne seruitii della casa: labalia dolente oltre amodo della perdita della sua donna et della sua misera fortuna: nella quale se et iduoi fanciugli caduti uedeua lungamente pianse. ma poi che uide lelagrime niēte giouare: essa ad esser serua con loro insieme si dispose, et ancora che pouera femina fussi pure era sauia et adueduta: perche prima chome pote il meglio riconfortatasi et appresso riguardando: doue erano peruenuti: sauiso: che se idue fanciugli cognosciuti fussino: per aduentura potrebbono di leggiere impedimento riceuere et oltre a questo sperando: che quando che sia si potrebbe mutar lafortuna: et essi potrebbono se uiui fussino nel perduto stato tornare: penso di non palesare ad alchuna persona: chi si fussino: se tempo di cio non uedessi: et atutti diceua: che dicio domandata lhauessino: che suo figliuoli erano. et il maggiore non Giufredi ma Giannotto di procida nomino alminore non curo dimutar nome & consomma diligētia mostro a Giufredi: perche ilnome cambiato gliaueua: et a qual pericolo potessi essere. se cognosciuto fussi: & questo non una uolta ma molto et molto spesso gli ricordaua: la qual cosa ilfanciullo che intendente era secondo glia maestramenti della sauia balia optimamente facieua. Stectono adunque & mal uestiti & peggio calzati ad ogni uile seruigio adoperati conla balia insieme patientemente piu anni idue garzoni in chasa di messere Guasparrino. Ma Giannotto gia deta danni sedici hauendo piu animo che a seruo non si apparteneua sdegnando lauita della seruil conditione salito sopra galee: che in Alexandria andauano: dal seruigio di messer Guasparri

rino ſi parti : & inpiu parti ando : niente potendoſi auanzare . Alla
fine forſe doppo tre o quattro anni apreſſo la partita facta da meſſer
Guaſparrino eſſendo bel giouane & grande della perſona diuenu-
to : & hauēdo ſentito il padre dilui : ilquale morto credeua che fuſſi
eſſere ancora uiuo ma in prigione & incaptiuita perlo re Carlo guar
dato . quaſi della fortuna diſperato uagabondo andando peruenne ī
Lunigiana . quiui per uentura con Currado ma la ſpina ſimiſe per fa
miglio : lui aſſai acconciamente & agrado ſeruendo : & benche ra
de uolte la ſua madre la quale colla donna di Carrado era uedeſſi ni
una uolta la conobbe ne ella lui : tanto la eta luno & laltro da quello
che eſſere ſoleano quando ultimamente ſiuidono gli hauea transſor
mati . Eſſendo adunq; Giannocto al ſeruigio di Currado aduenne :
che una figliuola di Currado : ilcui nome era Spina rimaſa uedoua
duno Niccolo da Grignano a caſa del padre torno : laquale eſſendo
aſſai bella & piaceuole & giouane di poco piu di ſedici anni per uen
tura poſe gli occhi adoſſo a Giannotto : & egli allei feruentiſſima-
mente luno dellaltro ſinnamoro : ilquale amore non fu lungamēte
ſenza effecto : & piu meſi duro : auanti che dicio niuna perſona ſac
corgieſſi : perla qual coſa eſſi troppo aſſicurati cominciorno atenere
maniera men diſcreta : che acoſi facte coſe nō ſi richiedea : & andā
do un giorno ꝑ un boſcho bello & ſolto dalberi la giouane inſieme
con Giannotto laſciata tucta laltra compagnia entrorono innanzi :
et parendo loro molto di uia hauer glialtri auanzati inuno luogo di
lecteuole & pieno dherba & difiori & dalbori chiuſo ripoſtiſi apren
dere amoroſo piacere lun dellaltro incominciorono . & benche lun
go ſpatio ſtati gia fuſſino inſieme hauendo ilgran dilecto facto loro
parere molto brieue . incio dalla madre della giouane prima & ap-
preſſo da Currado ſopra preſi forono . Il quale doloroſo oltramodo
queſto uedendo ſenza alcuna coſa dire : del perche amenduoi gli ſe
ce pigliare a tre ſuoi ſeruidori & ad un ſuo caſtello legati menarne
gli : & dira & cruccio fremēdo andaua diſpoſto difargli uituperoſa
mēte morire . Lamadre della giouane quātunq; molto turbata fuſſe
e degna reputaſſe la figliuola perlo ſuo fallo dogni crudel penitētia
hauēdo ꝑ alcuna parola di Currado compreſo : qual fuſſi lanimo ſuo
uerſo gli nocenti . non potendo cio comportare affrettandoſi ſopra
giunſe ladirato marito : & cominciollo apregare che gli doueſſi pia

cere: dinon correre furiosamente a uolere nella sua uecchiezza del la figliuola diuenire homicidiale: & a inbractarsi le mani del san gue duno suo fante: & che egli altra maniera trouassi a sodisfare a li ra sua: sicome difargli inprigionare: & inprigione stentare et pian gere ilpeccato commisso. et tanto queste et molte altre parole gliā do dicendo lasancta donna: che essa da uccidergli lanimo suo riuol se: et comādo: che indiuersi luoghi ciascun diloro inprigionati fus sino: et quiui guardati bene et con poco cibo et con molto disagio seruati insino a tanto: che esso altro diliberassi diloro: et cosi fu fac to: quale lauita loro incattiuita & incōtinue lagrime & inpiu lunghi digiuni che loro nō sarien bisognati si fussi: ciaschuno selpuo pensa re. Stando adunq; Giānotto ella Spina ī uita cosi dolente: et essen doui gia uno anno senza ricordarsi Currado diloro dimorati: aduē ne che al re Piero da Ragona per tractato di messer Giouanni di ꝓ cida menato lisola di Cicilia ribello: et tolse al re Carlo diche Cur rado come ghibellino fece gran festa: laqualcosa Giannotto senten do da alcuno diquegli che aguardia lhaueano: gitto un gran sospiro et disse hai lasso a me: che passati sono o mai .xiiii. āni che io sono andato tapinādo ꝑlo mōdo niuna altra cosa aspectando che questa: laquale hora che uenuta e: accio cheio mai dauer ben piu non speri ma trouato inprigione: dellaqual mai se nō morto uscire spero. Et come disse il prigioniere che monta ate quello che igrandissimi re si faccino? che haueui tu afare incicilia. Acui Giannocto disse: epa re chelcor misi schianti ricordandomi dicio: chegia mio padre heb be afare: ilquale ācora che picchol fanciullo fussi: quādo mi fuggi: pur mi ricorda: cheio nel uidi signore uiuendo il re Manfredi. Se guito ilprigioniere: et chi fu tuo padre Il mio padre disse Giannoc to posso io or mai sicuramēte manifestare: poi che nel pericolo mi ueggio. ilquale io temeua scoprēdolo. egli fu chiamato et e ancora se uiue Arrighetto capece. io nō Giānocto ma Giufredi o nome. et nō dubito punto. che se io diqui fussi fuori. che tornando in Cici lia io nō riauessi ancora grandissimo stato. Il ualente huomo senza piu auāti ādare. come prima hebbe tēpo tutto questo raccōto a cur rado. il ꝑche Currado hauēdo notato leparole quantūq; alprigionie re mostrassi di nō curarsene. andatosene amadama Beritola piace uolmēte la domando. se alcun figliuolo hauessi darrighetto hauuto

che Giufredi haueſſi nome· La dōna piagendo riſpoſe ſichiamereb
be· et ſarebbe· deta di· xxii· ãni· queſto udẽdo Currado aduiſo lui
douere eſſer deſſo· et caddegli nellanimo· ſe coſi fuſſi· che egli po
teua ancora una gran miſericordia fare· et laſua uergogna et quella
della figliuola tor uia dandola per moglie a coſtui· et percio factoſi
ſecretamente Giannocto uenire partitamẽte dogni ſua paſſata uita
leſamino et trouando per aſſai manifeſti inditii· lui ueramente eſſe
re Giufredi figliuolo darrighetto capece gli diſſe Giannocto tu ſai
quanta et quale ſia langiuria· laquale tu mai facta nella mia propria
figliuola· ladoue tratandoti io bene et amicheuolmente ſecōdo che
ſeruidor ſi dee fare tu doueui il mio honore & delle mie coſe ſem
pre cercare & operare: & molti ſarebbono ſtati quegli aquali ſe tu
quello haueſſi facto :che ame faceſti: che uituperoſamente tarebbō
facto morire: il che la mia pieta non ſoferſe· ora poi che coſi e co-
me tu di : che figliuolo di gentil huomo & digentil donna ſei: io
uoglio alle tue angoſcie quanto tu medeſimo uogli porre fine : et
trarti della miſeria & della cattiuita: nella quale tu dimori· & adu
na hora il tuo honore el mio nel ſuo debito luogho riducere. Come
tu ſai la Spina laquale tua amoroſa diuenne: come che ſcōueneuole
a te et allei fuſſi amiſta: carnalmente prendeſti· ella e uedoua & la
ſua dota e grande & buona: quali ſieno gli ſuoi choſtumi & il padre
et la madre di lei tu ilſai: del tuo preſente ſtato niente dico: perche
quando tu uuogli: io ſono diſpoſto doue ella diſoneſtamente amica
ti fu: chella honeſtamente tua moglie diuengha: & che in guiſa di
mio figliuolo qui con eſſo meco et con lei quanto ti piacera dimori
Haueua la prigione macerate le carne di Giannocto· ma il genero
ſo animo dalla ſua origine tracto non haueua ella in coſa alchuna di
minuito: ne ancora lintero amore ilquale egli alla ſua donna porta
ua: & quantunque egli feruentemente deſideraſſi quello: che Cur
rado gli offeriua: et ſiuedeſſi nelle ſue forze: in niuna parte piegho
ma quello che la grandezza dellanimo ſuo glimoſtraua di douer di
re riſpondendo diſſe Currado ne cupidita di ſignoria ne deſiderio
di danari nealtra cagione alcuna mi fece mai alla tua uita ne alle tue
coſe in ſidie come traditor porre ·amai la tua figliuola: & amo: &
amero ſempre: percio che degna la reputo del mio amore: & ſe ſe
co io fui meno che honeſtamente ſecondo laoppinion demeccanici

quel peccato commissi: il qual sempre seco tiene la giouanezza con giunta; et il quale se uecchi si uoleissino ricordare desser stati giouani: & glialtri difecti co illor misurare; et gli loro cogli altrui: non saria graue; come tu et molti altri fanno: et come amico non come nimico il commissi. quello che tu offeri di uoler fare: sempre il desiderai; et se io hauessi creduto: che côceduto mi douessi essere stato: lungo tempo e che domandato lharei: et tanto mi sara hora piu caro: quanto dicio lasperanza era minore. se tu non hai quello animo che le parole dimostrano: nô mi pascere diuana speranza fammi ritornare alla prigione: et quiui quanto ti piace mi fa affliggere; che tanto quanto io amero la Spina: tanto sempre per amor dilei amero te; et cio che tu mi farai: et harocti in somma reuerentia. Currado hauendo costui udito si marauiglio: et di grande animo il tenne: et il suo amore feruête reputo grande et piu lebbe caro: et percio leuatosi in pie labbraccio: et bacio: et senza dar piu indugio a la cosa comando: che quiui chetamente fussi menata la Spina. Ella era nella prigione magra et pallida diuenuta et debole. et quasi unaltra femina che essere non solea parea: et cosi Giannotto un altro huomo: li quali nella presentia di Currado di pari consentimento contrassono le sponsalitie secondo la nostra usanza. Et poi che piu giorni senza sentirsi da alcuna persona dicio che facto era alcuna cosa: glihebbe di tucto cio che bisogno loro et di piacere era facti ad agiare: parendogli tempo di farne le loro madre liete: chiamata la sua donna ella cauriola cosi uerso loro disse. Che diresti uoi madonna: se io ui facessi il uostro figliuolo maggiore rihauere. essendo egli marito duna delle mie figliuole. A cui la cauriola rispose: Io non potrei altro dire: se non che sio ui potessi piu essere tenuta; che io non sono: tanto piu ui sarei; quanto uoi piu cara cosa che non sono io medesima a me mi renderesti: & rendendomelo in quella guisa: che uoi dite alquanto in me la mia perduta speranza riuocaresti: et lagrimando si tacque. Allhora disse Currado a la sua donna & a te che ne parrebbe donna: se io cosi facto genero ti donassi. A cui la donna rispose. Non che un di loro che gentili huomini sono. ma un ribaldo; quando a uoi piacessi: mi piacerebbe. Allora disse currado: Io spero infra pochi di farui di cio liete femine: Et ueggiendo piu nella prima forma edue giouani ritornati honoreuolmente uestitigli domando

Guifredi: Che ti sarebbe caro sopra lallegrezza laqual tu hai: se tu
qui la tua madre uedessi. A cui Giufredi rispose: Egli non mi si la
scia credere; che i dolori de suoi sfenturati accidenti lhabbia tanto
lasciata uiuere. ma se pure fusse: sommamente mi sarebbe caro: si
come colui: che anchora per lo suo consiglio mi crederrei gran par
te delmio stato ricuperare in Cicilia. Allora Currado luna et laltra
donna quiui fece uenire. Elle feciono amendue marauigliosa festa
alla nuoua sposa non poco marauigliandosi: quale spiratione potessi
essere stata; che Currado hauessi atāta benignita recato: che Gian
nocto cō lei hauessi cōgiunto: ilquale madama Beritola ꝑle parole
da Currado udite comincio arriguardare: & da occulta uirtu desta
in lei alcuna ramemoratiōe de puerili lineamenti deluiso del suo fi
gliuolo senza aspectare altro dimostramento colle braccia apte gli
corse alcollo: ne lasoprabōdāte pieta et allegrezza materna gli ꝑ
missono: di potere alcuna parola dire: āzi si ogni uirtu sensitiua gli
chiusono. che quasi morta nelle braccia delfigliuolo ricadde: Ilqua
le quantūq; molto simarauigliassi. ricordandosi dauerla molte uol
te auāti in quel castel medesimo ueduta & mai non ricognosciutala
pur non dimeno cognobbe incontanente lodor materno: & se me
desimo della sua preterita traccuraggine biasimando lei nelle brac
cia riceuuta lagrimando teneramente bacio. Ma poi che madama
Beritola pietosamēte dalla donna di Currado & dalla Spina aiutata
fu: et con acqua fredda et conaltre loro arte inse lesmarrite forzze
ebbono riuocate: riabracio dacapo ilfigliuolo cō molte lagrime &
con molte parole dolce & piena dimaterna pieta mille uolte opiu il
bacio; et egli lei reuerētemēte molto la uide et riceuecte. Ma poi
che le raccoglienze honeste et liete furono iterate tre & quatro uol
te non senza grā letitia & piacere decircūstanti & luno allaltro heb
be ogni suo accidente narrato hauendo gia Currado a suoi amici si
gnificato con grā piacer di tutti ilnuouo parentado facto dallui: &
ordinando una bella & magnifica festa glidisse Giufredi. Currado
uoi hauete facto me lieto di molte cose: & lungamēte hauete hono
rata mia madre. hora accio che niuna parte in quello che per uoi si
possa ci resti a fare ui priego: che uoi mia madre & la mia festa et
me facciate lieti della presentia del mio fratello: ilquale ī forma di
seruo messer Guasparrino doria tiene incasa: ilquale. chome io ui

dissi. gia et lui & me prese in corso. et appresso che uoi alcuna perso
na mandiate in Cicilia. laquale pianamente sinformi delle conditio
ne et dello stato del paese. et mettasi ad sentire quello: che e da ri
ghetto mio padre se egli e uiuo o morto: & se e uiuo: inche stato et
dogni cosa pienamente informato a uoi ritorni: Piacque a Currado
la domanda di Giufredi: & senza alcuno indugio discretissime per
sone mando & a Gienoua et ĩ Cicilia: Colui che a Genoua ando tro
uato messer Guasparrino da parte di Currado diligentemente ilpre
go: che lo scacciato ella sua balia gli douessi mandare ordinatamen
te narrandogli cio: che per Currado era stato facto uerso Giufredi
et uerso la madre. Messer Guasparrino si marauiglio forte questo
udendo: et disse. Eglie uero: che io farei per Currado ogni cosa che
io potessi: chegli piacessi: & ho bene ĩ casa hauuti gia sono. xiiii. an
ni passati ilgarzone: che tu domandi e una sua madre: liquali io gli
mandero uolentieri: ma diragli da mia parte: che si guardi di nõ ha
uere troppo creduto: & di non credere alle fauole di Giannotto: il
qual di che hoggi si fa chiamar Giufredi: ꝑcio che egli etroppo piu
maluagio che egli non sauisa. & cosi decto facto honore al ualente
huomo si fece insecreto chiamar labalia: et cautamente la examino
di questo facto. La quale hauendo udita la ribellione di Cicilia: &
sentendo Arrigecto essere uiuo cacciata uia lapaura: che gia hauuta
haueua: ordinatamente ogni cosa li disse. & le cagione gli mostro.
per che quella maniera che facto hauea tenuta hauessi. Messer Gua
sparrino uedendo li dicti della balia conquegli dello ambasciadore
di Currado optimamente conuenirsi: comincio adar fede alle paro
le: & per un modo & ꝑ un altro si come huomo che astutissimo era
facta inquisitione diquesta opera: et piu ogni hora trouando cose di
piu fede glidauano al facto uergogniandosi del uil tractamento del
garzone: in admenda dicio hauendo una sua bella figliolecta deta
dundici anni: cognosciendo egli: chi Arrighetto era stato & fussi:
con una gran dota gli die per moglie: et doppo una gran festa dicio
facta col garzone et colla figliuola et cõ lombasciatore di Currado
et con labalia montato sopra una galeetta bene armata sene uenne a
lerici: doue riceuuto da Currado con tutta la sua brighata nando ad
uno castel di Currado non molto di quiui lontano: doue lafesta grã
de era apparecchiata quale lafesta della madre fusse riuedendo ilsuo

figliuolo: qual quella de due frategli qual quella di tutti e tre alla fe
del balia: qual quella di tucti facta amesser Guasparrino et alla sua fi
gliuola: et dilui atucti et di tucti ĩ sieme cõ Currado et cõla sua dõ
na et cõ figliuoli et cõ suoi amici nonsi potrebbe con parole spiega
re o cõ pẽna scriuere. et ꝑcio aduoi donne le lascio ad inmaginare.
Alla quale festa accio che compiuta fussi: uolse domenedio abundã
tissimo donatore quando comincia sopra giungnere leliete nouelle
della uita delbuono stato darrighetto capece. Percio che essendo la
festa grande: & conuitate le donne & gli huomini alle tauole ancho
ra alla prima uiuãda sopra giũse colui: ilquale andato era ĩ Cicilia:
& tra laltre cose raccõto darrighetto: Che egli essendo in captiuita
ꝑlo re Carlo guardato: quãdo ilromore contro al re sileuo nella ter
ra il popolo a furore corse alla prigione & uccisono le guardie: &
lui naueuon tracto fuori: & si come capitale nimico del re Carlo la
ueuano facto lor capitano: & seghuitollo a cacciare & ad uccidere e
franceschi. perla qual cosa egli sommamẽte era uenuto nella gratia
del re Petro: ilquale lui in tutti suoi beni et in ogni suo honore ri-
messo haueua: laonde egli era in grande et buono stato. adiungnen
do: che egli haueua lui cõ sommo honore riceuuto & in extimabile
festa haueua facto della sua donna & del figliuolo: de quali mai dop
po la presura sua niente haueua saputo: & oltre accio mandaua ꝑ lo
ro una saettina con alquanti gentil huomini. gli quali appresso ueni
uano. Costui fu con grande allegrezza & con marauigliosa festa ri
ceuuto & ascoltato: & prestamente Currado con alquanti de suoi a
mici si feciono in cõtro a gentili huomini: che per madama Berito
la & per Giufredi ueniuano: & loro lietamente riceuette: & al suo
conuito ilquale ancora almezzo non era glintroduſse: quiui & ladõ
na & Giufredi & oltre a questi tutti glialtri con tanta letitia gli uid
dono: che mai simile non fu ueduta: & essi auanti a mangiar si po-
nessino da parte darrighetto et salutorono & ringratiorono: quanto
il meglio seppono & piu poterono. Currado et la sua donna del ho-
nore facto & alla dõna di lui & al figliuolo & Arrighetto & ogni co
sa che per lui si potessi offersono allor piacere. quindi amessere Gua
sparrino riuolti ilcui benefitio era in oppinato dissono: se esser certi
ssimi che qual che uolta cio che ꝑlui uerso loscacciato stata era facto
darrighetto si sapessi: che gratie simiglianti & maggiori rendute

sarebbono apresso questo lietissimamente nella festa delle due nuoue spose: & con li nouelli sposi mangiorono. Ne solo quel di fece Currado festa algenero & a glialtri suoi parenti & amici. ma molti altri. La quale poi che riposata fu parendo amadama Beritola & a Giufredi & agli altri di douersi partire con molte lagrime da Currado & dalla sua dōna & damesser Gusparrino sopra la saettia montati seco la Spina & laltra donna menandone si partirono: & hauendo prospero uento tosto in Cicilia peruennono: doue con tāta festa darrighetto tucti parimēte e figliuoli & ledōne furono in Palermo riceuuti: che dir nō si potrebbe gia mai: doue poi molto tēpo si crede: che essi tutti felicemēte uiuessino: et come conoscenti del riceuuto benefitio amici di messerdomenedio diuenissino.

Il Soldano dibabylonia māda una sua figliuola amarito alre di Garbo laquale p̱ diuersi accidēti inspatio diquattro āni alle mane dinuoui huoī puēne in diuersi luoghi: ultimamēte restituta alpadre p̱ pulzella ua alre di Garbo chome prima faceua p̱ moglie.

POrse non molto piu si sarebbe lanouella demilia distesa, che la compassione hauuta dalle giouane donne acasi di madama Beritola loro hauerebbe condocte alagrimare: Ma poi che a quella fu posto fine piacque alla reina: che Pamphilo seguitassi la sua raccontādo: per laqual cosa egli che ubbidentissimo era incomincio. Malageuolmēte piaceuole donne si puo da uoi cognoscere quello: che per uoi si faccia: per cio che si chome assai uolte se potuto ūedere molti extimando: se ricchi diuenissino senza sollecitudine: & sicuri poter uiuere quello non solamente con prieghi a dio adomandarono: ma sollecitamente non recusando alcuna fatica o pericolo dacquistarle cercorono: & ben che loro uenissi facto trouorono chi per uaghezza dicosi empia hereditа gli uccisono: li quali auanti che arricchiti fussino amauan lauita loro. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie per mezzo ilsangue de frategli & degli amici loro saliti allaltezza de regni in quegli somma felicita esser credendo: senza le infinite sollecitudine & paure diche piena lauiddono: & sentirono conobbono non senza lamorte loro che ne loro bisogno alle mense reale si beeua ilueleno. Molti altri furono che cōla forza corporale & la belleza & certi ornamēti cō appetito ardentissimo desiderauano: ne prima dauer mal desiderato sauiddo

no: che essi quelle cose loro dimorte essere o di dolorosa uita cagio
ne prouarono. & accio che io partitamente di tutti gli humani desi
derii nō parli: affermo niuno poterne essere cō pieno aduedimento
si come sicuro. da fortunosi casi: che da uiuenti si possa elleggiere:
pche se dirictamente operar uolessino aquello prēdere & possedere
ci douerremo disporre: che colui ci donassi: ilquale solo cio che ci
fa bisogno cognosce & puocci dare. Ma percio che ben che glihuo
mini ī uarie cose pecchino desiderando uoi gratiose dōne solamēte
peccate inuna: cioe nel desiderare essere belle intanto: che non ba
standoui lebellezze: che dalla natura concedute ui sono: ancora cō
marauigliosa arte quelle cercate da cresciere: & po mi piace di rac
contarui. quanto sfenturatamente fussi bella una saracina: alla quale
forse in. iiii. anni aduenne pla sua bellezza difare nuoue nozze: da
noue uolte da nuoui huomini.

Gia boun tempo passato: che di Babyllonia fu un Soldano:
ilquale hebbe nome Bominedāba; alquale ne suoi di assai
cose secondo il suo piacere aduennono. Haueua costui tra
glialtri suoi molti figliuoli & maschi et femine una figliuola chia
mata Alathiel: laquale per quello che ciascuno che lauedeua dicessi
era la piu bella femina chessi uedessi in quegli tempi nel mondo &
per cio che in una grande sconfitta laquale haueua data ad una gran
moltitudine darabii che a dosso glieron uenuti. lhaueua marauiglio
samente aiutato ilre del Garbo: alui domandandogliele egli di gra
tia spetiale lhaueua per moglie data: & lei cō honoreuole cōpagnia
& dhuomini & di dōne: & con molti nobili et ricchi arnesi fece so
pra una naue bene armata & bene corredata montare: & allui man
dandola laraccomando addio. I marinai come uiddono il tēpo ben
disposto diedono leuele a uenti: & del porto dalexandria si partiro
no: & piu giorni felicemente nauigorono: & gia hauendo la Sardi
gnia passata parēdo loro alla fine dellor camino esser uicini: si leuo
rono subitamēte un giorno diuersi uenti gli quali essendo ciascuno
oltre amodo impetuoso si fatigorono lanaue: doue ladōna era. ema
rinai che piu uolte p perduti si tennono: ma pure come ualenti huo
mini ogni arte & ogni forza operando: essendo da infinito mare cō
battuti due di sisostēnono: & surgendo gia dalla tempesta cōmīcia
ta laterza nocte & quella nō cessando: ma crescendo tutta fiata non

ſappiendo eſſi : doue ſi fuſſino : ne potendolo per extimatione mari
neſca conprendere ne per uiſta : percio che oſcuriſſimo dinuuoli &
di buia nocte era ilcielo : eſſendo eſſi non molto ſopra maiolica ſen
tiron lanaue ſdruſcire : perla qual coſa non ueggiendoui alcun rime
dio alloro ſacampo hauendo amēte ciaſcuno ſemedeſimo & non al
trui inmare gictorono un paliſcalmo : & ſopra quello piu toſto di ſi
darſi diſponendo : che ſopra la iſdrucita naie ſi gittorono ipadroni
a gli quali appreſſo hor luno hor laltro di quāti huomini erano nella
naue quantunque quegli che prima nel paliſcalmo erano diſceſi cō
lę coltella inmano il contradiſſono tutti ſi gictorono : & credendo
ſi lamorte fuggire inquella incapporono : per cio che non poten-
do per la contrarieta del tempo tanti reggierne : elpaliſcalmo anda
to ſocto tucti quanti perirono : & lanaue che da īpetuoſo uento : era
ſoſpinta quātūq; ſdrucita fuſſi et gia preſſo che piena dacqua non eſ
ſendoui ſu rimaſa altra perſona : chela dōna et le ſue femine et quel
le tucte per la tempeſta del mare et per la paura uinte ſuper quella
quaſi morte giaceſſino : ulociſſimamente correndo in una piaggia
dellíſola di Maiolica pcoſſe : et fu tāto grāde laforza di quella che
quaſi tucta ſi ficco nellarena uicina al lito forſe una gictata di pie
tra : quiui dal mare cōbactuta lanocte ſenza potere piu dal uento eſ
ſere moſſa ſi ſtette. Venuto il giorno chiaro e alquanto latempeſta
achetara : ladōna che quaſi morta era alzo lateſta : & coſi debole co
me era comīcio achiamare hora uno et hora unaltro della ſua fami
glia : ma per niente chiamaua : che i chiamati erano troppo lontani :
per che non ſentendoſi riſpondere ad alcuno : ne alcuno ueggendo
ne : ſimarauiglio molto : et comincio ad hauere grandiſſima paura :
et come meglio pote leuataſi : le donne che in compagnia dilei era
no et laltre femine tucte uide giacere : et hor luna et hor laltra dop
po molto chiamare tentādo : poche uene trouo : che haueſſino ſenti
mento ſicome quelle che tra per graue anguſtia diſtomaco & per pa
ura morte ſerano : diche la paura alla donna diuenne maggiore : ma
niente dimeno ſtrignendo la neceſſita di conſiglio percio che quiui
tutta ſola ſi uedeua non cognoſcendo o ſappiendo : doue ſi fuſſi : pu
re ſtimolo tanto quelle : che uiue erano che ſu le fece leuare : & tro
uando quelle non ſapere doue gli huomini fuſſino andati. & ueg-
gendo lanaue in terra percoſſa : & dacqua piena con quelle inſieme

doloroſamente comincio apiangere : & gia era hora di nona auanti
che alchuna perſona ſuper lo lito o inaltra parte uedeſſino : acui diſe
poteſſino fare uenire alchuna pieta daiutarle . In ſullora della nona
per aduentura da un ſuo luogho tornando paſſo diquindi un gentile
huomo : el cui nome era Pericon da Viſaglia con piu ſuoi famigli a
cauallo : ilquale ueggendo la naue ſubitamente imagino cio che era
& comando ad uno defamigli : che ſenza indugio procacciaſſi di ſu
montarui : & ſi gli raccõtaſſi cio che ui fuſſi . El famiglio ancora che
con difficulta il faceſſi : pur ui monto ſu : & trouo la gentil giouane
con quella poca cõpagnia : che haueua ſotto il becco della proda del
la naue tutte timide ſtare naſcoſe . Le quale come coſtui uidono piã
gnendo piu uolte miſericordia addomandorono . ma accorgendoſi
che inteſe non erano : ne lui intẽdeuano conatti ſingegnauono di di
moſtrare laloro diſauentura . El famiglio come pote ilmeglio ogni
coſa riguardata racconto a Pericone : & cioche fu uera : Ilquale pre
ſtamente fattene giu torre le donne & lepiu pretioſe coſe che ineſſa
erano et che hauere ſipoteſſino con eſſo nando ad uno ſuo caſtello :
& quiui con uiuande & ripoſo riconfortare le donne compreſe per
gli arneſi ricchi : la donna che trouata haueua : douere eſſere grande
& gentile donna : dicui queſte coſe fuſſino : & lei preſtamente co-
gnobbe alhonore che uedeua dallaltre fare allei ſola : & quantunq;
pallida & aſſai male in ordine della perſona perla faticha del mare
alhora fuſſi la donna : pur pareuano le ſue factezze belliſſime a Peri
cone per la qual coſa ſubitamente ſecho dilibero ſe ella marito non
haueſſi diuolerla per moglie & ſe per moglie hauere non la poteſſi
diuolere hauere la ſua amiſta . Era Pericone huomo di fiera uiſta et
robuſto molto : & hauendo per alchuno di la donna optimamente
facta ſeruire : & per queſto eſſendo ella riconfortata tutta ueggen
dola eſſo oltre ad ogni altra extimatione belliſſima dolente ſenza
modo chelei intender nõ poteua ne ella lui : et coſi non poter ſaper
chiſſi fuſſi : acceſo non dimeno della ſua belleza ſmiſuratamente cõ
acti piaceuoli & amoroſi ſingegno dinducerla : a fare ſenza cõtenti
one eſuoi piaceri : ma cio era niente . ella rifiutaua del tutto la ſua di
meſtichezza : et intãto piu ſaccẽdeua lardore di Pericone : ilche la
dõna ueggiẽdo : et gia quiui ꝑ alcun giorni dimorata & pergli coſtu
mi aduiſando che tra chriſtiani era : et in parte doue ſe pure haueſſi

saputo il farsi cognoscicre montaua pocho aduisandosi: che allungo
andare o per forza o per amore le conuerrbbe uenire a douere e pia
ceri di Pericone fare con alteza danimo propose dicalcare lamise-
ria della sua fortuna: & alle sue femine che piu che tre rimase nōgli
enerano comando: che ad alcuna persona mai manifestassino chi fus
sino saluo se in parte si trouassino: doue aiuto manifesto alla lor li-
bertacognoscessino. Oltre a questo sommamente confortandole a
conseruare la loro chastita affermando se hauere secho proposto che
mai dilei senon ilsuo marito goderebbe. Le sue femmine di cio la
conmedorono: & dissено di seruare alloro potere ilsuo comanda-
mento. Pericone piu di giorno ingiorno accendendosi & tanto piu
quanto piu uicina si uedeua ladesiderata cosa & piu negata: Et ueg-
giendo che le sue lusinghe nongli ualeuono dispose lingegno & lar
te riseruandosi alla fine le forze: & essēdosi adueduto alcuna uolta
che alla donna piaceua iluino sicome ad colei che usata non era dibe
re perla sua legge che iluetaua: con quello sicome ministro diuene
re sauiso di poterla pigliare: & mostrando di non hauere cura dicio
che ella si mostraua schifa: fece una sera per modo di sollenne festa
una bella cena: nella quale ladonna uēne: & inquella essendo dimol
te cose la cena lieta ordino con colui che allei seruiua che di uarii ui
ni meschiolati gli dessi bere: ilche colui optimamente fece: & ella
che dicio nōsi guardaua dalla piaceuoleza del beueraggio tirata piu
ne prese: che alla sua honesta nonsi sarebbe richiesto: ella ogni ad
uersita trapassata dimenticando diuenne lieta: & ueggendo alcune
femine alla guisa di Maiolica ballare: essa alla maniera allexādrina
ballo: ilche ueggiendo Pericone: esser gli peruicino a quello: che
egli desideraua: & continuando inpiu abondanza di cibi & di beue
raggi la cena per grande spatio di nocte la prolungo. ultimamente
partitisi iconuitati Pericone colla dōna solo senētro nella camera:
la quale piu calda diuino che di honesta temperata quasi come se pe
ricone una delle sue femine fussi: senza alcuno ritegno diuergogna
inpresentia dilui spogliatasi senentro nellecto. Pericone nō diede
indugio adseguitarla ma spento ogni lume prestamēte dallaltra par
te sicorico allato: & inbraccio recatasela senza alcuna contradictio
ne dilei cōlei īcomīcio amorosamēte asollazarsi. Ilche poiche ella
ebbe sentito nō hauēdo mai dauāti saputo cōche corno gli huomini
cozzano: quasi pētita di nō hauere alle lusinghe di Pericone assen

tito ſenza attendere deſſere a coſi dolce nocte inuitata ſpeſſe uolte ſe ſteſſa inuitaua non conle parole che non ſi ſapeua fare intendere ma con facti. A queſto gran piacere di Pericone & di lei non eſſendo la fortuna contenta dauerla di moglie dun re facta diuenire amica dun caſtellano: gli ſi paro dauãti piu crudele amiſta. Haueua Pericone un fratello deta di. xxii. anni bello & freſco come una roſa: il cui nome era Marco ilquale hauendo coſtei ueduta et eſſendogli ſommamente piaciuta: parendogli ſecondo che per gliacti dilei poteua comprendere eſſere aſſai bene nella gratia ſua: & extimando che cio che dilei deſideraua: niuna coſa gliel toglieua: ſenon ſolemne guardia: che faceua di lei Pericone: cadde in un crudel penſiero & al penſiero ſegui ſanza indugio loſcellerato effecto. Era allora ꝑ uentura nel porto della citta una naue: laquale dimercatantia era carica per andare in Chiarenza in Romania: della quale due giouani genoueſi eram padroni: & haueua alzata la uela per douerſi chome buon uento fuſſi partire: con gli quali Marco conuenutoſi ordino. come dalloro con la donna la nocte ſeguente riceuuto fuſſi: Et queſto facto facendoſi nocte ſeco cio che fare douea: hauendo diſpoſto alla caſa di pericone: ilquale di niente di lui ſi guardaua ſcognoſciutamente ſenãdo con alcuni ſuoi fidatiſſimi cõpagni: gli quali aquello che fare intẽdeua richieſti hauea: & nella caſa ſecõdo lordine dal lor poſto ſi naſcoſe: et poiche parte della nocte fu trapaſſata: aperto a ſuoi cõpagni la doue Pericone con ladonna dormiua: & quella ꝑta Pericone dormẽdo ucciſono: & la donna deſta & piangente minacciando di morte ſe alcun romore faceſſi preſono: & cõ gran parte delle piu pretioſe coſe di Pericone ſenza eſſer ſtati ſentiti preſtamente alla marina nandorono: & quindi ſenza indugio ſopra la naue ſene montarono Marco & la donna: & ſuoi compagni ſene tornarono: E marinai hauendo buon uento & freſco feciono uela allor uiaggio. La dõna amaramente et della ſua prima ſciagura & di queſta ſecunda ſi dolſe molto: ma Marco cõſancto creſci in mano che dio gli die la comincio per ſi facta maniera a conſolare: che ella gia con lui dimeſticata era: ſi che Pericone dimenticato haueua. Et gia gli pareua ſtar bene: quando la fortuna lapparecchio nuoua triſtitia quaſi non contẽta delle paſſate. Percio che eſſendo di forma belliſſima ſi come gia piu uolte decto habbiamo et dimaniera laudeuole

molto ſi forte dilei edue giouani padroni della naue ſi namororono
che ogni altra coſa dimenticatane a ſeruirla & apiacerle intendeua-
no: guardandoſi ſempre da Marco: che non ſaccorgeſſe della cagi
one. et eſſendoſi lun dellaltro diqueſto amore adueduto: dicio heb
bono in ſieme ſegreto ragionamento: & ordinarono di fare acqui
ſto di queſto amore comune quaſi comequeſto amore ſi doueſſipar
tire come lamercatantia o iguadagni ſi fanno et ueggendola molto
da Marco guardata: et percio alla loro intẽtione impediti andando
un die auela uelociſſimamẽte lanaue e Marco ſtandoſi ſopra lapop
pa e uerſo elmare riguardando di niuna coſa daloro guardandoſi di
concordia andarono: et lui preſtamẽte di drieto preſo el gictarono
ĩ mare: et prima per iſpatio dipiu dun miglio dilũgati furono: che
alcun ſi fuſſi pure aueduto Marco eſſere caduto inmare. Il che ſen
tendo la donna et non ueggiendoſi uia dapoterla ricouerare nuouo
cordoglio ſopra la naue a far comincio. alconforto della quale edue
amanti incontanente uennono: & con dolce parole et con prcmeſ
ſe grãdiſſime quantunque ella poco intendeſſi: lei che non tanto il
perduto marito quãto laſua ſuentura piangeua ſingegnauano di rac
chetare & confortare: & doppo lunghi ſermoni & maltra uolta con
lei uſati: parendo loro lei quaſi hauere racconſolata a ragionamen-
to uennono tra loro medeſimi: qual prima di loro la doueſſi con ſe
co menare a giacere: & uolendo ciaſchuno eſſere il primo ne poten
do in cio tra loro alcuna concordia trouare: prima con parole graue
in cominciorono & da quelle acceſi nellira miſſono mano alle col-
tella furioſamente ſandorono adoſſo. & piu colpi non potendo que
gli che ſopra la naue erano diuidergli ſi diedono in ſieme dequali ĩ
cõtanente luno cadde morto: et laltro in molte parte della perſona
grauemente ferito rimaſe in uita: ilche diſpiacque molto alla dõna
ſi come a colei: che quiui ſola ſenza aiuto et conſiglio dalchun ſiue
deua: et temeua forte non ſopra lei lira ſi uolgeſſi de parenti et de
gliamici de due padroni: ma e prieghi del ferito et il preſtamente
peruenire ad chiarenza dal pericolo della morte la liberorono: do
ue col ferito inſieme diſceſe in terra & con lui dimorando in uno
abbergo ſubitamente corſe la ſama della ſua grande bellezza per
la citta: et alle orechie del principe della Morea il quale allora era
in Chiarenza peruenne: la onde egli uedere la uolſe: et uedutala et

oltre aquello che la fama portaua bella parendogli ſi forte di lei ſu
bitamente ſinnamoro: che adaltro non poteua penſare: et hauendo
udito in che guiſa quiui peruenuta fuſſi: ſauiſo di douerla poter ha-
uer: et cercando de modi et iparenti del ferito ſappiēdolo ſenza al
tro aſpectare preſtamente gliela mandorono: il che al principe fu
ſommamente caro: et alla donna altreſi: percio che fuori dun gran
pericolo eſſere gli parue. Ilprincipe uedendola oltre a labelleza or
nata di coſtumi reali non potendo altrimenti ſapere chi ella ſi fuſſi
nobile donna douere eſſei e laſtimo: et per tanto elſuo amore in lei
ſi radoppio: e honoreuolmente molto tenēdola non aguiſa da mica
ma di ſua propria moglie la tractaua. Il che hauendo trapaſſati mali
alchun riſpecto la donna: et parendole aſſai bene ſtare tucta racon
fortata et lieta diuenuta in tanto che le ſue belleze fiorirono che di
niuna altra coſa pareua che tucta la Romania haueſſe da fauellare.
Per la qual coſa el duca dhatene giouane et bello et pro della perſo
na amico et parēte del principe uenne deſideroſo diuederla: et mo
ſtrando di uenirlo auiſitare come uſato era tal uolta difare conbella
e honoreuole compagnia ſene uenne a Chiarenza dōde honoreuol
mente fu riceuuto & con gran feſta. Doppo alcun di uenuti inſieme
a ragionamēto delle bellezze diqueſta dōna domando ilduca ſe co
ſi era mirabil coſa: come ſiragionaua: A cui ilprincipe riſpoſe mol
to piu ma dicio non le mie parole magliochi tuoi uoglio ti faccia fe
de. A che ſollecitando ilduca el principe inſieme nandorono la: do
ue ella era la quale coſtumatamente molto: et con lieto uiſo hauē-
do dauanti ſentita lalor uenuta gli riceuecte: et in mezo diloro fa-
ctola ſedere non ſi pote di ragionar con lei prender piacer per cio:
che eſſa poco o niente diquella lingua intendeua: perche ciaſcun lei
ſi chome marauiglioſa choſa guardaua: & el duca maximamente il
quale appena ſeco poteua credere: lei eſſer coſa mortale: & non ac
corgendoſi riguardandola dellamoroſo ueleno: che egli con gli oc
chi haueua credendoſi al ſuo piacer ſoddiſfare mirandola ſe ſteſſo
miſeramente inpazzo di lei ardentiſſimamente innamorādoſi. Et
poi che da lei inſime col principe partito ſi fu: & hebbe ſpatio di po
tere penſare: ſeco ſteſſo extimaua ilprincipe ſopra ogni altro felice
ſibella coſa hauēdo alſuo piacere Et doppo molti et uarii pēſieri: pē
ſando piu alſuo focoſo amore: che aſua honeſta: delibero: che ad ue
nire ſe ne doueſſi priuare di queſta felicita ilprīcipe et ſe et a ſuo po

tere farne felice: Et hauendo lanimo a douersi spacciare lasciando ogni ragione & ogni giustitia dalluna delle parte: agli ingegni tuc to il suo pensiero dispose. Et un giorno secondo lordine maluagio dallui preso insieme con uno secretissimo camerieri del principe il quale haueua nome Curiaci secretissimamente tucti isuoi caualli & le sue cose fece mectere in assecto per douersene andare: & la noc te uegniente in sieme con uno compagno tucti armati messo fu dal predecto Curiaci nella chamera del principe chetamente. Il quale egli uide che perlo gran caldo chera dormendo la donna esso tutto ignudo si staua ad una finestra uolta alla marina adriceuere un uenti cello: che da quella parte ueniua. Perla qual cosa hauendo il suo con pagno dauanti informato diquello: che hauessi affare chetamēte nan do perla camera infino alla finestra: & quiui con un coltello ferito ilprincipe perle rene in fino dallaltra parte ilpasso: & prestamente presolo dalla finestra ilgitto fuori Era ilpalagio sopra ilmare & alto molto: & quella finestra alla quale allhora era il principe ghuarda- ua sopra certe case da limpeto del mare facte cadere: nelle quali ra de uolte o non mai andaua persona: perche aduenne si come il duca dauanti haueua proueduto che la caduta del corpo del principe da al cuno ne fu ne pote esser sentito. Il compagno del duca cio ueggen do esser facto prestamente un capresto da lui per cio portato faccen do uista di fare careze a Curiaci gli gicto alla gola et tiro si che Cu riaci niuno romore pote fare & sopragiuntoui il duca lui strangolo rono: et doue ilprincipe gictato haueano ilgictorono: Et questo fac to manifestamente cognoscedo se non essere stati ne dalla dōna ne daltrui sentiti prese il duca uno lume inmano: et quello porto sopra illecto: & chetamente tucta la donna la quale fissamente dormiua scopse et riguardandola tucta la lodo sommamente & se uestita gli era piaciuta oltre a ogni comparatione igniuda gli piacque: per che di piu caldo disio accesosi non spauentato dal recente peccato dalui conmesso con le mani ancor sanguinose: a lato a lei si corico & con lei tucta sonnachiosa et credendo ilprīcipe fussi sigiacque: Ma poi che alquanto congradissimo piacer fu dimorato conlei leuatosi e fa cti alquanti de suoi compagni quiui uenire: fe prēder la dōna in gui sa: che romore fare nō potessi: et peruna falsa porta doue egli entra to era tractala: et acauallo messala quanto piu pote tacitamente con

tucti e suoi entro icamino: et uerso Athene se ne torno: ma percio che moglie haueua non in Athene ma ad uno suo bellissimo luogho che poco di fuori da la cipta sopra il mare haueua la donna piu che altra dolorosa misse: quiui nascosamente tenendola: & faccendola honoreuolmente dicio che bisognaua seruire. Hauean la sequente mattina i cortigiani del principe insino a nona aspectato: che il principe si leuassi niete sentedo ma sospinti gliusci delle camere che solamete chiusi erano: & niuna persona trouandosi aduisando che occultamente inalcuna parte andato fussi: per istarsi alchun di a suo dilecto con quella sua bella donna piu nonsi dierono impaccio. Et cosi standosi aduenne: che ildi sequente un matto entro perle mura: doue il corpo del prīcipe & di Curiaci erano: & perlo capresto tiro fuori curiaci & andauaselo tirando drieto. Il quale non senza gran marauiglia fu ricognosciuto da molti: li quali cō lusinghe factisi menare al macto laonde tratto lhauea: quiui cō grandissimo dolore di tucta la citta quello del principe trouorono: & honoreuolmente il sepelliro no: & de conmectitori dicosi grande excesso inuestigando: & ueggiendo il duca dathene non esserui ma essersi furtiuamente partito: estimorono cosi come era lui hauer facto questo: & menatesene la donna: perche prestamente un fratello del morto principe substituirono: & lui alla uendecta con ogni loro potere incitorono. Il quale ꝑpiu altre cose poi accertato cosi essere: come imaginato haueuano richiesti et parenti et amici et seruitori di diuerse parte prestamēte congrego una bella grande et poderosa hoste et a fare ghuerra al duca dathene si dirizo. Il duca queste cose sentendo adifesa di se similmente ogni suo sforzo apparechio: et in aiuto dilui molti signori uennono: tra quali mandati dallo impadore di Costantinopoli furono Costantino suo figliuolo e Manoello suo nipote con bella & con gran gente: Li quali dal duca honoreuolmēte ricognosciuti furono et dalla duchessa piu: per cio che loro sirochia era. Appressandosi di giorno ingiorno piu alla ghuerra lecose: laduchessa preso tēpo amenduoi nella camera se gli fece uenire: & quiui con lagrime assai et con parole molte tutta la historia narro: & le chagioni della guerra narrando mostro il dispecto allei facto dal ducha della femina: laquale nascosamente si credeua tenere: & forte dicio condolēdosi gli priego: che alhonore del duca & alla consolatione dilei

quello cõpenso mettessino: cheper loro si potessi el migliore. Sa peuano e giouani tutto il facto come stato era: & percio senza trop po adõmandar la duchessa: come seppeno il meglio lacõfortorono: et di nuoua speranza la riempierono: et dallei informati: doue fussi la donna: si dipartirono: et hauendo molte uolte udita la donna di marauigliosa bellezza cõmendare: desiderorono diuederla: e il du ca pregorono: che alloro lamostrassi. Il quale male ricordandosi di cioche alprincipe diuenuto era per haueria mostrata allui. ꝓmise di farlo: in un bellissimo giardino che nel luogho doue ladõna dimora ua apparechiare et facto un magnifico desinare. loro lasequente mat tina cõpochi altri cõpagni a magiare cõ lei meno. Et sedẽdo Cõstã tino cõ lei la comincio adriguardare pieno di marauiglia. seco affer mando: mai sibella cosa non hauer ueduta: et che ꝑ certo ꝑ iscusato si douea hauere ilduca: et qualunq altro che per hauere una si bella cosa facessi tradimento: et cosi mirandola et piu che ciascuna cõmẽ dandola non altrimenti a lui aduenne: che alduca aduenuto era. per che di lei innamorato partitosi tucto il pensier della guerra abando nato si diede alpensare. come al duca torre la potessi optimamẽte a ciascuna ꝑsona il suo amor celando: ma mẽtre che esso in questo fo co ardeua: sopra uẽne iltẽpo duscire contra alprincipe. che gia alle terre del duca sauicinaua. Per che ilduca & Constantino et gil altri tucti secõdo lordine dato usciti andorono a cõtrastare: a certe fron tiere: che piu auanti nõ potessi ilprĩcipe uenire: & quiui ꝑ piu di di morãdo hauẽdo sempre Costãtino lanimo el pensiero a quella dõna imaginando che hora chel duca nõ lera uicino: assai bene gli potreb be uenir facto ilsuo piacere: ꝑ hauer cagione di tornarsi ad Athene si mostro forte della persona disagiato. ꝑ che con licentia del duca commessa ogni sua potesta in Manoello ad Athene sene uenne alla sorella. Et quiui doppo alcun di messala nel ragionare del dispecto che dal duca gli pareua riceuere ꝑla donna laqual teneua: gli disse: che doue ella uolessi: egli assai ben dicio laiuterebbe faccendola di cola oue era trarre: & menarla uia La duchessa estimando Constan tino questo per amor dilei et non della donna fare. disse. che molto gli piaceua: si ueramẽte doue in ghuisa si facessi: che il duca mai nõ risapessi essa aquesto hauessi cõsentito: Il che constantino pienamẽ te gli promesse: per che la duchessa consenti: che egli come il me

glio gli pareſſi faceſſi. Cõſtãtino chetamẽte fece armare una barcha
ſottile et quella una ſera nemãdo uicina al giardino: doue dimoraua
ladõna. informati gliſuoi che ſu uerano quello: che afare haueſſino.
et appreſſo cõaltri mando alpalagio doue era ladonna: doue da que
gli chequiui alſeruigio dilei erano. fu lietamẽte riceuuto. & ancora
dalla donna: & coneſſo lui da ſuoi ſeruidori acompagniata et da cõ
pagni di Conſtãtino ſicome glipiacque. ſenando nelgiardiono: &
quaſi alla dõna daparte del duca parlare uoleſſi cõ lei uerſo una por
ta che ſopra ilmare uſciua ſolo ſenãdo: la quale gia eſſendo da uno
de ſuoi compagni aperta et quiui cõſegno dato chiamata labarcha:
factala preſtamente prendere & ſopra labarcha porre riuolto alla fa
miglia dilei diſſe Niuno ſene muoua ne faccia motto: ſe egli nõ uu
ole morire: percio cheio intendo nõ dirubare al duca lafemina ſua:
ma ditorre uia lonta: laquale egli ſa alla mia ſorella. A queſto niu
no ardi riſpondere: ꝑche Conſtantino co ſuoi ſopra labarcha monta
to & alla dõna che piãgneua acchoſtatoſi comando: che deremi deſ
ſino inacqua: & andaſſino uia: Gli quali nõ uogando mauolãdo qua
ſi inſul di del ſeguẽte giorno ad Egina ꝑuẽnenono: quiui interra di
ſceſi: & riposãdoſi Conſtãtino con la donna che la ſua ſuenturata
bellezza piangeua ſi ſollazzorono: quiui rimontati in ſulla barcha
in fra pochi giorni ꝑuennono a Chio & quiui per timore delle riprẽ
ſioni del padre & chella donna rubata non gli fuſſe tolta: piacque a
Conſtantino come inſicuro luogho dirimanerſi: doue piu giorni la
bella donna pianſe laſua diſauentura: mapur poi da Conſtantino rac
conſolata come laltre uolte hauea facto ſi comincio aprender piace
re. dicio che la fortuna auanti lapparecchiaua. mẽtre queſte coſe an
dauono inqueſta guiſa. Oſbech allhora re de turchi ilquale inconti
nua guerra ſtaua con limperadore. inqueſto tempo uenne per chaſo
alle ſmirre: et quiui udendo come Conſtantino in laſciua uita con
una ſua donna: laquale rubata hauea ſenza alchuno prouedimento ſi
ſtaua in Chio con alcuni legnetti armati la andatone una nocte et ta
citamẽte conla ſua gente nella terra entrato molti ſopra de lecti ne
preſe prima: che ſaccorgeſſino glinimici eſſer ſopra uenuti. et ulti
mamente alquanti che riſentiti ſerano almare corſe nucciſono. &
arſa tutta laterra lapreda eprigioni ſopra lenaue poſti uerſo leſmire
ſi ritornorono. quiui per aduentura peruenuti trouãdo Oſbech che

gouane huomo era nelriuedere della preda la dōna & cognoscendo questa esser quella, che cō Constātino era stata sopra illecto dormē do presa, fu sommamēte contento ueggēdola, et senza niuno indu gio sua moglie la fece, et celebro le nozze, et con lei si giacque & piu mesi lieto & in quiete nelle smirre conquella dimoro. Limpera dore ilquale auāti che queste cose aduenissino haueua tāto tracto cō Basano re di Cappadocia: accio che sopra Osbech dallūa parte cō lesue forze discendessi, & egli cōle sue lassalirebbe dallaltra: ne an cora pienamente laueua potuto fornire: per cio che alchune chose le quale Bassano addomandaua: sicome meno conueneuoli: non haue ua uolute fare: sentēdo cio che alfigliuolo era aduenuto dolēte fuor dimisura senza alcuno indugio cio che il re di Capadocia domanda ua fece, & lui quanto piu pote allo scendere sopra Osbech sollecito apparecchiandosi egli da altra parte dandarli adosso. Osbech sen- tendo questo il suo exercito ragunato prima che da due potentissi- mi signori fussi strecto in mezzo: ando contro al re di Cappadocia lasciata nelle smirre a guardia duno suo fedele familiare & amico la sua bella donna: e col re di Capadocia doppo alquanto tempo affrō tatosi combacte: & fu nella battaglia morto: & ilsuo exercito scon fitto & disperso: perche Bassano uictorioso comincio liberamente auenirsene uerso le smirre: & ueggendo: che ogni gente allui cho me uincitore obediua. Il famiglio dosbech: ilcui nome era Antio cho acui la bella dōna era aguardia rimasa ben che ancora atempato fussi ueggiendola cosi bella senza seruare alsuo amico & signore fe de: dilei sinnamoro & sapendo lalingua dilei ilche molto agrado le ra: sicome a colei laquale parecchi āni aguisa quasi disorda & di mu tola era conuenuta uiuere: perlo nō hauer persona inteso: ne essa es sere stata intesa da persena: da amore incitato comincio seco tanta familiarita apigliare inpochi di: che non doppo molto non hauendo riguardo alsignor loro: che inarme & inguerra era feceno ladime- stichezza non solamente amicheuole ma amorosa diuēne luno del altro, pigliando socto le lenzuola amoroso piacere. Ma sentendo costoro Osbech essere uinto & morto: & Bassano ogni cosa uenire pigliando: insieme per partito presono: di quiui non aspectarlo: ma presa grandissima quantita delle cose: che quiui erano dosbech insieme nascosamente senandorono a Rodi: & quiui nō poco tem

po dimororono: che Anthiocho infermo a morte col quale tornan do per uentura uno merchatante cypriano dallui molto amato & so mamente suo amicho sentendosi egli uerso la fine uenire: penso di uolere & lesue cose & lasua chara dōna lasciare allui: & gia alla mor te uicino amenduni gli chiamo cosi dicendo Io mi ueggho senza al chuno fallo uenir meno. ilche mi duole assai. pcio che di uiuere mai non mi giouo chome hora faceua: & e il uero che duna cosa conten tissimo muoio: pcio che pur douendo morire mi ueggo morire nel le braccia di quelle due persone: lequale io piu amo: che alchune al tre che almondo nesieno. cioe nelle tue carissimo amico: & inquel le di questa donna. la quale io piu che me medesimo o amata: poi che da me fu cognosciuta. & de il uero che graue me lei sentendo qui forestiera & senza aiuto & senza consiglio morendomi rimane re: & piu mi sarebbe graue anchora seio qui non sentissi te: el quale io credo che quella cura di lei hauerai per amore che di me mede simo haueresti. & per cio quanto piu posso ti priego che segli aduie ne che io muoia: chelle mie cose & ella ti sieno raccomandate: et quello delluna & dellaltra facci: che credi sieno consolatione della nima mia et te carissima donna prieghо. che dopo la mia morte me non dimentichi: accio che io dila uantar mi possa: che io di qua ama to sia dalla piu bella donna: che mai formata fussi dalla natura: se di queste due cose uoi mi darete intera spanza senza niuno dubbio nā dro consolato: lamico merchatante & la donna similmente queste parole udendo piangeuano: & hauendo egli decto il confortauano & promisongli sopra la lor fede di far quel che egli preghaua: se ad uenissi chel morissi. Ilquale non stette molto che trapasso di questa uita: & da loro fu honoreuolmente facto sepellire: doppo pochi di appresso hauendo ilmercatāte cypriano ogni suo facto in Rodi spac ciato. et in cypri uolendosene tornare sopra una coccha di catelani che uera. domando labella donna quello che far uolessi con cio fussi cosa che allui conuenissi in Cypri tornare. La donna rispose. che cō lui segli piacessi uolentieri sene andrebbe sperando. che per amore danthioco dallui chome sorella sarebbe tractata et righuardata. El merchatante rispuose. che dogni suo piacere era contento. et accio che dogni ingiuria che sopra aduenire gli potessi auanti che in Cy pri fussi la difendessi. uolle che ella dicessi. che era sua moglie. et

ſopra lanaue montati fu data loro una chamera nella poppa: et accio
che e facti non paſſaſſino alle parole contrarii: cõlei in un lectuccio
aſſai piccolo ſidormiua: ꝑla qualcoſa aduenne quello: che ne dellun
ne dellaltro nel partire da Rodi era ſtato intendimento: cioe chein
citandogli ilbuio & lagio elcaldo dellecto le cui forze non ſono pic
cole dimenticata lamiſta et lamore danthiocho morto et quaſi da e
quale appetito tirati cominciatiſi a ſollazare in ſieme: prima che a
Baffa giugneſſino: la onde era ilcypriano inſieme feciono parẽtado
et a Baffa peruenuti piu tempo inſieme col mercatãte ſi ſtette. Ad
uenne peruentura che a Baffa uenne per alcuno ſuo biſogno un gen
tile huomo: ilcui nome era Anthigono: la cui eta era grande: ma il
ſenno maggiore: & la ricchezza piccola: percio che in aſſai coſe in
tramectendoſi: egli ne ſeruigi del re di Cypri gliera la fortuna ſta
ta contraria. Il quale paſſando un giorno auanti lacaſa: doue labella
donna dimoraua: & eſſendo il cypriano mercatante andato con ſua
mercatantia in Armenia: gli uenne per uentura ad una fineſtra del
la caſa dilei queſta donna ueduta. laqual percio che belliſſima era fiſ
ſo comincio a riguardare: & comĩcio ſeco ſteſſo a ricordarſi: di do
uerla hauere altra uolta ueduta ma lidoue in niuna maniera ricordar
ſi poteua. La bella donna laquale lungamente intraſtullo della for-
tuna era ſtata appreſſandoſi il termine nel quale iſuoi mali doueano
hauerſe ine: chome ella Anthigono uide coſi ſi ricordo lui in Alle
xandria ne ſeruigi del padre innon piccolo ſtato hauere ueduto: per
la qual coſa grande ſperanza prendendo: di douere potere anchora
nello ſtato reale ritornare per conſiglio di colui: non ſentendoui il
merchatante ſuo chome piu toſto pote: ella ſi fece chiamare Anthi
gono: il quale allei uenuto ella uergognioſamente lo domando ſe
egli Anthigono di famagoſta fuſſi ſi chome ella credeua. Anthi-
gono riſpoſe di ſi: & oltre accio diſſe. madonna ame pare uoi rico
gnoſcere: ma per niuna coſa io mi poſſo ricordare doue perla qual
coſa io uipriego ſe graue nõue: che amemoria mi riduciate: chi uoi
ſiete. Ladonna uedendo che eſſo era piangendo forte ſigli gitto col
le braccia alcollo: et doppo alquanto lui che forte ſi marauigliaua:
domando ſemai in alexandria ueduta laueſſi. Laqual domanda udẽ
do Anthigono incontanente ricognobbe coſtei eſſer Alathiel figli
uola del Soldano: laquale morta ĩ mare ſi credea che fuſſi: et uolſe

gli fare la debita reuerētia: ma ella nol sostēne: et pregollo: che se
co alquanto si sedessi. Laqual cosa da Anthigono fatta egli reueren
temente la domando: come & quando: & donde quiui uenuta fussi
con cio fussi cosa: che per tutta terra de Egypto sauessi per certo lei
in mare gia eran piu anni passati essere adnegata: A cui ladonna dis
se: Io uorrei bene: che chosi fussi stato piu tosto: che hauere hauuta
la uita: laquale hauuta ho: & credo: che mio padre uorrebbe il simi
gliante: se gia mai ilsapra: & cosi decto ricomincio marauigliosa-
mente a piangere: p che Anthigono gli disse. Madonna non ui scō
fortate prima: che ui bisogni se ui piace: narratemi e uostri acciden
ti: & che uita sia stata la uostra: p aduētura lopera potra essere anda
ta inmodo: che noi ci trouerremo collaiuto didio buono compeso.
Disse la bella donna a me parue come io ti uidi uedere il padre mio
et da quello amore & da quella tenerezza che io allui tenuta son di
portare mossa potendomiti celare miti feci palese: & di poche per
sone sarebbe ame possuto aduenir diuedere: delle quale io tanto cō
tenta fussi: quanto sono dauere te innanzi ad alcuno altro ueduto &
ricognosciuto: & percio quello che nella mia maluagia fortuna ho
sempre tenuto nascoso: a te si come a padre palesero: se uedi di poi
che udito lharai dipotermi in alcun modo nel mio pristino stato tor
nare: priegoti la doperi: se nol uedi: ti priego: che mai ad alcuna p
sona dichi hauermi ueduta: o di me auere alcuna cosa sentita & que
sto decto sempre piangendo cio che aduenuto lera dal di che a Ma
iolica in mare ruppe in fino a quel puncto gli racconto. Di che An-
thigono pietosamente a piangere comincio: & di poi che alquanto
hebbe pensato disse. Madonna poi che occulto e stato: ne uostri in
fortunii che uoi siete: senza fallo piu cara: che mai ui rendero a uo
stro padre & appresso per moglie al re del Garbo. & domandato da
lei del come ordinatamente cio che da far fussi gli dimostro. & ac
cio che altro per indugio interuenire nō potessi di presente si torno
Anthigono in Famagosta & fu al re alquale disse: signor mio se a
uoi a grada: uoi potete ad una hora a uoi fare grandissimo honore et
ame che pouero sono per uoi grande utile senza gran uostro costo.
Il re domando chome. Anthigono allora disse. a Baffa e peruenu-
nuta la bella giouane figliuola del soldano: della quale e stata co-
si lungha fama: che adnegata era: & a preseruare la sua honestade

grandiſſimo diſagio ha ſofferto lunghamēte: et alpreſente ī pouero ſtato e: & deſidera di tornarſi alpadre: ſe auoi piaceſſi di mandar- gliele ſotto lamia guardia queſto ſarebbe grande honor diuoi & di me grande bene. ne credo che mai tal ſeruigio dimente al ſoldano uſciſſi. Ilre da una reale honeſta moſſo ſubitamente riſpoſe: che gli piaceua & honoreuolmente perlei mandando a Famagoſta uenire la fece: doue da lui & dalla reina con feſta ineſtimabile & con honore magnifico fu riceuuta. Laqual poi et dal re & dalla reina de ſuoi caſi adomandata ſecōdo lamaeſtramēto datole da Anthigono riſpoſe: et conto tutto: & pochi di appreſſo adomandādolo ella ilre cō bella & honoreuole compagnia duomini et di donne ſotto il gouerno dā thigono la rimando al ſoldano: dalquale ſe con feſta fu riceuuta niu no ne domandi: & Anthigono ſimilmēte cōtutta laſua conpagnia. dalla quale dappoi che alquāto fu riposata uolle ilſoldano ſapere: co me fuſſi: che uiua fuſſi: & doue tanto tempo dimorata ſenza mai ha uergli facto diſuo ſtato alcuna coſa ſentire. La dōna laquale optima mente gliamaeſtramēti danthigono haueua tenuti amente appreſſo al padre coſi comincio a parlare. Padre mio forſe iluenteſimo gior no doppo lamia partita dauoi per fiera tempeſta: la noſtra naue ſdru ſcita percoſſe acerte piaggie in ponēte uicino dun luogho chiamato acqua morta una nocte: & che de gli huomini che ſopra la noſtra na ue erano fuſſi. io nol ſo: ne ſeppi gia mai: di tanto mi ricorda che ue nuto ilgiorno & io quaſi dimorte a uita reſurgēdo: eſſendo gia ſdru cita lanaue: & da paeſani ueduta: & eſſi: a rubar quella di tutta lacō trada corſe: io con due delle mie femine prima ſopra illito poſte fu mo: & incontanente da giouani preſe chi qua con una & chi la con unaltra comīciorono affuggire: che diloro ſi fuſſi: io nol ſeppi mai ma hauendomi contaſtata due giouani preſa: & ꝑle treccie tirando mi piangendo io ſempre forte: aduēne che paſſando coſtoro che mi tirauono per una ſtrada per entrare inuno grandiſſimo boſcho: qua tro huomini in quella hora quindi paſſauano a cauallo: i quali come quegli che mi tirauano uiddono choſi laſciatami preſtamente preſo no a fuggire. li quattro huomini li quali nel ſembiante aſſai honore uoli mipareuano ueduto cio corſono: doue io era: & molto mi do- mandorono & io molto gli diſſi: ma niente dalloro fu inteſa: ne io loro inteſi. eſſi doppo lungo cōſiglio poſtami ſopra uno de loro ca

ualli mi menorono aduno monasterio di donne secondo lalor leg-
gie religiose: e quiui cio che essi dicessino io fui da tutte benignissi
mamente riceuuta & honorata sempre: & con grande diuotione cō
loro insieme ho poi seruito a san cresci inual: acui le femine diquel
paese uoglion molto bene: ma poi che per alquanto tempo conloro
dimorta fui: gia alquāto hauēdo della lor lingua inparata domandā
domi esse chi io fussi: & donde: & io cognoscendo ladoue io era te
mendo se iluero dicessi: nō fussi dallor cacciata: sicome nimica del
la lor leggie risposi: che io ero figliuola dun gran gentil huomo di
Cypri il quale mandandomene amarito in Creti p fortuna quiui era
uamo corsi & rotti: assai uolte inassai cose p timor dipeggio seruai
ilor costumi: & domandata dalla maggior diquelle donne: laquale
esse appellan badessa: se in Cypri tornar ne uolessi: risposi che niu
na cosa tanto desiderauo: ma essa tenera delmio honore mai adalcu
na persona fidar nōmi uolessi: che uerso Cypri uenissi: senon forse
due mesi sono uenuti quiui certi buoni huomini di francia colle lor
dōne dequali alcuno parēte uera della badessa: et sentendo essa che
in Ierusalē andauano a uisitare il sepulchro: doue colui cui tengono
per dio fu seppellito: poiche dagiudei fu ucciso. alloro mi raccomā
do: & preghogli: che in Cypri a mio padre mi douessino apresenta
re quanto questi gentil huomini mi honorassino: & lietamente mi
riceuessino insieme con le loro donne lungha historia sarebbe a rac
contare. Saliti adunque sopra una naue doppo piu giorni peruenno
no a Baffa: & quiui ueggendomi peruenire: ne persona cognoscen
domi: ne sappiendo: che douermi dire a gentili huomini che amio
padre mi uoleuano presentare: secondo che loro era stato imposto
dalla uenerāda donna ma parecchio iddio al quale forse dime incre
sceua sopra illito Anthigono in quella hora: che noi a Baffa smon-
tauamo: il quale io prestamente chiamai: & in nostra linghua per
non essere dagentili huomini ne dalle donne intesa gli dissi: che co
me figliuola mi riceuessi: egli prestamente mintese. & fattami la
festa grande quegli gentili huomini & quelle donne secondo la sua
pouera possibilita mi honororono. & menorono al re di Cypri. il-
quale con quello honore mi riceuette: & qui a uoi ma rimandata:
che mai per me raccontare non si potrebbe. Se altro a dire ci resta
Anthigono che molte uolte da me a questa mia fortuna udita il rac

conti. Anthigono allora al Soldano ri uolto disse: Signor mio si co me ella ma piu uolte decto. & come quegli gentili huomini congli quali uenne mi dissono ua raccontato. solamente una parte ua lascia ta a dire: laquale io stimo che per cio che bene non sta allei di dirlo habbia facto: & questo e quanto quegli gentili huomini & donne con gli quali uenne dicessino della honesta uita. la quale con le reli giose donne haueua tenuta et della sua uirtu et de suoi laudeuoli co stumi et delle lagrime et del piāto che feciono et ledōne et gli huo mini: quādo a me restituitola si partiron dallei. delle quale cose se io uolessi adpieno dire. cio che essi mi dissono nō che il presēte gior no ma la seghuente nocte non bastarebbe. tanto solamente hauere detto uoglio che basti. che secondo che lelor parole mostrauano. et ancora quello che io no potuto uedere. uoi ui potete uantare dhaue re la piu bella figliuola & la piu honesta & la piu ualorosa: che altro signor che corona porti. Di queste cose fece il Soldano marauiglio sissima festa: & piu uolte prego dio che gratia gli concedessi: di po tere degni meriti rendere achiunche haueua lafigliuola honorata & maximamente alre di Cypri: per cui honoratamente gliera stata ri mandata et appresso alquāti di facti grandissimi doni apparecchiare ad anthigono altornarsi ī Cipri illicentio: et alre per lectere et per speciali ambasciadori grandissime gratie rende dicio: che facto ha uea alla figliuola. Appresso questo uolendo che quello che cominci ato era: hauessi effecto cioe che ella moglie fussi del re del Garbo: allui ogni cosa signfico. scriuendogli oltre accio: che segli piacessi dhauerla per lei si mandassi. Dicio fece il re del Garbo gran festa: et mādato honoreuolmente perlei lietamente lariceuecte: et essa che cōocto huomini forse dieci mila uolte giaciuta era: allato allui si co rico per pulzella. et fecegli credere che cosi fussi: & reina cō lui et lietamente dappoi piu tempo uisse: & pero si dice. Boccha baciata non perde uentura: Anzi rinnuoua come fa la luna.

Il conte danguersa falsamente accusato ua in exilio lascia due suoi figliuoli indiuersi luoghi in Inghilterra: et egli scognosciuto tornā do lor truoua inbuono stato: ua come ragazo nello exercito de Frā cia et ricognosciuto īnocente nel primo stato ritorna.

SOspirato fu molto da ledõne pgli uarii casi della bella dõna. ma chisa che cagione moueua que sospiri? forse uerano di quelle che non meno per uagheza di cosi spesse nozze che p pieta dicolei sospirauano. Ma lasciando questo stare alpresente: essendosi daloro riso p lultime parole da Pãphilo decte. et ueggendo la reina in quella la nouella dilui essere finita: ad Elisa riuolta ĩpose: che cõ una delle sue lordine seghuitassi. Laquale lietamẽte faccendolo incomincio: Amplissimo campo e quello: plo quale noi oggi spacciando andiamo: ne cene alcuno: che non che uno arĩgo ma dieci nonci potessi assai leggiermente correrci si copioso la facto lafortuna delle sue nuoue & graue cose: et per cio ueggendo di quelle che infinite sono a racontare alcuna dico che.

ESsendo limperio di Roma da franceschi ne tedeschi transportato: nacque tra luna natione & laltra grandissima nimista: et acerba & continua guerra. perla quale si per diffesa del suo paese et si per offesa daltrui il re di Francia e uno suo figliuolo con ogni sforzo di loro regno e appresso de gli amici et de parenti che far poterono ordinorono un grandissimo exercito per andare sopra inimici: et auanti che accio procedessino per nõ lasciare ilregno sanza gouerno: sentendo Gualtieri conte danuersa gentile & sauio huomo & molto loro fidele amico et seruitore: et ancora che assai admaestrato fussi nelarte della guerra: percio che loro piu alle dilicatezze apto che aquelle fatiche parea: lui inluogho diloro sopra tucto ilgouerno delreame di Francia general uicario lasciorono: et andorono allor camino. Comĩcio adunq; Gualtieri & cõ senno et cõ ordine lufficio cõmesso sempre dogni cosa cõla reina et cõla nuora dilei conferendo. et benche socto lasua custodia et iuridictione lasciate fusseno nõ dimeno come sue dõne et magiori honoraua. Era il decto Gualtieri del corpo bellissimo et deta forse di. xl. ãni: et tanto piaceuole et costumato: quãto alcuno altro gentil huomo ilpiu esser potessi. et oltra a tucto questo era ilpiu leggiadro eil piu dilicato caualieri: che aquegli tẽpi siconoscessi: e quegli che piu della persona andaua ornato. Hora aduẽne: che essendo ilre di Frãcia e il figliuolo nella ghuerra gia decta: essendosi morta la dõna di Gualtieri: et a lui un figliuolo maschio et una femina piccoli fanciugli rimasi di lei senza piu: et costumando egli a la corte delle dõne

predecte: & con loro spesso parlando de bisogni del regno aduẽne che ladonna del figliuolo delre gli pose gli occhi adosso: & cõ grã dissima affectione lapersona dilui & isuoi costumi desiderando doc culto amore feruentemente: di lui saccese: & essa giouane & fre- scha sentendosi & lui senza alcuna donna si penso leggiermente il suo desiderio douergli uenir facto & pensando niuna cosa accio con trastare se non uergognia: di manifestargli: si dispose del tutto: & quella chacciar uia. Et essendo un giorno sola: & parendole tempo quasi daltre cose con lui ragionare uolessi per lui mando. Il conte il cui pensier era molto lontano da quel della donna: senza alcuno in dugio allei ando: & postosi come ella uolle con lei sopra un lecto ĩ una camera tutti soli asedere hauendola ilconte gia due uolte domã data della cagione perche facto lhauessi uenire: & ella taciuto: ulti mamẽte damor sospinta tucta di uergognia diuenuta uermiglia qua si piangendo & tucta tremante conparole rocte cosi comincio adi- re. Carissimo & dolce amicho & signor mio uoi potete come sauio huomo ageuolmente cognoscere: quanta sia la fragilita degli huo- mini & delle donne: & per diuerse cagione piu inuna che inunaltra perche debitamente dinanzi agiusto giudice un medesimo peccato in diuerse qualita dipersone non duna medesima pena riceuere. & chi sarebbe colui che dicessi: che non douessi molto piu essere da ri prendere un pouero huomo o una pouera donna: a quali conla lor fa ticha conuenissi guadagniare quello: che perla uita loro bisogniassi se damore stimolati fussino & quello seguissino: che una donna ric cha & otiosa & acui niuna cosa che asuoi desiderii piacessi manchassi certo io non credo niuno: perla qual cagione io stimo che grandissi ma parte dischusa debbino fare ledecte cose inseruigio dicolei che lei possiede: se ella per auẽtura si lascia trascorrere ad amare: & ilri manente debbia fare lhauere electo sauio & ualoroso amadore: se quella la facto che ama: le qual cose concio sia cosa che amendui se cõdo ilmio parere sieno inme: & oltre aqueste piu altre lequali mi debbono adamare inducere. si come e lamia giouanezza & lessere lõtano del mio marito: hora cõuiene che surgano inseruigio di me alla diffesa del mio focoso amore nel uostro conspecto: le quali se quello ui potrãno che nella presentia del sauio debbon potere io ui priego: che cõsiglio & aiuto inquello cheio ui domãdero mi porgia

te. Egli e iluero che ꝑ la lontananza di mio marito nõ potendo io a
gli ſtimoli della carne ne alla forza damore contraſtare : lequali ſo
no di tanta potentia. che efortiſſimi huomini non che le tenere don
ne hanno gia molte uolte uinti. & uincono tutto il giorno eſſendo
io ne gli agi & ne gli otii : ne quali uoi mi uedete aſecondare gli pia
ceri damore : & adiuenire innamorata mi ſono laſciata traſcorrere
& come che tal coſa ſe ſaputa fuſſi : io cognoſca non eſſer honeſta :
non dimeno eſſendo et ſtando naſcoſa quaſi di niuna choſa eſſere di
ſoneſta la giudicho pur me di tanto amore ſtato gratioſo . che egli
non ſolamente non ma il debito cognoſcimento tolto nello eleg/
gere lamante : ma mena molto in cio preſtato. uoi degno moſtran
domi da douere da una donna facta : chome ſono io eſſere amato : il
quale ſel mio aduiſo non minganna io reputo il piu bello : il piu pia
ceuole il piu leggiadro : elpiu ſauio caualiere : che nel reame di Frã
cia trouar ſi poſſa : & ſi come io ſenza marito poſſo dire mi ueggia.
Coſi uoi ſẽza moglie : per che io ui priego per cotanto amore : quan
to e quello : che io ui porto : che uoi non neghiate il uoſtro in uerſo
dime : et che della mia giouineza uĩcreſca : laqual ueramente come
il ghiaccio al foco ſi conſuma per uoi. A queſte parole ſopra uenno
no in tanta abondantia lelagrime : che eſſa che ancora piu prieghi in
tendeua di porgere piu auanti. nõ hebbe potere di parlare, ma baſſa
to iluiſo et quaſi uinta piãgẽdo ſopra ilſeno del conte ſilaſcio con la
teſta cadere. Il cõte elquale lealiſſimo caualiere era cõ grauiſſime
ripreſioni comincio a mordere coſi folle amore : et a ſoſpignerla in
drieto; che gia alcollo ſigli uoleua gictare : et cõ ſacramenti ad affer
mare che egli prima ſofferrebbe deſſere ſquartato che talcoſa cõtro
allo honore delſuo ſignore ne inſe ne in altrui conſentiſſe. Ilche la
dõna udẽdo ſubitamẽte dimẽticato lamore et in fiero furore acceſa
diſſe. Dunq; ſaro io uillan caualiere inqueſta guiſa da uoi dimio de
ſiderio ſchernita : dunq; adio non piaccia . dappoi che uoi uolete me
fare morire : che io uoi o morire o cacciar del mõdo nõ faccia : et co
ſi decto aduna hora meſſeſi lemani ne capegli & rebuffategli et ſtra
cciatigli tucti & appreſſo nel pecto ſquarciandoſi gli ueſtimenti : co
mincio a gridar forte aiuto : chel conte danuerſa mi uuole far forza.
Il conte ueggiẽdo queſto : et dubitando forte piu della inuidia corti
giana che della ſua conſcientia : et temendo per quella non fuſſi piu

fede data a la maluagita della donna: che a la sua innocentia: leuato
si come piu tosto pote della camera & del palagio usci: & fuggissi a
casa sua doue senza altro consiglio prēdere: pose isuoi figliuoli a ca
uallo & egli insiememente montatoui quanto piu pote nando uerso
Calese. Al romor della dōna corsono molti: liquali uedutala & udi
ta la cagione del suo gridar non solamente per quello dierono fede
alle sue parole: ma aggiunsono la leggiadria & lornata maniera del
conte per potere aquel uenire essere stata lungamente dallui usata.
Corse adunque afurore alle case del conte per arestarlo ma non tro
uando lui prima le rubaron tucte: et appresso infino afondamenti le
mandoron giuso. la nouella secondo che sconcia si diceua peruenne
nel hoste al gliorecchi del re & del figliuolo li quali turbati molto
appetuo exilio lui et isuoi descendenti dannorono. grandissimi do
ni promectendo achi o uiuo o morto ilpresentassi. Ilconte dolente
che dinocente fuggendo sera facto nocente. peruenuto senza farsi
cognoscere. o essere cognosciuto con gli suoi figliuoli a Calese pre
stamēte trapasso in Inghilterra: & inpouero habito ando uerso Lon
dra: nella quale prima che entrassi cō molte parole admaestro idue
piccholi figliuoli et maximamente in due cose. Prima che essi pati
entemente comportassino lo stato pouero: nel quale senza loro col
pa lafortuna con lui insieme gli haueua recati: et appresso che con-
ogni sagacita si guardassino dimai nō manifestare ad alcuno: onde
essi si fussino: ne dicui figliuoli: se hauean caro lauita. Era ilfigliuol
chiamato Luigi diforse noue āni et lafigliuola che nome aueua Vio
lante forse sette: gli quali secondo che cōportaua laloro tenera eta
assai bene cōpresono lamaestramēto delpadre loro. & p opera ilmo
strorono appresso. Il che accio che meglio fare si potessi gli parue
da douere loro e nomi mutare: et chosi fece. et nomino il maschio
Perotto & Giannetta la femina: & peruenuti poueramente uestiti ī
Londra aguisa che far ueggiamo a questi poltroni franceschi si die-
dono adandare la limosina adomandando. Et essendo peruenuti in
tal seruigio una mattina ad una chiesa: aduenne. che una gran don
na laqual era moglie delluno de maniscbalchi del re dinghilterra
usciendo della chiesa uide questo conte et idue suoi figlioletti: che
limosina addomandauano: il quale ella domando donde fussi. & se
erano suoi figliuoli: Alla quale egli rispose. che era di Piccardia et

che per missacto duno suo maggiore figliuolo ribaldo cõquesti due
che suoi erano gliera conuenuto partire. La dama che pietosa era po
se gliocchi sopra la fanciulla & piacquele molto: percio che bella et
gentilescha et adueneuole era; et disse. Valente huomo se tu ti con
tenti di lasciare appresso di me questa tua figliolecta percio che buo
no aspecto ha: io la prendero uolentieri: et se ualente femina sara.
io la maritero a quel tempo: che cõueneuole sara inmaniera che sta
ra bene. Alconte piacque molto questa domãda: et prestamente ri
spose di si et con lagrime gliele diede. et raccomandolla molto. Et
cosi hauendo la figliuola alloghata: et sappiendo bene a cui: dilibe
ro dipiu nõ dimorare quiui et limosinãdo trauerso lisola: et con Pe
rotto peruenne in Cales non senza gran faticha. si chome colui che
dandare appie non era uso: quiui era uno altro de manischalchi del
re; elquale grãde stato et molta famiglia teneua: nellacorte delqua
le el conte alcuna uolta et egli el figliuolo per hauere da mangiare
molto si riparauano. et essendo inessa alcuno figliuolo del detto ma
nischalcho et altri fanciugli digẽtili huomini: et facẽdo cotali pruo
ue fanciullesche sichome di correre et saltare. Perocto si comincio
con loro a mescolare: et afare cosi dextramente o piu chome alcu-
no deglialtri facessi ciaschuna pruoua che dalloro si faceua. Il che il
manischalco alchuna uolta ueggiendo: et piacendogli molto la ma
niera e modi delfanciullo domãdo chi egli fussi: et fugli decto: che
egli era figliuolo dun pouero huomo: ilquale alcuna uolta per limo
sina la entro ueniua: acui ilmaniscalcho il fece adomandare: et il cõ
te si come colui che daltro dio non pregaua: liberamente glielo cõ
cedette: quantunque noioso gli fussi da lui dipartirsi: hauendo adun
que elconte ilfigliuolo & la figliuola acconci penso dipiu non uoler
dimorare in Inghilterra: ma come ilmeglio pote: sene passo in Ir
landa: et peruenuto a Stanforda con un caualiere dun conte paesa-
no per fante si pose tucte quelle cose faccendo: che a fante o aragaz
zo possono appartenere: et senza essere mai da alcuno cognosciuto
con assai disagio et faticha dimoro lungo tempo. Violante chiama
ta. Giannetta con la gentil donna in Londra uẽne crescendo: et in
anni e inpersona et inbelleza et intantà gratia della donna et delma
rito di lei et di ciascuno altro della casa et di qualunque lacognosce
ua: che hera auedere marauigliosa chosa. ne alchuno era che a suoi

gouane huomo era nelriuedere della preda la dōna & cognoſcendo
queſta eſſer quella. che cō Conſtātino era ſtata ſopra illecto dormē
do preſa. fu ſommamēte contento ueggēdola. et ſenza niuno indu
gio ſua moglie la fece. et celebro le nozze. et con lei ſi giacque &
piu meſi lieto & in quiete nelle ſmirre conquella dimoro. Limpera
dore ilquale auāti che queſte coſe aduenisſino haueua tāto tratacto
cō Baſano re di Cappadocia: accio che ſopra Oſbech dallūa parte cō
leſue forze diſcendeſſi. & egli cōle ſue laſſalirebbe dallaltra: ne an
cora pienamente laueua potuto fornire: per cio che alchune choſe le
quale Baſſano addomandaua: ſicome meno conueneuoli: non haue
ua uolute fare: ſentēdo cio che alfigliuolo era aduenuto dolēte fuor
dimiſura ſenza alcuno indugio cio che il re di Capadocia domanda
ua fece. & lui quanto piu pote alloſcendere ſopra Oſbech ſollecito
apparecchiandoſi egli da altra parte dandarli adoſſo. Oſbech ſen-
tendo queſto il ſuo exercito ragunato prima che da due potentiſſi-
mi ſignori fuſſi ſtrecto in mezzo: ando contro al re di Cappadocia
laſciata nelle ſmirre a guardia duno ſuo fedele familiare & amico la
ſua bella donna: e col re di Capadocia doppo alquanto tempo affrō
tatoſi combacte: & fu nella battaglia morto: & ilſuo exercito ſcon
fitto & diſperſo: perche Baſſano uictorioſo comincio liberamente
auenirſene uerſo le ſmirre: & ueggendo: che ogni gente allui cho
me uincitore obediua. Il famiglio doſbech: ilcui nome era Antio
cho acui la bella dōna era aguardia rimaſa ben che ancora atempato
fuſſi ueggiendola coſi bella ſenza ſeruare alſuo amico & ſignore fe
de: dilei ſinnamoro & ſapendo lalingua dilei ilche molto agrado le
ra: ſicome a colei laquale parecchi āni aguiſa quaſi diſorda & di mu
tola era conuenuta uiuere: perlo nō hauer perſona inteſo: ne eſſa eſ
ſere ſtata inteſa da perſena: da amore incitato comincio ſeco tanta
familiarita apigliare inpochi di: che non doppo molto non hauendo
riguardo alſignor loro: che inarme & inguerra era feceno ladime-
ſtichezza non ſolamente amicheuole ma amoroſa diuēne luno del
altro. pigliando ſocto le lenzuola amoroſo piacere. Ma ſentendo
coſtoro Oſbech eſſere uinto & morto: & Baſſano ogni coſa uenire
pigliando: inſieme per partito preſono: di quiui non aſpectarlo:
ma preſa grandiſſima quantita delle coſe: che quiui erano doſbech
inſieme naſcoſamente ſenandorono a Rodi: & quiui nō poco tem

po dimororono: che Anthiocho infermo a morte col quale tornan do per uentura uno merchatante cypriano dallui molto amato & so mamente suo amicho sentendosi egli uerso la fine uenire: penso di uolere & le sue cose & la sua chara dōna lasciare allui: & gia alla mor te uicino amenduni gli chiamo cosi dicendo Io mi ueggho senza al chuno fallo uenir meno. ilche mi duole assai. pcio che di uiuere mai non mi giouo chome hora faceua: & e il uero che duna cosa conten tissimo muoio: pcio che pur douendo morire mi ueggo morire nel le braccia di quelle due persone: lequale io piu amo: che alchune al tre che almondo nesieno. cioe nelle tue carissimo amico: & inquel le di questa donna. la quale io piu che me medesimo o amata: poi che da me fu cognosciuta. & de il uero che graue me lei sentendo qui forestiera & senza aiuto & senza consiglio morendomi rimane re: & piu mi sarebbe graue anchora seio qui non sentissi te: el quale io credo che quella cura di lei hauerai per amore che di me mede simo hauerresti. & per cio quanto piu posso ti priego che segli aduie ne che io muoia: chelle mie cose & ella ti sieno raccomandate: et quello delluna & dellaltra facci: che credi sieno consolatione della nima mia et te carissima donna priegho. che dopo la mia morte me non dimentichi: accio che io dila uantar mi possa: che io di qua ama to sia dalla piu bella donna: che mai formata fussi dalla natura: se di queste due cose uoi mi darete intera spanza senza niuno dubbio nā dro consolato: lamico merchatante & la donna similmente queste parole udendo piangeuano: & hauendo egli decto il confortauano & promisongli sopra la lor fede di far quel che egli preghaua: se ad uenissi chel morissi. Ilquale non stette molto che trapasso di questa uita: & da loro fu honoreuolmente facto sepellire: doppo pochi di appresso hauendo ilmercatāte cypriano ogni suo facto in Rodi spac ciato. et in cypri uolendosene tornare sopra una coccha di catelani che uera. domando labella donna quello che far uolessi con cio fussi cosa che allui conuenissi in Cypri tornare. La donna rispose. che cō lui segli piacessi uolentieri sene andrebbe sperando. che per amore danthioco dallui chome sorella sarebbe tractata et righuardata. El merchatante rispuose. che dogni suo piacere era contento. et accio che dogni ingiuria che sopra aduenire gli potessi auanti che in Cy pri fussi la difendessi. uolle che ella dicessi. che era sua moglie. et

sopra lanaue montati fu data loro una chamera nella poppa: et accio
che e facti non passassino alle parole contrarii: cõlei in un lectuccio
assai piccolo sidormiua: pla qualcosa aduenne quello: che ne dellun
ne dellaltro nel partire da Rodi era stato intendimento: cioe chein
citandogli ilbuio & lagio elcaldo dellecto le cui forze non sono pic
cole dimenticata lamista et lamore danthiocho morto et quasi da
quale appetito tirati cominciatisi a sollazare in sieme: prima che a
Baffa giugnessino: la onde era ilcypriano insieme feciono parẽtado
et a Baffa peruenuti piu tempo insieme col mercatãte si stette. Ad
uenne peruentura che a Baffa uenne per alcuno suo bisogno un gen
tile huomo: ilcui nome era Anthigono: la cui eta era grande: ma il
senno maggiore: & la ricchezza piccola: percio che in assai cose in
tramectendosi: egli ne seruigi del re di Cypri gliera la fortuna sta
ta contraria. Il quale passando un giorno auanti lacasa: doue labella
donna dimoraua: & essendo il cypriano mercatante andato con sua
mercatantia in Armenia: gli uenne per uentura ad una finestra del
la casa dilei questa donna ueduta. laqual percio che bellissima era fis
so comincio a riguardare: & comĩcio seco stesso a ricordarsi: di do
uerla hauere altra uolta ueduta ma lidoue in niuna maniera ricordar
si poteua. La bella donna laquale lungamente intrastullo della for-
tuna era stata appressandosi il termine nel quale isuoi mali doueano
hauerse ine: chome ella Anthigono uide cosi si ricordo lui in Alle
xandria ne seruigi del padre innon piccolo stato hauere ueduto: per
la qual cosa grande speranza prendendo: di douere potere anchora
nello stato reale ritornare per consiglio di colui: non sentendoui il
merchatante suo chome piu tosto pote: ella si fece chiamare Anthi
gono: il quale allei uenuto ella uergogniosamente lo domando se
egli Anthigono di famagosta fussi si chome ella credeua. Anthi-
gono rispose di si: & oltre accio disse. madonna a[illegible] pare uoi rico
gnoscere: ma per niuna cosa io mi posso ricordare doue perla qual
cosa io uipriego se graue nõue: che amemoria mi riduciate: chi uoi
siete. Ladonna uedendo che esso era piangendo forte sigli gitto col
le braccia alcollo: et doppo alquanto lui che forte si marauigliaua:
domando semai in alexandria ueduta lauessi. Laqual domanda udẽ
do Anthigono incontanente ricognobbe costei esser Alathiel figli
uola del Soldano: laquale morta ĩ mare si credea che fussi: et uolse

gli fare la debita reuerētia: ma ella nol sostēne: et pregollo: che se co alquanto si sedessi. Laqual cosa da Anthigono fatta egli reuerentemente la domando: come & quando: & donde quiui uenuta fussi con cio fussi cosa: che per tutta terra de Egypto sauessi per certo lei in mare gia eran piu anni passati essere adnegata: A cui ladonna disse: Io uorrei bene: che chosi fussi stato piu tosto: che hauere hauuta la uita: laquale hauuta ho: & credo: che mio padre uorrebbe il simigliante: se gia mai ilsapra: & cosi decto ricomincio marauigliosamente a piangere: p che Anthigono gli disse. Madonna non ui scōfortate prima: che ui bisogni se ui piace: narratemi e uostri accidenti: & che uita sia stata la uostra: p aduētura lopera potra essere andata inmodo: che noi ci trouerremo collaiuto didio buono compeso. Disse la bella donna a me parue come io ti uidi uedere il padre mio et da quello amore & da quella tenerezza che io allui tenuta son di portare mossa potendomiti celare miti feci palese: & di poche persone sarebbe ame possuto aduenir diuedere: delle quale io tanto cōtenta fussi: quanto sono dauere te innanzi ad alcuno altro ueduto & ricognosciuto: & percio quello che nella mia maluagia fortuna ho sempre tenuto nascoso: a te si come a padre palesero: se uedi di poi che udito lharai dipotermi in alcun modo nel mio pristino stato tornare: priegoti la doperi: se nol uedi: ti priego: che mai ad alcuna p sona dichi hauermi ueduta: o di me auere alcuna cosa sentita & questo decto sempre piangendo cio che aduenuto lera dal di che a Maiolica in mare ruppe in fino a quel puncto gli racconto. Di che Anthigono pietosamente a piangere comincio: & di poi che alquanto hebbe pensato disse. Madonna poi che occulto e stato: ne uostri infortunii che uoi siete: senza fallo piu cara: che mai ui rendero a uostro padre & appresso per moglie al re del Garbo. & domandato da lei del come ordinatamente cio che da far fussi gli dimostro. & acio che altro per indugio interuenire nō potessi di presente si torno Anthigono in Famagosta & fu al re alquale disse: signor mio se a uoi a grada: uoi potete ad una hora a uoi fare grandissimo honore et ame che pouero sono per uoi grande utile senza gran uostro costo. Il re domando chome. Anthigono allora disse. a Baffa e peruenuta la bella giouane figliuola del soldano: della quale e stata cosi lungha fama: che adnegata era: & a preseruare la sua honestade

grandissimo disagio ha sofferto lunghamēte : et alpresente ī pouero stato e : & desidera di tornarsi alpadre : se auoi piacessi di mandar, gliele sotto lamia guardia questo sarebbe grande honor diuoi & di me grande bene. ne credo che mai tal seruigio dimente al soldano uscissi. Ilre da una reale honesta mosso subitamente rispose : che gli piaceua & honoreuolmente perlei mandando a Famagosta uenire la fece : doue da lui & dalla reina con festa inestimabile & con honore magnifico fu riceuuta. Laqual poi et dal re & dalla reina de suoi casi adomandata secōdo lamaestramēto datole da Anthigono rispose : et conto tutto : & pochi di appresso adomandādolo ella ilre cō bella & honoreuole compagnia duomini et di donne sotto il gouerno dā thigono la rimando al soldano : dalquale se con festa fu riceuuta niu no ne domandi : & Anthigono similmēte cōtutta lasua conpagnia. dalla quale dappoi che alquāto fu riposata uolle ilsoldano sapere : co me fussi : che uiua fussi : & doue tanto tempo dimorata senza mai ha uergli facto disuo stato alcuna cosa sentire. La dōna laquale optima mente gliamaestramēti danthigono haueua tenuti amente appresso al padre cosi comincio a parlare. Padre mio forse iluentesimo gior no doppo lamia partita dauoi per fiera tempesta : la nostra naue sdru scita percosse acerte piaggie in ponēte uicino dun luogho chiamato acqua morta una nocte : & che de gli huomini che sopra la nostra na ue erano fussi. io nol so : ne seppi gia mai : di tanto mi ricorda che ue nuto ilgiorno & io quasi dimorte a uita resurgēdo : essendo gia sdru cita lanaue : & da paesani ueduta : & essi : a rubar quella di tutta lacō trada corse : io con due delle mie femine prima sopra illito poste fu mo : & incontanente da giouani prese chi qua con una & chi la con unaltra comīciorono affuggire : che diloro si fussi : io nol seppi mai ma hauendomi contastata due giouani presa : & ꝑle treccie tirando mi piangendo io sempre forte : aduēne che passando costoro che mi tirauono per una strada per entrare inuno grandissimo boscho : qua tro huomini in quella hora quindi passauano a cauallo : i quali come quegli che mi tirauano uiddono chosi lasciatami prestamente preso no a fuggire. li quattro huomini li quali nel sembiante assai honore uoli mipareuano ueduto cio corsono : doue io era : & molto mi do, mandorono & io molto gli dissi : ma niente dalloro fu intesa : ne io loro intesi. essi doppo lungo cōsiglio postami sopra uno de loro ca

ualli mi menorono aduno monaſterio di donne ſecondo lalor leg-
gie religioſe : e quiui cio che eſſi diceſſino io fui da tutte benigniſſi
mamente riceuuta & honorata ſempre : & con grande diuotione cō
loro inſieme ho poi ſeruito a ſan creſci inual : acui le femine diquel
paeſe uoglion molto bene : ma poi che per alquanto tempo conloro
dimorta fui : gia alquāto hauēdo della lor lingua inparata domandā
domi eſſe chi io fuſſi : & donde : & io cognoſcendo ladoue io era te
mendo ſe iluero diceſſi : nō fuſſi dallor cacciata : ſicome nimica del
la lor leggie riſpoſi : che io ero figliuola dun gran gentil huomo di
Cypri il quale mandandomene amarito in Creti ꝑ fortuna quiui era
uamo corſi & rocti : aſſai uolte inaſſai coſe ꝑ timor dipeggio ſeruai
ilor coſtumi : & domandata dalla maggior diquelle donne : laquale
eſſe appellan badeſſa : ſe in Cypri tornar ne uoleſſi : riſpoſi che niu
na coſa tanto deſiderauo : ma eſſa tenera delmio honore mai adalcu
na perſona fidar nōmi uoleſſi : che uerſo Cypri ueniſſi : ſenon forſe
due meſi ſono uenuti quiui certi buoni huomini di francia colle lor
dōne dequali alcuno parēte uera della badeſſa : et ſentendo eſſa che
in Ieruſalē andauano a uiſitare il ſepulchro : doue colui cui tengono
per dio fu ſeppellito : poiche dagiudei fu ucciſo. alloro mi raccomā
do : & preghogli : che in Cypri a mio padre mi doueſſino apreſenta
re quanto queſti gentil huomini mi honoraſſino : & lietamente mi
riceueſſino inſieme con le loro donne lungha hiſtoria ſarebbe a rac
contare . Saliti adunque ſopra una naue doppo piu giorni peruenno
no a Baffa : & quiui ueggendomi peruenire : ne perſona cognoſcen
domi : ne ſappiendo : che douermi dire a gentili huomini che amio
padre mi uoleuano preſentare : ſecondo che loro era ſtato impoſto
dalla uenerāda donna ma parecchio iddio al quale forſe dime incre
ſceua ſopra illito Anthigono in quella hora : che noi a Baffa ſmon-
tauamo : il quale io preſtamente chiamai : & in noſtra linghua per
non eſſere dagentili huomini ne dalle donne inteſa gli diſſi : che co
me figliuola mi riceueſſi : egli preſtamente minteſe. & fattami la
feſta grande quegli gentili huomini & quelle donne ſecondo la ſua
pouera poſſibilita mi honororono. & menorono al re di Cypri. il-
quale con quello honore mi riceuette : & qui a uoi ma rimandata :
che mai per me raccontare non ſi potrebbe . Se altro a dire ci reſta
Anthigono che molte uolte da me a queſta mia fortuna udita il rac

conti. Anthigono allora al Soldano ri uolto disse: Signor mio si co me ella ma piu uolte decto. & come quegli gentili huomini congli quali uenne mi dissono ua raccontato. solamente una parte ua lascia ta a dire: laquale io stimo che per cio che bene non sta allei di dirlo habbia facto: & questo e quanto quegli gentili huomini & donne con gli quali uenne dicessino della honesta uita. la quale con le reli giose donne haueua tenuta et della sua uirtu et de suoi laudeuoli co stumi et delle lagrime et del piãto che feciono et ledõne et gli huo mini: quãdo a me restituitola si partiron dallei. delle quale cose se io uolessi adpieno dire. cio che essi mi dissono nõ che ilpresẽte gior no ma la seghuente nocte non bastarebbe. tanto solamente hauere detto uoglio che basti. che secondo che lelor parole mostrauano. et ancora quello che io no potuto uedere. uoi ui potete uantare dhaue re la piu bella figliuola & la piu honesta & la piu ualorosa: che altro signor che corona porti. Di queste cose fece il Soldano marauiglio sissima festa: & piu uolte prego dio che gratia gli concedessi: di po tere degni meriti rendere achiunche haueua lafigliuola honorata & maximamente alre di Cypri: per cui honoratamente gliera stata ri mandata et appresso alquãti di facti grandissimi doni apparecchiare ad anthigono altornarsi ĩ Cipri illicentio: et alre per lectere et per spetiali ambasciadori grandissime gratie rende dicio: che facto ha ueua alla figliuola. Appresso questo uolendo che quello che cominci ato era: hauessi effecto cioe che ella moglie fussi del re del Garbo: allui ogni cosa signfico. scriuendogli oltre accio: che segli piacessi dhauerla per lei si mandassi. Dicio fece ilre del Garbo gran festa et mãdato honoreuolmente perlei lietamente lariceuecte: et essa che cõocto huomini forse dieci mila uolte giaciuta era: allato allui si co rico per pulzella. et fecegli credere che cosi fussi: & reina cõ lui et lietamente dappoi piu tempo uisse: & pero si dice. Boccha baciata non perde uentura: Anzi rinnuoua come fa la luna.

Il conte danguersa falsamente accusato ua in exilio lascia due suoi figliuoli indiuersi luoghi in Inghilterra: et egli scognosciuto tornã do lor truoua inbuono stato: ua come ragazo nello exercito de Frã cia et ricognosciuto ĩnocente nel primo stato ritorna.

Ospirato fu molto da ledõne pgli uarii casi della bella dõna. ma chisa che cagione moueua que sospiri? forse uerano di quelle che non meno per uagheza di cosi spesse nozze che p pieta dicolei sospirauano. Ma lasciando questo stare alpresente: essendosi daloro riso p lultime parole da Pãphilo decte. et ueggendo la reina in quella la nouella dilui essere finita: ad Elisa riuolta ĩpose: che cõ una delle sue lordine seghuitassi. Laquale lietamẽte faccendolo incomincio: Amplissimo campo e quello: plo quale noi oggi spacciando andiamo: ne cene alcuno: che non che uno arĩgo ma dieci nonci potessi assai leggiermente correrci si copioso la facto lafortuna delle sue nuoue & graue cose: et per cio ueggendo di quelle che infinite sono a racontare alcuna dico che.

Ssendo limperio di Roma da franceschi ne tedeschi transportato: nacque tra luna natione & laltra grandissima nimista: et acerba & continua guerra. perla quale si per diffesa del suo paese et si per offesa daltrui il re di Francia e uno suo figliuolo con ogni sforzo di loro regno e appresso de gli amici et de parenti che far poterono ordinorono un grandissimo exercito per andare sopra inimici: et auanti che accio procedessino per nõ lasciare ilregno sanza gouerno: sentendo Gualtieri conte danuersa gentile & sauio huomo & molto loro fidele amico et seruitore: et ancora che assai admaestrato fussi nelarte della guerra: percio che loro piu alle dilicatezze apto che aquelle fatiche parea: lui inluogho diloro sopra tucto ilgouerno delreame di Francia general uicario lasciorono: et andorono allor camino. Comĩcio adunq; Gualtieri & cõ senno et cõ ordine lufficio cõmesso sempre dogni cosa cõla reina et cõ la nuora dilei conferendo. et benche socto lasua custodia et iuridictione lasciate fusseno nõ dimeno come sue dõne et magiori honoraua. Era il decto Gualtieri del corpo bellissimo et deta forse di. xl. ãni: et tanto piaceuole et costumato: quãto alcuno altro gentil huomo ilpiu esser potessi. et oltra a tucto questo era ilpiu leggiadro eil piu dilicato caualieri: che aquegli tẽpi siconoscessi: e quegli chepiu della persona andaua ornato. Hora aduẽne: che essendo ilre di Frãcia e il figliuolo nella ghuerra gia decta: essendosi morta la dõna di Gualtieri: et a lui un figliuolo maschio et una femina piccoli fanciugli rimasi di lei senza piu: et costumando egli a la corte delle dõne

predecte: & con loro spesso parlando de bisogni del regno aduēne
che ladonna del figliuolo delre gli pose, gli occhi adosso: & cō grā
dissima affectione lapersona dilui & isuoi costumi desiderando doc
culto amore feruentemente: di lui saccese: & essa giouane & fre-
scha sentendosi & lui senza alcuna donna si penso leggiermente il
suo desiderio douergli uenir facto & pensando niuna cosa accio con
trastare se non uergognia: di manifestargli: si dispose del tutto: &
quella chacciar uia. Et essendo un giorno sola: & parendole tempo
quasi daltre cose con lui ragionare uolessi per lui mando. Il conte il
cui pensier era molto lontano da quel della donna: senza alcuno in
dugio allei ando: & postosi come ella uolle con lei sopra un lecto ī
una camera tutti soli asedere hauendola ilconte gia due uolte domā
data della cagione perche facto lhauessi uenire: & ella taciuto: ulti
mamēte damor sospinta tucta di uergognia diuenuta uermiglia qua
si piangendo & tucta tremante conparole rocte cosi comincio adi-
re. Carissimo & dolce amicho & signor mio uoi potete come sauio
huomo ageuolmente cognoscere: quanta sia la fragilita degli huo-
mini & delle donne: & per diuerse cagione piu inuna che inunaltra
perche debitamente dinanzi agiusto giudice un medesimo peccato
in diuerse qualita dipersone non duna medesima pena riceuere. &
chi sarebbe colui che dicessi: che non douessi molto piu essere da ri
prendere un pouero huomo o una pouera donna: a quali conla lor fa
ticha conuenissi guadagniare quello: che perla uita loro bisogniassi
se damore stimolati fussino & quello seguissino: che una donna ric
cha & otiosa & acui niuna cosa che asuoi desiderii piacessi manchassi
certo io non credo niuno: perla qual cagione io stimo che grandissi
ma parte dischusa debbino fare ledecte cose inseruigio dicolei che
lei possiede: se ella per auētura si lascia trascorrere ad amare: & ilri
manente debbia fare lhauere electo sauio & ualoroso amadore: se
quella la facto che ama: le qual cose concio sia cosa che amendui se
cōdo ilmio parere sieno inme: & oltre aqueste piu altre lequali mi
debbono adamare inducere. si come e lamia giouanezza & lessere
lōtano del mio marito: hora cōuiene che surgano inseruigio di me
alla diffesa del mio focoso amore nel uostro conspecto: le quali se
quello ui potrāno che nella presentia del sauio debbon potere io ui
priego: che cōsiglio & aiuto inquello cheio ui domādero mi porgia

te. Egli e iluero che ꝑ la lontananza di mio marito nõ ꝑotendo io a
gli ſtimoli della carne ne alla forza damore contraſtare : lequali ſo
no di tanta potentia. che efortiſſimi huomini non che le tenere don
ne hanno gia molte uolte uinti. & uincono tutto il giorno eſſendo
io ne gli agi & ne gli otii : ne quali uoi mi uedete aſecondare gli pia
ceri damore : & adiuenire innamorata mi ſono laſciata traſcorrere
& come che tal coſa ſe ſaputa fuſſi : io cognoſca non eſſer honeſta :
non dimeno eſſendo et ſtando naſcoſa quaſi di niuna choſa eſſere di
ſoneſta la giudicho pur me di tanto amore ſtato gratioſo . che egli
non ſolamente non ma il debito cognoſcimento tolto nello eleg-
gere lamante : ma mena molto in cio preſtato. uoi degno moſtran
domi da douere da una donna facta : chome ſono io eſſere amato : il
quale ſel mio aduiſo non minganna io reputo il piu bello : il piu pia
ceuole il piu leggiadro : elpiu ſauio caualiere : che nel reame di Frã
cia trouar ſi poſſa : & ſi come io ſenza marito poſſo dire mi ueggia.
Coſi uoi ſẽza moglie : per che io ui priego per cotanto amore : quan
to e quello : che io ui porto : che uoi non neghiate il uoſtro in uerſo
dime : et che della mia giouineza uĩcreſca : laqual ueramente come
il ghiaccio al foco ſi conſuma per uoi. A queſte parole ſopra uenno
no in tanta abondantia lelagrime : che eſſa che ancora piu prieghi in
tendeua di porgere piu auanti. nõ hebbe potere di parlare ; ma baſſa
to iluiſo et quaſi uinta piãgẽdo ſopra ilſeno del conte ſilaſcio con la
teſta cadere. Il cõte elquale lealiſſimo caualiere era cõ grauiſſime
ripreſioni comincio a mordere coſi folle amore : et a ſoſpignerla in
drieto : che gia alcollo ſigli uoleua gictare : et cõ ſacramenti ad affer
mare che egli prima ſofferrebbe deſſere ſquartato che talcoſa cõtro
allo honore delſuo ſignore ne inſe ne in altrui conſentiſſe. Ilche la
dõna udẽdo ſubitamẽte dimẽticato lamore et in fiero furore acceſa
diſſe. Dunq; ſaro io uillan caualiere inqueſta guiſa da uoi dimio de
ſiderio ſchernita : dunq; adio non piaccia . dappoi che uoi uolete me
fare morire : che io uoi o morire o cacciar del mõdo nõ faccia : et co
ſi decto aduna hora meſſeſi lemani ne capegli & rebuffaregli et ſtra
cciatigli tucti & appreſſo nel pecto ſquarciandoſi gli ueſtimenti : co
mincio a gridar forte aiuto : chel conte danuerſa mi uuole far forza.
Il conte ueggiẽdo queſto : et dubitando forte piu della inuidia corti
giana che della ſua conſcientia : et temendo per quella non fuſſi piu

fede data a la maluagita della donna: che a la sua innocentia: leuato
si come piu tosto pote della camera & del palagio usci: & fuggissi a
casa sua doue senza altro consiglio prēdere: pose isuoi figliuoli a ca
uallo & egli insiememente montatoui quanto piu pote nando uerso
Calese. Al romor della dōna corsono molti: liquali uedutala & udi
ta la cagione del suo gridar non solamente per quello dierono fede
alle sue parole: ma aggiunsono la leggiadria & lornata maniera del
conte per potere aquel uenire essere stata lungamente dallui usata.
Corse adunque afurore alle case del conte per arestarlo ma non tro
uando lui prima le rubaron tucte: et appresso infino afondamenti le
mandoron giuso. la nouella secondo che sconcia si diceua peruenne
nel hoste al gliorecchi del re & del figliuolo li quali turbati molto
appetuo exilio lui et isuoi descendenti dannorono. grandissimi do
ni promectendo achi o uiuo o morto ilpresentassi. Ilconte dolente
che dinocente fuggendo sera facto nocente. peruenuto senza farsi
cognoscere. o essere cognosciuto con gli suoi figliuoli a Calese pre
stamēte trapasso in Inghilterra: & inpouero habito ando uerso Lon
dra: nella quale prima che entrassi cō molte parole admaestro idue
piccholi figliuoli et maximamente in due cose. Prima che essi pati
entemente comportassino lo stato pouero: nel quale senza loro col
pa lafortuna con lui insieme gli haueua recati: et appresso che con
ogni sagacita si guardassino dimai nō manifestare ad alcuno: onde
essi si fussino: ne dicui figliuoli: se hauean caro lauita. Era ilfigliuol
chiamato Luigi disorse noue āni et lafigliuola che nome aueua Vio
lante forse sette: gli quali secondo che cōportaua laloro tenera eta
assai bene cōpresono lamaestramēto delpadre loro. & p opera ilmo
strorono appresso. Il che accio che meglio fare si potessi gli parue
da douere loro e nomi mutare: et chosi fece. et nomino il maschio
Perotto & Giannetta la femina: & peruenuti poueramente uestiti ī
Londra aguisa che far ueggiamo a questi poltroni franceschi si die
dono adandare la limosina adomandando. Et essendo peruenuti in
tal seruigio una mattina ad una chiesa: aduenne. che una gran don
na laqual era moglie delluno de maniscalchi del re dinghilterra
usciendo della chiesa uide questo conte et idue suoi figliolecti: che
limosina addomandauano: il quale ella domando donde fussi. & se
erano suoi figliuoli: Alla quale egli rispose. che era di Piccardia et

che per missacto duno suo maggiore figliuolo ribaldo cōquesti due che suoi erano gliera conuenuto partire. La dama che pietosa era po se gliocchi sopra la fanciulla & piacquele molto: percio che bella et gentilescha et aduenevole era; et disse. Valente huomo se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figliolecta percio che buono aspecto ha: io la prendero uolentieri: et se ualente femina sara. io la maritero a quel tempo: che cōueneuole sara inmaniera che stara bene. Alconte piacque molto questa domāda: et prestamente rispose di si et con lagrime gliele diede. et raccomandolla molto. Et cosi hauendo la figliuola alloghata: et sappiendo bene a cui: dilibero dipiu nō dimorare quiui et limosinādo trauerso lisola: et con Perotto peruenne in Cales non senza gran faticha. si chome colui che dandare appie non era uso: quiui era uno altro de manischalchi del re: elquale grāde stato et molta famiglia teneua: nellacorte delquale el conte alcuna uolta et egli el figliuolo per hauere da mangiare molto si riparauano. et essendo inessa alcuno figliuolo del detto manischalcho et altri fanciugli digētili huomini: et facēdo cotali pruoue fanciullesche sichome di correre et saltare. Perocto si comincio con loro a mescolare: et afare cosi dextramente o piu chome alcuno deglialtri facessi ciaschuna pruoua che dalloro si faceua. Il che il manischalco alchuna uolta ueggiendo: et piacendogli molto la maniera e modi delfanciullo domādo chi egli fussi: et fugli decto: che egli era figliuolo dun pouero huomo: ilquale alcuna uolta per limosina la entro ueniua: acui ilmaniscalcho il fece adomandare: et il cōte si come colui che daltro dio non pregaua: liberamente glielo cōcedette: quantunque noioso gli fussi da lui dipartirsi: hauendo adunque elconte ilfigliuolo & la figliuola acconci penso dipiu non uoler dimorare in Inghilterra: ma come ilmeglio pote: sene passo in Irlanda: et peruenuto a Stanforda con un caualiere dun conte paesano per fante si pose tucte quelle cose faccendo: che a fante o aragazzo possono appartenere: et senza essere mai da alcuno cognosciuto con assai disagio et faticha dimoro lungo tempo. Violante chiamata. Giannetta con la gentil donna in Londra uēne crescendo: et in anni e inpersona et inbelleza et intanta gratia della donna et delmarito di lei et di ciascuno altro della casa et di qualunque lacognosceua: che hera auedere marauigliosa chosa. ne alchuno era che a suoi

costumi et le sue maniere righuardasse: che lei non dicesse douere essere degna dogni grandissimo bene et honore: per la qual cosa la gentil donna che lei dal padre riceuuta hauea senza hauer mai potuto sapere chi egli sifussi altrimēti che dalui udito hauessi sera proposta di uolerla honoreuolmēte secondo la conditione: della quale stimaua fusse maritare: ma dio giusto riguardatore de gli altrui meriti lei nobile femina conoscendo & senza colpa penitentia portare dellaltrui peccato altrimenti dispose: & accio che a mano diuile huomo lagentil giouane non uenissi: si dee credere che quello che aduenne egli per sua benignita permectessi. Haueua la gentil donna con la quale la giannetta dimoraua un solo figliuolo del suo marito ilquale essa e ilpadre sommamente amauano si perche figliuolo era et si ancora pche puirttu & pmeriti ilualeua come colui che piu che altro & costumato & ualoroso & prode et bello della psona era. Il quale hauendo forse sei anni piu che la Giannecta lei ueggiendo bellissima & gratiosa si forte dilei sinnamoro: che piu auanti dilei non uedeua, et percio che egli imaginaua lei dibassa conditione douere essere non solamente non ardiua adomandarla al padre et alla madre per moglie: ma temendo non fussi ripreso: che bassamente si fussi adamar messo: quanto poteua il suo amore teneua nascoso: per laqual cosa troppo piu che se palesato lhauessi lo stimolaua. La onde aduenne: che p superchio dinoia infermo. et grauemente alla cura del quale essendo piu medici richiesti: & hauendo un segno & altro guardato dilui: & non potendo la sua infermita tanto cognosciere. tutti comunemente si disperauono della sua salute. Di che il padre & la madre del giouane portauano si gran dolore & maninchonia. che maggiore nō si saria potuta portare & piu uolte con pietosi prieghi il domādauano della cagione del suo male. a quali o sospiri p risposta daua o che tutto si sentiua cōsumare. Aduēne un giorno che sedendosi appresso di lui uno medico assai giouane ma in scientia profondo molto & lui plo braccio tenendo inquella parte doue essi cercano ilpolso. La Giannecta laquale per rispecto della madre lui sollecitamente seruiua p alcuna cagione intro nella camera: nella quale il giouane giaceua: Laquale come ilgiouane uide senza alcuna parola o acto fare senti con piu forza nel cuore lamoroso ardore: per che il polso piu forte commincio abattergli che lusato: il che il me

dico senti in cotinente & marauigliossi: & stette cheto per uedere quanto questo battimento douessi durare. chome la Giannetta usci della camera & il battimento ristecte: per che parue al medicho ha uere parte della cagione della infermita del giouane cognosciuta: e stato alquanto quasi se dalchuna cosa uolessi la Giannecta adomã dare: sempre tenendo perlo braccio linfermo: sela fece chiamare: al quale ella uenne incontanente et prima nella camera non entro: chel battimento del polso ritorno algiouane. et lei partita cesso La onde parendo almedicho hauere assai piena certeza leuatosi & trac ti da parte el padre ella madre del giouane disse loro. La sanita del uostro figliuolo non e nel aiuto de medici. ma nelle mani della Gi anecta dimora. la quale si chome io manifestamente per certi se gni ho cognosciuto. il giouane focosamente ama. ben che ella non sene accorgha. per quello: che io uegga. sapete ora mai che fare ha uete: se la uita sua ue chara. Il gentil huomo et lasua donna que stoudendo furono contenti inquanto pure alchuno modo si trouaua al suo schampo. quantunque loro molto grauassi. che quello di che dubitauano fussi desso. cioe di douere dare la Giãnecta alloro figli uolo per isposa. Essi adunque partito il medicho senandorono allo infermo & dissegli la donna cosi figliuolo mio io non harei mai cre duto che da me dalcuno tuo desiderio ti fussi ghuardato: & spetial mente ueggiendoti tu per non hauere quello uenire meno: per cio che tu doueui essere certo & dei: che niuna cosa e che per contenta mento di te fare potessi. quantunque meno che lonesta fussi: che io chome per me medesima non la facessi: ma dappoi che pure facto lhai: e aduenuto che domenedio, e, stato misericordioso di te piu che te medesimo & accio che tu di questa infermita non muoia ma dimostrata la cagione del tuo male: la quale niuna altra cosa e chel superchio amore elquale tu porti ad alchuna giouane. qualunque el la si sia: et nel uero di manifestare questo nõti doueui tu uergogni are: pcio che la tua eta ilrichiede: et se tu innamorato nõ fussi: io ti reputerei assai dapoco adunque figliuolo mio nõ ti guardare da me ma sicuramẽte ogni tuo desiderio mi scuopri et lamaniconia et ilpẽ siero ilquale hai et dalquale questa infermita pcede gittala uia et cõ fortati. et renditi certo che niuna cosa sara plo sodissacimẽto di te: che tu minpõghi che io amio potere nõ faccia: si come colei che te

piu amo che la mia uita caccia uia la uergogna & la paura: et dimmi se io posso intorno al tuo amore adoperare alcuna cosa: & se tu non truoui: che io accio sia sollecita & ad effecto tel rechi. habbimi per la piu crudel madre: che mai partorissi figliuolo. Il giouane udendo le parole della madre prima si uergogno dappoi seco pensando: che niuna persona meglio di lei potrebbe alsuo piacere sodisfare cacciata uia la uergogna cosi disse. Madama niuna altra cosa ma facto tenere il mio amore nascoso quãto lessermi nelle piu delle persone adueduto che dappoi che atempati sono: dessere stati giouani ricordare non si uogliono. ma poi che in cio discreta ui ueggio non solamente quello: che dite ui siete accorta non neghero essere uero ma ancora dicui ui faro manifesto con tal pacto. che effecto seguira alla uostra promessa a uostro potere: & cosi mi potrete hauere sano: al quale la donna troppo fidandosi di cio che non gli doueua uenir facto nella forma nella quale gia seco pensaua liberamẽte rispose: che sicuramente ogni suo desiderio laprissi: che ella senza alcuno indugio darebbe lopera a fare: che egli ilsuo piacere harebbe. Madama disse allora ilgiouane lalta bellezza & glilaudeuoli costumi e maniera della nostra Giannecta & il nõ poterla fare accorgere nõche pietosa del mio amore & ilnon hauere ardito mai di manifestarlo ad alcuno manno condocto doue uoi mi uedete: & sequello che promesso mauete o inun modo o inuno altro non segue: state sicura: che la mia uita fia brieue. La donna a cui piu tempo da conforto che da riprensioni parea sorridendo dixe: hai figliuol mio adunque per questo tai lasciato hauer male. cõfotati: & lascia fare ame & da poi che guarito sarai: satisfaro altuo desiderio: ilgiouane pieno dibuona speranza inbreuissimo tempo digrandissimi miglioramenti mostro segni. diche la donna contenta molto si dispose auoler tentare: come quello potessi obseruare che promesso haueа. Et chiamata undi lagiannetta per uia dimotti assai cortesemente la domãdo: se ella hauessi alcuno amadore. La Giãnecta diuentata tutta rossa rispose. Madama a pouera damigella et di casa sua cacciata come io sono et che ad altrui seruigio dimori come io so. non si richiede ne sta bene lattendere adamore. A cui la dõna disse. se uoi nõ lauete: noi uene uogliamo dare uno. di che uoi tutta giuliua uiuerete: & piu della uostrabilta ui dilecterete: pcio non e cõueneuole: che cosi bella dama

gella come uoi siete senza amante dimori. A cui la Ginnetta rispo se. Madama uoi dalla pouerta di mio padre togliendomi come fi gliuola cresciuta mauete. & per questo ogni uostro piacere far do uerrei: ma inquesto io non ui compiacero gia: credendomi fare be ne: se auoi piacera di donarmi marito: colui intendo io damare. ma altro no. per cio che della heredita de miei passati auoli niuna chosa rimasa me se non lhonesta: quella intendo io diguardare: quanto la uita mi durera. questa parola parue forte contraria alla donna aquel lo a che diuenire intendeua per douere al figliuolo la promessa ser uare: quantunque si come sauia donna molto seco medesima ne cõ mendassi la damigella et disse. Come Giannetta se monsignore lo re ilquale e giouane caualiere & tu se bellissima damigella uolessi deltuo amore alcuno piacere: neghereſtiglile tu: Alla quale essa su bitamente rispose. forzza mi potrebbe fare il re. ma di mio cõsen timento mai dame se non quanto honesto fussi hauer non potrebbe La donna comprẽdendo qual fussi lanimo dilei: lascio stare le paro le: & pensossi dimecterla alla pruoua: & cosi alfigliuol disse difare come guarito fussi: dimecterla cõ lui incamera: & chegli singegni assi hauer dilei il suo piacere: dicendo che disonesto li pareua: che essa aguisa duna ruffiana predicassi perlo figliuolo: & preghassi l la sua damigella. Alla qual cosa ilgiouane non fu contento in alchuna guisa: disubito fieramente peggioro: laqual cosa la donna ueggien do aperse lasua intentione alla Giannecta ma piu constante che mai trouandola racchonto: cio che facto haueua al suo marito: anchora che graue loro paressi pur non dimeno di pari consentimento dili berorono didargliela per isposa. amando meglio illoro figliuolo ui uo con moglie non conueneuole allui: che morto senza alcuna: et cosi doppo molte nouelle fecieno. diche la giãnetta fu cõtenta mol to & con diuoto cuore ringratio dio che lei non haueua dimenicata ne per tutto questo mai altro che figliuola duno piccardo si disse se essere: il giouane guari: & fecie le nozze piu lieto che altro huo mo: & cominciossi a dare buon tempo con lei. Perotto il quale in Cales colmaniscalcho delre di ghilterra hera rimaso similmente crescendo uenne in gratia del signore suo et diuenne dipersona bel lissimo & pro della persona: quanto alcuno altro che nel isolafussi: intanto che ne intorniamenti. ne in giostre: ne in qualunque altro

acto darme: niuno uera nelpaese: che quello ualessi che egli: perche per tutto chiamato dalloro Perotto ilpiccardo era conosciuto famo so: et come dio lasua sorella dimenticata non hauea: cosi similmen te dhauer lui amente dimostro: percio che uenuta inquella cōtrada una pestilentiosa mortalita quasi la meta della gente di quella sene porto senza che grandissima parte del rimaso per paura inaltre con trade sene fuggirono: diche ilpaese tutto pareua abbandonato: nel laquale mortalita ilmanischalcho suo signore ella donna dilui et un suo figliuolo & molti altri nipoti et parēti tutti morirono: ne altro che una damigiella gia damarito dilui rimase: e cōalcuni altri fami liari Perotto ilquale alquāto cessata lapestilentia della damigella ꝑ cio che ꝓde huomo et ualente era cōpiacere et cōsiglio dalquāti po chi paesani uiui rimasi ꝑ marito prese: & di tucto cio che allei ꝑ he redita rimaso era ilfece signore: nemolto tempo passo. che udendo ilre dinghilterra ilmaniscalcho essere morto: & cognoscendo ilua lore di Perotto ilpiccardo inluogo di quello che morto era: il susti tui: & fecelo suo manischalcho. Et cosi brieuemēte aduēne de due innocenti figliuoli del conte Danuersa dallui ꝑ perduti lasciati Era gia ildicioctesimo āno passato: dappoi chel conte danuersa fuggito diparigi sera partito: quando allui dimorante in Irlanda hauendo in assai misera uita molte cose patite: gia uecchio ueggendosi: uenne uoglia disentire se egli potessi quello: che desigliuoli fussi aduēuto ꝑche del tutto della forma della quale esser solea ueggendosi trans mutato: et sentendosi perlungo exercitio piu della ꝑsona forte che quādo giouane inotio dimorando non era: partitosi assai pouero & ī male arnese da colui col quale lungamente era stato sene uēne in Inghilterra: et la se nando. doue Perocto hauea lascito et trouo lui essere manischalcho & gran signore et uidelo sano et aitāte e bello della ꝑsona. ilche egli agradi forte. ma farsegli conoscere nō uolse infino atanto che saputo nō hauesse de la Giannetta: ꝑche messosi ī camino prima nō ristecte. che fu ī Londra ꝑuenne & quiui cautamē te domādo della dōna alla quale lafigliuola lasciata hauea & del suo stato e trouo la Giānetta moglie del figliuolo. il che forte gli piac que. et ogni sua aduersita preterita riputo piccola: dappoi che uiui hauea ritrouati gli figliuoli con buono stato. e desideroso dipoterla uedere comincio come pouero huomo a ripararsi uicino alla casa di

lei. doue un giorno ueggendo Giachetto lamiens che cosi era chia
mato il marito della Giannetta hauendo dilui compassione per cio
che pouero et uecchio il uide comando ad uno de suoi famigli. che
nella sua casa il menasse. et facessigli dare da mangiare perdio: il,
che il famiglio uolentieri fece: haueua la Giannetta hauuti da Giac
cheto gia piu figliuoli: dequali ilmaggiore non hauea oltre ad octo
anni. et erano i piu belli & uezzosi fanciugli del mondo: iquali co
me uidono il conte mangiare. cosi tucti quantigli furono dintorno
et cominciarono afargli festa: quasi docculta uirtu mossi hauessino
costui loro auolo essere ilquale suoi nipoti cognoscendogli commi
cio loro a mostrare amore: et affare carezze: perla qual cosa i fan,
ciugli da lui non si uolean partire: quãtunque colui che al gouerno
di loro attendeua gli chiamasse: per che la Giannetta cio sentendo
usci duna camera: & quiui uenne ladoue era ilconte & minacciogli
forte di battergli se quello che illoro maestro uoleua non facessino
ifanciugli cominciorono apiangere: & dire. che essi uoleuano stare
appresso aquel prode huomo il quale piu che illoro maestro gli ama
ua: diche & la donna el conte si rise. Erasi il conte leuato non miga
a guisa dipadre ma dipouero huomo a fare honore alla figliuola sico
me adõna & marauiglioso piacere ueggendola hauea sentito nel ani
mo. ma ella ne albora ne dappoi il cognobbe puncto: per cio che ol
tramodo era trassformato da quelche esser soleua: si come colui che
uechio & canuto & barbuto era & magro & bruno diuenuto & piuto
sto unaltro huomo pareua chel conte. Et ueggiendo ladõna che isan
ciugli dallui partire nonsi uoleuano. ma uolendonegli partire pian
geuano: disse almaestro che alquãto gli lasciassi stare. Standosi adũ
que ifanciugli col prode huomo: aduenne che ilpadre di Giachecto
torno: et dalmaestro loro senti questo facto: perche egli ilquale ad
schifo hauea la Giannetta: disse lasciagli stare colla mala uẽtura che
iddio dia loro: che essi fanno ritracto diquello onde nati sono: essi
sono per madre discesi de poltronieri: et percio non e damarauigli
arsi se uolentieri dimorono con poltronieri: queste parole udi elcõ
te: et dolsegli forte. ma pure nelle spalle ristretto cosi quella ingiu
ria sofferse come altre molte sostenute hauea. Giachetto che sentito
hauea la festa che i figliuoli al prode huomo cioe al conte facieuano
quantũque egli dispiacessi nõ dimeno tãto gli amaua: che auãti che

piāger gliuedeſſi comādo che ſe alprode huomo ad alcuno ſeruigio
la entro dimorar uoleſſe che egli ui fuſſe riceuuto. Il quale riſpoſe:
che ui rimarrebbe uolētieri mache altra coſa far nō ſapea: che atten
dere a cauagli: diche tucto iltēpo della ſua uita era uſato: aſſegniato
gli adunq; un cauallo come quello gouernato haueua al tranſtullare
iſanciugli attendeua: Mentre che la fortuna inqueſta guiſa che diui
ſata e: ilcōte Danuerſa & iſigliuoli meneua auenne: che ilre di fran
cia molte triegue facte cō gli alamāni mori: & inſuo luogo fu coro
nato ilfigliuolo: del quale colei era moglie: percui il cōte era ſtato
cacciato. Coſtui eſſendo lultima triegua finita con tedeſchi ricomī
cio aſpriſſima guerra: in aiuto del quale ſicome nuouo parente il re
dinghilterra mando molta gente ſotto il ghouerno di Perocto ſuo
maniſcalcho et Giacchetto lamiens figliuolo dellaltro maliſcalcho
col quale il prode huomo cioe ilconte ando: & ſenza eſſere da alcu
no ricognoſciuto dimoro nel hoſte per buono ſpatio a guiſa di raga
zo: & quiui come ualente huomo & con conſiglio & con facti piu
che allui non ſi richiedeua aſſai dibene adopero. Aduenne durante
laguerra che lareina di Francia infermo grauemente: cognoſcendo
ella ſe medeſima uenire a morte contrita dogni ſuo peccato diuota
mente ſi confeſſo dal arciueſchouo di Riuer: ilquale da tucti era te
nuto un ſantiſſimo & buono huomo & tra glialtri peccati gli narro:
cio che per lei a gran torto il conte Danuerſa riceuuto haueua ne ſo
lamente fu allui contēta di dirlo ma dauanti a molti altri ualenti hu
omini tutto come era ſtato il racconto: pregandogli: che colre ope
raſſino: chel cōte ſe uiuo fuſſi & ſe no alcuno de ſuoi figliuoli nello
ro ſtato reſtituti fuſſino: ne molto poi dimoro che diqueſta uita paſ
ſata honoreuolmēte fu ſepellita. Laquale confeſſione alre raccōtata
dopo alchun doloroſo ſoſpiro delle ingiurie facte alualēte huomo a
torto ilmoſſe afare andare pertutto lo exercito & oltre accio in mol
te altre parti uno bando: che chi ilcōte danuerſa o alcuno defigliuo
li glinſegnaſſi: marauiglioſamente dallui per ogni uno guidardona
to ſarebbe: cōcio fuſſi coſa che egli lui per innocente di cio per che
in iuſtamente inexilio andato era lhaueſſi perla cōfeſſione facta dal
la reina: & nel primo ſtato & maggiore intēdeua di ritornarlo: Le
quale coſe ilconte informa di ragazzo udendo & ſentendo: che co
ſi era il uero ſubitamente fu a Giachetto: & il prego: che con lui in

ſieme fuſſi con Perocto: ꝑcio che egli uoleua loro moſtrare cioche il re andaua cercando: Adunati adunque tutti e tre inſieme diſſe il conte a Perocto: che gia era inpẽſiero dipaleſarſi. Perotto Giacheto che e qui ha la tua ſorella per mogliera nemai hebbe alcuna dota & percio accio che la tua ſorella ſanza dota non ſia: intendo io: che egli & nõ altri habbia queſto beneficio: che ilre promecte coſi grã de & te raſegni ſicome figliuolo del conte Danuerſa: & perla Violante tua ſorella & ſua mogliera & per me che el conte Danuerſa & uoſtro padre ſono. Perocto udendo queſto & fiſſo guardandolo tanto toſto ilricognobbe: & piangendo ſigli gitto apiedi & abbracciollo: dicẽdo: padre mio uoi ſiate il molto bene uenuto. Giacheto prima udendo cio che il cõte decto hauea: & dappoi ueggendo quello che perotto faceua: fu aduna hora datanta marauiglia et di tãta allegrezza ſoprapreſo. che appena ſapeua: che far ſidoueſſi: ma pur dando alle parole fede e uergogniãdoſi forte delle parole ĩgiurioſe gia dallui uerſo ilcõte ragazzo uſate piangendo ſigli laſcio cadere apiedi: & humilmẽte dogni oltraggio paſſato gli domando ꝑdonãza. La quale ilcõte aſſai benignamẽte inpie leuato gli die: & dapoi che i uarii caſi di ciaſcuno tutti e tre ragionati hebbeno: & molto piãto molto rallegratoſi inſieme: uolendo Perocto et Giacheto riueſtire ilconte per niuna cagione ilſofferſe: ma uolſe: che hauendo prima Giaccheto certezza dhauere ilghuidardone promeſſo coſi facto e ĩ quello habito di ragazzo per farlo piu uergogniare gliele preſentaſſi. Giacheto adunq; col conte & con Perotto appreſſo uẽne dauãti alre: & offerſe di preſentargli ilconte et figliuoli: doue ſecondo el bando ghuidardonare gli doueſſi: ilre preſtamente ꝑ tutti fece il guidardone uenire marauiglioſo a gliocchi digiacheto: & comãdo che uia ilportaſſi: doue cõ uerita ilconte & figliuoli dimoſtraſſi: come promettea Giacheto allora uoltatoſi indrieto & dauanti meſſoſi ilcõte ſuo ragazzo & perotto diſſe: Monſigniore ecco il padre elfigliuolo cõla figliuola che mia mogliera & nõ ne qui: ma con laiuto didio toſto lauedrete. ilre udẽdo queſto guardo ilcõte. & quãtunq; molto da quello che eſſere ſoleua tranſmutato fuſſi: pur dopo hauerlo a.quãto guardato ilriconobbe: & quaſi cõ lagrime inſu gliocchi che inginocchione ſtaua leuo impie: & baciollo & abbracciollo: & amicheuolmente riceuette Perotto: & comãdo che in contanente

ilconte di ueſtimenti di famiglia & dicauagli & darneſi rimeſſo fuſſi
ĩ aſſetto ſecondo che alla ſua nobilta ſirichiedeua: laqual coſa tanto
toſto fu fatto. Oltre a queſto honoro il re molto Giacheto et uolſe
ogni coſa ſapere ditutti eſuoi preteriti caſi: et quando Giacheto pre
ſe gli alti guidardoni per hauer inſegnati elcõte efigliuoli: gli diſſe.
ilcõte prẽdi coteſti doni dalla magnificentia di monſignore ilre: et
ricorderati di dire atuo padre che tuoi figliuoli ſuoi emiei nipoti nõ
ſono per madre nati de poltronieri. Giacheto preſe edoni: et fece a
Parigi uenire la moglie et la ſuocera: et uẽneui la moglie di Perot
to: et quiui in grandiſſima feſta furono col cõte: ilquale ilre haueua
inogni ſuo bene rimeſſo et maggiore fattolo che fuſſi gia mai dapoi
ciaſcuno cõla ſua licentia torno a caſa ſua: et eſſo in ſino alla morte
uiſſe in Parigi piu glorioſamente che mai:

Bernabo da Gienoua da Ambrogiolo ingannato perde il ſuo. et co
manda che lamoglie ĩnocente ſia uccisa. ella ſcampa: et ĩ forma du
homo ſerue alſoldano. ritruoua longannatore: e Bernabo conduce
in Allexandria: doue longannatore punito ripreſo habito feminile
col marito ricchi ſene ritornano a Gienoua.

Auendo Eliſſa cõ la ſua compaſſioneuole nouella il ſuo do
h uere fornito: Philomena reina laquale bella et grande del
la perſona & nel uiſo piu che altra piaceuole & ridente ſo-
pra ſe recataſi diſſe. Seruare ſiuogliono epatti a Dioneo: & pero nõ
reſtandoci altri che egli & io a nouellare: io diro prima la mia & eſ
ſo che di gratia ilchieſe lultimo ſia: che dira & queſto decto coſi co
mincio: Suolſi tra uolgari ſpeſſe uolte dire uno cotale prouerbio:
che lingannatore rimane ſpeſſo appie del ingannato: ilquale non pe
ro che per alcuna ragione ſi poſſa moſtrare eſſere uero: ſe per gliac
cidenti che aduengono non ſi moſtraſſi: per cio ſeguendo la propo
ſta queſto inſiememente cariſſime donne eſſere uero: come ſidice
me uenuto in talẽto di dimoſtrarui: ne ui douerrebbe eſſer diſcaro
dauerlo udito: accio che daglingãnatori ghuardare ui poſſiate

ERano in Parigi in uno abbergo alquãti grandiſſimi mer-
catanti italiani: qual per uno biſogno: & qual per unaltro:
ſecondo la loro uſanza & hauendo una ſera tra laltre tucti
lietamente cenato: comincioron di diuerſe coſe a ragionare: & dũ
ragionamento inaltro traualicando: peruennono adire delle lor dõ

ne: lequali alle lorcase haueuano lasciate. & motteggiãdo comĩcio alcuno adire. io non so come lamia si sa: ma questo so iobene: che quando qui mi uiene alle mani alcuna giouanecta: che mi piaccia io lascio stare dalluno delati lamore ilquale io porto alla mia moglie et prendo diquesta diqua quello piacere che io posso. Laltro rispose et io so ilsimigliante: percio che seio credo che lamia douna alcuna sua uentura procacci ella ilfa: & se io nol credo: sil fa: & percio affa re affar sia: quale asino da inpariete tale riceue. Ilterzo quasi inque sta medesima sententia parlando peruenne: & brieuemente: tucti pareua che aquesto saccordassino: chelledonne lasciate dalloro non uolessino perdere tempo. Vno solamente il quale hauea nome Ber nabo lomellin da Gienoua disse in contrario affermando se di speti tal gratia da dio hauere una donna per moglie lapiu compiuta di tut te quelle uirtu: che donna o ancora caualiere in gran parte o donzel lo dee hauere che forse in Italia ne fusse unaltra Per cio che ella era bella del corpo et giouane ancora assai & destra aitante della psona ne alcuna cosa era. che adõna appartenesse di sapere si come di lauo rare lauori di seta et simili cose: che ella non facesse meglio che al cuna altra. oltre aquesto niuno scudiere o familiare che dir uoglia- mo diceua trouarsi: il quale meglio ne piu auisato seruissi auna tauo la dun signore: che seruiua ella si come colei era stata costumatissi ma sauia et discreta molto. appresso questo lacõmendo dimeglio sa pe caualcare un cauallo tenere un uccello: leggere & scriuere: et fa re una ragione. che se un mercatante fusse: & da questa dappoi mol te altre lode puenne aquello di che quiui si ragionaua affermãdo cõ sacramẽto niunaltra piu honesta nepiu casta potersene trouar dilei: perla qual cosa egli credeua certamẽte se egli. x. anni osempre mai fuori di casa dimorasse: che ella mai a cosi facte nouelle non acon- sentirebbe adaltro huomo. Era tra questi merchatanti che cosi ragi onauano uno giouane merchatante chiamato Ambrogiuolo da Pia cenza. ilquale diquesta ultima loda che Bernabo hauea data alla sua donna comincio a far lemaggiore risa del mõdo: et gabbando ildo mando: se limperadore gli haueua questo priuilegio piu che a tucti glialtri huomini conceduto Bernabo un poco turbato disse che non limperadore ma dio il quale poteua un poco piu che lo imperadore gli haueua questa gratia conceduta. Alhora disse Ambrogiuolo.

Bernabo io non dubito puncto: che non ti creda di dir uero. m per
quello che a me paia: tu hai pocho righuardato alla natura delleco /
se: percio che se riguardato hauessi: nõ ti sento disi grosso ingegno
che tu non hauessi inquella cognosciute cose che ti farebbono sopra
questa materia piu temperatamente parlare: & percio accio che tu
nõ creda chenoi che molto largo habbiamo delle nostre moglie par
lato crediamo hauere altra moglie o altrimenti facta chetu ma dana
turale aduedimento mossi cosi habbian decto: uoglio un poco con
teco sopra questa materia ragionare. Io o sempre inteso lhuomo es
ser elpiu nobile animale che tra mortali fussi creato dadio: & apres
so la femina ma lhuomo si come generalmẽte si crede & uede per
opere & piu perfecto. & hauendo piu di perfectione senza alcun fal
lo dee hauere piu difermezza che non ha lafemmina: & cosi hanno
uniuersalmente le femine son piu mobile: & il per che si potrebbe
per molte ragione naturali dimostrare: lequale al presente intendo
di lasciare stare. Se luomo adunque e di maggiore fermezza & nõ
puo tenere: che nõ discenda lasciamo stare ad una chel prieghi: ma
pur a non desiderare una che gli piaccia & oltre al desiderio di fare
cio che puo: accio che con quella esser possi: & questo non una uol
ta ilmese ma mille ilgiorno aduenirgli: che speri tu che una donna
naturalmente mobile possi fare a prieghi: alle lusinghe a doni a mil
le altri modi: che usera uno huomo sauio: cha lami credi che ella si
possi tenere? certo quantũque tu laffermi: io non credo che tu ilcre
da: & tu medesimo di che la moglie tua e femina: & chella e di car
ne & dossa: come sono laltre. per che se cosi e. quegli medesimi de
siderii debbono essere esuoi & quelle medesime forze: che nellal
tre sono a resistere a questi naturali appetiti: per che possibile e quã
tunque ella sia honestissima: che ella quello chelaltre facci & niuna
cosa possibile & cosi acerbamente da negare o daffermare il contra
rio di quella come fai. Alquale bernabo rispose & disse. Io son mer
chatante & non philosopho. & come merchatante rispondero. &
dico che io cognosco cio che tu di potere aduenire alle stolte: nelle
quali non e alcuna uergogna: ma quelle che sauie sono hanno tanta
sollecitudine del honor loro. che elle diuentan forte piu che glihuo
mini che di cio non si curano ha guardarla: & di queste cosi facte e
la mia. Disse Ambrogiuolo. ueramẽte se per ogni uolta che elleno

a queſte coſi facte nouelle attēdono naſceſſe loro un corno nella frō
te : il quale deſſi teſtimonianza dicio che facto haueſſino : io mi cre
do : che poche ſarebbono quelle : che uattendeſſino : ma non che cor
no naſca ma egli nōſene appare aquelle : che ſauie ſono ne pedata ne
orma ella uergognia elghuaſtamento del honore non conſiſte ſenō
nelle coſe paleſe : ꝑche quando poſſono occultamente il fanno o per
mactezza laſciano et habbi queſto ꝑ certo : che colei ſola e caſta la
quale o nō fu mai da alcuno pregata o ſe prego nōfu exaudito & quā
tunq; io cognoſca ꝑnaturali & uere ragioni coſi douer eſſere : nō ne
parlerei coſi a pieno come io ſo : ſe io nonne fuſſi molte uolte & con
molte ſtato alla pruoua : & dicoti coſi che ſe io fuſſi preſſo a queſta
tua coſi ſanctiſſima dōna : io mi crederrei inbrieue ſpatio ditēpo re
carla aquello : che io ho gia dellaltre recate . Bernabo turbato riſpo
ſe : il quiſtionare con parole potrebbe diſtenderſi troppo : tu direſti
et io & io direi : & alla fine non monterebbe nulla . ma da poi che tu
di : che tucte ſono coſi piaceuole : & cheltuo ingegnio e cotanto : ac
cio che io ti faccia certo della boneſta della mia donna : io ſono di-
ſpoſto : che mi ſia tagliata la teſta : ſe tu mai acoſa che ti piaccia inco
tal [illegible] acto lapuoi cōdurre & ſe nō puoi io nō uoglio che tu perda altro
che mille fiorini doro . Ambruogiuolo gia in ſu la nouella riſcalda
to riſpoſe . Bernabo io nō ſo quello chio mi faceſſi del tuo ſangue ſe
io uinceſſi : ma ſe tu hai uoglia di far pruoua di cio che io ho gia ra-
gionato : metti cinque milia fiorini doro de tuoi : che meno ti deb
bono eſſer cari che lateſta contro a mille de miei : & doue tu niuno
termine poni io mi uoglio obligare dandare a Genoua . & infra tre
meſi dal di che io mi partiro di qui hauer della tua dōna facta la mia
uolonta . & in ſegnio di cio recarne meco delle ſue coſe piu care &
ſi facte & tanti inditii : che tu medeſimo confeſſerai eſſere uero : ſi
ueramente che tu mi prometterai ſopra la tua fede in fra queſto ter
mine non uenire a Gienoua . ne ſcriuere allei alchuna coſa di queſta
materia . Bernabo diſſe che gli piaceua molto . & quantunque glial
tri merchatāti che quiui erano ſingegnaſſino diſturbar queſto facto
conoſcendo che grande male ne poteua naſcere : pure erano di due
merchatanti glianimi ſi acceſi . che oltre a uolere deglialtri per bel
le ſcripte di lor mano ſobligorono luno allaltro . Et facto la obliga-
gione Bernabo rimaſe : & Ambrogiuolo quando piu toſto pote ſe

ſene uēne a Genoua: & dimoratoui alcun giorno & cō molta caute
la informatoſi delnome della cōtrada & decoſtumi delladōna quel
lo et piu ne inteſe: che da Bernabo udito hauea: pche gli parue mat
ta impreſa hauer facta: ma pure accoſtatoſi con una pouera femina:
che molto nella caſa uſaua: & acui la donna uoleua gran bene: non
potendola adaltro inducere con danari la corruppe: & allei in una
caſſa artificiata a ſuo modo ſi fece portare non ſolamente nella caſa
ma nella camera della gentil donna: & quiui come ſe in alcuna par
te andare uoleſſi la buona femina ſecondo lordine dato da Ambro
giuolo la raccomando per alcun di. Rimaſa adunque la caſſa nella
camera & uenuta la nocte & lora: che Ambrogiuolo aduiſo: che la
donna dormiſſi: con certi ſuoi ingegni apertala chetamēte nella ca
mera uſci: nella quale un lume acceſo haueua. Per la qual coſa egli
il ſito della camera et le dipinture: & ogni altra coſa notabile che ī
quella era comincio ariſguardare: & aformare nella ſua memoria:
quīdi aduicinandoſi allecto: et ſentēdo: che ladōna & una ſua picco
la fanciulla che conlei era dormiuano forte: pianamente ſcoprendo
la tutta uide: che choſi era bella igniuda chome ueſtita: ma niuno ſe
gno da potere rapportare gli uide fuori che uno: elquale ella haueua
ſotto la poppa mancha: cio era uno neo: dintorno al·quale erano al
quanti peluzzi biondi chome oro: et cio ueduto chetamente la ri-
coperſe come che coſi bella uedendola in deſiderio haueſſi di mec
tere in aduentura la uita ſua: & coricarſegli allato: ma pure hauen
do udito lei eſſere choſi cruda et alpeſtra intorno a quelle nouelle
non ſarriſchio: et ſtatoſi la maggior parte della nocte perla camera
a ſuo agio una borſa et una ghuarnaccia dun ſuo fortiere traſſe: et al
cuno anello et alcuna cītura et ogni coſa nella caſſa ſua meſſa egli al
treſſi ui ſi ritorno: et coſi la ſerro come prima ſtaua: et inqueſta ma
niera fecie due nocti ſanza che la donna di niente ſaccorgieſſi. Ve
gniēte ilterzo di ſecondo lordine dato labuona femina torno per la
caſſa ſua: et cola la riporto: onde leuata lhauea: della quale Ambro
giolo uſcito & cōtētata ſecōdo lapromeſſa lafemina: quāto piutoſto
pote cō quelle coſe ſi torno a Parigi auāti iltermine preſo quiui chi
amati que mercatāti che preſenti erano ſtati a leparole: e almettere
de pegni preſēte Bernabo diſſe ſe hauer uīto il pegno tra lor meſſo
pcio che fornito haueua quello che uantato ſera e; che cio fuſſi uero

primieramente disegno la forma della chamera: et le dipincture di quella: et appresso mostro le cose: che di lei naueua seco recate: ha ffermando dallei hauerle hauute. Confesso Bernabo cosi esser facta la camera: come diceua: et oltre accio se ricognoscere quelle cose ueramente della sua donna essere istate: ma disse lui hauer potuto da alcuno de fanti della casa sapere la qualita della camera et in simile maniera hauer hauute le cose: per che se altro non dicea: nõ gli parea che questo bastassi adouere hauer uincto p che Ambrogiolo disse nel uero questo douea bastare. ma dappoi che tu uuogli cheio piu auanti ancora dica: & il diro. Dicoti che madonna Gineura tua moglie ha sotto lasinistra poppa un neo ben grãdicello: dintorno alquale son forse sei peluzzi biondi come oro. Bernabo quando udi questo: parue che egli fussi dato dun coltello alcuore sifacto dolore senti: & tutto nel uiso cambiato etiam dio se parola non hauessi decta: diede assai manifesto segno: cio esser uero. che Ambrogiuolo diceua: & doppo alquanto disse: Signori cio che Ambrogiuolo dice e uero: & per cio hauendo egli uinto uenga quale hora gli piace: & si si paghi. et cosi fu ildi seguente Ambrogiuolo interamente pagato & Bernabo di Parigi partitosi cõ fellone animo contro la dõna uerso Genoua se ne uenne: & appressandosi a quella nõ uolse in essa entrare: ma si rimase ben. xx. miglia lontano da essa ad una sua possessione: et uno suo familiare in cui molto si fidaua con due chauagli et con sue lettere mando a Genoua: scriuendo alla donna come tornato era: et che dallui uenisse con decto famiglio: alquale secretamente impose che come inparte fussi con la donna: che migliore gli paressi senza niuna misericordia la douessi uccidere: et allui tornassi. Giunto adunq; ilfamiglio a Genoua et date le lectere et facta lambasciata: fu dalla dõna cõ gran festa riceuuto: laquale la seguẽte mattina montata col famiglio acauallo uerso lasua possessione prese ilcamino: et caminando insieme & di uarie cose ragionãdo: puẽno in un uallone molto profondo & solitario & chiuso dalle grocte et dalberi: ilquale pendo alfamiglio luogo da douer sicuramẽte pse fare ilcomãdamẽto delsuo signore. tracto fuori ilcoltello & presa la dõna plo braccio disse. Madõna raccomãdate laia uostra adio: che auoi senza passar piu auãti cõuien morire La dõna uedendo il coltello: & udẽdo leparole tutta spauẽtata disse. merce p dio auãti che tu

muccida. dimi diche io to offeso: che tu uccider mi debbi Madōna disse il famiglio me nō hauete offeso dalcuna cosa. ma diche uoi offeso habbiate il uostro marito io nol so: se nō che egli mi comādo che za alcuna misericordia hauer diuoi io i questo camin uiuccidessi. et seio nol facessi mi minaccio difarmi impiccar pelra gola. uoi sapete bene quāto io glison tenuto: & come io dicosa che min pōgha possa dir di no: sallo dio: che diuoi mincrescie: ma io nō posso altro Acui la donna piangendo disse: Hai merce pdio non uolere diuenire micidiale di chi mai nō toffese perseruire altrui. idio che tucto cognoscie sa: che io non feci mai cosa: perla quale io dal mio marito debbia cosi fatto merito riceuere ma lasciamo hora star questo: tu puoi quando tu uogli aduna hora piacer adio e altuo signore e ame inquesta maniera: che tu prenda questi miei panni: & donami solamente iltuo farsecto & un cappuccio & con essi torni almio & tuo signore: et dichi: che tu mabbi uccisa. & io tigiuro per quella salute laquale donata marai: chio midilungbero & andronne inparte che mai ne al lui ne ate ne iqueste cōtrade dime puerra alcūa nouella Il famiglio che mal uolentieri luccidea leggiermente diuenne pietoso: perche presi idrappi suoi & datole un suo farsecto & un cappuccio & lasciatili certi danari: li quali esso hauea pregandola: che di quelle cōtrade si dilongassi lascio nel uallone apie & andonne al signor suo: alqual disse: chel suo comandamento non solamente era fornito: ma chel corpo di lei morta hauea tra parecchi lupi lasciato. Bernabo doppo alcun tempo se ne torno a Gienoua: & saputosi ilfacto forte fu biasimato. La donna rimasa sola & sconsolata: come la nocte fu uenuta cōtraffacta ilpiuche pote nando aduna uillecta iui uicina. et quiui da una uecchia procacciato quello che bisognaua racconcio il farsecto a suo dosso & factol corto: & factosi della sua camicia un paio dipanni lini digamba & li capegli tondutisi: & transformatasi tucta informa dun marinaio uerso ilmare sene uenne. doue p aduentura trouo un gētil huomo catelano: ilcui nome era Segniers encanarch: ilquale duna sua naue laqual alquanto diquiui era lontana in Albania discese era arrinfreschársi ad una fontana: colqual entrata inparole cō lui sacconcio per seruidore. & sali sopra la naue facciendosi chiamare Sicurano da Finale. quiui di migliori panni rimesso inarnese dal gentil huomo loncomincio aseruire sibene & si aconciamente: che

ella gli uenne oltre a modo a grado. Aduenne lui diquiui a nõ mol to tempo: che questo catalano con uno suo carico nauico in Alexan dria: & porto certi falconi pelegrini al soldano & presentogli alqua le il soldano hauendo alchuna uolta dato mangiare: & ueduti e co/ stumi di Sicurano: che sempre a seruire landaua. & piaciutigli: al catalano il domando: & quegli anchora che graue gli paressi gliele lascio. Sicurano in poco di tempo non meno la gratia et lamor del soldano acquisto col suo bene adoperare che quella del catalano ha uessi facto: per che in processo di tempo aduenne: che douendosi in certo tempo del anno a guisa duna fiera fare una gran ragunanza di merchatanti christiani & saracini in Acri: laquale sotto la signoria del soldano era: acciochel mercħatãti et merchatãtie sicure stessino era il soldano sempre usato dimãdarui oltre a glialtri uficiali alcuno de suoi grandi huomini con gente: che alla guardia attendessi. Nel la quale bisognia soprauegnendo il tempo dilibero di mãdare Sicu rano: ilquale gia optimamente lalingua sapeua: & cosi fece. Venu to adunque Sicurano in Acri signore & capitano della ghuardia de merchatanti & della merchatantia: & quiui bene & sollecitamente faccendo cio: che al suo uficio apparteneua: et andando da torno ue gendo & molti mercatanti et ciciliani et pisani et genouesi uinitia ni et altri taliani uedendoui con loro uolentieri si dimesticaua per rimenbranza della contrada sua hora aduenne tra laltre uolte che es sendo egli aduno fondacho di merchatanthi uinitiani smontato gli uenne uedute tra altre gioie una borsa & una cintura: lequale egli prestamente ricognobbe essere state sue & marauigliossi. ma senza altra uista fare piaceuolmẽte domando: di cui fussino: et se uendere si uoleuano. Era quiui uenuto Ambrogiuolo da Piacẽza con mol/ ta mercatantia in su una naue de uinitiani: ilquale udendo che ilca/ pitano della guardia domandaua di cui fussino: si trasse auanti: & ri dendo gli disse. Messere le chose sono mie: & non le uoglio uen dere: ma se le ui piacciono: io ue le donero molto uolentieri. Si/ curano uedendol ridere: suspico non costui in alcuno acto lhauessi raffigurato: ma pur fermo uiso faccendo disse. tu ridi forse: per che uedi me huomo darme andare domandando di queste cose fe/ minile. disse Ambrogiuolo: messere io non rido di cotesto. ma ri do del modo: nel quale io leguadagniai. Acui Sicurano disse de se

dio ti dia buona uentura: se egli non e disdiceuole. diccelo come tu guadagnasti. Messer disse Ambrogiuolo queste mi dono con alcuna altra cosa una gentile donna di Genoua chiamata madonna Gineura moglie di Bernabo lomellin una nocte che io giacque con lei: & pregommi. che per suo amore io le tenessi. Hora risi per cio che egli mi ricordo della sciochezza di Bernabo: ilquale fu di tanta follia: che misse cinque mila fiorini doro contro a mille: che io la sua donna non recherei amiei piaceri: il che io feci: & uinsi il pegno: & egli che piu tosto se della sua bestilita punir doueua chelei dauer facto quello: che tutte lefemine fanno: da Parigi a gienoua tornãdo p quello che io habbi dappoi sentito lafece uccidere. Sicurano udendo questo prestamente cõprese. qual fussi la cagione del ira di Bernabo uerso lei. & manifestamente cognobbe costui di tucto il suo male essere stato cagione: & seco penso di nõ lasciarlo partire inpunito. Mostro adunque Sicurano dauer molto cara questa nouella: & artatamente prese concostui una strecta dimestichezza tãto che pgli suoi cõforti Ambrogiuolo finita la fiera conesso lui & cõ ogni sua cosa senando in Allexãdria: doue Sicurano gli fece fare un fondaco: & messegli inmano de suoi danari assai: perche egli util gran de ueggiendosi ui dimoraua uolentieri. Sicurano sollecito a uolere della sua innocentia far chiaro Bernabo mai non riposo: infino atanto: che con opera dalcuni grandi merchatanti gienouesi che ĩ Allexandria erano nuoue cagioni trouando nõ ebbe facto uenire Bernabo: ilquale in assai pouero stato essendo al alchun suo amico tacita- mente fece riceuere: infino che tempo gli paressi a quel fare: che di fare intẽdea. Haueua gia Sicurano facta raccõtare ad Ambrogiuolo lanouella dauanti al Soldano: & factone al Soldano prender piacere. Ma da poi che uide quiui Bernabo: pẽsando che bisogno non era di dare indugio: prese tempo conueneuole: & dal Soldano ĩpetro: che dauanti uenir si facessi Ambrogiolo & Bernabo: & inpresentia di Bernabo se ageuolmente fare nõ si potessi con seuerita da Ambrogiolo si traessi iluero come stato fussi quello: diche egli della moglie di Bernabo si uantaua: Perla qual cosa Ambrogiuolo & bernabo uenuti il soldano inpresentia di molti: con rigido uiso ad Ambrogiuolo comando: chel uero dicessi come a Bernabo uĩti hauessi cinque mila fiorini doro: & quiui era presente Sicurano incui

Ambrogiuolo piu haueua difidanza: ilquale con uiso troppo piu tur
bato gli minacciaua grauissimi tormēti se nol dicessi: pche Ambro
giuolo dauna & dallaltra parte spauētato & ācora alquāto cōstrecto
īpresentia di Bernabo et dimolti altri niuna pena piu aspectandone
che la restitutione di fiorini cinque mila doro et delle cose: chiara
mēte come stato era ilfacto narro ogni cosa. Et hauēdo ābrogiuolo
decto Sichurano quasi executore del Soldano īquello riuolto aber
nabo disse. Et tu che facesti p questa bugia allatua dōna Acui rispo
se bernabo Io uinto dal ira della pdita de miei denari & da lōta del
la uergogna chemi pareua hauer riceuuta dalla mia donna: lafeci da
un mio famiglio uccidere: & secondo che egli mi rapporto. ella fu
prestamente diuorata damolti lupi: queste cose cosi nella presentia
del soldano dette & dallui tutte udite & intese: nō sapiendo egli an
cora a che Sicurano che questo ordinato haueua. & domandato uo
lessi riuscire gli disse Sicurano. Signor mio assai chiaramente pote
te conoscere: quanto quella buona dōna gloriare si possa damāte et
di marito: che lamante aduna hora lei priua dhonore con bugie gua
stando la fama sua: & diserta il marito di lei. & il marito piu cre-
dulo alle altrui falsita: che alla uerita dallui per lunga experientia
potuto cognoscere la fa uccidere: & mangiare alupi: & oltre aque
sto e tanto il bene et lamore che lamico et il marito gli porta: che
con lei lungamente dimorati niuno la cognoscie: ma pcio che uoi
optimamente cognosciate quello che ciaschun dicostoro ha merita
to: oue uoi mi uogliate di spetiale gratia fare di punire longannato
re: et perdonare allongannato. io la faro qui in uostra & inlor pre-
sentia uenire. il soldano disposto inquesta cosa di uolere intutto cō
piacere a Sicurano disse. chegli piaceua: et che facessi ladonna ueni
re. Marauigliauasi forte Bernabo: ilquale lei per fermo morta cre
deua: et Ambrogiuolo gia del suo male indouino dipeggio haue-
ua paura: che di pagare danari ne sapeua: che si sperare. o che piu te
mere: p che quiui la donna uenissi. ma pur con marauiglia la sua ue
nuta aspectaua: facto adunque la cōcessione dal soldano a Sicurano
esso piangendo et in ginocchione dinanzi al soldano gittatosi quasi
ad una hora lamaschil uoce et il piu non uolere maschio parere spar
tito disse. Signor mio io sono la misera et suēturata Gineura sei an
ni andata tapinando in forma duomo per lo mondo da questo tradi

tore dambrogiuolo falſamente & reamente uituperata: & daqueſto crudele & iniquo huomo data ad uccidere ad uno ſuo fante: & a mã giare a lupi: & ſtracciãdo ipãni dinanzi & moſtrãdo ilpecto ſe eſſe re femina: et al ſoldano et aciaſcuno altro fecie paleſe riuolgendoſi dappoi ad Ambrociuolo ingiurioſamente domandollo: quado mai ſecondo che egli auanti ſiuantaua con lei giaciuto foſſe ilqual gia re cognoſcendola: et per uergognia quaſi mutolo diuentato niente di cea. Il ſoldano il quale ſempre per huomo hauuta lhauea: queſto ue dendo et udendo uẽne intanta marauiglia: che piu uolte quello che egli uedeua et udiua credere piu toſto eſſer ſogno che uero Ma pur dappoi che lamarauiglia ceſſo lauerita cognoſcendo con ſomma lau de la uita ella conſtantia et icoſtumi et la uirtu della Gineura infino allhora ſtata Sicurano chiamata cõmendo et fattegli uenire honore uoliſſimi ueſtimẽti feminili et dõne che compagnia le teneſſino ſe condo ladomanda facta dallei a Bernabo perdono lameritata morte Elquale ricognoſciuta a piedi di lei ſi gitto piangendo et domando perdonanza. laquale ella quantunque egli mal degno ne fuſſi beni-gnamente gli diede: et in piedi il fece leuare et teneramente ſi cho me ſuo marito abbracciandolo. Ilſoldano appreſſo comando che in contanete Ambrogiuolo in alcuno alto luogo nella citta fuſſi alſole legato ad un palo et unto di mele ne quindi mai infino a tanto che p ſe medeſimo cadeſſi leuato non fuſſi et coſi fu facto. Appreſſo que ſto comãdo: che cio che dambrogiuolo ſtato era fuſſi alla donna do nato chenon era ſi poco che oltre adieci mila dobble non ualeſſi: et egli facta fare una belliſſima feſta nella quale bernabo come marito di madonna Gineura. et madonna Gineura ſicome ualoroſa donna honoro et donogli in gioie et in uaſellamenti doro et dariẽto tanto che ĩ danari recandole ualſe meglio che altre dieci milia dobble et facto loro preſtare uno legno dappoi che facta fu la feſta gli licentio di poterſi tornare agienoua allor piacere: doue ricchiſſimi et cõgrã de allegrezza tornorono et con ſommo honore riceuuti furono et ſpetialmente madonna Gineura: la quale da tutti ſi credea che mor ta fuſſe: et ſempre di grande uirtu mentre che uiſſe ſi fu reputata. Ambrogiuolo ildi medeſimo che legato fu al palo & unto di mele con ſua grandiſſima angoſcia dalle moſche & dalle ueſpe & da taſa ni dequali quel paeſe e copioſo molto fu non ſolamente uccíſo ma

infino allossa diuorato lequali mēbra rimasono anerui appiccate do po lungo tēpo senza essere mosse della sua maluagita feciono a chiū que le uide testimonianza & cosi rimase lo ingannatore a pie dellin gannato.

Paganino da Monacho corsale toglie la moglie di messer Ricciar do di Chisicha da Pisa: elquale sappiendo doue ella ua: diuenta ami co di Paganino radomandandogli ella Egli doue ella uoglia gliela concede: ella non uuole cō lui tornare: et morto messer Riccardo moglie di Paganino diuenta.

Ciascuno della honesta brigata sommamēte conmendo per bella la nouella dalla loro reina contata & maximamente Dioneo alqual solo pla presente giornata restaua ilnouella re: ilquale dappoi molte conmendatione di quella fatte. disse. Bel le donne una parte della nouella della reina ma facto mutar consi glio di dirne una che allanimo mera a douerne unaltra dire et que sto e labestialita di Bernabo come che bene negli aduenissi & ditut ti glialtri che si danno a credere quello che esso di creder mostraua cioe che essi andando perlo mondo et con questa et con quella hora una uolta et hora unaltra sollazzādosi simagino che le donne acasa rimase si tengan le mane adcintola quasi noi nō congnosciamo che tra esse & cresciamo et stiamo di che elle sieno uaghe. La quale di cendo ad un hora ui mostrerro quāto siala sciocchezza di questi co tali. & quanta anchora sia maggiore quella dicoloro gli quali se piu che la natura possenti estimando. si credono quello che con dimo stratione fauolose potere che essi non possono & sforsansi daltrui re care aquello che essi sono non potendolo la natura da che e tirata.

FV adunqe in Pisa un iudice p iu che di corporale forza do tatodingegno ilcui nome fu messer Ricchardo di Chinzi ca ilquale forse credendosi con quelle medesime opere so disfare alla moglie che egli faceua a gli studii essendo molto ricco con non piccola sollecitudine cercho dauere bella et giouane don na per moglie doue & luno & laltro secosi hauessi saputo consigliar si chome altrui faceua. fuggire doueua: et quello gli uenne facto p cio che messer Lotto gualandi per moglie glidiede una sua figliuo la il cui nome era Bartolomea una delle piu belle et delle piu ua ghe giouane di Pisa come che poche uenabbino che lucertole non

paino. La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua
& facte le nozze belle & magnifiche pur per la prima nocte incapo
una uolta per consumare il matrimonio a toccarla & di poco fallo che
egli quella una nõ facessi tauola il quale poi la mattina si come colui
che era magro & secco & di poco spirito conuẽne che con uernaccia
et con confecti ristoratiui & con altri argomenti nel mondo siritor
nassi. Hor questo messere lo giudice migliore stimatore delle sue
forze che stato non era auanti incomincio ad insegnare a costei uno
calendario buono da fanciugli che stãno alleggere & forse gia stato
facto a Rauenna percioche secondo che egli dimostraua niun di era
che non solamente una festa ma molte nõne fussino areuerentia del
le quali per diuerse cagioni mostraua lhuomo & la donna douersi ab
stenere da cosi facti congiugnimenti; sopra questi adgiugnendo di
giuni & quattro tempora et uigilie dappostoli & di mille altri sanc-
ti & uenerdi & sabbati elle domeniche del signore ella quaresima
tutta & certi puncti della luna & altre exceptioni molte aduisan-
dosi forse che cosi ferie fare si conuenissi con le donne nel lecto cho
me egli faceua tal uolta piatendo alle ciuili. Et questa maniera non
senza graue manĩconia della donna a cui forse una uolta ne toccaua
il mese: et appena lungamente tenne sempre guardandola bene non
forse alchuno altro linsegniassi cognoscere gli di del lauorare come
egli haueua insegnate le feste. Aduenne che essendo il caldo grande
a messer Ricchardo uenne desiderio dandarsi aspasso adun suo luo
gho molto bello uicino amonte nero: & quiui per prendere aere di
morarsi alchuno giorno et con seco meno la sua bella donna & quiui
standosi per darsi alchuna consolatione fece un giorno pescare et so
pra due barchette egli in su una con pescatori et ella insu unaltra cõ
altre donne andauono auedere: et tirandogli il dilecto parecchi mi
glia quasi senza accorgiersene nandorono infra mare et mentre che
essi piu attentamẽte stauano ad ghuardare subitamẽte una galeocta
di Paganino da Monaco allora molto famoso corsale sopra uẽne &
uedute le barche si dirizzo alloro lequale non poterono si tosto fug
gire che Paganino non giugnessi quella oue era le donne nella qua
le ueggẽdo la bella dõna senza altra uolerne quella ueggente mes
ser Richardo che gia era in terra sopra la sua galeotta posta ando uia
La quale cosa ueggendo messer lo giudice il quale era si geloso che

temeua del aere stesso: se esso fu dolente non e da domandare: egli
senza prode in Pisa et altroue assai si dolse della maluagita de cor
sari senza sapere chi la moglie tolta gliauessi o doue portatala. Et
Paganino ueggendola cosi bella parue bene et non hauendo mogle
si penso di sempre tenersi costei et lei che forte piangeua comincio
dolcemente a confortare et uenuta la nocte essendo allui il calenda
rio caduto da cintola et ogni festa gliera uscita di mente la comin-
cio a confortare con facti parendogli che poco fussino el di giouate
le parole et per si facta maniera la racconsolo che prima che a Mo
nacho giugnessino et il giudice et le sue leggie. le furono uscite di
mente & comincio a uiuere piu lietamente del mondo con Pagani
no. Ilquale a Monaco menatala oltre alle consolatione che di di &
di nocte le daua honoratamente come sua moglie la teneua. dappoi
a certo tempo peruenuto agliorecchi di messere Ricciardo doue la
sua donna fussi con ardentissimo desiderio aduisandosi niuno inte
ramente sapere fare quello che accio bisognaua esso dispose dandar
per lei disposto a spendere ꝑlo riscatto di lei ogni quantita didanari
et messosi in mare senando a Monaco & quiui lauide: & ella lui: la
quale poi la sera a Paganino il disse & lui della sua intentione in for
mo. La sequẽte mattina messer Ricciardo ueggendo Paganino cõ
lui saccosto & fece in poco dhora una gran dimestichezza et amici
tia infingnendosi Paganino di non cognoscerlo & aspectando ache
riuscir uolessi per che quando tempo parue a messer Ricciardo co
me meglio seppe & piu piaceuolmente la cagione ꝑla quale uenuto
era gli discoperse pregandolo che quello che gli piacessi prendessi
& la donna gli rendessi. Al quale Paganino con lieto uiso rispuose
Messer uoi siete ilben uenuto & rispondendo inbrieue ui dico cosi
eglie uero che io ho una giouane incasa laquale nõ so se e uostra mo
glie o daltrui si sia percio che uoi io non cognosco ne lei altrimenti
se nõ intanto quanto ella e meco alcun tempo dimorata se uoi siete
suo marito come uoi dite percio che piaceuol et gẽtile huomo mipa
rete ui menero dallei & son certo che ella ui conoscera bene se essa
dice che cosi sia come uoi dite & uogliasene cõ uoi uenire ꝑ amore
della uostra piceuolezza quel che uoi medesimo uorrete per riscat
to dilei mi darete oue cosi non fussi uoi faresti uillania a uolermela
torre percio che io sono giouane huomo et posso cosi come unaltro

tenere una femina & spetialmente lei che e la piu piacieuole che io uidi mai. Disse allhora messer Ricciardo p certo ella e mia moglie et se tu mi meni doue ella sia tu uedrai tosto ella mi si gittera in cõtanente al collo et per cio non domando che altrimenti sia se nõ come tu medesimo hai diuisato. Adunq̃ disse Paganino: Andiamo. Andatisene adunque nella casa di Paganino et stando inuna sua sala Paganino lafece chiamare & ella uestita et ancconcia usci duna camera et quiui uenne doue messere Riccardo con paganino era ne altrimenti fece motto a messere Riccardo che fatto sarebbe aduno altro forestiere che con Paganino incasa sua uenuto fussi. Il che udendo il giudice che aspectaua di uolere essere con grandissima festa riceuuto dallei si marauiglio et secho stesso comincio a dire forse che la maninchonia & illungho dolore che io ho hauuto poi che io laperde ma si trassfighurato che ella non mi ricognosce perla qualcosa disse. Donna caro mi costo il menarti apescare per cio che simile dolore non senti mai a quello che io ho poi portato che io ti perdei & tu non pare che mi ricognoschi si saluaticamente motto mi fai non uedi tu chio sono il tuo messere Ricchardo uenuto qui per pagare cio che uolessi questo gentile huomo in casa cui noi siamo per rihauerti & per menartene: & egli la sua mercie: per cio che io uoglio mi ti renda. La donna riuolta allui un cotal pocolin sorridẽdo disse Messere dite uoi ame guardate che uoi non mabbiate colta ini scambio: che quanto io nõ mi ricordo che io ui uedessi gia mai. Disse messer Ricchardo guarda cio che tu di guatami bene che se tu ti uorrai bene richordare tu uedrai bene che sono il tuo messere Ricchardo di Chinciza: La donna disse messere uoi mi perdonerete forse non ne egli cosi honesto a me chome uoi imaginate il molto guardarui ma io uo non dimeno tanto guardato che io conoscho che mai piu nõ ui uidi. Immaginossi messere Ricchardo che ella questo facessi per temenza & paura di Paganino di nõ uolere in sua presentia cõfessare di cognoscerlo pche doppo alquãto chiese di gratia a Paganino che in camera solo con esso lei gli potessi parlare. Paganino disse che gli piaceua si ueramẽte che egli nõ la douessi cõtra suo piacere baciare et alla dõna comãdo che cõ lui incamera ãdassi et udissi cioche egli uolessi dire et come gli piacessi gli rispondessi. Andatisene adunq̃ in camera la dõna & messer Ricchardo soli come a sedere si

furono posti in comĩcio messer Ricchardo adire. De cuore del cor
po mio anima mia dolce sperãza mia hor non ricognosci tu Richar
do tuo che tama piuche se medesimo come puo questo essere son io
cosi trasfigurato. de occhio mio bello guardami pure un poco Ladõ
na comincio un poco a ridere & senza lasciarlo dir piu disse Ben sa
pere che io nõ sono si smemorata cheio nõ cognoscha che uoi siete
messer Ricchardo di Chinciza mio marito ma uoi mentre chio fui
con uoi mostrasti assai male di cognosciermi percioche se uoi eraua
te sauio come uolauate essere tenuto: douauate ben hauere tanto co
gnoscimento che uoi douessi uedere cheio era giouane frescha & ga
gliarda & per consequente cognoscere quello che le giouani donne
oltre aluestire et ilmangiare benche elle per uergognia nol dicano
si richiede il che come uoi ilfaciauate uoi ilsapete & se egli uera piu
agrado lostudio delle leggi che lamoglie. uoi non douauate pigliar
la benche ame non parue mai che uoi giudice fussi anzi mi parauate
un banditore di sacre & di feste si ben lesapauate & idigiuni & le ui
gilie et dicoui che se uoi hauessi tãte feste facte fare a lauoratori che
le uostre possessioni lauorono: quante faceuate fare acolui che ilmio
piccol campicello haueua a lauorare uoi non haresti mai ricolto gra
nel di grano sommi abbattuta a costui: che ha uoluto dio si come pi
etoso riguardatore della mia giouanezza col quale io mi sto in que
sta camera nella quale non sisa che cosa festa sia. dico di quelle feste
che uoi piu diuoto a dio che a seruigi delle donne cotante celebraua
te ne mai drento a quello uscio entro ne sabbato ne uenerdi ne uigi
lia ne quattro tempora ne quaresima che cosi lunga. anzi di di & di
nocte cisi lauora et bactecisi la lana et poi che questa nocte sono ma
tutino so bene come elsactoãdo dauna uolta insu: et pero cõlui intẽ
do distarmi et di lauorare mẽtre che saro giouane elle feste elle per
donãze e digiuni seruarmi affare quãdo saro uechia et uoi colla buo
na uentura si ue nandiate ilpiu tosto che uoi potete senza me fate fe
ste quante ui piace. Messer riccardo udendo queste parole sostene
ua dolore incomportabile. et disse dappoi che lei tacer uide. de ani
ma mia dolce che parole son quelle che tu di: or nõ hai tu riguardo
al honore de tuoi parenti et altuo. uuoi tu ĩnanzi star qui p bagascia
di costui et inpeccato mortale che a Pisa mia moglie: costui quãdo
tu gli sarai ricresciuta cõ grande uituperio dite medesima ticaccera

uia io tharo sempre cara et sempre ancora cheio non uolessi sarai dõ na della casa mia debbi tu questo per appetito disordinato et disone sto lasciare lhonor tuo & me che tamo piu chella uita mia de speran za mia cara non dir piu cosi uoglitene uenir con meco io da quinci innãzi poi che io cognosco il tuo desiderio mi sforzero & pero ben mio dolce muta consiglio & uientene meco che mai ben non senti poi che tu tolta mi fusti. A cui la donna rispose delmio bonore non intendo io che persona hora che non si puo sia di me tenera. fussino stati eparenti miei quando mi dierono auoi: gli quali se non furono allora del mio amore teneri io non intendo dessere alpresente dilo ro & se io hora sto inpeccato mortaio io staro quãdo che sia in pecca to pestello non ne siate piu teneri dime & dicoui cosi che qui mi pa re essere moglie di Paganino & a Pisa mi pareua essere uostra baga scia pensando che per puncti della luna: & per isquadri di geome- tria si conuenieno tra uoi & me congiungnere inpiãti: doue qui Pa ganino tucta lanocte mi tiene inbraccio & stringnemi & mordemi & come egli mi concia idio uel dica per me. Anche dite uoi che ui sforzerete: & di che di farla intre pace & rizzare ad mazzata: io so che uoi siete diuenuto un prode caualiere poscia chio non ui uidi: an date & sforzateui diuiuere che mi pare anzi che no che uoi ci stiate a pigione si tisicuzzo & tristantiuol mi parete & anchor ui dico piu che quando costui mi lasciera che non mi pare accio disposto doue io uoglia stare io non intendo percio dimai tornare a uoi dicui tutto spremẽdoui nõ si farebbe uno scodellino di salsa percio che cõ uno grandissimo danno & interesse ui stecti una uolta perche ĩ altra par te cercherei mia ciuanza diche dacapo uidico che qui non e festa ne uigilia la onde io intendo di starmi & percio come piu tosto potete uandate con dio se non cheio griderro che uoi mi uogliate sforzare Messer Ricciardo ueggendosi amal partito & pure allora ricogno scendo la sua follia dhauer moglie giouane tolta. essendo disperato dolente & tristo susci della camera et disse parole assai a Paghanino le quali non montorono un frullo et ultimamente senza alcuna co- sa hauer facta lasciata ladonna a Pisa si ritorno et intanta matteza p dolor cadde che andando per Pisa chiunche il salutaua o dalcuna co sa ildomandaua niuna altra cosa rispondea se non il mal fare non uu ol festa: et dappoi per molto tempo simori. Ilche Paganino senten

do et cognoscendo lamore che ladonna gli portaua per sua legitti-
ma moglie lasposo et senza mai guardare festa o uigilia o far quare
sima quanto le gambe negli poteron portare lauororono et buon tẽ
po si dierono. Perla qual cosa donne mie care mi pare che ser Ber
nabo disputando con Ambrogiuolo chaualcassi la capra inuerso il-
chino.

QVesta nouella diede tanto che ridere a tutta la compagnia che niuna uenera a cui non dolessino le mascielle & di pari cõsentimento tutte le dõne dissono che Dioneo diceua il uero: et che Bernabo era stato una bestia. Ma dappoi che la nouella fu finita & le risa restate hauẽdo la reina risguardato che lhora era omai tarda & che tutti haueuon nouellato et la fine della sua signoria era uenuta & secondo il cominciato ordine tractasi la ghirlanda di capo sopra la testa la pose di Neiphile cõ lieto uiso dicendo. O mai cara compagna di questo piccol popolo il gouerno sia tuo & a seder si ripose. Neiphile del riceuuto honore un poco arrossita & tale nel uiso diuenne qual fresca rosa daprile o di maggio in sul chiarire del giorno si mostra con gli occhi uaghi & sfauillanti non altrimẽti che stella mattutina un poco bassi. Ma dappoi che lonesto romore de-circunstanti nel quale il fauore loro uerso la reina lietamente mo-strauano sifu riposato: & ella hebbe ripreso lanimo alquãto piu alto che usata non era sedendo disse: poi che cosi e che io uostra reina sono non dilunghandomi dalla maniera tenuta per quelle: che dauanti a me sono state: il cui reggimento uoi ubbidiendo comãdato hauete. il piacer mio in poche parole ui saro manifesto: il quale se dal uostro consiglio sara commendato quel seguiremo. Come uoi sapete domane e uenerdi & il seguente di sabbato giorni perle uiuãde le quale susano in quegli alquanto tediosi alle piu genti senza chel uenerdi hauendo riguardo che in esso colui: che perlanostra uita mo-ri & sostenne amarissima passione e degno di reuerẽtia per che giusta cosa & molto honesta reputerei che a honor di dio piu tosto a orationi che a nouelle uacassimo: & il sabbato appresso usanza e delle donne di lauarsi la testa et ditor ogni poluere & ogni sucidume che per la faticha di tutta la passata septimana sopra uenuta fussi & so-gliono similmente assai a reuerẽtia della uergine madre del figliol di dio digiunare et da indi inanzi per honore della sopra uegnente

domenica da ciaſcuna opera riposarſi: per che non poſſendo coſi ad
pieno inquel di lordine danoi preſo nel uiuere ſeguitare: ſimilmen
te ſtimo ſia ben facto quel di delle nouelle ciposiamo Appreſſo per
cio che noi qui quattro di dimorate ſaremo ſe noi uogliamo tor uia
che gente nuoua nōci ſopra uengha reputo opportuno di mutarci di
qui & andarne altroue & ildoue io ho gia penſato & proueduto: qui
ui quando noi ſaremo domenica appreſſo dormire adunati hauendo
noi tucti hoggi hauuto aſſai largo ſpatio da diſcorrere ragionandoſi
ꝑche piu tēpo dapenſare harete & ſi perche ſara ancora piu bello che
un poco ſiriſtringha del nouellare la licentia e che ſopra uno demol
ti facti della fortuna ſi dica et o penſato che queſto ſara. Diche alcu
na coſa molto deſiderata con induſtria acquiſtaſſi o laꝑduta ricupaſ
ſi. Sopra che ciaſcun penſi di dire alla brigata alcuna coſa eſſer poſ
ſa utile o almeno dilecteuole: ſaluo ſempre ilpriuilegio di Dioneo
Ciaſcuno conmendo ilparlar et ildiuiſo della reina et coſi ſtatuiro/
no che fuſſi. Laquale appreſſo queſto factoſi chiamare il ſuo ſiniſcal
cho doue mectere doueſſino la ſera le tauole et quello appreſſo che
far doueſſi intucto iltempo della ſua ſignoria pienamente gli diuiſe
et coſi facto inpie dirizzata colla ſua brigata a far quello che piu pia
ceſſi aciaſcuno licentio. Preſono adunque le donne e gli huomini ī
uerſo un giardinecto la uia: et quiui poi che alquanto diportati ſi fu
rono lhora di cena uenuta con feſta et piacere cenorone et da quella
leuati come alla reina piacque menando Emilia la Carola la ſequen
te canzona da Pampinea riſpondendo laltre fu cantata.

QVal donna cantera ſe non canto io. Che ſon contenta do/
gni mio diſio.

Ien dunque amore cagion dogni mio bene. Dogni ſperan
za & dogni lieto effecto: Cantiamo inſieme un poco. Nō
de ſoſpiri ne delamare pene. Chor piu dolce mi fāno il tuo
dilecto. Ma ſol del chiaro fuoco. Nel quale ardēdo in fe
ſta uiuo et giuocho. te adorando come un mio dio.

TV mi poneſti innanzi agliocchi amore: Il primo di chio
nel tuo fuoco entrai: Vn giouinecto tale. Che di bilta dar
dire ne di ualore. Non ſene trouerrebbe un maggior mai
Ne pure allui equale. Di lui macceſi tanto che aguale: Lieta ne can
to teco ſignor mio.

ET quel che inquesto me sommo piacere. E chio gli piac-
cio quãto egli ame piace amor latua merce. Per che inque
sto mondo ilmio uolere posseggo. et spero nel altro hauer
pace: per quella integra fede. Chio gli porto dio che questo uede:
del regno suo ancor ne sara pio.

APpresso questa piu altre se ne cantorono: & piu danze si fe
ciono & sonorono diuersi suoni ma estimãdo la reina tem
po essere di douersi andare a posare con torchi auanti cia-
scuno alla sua camera senando & glidue di seguenti aquelle cose ua
cando che prima la reina haueua ragionato con desiderio aspectoro
no la domenica.

Finisce la secũda giornata del camerone. Incomincia la terzza nel
la quale sotto il reggimẽto di Neiphile si ragiona di molti facti del
la fortuna: cioe di chi alcuna cosa da lui molto desiderata con indu
stria acquistassi o la perduta recuperassi.

LAurora gia di uermiglia cominciaua appressandoui il sole
adiuenir rancia quando la domenica la reina leuatasi & fac
ta tucta la sua compagnia leuare & hauendo gia il sinischal
co gran pezzo dauanti mandato alluogho doue andar doueano assai
delle chose opportune & che quiui preparassi quello che bisognaua
ueggiendo gia la reina in camino prestamente facto ogni altra cosa
caricare quasi quindi il capo leuato fussi con la salmeria nando et cõ
la famiglia rimasa appresso delle donne et designori. La reina adun
que con lento passo accompagniata & seghuita dalle sue donne et
da i tre giouani alla ghuida del canto ben forse diuenti usignuoli et
altri ucciellecti per una uiecta non troppo usata. ma piena di uerde
herbette et di fiori: gli quali perlo suprauegnente sole tutti sinco-
minciauono ad aprire preso ilcamino uerso loccidente et cianccian
do et mocteggiando et ridendo colla sua brigata senza essere anda
ta oltre adu milia passi assai auanti che mezza terza fussi ad uno bel
lissimo. & ricco palagio: ilquale alquanto rileuato da lontano sopra
un poggecto era posto gliebbe cõdocti: nel quale entrati & per tut
to andati & hauendo le gran sale le pulite et ornate chamere com-
piutamente & ripiene di cio che a chamera sappartiene ueduto som
mamẽte il cõmẽdorono & magnifico reputorono il signore di quel
lo: dappoi a basso discesi & ueduta lãplisima & lieta corte diquello

le uolte piene doptimi uini & la fredissima acqua et ĩ gran copia che quiui surgieua. piu anchora il lodauano quindi quasi di riposo uaghi sopra una loggia che la chorte tutta signoreggiaua essendo ogni cosa piena di quegli fiori che concedeua il tempo. & di frondi postisi a sedere uenne il discreto finischalco & loro con pretiosissimi confecti & optimi uini riceuette & riconforto. Appresso laqual cosa facto si aprire un giardino che di costa era alpalagio ĩ quello che tutto era dintorno murato si uentrorono & parendo loro nella prima entrata di marauigliosa bellezza tutto in sieme piu attentamente leparti di quello cominciarono a riguardare. Esso haueua dintorno da se & perlo mezzo in assai parti uie amplissime tutte diritte chome strale & coperte di pergolati di uiti lequali faceuano gran uista di hauere quello anno assai uue: & tutte allhora fiorite si grande odore perlo giardino rendeuano che mescholato in sieme con quello di molte altre cose che per lo giardino oliuano pareua loro essere tra tutta la spetieria che mai nascessi in oriente. le latora delle qual uie tutte di rose bianche & uermiglie et di gelsomini erano quasi chiuse per le quali cose non che la mattina ma quale hora il sole era piu alto socto odorifera & dilecteuole ombra senza esser toccho da quello uisi poteua per tucto andare. quante & quali et come ordinatamente poste fussino le piante che erano in quel luogho. lungo sarebbe a raccontare ma niuna ne laudeuole laquale il nostro aere patisca, di che quiui non sia abbondeuolmẽte. Nel mezo del quale quello che e non meno cõmendabile che altra cosa che ui fussi ma molto piu era uno prato diminutissima herba & uerde tanto che quasi nera parea: dipito tucto forse di mille uarieta di fiori: chiuso dintorno diuerdissimi & uiui aranci & dicedri gliquali hauendo iuecchi fructi & e nuoui & isiori ancora non solamente piaceuole ombra agli occhi: ma ancora al odorato faceuon piacere. Nel mezo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo et con marauigliosi intagli ue entro non so se da natural uena o artificiosa per una figura laquale sopra una colõna che nel mezo diquella diricta era gittaua tanta acqua & si alto uerso ilcielo che poi non senza dilecteuol suono nella fonte chiarissima richadeua che dimeno harebbe macinato un mulino: la quale dappoi quella dico che soprabondaua al pieno della fonte ꝑ occulta uia del pratello usciua & per canalecti assai begli & artificiosamente facti

fuor diquello diuenuta palese tutto lo torniaua & quindi per canale
cti simili quasi per ogni parte delgiardino discorrea & raccogliẽdo
si ultimamente inuna parte: della quale del bel giardino haueua lu
scita & quindi uerso ilpian discendendo chiarissima auãti che aquel
diuenissi cõ grandissima forza & con nõ piccola utilita del signore
due mulina uolgea. Il uedere questo giardino ilsuo ordine lepiante
& la fontana cogli uccellecti procedenti da quella tanto piacque ad
ciascuna dõna & a tre giouani che tutti cominciorono ad affermare
che se paradiso sipotessi ĩterra fare: non sapeuano cognoscere che al
tra forma che quella diquel giardino glisipotessi dare: ne pensare ol
tre aquesto qual bellezza gli si potessi adiũgnere Andando adunq;
cõtentissimi dintorno p quello facẽdosi diuari rami darbori ghirlã
de bellissime tutta uia udendo forse uenti maniere di canti duccelli
quasi apruoua lun del altro cãtãdo saccorsono duna dilecteuole bel
lezza della quale dallaltre sopra presi nõ serano ãcora accorti Che
essi uidono elgiardino pieno forse di cento uarieta di begli animali
et luno allaltro monstrãdosi duna parte uscire conigli dallaltra par
te correre lepre & doue giacere chauriuoli & inalcuna cerbietti gio
uani andare pascendo & oltre aqueste piu altre maniere di non noci
ui animali ciascuno asuo dilecto quasi dimestichi andarsene asollaz
zo. Lequali cose oltre aglialtri piaceri un uie maggior piacere adiũ
sono. Ma dappoi che assai hor questa cosa hor quella ueggendo an-
dati furono facto dintorno alla bella fonte metter letauole: et quiui
prima sei cãzonette cãtate & alquãti balli facti come alla reina piac
que andorono a mangiare & con grandissimo & bello & riposato or
dine seruiti & di buone & dilicate uiuande diuenuti piu lieti su si le
uorono & a suoni & a canti & a balli da capo si dierono insino che al
la reina plo caldo soprauegnẽte parue hora che acui piacessi sandassi
adormire. De quali chi uando & chi uinto dalla bellezza delluogo
andare non uolse: ma quiui dimoratisi chi a leggere romanci chi a
giucare a scacchi & chi a tauole mentre glialtri dormiron si diede.
Ma poi passata la nona leuato si fu ciascuno et il uiso con la frescha
acqua rinfrescato sebbe nel prato si chome alla reina piacque uicini
alla fontana uenutine et in quello secondo il modo usato postisi a se
dere ad aspectare cominciorono di nouellare sopra la materia dalla
reina proposta. De quali il primo a cui la reina tal caricho impose fu

a Philostrato ilquale comincio in questa guisa.

Masetto da Lampolecchio si fa mutolo & diuenne ortolano duno monasterio di donne lequale tutte concorrono a giacersi con lui.

BEllissime donne assai sono diquegli huomini e di quelle femine che si sono stolti che credono troppo bene che come ad una giouane et sopra ilcapo posta labenda biancha & indosso messa la nera cocholla che ella piu non sia femina ne piu senta de feminili appetiti se non come se di pietra lauessi facta diuenire ĩ farla monacha & se forse alcuna cosa contata questa lor credēza nodono cosi si turbano come se contra natura un grandissimo & scelerato male fussi stato cōmesso nō ripensando ne uolendo hauere rispecto ad semedesimi li quali la piena licentia di potere fare quello che uogliono non puo satiare ne anchora alle gran forze del otio & et della solitudine. Et similmente sono anchora diquegli assai che credono troppo bene che la zappa & lauanga & le grosse uiuande et i disagi tolgano del tutto a lauoratori della terra i concupiscibili appetiti & rendan loro dintellecto & dauedimento grossissimi. Ma quanto tutti coloro che cosi credono sieno in gannati mi piace. poi che la reina comandato mela non uscēdo della proposta factisi dal lei difaruene piu chiare con una piccola nouellecta.

IN queste nostre contrade fu & e ancora uno monasterio di donne assai famoso di sanctita: il quale io non nomino per non diminuire in parte alcuna la fama sua: nel quale non e gram tempo non essendoui allora piu che octo donne conuna badessa et tutte giouani era uno buono homicciuolo dun loro bellissimo giardino ortolano ilquale non contentandosi del salario facta la ragione sua col castaldo delle donne a lampolecchio la onde egli era se ne torno: quiui tra glialtri che lietamente il riceuectono fu uno giouane lauoratore forte & robusto & secōdo huomo di uilla cō bella ꝑsona et uiso assai piaceuole ilcui nome era Masecto & domādollo doue tanto tempo stato fussi il buono huomo che Nuto hauea nome glile disse. Ilquale Masecto domando di che egli al munistero seruissi. A cui Nuto rispose io lauoraua uno loro giardino bello & grande & oltre a questo andaua alcuna uolta al boscho per le legne attingneua acqua et faceua cotali altri seruigetti ma ledonne mi da

uono ſi poco ſalario che io non ne poteua apena pur pagare e calzari
et oltre aqueſto elle ſono tucte giouane et parmi chel habbino ildia
uolo in corpo che nonſi puo fare coſa niuna allor modo: anzi quan-
do io lauoraua alcuna uolta lorto luna diceua pō qui queſto et laltra
pon qui quello et laltra mi toglieua la zappa di mano et diceua que
ſto none ſta bene et dauammi tāta ſeccaccine cheio laſciaua ſtare il
lauorio et uſciuami dellorto: ſiche tra per luna coſa et per laltra io
non ui uolſi ſtare piu et ſommene uenuto: anzi mi prego il caſtal-
do loro quando io mene uenni cheſe io naueſſi alcuno alle mani che
fuſſi da cio che io gliele mandaſſi et io gliele promiſi: ma tanto dio
el faccia ſano delle reni quanto io ne procaccero o manderogliene
niuno: A Maſecto udendo le parole di Nuto egli uenne nellani-
mo unſi grande deſiderio deſſer cō queſte monache che tutto ſene
ſtruggieua: comprendendo perle parole di Nuto che allui douerre
be poter uenir facto diquello che egli deſideraua e aduiſoſſi che fac
to nōgli uerrebbe ſe a Nuto ne diceſſi niente: glidiſſe de come bē
faceſti aduenirtene che e uno huomo aſtare cō femine egli ſarebbe
meglio ſtare co diauoli elle nō ſanno delle ſepte uolte le ſei quello
chele ſiuogliono loro ſteſſi. Ma dappoi partito illor ragionar comi
cio Maſſetto apenſare che uia doueſſi tenere adouer poteter eſſere
cō loro & conoſcendo che egli ſapea ben far quegli ſeruigi che Nu
to diceua non dubito di perder p quello ma temecte di nō douerui
eſſer riceuuto percio che troppo era giouane & appariſcēte: perche
molte coſe diuiſate ſeco imagino illuogo e aſſai lontano diqui & ni
uno mi ui cognioſce ſe io ſo far uiſta deſſer mutolo: percerto io ui
ſaro riceuuto & inqueſta inmagination fermatoſi con una ſua ſcure
incollo ſenza dire ad alcuno doue ſandaſſi: inguiſa dun pouero huo
mo ſenando almonaſterio: doue peruenuto entro drento & trouo p
uentura ilcalſtaldo nella corte alquale facendo ſuoi atti chome imu
toli fanno: moſtro didomandargli mangiare perlamor didio et che
egli ſe biſogniaſſi gli ſpezerebbe delle legne. Ilcaſtaldo gli die da
mangiare uolentieri et appreſſo queſto gli miſe innanzi certi ceppi
che Nuto nō hauea potuti ſpezzare iquali coſtui che fortiſſimo era
inpoca dora hebbe tucti ſpezzati. Ilcaſtaldo che biſogno hauea dā
dare al boſco ilmeno ſeco et quiui gli fece tagliare delle legne poi
meſſogli laſino innanzi cō ſuoi cenni gli fecie intendere che a caſa

nele recacssi: costui ilsece molto bene ꝑche ilcastaldo a far fare cer
ti bisogni chegli erano aluogo piu giorni uel tẽne: de quali aduẽne
che undi labadessa iluide & domãdo ilcastaldo chi egli fussi Ilquale
le disse madõna questo e un pouero huomo mutolo & sordo ilquale
un di ci uẽne ꝑ limosina siche io glio facto bene et ogli facto fare as
sai cose che bisogno cerano: se egli sapessi lauorar lorto & uolessici
rimanere io mi credo che noi naremo buon seruigio: ꝑcio che egli
ci bisogna et egli e forte & potrebbe lhuomo far cioche uolessi & ol
tre aquesto nõui bisognorebbe dauer pẽsiero che egli motteggiassi
queste uostre giouane. A cui labadessa disse. Inse di dio tu di iluero
sappi se egli sa lauorare et ingegnati di ritenercelo dagli qualche pa
io di scarpette o qualche capuccio uecchio & lusingalo: fagli uezzi
dagli ben da mangiare. Il castaldo disse di farlo. Masetto non era
molto lontano ma faccendo uista di spazare la corte tutte queste pa
role udiua & seco lieto diceua se uoi mi mettete costa entro io ui la
uorero si lorto che mai non ui fu cosi lauorato. Hora hauendo il ca
staldo ueduto che egli optimamẽte sapeua lauorare et con cenni do
mandatolo se egli uoleua stare quiui: & costui con cenni risposto/
gli che far uoleua cio che egli uolessi hauendolo riceuuto glimpose
che egli lorto lauorassi & mostrogli quello che affare hauessi: poi an
do per altri bisogni del munistero et lui lascio. Il quale lauorando
lun di appresso laltro le monache incominciorono a dargli noia &
metterlo in nouelle come spesse uolte aduiene che altri fa de muto
li & diceuangli le piu scellerate parole del mondo non credẽdo dal
lui essere intese: & la badessa che forse stimaua che egli cosi senza
coda come senza fauella fussi dicio poco o niente si curaua. Hor pu
re aduenne che costui undi hauendo lauorato molto & riposandosi
due giouanette monache che perlo giardino andauono sappressoro
no la doue egli era & lui che sembiante faceua didormire comincio
rono a riguardare per che luna che al quãto era piu baldanzosa disse
allaltra. Se io credessi che tu mi tenessi credenza io ti direi un pen
siero: che io hauuto piu uolte il quale forse anche a te potrebbe gio
uare. Laltra rispose: di sicuramente che per certo io nol diro mai a
persona. Allora la baldãzosa incomĩcio adire. Io nõ so se tu hai po
sto mente chome noi siamo tenute strette ne che mai qua entra huo
mo nessuno se none il chastaldo il quale e uecchio & questo muto.

lo. & io ho gia piu uolte a piu donne che a noi sono uenute udito di
re che tutte laltre dolcezze del mondo sono una beffe a rispecto di
quella quando la femina usa cō lhuomo per che io mo piu uolte mes
so inanimo poi che cō altri non posso: diuolere cō questo mutolo ꝓ
uare se cosi e & egli e il migliore del mondo da cio costui: benche
egli uolessi pur egli potrebbe ne saprebbe ridire tu uedi che egli e
un cotale giouanaccio sciocche cresciuto innanzi al senno. uorrei
uolētieri udire quello che a te ne pare: Oime disse laltra che e quel
lo che tu di non sai tu che noi habbiamo promessa la nostra uirgini
ta a dio. O disse colei quante cose egli sipromectono tutto ildi che
non segli attiene niuna: se noi gliele abbiam ꝓmessa truouisi unal
tra o dellaltre che gliele attēghino. Acui la conpagna disse o se noi
ingrauidassimo come andrebbe ilfacto: quella allora disse tu comin
ci ad hauere pensiero del male prima che egli ti uenga: quādo cote
sto aduenissi allora si uorra pensare. egli ci saranno mille modi dasa
re siche mai non si sapra pur che noi medesime nol diciamo. Costei
udendo cio hauendone gia maggior uoglia che laltra di prouare che
bestia fussi lhuomo disse hor bene come faremo. Acui colei rispo
se tu uedi che egli e in su la nona io mi credo chelle suore sieno tut
te adormire se non noi. guatiamo per lorto se persona cie & se egli
nō ce ꝑsona che habbiam noi affare se nō a pigliarlo ꝑ mano et me
narlo in questo capannecto la doue egli fugge lacqua et quiui luna
si stia drēto collui & laltra facci la guardia eglie si sciocche che egli
saccōciera douunqꝫ noi uorremo. Massetto udiua tucto questo ragi
onamento & disposto ad ubbidire niuna cosa aspectaua se non lesse
re preso daluna diloro. queste guardato ben per tucto & ueggendo
che daniuna parte poteuano essere uedute: appressandosi quella che
mosse hauea le parole a Massetto lui desto & egli incontanente si le
uo inpie. perche costei con acti lusinghevoli presolo perla mano &
egli faccendo cotal risa sciocche ilmeno nel capānecto doue Mase
cto senza farsi troppo inuitare quel fecie che ella uolse. La quale si
come leale compagna hauuto quel che uolea diede allaltra luogho:
et Massetto pur mostrandosi semplice facēua illoro uolere. Perche
auāti che quindi si dipartissino da una uolta insu ciascuna prouar uol
se come ilmutolo sapea caualcare. & poi seco spesse uolte ragionan
do diceuano che bene era cosi dolce cosa & piu come udito haueua

no: prendendo a cōuneuoli hore tempo col mutolo ſandauono a tra
ſtullare. A duēne un giorno che una lor compagnia da una fineſtra
della ſua cella diqueſto facto aduedutaſi a due altre ilmoſtro et pri
ma tennono ragionamento inſieme di douerle accuſare allabadeſſa
poi mutato conſiglio & colloro accordateſi partifici uēnono del po
der di Maſſetto: alle quali laltre tre ꝑ diuerſi accidēti diuēnono cō
pagne in uarii tēpi. Vltimamēte labadeſſa che ancora diqueſte coſe
non ſaccorgieua: andando un di tutta ſola perlo giardino eſſendo il
caldo grāde trouo maſetto ilqual dipoca fatica il di ꝑ troppo chaual
care della nocte haueua aſſai tucto diſteſo allombra dun mandorlo
dormirſſi & auēdogli il uento ipanni dinanzi leuati indrieto tucto
ſtaua ſcoperto: Laqual coſa riguardando ladonna e ſola uedēdoſi in
quello medeſimo appetito cadde che cadute erano le ſue monacel
le: & deſtato maſetto ſeco nella ſua chamera nel meno doue parec
chi giorni cō grāde querimonia delle monache facta che lortolano
non ueniua allauorar lorto il tenne prouādo & riprouādo quella dol
cezza laquale eſſa prima allaltre ſoleua biaſimare. ultimamēte del
la ſua camera alla ſtanza di lui rimandatolo & molto ſpeſſo riuolen
dolo & oltre accio piu che parte uolendo da lui. nō potendo Maſet
to ſodiſſare a tāte: ſauiſo che il ſuo eſſer mutolo gli potrebbe ſe piu
ſteſſi in troppo gran danno riſultare & percio una nocte colla badeſ
ſa eſſendo rotto lo linguaggio comīcio adire. Madōna io ho inteſo
che un gallo baſta aſſai bene a. x. galline: ma che dieci huomini poſ
ſono male o con fatica auna femina ſatiſſare doue a me ne conuiene
ſeruire noue alche per coſa del mondo io non potrei durare anzi ſo
no io per quello che in fino a qui ho facto atal uenuto: che io non po
ſſo fare ne poco ne molto: & per cio o uoi mi laſciate andare cō dio
o uero a queſta coſa trouare modo. La donna udendo coſtui parlare
ilquale ella teneua mutolo tutta ſtordita diſſe che e queſto io crede
ua che tu fuſſi mutolo. Madonna diſſe Maſetto io era bene coſi ma
non per natura anzi per una infermita che la fauella mi tolſe & ſola
mēte daprima queſta nocte mela ſento eſſer reſtituta di che io lodo
dio quanto io poſſo. La donna ſel credecte & domandollo che uoleſ
ſi dire cio che egli a noue hauea a ſeruire: Maſetto gli diſſe il facto
il che labadeſſa udendo ſaccorſe che monacha non hauea che molto
piu ſauia non fuſſi dilei per che come diſcreta ſenza laſciar Maſſet

to partire dispose di uoler con le sue monache trouar modo aquesti facti accio che da Massecto non fussi il monasterio uituperato & essendo di quegli di morto illor castaldo di pari consentimento apertosi tra tucte cio che per adrieto da tucte era stato facto cō piacer di Massecto ordinorono che le genti circunstanti credectono che per le loro orationi & per limeriti del sancto incui in titolato era il monasterio a Massecto stato lungamēte mutolo la fauella fussi restituita & lui castaldo feciono & poi persi facta maniera le sue fatiche partiron che lepote cōportare nelle quali ben che esso assai monache ui generassi. pur si discretamente ꝓcedecte lacosa che niente sene sentisse nō dappoi lamorte della badessa. et essendo gia Massecto presso che uecchio desidero di tornarsi riccho a casa sua. La qual cosa saputa dileggier gli fece uenire facto. Cosi adunq; Massecto uecchio padre & riccho senza hauer faticha di nutricare li figliuoli o spesa di quegli ꝑlo suo aduedimento hauēdo saputo la sua giouanezza bene adoperare donde con una scure incollo sera partito. riccho sene torno affermādo che cosi tractaua christo chi gli poneua le corna sopra ilcappello.

Vno parafreneiri giace colla moglie di Agilulfo re: di che Agilulfo tacitamente saccorge truoualo & tondelo. Il tonduto tutti glaltri tonde & cosi campa dalla morte.

ESsendo la fine uenuta della Nouella di Philostrato della quale erano alcuna uolta un poco ledonne arrossite: & alcunaltra senaueuon riso. Piacque alla reina che Pampinea nouellando seguissi. Laquale con ridente uiso incomiciando disse. Sono alcuni si poco discreti nel uolere pur mostrare di cognoscere & di sentire quello che per loro non fa di sapere che alchuna uolta per questo edisaueduti difecti inaltrui sicredono lalor uergogna scemare ladoue essi lacrescono ininfinito: & checio sia uero nel suo cōtrario monstrandoui la astutia duno forse di minor ualore tenuto che Masetto nel senno dun ualoroso re: Vaghe donne intēdo: che per me ui sia dimostrato.

AGhilulfo fu re de lōbardi si come esuoi predecessori in Pauia citta di Lombardia haueuan facto fermo ilsolido del regno hauendo presa per moglie Theudelingha rimasa uedoua da Vectari re stato similmente de lombardi laquale fu bellis

ſima donna ſauia & honeſta molto male aduenturata in amadore et
eſſendo alquanto per la uirtu & per lo ſenno di queſto re Aghilulfo
le coſe de lombardi proſpere & in queſta adiuenne: che uno palafre
nieri della decta reina huomo quanto di natione diuiliſſima conditi
one ma per altro da troppo piu: che dacoſi uile meſtiere & della per
ſona bello & grande coſi come ilre fuſſi ſenza miſura della reina ſin
namoro & ꝑcio che ilſuo baſſo ſtato nongli hauea tolto che egli non
cognoſcieſſi queſto ſuo amore eſſer fuori dogni conuenientia ſico-
me ſauio a niuna perſona il paleſaua ne etiamdio allei cogli occhi ar
diua di ſcoprirlo: & quantunq; ſenza alcuna ſperanza uiueſſi di do
uere mai allei piacere e pur ſeco ſi gloriaua: che inaltra parte haueſ
ſi allogati iſuoi penſieri & come colui che tucto ardeua in amoroſo
foco ſtudioſamente facea oltre adogni altro de ſuoi compagni ogni
coſa laqual credea: che alareina doueſſi piacere ꝑche ĩteruenıua che
lareina douẽdo chaualcare piu uolẽtieri ilpalafreno da coſtui guarda
to chaualcaua che alcun altro: ilche quãdo aduenıua coſtui ĩgrãdiſſi
ma gratia ſel reputaua & mai dalla ſtaffa non ſele partiua beato tenẽ
doſi qual hora pure i pãni toccar li poteua. Macome noi ueggiamo
aſſai ſouẽte aduenir quãto laſperãza minor diuẽta tanto lamor mag
gior farſi in coſi ĩqueſto pouero palafreniere auenia in tãto che gra
uiſſimo gliera ilpoter cõportar il grã diſio coſi naſcoſo come facea
nõ eſſẽdo dalcuna ſperãza aiutato piu uolte ſeco da queſto amor nõ
poſſendo diſciogherſi: dilibero dimorire & penſando ſeco del mo
do preſe ꝑ partito diuolere queſta morte ꝑ coſa per la quale appariſ
ſi lui morire per amore che alla reina haueua portato & portaua &
queſta coſa propoſe diuolere che cotal fuſſi che egli ĩ eſſa tentaſſi la
ſua fortuna inpotere o tucto o parte hauere delſuo deſiderio ne ſi fe
ce a uolere dir parole a la reina o auoler per lectere far ſentire il ſuo
amore che ſapeua che in uano o direbbe o ſcriuerrebbe ma a uolere
prouare ſe per ingegno con la reina giacer poteſſi ne altro ingegno
ne uia cera ſe non trouar modo come egli inperſona del re il quale
ſapeua che del continouo con lei non giaceua poteſſi allei peruenire
et nella ſua chamera drento entrare perche accio che uedeſſi in che
maniera & in che habito il re quando allei andaua andaſſi piu uolte
di nocte inuna grande ſala del palagio delre laquale in mezo eratra
la chamera del re & quella della reina ſi naſcoſe & in tralaltte una
pi

nocte uide il re uscire della sua camera in uiluppato ĩ uno gran mã tello & hauere dalluna mano un torchiecto acceso & dal laltra una bacchecta & andare allacamera della reina & senza dire alcuna cosa percuotere una uolta o due luscio della camera cõ quella bacchecta & in contanente essergli aperto & toltigli di mano il torcchiecto. La qual cosa ueduta & similmente uedutolo ritornare penso di cosi douer fare egli similmẽte & trouato modo dauer un mãtello simile a quello che alre ueduto hauea & un torchiecto & una mazziuola & prima ĩ una stufa lauatosi bene accio: che nõ forse lodor del letame lareina noiasse o lafacessi accorgere delingãno cõ queste cose come usato era nella gran sala si nascose & sentẽdo che gia ꝑ tutto si dormiua & tẽpo parendogli o di uoler alsuo desiderio dare effecto o di far uia cõ alta cagione alla bramata morte facto cõ pietra & cõ lacciaio che seco portato hauea un poco di fuoco il suo torchietto accese et chiuso & aduiluppato nel mantello senando alluscio della camera edue uolte il ꝑcosse cõ labacchetta lacamera dauna cameriera tutta sonnachiosa fu apta. illume preso & occultato la onde egli senza alcuna cosa dire drẽto alla cortina trapassato & posato il mãtello se nẽtro nellecto nel quale lareina dormiua. Egli desiderosamẽte inbraccio recatasela mostrãdosi turbato ꝑcio che costume delre esser sapeua che quãdo turbato era niuna cosa uoleua udire senza dir alcunacosa o senza essere allui detta piu uolte carnalmẽte la reina cognobbe come che graue gli paressi il partire pur temẽdo nõ la troppa stanza gli fussi cagione di uolger lhauuto dilecto in tristitia si leuo & ripreso ilsuo mãtello & illume senza alcuna cosa dire senãdo e come piu tosto pote si torno allecto nel quale appena ancora esser poteua quãdo ilre leuatosi alla camera ando da la reina diche ella si marauiglio forte & essendo egli inellecto entrato et lietamente salutatala ella dalla sua letitia prese ardire & disse. O signor mio questa che nouita e sta nocte uoi ui partite pur teste da me & oltre lusato modo di me hauete preso piacere & cosi tosto dacapo ritornate guardate cio che uoi fate. Il re udendo queste parole subitamẽte presumpse la reina da similitudine di costumi & di persona essere stata ingannata: ma come sauio subitamente penso. poi uide lareina accorta nõ sene ra ne alcuno altro dinon uolernela fare accorgere: ilche molti sciocchi nõ harebbon facto ma harebbon decto io nõ ci fui io chi fu colui che ci fu come ando: chi ci uenne: di che molte cose nate sarebbon

perle quali egli harebbe attorto contristata ladōna & datale materia
dadesiderare altra uolta quello che gia sentito hauea & quello che ta
cendo niuna uergognia gli poteua tornare parlando sarebbe uitupe
rio recato. Rispose adunque il re piu nella mente che nel uiso o che
nelle parole turbato. donna non ui priegho io huomo di poterci al-
tra uolta essere stato & anchora apresso questa tornarci: A cui la don
na rispose: Signor mio si: ma tucta uia ui priegho che uoi guardiate
alla uostra salute. Allhora il re disse & egli mi piace diseguire il uo
stro consiglio & questa uolta senza darui piu impaccio mene uo tor
nare & hauēdo lanimo gia pieno dira & dimal talēto ꝑ quello che ue
dea gliera stato facto ripreso ilsuo mantello usci della camera & pē
so diuolere chetamente trouare chi questo hauessi facto imaginando
lui della casa douer essere & qualunq; si fussi nō esser potuto di quel
la uscire. Preso adunque un piccolissimo lume inuna lāterna senan
do in una lunghissima casa che nel suo palagio era sopra le stalle de
cauagli nel quale quasi tucta la sua famiglia in diuersi lecti dormiua
& estimando che qualūque fussi colui che cio facto hauessi che ladō
na diceua nongli fussi potuto ancora il polso elbattimento del cuo-
re perlo durato affanno potuto riposare: tacitamente cominciato da
lun de capi della casa atucti comincio andar toccando ilpecto per sa
pere se egli battessi Come che ciascuno dormissi forte colui che col
la reina stato era non dormiua ancora per la qual cosa uedendo ueni
re il re & aduisandosi cio che esso cercando andaua forte comincio
a temere tanto che sopra il bactimento della faticha hauuta la paura
naggiunse uno maggiore & aduisossi fermamēte chese ilre dicio sa
uedessi sanza indugio ilfacessi morire & come che uarie cose gli an
dassino ꝑlo pensiero di douersi fare. pur uedendo ilre sanza alcune
arme: dilibero di far uista di dormire & attendere aquello che il re
far douessi. Auendone il re adunque molti cerchi: ne alcuno trouan
done il quale giudicassi esser stato desso peruenne a costui & trouan
dogli batter forte ilcore seco disse questo e desso: ma si come colui
che dicio che far intendea niuna cosa uoleua chessi sentissi niuna al-
tra cosa gli fece se none che con un paio di forbicine le quali portate
haueua gli tonde alquanto dalluna delle parti i chapegli i quali essi a
quel tempo portauano lnghissimi accio che aquello segnale lamacti
na sequente lo ricognoscessi: & questo facto si di parti et tornossi

alla chamera sua. Costui che tutto cio sentito hauea: si chome colui che malitioso era chiaramente sauiso: perche segnato era stato la onde egli sanza alcuno aspettare sileuo & trouato un paio diforuici delle quali per aduentura uerano alcun paio perla stalla per seruigio de cauagli: pianamente andando aquanti in quella casa ne giaceuono a tucti i simile maniera sopra lorecchie taglio icapelli & cio facto sanza esser stato sentito sene torno adormire, ilre leuato lamattina comando che auanti che le porte delpalagio saprissino tucta lasua famiglia gli uenissi dauanti & cosi fu facto Liquali tucti senza alcuna cosa incapo dauanti standosi esso comincio a guardare per cognoscere iltonduto dallui. et ueggendo lamaggior parte diloro co capegli ad un medesimo modo tagliati si marauiglio & disse seco stesso: Costui il quale io uo cercando quantunque di bassa cōdition sia assai bene mostra dessere dalto senno poi ueggendo che senza romore non poteua hauere quel chegli ciercaua disposto anon uolere per piccola uendecta acquistare gran uergognia con una sola parola damunirlo & dimostrargli che aueduto sene fussi gli piacque & a tutti riuolto disse: Chil fecie nol facci mai piu & andateui condio: V naltro gli harebbe uoluti far collare martoriare examinar & domādare & cio faccendo harebbe scoperto quello che ciascuno debbe andar cercando diricoprire & essendosi scoperto benche intera uendecta nauessi presa non e scemata ma molto cresciuta narebbe lasua uergognia et contaminata lhonesta della donna sua. Coloro che quella parola udirono si marauigliorono: & lungamente fra se examinorono che hauessi ilre uoluto dire: ma niuno uene fu che intendessi senō colui solo: a cui toccaua. Il quale si come sauio: mai uiuente il re non lasco perse: ne piu la sua uita insi facto acto comise alla fortuna.

V na donna innamorata duno giouane: honestamente induce un santo frate adirgliele & fallo senza aduedersene dicio ruffiano.

TAcea gia Pampinea & lardire & la cautela de palafreneri era dapiu diloro stata lodata & similmente il senno del re quando la reina a Philomena uoltatasi lempose ilseguitare perla qualcosa Philomena uezosamente cosi comincio aparlare. Io intendo di raccōtarui una beffe che fu da uero facta dauna bella don

na ad uno sollemne religioso tanto piu ad ogni secolare da piaciere quanto essi ilpiu stoltissimi et huomini di nuoue maniere e costumi si credono piu che glialtri in ogni chosa ualere & sapere doue essi di gran lunhga sono da molto meno: sichome quegli; che per uilta da nimo non hauendo argomento come glialtri huomini diciuanzarsi si rifuggono doue hauer possano damangiar come ilporco. Laquale o piaceuole donne io racconterero nõ solamente per seguir lordine ĩ posto ma ancora per farui acorte che etiam dio che ireligiosi a quali noi oltre amodo credule troppo fede prestiamo; possono esser & so no alcuna uolta non che dagli huomini: ma dalcuna di noi cautamẽ te beffati.

NElla nostra cipta piu dinganni piena che damore o di fede non sono ancora molti anni passati; fu una gentil donna di bellezze ornata di costumi daltezza danimo & di soctili aduedimenti quanto alchuna altra dalla natura dotata ilcui nome ne ancora alcuno altro che alla presente nouella appartenga come che io gli sappia non intendo di palesare per cio che ancora uiuon dique gli che per questo si caricherebbono di sdegno come dicio sarebbe con risa datrapassare. Costei adunque dalto legniaggio ueggendosi nata & maritata aduno artefice lanaiuolo percio che ricchissimo era non potendo losdegno del animo porre interra perlo quale stimaua niuno huomo dibassa condictione quantunque ricchissimo fussi es- ser digentil donna degno: & ueggendo lui ancora cõ tucte le sue ri chezze da niuna altra cosa essere piu auanti che disapere diuisare un mescolato o far ordire una tela o con una filatrice disputare del fila to propose di non uolere de suoi abbracciamenti in alcuna maniera se non inquanto negare nongli potessi; ma diuolere a sodissation di se medesima trouare alcuno ilquale piu dicio che illanaiuolo le pa- ressi che fussi degno & innamorossi duno assai ualoroso homo & di meza eta tanto che queldi che la nol uedea nõ potea lasequente noc te senza noia pasarse. Ma ilualente huomo dicio non accorgendosi niente ne curaua & ella che molto cauta era ne per ambasciata di fe mine ne per lectera ardiua di fargliele sentire temendo dipericholi possibili aduenire & essendosi accorta che costui usaua molto cõ un religioso. ilquale quãtunque fussi tondo et grosso huomo nõ dime no percio che disanctissima et laudabile uita era quasi datucti haue

ua diualentissimo frate fama estimo costui douer essere optimo mezano tra lei et ilsuo amante et hauendo seco pensato che modo tenere douessi se nando a cōueneuole hora alla chiesa doue egli dimoraua: et factosel chiamare disse quando gli piacessi dallui siuoleua cōfessare. Il frate uedendola et estimandola gentil donna lascolto uolentieri: et essa dopo la confessione disse. Padre mio ame conuiene ricorrer auoi per aiuto et consiglio dicio che uoi udirete. Io son come colei che decto uelo che uoi cognosciete imiei parenti elmio marito dal quale io sono piu che lauita sua amata ne alchuna cosa desidero che da lui si chome daricchissimo huomo et chello puo bene fare io nol habbia incontanente per le quali cose io piu che me stessa lamo et lasciamo stare che io facessi: ma se io pur pensassi chosa niuna che contra al suo honore o piacere fussi nessuna rea femina fu mai del fuocho degna chome sarei io. hora uno del quale nel uero io non so ilnome ma persona da bene mipare et se io nonne sono ingannata usa molto con uoi bello et grande della persona uestito di panni bruni assai honesto forse non aduisandosi: che io cosi facta intentione habbia chome io ho. par che mabbi posto lassedio ne posso farmi ne a uscio ne afinestra ne uscire dicasa che egli incōtanete nō mi si pari innanzi & marauigliomi io come non e hora qui. diche io mi dolgo forte: pcio che questi cosi facti modi fanno souēte senza colpa alle honeste dōne acquistar biasimo hommi posto in cuore di fargliele alchuna uolta dire a miei frategli: ma poi mo pensato che gliuomini fanno alcuna uolta limbasciate per modo che le risposte seguitan captiue diche nascon parole & dalle parole si peruiene afacti perche acciochе male & scandolo nonne nasciessi mene son taciuta & diliberami didirlo piu tosto auoi che ad altrui per che pare che suo amico siate si ancora per che a uoi sta bene di cosi facte cose nō che gliamici ma gli strani ripigliare. p che io ui priego per solo dio che uoi dicio il dobbiate riprēdere & preghare che piu questi modi non tenga. egli ci sono delaltre donne assai lequali p aduentura son disposte a queste cose & piacera loro desser guatate & uagheggiate dallui la doue ame e grauissima noia: si come a colei che inniuno acto ho lanimo disposto a tal materia. E decto questo quasi lagrimare uolessi a basso la testa: Il sancto frate comprese incontanente che di colui dicessi di cui ueramente diceua & commendata molto la don

na diquesta sua dispositione buona fermamente credendo quello es
ser uero che ella diceua gli promise doperarsi & p tal modo che piu
da quel cotal non le sarebbe dato noia & cognoscendola ricca mol
to lelodo lopera della carita & della limosina ilsuo bisogno raccōtā
dole. A cui la dōna disse io uene priego per dio: & segli questo ne
gassi sicuramente gli dite che io sia stata quella che questo uhabbia
decto & siemene doluta. Et quinci facta la confessione & presa lape
nitentia. ricordandosi de conforti datigli dal frate dellopera della
limosina & empiutagli nascosamēte la mano di danari il prego che
messe dicessi per lanima de morti suoi & da gli piedi di lui leuatasi
a casa sene torno. Al sancto frate non doppo molto si chome usato
era uenne elualente huomo col quale poi che duna cosa & dunaltra
hebbono in sieme alquanto ragionato tiratol daparte per assai corte
se modo ilriprese sicome ella gliaueua dato ad intendere. Ilualente
hūo si marauiglio sicome colui che mai guatata non lhauea & radie
uolte era usato di passare dauanti a casa sua & comincio a uolersi scu
sare ma il frate non lo lascio dire: ma disse egli. hor non far uista di
marauigliarti ne perder parole in negarlo percio che tu non puoi io
non ho queste cose sapute da uicini ella medesima forte di te dolen
dosi mela decte: & quantunque a te queste ciance o mai non ti stiā
bene ti dico io di lei cotāto che se mai io ne trouai alcuna di queste
sciocchezze schifa ella e dessa & per cio per honore di te et per con
solatione di lei ti priego te ne rimanghi: et lasciala stare in pace. il
ualente homo piu accorto chel sancto frate senza troppo indugio la
sagacita della donna comprese et mostrādo alquanto di uergognar
si disse di piu non intramecterſi per innāzi et dal frate partitosi dal
la casa nando della donna laqual sempre attenta staua aduna piccola
finestra per douerlo uedere se ui passassi: & uedendol uenire tanto
lieta & tanto gratiosa si gli mostro che egli assai bene pote comprē
dere se hauere iluero compreso dalle parole del frate & da quel di ī
nanzi assai cautamente con suo piacere & cō grandissimo dilecto et
consolatione della donna faccendo sembianti che altra faccenda ne
fusse cagione continuo dipasser per quella contrada Ma ladonna da
poi alquanto gia accortasi che ella a costui cosi piaceua: come egli a
lei desiderosa di uolerlo piu accendere & certificare del amore che
gli portaua preso luogo et tempo al sancto frate sene torno et posta

sigli nella chiesa a sedere a piedi a piangere incomincio Il frate que
sto uedendo la domando pietosamente che nouella ella hauessi. La
donna rispose padre mio. le nouelle che io ho non sono altre che di
quello maladecto dadio uostro amico dicui io miui ramarichai lal-
trieri p cio che io credo che egli sia nato per mio grãdissimo stimo
lo et p farmi far cosa che io non saro mai lieta: ne mai ardiro di piu
pormiui a piedi Come disse ilfrate nõ se egli rimaso di darti piu no
ia. Certo no disse ladõna: ãzi poi cheio mi uene dolsi quasi come p
un dispecto hauendo forse hauuto per male che io mi ue ne sia dolu
ta per ogni uolta che passar ui soleua credo poi ui sia passato septe &
hor uolessi dio che il passarui et il guatarmi gli fussi bastato ma egli
estato si ardito et si sfacciato che pur hieri mi mando una femina in
casa con sue nouelle & consue frasce et quasi come se io non hauessi
delle borse et delle cintole mi mando una borsa & una cintola ilche
io ho hauuto & ho si forte p male che io credo se io non hauessi guar
dato al peccato & poi per uostro amore io harei facto il diauolo ma
pure mi sono ratemperata et non o uoluto fare ne dire cosa alchuna
che io non uelo facci prima a sapere & oltre aquesto hauendo io gia
rẽduto indrieto la borsa et la cintola alla feminecta che recata lhaue
ua che gliele riportassi & bructo commiato datole. temendo che es
sa per se non la tenessi: & allui dicessi che io lhauessi riceuute si cho
me io intendo che elle fanno alcuna uolta. larichiamai in drieto &
piena di stizza gliele tolsi dimano & olla recata a uoi. accio che uoi
gliele rendiate & diciategli che io nõ ho bisogno di sue cose percio
che la merce di dio & del marito mio io ho tãte borse & cintole che
io uela fogherei dentro. Et appresso questo si chome a padre mi ui
scuso che se egli diquesto non si rimane io il diro al marito mio &
afrategli miei & aduengane che puo che io ho molto piu caro che e
gli riceua uillania se riceuere nela debbe che io habbi biasimo p lui
Et decto questo tutta uia piangendo forte si trasse disocto alla guar
naccha una bellissima & riccha borsa con una leggiadra & cara cin-
tura et gictolle ingrembo al frate. Ilquale pienamẽte credendo cio
che la donna diceua turbato forte oltre ad misura la prese et disse fi
gliuola mia setu diqueste cose ticrucci io nõmene marauiglio ne te
ne so ripigliare. ma lodo molto che tu inquesto seguiti ilmio consi
glio io lo ripresi laltrieri egli ma male attenuto quello che egli mi

promise per che tra per quello & p questo che nuouamente facto ha io gli credo per si facta maniera riscaldare gli orecchie che egli piu briga non ti dara & tu colla benedictione di dio non ti lasciassi uin cere tanto a lira che tu ad alcuno de tuoi ildicessi che egli ne potreb be troppo di male seguire. Et non dubitare che mai di questo biasi mo ti segua che io saro sempre & dinanzi adio & di nanzi agli huo mini fermissimo testimonio della tua honesta. Ladonna fece sembi anti di riconfortarsi alquanto & lasciate queste parole chome colei che lauaritia sua & deglialtri cognoscea disse. Messer a queste noc te misono appariti piu miei parenti & parmi che egli sieno ingrādis sime pene & non dimandano altro che limosine & spetialmente la madre mia la qual mi par si afflicta & cactiuella che e una pieta a ue dere credo che ella porti grandissime pene di uedermi in questa tri bulatione diquesto nimico di dio & percio uorrei che uoi mi dicessi perlanime loro quaranta messe di san Grigorio & delle uostre orati oni accio che dio gli tragha diquel fuoco penace & cosi decto gli po se inmano un fiorino. Il sancto frate lietamente ilprese & cō buone parole et con molti exempli conformo ladiuotione di costei & data gli la sua benedictione la lascio andare. Et partita la donna non ac corgiendosi che egli era uccellato mando per lamico suo: ilqual ue nuto et uedendolo turbato incontanente sauiso: che egli arebbe no uelle dalla donna et aspecto che dir uolessi il frate. Il quale ripeten dogli le parole altre uolte dectogli et dinuouo ingiuriosamente et cruciato parendogli ilriprese molto dicio che decto gli hauea la dō na che egli doueua hauer facto. Ilualente huomo che ancora non ue deua a che il frate riuscir uolessi assai tiepidamente negaua se hauer mandata la borsa ella cintura accio che al frate non togliessi fede di cio se forse data glielauessi ladonna. Ma il frate acceso forte disse. Come ilpuo tu negare maluagio huomo: eccole che ella medesima piangendo mela recate uedi se tu le cognosci. ilualente huomo mo strando di uergogniarsi forte disse: mai si che io le cognosco et con fessoui che io feci male: et giuroui che poi che io cosi laueggho hone sta: che mai diquesto uoi non sentirete piu parole. Hora leparole fu rono molte. alla fine il frate montone diede la borsa et la cintura al lamico suo et doppo molto hauerlo amaestrato et preghato che piu ad queste chose non attendessi: et egli hauendogliele promesso.

Illicentio. Ilualēte huomo lietissimo et della certeza che hauer gli parea dellamore della donna et del bel dono come dal frate partito fu inparte nando: doue cautamēte fece alla sua donna ueder che egli hauea luna ellaltra cosa diche la donna fu molto contenta et piu ancora ꝑcio che le parea chel suo aduiso et amore ādassi dibene in meglio. Et niuna altra cosa aspectando se non chel marito andassi inalcuna altra parte per dare allopera compimento: aduenne che per alcuna cagione non molto doppo a questo cōuenne almarito andare ī fino a Genoua et come egli fu lamactina montato a cauallo et ādato uia cosi ladonna nando al sancto frate: et doppo molte querimonie piangendo gli disse Padre mio hor ui dico bene che io nō posso piu sofferire: ma percio che laltrieri io ui promisi di niuna chosa farne che io prima non uelo dicessi son uenuta a scusarmi et accio che uoi crediate che io habbia ragione di piangere et di ramaricharmi io ui uoglio dire cio chel uostro amico anzi diauolo del inferno mi fecie stamani poco innanzi mattutino. Io nō so qual mala uentura sigli facessi a sapere che ilmarito mio andassi hier mattina a Genoua se nō che stamane allhora che io uo dicta egli entro inun mio giardino et uennesene super uno albero in fino alla finestra della camera mia la quale e sopra al giardino et gia hauea la finestra aperta et uoleua nella camera entrare quando io destatami subito mi leuai et hauea cominciato a gridare et haurei gridato se non che egli che ancora drēto nō era mi chiese mercie perdio et per uoi dicendomi chi egli era la onde io udendolo per amor di uoi tacqui et ignuda come io nacqui corsi et serragli la finestra nel uiso. et egli nella sua malora credo che senan dassi per cio che poi piu nol senti hora se questa e bella cosa: et da sofferire uedetelo uoi io ꝑ me non intendo dipiu comportagliene anzi negli ho bene per amor didio sofferte troppo. Il frate udendo questo fu il piu turbato huomo del mondo et non sapea che dirsi senō che piu uolte ladomando se ella bene conosciuto che egli non fussi stato altri. A cui la donna rispose lodato sia idio se io non cognosco ancor lui da unaltro io ui dico che fu egli et per che egli il negassi non gliele credete. Disse alhora il frate figliuola qui non e altroda dire se nō che questo e stato troppo grande ardire et troppo mal facta chosa et tu facesti quello che far doueui dimandarnelo chome facesti ma io ti uoglio pregare poscia che dio ti guardo di uergo

gognia come che due uolte seghuito hai ilmio consiglio cosi ancora questa uolta facci cioe che senza dolertene ad alcuno tuo parente lasci fare a me aduedere se io posso raffrenare questo diauolo scatenato che io credeua che fussi un sancto & se io non potro in fino a hora colla mia beneditione tido la parola che tu ne facci quello che lanimo ti giudica che ben sia facto. Hora ecco disse ladonna per questa uolta io non ui uoglio turbare ne disubbidire ma si adoperate che egli si guardi di piu noiarmi che io ui promecto di nō tornar piu per questa cagione a uoi & senza piu dire quasi turbata dal frate siparti. Ne era appena ancor fuor della chiesa la dōna che il ualente huomo sopra uenne et fu chiamato dal frate alquale daparte tiratolo esso disse la maggior uillania del mōdo che mai ad huomo fussi decta. disleale & spergiuro et traditore chiamādolo. Costui che gia due altre uolte cognosciuto haueua che montauano e mordimenti et riprēsioni di questo frate stando attento et con risposte aduisate ingegnandosi di farlo parlare primieramente disse. Per che questo cruccio messer ho io crucifixo christo? A cui ilfrate rispose uedi suergognato odi cio che dicie egli parla ne piu ne meno chome se uno anno o due fussino passati & p la lunghezza del tēpo hauessi lesue tristitie et disonesta dimenticate che da stamani a mattutino ī qua te uscito di mēte lhauere altrui ingiuriato. oue fusti tu stamane poco auāti al giorno rispose il ualēte huomo nōso io oue io mi fui molto tosto uene giunto ilmesso. Egli e iluero disse ilfrate che ilmesso mene giunto io mauiso chetu ti credesti pcio che ilmarito nō cera che la gētil dōna ti douessi incontanente aprire & riceuerti inbraccio. Ecco honesto huomo che diuētato andator di nocte & apritor di giardini e salitor dalberi credi tu p inportunita uincere lasanctita diquesta donna questa nocte che leuaui lafinestra sup glialberi: la nocte niuna cosa e almondo che tāto gli dispiaccia quāto fai tu & tu pur ti uai riprouādo inuerita lasciamo stare chella tabbi ī molte cose mostrato ma tu ti se molto bene amendato per gli miei gastigamenti: ma cosi ti uo dire ella ha infino a qui non per amor che ella tiriporti ma ad instantia de prieghi miei taciuto dicio che facto hai. ma essa nō tacera piu conceduto lo la licentia che se tu piu incosa alcuna le dispiaci che la facci alpiacer suo che farai tu se ella ildice a fra tegli. Il ualente huomo hauendo assai compreso di quello chegli bisognaua come seppe

et pote con molte ampie promeſſe racheto ilfrate et dallui partitoſi come ilmatutino della ſequente nocte fu. coſi egli nel giardino entrato & ſuper lalbero ſalito & trouata lafineſtra aperta ſenẽtro nella camera et come piu toſto pote nelle braccia della ſua bella donna ſi miſſe. Laquale con grandiſſimo deſiderio hauendolo aſpectato lietamente il riceuette dicendo: gran merce ameſſer lo frate che coſi bene tinſegno la uia di uenirci et appreſſo prendendo lun dellaltro piacere ragionãdo et ridẽdo molto della ſimplicita del frate beſtia biaſimando. Elucignoli e pectini egli ſcardaſſi in ſieme cõ gran dilecto ſiſollazzorono & dato ordine alor facti ſifeciono cheſenza hauere piu a tornare a meſſer lo frate molte altre nocte cõ pari letitia inſieme ſi ritrouorono alle quali io priego dio per la ſua ſancta miſericordia che toſto conduca me et tutte lanime chriſtiane che uoglia nhanno.

Don Felice inſegna a frate Puccio a fare penitẽtia ꝑ diuenire beato Egli inqueſto mezzo giace cõla moglie et daſſi buon tẽpo.

POi che Philomena finita la ſua nouella ſi tacque hauendo Dioneo con dolce parole molto longegno della donna cõmendato & ancora la preghiera da Philomena ultimamente facta la reina ridendo guardo uerſo Pamphilo & diſſe. Hora appreſſo Pamphilo continua cõ alcuna piaceuol coſetta ilnoſtro dilecto. Pamphilo preſtamente riſpoſe che uolentieri et coſi comincio. Madonna aſſai perſone ſono che mentre che eſſi ſi ſforzano dãdarne in paradiſo ſenza aduederſene ui mandono altrui ilche aduna noſtra uicina non e ancora lungo tempo ſi chome uoi potrete udire interuenne.

SEcondo che io udi gia dire uicino di ſan Brancaccio ſtecte un buon huomo & riccho ilquale fuchiamato Puccio di raneri che poi eſſendo tutto dato allo ſpirito ſi fece bizzogo di quegli di ſan Franceſco & fu chiamato frate Puccio e ſeghuendo queſta ſua uita ſpirituale percio che altra famiglia nõ hauea che una dõna & una fante ne per queſto ad alcuna arte attendere gli biſognaua uſaua molto lachieſa et percioche huomo idiota era e digroſſa paſta diceua ſuoi pater noſtri andaua alle prediche: ſtaua alle meſſe ne mai falliua che alle laude che cantauano iſecolari eſſo non fuſſi et digiunaua et diſciplinauaſi La moglie che mona Liſabetta hauea nome

ancora di. uentocto intrenta anni fresca & bella & ritondecta che pa
rea una mela casolana perla sanctita del marito & forse perla uecchi
ezza facieua molto spesso troppo piu lunghe diete che uoluto nō ha
rebbe & quando ella si sarebbe uoluta dormire o forse scherzar con
lui & egli le raccontaua lauita di christo & leprediche di frate Nasta
gio o illamento di magdalena o cosi facte cose. Torno inquesti tē
pi di Parigi un monaco chiamato don Felice conuentual di san Brā
chatio il quale assai giouane & bello della persona & dachuto inge-
gnio & diprofonda scientia col quale frate Puccio prese una strecta
dimestichezza & percio che costui ogni suo dubio molto bene gli
soluea & oltre accio hauendo lasua conditione cognosciuta siglimo
straua sanctissimo sel incomincio frate puccio amenar tal uolta a ca
sa & dargli desinare & cena secondo che facto gli ueniua & ladonna
similmente per amor difra Puccio era sua dimestica diuenuta & uo
lentieri gli faceua honore. Continuando adunq̄ ilmonacho acasa di
fra Puccio & ueggendo lamoglie cosi frescha et ritondecta: sauiso
qual douessi essere quella cosa della quale ella patissi maggior difec
to et pensossi se egli potessi per torre faticha a fra Puccio di uolerla
supplire et postole locchio adosso e una uolta et altra bene astutamē
te tanto fece che egli laccese nella mente quello medesimo deside
rio che haueua egli: diche accortosi ilmonacho come prima dextro
gli uenne con lei ragiono il suo piacere: ma quantunq̄ bene la tro-
uassi disposta a douer dare allopera compimento nōsi poteua trouar
modo percio che costei in niun luogo del mondo si uolea fidare ad
essere col monaco se non in casa sua: et incasa sua nonsi poteua pero
che frate Puccio nō andaua mai fuor della terra diche ilmonacho ha
uea gran maninconia. Et doppo molto gli uenne pensato un modo-
da douer potere essere colla donna incasa sua senza sospecto non ob
stante che fra puccio incasa fussi et essendosi undi andato a stare con
lui fra Puccio gli disse cosi. Io ho gia assai uolte compreso fra Puc
cio che tutto il tuo desiderio e diuenir sancto alla qual cosa mi pare
che tu uadi per una lunga uia ladoue cene una che molto corta laqua
le il papa & gli altri suoi maggiori prelati che la fanno et usano non
uogliono che ella si mostri ad alchuna persona per cio che lordine
chericato: che il piu dilimosine uiue incontanente sarebbe dissfacto
si chome quello: ilquale piu isecolari ne con limosine ne con altro

attēderebbono ma p cio che tu se mio amico & hami honorato mol to doue io micredessi che tu a niuna persona del mondo lapalesassi: & uolessila seguire io telansegnerei. frate Puccio diuenuto deside roso di questa cosa prima comincio a pregare con grandissima instā tia che egli insegnassi & poi a giurare che mai se non quanto gli pia cessi ad alcun nol direbbe affermando che se tal fussi che esso seguir la potessi di metteruisi. Poi che tu cosi mi promecti disse il monaco & io te la mostrerro tu dei sapere che i sancti doctori tengono che a chi uuole diuenire beato si conuien fare la penitentia che tu udirai ma intendi sanamente io non dico che doppo la penitentia tu nō sia peccatore: chome tu se ma aduerra questo che i peccati che tu hai in fino allora della penitentia facti tutti si purgheranno. & sarannoti p quella perdonati: & quegli che tu farai poi non sarāno scripti aduna dannatione anzi senandranno con laqcua benecta come hora fanno e ueniali. Conuiensi adunque lhuomo principalmente con gran dili gentia confessare de suoi peccati quādo uiene a cominciare la peni tentia & appresso questo gli conuiene cominciare un digiuno & una abstinentia grandissima laquale cōuiene che duri. xl. di ne quali nō che da altra femina ma da toccare la propria tua moglie ti conuiene abstenere & oltre a questo si conuiene hauere nella tua propria casa alcun luogho: dōde tu possi la nocte uedere il cielo & in sullora del la cōpieta andare in questo luogho: & quiui hauere una tauola mol to larga ordinata in guisa che stando tu in pie ui possi le reni appog giare & tenendo ipiedi in terra distendendo le braccia aguisa dicru cifixo & se tu quelle uolessi appoggiare ad alcun cauigliuolo puoilo fare & in questa maniera guardando al cielo star senza muouerti pū cto in fino a matutino & se tu fussi litterato ti conuerrebbe in que sto mezzo dire certe orationi che io ti darei: ma per che tu non se litterato ti conuerra dire. ccc. pater nostri con. ccc. aue marie a reuerentia della trinita & riguardando il cielo sempre hauere nella memoria dio esser stato creator del cielo et della terra. et la passio ne dichristo stando in quella maniera che stecte egli in sulla croce. poi come mattutino suona tene puoi se tu uogli andare et cosi uesti to gittarti sopra illecto tuo et dormire et lamattina abbuona hora si uuole andare alla chiesa: et quiui udire almeno tre messe et dire cin quanta pater nostri con altre tante Aue Marie et oltre a questo

con ſimplicita fare alcuni tuoi facti ſe affare nai alcuno & poi deſina
re & eſſere appreſſo aluespro nella chieſa et quiui dire certe oratio,
ne che io ti daro ſcripte ſenza lequali nõ ſi puo fare et poi inſulla cõ
pieta ritornare al modo decto. Et faccẽdo queſto ſi come io feci gia
ſpero che innanzi chella fine della penitentia uengha tu ſentirai ma
rauiglioſa coſa della beatitudine eterna ſe condiuotione facta larai:
frate Puccio diſſe allora queſta nõ e troppo graue coſa ne troppo lũ
ga et dee ſi aſſai bene potere fare et per cio io uoglio al nome didio
comiciar domenica et da lui partitoſi et andatoſene a caſa ordinata
mente con ſua licenzia per cio alla moglie diſſe ogni coſa. La don
na inteſe troppo bene perlo ſtare infermo in ſino a matutino ſenza
muouerſi cioche ilmonacho uolea dire perche parendole aſſai buon
modo diſſe che diqueſto & dogni altro bene: che egli ꝑ lanima ſua
faceua ella era contenta & che accio che dio gli faceſſi la ſua peniten
tia ꝓficteuole ella uoleua coneſſo lui digiunare ma far altro no. Ri
maſono adunque in concordia. uenuta la domenica frate Puccio co
mincio la ſua penitentia et meſſer lo monaco conuenutoſi colla dõ
na ad hora che ueduto non poteua eſſere le piu delle ſere cõ lei ſene
ueniua a cenare ſeco ſempre recando & bene da mangiare & bene
da bere. poi cõ lei ſi giaceua infino allhora del matutino: alquale le
uandoſi ſenandaua. & fra Puccio tornaua allecto. Era illuogo ilqua
le frate Puccio hauea alla ſua penitẽtia ellecto allato alla camera nel
la quale giacea ladonna ne da altro era daquella diuiſo che da un ſot
tiliſſimo muro perche ruzzando meſſer lo monaco troppo colla dõ
na alla ſcapeſtrata & ella con lui parue a frate Puccio ſentire alcuno
dimenamento di palcoidella caſa diche hauendo gia decti cento de
ſuoi paternoſtri frate Puccio quiui chiamo ladonna ſenza muouerſi
& domandolla cioche ella faceua. La donna che motteggeuole era
molto forſe caualchando allora la beſtia di ſan Benedecto o uero di
ſan Giouanni gualberto riſpoſe. Gniaffe marito mio io mi rimeno
quanto io poſſo. Diſſe allhora frate Puccio come ti dimeni che uuol
dir queſto dimenare. Ladonna ridendo & dibuon aria & ualente dõ
na era & forſe hauendo cagione di ridere riſpoſe. chome non ſapete
uoi quello che queſto uol dire or io uelo udito dire mille uolte. Chi
la ſera nõ cena tucta, lanocte ſidimena. Credecteſi frate Puccio che
ildigiunare le fuſſi cagione di nõ poter dormire & percio ꝑlo lecto

si dimenassi per che egli di buona fede disse. Donna ioto ben decto non digiunare: ma poi che pur lhai uoluto fare non pensare accio pẽ sa diriposarti tu dai tal uolte perlo lecto che tu fai dimenare cio che cie. Disse allora ladonna non uene caglia no; io so ben cio che io mi so fate pur ben uoi cheio faro ben io se io potro. Stettesi adunq; che to frate Puccio & rimisse mano asuoi paternostri & ladonna et messere lo monacho da questa nocte innanzi facto inaltra parte della casa ordinare un lecto in quello quanto duraua il tempo della penitentia di frate Puccio con grandissima festa si stauano et ad una hora il monacho o senandaua & la donna alsuo lecto tornaua et poco stante dalla penitentia a quello seneueniua frate Puccio. Continuando adunque incosi facta maniera il frate la penitentia: & ladõna col monacho il suo dilecto piu uolte motteggiando disse collui tu fai far la penitentia a frate Puccio perla quale noi habbiamo guadagnato il paradiso. Et parendo molto bene stare alla donna si sauezzo acibi del monaco che essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta: ben che la penitentia di frate Puccio si cõsumassi modo trouo di cibarsi in altra parte con lui & con discretione lungamẽte ne prese il suo piacer: di che accio che lultime parole nõ sieno discordanti dal le prime aduenne che doue frate Puccio faccendo penitentia si credette mectere in paradiso egli ui mise ilmonacho che da andarui tosto gli haueua mostrata la uia: & la moglie che con lui in gran necessita uiueua di cio che messer lo monacho come misericordioso grã douitia gli fece.

Il Zima dona amesser Francesco uergellesi un suo palafreno. Et p̃ quello con licentia di lui parla alla moglie. Et ella tacendo egli inp sona di lei risponde. & secondo la sua risposta segue leffecto

h Auea Pamphilo non senza risa delle donne finita la nouella difrate Puccio quando donnescamente la reina ad Elisa impose che seghuissi. Laquale anzi acerbecta che no perla malitia ma p̃ antico costume cosi comĩcio aparlare Credẽdosi molti molto sappiẽdo che altri non sappi nulla li quali spesse uolte mentre altrui si credono uccellare doppo il facto se da altrui essere stati uccellati cognoscono: perla qual cosa io reputo di gran follia quella di chi si mecte senza bisogno a tentar le forze del altrui ingegno: ma per che forse ogni huomo del amia opinione non sarebbe quello

che aduno caualier piſtoleſe aduenissi lordine dato del ragionare ſe
guitando mi piace di raccontarui.

FV in Piſtoia nella famiglia de uergelleſi uno caualiere no
minato meſſer Franceſco huomo molto riccho & ſauio &
adueduto per altro. ma pero auariſſimo ſanza modo. Ilqua
le douendo andar podeſta di Melano dogni coſa opportuna a doue
re honoreuolmẽte andare fornito ſera: ſe nõ dun palafreno ſolamen
te che bello fuſſi perlui: ne trouando alcuno che gli piaceſſi ne ſtaua
inpẽſiero. Era allhora un giouane in Piſtoia ilcui nome era Riccar
do dipiccola natione ma ricco molto ilquale ſi ornato & ſi pulito de
la perſona andaua che generalmente da tucti era chiamato il Zima
et hauendo lungo tempo amata & uagheggiata infelicemente ladõ
na di meſſer Frãceſco, laqual era belliſſima & honeſta molto. Hor
haueua coſtui uno de piu begli palafreni ditoſcana: & hauendo mol
to caro p̱la ſua bellezza & eſſendo adogni huom publico lui uagheg
giare lamoglie dimeſſer Franceſco fu chi gli diſſe: che ſe egli quel
lo addomãdaſſi che egli lharebbe p̱ amore: ilquale il Zima alla ſua
dõna portaua. Meſſer Franceſco dauaritia tirato factoſi chiamare il
Zima in uẽdita glidomando ilſuo palafreno accio che il Zima glie
le proferiſſi indono. Il Zima udendo cio gli piacque & riſpoſe alca
ualiere. Meſſer ſe uoi mi donaſſi cio che uoi hauete al mõdo uoi nõ
potreſti p̱ uia diuẽdita hauere ilmio palafreno ma in dono ilpotreſti
uoi bene hauere quando ui piaceſſi cõ queſta cõditione cheio prima
che uoi ilprendiate poſſa colla gratia uoſtra & ĩ uoſtra preſentia par
lare al quante parole alla donna uoſtra tanto da ogni huom ſeparato
che io daltri che dallei udito non ſia. Il caualiere dauaritia tirato &
ſperãdo di douer beffare coſtui riſpoſe che egli piaceua & quãtunq̱
egli uoleſſi: e lui nella ſala delſuo palagio laſciato ando nella came
ra alla dõna: & quãdo decto hebbe come ageuolmente poteua ilpa
lafreno guadagnare glimpoſe che a udire il Zima ueniſſi: ma bene
ſi guardaſſi che a niuna coſa che egli diceſſi riſpondeſſi ne pocho ne
molto. La donna biaſimo molto queſta coſa: ma pure conuenendo
le ſeguire epiaceri del marito diſſe di farlo. & appreſſo al marito an
do nella ſala ad udire cio: che il Zima uoleſſi dire. Ilquale hauen-
do col caualiere ipacti rifermati da una parte della ſala aſſai lontano

da ogni huomo con la donna si pose a sedere & cosi comincio adire
Valorosa donna egli mi pare essere certo che uoi siete sisauia che as
sai bene gia egram tempo hauete potuto cōprendere a quāto amore
portarui mabbia condocto la uostra bellezza laquale senzza alchun
fallo trapassa ciascuna altra che mi paressi gia mai lascio stare de cho
stumi laudeuoli & delle uirtu singulari che inuoi sono lequali hare/
bon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque huomo & ꝑ
cio non bisognia che io ui dimostri con parlare quello essere stato il
maggior e il piu feruente che mai huomo ad alchuna donna portassi
& cosi senza fallo sara mentre la mia misera uita sosterra questi mē
bri & ancor piu che se di la come di qua fama in perpetuo uamero:
& per questo ui potete rēdere sicura che niuna cosa hauete qualche
ella si sia o cara o uile che tāto uostra possiate tenere: & cosi inogni
acto farne conto come di me da quanto che io mi sia & il simiglian
te delle mie cose & accio che uoi diquesto prendiate certissimo ar/
gomento ui dico che io mi reputerei maggiore gratia che uoi cosa
che io far potessi che ui piacessi mi comādassi che io nō potrei checo
mandando: io tutto il mondo prestamēte mubbidissi: adunq; se co
si son uostro chome uoi dite che sono non inmeritamente ardiro di
porgere iprieghi alla uostra alteza dal qual sola ogni mia pace ogni
mio bene: ella mia salute uenir mi puote & non altronde: & si co/
me humilissimo seruidore ui priegho caro mio bene & sola speran
za del anima mia che nellamoroso foco sperando in uoi si nutricha
che la uostra benignita & lauostra bellezza sia tāta. & si ammollita
lauostra passata durezza uerso dime dimostrata che uostro sono che
io dalla uostra pieta riconfortato possa dire che come ꝑla uostra bel
lezza innamorato sono cosi per quella hauer lauita. Laquale se a mi
ei prieghi laltiero uostro animo non sinchina senza alcuno fallo uer
ra meno & morromi & potrete dime esser micidiale & lasciamo sta
re che lamia morte nō ui fussi honore non dimeno credo che rimor
dendouene alcuna uolta la conscientia uene dorrebbe dauerlo facto
et tale uolta meglio disposta con uoi medesima diresti: de quanto
male feci a non hauere misericordia del Zima mio caro: & questo
sentire non hauendo luogho uisarebbe dimaggior noia cagione per
che acciocche questo nō aduengha hora che souenire mipotete dicio
uincresca e innāzi che io mi muoia amīa dime ui mouete: ꝑcio che

in uoi ſola ilfarmi piu lieto et ilpiu dolente huomo che uiua dimora
ſpero tanta eſſer lauoſtra corteſia che non ſofferrete che io per tãto
& pertale amore morte riceua per guidardone ma pur cõlieta riſpo
ſta et piena di gratia riconforterete gli ſpiriti miei gli quali ſpauen
tati tutti triemã nel uoſtro cõſpecto. Et quĩci tacẽdo alquãte lagri
me drieto da ꝓfondiſſimi ſoſpiri mãdate ꝑgli occhi fuori comĩcio
ad attendere quello che la gẽtil dõna gli riſpondeſſi. La dõna laqua
le il lungo uagheggiare larmeggiare le mactinate et laltre coſe ſi-
mili aqueſte per amor dilei facte dal Zima muouere non haueuano
potuto moſſono laffectuoſe parole decte dal feruentiſſimo amante
& comincio a ſentire cio che prima mai nõ haueua ſentito cioe che
amor ſi fuſſi & quantunque per ſeguire ilcomãdamento factole dal
marito taceſſi non pote per cio alcun ſoſpirecto naſcondere quello
che uolentieri riſpondendo al Zima harebbe facto manifeſto. Il zi
ma hauendo alquãto atteſo & ueggẽdo che niuna riſpoſta ſeguiua ſi
marauiglio et poi ſincomicio accorgere dellarte uſata dalcaualiere
ma pur lei riguardando nel uiſo et ueggendo alcun lampeggiar doc
chi di lei uerſo di lui alcuna uolta et oltre accio raccogliendo eſo-
ſpiri gli quali eſſa non con tutta la forza loro del pecto laſciaua uſci
re alcuna buona ſperanza preſe et daquella aiutato preſe nuouo con
ſiglio et comincio in forma della donna udendolo ella a riſpondere
a ſe medeſimo in cotal guiſa. Zima mio ſenza dubbio gran tempo
e che io maccorſi il tuo amore uerſo di me eſſer grandiſſimo et per
fecto et hora per le tue parole molto maggiormente il cognoſco et
ſono contenta ſicome io debbo tutta fiata ſe dura et crudele ꝑ paruta
ti ſono non uoglio che tu creda che io nellaĩo ſtata ſia quel che nel
uiſo mi ſono dimoſtrata anzi to ſempre amato et hauuto caro innan
zi ad ogni altro huomo: ma coſi me conuenuto fare et ꝑ paura dal
trui et per ſeruare la fama della mia honeſta ma hora ne uiene quel
tempo: nel quale io ti potro chiaramente moſtrare ſe io tamo et rẽ
derti guidardone dellamore: ilquale portato mai et che mi porti et
ꝑ cio confortati et ſta a buona ſperanza per cio che meſſer France-
ſco et per andare infra pochi di a Melano per podeſta ſi come tu ſai
che ꝑ mio amore donato gliai il bel palafreno ilquale come andato
ſara ſenza alcun fallo ti promecto ſopra lamia fe et ꝑ lo buono amo
re il quale io tiporto che in fra pochi di tu ti trouerrai meco et al uo

ſtro amore daremo piaceuole et intero compimento et accio che io
non ti habbia altra uolta a far parlare di queſta materia in fino ad /
hora quello giorno il quale tu uedrai due ſciugatoi teſi alla fineſtra
della camera mia la quale et ſopra il noſtro giardino quella ſera di
nocte ghuardando ben che ueduto non ſia fa che per luſcio del giar
dino a me tene uenghi tu mi trouerrai iui che taſpectero & inſieme
hareno tucta lanocte feſta e piacere lun dellaltro ſi come deſideria
mo. Come il Zima ī perſona della donna hebbe coſi parlato & egli
incomincio per ſe aparlare & coſi riſpoſe. Cariſſima dōna eglie per
ſuperchia letitia della uoſtra bona riſpoſta ſi ogni mia uirtu occupa
ta che appena poſſo a renderui debite gratie formar la riſpoſta & ſe
io pur poteſſi come io deſidero fauellare niun termine ſilungo che
mi baſtaſſi apienamēte poterui ringratiare come io uorrei & come
a me di fare ſi conuiene: & percio che nella uoſtra diſcreta conſide
ratione ſi rimangha acognoſcier quello che io deſiderando fornire
con parole non poſſo: ſol tāto ui dico che come impoſto mauete co
ſi penſero difar ſenza fallo & allora forſe piu raſſicurato di tanto do
no quanto conceduto mauete mingegnero a mio poter di renderui
gratie quali per me ſipotranno maggiore. hor qui non reſta adire al
preſente altro: & pero cariſſima mia donna dio uidia quella allegre
za & quel bene che uoi deſiderate il maggiore & adio uaccomando
Per tucto queſto non diſſe la donna una parola. la onde il Zima ſi
leuo ſuſo & uerſo il caualiere comīcio a tornare ilquale ueggiendo
lo leuato ſegli fece incontro ridendo diſſe. Chetti pare hottio bene
la promeſſa ſeruata. Meſſer no riſpoſe il Zima che uoi mi promec
teſti di farmi parlare con la donna uoſtra: & uoi mauete facto parla
re con una ſtatua dimarmo. queſta parola piacque molto alcaualiere
ilquale chome che buona oppinione haueſſi della donna ancora nela
preſe migliore & diſſe. Omai e ben mio il palafreno che fu tuo. A
cui il Zima riſpoſe meſſer ſi: ma ſe io haueſſi creduto trarre di que
ſta gratia riceuuta da uoi tal fructo: come tracto no ſenza doman /
daruela uelarei donato & hor uoleſſi dio che facto laueſſi per cio che
uoi hauete comperato il palafreno & io non lo uenduto. Il caualiere
di queſto ſi riſe & eſſendo fornito di palafreno iui apochi di entro in
camino & uerſo Melano ſe nando in podeſteria. La donna rimaſa
libera nella ſua caſa ripenſando alle parole del Zima & allamore il

quale le portaua: & al palafreno per amor di lei donato et ueggēdo
da caſa ſua molto ſpeſſo paſſare diſſe ſeco medeſima. che fo io per
che perdo io la mia giouanezza queſto ſene andato a Melano et nō
tornera di queſti ſei meſi & quādo megli riſtorera egli gia mai quā
do io ſaro uecchia & oltre aqueſto quando trouerro io mai un coſi fa
cto amante come e il Zima io ſon ſola ne ho dalcuna perſona paura
io non ſo per che io non mi prendo queſto buon tempo mentre che
io poſſo io non haro ſempre ſpatio come io ho alpreſente: queſta co
ſa non ſapra mai perſona & ſe egli pur ſi doueſſi riſapere ſie egli me
glio fare & pentire che ſtarſi et pentirſi. Et coſi ſeco medeſima cō
ſigliata undi poſe due ſciugatoi alla fineſtra del giardino come il Zi
ma haueua decto: Gli quali il Zima uedēdo lietiſſimo come lanoc
te fu uenuta ſecretamente et ſolo ſenando alluſcio del giardino del
la dōna et quello trouo aperto: et quindi nādo ad un altro uſcio che
nella caſa entraua. doue trouo la gētil dōna che la ſpectaua. La qual
ueggendol uenire leuataſegli in contro con grādiſſima feſta il rice
uette & egli abbracciandola & piu baciandola cento milia uolte ſup
la ſcale la ſeguito & ſenza alcuno indugio coricatiſi gli ultimi ter-
mini cognobon damore ne queſta uolta come che laprima fuſſe nō
fu pero lultima per cio che mentre il caualiere fu a Melano et ancor
doppo la ſua tornata ui torno cō grandiſſimo piacere diciaſcuna del
le parti il Zima molte dellaltre uolte: & piu uolte labacio con grā
diſſimo ſollazzo & amore.

Ricciardo minutolo ama la moglie di Philipello ſiginolfi la quale
ſentendo geloſa con lo moſtrar Philippello il di ſequente colla mo
glie dilui douer eſſere al bagno fa che ella ui ua & credēdoſi col ma
rito eſſere ſtata ſi truoua con Ricciardo eſſer dimorata

NIuna coſa reſtaua piu auanti a dire ad Eliſa quando cōmen
data fu la ſagacita del Zima la reina impoſe alla Fiamecta
che procedeſſi cō una la quale tutta ridente riſpoſe: madō
na: uolentieri et comincio. Alquanto e da uſcire della noſtra citta
laquale come dogni altra coſa e copioſa coſi e dexēpli adogni mate
ria et come Eliſſa ha facto alquāto delle coſe che per altro modo ad
uenute ſono raccōtate e pcio a Napoli trapaſſando come una di que
ſte ſanteſſe che coſi damore ſchiſe ſimoſtrano fuſſi dallo ingegno
duno ſuo amāte prima a ſentir damore il fructo condocta che iſiori

hauessi cognosciuti: ilche aduna hora auoi presterra cautela nelle co se che possono aduenire et darui dilecto del aduenute.

IN Napoli cipta antichissima & forse cosi dilectouole o piu come ne sia alcun altra in Italia fu gia un giouane p. nobil ta di sangue chiaro & splendido per molte richezze il cui nome fu Ricciardo minutoli. Ilquale nõ obstãte una bellissima dõ na giouane & uaga per moglie hauessi: sinãmoro duna laquale secõ do loppinione di tutti di gran lunga passaua di bellezza tutte laltre dõne napoletane & fu chiamata Catella moglie similmente dun gẽ til huomo chiamato Philippello siginolfo: ilquale ella honestissima piu che altra cosa amaua & haueua caro: amãdo adũque Ricciardo minutoli questa Catella & tutte quelle cose operando per le quali la gratia & lamore duna donna si dee potere acquistare & per tutto cio a niuna cosa potẽdo del suo desiderio peruenire quasi si dispera ua: & damor o non sappiendo o non potẽdo disciogliersi ne morir sapeua ne diuiuere gli giouaua. Et in cotal disperatione dimorando aduenne che da donne che sue parenti erano. fu un di assai conforta to che di tale amor si douessi rimanere per cio che in uano saffatica ua con cio fussi cosa che Catella niuno altro bene hauere che Phi lippello: del quale ella intãta gelosia uiueua che ogni uccel che per laere uolaua credeua gliele togliessi: Ricciardo udito della gelo sia di Catella subitamente prese consiglio asuoi piaceri & comincio a mostrarsi dellamor di Catella disperato & per cio in una altra gen til donna hauerlo posto & per amore di lei comincio a mostrare dar meggiare & di giostrare & di fare tutte quelle cose lequale p. Catel la solea fare: Ne molto tẽpo questo fece che quasi a tutti enapoleta ni: et a Catella altressi era nel animo che nõ piu Catella: ma questa secunda dõna sommamẽte amasse & tanto inquesto perseuero: che si per fermo da tutti si tenea che non chaltri: ma Catella lascio una saluatichezza: che con lui haueua del amore che portare gli solea et dimesticamẽte come uicino andando & uegnendo ilsalutaua come facea glialtri. Hora aduẽne che essendo iltẽpo caldo & molte briga te di donne & di caualieri secondo lusanza de napoletani andassino adiportarsi a liti del mare & a desinarui & a cenarui & Ricciardo sapiendo Catella con sua brigata esserui andata similmente con sua compagnia uando nella brigata delle donne di Catella fu riceuuto

facendosi prima molto inuitare quasi nõ fussi uago dirimanerui qui
ui le donne et Catella in sieme con loro in chominciorono con lui a
motteggiare del suo nouello amare del quale egli monstrandosi; ac
ceso forte piu loro del ragionare daua matetia: allũgo andare essen
do luna donna andata in qua & altra in la come si fa ĩ quegli luoghi
essendo Catella con poche rimasa quiui doue Ricciardo era: gitto
Ricciardo uerso lei un motto duno certo amore di Philippello suo
marito: per lo quale ella entro in subita gelosia & drento comincio
ad ardere tutta di desiderio disapere cio che Ricciardo uolessi dire
et poi che alquanto tenutasi fu non potendo piu tenersi prego Ricci
ardo che per amor di quella donna laqual egli piu amaua gli douessi
piacere di farla chiara dicio che decto hauea di Philippello il quale
gli disse uoi mauete scongiurato per persona che io non ui so negar
cosa che uoi mi domandiate et percio io son presto adiruelo sol che
uoi mi promectiate: che niuna parola ne farete mai ne conlui ne cõ
altri: senõ quando per effecto uedrete esser uero quello che io ui cõ
tero: che quando uogliate uinsegnero chome uedere ilpotrete. Alla
dõna piacque questo che egli addomandaua et piu il credette essere
uero et giurogli dimai nõ dirlo adalcuna persona. Tirati adunq; da
una parte che da altrui uditi non fussino: Ricciardo comincio cosi a
dire. Madonna se io uamassi come gia amai io non harei ardire di
dirui cosa che io credessi che noiar ui douessi: ma percio che quello
amore e passato mene curero meno daprirui iluero dogni chosa. Io
nõ so se Philippello si prese giammai onta del amore il quale io ui
portai o se hauuto ha credẽza che io mai dauoi amato fussi ma come
che questo sia stato o no nella mia ꝑsona niuna chosa ne mostro mai
ma hora forse aspectãdo tempo quãdo ha creduto che io habbia me
no di sospecto mostra di uolere fare a me quello che io dubito che e
gli nõ tema che io facessi allui cioe di uolere al suo piacere hauer la
dõna mia et ꝑquello che io truouo egli la da nõ troppo tẽpo ĩqua se
cretissimamente cõ piu ambasciate sollecita ta le quali io ho dallei
tutte risapute et ella ha facte le risposte secondo che io lo imposto:
a pure stamane nanzi che io qui uenissi io trouai con la donna mia ĩ
casa una femina a strecto consiglio la quale io credecti in contanen
te che fussi cio che ella era: per che io chiamai ladonna mia et domã
dala quello che colei domandassi ella mi disse: egli e lostimolo di

Philippello ilqual tu con fargli riſpoſte et dargli ſperāza mai facto recare a doſſo et dire che del tutto uuol ſapere quello che io inten-do di fare & che egli quando io uoleſſi farebbe che io potrei eſſere ſegretamente ad un bagno in queſta terra: et di queſto mi priega et graua: & ſe non fuſſi che tu mai facto nōſo ꝑche tener queſti merca ti io melo harei ꝑ modo leuato dadoſſo che egli mai nō harebbe gua tato la doue io fuſſi ſtata. Allora mi parue che queſto procedeſſi tro po innanzi & che piu non fuſſi da ſofferire & penſai di diruelo accio che uoi cognoſceſſi che merito riceua lauoſtra intera fede per laqua le io fu gia preſſo alla morte & accio che uoi nō credeſſi queſte eſſer parole & fauole ma uoi potreſti quādo uoglia uene ueniſſi apertamē te uedere & toccare io feci fare alla donna mia a colei che laſpecta-ua queſta riſpoſta: che ella era preſta deſſere domane in ſulla nona quando la gente dorme a queſto bagno: di che la femina contētiſſi ma ſi parti dallei. Hora nō credo io che uoi crediate che io ue lamā daſſi: ma ſe io fuſſi in uoſtro luogho io farei che egli ui trouerrebbe me in luogho di colei cui trouar ui ſi crede & quando al quanto con lui dimorata fuſſi io il farei aduedere con cui ſtato fuſſi et quello ho nore che allui ſiconueniſſi gli farei: & queſto faccendo credo ſi fac ta uergogna gli fia che allora lāgiuria che auoi & ame far uuole uēdi cata ſarebbe: Catella udēdo queſto ſenza alcuna cōſideratione achi era colui che gliele diceua o aſuoi ingāni ſecōdo ilcoſtume de gelo ſi ſubitamente diede fede alle parole & certe coſe ſtate dauanti co mincio ad aptare aqueſto facto & di ſubita ira acceſa riſpoſe che que ſto fara ella certamente nō era egli ſigran faticha a fare et che ferma mente ſe egli ui ueniſſi ella gli farebbe ſi facta uergogna che ſem-pre che egli alcuna donna uedeſſi gli ſignerebbe ꝑlo capo. Ricciar do contēto di queſto et parēdogli chel ſuo conſiglio fuſſi ſtato buo no e procedeſſi cō molte altre parole ue lacōfirmo: ſu et fece lafede maggior pregandola non dimeno che dire nō doueſſi giamai dauer lo udito dallui: il che ella ſopra la ſua fe gliele promiſſe. La mattina ſequente Ricciardo ſenando ad una buona femina che quel bagno che egli haueua a Catella decto teneua et diſſele cio che egli inten deua di far et pregolla che in cio fuſſi fauoreuole quanto poteſſi. La buona femina che molto gliera tenuta diſſe difarlo uolentieri et cō lui ordino quello che a fare o a dire haueſſi: haueua coſtei nella caſa

oue il bagno era una camera obſcura molto ſi come quella nella qua
le niuna fineſtra che lume rendeſſi riſpondea. queſta ſecondo lama
eſtramento di Ricciardo acconcio la buona femina & fecieui entro
un letto ſecondo che pote ilmigliore: nel quale Ricciardo come di
ſinato hebbe rimaſe & comincio aſpectare Catella. La donna udite
leparole di Ricciardo & a quelle data piu fede che nolle biſognaua
piena di ſdegno torno la ſera a caſa doue per aduentura Philippello
pieno daltro penſiero ſimilmente torno ne gli fece mocto con quel
la dimeſtichezza che era uſato di fare ilche ella uedendo entro in-
troppo maggior ſoſpecto che ella non era ſeco medeſima dicendo
ueramente coſtui ha lanimo a quella donna con la quale domani ſi
crede hauer piacere et dilecto ma fermamente queſto non aduerra
et ſopra cotal penſiero & in maginando come dir gli doueſſi quãdo
con lui ſtata fuſſi quaſi tutta la nocte dimoro. Ma che piu uenuta la
nona Catella preſe ſua conpagnia & ſenza mutare altrimenti conſi
glio ſe nãdo aquel bagno: che noi chiamiamo ſtufa ilquale Ricciar
do haueua iſegnato & quiui trouata la buona femina la domando ſe
Ppilippello ſtato ui fuſſi quel di: a cui, labuona femina amaeſtrata da
Ricciardo diſſe. Siete uoi quella dõna che gli douete uenire aparla
re? Catella riſpoſe ſi ſono: adunq; diſſe labuona femina andateuene
dalui: Catella che cercãdo andaua quello che ella non harebbe uolu
to trouare factaſi alla camera menare doue Ricciardo era col capo
coperto in quella entro et dentro ſerroſſi. Ricciardo uedondola ue
nir lieto ſi leuo in pie et in braccio riceuutala pianamente diſſe ben
uenga lanima mia. Catella per moſtrarſi bene deſſere altra che ella
non era abbraccio & bacio lui & fecele la feſta grande ſenza dire al
cuna parola temendo ſe parlaſſi non fuſſi dallui cognoſciuta. La cha
mera era obſcuriſſima di che ciaſcuna delle parti era contẽta ne per
lungamente dimorarui riprendeuan gli occhi piu dipotere. Ricciar
do la conduſſe in ſu illecto et quiui ſenza fauellare inguiſa che ſcor
gere ſi poteſſi lauoce per grandiſſimo ſpatio cõ maggior dilecto et
piacere del una delle parti che dellaltra coſi ſtectono. Ma poi che a
Catella parue tempo di douer ilconceputo ſdegno mandar fuori co
ſi di feruente ira acceſa comincio a parlare. Hai quanto e miſera la
fortuna delle donne et come e male impieghato lamor di molte ne
mariti io miſera ame gia ſono. xii. anni to piu che la mia uita amato

et tu come io ho ſentito tucto ardi e conſumiti nel amore duna ſtra
na dōna reo et maluagio huomo che tu ſe hor con cui ticredi tu eſſe
re ſtato: tu ſe ſtato cō colei laquale con falſe luſinghe tu hai gia e aſ
ſai tempo ingannata monſtrandole amore et eſſendo altroue inamo
rato io ſon Catella non ſono la moglie di Ricciardo traditor diſlea
la che tu ſe. aſcolta ſe tu ricognoſci lauoce mia io ſono ben deſſa et
parmi mille anni che noi ſiamo allume che io ti poſſa ſuergogniare
come tu ſe degno ſozzo cane uituperato che tu ſe. Oime miſera a
me: acui ho io cotanti anni portato cotanto amore a queſto cane diſ
leale che credendoſi inbraocio hauere una donna ſtrana ma piu dica
rezze: et damoreulezze facte in queſto poco tēpo che qui ſtata ſon
cō lui che ītutto laltro rimanente che ſtata ſon ſua tu ſe bene hoggi
can rīnegato ſtato gagliardo che acaſa ti ſuoli moſtrarti coſi debile
et uincto et ſenza alchuna poſſa: ma lodato ſia dio che il tuo campo
non laltrui hai lauorato chome tu ti credeui: non e marauiglia che
ſta nocte tu non mi ti appreſſaſti tu aſpectaui di ſcaricare le ſome al
troue: & uoleui giūgnere molto freſco caualiere alla battaglia: ma
lodato ſia dio et il mio aduedimento lacqua e pur corſa allangiu cho
me ella doueua che non riſpondi reo huomo che non di qualche coſa
ſe tu diuenuto mutolo uedendomi in fe di dio io non ſo a che io mi
tēgo che io nō ti ficcho le mani ne gli occhi et traggotegli credeſti
tu molto celatamēte ſaper fare queſto tradimēto p dio tāto ſa altri
quāto altri: nōte uenuto facto io to hauuti miglior bracchi alla coda
che tu nō credeui. ricciardo īſe medeſimo godeua di queſte parole
et ſēza riſpōdere alcuna coſa labbracciaua et baciaua et piu che mai
gli faceua carezze grādi: p che ella ſeghuēdo il ſuo parlare diceua.
Si tu mi credi ora cō tue carezze īfinite luſingare cā faſtidioſo che
tu ſe. e rappacificare e raccōſolare tu ſe errato io nō ſaro mai di que
ſta coſa cōſolata infino a tāto che io nō tene uitupero in preſentia di
quāti parēti e amici & uicini noi abbiamo Hor nō ſono io maluagio
huomo coſi bella chome ſia la moglie di Ricciardo minutolo. non
ſon io coſi gentil donna: che non riſpondi ſozzo cane che ha cholei
piu di me facti ī coſta nō mi toccare che tu hai facto troppo fatti dar
me per hoggi io ſo ben che hoggimai poi che tu cognoſci chio ſono
che tu cio che tu faceſſi fareſti afforzza ma ſe dio mi da la gratia ſua
io te ne faro ancora pentire et non ſo a che io mi tengho che io non

mando per Ricciardo il qualepiu che se ma amata & mai nō pote uā
tarsi: che io il guatassi pure una uolta non so che male si fussi affarlo
tu ai creduto hauer la moglie qui et e come se hauuta lauessi in quan
to per te non e rimaso dunque se io hauessi lui nō mi potresti con ra
gione biasimare. Hora le parole furono assai & il ramaricho della
donna grande pure alla fine Ricciardo pensando che se andare ne la
lasciassi con questa credenza molto di male ne potrebbe seguire di
libero di palesarsi et di trarla dello inganno: nel quale era & recha
tasela in braccio et presala bene si che partir non si poteua disse.
Anima mia dolce non ui turbate quello che io semplicemente amā
do hauer non potei amor con inganno ma insegnato hauer & sono il
uostro Ricciardo: Il che Catella udendo & cognoscendolo alla uo
ce subitamente siuolse gittare dellecto: ma non pote: onde ella uol
se gridare ma Ricciardo le chiuse con luna delle mani la bocca &
disse. Madonna egli nō puo hoggimai essere che quello che e stato
nō sia pur stato se uoi gridassi tutto iltēpo della uita uostra: & seuoi
griderrete o in alcuna maniera farete che questo si senta mai p alcu
na psona due cose naduerrāno luna fia di che non pocho ui dee cale
re che il uostro honore & lauostra buona fama sia guasta p cio che co
me che uoi diciate che io qui ad inganno ui habbia facta uenire io di
ro che non sia uero; anzi ui ciabbia facta uenire per danari et per do
ni che io uabbia promessi gli quali per cio che cosi compiutamente
dati non uo come sperauate ui siete turbata & queste parole et que-
sto romor ne fate & uoi sapete che la gente & piu accōcia a credere
ilmale che il bene & p cio nō fia men tosto creduto a me che a uoi.
Appresso questo neseguira tral uostro marito & me mortale nimici
tia & potrebbe si andare la cosa che io ucciderei tosto lui come egli
me: di che mai uoi non douerresti essere poi ne lieta ne contenta &
per cio cuore del corpo mio anima mia dolce non uogliate ad una
hora uituperare uoi & mecter inpericolo & inbriga iluostro marito.
& me: non siate la prima ne sarete lultima la quale e ingannata per
torui iluostro ma p superchio amore che io ui porto & son disposto
sempre aportarui; e adesser uostro humilissimo seruidore: & come
che sia gran tempo che io & le mie cose & che io posso & uoglio uo
stre state sieno, & inuostro seruigio io intendo che daquinci innan
zi sieno piuche mai; hora uoi siete sauia nellaltre cose e cosi son cer

to che sarete inquesta. Catella mentre che Ricciardo diceua queste ste parole piangeua forte e come che molto turbata fussi & molto si ramaricassi: nō dimeno diede tāto luogo la ragione a le uere parole di Ricciardo che ella cognobbe esser possibile aduenire cio che ricciardo diceua & ꝑcio disse. Ricciardo io nō so come domenedio mi si concedera che io possa comportare la ingiuria & lo ingāno che facto mhai: non uoglio gridar qui doue la mia simplicita et supchia gelosia mi condusse. ma di questo uiui sicuro che io nō saro mai lieta se in un modo o inuno altro io nō mi ueggio uēdicata dicio che facto mai et ꝑcio lasciami nō mi tener piu tu ai hauuto cio che desiderato ai et ami stratiata quāto te piaciuto. tēpo e o mai di lasciarmi lasciami che io tene prigo: de lasciami andare. Ricciardo che cognosceua lanimo suo ancor troppo turbato sauea posto incuore di non lasciarla mai se la sua pace non riauessi: perche cominciando con dolcissime parole adhumiliarla tanto disse et tanto prego et tanto scongiuro che uinta con lui si pacifico: et di pari uolunta di ciascuna grā pezzo appresso in grandissimo dilecto dimorarono insieme & cognoscendo allora la donna quanto piu saporiti fussino ibaci del amāte che quegli del marito. uoltata la sua durezza in dolce amore uerso Ricciardo tenerissimamente da quel giorno in nanzi lamo et sauissimamente operando molte uolte goderon delloro amore et cosi dio faccia noi goder del nostro.

Tebaldo turbato con una sua dōna si parti di Firēze & torno in guisa di pellegrino doppo alcun tēpo parla cō la dōna & falla del suo errore cognoscente & libera il marito di lei dalla morte che a lui era prouato hauere morto Tebaldo & co frategli di lui il pacifica et poi sauiamente con la donna si gode.

Ia si taceua la Fiametta lodata datutti quando la reina ꝑ nō ꝑdere tēpo prestamente ad Emilia cōmisse il ragionare. la quale cosi incomincio. A me piace nella nostra citta ritornare donde alle due passate piacque di dipartirsi & come un nostro cittadino lasua donna perduta racquistassi intendo mostrarui.

FV adunque in Firenze un nobil giouane ilcui nome fu Tebaldo deglielisei: il quale duna donna mona Hermellina chiamata & moglie duno Aldobrandino palermini inamorato oltre amisura ꝑli suoi laudeuoli costumi merito di godere del

suo desiderio. Al quale piacere lafortuna nimica de felici si oppose percio che quel che si fussi la donna hauendo di se a Tebaldo cōpia ciuto un tempo del tutto si tolse da douergli piu compiacere: ne ad uolere non solamente alcuna sua ambasciata ascoltare: ma uederlo in alcuna maniera diche entro insiera maninconia & dispiacere: ma si era questo suo amor celato che della sua maninconia niuno crede ua cio esser la cagione. Et poi che egli indiuerse maniere si fu mol to ingegniato di racquistar lamor che senza alcuna sua colpa gli pa reua hauer perduto: & ogni fatica trouando uana: a douersi dilunga re nelmondo per non far lieta colei che del suo male era cagione di uederlo consumare si dispose. et presi quegli denari che hauer pote secretamente senza far motto ad amico o a parente fuor che ad uno suo compagno ilqual ogni cosa sapeua ando uia. & peruenne ad An cona Philippo di Sanlodecchio faccendosi chiamare. & quiui con un riccho mercatante accordatosi con lui simise per seruidore. & insu una sua naue conlui insieme nando ī Cypri. icostumi del quale elle maniere piacquono si almercatante: che non solamente buono salario gli asegno: ma ilfece inparte suo compagno oltre accio gran parte de suoi facti mectendogli tra le mani li quali esso fece si bene et con tanta sollecitudine che esso ī pochi anni diuenne buono & ric co mercatāte & famoso. Nelle quali faccende ancora che spesso del la sua crudel donna siricordassi & fieramente fussi damor trafitto et molto desiderassi di riuederla fu di tanta constāzzia che septe anni uinse quella battaglia. Ma aduenne che udendo egli un di in Cypri cātare una cāzona gia dallui stata facta nella quale lamore che alla sua dōna portaua & ella allui & il piacere che di lei haueua si raccon taua aduisādo questo nō douer poter essere chella dimēticato lhaues si in tanto desiderio di riuederla saccese: che piu non potendo soffe rire si dispose atornare a Firenze & messa ogni sua cosa in ordine se ne uenne cō uno suo fante solamēte ad anchona: doue essendo ogni sua robba giunta quella ne mādo a Firenze ad alcuno amico dilonta no suo compagno: & egli celatamēte in forma di pelegrino che dal sepulcro uenissi col fante suo se neuenne appresso & in Firenze giū to senando ad uno abberghetto di due frategli che uicino era alla ca sa della sua donna. Ne prima ando in altra parte che dauāti alla casa di lei per uederla se poressi: ma egli uide le porte & le finestre & o

gni cosa serrata di che egli dubito forte che morta nõ fussi: odi qui
di mutata di che molto pensoso uerso lacasa de frategli dise medesi
mo senando dauanti laquale uide quactro suoi frategli tutti di nero
uestiti: di che egli si marauiglio molto: & cognoscendosi in tanto
transfigurato & dhabito et di persona da quello che esser soleua quã
do si parti che di leggier nõ potrebbe essere stato ricognosciuto: si
curamẽte saccosto adun calzolaio iui uicino & domandollo per che
di nero fussino uestiti coloro. Al quale il calzolaio rispose. coloro
sono dinero uestiti per cio che non sono. xii. di un loro fratello che
di gran tempo non cera stato che haueua nome Tebaldo fu ucciso:
& parmi intẽdere che egli habbino prouato alla corte che uno che a
nome Aldobrãdino palermini ilquale e preso luccidessi: ꝑ cio egli
uoleua bene alla moglie. & eraci tornato scognosciuto per esser cõ
lei. Marauigliossi forte Tebaldo che alcuno in tanto il somigliassi
che fussi creduto lui: & della sciagura daldobrandin gli dolse: & ha
uendo sentito che la donna era uiua & sana essendo gia nocte pieno
di uarii pensieri sene torno alla abbergo: & poi che cenato hebbe in
sieme colfante suo quasi nel piu alto della casa fu messo a dormire.
quiui si per molti pẽsieri & anco per lo captiuo lecto chello stimola
uano & forse per la cena chera stata magra essendo gia in sulla mez
za nocte non sera ancora potuto Tebaldo adormẽtar: ꝑche essendo
desto gli parue in su la mezza nocte sentire dinsul tecto della casa
scendere nella casa persone: & appresso per le fessure delluscio del
la camera uide lassu uenire un lume: per che chetamẽte alla fessura
accostatosi comincio aguardare checio uolessi dire: et uide una gio
uane assai bella tener questo lume: et uerso lei uenir tre huomĩ che
del tecto quiui eran discesi: etdoppo alcuna festa ĩsieme factasi disse
luno diloro alla giouane. Noi possiamo lodato sia dio hoggimai star
sicuri: ꝑcioche noi sappiamo fermamẽte che la morte di tebaldo eli
seie sta ta ꝓuata dafrategli adosso ad Aldobrdãino palermini & egli
la confessata: & gia e scripta lasentẽtia: ma ben siuuol nõ dimeno ta
cere. percio che se mai sirisapessi che noi fussimo stati noi saremo a
quel medesimo pericolo che e Aldobrandino. & questo decto con
la donna che forte dicio simostro lieta sene sciesono & andoronsi a
dormire Tebaldo udito questo comincio a riguardare quãti & qua
li fussino gli errori che poteuano cadere nelle menti degli huomini

prima pensando afrategli che uno strano haueuan pianto et sepellito
inluogo di lui. & appresso lo innocēte per falsa suspitione accusato
et con testimonii nōueri hauerlo condocto adouer morire: et oltre
accio lacieca seuerita delle leggi & de rectori liquali assai uolte qua
si solleciti inuestigatori degli errori incrudelendo fanno ilfalso pro
uare & se ministri dicono della giustitia & didio doue sono della ini
quita & del diauolo executori Appresso questo alla salute daldobrā
dino elpensier uolse & seco cio che affare hauessi compose Et come
leuato fu la mattina lascio il suo fante. et quando tempo gli parue so
lo sene ando uerso lacasa della sua donna: & per uentura trouata la
porta aperta entro drento & uide lasua dōna sedere interra inuna sa
letta terrena che iui era & era tutta piena dilacrime & damaritudine
et quasi per compassione ne lagrimo aduicinatogli disse Madonna
nonui tribulate lauostra pace e uicina. La donna udendo costui leuo
alto iluiso & piangendo disse. Buono huomo tu mi pari un pellegrī
forestieri: che sai tu di pace o dimia afflictione. Rispose allhora il
pellegrino. Madōna io sono di Constantinopoli e giungo teste qui
mandato dadio acōuertir leuostre lagrime inrisa et aliberta damor
te iluostro marito. Come disse la donna se tu di constantinopoli se
giungni pur teste che sai tu che mio marito o io ci siamo. Il pelegrī
no di capo factosi tutta la hystoria dellangoscia daldobrandino rac
conto: et allei disse chi ella era quanto tempo stata maritata et altre
cose assai: lequali egli molto bene sapea de facti suoi. Diche la don
na si marauiglio forte: & hauendolo per uno propheta seglinginoc
chio a piedi pregandolo per dio che se per la salute daldobrandino
era uenuto che sauacciassi po che iltēpo era dato brieue. Il pellegri
no monstrandosi molto sancto huomo disse. Madonna leuate su et
non piangete & attēdete bene aquello che io ui diro: et guarderete
ui bene di mai ad alcun non ridirlo. Per quello che dio mi riuelo la
tribulatione la quale uoi hauete ue aduenuta per un peccato graue il
quale uoi commettesti: che domenedio ha uoluto in parte purgare
con questa noia: et uuol del tutto che per uoi samēdi: se non ricade
resti in troppo maggiore affano: disse allhora la donna. Messere io
ho peccati assai: nō so qual domenedio piu uno che unaltro siuoglia
che io mamendi & per cio se uoi il sapere ditemelo et io ne faro cio
che potro p admendarlo. Madonna disse allhora il pelegrino io so

bene quale egli e non uenedomandero per saperlo meglio: ma per cio che uoi medesima dicendolo nhabbiate piu rimordimento ma uegniamo a facti. Ditemi ricordaui egli che uoi mai hauessi alcuno amante; La donna udendo questo gitto un gran sospiro e marauiglio ossi forte non credẽdo che mai alcuna persona saputo lauessi: quantunq; di quegli diche ucciso era stato colui che ꝑ tebaldo fu seppellito sene bucinassi per certe parolette non bene sauiamente usate dal cõpagno di Tebaldo: che cio sapeua et rispose: io ueggio che dio ui dimostra tucti esecreti degli huomini & per cio io sono disposta a non celarui e miei. Egli e iluero che nella giouanezza io amai sommamente lo suenturato giouane la cui morte e apposta al mio marito laqual morte io ho tãto piãto che dolente et trista me: ꝑ cio che quantunque io rigida et saluatica uerso lui mi mostrassi anzi la sua partita ne lasua lunga dimora ne ancora lasuenturata morte mai me lanno potuto trarre del cuore: a cui il pellegrino disse. Lo suenturato giouane che fu morto nõ amasti uoi mai ma Tebaldo elisei si ma ditemi qual fu lacagione; ꝑla quale uoi con lui ui turbasti. offeseue gli giamai. A cui la donna rispose. certo no che egli non mi offese mai ma la cagione del cruccio furono leparole dun maladecto frate dal quale io una uolta mi confessai: percio che quando io gli dissi la more ilquale io acostui portauo & ladimestichezza cheio haueuo seco mi fece un tale romore incapo che anchora tucta mene spauento dicendomi che se io non mene rimanessi nandrei ĩ bocca del diauolo nelprofondo del inferno & sarei messa nel fuoco penace: diche si facta paura mentro cheio deltucto mi disposi anõ uoler piu la dimestichezza dilui & ꝑ nõ hauer cagione ne sua lectera ne sua ambasciata piu uolsi riceuere: perla qual cagione ꝑ quello che io presumma egli se ne ando disperato. et ueggendolo io consumare come sisa la neue al sole per certo il mio duro proponimento si sarebbe piegato per cio che niun desiderio almondo maggiore haueua. Disse allora il pellegrino. Madonna questo e sol quel peccato che hora ui tribula. Io so fermamente che Tebaldo non ui fece forza alcuna: quãdo uoi di lui uinnamorasti di uostra propria uolunta il facesti piaccendoui egli: & chome uoi medesima uolesti a uoi uenne: & uso la uostra dimestichezza: nella quale & con parole et con facti tãta piacceuolezza gli mostrasti che se egli prima uamaua in ben mille dapoi

dappoi facesti lamor raddoppiare: et se cosi fu qual cagiõ ui doueua
poter muouere a toruegli cosi rigidamente: queste cose si uoleuan
pensare innanzi tracto. & se credauate doueruene & chome di mal
fare pentire nonfarlo che cosi come egli diuenne uostro cosi diueni
sti uoi sua carissima amante: che egli non fussi uostro poteuate uoi
fare adogni uostro piacere sicome del uostro: ma iluolere torre uoi
allui che sua herauate questo era ruberia et sconueneuole cosa doue
sua uolunta stata non fussi. Hora uoi douetesape cheio son frate et p
cio li loro costumi io conosco tutti & se io nõ parlo alquanto largo
adutilita diuoi non mi si disdice come farebbe aduno altro: & egli
mi piace parlarne accio che p in nãzi meglio gli conosciate che per
adrieto non pare che habbiate facto. Furono gia ifrati sanctissimi &
ualenti huomini: ma quegli che oggi frati si chiamano & cosi uogli
ono essere tenuti niuna altra cosa hanno di frate se non la cappa: ne
quella altresi e difrate certissimamẽte: ma del diauolo per cio doue
da glinuentori de frati furono ordinate strecte & misere & di grossi
panni per dimostrarci che nel animo le temporali cose disprezzate
haueuano quando il corpo incosi uile habito aduiluppano essi hoggi
le fanno larghe et doppie et lucide et di finissimi panni: et quelle in
forma hãno recate leggiarde et pontificale ĩtanto che pauoneggian
con esse nelle chiese et nelle piazze come con le lor robe i secolari
fanno: et quale col giacchio ilpescatore da occupare ne fiumi molti
pesci ad un tracto cosi costoro non lefimbrie amplissime aduolgen
dosi molte pinzzochere: et molte uedoue: et molte altre sciocche
femine & huomini da uilupparui sotto singegnano et e loro maggi
or sollecitudine che daltro exercitio et per cio accio che io piu uero
parli non le cappe: de frati hanno costoro ma solamente icolori del
le cappe: & doue gliantichi lasalute desiderauã de gli huomini. que
gli doggi desiderano le femine et le ricchezze & tutto illoro stu-
dio hãno posto et pongono inispauentare con romori & con dipinc
ture le mente degli sciocchi & in mostrare: che con limosine e pec
cati si purghino: & cõ le messe accio che a loro che per uilta non p
diuotione son rifuggiti a farsi frati: & per non durare faticha. porti
questi ilpane colui mãdi iluino quelaltro facci lapietanza laltro mã
la cera p lanima desuoi morti et cari passati & certo eglie iluero che
le limosine & le oratione purgano e peccati ma se coloro che le fan

no uedessino a cui le fanno o il cognoscessino piu tosto: o a se ilguar
derebbono o dauanti ad altretanti porci il gitterebbono: & per cio
che essi cognoscono quãti meno sono ipossessori duna gran ricchez
za tanto piu stanno ad agio ogni uno con romori con spauentamen
ti singegna di rimuouere altrui da quello che esso di rimanere solo
desidera essi sgridano contra gli huomini la luxuria accio che rimo
uendosene gli sgridati a gli sgridatori rimanghino le femine. essi
dannan laluxuria & imaluagi guadagni accio che facti restitutori di
quegli sipossi fare le cappe piu larghe. procacciare i uescouadi. & al
tre prelature. maggiori di cio che mostrato hanno douere menare
aperditione chi lauessi. & quãdo diqueste cose et dimolte altre che
che sconcie fanno ripresi sono lhauer risposto fate quello che noi di
ciamo et non quello che noi facciamo stimano che sia degno scarica
mẽto dogni graue peso quasi piu alle pecore sia possibile lessere cõ
stanti et di ferro che a pastori et quanti sien quegli a quali essi fanno
cotal risposta che non lãttendono p lo modo che essi la dicono gran
parte di loro il sanno: uogliono gliodierni frati cheuoi facciate quel
lo che dicono cioe che uoi empiate loro le borse di danari fidiate lo
ro i uostri secreti obseruiate castita siate patienti. perdoniate in giu
rie ghuardiateui del mal dire cose tutte buone. tutte honeste. tutte
sancte: ma queste per che: per che essi possin far quello che se i seco
lari faranno essi far non potrãno chi nõ sa che senza danari lapoltro
neria non puo durare: se tu ne tuoi dilecti spenderai edanari ilfrate
non potra poltroneggiare nel ordine se andrai alle femine da torno
i frati non haranno lor luogho setu non sarai patiente o perdonatore
dingiurie il frate non ardira di uenirti a casa a contaminare la tua fa
miglia. per che uo io drieto ad ogni cosa: essi saccusano quante uol
te nel conspecto stando de gli intendenti fanno quella scusa perche
non si stanno: egli innanzi a casa se abstinenti et sancti non si cre-
don potere esser o se pure a questo dar si uoglion per che non segui
tano quellaltra sancta parola del euangelio che incomincio christo
a fare et poi a insegnare. faccino inprima essi. poi admaestrino glial
tri io nho a di miei piu di mille ueduti uagheggiatori amatori uisita
tori nõ solamente delle donne secolari: ma de munisteri. et pur di
quegli che maggior romore fanno in su ipergoli ad quegli adunque
cosi fatti andren drieto chi fa quel che uuole : ma dio sa se egli fa sa

uiamente. Ma poſto pur che inqueſto ſia da concedere cio che ilfra
te che ui ſgrido diſſe: cioe che grauiſſima colpa ſia romper la ma-
trimonial fede non e molto maggiore il rubare uno huomo: non e
molto maggiore lucciderlo: o il mandarlo in exilio tapinando per
lo mondo queſto concedera ciaſcuno luſare ladimeſtichezza duno
huomo una donna e peccato naturale: ilrubarlo o ucciderlo o diſcac
ciarlo dal maluagita di mente procede che uoi rubaſti Tebaldo gia
ſopra uo dimoſtrato togliendogli uoi che ſua diuoſtra libera ſpon-
tanea uolunta erauata diuenuta: appreſſo dico che quãto inuoi fu uoi
luccideſti ꝑcio che ꝑuoi non rimaſe moſtrandoui ogni hora piu cru
del che egli nõ ſuccideſſi cõle ſue mani: ella leggie uuole che colui
che e cagione del male che ſi fa ſia inquella medeſima colpa che co
lui chelfa e che uoi delſuo exilio e delleſſer andato tapino perlo mõ
do ſecte anni nõ ſiate cagione queſto nõ ſi puo negare: ſi che molto
maggior pecchato hauete cõmeſſo in qualunq; ſe luna di queſte tre
coſe dite che nella ſua dimeſtichezza nõ conmectauate. Ma ueggi
amo forſe che Tebaldo merito queſte coſe certo nõ fece uoi mede
ſima gia confeſſato lhauete ſenza che io ſo che egli piu che ſe uama
niuna coſa fu mai tanto honorata tãto exaltata tãto magnificata quã
to erauate uoi ſopra ogni altra donna quanto erauate uoi dallui ſe in
parte ſi trouaua doue honeſtamẽte & ſenza generar ſoſpecto di noi
potaua fauellare ogni ſuo bene. ogni ſuo honore ogni ſua ſperanza
ogni ſua liberta tucta nelle uoſtre mani era dallui rimeſſa: non era
egli nobile giouane non era egli tra gli altri ſuoi cittadini bello nõ
era egli ualoroſo in quelle coſe. che a giouani ſappartẽgono nõ ama
to non hauuto caro nõ uolentier ueduto da ogni huomo ne diqueſto
direte di no: adunq; chome per decto dun fraticello pazzo beſtiale
& inuidioſo poteſti uoi alcuno proponimento crudele pigliare con
tra lui Io non ſo che errore e quello delle donne: le quali gli huomi
ni ſchifano aprezandogli poco doue eſſe penſando adquello che elle
ſono & quanta: & qual ſia la nobilta dadio oltre adogni altro anima
le data alhuomo ſi douerrebbon gloriare quando da alcuno amante
amante ſono: & colui hauer ſommamente caro & cõ ogni ſollecitu
dine ingegniarſi di cõpiarcergli: accio che da amarla nõ ſi moueſſi
gia mai ilche come uoi faceſti moſſa dalle parole duno frate il quale
douea certo eſſere alcuno brodaiuolo manicatore di torte uoi ilſape

te & forse che desideraua egli diporre se inquel luogo onde egli sin gegniaua di cacciare altrui: questo peccato adunque e quello che la diuina giustitia: laquale con giusta baldanza tutte le sue operationi mena ad effecto: non ha uoluto lasciar inpunito & cosi come uoi sen za ragione uingegnasti di torre uoi medesima a Tebaldo cosi il uo stro marito senza ragione p. Tebaldo e stato & e ancora inpicolo et uoi in tribulatione. Dalla quale seliberata essere uolete quello che a uoi conuiene promectere & molto maggiormente fare e questo: se mai aduiene che Tebaldo del suo lungo sbandeggiamento qui tor ni lauostra gratia il uostro amore la uostra beniuolentia & dimesti chezza gli rendiate & in quello stato il riponiate nel quale era auan ti che uoi scioccamente credesti al matto frate. Haueua il pellegri no le sue parole finitequando la donna che attentissimamente le rac coglieua per cio che uerissime gli pareuan le sue ragione & se p. cer to per quel peccato udēdol dire estimaua tribulata disse. Amico di dio assai cognosco uere le cose lequali ragionate & ingran parte per la uostra dimostratione cogniosco chi sieno i frati infino ad hora da me tucti sancti tenuti & senza dubio cognosco ilmio difecto essere stato grande incio che contro a Tebaldo adoperai: & se per me si potessi uolentieri lamēderei nella maniera che detta auete. ma que sto come si puo fare Tebaldo non ci potra mai tornare eglie morto & p. cio quello che nōsi dee poter fare nōso pche bisogni che io uel pmetta. Acui ilpellegrino disse. Madōna Tebaldo nō e pūto mor to per quello che dio mi dimostri ma e uiuo & sano & ī buono stato se egli la gratia uostra hauessi. Disse allora la donna gbuardate: che uoi diciate io iluidi morto dauāti alla mia porta di piu puncte di col tello & hebbilo inqueste braccia & dimolte mie lagrime gli bagnai il morto uiso lequali forse furon cagione di farne parlare quello co tanto che parlato sene disonestamente. Allora disse il pellegrino. Madonna che uoi diciate io uaccerto che Tebaldo e uiuo & doue uoi quello promettere mi uogliate p. douerlo attenere io spero che uoi il uedrete tosto. La donna allora disse questo fo io & faro uolen tieri: ne cosa potrebbe aduenire che simile letitia mi fussi che fareb be il uedere ilmio marito libero senza dāno & Tebaldo uiuo. Par ue allora a Tebaldo tempo dipalesarsi & di confortare ladonna con piu certa speranza del suo marito et disse. Madōna accio che io ui

conſoli del uoſtro marito un gran ſecreto mi ui conuien dimoſtrare
ilquale guarderete che per la uita uoſtra uoi mai non maniſeſtiate.
Eſſi erano inparte aſſai rimota & ſoli. & ſomma confidentia haueua
la dōna preſa della ſanctita che nel pellegrino lepareua che fuſſi: per
che Tebaldo tracto fuori uno anello guardato dallui con ſomma di
ligentia: ilquale ladonna gli haueua donato lultima nocte che collei
era ſtato & moſtrandogli diſſe Madonna cognoſcete uoi queſto Co
me la donna iluide coſi il ricognobbe: & diſſe meſſer ſi io il donai
gia a Tebaldo. Il pellegrino allhora leuatoſi inpie & preſtamente la
ſchiauina gittataſi di doſſo & di capo ilcappello & fiorentin parlando
diſſe. Or mi cognoſciete uoi. quando la donna iluide cognoſcendo
lui eſſere Tebaldo. ella allora tutta ſtordi coſi di lui temendo et ha
uendo paura come de morti corpi: ſe poi ueduti andar come uiui fuſ
ſino ſi teme & nō come Tebaldo uenuto di Gypri a riuederlo gli ſi
fece incōtra ma come Tebaldo dalla ſepultuta quiui tornato fuggir
ſi uolſe temendo. Acui Tebaldo diſſe. Madonna nō dubitate io ſo
no iluoſtro Tebaldo uiuo & ſano & mai ne morri ne fu morto: cho
me uoi et miei frategli ſi crede. La dōna raſſicurata alquāto et uden
do la ſua uoce et alquanto piu riguardatolo et ſeco affermando: che
per certo egliera Tebaldo piangendo gli ſi gitto alcollo et baciollo
dicendo Tebaldo mio dolce tu ſie ilben tornato. Tebaldo baciata
et abbracciata lei diſſe. Madonna egli non e hora tempo di fare piu
ſtrecte raccogliēze: io uoglio andare affare che Aldobrandino ui ſia
ſano et ſaluo renduto della qual coſa ſpero che auanti che doman ſia
ſera uoi udirete nouelle che molto ui piaceranno ſi ueramente ſe io
lho buone come io credo della ſua ſalute io uoglio ſtanocte poter ue
nir dauoi et contaruele piu per agio che alpreſente non poſſo: et ri-
meſſaſi la ſchiauina el cappello baciata unaltra uolta la donna et con
buona ſperanza ricōfortatala dallei ſi parti: et cola ſenando doue Al
dobrandino in prigione era piu di paura della ſopraſtante morte pen
ſoſo che di ſperanza di futura ſalute. et quaſi inguiſa di confortatore
col piacere de prigionieri allui ſenentro: et poſtoſi con lui ad ſedere
gli diſſe. Aldobrādino io ſono uno tuo amicho ate mādato da dio p
la tua ſalute alla quale perla tua innocentia me di te uenuta pieta: et
pero ſe ad reuerentia di lui un piccol dono che io ti domandero con
cedere miuogli ſenza alcun fallo auāti che doman ſia ſera doue tu la
ſentētia della morte attēdi quella della tua abſolutione udirai A cui
ſi

Aldobrandino riſpoſe. Valente huomo poi che tu della mia ſalute
ſei ſollecito come chio nõ ti cognoſca ne mi ricordo di mai piu auer
ti ueduto amico debbi eſſere come tu di. & nel uero il peccato : per
lo quale io debbo eſſere a morte giudicato io nol commiſſi gia mai
aſſai deglialtri ho gia facti gli quali forſe aqueſto condocto manno :
ma coſi ti dico a reuerẽzia di dio ſe egli ha al preſente miſericordia
di me ogni gran coſa non che una piccola farei uolentieri non che io
promettessi. & per cio quello che ti piace addomanda che ſenza fal
lo oue egli aduenga che io ſcãpi io loſſeruero fermamente. Il pelle
grino alhora diſſe quello che io uoglio niuna altra coſa e. ſe non che
tu perdoni a quattro frategli di Tebaldo gli quali tanno aqueſto por
to condocto, te credendo nella morte delloro fratello eſſer colpeuo
le & habbigli per frategli & per amici : doue eſſi di queſto ti diman
dono perdono. A cui Aldobrandino riſpoſe. Non ſa quanto dolce
coſa ſi ſia la uendecta ne con quanto ardore ſi deſideri ſenon chi ri
ceue loffeſa. ma tutta uia accio che dio alla mia ſalute intenda uolen
tieri loro perdonero. & ſe io quinci eſco uiuo & ſcampo in cio fare
quella maniera terro che a grado ti ſia. queſto piacque al pellegrino
& ſenza uolergli dire altro ſommamente il priego che di buon cuo
re ſteſſi. che ꝑ certo auanti che il ſeguente giorno finiſſi egli udireb
be nouella certiſſima della ſua ſalute & dallui partitoſi ſenando alla
ſignoria & in ſecreto ad un caualiere che quella teneua diſſe coſi. Si
gnor mio ciaſcun debbe uolẽtieri affaticarſi in fare chella uerita del
le coſe ſicognoſca & maximamente coloro che tengono illuogo che
uoi tenete accio che coloro non portin le pene che non hanno il pec
cato commeſſo. & ipeccanti ſien puniti : laqual coſa accio che aduen
ga in honor di uoi & in male : di chi meritato lha. io ſono qui uenuto
a uoi. & come uoi ſapete uoi hauete rigidamente contra Aldobran
dino palermini proceduto. & parui hauere trouato per uero lui eſſer
ſtato quello che Tebaldo eliſei uccideſſi & ſiete ꝑ cõdãnarlo. il che
certiſſimamẽte falſo ſicome io credo auãti che mezza nocte ſia dã
doui gliucciditori di quel giouane nelle mani auerui moſtrato. Il ua
loroſo huomo alquale daldobrãdino in creſcea uolentieri die orec
chie alle parole del pellegrino e molte coſe da lui ſopra cio ragioãte
ꝑ ſua ĩtroductiõe ĩſul primo ſonno eduo frategli abbergatori & illo
ro fante aman ſalua preſe et lor uolẽdo ꝑ rinuenir come ſtata fuſſi la
coſa porre almartorio nol ſoferſono ma ciaſcun per ſe et poi tutti in

inſieme apertamẽte confeſſorono ſe eſſer ſtati coloro che Tebaldo
palermini ucciſo haueano nõ cognoſcendolo: domandati della cagi
one diſſono perche egli alla moglie dellun diloro non eſſendoui eſſi
nel abergo haueua molta noia data & uolutala ſforzare affare il uoler
ſuo. Il pellegrino queſto hauendo ſaputo con licẽtia del gentil huo
mo ſiparti & occultamente alla caſa dimadonna Hermellina ne uen
ne: & lei ſola eſſendo ogni altro della chaſa andato a dormire trouo
che laſpectaua parimente deſideroſa dudire buone nouelle del mari
to et diricõciliarſi pienamẽte coi ſuo Tebaldo Alla quale uenuto cõ
lieto uiſo diſſe. Cariſſima donna mia rallegrati che percerto tu riha
rai domane qui ſano & ſaluo iltuo Aldobrandino: & per darle dicio
piu intera credenza cio che facto haueua pienamente leracconto. La
donna di due coſi facti accidenti et coſi ſubiti cioe dirihauer Tebal
do uiuo ilquale ueramente credeua hauer pianto morto e di ueder li
bero dapericolo Aldobrandino ilquale fra pochi di ſicredeua douer
piangere morto tanto lieta: quanto altra ne fuſſi mai affectuoſamen
te abbraccio & bacio il ſuo Tebaldo et andatiſene in ſieme allecto
dibuon uolere fecieno gratioſa & lieta pace lun dellaltro prendendo
dilectoſa gioia. Et come ilgiorno ſappreſſo Tebaldo leuatoſi hauen
do gia alla donna mostrato cio che fare intendeua et da capo pregha
tola che occultiſſimo fuſſi pure in habito pellegrino ſuſci della caſa
della donna: per douere quando hora fuſſi attendere a facti daldo-
brandino. La ſignoria uenuto ilgiorno et parendole piena informati
one hauere del opera preſtamente Aldobrandino libero et pochi di
appreſſo amal factori doue conesſo haueuano lomicidio fecie taglia
re la teſta. Eſſendo adunque libero Aldobrandino con gran letitia
di lui et della ſua donna et di tucti iſuoi amici et parenti et cogno-
ſcendo manifeſtamente cio eſſer per opera del pellegrino aduenuto
lui alla lor caſa cõduſſono per tanto quanto nella citta gli piaceſſi di
ſtare et quiui di fargli honore et feſta non ſi poteuono ueder ſatii et
ſpetialmente la donna che ſapea a cui farſelo. Ma parendo a Tebal
do dopo alcun di tempo di douer ifrategli riducere a concordia con
Aldobrandino liquali eſſo ſentiua non ſolamente perlo ſuo ſcampo
ſchornati ma etiam dio armati per temenza domando ad Aldobran
dino la promeſſa: Aldobrandino liberamente riſpuoſe ſe eſſere ap
parecchiato. A cui ilpellegrino fece perlo ſequente di apparecchiare
uno bello conuito: nello quale gli diſſe che uoleua che egli co ſuo

parenti & con le sue dõne riceuessi e quattro frategli & le lor dõne: adgiungendo che esso medesimo andrebbe in contanente ad inuitargli alla sua pace & alsuo cõuito da sua parte. Et essendo Aldobrandino di quanto al pellegrino piaceua contento. Il pellegrino tanto tosto nando aquattro frategli & con loro assai delle parole che in torno a tal materia si richiedeuano usate alla fine con ragione in repugnabili assai ageuolmente gli condusse a douere domãdo perdono lamicitia daldobrandino racquistare & questo facto loro & le loro donne a douere desinare lamattina sequente con Aldobrandino glinuito: et essi liberamente della sua sede sicurati tennono loninuito. La mattina adunque sequente in su lhora del mangiare primieramente i quattro frategli di Tebaldo cosi uestiti dinero come erano con alquanti loro amici uennono a casa daldobrandino che attendeua & quiui: dauanti a tutti coloro che a fare loro conpagnia erano stati daldobrandino inuitati gittate larme in terra nelle mani daldobrandino si rimissono pdonanza domãdãdo di cio che contro allui haueuono adoperato. Aldobrandino lagrimãdo piatosamente gliriceuette & tutti baciandogli in bocca con poche parole. Spacciandosi ogni ingiuria riceuuta dimise. Appresso costoro le sirocchie & le moglie loro tutte di bruno uestite uennono: & dã madonna Hermillina & da altre dõne gratiosamente riceuute furono. Et essendo stati magnificamẽte seruiti nel conuito gliuomini parimente & le donne: ne hauendo hauuto inquello cosa alcuna altra che laudeuole se non una tale taciturnita stata perlo fresco dolore rappresentato ne uestimẽti obscuri de parenti di Tebaldo: per la qual cosa da alquanti il diuiso & lonuito del pelegrino era stato biasimato: & egli senera accorto. ma chome seco disposto haueua gia uenuto il tẽpo da torla uia si leuo inpie mangiando ancora glialtri le fructe & disse. Niuna cosa e mancata a questo cõuito adouerlo far lieto se nõ Tebaldo: ilquale poi che hauendo lo hauuto cõtinuamente cõ uoi non lhauete cognosciuto: io uelo uoglio mostrare & didosso gittatasi la schiauina & ogni habito pellegrino i una giubba di zẽdado uerde rimase & nõ senza grandissima marauiglia ditutti guatato e riconosciuto fu et lũgamẽte guatato fu auãti che alcun sarrischiassi a credere che fussi desso. Ilche Tebaldo uedẽdo assai dilor parentadi & delle cose tra lor aduenute & de suoi accidẽti raccõto: pche e frategli & glialtri huoi tutti di lagrime & dallegrezza pieni adabbracciarlo corsono: & il simigliante appresso

ſeciono le donne coſi leparenti come non parenti fuor che madonna Hermelina. Ilche Aldobrãdino ueggẽdo diſſe. Che e queſto Hermellina come non fai tu come laltre donne feſta a Tebaldo: A cui udendo tutti la donna riſpoſe: Niuna cene che piu uolẽtieri gli habbia facta feſta o faccia che farei io ſicome colei che piu gli ſon tenuta che alcuna altra; conſiderato che per le ſue opere io tabbia riceuuto ma le diſoneſte parole decte ne di che noi piangemo cholui che noi credauamo Tebaldo mene fanno ſtare. A cui Aldobrandino diſſe Va uia credi tu che io creda a gli abbaiatori eſſo procacciando lamia ſalute aſſai bene dimoſtrato a quello eſſere ſtato falſo ſenza che io mai nol credecti. toſto lieuati ſu ua abbraccialo. La donna che altro non deſideraua non fu lenta inqueſto ad ubidire ilmarito: perche leuataſi come laltre haueuan facto coſi ella abbracciandolo gli fece lieta feſta queſta liberalita daldobrandino piacq̃ molto afrategli di Tebaldo & a ciaſcuno huomo & donna che quiui era et ogni rugginuza che fuſſi nata nelle menti dalchuni diparole ſtate ꝑ queſto ſitolſe uia Facta adunq̃ daciaſcun feſta a Tebaldo eſſo medeſimo ſtraccio gli ueſtimenti neri indoſſo a frategli & li bruni alle ſirocchie & alle cognate & uolſe che quiui altri ueſtimenti ſi faceſſino uenire: li quali poi che riueſtiti furono canti & balli con altri ſollazzi uiſi feceno aſſai. perla qual coſa il conuito che tacito principio hauuto haueua hebbe allegro fine. Et con grandiſſima allegrezza coſi come eran tucti a caſa di Tebaldo nandorono quiui laſera cenorono et piu giorni appreſſo queſta maniera tenendo la feſta continuorono. Li fiorentini piu giorni quaſi come uno huomo riſuſcitato & marauiglioſa coſa riguardoron Tebaldo: & amolti & a frategli ancora nera un cotal dubio debole nel animo ſe fuſſi deſſo o no. & nõ credeuano ancor fermamente: forſe harebbon dubitato un pezzo ſe un caſo auenuto nõ fuſſi che loro chiari chi fuſſi ſtato lucciſo: il qual fu queſto paſſauano un giorno fani di Lunigiana dauanti a caſa loro: & uedendo Tebaldo gliſi feciono incontro dicendo. ben poſſa ſtar Faciolo aquali Tebaldo inpreſentia de frategli riſpoſe uoi mauete colto in ſcambio: coſtor udendol parlare ſi uergognorono & chieſogli ꝑdono dicẽdo inuerita che uoi riſomigliate piu che huomo che noi uedeſſimo mai riſomigliare unaltro noſtro cõpagnio ilqual ſichiama Fagiolo da põtriemoli che uenne forſe. quindici di o poco piu fa qua: ne mai pote poi ſape che dilui ſi fuſſi. bene e uero che noi cimarauigliauamo del

habito percio che esso era si come noi siamo masnadieri. Il maggiore fratel di Tebaldo udendo questo si fece innanzi: & domando di che fussi stato uestito quel Faciolo costoro ildissono & trouossi a pũto cosi esser stato come costoro diceuano: diche tra per questo et per gli altri segni ricognosciuto fu colui che era stato ucciso essere stato Faciolo e nõ Tebaldo onde ilsospecto dilui usci a frategli e a ciascuno altro. Tebaldo adunq; tornato ricchissimo perseuero nel suo amare et senza piu turbarsi con la donna discretamente operando lungamente goderon delloro amore. dio faccia noi goder del nostro si et come desideriamo.

Ferondo mangiata certa poluere & sotterrato per morto da un abbate che cõ la moglie dilui si giace: & trattolo della sepultura: & messelo in prigione: & fattogli creder esser in purgatorio: & doppo risuscitato per suo nutrica un figliuolo del abbate della moglie di lui ingenerato.

Enuta lafine della lunga nouella demilia: non percio dispiaciuta adalcuno per la sua lũghezza ma datutti tenuto che brieuemente narrata fussi stata hauendo rispecto alla quantita et alla uarieta de casi in essa raccontati la reina alla Laurecta con un sol cenno mostrato ilsuo disio gli die cagione dicosi cominciare. Carissime dõne a me si para dauãti adouersi far raccontare una uerita che ha troppo piu che di quello che ella fu dimenzongna sembianza & quella nella mente me ritornato lauere udito un per unaltro essere stato pianto & sepellito: Diro adunque come un uiuo per morto sepellito fussi & come poi per risuscitato & non per uiuo egli stesso & molti altri credessino della sepultura uscito colui di cio essendo per sancto adorato che come colpeuole nedoueua piu tosto essere cõdannato

V addunque in Toscana una badia & ãcora e posta si come noi ne ueggiamo molte in luogo non troppo frequẽtato dagli huomini nella quale fu facto abbate un monaco il quale inogni cosa era sanctissimo fuori che nel opere delle femine: & questo sapeua sicautamente fare che quasi niuno non che ilsapessi ma ne suspicassi per che sanctissimo & giusto era tenuto in ogni cosa. Hor aduenne che essendosi molto collabbate dimesticato uno ricchissimo uillano ilquale haueua nome Ferondo huomo materiale et grosso senza modo ne per altro la sua dimesticheza piaceua allabbate se non per alcune ricreatione lequali tal uolta pigliaua della sua simpli

cita: i questa dimestichezza saccorse labbate Ferōdo hauere una bel
lissima donna per moglie della quale esso siferuentemente sinnamo
ro che adaltro non pensaua ne di ne nocte: ma udendo che quātunq;
Ferōdo fussi in ogni altra cosa semplice & insensato in amare questa
sua moglie & guardarla bene era sauissimo quasi sene disperaua: ma
pure come molto adueduto reco a tanto Ferondo che egli in sieme
con la sua donna a prendere alcuno dilecto nel giardino della badia
ueniuano alcuna uolta et quiui con loro della beatitudine diuita eter
na et di sanctissime opere di molti huomini e donne passate ragiona
ua modestissimamente loro tanto che alla donna uenne desiderio di
confessarsi dallui & chiesene licentia a Ferondo & hebbela. Venuta
adunque a confessarsi la donna allabbate con grandissimo piacere di
lui & a pie postasegli a sedere anzi che a dire altro uenissi incomin
cio. Messere se dio non mauessi dato marito: forse mi sarebbe age
uole co uostri amaestramenti dentrare nel camino che ragionato na
uete che mena altrui a uita eterna ma io considerando chi e Ferondo
& alla sua stoltitia mi posso dir uedoua & pur maritata sono inquāto
uiuendo esso. altro marito hauere non posso egli cosi matto come e
glie esenza alcuna ragione e si fuori dogni misura geloso dime, che
per questo altro che in tribulatione & inmala uentura conlui uiuere
non posso: perla qual cosa prima: che io ad altra confessione uengha
quāto piu posso humilmēte ui priego che sopra questo ui piaccia dar
mi alcun consiglio per cio che se quinci non comincia lacagione del
mio bene potere adoperare il confessarmi o altro bene fare poco mi
giouera. Questo ragionamento con gran piacere tocco lanimo del
abbate: & paruegli che lafortuna gliauessi alsuo maggior desiderio
aperta la uia & disse. Figliuola mia io credo che gran noia sia ad una
bella & dilicata donna come uoi siete hauer per marito un mentacat
to ma molto maggior la credo essere dauere un geloso per che hauē
do uoi luno & lalrro ageuolmente cio che della uostra tribulatione
dite ui credo. Ma aquesto brieuemēte parlando niuno ne consiglio
ne rimedio ueggo fuor che uno ilquale e che Ferōdo di questa gelo
sia si guarisca: lamedicina da guarirlo so io troppo ben fare: pur che
auoi dia il cuore di secreto tenere cio che ui ragionero. La donna di
xe: padre mio dicio nō dubitatate pcio cheio mi lascerei inanzi mo
rire che io cosa dicessi ad altrui che uoi mi dicessi che io non douessi
dire: ma come si potra far questo. Rispose labbate se noi uogliamo

che egli guarisca dinecessita conuien che egli uada inpurgatorio. Et come disse la donna ui potra egli andar uiuendo. Disse labbate egli conuien che muoia & cosi uandra: & quando tāta pena hara sofferta che egli di questa sua gelosia sara castigato noi cō certe orationi pregherremo dio che inquesta uita ilritorni: & egli ilfara. adūque dixe ladonna debbo io rimaner uedoua. Si rispose labate per un certo tēpo nel quale ui conuerra molto bene guardare che uoi ad alcun non ui lasciate rimaritare percio che dio lharebbe per male. & tornandoci Ferondo ui conuerrebbe allui tornare & sarebbe piu gieloso che mai La donna disse pur che egli di questa mala uentura guarisca che egli nō mi cōuenga sempre stare inprigione io son cōtenta fare come ui piace: disse allora labbate & io ilfaro ma che guidardone debbo io hauer dauoi dicosi facto seruigio Padre mio disse ladonna cio che ui piace: pur cheio possa: ma che puote una mia pari che adun cosi facto huomo come uoi siete sia conueneuole. A cui labbate disse madonna uoi potete non meno adoperar p me che sia quello che io mi mecto a far p uoi percio che si come io mi dispongo afare quello che uostro bene e uostra consolatione dee essere cosi uoi douete far quello che sia salute et scampo della uita mia. Disse allora la donna se cosi e io sono apparecchiata. Adunque disse labbate mi donerete uoi il uostro amore: & faretemi contento di uoi perla quale io ardo tutto et mi consumo. La donna udēdo questo tutta sbigottita rispose: oime padre mio che cioche uoi domādate io mi credeua che uoi fussi uno sancto hor cōuiensi egli a sancti huomini di richieder ledōne che allor uanno per cōsiglio dicosi facte cose. Acui labbate disse anima mia bella nō ui marauigliate che per questo lasanctita non diuenta minor: pcio che ella dimora nellanima: & quello che io ui domādo e peccato del corpo: ma come cio si sia tanta forza ha hauuta lauostra belleza che amore mi constringne acosi fare: & dicoui che uoi della uostra bellezza piu che altra dōna gloriar ui potete: pēsando che ella piaccia a sancti che sono usi di uedere quelle del cielo: e oltre a questo come che io sia abate io sono ancora huomo come gli altri & come uoi uedete io non son ancora uecchio: & non ui debbe essere graue a douere fare anzi ildouere desiderare: percio che mentre che Ferondo stara inpurgatorio io ui daro faccendoui lanocte cōpagnia quella consolatione che ui douerrebbe dare egli. ne mai di questo persona alcuna saccorgera credēdo ciascuno di me quello et

piu che uoi poco auanti ne credeuate. non rifiutate la gratia che dio ui māda che assai sono di quelle che quello desiderano che uoi potete hauere & hauerete se sauia sarete & crederrete al mio optimo consiglio & oltre a questo io di begli gioegli & di cari gli quali io intēdo che daltra persona non sieno che uostri. fate adunque dolce sperāza mia per me quello che io so per uoi uolentieri. La donna teneua il uiso basso ne sapeua come negarlo & il concedergliele non gli pareua far bene per che labbate ueggendola hauerlo ascoltato & dare indugio alla risposta parendogli hauerla gia meza conuertita con molte altre parole alle prime continuandosi, auanti che egli ristessi lebbe nel capo messo che questo fussi ben facto: perche essa uergogniosamente disse se essere apparecchiata ad ogni suo comando: ma prima non poter che Ferondo andato fussi inpurgatorio: A cui labbate contētissimo disse & noi faremo che egli uandra, incontanente: farete che domane o laltro di egli qua cō meco sene uenga a dimorare: et decto questo postole celatamente inmano un bellissimo anello la licentio. La donna lieta del dono & attendendo dhauer degli altri alle compagne tornata marauigliose cose comincio ad raccontare della sanctita del abbate. & colloro a casa senetorno. Iui apochi di Ferondo sene ando alla badia il quale come labbate uide cosi sauiso di mandarlo inpurgatorio: & ritrouata una poluere di marauigliosa uirtu la quale nelle parte del leuante hauuta haueua da un gran principe ilquale affermaua quella solersi usare perlo ueglio della mōtagna antichamente quando alchuno uoleua dormēdo mandare nel suo paradiso o trarnelo. & che ella piu o men data senza alcuna lesione faceua piu o men dormire colui che la prendeua: che mentre la sua uirtu duraua niuno hauerebbe mai decto, colui ī se hauer uita. & di questa tanta presane che a far dormire tre giorni sufficiente fussi in uno bicchier di uino nō ben chiaro ancora nella sua cella senza auedersene Ferondo gliele die bere & lui appresso meno nel chiostro: & cō piu altri de suoi monaci di lui conminciorono & delle sue sciocchezze apigliare dilecto. Ilquale nō duro troppo tēpo che lauorādo la poluere acostui uēne un somno subito & fiero nella testa tale che stādo ancora impie sadormento & dormētato cadde. Labbate mostrando di turbarsi dellaccidente: facto scingnere & facta recare acqua fredda & gittargliele nel uiso & molti altri suoi argomenti facti fare quasi da alcuna fummosita di stomaco o daltro che occupato lauessi gli uo

ſeſſi laſmarrita uita el ſentimento riuocare: Veggendolo labbate e
monaci che per tutto queſto egli non ſi riſentiua: toccādogli il poſo
& niuno ſentimento trouandogli tutti p̱ conſtante hebbono che fuſ
ſi morto. per che mandatolo a dire alla moglie & a parenti di lui tut
ti quiui preſtamente uennono: & hauendolo la moglie con le ſue pa
renti alquanto pianto coſi ueſtito come era il fece labbate metter in
uno auello. La donna ſi torno acaſa. & da un piccol fanciullo: che di
lui haueua diſſe: che non intendeua partirſi giammai & coſi rimaſaſi
nella caſa il figliuolo et la ricchezza che ſtata era di Ferondo comin
cio a gouernare. Labbate con un monaco bologneſe di cui egli mol
to ſi confidaua et che quel di quiui da Bologna era uenuto leuatoſi la
nocte tacitamente Ferondo traſſono della ſepultura et lui inuna ton
ba nella quale alcun lume non ſi uedeua et che per prigione di mona
ci che falliſſino era ſtata facta nel portorono et tractigli e ſuo ueſti-
menti et a guiſa di monaco ueſtitolo ſopra uno faſcio di paglia il po
ſono et laſciorolon ſtare tāto che egli ſiriſentiſſi. In queſto mezzo
il monaco bologneſe dallo abbate informato di quello che haueſſi a
fare ſenza ſaperne alcuna altra perſona niuna coſa conmincio ad attē
dere che ferondo ſi riſentiſſi: Labbate il di ſequente con alcun de ſu
oi monaci per modo di uiſitatione ſenando a caſa della dōna laquale
di nero ueſtita & tribulata trouo et cōfortatola alquanto pianamente
le richieſe della promeſſa. La dōna ueggendoſi libera et ſanza ſom
paccio di Ferondo o daltrui hauendogli ueduto indito unaltro bello
anello diſſe che era apparecchiata et cō lui cōpoſe che laſequēte noc
te uandaſſi. Perche uenuta la nocte labbate tranſueſtito de panni di
Ferondo et dal ſuo monaco acōpagnato uando et con lei infino alma
tutino con grandiſſimo dilecto e piacere ſi giacque et poi ſi ritorno
alla badia quel camino p̱ coſi facto ſeruigio faccendo aſſai ſouēte et
da altrui nel andare: et neltornare alcuna uolta eſſendo ſcontrato fu
creduto che fuſſi Ferondo che andaſſi per quella contrada penitētia
faccendo et poi molte nouelle tra la gente groſſa della uilla contato
ne et alla moglie anchora che ben ſapeua cio che era piu uolte fu dec
to. Il monaco bologneſe riſentito Ferondo: et quiui trouandoſi ſen
za ſapere doue ſifuſſi entrato dentro con una uoce horribile con cer
te uerghe inmano preſolo gli diede una gran battitura: Ferondo piā
gendo et gridando non faceua altro che domandare doue ſono io.
A cui il monacho riſpoſe. tu ſei in purgatorio. Come diſſe Ferondo

dunq; sono io morto : disse ilmonacho maisi per che Ferondo se stes
so et lasua donna el suo figliuolo comincio ad piangere le piu nuoue
cose del mondo dicendo. Al quale ilmonaco porto alquanto da man
giare & dabere ilche ueggendo Ferondo disse o mangiano i morti.
disse ilmonaco si : & questo cheio ti reco e cio chella dōna che fu tua
mando stamani alla chiesa a far dir messe perlanima tua. Ilche dome
nedio uuole che quiui rapresentato ti sia. Disse allhora Ferondo. do
mine dalle ilbuono ãno io leuoleuo ben gran bene īnanzi che io mo
rissi tanto cheio mela teneuo tutta nocte inbraccio : & non facieuo al
tro che baciarla & anche facieuo altro quando uoglia mene ueniua et
poi gran uoglia hauendone comincio a mangiare & a bere & nō parē
dogli uino troppo buono disse : domine falla trista che ella non diede
al prete del uino della bocte dilungo ilmuro. Ma poi che mangiato
hebbe ilmonacho da cappo il riprese & cō quelle medesime uerge li
diede una gran bactitura. A cui Ferondo hauendo gridato assai disse
de questo pche misai tu? Disse ilmonaco percio che cosi me stato co
mandato : che ogni di due uolte ti sia facto : & per che cagione disse
Ferondo. Disse ilmonaco per che tu fusti geloso hauendo la miglior
donna delle tue contrade per moglie. Oime disse Ferondo tu di ue
ro & la piu dolce ella era & la piu melata che un confecto ma io non
sapea che domenedio hauessi p male che lhuomo fussi gieloso che io
non sarei stato : Disse ilmonacho di questo ti doueui tu aduedere mē
tre eri dila & admendarti & se egli aduiene che tu mai ui torni fa che
tu habbi si amente quello che io ti fo hora che tu nō sia mai piu gelo
so. disse Ferondo o ritorneuimai chi muore. Disse ilmonaco. Si quā
do che dio uuole. hor disse Ferondo seio ui torno mai io saro ilmigli
ore marito del mondo che mai nō la battero : mai nolle diro uillania
se non del uino che ella cia mandato stamani et anche non cia man-
dato chandela nessuna et emmi conuenuto mangiare albuio. Disse al
lui il monacho si fecie bene : ma elle arsono tutte alle messe O disse
Ferondo tu dici il uero & percerto se io ui torno io gli lasciero fare
cio che ella uorra : ma dimmi chi se tu che questo mi fai? Disse il mo
nacho : io sono anche morto & fui di Sardigna et per che io lodai gia
molto ad un signore lessere geloso sono stato dānato da dio a questa
pena che io ti debba dare māgiare et bere et queste battiture in fino
a tanto che dio diliberra altro di te et di me. Disse Ferondo non ce e
gli piu psona che noi due. Rispose il monaco si a migliaia ma tu nō

gli puoi ne uedere ne udire se non come essi te. Disse allora Ferõdo
o quanto siam noi dilungi dalle nostre contrade. disse il monaco sia
mo dilungi piu di mille miglia. Gnaffe cotesto e bene assai. disse Fe
rondo et per quello: che mi paia noi douerremo esser fuor del mõdo
tanto cia. Hora in cosi facti ragionamenti & con simili et maggiori
batriture fu tenuto Ferõdo da dieci mesi ĩ fra quali assai souente lab
bate bene aduenturosamente uisito la bella donna et con lei sidiede
il piu bel tempo del mondo: ma come aduengono le uenture la don
na in grauido: & prestamẽte arccortasene il disse allabbate ꝑ che ad
amenduni parue: che senza alcuno indugio Ferondo fussi da douere
essere dipurgatorio riuocato a uita & che allei si tornassi et ella di lui
dicessi che grauida fussi. Labbate adunq; lasequẽte nocte fece cõuna
uoce cõtrafacta chiamare Ferondo nella prigione et dirgli: Ferondo
confortati che adio piace che tu torni almondo doue tornato tu harai
un figliuolo della tua donna ilquale farai che nomini Benedecto per
cio che pergli prieghi del tuo sancto abbate & della tua donna & per
amore di san Benedecto ti fa questa gratia. Ferondo udendo questo
fu forte lieto et disse ben mi piace: dio gli dia il buon anno a messer
domenedio et allabbate et a san Benedecto et alla moglie mia cacia
ta melata dolciata. Labbate factogli dare nel uino che egli mandaua
diquella poluere tanto: cheforse quactro hore ilsacessi dormire rimi
ssegli i panni suoi insieme col monaco suo tacitamente il rimissono
nello auello nelquale era stato sepellito. La mattina ĩ sul far del gior
no Ferondo si risenti et uide per alcun pertugio dello auello lume il
quale egli ueduto non haueua ben. x. mesi per che parendogli esser
uiuo comincio a gridare apritemi apritemi: et egli stesso atẽtare col
capo nel coperchio dello auello si forte che ismossclo per cio che po
ca ismouitura haueua lo cominciaua a mandare uia. quando imonaci
che detto haueuano mattutino corson cola et cognobbon la uoce di
Ferondo: et uederlo gia del monimento uscir fuori di che spauenta
ti tutti per la nouita delfacto cominciorono afuggire et allabbate nã
dorono. Il quale sembianti facẽdo di leuarsi doratione disse Figliuo
li non habbiate paura prendete lacroce et lacqua benedecta et appres
so di me uenite et ueggiamo cio che la potentia didio ne uuole mon
strare et cosi fece. Era Ferondo tutto palido come colui che tanto tẽ
po era stato senza ueder il cielo fuori dello auello uscito ilquale co,
me uide labbate cosi corse appiedi et disse padre mio leurẽ oratione

secondo che riuelato mi fu et quelle di san Benedecto et della mia donna mãno delle pene del purgatorio tracto et tornato inuita diche io priego idio che mi dia ilbuono ãno et i buoni calẽdi hoggi et tutta uia. Labate disse lodato sia lapontenza didio. Va adunque figliuolo poscia che dio ta qui rimandato et consola la tua donna laquale sempre poi che tu di questa uita passasti e stata ĩ lagrime & farai da quici innãzi amico & seruidore didio: Disse Ferondo: messere egli mebẽ decto cosi: lasciate pur fare a me che come io la trouerro cosi labacero tanto bene le uoglio. Labbate rimaso comonaci suoi mostro dauere diquesta cosa una grande admiratione et feciene diuotamente cãtare ilmiserere. Ferondo torno nella sua uilla: doue chiunche iluedeua fuggiua chome far si suole del horrili cose: ma egli richiamando gli affermaua se esser resuscitato. La moglie similmẽte hauea di luĩ paura ma poi che lagente alquanto si fu rassicurata cõ lui et uiddono che egli era uiuo domandollo di molte cose: et quasi sauio ritornato atucti rispondea et diceua loro nouelle del anime de parenti loro et faceua da semedesimo le piu belle fauole del mondo de facti del purgatorio et ĩpieno popolo raccõto lareuelatione statagli facta pla bocca dellangelo Gabriello auanti che risuscitassi plaqual cosa incasa cõ la moglie tornatosi & inpossessione rientrato de suoi beni la rĩgrauĩdo al suo parere & per uentura uenne che a conueneuole tempo secõdo loppinion degli sciocchi che credono la femina noue mesi apunto portar i figliuoli la donna partori un figliuol maschio ilqual fu chiamato Benedecto ferondi. La tornata di Ferõdo & le sue parole credendo quasi ogni huomo che rususcitato fussi accrebbono sanza fine la fama della sanctita del abbate. Et Ferondo che perla sua gelosia molte battiture riceuute hauea si come di quella guarito secondo la promessa del abbate facta alla donna piu geloso nõ fu per innanzi di che ladonna contenta honestamente come soleua cõ lui si uisse si ueramente che quando acconciamente poteua uolentieri col sancto abbate si ritrouaua il quale bene & diligentemente ne suoi maggiori bisogni seruita lhaueua.

Giletta di Nerbona guarisce il re di Francia duna fistola per hauere per marito Beltramo da Rossiglione ilquale contra sua uoglia sposatala a Firenze sene ua per isdegno doue uagheggiando una giouane in persona di lei con Gilecta giacque & hebbene due figliuoli p che

egli poi hauutala cara per moglie la tenne.

REstaua non uolendo il suo priuilegio rompere a Dioneo solamente a dire alla reina con cio fussi cosa che finita fussi la nouella di lauretta: per laqual cosa essa senza aspectare desfere sollecitata da suoi cosi tutta uaga comĩcio a parlare. Chi dira nouella o mai che bella paia: hauendo quella di Laurecta udita certo uãtaggio ne fu che ella nõ fu la primiera che poche poi dellaltre ne sarebbon piaciute & cosi spero che aduerra di quelle che per questa giornata sono raccontate ma pure chente che la si sia quella che alla proposta materia moccorre ui raccontero.

NEl reame di Francia fu un gentil huomo: ilquale chiamato fu Isnardo conte di Rossiglione ilquale per cio che poco sano era sempre appresso di se teneua ũ medico chiamato maestro Girardo di Nerbona: Haueua ildecto conte uno suo figliuolo piccolo senza piu chiamato Beltramo ilquale era bellissimo & piaceuole & con lui altri fanciugli della sua eta salleuorono: tra quali era una fanciulla del decto medico chiamata Giletta: Laquale infinito amore & oltre alconueneuole della tenera eta feruente pose a questo Beltramo al quale morto il conte & lui nelle mani del re di Francia lasciato ne conuenne andare a Parigi: di che la giouinecta fieramente rimase sconsolata & non molto dappoi appresso di questo essendosi il padre di lei morto se honesta cagione hauessi potuta hauere uolẽtieri a Parigi per uedere Beltramo sarebbe andata: ma essendo molto guardata per cio che riccha & sola era rimasa honesta uia nõ uedeua. Et essendo ella gia deta damarito non hauendo mai potuto Beltramo dimenticare molti a quali esuoi parenti lhaueuono uoluta maritare rifiutati nhaueua senza la cagione dimostrare. Hora aduenne che ardendo ella del amore di Beltramo piu che mai per cio che bellissimo giouane udiua che era diuenuto gliuenne sentita una nouella come al re di Francia per una nascentia che hauuta haueua nel pecto & era male stata curata gliera rimasa una fistola laquale di grandissima noia & di grandissima angoscia gli era: ne sera ancora potuto trouare medico come che molti sene fussino exprimentati: che dicio lauessi potuto guarire ma tutti laueuan peggiorato plaqual cosa il re dispatosene piu dalcũ nõ uoleua necõsiglio ne aiuto. Diche lagiouane

fu oltre a modo contenta & pensossi non solamente per questo hauer legittima scusa & cagione dãdare a Parigi ma se quella ĩfermita fussi che ella credeua leggiermente potrebbe uenir facto dauere Beltramo per marito: La onde si come cholei che gia dalpadre haueua assai cose a Parigi facta sua poluere di certe herbe utile a quella infermita che auisaua che fussi monto a cauallo & a Parigi nãdo ne prima altro fece che ella singegno di uedere Beltramo & appresso nel conspecto del re uenuta di gratia chiese che la sua infermita gli mostrassi. Il re ueggiendola bella giouane & aduenente nõ gliele seppe disdire ma mostrogliele. Come costei lebbe ueduta cosi incontanẽte si confortò a douerlo guarire & disse. Monsignore quando ui piaccia senza alcuna noia o fatica di uoi io ho speranza in dio dauerui in octo giorni di questa infermita renduto sano; Il re si fece in se medesimo beffe delle parole dicostei dicendo quello i maggiori medici del mondo non hanno potuto ne saputo operare: una giouane femina come il potrebbe sapere rĩgratiolla adunq̃ della sua buona uolũta: rispose che proposto hauea seco dipiu consiglio dimedico non seguire. A cui la giouane disse. Monsignore uoi schifate la mia arte: per che giouane & femina sono ma io ui ricordo che io nõ medico cõ la mia scientia anzi con laiuto di dio & con la scientia di maestro Girardo nerbonese ilquale mio padre fu & famoso medico mentre che uisse. Il re allora disse seco forse me costei mandata da dio perche nõ pruouo io cio che ella sa fare poi che dice senza noia di me in piccol tempo guarirmi & accordatosi di prouarlo disse. Damigella & se uoi non ci guarite faccendoci ronpere il nostro proponimento che uolete uoi uene segua: Monsignore rispose la giouane: fatemi guardare et se io in fra octo giorni non ui guarisco fatemi abbruciare: ma se io ui guarisco che merito mene seguira. A cui il re rispose: uoi mi parete ancora senza marito se cio farete noi ui mariteremo bene & altamente. Al quale lagiouane disse ueramẽte mi piace che uoi mi maritiate ma io uoglio uno marito tale quale io ui domandero senza douerui domandare alcun de uostri figliuoli o dicasa reale. Il re tanto li promise di farlo. Lagiouane comincio la sua medicina & inbrieue anzi iltempo del termine lhebbe condocto a sanita. Diche il re guarito sentẽdosi disse. Damigella uoi hauete ben guadagnato il marito. A cui ella rispose: adunque monsignore io ho guadagnato Beltramo di Rossiglione ilquale infino nella mia pueritia io cominciai adamare & ho

poi ſempre ſomamēte amato. Gran coſa parue al re douergliele da
re ma poi che promeſſo lhaueua nō uolendo della ſua fe mancare ſel
ſece chiamare & ſi gli diſſe. Beltramo uoi ſiete o mai grande & for
mato noi uogliamo che uoi torniate agouernare il uoſtro contado et
cō uoi ne meniate una damigella la quale noi uabbiamo ꝑ moglie da
ta Diſſe Beltramo & chi e ladamigella monſignore. A cui ilre riſpo
ſe ella e colei laquale ma cōle ſue medicine ſanita rēduta. Beltramo
ilquale lacognoſceua & ueduta laueua quantūque molto bella gli pa
reſſi cognoſcendo lei nō eſſere del legnaggio che alla ſua nobilta be
ne ſteſſi tutto ſdegnoſo diſſe. Monſignore dunque mi uolete uoi da
re medica per mogliera. gia a dio non piaccia che io ſi facta femina
prenda gia mai. A cui il re diſſe: dunque uolete uoi che noi uegnia
mo meno di noſtra fede: laquale noi per hauer ſanita donamo alla da
migella che uoi in guidardone di cio domando per marito: Monſin
gnore diſſe Beltramo uoi mi potete toglier quāto io tengo et donar
mi ſi come uoſtro huomo achi ui piace ma di queſto ui rendo ſicuro
che mai io non ſaro di tal maritaggio contento. Si ſarete diſſe il re
percio che la damigella e bella & ſauia & molto ſommamente uama
perche ſperiamo che molto piu lieta uita con lei harete che con una
damma di piu alto legniaggio non hareſti. Beltramo ſi tacque & il
re fece fare lapparecchio grande perla feſta delle nozze & uenuto il
giorno accio determinato quantunque Beltramo mal uolentieri ilſa
ceſſi nella preſentia del re la damigella ſpoſo: che piu che ſe lhama
ua & queſto facto chome colui: che ſeco gia penſato haueua quello:
che fare doueſſi dicendo che alſuo contado tornare ſiuoleua & quiui
conſumare il matrimonio chieſe conmiato al re & montato a caual
lo nō nel ſuo contado ſenādo ma uēneſene in Toſcana & ſaputo che
ſiorentini inſiememente guerreggiauono co ſaneſi ad eſſer in loro
fauore ſidiſpoſe doue lietamēte riceuuto fu: e con honore et factolo
di certa quātita di gente capitano et da loro hauendo buona & gran
de prouiſione alloro ſeruigio ſi rimaſe. & fu per buono tempo la
nouella ſpoſa pocho contenta di tal uentura et ſperando di douerlo
perſuo bene operare riuocare alſuo contado ſene uenne a Roſſiglio
ne doue da tucti come loro donna fu ricieuuta. quiui trouando ella
che ꝑ lungho tēpo che ſenza cōte ſtato era uera ogni coſa ghuaſta e
ſcapeſtrata ſicome ſauia dōna cōgran diligētia e ſollecitudine ogni

cosa rimise inordine diche isubgiecti si cōtentoron molto & lei heb
bono molto cara & posonle grande amore forte biasimando ilconte
dicio che egli dilei non si contentaua. Hauendo la donna ogni cosa
tacconcio nel paese per due chaualieri alconte significo pregandolo
che se per lei stessi di nō uenire al suo contato gliele significassi & el
la per compiacergli si partirebbe. Agli quali esso durissimo disse:
Diquesto faccia ella ilpiacer suo che ꝑ me ui tornero allhora ad esser
con lei che ella questo anello hara indito & inbraccio figliuol di me
acquistato. Egli hauea lanello assai caro ne mai da se ilpartiua per al
cuna uirtu che stato gliera dato ad intendere che egli haueua. Icaua
lieri intesono ladura conditione posta nelle due quasi impossibili co
se & ueggiēdo: che ploro parole dalsuo propenimento nol potean ri
muouere si tornorono alla donna ella sua risposta le raccontorono.
La quale dolorosa molto doppo lungo pensiero dilibero di uolore sa
pere se quelle due cose potessino uenir facte: doue accio che per con
sequente ilmarito suo rihauessi & hauendo quello: che far douessi ad
uisato ragunati una parte et de maggiori & de migliori huomini del
suo contado loro assai ordinatamente et con pietose parole racconto
cio che gia facto haueua per amor del conte & mostro quello che di
cio seguiua: & ultimamente disse che sua intentione non era: che ꝑ
la sua dimora quiui ilcōte stessi inperpetuo exilio anzi intendeua di
consumare ilrimanente della sua uita in pellegrinaggio & inseruigi
misericordiosi per la salute del anima sua & pregogli che la guardia
et ilgouerno del contado prendessino & al chonte significassino lei
hauergli uacua & expedita lasciata la possessione & dilungharsi con
intentione di mai in Rossiglione non tornare. quiui mentre ella par
laua furono lagrime sparte assai dabuoni huomini & allei porti molti
prieghi che le piacessi di mutare consiglio & di rimanere ma niente
mōtarono. Essa a comādati loro adio cō un suo cugino et cō una sua
cameriera ī habito dipellegrini ben forniti adanari & care gioie sen
za sapere alcun oue ella sandassi ētro ī camino ne mai resto che fu in
Firenze & quiui per aduentura arriuata in uno abberghetto ilqualeu
na buona donna uedoua teneua pianamente aguisa dipouera pellegri
na si staua desiderosa di sentire nouelle del suo signore: Aduenne a
dunque cheilsequente di ella uide dauanti allabbergo passare Beltra
mo a cauallo con sua compagnia: ilquale quantunque ella molto ben
cognoscicessi non dimeno domando la buona donna dellabbergo chi

egli fuſſi: a cui labbergatrice riſpoſe queſto e un gentile huomo foreſtiero ilquale ſi chiama il cõte Beltramo piaceuole & corteſe & molto amato in queſta citta & il piu innamorato huomo del mõdo duna noſtra uicina laquale e gentil donna: ma pouera uero e che honeſtiſſima giouane: & ꝑ pouerta non ſi marita ancora ma con una ſua madre ſauiſſima & buona dõna ſi ſta & forſe ſe queſta ſua madre non fuſſi hauerebbe ella gia facto di quello che aqueſto conte fuſſi piaciuto. La conteſſa queſte parole intẽdẽdo raccolſe bene: & piu tritamente examinando & ueggiẽdo ogni particularita & bene: ogni coſa cõpreſe & cõ queſto fermo il ſuo cõſiglio & ĩparata la caſa et il nome della dõna: & della ſua figliuola dal cõte amata un giorno tacitamẽte inhabito di pellegrino la ſenãdo & la dõna & la ſua figliuola trouate aſſai poueramẽte ſtare & ſalutatele: diſſe alla dõna che quãdo le piaceſſi le uoleua parlare. La gentil donna leuataſſi diſſe: che apparechiata era dudirla: & entrate ſole in una ſua camera et poſteſi a ſedere comincio la conteſſa. Madonna e mi pare che uoi ſiate delle nimiche della fortuna come ſono io: ma doue uoi uoleſſi ꝑ aduentura uoi potreſti uoi et me conſolare. La donna riſpoſe che niuna coſa deſideraua quãto di conſolarſi honeſtamente. Segui la conteſſa a me biſogna la uoſtra fede: nella quale ſe io mi rimetto & uoi mingannaſſi uoi guaſtereſti e uoſtri facti e miei ſicuramente diſſe la gentil donna. ogni coſa che ui piace ditemi che mai da me non ui trouerrete ingannata: Allora la cõteſſa cominciataſi dal ſuo primo innamoramento chi ella era & cio che interuenuto lera in ſino aquel giorno le racconto per ſi facta maniera che la gentil donna dando fede alle ſue parole ſi come quella che gia in parte udite laueua daltrui comincio di lei ad hauere conpaſſione & la conteſſa e ſuoi caſi racontati ſegui. Udite adũque hauete tra laltre mie noie quali ſieno quelle due coſe che hauere mi conuenga ſe io uoglio hauere il mio marito lequali niuna altra ꝑſona cognoſco che far me le poſſa hauere ſe non uoi ſe quello e uero che io intendo cioe che il conte mio marito ſommamente ami la uoſtra figliuola. A cui la gentil donna diſſe. Madonna ſe il conte ama la mia figliuola io non ſo ma egli ne fa gran ſembianti ma che poſſo io per cio in queſto adoperare che uoi deſiderate. Madonna riſpoſe la conteſſe io uel diro. ma primieramẽte ui uoglio moſtrare quello che io uoglio che ue ne ſegua doue uoi mi ſeruiate. Io ueggio uoſtra figliuola bella et grande da marito et per quello che io habbia inteſo

et comprender mi paia il non hauere ben da maritarla uela fa guarde
re in casa: io intendo che in merito del seruigio che mi farete di dar
le prestamente de miei danari quella dota che uoi medesima a mari
tarla honoreuolmente stimerete: che conueneuole sia. Alla donna
si come bisognosa piacque la proferta ma tutta uia hauendo laio gen
til disse. Madõna ditemi quello che possa ꝑ uoi operare et se egli sa
ra honesto ame io il faro uolentieri et uoi appresso farete quel che ui
piacera. Disse allora la cõtessa bisogna che uoi ꝑ alcuna ꝑsona di cui
uoi ui fidiate facciate alconte mio marito dir che uostra figliuola sia
presta afare ogni suo piacere doue ella possa esser certa che egli cosi
lami come dimostra ilche ella nõ crederra maise egli nolle mãda la
nello ilquale egli porta inmano che ella ha udito che egli ama cotan
to: ilquale se egli ui manda uoi mi donerete: & appresso gli mande
rete: a dire uostra figliuola essere apparecchiata di fare ilpiacer suo:
et quiui il farete occultamente uenire & nascosamente me inscam
bio diuostra figliuola gli mecterete a lato forse mi fara dio gratia di
grauidare & cosi appresso hauendo suo anello indito & ilfigliuolo in
braccio dilui generato io il racquistero & con lui dimorero chome
moglie dee dimorare con marito essendone uoi stata cagione Gran
cosa parue alla gentil donna temendo non forse biasimo ne seguissi
alla figliuola. ma pur pensando che honesta cosa era ildare opera che
la buona donna rihauessi ilsuo marito & che essa ad honesto fine afar
cio simecteua nella sua buona & honesta affectione cõfidãdosi nõ so
lamente di farlo promise alla contessa ma infra pochi giorni conse-
creta cautela secondo lordine dato dallei ella hebbe lanello quantun
que grauetto paressi alconte. et lei inscambio della figliuola a giace
re col conte maestreuolmente misse. Ne quali primi congiugni-
menti affectuosissimamente dal conte cercati come fu piacer didio
la dõna ingrauido indue figliuoli maschi come ilparto al suo tempo
uenuto fece manifesto. Et non solamente duna uolta contento la gẽ
tildonna contessa degli abbracciamenti del marito ma molto si se-
cretamente opando che mai parola non sene seppe credendosi sem
pre ilconte nõ colla moglie ma cõ colei laquale egli amaua esser sta
to. A cui quãdo appartirsi ueniua lamattina haueua parecchi belle &
caregioie donate le quali tucte diligentemente lacontessa guardaua
Laquale sentẽdosi grauida non uolse piu lagentil dõna grauare di tal
seruigio. madõna disse lamerce di dio et la uostra io o cio che io desi

deraua & per cio tempo e che per me ſi faccia quello che ua grade⸗
ra accio che io mene uada. La gentile et coſtumata donna ledisse.
che ſe ella haueua coſa che la gradiſſi che le piacieua ma che cio ella
nō haueua facto ꝑ alcuna ſperāza diguidardone: ma perche lepareua
douerlo fare auolere ben fare. A cui lacontessa disse. Madonna que
ſto mi piace bene & coſi daltra parte io non intendo di donarui quel
lo che mi domanderete per guidardone: ma ꝑ far bene che mi pare
che coſi ſi debba fare. La gentil donna allora da neceſſita conſtrecta
con grandiſſima uergognia cento lire le domando per maritare la fi
gliuola: lacontessa cognoſcendo laſua uergogna & udendo laſua cor
teſe dimanda gliene dono cinque cento & tanti begli & cari gioegli
che ualeuono per aduentura altre tanto di che la gentil dōna uie piu
che contenta quelle gratie che maggior pote alla contenſſa rende i
laquale dallei partitaſi ſene torno allabergo. Lagentil donna per tor
re materia a Beltramo di piu ne mandar ne uenir a caſa ſua inſieme
colla figliuola ſe nando in contado a caſa de ſuoi parenti. Et Beltra
mo iui a poco tempo da ſuoi huomini richiamato a caſa ſua udendo:
che lacontessa ſera dilungata ſene torno. Lacontessa ſentendo lui di
Firenze partito et tornato nel ſuo contado fu contenta aſſai & tanto
ī Firenze dimoro chel tempo del parto uenne & partori duo figliuo
li maſchi ſimigliantiſſimi al padre loro et quegli diligentemēte nu
trire & quando tempo le parue in camino meſſaſi ſenza eſſere dalcu
na perſona cognoſciuta cō eſſi a Monpulier ſene uēne: & quiui piu
giorni riposata et del cōte et doue fuſſi hauendo ſpiato: & ſentendo
lui ildi dogni ſancti ī Roſſiglione douer fare una gran feſta di dōne
et di caualieri pur informa di pellegrina come uſcita nera la ſenādo
et eſſendo ledōne e caualieri nel palagio del cōte aduāti per douere
andare atauola ſenza mutar habito con queſti ſuoi figlioletti ī brac
cio ſalita inſu la ſala tra huomo et huomo la ſenando doue il conte ui
de: & gittataſegli apiedi diſſe piangendo. Signor mio io ſono latua
ſuenturata ſpoſa laquale per laſciarti tornare & ſtare incaſa tua lun⸗
gamente andata ſon tapinando: io ti richieggo per dio che le condi
tione poſtemi per gli due caualieri che io ti mandai tu meie obſerui
ecco nelle mie braccia non un ſolo figliuolo di te ma due. & ecco
qui il tuo anello: tempo e adunq; che io debba da te ſi come moglie
eſſer riceuuta ſecondo la tua promeſſa. Ilconte udendo queſto tutto
iſuenne et ricognobbe lanello et ifigliuoli ancora ſimili erano allui

ma pur disse chome puo questo essere interuenuto. La contessa con
gran marauiglia del conte & di tutti gli altri che presenti herano or
dinatamente cio che stato era & come raconto. per la qual cosa ilcō
te cognoscendo lei dire iluero & ueggendo lasua perseuerantia & il
suo senno & appresso due cosi begli figlioletti per seruar quello che
promesso haueua et per cōpiacere a tutti i suoi huomini et alle dōne
che tutte pregauano: che lei come sua legittima sposa douessi omai
raccogliere et honorare pose giu la sua obstinata durezza et inpie fe
cie leuar la contessa et lei abbraccio et bacio et per sua legittima mo
glie ricognobbe & quegli per suoi figliuoli. et factala di uestimen
ti a lei conueneuoli riuestire con grandissimo piacere diquanti uene
rano et ditutti quanti glialtri suoi uassalli che cio sentirono fece non
solamente tutto quel di ma piu altri grandissima festa et da quel di ī
nanzi lei sempre come sua sposa et moglie honorando lamo & som
mamenteh ebbe cara.

Alibech diuenne romita: A cui Rustico romito insegna rimectere
ildiauolo nel inferno. Et poi quindi tolta moglie diuien di Nerbale

Dioneo che dilectouolmente la nouella della reina ascoltata
haueua sentendo che finita era & che allui solo restaua il di
re senza comandamento aspectare sorridendo comincio a
dire. Gratiose donne uoi non udisti forse mai dire chome il diauolo
si rimette in inferno & p cio senza partirmi molto dallo effecto che
uoi tutto questo di ragionato hauete io uel uo dire. forse ācora ne po
trete guadagniare lanima hauendo imparato & potrete anco cogno
sciere che quantunque amore ne lieti palagi & nelle morbide chame
re piu uolentieri che nelle pouere capanne habitino & egli per cio:
che alcuna uolta esso fra solti boschi & fra rigide alpi & nelle diserte
spelunche non faccia le sue forze sentire il per che conprender sipuo
alla sua potēzia esser ogni cosa subgietta. Adunq uenendo al facto.

Dico che nella citta di Caffa ī Barberia fu gia un ricchissimo
huomo ilquale tra alcuni altri suoi figliuoli haueua una figli
uola bella et gentilesca il cui nome fu Alibech. laquale nō
essendo christiana & udendo amolti christiani che nella citta erano
molto commendare lachristiana fede & il seruire adio un di ne domā
do alcuno in che maniera: & con meno impedimento adio si potessi
seruire. Ilquale rispose che coloro meglio adio seruiuano che piu da
le cose del mondo fuggiuano come coloro faceuano: che nelle soli-

tudine de diserti di Tebaida andati serano: La giouane: che simpli
cissima era & deta forse di .xiiii. anni non da ordinato desiderio ma
da uno cotale fanciullesco appetito senza altro farne ad alcuna perso
na sentire: lasequente mactina ad andare uerso il diserto di Thebai
da nascosamēte tutta sola simisse et cō gran fatica dilei durādo lappe
tito doppo alcun di aquelle solitudine peruēne: et ueduta di lontano
una chiesetta a quella nando: doue uno sancto huomo trouo sopra lu
scio: ilquale marauigliandosi di quiui uederla la domādo quello che
andassi cercādo. La quale rispose che spirata dadio andaua cercando
dessere al suo seruigio & ancora chi glinsegniasse chome seruire gli
si conueniua. Il ualente huomo ueggiendo la giouane & assai bella
temēdo non ildemonio se egli la ritenessi longannassi le conmendo
la sua buona dispositione: & dandole alquanto da mangiare radici:
& herbe. et pomi saluatichi & dategli bere acqua le disse. Figliuola
mia non molto lontano di qui e uno sancto huomo il quale dicio che
tu uai cercando & molto migliore maestro che io non sono: allui te
ne andrai; et messela nella uia Et ella peruenuta allui et hauuta da lui
queste medesime parole andata piu auanti peruenne alla cella duno
romito giouane assai diuota persona et buona: il cui nome era Ru-
stico. et quella dimanda gli fece che agli altri haueua facta. Il quale
per uolere fare della sua fermezza una gran pruoua non come glial-
tri la mando uia o piu auanti ma seco la ritenne nella sua cella. et ue
nuta la nocte un lectuccio di frondi et di palma le fecie et da una par
te sopra quello le disse che si riposassi. questo facto non prese molto
dindugio latentatione a dar battaglia alle forze di costui ilquale tro
uandosi al fine ingannato da quelle senza troppi assalti uolto le spal
le: & rendessi per uinto: & lasciati stare dalluna delle parti epen
sier sancti & loratione & lediscipline a recarsi per la memoria la gio
uaneza & bellezza di costei incomīcio. e oltre aquesto apensar che
uia emodo egli douessi con lei tenere accio che essa non saccorgessi
lui chome huomo dissoluto per uenire aquel che egli di lei desidera
ua. et tētato primieramente con certe domande lei non hauere mai
huomo cognosciuto cognobbe: et cosi essere semplice come parca
per che sauiso come sotto spetie di seruire adio lei douessi recare ad
suoi piaceri e primieramente con molte parole glimostro quanto il
diauolo fussi nimico di dio et appresso lediede adintendere chequel
seruigio che piu si poteua far grato adio si era rimectere il diauolo ī

inferno nel quale domenedio laueua dannato. La giouanecta il domā
do come questo si facessi. Alla quale Rustico disse. tu il saprai tosto
et percio farai quello che ame far uedrai. & cominciossi a ispogliare
quegli pochi uestimenti che haueua & rimase tucto ignudo & cosi fe
ce la fanciulla & posesi inginocchioni aguisa che adorar uolessi & di
rimpectoa se fecie stare lei. Et cosi stando essendo Rustico piu che
mai nel suo desiderio acceso per uederla cosi bella uenne la resurrec
tione della carne laquale riguardando Alibech & marauigliata disse
Rustico che e quella cosa che io ti ueggo che cosi si spigne infuori e
non lho io. O figluola mia disse Rustico questo e il diauolo diche io
to parlato & uedi tu hora egli mi da grandissima molestia tanta che
io appena la posso sofferire. Allora disse la giouane o lodato sia dio
che io ueggio chio sto meglio che non state uoi che io no o costo dia
uolo io. rispose Rustico tu di uero: ma tu hai unaltra cosa che nō lo
io & hala inscambio diquesto. Disse Alibech o che? Acui Rusticho
disse; hai lo inferno e dicoti cheio mi credo chetu sia stata qua māda
ta p salute del anima mia pcio che se questo diauolo pur mi da que-
sta noia oue tu uogli auere dime tāta pieta di sofferire che io ininfer
no il rimecta tu mi darai grandissima consolatione. & farami gran
dissimo piacere & seruigio se tu per quello fare inqueste parte se ue
nuta come tu di. La giouane di buona fede rispose. O padre mio po
scia cheio ho lonferno sia pure quando ui piacera mecterui il diauolo
Disse allora Rustico. Figliuola mia benedecta sie tu andiamo adun
que & rimectianuelo si che egli poscia mi lasci stare. Et cosi decto
menata la giouane sopra un deloro lecticelli lensegno chome star si
dossi adouere incarcerare quel maladecto diauolo dadio La giouane
che mai piu non haueua in inferno messo diauolo alcuno perla prima
uolta: senti un poco dinoia perche ella disse a rustico Percerto padre
mala cosa e questo diauolo & ueramente nimicho di dio che ancho
ra allinferno nuoce che altrui duole quando egli ue drento messo.
Disse Rustico figluola egli non aduerra sempre cosi & per fare che
questo non aduenissi dasei uolte innanzi che dinsul letticiol si moues
sino uel rimissono tanto che p quella uolta gli trassono si la superbia
del capo che egli si stette uolentieri inpace. Ma ritornantogli poi
nelsequente tempo piu uolte alla giouane ubbidente sempre a trar-
gliele si dispose: aduenne che il giuoco glincomincio apiacere & co
mincio a dire a Rustico. Ben ueggio che il uero diceuano que ualē

ti huomini in Caſſa: che il ſeruire addio era coſi dolce coſa. & ꝑ cer
to io non mi ricordo che mai alcuna altra io ne faceſſi che di tanto di
lecto & piacere mi fuſſi quanto il rimectere ildiauolo ininferno et ꝑ
cio io giudico ogni altra ꝑſona che ad altro che a ſeruire addio attẽde
eſſere una beſtia. Perla qual coſa eſſa ſpeſſe uolte ãdaua a Ruſtico et
diceuagli padre mio io ſon qui uenuta per ſeruire adio et non per ſta
re otioſa andiamo a rimectere il diauolo ininferno. La qual coſa fac
cendo diceua ella alcuna uolta Ruſtico io non ſo per che ildiauolo ſi
fugga dinferno che ſe egli ui ſteſſi coſi uolentieri come linferno ilri
ceue & tiene egli non ſene uſcirebbe mai coſi adunque inuitãdo ſpe
ſſo la giouane Ruſtico & alſeruigio didio confortandolo ſi la bamba
gia del farſecto tratta gliaueua che egli a tal hora ſentiua freddo che
unaltro ſarebbe ſudato: & ꝑ cio egli in comincio a dire alla giouane
che il diauolo non era da gaſtigare: ne da rimectere ininferno ſe nõ
quando egli per ſuperbia leuaſſi il capo & noi per la gratia di dio lab
biamo ſi gaſtigato che egli priegha dio ſtarſi in pace: & coſi alquan
to gli poſe ſilentio: la giouane laquale poi che uide che Ruſtico non
la richiedeua adouere ildiauolo rimettere in ĩferno gli diſſe un gior
no. Ruſtico ſe il diauolo tuo e gaſtigato & piu non ti da noia me il
mio inferno non mi laſcia ſtare: per che tu farai bene che tu col tuo
diauolo aiuti ad attutare la rabbia del mio inferno comi ho col mio ĩ
ferno aiutato attutare la ſuperbia al tuo diauolo. Ruſtico che di radi
ci dherbe & dacqua uiueua poteua male riſpondere alle poſte: & diſ
ſe che troppi diauoli uorrebbono eſſere apotere lo ĩferno aiutare ma
che egli ne farebbe cio che per lui ſi poteſſi et coſi alcuna uolta le ſo
diſſaceua ma ſi era di rado che altro nõ era che gittare una faua ĩ boc
cha allione: di che la giouane non parendogli tanto ſeruire a dio quã
to uoleua: mormoraua anzi che no. Ma mentre che tra il diauolo di
Ruſtico & lo inferno dalibech era per troppo deſiderio & per men
potere queſta quiſtione aduenne che un fuocho ſappreſe incaſa ilqua
le nella propria caſa arſe ilpadre dalibech con quãti figliuoli & altra
famiglia hauea perla qual coſa Alibech dogni ſuo bene rimaſe here
de. La onde un giouane chiamato Nerbale hauẽdo in corteſia tutte
leſue faculta ſpeſe ſentendo coſtei eſſere uiua meſſoſi acercarla & ri
trouatala auanti che la corte ibeni ſtati del padre ſi come dhuomo,
ſenza herede morto occupaſſi con grande piacere di Ruſtico et cõ
tra iluolere di lei la rimeno ĩ Caſſa et per moglie la preſe et con lei

inſieme del gran patrimonio di lei diuenne herede. Ma eſſendo el
la domandata dalle donne di che nel diſerto ſeruiſſi a dio non eſſen
do ancora Nerbale giaciuto collei riſpoſe che il ſeruiua di mectere
il diauolo nel inferno e che Nerbale hauea facto gran peccato dauer
la tolta dacoſi facto ſeruigio. Le donne domandorono come ſi mec
te ildiauolo in inferno. La giouane tra colle parole & con acti il mo-
ſtro loro: diche eſſe fecieno ſi gran riſa che ancor ridono & diſſono
nõ ti dar maninconia figliuola no che egli ſi fa bene anche qua. Ner
bale ſeruira bene cõ eſſo teco domenedio: Poi luna allaltra ꝑla citta
ridicẽdolo ilriduſſono ĩuolgar motto cheilpiu piaceuol ſeruigio che
adio ſi faceſſi: era rimectere il diauolo in inferuo il qual mocto paſſa
to di qua damare ancor dura. Et percio uoi giouani donne alle quali
la gratia di dio biſogna: imparate a rimectere ildiauolo in inferno ꝑ
cio che egli e forte a grado adio & piacere delle parti et molto bene
ne puo naſcere et ſeghuire et con grande conſolatione et dilecto.

Mille fiate o piu haueua la nouella di Dioneo ad ridere moſſe
lhoneſte dõne tali & ſi facte loro pareuano le ſue parole. ꝑ
che uenuto egli a cõchiudere di quella cognoſcẽdo la reina
che il termĩe della ſua ſignoria era uenuto: leuataſi la laurea di capo
quella eaſſai piaceuolmẽte poſe ſopra la teſta a Philoſtrato & diſſe.
Toſto ciaduedremo ſe illupo ſapra meglio guidar lepecore che lepe
core habbiano ilupi guidati. Philoſtrato udẽdo queſto diſſe ridẽdo:
Se mi fuſſi ſtato creduto i lupi harebbono le pecere ĩ ſegnato rimet
tere il diauolo inĩferno: nõ peggio che ruſtico faceſſi ad Alibech &
ꝑcio nõ ne chiamate lupi doue uoi ſtate pecore nõ ſiete: tutta uia ſe
cõdo che cõceduto mi fia io reggero il regno cõmeſſo. A cui Nei
phile riſpoſe. Odi Philoſtrato uoi hareſti uolẽdo anoi ĩſegnare potu
to mi parare ſenno come ĩparo Maſſetto da lĩpolecchio dalle mona
che & ribauere la fauella a tale hora che loſſa ſenza maeſtro harebbo
no ĩparato a ſufolare. Philoſtrato cognoſcẽdo che ſalci ſi trouauã nõ
meno che egli haueſſi ſtrali laſciato ſtare il motteggiare a darſi algo
uerno del regno commeſſo comincio. & factoſi ilſiniſcalco chiama
re a che puncto le coſe fuſſino tutte uuolſe ſentire. & oltre a queſto
ſecondo che aduiſo che bene ſteſſi & che doueſſi ſodiſſare alla com
pagnia ꝑ quanto la ſua ſignoria doueua durare diſcretamente ordino
& quindi riuolto alle donne diſſe. Amoroſe donne. Perla mia diſa

uentura poscia che io ben da mal cognobbi sempre p la bellezza dal chuna di uoi stato sono adamor subgetto: nel esser humile: nel esser ubidiente & seguirlo incio che per me se cognosciuto alla secunda i tucti suoi costumi niente me ualuto chio prima per altro abbandonato & poi non sia sempre dimale in peggio andato. & cosi credo che io andro diqui alla morte: pcio daltra materia domani mi piace che non si ragioni se non di quella che amiei facti e piu conforme. Cioe di coloro li cui amori hebbeno infelice fine: percio che io a lungo ādare laspecto infelicissimo ne p altro ilnome perlo quale uoi mi chiamate datole che seppe ben che si dire mi fu imposto. Et cosi detto impie leuatosi per infino alhora della cena licentio ciaschuno. Era si bello il giardino & dilectouole che alcuno nō ui fu chi eleggiessi di quello uscire per piu piacere altroue douer sentire: anzi non faccendo il sol gia tiepido alcuna noia a seguire icaurioli & iconigli & altri animali che era p quello & che allor sedenti forse cēto uolte per mezo loro saltando eran uenuti a dar noia si dierono alcune seguitare. Dioneo & la Fiametta comīciorono acantare dimesser Guiglielmo et della dama del uerzi. Philomena et Pampilo sidiedono agiucare a schacchi et cosi chi una cosa et chi unaltra faccendo fuggepdosi iltēpo ihora della cena appena aspectata soprauenne. perche messe le tauole drento alla bella fonte quiui co ngrandissimo dilecto cenarono la sera. Philostrato per non uscir del camin tenuto da quelle che reine auanti allui erano state chome leuate furono letauole cosi comando che Lauretta una danza prendessi et dicessi una canzona laquale disse Signor mio dellaltrui canzone io nō so: ne delle mie alchuna non ho alla mente che sia assai conueneuole acosi lieta brigata se uoi di quelle chio so uolete io ne diro uolētieri. alla quale il re disse niuna tua cosa potrebbe essere altro che bella & piaceuole et p cio tale quale tu sai cotale la di: La Lauretta alhora con uoce assai suaue: ma con maniera alquanto pietosa rispondendo laltre: comincio cosi.

Niuna sconsolata ha da dolersi quantio: che i uan sospiro lasso innamorata.

Colui che muoue il cielo: & ogni stella: mi fece a suo dilecto: uaga leggiadra gratiosa & bella: p dare qua giu ad ogni alto intelletto: alchun segno di quella: bilta che sempre al lui sta nel conspecto:

Et inmortal difecto: come mal conosciuta: nō mi gradisce anzi ma dispregiata

Ella fu chi mebbe cara & uolentieri: giouanecta mi prese nelle sue braccia & drento asuoi pensieri. Et de miei occhi in tucto saccese: el tempo che leggier si uola tucto inuagheggiarmi spese. Et io come cortese: dime ilfeci degno: ma hor ne son dolente ame priuata

FEemisi innanzi poi presuntuoso: un giouinecto fiero: se nobile reputando & ualoroso. Et presa tiemmi & con falso pensiero diuenuto e gieloso: la onde lassa quasi mi dispero Cognoscendo per uero: per ben dimolti al mondo uenuta da uno essere occupata.

IO maladico lamia suētura: quando p mutar uesta: dissi mai si bella nel obscura: mi uidi gia & lieta doue īquesta: io meno uita dura uie men che prima reputata honesta. O dolorosa festa: morta fussio auanti che io thauessi in tal chaso prouata.

O Caro amante del qual prima fui: piu che altra contenta: che hor nel ciel se dauāti acolui. Che me creo: de pietoso diuēta di me che p altrui te obliar non posso fa che io senta. Che quella fiamma spenta: non sia che per me tarse: & costassu minpetra latornata.

QVi fece fine Laurecta alla sua cāzona: nella quale notata da tutti diuersamente da diuersi fu intesa: & hebbeui di quegli: che intendere uolsono alla melanese. che fussi meglio un buon porco che una bella casa altri ui furono di piu sublime & migliore & piu uero intellecto del quale al presente recitare nō accade Il re doppo questa in su lherba & in su fiori hauendo facti molti doppieri accendere ne fece piu altre cātare infino che gia ogni stella acader comincio che saliua. per che hora parendogli da dormire comando che colla buona nocte ciascuno alla sua camera si tornassi: & cosi fu facto.

Qui finisce la terza giornata del Decamerone. Incomincia laquarta nella quale sotto il reggimento di Philostrato si ragiona dicoloro il cui amore hebbe infelice fine.

CArissime donne si per le parole de sauii huomini udite: & si perle cose dame molte uolte uedute & lecte extimaua io che limpetuoso uento & ardente della inuidia nō douessi p

cuotere se non lalte torri o le piu leuate cime de glialberi ma io mi ritruouo della mia extimatione oltra modo ingannato: pcio che fuggendo io & sempre essendomi di fuggire ingegnato il fiero impeto di questo rabbioso spirito: non solamēte per gli piani ma ancora per le profundissime ualli mi sono ingegnato dandare. Il che assai manifesto puo apparire a chi le presenti nouelle riguarda: lequali non solamente in fiorentino uolgare & in prosa scripte & per me sono & senza titolo. ma ancora ī stilo humilissimo & rimesso quāto il piu si possono. Ne per tucto cio lessere dacotal uento fieramente scrollato anzi presso che diradicato & tutto damorosi della īuidia esser lacerato non ho potuto cessare: per che assai manifestamente posso comprendere quello essere uero che sogliono i saui dire che sola la miseria et senza inuidia nelle cose presente. Sono adunque discrete donne stati alcuni che queste nouelle leggendo hanno decto che uoi mi piacete troppo & che honesta cosa non e che io tanto dilecto prenda di piacerui & di consolarui. Et alcuni han decto peggio di commendarui come io fo. Altri piu maturamente mostrando di uolere dire hanno detto che alla mia eta non sta bene landare o mai drieto aqueste cose cio e aragionare di donne o a conpiacere loro. Et molti molto teneri della mia reputatione & fama mostrandosi dicono: che io farei piu sauiamente astarmi colle muse in Parnaso che con queste ciance mescolarmi tra uoi. Et son di quegli ancora che piu dispectosamente che sauiamente parlando hanno decto che io farei piu discretamēte a pensare donde io douessi hauere del pane che drieto a queste frasche andarmi pascendo di uento: Et certi altri in altra guisa esser state le cose dame raccontateui: che come io uele porgo singegnano in detrimento della mia faticha di dimostrare. Adunque da tanti & da cosi facti soffiamēti diuenti: da cosi atroci & acuti denti ualorose dōne mentre io ne uostri seruigi milito sono sospinto molestato & infino nel uiuo trafitto. Le quali cose io con piaceuole animo sallo dio ascolto & intendo & quantunque auoi incio tutto appartenga la mia difesa non dimeno io non intendo di rispiarmare le mie forze: anzi senza rispondere quanto siconuerrebbe con alcuna leggieri risposta tormegli dagli orecchi: & questo far senza indugio: percio: che se gia non essendo io ancora al terzo della mia faticha uenuto essi sono molti & molto pre sumono io aduiso che auanti che io peruenissi alla fine essi potrebbono inguisa essere multiplicati non hauēdo prima

hauuta alcuna repulſa che con ogni piccola lor faticha mi mecterebbono infondo. Ne accio quantunque elle ſieno grandi a reſiſtere uarebbono leforze uoſtre. Ma auāti che io uenga a far la riſpoſta ad alcuno mi piace in fauor di me raccontare nō una nouella intera accio che nō paia che io uoglia le mie nouelle con quelle di coſi laudeuole cōpagnia quale fu quella che dimoſtrata uo meſcolare: ma parte duna accio che il ſuo difecto ſteſſo ſi moſtri eſſer non di quelle & amici aſſalitori fauolando dico che.

NEllа noſtra citta gia e buon tēpo paſſato fu un cittadino leggiero ma ricco & bene inuiato & experto nelle coſe quanto lo ſtato ſuo richiedea: & hauea una ſua moglie laquale egli ſommamente amaua & ella lui & inſieme inripoſata uita ſi ſtauano a niuna altra coſa tanto ſtudio ponendo quanto inpiacere interamente luno a laltro. Hora aduenne ſi come dituҫti aduiene che la buona donna paſſo di queſta uita. ne altro diſe a Philippo laſcio che un ſolo figliuolo dilui conceputo: ilquale forſe deta di due anni era. Coſtui per la morte della ſua dōna tanto ſconſolato rimaſe quanto mai alcuno altro per amata coſa perdendo rimaneſſi: et ueggendoſi diquella compagnia laquale egli piu amaua rimaſo ſolo del tutto ſidiſpoſe di non uolere piu eſſere almondo. ma di darſi alſeruigio di dio: & il ſimigliante fare del ſuo piccol figliulo: per che data ogni ſua coſa per per amor di dio: ſenza indugio ſenando ſopra monte aſinaio & quiui inuna piccola cella ſimiſſe col ſuo figliuolo: colquale delle limoſine indigiuni & in orationi uiuendo ſommamente ſiguardaua non ragionare la: doue egli fuſſi dalcuna temporal coſa: ne dilaſciarnegli alcuna uedere. accio che eſſe da coſi facto ſeruigio nol traeſſino: ma ſempre della gloria di uita etterna & didio & di ſanҫti gli ragionaua: nulla altro che ſanҫte orationi inſegnandogli. & in queſta uita molti anni il tenne. mai della cella non laſciandolo uſcire ne alcuna altra coſa che ſe dimoſtrandogli. Era uſato il ualēte huomo diuenire alcuna uolta a Firenze & quiui ſecondo leſue opportunita da gliamici didio ſouenuto alla ſua cella tornaua. Hora aduenne che eſſendo gia il garzone deta di. xix. anni & Philippo uecchio un di ildomādo oue egli andaua: Philippo glіele diſſe. Alquale il garzō diſſe: padre mio uoi ſiete hoggi mai uecchio & potete male durare faticha perche non mi menate uoi una uolta a Firenze accio che faccendomi cognoſcere agli amici & diuoti di dio & uoſtri io che ſon giouane & poſſo meglio

affaticarmi di uoi et possa poi per gli uostri bisogni a Firenze andare quando ui piacera & uoi rimanerui qui. Il ualente huomo pensando che gia questo suo figliuolo era si habituato al seruigio didio che ma lageuolmente le cose del mondo a se potrebbono omai tirare secho stesso disse. costui dice bene: perche hauendoui ad andare; seco ilme no: quiui il giouane ueggendo e palagi & le case le chiese & tutte lal tre cose delle quali tutta la cipta piena si uede si come colui che mai piu p ricordanza uedute non hauea sicomincio forte amauigliare & dimolte domandaua ilpadre che fussino & come si chiamassino. ilpa dre gliele diceua: & egli hauendo udito rimaneua cōtento & domā daua dunaltra. Et cosi domandando ilfigliuolo & ilpadre risponden do p aduentura si scontrorono ī una brigata di belle giouane donne ornate che da uno paio dinozze tornauano Le quali come ilgiouane uide cosi domādo ilpadre che cosa quelle fussino. A cui il padre dis se figliuol mio abbassa gli occhi in terra non le guatare che le sono mala cosa. Disse albora il figliuolo o come si chiamano. ilpadre per non destare nel concupiscibile appetito del giouane alcuno inchine uole desiderio men che utile non le uolse nominare perlo ꝓprio no me cioe feminē. ma disse elle si chiamauano papere. Marauigliosa cosa parue adudire a colui che mai piu alcuna ueduta nō haueua non curandosi del palagio: non del bue: non del cauallo: non del asino: nō de danari ne daltra cosa che ueduta hauessi subitamēte disse. Pa dre mio io ui priego che uoi facciate che io habbia una diquelle pape re. Oime figliuolmio disse il padre tace elle sono mala cosa. A cui ilgiouane domandando disse o sono cosi facte le male cose. Si disse il padre: Et egli allora disse io non so che uoi ui dite ne p che queste sieno mala cosa quanto a me non e ancora paruta uedere alcuna cosi bella ne cosi piaceuole come queste sono elle sono piu belle che gli angeli dipinti che uoi mhauete piu uolte mostrati. de se uoi ui cura te di me fate che noi cene meniano una di queste papere colassu & io le daro beccare. Disse ilpadre io non uoglio tu nō sai donde elle sin beccano: & senti incontanente piu hauer di forze lanatura che ilsuo ingegno & pentessi dhauerlo menato a Firenze. Ma hauere infino a qui decto della presente nouella uoglio che mi basti: & acoloro ri/ uolgermi: alli quali ho lanouella raccontata. Dicono adunque alquā ti de miei riprensori che io fo male o giouane dōne: troppo ingegnā domi di piacerui & che uoi troppo piacete ame: lequali cose io aper

tiſſimamēte cōfeſſo cio e che uoi mi piacete: & io mingegno di pia
cere a uoi. & domādogli ſe di queſto eſſe ſi marauigliano riguardā
do laſciamo ſtar gli hauer cognoſciuti gliamoroſi baci & lipiaceuoli
abbracciamēti et gli congiugnimenti dilecteuoli che diuoi dulciſſi
me dōne ſouente ſi prēdono ma ſolamēte ad hauer ueduto et ueder
continuamente gli ornati coſtumi et lauaga bellezza et lornata leg
giadria e oltre accio la uoſtra donneſcha honeſta: quando colui che
nutrito alleuato accreſciuto ſopra un monte ſaluatico. et ſolitario in
fra gli termini duna piccola cella ſenza altra compagnia che del pa
dre: come ui uide ſole da lui deſiderate fuſti: ſole adomādate: ſole
cō laffection ſeguitate. Riprenderannomi lacerrannomi coſtoro il
corpo il quale il cielo produxe tutto acto ad amarui: & io dalla mia
pueritia lanima ui diſpoſi ſentendo la uirtude la luce degli occhi uo
ſtri: la ſuauita delle parole melliflue: & la fiamma acceſa pietoſi ſo
ſpiri: ſe uoi mi piacete o ſe io dipiacerui mingegno: & ſpetialmen
te guardadando che uoi prima che altro piaceſti ad un romitello ad
un giouanecto: ſenza ſentimento anzi aduno animal ſaluatico: per
certo chi non uama & da uoi non deſidera deſſere amato ſicome per
ſona: che i piaceri ne la uirtu nella naturale affectione ne ſenti ne co
gnoſcie coſi mi ripiglia et io poco mene curo. Et quegli che cōtro
alla mia eta parlando mi riprendono moſtrano male che cognoſchi
no ꝑ che il porro habbia il capo biancho che la coda ſia uerde. A qua
li laſciando ilmotteggiare dalū lato riſpondo cheio mai a me uergo
gnia non reputero in fino nello ſtremo della mia uita di douere con
piacere aquelle choſe alle quali Guido caualcanti & Dante aldighie
ri gia uecchi & meſſere Cino da Piſtoia uecchiſſimo honor ſi tenno
no & fu lor caro ilpiacer loro et ſe nō fuſſi che uſcir ſarebbe del mo
do uſato del ragionare io ꝑducerei le hyſtorie īmezo & quelle tut
te piene moſtrerrei dātichi huomini & ualoroſi ne loro piu maturi ā
ni ſommamente hauere ſtudiato di conpiacere alle dōne il che ſe eſ
ſi non ſanno uadano et ſi imparino: cheio colle muſe in Parnaſo mi
debba ſtar affermo che e buon cōſiglio ma tutta uia ne noi poſſiamo
dimorare colle muſe ne eſſe cōeſſo noi ma quādo aduiene che lhuo
mo daloro ſiparte dilectarſi diuedere coſa che le ſomigli queſta nō
e coſa da biaſimare. Le muſe ſon donne. Et buone muſe ſono le don
ne & ben che le donne quelche le muſe uagliano non uagliano: pure
eſſe hanno nel primo aſpecto la ſimiglianza di quelle. ſi che quan-

do per altro non mi piaceſſino per quello mi douerrebbono piaciere
ſenza che le donne gia mi furon cagione ad aiutarmi a cōporre mil
le uerſi doue le muſe mai nō furono di farne alcun cagione: aiutorō
mi elle bene & moſtroronmi cōporre que mille & forſe a queſte co
ſe ſcriuere quantunq; ſieno humiliſſime ſi ſono elle uenute parecchi
uolte a ſtarſi meco in ſeruigio forſe & in honore della ſomiglianza
che ledōne ueſtite hanno adeſſe: perche queſte coſe texendo ne dal
monte di Parnaſo ne dalle muſe nonmi lontano quanti molti per ad
uentura ſauiſano. Ma che direm noi acoloro che nella mia fama hā
no tanta cōpaſſione che mi conſigliano che io proccuri del pane cer
to io non ſo. ſenon che uolendo meco penſare quale ſarebbe la loro
riſpoſta ſeio per biſogno loro ne domandaſſi mauiſo che direbbono
ua a cercare tra le fauole & gia piu ne trouorono tra lelor fauole ipoe
ti che molti ricchi teſori. Et aſſai gia decto alle lor fauole andando
fecieno la loro eta fiorire: doue incontrario molti nel cercar dauere
piu pane che biſogno non era loro perirono acerbi: che caccian uia
queſti cotali qual hora io ne domando loro: non che lamerce di dio
anchora non mi biſogni: & quando pur ſopra ueniſſi il biſogno. Io
ſo ſecondo lappoſtolo abbondare & neceſſita ſofferire: & per cio a
niuno caglia piu dime che ame quegli che queſte coſe coſi non eſſer
ſtate dico hauerei molto caro che eſſi recaſſino glioriginali gli quali
ſe aquel che io ſcriuo diſcordanti fuſſino giuſta direi la loro riprenſi
one & damēdare me ſteſſo mingegnerei: ma infino che altro che pa
role nō appariſce io gli laſcero con la lor oppinione ſeguitādo lamia
di loro dicendo quello che eſſi di me dicono. Et uolendo per queſta
uolta aſſai hauer riſpoſto: dico che dal aiuto di dio & dal uoſtro gen
tiliſſime donne nel quale io ſpero armato & dibuona patientia coneſ
ſo procedere auanti dando le ſpalle a queſto uento laſciandol ſoffiar
per cio che io non ueggio che di me altro poſſa aduenire che quello
che della minuta poluere aduiene: laquale ſpirāte turbo o egli diter
ra non la muoue o ſe la muoue la porta in alto & ſpeſſe uolte ſopra te
ſte degli huomini & ſopra le corone degli re & deglimperadori et
tal uolta ſopra glialti palagi e ſopra lexcelſe torre la laſcia delle qua
li ſe ella cade giu piu andar non puo che il luogo onde leuata fu et ſe
mai contutta la mia forza adouerui in coſa alcuna conpiacere mi di
ſpoſi hora piu che mai mi diſporro per cio che io cognoſco che altra
coſa dir non potra alcuno con ragione ſe non che io cognoſco che al

tra cosa dir, non potra alcuno con ragione se non che glialtri & io ua
miamo naturalmente operiamo: alle cui leggi cioe natura uolere cõ
trastare troppo gran forzze|bisognano| & spesse uolte nõ solamẽte ĩ
uano ma cõ grandissimo dãno del faticante sadoperano. Le quali for
ze io confesso che io nõ le desidero dauerle in questo & se io lauessi
piu tosto ad altrui le presterrei che io per me ladoperassi per che taci
no e morditori et se essi riscaldare non si possono assiderati si uiuano
et ne loro dilecti anzi appetiti corropti standosi ne mio questa brie
ue uita che posta ne lascino stare. ma da ritornare e per chio che assai
uagati siamo o belle dõne la onde cidispartimo et lordine comincia
to seguire.

CAcciata hauea il sole del cielo gia ogni stella & dalla terra
lumida ombra della notte quãdo Philostrato leuatosi tutta
la sua brigata fece leuare & nel bel giardino andatisene qui
ui comincioron a diportare & lhora del mangiar uenuta quiui disino
rono doue lapassata sera cenato haueuano & da dormire essendo il so
le nella sua maggior summita, leuati nella maniera usata uicini al
la bella fonte si posono a sedere. La onde Philostrato alla Fiamecta
comando che principio dessi alle nouelle: la quale sanza piu aspecta
re che decto gli fussi honestamẽte cosi comincio.

Tarcredi principe di Salerno uccide lamante della figliuola: & mã
dagli ilcuore ĩ una coppa doro: laquale messa sopra esso cuore acqua
uelenata quella beue e cosi muore.

FIera materia di ragionare na oggi il nostro re data pẽsando
che doue per allegrarci uenuti siamo ci cõuenga raccõtare
laltrui lagrime le quali dir non si possono che chi le dice &
chi lode non habbia cõpassione: forse per temperare alquanto la leti
tia hauuta li giorni passati lha facto: ma che sel habbia mosso poi che
a me non si cõuiene di mutare il suo piacere un pietoso accidente an
zi sueturato e degno delle nostre lagrime raccontero.

TAncredi principe di Salerno fu signore assai humano: & di
benigno ingegno se egli nel amoroso sangue nella sua uec
chiezza nõ si hauessi lemani bructate il quale in tutto lo spa
tio della sua uita nõ hebbe altro che una sola figliuola & piu felice sa
rebbe stato se quella hauuta non hauessi. Costei fu dal padre tanto te
neramẽte amata quãto alcuna altra figliuola da padre fussi giammai
& per questo tenero amore hauendo ella di molti anni auanzata leta

del douere hauere hauuto marito non sappiēdola da se partire non la maritataua: dappoi alla fine ad un figliuolo del duca di Capoua data la ꝑ moglie poco tempo dimorata conlui rimase uedoua & al padre tornossi: Era costei bellissima del corpo & del uiso quanto alcuna altra femina fussi mai & giouane & gagliarda & sauia piu che a donna ꝑ aduentura non si richiedeua. & dimorando col tenero padre sicome gran donna in molte delicatezze & ueggendo: che ilpadre per troppo amore che egli le portaua poco curaua o pēsier haueua o si daua di piu rimaritarla ne a lei honesta cosa pareua il richiedernelo: si penso di uolere hauere se esser potessi occultamente un ualoroso amante. Et ueggendo molti huomini nella corte del padre usare gentili & altri si come noi ueggiamo nelle corti. & considerate lemaniere e costumi di molti tra gli altri un giouane uallēcto del padre ilcui nome era Guiscardo huom di nation assai humile: ma per uirtu & per costumi nobile piu che altro le piacque et di lui tacitamente spesso uedendolo fieramente saccese ognora piu lodādo imodi suoi. Et ilgiouane il quale ancora nō era poco adueduto essendosi dilei accorto laueua ꝑ si facta maniera nel cuore riceuuta che da ogni altra cosa quasi che da amar lei haueua lamente rimossa. incotal guisa: adūq; amādo lun laltro secretamente niuna altra cosa tanto desiderando lagiouane quanto di ritrouarsi con lui. ne uogliendosi diquesto amore in alcuna persona fidare adouergli significare ilmodo seco pēso una nuoua malitia Essa scripse una lettera & ī quella cio che hauessi affare il di sequēte ꝑ esser cō lei gli mostro: & poi quella messa in uno bucciuolo di cāna sollazādo la diede a Guiscardo dicēdo farane questa sera un soffione alla tua seruente: conla quale ella raccenda il fuocho Guiscardo ilprese aduisando costei non senza cagione douergliele hauer donato et cosi decto partitosi con esso se ne torno alla sua casa & guardādo la canna & quella uedendo fessa laperse. & drento trouata lalectera dilei & lectala & ben compreso cio che a fare hauea il piu cōtento huomo fu che fussi gia mai. & diedesi adare opera di douere allei andare secondo ilmodo da lei dimostratogli: Era allato al palagio delprincipe una grotta cauata nel monte di lunghissimi tempi dauanti facta: nella quale grocta daua alcuno spiraglio facto ꝑ forza nel monte. ilquale per cio che abbandonata era la grocta quasi da pruni & da herbe disopra nateui era riturato. & in questa grocta per una secreta scala la quale era ī una delle camere terrene del palagio

laquale la donna teneua : ſipoteua andare. come che da un fortiſſimo
uſcio ſerrata fuſſi : & era ſi fuori delle menti ditucti queſta ſcala per
cio che di grandiſſimi tempi dauanti uſata nõ ſera che quaſi niuno :
che ella ui fuſſi ſi ricordaua. ma amore agli occhi del quale niuna co
ſa e ſi ſecreta : che non peruenga a luce lhaueua nella memoria tor ⸗
nata alla inamorata dõna. La quale accio che niuno dicio accorger ſi
poteſſi molti di cõſuoi ingegni penato hauea anzi che uenir facto li
poteſſi daprir quello uſcio : ilquale aperto & ſola nella grotta diſceſa
et lo ſpiraglio ueduto ꝑ quello hauea a Guiſcardo mãdato a dire che
diuenir ſingegnaſſi : hauendogli diſegnata lalteza che da quello inſi
no interra eſſer poteua. Alla qual coſa fornir Guiſeardo preſtamen
te ordinata una fune con certi nodi & capi da potere ſciendere & ſali
re per eſſa : & ſe ueſtito dun cuoio che da pruni ildifedeſſi : ſenza far
ne alcuna coſa ſentire ad alcuno la ſequente nocte allo ſpiraglio nan
do : & accõmandato bene lũ decapi della fune adun forte brãco : che
nella bocca dello ſpiraglio era nato per quella ſi calo nella grotta &
atteſe la dõna . Laquale il ſequente di faccendo ſembianti di uolere
dormire mandate uia le ſue damigelle : & ſola ſerrataſi nella came
ra : aperto luſcio : nella grotta diſceſe. doue trouato Guiſcardo inſie
me marauiglio ſa feſta feciono : & nella ſua camera in ſieme uenuti
ne cõ grandiſſimo piaciere gran parte di quel giorno ſi dimorarono
& dato diſcreto ordine agli loro amori accio che ſecreti fuſſino tor
natiſi nella grotta Guiſcardo & ella ſerrato luſcio alle ſue damigel ⸗
le ſene uenne fuori. Guiſcardo dappoi la nocte uegnente ſu per la fu
ne ſagliendo per lo ſpiraglio donde era entrato ſe nuſci fuori & tor
noſſi a caſa. Ma la fortuna inuidioſa di coſi lungo et dicoſi gran dile
cto con doloroſo aduedimento la letitia de due amanti riuolſe in tri
ſto pianto. Era uſato Tancredi di uenirſene alcuna uolta tutto ſolo
nella camera della figliuola et quiui cõ lei dimorarſi & ragionare al
quanto & dappoi partirſi. ilquale un giorno doppo mãgiare la giu ue
nutone eſſendo la donna laquale Giſmonda haueua nome in un ſuo
giardino con tutte le ſue damigelle in quella ſenza eſſere ſtato da al
cuno ueduto o ſentito entratoſi nõ uolendo lei torre dal ſuo dilecto
trouando le fineſtre della camera chiuſe & le cortine del lecto abba
tute a pie di quello in nn canto ſopra un deſcecto ſi poſe a ſedere. &
appoggiato il capo allecto & tirata ſopra la cortina quaſi come ſe ſtu
dioſamente ſi fuſſi nacoſo quiui ſa dormento. Et coſi dormẽdo egli

Giſmonda che per ſuentura quel di facto haueua uenire Guiſcardo:
laſciate le ſue damigelle nel giardino ſenentro pianamente nella ca
mera: & quella ſerrata ſenza accorgerſi che alcuna pſona ui fuſſi ap
to luſcio a Guiſcardo che lattendeua & andatiſene inſu il letto ſi co
come uſati erono: & iſieme ſcherzādoſi et ſollazādoſi: aduēne che
Tācrediſi ſueglio: et ſenti: et uide cio che Guiſcardo et la figliuola
faceuono. et dolēte oltra modo prima gli uolſe ſgridare: dappoi pre
ſepartito di tacerſi: et di ſtarſi naſcoſo: ſe egli poteſſi : p potere piu
cautamēte fare: et cō minor ſua uergogna quello che gia gliera cadu
to nel animo di douere fare I due amanti ſtettono per lungo ſpatio i
ſieme ſicome uſati erono ſenza accorgerſi di Tancredi e quanto tē
po loro bene parue diſcieſi dellecto Guiſcardo ſene torno nella gro
tta et ella ſuſci della camera. Della quale Tancredi ancora che uec
chio fuſſi da una fineſtra di quella ſi calo nel giardino: et ſenza eſſer
da alcuno ueduto dolēte p in ſino alla morte alla ſua camera ſi torno
Et per ordine da lui dato a luſcir dello ſpiraglio la ſequente nocte in
ſu ilprimo ſomno. Guiſcardo coſi come era nel ueſtimento del cuo
io impacciato fu preſo da due & ſecretamente a Tancredi menato il
qual chome uide quaſi piangendo diſſe. Gniſcardo lamia benignita
uerſo te non haueua meritato loltraggio & la uergognia: la qual nel
le mie coſe facta mai: ſicome io oggi uidi cogli occhi miei. Al qua
le Guiſcardo niuna altra coſa diſſe ſe non queſto. Amor puo troppo
piu che ne uoi ne io poſſiamo, comando adunque Tancredi che egli
ſecretamēte inalcuna camera di la entro guardato fuſſi & coſi fu fac
to. Venuto ildi ſequente ſapendo Giſmonda nulla diqueſte coſe ha
uendo ſeco Tancredi uarie & diuerſe nouita penſate: appreſſo man
giare ſecondo laſua uſanza nella camera nando della figliuola: doue
factaſela chiamare & ſerratoſi drento conlei piangendo incomincio
a dire. Giſmonda parendomi cognoſcer latua uirtu & la tua honeſta
mai nonmi ſarebbe potuto cader nel animo quantūque mifuſſi ſtato
detto ſe io co miei occhi nō laueſſi ueduto: che tu di ſottoporti ad al
cuno huomo ſe tuo marito ſtato nōfuſſi haueſſi non che facto ma pur
penſato: di che in queſto poco dirimanente di uita chela mia uecchi
ezza mi ſerba ſempre ſaro dolente di cio: ricordandomi : et hor uo
leſſi dio che dappoi che a tanta diſoneſta conducere ti doueui haueſ
ſi preſo huomo che alla tua nobiltà condeceuole fuſſiſtato: ma tra tā
ti che nella mia corte uſano eleggeſti Guiſcardo giouane di uiliſſi.

ma cōditione: nella nostra corte quasi come ꝑdio da piccolo fanciul
lo in fino a questo di alleuato. di che tu in grandissimo affanno dani
mo messo mai: non sappiendo io che partito di te pigliare: di Gui-
scardo il quale io feci stanocte prendere quãdo dello spiraglio usciua
& hollo ĩprigione io o gia meco preso partito che farne. ma di te sal
lo dio che io nõ so che farmi. dalluna parte mi trae lamore il quale io
to sempre piu portato che alcuno padre portassi a figliuola. & daltra
mi thrae giustissimo stegno preso perla tua gran follia: quegli uuole
che io telo perdoni: & questi uuole che io contro amia natura inte ĩ
crudelischa: ma prima che io partito prenda desidero dudire quello
che tu a questo dei dire. & questo decto abbasso il uiso piangendo si
forte chome farebbe un fanciul ben battuto. Gismonda udendo il pa
dre: & cognoscendo non solamente il suo secreto amore esser disco
ꝑto ma ancora preso Guiscardo: dolore inestimabile senti: & admo
strarlo cō romore & cō lacrime come il piu delle femine fanno fu as
sai uolte uicina: ma pur questa uilta uincendo il suo animo altiero il
uiso suo con marauigliosa forza fermo. & seco auanti che adouere al
cun priego per se porgere di piu non stare in uita dispose: aduisando
gia esser morto il suo Guischardo: per che non come dolente femi-
na o ripresa del suo fallo: ma chome non curante & ualorosa con asci
ucto uiso & appetito & da nessuna parte turbato cosi al padre disse.
Tancredi ne a negare: ne a pregare son disposta: per cio: che ne lun
mi uarrebbe nel altro uoglio che mi uaglia. & oltre accio in niuno at
to intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine el tuo amore:
ma il uero confessando prima cō uere ragione difendere la fama mia
& doppo con facti fortissimamente seguire la grandezza dellanimo
mio. Egli e il uero che io ho amato & amo Guiscardo: & quanto io
uiuero che sara poco lamero: & se appresso la morte sama non mi ri
marro damarlo: a questo non mindusse tanto la mia feminile fragili
ta quanto la tua poca sollecitudine del maritarmi & la uirtu dilui. Es
ser ti doueua Tancredi manifesto essendo tu di carne hauere genera
ta figliuola dicarne & non di pietra o diferro. & ricordarti doueui et
dei quantunque tu hora sie uecchio quanti & quali: & con che forza
uenghino le leggi della giouanezza: & come che tu huomo in parte
ne tuoi migliori anni nel arme exercitato ti sia non dimeno doueui
cognoscer quello che gliocchi: & le dilicatezze possono ne uecchi
non che ne giouani. sono adunque si come da te generata dicarne &

si poco uiuuta che ancora sono giouane: & per luna cosa & per laltra piena di concupiscibile desiderio. al quale marauigliosissime forze hanno da te lhauere gia per esser stata maritata cognosciuto qual piacere sia a cosi facto desiderio dar compimento alle quali forzze non potendo io resistere a seguire quello ache elle mi tirauono si chome giouane & femina mi disposi. & innamorami et certo in questo posi ogni mia uirtu di non uolere a te ne a me di quello ache natural peccato mi trahe ua in quanto per me si potessi operare uergognia fare. allaqual cosa & pietoso amore & benigna fortuna assai occulta uia maueuono trouata & mostrata per la quale senza sentirlo alchuno io a miei desiderii perueniua. Et questo chi ti selabbia mostrato o che tu lo sappi io nol uego. Guiscardo non per accidente tolsi come molte fanno: ma con diliberato consiglio elessi in nanzi adogni altro: & con adueduto pensiero a me lontrodussi & con sauia perseueranzia di me & di lui lunghamente goduta sono del mio disio: di che egli pare oltre allamorosamente hauere pecchato che tu piu lauolgare oppinione: che la uerita seghuitando con piu amaritudine mi riprenda dicendo quasi turbato esser non douessi se io nobile huomo hauessi a questo electo: che io con huomo di bassa conditione mi sono posta. inche non ti accorgi che non il mio peccato ma quello della fortuna riprendi: la quale assai souente gli non degni adalto lieua. abbasso lasciando i dignissimi: ma lasciamo hora queste cose righuarda al quanto a principii delle cose. tu uedrai noi duna massa di carne tutti la carne hauere. & da uno medesimo creatore tutte lanime conequali forzze: con equali potentie: con equali uirtu create. la uirtu primieramente noi che tutti nascemo et nasciamo uguali ne distinse: et quegli che di lei maggior parte haueuano: et adoperauano nobili furono detti: et il rimanente rimase non nobile: et ben che contraria usanza dappoi habbia questa legge nascosa ella non e ancor tolta uia ne guasta dalla natura: ne da buon costumi: et percio colui che uirtuosamente adopera apertamente si mostra gentile et chi altrimenti il chiama non colui che e chiamato: ma colui che chiama commette difecto. riguarda tra tutti etuoi nobili huomini et examina la loro uita: eloro costumi: e le loro maniere: dallaltra parte quelle di guiscardo righuarda: se tu uorrai senza aīosita giudicare tu dirai lui nobilissimo et questi tuoi nobili tutti esser uillani: delle uirtu e del ualore

di Guiſcardo io non credecti algiudicio dalcuna altra perſona : che a
quello delle tue parole & de miei occhi. chi ilcommendo mai tanto
quanto tu cõmendaui in tutte quelle coſe laudeuoli di che ualoroſo
huomo de eſſerer cõmẽdato. ecerto nõ atorto. che ſe imiei occhi nõ
migãnorono niuna laude da te data glifu che io ĩ lui operarla & piu
mirabilmente che le tue parole nõ poteano exprimere nõ uedeſſi : e
ſe pure incio alcuno inganno riceuuto haueſſi da te ſarei ſtata ingan
nata : Dirai adunque che io con huomo di baſſa conditione mi ſia po
ſta. tu non dirai iluero : ma per aduentura ſe tu diceſſi con pouero cõ
tua uergognia ſi potrebbe concedere che coſi hai ſaputo un ualente
huomo tuo ſeruidore mectere in buono ſtato : ma la pouerta non to
glie gentilezza ad alcuno : ma ſi hauere. molti re molti gran princi
pi furon gia poueri & molti diquegli che la terra zappano & guardan
do le pecore gia ricchimiſſimi furono : et ſe nel ultimo dubbio che
tu moueui cioche : dime far ti doueſſi non ſapeui diliberare caccialo
del tutto uia : et ſe tu nella tua extrema uecchiezza a far quello che
giouane non uſaſti cioe ad incrudelir ſe diſpoſto : uſa inme latua cru
delta : laquale adalchuno priegho porgerti diſpoſta non ſono ſi co-
me prima cagione diqueſto peccato ſe peccato e percio che io ta cer
to che quel che di Guiſcardo facto hai o farai ſe di me non fai il ſimi
gliante le mie mani medeſime ilfaranno : Hor uia ua con le femine
a ſpander lelacrime : et incrudelendo con un medeſimo colpo ſecoſi
ti par che meritato habbiamo uccidi. Cognobbe ilprincipe lagrande
za del animo della ſua figliuola mia non credecte per cio intucto lei
ſi fortemẽte diſpoſta a quello che le parole ſue ſonauano come dice
ua. per che dalei partitoſi et da ſe rimeſſo diuolere inalcuna coſa nel
la perſona di lei incrudelire penſo con gli altrui danni reffredare il
ſuo feruente amore : et comando a due che Guiſchardo guardauano
che ſenza alcuno romore lui la ſequente nocte ſtrangolaſſino. et tra
ctogli ilcuore allui il recaſſino. Liquali preſtamente coſi come loro
era ſtato comandato coſi operorono . la onde uenuto il di ſequente
factaſi ilprincipe uenire una grande & bella coppa doro : & meſſo in
quella ilcuor di Guiſcardo per un ſuo ſegretiſſimo famiglio ilmãdo
alla figliuola & impoſegli che quando gliele deſſe diceſſi. Il tuo pa
dre ti manda queſto per conſolarti di quella coſa che tu piu ami cho
me tu hai lui conſolato dicio che egli piu amaua . Giſmonda non ſi
moſſe dal ſuo fiero proponimento facteſi uenire herbe & radice ue

lenose poi che partito fu il padre quelle stillo & in acqua ridusse per presto hauerla se quello di che ella temeua aduenissi. Alla quale uenuto il famiglio & col presente & con le parole del principe con forte uiso la coppa prese : & quella scoperchiata chome il chuore uide & le parole intese chosi hebbe per certissimo quello essere il cuore di Guiscardo : per che leuato il uiso uerso il famiglio disse. non si cõueniua sepultura meno degna che doro acosi facto chuore come questo e . discretamente in cio ha il mio padre adoperato. & cosi decto appressatoselo alla bocca il bacio & dappoi disse. In ogni chosa sempre & insino a questo stremo della uita mia ho uerso me trouato tenerissimo lo amore dimio padre : ma hora piuche gia mai. & per cio lultime gratie le quali rendere gli debbo di chosi gran presente da mia parte gli renderai. & questo decto riuolta sopra la coppa la quale stretta teneua il chuore righuardando disse. Hai dolcissimo albergho di tutti imiei piaceri : maladetta sia la crudelta di colui che con gliocchi della fronte hor miti fa uedere : assai mera con quegli della mẽte riguardarti aciascuna tu hai el tuo corso finito & di tale come la fortuna tel concedette : hora : tu se spacciato : uenuto sei alla fine alla quale ciascun corre. lasciate hai le miserie del mondo & le fatiche. & dal tuo nimico medesimo quella sepultura ai chel tuo ualore ha meritata. niuna cosa ti mancaua ad hauere cõpiute exequie se non le lagrime di colei laqual tu uiuendo co tanto amasti : le quali accio che tu lauessi pose dio nellanimo al mio dispiatato padre che a me ti mandassi. & io te le daro. come che di morire congli occhi asciutti et con uiso da niuna cosa spauentato proposto hauessi et datetele senza alcuno indugio faro che lanima mia sicongiungnera in sieme cõ la tua adoperandol tu che tu gia tanto cara guatasti. et con qual compagnia ne potro io andar piu contenta o meglio sicura aluoghi nõ cognosciuti che con lei : io son certa che ella e ancora quiui entro : et riguarda i luoghi de suoi dilecti et de miei. et come colei che ancora son certa chemama aspecta la mia dalla quale sommamente amata. Et cosi detto non altrimenti che se una fonte dacqua nellatesta hauuta hauessi senza fare alcun feminile romore sopra la coppa chinatasi piangendo comincio ad uersare tante lagrime che mirabil cosa furono ad riguardare : baciando infinite uolte il morto cuore. Le sue damigelle che da torno lestauano che cuore questo si fussi o che uolessino dire le parole di lei et le lagrime non intendeuano . Ma da con

paſſione uinte tucte piangeuono & lei pietoſamente della chagione
del ſuo pianto domandauono inuano: e molto piu come meglio ſape
uano & poteuano ſingegnauano dicõfortarla. laqual dapoi che quãto
le parue hebbe pianto: alzato ilcapo & raſciugatiſi gli occhi diſſe.
O molto amato cuore ogni mio offitio uerſo te e fornito ne piu altro
mi reſta a fare ſe nõ diuenire cõla mia anima a fare alla tua cõpagnia
et queſto decto ſi fe dar lorciolecto nel quale era lacqua che ildi auã
ti hauea facta laquale miſſe nella coppa oue il cuore era da molte del
le ſue lacrime lauato: & ſenza alcuna paura poſtaui la bocca tutta la
beuue & beutala con la coppa inmano ſene ſali ſopra ilſuo lecto: &
quanto piu honeſtamente ſeppe compoſe ilcorpo ſuo ſopra quello et
al ſuo cuore accoſto quello del morto amante & ſenza dire alchuna
coſa aſpectaua lamorte. Le damigelle ſue hauendo queſte coſe uedu
te & udite come che eſſe non ſapeſſino: che acqua quella fuſſe laqua
le ella beuta haueua a Tancredi ogni coſa haueano mandato a dire:
ilqual temendo di quello che ſopra uenne preſto nella camera ſcieſe
della figliuola nella qual giũſe inquel hora che eſſa ſopra il ſuo lecto
ſipoſe & tardi con dolce parole leuatoſi a ſuo conforto ueggendo ne
termini ne quali era comincio doloroſamente a piangere. Al quale
la donna diſſe. Tancredi ſerbate coteſte lagrime ameno deſiderata
fortuna che queſta ne ame le dare che nõ le deſidero. chi uide mai al
cuno altro che tu piangere di quello che egli ha uoluto. ma pure ſe ni
ente di quello amore che gia mi portaſti ãcora in te uiue per ultimo
dono mi concedi che doppo che a grado non tifu che io tacitamente
et di naſcoſo con Guiſcardo uiueſſi chel mio corpo col ſuo doue che
tu telabbi facto gictare morto paleſe ſtia. Langoſcia del pianto non
laſcio riſpondere alprincipe. La onde la giouane ilſuo fine eſſere ue
nuto ſentendoſi: ſtringnendoſi alpecto ilmorto cuore diſſe: rimãti
con dio che io mi parto & uelati gli occhi: & ogni ſenſo perduto di
queſta dolente uita ſiparti. Coſi doloroſo fine hebbe lamore di Gui
ſcardo & di Giſmonda come udito hauete: li quali Tancredi doppo
molto pianto & tardi penturo della ſua crudelta con general dolore
ditutti iſalernitani honoreuolmente amendui in un medeſimo ſe-
pulcro gli fe ſepellire.

Frate Alberto fa credere ad una donna che langelo Gabriello ſia in
namorato di lei informa del quale piu uolte ſi giacque con lei. Dap
poi per paura de parenti della caſa gittatoſi a caſa dun pouero huomo

si ridusse ilquale in forma duno huomo saluatico il di seguente il me
na doue ricognosciuto & da suoi frati preso & incarcerato.

Aueua la nouella dalla Fiammetta raccōtata le lagrime piu
b uolte tirate in fino su gliocchi alle sue conpagnie: ma quel
la gia essendo cōpiuta il re con rigido uiso disse. Poco prez
zo mi parebbe la uita mia a douere dare perla meta dilecto diquello
che con Guiscardo hebbe Gismonda: ne sene dee di uoi marauiglia
re alcuna: con cio sia cosa che io uiuendo ogni hora mille morte sen
to. ne ꝑtucte quelle una sola particella di dilecto me data: ma lasciā
do al presente gli miei fatti ne loro termini stare uoglio che ne fieri
ragionamenti & amici accidenti in parte simili Pampinea ragionan
do seguisca: laquale se come Fiametta ha cominciato andra appresso
senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra ilmio fuoco cominciero a
sentire. Pampinea a se sentendo il comandamento uenuto piu perla
sua affectione cognobbe lanimo delle compagne che quello del re ꝑ
le sue parole: & percio piu disposta a douere alquanto ricreare loro
che a douere fuori che del comandamento solo il re contentare a di
re una nouella senza uscire del proposito da ridere sidispose & co
mincio.

Sano euolgari un cosi facto ꝓuerbio: chi ereo & buono e te
nuto puo fare il male & non e creduto: Ilquale ampia mate
ria accio che me stato proposto mi presta di fauellare: & an
cora a dimostrare quanta e quale sia la ipocrisia de religiosi gli quali
con panni larghi & lunghi & con uisi artificialmente palidi & con le
uoci humili & mansuete nel domandare laltrui altissimi & robusti ī
mordere ne glialtri gli loro medesimi uitii: & nel mostrar ilcuore
altrui ꝑ loro donare menare asaluatione & oltre accio non come huo
mini che ilparadiso habbiano a procacciare come noi ma quasi come
possessori & signori di quello danti a ciascedun che muore secondo
la quantita de danari lor lasciati da lui piu & meno excellente luogo
con questo prima se medesimo se cosi credono & poscia coloro che
īcio alle loro parole dāno fede sforzādosi dingānare: lequali se quā
to si cōuenissi fussi lecito ad me dimostrare tosto dichiarerei a molti
semplici quello: che nelle loro cappe larghissime tengano nascoso:
ma hora fussi piacere didio che cosi delle lor bugie a tutti interuenis
si come adun frate minor nō miga giouane: ma diquegli che di mag
gior era tenuto a Vinegia interuēne: del quale sommamente mi pia

ce di raccontare per alquanto gli animi nostri pieni di compassione
perla morte di Gismonda forse con risa & con piacere rileuare.

FV adunque ualorose donne in Imola uno huomo di scelera
ta & scorretta uita ilquale fu chiamato alberto della massa.
Le cui uituperose opere molto dagli imolesi cognosciute a
tanto ilrecarono che non che la bugia: ma lauerita non era in Imola
chi gli credessi: perche accorgendosi quiui piu le sue germinelle nõ
hauer luogho come disperato a Vinegia dogni bruttura riceuitrice
si transmuto. & quiui penso di trouare altra maniera alsuo maluagio
& malitiso operare & fare quello che facto non hauea inaltra parte:
& quasi da cõscientia rimosso di maluagie opere nel preterito facte
da lui da somma humilta soprapreso mostrandosi, et oltre adogni al
tro huomo diuenuto catholico ando et si si fecie frate minore. et fe
cesi chiamare frate Alberto da Imola et tale habito commincio a fa
re per sembianti una aspra uita & acommendare molto la penitentia
& la abstinentia: ne mai carne mangiaua ne beeua uino quando non
haueua che gli piacessi. Ne sene fu appena adueduto alchuno che di
ladrone: di ruffiano: difalsario domicida: subitamente fu un gran-
dissimo predicatore diuenuto: senza hauere per cio i predecti uittii
abbandonati quando nascosamente gliauessi potuti mettere in opera
oltre accio factosi prete sempre allaltare quãdo celebraua se da mol
ti ueduto era piangeua la passione del saluatore: si come colui alqual
poco costauon le lagrime quãdo le uoleua. Et ĩ brieue tra le sue pre
diche & le sue lagrime egli seppe in si fatta guisa gli uinitiani adesca
re che egli quasi dogni testamento. che uisi faceua era fedel commis
sario & dipositario & guardatore di danari di molti: confessoro & cõ
sigliatore quasi della maggior parte degli huomini & delle donne:
et cosi faccendo di lupo era diuenuto pastore: et era alla sua fama di
sanctita in quelle parti troppo maggiore che mai non fu di san Fran
cesco a Scesi. Hora aduenne che una giouane donna bamba et scioc
ca che chiamata fu madonna Lisetta da cha quirino moglie dun gran
mercatante che era andato conle galee in Fiandra sando con altre dõ
ne a confessare a questo sancto frate: laquale essendogli a piedi si co
me colei che uinitiana era che son tutte bercole hauendo parte decta
de fatti suoi fu da frate Alberto adomandata se alchuno amadore ha
uessi. Al quale ella con uno mal uiso rispose. De messer lo frate nõ
hauete uoi occhi in capo: paionui le mie bellezze facte come quelle

di queſte altre : troppo nharei degli amadori ſe io ne uoleſſi : ma non
ſono le mie bellezze di laſciare amare ne da tale ne da quale : quan
te cene uedete uoi le cui bellezze ſien facte chome le mie che ſarei
bella nel paradiſo. & oltre accio diſſe tante coſe diqueſta ſua bellez
za che fu un faſtidio ad udire. frate Alberto cognobbe incontanẽte
che coſtei ſentiua dello ſcemo. & parẽdogli terreno da facti ſuoi di
lei ſubitamente & oltre amodo ſinnamoro ma riſerbandoſi inpiu cõ
modo tempo le luſinghe pur ꝑ moſtrarſi ſancto quella uolta comin
cio a uolerla riprẽdere & adirle che queſta era uana gloria e altre ſue
nouelle. Perche ladonna gli diſſe che egli era una beſtia & che egli
non cognoſceua che ſi fuſſi piu una bellezza che unaltra. Perche fra
te Alberto non uolendola troppo turbare facta la confeſſione & lab
ſolutione la laſcio andar uia cõ laltre. Et ſtato alquanti di preſo uno
ſuo fido. cõpagno nando a caſa di madonna Liſetta & trattoſi da una
parte in una ſala con lei & non potendo da altri eſſere ueduto ſe gli
gitto dauanti inginocchione e diſſe. Madonna io ui priego per dio
che uoi mi ꝑdoniate dicio che domenica ragionandomi uoi della uo
ſtra bellezza ui diſſi : percio che fieramente la nocte ſeguente gaſti
gato ne fui che mai poſcia da giacere non mi ſon potuto leuar ſe non
hoggi. Diſſe alhora madõna Liſecta et chi uene gaſtigo coſi. Riſpo
ſe frate Alberto io uel diro. ſtandomi lanocte inoratione ſicome io
ſoglio ſtar ſempre uidi ſubitamente nella mia cella un grande ſplen
dore. neprima mi pote uolger per ueder che cio fuſſe che io mi uidi
ſopra un giouane belliſſimo con un groſſo baſtone in mano. il quale
preſomi ꝑla cappa & tiratomiſi a pie tanto midie che tutto mi ruppe
Ilquale io appreſſo adomandai ꝑ che : cio facto haueſſi : & egli riſpo
ſe. ꝑ che tu preſummeſti oggi di riprẽdere le celeſtiali bellezze di
madõna Liſetta : la quale io amo da dio infuori ſopra ogni altra coſa
Et io alhora domandai chi ſiete uoi. A cui egli riſpoſe chera langiol
Gabriello. O ſignor mio diſſi io ui priego che uoi mi ꝑdoniate : Et
egli alhora diſſe & io ti ꝑdono ꝑ tale cõueniente che tu allei uadi co
me tu prima potrai & facciti ꝑdonare : & doue ella nõ ti ꝑdoni io ci
tornero et darottene tante cheio ti faro triſto ꝑ tutto iltempo che tu
ci uiuerai : quello che egli dappoi midiceſſi io non uelo ſo dire ſe pri
ma non mi ꝑdonate. Donna zuccha al uento laquale era anzi che no
un poco dolcie di ſale godeua tutta udendo queſte parole . et ueriſſi
me tutte le credeua. et doppo alquanto diſſe. Io ui diceua bene frate

Alberto che le mie belleze eran celeſtiali. ma ſe dio maiuti di uoi
mincreſcie. et inſino ad hora accio che piu nonui ſia facto male io ui
perdono: ſi ueramēte che uoi mi diciate cio che langelo poi ui diſſe
Frate Alberto riſpoſe madonna poi che perdonato mhauete io uelo
diro uolētieri. ma una coſa ui ricordo: che coſa cheio ui dica ui guar
diate di dire ad alchuna perſona che ſia nel mondo ſe uoi non uolete
ghuaſtare iſacti uoſtri . che ſiete lapiu aduenturata donna che hoggi
ſia almōdo. queſto angel Gabriello mi diſſe cheio ui diceſſi che uoi
le piacete tanto che piu uolte a ſtarſi con uoi uenuto lanocte ſarebbe
ſe non fuſſi per non iſpauentarui. Hora ui manda egli dicendo p̱ me
che a uoi uuol uenire una nocte. & dimorarſi un pezo cō uoi: & per
cio che egli e angelo: & uenendo informa dagnolo uoi nol potreſti
toccare dice che p̱ dilecto diuoi uuol uenire in forma dhuomo: & p̱
cio dice che uoi gli mandiate a dire quando uolete che egli uenga &
in forma di cui: & egli ci uerra: di che uoi piu che altra donna che ui
ua tenerui potete beata. Madonna Bardella alhora diſſe che molto
le piaceua ſe langniolo Gabriello lamaua: percio che ella amaua ben
lui: ne era mai che una candela dun matapam non gli accendeſſi da-
uanti doue di pinto iluedeua & che qual hora egli uoleſſi allei uenire
egli fuſſi ilben uenuto che egli la trouerebbe tutta ſola nella ſua ca-
mera: ma cō queſto patto che egli non doueſſi laſciare lei per la
che lera detto che egli le uoleua molto bene: & ancheſi
pareua che ī ogni luogo che ella iluedeua gli ſtaua in ginocchione in
nanzi: & oltre a queſto: che a lui ſteſſi di uenire in qual forma uole
ſſi pure che ella non haueſſi paura. Alhora diſſe frate Alberto madō
na uoi parlate ſauiamente & io ordinero ben cō lui quello che uoi mi
dite. ma uoi mi potete fare una grande gratia & a uoi non coſtera
niente. & la gratia e queſta che uoi uoglia te che egli uenga con que
ſto mio corpo: & udite in che uoi mi farete gratia che egli mi trar
ra lanima mia di corpo & metterala ī para diſo & egli entrerra ī me
& quanto egli ſtara con uoi tanto lanima mia ſtara ī paradiſo. Diſſe
alhora la dōna ben mi piace: io uoglio che ī luogho delle buſſe lequa
li egli ui diedper mia cagione che uoi habbiate queſta conſolatione.
Allhora diſſe frate Alberto: hor fate che queſta nocte egli truoui la
porta della uoſtra caſa per modo che egli poſſa entrarci: percio che
uegnendo incorpo humano come egli uerra nō potrebbe entrarci ſe
non per luſcio. La donna riſpoſe che facto ſarebbe. Frate Alberto ſi

parti & ella rimaſe faccendo ſi gran gloria che nō gli toccaua ilcui la
camicia mille anni parendole : che langnolo Gabriello allei ueniſſi.
Frate Alberto penſando che caualiere non angnolo eſſer gli conue
niua lanocte con confecti & altre buone coſe ſi comincio a conforta
re accio che dileggieri nō fuſſi da caual gittato. Et hauuta la licentia
con un chompagno come nocte fu ſenentro in caſa duna ſua amica :
dalla quale altra uolta haueua preſe le meſſe quando andaua a cor-
rer le giumente. Et diquindi quando tempo gli parue transformato
ſenando acaſa della dōna : & inquella entrato cō ſue fraſche che por
tate haueua in angelo ſi transſiguro : & ſalito ſuſo ſenentro nella ca
mera della donna. Laquale come queſta coſa coſi biancha uide gli ſi
ginocchio innanzi & langelo labenediſſe & leuolla inpie & fecele ſe
gno che allecto ſandaſſi. Ilche ella uolenteroſa dubidire fecie preſta
mēte & langelo appreſſo colla ſua diuota ſicorico. Era frate Alberto
bel huomo del corpo & robuſto & ſtauangli troppo bene ſocto le gā
be inſu la perſona : perla qual coſa con donna Liſetta trouandoſi che
era freſca & morbida altra giacitura faccendo : che il marito molte
uolte lanocte uolo ſenza alie : diche ella forte ſi chiamo per contēta
et oltre accio molte coſe diſſe della gloria celeſtiale : dappoi appreſ
ſandoſi ildi. dato ordine a ritornare cō ſuoi arneſi fuor ſenuſci e tor
noſſi al compagnio ſuo : alquale accio che paura non haueſſi dormen
do ſolo haueua labuona femina della caſa fatta amicheuole cōpagnia
La donna come deſinato hebbe preſa ſua compagnia ſenando a frate
Alberto & nouelle glidiſſe del angel. Gabriello : et cio che da lui u
dito haueua della gloria di uita eterna : & come egli era fatto adgiu
gnēdo oltre aqueſto marauiglioſe fauole. Acui frate Alberto diſſe
Madōna io non ſo come uoi ui ſteſti cō lui. ſo io bene che ſta nocte
uegnēdo egli et io hauendogli facta la uoſtra ābaſciata egli ne porto
ſubitamēte lanima mia tra tanti fiori et tra tante roſe : che mai nō ſe
ne uidono di qua tante : et ſtecti in uno de piu dilecteuoli luoghi che
ſteſſi mai īfino aſtamane amattutino : quello che del mio corpo ſi di
ueniſſi io non ſo. Non uel dichio : diſſe la donna il uoſtro corpo ſtec
te tutta nocte in braccio mio conlangel Gabriello : et ſe uoi non mi
credete guardereteui ſotto la poppa mancha : la doue io diedi un grā
diſſimo bacio allangelo tale che egli ui ſi parra il ſegniale parechi di
diſſe alhora frate Alberto : ben faro hoggi una coſa : che io non feci
gia grā tempo piu : che io mi ſpogliero per ueder e ſe uoi dite il uero

Et doppo molto cianciare la donna se ne torno acasa: allaquale in for
ma dangelo frate Alberto ando poi molte uolte senza alcuno impe
dimento riceuere. Pur aduenne un giorno che essendo madonna Li
setta con una sua comare & in sieme di bellezze quistionando p por
re lasua innãzi ad ogni altra sicome colei che poco sale hauea inzuc
cha disse. Se uoi sapessi a cui la mia bellezza piace poi inuero tacere
sti dellaltre. Lacomare uaga dudire sicome colei che ben lacogno-
sceua disse ma dõna uoi potresti dir uero ma tucta uia nõ sapẽdo chi
questo si sia altri nõ si riuolgerebbe cosi di leggieri. Allora la dõna
che piccola leuatura hauea disse comare egli nõ si uuoldir ma lõtẽdi
mẽto mioet lãgel gabriello il quale piu che se me ama sicome la piu
bella dõna pquello che egli mi dica che sia nel mõdo o ĩmarẽma. la
comare ebbe albora uoglia diridere ma pur si tenne p farla piu auan
ti parlare & disse. In fe didio madonna se langiel Gabriello euostro
intendimẽto & diceui questo egli dee bene esser cosi: ma io nõ cre
deuo che gli angeli facessino queste cose: disse la donna comare uoi
siete errata. inpero che egli il fa meglio chel mio marito: & dicemi
che egli si fa anche cola su: ma pcio che io gli paio piu bella che niu
na che si sia incielo se egli innamorato dime & uiensene astar cõ me
co bene spesso. La comare partita da madõna Lisecta li parue mille
anni che ella fussi inparte oue ella potessi queste cose ridire. & ragu
natasi aduna festa con una gran brigata di donne loro ordinatamẽte
raconto lanouella. queste dõne ildissono a mariti & ad altre donne.
et quelle a quel altre: & cosi inmeno di due di ne fu ripiena tucta ui
negia. Ma tra glialtri a quali questa cosa uenne a gli orecchi furono
i cognati dilei i quali senza alcuna cosa dirle si poseno incuore ditro
uare questo angelo & disapere se egli sapessi uolare & piu nocte stec
tono inposta. Aduenne che di questo facto alcuna nouella ne uenne
a Frate Alberto agli orecchi. il quale per riprender ladonna una noc
te andatoui appena spogliato sera che cognati dilei che ueduto lhaue
uano uenire furono alluscio della camera sua per aprirlo: il che frate
Alberto sentẽdo & aduisato cio che era leuatosi ne uedẽdo altro re
fugio aperse una finestra laquale sopra ilmaggior canal rispondeua:
& di quindi si gitto nel acqua. ilfondo uera grãde et egli sapeua ben
notare: siche male alcuno nõ si fece. & notato dallaltra parte del ca
nale inuna casa che aperta uera prestamente senentro: preghãdo un
buono huomo che dentro uera che per lamor di dio gli scãpassi la ui

ta: sue fauole dicẽdo: ꝑ che quiui aquel hora e ignudo fossi. il buono huomo mosso a pieta cõuenẽdogli andare a fare suoi bisogni nel suo lecto il misse & dissegli che quiui insino alla sua tornata si stessi. & drento serratolo ando a fare e fatti suoi. gli cognati della dõna entrati nella camera trouoron che langel Gabriello quiui hauẽdo lasciate lalie sera uolato: di che quasi scornati grandissima uillania dissono alla dõna et lei ultimamente sconsolata lasciorono stare: et a casa loro tornorono congliarnesi del angelo. In questo mezzo fattosi il di chiaro essendo il buono huomo in su rialto udi dire come langel Gabriello era la nocte andato ad iacere con madonna Lisecta & da cognati trouatoui sera ꝑ paura gittato nel canale: ne si sapeua che diuenuto sene fussi: perche prestamente sauiso colui che incasa haueua esser desso: et la uenutosene & ricognosciutolo. doppo molte nouelle con lui trouo modo che segli non uolessi che acognati dilei ildicessi gli facessi uenire cinquãta ducati: & cosi fu facto. & appresso questo desiderando frate Alberto duscir diquindi gli disse ilbuono huomo qui nõ e modo alcuno se gia in un modo non uolessi. Noi facciamo hoggi una festa nella quale chi mena un huom uestito a ghuisa dorso et chi a guisa dhuomo saluatico & chi duna cosa et chi dunaltra: et ĩ su la piazza di san Marcho si fa una caccia laqual finita et dappoi ciascuno ua con quel che menato ha doue gli piace: se uoi uolete inanzi che spiar si possa che uoi siete qui: che io in alcuno di questi modi ui meni io ui potro menare doue uoi uorrete: altrimente nõ ueggio come uscir ci possiate che cognosciuto non siete: et e cognati della dõna aduisando che uoi in alcun luogho quiui drẽto siete ꝑtutto hanno messe le guardie per hauerui: come che duro paressi a frate Alberto landare in cotal guisa pure per la paura che aueua de parenti della dõna ui si condusse et disse a costui doue uoleua esser menato et chome il menassi era contento. Costui hauendolo gia tutto unto di mele & empiuto disopra di pẽna matta: et messagli una catena in gola et una maschera in capo: et datogli da luna mano un grande bastone et dalaltra due gran corna che dal macello haueua portate: mando uno a rialto che bandissi che chi uolessi ueder langel Gabriello andassi in su lapiazza di san Marcho: et fu lialta uinitiana questa Et questo fatto doppo alquanto ilmeno fuori et missello innanzi: et andandolo tenendo ꝑla catena di drieto nõ senza gran romore di molti che tucti diceuano: che e quel che e quel: ilcondusse in su la piazza: doue tra

quegli : che uenuti glieran drieto et quegli ancora che udito ilbando dal rialto uenuti uerano era gente ſenza fine : queſti la peruenuto in luogho rileuato et alto lego il ſuo huomo ſaluatico ad una colonna : ſembiãti faccẽdo dattender lacaccia : alquale lemoſche e tafani ꝑcio che di mele era unto dauan grandiſſima noia. Ma dappoi che coſtui uide la piazza ben piena faccendo ſembianti diuolere ſcatenare il ſuo huomo ſaluatico a frate Alberto traſſe la maſchera dicendo. Signori poiche ilporco nonſuiene ella caccia non ſi fa : accio che uoi nõ ſiate uenuti inuano : io uoglio che uoi ueggiate langelo Gabriello il quale dicielo interra diſcende lanocte aconſolare ledonne uinitiane come la maſchera fu fuori coſi fu frate Alberto incontanente da tucti cognoſciuto. contra alquale ſi leuoron le grida ditutti dicendogli le piu uituperoſe parole et lamaggior uillania che mai adalcun ghiotton ſi diceſſino : et oltre a queſto per lo uiſo gittandogli chi una lordura & chi unaltra. & coſi grandiſſimo ſpatio iltennono tanto che ꝑ uentura lanouella a ſuoi frati uenuta infino a ſei di loro moſſiſi quiui uennono : & giſtatagli indoſſo una cappa & ſchatenatolo non ſenza grandiſſimo romore drieto in fino a caſa loro nel menorono : doue incarceratolo doppo miſera uita ſi crede che e moriſſi. coſi coſtui tenuto buono & male operando non eſſendo creduto ardi di farſi angelo Gabriello & di queſto in huomo ſaluatito conuertito allungho andare come meritato haueua uituperato ſenza pro pianſe i pecchati conmeſſi. Coſi piaccia a dio che a tucti gli altri poſſa interuenire.

Tre giouani amano tre ſorelle & con loro ſi fuggono in Creti. la maggior per geloſia uccide il ſuo amante : la ſecunda concedendoſi alduca ſcãpa laſorella damorte : & lei dalſuo amãte fu uccisa : et ĩcolpato ilterzo cõla terza ſorella et preſi ilconfeſſano. dapoi cõ le guardie della prigione fuggono a Rodi : et inpouerta quiui morirono.

PHiloſtrato udita la fine del nouellare di Pampinea ſopra ſe ſteſſo alquanto ſtette & poi uolto uerſo dilei diſſe : Vn poco di buono & che mi piacque nella fine della uoſtra nouella : ma troppo piu ui fu innanzi a quella da ridere il che harei uoluto che ſtato nonui fuſſi : dappoi alla Laurecta uoltato diſſe. Dõna ſeguite appreſſo conuna migliore ſe eſſer puo : la Laurecta ridendo diſſe : troppo ſiete contro agli amanti crudele ſe pur maluagio fine di loro deſiderate : & io per ubbidirui ne racchontero una di tre gli qua

si ugualmente mal capitorono poco di loro amori essendo goduti & cosi decto in commincio. Giouane donne si come uoi apertamente potete cognoscere ogni uitio puo in grauissima noia tornare di colui che lusa: & molte uolte daltrui: & tra glialtri che con piu abbādo/nate redine ne nostri pericoli ne trasporta mi pare che lira sia quella laquale niuna altra cosa e che un mouimento subito & incōsiderato da sentita tristia sospinto: ilquale ogni ragion cacciata agliocchi della mente hauendo di tenebre offuscati: in feruētissimo furore accende lanima nostra & come che questo souente negli huomini aduen/gha: & piu in uno che in unaltro: non dimeno gia con maggior danni se nelle donne ueduto per cio che piu leggiermente in quelle sac cende: & ardeui con fiamma piu chiara: & cō meno ritenimento le sospigne: ne e di cio marauiglia: che se risguardare uorremo uedremo che il fuocho di sua natura piu tosto nelle leggieri & mobili co/se sapprende che nelle dure & piu grauanti: & noi pur siamo: nō labbiamo gliuomini ad male: piu dilicate che essi nō sono & molto piu mobili. La onde ueggiendoci naturalmente accio inchineuoli: et appresso riguardato come la nostra mansuetudine et benignita sia di gran riposo et da piacer a gli huomini: co quali accostumare habbiamo et cosi lira elfurore essere digrā noia et dipericolo: accio che da quella con piu forte pecto ci guardiamo: lamor di tre giouani et daltre tante donne come di sopra dissi per lira duna di loro di felice essere nenuti infelicissimi intendo con la mia nouella mostrarui.



Arsilia sicome uoi sapete e in Prouenza sopra lamarina posta antica & nobilissima citta & gia fu di ricchi huomini et di gran mercatāti piu copiosa che hoggi nonsi uede tra quali ne fu un chiamato Narnaldo ciuada huomo dinatione īfima ma di chiara fede et leale mercatante senza misura di possessione et di danari riccho. Ilquale duna sua donna: hauea piu figliuoli: de quali tre nerano femine e eran di tempo maggiori che glialtri che maschi erano. Delle quali le due nate ad un corpo erano deta di. xx. anni la terza haueua. xiiii. ne altro sattendaua per gli loro parenti a maritarle che la tornata di Narnaldo: ilquale con la sua merchatantia era andato in Ispagna. Erono e nomi delle due prime figliuole delluna Vi/necta: et dellaltra Magdalena. et la terza era chiamata Bertelda. Della Vinecta era un giouane gentile e dabene humo auengha dio che pouero fussi chiamato Ristagnone innamorato quanto piu

poteua : & la giouane di lui & ſi hauean ſaputo adoperare : che ſenza
ſaperlo alcuna perſona del mondo eſſi godeuano delloro amore : &
gia buon pezzo goduti nerano quando aduēne che due giouani com
pagni : dequali luno era chiamato Folco & laltro Vghetto morti i pa
dri loro & eſſendo rimaſi ricchiſſimi lun della Magdalena : et laltro
della Bertelda ſinnamororono. Della qual coſa aduedutoſi reſtagni
one eſſendogli dalla Vinetta moſtrato penſo dipoterſi ne ſuoi diſec
ti adagiare perlo amore di coſtoro & con lor preſa dimeſtichezza e
hor luno hor laltro & tal uolta amēdui gliaccōpagniaua a uedere le
lor donne & la ſua : & quando dimeſtico aſſai & amico di coſtoro eſ
ſer gli parue : un giorno in caſa ſua chiamatigli diſſe loro. Cariſſimi
giouani lanoſtra uſanza ui puo hauer renduti chiari quanto ſia lamor
che io ui porto & cheio per uoi adopererei quello che nel animo ca-
duto miſia intendo di dimoſtrarui et uoi appreſſo con meco inſie-
me quel partito ne prenderemo che ui parra il migliore. Voi ſe le
uoſtre parole nō mentono et p̱ quello ancora che ne uoſtri acti et di
di et di nocte mi pare hauere compreſo di grandiſſimo amore delle
due giouane amate da uoi ardete : et io della terza loro ſorella al qua
le ardore oue uoi ui uogliate acordare : mi da il cuore di trouar aſſai
dolce et piacieuole rimedio ilquale e queſto. Voi ſiete ricchiſſimi
giouani quello che nō ſono io : doue uoi uogliate recate le uoſtre ric
chezze in uno et me far terzo poſſeditore cō uoi inſieme diquelle :
et diliberare in che parte del mondo noi uogliamo andare a uiuere ī
lieta uita cō quelle ſenza alcuno fallo mi da ilcuore di fare che le tre
ſorelle con gran parte di quello del padre loro con eſſo noi doue noi
andar ne uorremo ne uerranno : et quiui ciaſcun con la ſua : a guiſa di
tre frategli uiuer potremo li piu cōtenti huomini che altri che almō
do ſieno : a uoi hor mai ſta ilprender partito in uolerui dicio conſola
re o laſciarlo. li due giouani che oltre amodo ardeuano udendo che
le lor giouani harebbono non penoron troppo adiliberarſi : ma diſſo
no douequeſto ſeguir doueſſi che eſſi erano apparecchiati dicoſi fare
Reſtagnone hauuta queſta riſpoſta da giouani iui apochi giorni ſitro
uo colla Vinetta alla quale non ſenza gran malageuolezza andar po
teua et dappoi che alquanto con lei fu dimorato cio che co giouani
decto haueua gli ragiono et con molte ragion ſingegno di farle que
ſta impreſa piaceuolmēte pigliare. Ma poco malageuole glifu p̱cio

che essa molto piu di lui desideraua di potere con lui esser senza so-
specto: per che liberamente rispostogli che le piaceua & che le sorel
le & maximamente in questo quello farebbono che essa uolessi: gli
disse che ogni cosa opportuna intorno accio quanto piu tosto potessi
ordinassi: Ristagnone a gli duo giouani tornato: gli quali molto ac
cio: che ragionato aueua loro il sollecitauano disse loro che dalla par
te delle tre dõne lopera era messa in assetto: & fra se diliberati di do
uerne in Creti andare, uẽdute alcune possessioni lequali haueuano so
cto titolo di uolere con danari andare mercatãdo: & dogni altra lor
cosa facti danari una saettina comperorono & quella secretamente ar
morono di gran uantaggio. & aspectorono il termine dato. Dallal-
tra parte la Vinetta che del desiderio delle sorelle sapeua assai con
dolce parole in tanta uolonta di questo facto laccese: che esse nõ cre
deuano tanto uiuere che accio peruenissino: per che uenuta lanocte:
che salire sopra la saettina doueuano le tre sorelle aperto un gran cas
sone del padre loro diquello grandissima quantita didanari: & digio
ie trassono & con esse di casa tutte tre tacitamente uscite secondo lor
dine dato da gli loro tre amanti che laspectauano trouorono: co qua
li senza alcuno in dugio sopra la saettina montate dierono remi inac
qua & andoron uia: & senza punto ritenersi in alchun luogho la se-
quente sera giunsono a Genoua. doue e nouegli amanti gioia & pia-
cere primieramente presono delloro amore: & rinfrescatisi di cio
che haueuon bisogno andoron uia: & dun porto in un altro innanzi
che loctauo di fussi senza alcuno impedimento peruennono in Creti
doue grãdissime possessioni comperorono: alle quali assai uicini di
Candia feciono grandissime habitatini & dilecteuoli: & quiui con
molta famiglia con cani & con uccegli & cauagli in conuiti & in fe
ste & in gioia con le loro donne e piu contenti huomini del mondo a
guisa di baroni comminciorono a uiuere. Et in tal maniera dimoran
do aduenne si come noi ueggiamo tutto il giorno aduenire che quan
tũq; le cose molto piacciano hauẽdone superchia copia rincrescono:
che a Ristagnone il quale molto amata haueua la Vinetta potendola
egli senza alcun sospecto ad ogni suo piacere hauere gli commincio
a rincrescere: & per consequente molto a mancare uerso dilei lamo
re & essendo gli ad una festa sommamente piaciuta una giouane del
paese bella & gentil donna: & quella con ogni studio seguitãdo: co-
mincio a fare ꝑ lei marauigliose feste & cortesia: di che la Vinetta

accorgendosi entro dilui intanta gelosia che egli non poteua andare un passo che ella non risapessi & appresso con parole & con crucci lui et se non tribulassi. Ma cosi come ancora la copia delle cose genera fastidio cosi lessere le desiderate negate multiplica lappetito cosi i crucci della Vinecta le fiamme del nuouo amore di Restagnone ac crescieuano: & come che inprocesso di tempo sauenissi o che Resta gnone lamista della dõna amata hauessi o nõ la Vinecta chi che glie le rapportassi lebbe per fermo. diche ella intanta tristitia cadde & di quella in tanta ira & ꝑ consequente intanto furor trascorse che riuol tato lamore: ilquale a Ristagnone portaua inacerbo odio. accechata dalla sua ira sauiso con la morte di Ristagnone lonta che riceuere le ra paruta uendicare: & hauuta una uecchia greca grã maestra dicon por ueleni con promesse & con doni a fare un acqua mortifera la con dusse: laquale essa senza altrimenti consigliarsi una sera a Ristagno ne riscaldato & che di cio nõ si guardaua die bere. La potẽtia di quel la fu tale che auanti che ilmattutino uenissi lhebbe ucciso. la cui mor te sentendo Folco & Vghetto & le lor donne senza sapere che diue leno fussi morto insieme conla Vinetta amaramente piãsono: & ho noreuolmente ilfeciono seppellire. Ma nõ doppo molti giorni aduẽ ne che per altra maluagia opera fu presa la uecchia che alla Vinecta lacqua aduelenata composta hauea: la qual tra glialtri suoi mali mar toriata confesso questo: pienamẽte mostrando cio che ꝑ quello adue nuto ne fussi: diche il duca diCreti senza alcuna cosa dire tacitamen te una nocte fu intorno al palazo di Folco & senza romore o contra dictione alcuna presa ne meno la Vinetta. Dalla quale senza marto rio prestissimamente cio che udir uolse hebbe della morte di Resta gnone. Folco & Vghetto occultamente dal duca hauean sentito & dalle lor donne perche presa la Vinecta fussi: ilche forte dispiacque loro & ogni studio poneuano infar che dal foco la Vinecta fussi cam pata: al quale aduisauano che giudicata sarebbe: si chome colei che molto ben guadagnato lhaueua: ma tutto pareua niente percio il du ca pur fermo auolerne far giustitia ꝑtinace staua: lamagdalena laqua le bella giouane era: & lungamẽte stata uegheggiata dal duca senza mai hauer uoluto far cosa che gli piacessi: imaginando che cõpiacen dogli potrebbe lasorella dal fuoco scampare: per un cauto ambascia dore gli significo se essere ad ogni suo comandamẽto doue due cose ne douessino seguire. Laprima che lasua sorella salua & libera doues

ſi ribauere. Laltra che queſta coſa fuſſi ſecreta. Il duca udita lamba
ſciata & piaciutagli lungamēte ſeco penſo ſe fare iluoleſſi & alla fine
uiſaccordo: & riſpoſe chera preſto: facto adunq; dicōſentimēto del
la dōna quaſi da loro in formar ſi uoleſſi del facto ſoſtenere una noc
te Folco & Vghetto ad abbergar ſenando ſecretamente con lamag
dalena. Et facto prima ſembiante dhauere la Vinetta meſſa ī un ſac
co & douerla quella nocte ſteſſa far ī mare macerare ſeco la rimeno
alla ſua ſorella & ꝑ prezzo diquella nocte gliela dono lamattina nel
partirſi: pregādola che quella nocte la quale prima era ſtata nel loro
amore nō fuſſi lultima. et oltre aqueſto lempoſe che uia ne mandaſ
ſi la colpeuole donna accio che a lui non fuſſi biaſimo o non gli cōue
niſſi da capo cōtro di lei incrudelire: la mattina ſeghuente Folco &
Vghetto hauendo udito la Vinetta la nocte eſſere ſtata macerata &
credendol furon liberati. & alla loro caſa per conſolar le loro dōne
della morte della ſorella tornati quātūq; la magdalena ſiɡegnaſſi di
naſconderla molto pur ſaccorſe Folco chella uera di che egli ſimara
uiglio molto et ſubitamēte ſoſpico: gia hauēdo ſentito che ilduca ha
ueua la Magdalena amata et domandolla come queſto eſſer poteſſi
che la Vinetta quiui fuſſi. Lamagdalena ordi una lūgha fauola auoler
gliele moſtrare poco da lui che malitioſo era creduta. il quale a do
uerſi dire il uero la conſtrinſe. La quale doppo molte parole gliele
diſſe Folco da dolor uinto et ī fuor mōtato tirata fuori una ſpada lei
inuano mercie adomandante ucciſe: & temendo lira & la giuſtitia
del duca laſciatala nella carmera morta ſenando cola oue la uinetta
era con uiſo infinitamente licto le diſſe. Toſto andianne la doue di
terminato e da tua ſorella che io ti meni accio che piu non uenghi al
le mani del duca: la qual coſa la Vinetta credendo & come pauroſa
deſiderando di partirſi con Folco ſenza altro cōmiato chiedere alla
ſorella eſſendo gia nocte ſi miſe inuia & cō que danari a quali Folco
pote por mano che furon pochi: & alla marina andetiſene ſopra una
barcha montorono ne mai ſiſeppe doue arriuati ſi fuſſino. Venuto il
di ſequente & eſſendoſi la Magdalena trouata ucciſa furono alcuni
che per inuidia & odio che ad Vghetto portauano ſubitamente aldu
ca lhebbono facto ſentire: perla qual coſa il duca che molto la Mag
dalena amaua focoſamente alla caſa corſo Vghetto preſe & la ſua
donna et loro che diqueſte coſe niente ancor ſapeua cioe della parti
ta di Folco et della Vinecta conſtrinſe a confeſſare inſieme con fol

co esser della morte della Magdalena colpeuole: perla qual confes sione costoro meritamente della morte temendo con grande inge gno coloro che gli ghuardauano corruppono: dando loro una certa quantita di denari: li quali nella lor casa nascosi perli casi opportuni guardauodo et cõ le guardie insieme senza hauer spatio di potere al cuna lor cosa torre sopra una barcha mõtati di notte sene fuggirono a Rodi doue inpouerta et inmiseria uissono nõ gran tẽpo. Adũque acosi facto partito ilfolle amore di Restagnone et lira della Vinetta se condussono et altrui.

Gerbino contra la fede data dal re Guiglielmo suo auolo combatte in mare una naue del re di Tunisi p torre una sua figliuola della qua le e fieramente innamorato et quella uccisa da quegli che su uerano et che la menauano et essi morti dal Gerbino doppo allui e tagliata la testa.

LA Lauretta fornita lasua nouella taceua et fra la brigata chi con uno: chi con unaltro: chi della sciagura degli amanti si ridoleua et chi lira della Vinetta biasimaua: et chi una cosa et chi una altra diceua quãdo el re quasi da profondo pensier tolto al zo iluiso et ad Elisa fece segno che appresso dicessi: laquale humil mente in comincio. Piaceuole donne assai son coloro che credono a mor solamẽte da gli occhi acceso le sue saette mãdare: coloro scher nendo che tener uogliono che alcun per udita si possa innamorare: li quali essere ingannati assai manifestamẽte apparira in una nouella la qual dire intendo. Ne lla quale non solamente cio la fama senza ha uersi ueduto gia mai hauere operato uedrete: ma ciaschuno a misera morte hauer condocto ui fia manifesto.

GVglielmo secũdo re di Cicilia come ciciliani uogliono he bbe due figliuoli lun maschio & chiamato Ruggieri: laltra femina chiamara Constãtia il quale Ruggieri anzi che il pa dre morendo lascio un figliuolo nominato Gerbino: il quale dal suo auolo con diligentia alleuato di uenne bellissimo giouane et famoso in prodezza et in cortesia. Ne solamẽte drento a termini di Cicilia stette la sua fama rinchiusa ma in uarie parti del mondo senando et ĩ barberia era chiarissima: laquale in quegli tempi al re di Cicilia tri butaria era: Et tra glialtri alle cui orecchi lamagnifica fama delle uir tu et della cortesia del Gerbino uenne fu aduna figliuola del re di tu nisi laqual secondo che ciascun che ueduta laueua ragionaua: era una

delle piu belle creature che mai dalla natura fussi stata formata: et la piu costumata & cō nobile & grande animo la quale uolentieri de ualorosi huomini ragionare udendo con tanta affectione le cose ualorosamente operate da Gerbino da uno & da unaltro raccontate racolse et si gli piaceuano che essa seco stessa imaginando come facto essere douessi feruentemente dilui sinnamoro: et piu uolentieri che daltro dilui ragionaua & chi ne ragionaua ascoltaua. Dallaltra parte era sicome altroue in Cicilia puenuta la grandissima fama della bellezza parimente & del ualore dilei & nō senza grande dilectione inuano gli orecchi del Gerbino haueua tochi anzi non meno che di lui lagioua ne infiāmata fussi lui dilei hauea infiammato pla qual chosa infino a tanto che con honesta cagione dal auolo dandare a Tunisi lalicentia impetrassi desideroso oltre amodo di uederla ad ogni suo amico che la andaua imponeua che a suo potere il suo secreto & grande amore facessi p quel modo che migliore gli paressi sentire & di lei nouelle glirecassi: Dequali alcuno secretissimamēte ilfece gioie dadōne portādole come mercatāti fanno a uendere et interamente lardore del Gerbino aptogli lui et lesue cose a suoi comandamenti offerse apparecchiate: La quale con lieto uiso & lombasciador & lambasciata riceuette & rispostogli che ella dipari amore ardeua: una delle sue piu care gioie intestimonianza dicio gli mando. Laquale il Gerbino con tanta allegrezza riceuette con quanta qualunque cara cosa riceuer si possa & allei per costui medesimo piu uolte scripse et mando carissimi doni: con lei certi tractati tenendo da douersi se la fortuna conceduto lhauessi uedere et toccarsi. Ma andando le cose inquesta guisa & un poco piu lunghe che bisognato non sarebbe ardēdo duna parte lagiouane et dalaltra il Gerbino aduenne che il re di Tunisi la marito al re di Granata: di che ella fu crucciosa oltre modo pensando che non solamente per lungha distantia alsuo amante salontanaua ma che quasi del tucto tolta gliera: & se modo ueduto hauessi uolentieri accio che questo aduenuto noo fussi fuggita sisarebbe dal padre et uenutasene al Gerbino. Similmilmente il Gerbino questo maritaggio sentendo senza misura ne uiueua dolente e seco spesso pensaua se modo ueder potessi di poterla torre per forzza se aduenissi che per mare a marito andassi. Il re di Tunisi sentendo alchuna cosa di questo amore et del proponimento del Gerbino et del suo ualore et della potentia dubitando: uenendo il tempo che mandar ne ladoueua

al re Guiglielmo mando ſignificando cio: che fare intendeua: &
che ſicurato da lui che ne dal Gerbino ne da altri per lui in cio impe
dito ſarebbe lontendeua di fare: il re Guiglielmo che uecchio ſigno
re era ne dello innamoramento di Gerbino haueua alcuna coſa ſenti
ta: non imaginandoſi che per queſto adomandata fuſſi tal ſicurta li-
beramente la concedette & inſegno dicio mando al re di Tuniſi un
ſuo cognato. il quale dappoi che la ſicurta riceuuta hebbe fece una
grãdiſſima & bella naue nel porto di Carthagine appreſſare & fornir
la di cio che biſogno haueua a chi ſu ui doueua andare & ornarla & ac
cõciarla ꝑſu mãdarui laſigliuola ĩ Granata: ne altro aſpectaua che tẽ
po. La giouane dõna che tutto queſto ſapeua & uedeua: occultamẽte
un ſuo ſeruidore mãdo a Palermo: & ĩpoſegli che il bel Gerbino da
ſua parte ſalutaſſi & gli diceſſi come ella ĩ fra pocchi di era ꝑ ãdare ĩ
granata: ꝑche hora ſiparrebbe ſecoſi fuſſi ualẽte huomo come ſidice
ua et ſe cotãto lamaſſi quãto piu uolte ſignificato gliaueua. Coſtui:
acui impoſta fu optimamente ſe lambaſciata & a Tuniſi ritornoſſi.
Gerbino queſto udendo & ſappiendo che il re Guiglielmo ſuo auo
lo data haueua la ſicurta al re di Tuniſi non ſapeua che farſi: ma pur
dagrãde damor ſoſpinto hauendo le parole della donna inteſe & per
non parer uile andatoſene a Meſſina quiui preſtamente fecie due ga
lee ſottili armare: & meſſiui ſu di ualenti huomini con eſſe ſopra la
Sardigna nando aduiſando quindi douere la naue della donna paſſar
ne fu dilunghi leffecto al ſuo aduiſo: ꝑcio che pochi di quiui fu ſtato
che la naue con poco uento nõ molto lontana alluogo doue aſpectan
dola riposto ſera ſopraue nne. La qual ueggendo Gerbino a ſuoi com
pagni diſſe. Signori ſe uoi coſi ualoroſi ſiete comio ui tengo niuno
diuoi ſenza hauer ſentito: o ſentire amor credo che ſia. ſenza il qua
le ſicome io meco medeſimo niun mortal puo alcuna uirtu o bene ĩ
ſe hauere: & ſe innamorati ſtati ſiete o ſiete leggier coſa ui ſia com
prendere il mio diſio. io amo. amore mi nduſſe ad darui la preſente
fatica. & cio che io amo nella naue che qui dauanti ne uedete dimo-
ra: laquale inſieme con quella coſa che piu deſidero e piena di gran
diſſime ricchezze: lequali ſi ualoroſi huomini ſiete con pocha fatica
uirilmente combatendo acquiſtare poſſiamo. della quale uictoria io
non cerco che in parte mi uengha: ſe nõ una donna per lo cui amore
io muouo larme: ognaltra coſa ſia uoſtra liberamente inſin ad hora.
andiamo adunque & bene aduenturoſamente aſſagliamo la naue che

dio alla noſtra impreſa fauoreuole ſenza uento preſtare la ci tien fer
ma. Non erono al bel Gerbino tante parole biſogno. percio che me
ſſineſi che con lui erano uaghi della rapina gia con laĩmo erano afare
quello: di che il Gerbino gli cōfortaua colle parole: per che facto un
grandiſſimo romore nella fine del ſuo parlare che coſi fuſſi le trom
be ſonorono: & preſe larme dierono de remi in acqua & alla naue ꝑ
uennono. Coloro che ſopra la naue erono ueggendo di lontano ue/
nire le galee nō potēdoſi partire ſapreſſarono alla diffeſa. il bel Ger
bino a quella peruenuto: fe comandare che i baroni di quella ſopra le
galee mandati fuſſino ſe la battaglia non uoleuano. i ſaracini certi/
ficati chi erano & che domandaſſino diſſono ſe eſſer contro alla fede
lor data dal re dal loro aſſaliti: & in ſegno di cio moſtrorono il guan
to del re Guiglielmo & del tutto negato di mai ſe non per battaglia
uinti arenderſi o coſa che ſopra la naue fuſſi dar loro. Gerbino il qua
le ſopra la poppa della naue ueduta haueua ladonna toppo piu bella aſ
ſai che egli ſeco non eſtimaua in fiammato piuche prima almoſtrare
del guanto riſpoſe che quiui nō haueua falconi al preſente ꝑ che guā
to uaueſſi luogho: & percio oue dar non uoleſſino la donna ariceuer
la battaglia ſapparecchiaſſino. laqual ſenza piu attendere a ſaectare e
a gittar pietre lun uerſo laltro fieramente incominciorono: & lun/
gamente cō danno di ciaſcuna delle parti intal guiſa combatterono
Vltimamēte ueggeodoſi Gerbino poco util fare preſo un legnetto
che di Sardigna menato haueuano et in quello meſſo fuoco cō amen
due le galee quello accoſto alla naue. Il che ueggiendo i ſaracini &
cognoſcendoſi dineceſſita o douerſi arrēdere o morire: facto ſopra
couerta lafigliuola del re uenire che ſotto couerta piangeua: & quel
la menata alla proda della naue: & chiamato il Gerbino preſtamēte
innanzi agli occhi ſuoi lei gridante mercie et aiuto iſuenorono et in
mare gittandola diſſono: togli noi tela diamo quale noi poſſiamo et
quale la tua fede la meritata Gerbino ueggiendo lacrudelta dicoſto
ro quaſi di morir uago non curando di ſaetta ne di pietra alla naue ſi
fece accoſtare: et quiui fu a mal grado di quanti uenerono montato
non altrimenti che un leone famelico nel armento de giouenchi ue
nuto hor queſto hor quello ſuenando prima co denti et co lunghie la
ſua ira ſatia che la fame. coſi coſtui con una ſpada ĩ mano hor queſto
hor quello tagliando de ſaracini crudelmente molti nucciſe: et gia
creſciēre ilfuoco nel acceſa naue factone aſuoi marinai trarre quello

che si pote per pagamento di loro giu sene sciese con poco lieta uic toria de suoi aduersarii hauere acquistata. quindi facto il corpo della bella donna ricoglier dimare lunghamente & con molte lacrime la pianse. & in Cicilia tornãdosi in Vstica piccolecta isola quasi a Trapani dirimpecto honoreuolmente ilse sepellire: & a casa piu doloroso che altro si huomo torno. Il re di tunisi saputa lanouella suoi ãbasciadori di nero uestiti al re Guiglielmo mãdo dogliendosi della fede che gliera stato male obseruata & raccõtorono ilcome. Di che il re Guiglielmo turbato forte ne uedendo uia da potere lor giustitia negare: che la domãdauono fecie prẽdere il Gerbino & egli medesimo nõ essendo alcun de baroni suoi che con prieghi dacio nõ si sforzassi di rimuouerlo ilcondanno nella testa: & insua presentia gliele fece tagliare uogliẽdo auanti senza nipote rimanere che essere tenuto re sanza fede. Adunq; cosi miseramẽte inpochi giorni i due amãti senza alcun fructo dellor amore hauer sentito dimala morte morirono comio uo decto.

Gli frategli della Lisabetta uccidono lamante di lei. Et lui gliapparue in sogno mostrandogli doue fussi sotterato. Ella occultamente il dissotterra: & et leua latesta dal busto legandola in uno sciugatoio. Et doppo messala in un testo di bassilico suso ui pianse ogni di gli fra tegli glielo tolsono & lei sene mori appresso.

FInita la nouella de Elisa & alquanto dal Re commendata a Philomena fu ĩposto che ragionassi: la quale tutta piena di compassione del misero Gerbino & della sua donna doppo inpietoso sospiro in comincio. La mia nouella gratiose dõne non sara di gente di si alta conditione come costoro furono de quali Elisa ha raccontato: ma ella ꝑ aduentura non sara men pietosa: Alla quale minduce ilricordarmi di quella misera Messina poco innanzi ricordata doue laccidente aduenne.

ERano adunque inmessina tre giouani fratelli & mercatanti et assai ricchi huomini rimasi dopo lamorte del padre loro il quale fu da San gimigniano: et haueuano una lor sorella chiamata Lisabecta giouane & assai bella & costumata. la qual che sene fussi cagione ancor maritata non haueuano. Et haueuano oltre accio questi tre frategli in un loro fondaco un giouinecto pisano chiamato Lorẽzo che tucti ilor facti guidaua & faceua. il quale essendo assai bello della ꝑsona et leggiadro molto: hauendolo piu uolte li

sabecta guardato: aduenne che egli le incomincio stranamente a pia cere: di che Lorenzo accortosi et una uolta et altra similmēte lascia ti suoi altri innamoramenti difuori incomincio aporre lanimo allei: et per tale modo piacendo luno allaltro equalmente non passo gran tempo che assicurati feceno di quello che piu desideraua ciaschuno. Et inquesto continuando et hauendo insieme assai di buon tempo et dipiacere : non seppeno si secretamente fare che una nocte andando Lisabecta la doue lorenzo dormiua: che ilmaggiore de frategli sen za accorgersi ella nō seneaccorgessi. Ilquale ꝑcio che sauio giouane era quātunq; molto noioso gli fussi accio sapere: pur mosso dapiu ho nesto consiglio senza far motto o dir cosa alcuna: uarie cose fra se ri uolgēdo intorno a questo fatto infino alla mattina sequente trapasso da poi uenuto ilgiorno asuoi frategli cio che ueduto haueua lapassata notte di lisabetta & di Lorēzo raccōto: & cō loro insieme dopo lun go cōsiglio dilibero diquesta cosa accioche ne alloro ne alla sirochia alcuna infamia ne seghuissi di passarsene tacitamēte: & dinfingnersi del tutto dhauere alcuna cosa ueduta o saputa infino atāto che tempo uenisse: nelquale essi senza dāno o sconcio di loro questa uergognia auāti che piu andassi innāzi sipotessino torre dal uiso. Et intal dispo sitione dimorādo cosi ciāciando & ridendo cō Lorenzo come usati erono aduēne che sembianti facēdo dandar fuori della cipta adiletto tutti & tre seco menoron Lorenzo: & peruenuti inun luogho mol to solitario et rimoto ueggendosi il dextro Lorēzo che di cio niuna guardia prendeua uccisono: & sotterrorono inguisa che niuna perso na senaccorse et in Messina tornatisi diedono uoce dhauerlo per lor bisogni mandato in alcuno luogho: il che leggiermente creduto fu percio che spesse uolte eran dimandarlo da torno usati. Non tornā do Lorenzo & Lisabecta molto spesso e sollecitamēte e frategli do mandandone sicome colei a cui ladimora lunga grauaua: aduēne un giorno che domandandone ella molto instantemente che lun de fra tegli disse che uuol dir questo: che hai tu afare di Lorenzo chetu ne domandi cosi spesso: se tu nedomanderai piu noi ti faremo quella ri sposta che tisi conuiene. ꝑ che la giouane dolente et trista temendo & nō sappiendo che dilui fussi senza piu domādarne si staua & assai uolte la nocte pietosamēte ilchiamaua: & pregaua che uenissi: & al cuna uolta cōmolte lacrime della sua lunga dimora sidoleua: et sen za pūto rallegrarsi semqre aspectādo sistaua Aduēne una nocte che

hauendo coſtei molto pianto lorenzo che non tornaua: & eſſendoſi
alla fine piangendo adormentata Lorenzo lapparue nelſonno palido
et tucto rabbuffato & cō pāni tutti ſtracciati & fracidi & paruele che
egli diceſſi. O Liſabecta tu non mi fai altro che chiamare: & della
mia lunga dimora tatriſti: & me con le tue lagrime fieramēte accu
ſi: & percio ſappi cheio nō poſſo tornarci percio che lultimo di che
tu mi uedeſti ituoi frategli muccifono: & diſegnatole illuogo doue
ſocterrato lhaueuano gli diſſe che piu nol chiamaſſi nel aſpectaſſi &
diſparue. La giouane deſtataſi et dando fede alla uiſione amaramen
te pianſe: dappoi lamattina leuata nō hauendo ardire di dire alchuna
coſa a frategli propoſe diuolere andare aldimoſtrato luogho: et diue
dere ſe cio fuſſi uero: che nel ſomno lera paruto: et hauuta la licen-
tia dandare alquāto fuori della terra addiporto incōpagnia duna che
altra uolta con loro era ſtata: et tucti iſuoi facti ſapeua quāto piu pre
ſto pote la ſenando & tolte uia foglie ſecche che nelluogho erano do
ue men dura le parue laterra quiui cauo: ne hebbe troppo cauato che
ella trouo ilcorpo del ſuo miſero amante ī niuna coſa ancora guaſto
ne corrotto: pche manifeſtamente cognobbe eſſer ſtata uera lauiſio
na: diche piu che altra femina doloroſa cognoſcendo che quiui non
era da piangere: ſe haueſſi potuto uolentieri tucto ilcorpo nharebbe
portato pur dargti piu conueneuole ſepultura: ma ueggendo che cio
eſſer non poteua con un coltello ilmeglio che pote gli ſpicco dal bu
ſto la teſta et quella in uno aſciugatoio inuiluppata: la terra ſopra lal
tro corpo gittata meſſala ingrembo alla fante ſenza eſſere ſtata da al
cuno ueduta quīdi ſi diparti & tornoſſene a caſa ſua quiui con queſta
teſta nella ſua camera riochiuſaſi ſopra eſſa lūghamēte et amaramen
te piāſe: tāto che tutta colle ſue lagrime lalauo mille baci dandole ī
ogni parte. dappoi preſe un grande et un bel teſto di queſti ne quali
ſi pianta la perſa o il baſſilico: et drento uela miſe faſciata in un bel
drappo: et dappoi meſſaui ſu laterra ſu ui pianto parecchi piedi dibel
liſſimo baſſilico ſalernitano: et quegli diniuna altra acqua che o roſa
ta o difior daranci o delle ſue lagrime nō in nacquaua giammai. et p
uſanza hauea preſo di ſederſi ſempre aqueſto teſto uicina. et quello
con tutto il ſuo deſiderio uagheggiare ſicome quello che ilſuo Lorē
zo teneua naſcoſo: et poi che molto uagheggiato lhaueua ſupreſſo ā
dataſene incominciaua apiangere: & per lungo ſpatio tanto che tuc
to ilbaſſilico bagnaua: il baſilico ſi per lungho et continouo ſtudio:

si perla grassezza della terra procedēte dalla testa corropta che drē to uera diuenne bellissimo et odorifero molto. Et seruando la gio uane questa maniera del continouo piu uolte dasuoi uicini fu ueduta gli quali marauigliandosi e frategli della sua ghuasta bellezza et di cio che gli occhi le pareuano della testa usciti: il dissono loro noi ci siamo accorti che ella ogni di tiene la cotale maniera: il che udendo i frategli e accorgendosene hauendonela alchuna uolta ripresa et nō giouādo nascosamente dallei fecieno portar uia questo testo. Il qua le non ritrouando ella con grandissima instantia molto richiese: & non essendole renduto non cessando il pianto & le lagrime infermo ne altro che il testo suo nella infermita domandaua: e giouani si ma rauigliauon forte diquesto adomādare & percio uolsono uedere che che drento ui fussi & uersata la terra uidono il drappo: & inquello la testa non ancora si consumata che essi alla capigliatura crespa non co gnosciessino lei esser quella di Lorenzo: diche essi si marauiglioron forte: & temettono non questa cosa si risapessi: & soctarrata quella senza altro dire cautamente di Messina uscitisi & ordinato come di quindi siritraessino senandorono a napoli. La giouane non restando di piangere & pure il suo testo adimandando piangendo si mori. & cosi il suo disauenturato amore hebbe termine. Ma dappoi a certo tempo diuenuta questa cosa manifesta a molti fu alcun che compose quella canzona laquale ancora hoggi sicanta cioe. Q uello fu lomal cristiano: che mi furo il bassilico salernitano.

Landreuola amaua Gabriocto et raccōtagli uno suo sogno ueduto: e egli allei un altro. morissi di subito nelle sue braccia & mentre che ella con una sua fante alla casa di lui nel portauano son prese dalla fa miglia delpodesta dauanti alquale sono aprensentate & trouate fuor dicolpa son liberate: & dappoi factesi monache.


Vella nouella che Philomena haueua decta fu alledonne ca rissima per cio che assai uolte haueuano quella cāzona udita cantare ne mai haueuan potuto per domandare sapere qual si fussi la cagione per che fussi stata facta. Ma hauendo il re la fine di quella udita a Pamphilo impose che allordine in cominciato andassi drieto. Pamphilo alhora disse. Elsogno della precedente nouella accōtato mi damateria didouerne raccōtare una: nella quale di due si fa mentione gliquali di due cose che auenire erano come di quelle

che interuenute erano furono indouini & appena furono finiti didire da coloro che uaduti gli haueuano che leffecto segui damendue: Et pero amorose donne uoi douete sapere che general passione e di ciascun che uiue iluedere uarie cose nel somno: lequali quãtunque a colui che dorme: dormendo tutte paion uerissime: & desto lui alcune uere alcune uerisimile & parte fuori dogni uerita giudichi: nõ dimeno molte essere aduenute si trouauano. Perla qual chosa molti a ciascuno sogno tanta fede prestano quanta presterrebbono aquelle cose le quali ueghiando uedessino: & per gli lor sogni stessi satristano et sallegrano secondo che per quegli o temono o sperano: & incontrario sono diquegli: che niuno ne credono se non dappoi che nel premostrato pericolo caduti si ueggono. Dequali ne lun ne laltro cõmẽdo pcio che ne sempre son ueri ne ogni uolta falsi Che essi nõ sieno tutti ueri assai uolte puo ciascun dinoi hauer cognosciuto. Et che essi tutti non sieno falsi gia di sopra nella nouella di Philomena se dimostrato & nella mia come dauanti dissi intendo di dimostrarlo. p che giudico che nel uirtuosamente uiuere & operare di niuno contrario sogno accio sidee temere ne p quello lasciare ibuoni proponimenti Nelle cose peruerse & maluagie quantunque e sogni a quelle paiano fauoreuole & con secunde dimostrationi chi gli uede confortano niuno se ne uuole credere: & cosi nel contrario a tutti dare piena fede: Ma uegniamo alla nouella.

NElla cipta di Bressa fu gia un gentile buomo chiamato messer Nero da Pontecarraro il quale tra piu altri figliuoli una figliuola aueua nominata Andriuola & bella assai & senza marito laquale p uentura dun suo uicino che aueua nome Gabriotto sinamoro buomo di bassa cõditione. ma di laudeuoli costumi pieno & della psona bello & piaceuole & con lopera & cõ aiuto della fante di casa opero tanto la giouane. che Gabriocto non solamente seppe se essere dalla Andriuola amato ma ancora in nun bel giardino del padre dilei piu & piu uolte adilecto del una parte & dellaltra fumenato. Et accio che niuna cagione mai senon morte potessi questo loro dilecteuole amore separare marito & moglie secretamente diuẽnono. & cosi furtiuamente gli loro congiugnimenti continuando: aduenne che alla giouane una notte dormendo parue in sogno uedere se essere nel suo giardino con Gabriocto & lui con grandissimo piacere diciascuno tener nelle sue braccia: & mẽtre che cosi dimoraua

gli pareua uedere del corpo di lui uscire una cosa oscura & terribile
la forma della quale essa nõ poteua cognoscere: & pareuagli che que
sta cosa prendessi Gabriocto & a mal grado di lei con marauigliosa
forza gliele strappasse di braccio: & con esso ricouerassi sotto terra
ne mai piu riuedere potessi ne lun ne laltro: di che assai dolore & in
estimabile sentiua: & per quello si desto: & desta come che lieta, fus
si ueggendo che non cosi era come sognato haueua: non dimenolen
tro del sogno ueduto paura. Et per questo uolendo poi Gabriotto la
sequente nocte uenire da lei quanto pote singegno di fare che la sera
nõ uiuenissi. ma pur il suo uolere uedẽdo accio che egli daltro nõ so
spicassi la sequẽte nocte nelsuo giardino ilriceuette. & hauendo mol
te rose bianche & uermiglie colte per cio che la stagione era con lui
a pie duna bellissima fontana et chiara che nel giardino era a starsi se
nando. Et quiui doppo grãde et assai lunga festa in sieme hauuta Ga
briocto la domando qual fussi la cagione per che la uenuta glhiaueua
il di dauanti uietata la giouane racontandogli il sogno dilei lanoc-
te dauanti ueduto & la suspitione presa di quello gliele conto. Ga-
bri[illegible]tto udendo questo sene rise & disse che grande sciocchezza era
porre ne sogni alchuna fede: percio che o per superchio cibo: o per
manchamento diquello aduenivono: & esser tutti uani si uedeuono
ogni giorno: & adpresso disse. Se io fussi uoluto andare drieto a so
gni io non ci sarei uenuto. nõ tanto perlo tuo quanto per uno: che io
similmente questa nocte passata ne feci ilqual fu. Che ame pareua es
sere inuna bella & dilecteuol selua & inquella ãdar cacciando et ha-
uer presa una cauriuola tanto bella et tanto piaceuole quanto alchuna
altra sene uedessi giammai: & pareuami che ella fussi piuche neue bi
ancha: & inbrieue spatio diuenissi sidimesticha che puncto dame nõ
si partiua: tucta uia a me pareua hauerla si chara che accio che da me
nõ si partissi a lei mi pareua nella gola hauer messo un collare doro:
& quella con una catena doro tenere colle mani: et appresso questo
mi pareua che riposandosi questa chauriuola una uolta tenendomi il
capo in seno uscissi non so di che parte una ueltra nera chome carbo
ne affamata et spauenteuole molto nel apparenza: et uerso me sene
uenissi: alla quale niuna resistentia mi pareua fare: perche egli mi
pareua che ella mi mectessi il muso in seno nel sinistro lato: et quel
lo tanto rodessi che al chuore perueniua. il quale pareua che ella mi
strappassi per portarse uia. di che io sentiuo si grande dolore che il

mio ſonno ſi ruppe & deſto ſubitamẽte con la mano corſi a cercarmi
illato ſe niente uaueſſi ma nulla trouandoui mi feci beffe dime ſteſ-
ſo che cercato uhaueua Ma che uuol queſto percio dire de coſi facti
& de piu ſpauenteuoli aſſai no gia ueduti: per cio coſa del mõdo piu
ne meno mene interuenuto. & per cio laſciagli andare & penſiamo
a darci buõ tempo. la giouane per lo ſuo ſogno aſſai ſpauentata uden
do queſto diuenne troppo piu. ma pernõ eſſer cagione dalcuno ſcon
forto a Gabriotto quanto piu pote la ſua paura naſcoſe. Et come che
con lui abbracciandolo & baciandolo alcuna uolta & dallui eſſendo
abbracciata & baciata ſi ſollazaſſi ſuſpicando & non ſappiendo: che
piu che luſato ſpeſſe uolte ilriguardaua neluolto: et tal uolta ꝑlo giar
dino riguardaua ſe alcuna coſa nera uedeſſi uenire dalcuna parte. Et
ĩtal maniera dimorãdo Gabriocto gittato un grã ſoſpiro labbraccio
et diſſe. Oime anima mia aiutami che io muoio; & coſi decto ricad
de interra ſopra lerba del pratello. ilche ueggendo la giouane & lui
caduto ritirandoſi in grembo quaſi piangendo diſſe. O ſignor mio
dolce o che ti ſenti tu: Gabriocto niente riſpuoſe maanſiando for-
te & ſudando tutto: doppo non molto ſpatio paſſo della preſente ui
ta quanto queſto fuſſi graue & noioſo alla giouane che piu che ſe la-
maua ciaſchuna ſel debbe potere penſare: Ella il pianſe aſſai & aſſai
uolte inuano il chiamo: ma dappoi che pur ſaccorſe lui del tutto eſ-
ſer morto: hauendolo per ogni parte del corpo cercato: & in ciaſcu
na trouandol freddo: non ſappiendo che far ne che dirſi: coſi lagri-
moſa come era & piena dangoſcia ando la ſua fante achiamare la qua
le di queſto amore con ſapeuole era & la ſua miſeria & il ſuo dolore
le dimoſtro: & dappoi che miſeramente inſieme alquanto hebbono
pianto ſopra il morto uiſo di Gabriotto: diſſe la giouane alla fante:
poiche iddio ma tolto coſtui io nõ intendo di piu ſtare ĩ uita: ma pri
ma che io ad uccider mi uenga uorrei che noi prendeſſimo modo cõ
ueneuole a ſeruare il mio honore et il ſecreto amore tra noi ſtato: et
che il corpo del quale la gratioſa anima ſe partita fuſſi ſeppellito. A
cui la fante diſſe. figliuola mia non dire di uolerti uccidere ꝑ cio che
ſe tu lhai qui ꝑduto uccidendoti anche nellaltro mondo ilꝑdereſti:
ꝑ cio che tu nandreſti ĩ inferno: la doue io ſon certa che laſua anima
non e andata; per cio che buon giouane fu ma molto. meglio e a con
fortarti & penſare daiutare con orationi & con altro bene lanima ſua
ſe forſe per alcuno peccato commeſſo na biſognio: di ſeppellirlo il

mo:Io presto qui in queſto giardino il che niuna perſona ſapra giam
mai: percio che niuno ſa che egli mai ci ueniſſi et ſe coſi non uuogli
mettiallo qui fuori del giardino & laſcianlo ſtare egli ſara domatti,
na trouato et portatone a caſa ſua et facto ſeppellire da ſuoi parenti:
La giouane quantūqꝫ piena fuſſi damaritudine & cōtinuamēte pure a
ſcoltaua icōſigli della ſua fāte & alla prima parte nō accordādoſi ri
ſpoſe alla ſecūda dicēdo Gia dio nō uogglia che coſi caro giouane et
cotāto dame amato et mio marito io ſofferi: che aguiſa dun cane ſia
ſepellito o nella ſtrada in terra laſciato. egli ha hauute le mie lagri,
me et inquanto io potro egli hara quelle deſuoi parenti: et gia ꝑ laio
mi ua quello che noi habbiamo ī cio a fare. Et preſtamēte ꝑ una pez
za di drappo laquale haueua ī un ſuo forziere lamādo: et uenta quel
la et interra diſteſala ſu ilcorpo di Gabriocto uipoſono. et poſta gli
lateſta ſopra uno oregliere et con molte lagrime chiuſegli gliocchi
et la bocca et factagli una ghirlanda diroſe et tucto da torno delle ro
ſe che colte haueano empiutogli diſſe alla fante. Diqui alla porta del
la ſua caſa e poca uia: et ꝑ cio tu et io coſi come acconcio lhabbiamo
quiui ilporteremo et dināzi adeſſa ilporremo egli nō ādra troppo di
tēpo che giorno ſia: et ſara ricolto: e come chequeſto a ſuoi niuna cō
ſolatione ſia pure adme nelle cui braccia egli e morto ſara ū piacere
Et coſi decto daccapo con abbondantiſſime lagrime ſopra il uiſo ſe
gli gitto & perlungo ſpatio pianſe: laqual molto dalla fante ſollecita
ta per cio che il giorno ſene ueniua dirizzataſi quello anello medeſi
mo: col quale da Gabriotto era ſtata ſpoſata del dito ſuo tractaſi il
miſſe nel dito dilui con piāto dicēdo. Caro mio ſignore ſe latua ani
ma hora le mie lagrime uede: & niuno cognoſcimento o ſentimen
to doppo la partita diquella rimane a corpi. riceui benignamente lul
timo dono di colei la quale tu uiuendo cotanto amaſti. Et queſto de
cto tramortita adoſſo gliricadde: & doppo alquanto riſentita et leua
taſi con la fante inſieme preſo ildrappo ſopra il quale il corpo giacea
cō quello delgiardino uſcirono: & uerſo la caſa dilui ſi dirizzorono
& coſi andando per caſo aduenne che dalla famiglia del podeſta che
andaua aquel hora per alcuno accidente furono trouate: & preſe col
morto corpo & Landreuola piu di morte che di uita deſideroſa co,
gnoſciuta la famiglia della ſignoria francamente diſſe. Io cognoſco
chi uoi ſiete & ſo che il uolermi fuggire niente monterebbe: io ſon
preſta di uenir con uoi dauanti alla ſignoria: & che cio ſia da raccon

tarle: ma niun di uoi sia ardito di toccarmi se io ubbidente ui sono:
ne di questo corpo alcuna cosa rimuouere. se da me non uuole esser
accusato: per che senza essere da alchuno tocca con tutto il corpo di
Gabriotto nando al palagio. la qual cosa il podesta sentendo si leuo:
& da lei nella camera di camera di cio che interuenuto era si informo
& facto da certi medici riguardare se con ueleno o altrimẽti fussi sta
to il buon huomo ucciso tutti affermoron del no. ma che alcuna co
sa posta uicina alchuore si gli era rocta che affoghato laueua: lo qua
le cio udendo & sentendo costei in piccola cosa essere nocente sin
gegno di mostrar di donarle quello che uender non le poteua & dis
se doue ella a suoi piaceri acõsentire uolessi la liberrebbe. Ma non
ualendo quelle parole oltre adogni cõueneuolezza uolse usar la for
za. Ma Landreuola da sdegno accesa & diuenuta fortissima uiril
mente si difese: lui con uillane parole & altiere ributando in drieto.
Ma uenuto il di chiaro & queste cose essendo a messere Nero conta
te. dolẽte a morte cõ molti de suoi amici et uicini al palagio nãdo. et
quiui dogni cosa dal podesta informato dolendosi domando che la fi
gliuola gli fussi rẽduta. Il podesta uolendosi prima accusare egli de
la forza che far lhaueua uoluta che egli da lei accusato fossi. lodando
prima la giouane et la sua constãtia per approuare quella uenne adire
cioche facto haueua: pla qualcosa uedendola di tãta buona fermezza
sommo amore lhaueua posto: et doue agrado allui che suo padre era
et dallei fussi non obstante che marito hauessi hauuto dibassa cõditio
ne uolentieri per sua donna la sposerebbe. Inquesto tempo che co
storo cosi parlauano Landriuola uenne in conspecto del padre et piã
gendo glisi gitto innãzi e disse padre mio io non credo che bisogni
che io alcuna cosa dellastoria mio ardire et della mia sciagura ui rac
conti che son certa udita lhauete et sapetela et percio quanto piu pos
so humilmẽte perdono ui domando del fallo mio: cioe dhauere sen
za uostra saputa chi piu mi piacque marito preso: et questo perdono
non ui domando: per che la uita mi sia perdonata ma per morire uo
stra filiuola & non uostra nimica. Et cosi piangendo gli cadde a pie
di Messer Nero che antico era ora mai & huomo dinatura benigno
et amoreuole queste parole udendo comincio a piagere et piangen
do leuo la figliuola teneramente in pie & disse. figliuola mia io harei
hauuto molto caro che tu hauessi hauuto tal marito quale a te secon
do il parer mio si cõueniua: & se tu lhaueui tal preso quale egli ti pia

ceua questo doueua anche a me piacere. ma dauerlo occultato della tua poca fidanza mi fa dolere: & piu ancora uedendotel prima hauer perduto che io labbia saputo: ma pur poi che cosi e quello che io per contētarti uiuendo egli uolentieri gliarei facto cio e honore si come amio genero facciasegli alla morte: & uolto a figliuoli et a suoi parē ti comādo loro: che lexequi e sapparecchiassino a Gabriotto grande & honoreuoli. era iui in questo mezzo concorsi iparenti & le parenti del giouane: che saputa haueuano la nouella et quasi donne et buomini quanti nella citta uerano. per che posto nel mezzo della corte il corpo sopra il drappo de Landreuola et con tutte le sue cose quiui non solamente dallei et dalle parenti di lui fu pianto: ma publicamē te quasi da tutte le donne della citta et da assai huomini: et non a guisa di plebeio ma di signore tratto de la corte publica sopra gli homeri di piu nobili cittadini con grandissimo honore fu portato alla sepultura quindi dopo alquanti di seguitando ilpodesta quello che adomādato hauea ragionādolo messer Nero alla figliuola niuna cosa ne uolse udire. ma uolendole in cio compiacere il padre ī un munistero assai famoso di santita essa et lasua fante monache si renderono et honestamente poi in quello p molto tempo uissono.

La Simona ama Pasquino. Sono insieme ī uno orto. Pasquino si frega idēti con una foglia di saluia et muore. e. presa la Simona laquale uolendo mostrare algiudice come morissi pasquino presa una diquelle foglie et fregatasi i denti similmēte ella mori.

PAmphilo era della sua nouella diliberato: quando il re nulla conpassione mostrando a Landreuola riguardando Hemilia senbiati le fe che agrado le fussi che essa a coloro che detto haueuano dicendo si continuasse: La quale senza alcuna dimora fare incomincio. Care cōpagne la nouella decta da Pamphilo mi tira a douerne dire una in niun altra cosa alla sua simile senon che come Landreuola nel giardino perde lamante cosi colei di cui dir debbo. similmente presa come Landreuola fu et nō cō forza ne con uirtu ma cō morte in oppinata sidilibero dalla corte. Et come altra uolta tra noi e stato decto quantunque amor uolentieri le case de nobili huomini habiti essi per cio non rifiuta lomperio di quelle de poueri. anzi in quelle se alcuna uolta le sue forze dimostra che come potentissimo signore da piu ricchi si fa temere. Il che ancora che non ī tutto in gran parte apparira nella mia nouella con la qual mi piace nella

nostra citta rientrare della quale questi di di uerse cose diuersamen
te parlando per diuerse parti del mondo aduolgiendoci co tãto cisia
mo allontanati.

FV adunque non e ancora gran tempo in Firenze una gio-
uane assai bella et leggiadra secondo la sua conditione &
di pouero padre figliuola la quale hebbe nome Simona:
et quãtunque le conuenissi con le proprie braccia il pane che man-
giar uoleua guadagnare & filando lana sua uita reggiessi: non fu per
cio disi pouero animo che ella non ardissi a riceuere amore nella sua
mente nel quale cogli atti et con le parole piaceuoli dun giouinetto
di non maggior peso dilei che dando andaua per uno suo maestro la
naiuolo lana a filare. buon pezzo mostrato haueua diuolerui entrare
Riceuutolo adunq; inse col piaceuole aspecto del giouane che lama
ua il cui nome era Pasquino forte desiderando et non attentando di
far piu auanti filando ad ogni passo dilana filata che alfuso aduolgeua
mille sospiri piu cocenti che fuoco gittaua di colui ricordandosi che
afilare gliele haueua data. quegli dal altra parte molto sollecito diue
nuto che ben si filassi la lana del suo maestro quasi quella sola che la
Simona filaua & non alcuna altra tutta latela douessi cõpiere piu spes
so che laltre era sollecitata. perche lun sollecitãdo: & allaltra giouã
do desser sollecitata aduenne che luno piu dardir prendendo che ha
uer nõ soleua: e laltra molto della paura & della uergogna cacciãdo
che dauere era usata ĩsieme a piacer comuni si cõgiunsono. Li quali
tãto a luna parte & allaltra agradirono che nõ che luno dal altro aspe
ctassi adessere ĩuitato accio ãzi adouerui essere sifaceua ĩcõtro luno
al laltro inuitando: Et cosi questo loro piacere cõtinuãdo dun gior
no in un altro & sempre piu nel continuare accendendosi aduenne
che Pasquino disse alla Simona che neltutto egli uoleua che ella tro
uassi modo di poter uenire adun giardino la doue egli menar lauole
ua accio che quiui piu adagio & con men sospecto potessino essere ĩ
sieme. la Simona disse che gli piaceua & dato a uedere al padre una
domenica doppo mangiare: che andar uoleua alla perdonanza a san
Gallo con una sua compagna chiamata la Gina algiardino da Pasqui
no insegnatol senando. Doue lui insieme con uno suo cõpagno che
Puccio haueua nome ma era chiamato lo Stramba trouo: & quiui fa
cto uno amorazzo nuouo tra Lo Stramba ella Gina essi a fare de lo
ro piaceri in una parte del giardino si raccolsono: & lo Stramba &

la Gina lasciorono in un altra. Era inquella parte del giardino doue Pasquino & la Simona andati senerano un grandissimo et bel cesto di saluia a pie della quale postisi a sedere et gran pezzo sollazzatisi in sieme: & molto hauendo ragionato duna merenda che in quello orto ad animo riposato intendeua difare: Pasquino al gran cesto del la saluia riuolto di quella colse una foglia: et con essa si comincio a stroppiacciare e denti et le gengie dicendo che la saluia molto bene gli nectaua dogni chosa che sopra essi rimasa fussi dopo lhauere man giato: et poi che cosi alquanto freghati gliebbe ritorno insu ilragio namento della merenda della quale prima diceua: ne troppo dispa tio seghui ragionando che egli sincomincio tutto nel uiso a chambia re. & appresso il cambiamento non stecte molto di tempo che egli perde la uista: et la parola et in brieue egli si mori. Le quali cose la Simona ueggendo comincio ad piangere et a gridare et a chiamare lo Stramba et la Gina. Gli quali prestamente la corsi & ueggien do Pasquino non solamente morto ma gia tutto enfiato et pieno do scure macchie per lo uiso et perlo corpo diuenuto subitamente gri do lo Stramba hai maluagia femina tu lhai aduelenato: et fatto il ro more grande fu da molti che uicini al giardino habitauano sentito: gli quali corsi al romore et trouando costui morto et enfiato: et udē do lo Stramba dolersi et accusar la Simona che con inganno aduele lenato lhauessi et ella per lo dolore del subito accidente che il suo a mante tolto haueua quasi dise uscita non sappiendosi scusare fu repu tato da tutti che cosi fussi come lo Stramba diceua: per la quale cosa presala piangendo ella sempre forte al palagio del podesta ne fu me nata quiui portādole adosso Lostranba et latticiato elmalageuole cō pagni di Pasquino che sopra uenuti erano un giudice senza dare in dugio alla cosa si misse ad examinarla del facto et non potendo con prendere costei inquesta cosa hauere operata malitia ne essere colpe uole uolse lei presente uedere il morto corpo et il luogho et ilmo do da lei raccontatogli per cio che perle parole di lei nol conprende ua assai bene. Fctaala adunque senza alcun tumulto cola menare do ue ancora il corpo di Pasquino giaceua gonfiato come una botte & egli appresso andatoui marauigliatosi delmorto lei domandando co me stata era. Costei al cesto della saluia accostatasi & ogni preceden te hystoria hauendo raccontata per pienamente dargli ad intendere ilcaso soprauenuto cosi fece come Pasquino haueua facto una diquel

le foglie della saluia fregandosi adenti: lequali cose mentre che per lo Stramba & perlo laticiato & per gli altri amici & compagni di Pasquino sicome friuole & uane inpresentia del giudice erano scernite et con piu instantia la sua maluagita accusata. niuna altra cosa per loro domandandosi se non cheil fuoco fussi dicosi facta maluagita punitore. La cattiuella che daldolore del perduto amãte & della paura della dimandata pena dallo Stramba ristrecta staua & per hauersi la saluia fregata a dẽti inquel medesimo accidente cadde che prima caduto era Pasquino non senza gran marauiglia di quanti eran presenti. O felice anime alle quali in un medesimo di aduenne il feruente amore & la mortal uita terminare: & piu felici se insieme ad un medesimo luogho nandasti: & felicissime se nel altra uita sama: & uoi uamiate come di qua facesti: ma molto piu felice lanima della Simona inanzi tracto quãto e al nostro giudicio che uiui drieto allei rimasi siamo: lacui innocentia non pati lafortuna che socto la testimoniãza cadessi dello Stramba et dellatticiato & della malageuole: farsi scardassieri o piu uili huomini: piu honesta uia trouãdole cõ pari sorte di morte al suo amante adsuilupparsi dalla loro infamia & a seguitar lanima tanto dallei amata del suo Pasquino. ilgiudice quasi tutto stupefacto del accidete insieme cõ quãti ueneranо nõ sappiendo che dirsi lungamente soprastecte: puoi in miglior senno riuenuto disse Mostra che questa saluia sia uelenosa: ilche della saluia non suole aduenire: ma accio che ella alcuno altro offender nonpossa insimil modo taglisi insino alle radici et mectasi nel fuocho. La qual cosa colui che del giardino era guardiano inpresentia del giudice faccendo nõ prima abbattuto hebbe ilgran cesto interra: che lacagione del amorte dedue miseri amanti apparue Era sotto ilcesto diquella saluia una bocta di marauigliosa grandezza dal cui uenenifero fiato aduisorono quella saluia essere uelenosa diuenuta. Alla quale bocta non hauendo alchuno ardire da pressarsi factale dintorno una stipa grandissima quiui insieme con la saluia larseno et fu finito ilprocesso dimesser lo giudice sopra lamorte di Pasquino cattiuello. ilquale insieme con la sua Simona cosi enfiati come erano lo Stramba et dallatticiato: et damalageuole furono nella chiesa di san Paulo sepelliti della quale per aduentura erano populani.

Girolamo ama la Saluestra: il quale e constrecto dalla madre et da tutori andare a stare a Parigi. Torna et truota la saluestra maritata

et intratogli ascosamente incasa allato nellecto appresso allei simuo re. Et la Siluestra similmente sopra il corpo morto di Girolamo di grandissimo dolore mori:

Aueua la nouella de Emilia il fine suo quando per comãda

b mento del re Neiphile comincio. Alchuni almio giudicio ualorose dõne sono gliquali piu che laltre genti si credono sapere et sano meno: et p questo non solamente a consigli degli buo mini: ma ancora contra lanatura della cose presumono o porre ilsen no loro della quale presumptione gia grandissimi mali sono aduenu ti et alcuno bene non sene uide giammai. Et percio che tra laltre na turali cose quella che meno riceue consiglio o operationi incõtrario e amore lacui natura e tale che piu tosto per se medesimo consumar si puo che paduedimento alchuno torre uia me uenuto nel animo di narrarui una nouella duna donna laquale mentre che ella cerco esser piu sauia che allei non sappartenea et che non era et ancora che non sosteneua inche studiaua monstrare ilsenno suo credendo del inna morato cuore trarre amore ilqual forse uaueuano messo le stelle per uenne a cacciare ad un hora amore et lalma del corpo al figliuolo.

FV adunque nella nostra cicta secondo che gliãtichi raccon tano un grandissimo mercatante & ricco ilcui nome fu Leo nardo sighieri il qual duna sua dõna un figliuolo hebbe chia mato Girolamo appresso lanatiuita del quale acconci i suoi fatti ordi natamente passo di questa uita. i tutori del fanciullo in sieme con la madre di lui bene & lealmente le sue cose guidarono. Il fanciullo crescendo con fanciugli de gli altri suoi uicini piu che con alcuno al tro della contrada con una fanciulla del tempo suo figliula duno sar to si dimestico & uenendo poi crescendo leta lusanza si conuerti in amore tanto & si fiero che Girolamo non sentiua ben se non tanto quanto costei uedeua & certo ella non amaua men lui che da lui ama ta fussi. La madre del fanciullo dicio aduedutasi molte uolte ne glie ne disse male et gastigonello. Et appresso co tutori di lui non poten dosene Girolamo rimanersene sene dolse & come colei che si crede ua per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio disse loro questo nostro fanciullo: ilquale appena ancora nõ ha. xiiii anni & si innamorato duna figliuola dun sarto nostra uicina cheha no me la Saluestra che se noi dinanzi non glieleuiamo per aduentura e gli sela prendera un giorno senza che alcuno il sappia per moglie &

io non saro mai poscia lieta: o egli si consumera per lei se adaltrui la
uedra maritare & ꝑ cio mi parrebbe che per fuggire questo uoi il do
uessi inalchuna parte mandare lontano di qui ne seruigi del fondaco
ꝑcio che dilungandosi da ueder costei gli uscira del animo & potren
gli poscia dare alcuna giouane ben nata per moglie. I tutori dissono
che ladonna parlaua bene & che essi cio farebbono alloro potere: et
factosi chiamare il fanciullo nel fondaco gli comincio luno a dire as
sai amoreuolmente. Figliuol mio tu se hoggi mai grandicello eglie
ben fatto che tu incominci tu medesimo a uedere de facti tuoi: per
che noi ci contẽteremo molto che tu andassi a stare a Parigi alquãto
doue gran parte della tua ricchezza uedrai et come si traffica senza
che tu diuenterai molto migliore et piu costumato: et piu dabene la
che qui non faresti ueggendo que signori et que baroni et quegli gẽ
tili huomini che ui sono assai & di loro costumi apprẽdendo poi tene
potrai quiui uenire. Il garzone ascolto diligentemente et in brieue
rispose niente uolerne fare percio che egli credeua cosi bene chome
un altro potersi stare a Firenze. gli ualenti huomini udendo questo
ancora con piu parole il riprouorono ma non potendo trarne altra ri
sposta alla madre ildissono. Laquale fieramente di cio adirata nõ del
non uolere egli andare a Parigi ma delsuo innamoramento gli disse
una gran uillania & poi cõdolci parole rabumiliandolo loincomicio
a lusingare & a pregare dolcemente che gli douessi piacere di fare
quello che uoleuano i soi tutori: & tanto gli seppe dire che egli acõ
senti di douerui andare astare uno ãno & non piu. & cosi fu facto: an
dato adunque Girolamo a Parigi fieramẽte innamorato doggi indo
mani ne uerrai uisu due anni tenuto. donde piu che mai innamorato
tornatosene trouo lasua Saluestra maritata ad un bon giouane che fa
ceua le trabacche diche egli fu oltre ad misura dolente. ma pur ueg
gendo che altro esser non poteua singegno di darsene pace & spiato
la doue ella stessi a casa secondo lusanza de giouani innamorati inco
mincio a passare dauanti allei credendo che ella nõ hauessi lui dimen
ticato se non come egli haueua lei. ma lopera staua inaltra guisa. El
la non si ricordaua di lui se non chome se mai nõ lauessi ueduto: &
se pure alchuna cosa sene ricordaua si mostraua ilcontrario: diche in
assai picchololo spatio di tempo il giouane sene accorse: & non senza
sua grandissima pena & dolore: ma non dimeno ogni cosa facieua:
che poteua per rientrarle nellanimo. ma niente parendogli adopera

re si dispose se morir ne douessi di parlargli esso stesso. et da alcuno
uicino informatosi chome la casa di lei stessi una sera che a ueghiare
erano ella el marito andati con loro uicini nascosamente uentro . et
nella camera di lei drieto a tele di trabacche che tesi uerano si nasco
se & tanto aspecto che tornati costoro et andatisene a lecto sentil ma
rito di lei adormentato: & la senando: doue ueduto hauea che la Sal
uestra coricata sera e postale lasua mano sopra ilpecto pianamēte dis
se. O anima mia dormi tu ancora: la giouane che non dormiua uolse
gridare ma il giouane prestamente disse. per dio nō gridar che io so
no il tuo Girolamo. Il che udendo costei tucta tremante disse ꝑ dio
Girolamo uattene eglie passato quel tempo che alla nostra fāciullez
za non si disdisse lessere innamorati io sono come tu uedi maritata ꝑ
la qual cosa piu non sta bene a me dattendere ad altro huomo che al
mio marito: per che io ti priego per solo dio che tu tene uada che sel
mio marito ti sentissi pogniamo che altro male non ne seguissi si ne
seguirebbe che mai in pace ne in riposo con lui uiuer potrei doue ho
ra amata da lui in bene & in tranquillita con lui mi dimoro. Il gioua
ne udendo queste parole senti noioso dolore & ricordatole il passato
tempo el suo amore mai per distantia non menomato: & molti prie
ghi & promesse grandissime mescolate niuna cosa optēne ꝑ che desi
deroso di morire ultimamente la prego che in merito di tāto amore
ella sofferissi che egli allato allei si coricassi tanto che alquanto riscal
dar si potessi che era adghiacciato aspentandola promectendole non
gli direbbe alcuna cosa ne la toccherebbe: et come un poco riscalda
to fussi senandrebbe La Saluestra hauendo un poco cōpassione di lui
colle conditione decte da lui il concedecte. coricossi adunq; il gioua
ne allato allei senza toccarla. & raccolti in un pensiero il lungo amo
re portatole & la presente durezza di lei & la perduta speranza dili
bero di piu non uiuere & ristrecti in se gli spiriti senza alcun motto
fare chiuse le pugna allato di lei si mori: Et doppo alquanto spatio la
giouane marauigliandosi della sua continenza temendo non il mari
to si suegliassi comincio a dire . Dee Girolamo che non tene uai tu:
ma nō sētēdosi rispōdere pēso lui esser adormētato ꝑche stesa oltre
lamano accio che si suegliassi ilcomincio a tētare & toccādolo il tro
uo come ghiaccio freddo: di che ella simarauiglio forte: e toccatolo
cōpiu forza et sentēdo che egli nō si mouea dopo piu ritoccharlo co

gnobbe che egliera morto: diche oltre amodo dolēte ſtette grā pez
zo ſenza ſapere che farſi. Alla fine preſe conſiglio diuolere inaltrui
perſone tentar quello: che ilmarito diceſſi di farne et deſtatolo quel
lo che preſentialmēte allei aduenuto era diſſe eſſere ad un altra inter
uenuto: et poi ildomando ſe allei aueniſſe che conſiglio ne prende
rebbe il buono huomo riſpoſe che allui parebbe che colui che morto
fuſſi ſi doueſſi chetamente riportare a caſa et quiui laſciarlo ſenza al
cuna malageuolezza alla donna portarne laquale fallato non gli pare
ua chaueſſi. Allora la giouane diſſe et coſi conuien fare a noi et pre
ſagli lamano gli fece toccare il morto giouane di che egli tutto ſma
rito ſi leuo ſu: et acceſo un lume ſenza entrar con la moglie in altre
nouelle il morto corpo de ſuoi panni medeſimi riueſtito et ſenza al
cuno indugio aiutandogli la ſua innocentia leuatoſelo in ſu le ſpalle
alla porta della caſa di lui nel porto et quiui il poſe: et laſciollo ſtare
et uenuto il giorno et ueduto coſtui dauanti alluſcio ſuo morto fu fat
to il romor grande et ſpetialmente dalla madre et cerco per tutto et
riguardato et non trouandogli piaga ne percoſſa alcuna pergli medi
ci generalmente fu creduto lui di dolore eſſere morto chome era.
Fu adunque queſto corpo portato in una chieſa et quiui uenne ladolo
roſa madre con molte altre dōne parenti et uicine et ſopra lui comī
ciorono diroctamente ſecondo luſanza noſtra apiangere et a dolerſi
Et mentre il corropto grandiſſimo ſi faceua il buono huomo in caſa
cui morto era diſſe alla ſalueſtra. De ponti alcun mantello incapo et
ua a quella chieſa doue Girolamo e ſtato recato et mettiti tra le don
ne et aſcolterai quello che diqueſto facto ſi ragiona: et io faro ilſimi
gliante tra gli huomini accio che noi ſentiamo ſe alcuna coſa contro
a noi ſi diceſſi. Alla giouane che tardi era diuenuta pietoſa piacque ſi
come acolei che morto deſideraua diuedere colui a cui uiuo nō haue
ua uoluto dun ſolo bacio piacere & andoui. Marauiglioſa coſa e apē
ſare quāto ſien difficili adinueſtigare le forze damore: quel cuore il
qualla lieta fortuna di Girolamo nō haueua potuto aprire lamiſera la
perſe & lantiche fiamme riſuſcitateui tucte ſubitamente muto intan
ta pieta come ella il uiſo morto uide: che ſotto ilmantello chiuſa tra
donna & donna mettendoſi non riſtecte prima che al corpo fu perue
nuta & quiui mandato fuori uno altiſſimo ſtrido ſopra ilmorto gioua
ne ſi gitto col ſuo uiſo: ilqual non bagno di molte lagrime: per cio
che prima nol tocco che come algiouane il dolore la uita haueua tolta

cosi a costei tolse. Ma doppo riconfortandola le donne & dicendole che su si leuassi alquanto nõ cognoscendola ancora & poi che ella nõ leuaua leuar uolendola & inmobile trouandola pur uolendola ad una hora lei esser la Saluestra & morta cognobbono. Diche tutte le donne che quiui erano uenute da doppia pieta ricominciorono il piãto assai maggiore. Sparsesi fuori della chiesa tra glihuomini lanouella laquale peruenuta agli orecchi del marito di lei che tra loro era senza ascoltare cõsolatione o conforto da alcuno per lungho spatio pianse. E dappoi ad assai di quegli che uerano raccontata la hystoria stata la nocte di quello giouane & della moglie manifestamente ꝑtucti sisep pe lacagione della morte diciascuno: ilche atucti dolse. Presa adũq̃ lamorta giouane et lei cosi ornata chome sacconciono e corpi morti sopra quel medesimo lecto allato al giouane la poseno a giacere. & quiui lungamente pianta in una medesima sepultura furono sepelliti amenduni & coloro liquali amor uiui nõ haueua potuti congiungnere lamorte congiunse con inseparabile compagnia.

Messer Guiglielmo rossiglione da mãgiar alla moglie sua il cuor di messer Guiglielmo guardastagno ucciso dallui & amato dallei Ilche ella sappiendo si gitta da una alta finestra ĩ terra & morta col suo amãte e sepellita.

ESsendo la nouella di Neiphile finita nõ senza hauer gran cõpassione messa in tutte lesue cõpagne ilre ilqual nõ intẽdeua diguastar ilpriuilegio di Dioneo nõ essendoui altri a dire incomicio A me se parata dinanzi pietose dõne una nouella la qual poi che cosi deglinfortunati casi damore ui doleui cõuera nõ meno di cõpassione hauere che alla passata ꝑ cio che da piu furono coloro a quali cio cheio diro auẽne e cõpiu fiero accidẽte che quegli de quali e plato

DOuete adunque sapere che secondo che raccontano i prouenzali ĩ Prouenza furono gia due nobili caualieri de quali ciascuno et castella et uassalli haueua sotto di se: & haueua lun nome messer Guiglielmo rossiglione & laltro messere Guiglielmo guardastagno. & percio che luno & laltro era prode huomo nellarme molto samauano insieme: & in costume haueuano dandare sempre ad ogni torniamento o giostra o altro facto darme in sieme: & uestiti duna diuisa. Et come che ciascuno dimorassi in uno suo castello forse lun da laltro lontano bene dieci miglia pure aduenne che hauendo messer Guiglielmo rossiglione una bellissima & uaga donna

per moglie messer Guiglielmo guardastagno fuor dimisura non ob
stāte lamista & la compagnia che era tra loro sinnamoro dilei : & tā
to hor cō uno atto hor con un altro fece che ladōna senacorse : & co
noscendolo p ualorosissimo caualiere le piacq; : et comincio a porre
amore allui intāto che niuna cosa piu che lui desideraua o amaua : ne
altro attendea che dallui esser richiesta : ilche nō molto stette che ad
uenne. & insieme furono una uolta & altra amandosi forte. & meno
discretamente insieme usando aduēne che ilmarito senaccorse : &
forte ne sdegno : intanto che il grande amore che al ghuardastagno
portaua inmortale odio conuerti. ma meglio il seppe tener nascoso
che li due amanti non hauean saputo tenere illoro amore : et seco di
libero del tucto dnccideslo. pche essendo il rossiglione inquesta di
spositione : soprauenne che un gran torniamento si bandi in Francia
ilche ilrossiglione incontanente significo al guardastagno : & mādo
gli adire che se allui piacessi dalui uenissi : & insieme diliberrebbon
se andar ui uolessino & come Il guardastagno lietissimo rispose che
sanza fallo il di sequente andrebbe a cenare collui. Il rossiglion udē
do questo penso iltempo esser uenuto di poterlo uccidere Et armato
si il di seguente con alcuno suo compagno monto a cauallo & forse
un miglio di fuori del suo castello inuno bosco si riposo in aghuato.
donde doueua il guardastagno passare. Et auendolo p grande spatio
atteso. uenire louide. disarmato con due famigli appresso dilui disar
mati. sicome colui che diniente dallui si guardaua : & come ī quella
parte iluide giunto doue uoleua fellone & pieno di mal talento con
una lancia sopra mano gli usci a dosso gridando traditor tu se morto
et cosi ildire & ildargli di questa lancia plo pecto fu una cosa : ilguar
dastagno senza poter alcuna difesa fare o pur dire una parola passato
diquella lancia cadde. & poco appresso mori. i suoi famigli senza ha
uer cognosciuto chi cio facto hauessi uoltate le teste de caualli quan
to piu poterono si fuggirono uerso ilcastello delloro signore il Ros
siglione smontato con un coltello il pecto del guardastagno apri &
con le proprie mani ilcuor gli trasse & quel facto aduiluppare in uno
pentioncello di lancia comando adun de suoi famigli che nel portas
si & hauendo aciaschuno comandato che niuno fussi tanto ardito che
di questo facessi parola : rimōto a cauallo : & essendo gia nocte alsuo
castello sene torno. La donna che haueua udito il guardastagno do-
uerui esser la sera a cena & condesiderio grandissimo laspectaua nō

z iii

nõ uedẽdolo uenir ſi marauiglio forte: et al marito diſſe: et come e
coſi che meſſer Guiglielmo nõ e uenuto. A cui il marito diſſe: don
na io ho hauuto dallui che egli non ci puo eſſere di qui a domane: di
che la donna un poco turbata rimaſe. il roſſiglione ſmontato ſi fecie
chiamare il cuocho & diſſegli: prendimi quel cuor di cinghiale & fa
che tu mene facci una uiuandecta la migliore & la piu dilecteuole a
mangiare che tu ſai: & quando a tauola ſaro mela manda in una ſco
della dargento: il cuoco preſolo et poſtaui tucta larte & tutta la ſol
lecitudine ſua minuzzatolo & meſſoui di buone ſpetierie aſſai ne fe
ce un manicaretto troppo buono. Meſſer Guiglielmo quando tem
po fu colla ſua donna ſi miſſe a tauola la uiuanda uenne: ma egli per
lo maleſitio da lui conmeſſo nel penſiero impedito poco mangio. il
cuoco gli mando il manicaretto: ilquale egli fece portare dauanti al
la donna moſtrandoſi quella ſera ſuogliato & lodogliele molto. La
donna che ſuogliata non era comincio amangiare: et paruele buono
per laqual coſa ella ilmangio tutto. chome ilcaualiere hebbe ueduto
che ladõna tuttolhebbe mangiato diſſe. dõna come ue paruta queſta
uiuanda: la dõna riſpoſe. Monſignore in buona fe ella me piaciuta
molto. Se maiuti dio diſſe il caualiere io uelo credo ne menemara
uiglio ſemorto ue piaciuto cio che uiuo piuche altra coſa ui piacque.
ladonna udito queſto alquanto ſtecte. poi diſſe come che coſa e que
ſta che uoi mauete facta mãgiare. Il caualiere riſpoſe quello che uoi
hauete mangiato e ſtato ueramente il chuore di meſſer Guiglielmo
guardaſtagno: il quale uoi come iſſleale femina tanto amauate: & ſa
piate di certo che egli e ſtato deſſo: ꝑcio che io con queſte mani gli
ele ſtrappai poco auanti che io tornaſſi del pecto. la donna udendo
queſto di colui cui ella piu che altra coſa amaua ſe doloroſa fu non e
dadomãdare & dopo alquanto diſſe. Voi faceſti quello che diſleale
et maluagio caualiere dee fare: che ſe io nõ ſſorzandomi egli haue
uo del mio amore facto ſignore & uoi in queſto oltraggiato nõ egli
ma io ne doueuo la pena portare. Ma adunque adio non piaccia che
ſopra acoſi nobil uiuãda come e ſtata quella delcuor dun ſi ualoroſo
e coſi corteſe caualiere come meſſer Guiglielmo guhardaſtagno fu
mai altra uiuanda uada: et leuata inpie ꝑ una fineſtra laqual drieto al
lei era indrieto ſenza altra diliberatione ſi laſcio cadere: la fineſtra
era molto alta da terra: perche come la dõna cadde nõ ſolamẽte mo
ri: ma quaſi tucta ſi diſſecie. Meſſer Guiglielmo uedendo queſto

stordi forte: & paruegli hauer mal facto: & temendo egli de paesani & del conte di prouenza facto sellare icauagli ando uia. lamattina sequente fu saputo ꝑ tutta la cōtrada come questa cosa era stata ꝑche da quegli del castello di messer Guiglielmo guardastagno & daquegli ācora del castello della donna con grandissimo dolore & pianto furono i due corpi ricolti & nella chiesa del castello medesimo della donna in una medesima sepultura furon posti: & sopressa scripti uersi significanti chi fussino quegli che drento sepulti uerano et ilmodo ella cagione della lor morte.

Lamoglie dun medico mecte per morto un suo amante in una archa laquale cō tutto lui due usurari sela portano incasa & risentito fu preso per ladro. La fante della donna raccontato il facto alla signoria & se hauerlo messo nel arca da gli usurai imbolata fu liberato egli & gli prestatori condamnati.

SOlamente a Dioneo hauendo gia il re facto fine al suo dire restaua lasua fatica. ilquale cio cognoscendo & gia dal re essendogli imposto in commincio. Le miserie degli infelici amori raccontate non che auoi donne: ma ame hanno gia contristati gliocchi el pecto: per che io sommamente desiderato ho che a capo sene uenissi hora lodato sia dio che finite sono saluo seio non uolessi hora a questa maluagia derrata fare una mala giunta: di che dio mi guardi & senzza andar piu drietò acosi dolorosa materia da alquāto piu lieta & migliore incominciero: forse buono inditio dando accio che nella seguente giornata si dee raccontare.

DOuete adunque sapere bellissime giouane che ancora non egran tēpo che in Salerno fu un grandissimo medico in Cirugia ilcui nome fu maestro Mazzeo della mōtagna ilquale gia allultima uecchiezza uenuto hauendo presa ꝑ moglie una bella et gentile giouane della sua cipta di nobili uestimenti et ricchi et altre gioie et tucto cioche aduna donna puo piacere meglio che altra della cipta teneua fornita. uero e che ella ilpiu deltempo staua infreddata si chome colei che nellecto era male dal maestro tenuta coperta. Ilquale come messer Ricciardo di Chinzica dicui dicemo alla sua insegnaua le feste: cosi costui a costei mostraua che il giacere con una donna una uolta si penaua aristorare nonso quanti di et simili ciancie: diche ella uiueua pessimamente contenta et si come sauia et di grande animo per potere quello da casa rispiarmare si dispose

di gittarsi alla strada: et uoler logorar del altrui. et piu piu giouani
righuardati alla fine uno negli fu al animo: nel quale pose ella tutta
la sua speranza: tutto il suo animo & tutto il ben suo. Di che il gioua
ne accortosi & piacendoli forte similmente inlei tutto il suo amo,
re riuolse. Era costui chiamato Ruggieri da Ieroli di natione nobi
le: ma di cattiua uita & di biasimeuole stato: intanto che parente ne
amicho lasciato saueua che ben gli uolessi: o che il uolessi uedere &
per tutto Salerno diladronicci & daltre uilissime cattiuita era infa,
mato: di che la donna poco curo piaccendogli esso per altro: & con
una sua fante tanto ordino che in sieme furono: & poi che alquanto
dilecto preso hebbono la donna gli comincio a biasimare lasua passa
ta uita & a preghårlo che per amore di lei di quelle cose si rimanessi
et datagli materia difarlo glincomincio asouenire quãdo duna quan
tita di danari & quando duna altra. Et in questa maniera perseueran
do insieme assai discretamente: aduenne che almedico fu messo nel
le mani uno infermo ilquale haueua ghuasta luna delle gambe: ilcui
difecto hauendo il maestro ueduto disse asuoi parenti che doue uno
osso fracido ilquale hauea nella gamba non segli cauassi acostui si cõ
ueniua del tutto o tagliare tutta la gamba o morire & atrargli losso
potrebbe guarire ma che egli paltro che per morto nol prẽderebbe
diche accordatisi coloro a quali apparteneua per cosi gliele dierono
il medico aduisando che linfermo senza essere a oppiato non soster
rebbe la pena ne si lascerrebbe medicare douendo attendere in su il
uespro aquesto seruigio fece lamattina duna sua certa compositione
stillare una acqua laquale hauessi beuendola tanto afare dormire quã
to esso aduisaua di douerlo poter penare a curare & quella facta sene
uenne a casa & nella sua camera la pose senza dire ad alcuno cio che
si fussi. Venuta lhora del uespro douendo ilmaestro andare a costui
gliuenne un messo dacerti suoi grandissimi amici da Malfi che egli
non douessi lasciare per cosa alchuna che incontanẽte la andassi: per
cio che una gran zuffa stata uera diche molti nerano stati feriti. ilme
dico prolungata nella sequente mactina lacura della gamba salito in
su una barchecta nando a Malfi: per la qual cosa la donna sappiendo
lui la nocte non douere tornare a casa come usata era occultamẽte si
fece uenir Ruggieri: & nella sua camera il misse. & drento uel ser
ro insino a tanto che certe altre persone della casa sandassino a dor,
mire. Standosi adunque Ruggieri nella camera & aspectando la dõ

na & hauendo o per fatica il di durata o per cibo inſalato che mangia
to haueſſi: o forſe per uſanza una grandiſſima ſete gli uenne nella fi
neſtra ueduta queſta guaſtadetta dacqua laquale il medico per linfer
mo haueua facta & credendola acqua dabere abocca poſtaſela tutta la
beue: ne ſtette troppo che un gran ſonno ilpreſe & fuſſi addormenta
to. La dōna come prima pote nella camera ſene uenne & truuato Ru
ggieri dormendo lo comincio a tentare & a dire con ſommeſſa uoce
che ſu ſi leuaſſi: ma queſto era niente egli non riſpondeua ne ſimoue
ua punto: per che la donna alquanto turbata con piu forza il ſoſpinſe
dicendo leua ſu dormiglione che ſe tu uoleui dormire tu tene doue
ui ādar a caſa tua & nō uenir qui. Ruggieri coſi ſoſpinto cadde a ter
ra duna caſſa ſopra laquale era ne altra uiſta dalchun ſentimento fece
che harebbe facto un corpo morto: Diche la donna alquanto ſpauēta
ta ilcomincio a uolere rileuare & amenarlo piu forte & aprenderlo ꝑ
naſo & atirarlo perla barba ma tutto era nulla egli haueua a buona ca
uiglia legato laſino: per che la dōna comincio a temere nō fuſſi mor
to ma pure ancora glincomincio a ſtringnere acramente le carni & a
cuocerlo con una candela acceſa ma niente era ꝑche ella che medica
nō era come che medico fuſſi ilmarito ſenza alcun fallo lui credette
eſſer morto: ꝑ che amandolo ſopra ogni altra coſa come faceua ſi fu
doloroſa non e da dimandare & non audēdo far romore tacitamente
ſopra lui comincio a piangere & a dolerſi di coſi facta diſauentura.
Ma doppo alquanto temendo la donna di non adgiungnere alſuo dā
no uergogna. pēſo che ſenza indugio da trouare era modo come lui
morto ſi traeſſi dicaſa: ne accio ſappiendoſi conſigliare tacitamente
chiamo la ſua fante & la ſua diſauentura moſtratale le chieſe cōſiglio
La fante marauigliandoſi forte & tirando ancora ella et ſtringendolo
et ſenza & ſentimēto uedendolo: quel diſſe che ladonna diceua cioe
ueramente lui eſſer morto & conſiglio che da mecterlo fuori di caſa
era. Ac cui ladonna diſſe. & doue il potrem porre che egli non ſi ſu
ſpichi domaſtina quando ueduto ſara che diqua entro ſia ſtato tracto
a cui laſante riſpoſe. Madonna io uidi queſta ſera altardi dirimpecto
alla bottega diqueſto legnaiuolo noſtro uicino un arca nō troppo grā
de la quale ſe il maeſtro non ha ripoſta in caſa uerra troppo inconcio
afacti noſtri: percio che drento uel potremo mectere & dargli due o
tre colpi dun coltello & laſciarlo ſtare: chi ī quella il trouerra non ſo
perche piu di qua entro che daltronde ſi creda eſſer ſtato tracto anzi

ſi crederra percio che maluaio giouane e ſtato che andando a fare al
cun male dalcun ſuo nimico ſia ſtato ucciſo & poi meſſo nelarca. pia
cque alla donna ilconſiglio della fante fuor che dargli alchuna ferita
dicendo che non le potrebbe per coſa del mondo ſofferir lanimo di
cio fare: & mandolla auedere: ſe quiui fuſſi larcha doue ueduta lhaue
ua. laqual torno & diſſe diſi. la fante adunq; che giouane & gagliarda
era edalla donna aiutata ſopra le ſpalle ſi poſe Ruggieri & andãdo la
donna inanzi a guardar ſe perſona ueniſſi. uenute al archa drento uel
miſero & richiuſala il laſciarono ſtare. Erano di quegli di quella uici
nanza alquãto piu oltre tornati ad abitare in una caſa due giouani gli
quali preſtauano ad uſura: & uolõteroſi di guadagnare aſſai & di ſpẽ
der poco hauendo biſogno di maſſeritie il di dauanti haueuon quella
arca ueduta et ĩſieme poſtiſi ĩcuore che ſelanocte ui rimaneſſi dipor
tarnele in caſa loro. et uenuta lamezza nocte dicaſa uſciti trouãdola
ſenza intrare ĩ altro ragguardamẽto preſtamẽte ancora che loro grã
uetta pareſſi nela portorono in caſa loro et allogaronla allato ad una
camera doue lor femine dormiuano ſenza curarſi da conciarla trop
po apuncto allora et laſciatala ſt are ſenandorono a dormire. Ruggie
ri ilquale grandiſſimo pezzo dormito haueua et gia haueua digeſto
il beueraggio et la uirtu diquel conſumata eſſendo uicino amatutino
ſi deſto. & come che rotto fuſſi ilſonno e ſenſi haueſſino la lor uirtu
ricupata: pur gli rimaſe nel cerebro una ſtupectione: laquale nõ ſola
mẽte quella nocte ma poi parecchi di iltẽne ſtordito & apti gliocchi
& nõ ueggendo alcuna coſa: et ſparſe lemani inqua et in la et queſta
arca trouãdoſi comincio a ſmemorare et adir ſeco che e queſto doue
ſonio: dormo io o ſon deſto: io pur mi ricordo che queſta ſera io uẽ
ni nella camera della mia donna: et hora mi pare eſſere in una archa
queſto che uuol dire: ſarebbe ilmedico tornato o altro accidente ſo
prauenuto perlo quale la donna dormendo io qui mhaueſſi naſchoſo
io ilcredo et fermamente coſi ſara. Et p queſto comincio aſtare che
to: et aſcoltare ſe alcuna coſa ſentiſſe. et coſi gran pezzo dimorato
ſtando anzi addiſagio che no nel arca: che era piccola et dogliendo
gli illato: inſu ilquale era inelaltro uolgere uogliendoſi ſi deſtramẽ
te il fece che dato delle reni ne lun delati dellarca: laquale non era
ſtata poſta ſopra luogo uguale lafece piegare et apreſſo cadere: et ca
dẽdo fece un gran romore. plo quale le femine che iui allato dormi
uano ſideſtorono: et hebbeno paura: et ppaura tacettono. Ruggieri

per lo cadere del arca dubito forte ma ſentendola per lo cadere aper ta uolſe auanti ſealtro adueniſſi eſſerne fuori cheſtarui drento: et tra che egli non ſapeua doue ſi fuſſi: et una coſa et unaltra comincio ad andare brancolando per la caſa: ꝑ ſapere ſe ſcala o porta trouaſſi doue andare ſene poteſſi: ilqual brancolare ſentendo le femine che deſte erano cominciorono a dire chie la. Ruggieri non cognoſcendo lauoce non riſpondeua: perche le femine cominciorono a chiamare i due giouani: li quali percio che molto ueggbiato haueuano dormiuã forte: ne ſentiuano dalcuna diqueſte coſe niente. la onde le femine piu pauroſe diuenute leuateſi & facteſi a certe fineſtre comĩciorono a gridare alladro alladro. Perla qual coſa ꝑ diuerſi luoghi ipiu de uicini chi ſu ꝑ gli tecti & chi ꝑ una parte & chi per unaltra corſono: & entrati nella caſa. et igiouani ſimilmente deſti a queſto romore ſi leuorono. Et Ruggieri ilquale quiui uedendoſi quaſi di ſe per marauiglia era uſcito: ne da qual parte fuggire ſidoueſſi opoteſſi uedea. preſo dierono nelle mani della famiglia del rectore della terra: la quale quiui gia era alromore corſa: & dauanti alrector menatolo ꝑcio che maluagiſſimo era da tutti tenuto ſenza indugio meſſo al martorio confeſſo nella caſa degli preſtatori eſſere entrato per imbolare. perche il rectore penſo di uolerlo ſenza troppo indugio far in piccare ꝑ la gola. Lanouella fu la mactina per tutto Salerno che Ruggieri era ſtato preſo ad imbolare in caſa de preſtatori: il che la donna et la ſua fante udendo ditanta marauiglia et di ſi nuoua furono piene che quaſi erano uicine di fare credere a ſe medeſime che quello che facto haueuano la nocte paſſata non lhaueſſino ma hauere ſognato di farlo. & oltre a queſto del pericolo nel quale Ruggieri era ladõna ſentiua ſi facto dolore che quaſi nera per impazzare: non molto appreſſo la meza terza ilmedico tornato da Malfi domãdo che la ſua acqua gli fuſſi recata: percio che medicar uoleua il ſuo infermo & trouandoſi la guaſtadecta uota fece un gran romore che niuna coſa incaſa ſua durar poteua inſtato. la donna che daltro dolore ſtimolata era riſpuoſe adirata dicendo che direſti uoi maeſtro duna gran coſa quando duna guaſtadecta dacqua uerſata fate ſi gran romore: nonſene truoua egli piu almondo. A cui ilmaeſtro diſſe donna tu ti ſtimi che quella fuſſi acqua chiara non e coſi. anzi era una acqua lauorata a far dormire & contolle per che cagione facta lhaueua. Come ladonna hebbe queſto udito. coſi ſauiſo che Ruggieri quella haueſſi beuta & per cio lor.

ro fuſſi paruto morto & diſſe: maeſtro noi nol ſapauamo & ꝑcio fate uene dellaltra ilmaeſtro ueggendo che altro eſſer non poteua fece fa re della nuoua: poco appreſſo la fante che per comandamento della donna era andata a ſapere quello che di Ruggieri ſi diceſſi torno & diſſele: madona di ruggieri: dice ogni huom male ne per quello che io habbia potuto ſentire amico ne parente alchuno e che per aiutarlo leuato ſi ſia o ſi uoglia leuare. & credeſi ꝑ fermo che domani lo ſtra dico lo fara impiccare e oltre a queſto ui uo dire una nuoua coſa egli mipare hauer compreſo come egli incaſa de preſtatori perueniſſi: et udite come uoi ſapete illegnaiuolo dirimpecto al quale era larca do ue noi ilmectemo: egli era teſte con uno dicui moſtra che quel arca fuſſi alla maggior quiſtione del mondo: che colui domandaua idena ri del arca ſua & il maeſtro riſpondeua che egli nõ hauea uenduta lar ca anzi gliera lanocte ſtata imbolata al quale colui diceua non e coſi anzi lhai uenduta agli due giouani preſtitori ſi come eſſi queſta noc te mi diſſono quando in caſa lor la uidi allora che fu preſo Ruggieri a cui illegniaiuolo diſſe: eſſi mentono perla gola ꝑ cio che mai io nõ la uendei loro: ma eſſi queſta nocte paſſata melaranno imbolata: an diamo alloro & ſi ſene andorono di concordia a caſa de preſtatori et io mene ſono qui uenuta e come uoi potete ueder io conprendo che ĩcotal guiſa Ruggieri la doue trouato fu traſportato fuſſi: ma come quiui ſi riſuſcitaſſi non ſo uedere io: la donna allora compredẽdo op timamẽte come il facto ſtaua diſſe alla fante cio che dal medico udi to hauea & pregolla che allo ſcampo di Ruggieri doueſſi dare aiuto ſi come colei che uolendo aduna hora poteua Ruggieri ſcampare et ſeruare lhonore di lei. La fante diſſe: madonnà inſegnatemi come: & io faro uolentieri ogni coſa. La donna ſi come colei allaquale ſtri gneuano e cintolini con ſubito cõſiglio hauendo aduiſato cio che da fare era ordinatamente di quello la fante informo: laquale primiera mente ſenando almedico & piangendo gli comincio adire. Meſſer ame conuiene domandar ui perdono dun gran fallo il quale uerſo di uoi ho commeſſo. Diſſe il maeſtro & di che. & la fante non reſtãdo di lagrimare diſſe: meſſer uoi ſapete che giouane Ruggieri da Iero li ſia alquale piacendogli io tra per paura et per amore mi conuenne diuenire amica: & ſappiendo egli ierſera che uoi non cerauate tanto mi luſingho che io in caſa uoſtra nella mia camera a dormir meco il menai: & hauendo egli ſete ne io hauendo doue piu toſto ricorrere

o ꝑ acqua: o ꝑ uino nõ uolendo che lauostra dõna la quale in sala era
mi uedessi: ricordandomi che nella uostra camera una guastadecta
dacqua hauea ueduta: corsi ꝑ quella: & sigliele diedi bere: et lagua
stadecta riposi: donde leuata lhauea: diche io truouo che uoi in casa
un gran romore nhauete facto. et certo confesso cheio feci male: ma
chie colui che alcuna uolta mal nõ facci: io ne son molto dolente da
uerlo facto nõ tãto ꝑ questo ma ꝑquello: che poi neseguito: che rug
gieri ne ꝑ perder la ꝑsona: ꝑche io quãto piu posso ui priego che uoi
mi ꝑdoniate: & diatemi licẽtia che io uada ad aiutare ĩ quello che ꝑ
me si potra Ruggieri. ilmedico udẽdo cõ costei tucto che ira hauess
si motteggiando rispose. Tu te nai data la penitentia tu stessa: ꝑcio
che doue tu credesti questa nocte un giouane hauere che molto ben
ilpelliccion ti scotessi hauesti ũ dormiglione & ꝑcio ua ꝓcaccia la sa
lute del tuo amãte & ꝑ ĩnãzi riguarda di piu ĩ casa nõ menarlo chio
ti pagherei di questa uolta & di quella. Alla fãte ꝑ laprima broccata
ꝑendo auer bẽ ꝓcacciato quãto piu tosto pote senando alla prigione
doue ruggieri era & tãto ilprigioner lusingo che egli lalascio a Rug
gier fauellare: Laquale poi che ĩformato lhebbe dicio che rispõdere
douessi allo stradico se scãpar uolessi tãto fece che allo stradico ãdo
dauãti: ilqual prima che ascoltare lauolessi ꝑcio che fresca & gagliar
da era uolse una uolta attaccar lũcino alla cristianella didio, et ella ꝑ
esser meglio udita nõne fu punto schifa: et dal macinio lauatasi disse
messer uoi hauete giu ruggieri da Ieroli preso ꝑ ladro & nõ e cosi il
uero & comĩciatasi da capo gli cõto lastoria infino alla fine come el
la sua amica incasa del medico menato lauea: et come gli hauea nel
arca messo: et appresso questo cio che tral maestro legniaiuolo e ilsi
gnor del arca hauea udito gli disse: ꝑ quello mostrãdogli come ĩ ca
sa de prestitori fussi ꝑuenuto ruggieri. lo stradico ueggiẽdo che leg
gier cosa era a ritrouare se cio fussi uero prima ilmedico domãdo se
uero fussi del acqua: et trouo che cosi era stato. apresso facti richiede
re illegnaiuolo e colui dicui stata era larca e prestatori doppo molte
nouelle trouo gli prestatori lanocte passata hauer larca imbolata e in
casa messasela. Vltimamẽte mando ꝑ Ruggieri & domãdatolo do
ue lasera dinãzi abbergato fussi rispose che doue abergato sifussi nõ
sapeua ma bene siricordaua: che ãdato era adabbergar colla fante di
maestro Mazzeo nella camera della quale aueua beuta acqua ꝑ gran
sete che haueua: ma che poi di lui si fussi stato se nõ qñ in casa de pre

&i

statori destatosi sera trouato in una arca egli nō sapeua. Lo stradico queste cose udēdo & grā piacere pigliādone & alla fāte & a ruggieri e allegniaiuolo & a prestatori piu uolte ridir lafece. Alla fine cognoscēdo Ruggieri esser innocēte cōdānati iprestatori che ibolata haueuā larca in dieci ōci libero Ruggieri. Ilche quāto allui fussi caro niūne domandi & alla sua dōna fu carissimo oltre amisura: laqual poi cō lui insieme & cō la cara fante che dare gli haueua uoluto delle coltel la piu uolte rise & hebbe festa illoro amore e illoro sollazzo sempre continuando dibene in meglio ilche uorrei che cosi ame auenissi ma non dessere messo nel arca.

NE le prime nouelle gli pecti delle uaghe dōne haueuano cō tristati questa ultima di Dioneo le fece ben tāto ridere: & spetialmēte qñ disse lo stradico hauer lūcino attaccato: che esse si poterono della conpassione hauuta del altre ristorare. Ma ueggēdo ilre che ilsole cōminciaua a farsi giallo e il termine della sua signoria era uenuto cō assai piaceuoli parole alle belle dōne si scuso di cio che fatto haueua cioe auer facto ragionare dimateria cosi fiera come quella de la infelicita degli amanti & facta la scusa im pie si leuo & della testa si tolse la laurea & aspectando le dōne a cui porre la douessi piaceuolmēte sopra il capo biondissimo della Fiametta la pose dicendo io pongo a te questa corona si come a colei laquale meglio del aspra giornata doggi che alcuna altra con quella di domane queste nostre cōpagne raccōsolare saprai: la Fiametta glicui capegli erā crespi lunghi et doro et sopra gli candidi et dilicati humeri ricadenti et il uiso ricondocto con color uero di bianchi gigli & di uermiglie rose mescolati tutto spendido condue occhi intesta che pareuan dun falcon pellegrino & con una boccuccia piccola licui labbri pareuan due rubinetti sorridendo rispuose. Philostrato et io laprendo uolentieri & accio che meglio taueghi diquel che fatto hai insino ad hora uoglio & comando che ciaschun sapparecchi di douer doman ragionare dicio che ad alcun amante doppo alcuni fieri o suenturati accidenti felicemente aduenissi. laquale propositione atutti piacq: & essa factosi ilsiniscalco uenire & delle cose opportune con lui insieme hauendo disposto tutta la brigata dasedere leuandosi per insino allora della cena lietamente licentio. Costoro adunque parte per lo giardino la cui bellezza non era da douere troppo tosto rincrescere

et parte uerso le mulina che fuor di quel macinauano: & chi qua & chi la a prender secondo idiuersi appetiti diuersi dilecti si diedono i fino allora dellacena: laqual uenuta tutti raccolti come usati erano appresso della bella fonte con grandissimo piacere & ben seruiti cenorono. Et da quella leuatasi sicome usati erano al danzare & alcantare si diedono & menando Philomena la danza disse la reina. Philostrato io non intendo deuiare da miei passati ma sicome essi hanno facto cosi intendo che pilo mio comādamento si cātiuna canzona & p cio che son certa che tali sono le tue canzone chente sono letue nouelle accio che piu giorni che questo non sien turbati de tuoi infortunii uogliamo che una ne dichi qual piu ti piace. Philostrato rispose che uolentieri & senza indugio in cotal guisa comincio a cantare.

LAgrimando dimostro: quanto si dolga con ragione ilcuore desser tradito sotto se damore.

AMore albora che primieramente: ponesti in lui colei per cui sospiro senza sperare salute. Si piena lamostrasti di uirtute: che lieue reputai ogni martiro: che per te nella mente. che rimase dolente: fussi uenuto: ma io ilmio errore. hora cognosco & non senza dolore.

FActo ma cognoscente dello inganno: uedermi abbandonato da colei: i cui sola speraua. Che albora che io piu esser mi pēsaua: nella sua gratia & seruidore allei: senza mirar al dāno. Del futuro affanno: maccorsi lei hauer laltrui ualore drento raccolto & me cacciato fuori.

COmio cognobbi me di fuor cacciato: nacque nel cuore un pianto doloroso che ancor ui dimora: Et spesso maladico el giorno & lora: che prima mapparue il suo uiso amoroso. dal ta bilta ornato: & piu che mai infiamato la fede mia la sperāza & lardore bestemiando lanima che muore.

QVantol mio duol senza conforto sia: signor tul puoi sentire: tanto ti chiamo con dolorosa uoce. Et dicoti che tanto mi cuoce che per minor martir la morte bramo. uenga dunque & la mia uita crudele & ria: termini col suo colpo elmio furore: oue chio uadā ilsentiro minore.

NVlla altra uia niuno altro conforto: mi resta piu che morte alla mia doglia. damela dunque o mai. Pon fine amore con essa a gli miei guai el cuor di uita si misera spoglia de sa lo

poi cha torto me gioia tolta & diporto fa costei lieta morẽdo io signo re: come lhai facta di nuouo amadore.

BAllata mia se alcun non timpaccia: io nõ mene curo percio che nessuno comio ti puo cantare. una fatica sola ti uo dare: che tu ritruoui amore: & allui solo uno: quanto mi sia disca ra: la trista uita amara: dimostri apien pregandol cha migliore: por to ne ponga per lo suo amore.

DImostrorono le parole di questa canzona assai chiaro quale fussi lanimo di Philostrato & la cagion & forse piu dichiara to lharebbe laspecto di tal donna nella danza era se le tene bre della sopra uenuta nocte il rossore nel uiso di lei uenuto non ha uessi nascoso. Ma dappoi che egli hebbe a quella posto fine molte al tre cantate ne furono in fine a tanto che lhora del andare a dormire soprauenne perche comandandolo la reina ciascuna alla sua chamera siraccolse.

Qui finisce laquarta giornata del decamerone. Incomĩcia la quĩta nella quale sotto ilreggimẽto di Fiametta siragiona dicio che adalcu no amãte dopo alcun fieri & suẽturati accidenti felicemẽte aduenissi

ERa gia loriente tutto biancho & li surgenti razzi per tutto il nostro hemisperio hauean facto chiaro: quando Fiametta da dolci canti degli uccelli liquali la prima hora del giorno su per gli arbuscelli tutti lieti cantauano incitata su sileuo: e tutte lal tre & itre giouani fece chiamare. & con suaue passo a campi disciesa per lampia pianura su per le rugiadose herbe infino a tanto che alquã to il sole fu alzato con la sua compagnia duna cosa e daltra cõ lor ra gionando diportando sando. Ma sentendo che gia del sole irazzi si riscaldauano uerso la loro stanza uolse i passi alla qual peruenuti con optimi uini & cõ cõfecti illeggier affanno hauuto se ristorare: & per lo dilecteuole giardino infino allhora del mangiare si dipportarono la qual uenuta essendo ogni cosa dal discretissimo siniscalco apparec chiata poi che alcuna stãpita & una balladecta o due furõ cãtate lieta mẽte secondo che alla reina piacque si misseno amangiare Et quello ordinatamẽte & cõ letitia fatto nõ dimẽticato ilpreso ordine del dã zare & gli strumenti et cõ le canzone alquãte danzate feciono. Ap presso alle quali infino a passata lora del dormire andorono et altri a lor sollazzo perlo bel giardino si rimasono. Ma tucti un pocho pas sata la nona quiui chome alla reina piacque uicini alla fonte secondo

lusato modo si ragunoron & essendosi la reina a sedere posta pro tri
bunali uerso Pamphilo riguardando sorridendo a lui impose che pri
cipio dessi alle felice nouelle. Il quale accio uolentier rispose & cosi
disse.
Galeso altrimenti Cimone amando Ephigenia diuenne sauio la qual
essendo promessa a Pasino dare per moglie quella per forza prende
in mare et doppo lui messo in prigione in Rodi p Lisimaco il quale
dappoi il fa trarre fuori di prigione et nelle nozze rapiscono Ephige
nia et Cassandra fuggendosi con esse in Creti et quiui diuenute loro
moglie con esse a casa loro son richiamati.
MOlte nouelle dilectose donne a douere dare principio a co
si lieta giornata come questa sara p douere essere dame rac
contate misi paroho dauanti: delle quali una piu nel aio me
ne piace per cio che per quella potrete conprendere non solamente
il felice fine perlo quale a ragionare incominceremo: ma quāto sien
sancte quanto ponderose et di quanto ben piene le forzze damore:
lequali molti senza sapere che si dicano dānano et uituperano agran
torto: il che se io non erro p cio che innamorate credo che siate mol
to ui douerra esser caro.
ADunque sicome noi nellantiche storie de cipriani habbiam
gia lecto nel isola di Cipri fu un nobilissimo huomo il qual
per nome fu chiamato Aristippo oltre a ogni altro paesano
di tucte le temporali cose ricchissimo & se duna cosa sola non lhauessi
si la fortuna facto dolente piu che altro si poteua contentare & que
sto era che tra gli altri suoi figliuoli haueua uno ilquale di grandeza
et di bellezza dicorpo tutti gli altri giouani trapassaua ma quasi mat
to era e diperduta speranza il cui uero nome era Galeso ma pcio che
mai ne per fatica dimaestro ne per lusingha o battitura delpadre o in
gegnio dalcuno altro gli sera potuto mectere nel capo ne lettera ne
costume alcuno: anzi colla uoce grossa & difforme & con modi piu
cōuenienti a bestia che ad huomo quasi p scherno datucti era chiama
to Cimone il che nella lor lingua sonaua: quanto nella nostra bestio
ne. La cui perduta uita ilpadre con grandissima noia portaua & gia es
sendosi ogni speranza di lui fuggita per non hauere sempre dauanti
la cagione del suo dolore gli comando che alla uilla nandassi & quiui
co suoi lauoratori si dimorassi. Laquale cosa a Cimone fu carissima p
cio che i costumi & lusanza de gliuomini grossi glieran piu a grado

che le cittadine. Andatosene adunque Cimone alla uilla & quiui nel le cose appartenenti a quella exercitandosi aduẽne che un giorno passando egli da una possessione ad unaltra con uno suo bastone in collo entro in un boschetto ilquale era in quella contrada bellissimo: & ꝑcio che del mese dimaggio era tutto fronduto per lo quale andando sauenne si come la sua fortuna il guido in un pratello daltissimi alberi circuito nellun de canti del quale era una bellissima fontana & freda allato alla quale uide sopra il uerde prato dormire una bellissima giouane con un uestimẽto in dosso tanto soctile che quasi niente delle candide carni nascondeua & era solamente dalla cintura in giu coperta duna coltre biãchissima & sottile & apie di lei similmente dormiuano due femini & uno huomo serui di questa giouane. La quale come Cimone uide non altrimẽti che se mai piu forma di femina ueduta non hauessi fermatosi sopra il suo bastone senza dire alcuna cosa con admiratione grandissima la incomincio intentissimo a riguardare. Et nel rozzo petto nel quale per mille amaestramenti non era alcuna ĩpressione di cittadinesco piacere potuta entrare senti destarsi un pensiero ilquale nella materiale & grossa mente gli ragionaua costei esser la piu bella cosa che per alcun uiuẽte ueduta fussi. Et quici comincio a distinguere le parti di lei lodando icapegli gliquali doro estimaua la fronte il naso la bocca la gola & le braccia sommamẽte il pecto poco ancora rileuato. & di lauoratore dibellezza subitamente giudice diuenuto seco sommamente desideraua di ueder gli occhi gliquali ella da alto somno grauati tenea chiusi & per uedergli piu uolte hebbe uoglia didestarla ma parẽdogli oltre a modo piu bella che laltre femine per adrieto da lui uedute dubitaua non fussi alcuna dea. Et pur tanto di sentimento haueua che egli giudicaua le diuine cose essere di piu reuerenza degne che le mondane & per questo si riteneua aspectando che da se medesima sisuegliassi & chome che londugio gli paressi troppo pur da nõ usato piacere preso non si sapeua partire. Aduenne adũque che doppo lungo spatio la giouane ilcui nome era Ephigenia prima che alcun de suoi si risenti et leuato il capo et apti gliocchi et ueggendo sisopra ilsuo bastone appoggiato stare dauanti Cimone si marauiglio forte et disse. Cimone che uai tu a questa hora ꝑquesto bosco cercãdo. Era Cimone si ꝑla sua forma & si perla nobilta & ricchezza del padre quasi noto a ciascun del paese egli non rispose alle parole de Ephigenia alcuna cosa: ma come gli

occhi dilei uide aperti cosi inquegli fiso comincio a riguardare seco stesso parendogli che da quegli una suauita si mouessi la quale riempiessi di piacere mai dallui non prouato il che la giouane ueggiendo comincio a dubitare quel suo guardare cosi nõ fisso mouessi la sua rusticita ad alcuna cosa che uergognia le potessi tornare: p che chiamate lesue femine si leuo su dicendo. Cimone rimanti cõ dio. A cui alhora Cimone rispose. Io ne uerro teco & quantunque la giouane sua compagnia rifiutassi sempre dilui temendo mai da se partir nol pote infino a tanto che egli non hebbe infino alla casa dilei accompagnata: quindi nando a casa del padre affermando se in niuna guisa piu in uilla uoler ritornare. Ilche quantunq̃ graue fussi alpadre & a suoi pure illasciorono stare aspectando di uedere qual chagione fussi quella che facto gli hauessi mutar consiglio. Essendo adũque a Cimone nel cuore nel quale niuna doctrina era potuta entrare entrata lasaecta damor perla bellezaza dephigenia: inbreuissimo tempo duno in altro peruenendo fece marauigliare ilpadre e tucti isuoi & ciascuno altro Egli primieramente richiese ilpadre che il facessi andare di uestimẽti & dogni altra cosa ornato come ifrategli di lui andauano. ilche il padre contentissimo fece quindi usando con giouani ualorosi & udẽdo imodi li quali agentili huomini si conuenieno & maximamente aglinnamorati: prima con grandissima admiratione dogni uno in assai breue spatio ditempo non solamente le prime lettere imparo ma ualorosissimo tra philosophanti diuẽne. Et appresso questo essendo di tucto cagione lamore ilquale a Ephigenia portaua non solamente la roza uoce & rustica inconueneuole & ciptadina ridusse ma di canto diuenne maestro & disuono & nel caualcare: & nelle cose bellicose cosi marine come terrestre expertissimo & feroce diuenne. Et in brieue accio cheio nõ uada ogni particular cosa delle sue uirtu raccõtando egli non si compie il quarto anno dal di del suo primiero innamoramento che egli riusci il piu leggiadro e'il migliore costumato & con piu particulari uirtu: che altro giouane alcuno che nel isola fussi di Cipri. Che adunque piaceuole donne diremo damore. certo niuna altra cosa se nõ che lalte uirtu dal cielo infuse nella ualorosa anima fussino da inuidiosa fortuna ĩ piccolissima parte del suo cuore cõ legami fortissimi serrate rinchiuse: gli quali tutti amor ruppe & spezo: si come molto piu potẽte di lei: & come excitatore degli adormentati ingegni: quegli da crudele obunbratione offuscati colla sua

forza ſoſpinſe in chiara luce. Apertamente moſtrando di che luogo
tragga gli ſpiriti a lui ſuggetti & inquale gli conduca co razzi ſuoi.
Cimone adunque quantunque amando Ephigenia inalcune coſe ſico
me e giouani amanti molto ſpeſſo fanno traiandaſſi: nõ dimeno Ari
ſtippo conſiderando che amore laueſſi dimontone fatto tornare uno
huomo nõ ſolamẽte patientemente il ſoſteneua: ma in ſeguire cio ĩ
tutti e ſuoi piaceri il cõfortaua. Ma Cimone che deſſer chiamato Ca
leſo rifiutaua ricordandoſi che coſi da Ephigenia era ſtato chiamato
uolendo honeſto fine porre alſuo diſio piu uolte fece tentare Cipſeo
padre dephigenia che lei per moglie gli doueſſi dare. Ma Cipſeo ri
ſpoſe ſempre ſe hauer la promeſſa a Paſſinunda nobile giouane rho
diano alquale non intendeua uenir meno. Et eſſendo delle battute
nozze dephigenia uenuto iltempo & il marito mandato per lei diſſe
ſeco Cimone. Hora e il tempo dimoſtrarti o Ephigenia quãto tu ſia
dame amata: io ſon per te diuenuto huomo & ſe io ti poſſo hauere io
non dubito dinon uenire piu glorioſo che alcuno idio & per certo io
taro o io morro: Et coſi detto tacitamente alchuni nobili giouani ri
chieſti che ſuo amici erano & facto ſecretamẽte un legno armare cõ
ogni coſa opportuna a battaglia nauale ſi miſſe in mare attendendo
illegno ſopra il quale Ephigenia traſportata doueua eſſere in Rodi
al ſuo marito: laquale dopo molto honore facto dalpadre di lei a gli
amici del marito entrata inmare uerſo Rodi dirizorono laproda &
andar uia. Cimone ilquale nõ dormiua ildi ſequẽte col ſuo legno gli
ſopra giunſe & ĩ ſu la proda aquegli che ſopra illegno dephigenia he
rano forte grido arreſtateui & calate leuele o uoi aſpectate deſſer ui
ti & ſommerſi ĩ mare: gli aduerſarii di Cimone haueano larme trac
te ſopra couerta & p difenderſi ſaparechiauano perche Cimone dop
po le parole preſo un rampicone di ferro quello ſopra la poppa de ro
diani che uia andauano forte gitto: & quella alla ꝓda del ſuo legno
per forza cõgiunſe: et fiero come uno leone ſenza altro ſeguito dal
cuno aſpectare ſopra lanaue de rodiani ſalito quaſi tutti per niẽte gli
haueſſi: & ſpronandolo amore con marauiglioſa forza fra nimici cõ
un coltello inmano ſi miſſe: & hor queſto & hor quello ferendo qua
ſi ad una uoce tutti ſi confeſſoron prigioni. a gli quali Cimone diſſe
Giouani huomini ne uaghezza di preda ne odio che io habbia con-
tro diuoi mi fece partir di Cipri adouerui in mezo mare con armata
mano aſſalire quel che mi moſſe e a me grandiſſima coſa ad hauere

acquistata & auoi e assai leggiere aconcedermela con pace cioe Ephigenia da me sopra ogni cosa amata: la quale non potendo io hauere dal padre di lei come amico & cõ pace da uoi come nimico & cõ larme ma constrecto amore ad acquistarla. & percio intendo io desser le quello che esser le douea il uostro Passimunda datemela & andate colla gratia di dio. Igiouani li quali piu forza che liberalita constringea piangendo Ephigenia a Cimone concedectono: il quale udendo la piangere disse nobile donna nonti sconfortare io sono il tuo Cimone: il quale p lungo amore to molto meglio meritata dauere che Pasimunda per promessa fede. Tornossi adunque Cimone lei gia hauendo sopra la sua naue facta portare senza alcuna altra cosa toccare de rhodiani a suoi compagni & lor lascio andare. Cimone adunque piu che altro huomo contento del acquisto dicosi cara preda: poi che alquãto di tempo hebbe posto indouere lei piangere raccõsolare deliberò co suoi compagni non esser da tornare in Cipri al presente. p che di pari deliberatione di tucti uerso Creti doue quasi ciascuno et maximamente Cimone per antichi parẽtadi & nouelli et per molta amista si credeuono insieme con Ephigenia essere sicuri dirizarono la proda della lor naue: ma la fortuna la quale assai lietamente lacquisto della donna hauea cõceduto a Cimone nõ stabile subitamẽte itristo & amaro piãto muto la inextimabile letitia del ĩnamorato giouane. Egli nõ era ancora quatro hore cõpiute poi che Cimone gli rhodiani hauea lasciati quãdo soprauẽne la nocte laquale cimone piu piaceuole che alcuna altra sentita giammai aspectaua con essa insieme: surse un tempo fierissimo & tempestoso il quale il cielo di nuuoli el mare di pestilentiosi uenti riempie. per laquale cosa ne poteua alcun uedere chessi fare o doue andarsi ne ancora sopra la naue tenersi a douer fare alcun seruitio. quanto Cimone di cio si dolessi nõ e da dimãdare egli pareua che gli dii hauessino cõceduto il suo disio accio che piu noia gli fussi il morire del quale senza esso prima si sarebbe poco curato. Doleuansi similmente i suoi compagni ma sopra tutti si doleua Ephigenia forte piangendo & ogni percossa del onda temendo & nel suo pianto aspramente malediceua lamor di Cimone & biasimaua il suo ardire affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata senon che gli dii non uoleuano che colui il quale lei cõtra agli loro piaceri uoleua hauere per isposa potessi del suo presumptuoso desiderio godere ma uedendo lei prima morire egli appresso

miseramēte morissi cō cosi facti lamenti & cō maggiori non sappiē doche farsi i marinai diuenēdo ogni hora il uēto piu forte senza sape re cognoscere doue sandassino uicini a lisola di Rodi peruēnono neco gnoscendo percio che Rhodi si fussi quella con ogni ingegno p cam pare le psone sisforzauono di douere in essa pigliare terra se si potes si. Alla quale cosa la fortuna fu fauoreuole & loro produxe inun pic colo seno di mare. Nel quale poco auanti alloro gli rhodiani stati da Cimone lasciati erano colla loro naue peruenuti che surgendo lauro ra & alquāto rendendo ilcielo piu chiaro si uidono forse per una trac ta darco uicini a la naue ilgiorno dauanti da lor lasciata. Della quale cosa Cimone senza modo dolente temendo nō gli aduenissi quello che gli aduenne comando che ogni forza si mectessi ad uscir quindi et poi doue alla fortuna piacessi gli trasportassi percio che in alcuna parte peggio che quiui esser non poteuano. Le forze si missono gran di a douere di quindi uscire ma in uano: il uento potentissimo ap poggiaua in contrario in tanto che non che essi del picchol seno uscire potessino ma o uolessino o no gli sospinse alla terra. Alla quale come peruennono dagli marinai Rhodiani da loro naue disce si furono ricognosciuti. De quali prestamente alcuno corse ad una uilla iui uicina doue inobili giouani rodiani nerano ādati & loro nar ro quiui Cimone cō Ephigenia sopra la loro naue per fortuna sicome loro essere arriuati. Costoro udendo questo lietissimi presi molti de gli huomini della uilla prestamente furono almare. Et Cimone che gia co suoi disceso haueua preso consiglio di fuggire in alcuna selua uicina insieme tutti cō Ephigenia furon presi & alla uilla menati. Et quīdi uenuto dalla citta Lisimaco appo ilquale quello āno era il som mo maestrato de rhodiani congrādissima compagnia dhuomini dar me Cimone e suoi compagni tutti ne meno in prigione si come Pas simunda alquale le nouelle eran uenute haueua col senato di Rhodi dolendosi ordinato. In cosi facta guisa ilmisero & linnamorato Ci mone perde la sua Ephigenia poco dauanti dallui guadagnata senza altro hauerle tolto che alcun bascio. Ephigenia da molte nobili don ne di Rodi fu riceuuta & riconfortata si del dolore hauuto della sua presura & si della fatica sostenuta delturbato mare & appo quelle ste tte in sino al giorno diterminato alle sue nozze. A Cimone & asuoi conpagni per liberta il di dauanti data a giouani Rhodiani fu donata la uita la quale Passimunda al suo potere solleci taua di fare lor torre

& a prigione perpetua furono dannati nella quale come si puo crede
re dolorosi stauano et senza speranza mai dalcuno piacere. Ma Pasi
munda quanto poteua loprestamento sollecitaua delle future nozze
la fortuna quasi pẽtuta della subita in giuria facta a Cimone nuouo ac
cidente produsse perla sua salute. haueua Pasimunda uno fratello mi
nor di tempo di lui ma non di uirtu ilquale haueua nome Hormisda
stato in lungo tractato di douer torre per moglie una nobile gioua-
ne et bella che della citta era chiamata Cassandra laquale Lisimaco
sommamente amaua et erasi per diuersi accidẽti piu uolte frastorna
to hora ueggendosi Pasimunda per douere con grandissima festa ce
lebrare le sue nozze penso optimamente esser facto se in questa me
desima festa per non tornar piu alle spese et al festeggiare se egli po
tessi fare che Hormisda similmente menassi moglie perche co parẽ
ti di Cassandra ricomincio leparole et produssele ad effecto & insie
me egli el fratello con loro diliberorono : che quello medesimo di
che Passimunda menassi Ephigenia quello Hormisda menassi Cas
sandra. Laqual cosa sentendo Lisimaco oltre amodo gli dispiacque
percio che si uedea della sua sperãza priuare nella quale portaua che
se Hormisda non la prendessi fermamẽte douerla hauere egli masi
come sauio la noia sua drento tenne nascosa & comincio a pensare in
che maniera potessi impedire che cio non hauessi effecto. ne alchuna
uia uide possibile se non il rapirla questo gli parue ageuole per lo ufi
cio ilquale haueua : ma troppo piu disonesto il reputaua che se lufficio
non hauessi hauuto ma in brieue doppo lunga diliberatione lhonesta
die luogo allamore & preso per partito che aduenir ne douessi di ra
pir Cassandra. Et pensando della compagnia che a far questo douessi
hauere & del ordine che tener douessi si ricordo di Cimone il quale
co suoi compagni inprigione hauea & imagino niuno altro cõpagno
migliore ne piu fido douer potere hauere che Cimone in questa cosa
perche la seguente nocte occultamente. nella sua camera il fe uenir
et cominciogli incotal guisa a parlare. Cimone cosi come gli dii so
no optimi & liberali donatori delle cose agli huomini cosi sono saga
cissimi prouatori delle lor uirtu & coloro li quali essi truouano fermi
e constanti atutti icasi sicome piu ualorosi dipiu alti meriti fanno de
gni essi ãno della tua uirtu uoluta piu certa spienza che quella che p
te si fussi potuta mostrare drẽto determini della casa del padre tuo il
quale io cognosco abbõdantissimo diricchezza e pria colle pũgẽti so

lecitudine damore da insensato animale si come io ho inteso ti reca
rono ad esser huomo. poi con dura fortuna & al presente con noiosa
prigione uogliono uedere se laio tuo si muta da quello che era quan
do poco tempo lieto fusti della guadagnata preda. il quale se quello
medesimo e: che gia fu niuna cosa tanto lieta ti prestorono quanto e
quella che al presente sapparecchiano a donarti: la quale accio che tu
lusate forze ripigli & diuenghi animoso io intendo di dimostrarti.
Pasimunda lieto della tua disauentura & sollecito procuratore della
tua morte quanto puo saffrecta di celebrare le nozze della tua Ephi
genia accio che inquella goda della preda laqual prima lieta fortuna
thaueua conceduta & subitamẽte turbata ti tolse: laqual cosa quanto
ti debba dolere se cosi ami come io credo p me medesimo il cogno
sco: alla quale pari ingiuria alla tua in un medesimo giorno Hormis
da suo fratello sapparecchia di fare ame di Cassandra laquale io sopra
tutte laltre cose amo: & affuggir tãta ingiuria & tanta noia della for
tuna niuna uia ci ueggo dallei esser stata lasciata aperta se non la uir
tu de nostri animi & delle nostre man dextre. nelle quali hauer cicõ
uiene lespade & farci far uia a te alla secunda rapina & a me la prima
delle due nostre donne. per che se la tua non uo dire liberta laquale
credo che poco senza la tua donna curi: ma la tua donna te cara di ri
hauere nelle tue mani uolendo me alla mia impresa seghuire lhanno
posta glidii. Queste parole tutte feciono losmarrito animo ritorna
re in Cimone & senza troppo rispecto prẽdere alla risposta. dixe Li
simaco ne piu forte ne piu fido cõpagno di me puoi hauer a cosi fac
ta cosa se quello mene dee seguire che tu ragioni: & pcio quello che
a te pare che per me sabbia a fare imponmelo & uedrati cõ marauigli
osa forza seguire. Al quale Lisimaco disse. hoggi alterzo di le no-
uelle spose entrerrãno primieramente nelle case de loro mariti nel
le quali tu co tuoi compagni armato & con alquanti miei: ne quali io
mi fido assai insul fare della sera enterremo e quelle del mezo decõ
tutti rapite ad una naue: la quale io ho facta secretamente apprestare
ne meneremo uccidendo chiunque cio contrastare presummesse.
Piacque lordine a Cimone & tacito infino al tempo posto si stecte in
prigione. Venuto il giorno delle nozze la pompa fu grande & ma-
gnifica & ogni parte della casa de due fategli fu di lieta festa ripiena
Lisimaco ogni cosa opportuna hauendo appressata Cimone esuoi cõ
pagni & similmente isuoi amici tutti sotto i uestimenti armati quan

do tempo gli parue hauendogli prima cõ molte parole al ſuo ꝓponimẽ
to accesi in tre parti diuiſe delle quali cautamẽte luna mando alporto ac
cio che niun poteſſi impedire al ſalir ſopra la naue quando biſognaſſi. et
cõ laltre due alle caſe di Paſſimũda uenuti una ne laſcio alla porta accio
che alcun drento nõ gli poteſſi rinchiudere o allor luſcita uietare: & col
rimanẽte in ſieme cõ Cimone mõto ſu ꝑle ſcale et ꝑuenuti nella ſala do
ue le nuoue ſpoſe cõ molte altre donne gia atauola erano ꝑ mangiare aſ
ſectate ordinatamẽte fattiſi innanzi et gittate le tauole interra ciaſcun
preſe laſua: et nelle braccia de cõpagni meſſala comãdorono che alla na
ue apparecchiata le menaſſino di preſente. le nouelle ſpoſe comincior
no a piãgere e agridare il ſimigliãte laltre dõne e ſeruidori et ſubitamẽ
te fu ogni coſa di romore et di piãto ripiena. Ma Cimone & Liſimaco
e lor cõpagni tirate le ſpade fuori ſenza alcun contaſto dato loro da tut
ti la uia uerſo le ſcale ſene uẽnono & quelle ſcendendo occorſe loro paſ
ſimunda il quale cõ un gran baſtone in mano alromor correua: acui mol
to animoſamẽte Cimone ſopra la teſta feri & riciſegliele ben meza &
morto ſel fecie cadere a piedi: allaiuto del quale correndo Hormiſda ſi
milmẽte da un decolpi di Cimone fu ucciſo: & alcun altri che appreſſar
ſi uoleſſino dacõpagni di Liſimaco et da cimone feriti & ributtati ĩdrie
to furono. Eſſi laſciata piena lacaſa di ſangue diromore et di pianto & di
triſtitia ſenza alcuno impedimẽto ſtretti inſieme cõla lor rapina alla na
ue ꝑuẽnono: ſopra laqual meſſe ledõne & ſaliti eſſi et tutti e lor cõpagni
eſſẽdo gia il lito pieno digẽte armata che alſoccorſo delle dõne uenia da
to de remi inacqua lieti andoron pe facti loro & ꝑuenuti increti quiui da
molti e amici & parenri lietamẽte riceuuti furono: et ſpoſate ledonne et
facta la feſta grande lieti della loro rapina goderono. In Cipri et in Ro
di furono iromori e iturbamenti grandi et lungo tẽpo ꝑ lopere di coſto
ro: ultimamẽte interponendoſi et nel lun luogho et nel altro gliamici e
iparenti di coſtoro trouoron modo: che dopo alcuno exilio Cimone cõ
Ephigenia lieto ſi torno in Cipri et Liſimaco ſimilmẽte cõ Caſſandra ri
torno in Rhodi. et ciaſcuno lietamente con la ſua uiſſe lungamente con
tento nella ſua terra.

La Goſtanza ama Marcuccio gomito: laquale udẽdo lui eſſer morto ꝑ
diſperatione ſola ſimette in una barcha ꝑ mare laquale da uento portata
a Suſa truoualo uiuo et ſpoſata ricco con lei in Lippari ſene torna.

LA reina finita ſentendo la nouella di Pãphilo di poi che molto
cõmẽdata lhebbe ad Emilia ĩpoſe che una dicendone ſeguitaſ

ſi la quale coſi incomincio. Ciaſchuno ſi dee meritamente dilectare di
quelle coſe alle quali egli uede iguidardoni ſecondo laffectione ſeguita
re. Et percio che amare merita piu toſto dilecto che afflictione allungo
andare con molto mio maggiore piacere della preſente materia parlan
do ubbidiro la reina che della precedente non fece il re:

DOuete adunque dilicate dōne ſapere che uicin di Cicilia e una
iſolecta chiamata Lippari nella quale nō e grā tēpo fu una belli
ſſima giouane chiamata Goſtāza daſſai honoreuoli gente delli
ſola nata. Della quale ū giouane che dellisola era chiamato Marcuccio
gomito aſſai leggiadro e coſtumato & nel ſuo meſtier ualoroſo ſinamo
ro laquale ſi di lui ſimilmente ſacceſe che mai ben nō ſentiua ſe nō quā
to il uedeua. & deſiderando Marcucciodauerla p̱moglie alpadre di lei
la fece adomādare: il quale riſpoſe lui eſſer pouero & p̱cio nō uolerglie
la dare. marcuccio ſdegnato di uederſi p̱ pouerta rifiutare cō certi ſuoi
amici & parēti entro ī mare & giuro di mai ī Lipari nō tornare ſe nō ric
co. Et quindi partitoſi corſeggiādo comincio a coſteggiare la barberia
rubando ciaſcun che meno poteua di lui: Nellaqual coſa aſſai gli fu fauo
reuole la fortuna ſe egli haueſſi ſaputo porre modo alla felicita ſua. Ma
nō baſtādogli deſſer egli e ſuoi cōpagni in brieue tēpo diuenuti ricchiſ
ſimi mentre che di traſricchire cercauano aduenne che dacerti legni di
ſaracini doppo lunga diffeſa co ſuoi cōpagni fu preſo et rubato et diloro
lamaggior p̱te daſaracini mazzichati & ſfondato illegno eſſo menato ī
Tuniſi fu meſſo inprigione et illunga miſeria guardato. In lipari uēne
nō p̱ uno o p̱ due ma p̱ molte & diuerſe perſone lanouella che tucti que
gli che cō Marcuccio erano ſopra illegnecto erano ſtati ānegati. Lagio
uane la quale ſenza miſura della partita di Marcuccio era ſtata dolente
udendo con gli altri eſſere morto lungamente pianſe & ſeco diſpoſe di
non uolere piu uiuere: & non ſofferendole il core di ſe medeſima con
alchuna uiolenza uccidere penſo nuoua neceſſita dare alla ſua morte:
& uſcita ſecretamente una nocte di caſa del padre ſuo. et al porto uenu
taſene. trouo per uentura alquanto ſeparata dallaltre naui una nauicella
di peſcatori; laquale percio che pure allora ſmontati erano i ſignori di
quella dalbero & di uela & diremi la trouo fornita: ſopra la quale preſta
mente montata & cō remi alquāto in mare tirataſi amaeſtrata alquanto
dellarte marineſca ſi come generalmente tutte le femine inquella iſola
ſono fece uela et gitto uia iremi & il timone & aluento tutta ſi conmiſſe

aduisando douer di necessita auenire: o che il uento labarca senza carico et senza gouernatore riuolgessi o ad alcuno scoglio la percotessi & rompessi: diche ella etiãdio se scampar uolessi nõ potessi ma dinecessita ãnegassi & aduiluppatasi latesta ĩ uno mãtello nelfondo della barca piãgedo si misse a giacere. Ma tucto altrimẽti aduẽne che ella aduisato non haueua percio che essendo quel uento che traheua p tramontana la barca il sequẽte di alla nocte che fu montata uera insul uespro ben cento miglia sopra Tunisi ad una piaggia uicina aduna cipta chiamata Susa nela porto: la giouane dessere piu in terra che in mare niente sentiua si come colei che mai per alcuno accidente da giacere non hauea ilcapo leuato ne dileuare intendeua. Era allora per aduentura quando labarca feri sopra illito una pouera feminecta a lamarina laquale leuaua dal sole reti de suoi pescatori: la qual uedendo labarca si marauiglio come cõ la uela piena fussi lasciata percuotere in terra & pensando che inquella gli pescatori dormissino ando alla barca: et niuna altra psona che questa giouane uiuide: la qual lei che forte dormiua chiamo molte uolte: & alla fine fattala risentire e allabito cognosciutala chechristiana era parlãdo latino ladomãdo come fussi che ella quiui ĩquella barcha cosi solecta fusse arriuata: La giouane udẽdo lafauella latina dubito nõ forse altro uento lhauessi a lippari ritornata: et subitamente leuatasi su impie riguardando atorno et non cognoscendo le contrade et ueggẽdosi in terra domando la buona femina doue ella fussi. A cui la buona femina rispose. Figliuola mia tu se uicina a Susa in Barberia: Ilche udito la giouane dolente che dio non lhaueua uoluto lamorte mandare dubitando di uergogna et nõ sappiendo che farsi apie della sua barcha a seder postasi comincio a piangere. La buona femina questo udẽdo negli prese pieta & tanto laprego che inuna sua capanecta la meno et quiui tanto lalusingo che ella gli disse come qui arriuata fussi: pche sentẽdola labuona femina essere ancora digiuna suo pane duro et alcuno pescie e acqua lapparecchio. et tãto laprego che ella mangio unpoco. La Gostãza appresso domãdo chi fussi labuona femina che cosi latino parlaua. A cui ella disse che datrapani era & aueua nome Carapresa: et quiui seruiua certi pescatori christiani: la giouane udendo dire Carapresa quantunque dolẽte fussi molto & non sappiendo ella stessi che ragione accio la si mouessi in se stessa prese buono augurio dhauere questo nome udito et comincio a sperare senza saper che: et alquanto a cessare il desiderio della morte & senza manifestar chi si fussi ne dõde & ridendo prego caramente la buona femina che per amor di dio haues

si misericordia della sua giouaneza & che alcun consiglio le dessi per lo quale ella potessi fuggir che uillania non le fussi facta Carapresa udendo costei a guisa di buona femina lei ne la capanecta lasciata prestamēte ra colse le sue reti; et a lei ritorno & tutta nel suo mantello stesso chiusala in susa con seco lameno & quiui per uenuta le disse. Gostanza io ti me nero in casa duna bonissima donna saracina alla quale io fo molto spesso seruigio di suoi bisogni & ella e donna antica & misericordiosa. io tegli raccomandero quanto io piu potro: & certissima sono che ella ti riceue ra uolentieri: & come figliuola ti tractera & tu con lei stando tingegne rai atuo potere seruēdola dacquistare lagratia sua in sino a tanto che dio ti mandi miglior uentura. & come ella disse cosi fece. La donna laqual uecchia era hora mai udita costei guardo lagiouane nel uiso: & comīcio a lagrimare. & presala le bacio la fronte & poi ꝑ la mano nella sua casa nela meno: nella quale ella con alquante altre femine dimoraua senza alcuno huomo: & tucte di diuerse cose lauorauano dilor mano di seta e di palma e di cuoio diuersi lauorii faccēdo. De quali la giouane in pochi di imparo affare alcuno et con loro in sieme incomincio a lauorare. & ī tanta gratia & buono amore uenne della buona donna & dellaltre che fu marauigliosa cosa: & in poco spatio di tempo mostrandogli esse il loro linguaggio apparo. Dimorando adunque la giouane in susa essendo gia stata a casa sua pianta ꝑ perduta & per morta aduēne che essendo re in tu nisi uno che si chiamaua Menadebba: un giouane di gran parentado & di molta potentia il quale era in granata dicendo che allui il reame di tu nisi aparteneua facta grandissima multitudine di gēte sopra il re di Tu nisi se ne uēne ꝑ cacciarlo del regno. Lequali cose uenendo adorecchie a Marcuccio gomito inprigione: il quale molto bene sapeua il barbere sco: & udendo che il re di Tunisi facea grandissimo sforzo a sua diffesa disse ad ū di quegli li quali lui & suoi compagni guardauano. se io potes si parlare alre mi da ilcore che io gli darei un consiglio perlo quale egli uincerebbe la guerra sua. La guardia disse queste parole al suo signore: ilquale al re il rapporto incontanente: perla qual cosa il re comando che Marcuccio gli fussi menato: & domādato dallui che consiglio ilsuo fu si gli rispose cosi. Signor mio se io ho bene inteso inaltro tempo cheio in queste uostre cōtrade usato sono lamaniera laquale tenete nelle uo stre battaglie mi pare che piu cō arceri che con altro quelle facciate. et per cio doue si trouassi modo che a gli arcieri del uostro aduersario mā cassi il saectamento et i uostri nhauessino habbondeuolmente: io adui so che la uostra battaglia si uincerebbe: Acui il re disse. Sēza dubio se

cotesto si potessi fare io mi crederrei esser uincitore. Alla quale Marcuccio disse. Signor mio doue uoi uogliate egli sipotra bẽ fare & udite come. Aduoi cõuiene far fare corde molto piu soctile agli archi de uostri arcieri che quelle; che per tucti cõmunalmente susano: & appresso far fare saectamento le cocche del quale non sien buone se non aqueste cor de sottili: & questo conuien sia secretamente facto che iluostro aduersario nol sappia; pcio che egli ci trouerrebbe modo & laragione perche io dico questo e questa Poi che gli arcieri del uostro nimico harãno il suo saettamẽto saectato & iuostri il suo; sapete che quello che iuostri saectato haranno conuerra ricoglier de loro: ma gliaduersarii non potranno il saectamento saectato da uostri adoperare perle piccole cocche che nõ riceueranno le corde grosse doue a uostri aduerra il contrario del saectamento de nimici per cio che la sottil corda riceuera optimamẽte la saecta che hauera larga cocca: & cosi i uostri saranno di saectamẽto copiosi doue glialtri nharanno diffecto. Alre ilquale sauio signore era piacque il consiglio di Marcuccio. & interamente seguitollo et per quello trouo la sua guerra hauer uinta: la onde sommamente Marcuccio uẽne nel la sua gratia et per consequente ingrande et ricco stato. Corse lafama di queste cose perla contrada et agli orecchie della Costanza puenne Marcuccio gomito essere uiuo: ilquale lungamente morto haueua creduto: per che lamore dilui gia nel freddo cuore di lei in tiepidi con subita fiãma si riaccese: et diuenne maggiore: & lamorta speranza suscito. perla qual cosa alla buona donna: concui dimoraua interamente ogni suo accidente aperse: & dissele che desideraua dandare a Tunisi accio che gli occhi satiassi dicio che gliorechie cõle riceuute uoce facti gli haueuã desiderosi. Laquale il suo desiderio le lodo molto: & chome se sua madre stata fussi entrata in una barca conlei insieme a Tunisi ando: doue conla Constanza in casa duna sua parente fu riceuuta molto honoreuolmente. Et essendo cõlei andata Carapresa la mãdo asentire quello: che di Marcuccio trouare potessi: et trouato lui essere uiuo et in grande stato: et riportandogliele. Piacque alla gentil donna di uolere essere colei: che a Marcuccio significassi quiui allui esser uenuta la sua Costanza: et andatasene un di la doue Marccuccio era gli disse. Marcuccio in casa mia e capitato un tuo seruidore: che ui ẽ da Lipari et quiui ti uorrebbe secretamente parlare: et percio per nõ fidarmene ad altri si come egli ha uoluto io medesima telo sono uenuta a significhare. Marcuccio la ringratio molto et appresso lei alla sua casa se nando: quando lagiouane il uide

preſſo fu che per la grande letitia non ſi mori: & non potendoſene te/
nere ſubitamente con le braccia aperte gli corſe alcollo; et abbracciollo
& per compaſſione de paſſati infortunii. et p la preſente letitia ſenza po
tere alcuna coſa dire teneramēte comīcio allagrimare. Marcuccio ueg
gendo la giouane alquanto marauigliandoſi ſopra ſtette. et poi ſoſpiran
do diſſe. O Goſtanza mia hor ſe tu uiua; egle bun tēpo che io inteſi che
tu perduta heri ne a caſa noſtra di te alcuna coſa ſi ſapeua. et queſto dec
to teneramente lagrimando labraccio & bacio. La Goſtanzo gli raccon
to ogni ſuo accidente; e lhonore; che riceuuto haueua dalla gentil dōna
colla quale dimorata era. Marcuccio doppo molti ragionamenti dallei
partitoſi al re ſuo ſignore nando; et tucto gli racconto cioe gli ſuoi caſi
et quegli della giouane ad giugnendo; che cō ſua licentia intendeua ſe
condo la noſtra leggie diſpoſarla. Il re ſi marauiglio diqueſte coſe: &
facta la giouane uenire et dallei udendo che coſi era chome Marcuccio
haueua decto. diſſe. A dunq; lhai tu per marito molto bene guadagnato
et facti uenire grādi e nobili doni parte allei ne diede & parte a Marcuc
cio: dando loro licentia di fare intra ſe quello; che piu fuſſi a grado a cia
ſcuno. Marcuccio honorata molto la gentil dōna. conlaquale la Goſtan
za dimorata era & ringratiatala dicio che in ſeruigio di lei haueua ado
perato & donatele doni. quali allei ſi confaceuano & raccomandatala a
dio non ſenza molte lagrime colla Goſtanza ſi parti: & appreſſo con li
centia del re ſopra uno legnetto montati et con loro Carapreſſa con pro
ſpero uento a Lipari ritornorono. doue fu ſi grande la feſta: che dire nō
ſi potrebbe giammai; quiui Marcuccio la ſpoſo & grandi & belle noz
ze fece et poi inſieme in pace et in ripoſo lungamente goderono dello
ro amore.

Piero Boccamazza ſi fugge con Lagnolella ſua amoroſa truouano la/
droni. la giouane ſi fugge per una ſelua; & e condocta ad uno caſtello
Piero fu preſo. et delle mani de ladroni fugge. & doppo alchuno accci
dente capita a quello caſtello. doue Lagnolella era. & ſpoſatala collei
ſene torna in Roma.

NIuno ne fu tra tutti. che la nouella de Hemylia non cōmēdaſſi
laqule cognoſcēdo lareina eſſer finita uolta ad Eliſa che ella cō
tinuaſſi glīpoſe. laquale dubidir deſideroſa coſi īcōmicio. Ad
me uezzoſe dōne ſi para innāzi una maluagia nocte da due giouanecti

poco diſcreti hauuta. ma per cio che adeſſa ſeguitorono molti lieti gior
ni: ſicome conforme al noſtro propoſito: mi piace di raccontarla.

IN Roma la quale come e hoggi coda: coſi gia fu capo del mõ
do: fu ũ giouane poco tempo fa chiamato Pietro boccamazza
di famiglia tra gli romani aſſai honoreuole: ilquale ſinnamoro
duna belliſſima & uaga giouane chiamata Agnolella figliuola duno che
hebbe nome Gigliuozzo ſaluo: huomo plebeio ma aſſai caro a romani.
Et amãdola tanto ſeppe bene operare: che lagiouane cõmicio nõ meno
adamar lui: che egli amaſſi lei. Pietro da feruente amore conſtrecto
& non parendogli piu douere ſofferire laſpra pena chel deſiderio cheha
ueua dicoſtei gli daua. la domando per moglie. Laqual coſa come iſuoi
parenti ſeppono. tucti furono allui: & biaſimorogli forte cio: che egli
uoleua fare: & dalaltra parte fecíono dire a Gigliuozzo ſaluo: che a niu
no partito attendeſſe alle parole di piero: per cio che ſelo faceſſi: mai ꝑ
amico ne per parente lahauerebbono. Pietro ueggendoſi quella uia im
pedita: perlaquale ſola ſi credeua potere alſuo diſio peruenire uolſe mo
rire di dolore. Et ſe Gigliuozzo laueſſi aconſentito contro alpiacere di
quanti parenti haueua: per moglie la figliuola hauerebbe preſa. ma pur
ſi miſſe in cuore: ſe alla giouane piaceſſi: di fare queſta coſa hauerebbe
effecto: & per interpoſita perſona ſentito che ad grado gliera con lei ſi
cõuenne: didouerſi cõ lui di Roma fuggire: Allaqual coſa dato ordine
Piero una mactina per tempiſſimo leuatoſi con lei inſieme monto adca
uallo: & preſono il camin uerſo a lagna: la doue Pietro hauea certi am
ci: dequali eſſo molto ſi confidaua: et coſi caualcando nõ hauendo ſpa-
tio di far noze ꝑcio che temeuano deſſer ſeguitati: delloro amore andã
do in ſieme ragionando alcuna uolta luno laltro ſi baciaua. Hora aduen
ne: che non eſſendo ad Pietro troppo noto il chamino come forſe octo
miglia da Roma dilungati furono. douendo ad man dextra tenere ſimi
ſono per una uia ad ſiniſtra: ne furono troppo piu di due miglia caualca
ti: che eſſi ſi uidono uicini ad un caſtellecto: del quale eſſendo ſtati ue-
duti ſubitamente uſcirono da dodici fanti. & gia eſſendo loro aſſai uici
ni lagiouane gliuide ꝑche gridãdo diſſe. Pietro cãpiamo: chenoi ſiamo
aſſaliti: et come ſeppe uerſo una ſelua grãdiſſima uolſe ilſuo rõzino: et
tenẽdo gli ſproni ſtrecti alcorpo atenẽdoſi a larcione. Ilrõzino ſẽtẽdo
ſi pũgnere correndo ꝑ quella ſelua nela portaua Pietro che piu aluiſo di
lei andaua guardãdo che alcamino: nõ eſſendo ſitoſto come lei de fanti

che ueniano adueduto: mentre che egli senza uedergli ancora andaua guardando: donde uenissino: fu dallor sopragiũto: e preso & facto del ronzino smontare: & domandato chi egli era: & hauendol decto: co stor cominciorono fra loro ad hauer consiglio: & adire questi e degli amici de nimici nostri: che ne dobbiam fare altro: se nõ torgli que pãni & quel ronzino & inpiccarlo per dispecto degli orsini aduna di queste quercie. Et essendosi tucti a questo cõsiglio accordati haueuano ad Piero comandato: che si spogliesse. Il quale spogliandosi gia del suo male indouino aduẽne che un aguato subitamẽte di bẽ .xxx. fanti usci adosso ad costoro gridando alla morte alla morte. Li quali sopra giũti da questi lasciato star Piero si uolseno alla lor difesa. ma ueggendosi molti meno che gli assalitori: cominciorono ad fuggire: et costoro ad seguirgli. Laqual cosa Piero ueggiendo subitamente prese le cose sue & sali sopra il suo ronzino: & comincio quanto poteua ad fuggire per quella uia donde haueua ueduto chella giouane era fuggita: ma non uedendo perla selua ne uia ne sentieri ne pedata di cauallo cognoscendo ui poscia che allui parue esser sicuro e fuor delle mani dicoloro che preso laueuono e degli altri ancora da cui quegli erano stati assaliti non ritrouando la sua giouane piu doloroso che altro huomo comincio a piangere: & ad andarla hor qua hor la perla selua chiamando. ma niuna persona gli rispondeua: et esso non ardiua di tornare indrieto. et andando in nãzi nõ cognosceua: doue arriuar si douessi: & dalaltra parte delle fiere che nelle selue sogliono habitare haueua ad ogni hora di se stesso paura & della sua giouane; laqual tutta uia glipareua uere o da orso oda lupo strãgolare Ando adũq; piero sueturato tutto ilgiorno pquesta selua gridando & chiamãdo ad tale hora tornãdo in drieto: che egli sicredeua ĩnanzi andare. & gia tra plo gridare & plo piangere & pla paura & per lo lungo digiuno era si uinto: che piu auanti nõ poteua. & uedẽdo lanotte sopra uenuta nõ sappiendo: che altro consiglio pigliarsi trouata una grandissima quercia smontato del ronzino ad quella il lego: & appresso per non esser dalle fiere diuorato la nocte su ui monto: & poco appresso leuatasi la luna el tempo essendo chiarissimo non hauendo Piero ardire da dormentarsi per nõ cadere: come che per che pure agio hauuto non nhauessi ildolore et i pensieri che della sua giouane haueua non lhauerebbono lasciato: per egli sospirando & piangendo & seco la sua disauentura maledicendo ueghiaua. La giouane fuggendo: come dauanti dicemo: non sappiendo doue andarsi se non come il suo

ronzino stesso doue piu gli pareua ne la portaua si misse tanto fra la sel ua: che ella non poteua uedere illuogho: donde in quella entrata era. p che non altrimenti che hauessi facto Pietro tucto il di hora aspectando & hora andando & piangendo: & chiamando et dellasua sciagura dolē dosi p lo saluatico luogo stando aduolgendo. Alla fine ueggendo: che Pietro non ueniua. essendo gia uespro sabbattette adun sentieruolo: p lo qual messasi: & seguitandolo il ronzino poi che piu didue miglia fu caualcata di lōtano si uide dauanti una casecta: allaquale essa come piu tosto pote senando: & quiui trouo uno buono huomo atempato molto con una sua moglie che similmente era uecchia. Gli quali quando laui dono sola dissono. O figliuola che uai tu ad questa hora cosi sola faccē do per questa contrada. La giouane piāgendo rispose che haueua la sua compagnia nella selua smarrita & domādo come presso fussi ad Adala gnia: Ad cui ilbuono huomo rispose: Figliuola mia questa nō ne lauia dādare ad Alagnia. eglicie delle miglia piu di. xii. Disse alhora lagio uane. Et come ci sono habitationi presso da potere abbergare? Ad cui il buono huomo rispose. Non ci sono in luogo niun si presso: che tu di giorno.ui potessi andare. Disse la giouane allora: Piacerebbeui egli da poi che altroue andare non posso diqui ritenermi per lamore didio sta nocte? il buono huomo rispose. Giouane che con noi rimagha per que sta sera cie caro. ma tutta uia ti uoglian ricordare: che per queste cōtra de & di di & di nocte & damici & di nimici uanno dimale brigate assai lequali molte uolte ci fanno di gran danni: & se per sciagura essendo ci tu ceneuenissi alcuno: & ueggiendoti bella & giouane come tuse el ti farebbono dispiacere & uergogna: & noi nō tene potremo adiutare uogliantelo auere decto: accio che tu poi se questo aduenissi nonti pos si di noi ramaricare. La giouane ueggendo che lhora era tarda ancora chelle parole del uecchio la spauētassino disse. Se a dio piacera egli ci guardera: & uoi & me di questa noia: laquale se pur aduenissi & molto men male esser da gliuomini stratiata: che sbranata per gli boschi dal le fiere. Et cosi dicto disciesa del suo ronzino senentro nella casa del pouero huomo: & quiui con esso loro di quello che haueuano pouera mente ceno: & appresso tucta uestita in su un loro lecticciuolo con lo ro insieme ad giacere sigicto: ne intutta lanocte di sospirare ne di piā gere la sua suentura & quella di Pietro: del quale non sapeua chessi do uessi sperare altro che male non rifino. Et essendo gia uicino almatuti no: ella senti un gran calpestro di gente andare: p la qual cosa leuatasi

senando in una gran corte: che la piccola casecta di drieto ad se hauea: et uedēdo da luna delle parti di quella molto fieno ī quello sando ad nascōdere: accio che se quella gente quiui uenissi nō fussi cosi tosto trouata. Et appena di nasconder compiuta sera: che coloro che una gran brigata dimaluagi huomini era furono alla porta della piccola casa: et facto si aprire et drento entrati: et trouato il ronzino della giouane ancora cō la sella domandorono. chi ui fussi: il buono huomo non uedendo la giouane rispose. Niuna persona cie altri che noi. ma il ronzino achui qua fuggito si sia ci capito iersera: et noi cel mectemo in casa: accio che i lupi nol magiassino. Adunq; disse il maggior della brigata sara egli buō p noi: poi che altro signor non ha. Spartiti adunq; costoro tucti p la picchola casa parte nando nella corte: & poste giu le lancie & loro tauolacci aduenne: che uno di loro nonsappiendo altro che farsi gitto la sua lancia nel fieno. & assai uicino fu ad uccidere la nascosa giouane. & ella ad palesarsi percio che lalancia gli uenne allato alla sinistra poppa tanto che col ferro le straccio de uestimenti. la onde ella fu p mectere un grande strido temendo desser ferita. ma ricordandosi la doue ella hera nascosa stecte cheta. Labrigata chi qua et chi la cotti lor cauretti e loro altra carne et mangiato et beuuto sandoron pe fatti loro: et menoronsene il ronzino della giouane. Et essendo gia dilungati alquanto: il buono huomo comincio addomādar la moglie che fu della nostra giouane: che iersera ci capito: che io ueduta non lo: poi che noi ci leuamo. La buona femina rispose che nō sapeua et andonne guatando. La giouane sentendo coloro esser ptiti usci del fieno: diche ilbuono huomo forte cōtēto poiche uidde che alle mani dicoloro non era uenuta et faccendosi gia di le disse O mai che il di ne uiene se ti piace noi taccompagneremo in fino ad un castello. che epresso diqui cinque miglia. & sarai ī luogo sicuro. ma cō uerratti uenire ad pie. percio che questa mala gente che hora di qui siparte se na menato il ronzino tuo. la giouane datasi pace di cio gli prego per dio. che al castello la menassino. per che entrati in su la meza terza iui giunsono. Era il castello dum de gliorsini. ilquale si chiamaua lie llo di campo di fiore. & per uentura uera una donna laqual bonissima & sancta donna era. & ueggendo la giouane prestamente la ricognobbe. & con festa la riceuette. & ordinatamente uolse sapere come quiui arriuata fusse. La giouane gliele conto tutto. la donna che cognoscena similmente Piero sicome amico del marito dilei dolente fu del caso aduenuto. & udendo doue stato fusse preso sauiso che morto fussi stato. Disse

adūque alla giouane poi che cosi e che Pietro che tu non sai. tu dimore
rai qui meco infino ad tāto: che facto mi uerra di potertene mādare ad
Roma. Pietro stando sopra laquercia quanto piu doloroso esser poteua
uide in su il primo sonno uenir ben uenti lupi. gliquali tutti come ilron
zino uiddono gli furono dintorno. Il ronzino sentendogli tirata latesta
ruppe la caueza: et comincio aduolersi fuggire. ma essendo intorniato
et non potendo. gram pezo co denti et calci si difese. alla fine dalloro
atterrato et stracciato fu: et subitamēte suētrato et tucti pascendosi sen
za altro lasciarui che lossa ildiuororono et andaron uia. Diche ad Pietro
alqual pareua del ronzino hauer una cōpagnia et uno sostegno delle sue
fatiche forte sbigocti: et imaginossi di nō douer mai di quella selua po
tere uscire: et essendo gia uicino al di morendosi egli sopra la quer
cia difreddo sicome quello che sempre datorno guardaua si uide innāzi
forse un miglio un grādissimo fuoco: perche come facto il di chiaro nō
senza paura della quercia disceso uerso la si dirizo: et tāto ando: che ad
quello peruenne: dintorno alquale trouo pastori che mangiauano et da-
uansi buō tēpo: daquali esso per pieta fu raccolto. Et poi che egli māgia
to hebbe: et fu riscaldato cōtata loro la sua disaduentura: et come quiui
solo arriuato fussi: glidomādo se īquelle parti fussi uilla ocastello: doue
egli andar potessi. I pastostoti disseno che iui forse a tre miglia era uno
castello di liello di campo di fiore nel quale alpresente era la donna sua
diche Pietro cōtentissimo benignamēte gli prego: che alchuno di loro
infino al castello laccompagniassi: il che due diloro feciono uolentieri.
Alquale peruenuto Pietro e quiui hauendo trouato alcun suo cognoscē
te: cercando: di trouar modo: chella giouane fussi per laselua cercata fu
da parte della donna facto chiamare: ilquale in contanente ando allei &
uedendo con lei Lagnolella: mai pari letitia nō fu alla sua egli sistrugge
ua tutto dādarla ad abbracciare. ma puergognia laquale haueua della dō
na lasciaua. Et se egli fu lieto assai la letitia della giouane uedendolo nō
fu minore. La gentil donna raccoltolo & factagli festa & hauendo dalui
cio che interuenuto gliera udito, il riprese molto dicio: che cōtro al pia
cere de parenti suoi far uoleua. ma ueggēdo che era egli pure ad questo
disposto: et che alla giouane adgradiua disse. In che maffatico io costor
samano. costor si cognoscono. ciascuno e parimente amico del mio ma
rito. e illor desiderio e honesto: et credo. che egli piaccia addio poiche
luno dalle forche ha campato & laltro dalla lācia: et amendum dalle fie
e saluatiche: & pero facciasi & alloro riuolta disse. Se pure questo ue a

lanimo diuolere essere moglie et marito insieme: & ad me faccisi. qui le nozze sordinino alle spese di liello. la pace poi tra uoi et uostri parē ti faro io ben fare. Pietro lietissimo et Lagnolella poi quiui sisposorono et come in montagna si pote lagentil donna fe loro honoreuoli noze: et quiui iprimi fructi delloro amore dolcissimamēte sentirono; poi iui ad parecchi di la donna insieme cō loro montati ad cauallo et bene a conpagnati sene tornarono ad Roma; doue trouati forte turbati iparenti di pietro dicio che facto haueua con loro in buona pace siritorno: et esso con molto riposo et piacere cōla sua Agnolella insino alla lor uecchiezza si uisse.

Ricciardo manardi ama la Caterina: ilquale fu trouato cōlei ī spalto ad far cantare lo lusigniuolo damesser Litio dival buona suo padre. Et qui ui la sposa per sua moglie & col padre dilei rimane in buona pace.

TAcendosi Elisa le lode ascoltando dalle sue cōpagne date alla sua nouella. impose la reina ad philostrato che alcuna ne dicessi egli: Ilquale ridendo in comincio. Io sono stato da tanti di uoi atute uolte morso per che io materia di crudeli ragionamenti & da farui piangere uimposi: che ad me pare ad uolere alquāto questa noia ristorare: esser tenuto; di douere dire alcuna cosa perla quale io alquanto ui faccia ridere: & per cio uno amore non da altra noia che di sospiri & duna brieue paura con uergogna mescolata allieto fin peruenuto in una nouellecta assai piccola intendo di raccontarui. Non e adunque ualorose donne gran tempo passato. che in romagna fu un caualiere assai dabene & costumato: ilquale fu chiamato messer Litio di ualbuona ad cui per uentura uicino alla sua uecchiezza una figliuola nacque dunasua donna chiamata madonna Giacomina: La quale oltre ad ogni altra della contrada crescendo diuenne bella & piaceuole: & percio che sola era al padre & alla madre rimasa sommamente da loro era amata & hauuta cara: & con marauigliosa diligentia guardata aspectando essi di far di lei alcun gran parentado. Hora usaua molto nella casa di messer Litio & molto collui si riteneua un giouane bello & fresco della persona: il quale era de manardi da bertinoro chiamato Ricciardo del quale niuna altra ghuardia messer Litio o la sua donna prendeuano: che facto harebbono dun loro figliuolo: Ilquale una uolta et altra ueggendo la giouane bellissima et leggiadra et di laudeuole maniera et costumi et gia da marito di lei fieramente si innamoro: et congran diligentia il suo amore teneua occulto. Delquale aduedutasi la giouane senza scifare puncto il colpo simil

mente comincio adamare. diche Ricciardo fu forte cōtento: et hauēdo molte uolte auuto uoglia di douerle alcuna parola dire: et dubitādo ta ciutosi pure unauolta preso tēpo et ardire gli disse: Caterina io ti priego che tu nō mi facci morire amādo. La giouane rispose subito: uolessi dio che tu nō facessi piu morir me. questa risposta molto di piacere et dar dire ad giunse ad Ricciardo: et dissegli. Per me nō stara mai cosa che ad grado ti sia. ma ad te sta il trouar modo allo scampo della tua uita et della mia. La giouane allora disse: Ricciardo tu uedi quanto io sia guar data et per cio da me nō so uedere: come tu ad me ti potessi uenire. ma se tu sai ueder cosa: che io possa senza mia uergognia fare dillo a me et io la faro. Ricciardo hauendo piu cose pensate subitamente disse. Cate rina mia dolce io non so alcuna uia uedere: se tu gia nō dormissi: o po tessi uenire in sul uerone: che e presso al giardino di tuo padre: doue se io sapessi, che tu di nocte fussi senza fallo io mingegnerei di uenirui: quātunq; molto alto sia. Ad cui la Caterina rispose. Se quiui ti da il cuo re di uenire: io mi credo ben far si che facto mi uerra di dormirui Ric ciardo disse disi: Et questo decto una uolta sola sibasciorono alla sfuggi ta & andorono uia. il di sequēte essendo gia uicino alla fine di maggio la giouane comincio dauanti alla madre ad ramaricarsi: chella passata noc te perlo superchio caldo non haueua potuto dormire disse la madre o figliuola mia che caldo fu egli. anzi non fu egli caldo ueruno: ad, cui la Caterina disse: Madre mia uoi douerresti dire ad mio parere. & forse ui diresti il uero. ma uoi douerresti pensare: quanto sieno piu cal de le fanciulle che le donne a tempate. La donna disse alhora figliuola mia cosi e il uero. ma io non posso fare caldo & freddo ad mia posta: co me tu forse uorresti itempi si conuēgon pur sofferir fatti come lestagio ne gli danno. forse questa altra nocte sara piu frescho: & dormirai me glio: Hora dio il uoglia disse la Caterina. ma ben suole essere usanza: che andando uerso la state le nocti si uadino rinfrescādo: Dunque disse la donna che uo tu che si faccia: Rispose la Caterina: quando ad mio pa dre et ad uoi piacessi: io farei uolentieri fare un lecticello in sul uerone che e allato alla sua camera & sopra il suo giardino: et quiui mi dormirei & udendo cantare lusigniuolo: et hauendo il luogo piu frescho: molto meglio starei: che nella uostra camera nō fo. La madre allora disse fi, gliuola confortati. io il diro ad tuo padre: et come egli uorra: cosi fare mo. Lequale cose udendo messer Litio dalla sua donna per cio che ora mai molto ben uecchio era et da questo forse un poco ritrosecto disse: che lusignuolo e questo: ad che ella uuole dormire? io la faro anchora

a dormētare alcanto delle cicale. Ilche la Caterina ſappiendo piu p̱ iſde
gno che per caldo nō ſolamente laſequente nocte nō dormi. ma ella nō
laſcio dormir la madre pur del caldo dolendoſi. Ilche hauendo la ma-
dre ſentito: fu la mactina ad meſſer Litio & diſſegli. Meſſer uoi hauete
poco cara queſta giouane cheui fa egli: p̱che ella ſopra quel uerone ſidor
ma? ellanō a in tucta nocte trouato luogo di caldo & oltre accio maraui
gliateui uoi: p̱che egli leſia ĩpiacere ludir cātare illuſigniuolo che e una
fanciullina igiouani ſon uaghi delle coſe ſimigliāti alloro Meſſer Litio
udendo queſto diſſe. uia facciauiſi un lecto tale quale egli ui cape: & fal
lo faſciar da torno da alcuna ſargia: & dormaui & oda cantar illuſignuo
lo a ſuo ſenno. La giouane ſaputo queſto preſtamente ui fece un lecto:
et douendoui la ſera uegniente dormire tanto adteſe: che ella uide Ric
ardo: et fecegli un ſegno poſto tra loro: p̱lo qual egli inteſec io che far
ſi doueua. Meſſer Litio ſentendo la giouane eſſerſi andata allecto ſerra
to uno uſcio: che della ſua camera andaua ſopra iluerone ſimilmēte ſan
do adormire. Ricciardo come che dogni parte ſenti le coſe chete cō la
iuto duna ſcala ſali ſopra un muro: & poi dinſu quel muro appiccandoſi
ad certe morſe dun altro muro cō gran faticha & pericolo ſe caduto fuſ
ſi peruenne in ſu iluerone. doue chetamēte cō grādiſſima feſta dalla gi
ouane fu riceuuto: & dopo molti baci ſi coricorono inſieme: & quaſi p̱
ducta la nocte dilecto & piacer preſono lun del altro. molte uolte faccē
do cantare illuſignuolo: & eſſendo le nocte piccole & il dilecto molto
grande: & gia al giorno uicino: ilche eſſi non credeuano: & ſi ancora ri
ſcaldati ſi dal tempo & ſi dallo ſcherzare ſenza alcuna coſa adoſſo ſador
mētorono hauendo La Caterina col dextro braccio abbracciato ſocto il
collo Ricciardo: & cū la ſiniſtra man preſolo p̱ quella coſa: che uoi tra
gli huomini piu uiuergogniate di nominare. Et in cotal guiſa dormēdo
ſenza ſuegliarſi ſoprauenne ilgiorno: et meſſer Litio ſi leuo: et ricordā
doſi la figliuola dormire ſopra iluerone chetamēte luſcio aprendo diſſe
laſciami uedere: come il luſignuolo ha facto queſta nocte dormire la ca
terina: & ādato oltre pianamēte leuo alto laſargia della quale illecto era
intorniato: & Ricciardo & lei uide ignudi & ſcop̄ti dormire abbraccia
ti. nella guiſa diſopra moſtra: & hauendo ben conoſciuto Ricciardo di
quindi chetamēte ſuſci: & andonne alla camera della ſua donna & chia
molla dicendo. Su toſto dōna lieuati: & uieni aduedere che latua figliu
ola e ſtata ſi uaga delluſigniuolo: & tanto e ſtata alla poſta chella la pre
ſo: & tiēſelo inmano. Diſſe ladōna come puo queſto eſſer. diſſe meſſer

Litio: tu il uedrai se tu uien tosto. La donna affrectatasi diuestire cheta mēte seghuito messer litio: & giunti amēduni allecto & leuata lasargia pote manifestamente uedere madōna Giacomina: chome la figliuola haueßi preso: et teneßi illusigniuolo: il quale ella tanto desideraua dudir cantare. Diche la donna tenendosi forte di Ricciardo ingannata: uolse gridare et dirgli uillania. ma messer litio gli disse. dōna guarda che quāto tu hai caro ilmio amore tu nō facci motto che inuerita poscia che ella la preso egli sisara suo. Ricciardo e gētile huomo & ricco giouane. noi non possiamo hauere di lui altro che buon parentado: se egli si uorra ad buon concio da me partire: egli conuerra che primieramente la sposi: si che egli sitrouerra hauer messo ilusigniuolo nella gabbia sua etnō nella altrui. Diche la donna racconsolata ueggiendo il marito non esser turbato di questo facto: & considerando che la figliuola haueua hauuta la buona nocte; et erasi ben riposata: et hauea illusigniuol preso sitacque. Ne molto poi dopo queste parole stectono: che Ricciardo si sueglio: et ueggiendo: che il giorno era chiaro: si tenne morto: et chiamo La caterina dicendo: Oime anima mia come faremo: che ilgiorno e uenuto & hammi qui colto. Allequale parole messer Litio uenuto oltre: & leuata la sargia rispose faren bene. quando Ricciardo iluide parue che gli fussi il cuor di corpo tracto: & leuatosi ad sedere in su illecto disse. Signor mio io ui chieggio merce. per dio io cognosco chome disleale & maluagio huomo hauere meritata la morte: & percio fate di me quello che piu ui piace. ben ui priego io se essere puo. che uoi habiate della mia uita mercie: & che io non muoia. Ad cui messer Litio disse. Ricciardo questo nō merita lamore ilquale io ti portaua & la fede: laquale io haueua in te. ma pur poi che cosi e: & a tāto fallo ta trasportato la giouaneza accio che tu tolga ad te la morte et ad me la uergognia. prima che tu ti muoua sposa per tua legittima moglie la Caterina: accio che come ella e stata questa nocte tua: cosi sia mētre ella uiuera: et ī questa guisa puoi la mia pace et la tua salueza acquistare: et oue tu non uogli cosi fare: ra comanda a dio lanima tua. Mentre queste parole si diceuano la Caterina lascio illusigniuolo: et ricoptasi comīcio fortemente ad piangere et a pregare ilpadre. che ad Ricciardo pdonassi: et dallaltra parte pregaua Ricciardo: che quel facessi che messer Litio uoleua: accio che con sicurta et lungo tempo potessino insieme di cosi facte nocte hauere. Ma accio non furono troppi prieghi bisognio percio che duna parte lauergognia del fallo commesso: et la uoglia dello emendare: et daltra parte la

paura del morire: et il desiderio dello scampare et oltre ad questo lardente amore et lappetito del possedere la cosa amata. liberamēte et senza alcuno indugio gli fece dire se esser apparecchiato ad far cio: che ad messer Litio piaceua. per che messer Litio factosi prestare ad madonna Giacomina uno de suoi anelli quiui senza mutarsi in presentia di loro Ricciardo per sua moglie sposo la Caterina. La qual cosa facta messer Litio et la donna partendosi dissono riposateui hora mai. che forse maggior bisogno nhauete: che dileuarui. partiti costoro igiouani si rabracciorono insieme & nō essendo piu che sei miglia caminati la nocte altre due anzi chessi leuassino ne caminorono. & fecieno fine alla prima giornata. Poi leuati & Ricciardo hauuto piu ordinato ragionamēto cō messer Litio pochi di appresso si come si cōuenia in presentia degliamici & de parenti dacapo sposo lagiouane. & con gran festa senela meno a casa & fecie honoreuoli & belle nozze: et poi cō lei lungamēte inpace & ī cōsolatione uccello allusignuolo & di di & di nocte quanto gli piacque fe cantare.

Guidocto da Cremona lascia a Giacomino da Pauia una fāciulla. & muorsi: laquale Gianole da seuerino et Minghino di mingiole amano ī faēza azuffansi insieme. ricognoscesi lafanciulla esser sirocchia di Gianole et dassi per moglie ad Minghino.

b Aueua ciaschuna dōna la nouella dellusignuolo ascoltando tanto riso: che ancora quantunq̧ Philostrato ristato fussi di nouellare: nō percio esse di ridere ancora si poteuan tenere. Ma pur poi che alquanto hebben riso: la reina disse. Sicuramente se tu iheri ciasfliggesti: tu ci hai hoggi tanto dileggiate. che niuna meritamēte piu di te si dee ramaricare: et hauendo quīdi ad Neiphile le parole riuolte gli pose che nouellassi. laquale lietamēte cosi comincio ad parlare. Poi che Philostrato ragionando in romagna e intrato ad me p quella similmente giouera dandare alquanto spassandomi col mio nouellare.

Dico adunq̧ che gia nella citta di Fano due lombardi habitorno de quali lun fu chiamato Guidotto da cremona & laltro Giacomin da pauia huomini omai atempati: & stati nella lor giouētudine quasi sempre infacti darme & soldati. Doue uenēdo amorte Guidocto & niun figliuolo hauendo ne altro amico o parente dicui piu si fidassi che di Giacomin faceua. una sua fanciulla deta forse dāni. x. e cio che egli almondo hauea molto desuoi facti ragionatogli gli lascio & morissi

Aduenne in questi tempi: che lla citta di Faenza lungamente in guerra et in mala uentura stata alquãto inmiglior dispositione ritorno: & fu ad ciascun che ritornar uiuolessi liberamẽte cõceduto il poterui tornare: p la qual cosa Giacomino che altra uolta dimorato uera: et piacendogli la stãnza cõ ogni sua cosa si torno: & seco ne meno la fanciulla lasciatagli da guidocto: laqual egli come ꝓpria figliuola amaua & trattaua. Laqual crescẽdo diuẽne bellissima giouane quãto che alcuna altra che allora fussi nella citta: & cosi chome era bella: era costumata et honesta. Per la qual cosa da diuersi fu cominciata ad uagheggiare. ma sopra tucti due giouani assai leggiadri & da bene ugualmente gli posono grãdissimo amore intanto: che p gelosia insieme si comiciorono ad hauere in odio fuor di modo: & chiamauasi luno Giannole di seuerino & laltro Minghino di mingole. Ne era alcun di loro essendo ella deta di. xv. anni: che uolentier non lauessi per moglie presa: se dasuoi parẽti fussi stato soferto: perche ueggendola si per honesta cagione uietare ciaschuno ad douerla in quella guisa che meglio potessi hauere si diede ad prochacciare. Haueua Giacomino una fante attempata et un fante. che Nouello aueua nome persona sollazzeuole et amicheuole assai: col quale Giannole dimesticatosi molto. quando tempo gli parue ogni suo amor discoperse. pregandolo: che adouere il suo desiderio optenere gli fussi fauoreuole. grã cose se cio facessi promettendogli. Al quale Nouello disse. Vedi in questo io non potrei perte altro adoperare: se non che quando Giacomino andassi inalchuna parte ad cenare mecterti la: doue ella fussi. percio che uolendole io dire parole per te: ella non mi starebbe mai ad ascoltare. questo se ti piace: io tel promecto: & farollo. fa tu poi: se tu sai: quello che tu credi che bene stia. Giannole disse che piu non uoleua: & in questa concordia rimase. Minchino da altra parte haueua dimestichata la fante & con lei tanto adoperato: che ella haueua piu uolte ambasciate portate alla fanciulla: & quasi del suo amore lhaueua acceso: & oltre ad questo gli haueua promesso dimecterlo con lei come aduenissi: che Giacomino per alchuna cagione dasera fuori di casa andassi. Aduenne adunque non molto tempo apresso a queste parole che per opera di Nouello Giacomino ando con uno suo amicho ad cenare: & factolo sentire ad giannole compose con lui: che quando un certo cenno facessi: egli uenissi & trouerrebbe luscio aperto. La fante dallaltra parte niente diquesto sapiendo fece sentire ad Minghino: che Giacomino non ui cenaua & dissegli: che presso della casa dimorassi: siche quãdo uedessi un segno che

la ſarebbe egli ueniſſi et entraſſi ſene drento . Venuta laſera non ſap-
piendo i due amanti alcuna coſa lun dellaltro ciaſcuno ſoſpectando del
laltro cõ certi compagni armati ad douere entrare intenuta. ando Min
ghino con ſuoi a douere il ſegno aſpectare ſi ripoſe in caſa dun ſuo ami
co uicino della giouane . Giannole con ſuoi al quanto dalla caſa ſtec-
te lontano. Nouello et la fante nõ eſſendoui Giacomino ſingegnauano
di mãdare lun laltro uia. Nouello diceua alla fante : come nonti uai tu a
dormire hora mai : che ti uai tu pure aduiluppãdo per caſa. Et la fante di
ceua allui. ma tu perche non uai per lo tuo ſignore . che aſpecti tu hora
mai qui : poi che ai cenato. Et coſi luno non poteua laltro far mutare di
luogo. Ma Nouello cognoſcendo lora poſta con Giannole eſſer uenuta
diſſe ſeco : che curo io di coſtei ſe ella none ſtara cheta ella potra hauere
delle ſue : & facto il ſegno poſto ando ad aprir luſcio : & Giannole pre
ſtamente uenuto con due de compagni ando drento : & trouata lagioua
ne nella ſala la preſe per menarla uia. La giouane comincio a reſiſtere :
& ad gridar forte : & la fante ſimilmente . Il che ſentendo Minghino
preſtamente coſuoi compagni la corſe : & ueggẽdo lagiouane gia fuori
de luſcio tirare. tracte le ſpade fuori gridorono tucti : hai traditori uoi
ſiate morti la coſa non andra coſi : che forza e queſta ? et queſto decto
glincomĩciorono a ferire : et dalaltra parte la uicinãza uſcita fuori al ro
more : e columi et cõ arme comĩciorono queſta coſa adbiaſimare et ad
aiutare Mĩghino. Diche doppo lũga diffeſa Mĩghino tolſe la giouane
ad Giãnole & rimiſela ĩ caſa di Giacomino ne prima ſi parti la miſchia
che iſergẽti delcapitã della terra uiſopragiũſono & molti dicoſtoro pre
ſono & tragliaItri ui furono preſi Mĩghino & Giãnole & Nouello & ĩ
prigione menati. Ma poi racquietata lacoſa & Giacomino eſſẽdo torna
to & diqueſto accidẽte molto manĩconoſo examinãdo come ſtato fuſſi
et trouato che inniuna coſa lagiouane haueua colpa alquanto ſidie piu pa
ce proponendo ſeco accio che piu ſimil caſo non adueniſſi di douerla co
me piu toſto poteſſi maritare. La mattina ſequente iparenti delluna par
te & dellaltra hauendo la uerita del facto ſentito & cognoſcendo il male
che apreſi giouani ne poteua ſeghuire uolendo Giacomino quello ado-
perare : che ragioneuolmẽte harebbe potuto : furon allui & con dolci pa
role il pregharono che alla ingiuria riceuuta dal poco ſenno de giouani
nõ guardaſſi tanto quãto allamore et alla beniuolẽtia la quale credeuano
che egli alloro che il pregauano portaſſi . offerendo appreſſo ſe medeſi

mi: & igiouani che ilmale hauean facto ad ogni emenda che allui piaceſ ſi di prendere. Giacomino il quale de ſuoi di aſſai coſa uedute haueua: & era di buon ſentimento riſpoſe brieuemente. ſignori ſe io fuſſi ad caſa mia come io ſono alla uoſtra mi tẽgo io ſi uoſtro amico che ne di queſto ne daltro io non farei: ſe non quanto ui piaceſſi: & oltre ad queſto piu mi debbo a uoſtri piaceri piegare: in quanto uoi ad uoi medeſimi hauete offeſo: per cio che queſta giouane forſe come molti ſtimano non e da cremona ne da pauia: anzi e faenzina: chome che io ne ella ne colui da cui io lebbi non ſapeſſimo mai di cui ſi fuſſi figliuola: perche di quello che pregate tanto. ſara per me facto: quanto mene imporrete. Iualẽti huomini udendo coſtei eſſer di Faenza ſi marauigliorono: & rendute gratie ad Giacomino della ſua liberale riſpoſta il pregorono. che gli piaceſſi di douere lor dire: come coſtei alle mani uenuta gli fuſſi & come ſapeſſi lei eſſer faenzina. A quali Giacomin diſſe Guidocto da cremona fu mio compagno & amico: & uenendo ad morte mi diſſe: che quando queſta citta da Federico Imperadore fu preſa: andatoci ad ruba ogni coſa: egli entro co ſuoi compagni in una caſa: & quella trouo di roba piena: & eſſere dagli habitanti abbandonata fuori che ſolamẽte da queſta fanciulla: laqual deta di due anni o inquel torno: lui ſagliente ſu perle ſcale chiamo padre: perla qual coſa allui uenuta di lei hebbe compaſſione: & ĩſieme cõ tutte lecoſe della caſa ſeco nela porto ad Fano & quiui morendo cõcio che egli haueua coſtei mi laſcio imponẽdomi che quãdo tẽpo fuſſi io lamaritaſſi: et quello che ſtato ſuo fuſſi gli deſſi ĩdota et uenuta nella eta damarito nõ me uenuto facto di poterla dare apſona che mi piaccia farlo uolẽtieri in nãzi che altro caſo ſimile ad quello di barſera mene adueniſſi. Era quiui in tra glialtri un Guiglielmo da medicina che cõ Guidocto era ſtato: aqueſto facto & molto ben ſapeua lacui caſa ſtata fuſſi quella che Guidotto aueua rubata & uedẽdolo lui in tra glialtri ſigli acoſto & diſſe. Bernabuccio oditu cioche Giacomin dice diſſe Bernabuccio ſie teſto ui pſaua piu percio che io mi ricordo che inquegli rimeſcolamenti io p̄de una figlioletta di quella eta che Giacomin dice. Ad cui Guiglielmin diſſe. Percerto queſta e deſſa percioche io mi trouai gia in parte oue io udi da Guidotto diuiſare doue la ruberia haueſſi facta & cognobbe che la tua caſa era ſtata: & percio rammemorati ſe ad alchuno ſegniale ricognoſciere la credeſſi & fanne diligentemente cercare: che tu trouerrai fermamente che ella e la tua figliuola. Perche penſando Bernabuccio ſi ricordo lei douere hauere una margine ad

ghuisa duna crocetta sopra lorecchia sinistra stata duna nascienzia che facta gli haueua pocho dauanti ad quello accidente tagliare: per che sen za alchuno indugio pigliare accostatosi ad Giacomin: che era ãcora qui ui il pregho: che in casa sua il menassi & uedere gli facessi questa gio-uane. Giacomino uelo meno uolentieri & lei fece uenire dinanzi dallui la quale Bernabuccio uide cosi tucto il uiso della madre dilei che ancho ra bella donna era egli parue uedere. ma pur non stando ad questo disse ad Giacomino: che digratia uoleua dallui poterle un pocho leuare ica-pegli sopra la sinistra orecchia: della qualcosa. Giacomin fu contencto Bernabuccio acchostatosi allei che uergogniosamente staua leuati colla man diricta icapegli la croce uide: la onde cognoscendo ueramente lei essere la sua figliuola teneramente comincio ad piangere: & ad abbrac-ciarla chome se ella si contentassi & uolto a Giacomino disse. Fratello mio questa fu la mia casa quella che fu da Guidocto rubata & costei nel furore subito ui fu drento dalla mia donna & sua madre dimentichata: & insino ad qui creduto habbiamo: che costei nella casa che mi fu quel di medesimo arsa ardessi. La giouane udendo questo: & uedendolo hu omo atẽpato & dãdo alleparole fede & da occulta utiru mossa sostenẽdo i suoi abbracciamenti con lui tenerissimamente incommincio forte ad piangere. Bernabuccio di presente mando per la madre di lei & per al tre parenti & per le sue sorelle & per gli frategli di lei & ad tutti mon-strandola: & narrando il facto doppo mille abbracciamenti facta la fe-sta grande essendone Giacomino forte contento: secho ad casa sua nela meno. Saputo questo il chapitano della cipta che ualoroso huomo era: & cognoscendo che Giannole cui preso teneua figliuolo era di Berna-buccio & fratel carnale di costei: ad uiso di uolersi del fallo commesso dallei mansuetamente passare: & intromessosi inqueste cose con Berna buccio et con Giacomino insieme ad Giannole & ad Minghino fece fa re la pace con tutti isuoi & ad Minghino con gran piacere de suoi paren ti diede per moglie la giouane: il cui nome era Agnesa: & colloro in sieme libero Nouello et glialtri che impacciati uerano per questa cagio ne. Et Minghino appresso lietissimo fece le nozze belle et grande: et ad casa menatasela con lei in pace et in bene poi piu anni uisse.

Gianni daprocida essendo trouato con una giouane amata dallui laqua-le e stata data al re federigho e preso insieme con la giouane per essere arsi: et legati adun palo e ricognosciuto da un Ruggieri di horia campa et diuenne marito di lei.

FInita la nouella di neiphile assai alle donne piaciuta comãdo la reina adpampinea: che addouerne alcuna dire si disponessi. La quale prestamente leuato ilchiaro uiso incomincio. Grandissi me forze piaceuole donne son quelle damore et ad gran fatiche et astra boccheuole et non pensati pericoli gliamanti dispongono: come per as sai cose raccontate: et hoggi et altre uolte cõprender si puo. ma non di meno ancora con lor dire dun giouane innamorato madgrada di dimo strarlo.

ISchia e una isola assai uicina di napoli: nella quale fu gia tra lal tre una giouane bella et lieta molto: il cui nome fu restituta et figliuola dum gentile huomo dellisola che Marin Bolgaro ha ueua nome. laquale ungiouanetto che duna isoletta ad Ischia uicina chia mata procida era. et nominato Gianni amaua sopra la uita sua et ella lui Ilquale non che il giorno da procida ad usare ad Ischia puederla uenis si. ma gia molte uolte di nocte nõ hauẽdo trouata barcha da procida infi no ad Ischia nutãdo era andato p potere uedere se altro nõ potessi alme no lemura della sua casa. E durãte questo amore cosi feruẽte aduẽne che essendo lagiouane un giorno di state tutta solecta alla marina discoglio in scoglio andando marine cogliendo conche con un coltellino dalle pietre spiccando. sauene in un luogho fra gli scogli riposto. doue si per lõbra et si per lo dextro duna fontana dacqua freddissima che uera serra to certi giouani ciciliani. che da napoli ueniuano con una lor freghetta raccolti. Li quali hauendo la giouane ueduta bellissima: che ancora loro nõ uedeua: & uedendola sola fra loro diliberorono di douerla pigliare: et portarla uia: & alla diliberatione seguito leffecto. Essi quantunq ella gridassi molto presala sopra labarcha la missono & andoron uia. Et in ca lauria puenuti furono ad ragionamẽto di cui la giouane douessi essere: e inbrieue ciascheduno lauoleua. perche non trouandosi cõcordia tra loro temẽdo essi di nõ uenire adpeggio & per costei guastare isacti loro: uen nono ad cõcordia di douerla donare al re Federicho re di cicilia: ilquale era alhora giouane: et di cosi facte cose si dilectaua et ad Palermo ue nuti cosi feciono. Il re uengiendola bella lebbe cara. ma pcio che cagio neuole era alquanto della persona infino a tanto che piu forte fussi comã do che ella fussi messa incerte case bellissime dun suo giardino: il quale chiamaua lacuba et quiui seruita: et cosi fu fatto. Il romore della rapita giouane fu sentito ĩ Ischia grande: et questo che piu lor grauaua era che

che essi non potevan sapere: chi si fussino stati coloro: che rapita laveva no. Ma Gianni al quale piu che ad alcuno altro ne caleva. non aspectando di doverla i Ischia sentire sappiẽdo verso che parte nera la fregata andata factane armare una: su vi monto: & quanto piu tosto pote discorsa tucta lamarina dalla Minerva insino alla Scalea incalauria & ꝑtucto del la giovane ĩvestigãdo nella Scalea gli fu decto: lei esser damarinai ciciliani portata via ad palermo. Ladove Giãni quãto piu tosto pote si fece portare equivi dopo molto cercare trovato chela giovane era stata donata alre et ꝑ lui era nella cuba guardata: fu forte turbato & quasi ogni sperãza ꝑde nõ che didoverla mai ribavere ma pur damor ritenuto mãdatane la fregata. veggiẽdo che da niun cognosciuto vera si stecte: & spesso dalla cuba passando. gliele vẽne per ventura veduta un di aduna finestra & ella vide lui diche ciascuno fu contento assai. Et veggendo Giãni che illuogo era solitario accostatosi chome pote gli parlo: & dallei informato della maniera che ad tenere havessi se piu da presso gli volessi parlare si parti. havendo prima per tutto considerata ladispositione delluogo & aspectata lanocte & diquella lasciata andar buona parte laseñe torno: & aggrappatosi per parte: che non visi sarebbono appiccati epicchi nel giardino senentro: & quello trovata una antennetta alla finestra dela giovane insegnatagli lappoggio: & per quella assai leggiermente sene sali. La giovane parendole il suo honore haver o mai ꝑduto: ꝑla guardia del quale ella gliera alquãto nel passato stata salvatichetta pẽsando a niuno piu degniamẽte che ad costui potersi donare: & advisando di poterlo ĩducere ad portarla via: secho avea preso di cõpiacergli ĩ ogni suo desiderio: & percio haveva la finestra lasciata aperta: accio che egli prestamente drento potessi passare. Trovatala adunque Gianni aperta chetamẽte senẽtro drento: & alla giovane che nõ dormiva allato sicorico. La quale prima che ad altro venissino tucta la sua intentione gli aperse: sommamente di trarla di quindi: & via portarnela preghandolo. Alla quale Gianni disse. niuna cosa quanto questa piacergli: et che senza alchuno fallo come dallei si partissi in si facta maniera in ordine ilmecterebbe che la prima volta che lui tornassi allei via la menerebbe. Et appresso questo con grandissimo piacere abbracciatisi quello dilecto presono: oltre al quale niuno maggiore ne puote amor prestare: & poi che quello hebbono piu volte reiterato senza accorgiersene nelle braccia lũ dellaltro sadormẽtorono. Il re alquale costei molto nel primo aspecto

piaciuta dilei ricordandosi sentendosi bene della psona ancora che fussi aldi uicino dilibero dandare astarsi alquanto con lei : & con alcuno desuoi seruidori chetamēte senādo alla cuba : & nelle case entrato facto pianamēte aprire quella camera nella quale sapeua che dormiua lagiouane in quella con un gran doppiere acceso innāzi senentro : et sopra illecto guardando lei in sieme cō Gianni ignudi abbracciati uide dormire. Diche egli di subito siturbo fortemente : & intāta ira monto senza dire alcuna cosa : che ad poco sitenne che quiui cō un coltello che allato haueua amēdue nōgli uccidesse. poi estimādo uilissima cosa essere adqualunque huom si fussi nō che amendui ignudi uccidere dormendo si ritenne et penso di uolergli inpublico & di fuoco far morire : et uolto adun solo compagno : che seco haueua disse. Che ti par di questa rea femina in cui io gia lamia spanza haueua posta : et appresso ildomando se ilgiouane cognoscessi : che tanto dardire haueua hauuto : che uenuto gliera ī casa a fare tanto doltraggio et di dispiacere. Quello che domandato era rispose nō ricordandosi dhauerlo mai ueduto. partissi adunque il re turbato della camera et comando che idue amanti cosi ignudi come erano fussino presi et legati et come giorno chiaro fussi : fussino menati a Palermo et in su lapiazza legati ad un palo cō le reni luno ad laltro uolti et infino ad hora diterza tenuti : accio che da tucti potessino esser ueduti : & appresso fussino arsi si come haueuano meritato & cosi decto sene torno ī Palermo nella sua camera assai crucciosο. Partito il re subitamēte furō molti sopra idue amāti : & loro nō solamēte suegliorono ma prestamente sēza alcuna pieta presono & legorono ilche ueggiēdo idue giouani se essi furon dolēti & temecton dellalor uita : & piāgono & ramaricorōsi assai puo esser manifesto. Essi furon secōdo ilcomādamēto del re menati ī Palermo & legati ad un palo nella piazza : & dauāti agli occhi loro fu lastipa el fuoco apparecchiato p douergli ardere alhora comādata dal re quiui subitamēte tucti ipalermitani & huoi e dōne cōcorsono ad uedere i due amāti glhuomini tucti ad riguardare la giouane si traeuano : et cosi come lei bella esser per tucto & ben facta lodauano : cosi le dōne che ad riguardare il giouane tutte correuano lui dal laltra parte essere bello & ben facto sommamente commendauano. Ma gli sfenturati amanti amenduni uergognandosi forte stauano con le teste basse : & illoro infortunio piangeuano dora in hora la crudel morte del fuoco aspectando Et mentre cosi infino allora diterminata eran tenuti gridandosi per tutto il fallo dallor commesso & peruenendo ad glorecchi di Ruggieri

delboria huomo di ualore inextimabile et albora admiraglio del re per uedergli senando uerso illuogo: doue erano legati: & quiui uenuto prima riguardo la giouane et commēdolla assai della belleza. Et appresso uenuto al giouane ad riguardare senza troppo penare il ricognobbe: & piu uerso lui factosi il domando: se Giāni da procida fussi: Gianni alzato il uiso & ricognoscendo lammiraglio rispose. Signor mio io fui bengia colui: di cui uoi domandate. ma io sono pernon esser piu. Domādollo albora lamiraglio: che cosa ad quello lauessi condocto. Ad cui Gianni rispose: Amore & lira del re. fecesi lamiraglio piu la nouella distendere & hauendo ogni cosa udito: dallui come stata era et partir uolēdo si ilrichiamo Giāni & dissegli. De signor mio se essere puo impetra una gratia da chi cosi mi fa stare. Ruggieri domando quale: ad cui Gianni disse. Io ueggio che io debbo e tostamente morire: uoglio adunque di somma gratia che come io son con questa giouane: laquale io ho piuche lamia uita sempre amata & ella me cō lerene ad lei uoltato & ella adme che noi siamo co uisi luno ad laltro riuolti: accio che morendo io et uedendo il uiso suo io ne possa andar cōsolato. Ruggieri ridendo disse uolentieri io faro si che tu la uedrai ancora tanto chi ti rincrescera: et partitosi da lui comando ad coloro: a quali imposto era didouere questa cosa mandare ad executione che senza altro comandamento del re nō douessino piu auanti fare che facto fussi: et senza dimorare al re senando. Alquale quantunque turbato il uedessi non lascio di dire il parer suo et dissegli. Re di che thāno offeso idue giouani: gli quali laggiu nella piaza hai comandato: che arsi sieno. Il re gliele disse. seguito Ruggieri il fallo commesso dalloro il merita bene ma non da te et come ifalli meritan punitione cosi ibenefiti meritan guidardone oltre alla gratia et alla misericordia. Cognosci tu chi color sieno gli quali tu uuogli che sardano. Il re rispose di no. Disse allora Ruggieri et io uoglio che tu gli cognosca: accio che tu ueghi quanto discretamente tu ti lasci ad glimpeti dellira trasportare: ilgiouane e figliuolo di Landolpho diprocida fratel carnale di messer Gian di procida per lopera: del quale tu sei signor di questa isola la giouane e figliuola Dimarin bolgaro la cui potentia fa hoggi: che la tua signoria non sia cacciata dischia costoro oltre ad questo son giouani: che lungamēte sisono amati insieme & da amor cōstrecti et nō dauoler alla tua signoria far dispecto questo peccato se peccato dirsi dee quel che p amor fāno igiouani hāno facto p che dunq; gli uuo tu far morire doue cō grandissimi piaceri & doni gli douresti honorare

il re udẽdo questo & rẽdẽdosi certo: che Ruggieri iluero dicessi nõ sola mẽte che egli adpeggio douer operar ꝑcedessi ma dicio che facto hauea glin crebbe ꝑche incõtanẽte comando che idue giouani fussino dal palo sciolti & menati dauanti dallui & cosi fu facto. Et hauendo intesa la loro cõdictione cognosciuta penso che cõ honore & cõ doni fussi la ingiuria facta da cõpensare: & factogli honoreuolmẽte riuestire sentẽdo che di pari consentimẽto era a Giãni fecie la giouinecta sposare & facti lor magnifici doni & ricchi contẽti gli rimando a casa loro. doue cõ festa grandissima riceuuti furono lungamente inpiacere & ingioia poi uissono insieme.

Teodoro ĩnamorato della Violãte figliuola di messer Almerigho suo signore la ingrauida: e alle forche condannato alle quali menandosi fru stando: e riconosciuto dal padre et dapoi liberato prende per moglie la Violante.

LE donne lequale tutte temendo stauon sospese a udire: se idue amanti fussino arsi udendogli scampati lodando dio tutte siral legrorono: & la reina udita la fine alla laurecta lomcarico ĩpose della sequente. Laquale lietamente prese a dire.

BEllissime donne al tempo che il buon re Guiglielmo la cicilia reggeua: era nellisola un gentile huomo chiamato messer Al merigo abbate da trapani. iquale tra glialtri ben temporali era di figliuoli assai ben fornito: per che hauendo di seruidori bisogno: et uenendo galee dicorsari genouesi di leuante gli quali corseggiando ler minia: molti fanciugli haueuan presi: de quali credendogli turchi al chuno ne compero. tra quali quantunq; tucti glialtri paressino pastori nera uno ilquale gentilesco et di migliore aspecto che alcuno altro pare ua et era chiamato Theodoro. Ilquale crescendo ben che egli ad guisa diseruo tractato fussi nella casa pur co figliuoli di messer Almerigho si crebbe: & trahendo piu alla natura di lui che allaccidente: comincio ad essere costumato & di bella maniera: intanto che egli piaceua si ad messere Almerigho: che egli il fece franco & credendo che turcho fussi: il fe baptezare. & chiamar Pietro: & sopra esuoi facti il fece il maggiore molto dilui cõfidandosi: come gli figliuoli dimesser Almerigo: cosi si milmente crebbe una sua figliuola chiamata Violante bella & dilicata giouane: la quale sopra tenẽdola ilpadre a maritare sinnamoro ꝑ aduẽtura di Pietro: & amandolo: & faccendo de suoi costumi et delle sue opere grande stima pur si uergogniaua didiscoprirgliele. Ma amore questa

faticha gli tolse: pcio che hauendo Pietro piu uolte cautamente guatata la: si era di lei innamorato in tanto che bene alchun non sentiua: se non quanto la uedeua. ma forte temeua: che non di questo alcun saccorgiesse. parendogli fare men che bene. Di che la giouane che uolentieri lui uedeua sauide: et per dargli piu sicurta contentissima si come era sene mostraua. Et in questo dimororono assai. non ardendosi di dire luno al laltro alcuna cosa quantunque molto ciascuno il desiderassi. Ma mentre che essi cosi parimente nelle amorose fiãme accese ardeuano: la fortuna come se diliberato hauessi questa uoler che fussi loro: trouo uia da cacciare lamorosa paura: che glimpediua. Haueua messere Almerigho fuor di trapani forse un miglio un suo bel luogo: alquale ladonna con la figluola & con altre femine & donne era usata spesso dandare per uia di porto: doue essendo un giorno che era il caldo grãde andate: & hauẽdo seco menato Pietro: & quiui dimorãdo: aduẽne siccome noi ueggiamo tal uolta distare aduenire. che subitamente ilcielo si chiuse doscuri nuuoli pla qual cosa ladõna con la sua conpagnia accio che ilmaluagio tẽpo non lecogliessi: quiui simissono in uia, per tornare in trapani & andauanne ratti quanto poteuano. Ma Pietro che giouane era. & la fanciulla similmente auanzauano nellandare la madre dilei & laltre conpagne assai forse non meno damor sospinti: che da paura di tempo: & essendo gia tanto entrati innanzi alla donna et a glialtri: che appena si uedeuano aduenne che doppo molti tuoni subitamente una grandina grossissima et spessa comincio a uenire. Laquale la donna con la sua conpagnia fuggi in casa duno lauoratote. Pietro et la giouane non hauendo piu presto refugio senentrarono in una chiesecta antica et quasi tutta caduta: nella quale persona non dimoraua et in quella socto un poco di tecto che ancora rimaso uera si ristrinsono ameduni: et constrinsegli la necessita del poco coperto ad toccarsi insieme. Ilqual toccamẽto fu cagione di rassicurare un poco glianimi ad aprire gliamorosi disii: & prima comincio Pietro a dire. Hor uolessi dio: che mai douẽdo io stare come io sto questa grandine nõ ristessi. la giouane disse ben mi sarebbe caro. Et ad queste parole uennono ad pigliarsi p mano: & stringnersi: & adquesto ad abbracciarsi: & poi ad baciarsi grandinando tuttauia. Et accio che io ogni particella nõ racconti: iltempo nõ si racconcio prima: che essi lultime dilectationi damor cognosciute adouer secretamente luno del altro bauer piacere hebbeno ordine dato. Iltempo maluagio cesso: & allẽtrar della citta che uicina era & spectata ladõna con lei a casa senetornorono

quiui alcuna uolta con assai discreto ordine & secreto congrã consolatio ne insieme si ritrouorono. et stando labisogna che lagiouane ingrauido ilche molto fu et alluno & allaltro discaro: pche ella molte arte uso: per douere cõtro alcorso della natura disgrauidare ne mai gli pote uenir fat to. Per la qual cosa Pietro della uita di se medesimo temendo dilibero di fuggirsi & dissegliele: Laqual udẽdolo disse. Se tu ti parti sanza alcu no fallo io muccidero. Ad cui Pietro che molto lamaua disse. Chome uuoi tu donna mia cara che io qui dimori latua grauideza scoprirra il fal lo nostro adte fia pdonato leggiermẽte. ma io misero saro colui. ad cui deltuo peccato e del mio cõuerra portar lapena. Alqual lagiouane disse Pietro ilmio peccato sisapra bene. ma sia certo che il tuo se tu nol dirai nonsi sapra mai. Pietro allora disse poi che tu cosi mi promecti: io staro ma pensa dosseruarmelo la giouane che quanto piu potuto haueua la sua pregnezza tenuta haueua nascosa: ueggendo perlo crescere chel corpo facea: piu non poteria nascondere con grandissimo pianto un di il mani festo alla madre. lei per lasua salute pregando. La donna dolente senza misura gli disse una grã uillania: & dallei uolse sapere come andata fus si la cosa. La giouane accio che ad Pietro non fussi facto male compose una sua fauola in altre forme. la uerita riuolgendo. La donna sel credet te: & p celare il difecto della figliuola: aduna lor possessione ne la man do. Quiui sopra uenuto il tempo del partorire gridando la giouane co mẽ le donne fanno non aduisandosi lamadre dilei: che quiui messer Al merigho che quasi mai usato non era douessi uenire: aduenne che tornã do egli da uccellare & passando lungo la camera doue la figliuola gri- daua marauigliandosi subitamente entro drento & domãdo che questo fussi. La dõna ueggiendo ilmarito sopra uenuto dolente leuatasi cioche alla figliuola era interuenuto gli racconto. Ma egli men presto ad cre dere chela donna non era stata: disse cio non douere esser uero che ella non sapessi di cui grauida fussi: & per cio del tutto il uoleua sapere et di cendolo essa potrebbe lasua gratia raquistare. se non pensassi senza alcu na misericordia dimorire. La donna singegno in quanto poteua di do- uer fare stare contento il marito ad quello: che ella haueua detto. Ma cio era niente. egli salito in furore cõ la spada ingnuda inmano sopra la figliuola corse: laquale mentre lei il padre teneua in parole haueua uno figliuol maschio parturito disse. O tu manifesta dicui questo parto si ge nerassi o tu morrai senza indugio. Lagiouane lamorte temendo rotta la promessa facta ad Pietro: cio che tra lui & lei stato era tutto apse. Ilche

udendo ilcaualiere & fieramente diuenuto fellone: appena ducciderla si ritenne. ma poi che quello che lira gliapparecchiaua decto lhebbe rimō tato ad cauallo. ad trapani sene uenne: & ad un messer Currado che plo re uera capitano langiuria factagli da Pietro contatagli: subitamēte nō guardandosene egli ilfece pigliare: & messolo almartorio ogni cosa fat ta confessò. Et essendo dopo alcun di dal capitano conmandato: che per la terra frustrato fusse & poi appiccato per la gola accio: che una medesi ma hora togliessi di terra idue amanti: & elloro figliuolo messere Al- merigho alquale per hauere ad morte condocto Pietro non era lira usci ta: misse ueleno in un nappo con uino: & quello diede ad un suo fami- glio & un coltello ignudo con esso et disse. Va con queste due cose alla Violante: & si gli di da mia parte: che prestamente prenda qual uuole luna di queste due morte o del ueleno o del ferro: & cio faccia senza in dugio: se non che io nel conspecto di quanti cittadini ci sono la faro ar dere: si come ella ha meritato. & facto questo piglierai ilfigliolo pochi di fa dallei partorito & percosegli il capo almuro il gitterai ad mãgiare a cani. Data dal fiero padre questa crudel sententia contro alla figliuola & al nipote. il famiglio piu ad male che al bene disposto ando uia Pie- tro condennato essendo da famigli menato alle forche frustrando passo si come adcoloro che labrigata guidauano: piacque dauãti ad uno alber go. doue tre nobili huomini derminia erano: gli quali dal re derminia ad Roma ambasciadori eran mandati ad tractatar col papa di grandissi me cose per un passaggio: che far si doueua. quiui smontati per rinfre- scarsi & riposarsi per alcun di & molto stati honorati da nobili huomini di trapani & spetialmente da messer Almerigo. costoro sentendo passa re coloro che Pietro menauano: uennono ad una finestra a uedere. Era Pietro dalla cintura in su tutto ignudo & con le mani legate di drieto. Ilquale riguardãdo luno de tre ãbasciadori che huomo anticho era & di grãde auctorita nominato Phineo gliuide nelpecto una gran machia di uermiglio nō tinta ma naturalmente nella pelle infixa adguisa che quel le sono che le donne qua chiamano rose: laqual ueduta subitamente nel la memoria gli corse un suo figliuolo: il qual gia erano. xii. anni passati da corsari gliera stato sopra la marina di laiazo tolto: ne mai naueua po tuto saper nouella: & considerando leta del catiuello: che frustato era: aduiso se uiuo fussi il suo figliuolo: douere di cotale eta essere di quale colui pareua: & comĩcio asuspicare ꝑquel segno nō costui desso fussi: e pensossi. se desso fussi: lui ancora douersi del nome suo & di quel del pa

dre & della lingua herminia ricordare: p̱ che come glifu uicino chiamo O theodoro: laquale uoce Pietro udendo ſubitamēte leuo ilcapo: alqua le Phineo in herminio parlando diſſe. Onde fuſti: et cui figliuolo. Gli ſergenti che il menauano per reuerentia del ualente huomo il fermoro no ſi che Pietro riſpoſe io fu derminia figliuolo duno che hebbe nome Phineo qua piccolo fanciullo tranſportato danōſo che gente. Ilche Phi neo udendo certiſſimamēte cognobbe lui eſſere ilfigliuolo che p̱duto hauea; p̱che piangēdo co ſuoi cōpagni diſceſe giuſo: & lui tra tucti iſer genti corſe ad abbracciare: & gictatogli adoſſo un mātello dun ricchiſ ſimo drappo che indoſſo hauea; prego coluiche aguaſtare ilmenaua. che gli piaceſſi dattēder tāto quiui che di douerlo rimenare gli ueniſſi il co mandamento. Colui riſpoſe: che laſpecterebbe uolentieri. Haueua gia Phineo ſaputa lacagione: p̱che coſtui era menato amorire ſi come la fa ma lhaueua portato per tucto: p̱che preſtamente co ſuoi cōpagni & con la loro famiglia nando ad meſſer Currado: & ſigli diſſe Meſſere colui ilquale uoi mandate amorir come ſeruo e libero huomo: & mio figliuo lo: & e preſto di torre p̱ moglie colei: la qual ſi dice che della ſua uirgi nita ha priuata et pero piacciaui ditanto indugiare la executione: che ſa per ſi poſſa ſe ella lui uuol per marito: accio che cōtro alla leggie doue ella il uoglia nō ui trouiate hauer facto. Meſſer currado udendo coſtui eſſer figliuolo di Phineo ſimarauiglio et uergogniatoſi alquāto delpec cato della fortuna confeſſato quello eſſer ueroche diceua Phineo preſta mente ilfecie ritornare ad caſa et ſubitamente per meſſere Almerigho mando: et queſte coſe gli diſſe Meſſer Almerigho che gia credea che la figliuola el nipote fuſſino morti; fu ilpiu dolente huomo del mondo dicio che: fatto haueua. conoſcendo doue morta non fuſſi ſipoteua mol to bene ogni coſa ſtata emendare. ma non dimeno mando correndo la doue la figliuola era: accio che ſe facto non fuſſi il ſuo comandamento non ſifaceſſi. Colui che ando trouo ilfamiglio ſtato da meſſere Almeri gho mandato che hauendo il coltello el ueleno poſto innanzi per che el la coſi toſto non eleggeua gli diceua uillania et uoleuala cōſtrignere di pigliare luno: ma udito il comandamento del ſuo ſignore laſciata ſtare lei allui ſe ne ritorno: et diſſegli: come ſtaua lopera diche meſſer alme righo cōtento andatoſene la doue Phineo era quaſi piāgendo come ſep pe il meglio dicio che interuenuto era: ſi ſcuſo: & domandone perdo no affermando ſe doue Theodoro la ſua figliuola per moglie uoleſſi: eſ ſer molto contento di dargliela. Phineo riceuette le ſcuſe uolentieri.

& rispose. Io inẽtdo chel mio figliuolo lauostra figliuola prẽda & doue egli nõ uolessi uada innãzi lasentẽtia lecta di lui. Essendo adunq; & Phineo et messere Almerigho in cõcordia la oue Theodoro era ancora tutto pauroso della morte et lieta dhauere il padre ritrouato il domandorono intorno ad questa cosa del suo uolere. Theodoro udendo che la uiolante doue egli uolessi sua moglie sarebbe: tanta fu la sua letitia: che di ferno gli parue saltare inparadiso et disse che questo gli sarebbe grandissima gratia; doue ad ciascun dilor piacessi. Mandossi adunque alla giouane ad sentire del suo uolere. Laquale udẽdo cio: che di theodoro era aduenuto: et era per aduenire doue piu dolorosa che altra femina lamorte aspectaua; dopo molto alquanta fede prestando alle parole un poco si rallegro et rispose. Che se ella ilsuo desiderio dicio seguissi: niuna cosa piu lieta glipoteua aduenire che dessere moglie di Theodoro. ma tutta uia farebbe quello che il padre gli comandassi. cosi adunq; in concordia fatta sposare la giouane festa si fece grandissima con sommo piacere di tucti ecittadini. La giouane confortandosi: et faccẽdo nutrire il suo piccolo figliuolo dopo non molto tẽpo ritorno piu bella che mai: et leuata del parto et dauanti ad Phineo la cui tornata da Roma saspecto uenuta quella reuerentia gli fece che ad padre. Et egli forte cõteto di si bella nuora con grandissima festa et allegrezza facte fare le lor nozze in luogo difigliuola la riceuecte. et poi sempre latenne. Et dopo alquanti di il suo figliuolo et lei et il suo piccol nipote montati in galea seco nemeno ad laiazzo. doue con riposo et con pace de due amanti: quanto lauita loro duro dimororono.

Anastasio degli honesti amãdo una de trauersari spende le sue riccheze sanza esser amato: Vassene ad stare alla foresta. Et a caso uide cacciare ad un caualiere una giouane & ucciderla & dopo darla adiuorare adue cani Inuita tutti gli parenti suoi & della dõna amata & lei ad un desinare li quali uidono di nuouo laprecta giouane cacciare & smebrare: temendo di simile aduenimento per marito prende Anastasio.

Come la Lauretta si tacque: cosi ꝑ comandamẽto della reina cominciò Philomena. Amabili dõne come in noi e la pieta cõmẽdata: cosi ancora innoi e dalla diuina giustitia rigidamẽte la crudela uendicata: ilche accio che io ui dimostri et materia ui dia di cacciarla del tucto da uoi mi piace didirui una nouella nõ meno dicõpassione piena che dilecteuole.

IN Rauenna antiquiſſima citta di romagna furon gia aſſai nobi
li & gentili huomini: tra quali un giouane chiamato Naſtagio
degli honeſti ꝑla morte del padre dilui & dun ſuo zio ſenza ſti
ma rimaſo ricchiſſimo. Il quale ſicome de giouani aduiene eſſendo ſen
za moglie ſinamoro duna figliuola dimeſſer Paulo trauerſari giouane
troppo piu nobile che eſſo nõ era: prẽdẽdo ſperãza cõ le ſue opere di do
uerla trarre adamar lui lequali quãtũqꝫ grãdiſſime belle & laudeuoli fuſ
ſino: non ſolamente non gli giouauano anzi pareua che glinoceſſino tã
to cruda et dura et ſaluaticha ſe gli moſtraua la giouanecta amata forſe
ꝑla ſua ſingulare bellezza o per laſua nobilta ſi altiera et ſi ſdegnoſa di
uenuta: che ne egli ne coſa che gli piaceſſi gli piaceua Laqualcoſa era tã
to ad Naſtagio grauoſa adcõportare: che ꝑ dolore piuuolte dopo eſſerſi
doluto gli uẽne indeſiderio ducciderſi. Poi pur tenendoſene molte uol
te ſi miſe ĩ cuore di douerla del tucto laſciare ſtare; o ſe poteſſi dauerla
in odio: come ella hauea lui. Ma inuano tal proponimẽto prẽdeua: ꝑ cio
che pareua che quanto piu laſperanza mãchaua: tanto piu multiplicaſſi il
ſuo amore: ꝑſeuerando adunqꝫ ilgiouane nel amare & nello ſpendere ſi
ſmiſuratamẽte: parue adcerti ſuoi amici & parenti: che egli ſe e ilſuo ha
uere parimẽte fuiſſi ꝑ cõſumare: ꝑla qual coſa piu uolte ilpregorono &
cõſigliorono che ſidoueſſi di Rauẽna partire: et inalcuno altro luogo ꝑ
alquãto tẽpo ãdare a dimorare; ꝑcioche coſi faccẽdo ſciemerebbe lamo
re elle ſpeſe. Di queſto cõſiglio piu uolte ſi fece beffe Naſtaſio. ma pur
eſſendo dalloro ſollecitato nõ potendo tanto dir di no: diſſe di farlo: et
facto fare un grande apparecchiamẽto: come ſe infrancia o inhiſpagna o
inalcun altro luogho lontano andar uoleſſi montato adcauallo et da ſuoi
molti amici acompagniato di Rauenna uſci: et andoſſene ad uno luogo
fuori di Rauenna forſe tre miglia che ſi chiama chiaſſi: etquiui facti ue
nire padiglioni et trabacche diſſe ad coloro che accompagnato lhaueua
no: che ſtar ſi uoleua: et che eſſi ad Rauenna ſe ne tornaſſino: Attenda
toſi adunque quiui Naſtagio comincio ad fare la piu bella uita et la piu
magnificha: che mai ſi faceſſi hor queſti et hor quegli altri inuitando ad
cena et ad deſinare: come uſato era. Hora aduenne: che uenendo quaſi
allentrata di maggio uno uenerdi eſſendo uno belliſſimo tempo et egli
entrato in penſiero della ſua crudel donna comandato ad tuctala ſua fa-
miglia. che ſolo illaſciaſſino per piu poter penſare ad ſuo piacere pie in
nãzi pie ſe medeſimo traſporto penſando infino nella pigneta. Et eſſen
do gia paſſata preſſo che la quinta hora del giorno. et eſſo bene un mezo

miglio per la pingneta entrato nõ ricordandosi di mãgiare ne daltra co
sa. subitamẽte gli parue udire un gradissimo piãto et guai altissimi mes
si da una donna: per che rocto il suo dolce pensiero alzo il capo: per ue
dere che fussi: & marauigliossi nella pigneta ueggendosi & oltre accio
dauanti guardandosi uide uenire per un boschetto assai folto darbuscie
gli & di pruni correndo uerso il luogo doue egli era una bellissima gio
uane igniuda scapigliata & tutta graffiata dalle frasche & da pruni pian-
gendo & gridando forte mercie: & oltre a questo gli uide a fianchi due
grandi & fieri mastini: gli quali duramẽte appresso corrẽdole spesse uol
te crudelmente doue la giugneuano la mordeuano et drieto allei, uide
uenire un caualiere bruno forte nel uiso crucciato con uno stocco in ma
no lei dimorte cõ parole spauẽteuole & uillane minacciando: questa co
sa ad un hora marauiglia et spauento gli misse nel aĩo & ultimatamente
conpassione della sfenturata donna della quale nacque desiderio di libe
rarla da si facta angoscia & morte: se elpotessi fare. Ma sanza arme tro
uãdosi ricorse adprendere un ramo dalbero in luogo dibastone: e comĩ
cio ad farsi incontro acani & contro alcaualiere. Ma ilcaualiere che que
sto uide gli grido di lontano. Nastagio non timpacciare. lascia fare a ca
ni & adme quello che questa maluagia femina ha meritato. Et cosi dicẽ
do icani presa forte la giouuane ne fianchi la fermorono: & il caualiere
sopra giunto smonto da cauallo. Al quale Nastagio aduicinatosi gli dis
se. Io nõso chi tu ti se: che cosi me cognosci: ma tanto ti dico. che gran
de uilta e dun chaualiere armato uolere uccidere una femina igniuda.
et anche hauergli i cani alle cosce messi chome se ella fussi una fiera sal-
uatica. Io per certo la difendero quanto io potro. Il caualiere allora dis
se. Nastagio io fui duna medesima terra teco: et eri tu ancora piccol fan
ciullo: quando io el quale fui chiamato messere Ghuido de gli anastagi
era troppo piu innamorato di costei: che tu hora non se di quella de tra
uersari. et per la sua fierezza et crudelta andossi la mia sciagura. che io
un di con questo stocco ilquale tummi uedi ĩmano come disperato muc
cisi: et sono alle pene eternale dannato. ne stette poi molto tempo. che
costei la qual della mia morte oltre misura lieta fu mori: et per lo pecca
to della sua crudelta & della letitia hauuta de miei tormenti non penten
dosene come colei che non credeua incio hauer peccato ma meritato si
milmente fu et e dannata alle pene dello ĩferno: nel quale come ella di
sciese cosi ci fu et allei & a me per pena. dato di fuggirmi dauanti: et a
me che gia cotanto lamai di seguitarla come mortal nimica non come

amata donna: et quante uolte io lagiungo tante cō questo stocco colqua
le io uccisi me uccido lei: et aprola per ischiena & quelcuor duro & fred
do nelqual mai ne amor ne pieta poterono entrare con laltre interiora ī
sieme: sicome tu uedrai incontanēte gli cacciero di corpo: & dolle mā
giare ad questi cani. Ne stecte poi grande spatio chella sicome la giusti
tia & lapotentia di dio uuole come se morta non fussi stata risurge: et da
capo incomīcia la dolorosa fugga: & icani & io ad seguitarla & aduiene
che ogni uenerdi in su questa hora io lagiungo qui: & qui ne fo lostratio
che uedrai: et gli altri di non credere che noi riposiamo. ma giungola ī
altri luoghi: ne quali ella crudelmente contro ad me penso o opero:
& essendogli damante diuenuto nimico: come tu uedi: mela conuiene
inquesta guisa tanti anni seguitare: quanti mesi ella fu contro ad me cru
dele. adunque lasciami la diuina giustitia mandar ad ezecutione: et nō
ti uolere opporre ad quello: ad che tu nō potresti contastare. Nastagio
udendo queste parole tutto timido diuenuto & quasi non hauendo pelo
adosso: che arricciato nō fussi: tirādosi adrieto & riguardando alla mise
ra giouane comīcio pauroso ad aspectar quello. che facessi ilcaualiere Il
quale finito ilsuo ragionamēto aguisa dun cane rabioso cō lo stocco īma
no corse ad dosso alla giouane: laquale inginocchiata era & dadue masti
ni tenuta forte gli gridaua mercie: & aquella cō tutta sua forza diede p̱
mezo il pecto: & passolla dallaltra parte. il qual colpo come la giouane
hebbe riceuuto cosi cadde in boccone sempre piangēdo & gridādo: &
il caualier messo mano ad un coltello quella apri nelle reni & fuori trac
tone ilcuore e ogni altra cosa da torno a due mastini il gitto: gli quali af
famatissimi in cōtanīte ilmanggiorono ne stecte molto tēpo che la gio
uane quasi niuna di queste cose stata fussi subitamente si leuo impie: &
comincio ad fuggire uerso il mare: & i cani appresso di lei sempre lace
randola: & il caualiere rimontato ad cauallo & ripreso ilsuo stocco laōc
mincio a seguitare. & ī piccola hora si dileguarono in maniera: che piu
Nastagio non gli pote uedere: ilquale hauendo queste cose uedute: grā
pezo stecte pietoso & pauroso: & doppo alquanto gli uenne nella men
te questa cosa douer gli molto poter piacere: poi che ogni uenerdi adue
niua. per che segniato illuogo asuoi famigli sene torno: & appresso quā
do gli parue mandato per piu suoi parenti & amici disse loro: uoi maue
te lungo tempo stimolato che io damare questa mia nimica mi riman-
ga & ponga fine almio spendere & iono presto difarlo: doue uoi una gra
tia minpetriate: laquale e questa: che uenerdi che uiene uoi facciate si:

che messere Paulo trauersari & la moglie & la figliuola & tucte lor parē
ti & altri: chi ui piacera: qui sieno ad desinare meco': quello per che io
questo uoglia uoi il uedrete albora. a costoro parue questa assai piccola
cosa ad douer fare: & promissoglielo: et ad Rauenna tornati quando tē
po fu coloro inuitorono: gliquali Nastagio uoleua: et come che dura co
sa fussi il poterui menare la giouane Da nastagio amata: pur uando con
altre insieme. Nastagio fece magnificamente apparecchiare da mangia
re et fece le tauole mettere sotto ipini dintorno ad quel luogo: doue ue
duto hauea lostratio della crudel donna: & facti mecter gli huomini &
le donne a tauola si ordino che a puncto la goiuane amata dallui fu posta
a seder dirimpecto alluogo: doue doueua il facto interuenire. Essendo
adunq; gia uenuta lultima uiuanda: & ilromore disperato della cacciata
giouane datutti fu cominciata a udire. Diche marauigliandosi forte cia
scuno & domādando: che cio fusse: e niuno sappiendol dire. leuatisi tuc
ti ricti & riguardando: che cio potessi essere. uidono ladolēte giouane e
ilcaualiere e icani. ne molto stecte che essi tucti furon qui tra loro. Il ro
more fu facto grande: et a cani et alcaualiere et molti per adiutare lagio
uane si feciono innanzi. Ma il caualiere parlando loro come ad Nasta
gio haueua parlato non solamente gli fece indrieto tornare: ma tutti gli
spauento: et riēpie dimarauiglia: et faccendo quello che altra uolta aue
ua facto: quante donne uaueua. che uene haueua assai: che parenti erano
state et della dolente giouane & del caualiere: & che si ricordauano del
amore et della morte dilui: tutte cosi miseramente piangeuano: come
se a se medesime quello hauessino ueduto fare. la qual cosa alsuo termi
ne fornita et ādata uia ladōna & ilcaualiere mise costoro checio ueduto
haueuano in molti et uarii ragionamēti ma tra glialtri chepiu dispauēto
hebbono fu lacrudele giouane danastagio amata: laquale ognicosa disti
tamēte ueduta hauea: et udito & cognosciuto: che a se piu che ad altra p
sona che ui fussi queste cose toccauono: ricordandosi della crudelta sem
pre dallei usata uerso Nastagio perche gia gli pareua fuggire: dināzi dal
lui adirato & hauere mastini a fianchi et tanta fu la paura: che di questo
gli nacque: che accio che questo allei nō aduenissi: prima tempo nosi ui
de: ilquale quella sera medesima prestato gli fu: che ella hauendo lodio
in amore transmutato: una sua fidata chameriera secretamente ad Na-
stagio mando. La quale da parte dilei il prego: che gli douessi piacer dā
dare allei: pcio chella era presta difar tutto cioche fussi piacer di lui alla
qual Nastagio fece rispōdere: che questo gliera ad grado molto ma che

doue gli piacessi cō honore di lei uoleua il suo piacere: & questo era spo sandola pmoglie la giouane. laqual sapeua che daltrui che dallei rimaso nō era che moglie di nastagio stata nō fusse: gli fece rispōder che gli pia cea pche essendo lei medesima la messaggiera al padre & alla madre dis se che era cōtenta dessere sposa di Nastagio. Diche essi furon molto cō tenti: & la domenica seguente Nastagio sposatala & facte le sue nozze con lei piu tempo lietamente uisse. Et non fu questa paura cagione sola mente di questo bene: anzi si tutte le rauignane donne paurose ne diuē nono: che sempre poi troppo piu arrendeuole a piaceri degli homini fu rono che prima state non erano.

Federigo di messer Philippo alberighi ama et nō e amato & in cortesia spendendo si consuma cio che ha: et rimasogli uno falcone ilquale non hauendo altro da admāgiare alla sua amorosa uenutagli adcasa. Laquale cio sapendo mutatasi danimo il prēde per marito essendo gia uedoua: et fallo riccho.

Era gia di parlar restata Philomena quando la reina hauēdo ue duto: che piu niuno ad douer dire se non Dioneo per lo suo pri uilegio uera rimaso con lieto uiso disse. A d me o mai appartie ne di ragionare et io carissime donne da una nouella simile in parte alla precedente il faro uolentieri non accio solamēte. che cognosciate: quā to la uostra uagheza possa ne cuor gentili ma perche apprendiate desser uoi medesime: doue si conuiene donatrice de uostri guidardoni senza lasciarne sempre essere la fortuna guidatrice. La qual non discretamen te ma come sauiene smoderatamente il piu delle uolte dona.

Douete adunque sapere che Coppo diborgese domenichi il qual fu nella nostra cipta & forse ancora e huomo digrande reueren tia & auctorita ne di nostri e per costumi et per uirtu moltopiu che per nobilta di sangue chiarissimo et degno detterna fama: essendo gia danni pieno spesse uolte delle cose passate co suoi uicini & con altri si dilectaua di ragionare: laqual cosa egli meglio & conpiu ordine & cō maggior memoria & ornato parlare che altro huomo seppe fare era usa to di dire tralaltre sue belle cose. che in Firenze fu gia un giouane chia mato Federigo di messer Philippo alberighi in opera darme & incorte sia pregiato sopra ogni altro donzel di toscana. Ilquale sicome il piu de gentili huomini aduiene: duna gentil donna chiamata Mona giouanna sinnamoro ne suoi tempi tenuta delle piu belle dōne et delle piu leggia dre che in Firenze fussino: & accio che egli lamor dilei acquistar potes

si giostraua armeggiaua faceua feste: & donaua: & ilsuo senza alcun ritegno spendeua. Ma ella non meno honesta che bella niente di queste cose per lei facte ne di colui si curaua che le faceua. Spendendo adunque Federigo oltre ad ogni suo potere molto & niente acquistando si come di leggieri adiuiene lericcheze mãcorono: & esso rimase pouero senza altra cosa: chun suo poderecto piccolo essergli rimaso delle rẽdite: del quale strectissimamẽte uiuea: & oltre adquesto un suo falcone demigliori del mõdo. Per che amando piu che mai ne parendogli piu potere essere cittadino: come desideraua: ad campi la doue il suo poderecto era se nando a stare. & quiui quando poteua uccellando & senza alcuna persona richiedere patientemente la sua pouerta cõportaua. Hora aduenne un di che essendo cosi Federigo diuenuto allo stremo: che il marito di Madonna Giouanna infermo: & ueggendosi alla morte uenire fece testamento: & essendo ricchissimo in quello lascio herede un suo figliuolo gia grandicello: & apresso questo hauẽdo molto amata Madõna giouanna lei se aduenisse: che ilfigliuolo senza herede legittimo morissi sua herede substitui & mori Rimasa adunque uedoua Mona giouãna: come usanza e delle nostre donne: lanno di state con qnesto suo figliuolo se nandaua in contado ad una sua possessione assai uicina a quella di Federigo: perche aduenne che questo garzocello si comincio adimesticare con Federigo: et adilectarsi duccegli et dicani: et hauẽdo ueduto molte uolte il falcon di Federigo uolare & stranamente piacendogli forte desideraua dhauerlo ma pure nonsi artisciaua di domandarlo ueggendolo allui essere cotãto caro. Et cosi stãdo lacosa aduenne che ilgarzõcello infermo: diche lamadre molto dolorosa come colei che piu nõ nhaueua: et lui amaua quanto piu si poteua tutto ildi stãdogli dintorno nõ restaua diconfortarlo: et spesse uolte ildomandua se alcuna cosa era laquale egli desiderassi: pregandolo glielo dicessi: che percerto se possibil fussi ad hauere procaccerebbe come lhauessi. il giouane udite molte uolte queste proferte disse. Madre mia se uoi il fate che io habbia il falcon di Federigo: io credo prestamẽte guarire. La dõna udendo questo alquanto sopra se stecte: et comincio apensare quello: che fare douessi. ella sapeua che Federigo lunghamente lhaueua amata: nemai dallei una sola guatatura haueua hauuta. perche ella dicea come mandero o andro a domandargli questo falcone: che e per quello che io oda il migliore che mai uolassi: et oltre accio il mantien nel mondo: et come saro io si sconoscente, che aduno gentil huomo alquale niuno altro dilecto e piu

rimaso io questo gli uoglia torre. Et in cosi facto pensiero impacciata come che ella fussi certissima dauerlo sel domandassi senza sapere: che douer dire: non rispondeua alsfigliuolo. ma si staua. Vltimamente tãto la uinse lamore dello suo figliuolo. che ella seco dispose per contentar lo ad che esser ne douessi di non mandare: ma dandare ella medesima p esso: & direcarglele: & risposegli. Figliuol mio cõfortati. & pensa di guarire di forza. che io ti promecto. che la prima cosa che io faro doma ctina: io andro per esso: et si telo rechero. Di che il fanciullo lieto il di medesimo mostro alcun miglioramanto. La donna la mattina seguẽte presa unaltra dõna in cõpagnia p modo di diporto se nando alla piccola casetta di Federigo: et fecelo adomãdare. Egli percio che non era tẽpo ne era stato a quegli di a uccellare: era ĩ uno suo orto: e faceua certi suo lauorii acconciare. ilquale udendo: che Mona giouanna il domandaua alla porta marauigliandosi forte lieto la corse. Laquale uedẽdol uenire con una donnesca piaceuolezza leuatasegli in contro hauendola gia Federigo reuerentemente salutata disse. Bene stia Federigo. et seguito. io son uenuta a ristorarti de dãni: gliquali tu ai gia p me amãdomi hauuti: piu che stato nõti sarebbe bisogno: e ilristoro e cotale: che io ĩtendo cõ questa mia cõpagnia insieme desinar teco dimesticamente stamani Alla qual Federigo humilmẽte rispose. Madõna mia niuno dãno mi ricordo mai hauere riceuuto per uoi. ma tanto di bene che se io mai alcuna cosa ualsi per lo uostro ualore & per lamore che portato uo aduenne: & per certo questa liberale uenuta me troppo piu cara: che non sarebbe se da capo mi fussi dato da spendere quanto per adrieto ho gia speso: benche a pouero hoste siete uenuta. Et cosi decto uergogniosamẽte drẽto alla sua casa la riceuette: & di quella nel suo giardino la condusse: & quiui non hauendo a cui farle tenere conpagnia a altrui disse. Madonna poi che altri non ce questa buona donna moglie di questo lauoratore ui terra cõpagnia tãto: che io uada a far metter la tauola. Egli cõ tucto che la sua pouerta fussi strema nõ sera ancora tanto adueduto quãto bisogno gli faceua: che egli hauessi fuor dordine spese le sue ricchezze: ma questa mattina niuna cosa trouandosi: di che poter honorare la dõna pamor della quale egli gia infiniti huomini honorati haueua: il fe rauedere: & oltre amodo angoscioso seco stesso maladicẽdo lasua fortuna come huomo che fuor di se fussi hor qua & horla trascorrendo ne danari ne pegno trouandosi. essendo lora tarda: & il desiderio grande di pure honorare dalcuna cosa lagentil dõna: et nõ uolẽdo nõ che altrui ma il lauoratore

suo stesso richieder. gli corse agli occhi ilsuo buon falcone ilquale nella
sua saletta uide sopra la stangha: ꝑche nõ hauendo a che altro ricorrere
presolo & trouatolo grasso penso lui essere degna uiuanda dicotal donna
& ꝑo senza piu pensare tiratogli ilcollo ad una sua fanticella il se presta
mẽte accõciare. pelato & accõcio metterlo ĩ uno schedone e arrostir di
ilgẽtemẽte: & messa la tauola cõ touaglie bianchissime delle quali alcu
na ancora hauea: conlieto uiso ritorno alla donna nel suo giardino & ildi
sinare che per lui far si potea disse essere apparecchiato. La onde ladõna
cõ la sua cõpagnia leuati andorono a tauola: et sanza saper che si mangi
assino insieme cõ Federigo il quale con somma fede la seruiua mangio
rono ilbuon falcone & leuate datauola & alquanto con piaceuoli ragiona
menti con lui dimorate: parendo alla donna tempo di dire quello per
che andata era cosi benignamente uerso Federigo comincio a parlare.
Federigo ricordandoti tu della tua preterita uita & della mia honesta la
quale per aduentura tu hai reputata dureza & crudelta io non dubito pũ
to: che tu nõti debbi marauigliare della mia presuntione sentendo quel
lo perche prĩcipalmẽte qui uenuta sono. ma se figliuoli hauessi o haues
si hauuti: pergli quali potessi cognoscere di quanta forza sia lamore che
lor si porta mi parrebbe esser certa: che inparte maresti per scusata. ma
come tu non habbia io che no uno non posso pero le leggi comuni del al
tre matri fuggire: lecui forze seguir conuenendomi: miconuiene oltre
al piacer mio & oltre adogni conueneuoleza & douer chiederti un dono
ilquale io so che sommamente te caro: & e ragione. percio che niuno al
tro diletto niuno altro diporto niuna cosolatione lasciatati ha la tua stre
ma fortuna & questo dono e il falcon tuo: del quale il fanciul mio e sifor
te inuaghito: che se io non gliele porto: io temo che egli non aggraui
tanto nella infermita: laquale ha che pur ne segua cosa: perla quale io il
perda: et percio ti priego non per lamor che tu mi porti alla quale tu di
niente se tenuto. ma per latua nobilta laquale in usar cortesia se maggio
re che inalcuno altro mostrato: che ti debba piacer di donarmelo: accio
cheio per questo dono possa dire dhauere ritenuto inuita ilmio figliuo-
lo: & per quello hauertelo sempre obligato. Federigo uedendo cio che
ladonna adomandaua & sentendo che seruir non nela poteua percio che
mangiar gliele haueua dato comincio inpresentia dilei ad piangere anzi
che alcuna parola risponder potessi. Ilqual piãto ladõna prima credette
che da dolore da douer da se dipartire ilbuon falcon diuenissi piu che da
altro: et quasi fu ꝑ dire: che nol uolessi ma pur sostenutasi aspecto dopo

il pianto la risposta di Federigo: ilquale cosi disse. Madonna poi che a
dio piacque che io in uoi ponessi ilmio amore i assai cose mo reputata la
fortuna contraria: & sommi di lei doluto. ma tutte sono state leggieri
a rispecto di quello che ella mi fa alpresente diche io mai pace con lei ha
uere non debbo pensando che uoi qui alla mia pouera casa uenuta siete:
doue mētre che ricca fu: uenire non degnasti: & da me un piccol dono
uogliate: & ella habbia sifacto: che io donare non uel possa. e p che que
sto esser non possa ui diro brieuemente. Come io udi che uoi pla uostra
mercie meco desinar uolauate. hauendo riguardo alla uostra excellen
tia et al uostro ualore: degna & conueneuole cosa reputai che conpiu ca
ra uiuanda secōdo la mia possibilita io ui douessi honorare: che con que
lle che generalmente per laltre persone susano: per che ricordandomi
del falcon: che mi domandate et della sua bonta degno cibo da uoi il re
putai: & questa mattina arrostito lauete hauuto in sul iltagliere: ilquale
io per optimamente allogato haueua. ma uedendo hora che in altra ma
niera il desiderauate me si gran duolo & dispiacere che seruire non ue
ne posso: che mai pace non me ne credo dare. Et questo decto lepenne
e piedi el becco gli fe in testimonianza di cio gittare auanti. La qual co
sa la donna uedendo & udendo prima il biasimo dauer p dare mangiare
a una femina ucciso un tal falcone: & poi lagrandeza del animo suo la
quale laporuerta nō haueua potuto ne potea rintuzzare: molto seco me
desima cōmendo. Poi rimasa fuori della speranza dhauere ilsalcone &
per quello della salute del figliuolo entrata inforse tutta maninconosa si
diparti & tornossi al figliuolo. Il quale o per maninconia che il falcone
hauer non poteua o perla infermita che pure accio il douessi hauere con
docto non trapassar molti giorni: che egli con grandissimo dolor del
la madre di questa uita passo. La quale poi che piena dilagrime et dama
ritudine fu stata alquanto essendo rimasa ricchissima & ancora giouane
piu uolte fu da frategli constrecta a rimaritarsi. Laquale come che uolu
to non hauessi: pure ueggendosi infestare ricordatasi del ualore di Fe-
derigo et della sua magnificentia ultima cioe dauere ucciso un cosi fac
to falcone per honorarla: disse afrategli. Io uolentieri quando ui piaces
si mi starei. ma se ad uoi pur piace: che io marito prenda: pcerto io nō
ne prendero mai alcuno altro se io non ho Federigo de glialberighi Al
la quale i frategli faccendosi beffe di lei dissono. Sciocca che e cio che
tu di? come uuoi tu lui che non ha cosa del mondo. A quali ella rispose
Frategli miei ioso ben che cosi e come uoi dite: ma io uoglio auāti huo

mo che habbia bisognio di riccheza: che riccheza habbia bisogno dhuo mo. Gli frategli udẽdo lanimo di lei: & cognoscẽdo Federigo da molto quantunque pouero fussi. si come ella uolse lei con tutte lesue ricchezze gli donorono. Ilquale cosi facta donna & cui egli cotãto amata haueua per moglie uedendosi et oltre accio ricchissimo in letitia con lei in maximo stato termino glianni suoi.

Piero di Nicolo da perugia ua ad cenare altroue et la sua donna fece uenire il suo amante: Pietro dappoi torna et ritruoua linganno della moglie con laquale rimane in concordia per la sua tristitia.

El ragionare della reina era al suo fine uenuto. essendo lodato da tucti cio che degnamẽte hauea guidardonato Federigo: quãdo Dioneo che mai comandamẽto non aspectaua incomĩcio: o nõ so se io mi dica: che sia accidental uitio & per maluagita di costume ne mortali soprauenuto: o se pure e nella natura peccato ilrider piu tosto delle cactiue cose che delle buone opere & spetialmẽte quãdo quelle cotali ad noi nõ apartẽgono: & pcio che la fatica la quale altra uolta ho presa e hora son p pigliare a niuno altro fine riguarda: se non ad douerui torre maniconia: & riso & allegrezza porgerui quantunq; la materia della mia seguente nouella inamorate giouani sia inparte menche honesta: pero che dilecto puo porgere pur uela diro: & uoi ascoltandola quello ne fate che usate siete di fare: quando ne giardini entrate che distesa la dilicata mano cogliete lerose: & lasciate le spine stare: ilche farete lasciando ilcaptiuo huomo colla mala uentura stare colla sua disonesta: & liete riderete degli amorosi inganni della sua donna cõpassione hauendo allaltrui sciagure doue bisogna.

FV in Perugia non e ancora molto tempo passato un riccho huomo chiamato Pietro di Niccolo: il quale forse piu p ingannare altrui & diminuire la generale oppinione di lui hauuta da tucti iperugini che per uagheza: che egli nhauessi prese moglie: & fu la fortuna cõforme alsuo appetito ĩquesto modo. Che lamoglie laquale egli prese era una giouane molto bella & cõpressa dipel rosso & accesa: la quale duo mariti piu tosto che uno harebbe uoluti: la doue sadu ẽne essa aduno che molto piu ad altro che allei lanimo haueua disposto. Ilche essa inprocesso di tẽpo cognoscendo & ueggieedosi bella & fresca: & sentendosi gagliarda & poderosa. prima sene comĩcio forte a turbare & adhauerne col marito disconcie parole alcuna uolta & quasi cõtinuo mala uita. Poi ueggendo che questo suo consumamẽto piutosto che admendamẽto del

la cattiuita del marito potrebbe essere. seco stessa disse: questo dolente abbandona me p uolere cogli suoi disonesti uitii ādare i zoccoli plasci utto. & io mingegnero di portare altrui in naue per lo piouoso. io il pre si per marito: & diegli grande & buona dota sappiendo: che egli era hu omo & credendol uago di quello. che sono e debbono esser uaghi gli hu omini: & se io non hauessi creduto: che fussi stato huomo: io non lharei mai preso. egli che sapeua che io ero femina: pche p moglie mi prende ua se lefemine contro allanimo glierano. questo nō e da sofferire: se io non hauessi uoluto esser almōdo io mi sarei facta monaca. et uolendo es sere come io uoglio et sono seio aspectero dilecto o piacere dicostui: io potro p aduentura in uano aspectando inuecchiare: & quādo io saro uec chia rauedēdomi ī uano mi dorro dhauer lamia giouaneza perduta: alla quale douer consolarmi egli assai buon maestro et dimostratore insarmi dilettare di quello: che egli si dilecta ilqual dilecto fia a me laudeuole: doue biasimeuole e forte allui. Io offendero le leggi sole doue egli offē de le leggi ella natura. Hauendo adunq labuona dōna cosi facto pensie ro hauuto & forse piu duna uolta p dare secretamente accio effecto agli suoi pēsieri si dimestico cō una uecchia che pareua pur sancta Verdiana che da beccare alle serpi Laquale sempre cō pater nostri ī mano andaua ad ogni perdonāza. ne mai daltro che della uita de sancti padri ragiona ua. et delle piaghe di san frācesco ragionaua et quasi da tucti era tenuta una sancta. et quādo tēpo gli parue: lapse la sua intētione conpiutamēte Ad cui lauecchia disse. Figliuola mia sallo dio: chesa tucte lecose chetu molto ben fai et quādo p niuna altra cosa il facessi: si il douerresti far tu et ciascuna giouane: p non pdere il tēpo della uostra giouanezza: pcio che niuno dolore e pari a quello ad chi cognoscimēto ha: che e adauere il tempo perduto. et da che diauol siam noi poi che noi siam uecchie: se non da guardare la cēnere in torno al focholare. se niuna ilsa o ne puo rendere testimonianza: io sono una di quelle. che hora che uecchia so, no non senza grandissime et amare puncture danimo cognosco et sen za pro il tempo che andar lasciai. et ben che io nol perdessi tucto. che non uorrei. che tu credessi che io fussi stata una melensa. io piu non fe ci cio che io hauerei potuto fare. diche quando io mi ricordo ueggendo mi facta come tu mi uedi. che non trouerrei chimmi dessi fuocho alcen cio: dio ilsa. che dolore io sento. deglihuomini non aduien cosi. essi na scono buoni ad mille cose nō pure a questa et la maggior parte sono da molto piu uecchi che giouani. ma le femine a niuna altra cosa che ad far

queſto et figliuoli ci naſcono et ꝑ queſto ſon tenute care et ſe tu non te
ne aduedeſſi adaltro ſi tene dei tu aduedere a queſto che noi ſiamo ſem
pre apparecchiate accio. che de glibuomini non aduiene & oltre aqueſto
una femina ſtancherebbe molti huomini doue molti non poſſono una fe
mina ſtancare: & pero che a queſto ſiam nate: da capo ti dico che tu fai
molto bene a rēdere almarito tuo pan per cofaccia: ſi che lanima tua nō
habbia in uecchiezza: che rimprouerare alla carne: di queſto mōdo. ha
ciaſcun tanto quanto egli ſene toglie & ſpetialmente lefemine: alle qua
le ſi cōuien troppo piu dadoperare il tempo quando lhanno che adgliuo
mini percio che tu puoi uedere quando cinuecchiamo: ne marito ne al
tri ci uuol uedere: anzi ci cacciano in cucina a dir delle fauole colla gat
ta: & adānouerare le pētole et le ſcodelle & peggio: che noi ſiamo meſ
ſe in canzone & dicono. Alle giouane ibuon bocconi & alle uecchie gli
ſtrangug lioni & altre lor coſe aſſai ancora dicono & accio che io non ti
tenga piu in parole: ti dico īfino ad hora: che tu nō poteui a perſona del
mondo ſcoprire lanimo tuo: che piu utile ti fuſſi di me: percio che egli
non e alcun ſi forbito. alquale io non ardiſca didire cio: che biſognia ne
ſi duro o zotico: che non admorbidiſca bene & rechilo: accio che io uor
ro con le mie parole. fa pur che tu mi moſtri: qual ti piace: & laſcia po
ſcia fare ad me. ma una coſa ti ricordo figliuola mia: che io ti ſia racco
mandata: percio che io ſom pouera perſona: & io uoglio infino a hora:
che tu ſia participe di tutte le mie ꝑdonanze & diquāti pater noſtri io di
ro: accio che dio gli facci lume et candela a morti tuoi: & fece fine. Ri
maſe adunqꝫ lagiouane inqueſta concordia cō la uecchia: che ſe ueduto
leueniſſi un giouinecto: ilquale per quella cōtrada molto ſpeſſo paſſaua
del quale tutti i ſegni gli diſſe: che ella ſapeſſi quello che haueſſi adfare
& datali un pezo dicarne inſalata lamādo cō dio. Lauecchia nō paſſaro
no molti di occultamēte miſſe colui dicui ella decto lauea īcamera: &
iui apoco tempo un altro ſecondo che alla giouane donna ne uenian piac
endo: laquale in coſa che far poteſſi ītornaccio ſempre del marito temē
do: nōne laſciaua a far tratto. aduēne: che douendo una ſera andare ad
cena il marito cō uno ſuo amico: il quale hauea nome Hercolano: lagio
uane īpoſe alla uecchia: che faceſſi uenire allei uno garzone: che era de
piu begli & de piu piaceuoli di Perugia. La quale preſtamēte coſi fece.
Et eſſendoſi ladōna col giouane poſti a tauola per cenare: & ecco Pie,
tro chiamo alluſcio: che aperto gli fuſſi. Ladōna queſto ſentendo ſi ten
ne morta. ma pur uolendo ſe potuto haueſſi celare il giouane nō hauen

do accorgimento : dimandarlo o difarlo naſcondere inaltra parte. eſſen
do una loggietta uicina alla camera : nella quale cenauano ſotto una ce
ſta da polli che uera : il fece ricouerare : & gictoui ſuſo un pannaccio dū
ſaccone che facto hauea ildi uotare : & queſto facto preſtamēte fece apri
re al marito . alquale entrato incaſa ella diſſe. Molto toſto auete uoi trā
gugiata queſta cena. Pietro riſpoſe : non labbiam noi aſſaggiata . Et co
me e ſtato coſi diſſe la dōna. Pietro allora diſſe : diroctelo. Eſſendo noi
gia poſti a tauola Herculano & la moglie & io noi ſentimo preſſo di noi
ſtarnutire. di che noi nella prima uolta nella ſecunda cene curamo : ma
quegli che ſtarnutito haueua ſtarnutendo ancora la terza uolta & la quar
ta & la quinta & molte altre tucti ci fece marauigliare . di che Hercula
no che alquanto turbato con la moglie era : percio che gran pezzo ci ha
ueua facti ſtare alluſcio ſenza aprire : quaſi cō furia diſſe : queſto che uol
dire ? chi e queſto : che coſi ſtarnutiſce : & leuatoſi da tauola ando uerſo
una ſcala : laquale aſſai uicina uera : ſotto laquale era un chiuſo di tauole
uicino al pie della ſcala : da riporui : chi haueſſi uoluto alcuna coſa come
tutto di ueggiamo : che fanno far coloro : che le lor caſe acconciano. Et
parēdogli. che di quīdi ueniſſi il ſuono dello ſtarnuto aperſe uno uſciuo
lo il qual uera : & come aperto lhebbe ſubitamēte nuſci fuori il maggior
puzzo di zolfo del mondo : ben che dauanti eſſendocene uenuto puzzo
& ramaricaticene haueua decto la donna. eglie : che dianzi io inbiancai
miei ueli col zolfo. & poi la teghiuza ſopra laquale ſparto lhaueua per
che il fumo riceueſſino : io lamiſi ſocto quella ſcala. ſiche ancora ne uie
ne. Et poi che Herculano aperto hebbe luſciuolo : & ſfogato fu alquan
to il puzo. guardando drento uide colui : il quale ſtarnutito haueua : & ā
coro ſtarnutiua : accio la forza del zolfo ſtringnendolo & come che gli
ſtarnutiſſi gli haueua gia il zolfo ſi il pecto ſerrato. che poco ad ſtare ha
ueua. che ne ſtarnutito ne altro non harebbe mai. Herculano uedutolo
grido hor ueggio dōna quello : perche poco innāzi quādo ceneuenimo
tanto tenuti fuori della porta ſenza eſſerci aperto fumo. ma non habbia
io mai coſa : che mi piaccia. ſe io non tene pago. Ilche la donna udendo
& uedendo che il ſuo peccato era paleſe ſenza alcuna ſcuſa fare leuataſi
da tauola ſi fuggi : ne ſo oue andaſſi . Herculano nō accorgendoſi chella
moglie ſifuggia piu uolte diſſe adcolui che ſtarnntiua : che egliuſciſſi fu
ori. macolui chegia piu nō potea ꝑcoſa che Herculano diceſſi : nō ſimo
uea. La onde Herculano preſolo per luno depiedi. nel tiro fuori e corre
ua per un coltello ꝑ ucciderlo. ma iotemendo ꝑ me medeſimo la ſigno

ria: leuatomi nõlo lasciai uccidere nefargli alcuno male anzi gridando
& difendendolo fui cagione: che quiui de uicini traessino. gli quali pre
so ilgia uinto giouane fuor della casa ilportorono nõ so doue: ꝑ le quali
cose la nostra cena turbata io nõ solamente non lo trangugiata anzi non
lo pure assaggiata: come io dissi. Vdẽdo la donna queste cose cognob
be: che egli erano dellaltre cosi sauie come ella fussi: quantunq; tal uol
ta sciagura ne cogliessi ad alcuna: & uolẽtieri harebbe cõ parole ladon
na di Herculano difesa. ma ꝑcio che col biasimare il fallo altrui. gli par
ue douere asuoi far piu libera uia: comincio adire. Ecco belle cose ecco
buona & sancta donna che costei dee essere. ecco fede dhonesta dõna:
che mi sarei confessata dallei. si spiritual mi pareua: & peggio ꝑche es
sendo ella oggimai uecchia da molto buono exemplo alle giouani: che
maladecta sia lora che ella nel mondo uenne: & ella altressi che uiuer si
lascia. ꝑfidissima & rea femina che ella de essere uniuersale uergognia
& uituperio ditutte le donne diquesta terra la quale gittata uia lasua ho
nesta et lafede promessa alsuo marito & lhonor diquesto mondo lui che
e cosi facto huomo e cosi honoreuol cictadino: e che cosi ben latractaua
ꝑ unaltro huomo non se uergogniata di uituperare & semedesima insie
me cõ lui se dio mi salui dicosi facte femine nõ si uorrebbe hauere mia
elle siuorrebbono uccidere. elle siuorrebbono uiue uiue mecter nelfuo
co & farne cenere. poi ricordandosi del amico ilquale ella socto lacesta
assai presso aquiui haueua: comĩcio aconfortar Pietro: che sandessi alle
cto ꝑcio che tẽpo era. Pietro che maggior uoglia hauea di maegiar che
di dormire dimandaua pur se da cena cosa alcuna ui fussi. Adcui ladõna
rispõdeua. Si dacena: gia noi siam molto usate difare dacena quãdo nõ
ci se: si che io sono lamoglie dhetculano. de che nõ uai. dormi. per ista
sera. quãto farai meglio: aduenne che essendo la sera certi lauoratori di
Piero uenuti con certe cose della uilla & auendo messi gliasini loro
senza dalloro bere in una stallecta: laquale allato allaloggecta era: lun
degliasini che grandissima sete haueua tracto il capo del capestro era u
scito della stalla: & ogni cosa andaua fiutando: se forse trouassi dellac
qua et cosi andando sauenne per mezo la cesta: sotto la quale era ilgio/
uanecto: il quale auendo percio che carpone gliconuenia stare alquanto
le dita delluna mano stese interra fuor della cesta. tanta fu la sua uẽtura
o sciagura: che uogliam dire che questo asino uegli pose su piede: la on
de egli grandissimo dolor sentendo misse un grãde strido: Ilquale udẽ
do Piero simarauiglio: & aduidesi cio essere drento alla casa: per che

uscito della camera: et sentendo ancora costui ramaricarsi: non hauēdo gli ancora lasino leuato il pie dinsu le dita ma premendol tuttauia forte disse. Chi e la: & corso alla cesta: & quella leuata uide il giouanetto: il quale oltre aldolore hauuto delle dita premute dal pie del asino tutto di paura tremaua: che Pietro alcun male nongli facessi Ilquale essendo da Pietro ricognosciuto si come colui. a cui Pietro perle sue captiuita era andato lungamēte drieto; essendo dallui domandato: che fai tu qui. nien te acciò gli rispose. ma pregollo, che per lamore di dio non gli douessi far male. Acui Pietro disse. Leua su non dubitare: che io alcun male ti faccia: ma dimmi chome tu se qui: et pche. Ilgiouanetto gli disse ogni cosa p ordine: ilquale Piero non men lieto dhauerlo trouato che la sua dōna dolente. presolo per mano. conseco nel meno nella camera: nella quale la dōna colla maggior paura del mondo laspectaua. Alla qual pie tro postosi a seder dirimpecto disse. Hor tu maladiceui cosi teste ladō na Derculano: & diceui che arder si uorrebbe e che ellera uergognia di tucte uoi. come non diceui dite medesima. o se dite dir nō uoleui: co- me ti sofferiua lanimo di dir di lei. sentendoti quello medesimo hauer facto: che ella facto hauea. certo niuna altra cosa ui tinduceua: se nō che uoi siete tutte cosi facte: & cō laltrui colpe guatate di ricoprire iuostri falli: che uenir ui possa fuoco dacielo che tutte uarda generation pessima che uoi siete. La dōna ueggendo che egli nella prima giunta altro male che diparole facto non haueua et parendogli cognoscer lui tutto godere pcio che per man teneua uno cosi bel giouinecto prese cuore: & disse. Io ne son molto certa: che tu uorresti che fuoco uenissi dacielo: che tuc te ciardessi si come colui: che se cosi uago di noi: come ilcane delle ma ze. ma io ti promecto che non ti uerra facto. ma uolētieri farei un poco ragione con esso teco: per sapere: diche tu ti ramarichi: & certo io sta- rei pur bene: se tu alla moglie Dherculano mi uolessi ad guagliare. la quale e una uecchia picchia pecto spigolistra: & ha da lui cioche ella uuo le: & tiella chara come si dee tenere moglie: il che ad me non aduiene che posto che io sia da te ben uestita & ben calzata: tu sai bene come io sto daltro: & quanto tempo egli ha: che tu non giacesti con meco: & io uorrei innanzi andar con gli stracci in dosso & scalza: & essere ben trat tata da te nel lecto. che hauer tucte queste cose trattando mi: come tu mi tracti: & intendi sanamente Pietro: che io son femina come laltre & ho uoglia di quello che laltre. si che per che io mene procacci. non e da dirmene male. almeno ti fo io cotanto dhonore. che io non mi pon

go ne con ragazzi ne con tignosi. Pietro sauide. che le parole non eran
per uenir meno in tutta nocte. per che come colui che poco di lei si cu
raua disse. Hor non piu donna diquesto ti cōtentero io. ben farai tu grā
cortesia di fare. che noi habbiamo da cena qualche cosa che mi pare che
questo garzone cosi ben come io non habbia ancor cenato. Certo no di
sse la dōna. che egli nō ha ancora cenato. che quādo tu nella tua malora
uenisti. ci ponauamo noi ad tauola per cenare. Hor ua dunque disse pie
tro. fa che noi ceniamo. et appresso io disporro di questa cosa in guisa:
che tu non tarai da ramaricare. La donna leuata su udendo il marito con
tenta prestamente facta rimectere la tauola fece uenire la cena: laquale
apparecchiata haueua: & in sieme col suo cattiuo marito & col giouane
lietamente ceno. Dopo la cena quello che Pietro si diuisasse a sodisfaci
mento di tutti atre. me uscito di mente. so io ben cotanto che la matti
na uegnente infino in su la piaza fu il giouane non assai certo qual piu si
fussi stato lanocte o moglie o marito accompagniato. Perche cosi ui uo
dire donne mie care: che chi te la fa fagliele: & se tu non puoi tientolo
admēte: infin che tu possa accio che quale asino da iparete tale riceua.

ESsendo adunq; lanouella di Dioneo finita meno peruergognia
dalle donne riso che poco dilecto & la reina cognoscendo chel
fine del suo ragionamento era uenuto leuatasi impie & trattasi
la corona dello alloro. quella piaceuolmēte misse in capo ad Elisa dicē
dole. ad uoi madonna sta omai il comandare. Elisa riceuuto lhonore si
come ꝑ adrieto era stato facto cosi fece ella che dato col siniscalco pri-
mieramente ordine accio che bisognio facea ꝑ lo tempo della sua signo
ria con contentamēto della brigata disse. Noi habbiamo gia molte uol
te udito che cō begli motti o con risposte pronte o con aduedimēti pre
sti molti hanno gia saputo con debito morso rintuzare glialtrui denti o
isopra uegnienti pericoli cacciar uia & per cio che la materia e bella &
puo essere utile uoglio che domane con laiuto didio ī fra questi termini
si ragioni cioe. Dichi cō alcun leggiadro motto tētato si riscotesse o cō
prōta risposta o aduedimēto fuggissi picolo o scherno: Questo comā
damento fu cōmendato molto da tutti ꝑla qual cosa la reina leuatasi im
pie loro tutti infino alhora della cena licentio. Lhonesta brigata ueden
do lareina leuata tucta si rizo & secondo il modo usato ciascuno ad quel
lo che piu dilecto gli era si diede. Ma essendo gia di cantar le cicale re
state facto ogni huomo richiamare ad cena andorono. Laquale con lieta
festa fornita ad cantare et ad sonar tucti si dierono. Et hauendo gia col

uolere della reina Emilia una danza preſa ad Dioneo fu comandato che
cantaſſi una canzona. Ilquale preſtamente comincio. Madōna aidruda
leuate la coda che buone nouelle ui reco di che tucte le donne comīcio
rono ad ridere et maximamente la reina laquale gli comando che quel
la laſciaſſi et diceſſine unaltra. Diſſe Dioneo Madōna ſe io haueſſi il cē
balo io direi. alzateui ipāni mona Lapa. o ſocto luliuello e lerba oſe uoi
uoleſſi che io diceſſi. Londa del mare mi fa ſi gran male ma io nō ho cē
balo et percio uedete uoi qual uoi uolete di queſte altre. Piacerebbeui:
Eſci fuor che ſie tagliato cō un mio inſu la campagnia diſſe la reina no.
dinne unaltra. Dunque diſſe Dioneo diro io mona Simona imbocta et
non e del meſe doctobre. La reina ridendo diſſe. De in malhora dinne
una bella ſe tu uuogli che non uogliam coteſta. Diſſe Dioneo no madō
na non uene fate male pur qual piu ui piace io ne ſo piu di mille o uolete
queſto mio nicchio ſio nol picchio. O de fa piam marito mio. O io mi
conperai un gallo delle lire cento. La reina allora un poco turbata quan
tunq; tutte laltre rideſſino diſſe. Dioneo laſcia ſtare il motteggiare et
dinne una bella et ſe no tu potreſti prouare come io mi ſo adirare. Dio
neo udendo queſto laſciate ſtare le ciance preſtamente incotal guiſa co
mincio ad cantare.

AMor lauaga luce che muoue dabegli occhi dicoſtei. ſeruo ma
facto di te et lei.

MOſſe da ſuoi begliocchi loſplendore. che pria la fiāma tua nel
cor macceſe. pli miei traſpaſſando. et quāto fuſſi grande il tuo
ualore il bel uiſo dilei mi fe paleſe. ilquale inmaginando. Mi
ſenti gir legando ogni uirtu et ſoctoporla allei. facta nuoua ca
gion de ſoſpir miei.

COſi de tuoi adunq; diuenuto ſon ſignor caro et ubidiēte aſpet
to dal tuo poter merciede. Ma nō ſo bē ſentero e cognoſciuto
laltro diſio che meſſo mai nel pecto nella mia intera fede. Da
coſtei che poſſiede ſi lamia mente cheio non torrei pace fuor che da eſſa
ne uorrei.

PErche io ti prigo dolce ſignor mio. che gliel dimoſtri et facci
le ſentire. alquāto del tuo fuoco īſerugio dime che uedi che io
gia mi cōſumo et nelmartire mi ſfaccio. apoco apoco. Et poi qn̄ fia
loco mi raccomāda allei come tu dei. che teco ad farlo uolētieri uerrei

DOpo che Dioneo tacendo moſtro la ſua canzona eſſer finita fe
ce la reina aſſai dellaltre dire hauendo non dimeno cōmendata

molto quella di Dioneo ma poi che alquanto della nocte fu tra passata el a reina sentẽdo gia il caldo del di esser uinto dalla frescheza della nocte comando che ciascuno insino aldi seguente al suo piacere sandassi ad riposare.

Qui finisce la quinta giornata del decamerone: Incomincia la Sexta nella quale socto ilreggimento di Elisa si ragiona chi cõ begli motti et cõ risposte pronte o con aduedimẽti hanno gia saputo con debito morso rintuzare glialtrui decti.

h AVEVA la luna essendo nelmezo del cielo perduti irazi suoi et gia per la nouella luce uegnẽte ogni parte del nostro mondo era chiara quando la reina leuatasi facta la sua compagnia chiamare alquanto con lento passo dal bel palagio su per la rugiada spassandosi iallontagorono duna et daltra cosa uarii ragionamẽti tegnendo: et della piu belleza et della meno delle raccontate nouelle disputando et ancora de uarii casi recitati in quelle rinnouando le risa ĩsino ad tanto che gia piu alzandosi il sole & cominciãdosi ad riscaldare ad tucti parue didouer uerso casa tornare per che uoltati ipassi la seneuẽnono. Et quiui essendo gia le tauole messe & ogni cosa dherbuccie odorifere & dibegli fiori seminata innãzi chel caldo surgessi piu. ꝑcomãdamẽto della reina simissono ad mãgiare. Et questo cõ festa fornito innanzi che altro facessino alquante cãzonecte belle & leggiadre cantate chi ando a dormire & chi ad giucare a scacchi & chi a tauole. Et Dioneo insieme colla laurecta di Troiolo & discriseida cominciorono ad cãtare Et gia lora uenuta del douere ad consistoro tornare facti tucti dalla reina chiamare come usati erono dintorno alla fonte si posono ad sedere. Et uolendo gia la reina comandare la prima nouella aduenne cosa che ãcora aduenuta non uera cioe che perla reina & per tutti fu un gran romore udito che per le fanti & famigli si faceua in cucina la onde facto chiamare il siniscalco & domandato qual gridassi & qual fussi del romore la cagione rispose che il romore era tra la Licischa & Tindaro ma la cagione egli non sapeua si chome colui che pur allora giungnea per fargli stare cheti quando per parte di lei era stato chiamato. Al quale la reina comando che'in contanente quiui facessi uenire La licisca & Tindaro. Gli quali uenuti domando la reina qual fussi lacagione delloro romore. Alla quale uolendo Tindaro rispondere. La licischa che attẽpatetta era & anzi superba che no & insu il gridar riscaldata uoltatasi uerso lui con un mal uiso disse Vedi bestial huom che ardiscie la doue io sia a parlare

prima di me lascia dir me & aila reina riuoltata disse. madōna costui mi uuol far cognoscíere la moglie di Sicofante & ne piu ne meno come se io con lei usata non fussi mi uuol dare ad uedere che la nocte prima che Siconfante giacque collei messer mazza entrassi in monte nero per forza et con ispargimento di sangue & io dico che non e uero anzi uentro pacificamente & con grā piacere di quegli di drento et e bene si bestia costui che egli si crede troppo bene che le giouani sieno si sciocche che elle stieno ad perder il tempo loro stando alla bada delpadre & de frategli che delle sette uolte lesei soprastāno tre oquatro anni piu che nō debbono admaritarle. Frate bene starebbono se ellesindugiassino tanto Al la fe di christo che debbo saper quello che io mi dico qando io giuro io non ho uicina che pulzella ne sia andata ad marito & anche delle maritate so io ben quāte & quali beffe elle fanno aloro mariti & questo pecorone mi uuol fare cognoscier le femine come se io fussi nata hieri. Mētre la La licischa parlaua faceuan ledōne si gran risa che tutti identi si sarebbon loro potuti trarre. Ella reina lhaueua ben sei uolte imposto silentio ma niente ualeua ella non ristecte mai infino adtanto che ella hebbe decto cio che ella uolse ma poi che fatto hebbe alle parole fine la reina ridē do uoltata ad Dioneo disse. Dioneo questa e quistione datte e percio sarai poi finite le nostre nouelle che tu sopressa dia sententia finale. Alla qual Dioneo prestamente rispose madonna la sentētia e data senza udir ne altro & dico che la Licischa ha ragione & credo che cosi sia come ella dice & Tindaro e una bestia. La qual cosa la Licischa udendo comincio ad ridere & ad Tindaro riuolta disse. Ben lo diceua io uatti con dio credi tu saper piu dime tu che nō hai ancora rasciutti gli occhi gran mercie non ci sono uiuuta in uano io no. Et se non fussi che la reina con un mal uiso le impose silentio & comandogli che piu parole ne romor facessi se esser non uolessi schopata & lei et Tindaro mando uia: niuna altra cosa harebbono hauuta ad fare intucto quel giorno che attendere a cholei. Li quali dappoi che partiti furono lareina impose ad Philomena che alle nouelle dessi principio laquale lietamente cosi comincio.

Vno caualiere dice amadonna Horetta di portarla con una nouella adcauallo: & non dicendola bene ladonna dice che uuole andare a pie.

GIouane donne come ne lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo & nella primauera i fiori deuerdi prati & decolli i riuestiti arbuscegli cosi de laudeuoli costumi & de ragionamenti begli sono i leggiadri motti gli quali percio che brieui sono tanto stan

no meglio alle donne che adgli huomini quanto piu alle donne che agli huomini il molto parlar si disdice. E il uero che qual si sia la cagione o la maluagita del nostro ingegno o inimicitia singulare che anostri seco li sia portata da cieli hoggi poche o non niuna donna rimasa cie laquale ne sappia ne tempi opportuni dire alcuno o se detto e intenderlo come si conuiene general uergognia di tutte noi: ma percio che gia sopra questa materia assai da Pampinea fu decto piu oltre non intendo di dirne: ma per farui aduedere quanto habbiano in se di belleza a tempi detti un cortese in por di silentio facto da una gentil donna ad uno caualiere mi piace di raccontarui.

SI come molte di uoi possono per ueduta sapere oposson hauere udito egli non e ancora molto che nella nostra citta fu una gentile e costumata donna et ben parlante ilcui ualore non merita che ilsuo nome si taccia fu adũque chiamata madonna Horecta & fu moglie di messer Geri spina laquale per aduẽtura essendo incontado come noi siamo & da un luogo ad unaltro andando per uia di diporto insieme con donne & con caualieri. Gli quali ad casa sua ildi hauuti haueua ad desinare & essendo forse la uia lunghetta di la onde si partiuano ad cola doue tutti ad pie dandare intendeuano disse uno de caualieri della brigata madonna Horetta quãdo uoi uogliate io ui portero gran parte della uia che ad andare habbiamo ad chauallo con una dolle piu belle nouelle del mondo. Al quale la donna rispose: messer anzi uene priego io molto et sarammi carissimo. Messer lo caualiere alquale forse non staua meglio la spada adlato chel nouellare nella lingua udito questo comĩcio una sua nouella laquale, nel uero dase era bellissima. ma egli hor tre & quatro & sei uolte replicando una medesima parola & hora indrieto tornando et tal uolta dicendo io non dissi bene & spesso ne nomi errãdo un per unaltro ponendone fieramente la guastaua senza che egli pessimamente secondo lequalita delle persone et glialtri che adcadeuano profferiua. Di che ad madonna Horecta udendolo spesse uolte uenia un sudore & uno sfinimento di cuore come se inferma fussi stata per terminare: laqual cosa poi che piu sofferire non pote cognoscendo che il chaualiere era entrato nel pecoreccio ne era per uscirne piaceuolmente disse: Messere questo uostro chauallo ha troppo duro trocto per cio ui priego che ui piaccia di pormene ad pie il caualiere il quale per aduentura era molto migliore intenditore che nouellatore intese il mocto & quello in festa & in gaudio preso mise mano in altre sue nouelle piu piaceuole & quella

che cominciata hauea & mal seguita sanza fine lascio stare.

Cisti fornaio fa ridere con una parola messer Geri spina.

Molto fu da ciascuna delle donne et degli huomini il parlare di madōna Horetta lodato ilquale finito comando lareina ad Pāpinea che seguitassi perche ella cosi comincio. Belle donne io nō so da me medesima uedere chi piu inquesto sispecchio lanatura apparecchiando aduna nobile anima un uil corpo o la fortuna apparecchiādo ad corpo dotato danima nobile uil mestiero si come ī Cisti nostro cictadino & in molti altri ancora habbiamo potuto uedere aduenire. Il qual Cisti daltissimo animo fornito la fortuna fecie fornaio. Et certo io mala direi & lanatura parimente & la fortuna se io nō cognoscessi la natura essere discretissima & la fortuna hauere mille occhi bem che gli sciocchi lei ciecha figurino. Le quali io aduiso che si come molto aduedute fāno quello che mortali spesse uolte fanno: li quali incerti de futuri casi perle loro opportunita leloro piu care cose ne piu uili luoghi delle loro case si come meno sospecti sepelliscono & quindi ne maggior bisogni le traggono hauendole inbuon luogo piu sicuramēte seruate che nella bella camera non harebbe. Et cosi le due ministre del mondo spesso le lor cose piu care nascondono sotto lemembra dellarti reputate piu uili accio che di quelle alle necessita traēdole piu chiaro appaia illor splendore: Il che quanto in poca cosa Cisti fornaio il dichiarassi gliocchi del intellecto rimettendo ad messer Geri spina il quale lanouella di madonna Horecta contata che sua moglie fu. ma tornata nella memoria mi piace in una nouellecta assai piccola dimostrarui.

Dico adunque che hauendo Bonifatio papa appo il quale messer Geri spina fu in grādissimo stato mandati in Firenze certi suoi nobili ambasciatori ꝑ certi suoi grā bisogni essendo essi in casa di messer Geri smontati & egli con loro insieme i facti del papa tractando aduenne che sene fussi cagione messer Geri con questi ambasciadori del papa tutti ad pie quasi ogni mactina dauanti ad sancta Maria passando doue Cisti fornaio il suo forno haueua e ꝑsonalmente la sua arte exercitaua. Al quale quantunque la fortuna arte assai humile data hauessi tanto inquella gliera stata benigna che egli nera richissimo diuenuto & senza uolerla mai per alcuna altra abandonare splendidissimamente uiueua hauendo tralaltre sue buone cose sempre imigliori uini bianchi & uermigli che in Firenze si trouassino o nel contado: il quale ueggiendo ogni

mattina dauanti allufcio fuo paffare meffer geri & gli ambafciadori del papa: et effēdo ilcaldo grande fauifo che gran cortefia farebbe ildare al lor bere del fuo bun uin biancho ma hauendo riguardo alla fua conditio ne & ad quella di meffer Geri nō gli pareua honefta cofa ilprefumere di uitarlo: ma penfoffi di tener modo il quale inducefli meffer Geri mede fimo ad inuitarfi. & hauendo uno farfecto bianchiffimo indoffo & uno grembiule di bucato innanzi fempre li quali piu tofto mugnaio che for naio ildimoftrauano ogni mattina. Infu lhora che egli aduifaua che mef fer Geri cogli ambafciadori doueffino paffare fi faceua dauanti allufcio fuo recare una fecchia nuoua & ftagniata dacqua frefcha e un piccolo hor ciolecto bolongnefe nuouo del fuo buō uin biāncho & due biccieri che pareuano dariento fi eran chiari & ad federe poftofi come effi paffauano & egli dappoi che una uolta o due fpurgato fera cominciaua ad ber fi fa poritamēte quefto fuo uino che egli narebbe facto uenir uoglia a morti. Laqual cofa hauēdo meffer Geri una et due mattine ueduta diffe laterza chente Cifti e buono: Cifti leuato preftamente in pie rifpofe. Meffer fi ma quanto non ui potreio dare ad intendere fe uoi nō laffaggiaffi. Mef fer Geri alquale o la qualita del tempo o affanno piu che lufato hauuto o forfe il faporito bere che a Cifti uedea fare: fete haueua generata uoltof fi ad gliambafciadori et forridendo diffe. Signori egli e buono che noi affaggiamo del uino di quefto ualente huomo: forfe che egli e tale che noi non cene pentiremo et colloro infieme fenando uerfo Cifti: Il qua le facta di prefente una bella pancha uenire di fuor dal forno gli pregho che fedeffino & ad gli loro famigli che gia per lauare i bicchieri fi facea no innāzi diffe. Compagni tracteui in drieto & lafciate quefto feruigio fare ad me che io fo non meno ben mefciere che io fappia infornare. et non afpectaffi uoi daffaggiarne gocciola. Et cofi decto effo fteffo lauati quattro bicchieri begli et nuoui et facto uenire uno picchola orciolecto del fuo buon uino diligentemente diede bere ad meffere Geri & a com pagni: A gli quali iluino parue ilmiglior che effi haueffino gran tempo dinanzi beuto per che conmendatol molto mentre gli ambafciadori ui ftettono quafi ogni mattina con loro infime nando ad bere meffer Geri A quali effendo expediti et partir douendofi meffer Geri fece un ma gnifico conuito nel quale inuito una parte de piu honoreuoli cittadini et feceui inuitare Cifti il quale per niuna conditione andar ui uolfe. Impo fe addunque Meffer Geri ad uno de fuo famigli che per un fiafco an daffi del uino di Cifti et diquello un mezzo bicchiere per huomo deffi

alle prime mense il famiglio forte sdegnato perche niuna uolta bere ha
ueua potuto del uino tolse un gran fiasco ilquale come Cisti uide disse.
Figliuolo messer geri non ti manda ad me. Ilche raffermando piu uolte
il famiglio ne possendo altra risposta hauere torno ad messer Geri & si
gliele disse. Acui messer Geri disse. tornaui & digli chesi fo. Et se egli
piu cosi ti risponde domandalo a cui io timãdo Ilfamiglio tornato disse
Cisti percerto messer Geri mi manda pure adte . Al qual Cisti rispose
Percerto figliuolo nõ fa. adunq; disse il famiglio ad cui mi manda. Ri
spose Cisti adarno . ilche rapportando il famiglio ad messer Geri subito
gli sapersono gliocchi dellintellecto & disse al famiglio. Lasciami uede
re che fiasco tu porti. & uedutol disse. Cisti dice iluero: & dectogli uil
ania gli fecie torre un fiasco cõueneuole. Ilquale cisti uedendo disse. ho
ra so io bene che egli timanda ad me & lietamẽte glielempie & dappoi
quel medesimo di facto ilbocticello riempiere di quel medesimo uino
& factolo suauemente portare adcasa di messer Geri ando apresso & tro
uatolo gli disse. Messere io non uorrei che uoi credessi che il gran fia-
scho stamani mauessi spauẽtato ma parendomi che ui fussi uscito di men
te cio cheio a questi di comiei piccoli orciolecti uo dimostrato cioe che
questo non sia uin da famigli uel uolsi stamani ricordare hora percioche
io non intendo desseruene piu guardiano tucto uelo facto uenire: fatene
ꝑ inanzi come ui piace. Messer Geri hebbe ildono di cisti carissimo &
quelle gratie gli rende che accio credecte si conuenissino & sempre da
poi per da molto lhebbe & per amico.

Madonna Nonna de pulci con una presta risposta allo men che honesto
motteggiare del uescouo di Firenze silentio pose.

QVando Pampinea la sua nouella hebbe finita da poi che da tut
ti la risposta & la liberalita di Cisti molto fu commendata piac
que alla reina che Laurecta dicessi appresso laquale lietamente
cosi a dir comincio. Piaceuole donne prima pampinea & hora Philome
na assai del uero toccorono della nostra pocha uirtu & della belleza de
motti alla quale per cio che tornare non bisognia oltre ad quello che de
motti e stato decto ui uoglio ricordare essere la natura de motti cotale
che essi come la pecora morde debbono cosi mordere lauditore & non
come il cane per che si come ilcane mordessi ilmotto non sarebbe mot
to ma uillania . Lequal cose optimamentetsfeceno & le parole di madon
na Horetta & la risposta di Cisti. E il uero che se per risposta si dice &
il risponditore morda chome cane essendo chome da cane prima stato

morſo nõ par da riprendere come ſe cio aduenuto non fuſſi ſarebbe. Et
percio e da guardare & come & quando & con cui & ſimilmẽte doue ſi
motteggia. Alle qualcoſe poco ghuardando gia un noſtro prelato non
minor morſo riceuecte che ildeſſe: ilche io in una piccola nouella ui uo
glio moſtrare.

ESſendo ueſcouo di Firenze meſſer Antonio dorſo ualoroſo et
ſauio prelato uenne in Firenze un gentile huomo catalano chia
mato meſſer Dego della ratta maliſcalco perlo re Ruberto: il
quale eſſendo delcorpo belliſſimo & uie piu che grande uagheggiatore
aduenne che fra laltre donne fiorentine una gliene piacque molto laqua
le era aſſai bella dõna & era nipote duno fratello del decto ueſcouo: &
hauendo ſentito che il marito di lei quãtunq; di buona famiglia fuſſi era
auariſſimo & captiuo con lui conpoſe di douergli dare cinquecento fio
rini doro & egli una nocte colla moglie il laſciaſſi giacere per che fatti
dorare popolini dariento che alhora ſi ſpendeuano. giaciuto con la mo
glie come che contro al piacere di lei fuſſi glie le diede ilche ſappiendo
ſi poi per tutto rimaſono al cattiuo huomo il danno & le beffe & il ueſco
uo come ſauio ſi finſe di queſte coſe niente ſentire per che uſando mol
to inſieme il ueſcouo el maniſcalco aduenne che il di di ſangiouanni ca
ualcando luno allato alaltro ueggẽdo le dõne pla uia onde il palio ſi cor
re iluescouo uide una giouane laquale era freſcha & bella & alla feſta era
uenuta aſſai adorna il cui nome fu madõna Nonna depulci cugina dimeſ
ſer Alexo rinucci & cui uoi tutte douerreſti conoſcere laquale eſſendo
allora freſca & bella giouane parlãte & di grã cuore di poco tẽpo auãti i
porta ſanpietro admarito uenutane lamoſtro almaliſcalco e poi eſſendo
le preſſo poſto la mano ſopra la ſpalla del maliſcalco diſſe. Nonna che
ti par di coſtui crederreſtil uincere. Alla Nonna parue che quelle paro
le al quanto mordeſſino la ſua honeſta olla doueſſino contaminare ne
gli animi dicoloro che molti uerano che ludirono poi che nõ intẽdendo
ad purgar queſta cõtaminatione ma adrẽder colpo per colpo preſtamẽte
riſpoſe. Meſſere & forſe non uincerebbe me ma uorrei buona moneta
Laqual parola udita: il maliſcalco el ueſcouo ſentendoſi parimẽte trafic
ti luno ſi chome facitore della diſhoneſta coſa nella nipote del fratello
del ueſcouo & laltro ſicome riceuitore nella nipote del proprio fratello
ſenza ghuardare lun laltro uergognandoſi & taciti ſenandorono ſenza
quel giorno dirſi alcuna coſa. Coſi adunq; eſſendo la giouane ſtata mor
ſa non ſe lediſdiſſe ilmordere altrui motteggiando.

Chichibio cocho di Currado gianfigliazi con una presta risposta alla sua salute lira di Corrado uolge in riso & campa della mala uentura & dallira del suo signore.

PAceuasi gia la Laurecta & da tucti era stata sommamente commendata la Nonna quando la reina ad Neiphile impose che seguitasse; qual disse quātunque il pronto ingegno amorose donne spesse parole preste & utile & belle secondo gliaccidenti adicitori; la fortuna ancora alcuna uolta aiutatrice de paurosi sopra la lor lingua subitamente di quelle pone: che mai ad animo riposato per lo dicitore sarebbono sapute trouare ilche io perla mia nouella intendo dimostrarui.

CUrrado giāfigliazi sicome ciascuna di noi udito et ueduto puo hauere sempre della nrā citta estato notabile cittadino liberale magnifico & uita caualleresca tenendo continuamente incani & in uccegli se dilectato lesue opere maggiori alpresente lasciādo stare ilquale con un suo falcone hauendo un di preso una grua amazatala & aptala trouādola grassa & giouane quella mando ad un suo buon cuoco che hauea nome Chichibio & era uinitiano & sigli mādo che adcena larostissi e gouernassila. Chichibio ilquale come nuouo bergolo era cosi pareua acconcia la gru lamisse ad fuoco & coo sollecitudine ad cuocer lacomīcio la quale essendo gia presso che cocta & grandissimo odor rendendo ne aduenne che una feminecta della cōtrada laquale brunecta era chiamata & di cui Chichibio era forte innamorato entro nella chucina & sentendo lodor della gru & ueggendola prego caramēte Chichibio che glienedessi una coscia. Chichibio le rispose cantando & disse. Voi non lhauerete da me donna Brunecta uoi non lhauerete da me: Di che dōna Brunecta essendo molto turbata gli disse in fede mia se tu non mela dai tu nō hauerai da me cosa che ti piaccia. Et in brieue le parole furon molte alla fine Chichibio per non crucciare la sua donna spiccata luna delle coscie alla gru gliele diede: Essendo poi dauanti ad Currado & ad alcuno suo forestiere messa la gru senza coscia & currado marauigliādosene fece chiamare Chichibio & domandollo che fussi diuenuto dellaltra coscia della gru. Al quale iluinitiano bugiardo subitamente rispose. Signor mio le gru non hanno se nō una coscia & una gamba. Currado allora turbato disse come diauol non hanno piu che una coscia & una gamba nō uidio mai piu gru che questa. Chichibio seguito eglie messer comio uidico & qn̄ ui piaccia io uelfaro uedere uiue. Currado pamore deforestieri che seco hauea non uolse drieto alle parole andare ma disse: poi che

tu di diſarmelo uederne uiui coſa che io mai piu non uidi ne udi dir che fuſſi & io il uoglio ueder domactina & ſaro cōtēto. ma io ti ꝓmecto & giuro che ſe altrimēti ſarache io ti faro cōciare ī maniera che tu cōtuo dāno ti ricorderai ſēpre che tu ci uiuerai del nome mio. Finite adūqȝ ꝑ quella ſera le parole lamactina ſequente come il giorno apparue Currado ad cui nōera ꝑlo dormire lira ceſſata tucto ancor gōfiato ſi leuo & comādo che i cauagli gli fuſſino menati & facto montare Chichibio ſopra un ronzino uerſo una fiumana alla riua della quale ſempre ſoleua in ſu il far del di uederſi delle gru nelmeno dicēdo. Toſto uedremo chi hauera hierſera mētito o tu o io. chichibio ueggēdo che ancora duraua lira di currado et che fargli cōuenia pruoua della ſua bugia nō ſapiendo come poterla far caualcaua appreſſo ad currado cō la maggior paura del mondo et uolentieri ſe potuto haueſſi ſi ſarebbe fuggito ma nō potēdo hora īnāzi & hor adrieto et dallato ſi riguardaua et cio che uedeua credeua che gru fuſſino che ſteſſino in duo pie. Ma gia uicini al fiume ꝑ uenuti gliuennono prima che da alcun uedute ſopra la riua di quel ben. xii. gru lequale tutte in un pie dimorauono ſi come quando dormono ſoglion fare per che egli preſtamente moſtratele a Currado diſſe: Aſſai bene potete mſſer uedere che hierſera uidiſſi il uero che le gru nō hāno ſe nō una coſcia et un pie ſe uoi riguardate ad quelle che cola ſtanno. Currado uedendole diſſe aſpectati che io ti moſtrero che elle nhanno due et fattoſi alquanto piu ad quelle uicino grido ho ho ꝑ lo qual grido le gru mādato laltro pie giu tutte dopo alquāti paſſi cominciorono affuggire la onde Currado riuolto ad Chichibio diſſe cheti par ghiottone parti che elle nabbiā due. chichibio quaſi ſbigottito non ſappiendo egli ſteſſo donde ſi ueniſſe: riſpoſe Meſſer ſi ma uoi non gridaſti ho ho ad quella di hierſera che ſe choſi gridato haueſſi ella hauerebbe coſi laltra coſcia et laltro pie fuor mādata come hāno fatto queſte: ad Currado piacque tanto queſta riſpoſta che tutta laſua ira ſi conuerti in feſta et riſo et diſſe. Chichibio tu hai ragione ben io lo doueua fare: Adūque coſi con la ſua pronta et ſollazeuole riſpoſta. Chichibio ceſſo la mala uentura et pacificoſſi col ſuo ſignore.

Meſſer Foreſe et maeſtro Giotto dipintore uenendo da mugiello luno laſparuta appariſcentia dellaltro con uno motto rimprouera.

COme Neiphile tacque hauendo molto le donne preſo di piacere della riſpoſta di Chichibio coſi pamphilo ꝑ uoler della reina diſſe. Cariſſime donne egli aduiene ſpeſſo che ſi come la fortuna ſocto uili arti alcuna uolta grandiſſimi theſori diuirtu naſconde come

pocho auanti per Pampinea fu mostrato cosi ancora socto turpissime for me dhuomini si truouano marauigliosi ingegni dalla natura essere stata riposti. Laqual cosa assai apparue indue nostri cittadini de quali io inten do brieuemẽte di ragionarui. Percio che luno ilquale messer Forese da rabatta fu chiamato essendo di ꝑsona piccolo & sformato cõ uiso piacto et rincagnato che ad qualunq; di barõci piu trassformato lhebbe: sarebbe stato sozzo fu di tanto sentimento nelle leggi che damolti ualenti huõi mini uno armario di ragioni ciuili fu roputato. Ellaltro ilcui nome fu gi octo ebbe uno ingegno di tanta excellentia che niuna cosa dalla natura madre di tutte lecose et operatrice col cõtinuo girar di cieli fu che egli conlo stile & cõ la penna o col pennello non dipignessi si simile ad quel la che non simile anzi piu tosto dessa paresse: in tanto che molte uolte nelle cose dallui fatte si truoua che ilusiuo senso degli huomini ui prese errore quello credendo esser uero che era dipinto: et ꝑcio hauendo egli quel arte ritornata ĩ luce che molti seculi sotto glierror dalcuni che piu adilectar gliocchi deglignoranti che ad compiacere allimtellecto de sa ui dipingono era stata sepulta meritamẽte una delle luce della fiorẽtina gloria dir si puote et tanto piu quanto cõ maggior humilita maestro de gli altri incio uiuendo quella acquisto sempre rifiutando desser chiama to maestro. Il qual titolo rifiutato dallui tanto piu inlui risplendeua quã to con maggior desiderio da quegli che men sapeuan dilui o da suoi di scepoli era cupidamẽte usurpato. Ma quantunq; la sua arte fussi grandis sima nõ era egli ꝑcio ne di ꝑsona ne daspecto inniuna cosa piu bello che fussi messer Forese: Ma alla nouella uenendo dico.

b Aueuano inmugiello messer Forese & giotto loro possessione & essendo messer Forese le sue andate ad uedere in quegli tẽ pi di state che le ferie si celebran per le corte et per aduentura in su un cattiuo ronzino dauettura uenendosene trouo ilgia decto Giot to ilquale similmente hauendo le sue uedute sene tornaua ad Firenze: Ilquale ne in cauallo ne in arnese essendo in cosa alcuna meglio di lui si come uecchi ad pian passo uenendosene insieme saccõpagnorono: Ad uenne come spesso di state ueggiamo aduenire che una subita pioua gli sopraprese: Laquale essi come piu tosto poterono fuggirono incasa dun lauoratore amico et conoscente di ciascuno di loro. Ma dopo alquanto non faccendo lacqua alcuna uista didouere ristare et costoro uolendo es ser il di ad Firenze presono dallauoratore inprestanza due mantellacci uecchi di romagniuolo et due cappegli tutti rosi dalla uecchieza percio

che migliori non ueronno et cominciorono ad camminare : Hora essen do essi alquanto andati et tutti molli ueggendosi et per gli schizi che i ronzini fanno copiedi in quantita zaccherosi lequal cose non sogliono altrui accrescere puncto donoreueleza rischiarandosi alquanto il tem po essi che lungamente erano uenuti taciti cominciorono ad ragionare. Et messer Forese caualcando et ascoltando Giotto il quale bellissimo fa uellatore era comincio ad considerarlo et dallato et dacapo & per tucto & ueggendolo inogni cosa cosi disonoreuole & cosi disparuto senza ha uer ad se niuna consideratione comincio aridere & disse. Giotto ad che hora uenendo di qua alincontro di noi un forestiere che mai ueduto nõ tauessi credi tu che egli credessi che tu fussi il miglior dipintore del mõ do come tu se. Ad cui Giotto prestamente rispose : Messere credo che egli il crederrebbe allora che guardando uoi egli crederrebbe che uoi sapessi. a. b. c. Ilche messer Forse udendo il suo error ricognobbe et ui desi di tal moneta pagato quali erano state le derrate uendute.

Michele scalza pruoua come i baronci sono i piu gentili buomini & gli piu antichi nõ che di Firenze ma di tutto il mondo & dimarẽma.

RIdeuano ancora le donne della bella risposta di Giotto : quãdo la reina impose il seguitare alla Fiãmecta la quale incomincio ad parlare. Giouane donne lessere stati ricordati ibarõci da pã philo li quali per aduentura uoi non conosciete chome fa egli ma nella memoria tornata una nouella nella quale quanta sia la lor nobilita si di mostra sanza dal nostro ꝓposito deuiare : et ꝑcio mi piace di raccõtarla

EGli non e ancora molto tẽpo passato che nella nostra cicta hera un giouane chiamato michele scalza. Il quale era il piu piaceuo le et il piu sollazeuole huomo che in tuctol mondo si trouassi elle piu nuoue nouelle hauea ꝑle mani perla qual cosa igiouani fiorẽtini haueuano molto caro quando in brigata si trouauano di poter hauer lui. Hora aduenne un giorno che essendo con alquanti ad montughi sicomĩ cio tra loro una quistione si facta : Quali fussino li piu gentili huomini di Firẽze et i piu antichi. De quali alchuni diceuano gli uberti et altri i lamberti et chi uno et chi unaltro secondo che nel animo gli capeua. Li quali udẽdo lo scalza comincio ad ghingnare et disse. Andate uia ãdate goccioloni che uoi siete : uoi nõ sapete cio che uoi ui dite. I piu gentili huomini et piu antichi nõ che di Firẽze. ma di tuttol mõdo o di marem ma sono i baronci. et a questo saccordorono tutti philosophi & ogni huo mo che gli cognosce come so io : & accio che uoi nõ intendessi daltri io

dico de baronci noſtri uicini daſancta maria maggiore. quãdo i giouani
che aſpectauono che gli uoleſſi dire altro; udiron queſto tutti ſi feciono
beffe di lui & diſſono. Tu ci uccelli come ſe noi nõ cognoſceſſimo i ba
ronci come fai tu. Diſſe lo ſcalza alle guagniele nõ ſo anzi ui dico il ue
ro & ſe egli cene niuno che uoglia metter ſu una cena ad douerla dare a
chi uince con ſei conpagni quali piu gli piaceranno io la mettero uolen
tieri & ancora ui faro piu che io ne ſtaro alla ſententia dichiunq; uoi uor
rete; Tra quali diſſe uno che ſi chiamaua Neri de uanni io ſono accon
cio ad uolere uincere queſta cena & accordatiſi inſieme dauere per giu
dice Piero di fiorentino in caſa di cui erano & andatiſene a lui & tucti
glialtri appreſſo p uedere perdere lo ſcalza & dargli noia ogni coſa det
ta gli raccontorono. Piero che diſcreto giouane era udita primieramen
te la ragione di Neri poi allo ſcalza riuolto diſſe. & tu come potrai mo
ſtrare queſto che tu affermi. Diſſe lo ſcalza io tel moſtrerro per ſi facta
ragione che nõ che tu ma coſtui che ilniega dira che io dica iluero. Voi
ſapete che quãto gli huomini ſon piu antichi piu ſon gentili et coſi ſi dĩ
ceua pur teſte fra coſtoro et i barõci ſon piu antichi che niuno altro huo
mo ſi che ſon piu gentili: et come eſſi ſiem piu antichi moſtrãdoui ſen
za dubio io hauero uincta la quiſtione. Voi douete ſapere che i baron
ci furon fatti da domenedio al tempo che egli haueua cominciato ad im
parare adipingnere ma glialtri huomini furon facti poi che domenedio
ſeppe dipingnere & che io dica di queſto il uero ponete mente a baron
ci & ad gli altri huomini doue uoi tucti gli altri uedrete co uiſi ben con
poſti & debitamente proportionati potrete uedere i baronci qual col ui
ſo molto lungo & ſtretto & quale hauerlo oltre adogni cõueninenza lar
go & tale ue col naſo molto lungo tale la corto et alcuni col mẽto ĩ fuo
ri in ſu riuolto et cõ maſcielloni che paion daſino et eui tale che ha luno
occhio piu groſſo che laltro et ancora chi ha lun piu giu che laltro ſi co-
me ſogliono eſſere uiſi che fanno da prima i fanciugli che imparono ad
diſegnare per che come gia diſſi aſſai bene appare che domenedio gliſe
ce quando imparaua a dipingnere: ſi che eſſi ſon piu antichi che gli altri
et coſi piu gẽtili: Della qual coſa et Piero che era il giudice et neri che
haueua meſſa la cena et ciaſcuno altro ricordandoſi et hauendo il piace
uole argomento dello ſcalza udito tutti cominciorono ad ridere et ad
affermare chelo ſcalza haueua laragione et che egli haueua uinta lacena
et che pcerto i barõci erano ipiu gentili huõi et i piu antichi che fuſſino
non che in Firenze ma nel mondo o in maremma. Et percio meritamẽ

te Pamphilo uolendo la turpitudine del uiso dimesser Forese mostrare disse che stato sarebbe sozzo adun de baronci.
Madonna Philippa dal marito con un suo amante trouata e chiamata in giudicio con una pronta & piaceuole risposta se libera & lostatuto fa mo dificare.
Gia si taceua la Fiamecta & ciascun rideua ancor del nuouo argo mento dallo scalza usato adnobilitare sopraogni altro ibaronci quando la reina ingiunse ad Philostrato che nouellassi & egli a dir comincio. Valorose donne bella cosa e inogni parte saper ben parla re ma io la reputo bellissima quiui saperlo fare doue lanecessita il richie de ilche si ben seppe fare una gentil donna della quale intendo di ragio narui che non solamẽte festa & riso porse ad gli auditori ma se da lacci di uituperosa morte disuiluppo come uoi udirete
Nella terra di Prato fu gia uno statuto nel uero nõ men biasime uole che aspero ilquale senza alcuna distintion fare conmanda ua che cosi fussi arsa quella dõna che dal marito fussi con alcun suo amante trouata i adulterio come quella che per danari con qualunq; altro huomo stata trouata fussi Et durante questo statuto aduẽne che una gentil donna & bella & oltre ad ogni altra innamorata ilcui nome fu ma donna Philippa fu trouata nella sua propria camera una nocte da Rinal do de pugliesi suo marito nelle braccia di Lazarino de guazagliotti no bile giouane & bello diquella terra ilquale ella quanto semedesima ama ua: laqual cosa Rinaldo uedendo turbato forte appena del correr loro adosso & duccidergli si ritenne: se non fussi che di se medesimo dubita ua seguitando limpeto della sua ira larebbe facto. Ratemperossi adunq; da questo non si pote temperare da uolere quello dello statuto pratese che allui non era lecito da fare cioe lamorte della sua donna. Et percio hauendo al fallo della donna prouare assai cõueneuole testimonianza co me ildi fu uenuto senza altro consiglio prendere accusata la donna la fe cie richiedere. La donna che di gran cuore era sicome generalmente es ser sogliono quelle che innamorate son dadouero ancora che sconsiglia ta da molti suoi amici & parenti ne fussi: del tutto si dispose di compari re & diuolere piu tosto lauerita confessando cõ forte animo p amor mo rire che uilmente fuggendo per contumacia in exilio uiuere & negar/ si degna di cosi facto amante chome colui era nelle cui braccia era stata trouata lanocte passata. Et assai bene accompagniata di dõne & dhuomi ni da tutti confortata al negare: dauanti al potesta uenuta domando con

fermo uiſo & cō ſalda uoce quello che egli ad lei domandaſſi. Il poteſta riguardādo coſtei & ueggēdola belliſſima & di maniere laudeuole molto & ſecondo che le ſue parole teſtimoniauano di grande animo cominciò di lei ad hauer cōpaſſione dubitādo nō ella confeſſaſſi coſa ꝑla quale ad lui cōueniſſi uolendo il ſuo honore ſeruare farla morire: ma pur non potendo ceſſare di domandarla di quello che oppoſto lera le diſſe. Madōna come uoi uedete qui e Rinaldo uoſtro marito & duolſi diuoi ilquale egli dice che ua con altro huomo trouata inadulterio & ꝑcio domanda che io ſecondo che uno ſtatuto che cie uuole faccēdoui morire di cio ui puniſca ma cio far non poſſo ſe uoi nol confeſſate & percio ghuardate bene quello che uoi riſpondete: et ditemi ſe uero e quello diche uoſtro marito uaccuſa. Ladōna ſenza ſbigottirſi puncto cōuoce aſſai piaceuole riſpoſe. Meſſere eglie uero che Rinaldo e mio marito et che egli queſta nocte paſſata mi trouo nelle braccia di Lazarino nelle quali ioſono ꝑ buono & perfecto amore che io gli porto molte uolte ſtata ne queſto neghereī io mai ma come io ſon certa che uoi ſapete le leggi debbon eſſer comune et fatte cō cōſentimēto dicoloro acui toccano. Lequali coſe di queſta non aduengono che eſſa ſolamente le donne tapinelle conſtrīge le quali molto meglio che gli huomini potrebbono ad molti ſatiſſare et oltre ad queſto nōche alcuna donna quando facta fu ci preſtaſſi conſentimēto ma niuna cene fu mai chiamata: ꝑle quali coſe meritamēte maluagia ſi puo chiamare et ſe uoi uolete inpregiudicio delmio corpo et della uoſtra aīa eſſer diquella executore ad uoi ſta. ma auāti che ad alcuna coſa iudicar ꝓcediate ui priego che una piccola gratia mi facciate cioe che uoi il mio marito domādiate ſe io ogni uolta et quāte uolte adlui piaceua ſenza dir mai dino io dime ſteſſa gli concedeua intera copia o no. Ache Rinaldo ſenza aſpectare il poteſta chel domādaſſi preſtamēte riſpoſe che ſenza alcuno dubbio la donna adogni ſua richieſta gliaueua di ſe ogni ſuo piacer conceduto. Adunque ſegui preſtamente la dōna domādo io uoi meſſerlo podeſta ſe egli ha ſempre dime preſo quello che glie biſognato & piaciuto io che doueua fare o debbo di quel che gliauanza debbolo io gittare a cani nō e egli molto meglio ſeruirne un gētile huomo che piu che ſe mama che laſciarlo perdere o guaſtare. Eran quiui ad coſi facta examinatione & di tanta & ſi famoſa donna quaſi tucti i prateſi cōcorſi gli quali udēdo coſi piaceuol domāda ſubitamente dopo molte riſa quaſi ad una uoce tucti gridorono la donna hauere ragione & dir bene & prima che di quiui ſi partiſſino accio confortandogli il podeſta

modificorono il crudele statuto & la sciorono che egli sintendessi sola mente per quelle donne lequale per danari a lor mariti facessino fallo. Per laqual cosa Rinaldo rimaso di cosi matta impresa confuso si parti dal giudicio & la donna lieta & libera quasi dal fuoco risuscitata alla sua casa sene torno gloriosa.

Fresco conforta la nipote che non si specchi sele spiaceuole chome dice ua glierano noiose.

LA nouella da Philostrato raccontata prima con un poco di uer gognia punse gli cuori delle dōne ascoltāti & cō honesto rosso re nelor uisi apparito ne dieder segno & poi luna laltra guardā dosi appena dal ridere potendosi abstenere sogghingando quella ascol torono ma poi che esso alla fine ne fu uenuto la reina ad Emilia uoltatasi che ella seguitassi glipose. Laquale nō altrimenti che se da dormir si le uassi soffiādo in comincio. Vaghe giouane per cio che un lungo pensie ro molto diqui ma tenuta gran pezo lontana per ubbidire alla nostra rei na forse con molto minor nouella che fatto nō harei se qui lanimo hauessi hauuto mi passero: losciocho errore duna giouane raccontandoui cō un piaceuole motto correpta da un suo zio se ella da tanto stata fussi che inteso lhauessi.

FV uno adunque gia che si chiamo Fresco da celatico & haueua una sua nipote chiamata per uezzi Ciesca. Laquale ancora che bella persona hauessi & uiso nō pero diquegli angelichi che gia molte uolte uedemo se da tanto & si nobile & bella reputaua che per co stume haueua preso dibiasimare & huomini & dōne & ciascuna cosa che ella uedeua senza hauere alcun riguardo a se medesima laquale era tan to piu spiaceuole satieuole & stizzosa chealcuna altra che adsua guisa ni una cosa si poteua fare et tanto oltre adtucto questo era altiera che se sta ta fussi de reali di francia sarebbe stato superchio: Et quādo ella andaua per uia si forte le ueniua del cencio che altro che torcere il muso non fa ceua quasi puzzo leuenissi di chiunque uedessi o scontrassi. Hora lasciā do stare molti altri suoi modi spiaceuoli et ricresceuoli aduēne un gior no che essendosi ella in casa tornata la doue Fresco era et tucta piena di smancerie postaglisi presso ad sedere altro nō facea che soffiare la onde Fresco domandando ledisse. Ciesca che uuol dir questo che essendo hog gi festa tu tene se cosi tosto tornata incasa. Alquale ella tutta cascāte di uezzi rispose. Eglie iluero che io mene sono uenuta tosto per cio che io non credo che mai inquesta terra fussino et huomini et donne tanto spia

ceuole et rīcrescieuole quāto sono hoggi et nō ne passa p̱ uia uno che nō mi spiaccia come lamala uētura & io nō credo che sia al mōdo femina ad cui piusia noioso iluedere glispiaceuoli che e adme & p̱nō uedergli cosi tosto mene son uenuta. Alla qual Fresco ad cui gli modi fecciosi della nipote dispiaceuan fieramēte disse. Figliuola se cosi ti dispiacciō gli spiaceuoli come tu di. se uuoi uiuer lieta nōti specchiar gia mai Ma ella piu che una canna uana & ad cui di senno pareua pareggiar Salomone non altrimenti che un montone harebbe facto. Intese iluero mocto di Fresco anzi disse che ella si uoleua specchiar come laltre. Et cosi nella sua grossezza si rimase & ancor ui si sta.

Guido chaualcanti dice con un motto honestamente uillania ad certi caualieri fiorentini i quali sopra preso lhaueuano.

SEntendo lareina che Emilia della sua nouella sera diliberata et che ad altro non restaua dir che ad lei se nō ad colui che per priuilegio haueua il dir da sezzo cosi in cotal guisa addire comincio. Quātunq; leggiadre dōne hoggi mi sieno dauoi state tolte dadue isu: delle nouelle delle quali io maueua pēsato di doueruene una dire nōdimeno me ne pure una rimasa da raccontare nella conclusion della quale si contiene un si facto mocto che forse non ci sene alcuno di tāto sentimento contato.

DOuete adunque sapere che ne tempi passati furono nella nostra cipta assai belle & laudeuole usanze delle quali hoggi niuna ue ne rimasa mercie del auaritia che inquella colle richezze e cresciuta laquale tucte ladiscacciate. Tra le qual nera una cotale che indi-uersi luoghi per Firenze si raghunauano insieme igentili huomini delle cōtrade & faceuano lor brigate dicerto numero guardando di mecterui tali che cōportar potessino aconciamente lespese & hoggi lun doman laltro & cosi p̱ ordine tutti mecteuan tauola ciascuno il suo di a tutta labrigata & inquella spesse uolte honorauano egentili huomini forestieri quādo uene capitauano et ancora de cittadini & similmente siuestiuano insieme almeno una uolta lanno & insieme idi piu notabili chaualcauanopla citta & tal hora armeggiauano & maximamēte p̱le feste principali o quādo alcuna lieta nouella di uictoria o daltro fussi uenuta nella citta. Tra le quale brighate nera una di messer Betto brunelleschi nella quale messer Becto e compagni serano molto ingegnati di tirar Guido di messer Caualcante de caualcanti & non senza cagione p̱cio che oltre ad quello che egli fu un de miglior loici che hauessi ilmōdo & optimo philosopho

naturale delle quali cose poco la brigata curaua si fu egli leggiadrissimo et costumato & parlante huomo molto & ogni cosa che far uolse et agen til huomo sapartenne seppe meglio che altro huom fare et cõquesto era ricchissimo et adchieder adlingua sapeua honorare cui nelaio gli capeua che ilualesse. Ma admesser Becto non era mai potuto uenir facto dauer lo. Et credeua egli co suoi cõpagni che cio aduenisse ꝑcio che Guido al cuna uolta speculando molto astracto da gli huomini diueniua & percio che egli alquanto teneua della oppinione de gli epicuri si diceua tra lagẽ te uolgare che queste sue speculatione erano solo ĩ cercar se trouar si po tessi che dio nõ fussi. Hora aduenne un giorno che essendo Guido parti to dorto san Michele & uenutosene perlo corso de gliadimari infino ad san giouanni il quale spesse uolte era suo chamino essendo arche grandi dimarmo che hoggi sono insancta liperata & molte altre dintorno a san giouãni & egli essendo trale colonne del porfido che uisono & quelle ar che & laporta di san Giouanni che serrata era messer Betto cõ sua briga ta ad caual uenendo super la piazza di sancta liperata & uedendo Guido tra quelle sepulture dissono andiamo addargli briga & spronati icauagli ad guisa duno assalto sollazzeuole gli furono quasi prima che egli sene aduedessi sopra. Et cominciorongli a dire. Guido tu rifiuti desser di no stra brigata ma ecco quãdo tu hauerai trouato che dio nõ sia che hauerai facto. Al quale Guido dalloro ueggendosi chiuso prestamente disse. Si gnori uoi mi potete dire ad casa uostra cio che ui piace. & posta lamano sopra una di quelle arche che grandi erano sicome colui che leggerissi mo era prese un salto & fussi gittato dallaltra parte & suiluppatosi dallo ro senãdo costoro rimasono tutti smarriti guardando lun laltro & comi nciorono ad dire che egli era uno smemorato & che quello che egli ha ueua risposto non ueniua a dir nulla concio fussi cosa che quiui doue era no non haueano essi adfar piuche tucti glialtri cittadini ne Guido meno che alcun diloro A gli quali messer Betto riuolto disse. Gli smemorati siete uoi non lhauete inteso egli cia honestamente & inpoche parole det ta la maggior uillania del mondo percio che se uoi righuarderete bene queste arche sono le case de morti per cio che in esse si pongono & di morano imorti lequali egli dice che sono nostra casa addimostrarci che noi & glialtri huomini idioti & nõ litterati siamo ad comparation di lui & deglialtri huomini scientiati peggio che huomini morti et ꝑ cio qui essendo noi siamo ad casa nostra. Allora ciascuno intese quel che Gui do haueua uoluto dire et uergognoronsi nemai piu glidiedono briga et

tennono per innanzi meſſer Betto ſottile et intendente caualiere.

Frate Cipolla promecte a tutti cittadini di moſtrare loro la pēna del an
gel gabriello . in luogo della quale trouando carboni: quegli dice eſſer
di quegli che arroſtiron ſan lorenzo .

ESſendo ciaſcuno della brigata della ſua nouella riuſcito cogno
be Dioneo che allui toccaua il douer dire : Per laqual coſa ſen
za troppo ſollemne comandamēto aſpectare impoſto ſilentio
ad quegli chel ſentito motto di Guido lodauono incomīcio: Vezzoſe
donne quantunq; io habbia per priuilegio di poter di quello che piu mi
piace parlare hoggi io non intendo di uoler da quella materia ſepararmi
della quale uoi tutte hauete aſſai acconciamente parlato. ma ſeguitando
le uoſtre pedate intendo di moſtrarui quanto cautamente con ſubito ri
paro uno de frati di ſancto antonio fuggiſſi uno ſcorno che da due gioua
ni apparecchiato gliera ne ui douerra eſſer graue per che io per ben dir
lanouella compiuta alquanto in parlar mi diſtenda. ſe al ſol guarderete
ilquale ancora e a mezzo il cielo .

CErtaldo come uoi forſe hauete potuto udire e un caſtel di ual-
delſa poſto nel noſtro contado ilquale quantunque picchol ſia
gia da nobili huomini & da glialtri fu habitato . Nel quale per
cio che buona paſtura ui trouaua uſo un lungo tempo dandare ogni anno
una uolta ad ricoglier le limoſine facte loro da gli ſciocchi ū de frati di
ſancto Antonio ilcui nome fu frate Cipolla forſe non meno perlo nome
che per altra diuotione uedutoui uolentieri. cōcio fuſſi coſa che quel ter
reno produca cipolle famoſe per tucta toſcana . Era queſto frate cipolla
diperſona picchold. di pel roſſo: & lieto nel uiſo: & ilmiglior brigante
del mondo & oltre a queſto niuna ſcienza hauendo ſi optimo parlatore
et pronto era che chi cognoſciuto non laueſſi non ſolamente un grande
rethorico lharebbe ſtimato ma harebbe detto eſſer Tulio medeſimo o
forſe Quintiliano & quaſi ditucti quegli della contrada era compare o
amico o beneuogliente . Ilquale ſecondo la ſua uſanza del meſe dago-
ſto tra laltre uando una uolta & una domenicha mattina eſſendo tucti i
buoni huomini & le femine delle uille da torno uenuti alla meſſa nella
calonica quando tempo gli parue factoſi innanzi diſſe. Signori & dōne
come uoi ſapete uoſtra uſanza e dimandare ogni anno apoueri del barō
meſſer ſancto antonio del uoſtro grano & delle uoſtre biade chi poco et
chi aſſai ſecondo il potere & la diuotione ſua accio che ilbeato ſancto an
tonio ui ſia guardia de buoi & degli aſini & de porci & delle pecore uo

ſtre & oltre accio ſolete pagare & ſpetialmente quegli che allanoſtra cō
pagnia ſcripti ſono. quel poco debito che ognianno ſipaga una uolta alle
quale coſe ricogliere io ſono dal mio maggiore cioe da meſſere labate
ſtato mandato & per cio con la beneditione di dio doppo nona quando u
direte ſonare lecampanelle uerrete qui difuori della chieſa la doue io al
modo uſato ui faro la predicatione & bacierete la croce & oltre accio ꝑ
che diuotiſſimi tucti ui cognoſco del barone meſſer ſancto Antonio di
ſpetial gratia ui moſtrerro una ſanctiſſima & bella reliquia laqual io me
deſimo gia recai delle ſancte terre doltramare & queſta e una delle pen
ne delangel gabriello laquale nella camera della uergine Maria rimaſe
quando egli lauēne ad ānuntiare innazarette: & queſto decto ſi tacque
et ritornoſſi alla meſſa. Erano quando frate Cipolla queſte coſe diceua
tra gli altri molti nella chieſa due giouani aſtuti molto: chiamato luno
Giouanni del braganiera & laltro Biagio pizzini. Li quali dappoi che al
quanto tra loro hebbono riſo della reliquia di frate Cipolla anchora che
molto fuſſino ſuoi amici & di ſua brigata ſeco propoſono difargli dique
ſta penna alcuna beffe. Et hauendo ſaputo che frate cipolla lamattina de
ſinaua nel caſtello con un ſuo amico come ad tauola il ſentirono coſi ſe
ne ſcieſono alla ſtrada & allalbergo doue il frate era ſmontato ſenando
rono con queſto proponimento che Biagio doueſſi tenere ad parole il
fante di frate Cipolla e Giouanni doueſſi tra le coſe del frate cercare di
queſta pēna quanto ella ſi fuſſi & torgliele per uedere come egli di que
ſto facto dappoi doueſſi al popolo dire. Haueua frate Cipolla un ſuo fan
te il quale alchuni chiamauano Guccio balena & altri Guccio imbratta
& chi gli diceua Guccio porco. Il quale era tanto cattiuo che egli none
uero che mai Lippo topo ne faceſſi alcun cotanto. Di cui ſpeſſe uolte fra
te Cipolla era uſato di motteggiare colla ſua brigata & di dire il fante
mio ha inſe noue coſe tali che ſe qualunque e luna di quelle fuſſi in Sa-
lamone o in Ariſtotile o in ſenecha hauerrebbe forzza diguaſtare ogni
loro ſenno ogni uirtu ogni loro ſanctita penſate adunque che huomo de
be eſſere egli nel quale ne uirtu ne ſenno ne ſcientia alchuna e hauendo
ne noue. Et eſſendo alchuna uolta domandato quali fuſſino queſte noue
coſe et egli hauendole inrima meſſe riſpondeua di colui. Eglie tardo ſu
gliardo et buggiardo negligente. diſubidiente et maldicente. traſcu-
rato. ſmemorato et ſcoſtumato ſenza che egli ha alcune altre teccherel
le con queſte che ſi taccion per lo migliore et quel che ſommamente e
da ridere de fatti ſuoi e. che egli in ogni luogho uuol pigliar moglie

e tor casa a pigione & hauēdo labarba grande & nera & unta gli par si for
te esser bello & piaceuole che egli sauisa che quante femine il ueggono
tutte di lui sinnamorino: & essendo lasciato ad tucte andrebbe drieto ꝑ
dendo la correggia e il uero che egli me dun grande aiuto: percio che
mai niun nōmi uuol si secreto parlare che nō uoglia lasua parteudire: et
se auiene cheio dalcuna cosa sia domādato ha sigrā paura che io nō sappi
rispondere: che prestamente risponde egli: & si & non come egli pare
che si conuenga. Ad costui lasciandolo allalbergo haueua Frate Cipolla
comādato che ben guardassi che alcuna ꝑsona nō toccassi le sue cose &
spetialmēte lesue bisaccie ꝑcio che ī quelle erano lecose sacre. Ma guc
cio imbratta il quale era piu uagho di stare in cucina che sopra i uerdi ra
mi ilusignuolo: & massime se fante ui sentiua niuna: hauēdone in quella
delloste una ueduta grassa & grossa & piccola & mal facta con un paio di
poppe che pareuan due cestoni da letame & cō un uiso che pareua de ba
rōci tutta sudata unta & affumicata: nō altrimēti che sigetti la uoltoio al
la carognia lasciata lacamera di frate Cipolla aperta et tutte lesue cose ī
inabbādono la si calo & benche dagosto fussi postosi presso al fuoco a se
dere comincio cō costei che Nuta aueua nome ad entrare ī parole & dir
le che egli era gentile huomo per proccuratore & che egli haueua de fio
rini piu di millantanoue senza quegli che egli haueua a dare altrui che
erano anzi piuche meno. e che egli sapeua tante cose fare et dire che do
mine pure unquanche & senza riguardare a un suo capuccio sopra il qua
le era tāto untume che harebbe cōdito ilcalderon dalto pascio: & ad un
suo farsecto rocto & ripezzato intorno alcollo et socto le ditella smalta
to di sucsidume con piu macchie e di piu colori che mai drappi fussino
tartharischi o indiani et alle sue scarpette tucte rocte et alle calze sdru
scite le disse quasi stato fussi il siri di castiglione che riuestir lauoleua et
rimecterla in arnese et thrarla di quella cattiuita di star con altrui et sen
za gran possessioni douere ridurla in speranza di migliore fortuna et al
tre cose assai le quali quantunque molto affectuosamente le dicessi tutte
inuēto cōuertite come se piu delle sue imprese faceua tornorono inuano
Trouorono aduuque i due giouani Guccio porco intorno alla Nuta oc
cupato. Della qual cosa contenti percio che mezza la lor fatica era cessa
ta non contradicendo alchuno nella camera difrate Cipolla laquale aper
ta trouorono entrati la prima cosa che uenne loro presa per cercare fu la
bisaccia: nella quale era lapenna la quale aperta trouorono in un gran ui
luppo di zendado fasciata una piccola cassettina. Laquale aperta trouoro

no in eſſa una penna diquelle della coda dun papagallo : laquale aduiſo /
rono douer eſſer quella : che egli promeſſa haueua dimoſtrare. Et certa
mente egli il poteua ad quegli tempi leggiermente far credere : per cio
che anchora non erano le morbidezze degipto ſenon in piccola quan /
tita trapaſſate in toſcana : chome poi in grandiſſima copia con diſſacimē
to di tucta italia ſono trapaſſate & doue che elle poco conoſciute fuſſino
in quella contrada quaſi in niente erano daglihabitanti ſapute anzi durā
doui anchora larozza honeſta de gli antichi non che ueduti haueſſino pa
pagalli. ma di gran lunga lamaggior parte mai uditi non gliaueua ricor
dare. Contenti adunque igiouani dhauer lapenna trouata quella tolſono
et per non laſciare la caſſetta uota : uedendo carboni in un canto della ca
mera di quegli la caſſetta empierono & richiuſola & ogni coſa raccōcia
come trouata haueuano ſenza eſſere ſtati dalcuni ueduti. Lieti ſene uen
nono con la penna & cominciorono ad aſpectare quello che frate Cipol
la in luogho della penna trouando carboni doueſſi dire. Gli huomini &
le femine ſemplici che nella chieſa erano udēdo che ueder doueuano la
pēna dellangel gabriello doppo nona detta la meſſa ſitornorono ad caſa
& dectolo lū uicino ad laltro & luna comare ad laltra come deſinato eb
bono ogni huomo tāti huomini & tante femine concorſono nel caſtello
che appena ui capeuano aſpectādo di uedere queſta pēna. Frate Cipolla
hauendo molto ben deſinato & poi alquanto dormito un poco doppo no
na leuatoſi & ſentendo lamultitudine grande eſſere uenuta di contadi /
ni per douere la penna uedere mando ad Guccio imbratta che la ſu con
le campanelle ueniſſi & recaſſi le ſue biſaccie : della cucina & dalla Nu
ta ſi fu diuelto con le coſe addimādate con fatica ilquale poi che cō fati
cha la ſu nando doue al ſancto giuncto percio che il beuer dellacqua gli
haueua molto facto creſciere il corpo per comandamento di frate Cipol
la andatone inſu la porta della chieſa comincio le campanelle adſonare.
Doue poi che tutto il populo fu ragunato frate Cipolla ſenza eſſerſi ad
ueduto che niuna ſua coſa fuſſi ſtata moſſa : comincio la ſua predicha &
inaccōcio de facti ſuoi diſſe molte parole. et douendo uenire al moſtra
re della penna delangelo gabriello : facta prima con gran ſollempnita la
confeſſione . fecie accender due torchi : & ſuauemente iſuiluppando il
zendado : hauendoſi prima tracto il chappuccio fuori la chaſſetta ne traſ
ſe. Et decte primieramente alcune parolecte ad laude & ad commenda
tione delangel gabriello : & della ſua reliquia la caſſetta apſe. La quale

come piena dicarboni uide non suspico che cio Guccio balena gli haues
si facto percio che nol conosceua datanto ne ilmaladisse delmale hauere
guardato: che altri cio nõ facessi. ma bestemio tacitamente si che allui
la guardia delle sue cose haueua conmessa: cognoscendol chome faceua
negligente: disubidiente: traschurato. & smemorato. ma non per tãto
sanza mutar colore alzato iluiso elle mani alcielo disse: siche da tutti fu
udito. O dio lodato sia sempre latua potentia. dappoi richiusa lacassetta
et al populo riuolto disse. Signori et donne uoi douete sapere che essen
do io ancora molto giouane io fu mandato dal mio superiore in quelle p
ti doue apparisce il sole: et fummi conmesso con expresso comandamẽ
to che io cercassi tanto: che io trouassi li priuilegii del Porcellana: i qua
li ancora che adbollar niente costassino molto piu utili sono ad altri che
aduoi. Perla qual cosa messomi in camino di uinegia partendomi et an
dandomene per lo borgo de greci et di quĩdi per lo reame del garbo ca
ualcãdo et per baldracca peruenni inparioni: donde non senza fatica et
sete doppo alquanto peruenni in sardignia. ma per che uo io tucti ipae-
si cerchi da me diuisando. io capitai passato il braccio di san giorgio in
truffa: et inbuffa paesi molto habitati: et con gran populi: et di quindi p
uenni interra di menzognia. doue molti de nostri frati et daltre religio
ni trouai assai: li quali tutti ildisagio andauan per lamor di dio schifando
poco dellaltrui fatiche curandosi doue la loro utilita uedessino seghuita
re nulla altra moneta spendendo che senza conio per quegli paesi. et di
quindi passai ĩ terra dabruzzi doue gli huomini elle femine uãno ĩ zoc
coli su per monti cacciando i porci de lor boschi medesimi. et poco piu
la trouai gẽte che portano ilpan nelle mazze el uino nelle sacca. Da que
gli alle montagnie de bacchi peruenni doue tutte lacque corrono allan
giu. Et in brieue tanto andai adrento che io puenni infino in india pasti
naca la doue io ui giuro p labito cheio porto adosso cheio uidi uolare ipẽ
nati: cosa in credibile ad chi nõ gliauessi ueduti. Ma di cio non mi lasci
mẽtire masso del saggio il quale gran mercatante io trouai la che schiac
ciaua noci & uendeua e gusci ad ritaglio. Ma non potendo quello che io
andaua cercando trouare per cio che da indi in la si ua per acqua indrie
to tornandomene arriuai in quelle sancte terre doue lanno di state ui ua
le ilpan freddo quattro danari & ilcaldo ue per niente. Et quiui trouai il
uenerabile padre messer Nonmiblasmete se uipiace dignissimo patriar
cha di Ierusalẽ. Il quale p reuerẽtia dellhabito che io ho sempre portato
del barone messer scõ anthonio uolse cheio uedessi tutte le sancte reli-

quie : lequale egli appresso di se haueua : & furon tante che se io uele uo
lessi tutte contare io non ne uerrei ad capo in parechi migliaia Ma pure
per non lasciarui sconsolati ue ne diro alquāte. Egli primieramente mi
mostro ildito dello spirito scō cosi intero & saldo come fu mai : & il ci
uffreto del seraphino che apparue ad san Francesco : & una delle unghie
de cherubini & una delle coste deluerbum caro facti alle finestre : & de
uestimenti della sancta fede catholica : & alquanti de razzi della stella
che apparue a tre magi in oriente : & una ampolla del sudore di san Mi
chele quando combatte col diauolo . et la masciella della morte di san
lazzaro et altre cose. Et per cio che io liberamente gli feci copia delle
piagge di monte morello in uolgare : et dalquati capitoli del capreccio
gli quali egli lungamente era andati cercando : mi fece partefice delle
sue sancte reliquie : et donomi uno de denti della sancta croce : et inuna
ampollecta alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone
et la pēna del Angiol gabriello : della quale gia decto uo : et lun de zoc
choli di san Girardo di uilla magna. il quale io non e molto ad Firenze
donai ad Gerardo de bonsi il quale in lui ha grandissima diuotione. Et
diedemi de carboni co quali fu il beatissimo martire san lorenzo ad ro
stito. Lequal cose io tutte di qua con meco diuotamente portai et holle
tutte. E iluero che il mio maggiore nō ha mai sofferto che io labbia mo
strate infino ad tanto che certificato non se. se esse sono o no : ma hora
che per certi miracoli fatti da esse : et per lettere riceuute dal patriarcha
facto ne certo . ma conceduta licentia che io cō grandissima diuotione
le mostri : ma io temendo di fidarle altrui sempre le porto meco. Vera
cosa e che io porto la penna del langel gabriello : accio che non si guasti
in una cassetta : & gli carboni co quali fu arrostito sancto lorenzo inuna
altra : lequali sono si simiglianti luna ad laltra che spesse uolte mi uien
presa luna per laltra. & alpresente me interuenuto : per cio che creden
domi io qui hauere arrechata la cassetta doue era la penna io ho rechata
quella doue sono icarboni Il quale io non reputo che stato sia errore ma
piu tosto mi pare esser certo che uolunta sia stata didio : et che egli stes
so lacassetta de carboni ponessi nelle mie mani ricordamio pur teste :
che lafesta di san Lorenzo sia diqui a due di . Et percio uolendo dio che
io col mostrarui icarbani co quali esso fu arrostito raccenda nelle uostre
anime la diuotione che in lui hauer douete : non la penna che io uoleuo
ma i benedecti carboni spenti dallamore diquello glorioso et santissi
mo corpo mi fece pigliare. Et pcio figliuoli miei benedecti trarreteui

i cappucci et qua diuotamēte uapresserete aduedergli. Ma prima uoglio che uoi sappiate che chiunque da questi carboni in segno di croce e toc co: tutto quel anno puo uiuer sicuro che fuoco nol cocera che non si sen ta. Et dappoi che cosi decto hebbe cantando una lauda di san Lorenzo aperse la cassetta et mostro i carboni. Li quali poi che alquanto la stolta multitudine hebbe con admiratione reuerentemente guardati: cō gran dissima calca tutti sappressorono a frate Cipolla: et migliori offerte dan do che usati non erano che con essi gli douessi toccare ilpregaua ciaschu no. Perla qualcosa frate Cipolla recatisi questi carboni in mano sopra li loro camiscioni bianchi et sopra isarsecti et sopra iueli delle dōne comī cio ad fare lemaggior croci che ui capeuano: affermando che tanto quan to essi sciemauano ad far quelle croci: poi ricrescieuano nella cassetta sic come egli molte uolte haueua prouato: et incotal guisa nō sanza sua grā dissima utilita hauendo tutti cruciati gli certaldesi ꝑ questo argomento fece coloro rimanere scerniti che lui togliendogli lapenna haueuon cre duto schernire Li quali essendo stati alla sua predica: et hauendo udito il nuouo riparo preso da lui. & quanto da lungi facto si fussi: e cō che paro le: hauean tanto riso che eran creduti smasciellare. Et poi che partito si fu iluolgo allui andatisene con lamaggior festa del mondo cio che facto haueuano gli discoprirono: & appresso gli renderono lasua pēna. Laqua le lanno seguente gli ualse non meno: che quel giorno gli fussino ua lu ti i carboni.

QVesta nouella porse ugualmēte ad tutta la brigata grādissimo piacere et sollazzo et molto per tutto fu riso di fra Cipolla. et maximamente delsuo pellegrinaggio et delle reliquie cosi da lui uedute. come recate. Laquale lareina sentendo essere finita et simil mente la sua signoria leuata in pie la corona si trasse: et ridendo la mis se in capo ad Dioneo et disse. Tempo e Dioneo che tu alquanto pruoui che carico sia lauer donne ad reggere et ad guidare. sii adunque re: et si factamente ci reggi che del tuo reggimēto nella fine ci habbiamo a lo dare. Dioneo presa la corona ridendo rispose: assai uolte gia ne potete hauer ueduti: io dico degli re da scachi troppo piu cari che io non sono: et ꝑ certo se uoi mubbidissi come uero re si dee ubbidire io ui farei go dere di quello senza ilche ꝑcerto niuna festa cōpiutamente e lieta. Ma lasciamo stare queste parole io reggero come io sapro: & factosi secon do ilcostume usato uenire il siniscalco cio che ad fare hauessi quanto du rassi la sua signoria glimpose & appresso disse. Valorose dōne indiuerse

maniere ciſe della humana induſtria: et de caſi uarii ragionato: tãto che
ſe donna Liciſca non fuſſi poco auanti qui uenuta la quale cõ le ſue paro
le. ma trouata materia a futori ragionamẽti di domani: io dubito che io
nõ haueſſi grã pezzo penato adtrouar tema da ragionare. Ella come uoi
udiſti diſſe che uicina nõ haueua che pulzella ne fuſſi ita amarito & ſogi
unſe che bẽ ſapeua quãte & quali beffe lemaritate faceſſino amariti. Ma
laſciando ſtare la prima parte che e opera fanciulleſca: reputo che laſecũ
da debba eſſer piaceuole ad ragionare & percio uoglio che domani ſi di
ca: poi che dõna Liciſca cena data lacagione delle beffe le quali o ꝑamo
re o ꝑ ſaluamento di loro le dõne ãno gia facto aloro mariti ſanza eſſer
ſene eſſi oadueduti o no. Il ragionare di ſi facta materia pareua ad alchu
na delle dõne che male allor ſi cõueniſſi: & pregauallo che mutaſſi la ꝓ
poſta gia decta. Alle quali il re riſpoſe. Dõne io cognoſco cio che io ho
impoſto non meno che facciate uoi: & da imporlo non mi pote iſtorre
quello che uoi mi uolete moſtrare. pẽſando che iltẽpo e tale che guardã
doſi & gli huõi & le dõne doperar diſhoneſtamẽte ogni ragione e cõce
duto. hor nõ ſapete uoi che ꝑla diuerſita di queſta ſtagione li giudici hã
no laſciati i tribunali; le leggi coſi lediuine come le humane tacciono:
& ampla licentia ꝑ cõſeruare la uita e conceduta ad ciaſcuno: per che ſe
alquanto ſallarga lauoſtra boneſta nel fauellare non per douere collope
re mai alcuna coſa ſcõcia ſeguire ma per dar dilecto a uoi & ad altrui nõ
ueggio con che argomento da concedere ui poſſa nello aduenire ripren
dere alcuno oltre adqueſto lanoſtra brigata dal primo di inſino a queſta
hora e ſtata boneſtiſſima: ne per coſa che decta ci ſi ſia non mi pare che
in acto alcuno ſi ſia maculata ne ſi maculera collaiuto di dio. Appreſſo
chi e colui che non cognoſca la uoſtra boneſta laquale non che iragiona
menti ſollazeuoli. ma i terrore della morte non credo che poteſſi ſma
gare. Et ad dirui il uero chi ſapeſſi che uoi ui ceſſaſſi da queſte ciancie
ragionare alcuna uolta forſe ſuſpicherebbe che uoi in cio fuſſi colpeu-
oli & percio ragionare non ne uoleſſi. Senza che uoi mi fareſti un bel
lo honore eſſendo io ſtato ubbidente ad tutti & hora hauendomi uoſtro
re facto mi uoleſſi le leggi porre in mano & di quello non dire che io ha
ueſſi impoſto. Laſciate adunque queſta ſuſpitione piu apta acaptiui ani-
mi che a noſtri & colla buona uentura pẽſi ciaſcuna di dirla bella. Quã
do le donne hebbono udito queſto diſſono che coſi fuſſi come gli piaceſ
ſi per che il re per inſino ad hora di cena di fare il ſuo piacere diede licẽ
tia ad ciaſcuno. Era ancora il ſole molto alto per cio che il ragionamen

to era ſtato brieue per che eſſendoſi Dioneo con glialtri giouani meſſo
ad giucare ad tauole Eliſa chiamate laltre donne da una parte diſſe. poi
che noi fumo qui io ho deſiderato di menarui in parte aſſai uicina dique
ſto luogo doue io non credo che mai alcuna foſſi diuoi & chiamaſi laual
le delle donne: ne ancora uidi tẽpo dapoterui quiui menare ſe nõ hoggi
ſie alto ãcora ilſole & ꝑ cio ſe diuenirui ui piace io nõ dubito pũcto che
quando ui ſarete nõ ſiate cõtentiſſime deſſerui ſtate. Ledõne riſpoſono
che erano apparecchiate. & chiamata una delle lor fante ſenza farne alcu
na coſa ſentire a giouani ſi miſono in uia ne molto piu dun miglio furo
no andate che alla ualle delle donne peruẽnono. Drento della quale per
una uia aſſai ſtrecta dalluna delle parte della quale correua ũ fiumicello
chiariſſimo entrorono. & uidolla tanto bella & tanto dilecteuole & ſpe
tialmẽte ĩ queltempo che era ilcaldo grande quanto piu ſi poteſſi diuiſa
re. Et ſecõdo che alcuna di loro poi mi ridiſſe ilpiano che nella ualle era
coſi era ritondo come ſe ad ſeſto fuſſi ſtato facto quantunqꝫ artificio del
la natura fuſſi & nõ manual pareſſi. & era di giro poco piu che un mezo
miglio intorniato di belle montagnette di nõ troppa altezza: & inſu la
ſommita diciaſcuna ſi uedeua un palagio: quaſi ĩforma facto dun bel ca
ſtelletto Lepiaggie dellequali mõtagnette coſi digradando giuſo uerſo
ilpiã diſcendeano come ne thebatri ueggiamo dalla lor ſumita igradi in
fino al ĩfimo uenire ſucceſſiuamẽte ordinati ſẽpre riſtrignẽdo ilcerchio
loro. Et erano queſte piaggie quante alla piaggia delmezo giorno ne ri
guardauan tutte diuĩgne duliue dimãdorli diciriegi di fichi dipſiche di
noce di peri di ſuſini dauellane: & di molte altre maniere aſſai darbori
fructiferi piene ſenza ſpanna ꝑdeſene. Q uelle lequali ilcarro ditramõ
tana guardaua tutte eran boſchecti diquerciuoli di fraſſini & daltri albe
ri uerdiſſimi & ritti quanto piu eſſer poteano. Ilpiano appreſſo ſenza ha
uer piu entrate che quella donde le dõne uenute uerano era pieno dabe
ti dicipreſſi dallori & dalcun pini ſi ben compoſti & ſi bene ordinati co
me ſe qualũqꝫ e dicio ilmigliore artifice glihaueſſi piantati & fra eſſi po
co ſole o niente dallaere ueniua ꝑ li albori alti. Ma era tutto pieno der
ba minutiſſima et piena difiori purpurini e daltri. E oltre adqueſto quel
che non meno di dilecto che altro porgeua era un fiumicello ilquale du
na delle ualli che due di quelle mõtagnette diuidea cadeua giuſo ꝑ bal
zi di pietra uiua & cadendo faceua un romore ad udire aſſai dilecteuole
& ſprizzando pareua dallungi ariẽto uiuo che dalcuna coſa premuta mi
nutamẽte ſprizzaſſi, & come giu alpiccol piã ꝑuenia coſi quiui ĩ un bel

canalecto raccolta infino al mezzo del piano uelocissimamente discor
reua: & iui faceua un piccol laghecto qual tal uolta per modo di uiuaio
fanno ne loro giardini i cittadini che di cio hanno dextro. Et era questo
laghetto non piu profondo che sia una statura dhuomo infino al pecto lū
ga & senza hauere ī se mistura alcuna chiarissimo il suo fondo mostraua
desser duna minutissima ghiaia laquale tutta chi altro non auessi hauuto
ad fare harebbe uolēdo potuta annouerare diminutissime perle: ne sola
mente nellacqua uisi uedeua il fondo riguardādo. ma tāto pescie in qua
& in la andare discorrendo che oltre al dilecto era una marauiglia. Ne
dalaltra ripa era chiuso che dalsuolo del prato tanto dintorno adquel piu
bello quanto piu del humido sentiua di quello. Lacqua laquale alla sua
capacita soprabbōdaua: un altro canalecto riceueua per lo qual fuori del
ualloncello usciendo alle parti piu basse sene correua. In questo adunq;
uenute le giouane dōne poi che per tutto riguardato hebbono & molto
commendato il luogo essendo il caldo grande & uedendosi il pelaghet
to chiaro inanzi & senza alchuno sospecto desser uedute da nessuno dili
berorono di uolersi bagnare & comandato alla lor fante che sopra la uia
per la quale quiui sentraua dimorassi & guardassi se alcun uenissi & loro
il facessi sentire. Tutte sette si spogliorono & entrorono in esso. Ilqua
le non altrimenti gli lor corpi candidi nascondeua che harebbe una uer
miglia rosa un sottil uetro. Lequale essendo in quello ne per cio alcuna
turbation dacqua nascendone cominciorono come poteuano ad andare
in qua et ī la drieto a pesci iquali male haueuan doue nascondersi. Et ad
uolerne colle mane pigliarne. Et poscia che in cosi facta festa hauēdone
presi alcuni dimorate furono alquāto uscite diquello si riuestirono & sē
za poter piu commendare il luogo che commendato lhauessino paren
do loro tempo didouere tornare uerso casa con suaue passo molto della
bellezza delluogo parlando ī camino simisissono. Et al palagio giunte
ad assai buona hora ancora quiui trouorono igiouani giucando chome la
sciati gli haueuono: a iquali Pampinea ridendo disse. Hoggi uabbiamo
noi pure ingānati. Et come disse Dioneo cominciate uoi prima ad fare
defacti che addir delle parole. Disse Pampinea signor nostro si: et di-
stesamente gli narro donde ueniano et come era fatto illuogo etquanto
di quindi distante et che facto haueuano: ilre udendo contare labelleza
del luogo desideroso di uederlo prestamente fece comandar lacena
Laqual poi che con assai piacere ditutti quanti fu fornita i tre giouani co
loro famigli lasciate le donne senandorono ad questa ualle & ogni co

sa considerata non essendoui alcuno di loro stato mai piu quella per una
delle belle cose del mondo lodorono. Et poi che bagnati si furono & ri
uestiti pcio che troppo tardi si faceua tornorono ad casa. Doue trouoro
no le donne che faceuano una carola ad un uerso che faceua la Fiãmetta
. Et con loro fornita la carola entrati in ragionamenti della ualle colle
dõne assai di bene & di lode ne dissono. Per la qual cosa il re factosi ue
nire il siniscalco gli comando che laseguente mattina la facessi che fussi
apparecchiato & portatoui alcun lecto se alcun uolessi o dormire o gia-
cersi di meriggio. Appresso questo facto uenir de lumi & uino & cõfec
ti & alquanto riconfortatisi comando che ogni huomo fussi insul ballare
& hauendo per suo uolere Pamphilo una dãza presa il re riuoltatosi uer
so Elisa disse piaceuolmenre. bella giouane: tu mi facesti hoggi honore
della corona & io uoglio questa sera ad te fare della canzona & pcio una
fa che ne dichi qual piu ti piace. Ad cui Elisa sorridendo rispose che uo
lentieri & con suaue uoce in comincio in cotal guisa.

AMor si posso uscir de tuo artigli: appena creder posso che alcũ
altro uncin mai piu mipigli.
Entrai giouinecta alla tua guerra: quella credẽdo somma e dol
ce pace. Et ciaschuna mia arma posi interra: come sicuro chi si
fida face. Tu disse altirãno aspro & rapace. Tosto mi fusti ad
dosso: colle tue arme & cõ pungenti artigli

POi circundata dalle tue cathene: ad quel che nacque perlamor
te mia. Piena damare lacrime & di pene: presa mi desti & ãmi
insuo balia Et e sicrudel lasua signoria: che giãmai non la mos
so: sospir ne pianto alcun che la sottigli.

IPrieghi miei tucti gli porta il uento: nullo nascolta ne neuuol
udire Perche ogni or crescie ilmio tormẽto: õde uiuer me no
ia ne so morire: de dolgati signor del mio languire: fa tu quel
che io non posso dalmi legato drento a tuoi uincigli.

SE questo far non uogli almeno sciogli: ilegami ãnodati da spe
ranza. De io tipriego signor che tu uolgli: che se tu il fai ancor
porto fidanza. Di tornar bella qual fu mie usanza: & ildolor ri
mosso: di bianchi fiori ornarmi & di uermigli.

POi che cõ un sospiro assai pietoso Elisa hebbe alla sua canzona
fatto fine: ancor che tutti si marauigliarser di tal parole niuno
per cio uenebbe che potessi aduisare che di cosi cantare le fussi
stata cagione. Ma ilre che inbuona tẽpera era fatto chiamar Tindaro gli

comando che fuori trahessi la sua cornamusa : al suon della quale esso fece fare molte danze. ma essendo gia molta passata parte della nocte ad cciascun disse chandassi ad dormire.

Qui finisce la sexta giornata del decamoron. Incomincia la septima nella quale sotto il reggimento di Dioneo si ragiona delle besse lequali o per amore o per saluamento di loro: le donne hanno gia facte alor mariti senza aduedersene alcuno di loro.

O Gni stella era gia delle parti doriente fuggita se non quella sola laqual noi chiamiamo lucifer che ãcora luceua nella biãcheggiante aurora: quãdo il siniscalco leuatosi cõ una gran salmaria nando nella ualle delle dõne ꝑ quiui disporre ogni cosa secondo lordine & il comandamẽto hauuto dal suo signore Appresso alla quale andata nõ stette troppo ad leuarsi il re ilquale lo strepito de caricanti & delle bestie haueua desto: & leuatosi fece le dõne e giouani tutti parimẽte leuare. Ne ancora spirauano irazzi del sole bene quando tutti entrorono incamino: ne era ãcora lor paruto alcuna uolta tanto gaiamẽte cantar ilusigniuoli & glialtri uccelli quanto quella mattina pareua. Da canti dequali accõpagnati insino nella ualle delle donne nandorono: doue damolti piu riceuuti parue loro che essi della loro uenuta si rallegrassino. Quiui intorniando quella et riꝑuedẽdo tutta da capo tãto parue loro piu bella che ildi passato quãto lastagione era piu alla belleza diquella cõforme & poiche col buõ uino e cõ cõfetti hebbono il digiun rotto: accio che dicãto nõ fussino dagli uccelli auãzati comĩciorono acãtare: e lla ualle insieme cõ loro sempre quelle medesime cãzoni dicẽdo che essi diceuano Alle quali tutti gli uccelli quasi nõ uolessino esser uinti dolci & nuoue note ad giungneuano. Ma poi che lora del mangiar fu uenuta messe le tauole sotto alti & begli arbori uicini al bel laghetto come al re piacq; cosi andorono ad sedere: & mangiando i pesci notar uedeano ꝑlo lago a grandissime schiere. Il che come di riguardare cosi tal uolta dauã cagione del ragionare. ma poiche uenuta fu la fine del desinare: & le uiuande & le tauole furon rimosse: ancora piu lieti che prima cominciorono ad cantare & doppo questo ad sonare & a carolare quindi essendo in piu luoghi ꝑ la piccola ualle facti lecti: & tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche & di capolecti intorno incortinati: & chiusi con licentia del re: ad cui piacque si pote ãdare a dormire. & chi dormire nõ uoleua degli altri loro dilecti usati pigliar poteua ad suo piacere.

Ma uenuta gia lora che tutti leuati erano: & tẽpo era di riducersi ad no

uella re come il re uolse nõ molto lõtani alluogho doue mangiato haue
uano facti insu lerba tappeti distendere: & uicini allago ad seder: posti
si comando il re ad Emilia che cominciassi. Laquale lietamente cosi co
mincio a dir sorridendo. -

Giouani lotteringhi sente di nocte toccare luscio suo. Et la moglie gli
da ad credere che sia la fantasma & uannola ad in cantare.

SIgnor mio ad me sarebbe stato carissimo quando stato fussi pia
cere ad uoi che altra psona che io hauessi: ad cosi bella materia
come e quella: di che parlar dobbiamo dato cominciamento.
Ma poi che egli ua grada che io tutte laltre assicuri: & io il faro uolen
tieri. Et ingegnerõmi carissime dõne di dir cosa che ui possa esser utile
nel aduenire: percio che se cosi son laltre come io paurose: & massima
mẽte della fantasma la quale sallo dio cheio nõ so che cosa ella si sia. ne
ancora alcuna trouai chel sapessi: come che tutte ne tegniamo ugualmẽ
te: alla qual cacciar uia quãdo dauoi uenisse: notando bene la mia nouel
la: potrete una scã & buona oratione: & molto accio ualeuole imparare

EGli fu gia in Firenze nella contrada di san Brancantio uno sta
maiuolo ilquale fu chiamato Gianni lotteringhi: huomo piu ad
uenturato nella sua arte che sauio in altre cose: per cio che tenẽ
do egli del semplice era molto spesso facto capitano delaudesi di sancta
Maria nouella: & haueua ad ritenere la scuola loro & altri cosi facti usi
cietti haueua assai souente. Di che egli da molto piu siteneua. Et questo
gliaduenia per cio che egli molto spesso si come agiato huomo daua di
buone pietanze a frati. Gli quali per cio che qual calze. qual cappa: &
quale scapulare: gli traheuono delle mani: spesso glinsegnauano di buo
ne oratione. & dauangli il pater nostro in uolgare: & la canzona di san
cto alexo: & il lamento di san bernardo: & la lauda di donna matelda
et cotal altre oratione: lequali egli haueua molto care: & tutte per la sa
lute del anima sua sele seruaua molto diligentemente. Hora haueua co
stui una bellissima donna & uaga per moglie: laquale ebbe nome mona
tessa: & fu figliuola di Mannuccio dalla cuculia: sauia & adueduta mol
to. la quale conoscendo la simplicita del marito: essendo innamorata di
Federigo di neri pegolotti: il quale bello & fresco giouane hera: & egli
di lei: ordino con una sua fante che Federigo gli uenissi a parlare ad un
luogo molto bello che il decto Gianni haueua in camerata: al quale ella
si staua tutta la state: & Gianni alcuna uolta ui uenia ad cenare & ad al
bergo et lamattina sene tornaua ad bottegha: et tal hora abbattẽdosi Fe

derigo conlui Fedarigo che cio non senza modo desideraua: preso tempo un di che imposto gli fu in sul uespro se nando la su: et non uenendo ui la sera Gianni ad grande agio & con molto piacer ceno & albergo cō la donna. et ella standogli inbraccio lanocte glin segnio da sei delle laude del suo marito: et spesse uolte cō baci rōpeuano leparole. Ma non ītendendo essa che questa fussi cosi lultima uolta come stata era laprima ne Federigo altressi: accio che ogni uolta nō cōuenissi che la fante auessi adandare perlui. Ordinorono insieme adquesto modo Che egli ogni di: quando andassi o tornassi da un suo luogo che alquanto piu suso era. tenessi mente ad una uigna la quale allato della casa dilei era et egli uedrebbe una testa dasino insu un palo diquegli della uigna il quale quādo col muso uolto uedessi uerso Firenze sicuramēte senza alcun fallo la sera dinocte sene uenissi allei. Et se nō trouassi luscio apto pianamēte picchiassi tre uolte et ella gli aprirrebbe. et quando uedessi il muso della testa uolto uerso fiesole nō ui uenissi pcio che Giāni ui sarebbe. Et in questa maniera faccendo molte uolte insieme si ritrouorono. Ma tra laltre uolte una aduenne che douendo Federigo cenare cō Mona tessa: hauendo ella facti cuocere due grossi capponi: aduenne che Giāni che uenire nō ui doueua molto tardi ui uenne: diche la donna fu molto dolente. et egli et ella cenorono un poco di carne insalata che da parte haueua facta lasciare: et alla fante fecie portare ī una touagliuola biancha idue capponi lessi et molte huoua fresche et un fiascho dibuono uino in un suo giardino nel quale andare sipoteua senza andar pla casa. et doue ella era usata di cenare cō Federigo alcuna uolta. et dissele che apie dun pesco che era allato adun pratello quelle cose ponessi Et tanto fu ilcruccio che ella hebbe che nōsi ricordo di dire alla fante che tanto aspectassi che Federigo uenissi et dicessigli che Gianni uera. et che egli quelle cose del orto prendessi. Perche andisi ella et giāni allecto et similmēte la fante non stecte molto che Federigo uenne et tocco una uolta pianamēte la porta: la qual si uicina alla chamera era che Gianni incontinente il senti. & la donna similmente: ma accio che Gianni nulla suspicar potessi di lei di dormire fecie sembianti: stando un poco Federigo picchio la secunda uolta. Di che Gianni maraiugliandosi punzecchio un poco ladonna & disse tessa odi tu quel che io odo epare che luscio nostro sia tocco: la dōna che molto meglio dilui udito lhauea fece uista disuegliarsi et disse. Come dici. Dico disse Giāni che pare che luscio nostro sia tocco. disse la dōna. Oime Gianni mio hor non sai tu quello che glie: eglie lafanta

sma della quale io ho hauuta ad queste nocte la maggior paura che mai
lauessi: tale che come io sentita lo ho messo il capo sotto ne mai ho hau
uto ardire di thrarlo fuori se non e stato di chiaro. Disse alhora Gian
ni. Va donna non hauer paura se cioe che io dissi dianzi il sanctus et la
intemerata et tante altre buone oratione quando ad lecto ciandamo et
anche segnai il lecto di canto in canto al nome del padre et del figliuolo
et dello spirito sancto che temere non ci bisognia che la non ci puo per
potere che ella habbia nuocere. La donna accio che Federigo per aduen
tura altro sospetto non prendessi: et con lei si turbasse dilibero del tut
to di douersi leuare. et di fargli sentire che Gianni uera et disse al mari
to. Bene sta tu di tue parole io per me non mi terro mai ne salua ne sicu
ra se noi non lancantiamo poscia che tu ci se: disse Gianni o come sincā
ta ella. Disse la donna Ben la so io incantare che laltrieri quādo io andai
ad fiesole alla perdonanza una di quelle romite che e Gianni mio pur la
piu sancta cosa: che dio tel dica per me: uedendomene cosi paurosa mi
insegno una sancta et buona oratione. et disse che ꝓuata lhaueua piu uol
te auāti che romita fussi: et sempre lera giouato. Ma sallo dio che io nō
hauerei mai hauuto ardire dādare sola ad prouarla. Ma hora che tu ci se
io uoglio che noi andiamo ad incantarla: Gianni disse che molto gli
piaceua: et leuatisi sene uennono amēduni pianamente allusćio. Al qua
le ancor di fuori Federigo gia sospentādo aspectaua. Et giunti quiui dis
se la dōna ad Gianni hora sputerai quando io telo diro. Disse Gianni be
ne: et la donna comincio la oratione et disse. Fantasma fantasma che di
nocte uai: ad coda ritta ci uenisti ad coda ricta tene andrai: ua nellorto
ad pie del pesco grosso: e trouertai unto bisunto et cento cacheregli:
della gallina mia: pon bocca al fiasco: et uatti con dio: et non far male
ne ad me ne ad Gianni mio. Et cosi decto disse al marito sputa Gianni
mio. Et Gianni sputo: Et Federigo che di fuori era et questo udiua gia
di gelosia uscito contutta la maninconia hauea si gran uoglia di ridere:
che scoppiaua: et pianamēte quādo Giāni sputaua diceua i denti. La dō
na poi che ad questa guisa hebbe tre uolte la fantasma incātata: ad lecto
sene torno col marito. Federigo che con lei di cenar saspectaua non ha
uendo cenato et hauēdo bene le parole della oratione in tese sene ando
nellorto: & ad pie del pesco grosso trouati i due capponi el uino & luo
ua ad casa sua sene gli porto & cenossegli ad suo grādissimo agio. Et poi
dellaltre uolte ritrouandosi colla donna molto di questo incantamento
rise conesso lei. Vera cosa e che alcnni dicono che la donna haueua ben

uolto il teschio del asino uerso fiesole. ma un lauoratore per la uigna pas sando haueua entro dato dun bastone & factol girare in torno et era rima so uolto uerso Firenze: et p cio Federigo credendo esser chiamato uera uenuto: & che ladõna haueua facta la oratione inquesta guisa. Fantasma fantasma uatti cõ dio: chel teschio dellasino nõ uolsio ma altri fu che tri sto ilfaccia dio uattene uia che son cõ giãni mio: p che ãdatosene senza albergo & senza cena era la nocte rimaso. Ma una mia uicina la quale e una dõna molto uecchia mi dice che luna & laltra fu uẽra secõdo che el la hauea essendo fanciulla saputo: ma che lutimo nõ ad Gianni lonterin ghi era aduenuto: ma ad uno che si chiamo Gianni di nello che staua in porta san piero: non meno sufficiente laua ceci che fussi Gianni lotterin ghi. et percio donne mie care nella uostra electione sta ditorre qual piu ui piace delle due o uolete amendue elle hanno grandissima uirtu ad co si facte cose: come per experientia hauete udito: imparatele et potraui ancora giouare.

Peronella mecte un suo amante in un doglio tornando il marito acasa il quale hauendo il doglio uenduto: ella dice che uendutola a uno che drẽ to ue a uedere se saldo gli pare elquale saltato di fuora ilsa radere almari to & poi ilporta a casa.

CON grandissime risa fu lanouella di Emilia ascoltata: & lorati one p buona & p sancta cõmendata da tutti: la qual al suo fine uenuta essendo: comando il re ad Philostrato che seguitassi: il quale comincio. Carissime dõne mie elle son tante le beffe che gli huo mini ui fãno & spetialmẽte i mariti che qñ alcuna uolta aduiene che don na niuna alcuna almarito ne faccia: uoi nõ douerresti solamẽte esser cõ tẽte che cio fussi aduenuto: & disaplo: & dudirlo dire ad alchuno. ma il douerresti uoi medesime andar dicẽdo p tucto: accio che pgli huomini si cognosca si che se essi fãno & ledõne dallaltra parte ãche sanno: ilche altro che utile esser non uipuo percio che quando alchuno sa che altri sap pia egli non si mecte troppo leggiermente ad uolerlo ingannare. Chi dubita adunque che cio che hoggi intorno ad questa materia diremo es endo risaputo da gli huomini non fussi loro grandissima cagione di rifre namento ad beffarui: cognoscendo che uoi similmente uolendo ci sa presti beffare. E adunque mia intentione di dirui cio che una giouanec ta quantunque di bassa conditione fussi: quasi in un momento di tempo per saluezza di se al marito facessi.

Egli non e ãcora molto che ĩ Napoli un pouero huomo prese ꝑ moglie una bella et uaga giouanecta chiamata Peronella et esso collarte sua chera muratore et ella filãdo guadagnauano assai sottilmẽte lalor uita: asse reggeuano come poteuano ilmeglio. A duẽne che ũgiouane de leggiadri uedẽdo ũ giorno questa peronella et piacẽdogli molto sinnamoro dilei: et tãto ĩ un modo et in un altro lasollecito che conesso lei si dimestico. Et adpotere essere ĩsieme presono tra se questo ordine. Che concio fussi cosa che il marito dilei si leuassi ogni mactina per tempo per andare ad lauorare o ad trouar lauorio che il giouane fussi in parte che uscir louedessi fuori: et essendo la contrada silla chiamata molto solitaria doue staua uscito lui egli ĩ casa di lei senentrassi et cosi molte uolte feciono. Mapur tralaltre aduẽne una mactina che essendo il buono huomo fuori uscito: et Giannello stringnario che cosi haueua nome il giouane entratogli in casa: et stãdosi con Peronella: doppo alquanto doue in tutto il di tornar non soleua ad casa sene torno: et trouato luscio serrato drento picchio: et doppo il picchiare cominciosseco a dire: O dio lodato sietu sempre che bene che tu mabbi facto pouero almeno mai tu consolato di buona et honesta giouane di moglie: uedi come ella tosto serro luscio drento come io usci: acciochе alcuna persona entrar non ci potessi che noia le dessi. Peronella sentito il marito che almodo del picchiare il cognobbe disse. Oime oime Giannel mio io son morta che ecco il mario mio che tristo il faccia dio che ci torno: non so che questo si uoglia dire: che egli non ci torno mai piu ad questa hora. forse che ti uide egli quando tu centrasti: Ma per lamor didio come che il facto sia entra in cotesto doglio che tu uedi costi et io gliandro ad aprire: et ueggiamo quello che questo uuol dire di tornare stamane cosi tosto a casa Giannello prestamente entro nel doglio & Peronella ãdata allusciо apri almarito: & cõ un mal uiso disse. Hor questa che nouella e che tu cosi tosto torni ad casa stamani ꝑ quello che mi para uedere tu nõ uuogli hoggi far nulla che io ti ueggo tornare co ferri tuoi in mano: & se tu fai cosi diche uiuerẽ noi õde haren noi del pane: credi tu cheio sofferi che tu min pegni la gonnelluccia mia & glialtri miei pannicelli: che nõ fo ildi & lanocte altro che filare tãto che lacarne mi se spiccata da lunghia per potere hauere almeno tanto olio che narda la nostra lucerna: marito marito egli nõ cie uicina niuna che non sene marauigli et che nõ faccia beffe dime di tãta faticha: quanta e quella cheio duro et tu mi torni ad casa con le mani spẽzolate quando. tu douerresti esser ad

ſauorare. Et coſi decto comīcio a piangere & adire da capo. Oime laſſa me dolente in chemal hora nacqui. inche mal puncto ci uenni. chearei potuto auere ungiouane coſi da bene & nol uolſi p̱ uenire adcoſtui ilquale non penſa mai cui egli ſa menata a caſa. Laltre giouane ſi danno buō tempo cogliamanti loro et non cene niuna che non habbia chi due et chi tre et godono et moſtrono a mariti la luna perlo ſole: et io miſera a me: per che ſon buona et non attendo ad coſi fatte nouelle: ho male et mala uentura: io non ſo per che io non mi pigli di queſti amanti chome fanno laltre: intendi ſanamente marito mio che ſe io uoleſſi far male io trouerrei ben con cui: che ci ſono de ben leggiadri huomini che mamano et uogliomi bene: et hannomi mandati proferendo dimolti danari o uoglio io robe o gioe ne mai mel ſoferſe il cuore: per cio che io non fui figliuola di donna da cio: et tu mi torni ad caſa quando tu dei eſſere a lauorare. Diſſe il marito de donna non ti dar maninconia per dio tu dei credere chio cognoſco chi tu ſe: et pur ſtamane me ne ſono in parte adueduto eglie iluero che io andai per lauorare. ma egli moſtra che tu nol ſappi come io medeſimo nol ſapeua: eglie hoggi la feſta diſancto gallo et non ſi lauora: et per cio mi ſono tornato ad queſta hora ad caſa. ma io non dimeno ho proueduto et trouato modo che noi haueren del pane p̱ piu dun meſe: che io ho uenduto ad coſtui che tu uedi qui mecho il doglio noſtro: ilquale tu ſai che gia e cotanto cha tenuta lacaſa impacciata et dāmene cinque gigliati. Diſſe allora Peronella. Et tutto queſto e il dolor mio tu cheſe huomo et uai a torno et douerreſti ſapere delle coſe del mondo hai uenduto un doglio cinque gigliati ilquale io feminella che non fu mai appena fuori del luſcio ueggendo lompaccio che in caſa ci dana lo uenduto ſette ad uno buono humo ilquale come tu qui tornaſti uentro drento. per uedere ſe ſaldo fuſſi: Quando il marito udi queſto fu piu che contento: et diſſe. ad colui che uenuto era per eſſo. Buono huomo uatti con dio che tu odi che mia mogliera lauenduto ſette doue tu non mene daui altro che cinque. Il buono huomo diſſe. In buona hora ſia: et andoſſene: Et Peronella diſſe almarito uiene ſu tu poſcia che tu ci ſe & uedi con lui inſieme ifacti noſtri. Giannello il quale ſtaua con gli orecchi leuati per udire ſe dalcuna coſa gli biſognaſſi temere o prouederſi: udite leparole di Peronella preſtamēte ſi gitto fuori deldoglio & quaſi niēte ſentito haueſſi della tornata delmarito comīcio adire Doue ſe buona dōna. Al qual ilmarito che gia ueniua diſſe Eccomi che

domandi tu: disse Giannello qual se tu io uorrei la donna colla quale io feci ilmerchato di questo doglio. Disse ilbuono huomo fate sicuramẽte meco che io son suo marito. Disse allora giãnello. Ildoglio mi par ben saldo ma egli mi pare che uoi ci abbiate tenuto ẽtro feccia che eglie tutto impastricciato di non so che cosa si secca che io nonne posso leuar cõ lunghie: & percio nol torrei se io nol uedessi prima necto. Disse allora Peronella per quello nõ rimarra ilmercato: mio marito ilnectera tutto Et ilmarito disse si bene. & posti giu iferri suoi & spogliatosi incamicia si fecie accendere un lume & dare una radimadia: et fuui entrato drento et comincio ad radere. Et Peronella quasi uedere uolessi cio che facessi messo il capo pe la boccha del doglio: che molto grande non era e oltre ad questo luno de bracci con tutta la spalla comincio adire almarito Radi quiui et quiui et anche cola et uedine qui rimaso un micolino. Et mentre che cosi staua et al marito insegniaua: et ricordauasi Giannello che appieno nõ hauea quella mattina il suo desiderio ancora fornito quãdo ilmarito uenne: ueggiendo che come uolea non potea. sargomento difornirlo come potessi & allei accostatosi che tutta chiusa teneua labocca deldoglio & inquella guisa che negli ampi cãpi gli sfrenati caualli: et damor caldi le caualle di parthia assaliscono ad effecto arreco il giouinil desiderio: il quale quasi in un medesimo puncto hebbe perfectione che raso fu ildoglio: & egli scostatosi ella peronella tratto ilcapo del doglio et ilmarito uscitone fuori. Perche Peronella disse ad Giãnello. Te questo lume buono huomo & ghuata seglie necto ad tuo modo. Ginnello guardatoui drento disse che staua bene & che egli era contento: & dati gli septe gigliati ad casa sel fece portare.

Frate Rinaldo si giace colla comare trouatolo il marito in chamera col lei fanno allui credere che lui incanta uermini al figliozzo.

NOn seppe Philostrato parlare si obscuro delle chaualle partiche che lauedute donne non intendessino. Sembiante faccendo di ridere daltro. Ma poi che il re cognobbe la sua nouella finita ad Elisa ipose che ragionassi. Laquale disposta adubbidire cosi incomincio. Piaceuoli donne loncantar della fantasima di Emilia. ma facto tornare alla memoria una nouellecta dunaltra incantagione: laquale quantunque cosi bella non sia come fu quella per cio che altra alla nostra materia non mene occorre alpresente la raccontero.

DOi douete sapere che in Siena fu gia un giouane assai leggiadro & di honoreuole famiglia il quale hebbe nome Rinaldo.

Et amando molto ſommamente una ſua uicina: & aſſai bella donna &
moglie dun ricchо buomo: et ſperando ſe modo poteſſi hauer diparlare
ſenza ſoſpecto douer hauere dallei ogni coſa che egli deſideraſſi. Non
uedendone alcuno & eſſendo ladonna grauida penſoſſi di uolere ſuo cõ
pare diuenire & accordatoſi col marito di lei per quello modo che piu
honeſto gli parue gliele diſſe: & fu facto. Eſſendo adunque Rinaldo
di madonna Agnieſa diuenuto compare: & hauendo alquanto piu dar-
bitrio col amante di poterle parlare. Aſſicuratoſi quello: della ſua intẽ
tione con parole le fecie cognoſcere quello che molto dauanti negli ac
ti degli occhi ſuoi haueua cognoſciuto. Ma pocho percio gli ualſe quan
tunque dhauerlo udito non diſpiaceſſi alla donna. Aduene che non mol
to poi che ſi fuſſi lacagione che Rinaldo ſi fecie frate: & come che egli
ſi trouaſſi la paſtura egli perſeuero ĩ quello. Et aduengha che egli alquã
to inque tempi che frate ſi fecie haueſſi da luno de lati poſto lamore che
alla ſua comare portaua & certe altre ſue uanita: pure in proceſſo di tem
po ſenza laſciar labito ſe le ripreſe: et comincio ad dilectarſi dapparere
& di ueſtire di buon pãni & deſſere in tutte le ſue coſe leggiadrecto &
ornato et ad fare delle cãzoni & de ſonetti & delle ballate & acãtare: et
tutto pien daltre coſe a queſte ſimili. Ma che dico i o di frate Rinaldo
noſtro di cui parliamo quali ſon quegli che coſi non faccino. Hai uitupe
rio del guaſto mondo: eſſi non ſi uergognano dapparir graſſi: dapparir
coloriti nel uiſo: dapparir morbidi ne ueſtimenti & in tucte lecoſe loro
& non come colombi ma come galli tromſi colla creſta leuata pectoru
ti procedono. & che e peggio laſciamo ſtare dhauer le lor celle piene
dalberegli: di lattouari & dunguenti colmi: di ſcatole di uarrii confec
ti piene: dampolle & di guaſtadette cõ acque lauorate & con olii: di bot
tacci di maluagia & di greco & daltri uini pretioſiſſimi traboccanti: in
tanto che non celle di frati. ma botteghe diſpetiali o dunguentarii appa
riſcono piu toſto a righuardanti. Eſſi non ſi uergognano che altri ſappia
loro eſſere gottoſi: & credendoſi altri non cognoſca ne ſappia che i di
giuni aſſai: le uiuande groſſe & poche: et il uiuer ſobbriamente faccia
gli huomini magri et ſottili: & il piu ſani: & ſe pure infermi ne fanno
non almeno digocte glinfermano. Alle quali ſiſuole per medicina da-
re lacaſtita & ogni altra coſa ad uita di modeſto frate appartenente. Et
credendoſi che altri non cognoſca oltre la ſottil uita. le uigilie lunghe.
lorare et il diſciplinarſi: douere gli huomini pallidi. magri: et afflicti

rendere. Et che ne san Domenico ne san francescho senza hauer quattro cappe per uno non de tinti inlana ne daltri panni gentili. ma dilana grossa facti & di natural colore adcaciare il freddo & non ad apparire si uestisino. Alle quali cose idio prouegga come allanime de semplici che gli nutricano fa bisogno. Cosi adũque ritornato frate Rinaldo ne primi appetiti comincio aduisitare molto spesso la comare & cresciutagli baldanza con piu instantia che prima non faceua la comincio ad sollecitare ad quello che egli dilei desideraua. La buona donna ueggendosi molto sollecitare et parendole frate Rinaldo forse piu bello che non pareua prima essendo un di molto dallui infestata a quello ricorse che fanno tutte quelle che uolgia hanno di concedere quello che e adimandato & disse come frate Rinaldo o fanno cosi facte cose ifrati. Ad cui frate Rinaldo rispose. Madonna qual hora io haro questa cappa fuor di dosso che me la traggo molto ageuolmente io uiparro un huomo facto chome glialtri & non frate. La donna fece bocca da ridere & disse. Oime trista uoi siete mio compare come si sarebbe questo egli sarebbe troppo gran male: & io ho molte uolte udito che egli e troppo gran peccato: & percerto se cio non fussi io farei cio che uoi uolessi. A cui frate Rinaldo disse Voi siete una sciocha seper questo lasciate: io non dico che non sia peccato. ma de maggiori perdona dio a chi si pente: ma ditemi chie piu parẽte del uostro figliuolo o io che iltẽni al baptesmo o uostro marito che ilgenero. La donna rispose e piu suo parẽte mio marito. Et uoi dite il uero disse il frate. & uostro marito non si giace con uoi. mai si rispose la donna. Adunque disse il frate: & io che sono men parente del uostro figliuolo che non e uostro marito cosi mi debbo poter giacere con uoi come uostro marito. La donna che loica non sapeua: & di piccola leuatura haueua bisognio o credecte o fece uista di credere che il frate dicessi uero & rispose. Chi saprebbe rispondere alle uostre sauie parole: et appresso non obstante il comparaticosi reco addouere fare i suoi piaceri. Ne incominciorono per una uolta ma socto la couerta del comparatico hauendo piu agio per che la suspectione era minore piu & piu uolte si ritrouorono insieme. Ma tra laltre una aduenne che essendo frate Rinaldo uenuto ad casa della donna: & uedendo quiui niuna persona essere altri che una fanticella della donna assai bella & piaceuolecta & mandato il conpagno suo conesso lei nel palco de colombi ad insegnarle il pater nostro egli colla donna che il fanciullin suo haueua per mano senentrorono nella camera & drento serratisi sopra un lectuccio da sedere che i

quella era si cominciorono ad trastullare. Et inquesta guisa dimorando aduenne che il compare torno & senza esser sentito da alcuno fu allu/scio della camera & picchio & chiamo la donna. Madõna Agniesa que sto sentendo disse. Io son morta. che ecco il marito mio. hora si potra pure aduedere egli qual sia la cagione della nostra dimestichezza. Era frate Rinaldo spogliato cioe senza scapulare in tonicella ilquale questo udendo disse. Voi dite uero se io fussi pur uestito qualche modo ciareb be: ma se uoi gliaprite & egli mi troui o niuna schusa ci potra essere La donna da subito consiglio aiutata disse. Hor ui uestite & uestito che uoi siete recateui inbraccio uostro figliozzo & ascolterete bene cio che io gli diro si che le uostre parole poi saccordino colle mie & lasciate fare ad me. Il buono huomo non era appena restato di picchiare che la mo/glie rispose io uengho ad te. & leuatasi con un buon uiso senando allu/scio della camera & aperselo & disse. Marito mio ben ti dico che frate Rinaldo nostro compare cisi uenne: & dio celo mando: che per certo se uenuto nõ ci fusse noi haremo hoggi perduto ilfanciul nostro. quãdo il bestionaccio udi questo tucto si suenne. & disse come. Omarito mio disse ladõna egli uenne dianzi di subito uno suenimẽto che io mi crede cti che fussi morto: et non sapeua ne che mi fare ne che mi dire: se non che frate Rinaldo nostro compare ci uẽne in quello et recatoselo in col lo disse: comare questi son uermini che egli ha incorpo gli quali gli sap pressano alcuore & ucciderebbonlo troppo bene: ma non habbiate pau ra che io glin cantero & farogli morir tucti: et innanzi che io mi parta diqui uoi uedrete il fanciullo sano come uoi uedesti mai: et percio che tu ci bisogniaui per dire certe oratione: & non ti seppe mai trouare la fante sille fece dire al compagno suo nel piu alto luogo della nostra casa et egli et io qua entro cenentramo et per cio che altri che la madre del fanciullo non puo esser ad cosi facto seruigio: per che altri non cimpac ciassi qui ci serramo et ancora la egli in braccio et credo io che non aspe cti altro se non che ilcompagnio suo habbia cõpiute loratione. et sareb be facto: p cio che ilfacciullo e tucto gia tornato in se. Il barbaianni cre dendo queste cose tanto laffection del figliuolo lo strinse che non pose lanimo al inganno factogli dalla moglie: ma gittato un gran sospiro dis se. Io il uoglio andare ad uedere. Disse la dõna. Non andare che tu gua steresti cio che se facto aspectati io uoglio ãdare ad uedero se tu ui puoi uenire anchora. et chiamerotti. Frate Rinaldo il quale ogni cosa udi/ta haueua et erasi riuestito ad bel agio et haueuasi recato il fanciullo

in braccio come hebbe disposte le cose ad suo modo chiamo. O comare non sento io di costa il compare. Rispose il barbaianni messere si. Adū que disse frate Rinaldo uenite qua il barbaianni ando la. Al quale frate Rinaldo disse. Tenete il uostro figliuolo per la gratia di dio sano doue io credetti hora fu che uoi nol uedessi uiuo ad uespro: et farete di far por re una statua di cera della sua grandezza ad laude di dio dinanzi alla fi gura dimesser sancto ambrugio per gli meriti del quale dio uene ha facta gratia: Il fanciullo ueggendo il padre corse allui & fecegli festa come i fanciugli piccoli fanno. Il quale recatoselo inbraccio lagrimando nō al trimenti che se della fossa il traessi il comincio ad baciare & ad rēder gratie al suo cōpare che guarito laueua. Il compagnio di frate Rinaldo che non un pater nostro ma forse piu di quattro nhaueua insegniati alla fanticella & donatole una borsetta di rese bianco la quale allui haueua donata una monacha & factala sua diuota hauendo udito il barbaianni alla camera della moglie chiamare pianamente era uenuto in parte della quale et uedere & udire cio che uisi facessi poteua: ueggendo le cose in buon termini se ne uenne giuso & entrato nella camera disse. Frate Rinaldo quelle quattro oratione che mimponesti io lo dette tutte. Ad cui frate Rinaldo disse. Fratel mio tu hai buona lena et hai facto bene io per me quando mio cōpar uēne non hauea detto piu che due. ma domenedio tra per la tua fatica et per la mia cia facta gratia che il fanciullo e guarito. Il barbaiāni fece uenire di buoni uini et de cōfecti et fece honore al suo cō pare et al compagno dicio che essi aueuono maggior bisogno che daltro Poi con loro in sieme uscito di casa gliaccomando a dio: et senza alchuno indugio facta fare la imagine di cera la mando adappiccare con laltre dinanzi alla figura disancto ambruogio: ma non ad quel di melano:

Tofano chiude una nocte la moglie fuor di casa: la quale non potēdoui ꝑ prieghi rietrare fa uista di gittarsi in uno pozzo et gittaui una grā pietra. Tofano escie di casa & corre al pozzo et la moglie entra in casa & serra lui di fuora & cridando il uitupera.

EL re come la nouella di Elisa senti hauer fine cosi senza indugio uerso la Laurecta riuolto gli dimostro che gli piaceua che ella dicessi ꝑ che essa senza stare cosi comincio. O amore quāte & quali sono le tue forze: quanti iconsigli: & quanti gli aduedimenti qual philosopho: qual artista mai haurebbe possuto o potrebbe mostrare quegli accorgimenti: quegli aduedimenti. quegli dimostramenti: che

sai tu subitamente ad chi seguita le tue arme. Certo la doctrina diqualū que altro e tarda a rispecto della tua si come assai bene cōprender si puo nelle cose dauanti mostrate. Alle quali amorose donne io una naggiun gnero da una semplicecta donna adoperata tale che io non so chi altti se lhauessi potuta mostrar che amore.

FV adunque gia in Arezzo un riccho huom il quale fu Tosano nominato Ad costui fu data per moglie una bellissima dōna il cui nome fu Mona ghita. Della quale egli senza sapere ꝑ che. prestamente diuenne geloso. Di che la dōna aduedendosi prese sdegno & piu uolte hauēdolo della cagione della sua gelosia domādato ne egli hauēdone alcuna saputa assegnare se non cotali generali & cattiue cagio ne: cadde nellanimo alla dōna di farlo morire del male del quale senza cagione haueua paura. & essendosi adueduta che un giouane secondo il suo giudicio molto da bene la uagheggiaua discretamēte collui si comī cio ad intendere. Et essendo gia tra lui & lei tanto lecose innanzi che al tro che dare effecto con opera alle parole non ui mancaua: penso la don na di trouare similmente modo ad questo. Et hauendo gia tra costumi cattiui del marito cognosciuto lui dilectarsi di bere: nō solamente glie lo comincio ad comendare: ma artamente ad sollectiarlo accio molto spesso. Et tanto cio prese per uso che quasi ogni uolta che ad grado lera insino allo inebriarsi beendo ilconducea. & quando bene ebro il uedea messolo adormire primieramente cōl suo amante si ritrouo: & poi sicu ramente piu uolte di ritrouarsi con lui continuo. Et tanta di fidanza nel la di costui ebbrezza prese: che nō solamēte haueua preso ardire di me narsi ilsuo amante in casa: ma ella tal uolta gran parte della nocte sanda ua collui ad dimorare alla sua. laquale di quiui nō era molto lontana. Et in questa maniera la innamorata donna continuando aduenne che il do loroso marito si uenne ad corgendo che ella nel cōfortar lui ad bere nō beeua per cio essa mai: diche egli prese sospetto non cosi fussi come era Cioe che la donna lui inebriasse ꝑ poter poi fare il piacer suo mētre egli adormentato fussi. & uolendo di questo se cosi fussi far pruoua senza hauere il di beuto una sera torno a casa mostrandosi elpiu ebbro huomo & nel parlare & ne modi che fussi mai. Il che la donna credendo ne esti mando che piu bere gli bisognassi ad ben dormire il misse prestamente a lecto. Et facto cio secondo che alcuna uolta era usa di fare uscita di ca sa alla casa del suo amante se nando: & quiui infino alla meza nocte di, moro. Tosano come la donna non ui senti cosi si leuo su & andatosene

alla sua porta quella serro drento: & posesi alle finestre acciochе tornar
uedessi la donna & facessigli manifesto che egli si fussi accorto delle ma
niere sue: & tanto stecte che ladonna torno. Laquale tornando a casa et
trouandosi serrata di fuori fu oltre a modo dolente. & comincio atenta
re se per forzza potessi luscio aprire. Ilche poi che Tofano hebbe alquā
to sofferto disse. Donna tu taffatichi inuano percio che qua entro non po
trai tu tornare ua tornati la doue infino ahora se stata: & habbi percerto
che tu non ci tornerai mai infino a tanto che io di questa cosa in presen
tia de parēti tuoi & de uicini tenaro facto quello honore che ti si conuie
ne. La donna lo incomincio a pregare per lamor di dio che piacer glido
uessi daprirgli: per cio che ella nō ueniua di la onde sauisaua: ma da ueg
ghiare con una sua uicina per cio che le nocte eran grande et ella non le
poteua dormire tucte ne sola incasa ueghiare. Li prieghi non giouauano
alcuna cosa percio che quella bestia era pure disposto aduolere che tutti
gli aretini sapessino lalor uergognia ladoue niuno lasapeua. Ladōna ueg
giendo che il pregar nōle ualeua ricorse alminacciare & disse. Se tu nō
mapri io tifaro piu tristo huomo che uiua A cui Tofano rispose. Et che
mi puo tu fare. La dōna alla quale amore haueua gia auzato co suo consi
gli longegno rispose. Innanzi che io uoglia sofferire lauergognia elui-
tuperio che tu mi uuoi fare riceuere a torto: io mi gittero ī questo pozo
qui uicino: nel quale essendo poi trouata morta niuna psona sara che cre
da chealtri che tu per ebreza mi uabbi gittata & cosi o ti conuerra fuggī
re & pder cio che tu hai & esser inbando o conuerra che ti sia tagliata la
testa si come ad homiciale dime che tu ueramente sarai stato. Per que
ste parole niente simosse tofano dalla sua sciocha opinione plaqual cosa
la dōna disse. Hor ecco io nō posso piu sofferire questo tuo fastidio idio
tel pdoni farai riporre questa mia rocca che io lascio qui. Et questo dec
to essendo lanocte tanto obscura che appena si sarebbe potuto ueder lun
laltro p la uia senando ladonna uerso ilpozzo: & prese una grandissima
pietra che apie del pozzo era & gridando dio pdonami la lascio cadere
entro nel pozzo. La pietra giugnendo nellacqua fece un grandissimo ro
re ilquale come tofano udi credette fermamēte che essa gittata uisi fussi
pche presa lasecchia colla fune subitamēte sigicto dicasa paiutarla & cor
se alpozzo Ladōna che presso allusscio della casa nascosa sera come uide
correre alpozzo cosi ricouero in casa & serrossi drēto & ādossene alle fi
nestre & comincio adire. Egli si uole inacquare quando altri ilbee & nō
poi lanocte. Tofano udendo costei sitenne scornato & tornossi allusscio

et non potendoui entrare le comincio adire che gli aprissi. Ella lasciato
stare ilparlare piano come isino albora hauea facto quasi gridando comi
cio adire. Al corpo di me ubbriaco fastioso tu non centrarrai stanocte
io non posso piu sofferire questi tuo modi: egli conuien che io faccia ue
dere ad ogni huomo chi tu se: & a che hora tu torni la nocte a casa. To
fano dalaltra parte crucciato lecomīcio adir uillania & agridare. Di che
i uicini sentēdo il romore si leuorono & homini & dōne et fecionsi alle
finestre & domandorono che cio fussi. La donna comincio piangendo
adire. Eglie questo reo huomo il quale mi torna ebbro lasera a casa o sa
dormenta perle tauerne: & poscia torna a questa hora di che io hauendo
lungamente soferto & dettogli molto male & non giouandomi nol po
tendo piu sofferire io glio uoluta fare questa uergognia di serrarlo fuori
dicasa p uedere se egli sene amendera. Tofano bestia dallaltra parte di
ceua come ilsacto era stato: & minacciauala forte. La dōna co suoi uici
ni diceua. Hor uedete che huomo eglie che diresti uoi se io fussi nella
uia come e egli: & egli fussi in casa chome sono io certo che io dubito
che uoi non credessi che egli dicessi iluero. ben potete a questo cogno
scere ilsenno suo egli dice apūcto che io o facto cio che io credo che ab
bia facto egli esso micredecte spauētare col gittar non so che nel pozzo
ma hor uolessi dio che egli ui si fussi gictato dadouero & affoghatosi che
il uino ilquale egli di superchio ha beuto si fussi molto ben inacquato: e
uicini & gli huomini & le donne cominciorono ariprendere tutti Tofa
no & a dare la colpa a lui & a dirgli uillania di cio che contro alla donna
diceua. Et inbrieue tanto ando il romore di uicino in uicino che egli p
uenne infino a parenti della donna. Gli quali uenuti la et udendo lacosa
et da un uicino et da unaltro presono Tofano et dierongli tante busse
che tutto il ruppono poi andati in casa presono le cose della donna et cō
lei si tornorono acasa loro minacciādo Tofano dipeggio. Tofano ueg
gendosi mal parato et che la sua gelosia lhaueua mal condocto si come
quegli che tucto il suo ben uoleua alla donna hebbe alcuni amici meza
ni et tanto procaccio che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua
alla quale promisse di mai piu non esser geloso et oltre accio gli diede
licentia che ad ogni suo piacere facessi maximamente che egli nonsene
aduedessi. Et cosi a modo del uillan matto dopo ildanno fe pacto. Et ui
ua amore et muoia soldo & tutta labrigata.

Vno geloso informa diprete confessa lamoglie a cui ella fa credere che
un prete ogni nocte dorme con lei di che il geloso nascosamente pren

de guardia allufcio la donna perlo tetto si fa uenire il suo amante et con lui si dimora.

POsto haueua fine la Laurecta al suo ragionamento et hauendo gia ciascun comendata la dōna che bene hauessi facto et come a quel cattiuo si conueniua. Il re p non perder tēpo uerso la Fiametta uoltatosi piaceuolmente il carico lempose del nouellare pla qual cosa essa cosi incomincio. Nobilissime dōne la precedente nouella mi tira addouere similmēte ragionare dun geloso estimando che cio che si fa loro dalle loro donne et maximamēte quando senza cagione ingelosiscono esser ben facto. Et se ogni cosa hauessino icōponitori delle leggi guardato giudico che inquesto essi douessino alle donne non altra pena hauer constituta che essi constituirono a colui che alcuno offendesse difendendo percio che i gelosi sono insidiatori della uita delle giouani dōne et diligentissimi cercatori della lor morte. esse stanno tutta la septimana rinchiuse et attēdono a bisogni familiari dimestichi desiderando come ciascuno fa dhauer poi ildi delle feste alcuna consolatione: alcuna quiete: et di potere alcun diporto pigliare sicome prendono ilauoratori de cāpi: gliartifici delle citta: et ireggitor delle corti. et come fece dio che ildi septimo datutte le sue fatiche si riposo: et come uogliono leleggi sacre et le ciuili le quali allhonor di dio et al ben comune di ciascoun riguardando hanno e di dalle fatiche distincti da quegli del riposo. Alla qual cosa fare niente igelosi cōsentono anzi quegli di che a tucte laltre gente son lieti fanno ad esse piu serrate et piu rinchiuse tenendole esser piu miseri et piu dolenti. Ilche quanto et qual consumamento sia delle cattiuelle quelle sole il sann che lanno prouato: perche conghiudendo cio che una donna fa ad un suo marito geloso a torto p certo non condēnare ma cōmendare si douerrebbe.

FV adunq in Arimino un mercatante ricco et di possessioni et di danari assai. Il quale hauendo una bellissima donna per moglie dilei diuenne oltre a misura geloso: ne altra cagione a questo haueua se nō che come egli molto lamaua et molto bella lateneua et cognosceua che ella cōtutto ilsuo studio singegnaua dipiacergli cosi estimaua che ogni huomo lamassi et che ella atutti paressi bella et ācora che ella singegnassi cosi dipiacere altrui come allui. Argomento di cattiuo huomo et con poco sentimento era: Et cosi ingelosito tanta guardia ne prendeua et si strecta la teneua che forse assai son di quegli che a capital pena son dānati che nō son daprigionieri con tanta guardia guardati. La

donna laſciamo ſtare che a nozze o a feſte o achieſe andar non poteſſi e
il pie della caſa trarre in alcun modo: ma ella non ardiua farſi ad alcuna
fineſtra ne fuori della caſa guardare per alcuna cagione: per la qual coſa
la uita ſua era peſſima: & eſſa tanto piu inpatientemente ſoſteneua que
ſta noia quanto meno ſi ſentiua nocente. Per che ueggendoſi a torto fa
re ingiuria al marito ſaduiſo a conſolatione di ſe medeſima di trouare
modo ſe alcuno ne poteſſi trouare di fare ſi che a ragione le fuſſi facto.
Et per cio che a fineſtra far non ſi poteua: & coſi modo non hauea da po
terſi moſtrar contenta dellamor dalcuno che atteſo lhaueſſi per la ſua cō
trada paſſando ſappiendo che nella caſa laquale era allato alla ſua haueua
alcun giouane & bello et piaceuole ſi pēſo ſe ꝑtugio alcuno fuſſi nel mu
ro che la ſua caſa diuideua da quella di douer per quello tante uolte gua
tare che ella uedrebbe il giouane in acto di potergli parlare & di donar
gli il ſuo amore ſe egli iluoleſſi riceuere: & ſe modo ui ſi poteſſi uede
re di ritrouarſi collui alcuna uolta, & in queſta maniera trapaſſare la ſua
maluagia uita inſino a tanto che il fiſtolo uſciſſi da doſſo al ſuo marito.
Et uenendo hora in una parte & hora in unaltra quando il marito non ue
ra ilmuro della caſa guardando uide: per aduentura in una parte aſſai ſe
creta di quella ilmuro alquanto dauna feſſura eſſere aperto: ꝑche riguar
dando ꝑ quella anchora che aſſai male diſcerner poteſſi dallaltra parte
pur ſauide che quiui era una camera doue capitaua lafeſſura & ſeco diſſe
ſe queſta fuſſi la camera di Philippo cioe delgiouane ſuo uicino io ſarei
mezza fornita & cautamēte da una ſua fante ad cui di lei increſcieua ne
fece ſpiare & trouo che ueramente in quella ilgiouane dormiua tutto ſo
ſolo. Per che uiſitando la feſſura ſpeſſo & quando il giouane ui ſentiua
faccendo cader pietruzze & cotali fuſcellini tanto fece che per uedere
cio che fuſſi ilgiouane uenne quiui. Ilquale ella pianamente chiamo. Et
egli che la ſua uoce cognobbe le riſpoſe. Et ella hauendo ſpatio in brie
ue tutto lanimo ſuo gliapri. Di che il giouane contento aſſai ſi fece dal
ſuo lato che il pertugio ſi fe maggiore tutta uia inguiſa faccendo che al
cuno adueder non ſene poteſſi & quiui ſpeſſe uolte inſieme ſi fauellauo
no: & toccauanſi lamano: ma piu auanti ꝑla ſollēne guardia del geloſo
nō ſi poteano abbracciare. Hor appreſſandoſi la feſta del natale la dōna
diſſe almarito che ſe egli piaceſſi uoleua ādar la mattina della paſqua al
la chieſa & cōfeſſarſi & comunicarſi come fanno glialtri criſtiani Alla
quale ilgeloſo diſſe. Et che peccati hai tu facti che tu ti uuoi cōfeſſare.
Diſſe la donna come credi tu che io ſia ſancta per che tu mi tenghi rin

chiusa ben sai che io so de peccati chome laltre psone che ci uiuono ma io non gli uo dire a te che tu non se prete. Il geloso prese diqueste paro le sospecto et pensossi di uoler sapere che peccati costei hauessi facti: et aduisossi del modo nel quale cio gli uerrebbe facto: & rispose che era cõtento ma che nõ uoleua che ella andassi ad altra chiesa che alla cappel la loro: et quiui andassi lamactina ptempo et cõfessasisi o dal cappellano loro o daquel prete che ilcappellano ledessi et nõ da altrui et tornassi di presente a casa. Alla dõna pareua mezzo hauer inteso: ma sanza altro dire rispose che cosi farebbe. Venuta lamattina della pasqua ladonna si leuo insu laurora et accõciossi et andossene alla chiesa impostale dal ma rito. Il geloso dallaltra parte leuatosi senãdo a quella medesima chiesa et fuui prima dilei et hauendo gia col prete dila entro composto cio che far uoleua messasi prestamente una delle robe del prete cõ un capuccio grande agote come noi ueggiamo che ipreti portano hauendosel tirato un poco inanzi si misse ad sedere incoro Ladõna uenuta alla chiesa fece dimãdare ilprete Il prete uẽne & udẽdo dalla dõna che cõfessar si uolea disse che nõ potea udirla mache lemãderebbe un suo cõpagno & ãdosse ne mãdo ilgeloso nellasua malora Ilqual molto cõtenẽte uegniẽdo ãco ra che egli nõ fussi molto chiaro il di et egli si hauessi molto messo il ca puccio innanzi agli occhi nõsi seppe si occultare che egli nõ fussi presta mẽte conosciuto dalla dõna Laqual questo uedẽdo disse seco medesima Lodato sia idio che costui digieloso e diuenuto prete: ma pur lascia fare che io gli daro quello che ua cercãdo Facto adunq; sembiãte dinõ cono scerlo gli si pose a seder a piedi. Messer logeloso si hauea messe alcune petruze ĩ bocca accio che alquãto lafauella glĩpedissino siche egli aquel la dalla moglie riconosciuto nõ fussi parẽdogli ĩogni altra cosa si deltut to esser diuisato che esser dallei riconosciuto a niun partito credea. Hor uenẽdo alla cõfessione tra laltre cose che la dõna gli disse hauẽdogli pri ma decto come maritata era si fu che ella era ĩnamorata dũ prete ilqual ogni nocte cõ lei sandaua agiacere Quãdo il geloso udi questo gli par ue che gli fussi dato dũ coltello alcuore et se nõ fussi che la uolũta lostri se asaper piu innãzi: egli harebbe lacõfessione abbãdonata e ãdatosene Stãdo adunq; fermo domãdo ladõna. Et come nõ dorme iluostro mari to cõ uoi. Ladõna rispose messersi Adunq; disse ilgeloso come ui puo ã che ilprete giacere: Messer disse ladõna ilprete cõ che arte si facci non so: ma egli nõ e ĩcasa uscio si serrato che come egli iltoccha nõ sapra et dicemi egli che quãdo eglie uenuto a quello della camera mia anzi che egli lapra egli dice certe parole per le quali ilmio marito incontanente

sadormēta & come adormētato ilsente cosi apre luscio & uiensene dren
to & stassi cō meco & questo non falla mai. Disse alhora ilgeloso madon
na questo e mal facto & del tutto egli uene cōuiene rimanere. A cui la
dōna disse messer questo non crederro io mai poter fare per cio cheio la
mo troppo. Dunq; disse ilgeloso nō ui potro io absoluere. A cui disse la
dōna io ne son dolente io nō uenni qui per dirui le bugie seio ilcredessi
poter fare io uelo direi Disse allora ilgeloso. Inuerita madōna diuoi mi
crescie che io ui ueggo a questo partito perder lanima: ma io inseruigio
di uoi ci uoglio durare fatica in fare mie oratione spetiale a dio inuostro
nome lequali forse ui giouerāno & siui mādero alcuna uolta un mio che
richetto acui uoi direte se elle ui sarāno giouate o no: & se elle ui gioue
rāno ꝓcederemo innāzi: A cui la dōna disse. Messer cotesto non fate
uoi che uoi mi mādiate ꝑsona acasa che se ilmio marito ilrisapessi eglie
si forte geloso che non gli trarrebbe del capo tutto ilmondo: che per al
tro che per male uisi uenissi & nō harei ben cō lui di questo anno. A cui
ilgeloso disse. Madonna non dubitate diquesto che per certo io terro si
facto modo che uoi non ne sentirete mai parola dallui. Disse allora ladō
na se questo ui da ilcuore difare io son contenta & facta laconfessione &
presa la penitentia & da pie leuatasegli se nādo a udire la messa. Il gelo
so soffiando colla sua mala uentura sando a spogliare i panni del prete et
tornossi a casa desideroso ditrouar modo da douere ilprete & lamoglie
trouare insieme per fare un mal giuoco a luno & allaltro. La donna tor
no dalla chiesa & uide bene nel uiso al marito che ella glihaueua data la
mala pasqua. ma egli quanto poteua singegnaua dinasconder cio che fac
to haueua & che saper gli pareua. Et hauendo seco stesso diliberato dido
uere la nocte uegnente star presso a luscio della uia & aspectare se il pre
te uenissi; disse alla donna a me conuiene questa sera essere a cena et ad
albergo altroue et percio serrerai bene luscio dauia et damezza scala et
quello della camera et quando ti parra tandrai a lecto. La donna rispose
in buon hora et quando tempo hebbe senando alla buca et fece il segno
usato ilquale come Philippo senti cosi di presente a quella uēne. Al qua
le la donna disse cio che facto haueua la mactina et quello che il marito
appresso mangiare hauea decto et poi disse io son certa che egli nō usci
ra di casa: ma si metterra a guardia delluscio et percio truoua modo che
su perlo tecto tu uengni stanocte di qua si che noi ci trouiamo in sieme
Il giouane contento molto di questo facto disse madonna lasciate fare
a me. Venuta la nocte il geloso con sue armi tacitamente si nascose in

una camera terrena. Et ladonna hauendo facti serrare gliusci & maxima mente quello di mezza schala accio che ilgeloso su non potessi uenire quando tēpo le parue ilgiouane ꝑ uia assai cauta dal suo lato sene uenne: et andorōsi allecto dandosi lun dellaltro piacere & buon tempo & uenuto ildi ilgiouane sene torno ī casa sua. Ilgeloso dolēte & senza cena morendo di freddo quasi tucta la nocte stecte cō le sue arme allato alluscio ad aspectare se ilprete uenissi & appressandosi ilgiorno non potendo piu ueggbiare nella camera terrena si mise a dormire: quindi apresso di terza leuatosi essendo gia luscio della casa aperto faccendo sembiāte di uenire altronde sene sali incasa sua & desino. Et poco appresso mādato un garzonecto a guisa che stato fussi il cherico del prete che confessata lhaueua lamando domandando se colui cui ella sapeua piu uenuto ui fussi. La donna che molto ben cognobbe ilmesso rispose che uenuto nō uera quella nocte & che se cosi facessi che egli gli potrebbe uscir dimente quantunq; ella non uolessi che dimente luscisse. Hor che uidebbo dire il geloso stette molte nocte ꝑ uolere giungnere il prete allentrata & la donna continuamente col suo amante dandosi buon tempo. Alla fine il geloso che piu sofferire non poteua cō turbato uiso domando la moglie cio ella hauessi al prete decto lamattina che confessata sera. la donna rispose che non gliele uoleua dire ꝑcio che ella non era honesta cosa necō ueneuole. Acui ilgeloso disse: maluagia femina adispecto di te ioso cio che tu gli diceui & conuien del tutto che io sappia chi e ilprete di cui tanto tu se innamorata & che teco per suoi incantesmi ogni nocte sigiace o io ti segero le uene. Ladonna disse che non era uero che ella fussi innamorata dalcun prete: come disse ilgeloso non dicestu cosi & cosi alprete che ti confesso. Ladonna disse non che egli te labbia ridecto. ma egli basterebbe se tu fussi stato presente maisi che io gliel dissi. Dunq; disse ilgeloso dimi chie questo prete & tosto. La dōna comicio a sorridere e disse Egli mi gioua molto quādo un sauio huomo e da una dōna semplice menato chome si mena un mōtone ꝑle corna ī beccheria ben che tu nō se sauio ne fusti da quella hora inqua che tu ti lasciasti nel pecto intrare il maligno spirito della gelosia senza sapere ꝑ che & tanto quāto tu se piu sciocchо & piu bestiale cotanto ne diuēne la gloria mia minore. Credi tu marito mio che io sia cieca degliocchi della testa chome tu se cieco diquegli della mēte certo no & uedendo cognobbi chi fu il prete che mi cōfesso & so che tu fusti desso. Ma io mi posi in chuore di darti quello che tu andaui cercādo: et dieditelo. ma se tu fussi stato sauio co

me esser ti pare nõ haresti p quel modo tẽptato di sapere i secreti della tua buona dõna & senza prender uana sospition ti saresti aueduto di cio che ella ti cõfessaua cosi esser iluero senza hauer ella ĩ cosa alcuna peccato io ti dissi che niuno uscio della mia casa gli poteua tenere serrato quãdo meco giacer uoleua & quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto serrato quando tu cola doue io fussi se uoluto uenire: dissiti che il prete si giaceua ogni nocte cõ meco & qñ fu che tu meco nõ giacessi & quãte uolte il tuo cherico ame mãdasti tãte uolte quãte tu meco nõ fusti ti mãdai adire che ilprete meco stato nõ era. Quale smemorato altri che tu che alla gelosia tai lasciato accecare nõ arebbe queste cose ĩtese: & so tu sestato ĩ casa a fare la nocte la guardia a luscio et ame credi hauere dato a uedere chetu altroue andatosia ad cena & ad abbergo. Rauediti hoggi mai & torna huomo come tu esser soleui et nõfar fare beffe dite a chi cognoscie i modi tuoi come so io & lascia stare questa sollempne ghuardia che tu fai che io giuro a dio se uoglia mene uenissi di porti le corna se auessi cẽto occhi chome tu nai due: mi'darebbe il cuore difare i piacer miei in guisa chetu non tene aduedresti. Il geloso cattiuo a cui molto aduedutamente pareua hauere il secreto della donna sentito udendo questo siten ne scornato: & senza altro rispondere hebbe la donna per buona & per sauia & quando la gelosia gli bisognaua del tucto sela spoglio: & quando bisognio non gliera selaueua uestita. Per che la sauia donna quasi licentiata a suoi piaceri senza far uenire il suo amãte su per lo tecto come fanno gli gatti: ma pur per luscio discretamente operando poi piu uolte collui buon tempo & lieta uita si diede.

Madonna Isabella ama Lionecto col quale standosi et uenendo messer Lambertuccio dal quale etiam e amata fa nascondere Lionecto drieto alla cortina della camera et sollazzasi con messer Lambertuccio et in questo mezzo uiene il marito et fagli credere messer Lambertuccio esser andato gli drieto a Lionecto col coltello in mano per ucciderlo.



Arauigliosamente era piaciuta a tutti lanouella della Fiametta affermando ciascuno optimamente ladonna hauer facto & quel che si conuenia al bestiale huomo. ma poi che finita fu ilre a pãpinea impose che seghuitassi. Laquale incomincio a dire. molti sono gli quali semplicemen e parlando dicono che amore trahe altrui del senno & quasi chi ama fa diuentare smemorato: sciocca oppinione mipare che assai le gia decte cose leggiadramente lhanno mostrato. & io ancora in

tendo di dimostrarlo.

NElla nostra citta copiosa di tutti i beni fu una giouane donna & gētile e assai bella laquale fu moglie dun caualiere assai ualoroso et da bene: et come spesso auiene che sempre nō puo luomo usare un cibo ma tal uolta desidera di uarii. Non sadisfacciendo a questa donna molto il suo marito sinnamoro dun giouane ilquale Lionetto era chiamato assai piaceuole et costumato ben che digran natione non fussi. et similmente sinnamoro dilei. et come uoi sapete che rade uolte e. sanza effecto quello che uuole ciaschuna delle parti a dare alloro amore conpimento molto tempo non sinterpose. Hora aduenne che essendo costei bella donna & cōueneuole dilei un caualiere chiamato messer Lābertuccio sinnamoro forte. Il quale ella pcio che spiaceuole huomo: & satieuole le pareua per cosa del mondo ad amar lui disporre non si poteua. Ma costui con ambasciate sollecitandola molto et non ualendogli essendo possente huomo lamando minacciando di uituperarla se non facessi il piacer suo. Perla qual cosa la donna temendo et cognoscendo come facto era si cōdusse afare iluoler suo. Et essendosene ladonna che madonna Isabella haueua nome andata come e nostro costume di state astare ad una sua bellissima possessione incontado: aduenne che essendo una mattina ilmarito dilei caualcato ī alcuno luogo per douere stare alcuno giorno che ella mando per Lionecto che si uenissi astar con lei. Il quale lietissimo incontanente uando. Messer Lambertuccio sentēdo ilmarito della donna esser andato altroue tutto solo montato acauallo al lei senando & picchio alla porta. La fante della donna ueduto lo nando ī contanente allei che incamera era cō Lionecto & chiamatala le disse madōna messer Lambertuccio e qua giu tuttosolo: la dōna udendo questo fu la piu dolente femina del mondo: ma temēdol forte prego Lionecto che graue non gli fussi il nascondersi alquanto drieto alla cortina dellecto in fino a tanto che messer Lambertuccio se nandassi. Lionecto che nō minor paura haueua che hauessi la donna uisi nascose: & ella comando alla fante che andassi ad aprire a messer Lambertuccio. La qual apertogli & egli nella corte smontato dum palafreno & quello appiccatoui ad uno arpione sene sali suso. La donna facto buon uiso & uenuta infino in capo della scala quāto piu pote in parole lietamēte ilriceuette & domandollo quello che egli andassi faccendo. Il caualiere abbracciatala & baciatala disse. Anima mia io intesi chel uostro marito non cera si che io mi sono uenuto a stare alquanto con esso uoi. Et doppo queste parole en

tratiſene in camera & ſerratoſi drento comincio meſſer Lãbertuccio a prender dilecto di lei. Et coſi collei ſtandoſi tutto fuori della credẽza della dõna aduenne che ilmarito dilei torno. Ilquale quando la fante ui cino alpalagio uide coſi ſubitamente corſe alla camera della dõna & diſ ſe. Madonna ecco meſſer che torna io credo che gia egli ſia giu nella corte. La donna udendo queſto & ſentendo hauere due huomini in caſa e conoſceua che ilcaualiere nõſi poteua naſcondere perlo ſuo palafreno che nella corte era ſi tenne morta: non dimeno ſubitamẽte gittataſi del lecto ĩterra preſe partito & diſſe ameſſer Lambertuccio. Meſſer ſe uoi mi uolete puncto di bene & uoletemi damorte campare farete quello che io ui diro. Voi ui recherete in mano il uoſtro coltello ignudo & cõ un mal uiſo & tucto turbato uenandrete giu per le ſcale & andrete dicẽ do io fo uoto a dio che io il cogliero altroue & ſel mio marito ui uoleſſi ritenere o di niente ui domandaſſi non dite altro che quello che decto uo & montato acauallo per niuna cagione ſeco reſtate. Meſſer Lamber tuccio diſſe che uolentieri & tirato fuori il coltello tutto affocato nel ui ſo tra per la fatica durata & per lira della tornata del caualiere come glĩ poſe coſi fece. Il marito della donna gia nella corte ſmontato marauι, gliandoſi del palafreno & uolendo ſu ſalire uide meſſere lambertuccio ſciẽdere e marauiglioſſi e delle parole et del uiſo dilui tucto alterato & diſſe. Che e queſto & che uuol dir meſſere. Meſſer lãbertuccio meſſo ilpie nella ſtaffa & mõtato ſu nõ diſſe altro ſe nõ alcorpo dime io ilgiun gnero altroue & ando uia. Il gentile huomo montato ſu trouo la donna ſua in capo di ſcala tutta ſgomentata & piena di paura alla quale egli diſ ſe. Che coſa e queſta che ua meſſer Lambertuccio coſi adirato minacciã do. Ladonna tirataſi uerſo lacamera accio che Lionecto ludiſſi riſpoſe. Meſſere io non ebbi mai ſimil paura a queſta: qua entro ſi fuggi un gio uane il quale io non cognoſco & che meſſer Labertuccio col coltello in mano ſeguitaua & trouo per uẽtura queſta camera aperta & tutto tremã te diſſe. madõna per dio aiutatemi che io nõſia nelle uoſtre braccia mor to: io mi leuai diritta & come io iluoleua domandar chi e fuſſi & che ha ueſſi & ecco meſſer lambertuccio uenir ſu dicendo doue ſe traditore io mi parai inſu luſcio della camera & uolendo egli entrar drento ilritenni et egli intanto fu corteſe che come uide che nonmi piaceua che egli qua entro entraſſi decte molte parole ſene uenne giu come uoi udiſti Diſſe albora il marito donna ben faceſti. che troppo ne ſarebbe ſtato grande

biasimo se persona fussi stata qua entro uccisa & messer Lambertuccio fece gran uillania a seguitar persona che qua entro fuggita fussi. Poi domando doue fussi quel giouane. Ladonna rispose. messere io nõ so doue egli si sia nascoso. Il caualiere allora disse oue se tu esci fuori sicuramente Lionecto che ogni cosa udita haueua tutto pauroso come colui che paura haueua hauuto da douero usci fuori de luogo doue nascoso sera. Disse allora il caualiere che hai tu affare con messer Lambertuccio il giouane rispose. Messere niuna cosa che sia inquesto mondo & percio io credo fermamẽte che egli non sia inbuono senno o che egli mabbi colto ĩ scambio ꝑcio che come poco lontano da questo palagio nella strada mi uide cosi mise mano al coltello & disse traditore tu se morto io non mi posi a domandare per che ragione: ma quanto potei cominciai afuggire & qui mene uenni doue merce di dio et di questa gentil donna scampato sono. Disse alhora il caualiere. Hor uia non hauer paura alchuna io ti porro a casa tua sano & saluo & tu poi sappi far cercare quello che collui hai a fare. Et come cenato hebbono factolo montare acauallo a Firenze nel meno & lasciollo a casa sua: il quale secondo lamaestramento dalla donna hauuto quella sera medesima parlo con messer Lambertuccio occultamente & si collui ordino che quantunque poi molte parole ne fussino mai per cio ilcaualiere non saccorse della beffe factagli dalla moglie come gocciolon che egli era.

Lodouico scuopre a madonna Beatrice lo amore che gli porta laquale manda il suo marito di nocte ĩ un giardino in forma di se et con lodouico si giace: il quale doppo leuatosi ua & bastona il marito nel giardino.

QVesto aduedimento dimadonna Isabella da Pampinea raccontato fu da ciascun della brigata tenuto marauiglioso. Ma Philomena alla quale il re imposto hauea che seghuissi disse. Amorose donne se io non sono ingannata io uene intendo una non men bella raccontare & prestamente comĩcio cosi.

DOi douete sapere che in Parigi fu un gẽtile huomo fiorentino ilquale per pouerta diuenuto era mercatante: & eragli si bene aduenuto della mercatantia che egli nera facto richissimo & haueua della sua donna un figligluolo senza piu il quale egli haueua nominato Lodouico. Et per che egli alla nobilta del padre & non alla mercantantia si trahessi non lhaueua il padre uoluto mecter ad alcun fondaco: ma lhaueua messo ad essere con altri gentili huomini al seruigio del re

di francia: la doue egli assai di be costumi & dibuone cose hauea apprese Et quiui dimorando aduenne che certi caualieri gli quali tornati erano dal sepulcro sopraueggnendo ad un ragionamēto digiouani nel quale Lodouico era & udendogli frase ragionare delle belle donne di francia et dinghilterra et daltre parte del mondo comincio lun di loro a dire che per certo di quanto mondo egli haueua cercato et di quante donne ueduto haueua mai niuna simigliante alla moglie Degano de galluzzi da Bolognia madonna Beatrice chiamata ueduta non hauea di belleza. A che tutti i conpagni suoi che collui insieme in Bolognia laueuan ueduta saccordauano. Lequale cose ascoltando Lodouico che dalcuna ancora innamorato non era saccese in tanto desiderio di douerla ueder che ad altro non poteua tenere il suo pensiero. & del tucto disposto dandare infino a Bolognia ad uederla & quiui ancora dimorare se ella gli piacessi fece ueduta al padre che alsepulcro uoleua andare. Ilche con gran malageuolezza obtenne. Postosi adunque nome Anichino aBolognia peruenne & chome la fortuna uolse il di sequente uide questa donna ad una festa & troppo piu bella gli parue assai che estimato non haueua per che innamoratosi ardētissimamēte di lei propose di mai di bolognia nō partirsi se egli ilsuo amore nō acquistassi & seco diuisando che uia douessi accio tenere ogni altro modo lasciando stare diuiso che se diuenir potessi famiglio del marito dilei ilquale molti ne teneua ꝑ aduentura gli potrebbe uenir facto quel che egli desideraua. Venduti adunq; esuoi caualli et la sua famiglia acconcia inguisa che staua bene hauendo allor comādato che sembianti facessino di non conoscerlo essendosi accordato col hoste suo gli disse che uolentieri per scudieri dun signore dabene se alcuno se ne potessi trouare starebbe. Al quale lhoste disse. Tu se dirictamente famiglio da douere essere caro ad un gentil huomo di questa terra che a nome Egano ilquale molti ne tiene & tutti gli uuole apparisc enti come se tu & io negli parlero & come disse cosi fece & auanti che da Egano si partissi ebbe collui accōcio Anichino che il quāto piu pote esser gli fu caro Et cō Egano dimorando & auēdo copia di uedere assai spesso la sua dōna tanto bene & si agrado comincio aseruire Egano che egli gli pose tanto amore che senza lui niuna cosa sapeua fare & non solamente dise: ma di tutte le sue cose gli haueua cōmesso il gouerno. Aduēne un giorno che essendo andato Egano ad uccellare et Anichino rimaso acasa madōna Beatrice che dellamor di lui accorta nō sera ancora quantūq; seco lui e suoi chostumi ghuardando piu uolte molto comendato lhauessi et

piacessele collui si misse a giucare a scacchi. Et Anichino che di piacer gli desideraua assai acconciamente faccendolo si lasciaua uincere di che la donna faceua marauigliosa festa. Et essendosi da uedergli giucare tutte le femine della dōna partiti & soli giucando lasciatigli Anichino gitto un grandissimo sospiro. La donna guardatolo disse. Che hauesti Anichino duolti cosi che io ti uinco. Madonna rispose Anichino troppo maggior cosa che questa none fu cagionedel mio sospiro. Disse allora la donna. De dimmelo per quanto ben tu mi uuogli. Quando Anichino si senti scongiurare per quanto ben tu mi uuogli a colei laquale egli sopra ogni altra cosa amaua egli ne mando fuori un troppo maggiore che non era stato il primo. Per che la dōna ancor da capo il riprego che gli piacessi di dir qual fussi lacagione de suoi sospiri. Alla quale Anichino disse. Madonna io temo forte che egli non ui sia noia se io uel dico & appresso dubito che uoi ad altra persona nollo ridiciate. Ad cui ladōna disse. Per certo egli non mi sara graue & renditi fermo diquesto che cosa che tu mi dica se non quanto ti piaccia io non diro mai adaltrui. Allhora disse Anichino. Poi che uoi mi promectete cosi & io uel diro & quasi colle lagrime insu gliocchi le disse chi egli era et quel che dilei haueua udito: & doue & come di lei sera innamorato & come uenuto et per che per seruidor del marito di lei posto sera & appresso humilmēte se esser potessi la prego che gli douessi piacere dauere pieta di lui & in questo suo secreto & cotanto feruente desiderio di conpiacergli: & che doue questo far non uolessi che ella lasciandolo stare nella forma laqual si staua fussi contenta che egli lamassi. O singular dolcezza del sangue bolognese quāto tu se stato sempre daconmendare incosi facti casi mai ne di sospiri ne di lagrime fusti uaga: & cōtinuamente aprieghi pieghe uole & agli amorosi desiderii arrēdeuole fusti: se io hauessi degne lode dacōmendarti mai satia nō sene uedrebe lauoce mia. La gentil dōna parlando Anichino ilriguardaua & dando fede piena alle sue parole con si facta forza riceuecte p gli prieghi dilui il suo amore nella mente che essa similmente comīcio asospirare et doppo alcun sospiro rispose. Anichino mio dolce sta dibuon cuore ne doni ne promesse ne uagheggiare di gentile huomo ne disignore ne dal cuno altro che sono stata & sono ancor uagheggiata da molti: mai pote muouere lanimo mio tanto che io alcuno namassi: ma tu mai facta in cosi poco spatio chome le tue parole durate sono: troppo piu tua diuenuta che io non son mia. Io giudico che optimamēte habbi ilmio amore guadagnato: & percio io tel dono

& si ti promecto che io tene faro godere auanti che questa nocte che ui
ene tutta trapassi & accio che qnesto habbi effecto farai che insu la mez
za nocte tu uẽghi alla camera mia io lasciero luscio aperto tu sai da qual
parte del lecto io dormo uerrai la & se io dormissi tanto mi toccha che
io misuegli. & io ti cõsolero dicosi lũgo disio come hauuto hai. E accio
che tu questo creda io tene uoglio dare un bacio ꝑ arra: & gittatogli il
braccio incollo amorosamẽte ilbacio: & anichino lei. queste cose decte
Anichino lasciata la donna ando a fare alchuni suoi bisogni aspettando
colla maggior letitia del mondo che lanocte soprauenissi. Egano torno
da uccellare et come cenato hebbe essendo stanco sando adormire & la
donna appresso & come promesso hauea lascio luscio della camera aper
to. Alla quale allhora che decta gliera stata Anichino uenne & pianamẽ
te entrato nella camera: & luscio riserrato drento dal canto donde ladõ
na dormiua senando: & postale lamano insul pecto lei non dormẽte tro
uo. Laquale come senti anichino esser uenuto presa la sua mano cõ amẽ
due le sue & tenendol forte uolgendosi perlo lecto tanto fece che Ega
no che dormiua risueglio alquale ella disse. io non ti uolsi hiersera dire
cosa niuna: ꝑcio chetu mi pareui stanco: ma dimmi se dio ti salui Egano
quale hai tu perlo miglior famiglio & piu leale & per colui che piu tami
di quegli che tu incasa hai. Rispose Egano Che e cio donna diche tu do
mandi nol conosci tu io non hebbi mai alcuno di cui io tanto mi fidassi
o fidi o ami quanto io mi fido & amo Anichino: ma perche mene domã
di tu: Anichino sentendo desto Egano & udendo di se ragionare hauea
piu uolte a se tirata la mano per andarsene temendo forte non la donna
il uolessi ingannare. Ma ella lhaueua si tenuto & teneua che egli non se
ra potuto partire ne poteua. La donna rispose ad Egano & disse. Io telo
diro io mi credeua che fussi cio che tu dici & che egli piu fede che alchu
no altro ti portassi: ma me ha egli ingannato per cio che quando tu anda
sti hoggi a uccellare egli rimase qui & qñ tẽpo gli parue nõ si uergognio
di richiedermi che io douessi a suoi piaceri acconsentire. Et io accio che
questa cosa nonmi bisognassi con troppe pruoue mostrarti & per fartela
toccare & uedere risposi che io ero contẽta & questa nocte passata mez
za nocte io andrei nel giardino nostro & a ppie del pino laspecterei ho
ra io per me non intendo dandarui: ma se tu uuogli la fedelta del tuo fa
miglio cognoscere tu puoi leggiermente mettendoti indosso una del
le mie guarnacche & in capo uno de miei ueli & andare lagiuso ad aspe
ctare se egli uerra che son certa del si. Egano udendo questo disse.

Percerto io ilconuẽgo uedere: & leuatosi come il meglio seppe al buio si mise una guarnaccha della dõna & un uelo incapo & ãdossene nel giar dino & apie dun pino comincio ad atendere Anichino. La donna come senti lui leuato & uscito della camera cosi sileuo & luscio di quella dren to serro. Anichino ilquale la maggior paura che egli hauessi mai hauuta hauea: & che quanto potuto haueua sera sforzato duscire delle mani del la dõna: & cẽto mila uolte lei & il suo amore: & se che fidato senera ha ueua maladecto sentendo cioche alla fine haueua facto fu ilpiu contento huomo che fussi mai & essendo la dõna tornata nellecto come ella uolse con lei si spoglio: & insieme presono piacere & gioia ꝑ un buono spatio di tẽpo. Poi parendo alla dõna che Anichino nõ douessi piu stare ilsece leuar suso & riuestire & sigli disse. Bocca mia dolce tu prenderai un bu on bastone & andratene algiardino & faccẽdo sembianti dauermi richie sta ꝑentarmi come seio fussi dessa dirai uillania ad Egano & soneramel bene col bastone ꝑcio che diquesto ne seguira poi marauiglioso dilecto et piacere. Anichino leuatosi & nelgiardino ãdatosene cõ ũ pezzo di sa ligastro inmano come fu presso alpino & Egano iluide uenire e cosi leua tosi come se con grandissima festa riceuere lo uolessi ısigli fece incontro Alquale Anichino disse. Hai maluagia femina dunque ci se tu uenuta e hai creduto che io uolessi o uoglia al mio signor far questo fallo tu sia la mal uenuta ꝑle mille uolte & alzato il bastone lo incomincio a sonare. Egano udendo questo & ueggiendo ilbastone senza dir parola comĩcio a fuggire & Anichino appresso sempre dicendo uia che dio ti metta nel malãno rea femina che io il diro domattina ad Egano ꝑ certo egano auẽ do auute parecchi delle buone come piu tosto pote sene torno alla came ra. Ilquale la dõna a domãdo se Anichino fussi al giardino uenuto. Ega no disse. cosi nõ ui fussi egli mai uenuto ꝑ cio che credendo esso che io fussi te ma con uno bastone tucto rocto & dictami lamaggiore uillania che mai sidicessi aniuna cattiua femina et ꝑ certo io mi marauigliaua for te di lui che egli con aĩo di far cosa che mi fussi uergognia tauessi quelle parole decte: ma per cio che cosi lieta & festante ti uide tiuolse prouare Allora disse la donna lodato sia dio che egli ha me prouata colle parole & te co fatti. Et credo che egli possa dire che io porti con piu patientia le parole che tu i facti, non fai. Ma poi che tanta fede ti porta si uuole ha uerlo caro & fargli honore: Egano disse percerto tu di il uero. Et ꝑ que sto prendendo argomento era in oppinione dauer la piu leal donna & il piu fedel seruidore che mai hauessi alcun gentil huomo. Perla qual cosa

come che poi piu uolte con Anichino et egli et la dõna ridessino di questo facto: Anichino et la donna hebbono assai agio di quello che per aduentura hauuto non harebbono affar di quello che loro era dilecto et piacere mẽtre ad Anichin piacque di dimorar cõ Egano in Bolognia.

Vno diuenne geloso della moglie et ella legandosi il spago al dito del pie fa uenire lo amante el marito sene accorge et mentre seguita lamãte: la donna mette in suo luogo nellecto la fante laquale il marito batte et tagliagli e capegli & dappoi ua pergli cõgnati et trouãdo cio che detto haueua nõ esser uero gli dicono uillania & lamoglie molto piu.

STranamente parue a tutti madonna Beatrice esser stata malitiosa a beffare il suo marito. Et ciascuno affermaua douer essere stata la paura Danichino grandissima quando tenuto forte dalla donna ludi dire che egli: lhaueua damore richiesta: Ma dappoi che lei Philomena tacersi uerso Neiphile uoltasi disse. Dite uoi: Laqnale sorridendo disse. Belle dõne gran peso mi resta se io uorro con una bella nouella contentarui come quelle che dauanti anno detto et contentate uãno della quale colla gratia didio io spero assai bene scaricarmi.

DOuete sapere che nella nostra citta fu gia uno ricchissimo mercatante chiamato Arrigho berlinghieri. Ilquale isciocchamente come hoggi i mercatanti fanno penso uolere in gentilire et per moglie prese una giouane gentile donna mal cõueniente allui il cui nome fu madonna Gismonda: Laquale pcio che egli si come mercatanti fanno andaua molto intorno & poco collei dimoraua sinnamoro duno giouane chiamato Ruberto ilqual lungamẽte uagheggiata laueua. Et hauẽdo presa sua dimestichezza e quella forse meno discretamẽte che nõ si conuenia usando pcio che somamente le dilectaua. Auẽne o che Arrighuccio alcuna cosa ne sentissi o come che sandassi. Egli ne diuenuto il piu geloso huomo del mondo: e lascionne landarne a torno. Et ogni altro suo facto. Et quasi tutta la sua sollecitudine hauea posto in guardare costei Ne mai adormentato si sarebbe se prima lei nõ hauessi sentita entrare nel lecto: p la qual cosa la donna sentiua grandissimo dolore, percio che inguisa niuna col suo Ruberto esser non poteua: or pure hauẽdo molti pensieri hauuti a douer trouar modo di douer esser con esso lui & molto ancora dallui essendone sollecitata gli uẽne pensato di tener questa maniera. Che concio fussi cosa che lasua camera fussi lungo lauia & ella si fussi molte uolte aueduta che Arrighuccio molto adormẽtare si penassi e poi dormiua saldissimo auiso didouer far uenire Ruberto insu la meza nocte alluscio della camera sua & andargli adaprire e alquanto cõ

esso lui stare mentre ilmarito dormiua forte & affare che ella il sentissi
quando uenuto fussi che persona nõ sene accorgiessi. Diuiso di mãdare
uno spagecto fuor della finestra della camera: ilquale col uno de capi in
sino alla terra agiugnessi. E laltro capo mandatolo basso in sino sopra il
palco cõducerlo allecto suo e quello socto ipãni mectere e qñ essa nelle
cto fussi legarselo aldito grosso del pie. Et apresso questo mãdato adire
a Ruberto glimpose che quando uenisse douessi lo spagho tirare et ella
sel marito dormissi Illascierebbe ãdare et andrebegli aprire et segli nõ
dormissi ella ilterrebbe fermo et tirerebbelo asse accio che egli nõ aspe
ttassi. Laqual cosa piacque a Ruberto. e assai uolte andato: alchuna glie
ne uenne facta dessere con lei et alcuna no. ultimatamente cõtinuando
costoro questo artificio cosi facto: auẽne che una nocte dormendo la dõ
na et Arrighuccio stendendo il pie perlo lecto gli uẽne abbattuto a que
sto spagho per che postaui la mano et trouatolo al dito della donna lega
to. Disse seco stesso per certo questo dee essere qual che inganno: et ad
uedutosi poi che lo spago usciua fuori della finestra lhebbe p̱ fermo per
che pianamente tagliatolo dal dito della donna al suo il lego et stette at
tento per uedere che questo douessi dire: Ne stette molto che Ruber-
to uenne et tirato lo spagho come usato era. Arriguccio si senti. et non
hauendoselo bene legato forte et Ruberto hauendo tirato forte essen-
dogli lo spagho in mano uenuto intese di douersi aspectare et cosi fecie
Arrighuccio leuatosi prestamente et prese sue arme corse allusció per
douere uedere chifussi questo per fargli male: Hora era Arriguccio cõ
tucto che fussi mercatante un fiero et forte huomo et giunto allusció et
non aprendolo suauemente come faceua ladonna: et Ruberto che saspe
ctaua sauiso essere quello che era cioe che colui che lusció apriua fussi
Arriguccio. per che prestamente comincio a fuggire et Arrighuccio a
seguitarlo ultimamẽte bauẽdo ruberto ungrã pezzo fuggito et colui nõ
restato di seghuitarlo: essendo similmẽte Ruberto armato tiro fuori la
spada: & riuoltosi allui comincio luno a uolere offendere laltro: laltro
a difendersi. la donna come Arrighuccio aperse la camera suegliatasi e
trouatosi tagliato lo spagho dal dito incontanẽte saccorse chel suo ingã
no era scoperto. Et sentendo Arriguccio esser corso drieto a Ruberto
prestamẽte leuatasi aduisando cioche potessi aduenire chiamo lafãte sua
laquale ogni cosa sapeua: & tanto laprego: che ella ĩ p̱sona dilei nel suo
lecto la mise: pregandola che senza farsi cognosciere quelle busse patiẽ
temẽte riceuessi che Arriguccio gli dessi p̱cio che ella glene rendereb
be bene si facto merito che ella nõ harebbe cagione di dolersi & spento

illume che nella camera ardea di quella ſuſci & naſcoſaſi ĩ una parte del
la caſa. Comincio ad aſpettare quello che doueſſi aduenire. Et durando
tra Riguccio et Ruberto la zuffa & li uicini della contrata ſentendogli
et leuatiſi comĩciorono adir lor male. Perche Arriguccio per timor di
nõ eſſer conoſciuto ſenza hauer potuto ſapere chi ilgiouane ſi fuſſi o dal
cuna coſa offenderlo adirato et di mal talẽto laſciatolo ſtare ſene torno
uerſo caſa ſua Et ꝑuenuto nella camera adiratamẽte comĩcio a dire oue
ſe tu rea femina tu ai ſpento illume ꝑ chio nõ ti truoui: ma tu lhai fallita
Et andoſſene allecto credendo la moglie pigliare preſe la fante. Et quã
to pote menare le mane e piedi tante pungna & calci le die: che tucto il
uiſo lamaccho. Et ultimatamẽte letaglio i capegli: ſempre dicẽdole la
maggior uillania che a cattiua femina ſidiceſſi mai. Laſante piãgeua for
te come colei che hauea diche. Et ancora che ella alcuna uolta diceſſi oi
me mercie ꝑ dio: non piu. era ſi la bocie dal piãto rotta e Arrighuccio
impedito del ſuo furore che diſcernere non glilaſciaua quella eſſere dal
tra femina che della moglie: battutola adunque di ſancta ragione & ta
gliatole i capegli come dicemo diſſe maluagia femina io non intendo
di toccarti altrimenti. ma io andro per gli tuoi frategli & ſi diro loro le
tue buone opere & appreſſo che ſi uẽgano per te. & facciane quello che
loro honor ſia. & mennitene uia che per certo in queſta caſa tu none ſta
rai mai piu & coſi detto uſcito della camera la ſerro di fuori & andonne
tutto ſolo uia. Come madõna Giſmõda che ogni coſa udito haueua ſen
ti il marito eſſer andato uia coſi aperta la camera & racceſo il lume tro
uo la fante ſua tutta peſta che piangeua forte. Laquale come pote il me
glio laraccõſolo & nella camera dilei lamiſe doue poi chetamente fatta
la ſeruire & fattala gouernare pure di quello. Darrighuccio medeſimo
la ſouuenne ſi che ella ſi chiamo per contenta: & come laſante nella ſua
camera rimeſſa hebbe coſi preſtamente illecto nella ſua riſece: & quel
la tutta racconcio. & miſſe in ordine. come ſe quella nocte perſona niu
na giaciuta ui fuſſi & acceſa la lampana eſſa ſi riueſti & racconcio come
ſe ãcora allecto andata non fuſſi: & acceſa una lucerna & preſi iſuoi pã
ni incapo di ſcala ſi miſe a ſedere & comincio acucire: & aſpectar quel
lo a chel facto doueſſi riuſcire. Ariguccio uſcito di caſa ſua quanto piu
toſto pote nando alla caſa de frategli di lei & quiui tanto picchio che fu
ſentito et fugli aperto: I frategli della donna che erano tre et la madre
ſentendo che Arrighuccio era tutti ſi leuorono; et facto accender de lu
mi uennono allui: & domandoron quello che egli aquel hora & coſi ſo

lo andaſſe cercando. A i quali Arrighuccio cominciatoſi dallo ſpagho
che trouato hauea al dito del pie della donna inſino allultimo di cio che
facto haueua narro loro & ꝑ fare alloro intera teſtimoniãza dicio che fa
cto haueſſi i capegli che alla moglie tagliati credeua hauere poſe loro in
mano Agiungnẽdo cheſſi ꝑlei ueniſſino e quello ne faceſſino che crede
ſſino challoro honore apparteneſſi: ꝑcioche egli nõ intendeua dimai piu
incaſa tenerla. I frategli della dõna crucciati forte dicio che udito hauẽ
uano & per fermo tenendolo contro dilei in animati facti accendere de
torchi cõ intentione difargli un mal giuocho ſi miſſono in uia & andorõ
ne a caſa ſua. Ilche ueggiendo la madre loro piangendo gli comincio a
ſeguitare or luno or laltro pregando che non doueſſino queſte coſe coſi
ſubitamẽte credere ſenza uederne altro o ſapere. percio chel marito po
teua per altra cagione eſſer crucciato collei e hauerle facto male & hora
apporle queſto ꝑſcuſa diſe dicẽdo ancora che ella ſimarauigliaua come
cio poteſſi eſſere adiuenuto percio che ella cognoſceua bene la ſua figli
uola ſi come colei che inſino da piccola lhauea alleuata & molte altre pa
role ſimiglianti: peruenuti adunq; a caſa Darriguccio & entrati drento
comĩciorono aſalire leſcale: liquali mona ſigiſmõda ſentẽdo uenire diſ
ſe chiela. Alla quale uno de frategli riſpuoſe Tu il ſaprai bene rea femi
na che tuſe Diſſe allora madõna ſigiſmõda e che uorra dir queſto domi
ne aiutaci. Et leuataſi inpie diſſe frategli miei uoi ſiete i ben uenuti che
andate uoi cercãdo aqueſta hora quinci entro tutti & tre: coſtoro hauen
dola ueduta ſedere et cucire ſenza alcuna uiſta neluiſo deſſere ſtata bat
tuta doue Arrighuccio hauea detto che tutta lauea peſta. Alquanto nel
la prima giũta ſimarauaglirono & raffrenorono limpeto della loro ira
Et domãdorõla come ſtato fuſſi quello di che dil ei Arriguccio ſi dolea
Minacciandola forte ſe ogni coſa nõ diceſſi loro. Ladõna diſſe io nõ ſo
cio chio mi debba dire ne di che Arrighuccio di me uiſi debba eſſere
doluto Arrighuccio uedendola la guataua come ſmemorato ricordan
doſi che gliauea dati forſe mille pugni per lo uiſo & graffiatala: & facto
le tucti e mali giuochi del mondo. & hora la uedeua come di cio niente
fuſſi ſtato. in brieue i frategli le diſſono cio che Arrighuccio hauea loro
decto & dello ſpagho & delle battiture et di tucto. La donna riuolta uer
ſo Arrighuccio diſſe. Oime marito che e quello chio todo parlare che
fai tu tenere me rea femina con tua gran uergognia doue nõ ſono: & te
mal huomo & crudele doue tu non ſe. Et quando fuſti tu ſtanocte piu in
queſta caſa non che meco & quando mi batteſti tu per me non mene ri

cordo. Arrighuccio comincio a dire. Comẽ rea femina non ciandamo
noi iersera allecto insieme: non tornai io hauendo corso drieto allamã
te tuo. non ti die io di molte busse. & tagliati i capegli. La donna rispo
se in questa casa nõ ti coricasti tu iersera. Ma lasciamo stare di questo
che non posso altra testimonianza fare chelle mie uere parole & uegnia
mo a quelle che tu di che mi battesti & tagliastimi ecapegli me non bat
testi tu mai. & quanti ne qui & tu similmente ponete mente sio ho se-
gnio niuno per tucta lapersona dibattitura alcuna. Ne ti cõsiglierei che
tu fussi cotãto ardito che tu mani mi ponessi adosso che ti ꝓmecto chio
ti suiserei. Ne i capegli similmente mi tagliasti chio uedessi o sentissi:
ma forse il facesti chio non meneauidi. lasciami uedere sio glio tagliati
o no. Et leuatosi suoi ueli di testa mostro che tagliati non gliaueua. ma
interi & saldi: Laqual cosa udendo & uedẽdo i frategli et la madre comĩ
ciorono uerso arrighuccio adire cheuuo tu dire Arrighuccio: questo nõ
e gia quello che tu ci uenisti adire che haueui facto. Et nõ sappiamo co-
me tu ti ꝓuerrai il rimanẽte. Arrighuccio staua come trasogniato et uo
leua pur dire. Ma ueggiẽdo che quello che egli credea ꝓuare & mostra
re nõ gli rispõdea cosi. nõ sattenne ne sapeua dire nulla. La dõna riuolta
uerso i frategli disse frategli miei io ueggio che glie ãdato cercãdo chio
faccia quello chio non uolsi mai fare. Cioe chio ui raccõti le sue miserie
elle cattiuita sue. Et io il faro io credo fermamẽte che cio che gli ua det
to gli sia interuenuto e habbilofacto: e udite come. questo ualente buo
mo acui uoi nella mia malhora mi desti p moglie chesi chiama mercatã
te e uuole esser creduto Et che douerrebbe esser piu tẽperato che ũ reli
gioso & piu honesto che una dõzella sono poche sere che egli nõsi uada
ĩebriãdo ꝑle tauerne. E or cõ questa cattiua femina e or cõ quellaltra ri
mescolãdosi. Et me si fa stare ĩsino ameza nocte nella maniera che uoi
mi trouasti. sono certa che essendo bene ebro si misse a giacere cõ alcu
na sua trista: et allei destãdosi trouo lospago al pie e poi fecie tucte quel
le gagliardie che dice: e ultimamẽte torno allei & battella et tagliolle i
capegli. Et nõ essẽdo ãcora bene tornato ĩ se sicredette et son certa che
egli crede ancora queste cose hauer fatte a me. Et se uoi il ponete men
te nel uiso eglie ancora mezo ebbro: ma tutta uia quel che gli sabbia di
me decto io non uoglio che uoi ue la rechiate se none chome da huomo
ebbro et poi chio gli perdono uoglio che uoi gli perdoniate uoi. La ma
dre di lei udendo queste cose comincio affare romore e a dire percerto
figliuola mia cotesto nõ siuuol fare ãzi si uuole uccidere questo reo huo
mo cane fastidioso e scognoscente: chegli non fu degno dhauere una co

si facta figliuola come tu se fra te honesta basterebbe che gli tauessi ri-
colta del fango. Col malanno possa egli essere se tu debbi stare al fraci
dume duno mercatãtuzzo di feccia dasino: uenuto hieri di cõtato usci
to delle troiate: uestito diromagniuolo colle calze acampanelle & colla
penna in culo: come egli hanno tre soldi uogliono le figliuole de genti
li huomini & delle buone dõne per moglie: & fanno larme e dicono io
sono di cotali: & quegli di casa mia feciono cosi: ben uorrei che miei fi
gliuoli hauessino seguito il mio consiglio che ti poteuano cosi bene ma
ritare incasa di conti guidi con un pezo di pane & egli non uolsono. Et
uolson pure dare a questa bella gioia che doue tu se lamigliore figliuola
di Firenze e la piu honesta egli non si uergogna di mezza nocte dire
che tu se puttana: quasi come nonti conoscessimo. ma ben ti dico che se
mene fussi creduto e sene gli darebbe si facta gastigatoia chegli putireb
be. E riuolta a figliuoli disse figliuoli miei io ui diceuo bene che questo
nõ poteua essere. Hauete uoi udito come iluostro buono cognato tratta
la uostra sirocchia. Merchatantuzzolo diquattro danari che glie: che se
io fussi huomo come uoi hauendo decto quello che glia dilei & faccẽdo
le quello che gli fa: io nõ mi terrei mai contẽta ne pagata sio nollo leuas
si di terra & sio fussi huomo come io son femina io nõ uorrei che altri se
ne impacciassi: domine fallo tristo ubbriaco cattiuo che non si uergo-
gnia. I giouani ueduto questo riuoltosi ad arriguccio gli dissono la mag
gior uillania che mai si dicessi a captiuo huomo & ultimamente dissono
noi tel pdoniamo p questa uolta si come ad ebro. Ma guarda pla tua ui
ta da quinci innãzi di simile nouella noi nõ sentiamo piu che p certo se
piu niuna cene uiene agli orecchi noi ti pagheremo di questa e di quella
Et cosi decto senandorono alla lor casa Arriguccio si rimase come uno
smemorato seco stesso nõ sappiendo se quello chaueua facto era stato ue
ro o segli hauea sogniato. Et senza farne piu parola lascio lamoglie inpa
ce. Laquale nõ solamente colla sua sagacita fuggi ilpericolo soprastante
ma saperse lauia a poter fare nel tempo auenir ogni suo piacere senza pa
ura alcuna piu hauere del marito.

Lydia moglie di Nicostrato ama Pirro ilquale accio che credere il pos
sa gli chiede tre cose lequale ella gli fa tutte & oltra questo in presentia
di Nicostrato si sollazza con lui e a Nicostrato fa credere che nõ sia ue
ro quello che ha ueduto.



Anto era piaciuta la nouella di Neiphile che ne di ridere ne di
ragionare da quella non si poteuano le donne tenere quantuq̃

il re loro piu uolte silentio imponessi. Hauendo comandato a Pamphilo che la sua dicessi: Ma pur poi che tacquono Pamphilo cosi comincio & disse. Io non credo reuerende donne che niuna cosa sia quantunque graue et dubiosa che a fare non ardisca chi feruentemēte ama: laqual cosa quantunque in assai nouelle sia stata dimostrata non dimeno io credo molto piu con una che dire intendo dimostrarlo Doue uoi udirete duna donna alla quale fauoreuole nelle sue opere fu molto piu la fortuna che la ragione adueduta: & per cio non consiglierei io ad alchuna che drieto alle pedate di colei di cui dire intendo sarrischiassi dandare. Per cio che non sempre. e. la fortuna a uno modo disposta ne sono almondo generalmente tucti gli huomini abbagliati.

IN Argo antichissima citta di grecia per gli suo passati re molto piu famosa che grande fu gia uno nobile huomo ilquale appellato fu Nicostrato: a cui gia uicino la uecchiezza la fortuna conciedecte per moglie una gran donna non meno ardita che bella decta per nome Lydia. teneua costui si come nobile huomo & ricco molta famiglia: & cani & uccegli: & grādissimi piaceri prendeua nella caccia Haueua tra glialtri suoi famigli un giouanecto leggiadro et adorno della persona et destro a qualunque cosa uolessi fare chiamato pirro. Ilquale Nicostrato oltre adogni altro amaua: & piu di lui si fidaua: Di costui Lydia sinnamoro forte: tāto che ne di ne nocte inaltra parte che allui poteua hauere laīo elpensiero. Delquale amore o che Pirro non sene aduedessi o nō uolessi niente mostraua sene curassi. Di che la dōna intollerabil noia portaua nellanimo. Et disposta deltucto difargliele sentire chiamo a se una sua chameriera nominata Luscha: della quale ella si confidaua molto: et si le disse. Luscha i benefitii gli quali tu hai da me riceuuti ti debbono fare a me ubbidiente et fedelissima: Et percio guarda bene quello che io al presente ti diro che persona al mondo nol senta gia mai se non colui alquale ti sia imposto da me: come tu uedi Luscha io sono giouane et fresca donna et piena et copiosa di tucte quelle cose che alcuna puo desiderare. et brieuemente fuori che duna non mi posso ramaricare. Et questa sie che glianni del mio marito son troppi si come si mi surano. Perla qual cosa di quello che legiouane dōne prendon piu piacere io uiuo poco cōtenta: pure laltre desiderandolo. E buon pezo cheio diliberai meco di nō uolere sella fortuna me stata pocho amica indarmi cosi uecchio marito esserne io nimica ī non sapere trouare modo amiei dilecti et alla mia salute. Et per hauergli cosi cōpiuti inquesto come nel

altre cose ho preso per partito di uolere si come di cio piu degno che al
cuno altro: che il nostro Pirro con suoi abbracciamẽti gli supplischa: et
ho tanto amore in lui posto che io nõ sento mai bene senõ tanto quãto il
ueggho o di lui penso. Et se io senza indugio con lui nõmi ritruouo per
cierto io credo morire. Et ꝑcio sella mia uita te chara ꝑ quel modo che
miglior ti parra il mio amore gli significherai pregandolo da mia parte
che gli piaccia diuenire a me quando tu ꝑ lui andrai. La chameriera dis
se di farlo uolentieri Et come prima tempo le parue: & lhora tirato Pir
ro da parte quanto seppe il meglio lambasciata gli fecie della sua madon
na: la quale udendo Pirro si marauiglio forte si come colui che mai dal
cuna cosa adueduto nõ sera: & dubito ladõna non faciessi cio per tentar
lo: perche subito & ruuidamente rispose Luscha io nõ posso credere che
queste parole uenghino dalla mia madõna: & per cio guarda quello che
tu di: & se pure dallei uenissino nõ credo che con lanimo fermo dire te
le faccia: & se pure collanimo le dicesse il mio signore mi fa piu honore
chio non merito: io non farei allui si facto oltraggio per la uita mia & pe
ro guarda che di cosi facta cosa tu piu non mi ragioni. la Luscha non sbi
gottita per lo suo ruuido parlare gli disse: Pirro & di questo et dogni al
tra cosa che la mia donna minporra ti parlero tante uolte quante ella mi
comandera o piacere o noia chel ti sia: ma tu se una bestia: & turbate-
ta colle parole di Pirro sene torno alla donna: laquale udendole le uen
ne un desiderio di morire: & doppo alcuno giorno riparlo alla camerie
ra & disse Luscha tu sai che per lo primo colpo non cade la quercia: per
che a me pare che tu torni a colui che ĩ mio pregiudicio nuouamẽte uuo
le diuentare leale: & prendendo tempo conueneuole gli mostra intera
mente il mio ardore: et in tucto tingiengnia di fare chella cosa habbia
effecto: per cio che se cosi si tralasciasse io ne morrei & egli si crederre
be essere stato tentato. Et doue il suo amore cierchiamo ne seguirebbe
odio: la chameriera conforto la donna & ciercando Pirro il trouo lieto
& bene disposto & sigli disse Pirro io ti mostrai pochi di sono inquan-
to fuoco la tua madonna & mia staua per amore che ella ti porta & hora
da capo tene fo certo: che doue tu insulla durezza che laltrieri mostra
sti dimorassi uiui sicuro che la uiuera pocho. Perche io ti priegho che ti
piaccia di consolarla del suo desiderio: et doue tu pure in sulla tua obsti
natione stessi duro la douio per molto sauio ti teneua io taro per uno sci
occhone. Che gloria ti puo egli essere che una si facta donna & cosi bel
la: cosi gentile: cosi riccha e da bene: te sopra ogni altra cosa ami: et ap

preſſo queſto quanto ti puoi tu cognoſcere alla fortuna obligato ꝑenſan
do chella tabbia parato dinanzi coſi facta coſa e adilecti della tua gioua
nezza atta: & anchora un coſi facto rifugio a tuoi biſogni: qual tuo pari
cognoſciuto hai per uia di dilecto ſtia meglio che ſtarai tu ſe ſarai ſauio
qual altro trouerrai che in arme & incauagli & indanari poſſa ſtare come
tu ſtarai uolendo iltuo amore concedere a coſtei. Apri adunque lanimo
alle mie parole e inte ritorna: & ricordati che una uolta ſenza piu aduie
ne chella fortuna ſi fa altrui in contro col uiſo lieto & col grembo aper
to. La quale chi alhora non laſſa riceuere trouandoſi pouero & mendico
di ſe non di lei ſa a ramaricare. Et oltre a queſto nõ ſi uuole quella lealta
tra ſeruidori & ſignori uſare che tra gli amici et parẽti ſi cõuiene. Anzi
gli debbono i ſeruidori tractare in quello che poſſono come egli dallo
ro trattati ſono. Speri tu ſe tu haueſſi o bella donna o ſorella o ſigliuo/
la che a Nicoſtrato piaceſſi che gli andaſſi la lealta cercãdo che tu obſer
uar uogli allui della ſua donna. Sciocco che tu ſe ſe tu ilcredi: habbi di
certo che ſe le luſinghe. & prieghi nõ baſtaſſino che ne doueſſi ate pare
re euiſi adoperrebbe la forzza. Trattiamo adunque loro elle loro coſe
come eſſi noi elle noſtre coſe tractano. Vſa il benefitio della fortuna.
nollo chacciare: ma factegli in contro et lei uegniente riceui. Che per
certo ſe tu nol fai laſciamo ſtare lamorte che ꝑcerto alla tua madõna ne
ſeguira: ma tu ancora te ne pentirai tante uolte che da te medeſimo ne
uorrai morire. Pirro il quale piu uolte ſopra le parole chella Luſcha gli
haueua decte aueua ripẽſato: ꝑ partito auea preſo che ſella piu allui ritor
naſſi difare altra riſpoſta: e deltutto recharſi a cõpiacere alla dõna doue
certificare ſi poteſſe che tentato nõ fuſſi. Et ꝑcio riſpuoſe. uedi Luſcha
tutte lecoſe che tu mi di io le conoſco uere ma io cognoſco dalaltra ꝑte
ilmio ſignore molto ſauio et molto aueduto: et ponẽdomi tutti i ſuoi fa
cti ĩmano io temo forte che lydia cõ cõſentimẽto et uolere dilui queſto
nõ faccia ꝑ tentarmi. et ꝑcio doue tre coſe che io domãdero uoglia fare
ꝑ chiarezza dime ꝑcerto niuna coſa mi comdãera poi chio nõ faccia pre
ſtamẽte Et quelle tre coſe che ſingularemente uoglio ſono queſte: pri
mieramẽte chella impreſentia di Nicoſtrato uccida ilſuo buono ſparuie
re. Appreſſo chella mi mandi una delle ciocchette della barba di Nico
ſtrato che ha. Et ultimamente uno de denti dilui medeſimo de miglio
ri: Queſte coſe paruono alla Luſcha graui e alla donna grauiſſime: ma
pure amore ilquale buono confortatore et grande maeſtro di conſigli e
la fecie diliberare di farlo: et perla ſua cameriera li mando dicendo che

quello che gli haueua dimandato pienamente fornirebbe. Et oltre accio per che cosi sauio reputaua Nicostrato disse che ĩ presentia dilui cõ Pirro si sollazzerebbe: & a Nicostrato farebbe creder che cio non fussi uero. Pirro adunq; comincio ad aspectare che fare douesi lagentil dõna la quale hauendo Nicostrato iui a pochi di un gran desinare aparecchiato a certi gẽtili huomini si come usato era & essendo gia leuate letauole Vestita duno sciamito uerde & ornata molto uscita della sua camera ĩ quella sala uẽne oue costoro erano; e ueggiente Pirro & ciascuno altro senãdo alla stangha doue lo sparuiere era co tanto da Nicostrato tenuto caro e sciolto quasi in mano sel uolessi recare: preselo per gli gieti e al muro il percosse & uccíselo. Et gridando uerso lei Nicostrato oime dõna che fai tu. Ella niente allui rispose: ma riuolta a gentili huomini che con lui haueuano mangiato disse. signori mal prenderei uendecta duno re che mi faciessi dispetto se duno sparuiere io nõ auessi ardir di pigliarla Voi douete sapere che questo uccello tutto eltẽpo da douere esser dagli huomini prestato al piacer delle donne lungamente ma tolto. Percio che si come laurora suole apparire cosi Nicostrato se leuato & montato a cauallo & col suo sparuiere in mano ne andato alle pianure a uederlo uolare. Et io qual uoi miuedete sola & mal contẽta nelletto mi sono rimasa: pla qual cosa io ho piu uolte hauuto uoglia di fare quello che hora ho facto: Ne altra cagione ma dicio ritenuta senone aspectare di farlo di nanzi a huomini: che giusti giudici sieno alla mia querela sicome credo che uoi sarete. I gentili huoĩ che ludirono credẽdo nõ altrimẽti essere stata la sua affectione a Nicostrato che sonassino le sue parole: ridendo ciascheduno & uerso Nicostrato riuolti che turbato era comĩciorono adire de come ladõna a benfacto auẽdicare lasua ingiuria colla morte dello sparuiere; Et cõ diuersi motti sopra cosi facta materia essendosi gia ladõna ĩ camera ritornata in riso riuolsono ilcruccio di nicostrato. Pirro ueduto questo seco medesimo disse alto principio a dato ladõna amiei felici amori; faccia dio chel la perseueri. ucciso adũque lo sparuiere da Lydia non passorono molti giorni che essendo ella nella sua camera ĩsieme cõ Nicostrato faccẽdole carezze collui comincio a cianciare. Egli per sollazzo alquanto tiratala pe capegli le die cagione di mandare ad effecto la secunda cosa allei domandata da Pirro. Et prestamente lui preso per uno de lucigniolecti della barba iltiro sorridendo si forte che tucto del mento gliele diuelse di che ramaricãdosi nicostrato ella disse or che ha uesti che fai cotal uiso p chio to tirati forse sei peluzzi della barba tu nõ

ſentiui quelchio quando tu mi tiraui teſte e capegli. Ecoſi duna parola inaltra continuando illoro ſollazzo. La donna cautamēte guardo la cioc cha della barba che tracta gliaueua: Et ildi medeſimo lamando al ſuo ca ro amante. Della terza coſa entro la donna inpiu pēſiero, ma pure ſi co me quella chera dalto ingegno & amore la facieua uie piu. Sebbe pēſato che modo doueſſi tenere a darle cōpimēto. Et hauendo Nicoſtrato duo fanciugli datigli da padri loro accio che in caſa ſua ꝑche gentile huomo era imparaſſino alcuno coſtume: de quali quando Nicoſtrato mangiaua luno gli tagliaua innanzi & laltro gli daua bere: fattigli chiamare amen duni ſe alloro a uedere chella boccha putiua loro & amaeſtrogli che quā do a Nicoſtrato ſeruiſſino tiraſſino ilcapo adrieto ilpiu che poteſſino ne queſto mai diceſſino a perſona. I giouanetti credendoſelo comincioro no a tenere quella maniera che ladonna haueua moſtrato loro per che Li dia una uolta domando Nicoſtrato ſetti tu adueduto dicio che queſti fan ciugli fanno quādo ti ſeruono: diſſe Nicoſtrato mai ſi anzi glio io uolu to domandare per che il fanno. A cui la donna diſſe non fare chio tel ſo dire: io ho taciuto un buon pezzo per non fartene noia: ma hora che ma corgo che altri comincia ad uederſene non e piu da celartelo. Queſto non aduiene per alchuna altra chagione ſe non per la boccha che ti pute fieramente & non ſo quale ſi ſia la chagione. Percio che queſto non ſo leua eſſere: Et queſta, e, bructiſſima coſa hauendo tu a uſare con gen tili huomini: per che ſi uorrebbe uedere modo di curarla. Diſſe albora Nicoſtrato che potrebbe eſſer cio: auerei io ī boccha dēte niuno guaſto a cui ladōna forſe che ſi. Et menatolo a una fineſtra glifece aprire labcc ca Et poi chella hebbe da ogni parte riguardato diſſe a Nicoſtrato: O co me latu potuto tenere tāto tu nai uno daqueſta parte ilquale ꝑquello che mi paia uedere nō ſolamēte e magagnato ma eglie tucto fracido. & fer mamēte ſe tu lo terrai troppo ī bocca egli guaſtera glialtri che ſon dalla to: perche io tene conſiglio che tu nel caui fuori prima che lopera andaſ ſi piu innāzi: Diſſe albora Nicoſtrato dappoi che & a te pare & a me pia ce: mandiſi ſenza piu indugio per uno maeſtro elquale nel traggha. Al quale la donna diſſe. Non piaccia adio che per queſto uengha maeſtro e mi pare che gli ſtia in maniera che ſenza alchuno maeſtro io medeſima tel trarro optimamēte: & dalaltra parte queſti maeſtri ſono ſicrudeli af fare queſti ſeruigi chel cuore nōmi patirebbe ꝑniuna cagione diuederti e ſentirti tralle mane a niuno. Et ꝑo del tutto uoglio fare io medeſima che almeno ſegli ti dorra troppo ti laſciero io incōtanēte: quello che il

maestro non farebbe: factisi adunq; uenire ferri da tale seruigio. Et mādati fuori della camera ogni persona solamēte Luscha ritenne: & drento serrati fecie distendere Nicostrato sopra un descho: & misegli le tanaglie in boccha et preso uno de denti suoi quantunque egli forte perlo dolore gridasse & tenuto fermamente dalluna fu dalaltra per uiua forza un dente tirato fuori et quello serbatosi et presone unaltro il quale iscōciamente maghangniato Lydia haueua in mano: allui dolcroso et quasi mezzo morto il mostrorono: dicendo uedi quello che tu hai tenuto in boccha gia cotāto egli credēdosi quantunq; grandissima pena sostenuto hauessi et molto sene ramarichassi pur poi che fuori nera gli parue essere guarito: et con una cosa et con unaltra riconfortato essendo la pena alleuiata susci della camera. La donna prese il dente et tantosto al suo amāte il mando. Ilquale gia cierto del suo amore se ad ogni suo piacere offerse apparecchiato: la dōna desiderosa difarlo ancora piu sicuro et parēdole ācora ogni hora mille che cōlui fussi. Et uolendo quello che profer to gliaueua attenergliele facto sembiante desser inferma essendo un di presso a mangiare da Nicostrato uisitata non ueggiendo collui altra persona che Pirro il prego per aleggerimento della sua noia che aiutare la douessino ad andare nel giardino: per che Nicostrato dalluno de lati & Pirro dalaltro presola nel giardino la portorono. Et in uno pratello appie duno pero laposono: doue essendosi stati alquāto la dōna che gia haueua facto informare Pirro di cio che hauessi affare. disse a Pirro io ho grande desiderio dhauere di quelle pere et pero ua montaui su et gittamene alquante. Pirro prestamente salitoui comincio a gittare. Et mentre che legittaua comincio a dire he messere che e quello che uoi fate: e uoi madōna: come nō ui uergogniate uoi di sofferirlo in mia presentia credete uoi chio sia ciecho uoi erauate pur teste cosi forte malata chome siete uoi cosi tosto guarita che uoi facciate tali cose: le quali se pure fare uolete uoi hauete tante belle camere per che inalcuna di quelle a far queste cose non uene andate: & sara piu honesto che fare in mia presentia. La donna riuolta al marito disse: che dice Pirro: farneticha egli: disse allora Pirro: nō farnetico: non credete uoi chio ui ueggha. Nicostrato si marauiglio forte e disse. Pirro ueramēte io credo che tu sogni. Al quale Pirro rispose. Signor mio non farneticho micha & uoi anche non sogniate: anzi ui dimenate ben si che se cosi si dimenassi questo pero non cene rimarrebbe suso una. Disse allhora la donna che puo questo essore potrebbe egli esser che paressi uero cio che egli dice Se dio mi salui sioi

fussi sana chomio gia fui che io ui salirei suso per uedere che marauiglie sono queste che costui dice che uede. Pirro dinsul pero pure diceua et cõtinouaua queste nouelle. Alquale Nicostrato disse scendi giu & egli sciese. A cui Nicostrato disse: che dici tu che uedi disse Pirro io credo che uoi mabbiate per ismemorato e ꝑ trasognato. Io uedeua uoi adosso alla uostra donna poi che pure dire melo conuiene. et poi discendendo io uidi leuarui et porui costi a sedere: doue uoi siete. Fermamente disse Nicostrato eri tu in questo smemorato che noi non ci siamo poi che in sul pero salisti puncto mossi se nõ come tu uedi. Alquale Pirro disse ꝑ che ne facciamo noi quistione io pure ui uidi et se io ui uidi ui uidi insul uostro. Nicostrato piu ogni hora si marauigliaua: tanto che egli disse. bene uoglio uedere se questo pero e incantato et che chi ue suso uegghа le marauiglie. & montoui suso: sopra ilquale come egli fu la donna con Pirro si comincio a sollazzare. ilche Nicostrato ueggendo comincio a gridare ha rea femina che e quello che e quello che tu fai. Et tu Pirro di cui io mi fidaua. Et cosi dicendo comincio a sciendere del pero. La dõna et Pirro diceuano. Noi ci sediamo. lui ueggiendo disciẽdere a sedere si tornorono in quella guisa che lasciati gliaueа. Come Nicostrato fu giu et uide costoro doue lasciati glihaueua cosi comincio loro adir uillania: al quale Pirro disse Nicostrato hora ueramẽte cõfesso io che come che uoi diciauate dauãti chio falsamẽte uedessi mẽtre fui sopral pero era uero: ne adaltro ilconosco se nõ a questo chio ueggo & so che uoi falsamente hauete ueduto. Et che io dica iluero niuna altra cosa uel mostri senon lauere riguardo & pensiero ache hora lauostra donna la quale honestissima & piu sauia che altra uogliendo dital cosa farui oltraggio si recherebbe a farlo dauanti agli occhi uostri: dime non uoglio dire ilquale mi lascerei prima squartare che io pur il pensassi non che io ilfacessi ĩ uostra presentia. Per che per certo la magagnia di questo trasuedere de ꝑciedere dal pero per cio che tuctol mondo non mi harebbe dato acredere ne facto discredere che uoi non fussi qui colla donna uostra carnalmẽte giaciuto. sio non udissi dire ad uoi che egli fussi paruto chio facessi quello che io sono certo chio non pensai mai non chio il facessi. ladonna appresso quasi che tutta turbata sera & leuata in pie comincio a dire sia colla mala uentura se tu mai per si poco sentita che se io uolessi attendere aqueste tristitie che tu dici che ueduto hai che io le uenissi a fare dinanzi agliocchi tuoi. Sia certo di questo che qual hora mene uenissi uoglia io non uerrei qui: anzi mi crederrei sappere essere secretamente

in una delle nostre camere ĩ guisa & ĩ maniera che gran cosa mi parreb be tu che il risapessi giamai. Nicostrato al quale uero pareua cioche dice ua luno & laltro che essi quiui dinanzi a tal atto nõ si douessino essere cõ docti: lasciate stare le parole elle riprensioni di tal materia: comincio a ragionare della nouita del facto & del miracolo della uista che cosi si cã biaua a chi ui montaua suso. Ma ladonna che del opinione che Nicostra to mostraua hauer hauuta di lei si mostraua turbata disse ueramente que sto pero non e fara mai piu niuna ne ame ne ad altra donna di queste uer gognie se potro. Et disse Pirro corri ua recha una schura e aun hora te e me uendica tagliando ben che molto meglio sarebbe a dare cõ essa nel capo a Nicostrato il quale senza consideratione alcuna si lascio si tosto a bagliare gli occhi del intellecto: che quantunque a quegli che tu hai in testa paressi quello che tu uedeui per niuna cosa doueui nel giudicio del la tua mente comprender ne consentire che cio fussi. Pirro prestissimo ando ꝑ la scura & taglio il pero il quale come la donna uide caduto disse uerso Nicostrato poscia chio ueggo abbattuto il nimico della mia hone sta la mia ira e gita uia. Et a Nicostrato che dicio la pregaua benignamẽ te ꝑdono: imponendogli che piu nõ gli aduenissi di presumere di colei che piu che se lamaua cosa cosi facta gia mai e cosi il misero marito scher nito chollei in sieme & col suo amante nel palagio sene tornorono: nel quale poi molte uolte Pirro di Lydia & e ella di lui cõ piu agio prese pia cere e dilecto: el quale se a dio piace nel cõceda anoi.

Due sanesi amano una comare del uno: muore il compare e torna al cõ pagno secondo la promessa fattagli & raccontagli come di la si dimora.

RESTaua solamente al re il nouellare: il quale come uide le don ne racchetate che del pero tagliato si doleuano che colpa nõ ha uea incomincio. Manifestissima cosa e che ogni re primo ser uatore debbe essere delle leggi facte dallui & se altro ne fa seruo & de gni di punitione: & non re si debbe giudicare: nel quale pecchato o ri prensione a me che uostro re sono quasi constrecto cadere mi conuiene eglie uero che io hieri le leggi diedi a uostri ragionamenti facti hoggi con intentione di non uolere questo di el priuilegio mio usare: ma sog giacendo cõ uoi insieme a quella di quello ragionare che uoi tutti ragio nato auete: ma egli non solamente e stato raccontato quello che io ima ginato hauea: di raccontare: ma sonsi sopra quello tãte altre cose & mol to piu belle decte che io per me quantunque io la memoria cerchi tamen

tare non mi posso ne cognoscere che io a cosi facta materia dire potessi cose che alle decte sappareggiassino: & pcio douendo peccare nelle leggi da me medesimo facte si come degnio di punitione insino ad hora ad ogni amenda che comandata misia: mi profero apparecchiato: & almio priuilegio usato tornando dico chella nouella decta di Lydia del compare & della comare e appresso labestial gente de sanesi hanno tanta forza carissime donne che lasciãdo stare le beffe agli sciocchi mariti facte dalle loro sauie mogle: mi tirano a douerui contare una nouella diloro: la quale come che sa habbia in se assai di quello che credere non si debba: non dimeno sara in parte piaceuole ad ascoltare.

FVrono adunque in Siena due giouani populari. de quali luno hebbe nome Tingoccio mini & laltro fu chiamato Meuccio di tura: & habitauano in porta salaia: & quasi mai non usauano luno senza laltro & per quello che paressi samauano molto. Et andando come gli huomini uanno alle chiese & alle prediche piu uolte udito haueuano & della gloria & bene & etiamdio delle fatiche & delle miserie che allanime erano concedute nellaltro mondo secondo gli loro meriti di questo: Delle quale cose desiderando di sapere nouelle certe. Ne sapiẽdo ilmodo trouare insieme sipromissono che quale prima morissi di loro a colui che uiuo fussi rimaso se potessi ritornerebbe & direbbegli nouelle di quello che desideraua Et questo fermorono con giuramento Hauendosi adunque questa promessa facta insieme usando continuamẽte come soleuano: Aduẽne che Tinghoccio diuenne cõpare duno: Ambruogio anselmini che staua incãpo regi. Ilquale duna sua dõna auea auto uno figliuolo: ilquale Tinghoccio insieme come uicino usando uisitando alcuna uolta questa sua comare laquale era una bellissima donna e uagha non obstante il comparatico sinnamoro dilei. Et Meuccio similmente piacendogli ella molto & molto udendola cõmendare a Tingoccio sene innamoro. Et di questo amore luno sene guardaua dallaltro nõ per una medesima chagione Tinghoccio si ghuardaua di scoprirlo. a Meuccio per lacattiuita che gli pareua fare damare lacomare e sarebbe si uergogniato che alcuno lhauessi saputo. Meuccio non sene guardaua per questo: ma per che gia adueduto sera chella piaceua a Tinghoccio La onde gli diceua se io questo glidiscuopro egli pigliera gielosia dime Et potendole ad ogni suo piacere parlare si come comare dicio che egli potra me le mectera in odio: Et cosi mai cosa che mi piaccia di lei non

baro: Hora amãdo questi due giouani come decto e. aduenne che Tin ghoccio al quale era piu dextro potere parlare alla donna tanto seppe fa re et con atti & con parole che gli hebbe dilei ilpiacer suo. Di che Meu ccio saccorse bene: Et quãtunq; gli dispiacessi pure sperãdo di douere qualche uolta uenire alfine del suo desiderio: accio che Tinghoccio nõ hauessi cagione ne materia diguastargli niuno suo facto faceua pur uista di non aduedersene. Et cosi amando i due conpagni luno piu felice che laltro. A duenne che trouando tinghoccio nella possessione della coma re il terreno dolce; tãto uango & tãto lauoro che nõ potẽdola sostenere passo di questa uita. Etrapassato il terzo di appresso che forse prima nõ haueua potuto sene uenne secondo la promessa facta'una nocte nella cha mera di Meuccio et lui ilquale forte dormiua chiamo. Meuccio desta tosi disse qual se tu. A cui egli rispose io sono Tinghoccio ilquale secõ do le ꝓmesse chio ti feci sono ate tornato a dirti nouelle dellaltro mõdo alquanto si spauento Meuccio udendolo. ma pure rassicurato disse tu sia il ben uenuto fratel mio & poi il domando se gliera perduto. Alquale Tingohoccio rispose: perdute sono le cose che non si ritruouano & co, me sarei io qui sio fussi perduto: disse Meuccio io non dico cosi: ma io ti dico se tu se tra lanime dannate nel fuoco penacie nel inferno. A cui Tingoccio rispose cotesto no: ma io son bene per gli pecchati dame cõ messi in grandissime pene e angustie molte. Domãdo alhora Meuccio particularmente Tinghoccio che pene si dessino dila ꝑ ciascuno de pec cati che di qua si comectono. Et Tĩghoccio gliele disse tutte. poi il do mando Meuccio segli hauessi ꝑ lui affare di qua alcuna cosa. A cui Tin goccio rispose di si & cio era che gli facessi plui dir delle messe et delle orationi e fare delle limosine ꝑcio che queste cose molto giuano a que, gli dila. A cui Meuccio disse di farlo uolentieri. Et partendosi Tingoc cio dallui. Meuccio si ricordo della comare. Et solleuato alquanto il ca po disse bene miricordo o tingoccio della comare colla quale tu ti giace ui quando tu eri di qua che pena tene data. A cui Tingoccio rispose fra tel mio comio giunsi dila si fu uno ilquale pareua che tucti imiei peccati sapessi amente il quale mi comando chio andassi inquel luogho la oue io purgo con grandissima pena le colpe mie: doue io trouai molti cõpagni a quella medesima pena condennati che io sono. Et stando io tra loro ri cordandomi dicio che facto gia haueua colla chomare aspectando per quello troppo maggiore pena che quella che data mera quantunque io fussi in un gran fuoco & molto ardente: tutto di paura tremaua. Ilche

ſentendo uno che mera dallato diſſe che hai tu piuche glialtri che qui ſo
no che triemi ſtando al fuoco O diſſio amico mio io ho grãde paura del
giudicio che aſpecto dun grande peccato chio feci gia. Q uegli mi do
mandorono allora che peccato quel fuſſi. A cui io diſſi ilpecchato fu tale
chio mi giaceuo cõ una mia comare e giacqui tanto chio mene ſchorti/
chai. Egli allhora faccendoſi beffe dicio mi diſſe. ua ſciocho ua nõ dubi
tare che diqua nõ ſi tiene ragione niuna della comare. Ilche udendo tut
to mi raſſicurai e decto queſto appreſſandoſi ilgiorno diſſe meuccio ſta
cti con dio che non poſſo eſſer piu teco. Meuccio hauendo udito che di
la niuna ragione ſi teneua delle comare comĩcio a far beffe della ſua ſci
occhezza: percio che gia parecchi nhaueã riſpiarmate. Perche laſciãdo
andarela ſua ignorantia comĩcio plo innanzi adiuenire ſauio: lequali co
ſe ſe frate Rinaldo haueſſi ſapute nogli ſarebbe ſtato biſogno andare ſi
logizzando quando cõuerti aſuoi piaceri la ſua buona comare.

z Efiro era leuato per lo ſole che al ponente ſauicinaua quando il
re finita la ſua nouella ne alcuna reſtandogli a dire. Leuatoſi la
corona di teſta ſopra il capo la poſe a Laurecta dicendo madõ
na io uincorono di uoi medeſima reina & della uoſtra brighata quello o
mai che crederrete che piacere & cõſolatione ſia di tutti ſi come madõ
na comãderete & ripoſeſi a ſedere. Laurecta diuenuta reina ſi fecie chia
mare il ſiniſcalco alquale impoſe che ordinaſſi che nella piaceuole ualle
alquãto a migliore hora che luſato ſi mectessino letauole. accio che poi
ad agio ſi poteſſi al palagio tornare. Et appreſſo cio che fare haueſſi mẽ
tre chel ſuo reggimento duraſſi gli diuiſo. quindi riuolta alla cõpagnia
diſſe. Dioneo uolſe hieri che ſiragionaſſi delle beffe che ledonne fanno
a loro mariti. Et ſe non fuſſi chio non uoglio moſtrare deſſere diſchiat
ta di cane brectolo che in contanente ſi uuole uendicare io direi che do
mane ſi doueſſi ragionare delle beffe che gli huomini fãno alle moglie
loro. ma laſciando ſtare queſto dico che ciaſcuno penſi di dire diquella
beffa che tucto il giorno o donna a huomo o huomo a donna o luno huo
mo allaltro o donna ſi fanno: Et credo che di queſto ſara non meno pia
ceuole il ragionare che ſtato ſi ſia queſto giorno. Et coſi decto leuataſi
in pie per inſino alhora della cena licentio la brigata. Leuoronſi adunq̃
gli huomini & le donne parimente de quali alchuni ſcalzzi per lachiara
acqua cominciorono ad andare altri tra ibegli alberi ſopra iluerde prato
ſandorono diportando. Dioneo e Fiãmecta gran tẽpo cãtorono ĩſieme
darcita & di palamone & coſi uarii & diuerſi dilecti pigliando il tẽpo in

fino allora di ciena cō grandissimo piacere trapassorono. Laquale hora della cena uenuta. Et lungo alpelagbetto attauola postisi. Quiui al cāto di mille uccellecti rifreschati sempre da una aura suaue che daquelle montangnie da torno nascieua senzaalcuna mosca quieti & riposatamēte & con letitia et dilecto cenorono. Et leuate le tauole poi che alquāto hebbono circuita la bella ualle essendo ilsole alto sicome alla reina piacque in uerso la loro usata dimora con lento passo ripresono il camino et mottegiando et cianciando di mille cose. cosi di quelle che il di erano state ragionate come del altre al bello palagio assai uicino di nocte peruennono. Doue con freschissimi uini & confecti la faticha delpiccolo camino cacciata uia intorno dellabella fontana dipresente furono insul cātare & danzare quando al suono della cornamusa di Tindaro & quando adaltri suoni charolando. Ma alla fine la reina comando ad Philomena che dicessi una canzona laquale cosi comicio

DElassa la mia uita. Sara gia mai chio possa ritornare. La ōde mi tolse noiosa partita.

CErto non so tantel disio focoso. Chio porto nel pecto. Di ritrouarmi douio lassa gia fui. O caro bene & sommo mio riposo. Che lmio cuor tiē distrecto De dimmel tu chel domandare altrui. Io nō so ne so cui. de signor mio famelo asapere. Si chio conforti lanima smarrita.

IO non so ben ridir qual fu piacere. Che si ma infiamata. Chio non truouo di ne nocte luogo. Perche ludire el sentire eluedere. Con forza non usata. Ciascun per se acciese nuouo fuocho. Nel quale tutta mi cuocho. Ne mi puo altri che tu confortare Aritornare la uirtu sbigottita.

DE dimmi se essere puo quādo fia chio. Ti ritruoui gia mai. Do uio baciai quegli occhi che man morta. Dimel caro mio bene anima mia quando tu uiuerrai. Etcol dir tosto alquanto mi consorta. Sia ladimora corta dico aluenire e poi lūga allo stare. Chaltro nō curo si mha amor ferita.

SE gli aduien che gia mai piu ti tenga. Non so sio saro sciocchacome io gia fui allasciarti partire. O ti terro et che puo sen aduengha. Et della dolce bocca Cōuien chio satisfaccia almio disire. daltro nō uoglio hor dire. Dunq; uien tosto & uienmi abracciare. Chel pur pensando di cantar minuita.

EXtimar fecie queſta canzona a tutta la brigata che nuouo & piaceuole amore. Philomena ſtringneſſi. Pero che ꝑ le parole di quella pareua che piu auanti che pur per la uiſta lhaueſſi ſentito & tenendonela piu felice. Inuidia per tale che ui furono gli ne fu portata. Ma poi che la ſua canzona fu finita ricordandoſi la reina che ildi ſequente era uenerdi coſi a tucti piaceuolmente diſſe. Voi ſapete nobile dõne et uoi giouani che domane e quello di che alla paſſione del noſtro ſignore dio e conſegnato. Ilquale ſe ben ui ricorda noi diuotamente celebriamo eſſendo reina Neiphile. & a ragionamenti dilecteuoli demo luogho: Et i lſimigliante facemo del ſabato ſequente. Per che uolendo il buono eſſemplo datoci da Neiphile ſeguitare eſtimo che honeſta coſa ſia domane et laltro di come ipaſſati giorni facemo dalnoſtro dilecteuole nouellare ci aſtegniamo quello a memoria riducendoci che in coſi facti giorni per la ſalute delle noſtre anime ſi conuiene. Piacque a tutti il diuoto parlare della reina dalla quale licentiati eſſendo gia buon pezzo di nocte paſſata tutti ſandorono a ripoſare.

Qui finiſce la ſeptima giorna del decamerone. Incomincia la octaua nella quale ſocto il reggimẽto di Lauretta ſi ragiona di quelle beffe che tutto ilgiorno o donna a huomo o homo adonna o luno huomo alaltro ſi fanno.

GIa nella ſommita de piu alti monti appariuan la domenica mattina i razzi della ſeguente luce ogni ombra partitaſi et manifeſtamẽte le coſe ſi cognoſceuano: quando lareina leuataſi col la ſua conpagnia inprimieramente alquanto ſu per le rugiadoſe herbette andorono. Et poi inſulla meza terza una chieſetta loro uicina uiſitata inquella ildiuino ufficio aſcoltorono: & a caſa tornatiſi: poi che ebbono cõ letitia & con feſta mangiato Cantorono & danzorono alquãto. Et appreſſo licentiati dalla reina chi uolſe andarſi a ripoſare pote. ma hauẽdo il ſole gia paſſato il ciercio del meriggio. Come alla reina piacque al nouellare uſato tutti appreſſo alla bella fontana aſſedere poſtiſi: per comãdamento della reina: Coſi Neiphile comincio.

Guilfardo prende danari da Guaſparolo et con la moglie di lui accordato di douere giacere collei per quegli et ſi gli da ĩ preſentia dun ſuo cõpagnio et dappoi dice a Guaſparolo in preſentia dilei hauergli dati et reſtituiti a eſſa in ſuo nome laquale dice eſſer uero.

SE coſi adiſpoſto dio chio debba alla preſente giornata dare col la mia nouella cominciamento. A me piace. Et pero amoroſe donne concio ſia coſa che molto decto ſia delle beffe facte dal

le donne a gli huomini una factane da uno huomo a una donna mi piace
di raccontare non gia p chio intenda di biasimare in quella cio che lhuo
mo fecie: O di dire che alla dõna non fussi bene inuestito. Anzi per cõ
mendare lhuomo et biasimare ladõna & per mostrare che anche gli huo
mini sanno beffare chi crede loro come eissi dacui egli credono sono bef
fati. Auengha che chi uolessi piu ppriamẽte parlare quello chi o dir deb
bo non si direbbe beffe. anzi merito. Concio sia cosa che ciascuna donna
de essere honestissima ella sua castita come lasua uita guardare. Ne p al
cuna cagione a contaminarla conduciersi. E questo non potendosi cosi a
pieno tutta uia fare come si conuerrebbe pla fragilita nostra: Affermo
colei esser degna del fuoco laquale accio per prezzo si cõduce doue chi
amor conoscendo le sue grandissime forze peruiene da giudice nõ trop
po rigido meriti perdono: come pochi di passati mostro Philostrato in
madonna Philippa obseruare in prato.

FV adunque gia in Melano uno tedesco al soldo ilcui nome fu
Guilfardo pro della persona. Et assai leale a coloro nel cui ser
uigio si metteua il che rade uolte suole de tedeschi aduenire
& percio che egli era nelle prestanze de danari che facte glierano lealis
simo renditore assai mercatanti harebbe trouati cheper piccolissimo uti
le ogni grande quantita di danari gliarebbono prestati: Pose costui in
Melano dimorãdo lamore suo inuna dõna assai bella chimata Ambruo
gia moglie duno riccho mercatante chaueua nome Guasparolo chaga,
straccio ilquale era assai suo cognoscente & amico & amandola assai se,
cretamente senza aduedersene il marito o altri le mãdo un giorno a par
lare & pregandola che le douessi piacere dessergli del suo amore corte
se & che egli era della sua parte presto a douere fare ciochella gli coman
dassi. La dõna doppo molte nouelle uẽne a questa cõclusione chella era
presta ad fare cio che a Guilfardo piacessi doue due cose ne douessino se
guire luna che questo nonsi douessi mai manifestare a psona. Laltra che
cõcio fusse cosa chella per alcuna sua chosa haueа bisogno di fiorini du,
gento chella uoleua che gli donassi. Et poi sarebbe sempre al suo serui
gio. Guilfardo udẽdo langordigia dicolei sdegnato pla sua uilta laquale
egli credeua che fussi una uolorosa donna quasi in odio trasmuto ilseruẽ
te amore. Et pẽso didouerla beffare & mandogli dicendo che molto uo
lẽtieri quello cõ ogni altra cosa che far potessi chelle piacessi farebbe uo
lentieri: pcio mandassi pure adire quando ella uolessi che gli andassi al
lei: & che egli gliele porterebbe: et che mai di questa cosa nõ sentireb

be nulla niuno ſe non un ſuo cōpagnio dicui egli ſi fidaua molto. Et che
ſempre inſua cōpagnia andaua incio che facieua: la donna anzi cattiua fe
mina udēdo queſto fu cōtenta & mādogli dicendo che Guaſparolo ſuo
marito douea iui apochi di ꝑ ſuoi biſogni andare inſino a Genoua e allo
ra ella gliel farebbe ſentire e manderebbe per lui: Guilfardo quando tē
po gli parue ſenādo a Guaſparolo & ſigli diſſe Io ſono per fare uno mio
facto perlo quale mi biſogna dugēto fiorini doro iquali io uoglio che tu
mi preſti cō quel utile che tu mi ſuogli preſtare degli altri. Guaſparolo
diſſe uolētieri & dipreſente gli numero idanari. E iui apochi giorni gua
ſparolo ando ad Gienoua chome la donna haueua decto. perla qual coſa
la donna mando ad Guilfardo che allei doueſſi uenire & arrechare i du-
gento fiorini doro. Guilfardo preſe ilcompagnio ſuo & andoſſene acaſa
della donna. Et trouolla chellaſpectaua: & la prima coſa che fecie ſille
miſſe in mano i dugento fiorini doro ueggente il ſuo compagnio. Et ſil
le diſſe madonna tenete queſti danari & dategli al uoſtro marito quādo
ſara tornato la donna gli preſe & non ſaccorſe per che Guilfardo diceſſe
coſi: ma ſi credecte chel faceſſi accio chel compagno ſuo non ſaccorgie
ſſi che gli allei per uia di prezzo gli deſſi per che ella diſſe. Io il faro uo
lentieri: ma io uoglio uedere quāti ſono & uerſatigli ſopra una tauola e
trouatigli eſſere dugento ſi fu forte contenta: et egli riſpuoſe et torno a
Guilfardo. Et lui nella ſua camera menato: non ſolamente quella uolta
ma molte altre innanzi chel marito tornaſſi da Genoua della ſua perſo
na gliſodiſſece. Tornato Guaſparolo da Genoua Guilfardo hauendo ap
poſtato che inſieme colla donna era ſenando allui & inpreſentia di lei di
ſſe Guaſparolo i dugento fiorini che tu mi preſtaſti non mi biſognoro
no percio nō pote fare il biſognio per chio gli preſi. Et per cio io gli re
cai di preſente alla donna tua & ſi gliele diedi: & ꝑ cio dannerai la mia
ragione: Guaſparolo uolto alla moglie la domando ſe hauuti gliaueua:
Ella che quiui uedeua elteſtimonio nol ſeppe negare et diſſe maiſi chio
gliebbi: ma non menera ancora ricordata di dartegli. diſſe alhora Gua
ſparolo Guilfardo io ſono contento: andateui con dio : io acconcero be
ne la tua ragione. Guilfardo partitoſi & la donna rimaſa ſcornata diede
al marito il diſoneſto prezzo della ſua cattiuita & coſi il ſaghacie aman
te ſenza coſto godette della ſua auara donna.

Il prete da Varluongho ſi giace con donna Belcolore & laſſagli pegno
il ſuo tabarro: toglie in preſto da lei un ſuo mortaio il quale rimanda in
preſentia del marito: & fa ridomandare il tabarro che dice hauere laſſa

to per ricordanza del mortaio & rendegliele & donna Belcolore rima
se beffata et in gannata.

COmmendauano ugualmēte gli huomini & le dōne cio che guil
fardo facto hauea. La reina a Pamphilo uoltatasi sorridendo glī
pose che seguitassi perla qual cosa Pamphilo cosi incomincio:
belle donne a me occorre di dire una nouellecta contro a coloro iquali
cōtinuamēte noi offendono senza potere da noi del pari esser offesi cioe
contra a preti li quali sopra le nostre dōne hanno bandito la croce. E pa
re loro nō altrimenti hauere guadagniato il perdono di colpa & di pena
quando sene possono mectere una sotto che se da alexandria hauessino il
soldano menato preso & legato a uignone: ilche i seculari cattiuegli nō
posson lor fare come che nelle madri nelle sirocchie nelle amiche nelle
figliuole cō nō meno ardire che essi le loro moglie assaliscono uēdichi
no lire loro. E ꝑcio intendo raccontarui uno innamorazo contadino piu
daridere ꝑla cōclusione che lungo di parole del quale ancora potrete ꝑ
fructo cogliere che apreti non sia sempte ogni cosa da credere.

Dico adunq; che a Varluongo uilla assai uicina di qui cheme cia
scheduna di uoi sa o puo hauere udito fu uno gagliardo prete et
ualente ne seruigi delle donne ilquale come che leggere nō sa
pessi troppo pure con molte sancte parole la domenica sotto lolmo rice
ueua i suoi populani & meglio le loro donne quando essi in alcuna parte
ādauano che alcun altro prete che prima fussi stato uisitaua Portādo lor
della festa & dellacqua benedecta et alcuno moccholo dicandela tal uol
ta insino acasa dandogli lasua benedictione. hora aduenne che fra laltre
sue populane che prima glierano piaciute una sopra tutte gliene piacque
che haueua nome mona Belcolore moglie duno lauoratore che haueua
nome Bentiuengnia del mazza la quale era pure nel uero una piaceuo-
le forese brunazza e bene tarchiata e atta a meglio sapere macinare che
alcuna altra. Et oltre accio era quella che meglio sapeua sonare ilcemba
lo & cantare lacqua corre alla borrana & menare la ridda e il balhonchio
quando bisognio facieua che alcuna altra uicina che egli hauessi con bel
lo moccichino & gentile inmano. per le qual cose messer loprete nen-
uaghi si forte che ne menaua pazzie strane. Et tuttoldi uandaua quando
credea poterla uedere & quando la domenica mattina la sentiua ī chiesa
diceua un chirie & un sanctus sforzandosi ꝑ parere un gran maestro di
canto che pareua unasino che ragghiassi: Doue quādo nolla uedeua si pas
saua leggiermente: ma pur sapeua si ben fare che Bentiuengnia nō sene

aduedeua ne anche uicino che gliauessi Et per poter piu hauere la dime
stichezza di madonna Belcolore alcuna uolta la presentaua. Et quando
gli mandaua un mazzuolo dagli freschi che gliauea piu begli della con
trada in un suo orto. Et quando un chanestruccio di baccegli & tal uolta
uno mazzuolo dicipolle maligie o di scalogni. Et quãdo uedeua el tẽpo
la guataua un poco in cagnesco & per amoreuolezza la rimorchiaua: &
ella cotale saluatichecta faccẽdo uista di non auedersene andaua pure ol
tre in contegnio. Per che messere lo prete non ne poteua uenire a capo
Hora auenne uñ di che andando ilprete disitto sotto meriggio per la cõ
trada or qua or la zazzeando trouo Bentiuegnia del mazza conun suo
asino pieno di cose innanzi & factogli mocto, domando douegli andaua
a cui Bentiuegnia disse sere in buona uerita io uo per insino alla citta ꝑ
alcuna mia faccẽda: & porto queste cose a sere Buonazzoni da ginestre
to che maiuti di non so chie chi ma facto richiedere per una cõparitione
del parentorio perlo pericolatore suo al giudice del dificio. Il prete lie
to disse ben fai figliuolo: or ua colla mia beneni<ctione: & torna tosto: e
se ti uenissi ueduto Lapuccio o Naldino non tescha di mẽte di dire loro
che mi rechino quelle gombine pergli correggiati miei: Bentiuengnia
disse che sarebbe facto e uenendosene uerso Firenze si pẽso ilprete che
hora era tempo dandarsene uerso la Belcolore: & di prouare sua uẽtura
Et messasi lauia tra piedi nõ ristecte che esso fu a casa sua e ẽtrato drẽto
disse dio ci mandi bene chi e qua. la Belcolore chera andata inpalco udẽ
dolo disse o sere uoi siate il ben uenuto che andate uoi zazzeando ꝑque
sto caldo ilprete rispose se dio mi dia bene chio mi uengo astare teco uñ
pezzo pcio chio trouai lhuomo tuo chandaua in citta. La Belcolore scie
sa giuso stese i panni in terra e posesi a sedere. Et comincio a nectare se
mente di cauolini chel marito haueua poco dinanzi trebbiati. Ilprete le
comincio a dire Belcolore debbi mi tu sempre fare morire aquesto mo
do. La Belcolore comincio a ridere & dire che ui fo io. Disse ilprete nõ
mi fai nulla: ma tu che non mi lasci fare ate quello chio uorrei & che dio
comando. Disse la Belcolore de andate ãdate o fãno ipreti tali cose. Il
prete rispose si facciamo noi meglio chegli altri huomini: & dicoti che
noi facciamo migliore lauorio: & sai perche noi maciniamo adracolta.
Ma in buona uerita bene a tuo huopo se tu stai cheta et lasciami fare.
Disse la Belcolore o che bene a mio huopo che siete tutti piu scarsi chel
fistolo. Allora il prete disse io non so chiedi pur tu o uuogli un paio di
scarpette o uuogli uno frenello: o uuogli una bella fetta di stame o cio

che tu uuogli Diſſe Belcolore de frate bene ſta io men ho di coteſte co
ſe. Ma ſe uoi mi uolete cotanto bene che no mi fate uoi un ſeruigio che
io faro cio che uoi uorrete. Allora diſſe il prete di cio che tu uuogli chio
il faro uolentieri. la Belcolore diſſe. emi cōuiene ire a Firenze arender
lana chio ho filata e fare acconciare il filatoio mio. Et ſe uoi mi preſtate
cinqꝫ lire io raccogliero lamia gonnella del perſo che pegno alluſuraio:
ello ſcheggiale dei di delle feſte chio rechai amarito che uedete chio nō
poſſo andare a ſancto ne ad niuno buono luogo perchio nol ho. E io ſem
pre mai faro cio che uoi uorrete. Riſpoſe il prete ſe dio mi dia il buono
anno io non glio allato : ma prima che ſabato ſia io faro che tu gli harai
molto uolētieri. Si diſſe la Belcolore tutti ſiete gran ꝑmectitori & poi
nō attenete nulla credete uoi fare ad me come uoi faceſti alla belluzza
che ſenando col citeratoio alla ſe didio non farete che la ne diuentata ſe
mina di mondo pure percio & ſe uoi nō gli hauete & uoi andate per eſſi
Diſſe ilprete de non mi fare hora andare a caſa che uedi chio o coſi ricta
la uentura teſte che nōcie perſona & forſe quando tornaſſi ci ſarebbe chi
che ſia che cimpaccierebbe e io non ſo quando mi uenga coſi ben facto
chome hora. Ella diſſe ſe uoi uolete andare andate ſe non ſi uene ſtate.
Il prete ueggiendo chella non era acconcia a fare coſa che gli piaceſſi ſe
none a ſaluū me fac: E egli harebbe uoluto fare ſine coſto. Diſſe ecco tu
nō mi credi chio tele rechi: ma accio chetu mi credi io ti laſciero per ſe
gno queſto mio tabarro ſbiadato. La Belcolore leuo alto iluiſo & diſſe.
ſio ho coteſto tabarro che uale egli. Diſſe il prete come che uale io uo-
glio che tu ſappia che glie di duagio in fino alttre agio & acci di quegli
nel popul noſtro che lanno di quattro agio. Et nōne ancora uenti di che
mi coſto da Locto righattiere delle lire ben ſette & hebbine buon mer
chato di ſoldi preſſo a cinque per quello che mi dica Boglietto dalberto
che aſſai ſi cognoſcie molto bene di queſti panni. allora diſſe la Belcolo
re io nol harei mai creduto. ma datemelo prima. Meſſer lo prete che ha
ueaua carica la baleſtra trattoſi iltabarro gliele die: Ella poi che ripoſto
lebbe diſſe ſere andiancene qua nella capanna che nō ui uiene ma ꝑſona
& coſi feciono. Et quiui el prete dandole i piu dolci baciozzi del mon
do e faccendola parente dimeſſere domenedio con lei un gran pezzo ſi
ſollazzo. Poſcia partitoſi ſi in gonella che pareua che ueniſſi da ſeruire
nozze ſene torno al ſancto nella chieſa. Q uiui pēſando che quāti mcc
coli ricchoglieua in tutto lanno dofferta non ſarebbono lameta di cinqꝫ
lire gli parue hauere malfacto et pentiſſi dauere laſciato il tabarro. Et

comincio a pẽsare come rihauere lopotessi senza costo et ꝑche alquanto era malitiosetto sauiso troppo bene come fare douesse ariauerlo & uẽne glifacto percio chel di sequente essendo festa egli mando uno fanciullo a mona Belcolore pregandola che gli piacessi prestargli il mortaio suo della prieta percio che desinaua collui Biriguccio da poggio e Nuto bu gliecti si che egli uoleua fare della salsa la Belcolore gliele mando. Et come fu in sulhora del desinare il prete apposto quando Bentiuengnia e labelcolore mãgiassino & chiamato ilcherico suo disse togli quello mortaio & riportalo alla Belcolore et di dice il sere che gran mercie et che uoi gli mandiate iltabarro chel fanciullo ui lascio ꝑ ricordanza. Il cherico ando con questo mortaio & trouolla insieme con Bẽtiuengnia a descho che desinauano. Et quiui posto giu il mortaio. Fecie lãbasciata del prete la Belcolore uedendosi richiedere iltabarro uolle rispondere: ma Bentiuengnia cõ un mal uiso disse dunque togli tu ricordanza dal sere so uoto a dio che mi uiene uoglia di darti un gran sorgozzone. ua rendi gliele tosto: che gottanciola ti uẽga & guarda chedi cosa cheuoglia mai dico se uolessi lasino nostro nõ chaltro nõgli sia detto di no La belcolore brõtolãdo sileuo dal descho e andossene al suo soppedaio e trassene il tabarro e diedelo alcherico: & disse dirai cosi al sere da mia parte labelcolore dice che uoi nõ pesterete mai piu salsa insuo mortaio nogli auete uoi facto si bello honore di questo. ilcherico senando col tabarro & fece lambasciata al prete a cui il prete ridendo disse. dirale quando lauedrai che sella non mi presterra ilmortaio io non gli presterro ilpestello da prestare: uada lun pe laltro:. Bentiuengnia si credea che la moglie dicessi quelle parole perche glia haueua gharrito e non sene curo: Ma la belcolore rimasa schernita uenne a cruccio col prete e tennegli fauella in sino a uendemia poscia hauendola ilprete minacciata difarla andare i bocca del lucifero maggiore per bella paura colle castagnie & col mosto si rappattumo collui. Et piu uolte fecιono poi ĩ sieme gozouiglia. Et ĩscãbio delle cinque lire gli fece il prete rincartare il cẽbalo suo & appiccarui un sonaglio et fu contenta.

Calandrino bruno & Buffalmacho giu perlo mugnione uanno cercando di trouare la eutropia Calandrino si crede hauerla trouata truouasi acasa carico dipietre lamoglie il prouerbia et egli turbato la batte et a suoi cõpagni raccõta cio che essi sanno meglio di lui.


Inita la nouella di Pamphilo della quale le donne haueuano tãto riso che ãcora ridono lareina ad Elisa cõmisse chelseguitasse

laquale ancora ridendo incomincio: io nō so piaceuole dōne se egli mi si uerra facto difarui cō una mia nonellecta non men uera che piaceuole tāto ridere q̄to ha facto Pamphilo con la sua: Ma io mene ingegnero.

NElla nostra citta la quale sempre di uarie maniere & di nuoue genti e stata abondeuele fu ancora non e gran tempo un dipintore chiamato Calandrino huomo semplice e di nuoui costumi Il quale il piu del tempo con due altri dipītori usaua chiamati luno Bruno e laltro Buffalmacho huomini sollazeuoli molto: ma per altro aduedutì e sagaci li quali con Calandrino usauano percio che de modi suoi et della sua simplicita souente gran festa facieuano e prēdeuano. Era similmente alhora in Firenze un giouane di marauigliosa piaceuoleza in ciascuna cosa che far uoleua astuto & adueneuole chiamato Maso del saggio. Ilquale udendo alcune cose della simplicita di Calandrino propose di uolere prender dilecto de facti suoi colfargli alcuna beffa o fargli credere alchuna nuoua cosa non uera. Et p aduentura trouandolo un di nella chiesa di san Giouāni e uedendolo stare attento & ariguardare le dipīture e glintagli del tabernaculo ilquale e sopra laltare della decta chiesa nō molto tēpo dauāti postoui pēso essergli dato luogo e tēpo alla sua intētione e informato un suo cōpagno dicio che far intēdea insieme sa costorono la doue calandrino solo si sedeua e faccēdo uista dinō uederlo insieme comīciorono aragionare delle uirtu di diuerse pietre delle quali maso cosi efficacemēte parlaua come se stato fussi ū solēne e gran lapidario A quali ragionamēti calādrino posto orechi e dopo alquanto leuatosi in pie setēdo che nō era credenza si cōgiunse colloro. Il che forte piacq͛ a Maso il quale seguendo le sue parole fu da Calādrino domādato doue queste pietre cosi uirtuose si trouassino. Maso rispose che lepiu si trouauano ī Bellinzone in terra de baschi in una cōtrada che si chiamaua bengodi: nella quale si legano le uingne con le salsicce & haueuasi un ocha al danaio & un papero giūta & era ui una mōtangnia tucta di formaggio parmigiano grattugiato sopra laquale stauon gēte che niuna altra cosa facieuano che fare maccheroni & rauiuoli & cuociergli ī brodo di capponi & poi gli gittauan quindi giu & chi piu ne pigliaua piu senhaueua & presso correua iui un fiumicello diuernaccia della migliore che mai sibeessi senza hauerui entro gocciola dacqua. O disse Calandrino cotesto e buō paese: ma dimmi che si fa de capponi che chuocon coloro: Rispose Maso mangiansegli gliuomini & le femine de baschi tutti: disse alhora Ca

lãdrino fuſtiui tu mai Maſo riſpoſe di tu ſio ui fu mai ſi ui ſono ſtato co
ſi una uolta come mille: diſe allora Calãdrino: e quante miglia cia Ma
ſo riſpoſe accene piu di millãta che tucta nocte canta: diſſe Calandrino
dunque de egli eſſere piu lache abrucci. ſi bene riſpoſe Maſo. Calandri
no ſemplice udendo. Maſo dire queſte parole con un uiſo fermo & ſen
za ridere quella fede ui daua che dar ſi puo a qualunqꝫ uerita e piu mani
feſta per uero e diſſe troppo cie dilungi a facti miei: ma ſe piu preſſo ſuſ
ſi ben ti dico chio ui uerrei una uolta con eſſo teco pur per uedere fare il
tomo a quegli maccheroni e tormene una ſatolla: ma dĩmi che lieto ſia
tu inqueſte contrade nõ ſene truoua niuna di queſte pietre coſi uirtuoſe
A cui Maſo riſpuoſe di due maniere di pietre ſi ritruouano di grandiſſi
ma uirtu luna ſono imacigni da ſettignano e da mõteſchi per la uirtu de
quali quando ſon macine fatti ſene fa la farina & percio ſi dicie egli in-
que paeſi di la che dadio uengon le gratie e da monteſchi le macine ma
ecci di queſti macigni ſi gran quantita che appo noi e pocho apprezzata
come apo loro gli ſmeraldi de quali ue maggior mõtagne che mõtemo
rello che rilucon di meza notte uatti cõ dio. E ſappi che chi le faceſſi ma
cine belle & fatte legare in anella ꝑ una innãzi che elle ſiforaſſino & por
taſſille al ſoldano narebbe cio che ne uoleſſe: laltra ſie una pietra laquale
noi altri lapidarii chiamiamo elitropia pietra ditroppo gran uirtu percio
che qualunqꝫ perſona la porta ſopra di ſe mentre la tiene nõ e da alcuna
altra perſona ueduto doue non e alhora Calandrino diſſe gran uirtu ſon
queſte: ma queſta ſeconda doue ſi truoua: a cui Maſo riſpoſe che nel
mugnone ſene ſoleuan trouare: diſſe Calandrino: Di che groſſezza e
queſta pietra o che colore e il ſuo. Riſpoſe Maſo elle ſono di uarie groſ
ſezze che alcuna ne piu alcuna meno: ma tucte ſon dicolore quaſi come
nero Calandrino hauendo tutte queſte coſe ſeco notate facto ſembianti
dauere altro ſi parti da Maſo & ſeco propoſe diuolere cercare di queſta
pietra: ma dilibero dinõ uolerlo fare ſenza ſaputa di Bruno et di Buffal
macho gli quali ſpecialiſſimamẽte amaua. Dieſſi adunqꝫ a cercare di co
ſtoro accio che ſenza indugio e prima che alcuno altro uãdaſſino ad cier
care et tutto il rimanente di quella mactina conſumo in cerchare dilo-
ro. Vltimatamente eſſendo gia lhora della nona paſſata ricordandoſi
egli che eſſi lauorauano nel monaſterio delle donne di Faenza quantun
que il caldo fuſſi grandiſſimo laſciata ognialtra ſua faccenda quaſi corrẽ
do nando a coſtoro & chiamatigli coſi diſſe loro: compagni miei dilec
tiſſimi quando uoi uogliate credermi noi poſſiamo diuenire i piu ricchi

huomini di Firenze ꝑ cio che io ho inteso da huomo degno di fede che in mugnone si truoua una pietra laqual chi laporta sopra se none ueduto da niuna altra persona per che a me parrebbe che noi senza alcuno indu gio prima che altra persona uandasse nandassimo a cercare noi la trouer ren per certo. per cio che io la cognosco et trouata che noi lharemo che haren noi afare altro senone metterla nella scharsella & andare alle tauo le de cambiatori lequali sapete che stanno sempre chariche di grossi & di fiorini & torne quanti noi ne uorremo niuno ci uedra & cosi potremo arricchire subitamente senza auere tucto di a schiccherare le mura amo do che fa la lumacha: Bruno & Buffalmacho udendo costui fra lor mede simi cominciorono aridere & guatando luno uerso laltro feciono sembi ante di mararuigliarsi forte et lodorono il consiglio di Calandrino: ma domando Buffalmacho come questa pietra hauessi nome: a Calandrino che era di grossa pasta era gia il nome uscito di mente per che egli rispo se: Che habbian noi affare delnome poi che noi sappiam lauirtu della pie tra a me parebbe che noi andassimo a cercare senza star piu: hor ben dis se Bruno come e ella facta: Calandrino disse egli ne son dogni maniera ma tucte son quasi nere: per che a me pare che noi habbiamo a ricoglier tutte quelle che noi uedrem nere tanto che noi ciabbatteremo ad essa ꝑ cio non perdiamo tempo andiamo: A cui Bruno disse hor aspecta & uol tosi a Buffalmacho disse. A me pare che Calandrino dica bene: ma non mi pare che questa sia hora daccio: ꝑcio che il sole e alto & da per lo mu gnone entro: et ha tucte le pietre rasciutte: ꝑche tali paion teste biãche delle pietre ui sono che la mactina anzi che ilsole labbia rasciutte paion nere & oltre accio molta gẽte ꝑ diuerse cagioni e hoggi che e di di lauo rare ꝑ lo mugnone gliquali uedendoci si potrebbono indouinare quello che noi andassino faccendo & forse farlo essi similmente & potrebbe ue nire alle mani alloro: & noi haueremo perduto il trocto per lambiadu ra. a me pare se pare ad uoi che questa sia opera da douere fare da macti na chesi cognoscon meglio le nere dalle biãche. & in di di festa che nõ ui sara persona che ci uegga. Buffalmacho lodo il consiglio di Bruno & Calandrino ui saccordo. & ordinorono che la domenica mactina uegni ente tutti e tre fussino insieme a cercare di questa pietra ma soprogni al tra cosa gliprego Calandrino che essi non douessino questa cosa con per sona delmõdo ragionare: ꝑcio che allui era stata posta incredenza. E ra gionato questo disse loro cio che udito hauea della contrada diben godi con sacramenti affermando che cosi era. partito Calandrino dalloro essi

quello che intorno a questo hauessino a fare ordinorono fra se medesimi Calandrino con desiderio aspecto la domenica mattina laqual uenuta in sul far del di si leuo: e chiamati icompagni per la porta a san gallo usciti et nel mugnone discesi comĩciorono ad andare in giu della pietra cercādo. Calandrino andaua sicome piu uolunteroso auanti: e prestamente or qua e or la saltando. douunq̧ alcuna pietra nera uedeua si gittaua e quella ricogliēdo si mecteua inseno. Icōpagni ādauano apresso e quādo una et quando unaltra ne ricoglieuano. ma Calandrino non fu troppo di uia andato che egli il seno senhebbe pieno. perche alzandosi igheroni della gonnella che alla nalda non era: faccēdo di quegli ampio grembo bene hauendogli alla coreggia attaccati dogni parte non doppo molto gliempie similmente doppo alquanto spatio facto del mantello grembo quello di pietre empie: per che ueggiendo Buffalmacho e Bruno che Calandrino era carico e lhora del mangiare sauicinaua secondo lordine fra se posto disse Bruno a Buffalmacho. Calandrino doue e Buffalmacho che iui presso sel uedea uolgendosi intorno et hor qua et hor la riguardando rispose. Io non so: ma egli era pur poco fa qui di nanzi da noi. disse bruno. Benche fa poco ad me paregli esser certo che eglie hora a casa a desinare e noi a lasciati nel farnetico dandar cercando le pietre nere giu pel mugnone: de come egli ha ben facto disse alhora Buffalmacho dauerci beffati et lasciati qui: poi che noi fumo si sciocchi che noi gli credemo: Sappi chi sarebbe stato si stolto che auessi creduto che inmugnone si douessi trouare una cosi uirtuosa pietra altri che noi Calādrino queste parole udendo imagino che quella pietra alle mani gli fussi uenuta: e che pla uirtu sua egli ancor che loro fussi presente noluedessino. lieto adunq̧ oltre amodo di tal uentura senza dir loro alcuna cosa penso ditornarsi a casa. & uolti ipassi indrieto sene comincio aduenire. Vedendo cio Buffalmacho disse a Bruno noi che faremo che non cenandian noi a casa ad cui Bruno rispose andianne: ma io giuro che mai Calandrino non mene fara piu niuna: & se io gli fussi presso come stato sono tutta mattina io gli darei tale di questo ciottolo nelle calcagne che egli si ricorderebbe forse piu dun mese di questa beffa: e il dire le parole e il dare del ciottolo nel calchagnio a Calandrino fu tutto uno. Calandrino sentendo il duolo leuo alto il pie & comincio a soffiare fortemente: ma pur si tacque & ando oltra. Buffalmacho recatosi in mano uno de ciottoli che raccolti haueua disse a Bruno de uedi bel ciottolo: cosi giugnessi egli teste nelle reni di Calandrino. & lasciatolo andare gli

die conesso nelle reni una gran percossa: & in brieue in cotal guisa hora con una parola & hora con unaltra su per lo mugnone in fino alla porta a san gallo il uennono lapidando. Quindi in terra gittate le pietre che ri colte haueuano alquanto colle guardie de ghabellieri si ristectono. Gli quali prima da loro informati faccendo uista di non uedere lasciorono ā dare Calandrino colle maggiore risa del mondo. Il quale senza arestar si sene uenne a casa sua laquale era uicina al canto alla macina: & in tāto fu la fortuna piaceuole alla beffe che mētre Calādrino plo fiume ne uen ne & poi pla citta niuna psona glifece mocto come che pochi ne scontra ssi percio che quasi adesinare era ciaschuno. entrossene adunq; Calandri no cosi carico incasa sua. Era per aduentura lamoglie dilui laquale ebbe nome mona Tessa bella & ualente donna incapo della scala: et alquanto turbata della sua lunga dimora ueggiendolo uenire comīcio prouerbiā dolo a dire: mai frate ildiuolo ti cerca: Ogni gente ha gia desinato quā do tu torni a desinare. Il che udendo Calandrino & ueggiēdo che uedu to era pieno di cruccio et di dolore comīcio a gridare. Oime maluagia femina o eri tu costi tu mhai diserto: ma in fe di dio io tene paghero. et salito inuna sua saletta: & quiui scaricato le molte pietre che recate aue ua niquitoso corse uerso la moglie & presala perle treccie sela gitto apie di & quiui quanto egli pote menar le braccia & piedi tanto le die p tutta la persona pugnia & calci senza lasciarle un capello incapo o osso adosso che macero nō fussi niuna cosa ualendole ilchieder merze colle mani in croce. Buffalmacho & Bruno poi che co guardiani della porta hebbeno alquanto riso con lento passo cominciorono alquanto lontani a seguitar Calandrino: & giuncti a pie dellluscio di lui sentirono la fiera battitura la quale alla moglie daua: & facciendo uista di giugnere pure alhoora il chiamorono. Calandrino tutto sudato rosso & affannato si fecie alla fine stra & preghogli che suso allui douessino andare essi mostrandosi alquā to turbati andor suso: & uidono la sala piena di pietre et ne lun de canti ladonna scapigliata e stracciata tutta liuida e tutta nel uiso dolorosamen te piangere: & dallaltra parte Calādrino scinto & ansando a guisa duho mo lasso sedersi: doue chome alquanto hebbono righuardato dissono. Che e questo o Calandrino: uuoi tu murare che noi ueggiamo qui tante pietre: & oltre ad questo soggiunsono & mona Tessa che pare che tu habbi bactuta: che nouelle sono queste. Calandrino molto affatichato dal peso delle pietre & dalla rabbia con laquale la donna haueua battuta et del dolore della uentura la quale perduta gli pareua hauer non poteua

raccoglier lo spirito a formare laparola ītera alla risposta: pche soprast. do Buffalmaccho rincomincio Calandrino se tu aueui altra ira tu non ci doueueui percio stratiare come facto hai che poi che condocto ciauesti a cercare teco della pietra pretiosa senza dirci adio ne a diauolo a guisa di due bricconi nelmugnone cilasciasti & uenistitene: ilche noi habbiamo forte per male: ma per certo questa fia la sezzaia che tu ci farai mai. A queste parole Calandrino sforzandosi rispose compagni non ui turbate lopera sta altrimenti che uoi non pensate; io suenturato aueua quella pie tra trouata & uolete udire se io dico iluero quādo uoi primieramente di me domādasti lun laltro io uera appresso a men di dieci braccia: & ueg giendo cheuoi uene uenauate & non mi uedauate uentrai innanzi & con tinuamente poco innanzi ad uoi mene son uenuto: et cominciandosi da lun de capi infinalla fine racconto loro cio che essi facto hauean & decto mostro loro il dosso & le calcagnia come co ciottoli lhauessino concio. & poi seguito & dicoui che entrando io alla porta contutte queste pietre inseno che uoi uedete qui niuna cosa mi fu decta che sapete quāto esser sogliono spiaceuoli & noiosi que guardiani et uolere ogni cosa uedere e oltre a questo ho trouati pla uia piu miei cōpari e amici gli quali sempre mi sogliono far motto et inuitarmi a bere: ne alcun fu che parola mi di cesse ne meza; si come quegli che nō mi uedeuano: alla fine giunto qui a casa questo diauolo di questa femina maladecta mi si paro dinanzi et hebbemi ueduto: percio che come uoi sapete lefemine fanno perdere la uirtu ad ogni cosa; di che io che mi poteua dire il piu aduenturato huo mo di Firenze sono rimaso il piu suenturato et per questo lho tanto bat tuta quanto io ho potuto menar le mane: et non so a quello che io mi tē go che io non gli sego le uene della gola: che maladecta sia lora che io prima la uidi et qñ ella mai mi uenne in questa casa: et raccesosi nellira si uoleua leuare per tornare a batterla da capo Buffalmaccho et Bruno queste cose udēdo faceuan uista di marauigliarsene forte et spesso affer mauano quello che Calandrino diceua: et haueuano si gran uoglia di ri dere che quasi scoppiauano: ma uedēdolo furioso leuar pbattere unaltra uolta la moglie leuatisegli alīcōtro ilritēnono dicēdo diqueste cose niu na colpa auer ladōna ma egli che sapeua che lefemine faceuano perdere la uirtu alle cose et non laueua decto che ella si guardassi dapparirgli in nanzi quel giorno: ilquale aduedimento dio gliaueua tolto: et pcio che la uētura nō doueua esser sua o p che egli haueua in animo dinganhare e suoi cōpagni aquali come sauedeua hauerla trouata il douea palesare. Et

doppo molte parole nō senza gran fatica ladolente dōna riconciolata cō essio lui e lasciādol manīconoso colla casa piena di pietre si partirono.

Il proposto di Fiesole ama una dōna uedoua et nō e amato da lei laquale gli fa una beffe facciendolo giacere con una sua fante credendosi giacer cō lei gli frategli della dōna il fanno trouare al suo uesceuo dal quale fu suergogniato e preso e menato alla chiesa.

T Enuta era elisa alla fine della sua nouella nō senza grā piacere di tutta la cōpagnia auēdola raccontata; quādo la reina ad Emilia uoltatasi le mostro uoler che ella appresso de Elisa la sua raccontassi. La quale prestamente cosi comincio. Valorose donne quanto i preti e frati & ogni chericho sieno sollecitatori delle mēte nostre ī piu nouelle decte mi ricorda esser mostrato: ma pcio che dir non sene potrebbe tanto che ancora piu nonne fussi io oltre aquello intendo di dirue ne una dun preposto ilquale amal grado ditutto ilmondo uoleua che una gentil donna gli uolessi bene o uolessi ella o no: La quale sicome molto sauia ilratto si come egli era degno.

C Ome ciascuna diuoi sa fiesole ilcui poggio noi possiamo di quīci uedere fu gia antichissima citta e grāde: come che hoggi tutta disfacta sia ne percio e mai cessato che uescouo auuto nō habbia & a ancora. Quiui uicino alla maggiore chiesa hebbe gia una gentil donna uedoua chiamata mona Piccarda un suo podere cō una casa nō troppo grande: & percio chella piu agiata donna delmondo non era quiui lamaggior parte dellāno dimoraua; etcollei duo suoi frategli giouani assai dabene & cortesi. hora aduēne cheusādo questa dōna alla chiesa maggiore & essēdo ācora assai giouane & bella e piaceuole di lei sinnamoro si forte il preposto della chiesa che piu qua ne piu la non uedeua. Et doppo alcun tempo fu di tanto ardire che egli medesimo disse a questa donna il parer suo: & pregolla che ella douessi esser contenta del suo amore et damar lui come egli lei amaua: Era questo preposto dāni gia uecchio ma di senno giouanissimo: baldazoso & altiero: et di se ogni gran cosa presumeua con suoi modi e costumi. pieni di sciede & di piaceuoleze: et tanto satieuole e rincrescieuole che niuna psona era che ben gli uolessi & se alcuno negli uoleua poco questa donna era colei che non solamēte non negli uoleua punto. ma ella lhaueua piu in odio che il mal del capo perche ella sicome sauia gli rispose; messer che uoi mamiate mi puo esser molto caro: & io debbo amar uoi & amerou i uolentieri. ma tra il uostro amore el mio niuna cosa disonesta dee cader mai; uoi siete mio

padre spirituale e siete prete et gia uappressate molto bene alla uecchiezza: lequal cose uidebono far honesto e costumato et dalaltra parte io nõ son fanciulla alla quale questi innamoramẽti stieno hoggi mai bene: et son uedoua che sapete quanta honesta nelle uedoue si richiede & percio habbiatemi per iscusata che al modo che uoi mi richiedete io non uamerei mai ne cosi uog lio essere amata da uoi. Il preposto per quella uolta non potendo trarre dallei altro non fece come sbigottito o uinto al primo colpo: ma usando la sua trascurrata ꝓntezza la sollicito molte uolte e cõ lectere & con ambasciate & ancora egli stesso quãdo nella chiesa la uedeua uenire: ꝑche parẽdo questo stimolo troppo graue et troppo noioso alla dõna: si pẽso di uolersi leuare da dosso ꝑ quella maniera laquale egli meritaua poi che altrimẽti nõ poteua: ma alcuna cosa fare nõ uolesse che prima co frategli nol ragionasse: et decto loro cio che il preposto uerso lei operaua & quello ãcora che intẽdeua di fare & auẽdo ĩcio piena licẽtia daloro iui a pochi giorni ando alla chiesa come usata era. Laquale come il preposto uide cosi sene uenne uerso lei & come far soleua ꝑ un modo parenteuole seco entro ĩparole. Ladõna uedẽdol uenire & uerso lui riguardando glifece lieto uiso & da una parte tiratisi hauendole il preposto molte parole decte a modo usato: la donna doppo un gran sospiro disse. Messere io ho udito assai uolte che egli non e alcun castello si forte che essendo ogni di conbattuto non uenga facto desser preso una uolta. Ilche io ueggo molto bene in me essere aduenuto tanto hora condolci parole et hora con una piaceuolezza & hora con unaltra mi sete andato dãdato da torno che uoi mauete facto rompere il mio proponimento et son disposta poscia che io cosi ui piaccio a uolere esser uostra. Il preposto tucto lieto disse. Madonna gran merce & a dirui il uero io mi sono forte marauigliato chome uoi ui siate tanto tenuta pensando che mai piu di niuna non mauenne anzi ho io alcuna uolta decto se le femine fussino dariento elle nõ uarrebbono un danaio: per cio che niuna sene terrebbe a martello: ma lasciamo andare: hora questo: quando et doue potren noi essere insieme. A cui la donna rispose. Signor mio dolce ilquãdo potrebbe essere qual hora piu ui piacesse percio che io non ho marito a cui mi conuengha render ragione delle nocte: ma io non so pensare il doue. Disse il preposto come no: in casa uostra. Rispose ladonna: Messere uoi sapete che io ho due frategli giouani gli quali & di di e di nocte uẽghono in casa colloro brighata et grande cõpagnia & la casa mia non e troppo grande & percio esser non uisi potrebbe: saluo chi non uolessi

starui amodo di mutolo senza far motto o zitto alcuno & albuio amodo di ciechi: uogliendo far cosi si potrebbe. Percio che essi non simpaccio no nella camera mia: ma la lora sie allato alla mia che paroluzza si cheta non si puo dire che non si senta. disse allora il preposto. madōna per que sto nō rimanghi ꝑ una nocte o per due intanto che io pensi doue noi pos siamo essere in altra parte cō piu agio. La dōna disse messere questo stia pure ad uoi: ma duna cosa ui priego che questo stia pur secreto: che mai parola non sene sappia. Ilpreposto disse allhora madōna non dubitate di cio: & se esser puo fate che ista sera noi siamo insieme. La dōna disse pia cemi & datogli lordine come & quando uenir douessi siparti e tornossi a casa. Haueua questa donna una sua fante laquale non hera pero troppo giouane: ma ella haueua ilpiu bructo uiso & il piu contrafacto che si ue dessi mai percio che ella haueua il naso schiacciato forte e la bocca torta et le labbra grosse: e identi mal composti e grandi: & sentiua del guer cio: ne mai era sanza mal docchi: con un color uerde & giallo che pare ua che non a Fiesole ma a sinigaglia hauessi fatta lastate: & oltre a tutto questo hera sciancbata & un poco mancha dallato dextro: e il suo nome era Ciuta: e ꝑche cosi cagnazzo uiso haueua da ogni huomo era chiama ta ciutazza: Et bene chella fussi cōtrafacta della persona ella era pure al quanto malitiosetta. Laquale la donna chiamo & dissele. Ciutazza se tu mi uuoi fare un seruigio sta nocte io ti donero una bella camiscia nuoua La ciutazza udendo ricordar la camiscia disse: madonna se uoi mi date una camiscia io mi gittero nel fuocho nōche altro: hor ben disse ladōna io uoglio che tu giaci stanocte con uno huomo entro allecto mio: e che tu gli faccia carezze: & guardati bene dinon far mocto: siche tu nō fus si sentita dafrategli miei: che sai cheti dormono allato: & poscia io ti da ro la camiscia. Laciutazza disse si dormiro io cō sei nō che cō uno se bi sognera. Venuta adunq; la sera messer lo preposto uēne come ordinato gliera stato e duo giouani chome la donna composto haueua erano nella camera loro & faceuansi ben sentire: per che il preposto tacitamente & albuio nella chamera della donna entratosene senando: ella gli disse al lecto: et dallaltra parte la ciutazza ben dalla donna informata dicio che a fare hauessi. Messer lo proposto credendosi hauere la donna sua ad la to si reco in braccio la ciutazza: & cominciolla abaciare senza dir paro la & laciutazza lui: & cominciossi ilpreposto a sollazare cō lei la posses sion pigliādo debeni lungamēte desiderati. Quādo ladōna hebbe que sto facto īpose a frategli che facessino ilrimanēte dicio che ordinato era

Li quali chetamēte della chamera usciti nanadorono uerso lapiazza. et fu loro la fortuna inquello che far uoleano piu fauoreuole che essi medesimi non dimandauano: percio che essendo il caldo grande hauea domādato il uescouo di questi duo giouani p andarsi insino a casa lor diportādo e bere con loro. Ma come uenire gli uide cosi decto loro il suo desidero con loro si misse in uia & in una lor corticella frescha entrati doue molti lumi accesi erano cō gran piacere beue dun lor bon uino. Et hauēdo beuto dissono igiouani. Messer poi che tāto di gratia ci hauete fatta che degnato ui siete di uisitar questa nostra piccola casetta alla quale noi nimo ad inuitarui noi uogliamo che ui piaccia di uoler uedere una cosetta che noi ui uogliā mostrare. Il uescouo rispose che uolentieri. Per che lun de giouani preso un torchietto acceso in mano & messosi in nanzi seguitando iluescouo & tucti gli altri si dirizzorono uerso la camera doue messer lo proposto giaceua colla ciutazza. Ilquale per giungnere tosto sera affrettato di caualcare & era auanti che costor quiui uenissino caualcato gia delle miglia piu di tre: pche stāchecto auendo: non obstāte ilcaldo: la ciutazza in braccio si riposaua: entrato adunque con lume in mano ilgiouane nella camera & il uescouo appresso e poi tucti glialtri glifu mostrato ilpreposto colla ciutazza ī braccio: īquesto destatosi messer lo preposto & ueduto illume & questa gēte da torno uergogniādosi forte et temendo misse ilcapo socto ipāni. Alquale iluescouo disse una gran uillania: & fecegli tirare il capo fuori: & uedere cō cui giaciuto era: il preposto cognosciuto longanno della donna si per quello & si p lo uituperio che hauer gli parea subito diuenne il piu doloroso huomo che fussi mai: & per comandamento del uescouo riuestitosi a patire grā penitentia del peccato commesso conbuona guardia ne fu mandato alla chiesa. uolle iluescouo appresso sapere come questo fussi aduenuto che egliquiui colla ciutazza fussi a giacere andato. I giouani gli dissono ordinatamēte ogni cosa. Ilche iluescouo udito cōmēdo molto la dōna et i giouani similmēte che sēza uolersi del sāgue depreti ībractare le mane sicome egli era degno aueuā tractato Questo peccato glifece iluescouo piāgere. xl. dima amore et isdegno glielo feciono piāgere piu diquaranta noue. senza che poi ad un gran tempo egli non poteua andare per uia che egli non fussi da fanciugli mostrato a dito gli quali diceuano uedi colui che giacque colla ciutazza. Ilche gliera si gran noia che egli ne fu quasi insu lonpazzire & in cosi facta guisa la ualente donna si tolse da dosso la noia dellōpronto preposto et la ciutazza guadagno la camicia.

Tre giouani traggono le brache ad un giudice marcchiano in Firenze mentre che egli ſedendo al bancho tien ragione.

FActo hauea Emilia fine al ſuo ragionamento eſſendo ſtata laue doua dõna cõmẽdata da tutti quãdo la reina a Philoſtrato guar dãdo diſſe. Ad te uiene hora ildoure dire. Perla qual coſa egli preſtamente riſpoſe ſe eſſer apparecchiato & comincio. Dilectoſe don ne ilgiouane che Eliſa poco auãti nomino cio e Maſo del ſaggio mi ſara laſciare ſtare una nouella la quale io di dire intẽdeua per dirne una dilui e dalcuni ſuoi compagni laquale ancorache diſoneſta ſia per che uccabu li ĩ eſſa ſuſano che uoi duſar ui uergogniate non dimeno ella e tanto da ridere che io pur la diro.

COme uoi tutte potete hauere udito nella noſtra citta uengono molto ſpeſſo rectori marchiani gliquali generalmẽte ſono huo mini di pouero cuore et di uita tanto ſtrema et tãto miſera che altro nõ pare ogni loro facto che una pidocchieria e ꝑ queſta loro ĩnata miſeria et auaritia menan ſeco giudici et notai che paiono huomini leua ti piu toſto dalaratro otracti dalla calzoleria chedelle ſcuole delle leggi ora eſſẽdone uenuto uno ꝑ podeſta traglialtri molti giudici che ſeco me no: nemeno uno ilquale ſi faceua chiamare meſſer Nicola diſan lepidio ilquale pareua piu toſto un magnano che altro ad uedere : et fu poſto co ſtui tragli altri giudici ad udire le quiſtione criminale. Et come ſpeſſo aduiene che ben che i cittadini non habbino afare coſa del mondo a pala gio pure tal uolta ui uanno. Aduenne che Maſo del ſaggio una mattina cercando dunſuo amico uãdo et uenutogli guardato ladoue queſto meſ ſer Nicola ſedeua parendogli che fuſſe un nuouo uccello tucto il uenne cõſiderãdo: et uccellãdo. et come che egli gli uedeſſi il uaio tutto affu micato in capo e un pẽnaiuolo a cintola e piu lunga lagonella che laguar nacca e aſſai altre coſe tucte ſtrane da ordinato e coſtumato hũo tra que ſte una che piu notabile che alcuna del altre al parer ſuo negli uide e cio fu un paio di brache le quali ſedendo egli & ipanni ꝑ iſtrectezza ſtando gli aperti dinanzi uide che il fondo loro infino amezza gamba gliagiun gnea perche ſenza ſtar troppo aguardarle laſciato quello che andaua cer cando iocomincio a far cerca nuoua: & trouo due ſue compagni de qua li luno haueua nome Ribi & laltro Matteuzzo huomini ciaſchuno di lo ro non meno ſollazzeuoli che Maſo & diſſe loro. Se ui cal dime uenite meco in fino al palagio che io ui uoglio moſtrare il piu nuouo ſchaſimo deo che uoi uedeſſi mai: & con loro andatiſene in palagio moſtro loro

questo giudice & lebrache sue. costoro dalla lungi cominciorono a ride re di questo facto. et factisi piu uicini alle panche sopra le quale messer lo giudice staua uidono che socto quelle panche molto leggiermente si poteua andare. & oltre accio uidono rocta lasse sopra lequale messer lo giudice teneua i piedi tāto che a grande agio uisi poteua mectere la ma no el braccio. Et allora Maso disse a cōpagni. Io uoglio chenoi gli traia mo quelle brache del tutto pcio che ui si puo troppo bene andare. Haue ua gia ciascuno de compagni uedutō come: per che frase ordinato che douessino fare e dire: la sequente mattina ui ritornorono. & essendo la corte molto piena dhuomini Matteuzzo che persona non sene aduide entro sotto el bancho & andossene a puncto sotto illuogho doue il giudi ce teneua i piedi maso dallun de lati accostatosi amesserlo giudice ilpre se plo lēbo della guarnacca e Ribi accostatosi dallaltto e facto ilsimigli ante incomincio a dire. Messer omessere io ui priego p. dio īnanzi che corestо ladroncello che ue costi dallato uada altroue che uoi mi facciate rendere un mio paio duosa lequali egli ma imbolate & dice pure di no e io il uidi non e ancora un mese che le faceua risolare: Ribi dallaltra par te gridaua forte. Messere nongli credete che egli e un ghiottoncello et pche egli sa che io son uenuto a richiamarmi di lui duna ualigia la quale egli ma ībolata eglie teste uenuto & dice del luosa che io mhaueuo in ca sa in fin laltrieri et se uoi nō mi credete io ui posso dare per testimonian za latrecca mia dallato e la grassa uentraiuola et uno che ua ricogliendo le spazature dasancta Maria aduerzaia chel uide quando egli tornaua di uilla. Maso dallaltra parte non lasciaua dire a Ribi anzi gridaua et Ri bi gridaua anchora et mentre che il giudice staua ritto e loro piu uicino per intēdergli meglio Matteuzzo preso tempo mise la mano perlo roc to dellasse & piglio il fondo delle brache del giudice & tiro giu forte: le brache ne uennono giuso incontanente in fino alle calcangnia per cio che ilgiudice era magro & sgroppato. Il quale subito questo facto sentē do & non sappiendo che cio si fussi uolendosi tirare i panni dinanzi & ri coprirsi & porsi ad sedere Maso dallun lato & Ribi dalaltro pur tenen dolo bene & gridando forte messer uoi fate uillania a non farmi ragio/ ne & non uolermi udire & uoleruene andare altroue di cosi piccola cosa come questa e non si da libello in questa terra: & tanto inqueste parole il tennono per gli panni che quanti nella corte uerano saccorsono esser gli state tracte le brache: Ma matteuzo poi che alquanto tenute lebbe lasciatele sene usci fuori & andossene senza esser ueduto. Ribi parendo

gli hauere assai facto disse. Io fo uoto adio daiutarmene al sindicato et maso dallaltra parte lasciatagli laguarnaccha disse Ma io pur ci uerro tāte uolte che io nō ui trouerro cosi īpacciato come uoi siete paruto stamani e luno īqua e laltro īla come piu tosto poteron si partirono: messer lo giudice tirate insu le brache inpresentia dogni huomo come se da dormire si leuassi accorgiendosi pure alhora del facto domādo doue fussino andati quegli che del luosa & della ualigia haueuan quistione: ma non ritrouandosi comīcio a giurare che egli cōueniua cognoscere & sapere se egli susaua a Firenze di trarre le brache a giudici quando seggono al bācho della ragione. Il podesta dallaltra parte sentitolo fece un grāde schiamazzio: poi per suoi amici mostratogli che questo non gli era facto se non p mostrargli che gli fiorētini cognosceuano che doue egli doueua hauer menati giudici egli haueua menati becconi p hauerne miglior merchato perlo meglio si tacque: ne piu auanti ando la cosa per quella uolta.

Bruno & Buffalmacho imbolano uno porcho a Calādrino: & fannogli fare la experientia di ritrouarlo con galle di gengiouo confecte & con uernaccia & a lui ne danno due luna doppo laltra di quelle del cane confecte in aloe e paticho et pare che labbia hauuto egli stesso.

NOn hebbe prima la nouella di Philostrato fine della quale molto si rise che lareina a Philomena impose che seguitādo dicessi La quale incomincio cosi. Gratiose donne chome Philostrato fu dal nome di Maso tirato a douer dire la nouella la quale da lui udita hauete cosi ne piu ne meno son tirata io da quello di calandrino e de cōpagni suoi a dirne unaltra di loro la quale si chome io credo ui piacera.

CHi Calandrino Bruno & Buffalmacho fussino nō bisognia che io ui mostri che assai lhauere disopra udito & per cio piu auanti facendomi dico che Calandrino haueua un suo poderecto non molto lōtano da Firenze che in dota haueua auuto dalla moglie nel quale tra laltre cose che su ui ricoglieua naueua ogni anno un porco: & era sua usanza sempre cola di dicembre dandarsene la moglie & egli in uilla & ucciderlo et quiui farlo insalare. Hora aduenne una uolta tra laltre che non essendo la moglie ben sana Calandrino ando egli solo a uccidere il porco: laqual cosa sentendo Bruno & Buffalmacho & sappiēdo che lamoglie di lui non uandaua senandorono ad un prete loro grandissimo amico uicino di Calandrino a starsi con lui alcun di: haueua Calandrino la mactina che costoro giunsono il di ucciso il porco & uedendogli col

prete gli chiamo & diſſe. Voi ſiete i ben uenuti io uoglio che uoi ueggi
ate che maſſaio io ſono & menatigli in caſa moſtro loro queſto porco :
Vidono coſtoro ilporco eſſer belliſſimo et da Calandrino inteſono che
ꝑla famiglia ſua il uoleua inſalare a cui Bruno diſſe. De come tu ſe groſ
ſo uendilo et godiãci edanari & ad tua mogliera di che ti ſia ſtato imbo
lato. Calandrino diſſe no ella nol crederrebbe & caccerebbemi fuori di
caſa. non uimpacciate che io nol farei mai : le parole furono aſſai : ma niẽ
te montorono . Calandrino glinuito a cena cotale alla triſta ſi che coſto
ro non ui uolſono cenare : & partitiſi da lui diſſe. Bruno a Buffalmacho
Vogliangli noi imbolare ſta nocte quel porcho : diſſe Buffalmacho co/
me potrem noi : Diſſe Bruno il chome io ho ben ueduto ſe egli nol mu
ta di la oue egli era teſte : Adunque diſſe Buffalmacho facciãlo : per che
non lo faremo noi & poi cel goderemo qui inſieme col domine : Ilprete
diſſe che gliera molto caro : diſſe allora Bruno : Q uiui ſi uuole uſare ũ
poco darte : tu ſai Buffalmacho come Calandrino e auaro et chome bee
uolentieri quãdo altrui paga : andiamo & meniallo alla tauerna : quiui il
prete faccia uiſta dipagar tucto per honorarci & nõ laſci pagare allui nul
la . egli ciurmera & uerracci troppo ben facto poi per cio che eglie ſolo
in caſa : come Bruno diſſe coſi feciono : Calãdrino ueggiendo che il pre
te non laſciaua pagare ſi diede inſul bere : & ben che non gli biſognaſſe
troppo pur ſi carico bene : & eſſendo gia buona hora di nocte quãdo dal
la tauerna ſi parti ſenza uolere altrimenti cenare ſenentro in caſa & cre
dendoſi hauer ſerrato luſcio illaſcio aperto & andoſſi alle cto. Buffalma
cho e Bruno ſenandorono a cenar col prete et come hebbono preſi loro
argomenti ꝑ entrare in caſa di Calandrino e la onde Bruno haueua diui
ſato la chetamente nandorono : ma trouando aꝑto luſcio entron drento
e ſpiccato il porco uia a caſa col prete nel portorono : et ripoſtolo ſenan
dorono adormire. Calandrino eſſendo gli il uino uſcito del capo ſi leuo
lamattina e come giu ſcieſe guardo e nõ uide ilporco ſuo & uide luſcio
aperto ꝑche domandando queſto e quel altro ſe ſapeſſino chi ilporco ſa
ueſſe hauuto & non tronandolo incomincio a fare ilromore grande. Oi
ſe dolente che il porco gliera ſtato imbolato. Bruno & Buffalmacho le
uatiſi ſenandorono uerſo Calandrino per udir cio che egli del porco di
ceſſe : Il quale come gli uide quaſi piangendo chiamati diſſe. Oime cõ
pagni miei che ilporco mio me ſtato imbolato bruno accoſtatoſegli pia
namente glidiſſe marauiglia che ſe ſtato ſauio una uolta. Oime diſſe ca
landrino che io dico dadouero : coſi diceua Bruno grida forte ſiche paia

bene che sia stato cosi Calādrino gridaua alhora piu forte & diceua alcor po di me che io dico dadouero che egli me stato imbolato e Bruuo dice ua ben di ben di e si uuol ben dir cosi grida forte facti ben sentire si che egli paia uero. Disse Calandrino tu mi faresti dar lanima al nimico io di co che tu nonmi credi se io nō sia impiccato pla gola che egli me stato ī bolato. disse allora Bruno de chome dee poter esser questo io il uidi pur hieri costi credimi tu far credere con tuo parole che egli ti sia stato im bolato. Disse Calandrino eglie come io ti dico. do disse Bruno puo egli essere: per certo disse Calandrino eglie cosi diche io son diserto e nō so come io mi torni a casa a mogliama nol mel crederra & se ella pur mel crede io nō haro questo anno pace cō lei. Disse alhora Bruno se dio mi salui questo e mal facto se uero e: ma tu sai Calandrino che hieri io tinse gnai dir cosi: io nō uorrei che tu ad un hora ti facessi besse di mogliata e di noi. Calādrino incomīcio a gridare & a dire. De per che mi farete di sperare et bestemiare dio e sancti e cio che io ui dico che ilporco me sta to ista nocte imbolato disse alhora Buffalmacho se egli e pur cosi uuolsi ueder uia se noi sappiamo di rihauerlo: e che uia disse Calandrino potre mo noi trouare: disse allora Buffalmacho per certo egli non cie uenuto dindia niuno a torti ilporco: alcuno di questi tuoi uicini dee essere stato & per cio o se tu gli potessi ragunare io so fare la experiētia del pane et del formaggio et uedremo di bocto chi la hauuto: si disse Bruno ben fa rai con pane et con formaggio a chi tigetta larte che ce da torno che son certo che alcun di loro la hauuto et aduedrebbesi del facto et non ci uor rebbe uenire: come e adūque da fare disse Buffalmacho: rispose Bruno uorrebbesi fare con belle barbe di gengiouo uerde et cō bella uernaccia : et inuitargli a bere: essi nō sel penserebbono et uerrebbono et cosi si possono benedire le barbe del gengiouo come el pane o il cacio : disse Buffalmacho per certo tu dici teste il uero: et tu calandrino che dici uo gliā noi fare: disse Calandrino anzi uene priego per lamor di dio che se io sapessi pure chi la auuto mi parrebbe esser mezzo consolato: hor uia disse Bruno io sono acconcio dandare insino a Firenze per quelle cose ī tuo seruigio se tu mi dai i danari: haueua Calādrino forse quaranta soldi gli quali egli gli diede: e Bruno andatosene a Firenze ad un suo amico spetiale cōpero una libbra di bello giengiouo & feciene fare due diquel le del cane e fecele confectare in aloe patico fresco: poscia fece dar loro le couerte del zucchero come haueuan laltre: e ꝑ non ismarrirle o scam biarle fece lor fare un certo segnaluzzo ꝑ lo quale egli molto ben le co

gnoscea: e cōperato un fiasco di buona uernaccia sene torno in uilla a ca
landrino. & dissegli farai che tu inuiti domattina ad bere con teco tucti
coloro di cui tu hai sospecto: eglie festa: ciaschun uerra uolentieri: & io
faro sta nocte insieme con Buffalmacho lincatagione sopra le barbe del
giegiouo: e recherottele domattina acasa e p tuo amore io stesso le daro
e faro e diro cio che sia da dire e da fare. Calandrino cosi fecie: ragunata
aduq; una buona brigata tra li giouani fiorentini che per la uilla erano &
di lauoratori la mattina uegniente dinanzi alla chiesa intorno allolmo.
Bruno e Buffalmacho uennono cō una scatola di barbe di giengiouo &
col fiascho del uino e fatti stare costoro in cierchio disse Bruno Signori
emiui conuien dir la cagione perche uoi siete qui accio che se altro adue
nissi che non ui piacessi uoi non ui habbiate a ramaricar di me: a Calan
drino che qui e fu hier nocte tolto un suo bel porco ne sa trouare chi lau
to sel habbia e pcio che altri che alcun di noi che qui siamo nō gliel dee
potere hauer tolto esso per ritrouar chi la hauato uinuita amāgiar queste
barbe una per uno e bere & insine da hora sappiate che chi hauuto hara il
porco nō potra mangiar ne mandar giu le barbe anzi gli parra piu amara
chel ueleno e sputerella: & per dio anzi che questa uergognia gli sia fac
ta ī presentia di tanti e forse meglio che quel cotale che hauuto lhauessi
& prima ildica al sere & io mi rimarro diquesto facto: ciaschun che uera
disse che ne uoleua uolētier mangiare: per che Bruno ordinatigli e mes
so Calandrino tra loto cominciatosi allun de capi comincio a dare a cia
schuno la sua e come fu per mezo Dalandrino prese una di quelle del ca
ne e posela inmano a calandrino e egli prestamēte sela gitto in boccha e
comīcio amasticare: ma si tosto come la lingua senti laloe cosi calandri
no nō potēdo lamaritudine sostenere la sputo fuori. Quiui ciascun gua
taua nel uiso luno allaltro per uedere chi la sua sputassi & non hauendo
Bruno ancora compiuto di darle non faccendo sembiante dintēdere ac
cio sudi dir drieto hora Calandrino che uuol dir questo: per che presta
mēte riuolto & ueduto che calandrino la sua haueua sputata disse. Aspec
tati forse che alcuna altra cosa gliele fece sputare: tone unaltra: & presa
la secunda gliele mise in bocca: & forni di dare laltre che adare haueua
Calandrino sella prima gliera paruta amara questa gli parue amarissima
ma pur uergogniandosi disputarla alquāto masticandola la tenne in boc
cha & tenendola comincio a gittar le lagrime che pareuan nocciuole si
eram grosse: ultimamente non potendo piu la gitto fuori come laprima
haueua facto. Buffalmacho faceua dar bere alla brigata & Bruno gli qua

li insieme con glialtri questo uedendo tutti dissono che per certo Calandrino selhaueua imbolato egli stesso et furonuene di quegli che aspra-mēte il ripresono: Ma pur poi che partiti si furono rimasi Bruno et Buffalmacho con Calādrino gli comincio Buffalmacho a dire io lhaueua p lo certo tucta uia che tu te laueui hauuto tu et a noi uoleui mostrare che ti fussi stato imbolato p non darci una uolta bere de danari che tu nhauesti. Calādrino il quale ācora non haueua sputata lamaritudine dello aloe in comincio a giurare che egli hauuto non lhaueua: disse Buffalmacho: ma che nhauesti sotio alla buona fe hauestine sei fiorini. Calandrino udēdo questo si comincio adisperare: a cui Bruno disse intēdi sanamēte Calandrino che egli fu tale nella brigata che con noi māgio & beue che mi disse che tu haueui quinci su una giouanetta che tu teneui a tua posta e dauile cio che tu poteui rimediare e che egli haueua per certo che tu lhaueui mandato questo porco: tu si hai imparato da essere beffardo: tu ci menasti una uolta giu perlo mugnone ricogliendo pietre nere et quando tu ci hauesti messi ī galea senza biscotto e tu tene uenisti e poscia ci uoleui far credere che tu lhauessi trouata & hora similmente ti credi cō tuoi giuramenti far creder similmente che ilporco che tu hai donato ouer uēnuto ti sia stato imbolato: noi si siamo usi delle tue beffe e cognosciāle tu non cene potresti far piu: & percio adirti il uero noi ci habbiamo durata faticha in far larte per che noi intendiamo che tu ci doni due paia di capponi se non che noi diremo a mona Tessa ogni cosa Calandrino udēdo che creduto non gli era parendogli hauere assai dolore nō uolendo āche il rischaldamento della moglie diede a costoro due paia di capponi. Li quali hauendo essi insalato ilporco e portatosene a Firenze lascioron Calandrino col danno ecolle beffe.

Vno scolare ama una dōna uedoua: laquale innamorata daltrui una nocte diuerno lo fa stare sopra la neue ad aspettarsi laquale egli poi con uno suo consiglio dimezzo luglio nuda tucto un di fece stare suso una torre alle mosche & a tafani & al sole.

MOlto haueuan le donne riso del cattiuello di Calandrino & piu nhauerebbono ancora se stato non fussi che loro increbbe di uedergli torre ancora i capponi a coloro che tolto gli haueuano il porco. Ma poiche lafine fu uenuta lareina a Pāpinea impose che dicessi la sua & essa prestamente cosi comincio. Carissime donne spesse uolte aduiene che larte e dallarte schernita: & percio e poco senno ildilectar si dischernir: noi habbiamo p piu nouellecte decte riso molto delle bef

se state facte: delle quale niuna uendecta esser stata facta se raccontato: ma io intẽdo di farui auere alquãta cõpassione duna giusta retributione ad una nostra cittadina rẽduta: alla quale lasua besse presso che cõmorte essẽdo beffata ritorno sopra ilcapo: & questo udire nõ sara senza utilita diuoi: pcio che meglio dibeffare altrui ui guarderete esarete grã senno

EGli nõ sono ancora molti anni passati che inFirenze fu una gio uane del corpo bella & danimo altiera & dilegnaggio assai gen tile: & de beni della fortuna conueneuolmente abbondante: e nominata Helena. Laquale rimasa del suo marito uedoua mai piu mari tar non si uolse: essendosi ella duno giouanecto bello & leggiadro a sua scielta innamorata: & da ognialtra sollecitudine suiluppata collopa du na sua fante di cui ella si fidaua molto spesse uolte collui cõ marauiglio so dilecto si daua buon tempo: aduenne in questi tempi che un giouane chiamato Rinieri nobile huomo della nostra citta hauẽdo lungamente studiato a Parigi non per uender poi lasua scienza adminuto come mol ti fanno: ma per sapere la ragione delle cose & la cagion desse il che op timamente sta ingentile huomo torno da Parigi a Firenze: & quiui ho norato molto si per la sua nobilta & si per la sua scientia cittadinescamẽ te uiueuasi. Ma come spesso aduiene coloro negli quali e piu lauedimẽ to delle cose ꝓfonde piu tosto damore esser in caprestati cosi aduenne a questo rinieri. Alquale essendo egli un giorno p uia didiporto ãdato ad una festa dauãti agliocchi si paro questa helena uestita di nero si come le nostre uedoue uãno piena ditãta bellezza alsuo giudicio & di tãta piace uolezza quãto alcuna altra negli fussi mai paruta uedere e seco extimo colui beato potersi chiamare alquale dio gratia facessi lei potere ignuda nelle braccia tenere: & una uolta & altra cautamente riguardatala et co gnosciendo che le gran cose & care non si possono senza gran fatica ac quistare: seco dilibero del tucto di porre ogni opera & ogni sollecitudi ne inpiaciere ad costei: accio che perlo piacerle il suo amore acquistassi et per questo ilpoter hauere copia dilei. Lagiouane donna laqual non te neua gli occhi fitti in inferno: ma quello e piu tenendosi che ella era ar tificiosamente mouendo gli si ghuardaua dintorno e prestamẽte cogno sceua chi con dilecto la riguardaua & accortasi di Rinieri inse stessa ri dendo disse. Io nonci saro hoggi uenuta in uano che se io non erro io ha ro preso un paulin perlo naso: et cominciatolo con la coda del occhio al chuna uolta a guardare: inquanto ella poteua singegnaua di dimostragli che di lui gli calessi. Dallaltra parte pensandosi che quanti piu

nadeſcaſſi & prendeſſi col ſuo piacere tāto di maggior pregio fuſſi laſua bellezza: e maximamēte a colui al quale ella in ſieme col ſuo amore lha ueua data. Il ſauio ſcolare laſciati i pēſier philoſophici dauna parte tutto lanimo riuolſe acoſtei: & credendoſi douergli piacere la ſua caſa impa rata dauanti incomincio a paſſare: con uarie cagioni colorando landare Al quale la donna perla chagione gia decta dicio ſeco ſteſſa uanamente gloriādoſi moſtraua di uederlo aſſai uolentieri: perla qual coſa lo ſcola re trouato modo ſaccordo colla fante dilei & il ſuo amore gli ſcoperſe: et la prego che con la ſua donna operaſſi ſi che lagratia dilei poteſſi haue re: la fante promiſe largamente & alla ſua donna ilracconto. Laquale cō le maggoir riſa delmōdo la ſcolto etdiſſe hai ueduto doue coſtui e uenu to a perdere il ſenno: che egli cia da Parigi rechato: hor uia diangli di quello che ua cercādo: diragli qual hora egli ti parla piu cheio amo mol to piu lui che egli nō ama me: ma che ame ſi cōuien diguardar lhoneſta mia ſi che io collaltre donne poſſa andare a fronte ſcoperta diche egli ſe coſi e ſauio come ſi dice mi dee molto piu chara hauere: Hai cattiuella cattiuella ella non ſapeua ben donne mie che coſa fuſſi il mectere in aia con gli ſcolari. La fante trouatolo fece quello che dalla donna ſua le fu ī poſto. Lo ſcolare lieto procedecte a piu caldi prieghi: & a ſcriuer lecte re & a mandare doni: & ogni coſa era riceuuta: ma indrieto nō ueniuan riſpoſte ſe non generali, & in queſta guiſa il tenne gran tempo in paſtu ra: Vltimamente hauendo ella al ſuo amante ogni coſa ſcoperto & egli eſſendoſi collei alcuna uolta turbato. & alcuna geloſia preſane: et ꝑ mo ſtrargli che a torto dicio dilei ſuſpicaſſi ſollecitandola loſcolar molto la ſua fante gli mando: la quale daſua parte gli diſſe che ella tēpo mai non haueua hauuto da poter far coſa che gli piaceſſi poi che del ſuo amore fac ta lhaueua certa ſenō che ꝑle feſte del natale che ſappreſſaua ella ſperaua dipotere eſſer collui: & percio laſequente ſera della feſta dinocte ſe gli piaceſſi nella ſua corte ſene ueniſſi; doue ella per lui come prima poteſſi andrebbe. Lo ſcolare piu che altro huomo lieto al tempo impoſtogli an do a caſa della donna e meſſo dalla fante ī una corte e drento ſerratoui: quiui la donna comincio ad aſpectare: la donna hauēdoſi quella ſera fac to uenire il ſuo amante e con lui lietamente hauendo cenato cio che fare quella nocte intēdeua gli ragiono. agiungnēdo e potrai uedere quanto e quale ſia lamore il quale io ho portato e porto a colui del quale ſciocca mente hai geloſia preſa. Queſte parole aſcolto lamante cō grā piacere danimo: deſideroſo diuedere per opera cio che ladonna cō le parole gli

daua adintendere. Era per aduẽtura ildi dinãzi a quello neuicato forte e ogni cosa di neue era coperta: ꝑ laqual cosa lo scolare fu poco dimorato nella corte che egli comincio a sentire piu freddo che uoluto nõ arebbe Ma aspectando diristorarsi pur patientemente il sosteneua. La donna al suo amante disse doppo alquanto andiancene in camera et e da una finestra guardiamo cio che colui di cui sei diuenuto geloso fa: et quello che egli rispõdera alla fante laquale io glio mandata a fauellare. Andatisene adunq; costoro ad una finestra e ueggendo senza esser ueduti udiron la fante da unaltra fauellare allo scolare & dire. Rinieri madonna ella piu dolente femina che mai fussi: ꝑcio che egli cie stasera uenuto un desuoi frategli & a molto fauellato collei & ancora non sene andato. ma io credo che egli senandra tosto & per questo nõ e ella potuta uenire a te. ma tosto uerra hoggi mai. ella ti priegha che nõ tincresca laspectare. Loscolare credendo questo esser uero rispose dirai alla mia dõna che di me ni un pensier si dia infino a tanto che ella possa col suo acconcio per me uenire ma che questo el faccia come piu tosto puo. La fante drento tornata si senando a dormire. la donna alhora disse al suo amante. ben che dirai credi tu che io se quel ben gli uolessi che tu temi sofferissi che egli stessi la giu ad agghiacciare. & questo detto con lamante suo che gia in parte era cõtento senando allecto: e grandissimo pezzo stectono infesta et inpiacere del misero scolare ridendosi e faccendosi beffe. Lo scolare andando perla corte si exercitaua per riscaldarsi ne haueua doue porsi a sedere ne doue fuggire ilsereno e malediceua la lungha dimora del fratel cõ la dõna: ecio che udiua credeua che uscio fussi che ꝑ lui dalla dõna sa prissi: ma inuano aspettaua Essa infino uicino della mezza nocte col suo amante sollazzatasi gli disse Che ti pare anima mia dello scolar nostro: qual ti par maggiore o il suo senno o lamor chio gli porto: faratti il freddo cheio gli fo patire uscir delpecto quello che ꝑgli miei motti ui tẽtro laltrieri. Lamãte rispose. Cuor del corpo mio assai conosco che cosi come tu sei ilmio bene & ilmio riposo et il mio dilecto e tucta la mia spãza cosi sono io la tua. Addunque diceua la dõna hor mi bacia ben mille uolte ad uedere se tu dici uero. Perla qual cosa lamante abbracciandola strecta non che mille. ma piu dicento milia la basciaua. Et da ppoi che ĩ cotale ragionamento stati furono alquanto disse la donna de leuianci un poco et andiamo ad uedere se el fuocho e puncto spento nel quale que- sto mio nouello amante tucto il di mi scriueua che ardeua et leuati al-

la finestra usata nādarono: e nella corte guardādo uidono loscolare fare su per la neue una carola trita al suono dun bacter di denti che egli faceua per troppo freddo si spessa & ratta che mai simile ueduta non haueuano. Albora disse la donna. Che dirai speranza mia dolce parti che io sappia far gli huomini carolare senza suono di trōbe o di cornamusa: a cui lamante ridendo rispose: dilecto mio grande si. Disse ladōna io uoglio che noi andiamo infino giu a luscio tu stara cheto e io gli parlero e udiremo quello che egli dira. & p aduētura nharemo nō men festa che noi abbiam di uederlo. Et apta lacamera chetamēte sene sciesono alluscio: & quiui senza aprire puncto ladōna cō uoce sommessa da uno pertugiecto che uera il chiamo. Lo scolare udendosi chiamare lodo dio credendosi troppo bene entrar drento & accostatosi alluscio disse. Eccomi qui madōna aprite per dio chio mi muoio di freddo. La dōna disse. O si che io so che tu se uno assiderato: & anche e il freddo molto grande per che costi sie un poco di neue: gia so io che elle sono molto maggiori a Parigi io nōti posso ancora aprire percio che questo mio maladecto fratello che iersera ciuenne meco a cenare non sene ua anchora: ma egli senandra tosto & io uerro incontanēte ad aprirti io misono teste con grā fatica scantonata da lui per uenirti a confortare che laspectare nō ti incresca. Disse lo scolare de madonna io ui prieghο per dio che uoi mapriate: accio che io possa costi drento stare alcoperto percio che da poco inqua se messa la piu folta neue del mondo: e neuica tutta uia & io uaspectero quāto ui sara a grado. Disse la donna. Oime ben mio dolce che io non posso: che questo uscio fa sigran romore quando sapre che leggiermēte sarei sentita dal fratel mio: se io taprissi: ma io uoglio andare adirgli che sene uada accio cheio possa poi tornare ad aprirti Disse lo scolare hora andate tosto & prieghoui che uoi facciate fare un buon fuocho accio che chome io entro drento io mi possa rischaldare che io son tutto diuenuto si freddo che appena sento di me. Disse la donna questo non dee potere essere se quello e uero che tu mai piu uolte scripto cioe che tu per lamor dime ardi tutto: ma io son certa che tu mi beffi hora io uo aspectato dibuon cuore. La mante che tucto udiua & haueua sommo piacere collei nellecto tornatisi pocho quella nocte dormirono. Lo scolar cattiuello quasi cicognia diuenuto si forte batteua i denti accorgiendosi dessere beffato piu uolte tento luscio se aprir lo potessi: et riguardo se altronde ne potessi uscire: ne uedendo il come: faccendo le uolte del leone: maladiceua la qualita del tempo: lamaluagita della dōna: & la lunghezza della nocte

inſieme colla ſua ſimplicita. ſdegnato forte uerſo di lei illungo & feruē
te amore portatole ſubitamente in crudo et acerbo odio traſmuto ſeco
gran coſe et uarie riuolgendo atrouar modo alla uendecta: laquale hora
molto piu deſideraua che prima deſſer colla donna non haueua diſiato.
La nocte doppo molta et lunga dimorāza ſauicino aldi: et comincio lal
ba ad apparire. perla qual coſa la fante della donna amaeſtrata ſcieſa giu
aperſe la corte: et moſtrando dauer compaſſione di coſtui diſſe. Mala
uentura poſſa egli hauere chi ierſera ci uenne egli cia tutta nocte tenute
iniſtento et inparole: et te a facto aghaicciare: ma ſai che portatelo inpa
ce che quello che ſtanocte none potuto eſſere ſara unaltra: ſo io ben che
coſa non potrebbe eſſere aduenuta che tanto fuſſi diſpiaciuta amandon
na: Loſcolare iſdegnoſo ſi come ſauio il qual ſapeua niuna altra choſa le
minaccie eſſer che arme del minacciato ferro drēto alpecto ſuo cio che
la non temperata uolonta ſingegnaua di mandar fuori et con uoce ſom
meſſa ſenza punto moſtrarſi crucciato diſſe. Nel uero io ho hauuta la
pegior nocte chio haueſſi mai: ma bene ho cognoſciuto che di cio non
ha la dōna alcuna colpa: ꝑcio che eſſa medeſima ſi come pietoſa dime ī
fin qua giu uēne aſcuſarſi: et a cōfortarmi. e come tu diquello che ſtano
cte none ſtato ſara unaltra uolta raccomādamegli: et ſtatti cō dio: e qua
ſi tucto rattrappato come pote a caſa ſua ſene torno. Doue eſſendo ſtāco
et diſōno morēdo ſopa illetto ſigitto adormire: dōde quaſi tutto ꝑduto
delle braccia & delle gābe ſi deſto: ꝑ che mādato ꝑ alcun medico e dec
togli ilfreddo che auuto hauea alla ſua ſalute fe ꝓuedere. Limedici con
grandiſſimi argomēti e cō preſti aiutādolo appena dopo alquāto di tēpo
ilpoterono de nerui guarire & far ſi cheſi diſtendeſſino & ſenō fuſſi che
egli era giouane e ſopra uenia ilcaldo egli harebbe hauuto troppo da ſo
ſtenere. Ma ritornato ſano e freſcho drēto il ſuo odio ſeruando uie piu
che mai ſi moſtraua īnamorato della uedoua ſua Hora aduēne dopo cer
to ſpatio ditēpo che lafortuna apparechio caſo dapoter loſcolar al ſuo de
ſiderio ſodiſfare: ꝑcio che eſſendoſi ilgiouane che dalla uedoua era ama
to non hauendo alchuno righuardo allamor di lei portatogli. innamora
to dunaltra donna: e non uolendo ne poco ne molto dire ne far coſa che
allei fuſſi a piacere: eſſa inlagrime e in amaritudine ſiconſumaua. Ma la
ſua fante laqual gran compaſſione le portaua non trouando modo daleui
are la ſua donna dal dolor preſo: perlo perduto amante: uedendo lo ſco
lare a modo uſato ꝑla cōtrada paſſare entro inuno ſcioccho pēſiero e cio
fu che lamāte della dōna ſua ad amarla come far ſoleua ſi doueſſi potere

riducere p alcuna nigromãtica opatione: e che dicio loscolar douessi es sere gran maestro: e disselo alla sua donna. La dõna poco sauia senza pẽ sare che se lo scolare saputa hauessi nigromantia pse adoperata lhaureb be. pose lanimo alle parole della sua fante & subitamente glidisse che da lui sapessi se fare iluolessi e sicuramente glipromesse che pmerito dicio ella farebbe cioche allui piacessi. Lafante fece lambasciata bene e diligẽ temẽte. Laquale udendo loscolare tutto lieto seco medesimo disse dio lodato se tu: uenuto e iltempo che faro coltuo aiuto portar pena alla mal uagia femina della ingiuria fattami in premio del grande amore che io gli portaua: & alla fante disse dirai alla mia donna che diquesto non stia in pensiero: che se il suo amante fussi in india io glie lo faro prestamẽte uenir & domandar mercie di cio che contro al suo piacere hauessi facto ma ilmodo che ella abbia atenere intorno accio intẽdo dire allei quãdo & doue piu le piacera: & cosi gli di: et da mia parte la conforta. Lafan te fecie la risposta & ordino: si che insancta lucia dal prato fussino insie me Q uiui uenuta ladõna & lo scolare e soli insieme parlando nõ ricor dandosi ella che lui quasi alla morte condocto hauessi glidisse apertamẽ te ogni suo facto & quello che desideraua et pregollo per la salute sua: A cui loscolar disse. Madonna eglie il uero che tra laltre cose chio im parai a Paragi si fu nigromantia: della quale per certo io so cio che ne: ma per cio che ella e grandissimo dispiacere di dio io haueua giurato di mai ne per me ne per altrui adoperarla e il uero che lamore ilquale io ui porto e ditanta forza che io nõ so come io mi nieghi cosa che uoi uoglia te che io faccia: et pcio se io ne douessi per questo solo andare a casa del diauolo si son presto di farlo poi che ui piace: ma io ui ricordo che ella e piu malagieuole cosa a fare che uoi p auentura non ua uisate. e maxima mente quando una donna uuole riuocare uno huomo ad amare se el huo mo una donna: percio che questo non si puo fare se non per la propria p sona a cui appartiene: a fare cio conuiene che chil fa sia di sicuro animo: percio che di nocte si conuien fare: & in luoghi solitarii e senza compa gnia. Le qual cose non so come uoi ui siete a fare disposta. A cui la don na piu innamorata che sauia rispose. Amor mi sprona per si facta manie ra che niuna cosa e laquale io non facessi per rihauer colui che a torto ma abbandonata: ma tutta uia se ti piace mostarmi in che mi conuengha es ser sicura. Lo scolare che di mai pelo haueua toccata lacoda disse. Ma donna a me conuerra fare una imagine di stagno in nome di colui ilqua le uoi desiderauate di raquistare. La quale quãdo ui haro mandata con

uerra che uoi eſſendo la luna molto ſciema ingnuda in un fiume uiuo in ſul primo ſonno & tutta ſola ſette uolte con lei ui bagnate & appreſſo coſi ingnuda andiate ſopra aduno albero o ſopra una qualche caſa diſabi tata & uolta atramontana colla imagine in mano ſette uolte diciate cer te parole cheio ui daro ſcripte, lequale chome decte hauerete uerranno ad uoi due damigielle delle piu belle che uoi uedeſti mai: & ſi ui ſalute ranno: et piaceuolmente ui domandaranno quello cheuoi uogliate cheſ ſi faccia: ad queſte farete che uoi diciate bene et pianamentente tucti i deſideri uoſtri et guardateui che non ui ueniſſi nominato uno per unal tro: et come decte lhauerete elle ſi partiranno & uoi uene potrete ſcien dere alluogho doue i uoſtri panni hauerete laſciati & riueſtirui et tornar uene a caſa et per certo egli non ſara mezza la ſequēte nocte che il uo- ſtro amante piangendo ui uerra addimandar mercie et miſericordia & ſappiate che mai da queſta hora īnanzi egli per alchunaltra non ui laſcie ra. La donna udendo queſte coſe & intera fede preſtando ui parēdole il ſuo amante gia rihauere nelle braccia mezza lieta diuenuta diſſe. Non dubitare che queſte coſe faro io troppo bene e o il piu bel dextro da cio delmōdo che io o un poder uerſo ilualdarno di ſopra ilquale e aſſai uici no alla riua del fiume & eglie teſte di luglio che ſara il bagniarſi dilecte uole: & ancora mi ricorda eſſere non molto lontana dal fiume una torri cella diſhabitata ſe non che ꝑ cotali ſcale di caſtagnuoli che ui ſono ſal- gono alcuna uolta i paſtori ſopra un battuto che ue a guatar di lor beſtie ſmarrite: luogo molto ſolingo & fuor dimano ſopra laquale io ſaliro et quiui ilmeglio del mondo ſpero di far quello che minporrai. Loſco- lare che optimamēte ſapeua & illuogo della donna e la torricella contē to deſſer certificato della ſua intentione diſſe. Madonna io non fu mai ī coteſte contrade diſerte e percio non ſo il podere ne la torricella: ma ſe coſi ſta come uoi dite nō puo almondo eſſer migliore: & ꝑcio quado tē po ſara ui mandero la imagine e loratione: ma ben ui priego che qn̄ il uo ſtro deſiderio arete & conoſcerete che io uaro ben ſeruita che ui ricordi di me e dattenermi la ꝓmeſſa. Acui ladōna diſſe di farlo ſenza alcun fal lo et preſo dallui conmiato ſi ritorno a caſa. Lo ſcolar lieto dicio che il ſuo aduiſo pareua douer hauer effetto fecie fare una imagine cō ſue cate ratte e ſcriſſpſe una ſua fauola ꝑ oratione e quādo tēpo gli parue lamādo alla dōna e mādolle adire che lanotte uegniēte ſenza piu indugio doueſ ſi far quello che detto lhaueua e appreſſo ſecretamēte cō un ſuo fanre ſe nādo a caſa dun ſuo amico che aſſai uicino ſtaua alla torricella ꝑdouer al

suo pẽsiero dar effecto La dõna dalaltra parte cõla sua fante simise inuia & alsuo poder senando & come lanocte fu uenuta uista faccendo dandar si allecto la fante ne ando a dormire & in sul hora del primo sonno di ca sa chetamente uscita uicina alla torricella sopra la uia darno senando et molto da torno guatatasi ne ueggiendo ne sentendo alchuno spogliatasi et i suoi panni sotto un cespuglio nascosi sette uolte colla imagine inma no si bagno: et appresso colla imagine inmano uerso la torrricella nãdo Loscolare ilquale insul fare della nocte col suo fante tra salici et altri al beri presso della torricella nascoso sera et aueua tutte queste cose uedu to: et passandogli ella quasi allato cosi igniuda et egli ueggendo lei col la biãchezza del suo corpo uincere le tenebre della nocte et appresso ri guardandole il pecto et laltre parte del corpo e uedendole belle et seco pensando quali ĩfra piccol termine doueuan diuenire senti di lei alcuna cõpassione e dallaltra parte lo stimolo della carne lassali subitamente e fece tale ĩ pie leuare che si giaceua et cõfortaualo che egli daguato uscis se et lei andasse aprendere et il suo piacer ne facesse et uicino fu adesser tra dallun et dallaltro uincto: ma nella memoria tornadogli chiegli era & qual fusse la ingiuria riceuuta et per che et da cui et per cio nello sde gno raccesesi & la cõpassine & il carnale appetito cacciato stecte nel suo proponimento fermo & lasciolla andare. La dõna montata in su la torre & alla tramontana riuolta comincio a dire le parole datele dallo scolare Ilquale poco appresso nella torricilla ĩtrato chetamẽte a poco leuo quel la scala che saliua in sul battuto doue ladõna era et appresso aspecto quel lo che ella douessi dire et fare. La dõna decta sette uolte la sua oratione comincio ad aspectare le due damigelle & fu si lungho laspectare senza che fresco la faceua troppo piu che uoluto non harebbe che ella uide lau rora apparire. per che dolente che aduenuto nõ era cio che loscolare det to lhaueua seco disse: Io temo che costui non mabbia uoluta dare una nocte come io diedi a lui: ma se pero questo ma facto mal se saputo uen dicare che questa none stata lunga perlo terzo che fu la sua senza che il freddo fudaltra qualita. Et per che ilgiorno quiui non la cogliessi comĩ cio ad uolere smontar della torre: ma ella trouo non esserui la scala: Al lora quasi come se il mondo sotto i piedi uenuto le fussi meno le fuggi lanimo: & uinta cadde sopra il bactuto della torre. Et dappoi che le for ze le ritornorono miseramente comincio a piangere & ad dolersi: Et as sai ben cognoscendo questa douere essere stata opera dello scolare sin comincio a ramaricare dauere altrui offeso & appresso dessersi troppo fi

data di colui ilquale ella doueua meritamente credere nimico & in cio
ſtecte lunghiſſimo ſpatio: dappoi riguardando ſe uia alcuna da ſciende
re ui fuſſi et non ueggendola rincominciato il pianto entro in uno ama
ro penſiero a ſe ſteſſa dicendo: O ſuenturata che ſi dira da tuoi frategli
da parenti: et da uicini et generalmente da tucti iſiorentini quando ſi ſa
pra che tu ſia qui trouata ignuda: la tua honeſta ſtata cotanta ſara cogno
ſciuta eſſere ſtata falſa: et ſe tu uoleſſi aqueſte coſe trouare ſcuſe bugiar
de che pur cene hauerebbe ilmaladecto ſcolare che tutti ifacti tuoi ſa nõ
ti laſciera mentire. Hai miſera te che ad una hora hauerai perduto il ma
le amato giouane & il tuo honore. Et dopo queſto uenne intanto dolore
che quaſi fu ꝑ gittarſi della torre interra. Ma eſſendoſi gia leuato ilſole
et ella alquanto piu da luna delle parti piu almuro accoſtataſi della torre
guardando ſe alcun fanciullo quiui colle beſtie ſaccoſtaſſi cui eſſa poteſ
ſi mandare per la ſua fante aduenne che loſcolare hauendo a pie dun cieſ
puglio dormito al quanto deſtandoſi la uide e ella lui. Alla quale lo ſco
lare diſſe. Buon di madonna ſono ancor uenute le damigelle. La donna
uedendolo & udendolo ricomincio a piangere forte & pregollo che nel
la torre ueniſſe accio che eſſa poteſſi parlargli. Lo ſcolare le fu diqueſto
aſſai corteſe. La donna poſtaſi a giacere bocconi ſopra il bactuto ilcapo
ſolo fece alla cateratta diquello et piangendo diſſe. Rinieri ſicuramen
te ſe io ti diedi la mala nocte tu ti ſe ben uendicato percio che quantun
que diluglio ſia mi ſono creduta queſta nocte ſtando ignuda aſſiderare
ſenza che io ho tanto piãto et longanno che io ti feci et lamia ſciocchez
za cheti credecti che marauiglia e come gliocchi mi ſono in capo rima
ſi et percio io ti priego non per amor dime laquale tu amar non dei. ma
per honor di te che ſe gentile huomo che ti baſti per uendecta della in
giuria laquale io ti feci quello che infino a queſto punto facto hai: & fac
cimi i miei panni recare che io poſſi diqua ſu diſcendere e nõ mi uolere
torre quello che tu poi uogliendo rẽder nõ mi potreſti cioe lhonor mio
che ſe io tolſi a te leſſer con meco quella nocte io ogni hora che agrado
ti ſia tene poſſo render molte per quella una: baſtiti adunque queſto &
come ad ualente huomo ſieti aſſai leſſerti potuto uendicare & hauerme
lo facto cognoſcere: non uoler le tue forze contro aduna femina exerci
tare: niuna gloria e aduna aquila lauer uinta una colomba: dunque perlo
amore di dio & per honor di te tincreſca di me: Lo ſcolare con fiero aĩo
ſeco la riceuuta ingiuria riuolgendo & ueggendola piangere & pregare
ad un hora haueua piacere & noia nellanimo: piacere della uendecta la-

quale piu che altra cosa desirata aueua. Et noia sentiua mouendolo la hu manita sua a conpassion della misera: Ma pur non possendo la humanita uincere la fierezza dellappetito rispose: Madonna Helena se i miei pri eghi gli quali nel uero io non seppi bagniar di lagrime ne fare melati co me tu hora sai porgere i tuoi mhauessino impetrato la nocte che io ne la tua corte di neue piena moriuo di freddo di poter essere stato messo da te pur un poco socto ilcoperto leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi exaudire: ma se da tanto hora piu che plo passato del tuo honor ti cale & etti graue il costa su ignuda dimorare porgi cotesti prieghi a colui nelle cui braccia non tincrebbe quella nocte che tu stessa ricordi ignuda stare me sentendo per la tua corte andare i denti battẽdo et scalpitando la ne ue: & a lui ti fa aiutare: a lui ti fa i tuoi panni rechare: a lui ti fa por la sca la perla quale tu scenda: in lui tingegna di mecter tenerezza del tuo ho nore per cui quel medesimo & hora et mille altre uolte non hai dubitato di mectere in periglio: come nol chiamitu che ti uenga ad adiutare & a cui appartiene egli piu che allui. tu se sua et quale cose guardera egli & aiutera se egli nõ guarda & aiuta te chiamalo stolta chetu se et pruoua se lamore ilquale tu gli porti e iltuo sẽno col suo ti possono della mia scioc chezza liberare. La qual sollazzando collui domandasti quale gli pare ua maggiore o la mia sciocchezza o lamor che tu gli portaui: ne esser a me hora cortese di cio che io non desidero ne negare.mel puoi se io ilde siderassi: altuo amante le tue nocte riserba se egli aduiene che tu di qui uiua ti parti: tue si sieno & di lui: io nebbi troppo duna: et bastami desse re stato una uolta schernito: & ancora la tua astutia usando nel fauellare tingegni col commendarmi la mia beniuolentia acquistare: & chiami mi gentil huomo & ualente & tacitamente che io come magnanimo mi ritraggha dal punirti della maluagita tingegni di fare: ma le tue lu- singhe non ma dombreranno hora gliocchi delmio intellecto come gia feceno le tue disleale promissione: io mi cognosco ne tanto dime stesso imparai mentre dimorai a Parigi quanto tu in una sola nocte delle tue mi facesti cognoscere: ma presupposito cheio pure magnanimo fussi nõ se tu di quelle in cui la magnanimita debba i suoi effecti mostrare: la fi ne della penitẽtia nelle saluatiche fiere come tu se et similmente della uendecta uuole esser lamorte doue negli huomini quello de bastare che tu dicesti: per che quantũque io aquila non sia tu non colomba ma uele- nosa serpe cognoscendo come antichissimo nimico cõ ogni odio et con tucta la forza di perseghuire intendo: con tucto che questo che io

ti fo nonſi poſſa aſſai propriamente uendecta chiamare. ma piu toſto uno
gaſtigamento. inquanto la uendecta de trapaſſare loffeſa. et queſto non
adgiungnera ꝑcio che ſe io uendicar mi uoleſſi righuardando a che parti
to tu poneſti lauita mia: latua uita nõ mi baſterebbe toglie͂doti ne cento
altre allatua ſimigliãte ꝑcio cheio ucciderei una uile e cattiua e rea femi
netta e da che diauolo togliendo uia coteſto tuo pochetto diuiſo il quale
pochi anni guaſterãno riempiendolo di creſpe ſei tu piu che qualunq; al
tra doloroſetta fante doue ꝑ te nõ rimaſe difar morire un uale͂te huomo
come tu pocho auanti mi chiamaui la cui uita ancor potra piu ĩ un di eſſe
re utile almondo che ce͂to milia tue pari nõ potranno me͂tre ilmondodu
rar dee inſegnerotti adunq; cõ queſta noia che tu ſoſtieni che coſa ſia lo
ſchernir gli huomini che hãno alcun ſentime͂to e che coſa ſia loſchernir
gli ſcholari & darotti materia di gia mai piu intal follia non cadere ſe tu
cãpi. ma ſe tu nai coſi gran uoglia diſcendere che non tene gitti tu ĩ ter
ra & ad un hora con laiuto didio fiaccandoti ilcollo uſcirai della pena ne
la quale eſſer ti pare e me farai ilpiu lieto huomo del mondo. hora io nõ
ti uoglio dir piu. Io ſeppi tanto fare che io coſta ſu ti feci ſalire. Sappi tu
hora tanto fare che tu ne ſcienda chome tu mi ſapeſti beffare. Mentre
lo ſcolare queſto diceua la miſera donna piangeua continuo & il tem-
po ſenandaua ſagliendo tutta uia il ſol piu alto. Ma dapoi che ella il ſen
ti tacer diſſe. De crudel huomo ſe egli ti fu tanto lamaladetta nocte gra
ue et parueti il fallo mio coſi grande che nõ ti poſſon muouere a pietade
alcuna lamia giouane bellezza le amare lagrime negli humili prieghi.
almeno muouati alquanto e la tua ſeuera rigidezza diminuiſcha queſto
ſolo mio atto cioe leſſermi dite nuoamente fidata e lhauerti ogni mio ſe
creto ſcoperto col quale ho data uia al tuo deſiderio di potermi fare del
mio peccato cognoſcente con cio ſie coſa che ſenza fidarmi io di te niu
na uia fuſſi a te a poterti dime uendicare ilche tu moſtri con tãto ardore
hauere deſiderato: de laſcia lira tua e perdonami omai: io ſono quando
tu perdonar mi uogli e diquinci farmi diſcendere accõcia da bandonare
del tucto ildiſleale giouane & te ſolo hauer per amadore et per ſignore
quatunq; tu molto la mia bellezza biaſimi brieue & poco cara moſtran
dola la quale quanto che ella inſieme et con quella dellaltre ſi ſia pur ſo
che ſe per altro non fuſſi dauer cara ſi e per cio che uaghezza e traſtullo
et dilecto e della giouanezza degli huomini et tu non ſe uechio et quan
tunq; io crudelmente da te tractata ſia non poſſo per cio credere che tu
uoleſſi uedermi fare coſi diſoneſta morte chome ſarebbe il gittarmi ad

guisa di disperata quinci giu di nanzi a gli occhi tuoi a quali se tu bugiardo non eri chome se diuentato gia piacqui cotanto. de increschati di me per dio e p pieta il sole sincomincia a riscaldar troppo et come il troppo fresco questa nocte mosfese cosi il caldo micomĩcia a far grãdissima noia A cui loscolare che a dilecto la teneua a parole rispose. Madõna latua fede non si rimise hora nelle mie mani per amore che mi portassi: ma p acquistar quello che tu perduto haueui & per cio niuna cosa merita altro che maggior male et mattamẽte credi se tu credi questa sola uia senza piu essere alla desiderata uẽdecta da me opportuna stata: io naueua mille altre et mille lacciuoli col mostrar damarti thaueua tesi intorno a piedi: ne molto tẽpo passaua che dinecessita se questo auenuto nõ fussi ti cõ ueniua in uno in cappare ne poteui incappare ĩ alcuno che in maggior pena & uergognia che questa nõti sia caduta nõ fussi. e questo presi nõ p ageuolarti: ma p esser piu tosto lieto: et doue tucti mãcati fussino nõ mi fuggiua la penna con laquale tante & si fatte cose di te scripte harei & in si facta maniera che hauẽdole tu risapute haresti il di mille uolte desiderato di mai non esser nata. Le forze della pẽna son troppo maggiori che coloro nõ estimano che quello conoscimẽto prouato non hanno. Io giuro adio se egli di questa uendecta che io di te prendo mi faccia allegro infin alla fine come nel cominciamento ma facto che io harei di te scripte cose che non che dallaltre persone: ma di te stessa uergogniandoti p non poterti uedere tharesti chauati gli occhi & per cio non rimprouerare al mare dauerlo facto cresciere col piccolo riuoscello del tuo amore: o che tu sia mia nõ ho io come gia dissi alcuna cura sie tu pur di colui di cui stata se. se tu puoi. Il quale come io gia odiai cosi alpresente amo guardãdo accio che egli ha hora uerso te operato. Voi uandate innamorando & desiderate lamor de giouani p cio che alquanto colle carne piu uiue & colle barbe piu nere gli uedete & sopra se andare & carolare & giostrare. Le qual cose tucte hebbono coloro che piu alquanto attempati sono et quel sanno che coloro hãno ad imparare. Et oltre accio gli stimate miglior caualieri et far di piu miglia le loro giornate che gliuomini piu maturi. Certo io confesso che essi con maggior forza scuotono i pelliccioni: ma gliattẽpati si come experti sanno meglio i luoghi doue stanno le pulci: et di gran lungha e da elegger piu tosto ilpoco et saporito che ilmolto et insipido: et iltroctar forte rõpe et stanca altrui q̃tunq̃ sia giouane doue ilsuauemẽte andare ancora che alquãto piu tardi altrui meni allalbergo egli uel cõduce almen riposato Voi nõ uaccorgete ani

mali ſenza intellecto quanto dimale ſocto quella poca di bella apparen
tia ſtia naſcoſo: nō ſono igiouani duna contenti: ma quante ne ueggono
tante ne deſiderano: di tante par loro eſſer degni: ꝑche eſſer nō puo ſta
bile illoro amore & tu hora per pruoua ne puoi eſſer uera teſtimonianza
Et par loro eſſer degni deſſer reueriti & carezzati dalle lor donne ne al
tra gloria hanno maggiore che il uantarſi diquelle che hanno hauute. Il
qual fallo gia ſotto a frati che non ridicono ne miſe molte. Benche tu di
chi che mai ituoi amori nō ſeppe altri che latua fante & io: tu il ſai male
& mal credi ſe coſi credi la ſua cōtrada quaſi di niuna altra coſa ragiona
e la tua: ma le piu uolte e lultimo a cui cotali coſe a gli orecchi ꝑuengo
no colui a cui elle appartengono Eſſi ancora ui rubano doue dagli attem
pati ue donato. Tu adunqꝫ che male eleggeſti ſieti di colui a cui tu ti de
ſti e me ilquale ſcherniſti laſcia ſtare ad altrui che io ho trouata dōna da
molto piu che tu non ſe che meglio ma conoſciuto chetu non faceſti. Et
accio che tu del deſiderio de gli occhi miei poſſi maggior certezza nel
altro mōdo portare che nō moſtri che tu ī queſto prēda dalle mie parole
giettati giu pur toſto e laīa tu ſicome io credo gia riceuuta nelle braccia
del diauolo potra uedere ſe gliocchi miei dauerti ueduta ſtraboccheuol
mente cadere ſi ſaranno turbati o no: ma per cio che io credo che di tan
to non mi uorrai far lieto ti dico ſe il ſole ti incomincia a ſcaldare ricor
dati del freddo che tu a me faceſti patire & ſe cō coteſto caldo il meſco
lerai ſenza fallo il ſole ſentirai temperato. La ſconſolata donna ueggen
do che pure a crudel fine riuſciuano le parole dello ſcolare rincomincio
a piāgere & diſſe. Ecco poi che niuna coſa di me a pieta ti muoue muoua
ti lamore ilqual tu porti aquella donna che piu ſauia di me di che hai tro
uata & da cui tu di che ſe amato & per amor dilei mi perdona & imiei pā
ni mi reca che io riueſtir mi poſſa & quinci mi fa ſmōtare. Lo ſcolare al
lora comincio a ridere & ueggiendo che terza era gia di buona hora paſ
ſata riſpoſe. Ecco io nō ſo hora dir di no ꝑ tal donna menai pregato inſe
gnamegli: & io andro per eſſi & farocti di coſta ſu ſciendere. La donna
credendo alquanto ſi riconforto & inſegnogli il luogo doue haueua i pā
ni poſti. Lo ſcolare della torre uſcito chomando al fante ſuo che di quin
di non ſi partiſſi anzi ui ſteſſi uicino & al ſuo potere guardaſſi che alcuno
non uentraſſi drento infino a tāto che egli tornato fuſſi: & queſto decto
ſenando a caſa del ſuo amico & quiui agrande agio deſino & appreſſo quā
do hora gli parue ſando a dormire. La donna ſopra la torre rimaſa quan
tunqꝫ daſciocca ſperāza un poco cōfortata fuſſi pur oltre a miſura dolē

te si dirizzo a sedere & da quella parte del muro doue unpoco dõbra era saccosto & comĩcio accõpagniata da amarissimi pẽsieri ad aspectare. E hora aspectãdo & hora piangẽdo & hora sperando & ora disperãdo della tornata dello scolare co pãni. E dun pẽsier in altro saltãdo si come quel la che da dolore era uinta e che niente la nocte passata haueua dormito sadormento: ilsole ilquale era feruentissimo essendo gia al mezzo gior no salito feriua alla scopta & aldiricto sopra iltenero e dilicato corpo di costei et sopra la sua testa da niuna cosa coperta con tanta forza che non solamẽte le cosse le carni tanto quãto ne uedeua: ma quelle minuto mi nuto tutte la perse e fu la cottura tale che lei che profondamẽte dormiua cõstrinse a destarsi. Et sentendosi cuocere & alquãto mouendosi parue nel muouersi che tutta la cotta pelle selaprissi et ischiantassi come ueg giamo aduenire duna carta di pecora abruciata se altri la tira. Et oltre a questo le doleua si forte la testa che pareua che segli spezzasi. Il che ni una marauiglia era. Et il bactuto della torre era feruente tãto che ne cõ piedi ne con altro ui poteua trouar luogo ꝑ che senza star ferma hor qua hor la si trasmutaua piangendo. Et oltre a questo non faccendo puncto di uento: uerano mosche & tafani in grandissima quantita abondati gli quali pungendola sopra le carne aperte si fieramente la stimolauano che ciascuna le pareua una puntura duno spuntone: per che ella di menare le mane attorno non restaua niente: se: la sua uita: il suo amante: & lo sco lare sempre maladicendo. Et cosi essendo dalcaldo inextimabile dal so le dalle mosche & da tafani e ancora dalla fame: ma molto piu dalla sete Et ꝑ giũta damille noiosi pẽsieri angosciata & stimolata et traffitta. In pie leuata comĩcio a guardare se uicina di se sentissi o uedessi o udisse al cuna ꝑsona disposta deltutto che aduenire ne gli douessi dichiamarlo & di domandare aiuto Ma anche questo laueua la sua nimica fortuna tolto I lauoratori erano tucti partiti de campi per lo caldo aduengha che quel di niuno iui appresso era andato a lauorare si come quegli che allato alle loro case tucte lelor biade bacteuano ꝑ che niuna altra cosa udiua che le cicale & uedeua arno ilquale porgendole desiderio delle sue acque nõ i sciemaua la sete: ma lacresciewa: uedeua ãcora ĩpiu luoghi boschi & om bre & case lequale tucte similmente lerano angoscia desiderando: Che direm piu della sfenturata uedoua. Il sole di sopra & il feruor del battu to disotto le trafitture delle mosche & de tafani dallato si per tucto lha uean concia che ella doue la nocte passata con lasua bianchezza uinceua le tenebre allora rossa diuenuta come rabbia & tutta di sangue chiazza

ta sarebbe paruta achi ueduta lauessila piu bructa cosa del mōdo. Et cosi
dimorādo costei senza cōsiglio alcuno osperāza piu lamorte aspectādo
che altro essendo gia lamezza nona passata loscolare dadormir leuatosi
& della sua dōna ricordādosi p uedere che di lei fussi sene torno alla tor
re & ilsuo fante che ancora era digiuno ne mādo a māgiare. Ilquale auē
do ladōna sentito debole & della graue noia anghosciosa uēne sopra laca
teratta & postasi a sedere piangendo comincio a dire. Rinieri benti se
oltre admisura uēdicato che se io feci te nella mia corte di nocte aghiac
ciare tu hai me di giorno sopra ad questa torre facta arrostire anzi arde
re & oltre accio di fame et di sete morire per che io ti priegho per so/
lo dio che qua su salghi & poi che ame non soffera il cuore di dare a me
stessa la morte dammela tu che io la desidero piu che altra cosa tanto &
tale e iltormento chio sento. E se tu questa gratia nōmi uoi fare almeno
un bicchier dacqua mi fa uenire che io possa bagniarmi la bocca alla qua
le non bastano lemie lagrime tanta e lasciugaggine & larsura laquale io
ho drento. Ben cognobbe lo scolare alla uocela sua debolezza & ancor
uide inparte il corpo suo tucto riarso dal sole p le qual cose & per gli hu
mili prieghi un poco di conpassione gli uenne dilei : ma non per tanto ri
spose. Maluagia donna per le mie mane nō morrai tu gia tu morrai pur
delle tue se uoglia tene uerra & tanta acqua harai da me assolleuamento
del tuo caldo quāto fuoco io hebbi da te ad alleggerimēto del mio fred
do di tanto mi dolgo forte chela infermita del mio freddo colcaldo del
letame puzzolente si cōuenne curare oue quello del tuo caldo col fred
do della odorifera acqua rosa sicurera & doue io per perdere i nerui & la
persona fui : tu da questo caldo scorticata non altrimenti rimarrai bella
che faccia la serpe lasciando il uecchio cuoio. O misera me disse la don
na queste bellezze in cosi facta guisa acquistare dia dio aquelle persone
che mal mi uogliono : ma tu piu crudele che ogni altra fiera come ai po
tuto sofferire distratiarmi a questa maniera : che piu doueua io aspectare
da te o da alcuno altro se io il tuo parentado socto crudelissimi tormēti
hauessi uccisi. Certo io nō so qual maggior crudelta si fussi potuta usare
in un traditore che tucta una citta hauessi messa ad uccisione che quella
alla quale tu mai posta a farmi arrostire alsole & manicare alle mosche.
Et oltre accio non un bicchier dacqua uolermi dare che a micidiali dan
nati dalla ragione andando essi alla morte e dato loro bere molte uolte
del uino pur che essi ne domādino. Hora ecco poi che io ueggio te star
fermo nella tua acerba crudelta ne poterti lamia passione inparte alcuna

muouere con patiētia mi disporro la morte riceuere accio che dio habbia misericordia del anima mia. Il quale io priego che con giusti occhi questa tua operatione riguardi. Et queste parole decte si trasse con grauosa sua pena uerso il mezo del battuto disperandosi di douere da cosi ardente caldo campare & nō una uolta ma mille oltre agli altri suoi dolori credecte di sete spasimare tutta uia piangendo forte e della sua sciagura dolendosi: Ma essendo gia uespro e parendo allo scolare hauer assai facto: facti prendere i panni di lei & inuiluppare nel mātello del fante uerso la casa della misera donna senando. Et quiui sconsolata e trista & senza cōsiglio la fante dilei trouo sopra la porta e disse. Buona femina che e della donna tua? A cui la fante rispose. Messere io mi credeuo stamani trouarla nellecto doue hiersera melera paruta uedere andare: ma io non la trouai ne quiui ne altroue ne so che si sia diuenuto dilei diche io uiuo cō grandissimo dolore: ma uoi messere saprestimene dir niente. A cui lo scolar rispose. Cosi hauessi hauuto te con lei insieme la doue io ho lei hauuta: accio che thauessi della tua colpa cosi punita chome io ho lei della sua: ma fermamente tu non mi scapperai delle mie mani che io nō tene paghi si del opere tue che mai di niuno huomo farai beffe che dime nōti ricordi. Et questo dicto disse al suo fante dagli cotesti panni & digli che uadi perlei sella uuole. Il fante fece il suo comandamento p che la fante presigli & ricognosciutigli udendo cio che decto lera temette forte nō lauessi uccisa & appena di gridar si ritenne. Et subitamente piangendo essendosi gia lo scolar partito con quegli uerso la torre nando correndo Hauea per sciagura un lauoratore di questa dōna quel di due suoi porci smarriti & andandogli cercando poco doppo la partita dello scolare ad quella torricella peruenne & andando guatando per tutto se i suoi porci uedessi senti il miserabile pianto che la suenturata donna faceua perche salito su quanto pote grido. Chi piange la su La dōna cognobbe la uoce del suo lauoratore & chiamatolo per nome gli disse. De uammi p la mia fante & fa si che ella possa qua su a me uenire il lauoratore cognosciutala disse. Oime madonna & chi ui porto costa su. La fante uostra ue tucto di hoggi andata cercādo: ma chi harebbe mai pensato che uoi douessi essere stata qui. Et presi i trauicegli della scala gli comincio adirizzar come star doueua & a legarui con ritorte i bastoni a trauerso. Et in quello la fante di lei soprauēne. La quale nella torre entrata non potendo piu la uoce tenere battendosi a palme comincio a gridare. Oime donna mia dolce oue siete uoi. La donna udendola disopra come piu forte pote dis-

ſe. O ſirochia mia io ſon qua ſu non piangere: ma rechami toſto i panni
miei. Quando la fante ludi parlare quaſi tutta riconfortata ſali ſu per la
ſcala gia preſſo chera acconcia da lauoratore & aiutata dallui in ſul battu
to peruenne & uedendo la dõna ſua non corpo humano: ma piu toſto un
cepperello inarſicciato parere tutta uinta e tutta ſpunta giaciere in terra
ignuda meſſeſi lunghie nel uiſo comincio ad piangere ſopra dilei non al
trimenti che ſe morta fuſſi. Ma ladonna laprego per dio che taceſſi e lei
a riueſtire aiutaſſi Et hauendo dallei ſaputo che niuna perſona ſapeua do
ue ella ſtata fuſſi ſe non coloro che ipanni portati lhaueuono e illauorato
re che alpreſente uera alquanto dicio racconſolata gli prego per dio che
mai ad alcuna perſona dicio niente diceſſino. Illauoratore doppo molte
nouelle eleuataſi incollo ladõna che andar nõ poteua ſaluamente inſino
fuori della torre la conduſſe. La fante cattiuella che di drieto era rimaſa
ſciendendo meno aduedutamẽte ſmucciandogli ilpiede cadde della ſca
la in terra e ruppeſi la coſcia e per lo dolore ſentito comincio a mug-
ghiar che pareua un leone. Illauoratore poſata la donna ſopra ad uno her
baio ando a uedere che aueſſi lafante e trouatala colla coſcia rotta ſimil
mente nello herbaio la recho & allato alla ſua ſuenturata madõna la po
ſe. La quale ueggendo queſta ad giunta de gli altri ſuoi mali aduenuto
e colei hauere rocta la coſcia da cui ella ſperaua eſſer aiutata piu che dal
tri doloroſa ſenza modo rincomincio il ſuo pianto tanto miſeramente
che non ſolamente illauoratore non la pote racconſolare: ma egli ſimil
mente comincio ad piangere. Ma eſſendo gia il ſol baſſo accio che qui
ui non gli coglieſſe lanocte chome alla ſconſolata donna piacque nando
alla caſa ſua & quiui chiamati due ſuoi frategli et la moglie et la tornati
con una tauola ſu uacconciorono la fante & alla caſa nela portorono et ri
confortata la donna con poco dacqua freſcha & con buone parole leuata
ſela il lauoratore in collo nella camera di lei ne la porto. La moglie del
lauoratore datole manggiar pan lauato & poi ſpogliatala nellecto la miſ
ſe & ordinorono che eſſa & la fante fuſſino la nocte portate a Firenze et
coſi fu facto. Quiui la donna che haueua gran douitia di lacciuoli facta
una ſua fauola tucta fuori da lordine delle coſe aduenute ſi di ſe & della
ſua fante fece a ſuoi frategli & alle ſirocchie & ad ogni altra perſona cre
dere che per incantamenti di demoni queſto loro fuſſi aduenuto. I me
dici furon preſti & non ſenza grandiſſima angoſcia & affanno della don
na che tucta la pelle piu uolte appiccata laſcio alle lenzuola lei duna fie
ra febbre e degli altri accidẽti guarirono & ſimilmẽte la fante della co
ſcie: ꝑla qual coſa la dõna dimẽticato il ſuo amãte da indi innanzi & di

beffare & damare siguardo sauiamente. Et lo scolare sentendo alla fante la coscia rocta parendogli hauere assai intera uendecta lieto senza altro dirne sene passo. Cosi adunque alla stolta giouane diuenne delle sue beffe non altrimenti con uno scolare credendosi fraschegiare che con uno altro harebbe facto non sapiendo bene che essi nō dico tucti: ma la maggior parte sanno doue il diauolo tien la coda. Et per cio guardateui donne da beffare gli huomini: & gli scolari spetialmente.

Due giouani da Siena chiamati luno il Zeppa laltro Spinelloccio usano insieme luno colla moglie dellaltro giace. laltro aduedutosene fa colla sua moglie chel serra in una cassa nella quale standoui fa uenire la moglie & sopra la decta cassa collei si giace.

GRaui e noiosi erano stati i casi de Helena ad ascoltare alle donne: ma per cio che in parte giustamente aduenutigli gliestauano cōpiu moderata con passione gliauean trapassati quantūq rigido & constante fieramente anzi crudele reputassino lo scolare. Ma essendo pampinea uenutane alla fine la reina in piacere alla Fiamecta in pose che seguitassi. Laquale dubbidire desiderosa disse. Piaceuole donne per che mi pare che alquanto trafitte uabbia la seuerita del offeso scolare estimo che conueneuole sia con alcuna cosa piu dilecteuole ramorbidare gli innacerbiti spiriti & pcio intendo didirui uua nouellecta dun giouane il quale con piu mansueto animo una ingiuria riceuette & quella con piu moderata operatione uendico. Per laquale potrete comprendere che assai dee bastare a ciascuno se quale asino da calci in pariete tal riceue senza uolere soprabondando oltre la conueneuolezza della uendecta ingiuriare doue luomo si mecte alla riceuuta ingiuria uendicare.

DOuete adunque sapere che in Siena si come io intesi gia furon duo giouani assai agiati & di buone famiglie populane. Delle quali luno hebbe nome Spinelloccio thauena: Et laltro hebbe nome Zeppa di mino & amēduni eran uicini a casa incamollia Questi due giouani sempre usauano insieme & per quel che mostrassino cosi samauano e piu chome se stati fussino fraregli e ciascuno di loro haueua per moglie una dōna assai bella. Hora aduēne che Spinelloccio usando molto in casa del Zeppa essendoui il Zeppa & non essendoui p si facta maniera colla moglie del Zeppa si dimestico che egli incominciò a giacersi con esso lei. Et in questo continouorono un buon pezzo ī nanzi che persona senaduedessi: Pure alungo andare essendo un giorno il Zeppa in casa & non sappiendolo la donna Spinelloccio uenne a chia

marlo. La donna disse che egli non era incasa diche Spinelloccio presta
mente andato su & trouata la donna nella sala & ueggendo che altri non
uera abracciatala lacomincio a baciare & ella lui: il Zeppa che questo ui
de non fece mocto: ma nascoso si stecte adueder quello a che il giuoco
douessi riuscire: Et brieuemente egli uide la sua moglie & Spinelloc-
cio cosi abbracciati insieme andarsi incamera & inquella serrarsi: diche
egli si turbo forte: ma cognoscendo che per far romore ne per altro la
sua ingiuria non diueniua minore anzi ne crescieua la uerghognia si die
de a pẽsar che uendecta di questa cosa douessi fare: che senza sapersi da
torno lanimo suo rimanessi contento: Et doppo lungo pensiero paren-
dogli hauer trouato il modo tanto stette nascoso quanto Spinelloccio
stecte colla donna. Il quale come andato sene fu cosi egli nella camera
senentro & trouo la donna che ancora non sera compiuta di racconciare
i ueli in capo gliquali scherzzando Spinelloccio facti lhaueua cadere &
disse: Donna che fai tu a cui la donna rispose. Nol uedi tu. Disse il Zep
pa. Si bene che io ho ueduto anche altro che io non uorrei & con lei del
le cose state entro in parole. Et essa con grandissima paura doppo molte
nouelle quello hauendogli confessato che acconciamente della sua di-
mestichezza con Spinelloccio negar non poteua piangendo gli comin
cio a chiedere perdono. Alla quale il Zeppa disse. Vedi dõna tu hai fac
to male il quale se tu uogli che io ti perdoni pensa di fare compiutamen
te quello che io timporro ilche e questo. Io uoglio che tu dichi a Spinel
loccio che domattina in sul hora della terza egli truoui qual che cagio
ne di partirsi da me & uenirsene qui a te & quãdo egli ci sara io tornero
& come tu mi senti cosi il fa ĩtrare inquesta cassa et serraciel drento do
po quãdo questo facto auerai & io ti diro ilrimanẽte che affare arai. E di
far questo non hauer dobitanza niuna che io ti promecto che io non gli
faro male alcuno. La donna per soddisfargli disse di farlo et cosi fece.
Venuto il di sequente essendo il Zeppa & Spinelloccio insieme insu la
terza Spinelloccio che ꝓmesso auea alla dõna dãdare allei aquella hora
disse al zeppa: Io debbo stamane desinare cõ alcuno mio amico alquale
io nõ mi uoglio far aspecte et ꝑcio statti cõ dio. Disse il Zeppa egli nõ
e hora di disainire di questo pezo Spinelloccio disse: Nõ fa forza io ho
similmẽte a parlare seco dũ mio facto si che egli mi cõuiene pure esse
re a buõ hora: Partitosi adũq; Spinelloccio dal zeppa datauna sua uolta
fu in casa colla moglie di lui & essendosene entrati ĩ camera nõ stecte
molto che il zeppa torno Ilquale come ladõna senti mostratasi paurosa

molto lui fece ricouerare inquella cassa che il marito decto glihaueua &
serrouelo entro & usci della camera. Il Zeppa giũcto suso disse. Donna
e egli hora di disinare. Ladõna rispose. Si hoggi mai. Disse allora il zep
pa. Spinelloccio e andato e desinare stamani cõ un suo amico & ha la dõ
na sua lasciata sola facti alla finestra & chiamala & di che uenga a desina
re con esso noi. La donna di se stessa temendo e percio molto ubidiente
di uenuta fece quello che elmarito lempose. La moglie di Spinelloccio
preghata molto dalla moglie del Zeppa ui uenne udendo che il marito
non ui doueua desinare. Et quãdo ella uenuta fu il Zeppa faccendole le
carezze grande & presala dimesticamente per mano comãdo pianamẽ
te alla moglie che in cucina andassi e quella seco ne meno in camera nel
la quale come fu uoltatosi adrieto serro la camera drento. Quando la
donna uide serrare la camera drento disse. Oime Zeppa che uuol dire
questo: adunq; mi ci hauete uoi facta uenir per questo hora e questo la
more che uoi portate a Spinelloccio et la leale compagnia che uoi gli fa
te. Alla quale il Zeppa accostatosi alla cassa doue serrato era il marito
di lei & tenendola bene disse. Donna in prima che tu ti ramarichi ascol
ta cio chio tiuo dire. Io ho amato & amo Spinelloccio come fratello &
hieri bem che egli nol sappia io trouai che la fidanza la quale io dilui ha
ueua era peruenuta ad questo che egli colla mia donna cosi si giace cho
me con teco hora per cio che io lamo non intendo di uolere di lui pigli
are altra uendecta se non quale e stata lo fesa egli ha la mia donna hau
ta & io intendo dauer te: doue tu non uogli percerto egli cõuerra cheio
cel colga e pcio che io nõ intendo di lasciare questa uendecta impunita
io gli faro giuoco che ne tu ne egli sarete mai lieti. La dõna udendo que
sto e doppo molte riconfirmationi fattegli dal Zeppa credendol disse.
Zeppa mio adunque sopra me dee cadere questa uendecta & io son con
tenta siueramente che tu mi facci di questo che far dobbiamo rimanere
in pace con la donna tua chome io non obstante quello che ella ma facto
intendo di rimanere con lei. A cui il Zeppa rispose sicuramente io il fa
ro. & oltre a questo io ti donero un cosi caro e bel gioiello come niuno
altro che tu habbi. E cosi decto abbracciatala e cominciatala a baciare la
distese sopra lacassa nella quale era ilmarito dilei serrato e quiui su quan
to gli piacque cõ lei si sollazzo & ella cõ lui. Spinelloccio che nella cas
sa era e udito haueua tutte leparole dal Zeppa dette ella risposta della sua
moglie e dappoi haueua sentita ladanza triuigiana chesopra ilcapo facta
glie era un grãdissimo pezzo senti tal dolore che parea che morissi e se

non fussi che egli temeua del Zeppa egli harebbe decto alla moglie sua una gran uillania cosi rinchiuso come era. Pur poi ripensandosi che dal lui era la uillania incominciata e che il Zeppa haueua ragione di fare cio che egli faceua e che uerso dilui humanamente e come compagnio sera portato seco stesso disse di uolere essere piu che mai amicho del Zeppa quando uolessi. il Zeppa stato colla donna quanto gli piacque sciese del la cassa e domandando la donna ilgioiello pro nisso aperta lacamera fece uenire lamoglie laquale niuna altra cosa disse se non. Madonna uoi ma uete renduto pan per cofaccia e questo ridendo disse. Alla quale il Zep pa disse. Apri questa cassa: & ella il fece. Nella quale il zeppa mostro al la donna il suo spinelloccio: e lungo sarebbe adire qual piu di lor due si uergogno o Spinelloccio uedẽdo il zeppa e sapendo che egli sapeua cio che facto haueua. o la donna uedendo il suo marito et cognoscendo che egli haueua udito & sentito cio che ella sopra ilcapo facto gli haueua Al la quale il zeppa disse. Ecco il gioello il quale io ti dono: Spinelloccio uscito dellacassa senza fare troppe nouelle disse Zeppa noi siamo par pa ri & ꝑ cio e buono come tu diceui dinanzi alla mia donna che noi siamo amici come solauamo & non essendo tra noi due niuna altra cosa che le moglie diuisa che noi quelle anchora racchomuniamo. il Zeppa fu con tento e nella maggior pace del mondo tuttaquattro desinorono ĩ sieme Et da indi innanzi ciascuna diquelle donne hebbe due mariti & ciascun di loro hebbe due moglie senza alcuna quistione o zuffa mai ꝑ quello ĩ sieme hauere.

Maestro Simone medico da Bruno & da Buffalmacho uccellato per es ser duna brigata che ua in corso facto andar di nocte in alcun luogo git tato in una fossa di bruttura & lasciateuelo stare.



Appoi che le dõne alquanto hebbono canciato del accomunar delle moglie facto da due sanesi la reina alla qual sola restaua a dire ꝑ non fare ingiuria a Dioneo incomincio: Assai bene amo rose donne si guadagno Spinelloccio la beffe che facta gli fu dal Zeppa per la qual cosa non mi pare che agramente sia da riprendere chome Pã pinea uolse poco auanti mostrare chi fa beffe alcuna a colui chella ua cer cando o che se la guadagna Spinelloccio se la guadagno: & io intendo di dirui duno che se lando cercando estimando che quegli che gliele fe ciono non da biasimare: ma da commendar sieno. E fu colui a cui fu fat ta un medico che a Firenze da Bolõgna essendo una pecora torno tucto coperto di pelle di di uaio.

SI come noi ueggiamo tucto el di inostri cittadini da Bolog nia ci tornano qual giudice & qual medico e qual notaio con panni lunghi e larghi e cō gli scarlatti e con uai e con altre assai aparē ze grandissime: agli quali come gli effecti succedano anche ueggiamo tutto il giorno. Tra gli quali un maestro Simone da uilla piu riccho di ben paterni che di scientia nō he gran tempo uestito di scarlatto & con un grembatolo di uaio doctore di medicina secondo che egli medesi mo diceua ciritorno e prese casa nella uia la quale noi hoggi chiamiamo la uia del cocomero. Questo maestro Simone nouellamēte tornato si come decto tra glialtri suoi costumi notabili aueua ī usanza di domāda re chi cō lui era chi fussi qualunq̧ huomo ueduto hauessi p̱ uia passare: et quasi degli altri degli huomini douessi lemedicine che dar doueua a suoi infermi comporre atutti poneuamēte & raccoglieuagli. E intra glialtri li quali con piu efficacia gli uennono gli occhi addosso posti furono due dipintori de quali se hoggi qui due uolte ragionato Bruno & Buffalmacho: la cōpagnia de quali era continua: & eran suoi uicini. Et parendogli che costoro meno che alcuni altri del mondo curassino e piu lieti uiuessino si come essi faceuano piu persone domando dilor conditione. Eudendo datutti costoro esser poueri huomini e dipintori gli entro nel capo non douere poter esser che essi douessino cosi lietamēte uiuere della lor pouerta: ma sauiso per cio che udito haueua che astuti huomini erano che dalcuna altra parte nō saputa da gli huomini douessino trarre profecti grandissimi: & per cio gli uenne in desiderio di uolersi se esso potessi cō namendue o con uno almeno dimesticare. E uennegli facto di prender dimestichezza cō Bruno. Et Bruno cognoscendo in poche di uolte che collui stato era questo medico esser uno animale comincio da lui hauere il piu bel tempo del mondo con sue nuoue nouelle. Et il medico similmente comincio di lui a prendere marauiglioso piacere: & hauendolo alcuna uolta seco inuitato a desinare & per questo credendosi dimesticamente collui poter ragionare gli disse la marauiglia che egli si faceua di lui & di Buffalmacho: che essendo poueri huomini cosi lietamēte uiuessino & pregollo che glinsegnassi come faceuano. Bruno udendo il medico et parendogli la dimanda dellaltre sue sciocchezze disubito comincio a ridere: & pēso di rispondergli secondo che alla sua pecoraggine si conueniua & disse. Maestro io nol direi a molte persone come noi facciamo: ma di dirlo ad uoi per che siete amico e so che ad altrui nol direte nō mi guardero. Eglie uero chel mio compagno et io ui

uiamo coſi lietamente e coſi bene come ui pare et piu: ne di noſtra arte
ne daltro fructo che noi dalcune poſſeſſioni traiamo haremo dapoter pa
ghar pur lacqua che noi logoriamo: ne uoglio ꝑcio che uoi crediate che
noi andiamo adimbolare: ma noi andiamo in corſo: e diqueſto ogni co
ſa che a noi e dilecto o di biſognio ſenza alcun dãno daltrui tutto traia
mo: e da queſto uiene il noſtro uiuere lieto che uoi uedete: Il medico
udendo queſto e ſenza ſaper che ſi fuſſi credendolo ſimarauiglio molto
e ſubitamente entro ĩ deſiderio caldiſſimo diſapere che coſa fuſſi landa
re incorſo affermandogli che per certo mai ad niuna ꝑſona ildirebbe.
Oime diſſe Bruno maeſtro che mi domandate uoi eglie troppo gran ſe
creto quello che uoi uolete ſapere et e coſa da diſſarmi e da cacciarmi
delmõdo anzi da farmi mectere ĩ bocca dilucifero da ſan Gallo ſe altri
il riſapeſſi: ma e ſi grande lamor chio ui porto e la fidãza laquale io ueg
go che uoi hauete che nõ poſſo negarui coſa che uoi uogliate: e per cio
io ueldiro cõqueſto patto che uoi ꝑlacroce amõteſono mi giurerete che
mai come promeſſo auete a niuno ildirete. Il maeſtro affermo chel fare
bbe. Douete adunqꝫ diſſe Bruno maeſtro mio dolciato ſapere che egli
none anchora molto che inqueſta citta fu un gran maeſtro in nigroman
tia ilquale hebbe nome Michaele ſcoto ꝑcio che di ſcotia era: e da mol
ti gẽtili huomini dequali pochi hoggi ſon uiui riceuette grandiſſimo ho
nore: & uolendoſi di qui partire ad diſtantia de prieghi loro ci laſcio
due ſufficienti diſcepoli: a quali impoſe che ad ogni piacere di queſti co
tali gẽtili huomini che honorato laueuono fuſſino ſempre preſti. Coſto
ro adũqꝫ ſeruiuano i predecti gẽtili huomini di certi loro ĩnamoramẽti
& daltre coſecte liberamente. Poi piaccendo loro la citta & i coſtumi
degli huomini ci ſi diſpoſono ad uoler ſempre ſtare: & preſono di gran
de & di ſtrecte amiſta con alcuni ſenza guardare chi eſſi fuſſino piu gen
tili che non gentili o piu ricchi che poueri. ſolamente che huomini fuſſi
no conformi a loro coſtumi. Et per conpiacere a queſti coſi facti lor a
mici ordinorono una brigata forſe di uẽticinque huomini: gli quali due
uolte almeno ilmeſe inſieme ſi doueſſino ritrouare ĩ alcuno luogo da lo
ro ordinato: & quiui eſſendo ciaſcuno a coſtoro il ſuo deſiderio dice &
eſſi preſtamente per quella nocte il forniſchono. Co quali due hauendo
Buffalmacho & io ſingulare amiſta e dimeſtichezza da loro incoral bri
gata fumo meſſi e ſiamo e dicoui coſi che qual hora egli aduiene che noi
inſieme ci raccogliamo e maruiglioſa coſa ad ueder i capolecti intorno
alla ſala doue noi mangiamo e le tauole meſſe alla reale ella quantita de

nobili ebelli seruidori cosi femine come maschi alpiacer diciascuno che e di talle compagnia: e ibacini gli orciuoli fiaschi e le coppe e laltro uasellamento doro et dariento ne quali noi mangiamo & beiamo. Et oltre ad questo le molte & uarie uiuande sechondo che ciascheduno desidera che rechate ci sono dauanti ciascheduno al suo tempo. Iò non ui potrei mai diuisare chenti & quanti sieno i dolci suoni dinfiniti strumenti & i canti pieni dimelodia che ui sono: ne ui potrei dire quanta sia la cera che ui sarde a queste cene: ne quanti sieno i cōfecti uisi consumano: & come sieno pretiosi i uini che ui si beuono. Et non uorrei zuccamia da sale che uoi credessi che noi stessimo la in questo luogho con questi panni che ui uedete: egli nō uene niun si cattiuo che non ui pares si uno imperatore si siamo di cari uestimenti & di belle cose ornati. Ma sopra tutti glialtri piaceri che ui sono sie quello delle belle donne lequali subitamente pur che lhuom uoglia di tutto ilmōdo ui son recate. Voi uedresti quiui la donna de Barbanicchi la reina de Baschi la moglie del Soldano. Lamperadrice dosbechi: la Ciancia fera di Norueca la Senistante di Berlenzone e la scalpedra di Narsia. Che ui uo io annouerēdo cui sono tucte le reine del mondo io dico infino alla Schincamedra del presto Giouani: hor uedete oggi mai uoi: doue poi che hanno beuto & confettato facta una danza o due ciaschuna con colui a cui stānza ue facta uenire sene ua nella sua camera. Et sappiate che quelle camere paiono un paradiso ad uedere tanto son belle & sono nō meno odorifere che sieno i bossoli da spetie della bottegha uostra quando uoi pestate ilcomino. Et heui lecti che ui parrebbon piu begli che quello del duce di uinegia & in quegli a riposare sene uanno. Hor che menar di calcole & di tirar le casse a se p fare il panno serrato faccino le tessitrici lasciero io pur pensare ad uoi: ma tra glialtri che sieno meglio al parer mio siamo Buffalmacho et io pero che Buffalmacho ilpiu delle uolte ui fa uenire per se la reina di francia & io pme quella dinghilterra. Lequale due dōne sono le piu belle del mōdo e si abbiamo saputo fare che nō hāno altro occhio in capo che noi pche da uoi medesimo pensare potete se noi possiamo et dobbiamo uiuere & andare piuche glialtri huomi lieti pensando che noi habbiamo lamore dicosi facte reine: senza che quādo noi uogliamo mille o dumilia fiorini doro noi lhabbiamo prestamente. Et questa cosa chiamiamo noi uolgarmente landare in corso. Pero che si chome i corsari tolgono la roba dogni huomo: & cosi facciamo noi: se non che di tanto siamo discreti da loro che gli mai non la rendono a cui la tolgono & noi

la rendiamo come adoperata labbiamo hora hauete maestro mio bene i teso cio che noi diciamo landare in corso: ma quāto questo uoglia esser secreto uoi il potete uedere: pero piu non ui dico ne ui priego: Il mae-stro la cui scientia non si stendeua forse piu oltre che a guarire i fanciu-gli dellattimediede tanta fede alle parole di Bruuo quanto sarebbe con uenuto per alchuno: & tanto desiderio prese dessere in questa brigata riceuuto quanto di qualunq; altra cosa piu desidereuole potessi essere ac ceso. Per laqual cosa a Bruno rispose che marauiglia non era se lieti an dauano & a gran pena si tēpero a riserbarsi di richiederlo chessere illui facessi insino a tanto che con piu honore facto gli potessi con piu fidanza porgere i prieghi suoi: hauendoselo adūque riserbato comincio piu a cō tinuare lusanza dauerlo da sera & da mactina a māgiare seco & a mostra rgli smisurato amore. Et era si grande & cōtinua usanza questa loro che non pareua che senza Bruno il maestro sapessi ne potessi uiuere. Bruno parendogli far bene acciochе ingrato non paressi diquesto honore facto gli dal medico gliaueua dipinta nella sua sala la quaresima & uno agnus dei allētrare della camera & sopra luscio della uia uno orinale accio che coloro che hauessino del suo consiglio bisogno ilsapessino ricognoscere da glialtri. Et in una sua loggiecta haueua dipinta labattaglia de topi & delle gatte laquale troppp bella pareua al medico & oltre a questo dice ua alcuna uolta al maestro quando collui non haueua cenato stanocte fui alla brigata & essendomi rincresciuta la reina dinghilterra mi feci ueni re la gumedra del gran cane della struriſſe. Diceua il maestro che uuol dire gumedra io nō glintēdo questi nomi o maestro mio diceua Bruno io non mene marauiglio che io ho bene udito dire che porco grasso & ui no a cena non ne dicon nulla. Disse il maestro tu uuo dire Ipocrasso & Auicenna: Disse Bruno gnaffe io nō so. Io mene intendo cosi male de uostri nomi come uoi de miei: Ma la gumedra in quella lingua del grā cane uuol tanto dire quāto imperadrice in nostra: o ella ui parrebbe bel la feminaccia: Ben ui so dire che ella ui farebbe dimenticare le medici ne & glialtri impiastri et ogni argomento: et cosi dicēdogli alcuna uol ta p. piu accēderlo. Aduenne che parēdo a messer lo maestro una sera a ueggbiare che lume teneua a Bruno che la battaglia de topi et delle gat te dipingneua bene hauerlo con suo honore preso chegli si dispose ad a prirgli lanimo suo e dissegli. Bruno come dio sa egli non e hoggi niuna persona per cui facessi ogni cosa come io farei per te. Et per poco se tu mi dicessi chio andassi di qui a Perotola io credo chio uandrei. Et pero

non uoglio che tu ti marauigli seio te dimesticamente et a fidanza ti ri chiedero come tu sai et nō e molto che tu mi ragionasti uno di della uo stra lieta brigata. Di che si gran desiderio desserui me uenuto che mai niuna altra cosa si desidero tanto. E questa nō e sanza cagione come ue drai se mai aduiene che io ne sia che in fino ad hora uoglio che tu facci beffe dime se io nonti fo uedere la piu bella fante che tu uedessi gia bu on pezo chio uidi pur laltranno a Gauicciuoli acui io uoglio tutto ilmio bene. Et plo corpo dime chio gli uoleuo dare dieci bolognini grossi et ella mi consentissi et non uolse. Perche quanto piu posso ti priego che minsegni quello chio habbia affare p douerui poter essere: e che ti ado peri ancora & facci chio ui sia: e nel uero uoi harete dime buona e fedel compagnia e honoreuole. Tu uedi inanzi tracto come io son bello e co me mi stanno bene legambe insu lapersona. Io ho un uiso che pare una rosa e son doctor dimedicina che non credo che uoi nabbiate niuno e so di molte buone cose et di belle canzonette: et uotene dire una: & di- subito comincio a cantare. Bruno hauea si gran uoglia di ridere ī se stes so che egli scoppiaua: ma pur si tenne. Et finita lacanzona ilmaestro dis se che tene pare. Disse Bruno percerto con uoi perderebbono le citare de saginali si gramaticamente stracantate. Disse ilmaestro dico che nō laresti mai creduto se tu non lhauessi ueduto & udito: p certo disse Bru no uoi dite uero: Disse il maestro io so bene anche dellaltre. Ma lascia mo hora stare questo cosi facto come tu mi uedi: mio padre fu gentile huomo benche egli stessi in cōtado e io similmēte son nato p madre di quegli da uallecchio. Et come tu hai potuto uedere io ho pure glipiu be gli libri & lepiu belle robbe che medico di Firenze: in fe di dio che io ho robba che cōtato ogni cosa costo delle libbre presso a cento di bagat tini gia e de glianni piu di dieci: per che quanto piu posso ti priego che tu faccia chio ui sia. In fe di dio se tu il fai: sie pur infermo se tu sai che di mio mestieri non ti torro mai un danaio. Bruno udēdo costui & parē dogli si come altre uolte assai paruto gliera uno laua ceci disse: maestro fate lume un poco piu qua & non uincresca insino a tanto chio habbia fac te le code a questi topi: & poi ui rispondero fornite le code. Et Bruno faccendo uista che forte la petitione il grauassi disse. Maestro mio gra ue cose sono quelle che p me faresti & io ilcognosco. Ma tucta uia quel lo che ad me adomandate quantunque alla grandeza deluostro ceruello lo sia piccola pure e a me grandissima ne so alcuna persona del mondo p cui io potēdola mi facessi se io nōla facessi per uoi: si pche uamo quanto

si conuiene et si per le parole uostre le quali sono condite di tanto senno che trarrebbono le pizochere degli usatti nō che me delmio ꝓponimē to: e quanto piu uso cō uoi piu mi parete sauio. Et dicoui ancora cosi che se altro nō miui facessi uoler bene si ui uoglio bene perche ueggio che ī namorato siete di cosi bella cosa come dicesti: ma tanto ui uo dire. Io nō posso in queste cose quello che uoi auisate: e per questo nō posso per uoi quello che bisognorebbe adoperare: ma oue uoi mi promectiate sopra lauostra grande & calterita fede di tenermelo incredenza io ui daro ilmodo che atenere harete: & parmi esser certo hauendo uoi cosi begli libri e laltre cose che di sopra decte mhauete che egli ui uerra facto. A cui ilmaestro disse. Sicuramente di: Io ueggio che tu non mi cognosci bene: et non sai ancora come io so tenere secreto: egli erano poche cose che messere Guasparuolo da saliceto faciessi quando egli era giudice del podesta difurlipopuli che nō mele mandassi adire: p che mi trouaua cosi buon secretario & uoi uedete se io dico uero io fui ilprimo huomo a cui egli dicessi che egli era per isposare la bergamina uedi hoggi mai tu Hor bene sta adūque disse Bruno se cotestui sene fidaua ben mene pos so fidare io. Il modo che uoi hauerete atenere sie questo: Noi si habbia mo a questa nostra brighata sempre un capitano con due consiglieri gli quali di sei in sei mesi si mutano: & senza fallo a calendi sara chapitano Buffalmacho & io cōsigliere & cosi e fermato & chi e capitano puo molto inmecterui & far che messo ui sia chi egli uuole & percio ame parrebbe che uoi in quanto uoi potessi prendessi la dimestichezza di Buffalmacho e facessigli honore eglie huomo che ueggiēdoui cosi sauio sinnamorera diuoi incontanēte e quando uoi lhauete col senno uostro e con quel le buone cose che hauete un poco dimesticato uoi ilpotrete richiedere: egli nō ui sapra dir dino. Io glio gia ragionato di uoi & uuolui ilmeglio del mondo & quando uoi hauerete facto cosi lasciate fare a me collui. Allora disse ilmaestro. Troppo mi piace cio che tu ragioni se eglie huomo che si dilecti di saui huomini a fauellarmi pur un poco io faro bene che egli mandra sempre cercando percio chio no tanto del senno cheio ne potrei fornire una citta & rimarrei sauissimo. Ordinato questo Bruno disse ogni cosa a Buffalmacho per ordine. Di che aBuffalmacho pareua mille anni di douer esser a far quello che questo maestro sapa andaua cercando. Il medico che oltre a modo desideraua dandare incorso non ristecte mai che egli diuenne amico di Buffalmacho ilche ageuolmente gli uenne facto. Et comincioli a dare le piu belle cene & ipiu begli desi

nari del mõdo e a Bruno collui similmēte & essi si carpignauano come begli signori gli quali sentendogli bonissimi uini & di grossi capponi e daltre buone cose assai segli teneua dapresso & senza troppi inuiti di, cendo sempre che con unaltro cio non farebbbono si rimaneuan con lui Ma pure quando tempo parue almaestro si come Bruno aueua facto cosi Buffalmacho richiese: Di che Buffalmacho si mostro molto tur bato & fece a bruno un gran romore in testa dicendo. Io fo uoto al alto dio da pascignano chio mi tengo a poco che io non ti do tale in su la te sta che il naso ti caschi nelle calcagna: traditor che tu se che altri chetu non ha queste cose manifestate al maestro: Ma il maestro lo scusaua for te dicendo & giurando e affermando se auerlo daltra parte saputo e dop po molte delle sue sauie parole pure il pacifico. Buffalmacho riuolto al maestro disse: Maestro mio egli si par bene che uoi siete stato a Bolon gnia et che uoi in fino inquesta terra babbiate recata la bocca chiusa & ancora ui dico piu che uoi non apparasti miga labbicci insulla mela co, me molti saui uoglion fare anzi lamparasti bene insul mellone che cosi lungo: & se io non minganno uoi fusti battezzato in domenica: & co me che Bruno mabbia decto che uoi studiasti la in medicine a me pare che uoi studiassi in apparare apigliare glihuomini. Ilche uoi meglio che altro huomo che io uidi mai sapete fare con uostro senno & con uostre nouelle. Il medico rompendogli la parola in boccha uerso Bruno disse Che cosa e a fauellare co sauii: chi harebbe tosto ogni particularita con preso del mio sentimento come ha questo ualente huomo: tu non tene aduedesti miga cosi tosto tu di quel che io uoleua come ha facto egli: al meno quello che io ti dissi quando tu mi dicesti che Buffalmacho si di, lectaua de saui huomini parti che io labbia facto: Disse Bruno meglio: Albora il maestro disse a Buffalmacho: Altro haresti decto se tu maue ssi ueduto a Bolongnia: doue non era niuno grande ne piccolo ne docto re ne scolare che non mi uolessi il meglio del mondo si tucti gli sapeuo contentare col mio ragionare & col senno mio: Et diroui piu che io nõ ui dissi mai parola che io non facessi ridere ogni huomo si forte piaceua loro. Et quando io mi parti feciono tucti il maggior pianto del mondo & uoleuano tucti che io pur ui rimanessi & fu a tanto la cosa per che io ui stessi che uolsono lasciare ad me solo che io leggiessi a quanti scolari aueua lemedicine: ma io nõ uolsi che io ero pur disposto auenire qua a grãdissime heredita che io cio astare sẽpre diquegli dicasa mia ecosi fe ci. Disse allora Bruno a Bulffamacho. Che ti pare tu nõ mel credeui qñ

io tel diceua alle guagniele egli non he in queſta terra medico che ſintẽ
da dorina daſino appreſſo a coſtui: & fermamẽte tu nõ ne trouerreſti un
altro di qui alle porte di Parigi de coſi facti ua tienti hoggi mai tu di nõ
far cio che uuole. Diſſe il medico: Bruno dice il uero. ma io non ci ſon
cognoſciuto uoi ſiete anzi gente groſſa che no ma io uorrei che uoi mi
uedeſſi tra doctori come io ſoglio ſtare. Albora diſſe Buffalmacho. Ve
ramente maeſtro uoi le ſapete troppo piu che io non hauerei mai credu
to di che io parlandoui come ſi uuole parlare a ſaui come uoi ſiete fraſta
gliatamente ui dico che io procaccero ſenza fallo che uoi dinoſtra bri-
gata ſarete. Gli honori del medico facti a coſtoro appreſſo queſta pro
meſſa multiplicorono inquantita laonde eſſi godendo gli faceuan caual
care la capra delle maggior ſciochezze del mõdo & in promiſſongli di
dargli per donna la conteſſa de ciuillari. Laquale era la piu bella donna
che ſi trouaſſi in tutto il culattario del humana generatione. Domando
il medico chi fuſſi queſta cõteſſa: Alquale buffalmacho diſſe. Pinca mia
da ſeme ella e una troppo gran dõna e poche caſe ha perlo mondo nelle
quale non habbia alcuna giuridittione: et non che altri: ma i frati mino
ri a ſuon di nacchere le rendon tributo. Et ſoui dire che quandella ua
da torno ella ſi fa ben ſentire ben che ella ſtia ilpiu rinchiuſa: ma non e
ꝑcio molto che ella ui paſſo innanzi a luſcio una nocte che andaua a dar
no a lauarſi i piedi & ꝑ pigliare un poco daria: ma laſua piu continua di-
mora e in laterino. Ben uanno percio de ſuoi ſergenti ſpeſſo da torno e
tutti a dimoſtratione della maggioranza di lei portano la uerga elpiom
bino: De ſuoi baroni ſiueggon per tutto aſſai ſi come e iltamagnino del
la porta don metta monaco di ſcopa loſquacchera & altri gliquali uoſtri
dimeſtichi credo che ſieno: ma hora non uene ricordate. A coſi gran
dõna adunqꝫ laſciata ſtar quella di cacauincigli ſel penſier non cingãna
ui metteren nelle dolci braccia. Ilmedico che a Bolognia nato & cre-
ſciuto era non intendeua i uocabuli di coſtoro per che egli della donna
ſi chiamo ꝑ cõtẽto. Ne molto doppo queſte nouelle gli recorono idipĩ
tori che egli era ꝑ riceuuto: Et uenuto il di che la nocte ſequẽte ſi doue
uan ragunare il maeſtro gliebbe amẽduni adeſinare e deſinato che glie
bbono gli domãdo che modo gli cõuenia tenere aduenire di queſta bri
gata: Al qual Buſſalmacho diſſe uedete maeſtro a uoi ſi conuiene eſſer
molto ſicuro percio che ſe uoi non fuſſi molto ſicuro uoi potreſti riceue
re impedimento e far a noi grandiſſimo danno e quello a che ui conuie
ne eſſere molto ſicuro uoi ludirete. Ad uoi ſi conuien trouar modo che

uoi siate stasera i sul primo sonno in su uno di quegli auegli rileuati che poco tempo si feciono disuori a sancta maria nouella cõ una delle uostre piu belle robe in dosso accio che uoi perla prima uolta compariate hono reuole dinãzi alla brigata e si ancora ꝑcio che ꝑquello che dicto ne fusse nõ ui fumo noi poi ꝑcio che uoi siete gentile huomo la contessa intende di farui caualiere bagnato alle sue spese: Et quiui uaspectate tanto che ꝑ uoi uenga colui che noi manderemo. Et accio che uoi siate dogni cosa ĩ formato egli uerra per uoi una bestia nera e cornuta non molto grande & andra faccendo perla piazza dinanzi da uoi un gran saltare per ispauẽ tarui: ma poi quando uedra che uoi non ui spauentiate ella ui saccostera pianamente quãdo accostataui sisara & uoi alhora senza alcuna paura scẽ dete giu dello auello & senza ricordare o dio o sancti ui salite suso: et come suso ui siete acconcio cosi amodo che se stessi cortese ui recate le mane al pecto senza piu toccar la bestia ella allora suauemente si moue ra & recheraui a noi: ma insino ad hora se uoi ricordassi dio o sancti o ha uessi paura io ui dico che ella ui potrebbe gittare o ꝑcuotere inparte che ui putirebbe: & per cio se nõ ui da il cuore dessere ben sicuro non ui ue nite che uoi sareiti danno a noi senza fare a uoi pro niuno. Alhora il ma estro disse: Voi non mi cognosciete ancora uoi guardate forse per che io porto i guanti in mano e panni lunghi se uoi sapessi quello chio ho gia facto di nocte abologna quãdo io andaua tal uolta con miei copagni al le femine uoi ui marauiglieresti. Infede mia egli fu tal nocte che nõ uo lendone una uenir con noi & era una tristanziuola che peggio che non era alta un sommesso io le die prima dimolte pugna poscia presala di pe so, credo che io la portassi presso ad una balestrata e pur conuenne che el la ne uenissi cõ noi. Et unaltra uolta mi ricorda che io sanza esser meco altri che un mio fante cosi un poco doppo laue maria passai allato al cimi terio de fra minori & eraui ildi medesimo stata sotterrata una femina et nõ hebbi paura niuna & percio di questo nõ ui diffidate che sicuro & ga gliardo son io troppo. Et dicoui che io per uenirui bene honoreuole mi mectero la roba mia dello scarlatto mio col mantello del uaio collaqua le io fui conuentato & uedrete sella brigata si rallegrerra quando mi ue dra e se io saro facto aman amano capitano uedrete pure come lopera an dra quando io ui saro stato da che nõ hauendomi ancora quella contessa ueduto ella se si innamorata di me che ella mi uuol fare caualier bagnia to & forse chella caualleria mi stara male & saprolla cosi male mantene re o pur bene lascierete pur far a me. Buffalmacho disse. Troppo dite bene ma guardate che uoi nõ facessi labeffe & nõ ui uenissi o non ui fussi

trouato quãdo per uoi mãderemo e questo dico per cio che egli fa fred do & uoi signor medici uene guardate molto: Non piaccia adio disse il medico io non sono diquesti assiderati io non curo freddo poche uolte e mai che io mi lieui la nocte cosi per bisogno del corpo chome lhuomo tal uolta fa che io mi mecta altro che il pelliccion mio sopra il farsetto e per cio io ui saro fermamente: Partitisi adunque costoro come nocte si uenne faccendo il maestro trouo sue scuse in casa con la moglie & tractane celatamente lasua bella roba come tẽpo gliparue messasela indosso senando sopra un de decti auegli ꝑuedere cio che far uoleua e sopra que gli marmi ristrectosi essendo il freddo grande incomincio ad aspectar la bestia: Buffalmacho ilquale era & grande & aiutante della persona ordino de hauere una di queste maschere che usare si soleuano acerti giuochi gli quali hoggi nõ si fanno e messosi ĩ dosso un pelliccion nero arro uescio inquello sacconcio in guisa che pareua pure un orso se non che la maschera haueua uiso di diauolo & era cornuta. Et cosi acconcio uenendogli Bruno appresso per uederecome lopera andassi senãdo nella piazza nuoua di sancta maria nouella. Et come egli si fu accorto che messer lo maestro uera cosi comincio a saltare & affare un abissare grandissimo su perla piazza & azufolare & ad urlare & a stridire in guisa che se inpersato fussi. Ilquale come ilmaestro senti & uide cosi tutti ipeli gli iarricciorno adosso & tucto comincio a tremare come colui che era piu che una femina pauroso e fu hora che egli uorrebbe esser stato innanzi a casa sua che quiui. Ma non per tanto pur poi che andato uera si sforzo dassi curarsi tanto iluinceua ildesiderio di giungnere aduedere lemarauiglie dictegli da costoro. Ma poi che Buffalmacho hebbe alquanto inperuersato come e necto faccẽdo sembianti dirappacificarsi saccosto allauello sopra ilquale era ilmaestro e stecte fermo ilmaestro sicome quegli che tucto tremaua di paura non sapeua che farsi se su ui salissi o se si stessi: Vltimamente temendo che non gli facessi male se su non ui salisse con la secunda paura caccio la prima e scieso dello auello pianamẽte dicẽdo dio maiuti su ui sali & acconciossi molto bene & sempre tremando tucto si reco colle mane astar cortese come decto gliera stato: Allhora Buffalmacho pianamente sincomincio a dirizare uerso sancta Maria della scala & andando carpone infino presso le donne di ripoli ilcõdusse. Erano allhora per quella contrada fosse nelle quali i lauoratori diquegli campi faceuano uotare la contessa a ciuillari per in grassare icãpi loro. Alle quali come Buffalmacho fu uiciuo accostatosi alla ꝓda duna & preso te

po messa la mano sotto allun de piedi del medico e con essa sospinto se lo leuo da dosso diritto col capo innãzi il gitto ĩ essa & comincio a rugghiar forte & a saltare & a inperuersare & andarsene insino alluogho di sancta Maria della scala uerso ilprato dognisancti doue ritrono Bruno che per nõ potere ritener le risa fuggito iera & amendui festa faccendo si si missono aduedere quello che ilmedico inpastato facessi. Messer lo medico sentendosi in questo luogo cosi babomineuole si sforzo di rileuarsi & di uolersi aiutare per uscirne & hora inqua & hora inla ricadẽdo tutto dalcapo alpie impastato dolente & cattiuo hauendone alquãte drame ingozzate pure nusci fuori & lasciovi il capuccio. Et spastandosi cõ le mani come meglio poteua non sappiendo che altro consiglio pigliar si sene torno a casa sua. Et picchio tanto luscio che aperto gli fu. Ne prima essendo egli entrato drento fu luscio riserrato & cosi puzolẽte che Bruno & Bulfamaccho furono quiui per udir come ilmaestro fussi dalla sua donna raccolto gliquali stando audire sentirono alla donna dirgli la maggior uillania del mondo o che mai si dicessi aniun tristo. Dicendo do come ben ti sta tueri ito aqualche altra femina & uoleui cõparir molto honoreuole colla roba dello scarlatto. Or non ti bastauo io frate io sarei sufficiente a un populo non che ate: de hor tauessino essi affogato come essi ti gittorno la oue tu eri degno desser gittato Ecco medico honorato hauer moglie e andar di nocte alle femine altrui. Et con queste et con altre assai parole faccendosi il medico tutto lauare et nectare infino alla mezza nocte non resino ladonna di tormẽtarlo. Poi la mattina uegniente Bruno e Buffalmaccho hauendosi tucte le carne dipĩte sotto a pãni di liuidori aguisa che sogliono fare lebattiture. Se ne uẽnonoa casa del medico e trouoron lui gia leuato. Et ẽtrati drẽto alluscio sentirono ogni cosa putire: ꝑ che ancora nõ sera ogni cosa potuto nectare che nõui putissi. Et sentendo ilmedico costor uenire allor si fece incõtro dicendo che dio dessi loro ilbuon di. Al quale Bruno & Buffalmaccho si come composto insieme haueuono risposono cõ turbato uiso questo nõ diciamo noi aduoi. Anzi preghiamo dio che ui dia tãti malãni che uoi siate morto aghiato sicome ilpiu disleale el maggiore traditor che uiua Percio che non e rimaso ꝑ uoi ingegniãdoci noi difarui honore & piacere che noi non siamo stati morti come cani Et ꝑla uostra disleelta habiamo stanocte hauute tãte busse che di meno andrebbe un asino a Roma senza chenoi siamo stati apicolo desser stati cacciati della cõpagnia nella qual noi haueuamo ordinato di farui riceuere. Et se uoi nõ ci credete

ponete mēte alle carne nostre come elle stāno. Et a un cotale barlume apertisi ipāni dinanzi gli mostrorono i pecti loro tucti dipinti & richiu songli senza indugio. Il medico si uoleua scusare & dir delle sue sciagu re & come e doue egli era stato gittato. Al quale Buffalmacho disse. Io uorrei che egli uauessi gittato dal ponte in arno per che ricordauate uoi dio o sancti nō ui fu egli decto dinanzi. Disse il medico. Inse di dio nō ricordaua. Come disse Buffalmacho nō uene ricordauate uoi . uoi uene ricordauate molto che ci disse il messo nostro che uoi tremauate come uerga & non sapauate doue uoi ui fussi : hor uoi celauete ben facta : ma mai piu persona non cie la fara : & ad uoi ne faremo ancora quello hono re che ui sene conuiene. Il medico comincio achieder perdono & di pre gargli per dio che noi douessino uituperare & colle miglior parole che egli pote singegno di pacificargli. E p paura che essi questo suo uitupio non palesassino se da indi a drieto honorati gliaueua molto piu gli hono ro & careggio con conuiti & altre cose da indi innanzi. Cosi adunq͂ co me udito hauete senno sinsegna a chi tanto nō ī paro a Bologna.

Madōna Biancofiore ciciliana maestreuolmente toglie adun mercatā te in Palermo cinquecento fiorini doro il quale il sembianti faccendo di portare piu mercatantie che prima riebbe i suoi cinquecento fiorini : do po essa fu ingannata inmille fiorini dallui.

QVanto la nouella della reina in diuersi luoghi facessi le donne ridere nō e da domandare : niuna uenera a cui per superchio ri so nō fussino dodici uolte le lagrime uenute insu gliocchi : ma poi che ella ebbe fine Dioneo che sapeua che allui toccaua lauolta disse. Gratiose donne manifesta cosa e tanto piu larte piacere quanto piu sot tile artefice e per quelle artificiosamente beffato. Et per cio quantunq͂ bellissime cose raccontate habbiate. Io intendo diraccotarne una tanto piu che alcuna altra decta ne da douerui agradire quanto colei che beffa ta fu era maggiore maestra di beffare altrui che alcuhno altro beffato di quelle che hauete contate.

SOleua essere e forse che e ācora hoggi una usāza ī tutte le terre marie che āno porto cosi facta che tutti i mercatāti che ī quelle cō mercatātie capitano faccēdole scaricare ī fondaco il quale ī molti luoghi e chiamato dogana tenuta p lo comune o p lo signor della terra leportano. E quiui dādo acoloro che sopra cio sono piscritto tutta

la mercatantia & il pregio di quella e dato pli decti al mercatãte un ma
gazzino nel quale esso lasua mercatantia ripone & serralo colla chiaue.
Et gli decti doganieri poi scriuono in su il libro della dogana a ragione
del mercatãte tutta lasua mercatantia faccendosi poi dello diricto paga
re almercatante o per tucta o per parte della mercatantia che egli della
dogana traessi. Et di queste libro della dogana assai uolte si informano
isensali e della qualita & della quantita delle mercatantie che ui sono &
anchora chi sieno imercatanti che lanno cogli quali poi essi secondo che
lor acade per mano ragiona di cambi di baratti & diuẽdite e daltri spac
ci. Laquale usanza sicome inmolti altri luoghi era in Palermo incicilia
doue similmente erano & ancor sono assai femine del corpo bellissime.
ma nimiche del honesta Lequali dachi nolle cognosce sarebbono & son
tenute grande & honestissime dõne. Et essendo non a radere: ma ascor
ticare huomini date del tutto come un mercatante forestieri ui uẽgono
cosi dallibro della dogana sinformano dicio che egli ua e di quanto puo
fare & apresso con loro piaceuoli & amorosi atti & con parole dolcissi-
me questi cotali mercatanti singiegniono da descare e di trarre nelloro
amore: & gia molti ue nanno tratti a quali buona parte della lor merca
tãtia ãno delle mani tratta e ad assai tutta e diquegli ui sono stati chella
mercatãtia el nauilio elle polpe ellossa lasciate uãno sisuauemẽte la bar
biera ha saputo menare ilrasoio. Hora non e ancor molto tẽpo aduẽne
che quiui da suoi maestri mandato arriuo un giouane nostro fiorentino
decto Niccolo da cignano benche Salabetto fussi chiamato cõ tanti pã
ni lani che alla sua fiera di Salerno gli erano auanzati che poteuon uale
re ben cinquecento fiorin doro: & dato illegaccio adoganieri gli mise
in un magazzino & senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio sico
mincio ad andare alcuna uolta ad sollazzo perla terra. Et essendo egli
biancho & biondo e leggiadro molto & standogli ben la uita: aduenne
che una diqueste barbiere che si faceua chiamare madonna Biancofio-
re hauendo alchuna cosa sentito de facti suoi gli pose gli occhi a dosso.
Diche egli accorgendosi estimando che ella fussi una gran donna sau-
so che per la sua bellezza le piacessi: & pensossi di uolere molto cauta
mẽte menare questo amore & senza dire cosa alcuna a persona incomĩ
cio a fare le passate dinanzi alla casa di costei: La quale accortasene poi
che alquãti di lebbe bene cogli occhi acceso mostrãdo ella di cõsumar
si p lui secretamẽte gli mando una sua femina la quale optimamẽte lar
te sapea del ruffianismo. Laquale quasi cõle lagrime ĩ su gliocchi dopo

molte nouelle gli disse che egli colla belleza & colla piaceuoleza haue
ua si la sua donna presa che ella non trouaua luogo ne di ne nocte & per
cio quanto allui piacessi ella desideraua piu che altra cosa di potersi con
lui ad un luogo secretamente trouare & appresso trattosi uno anello di
borsa daparte della sua donna gliele dono. Salabecto udendo questo fu
ilpiu lieto huomo che mai fussi & preso lanello e fregatoaselo agliocchi
& poi baciatolo selmisse indito & rispose alla buona femina che semada
ma Biãcofiore lamaua che ella nera bẽ cãbiata ꝑcio che egli amaua piu
lei che lasua propria uita e che egli era disposto dandare douũq; allei fus
si agrado & ad ogni hora Tornata adunq; lamessaggiera alla sua madon
na cõquesta risposta & a Salabetto fu amano aman drieto & decto aqual
bagno il di seguente passato uespro la douessi aspectare. Ilquale senza
dirne cosa del mondo apersona prestamente alhora impostagli uando
& trouo il bagno per la donna esser preso. Doue egli non molto stette
che due schiaue uẽnono chariche: luna haueua un materasso di banbagia
bello e grande incapo e laltra un grandissimo paniere di cose: & steso
questo materasso in una camera del bagno sopra una lectiera ui misson
su un paio di lẽzuola sottilissime listrate di seta & poi una coltre di boc
caccino cipriana bianchissima con due origlieri lauorati a marauiglie.
Et appresso questo spogliatesi & entrate nel bagno quello tucto lauoro
no & spazorono optimamente. Ne stecte molto che la donna con due
sue altre schiaue appresso albagno uenne. Doue ella come prima hebbe
agio fece a Salabetto grãdissima festa e dopo imaggiori sospiri del mõ
do poi che molto abbracciato & baciato lhebbe gli disse. Non so chi mi
ciahuessi a questo potuto conducere altri che tu: che mai messo il fuoco
nellanima. Appresso questo come allei piacque ignudi amenduni si en
trorono nelbagno: et cõ loro due delle schiaue: et quiui sẽza lasciargli
por mano adosso ad altrui ella medesima cõ sapone moscadato e garofa
nato marauigliosamẽte e bene tucto Salabecto lauo: e appresso se fece
lauare e stroppicciare alle schiaue. E facto questo recorõ leschiaue due
lẽzuoli biãchissimi et sottili. de quali ueniua si grãde odor di rose che
cio che uera pareuã rose: e luna ĩuiluppo nelluno Salabetto e laltra nel
laltro ladõna: e ĩ collo leuatigli amẽduni nellecto scõ negli portorono
E quiui poi che di sudare furon restati dalle schiaue fuori dique lẽzuoli
tratti rimasono ignudi neglialtri E tratti de panieri acarini darieto bel
lissimi epiẽ qual dacqua rosa qual daqua difior darãci qual daqua di fior
digelsomio. e qual dacqua nãsa tutti costoro diqueste acque sprizorono

Et appresso tirate fuori scatole di confetti et pretiosissimi uini alquanto si confortorono. A Salabetto parea esser inparadiso e mille uolte haue ua riguardata costei laquale era percerto bellissima: & cento anni gli pareua ciaschuno hora che queste schiaue senandassino e che egli nelle braccia di costei siritrouassi. Lequali poi che per comandamento della dõna lasciato un torchietto acceso nella camera come ãdatesene furon fuori. costei abraccio Salabetto & egli lei: et con grandissimo piacere di Salabecto: al quale parea che costei tutta si struggessi per suo amore dimororono una lunga hora. Ma poi che tempo parue dileuarsi alla dõ na facte uenir le schiaue siuestirono & unaltra uolta beendo et confec tando si riconfortorono alquanto e iluiso elle mani diquelle acque odo rifere lauaronsi e uolendosi partire disse la donna a salabetto. Q uãto a te fussi a grado adme sarebbe grandissima gratia che questa sera tene uenissi a cenare & albergo meco Salabetto ilquale gia e dalla bellezza e dalla artificiosa piaceuolezza di costei era preso credendosi fermamẽ te dallei esser come ilcuore del corpo amato rispose. Madõna ogni uo stro piacere me sommamẽte agrado: & percio in ista sera et sempre in tendo di far quello che ui piacera: e che per uoi mi fia comandato. Tor natasene adunque ladonna a casa: e facta bene di suo robe e di suoi arne si ornar lachamera sua: et facto splendidamẽte far da cena aspecto Sala betto. Il quale come alquanto fu facto obscuro la senando e lietamente riceuuto con grã festa & ben seruito colla donna ceno. Poi nella came ra entrati senti marauiglioso odore dilegno aloe & duccellecti cipriani uide illecto ricchissimo & molte belle robe super le stanghe. Lequale cose tucte insieme & ciascuna perse gli fecieno stimare costei douere essere una grande & ricca donna. Et quantunque in cõtrario hauessi del la uita di lei & de suoi costumi udito bucinare per cosa del mondo nol uoleua credere: e se pure alquãto ne credeua lei gia auer alcuno beffato per cosa del mondo non poteua credere questo douere allui interueni re: Egli giacque con grandissimo suo piacere la nocte insieme con lei sempre piu accendosi. Venuta la mattina ella gli cinse una bella & leg giadra cintura dariento con una bella borsa e si glidisse. Salabecto mio dolce io mi ti raccomando: et cosi come la mia persona et alpiacer tuo cosi cio che cie: et cio che per me si puo fare e alcomando tuo. Salabet to lieto abbracciatala et baciatala susci di casa et uenendosene la doue usano glialtri mercatanti. E usando una uolta piu e unaltra cõ costei sẽ za costargli cosa del mõdo e ogni hora piu ĩuescãdosi aduẽne che egli

uēde ipāni ſuoi a cōtāti : & guadagnione bene. Ilche la buona dōna nō
dalui : ma daltrui ſenti incōtanēte & eſſendo ſalabetto dallei ādato una
ſera coſtei incomīcio a ciāciare e aruzare collui e abaciarlo & abbracci
arlo moſtrādoſi ſi forte di lui infiāmata che pareua che ella gli doueſſi
damor morir nelle braccia : & uoleuagli pur donare due belliſſimi nap
pi dargento che ella haueua. Gli quali ſalabetto non uoleua torre : ſi co
me colui che dallei tra una uolta & altra haueua hauuto quello che uale
ua ben trenta fiorini doro : ſenza hauer potuto fare che ella dallui pren
deſſi tanto che ualeſſi un groſſo. Alla fine hauendol coſtei bene acceſo
col moſtrarſi acceſa & liberale una delle ſue ſchiaue ſi come ella aueua
ordinato la chiamo : per che ella uſcita della camera e ſtata alquanto tor
no drento piangendo : & ſopra il lecto gittataſi boccone comincio a fa
re il piu doloroſo lamēto che mai faceſſi femina. Salabetto marauigliā
doſi ſela reco in braccio & comincio a piāger e collei adire de cuor del
corpo mio che hauete uoi coſi ſubitamente : che e la cagione di queſto
dolore deditemelo anima mia. Poi chela donna ſebbe aſſai facta prega
re et ella diſſe. Oime ſignor mio dolce io nō ſo che mi fare ne che mi
dire : io ho teſte riceuuto lectere da Meſſina : et ſcriuemi mio fratello
che io doueſſi uēdere & in pegnare cio che cie che ſenza alcun fallo gli
habbia fra qui ad octo di mādati mille fiorini doro : ſe non che egli ſara
tagliata la teſta. et io non ſo quello che io mi debba fare che io gli poſſa
coſi preſtamente hauere. che ſe io haueſſi ſpatio pur dodici di io trouer
rei alcuno modo et luogo donde io ne debbo auere molti piu : o io uen
derei alcuna delle noſtre poſſeſſioni : ma nō potendo io hauergli uorrei
eſſer morta prima : che quella mala nouella mi ueniſſi. Et decto queſto
forte moſtrandoſi tribulata non reſtaua di piangere Salabetto al quale
lamoroſe fiamme haueuano gran parte del debito conoſcimento tolto
credendo quelle ueriſſime lagrime et le parole ancor piu uere diſſe.
Madonna io non ui potrei ſeruire di mille. ma dicinquecento fiorini
doro ſi bene doue uoi crediate potermegli rendere di qui a quindici di
et queſta e uoſtra uentura che pur iheri mi uennono uēduti ipanni miei
che ſe coſi nō fuſſi io nō ui potrei preſtare un groſſo. Oime diſſe ladō
na dūqꝫ ai tu patito diſagio didanari o ꝑche nō mene richiedeui tu ꝑche
io nō habbia mille io naueua ben cēto e anche dugento da darti tu mai
tolta tucta labaldāza da douere date riceuere il ſeruigio che tu mi ꝓffe
ri. Salabetto uie piu che preſo daqueſte parole diſſe. Madōna ꝑ queſto
nō uoglio io che uoi laſciate. cheſe fuſſi coſi biſogno ame come egli fa

aduoi io uarei ben richiesta. Oime disse ladonna Salabeto mio ben co nosco che il tuo e uero e pfecto amore uerso dime: quando sanza esser richiesto dicosi gran quantita di moneta incosi facto bisogno liberamẽ te mi souieni: & percerto io ero tucta tua sanza questo & con questo sa ro molto maggiormẽte ne sara mai che io non ricognosca da te la testa del mio fratello: ma sallo dio che mal uolentieri gli prendo: considerã do che tu se mercatante e imercatanti fanno co denari tutti isacti loro: ma percio che ilbisogno mi stringe & ho ferma speranza di tosto rẽder gli io pur gli prendero: e per lauanzo se piu presta uia nõ trouerro inpe gnero tutte queste mie cose. Et cosi decto lacrimãdo sopra ilniso di sa labeto si lascio cadere: Salabeto la comincio dolcemẽte a confortare e stato lanocte collei per mostrarsi bene liberalissimo suo seruidore sen za alchuna richiesta dallei aspectare leporto cinquecento fiorini doro: Gli quali ella ridendo col cuore & piangendo cogliocchi prese attenen dosene Salabetto alla sua promissione. Come la dõna hebbe idanari co si sincominciorono lenditione a mutare: & doue prima era libera lãda ta alla dõna ogni uolta che a Salabetto era inpiacere cosi incomincio rõ poi a sopra uenire delle cagione perle quale non gli ueniua delle sette uolte luna facto ilpoterui entrare: ne quel uiso ne quelle carezze ne quelle feste piu glieran facte che prima. Et passato dum mese et di due il termine non che uenuto alquale e suoi danari rihauere doueua richie dendogli glieran date parole inpagamento. La onde aduedendosi Sala betto del arte della maluagia femina & del suo poco senno: e cognoscẽ do che di lei niuna cosa piu che se le piacessi diquesto poteua dire sico me colui che di cio non haueua ne scritta ne testimonio: & uergognã dosi di ramaricarsene cõ alcuno si per che nera stato fatto adueduto di nanzi & si perle beffe le quale meritamẽte della sua bestialita naspecta ua dolente oltra modo seco medesimo la sua sciocheza piangea. Et ha uendo dasuoi maestri piu lectere hauute che egli quegli danari cãbiassi et mandassigli loro: accio che non faccendolo egli quiui non fussi il suo di fetto scopto dilibero dipartirsi & insu un legnetto montato non a Pi sa come douea: ma a Napoli sene uenne: era quiui in que tempi nostro compar Pietro canigiani thesorier di madama limperadrice di Constã tinopoli: huomo digrande intellecto e di sottile ingegno: grandissimo amico di Salabeto e de suoi: col quale sicome cõ discretissimo huomo doppo alcun giorno Salabeto dolendosi racconto cio che facto haueua: & il suo misero accidente: & domandogli aiuto e consiglio insare che

esso quiui potessi sostentar lauita sua: affermando che mai a Firenze nõ intendeua di tornare. Il canigiano dolente di queste cose disse. Male hai facto: maltise portato: male hai etuoi maestri ubiditi: troppi danari hai ad un tracto diuorati e spesi indolcitudine ma da che facto, e, uuol si uedere altro modo. Et si come adueduto huomo prestamente hebbe pensato quello che era da fare & a Salabetto ildisse. Alquale piacẽdo il facto si misse inaduentura diuolerlo seghuire: & hauendo alcun denaio e ilcanigiano hauendogli alquan i prestati: fece molte balle ben legate e ben magliate: e ancor compecate ben da uenti bocte da olio & impiu tele: e caricato ogni cosa sene torne ĩ Palermo: e illegaggio delle balle dato adoganieri: e similmente ilcosto delle botti: & fatto ogni cosa scriuere a sua ragione quelle mise ne magazzini dicẽdo che in fino che altra mercathantia laquale egli aspectaua non ueniua quelle non uoleua toccare. Biancofiore hauendo sentito questo & udendo che ben duo milia fiorin doro ualea o piu quello che alpresente hauea recato senza quello che egli aspectaua che ualeua piu di tre milia: parendole hauer tirato a pochi: penso di restituirgli e cinquecẽto fiorini ꝑ potere auere lamaggior parte decinque mila: e mando perlui. Salabetto diuenuto malitioso uando. Alquale ella faccendo uista di niente sapere di cioche recato sauesse fece marauigliosa festa & disse. Ecco se tu fussi crucciato meco percio chenon ti rende cosi tosto altermine i tuoi danari. Salabetto comincio a ridere et disse. Madonna neluero egli mi dispiacque bene un poco sicome a colui che mi trarrei el cuore ꝑ daruelo se io credessi piacerui: ma io uoglio che uoi udiate come io son crucciato con uoi eglie tanto e tale lamor che io ui porto che io o facto uendere lamaggior parte delle mie possessioni: & ho alpresente recata qui tãta mercatãtia che uale oltre adumila fiorini doro: & aspectone diponẽte ancora tanta che uarra oltre aquatro mila & intendo di fare inquesta terra un fondaco & di starmi qui per esserui sempre presso: parendomi meglio stare del uostro amore che io creda che stia alcuno innamorato delsuo. Acui la dõna disse. Vedi salabetto ogni tuo accõcio mi piace forte sicome diquello dicolui ilquale io amo piu che la uita mia: & piacemi forte chetu cõ intendimento di starci tornato ci sia. impero che spero dauere ancora assai dibuon tempo con teco: ma io mi ti uoglio un poco scusare che di quegli tempi che tu tenandasti alcune uolte ci uolesti uenire & non potesti: & alcune ci uenisti & nõ fusti cosi lietamente ueduto come soleui: & oltre a questo dicio che io altermine promesso nõ ti rẽde i tuoi

danari: Tu dei ſapere che iò era allora in grandiſſimo dolore & in grã
diſſima afflictione: echi e incoſi facta diſpoſitione quãtunque egli ami
molto altrui nongli puo far coſi buon uiſo: ne attendere tutta uia allui
come colui uorrebbe: & appreſſo dei ſapere che glie molto malageuo
le ad una dõna ilpoter trouare mille fiorini doro: e ſonci tutto eldi dec
te delle bugie: & non ce atteſo quello che cie promeſſo: & per queſto
conuiene che ſimilmente mentiamo altrui, e di quinci uenne e non dal
tronde ne da altro difecto: che io ituoi danari nõ ti rendei: ma io gli eb
bi poco apreſſo latua partita: e ſe io haueſſi ſaputo doue mandartegli ab
bi percerto che io tegli harei mandati: ma perche ſaputo non lho teglio
guardati: Et fattaſi uenire una borſa doue erano quegli medeſimi che
eſſo portati lhaueua gliele poſe inmano e diſſe. Annouera ſe ſon cĩque
cento. Salabetto non fu mai ſi lieto & annoueratigli gli trouo cinquecẽ
to e ripoſtigli diſſe Madõna io cognoſco che uoi dite uero: ma uoi nha
uete facto aſſai: e dicoui che per queſto et per lamor che io ui porto uoi
nõ ne uorreſti da me per niun uoſtro biſogno quella quantita che io po
teſſi fare che non ue ne ſeruiſi: e come io ci ſaro acconcio uoi ne potre
te eſſere alla pruoua. Et inqueſta ghuiſa reintegrato con loro lo amore
in parole incomincio Salabetto uitiatamente aduſare collei & ella ad
fargli maggiori piaceri & maggiori honori del mondo: & admoſtar,
gli maggiore amore. Ma Salabetto uolendo col ſuo inganno punire
longanno di lei hauendogli ella il di domandato che egli ad cena et ad
abbergo collei andaſſi uãdo tãto maninconoſo & tãto triſto che egli pa
reua che uoleſſi morire Bianco fiore abbracciãdolo & baciãdolo lonco
mincio adomãdar per che egli queſta maninconia haueua. Egli poi che
un buon pezzo ſebbe facto pregare diſſe. Io ſon diſerto percio che ille
gno ſopra ilquale e la mercatantia che io aſpectaua e ſtato preſo da icor
ſari da monaco e riſcuoteſi diecimila fiorini doro dequali ne tocca a pa
gare a me mille & io non ho un danaio per cio che gli cinquecento che
mi rendeſti incotanente mandai a Napoli ad inueſtire in tele per far ue
nire qui: & ſe io uorro al preſente uendere la mercatantia laquale e qui
percio che non e tempo appena che io habbia delle due derrate un dana
io & io non ci ſono ancora ſi cognoſciuto che io ci trouaſſi chi diqueſto
mi ſoueniſſi & percio io non ſo che mi fare ne che dire e ſe io non man
do toſto e danari la mercatantia ne fia portata amonaco & non riauero
mai nulla. La dõna forte crucciosa diqueſto ſicome colei alla quale tut
to le pareua perdere aduiſanda che modo ella doueſſi tenere accio che

amonaco nō andassi disse. Dio ilsa che beñ mene increscie per tuo amo
re: ma che gioua iltribularsene tanto: se io auessi questi danari sallo dio
che io te gli presterrei incontanēte: ma io non gli ho: e il uero che egli
ce alcuna psona laquale laltrieri mi serui dicinquecēto che mi mancaua
no: ma grossa usura ne uuole: che egli non ne uuol meno che aragione
di trenta per centinaio: se da questa cotal persona tu gli uolessi conuer
rebbesi far sicuro di buon pegno: & io p me sono acconcia dimpegnar
per te tutte queste robbe & la persona per tanto quanto egli ci uorra su
prestare: & per poterti seruire: ma del rimanente come ilsicurerai tu:
Cognobbe Salabetto lacagione che mouea costei adfargli questo serui
gio & accorsesi che dilei doueano essere idanari prestati: ilche piacēdo
gli prima laringratio: & appresso disse che gia per pregio ingordo non
lascierebbe: strignēdolo il bisogno: e poi disse che egli ilsicurrebbe
della mercatātia laquale haueua indogana faccēdola scriuere icolui che
idanari gliprestassi: mache egli uoleua guardare lachiaue demagazzini
per potere mostrare lasua mercatātia se richiesta gli fussi: e ii accio che
niuna cosa gli potessi esser toccha o tramutata o scambiata. Ladonna dis
se che questo era ben decto & era assai buna sicurta. Et percio come fu
ildi uenuto ella mando perun sensale dicui ella si confidaua molto & ra
gionato collui questo facto glidie mille fiorini doro gli quali el sensale
presto a Salabecto: & fece ilsuo nome scriuere alla dogana cio che sala
betto drento uaueua: & factosi loro scripte & contra scricte insieme et
in concordia rimasi attesono ad altri loro facti. Salabetto come piu to
sto pote monto insu un legnetto con mille cinquecento fiorini doro &
ad Piero canigiano sene torno a Napoli: & diquindi buona & intera ra
gione rimando a Firenze a suoi maestri che con panni lhaueuon manda
to. & pagato Piero & ogni altro a cui alcuna cosa doueua: piu di col ca
nigiano si die buon tēpo dello inganno facto alla ciciliana. Poi diquīdi
non uolendo piu mercatante essere sene uenne a Ferrara: Bianco fiore
nō trouandosi Salabetto in Palermo sincomincio a marauigliare: et di
uenuta mezzo sospectosa & poi che ben due mesi aspectato lebbe ueg
gēdo che nō ueniua fece che ilsensale fece schiauare imagazzini. e prie
mieramente tastate le bocte che si credeua che piene dolio fussino tro
uo quelle essere piene dacqua marina hauēdo inciaschuna forse un bari
le dolio di sopra uicino al cucchiume. Poi sciogliēdo le balle tutte fuo
ri che due che di panni erano piene le trouo dicapecchio & inbrieue era
cio che uera non ualeua oltre a dugento fiorini doro. Diche Bincofiore

tenendosi scornata lungamẽte piase i cinque cẽto renduti & troppo piu li mille prestati spesse uolte dicendo. Chi ha a fare con tosco non uuole essere losco. Et cosi rimasesi col danno & con le beffe trouo che tanto seppe altri quanto ella.

COme Dioneo hebbe la sua nouella finita cosi Lauretta cognoscendo iltermine essere uenuto oltre alquale piu regnare non doueua comendato il consiglio di Piero canigiano che apparue dal suo effecto buono et lasagacita di Salabecto che non fu minore a mandarlo ad executione leuatasi la laurea di capo in testa ad Emilia la pose donnescamente dicendo. Madõna io nõ so come piaceuole reina noi cia haren di uoi: ma bella pure laren noi. fate adunq; che alle uostre belleze lopere sien rispondenti et tornossi a sedere. Emilia non tanto dellessere reina facta quanto del uedersi cosi in publico commẽdare di cio che le dõne sogliono esser piu uaghe un pochetto si uergogno et tal nel uiso diuenne quali iesu laurora son le nouelle rose. Ma pur poi che tenuti hebbe gliocchi alquanto bassi et hebbe al rossor dato luogo hauẽdo colsuo siniscalco de fatti pertinenti alla brigata ordinato cosi comĩcio a parlare. Dilettose donne assai manifestamente ueggiamo che poi che i buoi alcuna parte delgiorno anno affaticatosi sotto ilgiogo ristrecti. quegli esser dal giogo alleuiati & disciolti & liberamente doue loro piu piace perli boschi lasciati sono andare alla pastura. Et ueggiamo ancora non esser men begli: ma molto piu igiardini diuarie piante fronzuti che iboschi ne quali solamẽte quercie ueggiamo: ꝑle quale cose io stimo auendo riguardo quãti giorni socto certa legge ristrecti ragionato habbiamo: che si come a bisognosi di uagharé alquanto e uagando riprẽdere forze arientrar sotto ilgiogo nõ solamente sia utile: ma opportuno: e percio quello che domane seguendo il nostro dilecteuole ragionare sia da dire non intendo di ristrignerui socto alcuna spetialita: ma uoglio che ciascuno secondo che gli piace ragioni: fermamente tenendo che la uarieta delle cose che si diranno non meno gratiosa ne fia che dauere pur duna parlato: & cosi hauendo facto chi appresso dime nelreame uerra si come piu forti con maggior sicurta ne potra nel usate leggi ristringnere. Et decto questo infino alhora della cena liberta concedecte a ciascuno. Commendo ciascuno lareina delle cose decte sicome sauia & in pie dirizzatasi chi adun dilecto e chi a uno altro si diede. Le donne a fare ghirlande & a trastularsi. I giouani a giucare & a cantare e cosi infino alhora della cena passorono. Laquale uenuta intorno alla bel

la fontana con festa e con piacere cenorono. Et dopo lacena amodo usato cantando e ballando un gran pezzo trastullorono. Alla fine la reina per seguire de suoi predecessori lo stile non obstante quelle che uolontariamente haueuan decte piu di loro comando a Pamphilo che una ne douessi cantare. Ilquale liberamente cosi comincio.

Tanto e amor il ben chio per te sento: et la legrezza el gioco chio son felice ardendo nel tuo fuoco.

Abondãte allegrezza che nel cuore: del alta gioia e cara: nella qual mai recato. Non potendo caperui escie difore: e nella faccia chiara mostral mio lieto stato. Che essendo ĩnamorato ĩ cosi alto e raguardeuol loco: lieue mi fa lo star douio mi coco

Io nonso col mio canto dimostrare: ne disegnar col dito: amore il ben chio sento. E sio sapessi mel conuien celare: che sel fussi sentito. torneria intormẽto: Ma io son si cõtento: cogni parlar sarebbe corto & fioco: prima nhauessi mostrato pure un poco

Chi potrebbe estimare chelle mie braccia: agiugnessin gia mai la douio lho tenute. E chio douessi giugner lamia faccia: la douio la costai per gratia & per salute. Non mi sarien credute: le mie fortune ondio tucto min foco: quel nascondendo ondio mi allegro et gioco.

La canzona di Pamphilo haueua fine alla quale quantunq; per tutti fussi conpiutamẽte risposto niun uenebbe che cõpiu attenta sollecitudine che allui non apparteneua non notassi leparole di quella ingegnandosi di quello uolersi indouinare che egli diconuenirgli tener nascoso cantaua. Et quantunque uarii uarie cose andassino imaginando niun percio alla uerita del facto peruenne. Ma la reina poi che uide la canzona di Pamphilo finita. et le giouane donne & gli huomini uolentieri riposarsi comando che ciascuno se nandassi adormire.

Qui finisce la ottaua giornata del decamerone. Incomĩcia lanona nella quale socto ilreggimento di Emilia ragionasi in arbitrio di ciascuno diquello che piu gli piace non essendo sottoposti adalcuna legge.

La luce ilcui spelndore lanocte fugge haueua gia locto uo cielo dazurrino incolor cilestro mutato tutto e cominciauãsi isiori per li prati ad leuar suso quãdo Emilia leuatasi fece le sue conpagne & igiouani parimẽte chiamare. Liquali uenuti e appresso agli lẽti passi del la reina aduiatisi infino ad un boschett non molto lo

tano dal palagio senandorono: & p quello entrati uiddono gli animali si come caurioli ceruí & altri quasi sicuri da cacciatori perla soprastante pestilētia non altrimenti aspectargli che se senza tema o dimestichi fussino diuenuti: & hora a questo & hor a quellaltro appressandosi quasi gi ugnere gli douessino faccendogli correre & saltare per alchuno spatio sollazzo presono. Ma gia inalzando il sole parue a tutti ritornare. Essi eran tutti di frondi diquercia inghirlandati colle man piene et di herbe odorifere & di fiori che chi scontrati gli auessi niuna altra cosa harebbe potuto dire se non o costoro non saranno dalla morte uinti o ella gli uccidera lieti. Cosi adunque piede innanzi pie uenendosene cantando & cianciando & motteggiando peruennono alpalagio. Doue ogni cosa ordinatamente diposta gli lor famigli lieti & festeggianti trouorono qui ui riposatisi alquanto non prima a tauola andorono che sei canzonecte più liete luna che laltra da giouani e dalle dōne cantate furono. Appresso alle quali data lacqua alle mai tucte secondo il piacere della reina gli mise ilsiniscalco a tauola doue leuiuande uenute allegri tutti mangiorono. Et daquello leuati al carolare & asonare si dectono p alquāto spatio et poi comandandolo la reina chi uolse sando ad riposare. Ma gia lhora usitata uenuta ciascuno nel luogo usato saduno ad ragionare. Doue la reina a Philomena ghuardando disse che prīcipio dessi alle nouelle del presente giorno. Laquale sorridendo comīcio inquesta guisa

Madonna Francesca amata da un Rinuccio & da uno Alexandro et lei non amando loro ne fa entrare uno in una sepultura & laltro iltra fuori: & nō potēdo essi uenire alla fine impostogli sileuorono dal suo amore.

MAdonna assai magrada poi che ui piace che per questo campo aperto et libero nel quale la uostra magnificentia cia messi del nouellare desser colei che corra ilprimo aringo. Ilqual se bē faro nō dubito che quegli che appresso uerrāno nō faccino bene e meglio Molte uolte sie o uezzose donne ne uostri ragionamēti mostrato quāte e quali sieno leforze damore: ne pero credo che pienamente sene sia decto ne sarebbe ancora se diqui aduno anno daltro che dicio noi parlassimo: si percio che essonon solamente ad uarii dubbii di douer morire gliamanti conduce: ma quegli ancora ad entrare nelle case de morti tira ma grada diraccontarui oltre aquelle che decte sono una nouella nella quale non solamente lapotentia damore conprenderete: ma il senno duna ualorosa dōna usato da togliersi da dosso due che contro al suo piacer lamauan cognoscerete.

DIco adunque che nella citta di Piſtoia fu gia una belliſſima dõ
na uedoua laquale due fiorentini che per hauere bando di firen
ze a Piſtoia dimorauano chiamati luno Rinuccio palermini e
laltro Alexandro chiaramõteſi ſenza ſapere luno dellaltro per caſo di
coſtei ciaſcun ſera innamorato operando ciaſcuno cautamẽte cio che ꝑ
lui ſi ſapeua per douere lamor dicoſtei acquiſtare. Et eſſendo queſta gẽ
til donna ilcui nome fu madonna Franceſca de lazzeri aſſai ſouente ſti
molata dambaſciate & da prieghi di ciaſcun di coſtoro & hauendo ella
ad eſſi men ſauiamente piu uolte gliorechie porte & uolendoſi ſauiamẽ
te ritrarre & non potẽdo gli uenne accio chella loro ſeccaggine ſi leuaſ
ſi da doſſo un penſiero & quel fu di uolergli richiedere amẽdue dun ſer
uigio ilquale ella pẽſo niuno douerglile fare : quãtũq; egli fuſſe poſſibi
le : accio che nõ faccendolo eſſi ella aueſſi e boneſta cagione et colorata
ragione dipiu nõ uolere le loro ambaſciate udire. El penſiero fu queſto
Era ilgiorno che queſto penſier gli uenne morto in piſtoia uno il quale
quantunq; ſtati fuſſino iſuoi paſſati gẽtili buomini era reputato ilpeggio
re huomo che nõ che in Piſtoia : ma intucto ilmõdo fuſſi. El oltre a que
ſto uiuendo era ſi contrafacto e di ſi diuiſato uiſo che chi conoſciuto nõ
lhaueſſi uedendol da prima nharebbe hauuto paura. Et era ſtato ſotterra
to in uno auello fuori della chieſa de frati minori ilquale auiſo douere ĩ
parte eſſere grande acconcio del ſuo proponimẽto. Perla qual coſa ella
diſſe ad una ſua fante. Tu ſai lanoia e langoſcia laquale io tucto ildi rice
uo del ambaſciate di queſti due fiorẽtini da Rinuccio & da Alexandro
hora io non ſon diſpoſta di douere loro del mio amore conpiacere : per
torgliermi da doſſo mo poſto in cuore per le grãde proferte che fanno
di uolergli incoſa prouare laquale io ſon certa che non faranno : & coſi
queſta ſeccaggine torro uia : & odi come. Tu ſai che iſtamane fu ſotter
rato alluogho di frati minori lo Schannadio coſi era chiamato quel reo
huomo di cui ſopra dicemo : delquale non che morto : ma uiuo ipiu ſicu
ri huomini di queſta terra uedẽdolo haueuan paura & pero tu tenandrai
ſecretamente in prima ad Alexandro & ſi gli dirai allui : Madõna Frã
ceſca ti manda dicendo che hora e uenuto il tempo che tu puoi hauere il
ſuo amore : ilqual tu hai cotanto deſiderato & eſſer collei doue tu uogli
inqueſta forma. Allei dee per alcuna cagione che tu poi ſaperrai queſta
queſta nocte eſſer da un ſuo parente recato a caſa ilcorpo di Schãnadio
che ſtamani fu ſepellito & ella ſi come quella che coſi morto come egli
e ha di lui paura nõ uel uorrebbe : per che ella ti priegha in luogo di grã

dissimo seruigio cheti debbi piacere dandare stasera insul primo sonno et intrare ĩquella sepultura doue Scãnadiõ e sepellito: e mectertí isuoi panni indosso: & stare come se tu desso fussi insino a tanto che perte sia uenuto: & senza alcuna cosa dire o motto fare di quella trarre ti lasci e recare a casa sua doue ella ti riceuera: & collei poi ti starai & a tua posta ti potrai partire lasciando del rimanente ilpensiero allei Et se egli dice diuolerlo fare bene sta doue dicesse di non uolerlo fare sigli di damia ꝑ te che piu doue io sia nõ apparisca e chome egli ha cara lauita si ghuardi che piu ne messo ne ambasciata mi mandi. Et appresso questo tenandrai a Rinuccio palermini et si dirai. Madonna Francesca dice che e presta di uoler ogni tuo piacer fare doue tu allei facci un grande seruigio cioe che tu stanocte insu lameza nocte tene uadi allo auello doue stamani fu socterrato Scannadio e lui senza dire alchuna parola di cosa ce tu oda o senta traghi di quello suauemẽte: e rechigli a casa: quiui perche ella cel uoglia uedrai e di lei hauerai il tuo piacere: e doue questo nonti piaccia di fare ella infino ad hora tin pone che tu mai piu nonle mandi ne messo ne ambasciata. La fante nando ad amenduni & ordinatamẽte a ciascuno secondo che imposto le fu disse. Alla quale risposto fu da ogni uno che nonche in una sepultura: ma in inferno andrebbe quando le piacessi. La fante fe la risposta alla donna. La quale aspecto di uedere se fussino si pa zi che essi il facessino. Venuta adunq; la nocte & essendo gia il primo sonno Allexandro chiaramontesi spogliatosi in farsetto usci di casa sua per andare astare inluogo di Scannadio nello auello. Et andando gli uẽ ne un pensier molto pauroso nel animo e comĩcio adir seco. De che be stia sono io: doue uo io: o che so io se iparenti di costei forse aduedutisi che io lamo credendo essi quel che non e gli fanno far questo per ucci‑ dermi inquello auello: il che se auenissi io marei il danno: ne mai cosa del mondo sene saprebbe che lor nocessi. O che so io se forse alchuno mio nimico questo ma procacciato: ilquale ella forse amando di questo iluuol seruire. Et poi dicea ma pognian che niuna di queste cose sia che pure i suoi parenti a casa dilei portar mi debbano io debbo credere che essi il corpo di Scannadio non uogliano per douerselo tener in braccio allei: anzi si de credere che essi ne uoglion fare qualche stratio sicome dicolui che forse dalcuna cosa gli diserui. Costei dice che dicosa cheio senta nõ facci motto o se essi mi cauassino gli occhi o emi traessino idẽ ti o mozzassimmi le mani o tagliassimmi ipiedi o leghambe: o facessi mi alcuno altro cosi facto giucco a che fare io: come potreio star cheto

e se io fauello emi cognosceranno et per aduentura mi farāno male: ma come che essi non mene faccino io non haro facto nulla: che essi non mi lascieranno colla donna & la donna dira poi che io habbia rocto ilsuo co mandamento & non fara mai cosa che mi piaccia. Et cosi dicendo fu tut to che tornato a casa: ma pure ilgrande amore ilsospinse innanzi con ar gomenti contrarii a questi & di tanta forza che allauello ilcondusse. Il quale egli aperse & entratoui drento & spogliato Schannadio & se riue stito e lauello sopra se richiuso & nel luogho di Schanadio postosi gli comincio a tornare a mente chi costui era stato & lecose che gia haueua udite dire che dinocte erano interuenute nō che nelle sepulture demor ti ma ancora altroue tutti ipeli segli cominciorono ad arricciare adosso & pareuagli che Schannadio si douessi leuare ritto & quiui scannar lui. Ma da feruente amore aiutato questi & glialtri paurosi pensieri uincen do stādo come se egli ilmorto fussi comincio ad aspectare che di lui do uessi interuenire Rinuccio appressandosi la meza nocte usci di casa sua per far quello che dalla sua donna gliera stato mandato a dire. Et andan do in molti & uarii pensieri entro delle cose possibile ad interuenirgli si come di poter col corpo sopra le spalle di Schanadio uenire alle mani della signoria & esser come malioso condēnato alfuoco: o di douere se egli si risapessi uenire in odio desuoi parēti e daltri da quali pensieri tut to che ritenuto fu. Ma poi riuolto disse. De diro io di no della prima co sa che questa gentil donna laquale io ho cotanto amata e amo ma tichie sto: & spetialmente douendone la sua gratia acquistare. none douessio dicerto morire che io non mene mecta a far cio che promesso lo. Et an dato auanti giunse alla sepultura et quella leggiermente aperse. Alexā dro sentendola aprire ancora che gran paura hauessi stecte pur cheto. Rinuccio entrato drento credēdosi ilcorpo di Schanadio prendere pre se Alexandro pe piedi e lui fuor ne tiro e in sulle spalle leuatoselo uer so la casa della gentil donna comincio ad andare et cosi andando e non riguardando altrimenti spesse uolte il percoteua hora inun canto hora ī unaltro dalcune panche che allato alla uia erano: e la nocte era sibuia et si oscura che egli non poteua discernere oue sandaua. E essendo gia Ri nuccio a pie delluscio della casa della gentil donna laquale alla finestra colla sua fante staua per sentire se Rinuccio Alexandro recassi e gia da se armata in modo di mandargli amenduni uia aduenne che la famiglia della signoria in quella contrada ripostasi et chetamente standosi aspec tando didouer pigliare uno sbādito sentēdo loscalpiccio che Rinuccio

co pie faceua subitamente tracto fuori un lume per uedere chessi fare et doue andarsi & mossi ipaluesi elle lãcie grido chiela. Laquale Rinuccio cognoscendo nõ hauendo tempo di troppo lunga diliberatione lasciato si cadere Alexandro quanto le gbambe nel poterono portare ando uia. Alexandro leuatosi prestamente con tun tutto che ipanni del morto ha uessi indosso liquali erano lunghi pure ando uia similmẽte. Ladõna plo lume tracto fuori dalla famiglia optimamente haueua ueduto Rinuccio con Alexandro drieto alle spalle & similmente haueua scorto Alexandro esser uestito de pãni di Scãnadio & marauigliossi molto del grãde ardire diciascuno ma cõ tucta lamarauiglia rise assai del ueder gittar giuso Alexandro & del uedergli poscia fuggire & essendo di tale accidente molto lieta & lodando dio che da lompaccio di costoro tolta lhaueua se ne torno drento & andossene in camera affermando colla fante senza alcun dubio ciascun di costoro amarla molto poscia quello hauean fatto si come appariua che ella loro haueua imposto. Rinuccio dolente & bestemiando lasua suentura non sene torno a casa p tucto questo: ma partita di quella contrata la famiglia cola torno doue Alexandro haueua gittato e comicio brancolone acercare se egli il ritrouassi per fornire ilsuo seruigio: ma non trouandolo & aduisando la famiglia quidi hauerlo tolto dolẽte a casa sene torno. Alexandro nõ sappiendo altro che farsi senza hauere cognosciuto chi portato sel hauessi dolente di tale sciagura similmente ad casa sene ando. La mattina trouata aperta la sepultura di Scannadio ne drento uedendouisi percio che nel fondo lhaueua Alexandro uoltato tucta Pistoia ne fu in uarii ragionamenti estimando gli sciocchi lui da diauoli essere stato portato uia. Non dimeno ciascun de due amanti significato alla donna cio che facto haueua & quello che era interuenuto & cõ questo scusandosi se fornito non hauean pienamẽte il suo comandamẽto la sua gratia & il suo amore adomandaua. Laqual mostrando a niun cio uoler credere con decisa risposta dimai per loro niente uoler fare poiche essi cio che lei adomandato haueua non haueuan facto segli tolse dadosso.

Vna badessa infretta ua p trouare una sua monacha accusata colsuo amãte nel lecto essendo ella cõ un prete e credendo hauer messi certi ueli ĩ testa & ella uisi pose lemutande del prete lequali uedendole la accusata e factanela accorta fu liberata & ebbe agio desser col suo amante elaltre procaccioron loro uentura

GIa ſi taceua Philomena e ilſenno della dōna a torſi da doſſo co
loro gli quali amar nō uoleua da tucti era ſtato cōmendato: Et
coſi incontrario non amor: ma pazzia era ſtata tenuta da tucti
lardita preſuptione degli amanti: quando la reina ad Eliſa uezzoſamen
te diſſe. Eliſa ſegui. Laqual preſtamēte in queſta forma incomīcio. Ca
riſſime dōne ſauiamēte ſi ſeppe madōna Frāceſca come decto e liberar
della noia ſua: ma una giouane monacha aiutandola la fortuna ſe da uno
ſopraſtāte pericolo leggiadramēte parlando dilibero. E come uoi ſape
te aſſai ſono quegli gliquali eſſendo ſtoltiſſimi maeſtri degli altri ſi fan
no e gaſtigatori gli quali ſi come uoi potrete cōprendere perla mia no
uella la fortuna alcuna uolta & meritamēte uitupera & cio addiuēne alla
badeſſa ſocto la cui obedientia era la monaca della quale intendo dire.

SApere adunq; douete inlonbardia eſſere un famoſiſſimo mo-
naſterio di ſanctita & di religione nella quale tra laltre donne
monache che uerano ue nera una giouane diſangue nobile & di
marauiglioſa belleza dotata laquale era Iſabecta chiamata. Eſſendo un
di ad un ſuo parente alla grata uenuta dun bel giouane che collui era ſin
namoro Et eſſo lei ueggendo belliſſima gia ilſuo deſiderio hauendo co
gliocchi concetto ſimilmente dilei ſacceſe & nō ſenza gran pena di cia
ſcuno queſto amore un gran tēpo ſenza fructo ſoſtēnono. Vltimamēte
eſſendone ciaſcuno ſollecitato uēne al giouane ueduta uia da potere alla
ſua monaca occultiſſimamēte ādare di che lei cōtētandoſi nō una uolta
ma molte cō grā piacer di ciaſcuno la uiſito Ma cōtinuādoſi queſto ad
uēne una nocte che egli dauna delle dōne dila entro fu ueduto ſenza ad
uederſene egli o ella da Liſabetta partirſene e andarſene: Il che coſtei
cō alquāte altre comunico & prima ebbō cōſiglio daccuſarla alla badeſ
ſa laqual madōna Sinibalda ebbe nome buona e ſancta dōna ſecōdo la
oppinion delle dōne monache e di chiunche la conoſceua Poi pēſorono
accio che lanegatione nō haueſſi luogo diuolerla far cogliere col gioua
ne alla badeſſa. Et coſi taciuteſi tra ſe le uechie ſecretamēte le guardie
partirono p coglier coſtei. Hor nō guardandoſi liſabecta da queſto ne
alcuna coſa ſapēdone aduēne che ella una nocte uel fece uenire. Ilche ſi
toſto ſeppō quelle che accio badauano: lequali qn allor parue tēpo eſſen
do gia buō pezzo di nocte indue parte ſidiuiſono & una parte ſene miſ
ſe a guardia del luſcio della cella di Liſabetta & una altra nādo corrēdo
allacamera della badeſſa & picchiādo luſcio allei che gia riſpondeua diſ
ſono. Su madonna leuateui che noi abbiā trouato che liſabetta a ū gioua
ne in cella. Era la nocte la badeſſa accōpagnata dū prete che ella ſpeſſo

in una cassa silfaceua uenire. Laquale udendo questo temēdo forse lemo
nache che per troppa fretta o troppo uolonterose tanto luscio sospīsono
che egli saprissi spacciatamente ilueuo susuo e chome ilmeglio seppe si
uesti albuio & credendosi torre certi ueli ripiegati li quali in capo porta
no & chiamangli ilsaltero gli uenne tolte le mutande del prete & tanta
fu la frecta che senza aduedersene in luogo delsaltero sele gitto incapo
& usci fuori e prestamente luscio si riserro drieto dicendo. Doue e que
sta maladecta da dio & con laltre che si focose & si attente erano ad do
uer far trouare in fallo Lisabetta che di cosa che la badessa in capo haues
si non sauedeuano giunse alluscio della cella di costei e quello dallaltre
aiutata posono interra & entrate drento nellecto trouorono e due aman
ti abracciati. Gli quali da cosi subito sopra prēdimēto storditi nō sappiē
do che farsi stectono fermi. La giouane fu incōtanente da laltre mona
che presa et per comandamēto della badessa menata in capitolo: Il gio
uane sera rimaso & uestitosi aspectaua di uedere che fine la cosa hauessi
con intentione di fare un mal giuocho a quante ne potessi giungnere se
alla sua giouane nouita niuna fussi facta & lei menarsi con secho. Laba
dessa postasi a sedere in capitolo in presentia di tutte le monache lequa
le solamente alla colpeuole riguardauano incomīcio a dirle la maggior
uillania che mai a femina fussi decta si chome a colei la quale la sanctita
lhonesta labuona fama del monasterio colle sue sconcie & uitupereuoli
opere se difuori si sapessi contaminato haueua. Et drieto alla uillania ag
giugnea grauissime minaccie. La giouane uergogniosa & timida si co-
me colpeuole non sapeua che si rispondere: ma tacendo di se compassio
ne metteua nellaltre: Et multiplicando pur la badessa in r.ouelle uenne
alla giouane alzato il uiso & ueduto cio che labadessa haueua in capo &
gliusulieri delle Brache che di qua et di la pēdeuano di che ella aduisan
do cio che era tucta rassicurata disse. Madonna se dio uaiuti annodateui
la cuffia e poi mi dite cio che uoi uolete: La badessa che non lantendeua
disse. Che cuffia rea femina hora hai tu uiso da mottegiare: parti egli ha
uer facta cosa che motti ciabbiam luogo: Allora lagiouane unaltra uol
ta disse. Madonna io ui priego che uoi uannodiate lacuffia poi dite ame
cio che ui piace. La onde molte delle monache leuorono ilcapo uerso la
badessa & ella ponēdouisi la mano saccorse per che Lisabecta il diceua.
Di che labadessa auedutasi del suo proprio fallo, e uedendo che da tucte
ueduto era. muto sermone: & in tutta altra guisa che facto non haueua
incomincio a parlare. Conchiudendo impossibile essere il potersi difen

dere dallo ſtimolo della carne. Pero chetamente come infino a queldi facto sera disse che ciascuna si desse buon tempo quando potessi. Et deliberata la giouane col suo prete si torno a dormire. Et ella col suo amāte. Ilquale a dispecto di quelle che di lei haueuano inuidia piu uolte uel fece uenire. Laltre che senza amante erano Come seppono ilmeglio secretamente procbacciorono loro uentura.

Maestro Simone adinstātia di Bruno & di Buffalmacho fa credere a calandrino che egli e pregno a quali da per medicine capponi et danari & guarisce della pregneza senza partorire.

POi che Elisa hebbe la sua nouella finita essendo datucti rendute gratie a dio che la giouane monacha haueua con lieta uscita tracta de morsi delle inuidiose compagne: la reina a Philostraco comando che seguitassi. Il quale senza piu comandamento aspectare cosi incomincio. Bellissime donne lo scostumato giudice marchigiano dicui hieri ui nouellai mi trasse di boccha una nouella di Calandrino la quale io ero per dirui. Et pcio che cio dilui si ragiona non puo altro che multiplicar la festa ben che di lui et de suoi compagni assai ragionato si sia ancor pur quella che hieri haueua in animo ui diro

Mostrato e disopra assai chiaro chi Calādrin fussi e glialtti de quali inquesta nouella ragionar debbo e pcio senza piu dirne dico che egli aduēne che una zia di calādrino simori: e lasciogli dugento lire di piccioli cōtanti p laqual cosa Calandrino comincio a dire che egli uoleua cōperare un podere: & cō quāti sensali erano in Firēze come se da spēder hauessi hauuti dieci milia fiorin doro teneua mercato ilqual sempre si guastaua quando alprezo del poder domādato si perueniua. Bruno e Buffalmacho che queste cose sapeuano gli haueuā piu uolte decto che egli farebbe il meglio ad godersegli colloro in sieme che andare cōpando terra come se egli hauessi hauuto a far pallocttole: ma nō che aquesto essi nō laueuono mai potuto conducere nepur laueuan potuto lusingare che egli loro una uolta dessi mangiare: Per che un di dolendosene essendo accio soprauenuto un loro compagno che haueua nome Nello dipintore diliberorono tra tutti e tre di douere trouar modo dugnersi il grifo alle spese di Calandrino & senza troppo indugio darui auendo tra se ordinato quello che affare auessino. La seguente mattina appostato qn̄ Calandrino di casa uscissi: nō essendo egli molto ādato se gli fece īcōtro Nello e disse. buō di calādrino Calādrin gli rispose che dio gli dessi il buon di el buono āno: Appresso questo nello rattenutosi

un poco locomincio a guardar neluiso A cui Calandrino disse: Che gua
ti tu: e Nello disse allui. Hai tu sentita questa nocte cosa niuna tu nomi
pari desso: Calandrino incõtanẽte comĩcio a dubitare e disse. Oime co
me che ti pare egli che io habbia. Disse Nello. De io nol diro: ma tu mi
pari tutto cambiato tu hai forse altro e lasciollo andare. Calandrino tuc
to sospectoso non sentendosi percio cosa del mondo ando auanti. Ma
Buffalmaccho che molto non era lontano uedendolo partito da nello se
gli fece incontro & salutatolo ildomando se egli si sentissi niente. Calã
drino rispose. Io nõ so pur teste mi diceua Nello che io gli pareua tutto
cambiato: potrebbe egli essere che io hauessi nulla. Disse Buffalmacho
Si potresti hauer couelle non che nulla tu pari mezo morto: A Calãdri
no pareua gia hauere lafebre & ecco Bruno soprauẽne e prima che altro
dicessi disse. Calandrino che uiso e quello: par che tu sia morto che ti sẽ
ti tu. Calandrino udendo ciascun di costoro cosi dire ꝑcertissimo ebbe
seco medesimo desser malato: & tutto sgomentato glidomando che fo
Disse bruno a me pare che tu tene torni a casa & uaditene insu lecto e fac
ti ben coprire: & che tu mandi ilsegno a maestro Simone che e cosi no
stra cosa come tu sai: egli ti dira incontanente cio che tu hauerai a fare
e noi ne uerren teco e se bisognera far cosa niuna noi la faremo. Et con
loro agiuntosi Nello con Calandrino sene tornorono a casa sua & egli
entratosene tutto affaticato nella camera disse alla moglie. Vieni e cuo
primi bene che io mi sento un gran male. Essendo adunque a giacer po
sto il suo segno per una fanticella mando amaestro Simone ilquale allo
ra a bottega staua inmercato uecchio allansegna del mellone. E Bruno
disse a compagni. Voi ui rimanete qui cõ lui & io uoglio andare a sape
re che ilmedico dira e se bisogno sara amenarcelo. Calãdrino allora dis
se. De si conpagno mio uaui e sappimi ridire come il facto sta che io mi
sento non so che drento. Bruno andatosene a maestro Simone ui fu pri
ma chella fanticella che il segno portaua & hebbe ĩformato molto bene
il maestro Simone del facto: per che uenuta la fanticella & il maestro
ueduto il segno disse alla fanticella. Vattene & di a Calandrino che egli
si tenga ben caldo & io uerro allui incontanente & dirogli cio che egli
ha: & cio che egli hara affare. La fanticella cosi raporto ne stecte molto
che ilmedico et Bruno uennono & postosegli il medico assedere allato
glincomĩcio a toccare ilpolso e dopo alquãto essendo iui presente lamo
glie disse. Vedi Calãdrino a parlarti come ad amico tu nõ ai altro male
se nõ che tu se pregno. Chome udi questo dolorosamente comĩcio agri

dare et a dire. Oime Teſſa queſto ma fai tu che non uuogli ſtare altro
che di ſopra io tel diceuo bene. La dōna che aſſai honeſta pſona era udē
do coſi dire almarito tucta di uergogna aroſſi: et abbaſſata la frōte ſen
za riſpondere parola ſuſci della camera. Calandrino continuando ilſuo
ramaricho diceua. Oime triſto ame chome faro io: chome partoriro io
queſto figliuolo onde uſcira egli: ben ueggho chio ſon morto perla rab
bia diqueſta mia moglie che tanto lafaccia dio triſta quanto io uoglio eſ
ſer lieto: ma coſi fuſſio ſano come io non ſono che io mi leuerei et dare
le tante buſſe che io la romperei tutta: aduengha che egli mi ſtia molto
bene cheio nolla doueuo mai laſciar ſalir diſopra: ma per certo ſe io ſcā
po di queſta ella non ſapra ſi bel giuoco fare che io mai uela ponga: ella
ſene potra ben prima morir di uoglia. Bruno & Buffalmacho et Nello
haueuan ſi gran uoglia diridere che ſcoppiauano udendo le parole di ca
landrino: ma pur ſene teneuano: ma il maeſtro Simone rideua ſi ſquar
ciatamente che tucti identi ſe gli ſarebon potuti trarre: Ma pure allun
go andare raccomandando ſi Calandrino almedico e pregandolo che in
queſto gli doueſſi dare conſiglio e aiuto. gli diſſe il maeſtro Calandri-
no io non uoglio che tu ti ſgomenti che lodato ſia dio: noi ci ſiamo ſi to
ſto accorti del facto che con poca fatica & ī pochi di ti diliberro: ma cō
uienſi fare un poco di ſpeſa: Diſſe allora Calandrino Oime maeſto mio
ſi per lamor di dio: Io ho qui da dugnento lire di che io uoleua compe
rare un podere ſe tucti biſognano tutti gli toglete pur che io non hab-
bia appartorire che io non ſo come io mi faceſſi che io odo alle femi ne
fare ſi gran romore quando ſono per partorire con tucto che elle habbi
no buon cotal grande donde farlo che io credo ſe io aueſſi quel dolore
che io mi morrei prima che io partoriſſi. Diſſe il medico: Non hauere
penſiero io ti faro fare una certa beuenda ſtillata molto buona et molto
piaceuole abere che intre mactine riſoluera ogni coſa e rimarrai piu ſa
no che peſcie: ma farai che tu ſia poi ſauio e piu non in cappi in queſte
ſciocchezze. Hora ci biſogna per quella acqua tre paia dibuon capponi
e graſſi e groſſi e per altre coſe che biſognano darai adun dicoſtoro cin
que lire di piccioli che glicomperi et farami ogni coſa recare alla botte
gha et io al nome di dio domattina dibona hora timandero diquel beue
raggio ſtillato et comincerane a bere uno buono bicchiere grande per
uolta: Calandrino udito queſto diſſe: Maeſtro mio cio ſia in uoi. Et
date cīque lire a Bruno et danari p tre paia di capponi ilprego che ī ſuo
ſeruigio in queſte coſe duraſſi fatica: Il medico poi che partito ſi fu gli

fece fare una guaſtada di chiarea & mandogliele. Bruno cōperati e capponi & altre coſe neceſſarie al godere inſieme col medico e co cōpagni ſuoi ſegli mangiorono. Calandrino beuue tre mactine della chiarea & ilmedico uenne dallui & i ſuoi compagni & toccatogli il polſo gli diſſe Calandrino tu ſe guarito ſenza fallo et pero ſicuramente hoggi mai ua affare ogni tuo facto ne per queſto ſtar piu in caſa. Calandrino lieto leuatoſi ſando affare efacti ſuoi lodando molto douunq; con perſona a parlare ſaduenìua della bella cura che dilui il maeſtro Simone haueua facta dauerlo facto in tre di ſenza alcuna pena ſpregnare. Et Bruno et Buffalmacho e Nello rimaſon contēti dhauer cō ingegni ſaputo ſchernir lauaritia di Calandrino quantunq; mona teſſa aduedendoſene molto col marito ne brontolaſſi.

Ciecchо dimeſſer Fortearigo giuoca a buon conuento ogni coſa egli danari di Ciecchо di meſſer Angiulieri ſuo padrone & incamicia corrēdogli drieto dicendo che rubato lhaueua loſa pigliare da uillani e de panni dilui ſi riueſte e monta a cauallo e lui laſcio in camicia & a pie

COn grandiſſime riſa ditutta la brighata erano ſtate aſcoltate le parole di calandrino decte dalla ſut moglie: ma tacendoſi Philoſtrato Neiphile ſicome la reina uolſe incomincio. Valoroſe dōne ſe egli nō fuſſi piu malageuole agli huomini moſtrare altrui ilſenno ella uirto loro che ſia la ſciocchuzza eluitio: in uano ſaffaticherebbono molti inpor freno alle loro parole: & queſto ua aſſai manifeſta la ſtoltitia di Calandrino alquale di niuna neceſſita era aduoler guarir del male che laſua ſimplicita gli faceua credere che egli haueſſi iſecreti dilecti della ſua dōna inpublico a moſtrare: La qual coſa una a ſe cōtraria nella mente mena recata. Cioe come lamalitia duno ilſenno ſuperchiaſſi dunaltro con graue danno & ſcorno del ſuperchiato il che mi piace di raccontarui.

ERano non ſono molti anni paſſati in Siena due gia per eta compiuti huomini ciaſcuno chiamato Ciecchо: ma luno di meſſere Angiulieri & laltro di meſſer fortearigo. Gliquali quantunq; in molte altre coſe male inſieme dicoſtumi ſi conueniſſino in uno cioe che amenduni gliloro padri odiauano tanto ſiconuennono che amici nerano diuenuti & ſpeſſo uſauano iſieme. Ma parēdo a Lāgiulieri ilquale & bello et coſtumato huomo era mal dimorare in Siena della prouiſione che dal padre donata gliera ſentendo nella marcha dancona eſſere p legato delpapa uenuto un cardinale che molto ſuo ſignore era ſidiſpoſe

ad uolersene andare allui: credendone la sua condition migliorare. Et facto questo alpadre sentire collui ordino dauere ad un hora cio che in sei mesi gli douessi dare accio che uestir si potessi & fornirsi di caualca tura & andare honoreuole. Et cercando dalcuno ilquale seco menar po tessi al suo seruigio uenne questa cosa sentita al Fortearigo. Il quale di presente fu a Langiulieri & cominciollo come ilmeglio seppe apregare che seco il douessi menare & che gli uoleua essere e fante e famiglio & ogni cosa: & senza alcun salario sopra le spese. Alquale Langiulieri ri spose che menar nol uolea non perche egli nol conoscesse bene ad ogni suo seruigio sufficiente. ma percio che egli giucaua & oltre accio sinne briaua alcuna uolta: A che il Fortearigo rispose che delluno e del altro senza dubio si guarderebbe e con molti sacramenti gliele affermo tan ti prieghi sopra giugnendo che Langiulieri sichome uinto disse che era contento. Et entrati una mattina in camino amendumi adesinare nando rono a buon conuento. Doue hauendo Langiulier desinato & essendo il caldo grande factosi acconciare un lecto nel abbergo & spogliatosi dal Fortearigo aiutato sando adormire: & dissegli checome nona sonassi il chiamassi. Il Fortearigo dormēdo Langiulieri senando in sulla tauerna & quiui alquanto hauēdo beuto comincio con alcuni a giucare. Gli qua li in poca dora alcuni danari che egli haueua hauendogli uinti similmen te quāti pāni egli aueua indosso gli uinsono. Onde egli desideroso diri scuotersi cosi incamiscia come era senādo la doue dormiua Langiulieri & uedendolo dormir forte di borsa gli trasse quanti denari haueua & al giuoco tornatosi cosi gli pde come gli altri. Lāgiulieri destatosi si leuo et uestissi e domando del fortearigo. Ilquale nō trouandosi aduiso Lan giulieri lui in alcuno luogo ebbro dormirsi si come altra uolta era usato di fare perche diliberatosi dilasciarlo stare facta mectere lasella & la ua ligia ad un suo parafreno aduisando di fornirsi daltro famiglio & uolen do p andarsene lhoste paghare non sitrouo danaio diche ilromor fu grā de & tutta laca del hoste ne fu turbata: & dicendo Langiulieri che egli la entro era stato rubato & minacciandolo egli di farnegli tutti presi an dare a Siena; & ecco uenire incamicia il Fortearigo il quale per torre i pāni come facto haueua idanari ueniua: & ueggiendo Langiulieri ac concio a chaualcare disse. Che e questo Langiulieri uogliancene noi andare ancora de aspectati un poco egli ha aduenir qui teste uno chea pe gno il mio farsecto per trentocto soldi son certo che egli cel rendera p trenta pagandol teste. Et durante ancora le parole soprauēne uno il qua

le fece certo Langiulieri il Fortearigo esser stato colui che i suoi danari gli haueua tolti col mostrargli laquantita diquegli che egli haueua per, duti. Perlaqualcosa Lãgiulieri turbatissimo disse al Fortearigo una grã dissima uillania: & se piu daltrui che didio temuto nõ auessi gliele harebbe facta: & minacciandolo difarlo ĩpiccare pla gola o fargli dar bãdo delle forche di Siena mõto a cauallo. Il fortearigo nõ come se lãgiulieri allui ma come se ad un altro dicessi diceua. De angiulieri in buon hora lasciamo stare hora coteste parole che nõ mõtano nulla attẽdiamo a questo noi ilriaremo p trenta cinque soldi ricogliẽdolo teste: che indugiãdosi pur di qui adomani nõne uorra meno di trentocto soldi come eglimene presto e famene questo piacere p che io gli misi asuo senno: de pche uon ci miglioran noi questi tre soldi. Langiulieri udendel cosi parlare si disperaua & maximamẽte ueggẽdosi guatare a quegli che ueran datorno gliquali paraua che credessino nõ che il Fortearigo i danari di Langiulieri auessi giucati ma che Lãgiulieri ancora hauessi de suoi e diceuagli. Che ho io affare di tuo farsetto che impiccato sie tu per la gola che non solamente mai rubato & giucato il mio: ma sopra cio hai impedita la mia ãdata & anche ti fai besse di me. Il fortearigo staua pur fermo come se allui non dicesse & diceua: De per che non uoi tu migliorare que tre soldi: non credi tu per certo siche io te glipossa ancor seruire de fallo setti cale di me per che hai tu questa frecta noi giugneren bene ancora stasera a buon hora a Torranieri. Va truoua la borsa sappi che io potrei cercar tutta Siena & non uene trouerrei uno che cosi mi stessi bene come questo: & a dire che illasciassi a costui p trenta octo soldi egli uale ancora quaranta o piu: si che tu mi peggiorresti in due modi. Langiulieri di grauissimo dolore punto ueggendosi turbato da costui et hora tenersi a parole senza piu rispõdergli uoltata latesta delpalafreno prese ilcamin uerso Torrinieri. Alquale il Fortearigo inuna sottil malitia entrato cosi in camicia comincio a trottar drieto et essendo gia ben da due miglia andato pur del farsetto pregando andandone Langiulier forte per leuarsi quella seccaggine da gliorecchi gli uenne ueduti al Fortearigo lauoratori in un cãpo uicini alla strada dinanzi a Langiulieri aquali il Fortearigo gridando forte incomincio a dire: pigliatelo pigliatelo per che essi conuanghe et chi cõ marre nella strada paratisi dinanzi a lãgiulieri aduisando che rubato hauessi colui che ĩcamicia drieto gliuenia gridando il rittennono et presono. Alquale per dire loro chi egli fussi et come il facto stessi poco giouaua. Ma il Fortearigo giunto la con un

mal uiso disse. Io non so come io non tuccido ladro disleale che ti fuggiui col mio e auillani riuolto disse. Vedete signori come egli maueua lasciato nellabbergo in arnese hauendo ogni sua cosa giucata ben posso dire che p dio et per uoi io habbia questo cotanto racquistato: di che io sempre ui saro tenuto: Langiulieri diceua eglie altrimenti. ma lesue parole non erano ascoltate. Il fortearigo con laiuto de uillani ilmise interra del palafreno et spogliato de suoi panni si riuesti et a cauallo montato lasciato Langiulieri ĩ chamicia e scalzo a Siena sene torno p tucto dicẽdo se il palafreno e pãni hauer uinti a Langiulieri. Langiulieri che ricco si credeua andare al cardinale nella marca pouero et in camicia si torno a buon cõuento ne per uergognia aquegli tempi ardi di tornare aSiena: ma statigli pãni prestati insul ronzino che chaualcaua Fortearigo senando asuoi parẽti a Corsigniano coquali si stecte tanto che da capo dal padre fu souenuto. E cosi lamalitia del Fortearigo turbo ilbuono aduiso de Langiulieri quantũque dallui non fussi a tempo lasciato impunito.

Calandrino sinnamora duna giouane alquale Bruno fa un brieue colquale come egli la toccha ella fa il suo piacere & cõ lei dalla moglie trouato ha grauissima & noiosa quistione.

FInita la non lungha nouella di Neiphile senza troppo ridere o parlare passatasene la brigate. lareina uerso la Fiametta riuolta che ella seguitassi gli comando la quale tucta lieta rispuose che uolentieri & cosi incomincio. Gentilissime donne sicome io credo che uoi sappiate niuna cosa e di cui tanto si parli che sempre piu non piaccia doue iltempo & illuogo che quella cotal cosa richiede si sappi per colui che parlar ne uuole debitamẽte eleggere: & percio se io riguardo quello perche noi siam qui che per hauer festa & darsi buon tempo e nõ per altro ci siamo stimo che ogni cosa che festa et piacere possa porgere qui habbia luogo & tempo debito: ben che mille uolte ragionato ne fossi altro che dilectar non debba ancora altro tanto parlandone. Perlaqual cosa posto che assai uolte de facti di Calandrino decto sia tra noi riguardado si come poco auanti disse Philostrato. che essi son tucti piaceuoli ardiro oltre alle decte diruene una nouella la quale se io della uerita del facto mi fussi scostare uoluta o uolessi hauerei bene saputo & saprei socto altri nomi comporla et raccontarla. ma p cio che il partirsi dalla uerita delle cose state nel nouellare e gran diminuire di dilecto ne glintendenti in propria forma dalla ragion sopradecta aiutata uela diro.

NIccolo cornachino fu nostro cittadino e ricco huomo: e tra lal tre sue possessioni una bella nebbe incamerato: sopra laqual fe ce fare uno honoreuole e bello casamento: e con Bruno et con Buffalmacho che tucto gliel dipingnessino si couẽne. Li quali pcio che illauorio era molto seco adgiunsoon e Nello e Calandrino: e comincio rono allauorare. Doue ben che alcuna camera fornita dilecto e dellaltre cose oportune fussi: & una fante uecchia dimorassi: si chome guardiana de luogo: pcio che altra famiglia nõ uera: era usato un figliuolo deldec to Niccolo che haueua nome Philippo si come giouane e senza moglie di menare tal uolta alchuna femina ad suo dilecto: & teneruela un di o due & poscia mandarla uia: Hora tra laltre uolte aduenne che uene me no una che haueua nome la niccolosa: laquale untristo chera chiamato il magione a sua posta tenẽdola in una casa da camaldoli prestaua aduectu ra. Haueua costei bella persona & hera ben uestita & secondo sua parte assai costumata & ben parlante: Et essendo ella un di di rimeggio della camera uscita in un giardino in guarnel biancho & co capegli aduolti al capo & ad un pozzo che nella corte era del casamento lauandosi lemani eluiso aduẽne che Calandrino quiui uenne per acqua: e dimesticamente la saluto: ella rispostogli ilcomĩcio a guatare piu pche calandrino gli pa reua un nuouo huomo che per altra uaghezza. Calandrino comincio ad guatar lei e parendogli bella comincio a trouar sue cagioni e non torna ua a cõpagni col acqua: ma nõ conoscendola niuna cosa ardiua di dirle. Ella che adueduta sera del guatar dicostui p uccellarlo alcuna uolta gua taua lui alchuno sospirecto gittando. Perlaqual cosa Calandrino subita mente di lei simbarbiglio: ne prima si parti della corte che ella fu da Philippo nella camera richiamata. Calandrino tornato a lauorare altro che soffiare nõ faceua di che Bruno accortosi percio che molto gli pone ua mẽte alle mane si come quegli che gran dilecto prẽdeua defacti suoi disse. Che diauolo hai tu sotio. Calandrino tu non fai altro che soffiare: A cui Calandrino disse. Sotio se io hauessi chi maiutassi io starei bene: Come disse Bruno. A cui Calãdrino disse. E non siuol dire a persona e glie una giouane qua giu piu bella che non e una lamia. laquale e si forte innamorata dime cheti parrebbe un gran facto: io mene aduidi inconta nente quando io andai per lacqua. Oime disse bruno guarda che ella nõ sia la moglie di Philippo Disse Calandrino. Io il credo per cio che egli la chiamo & ella senãdo allui nella camera: ma che uuol percio dire que sto io lacalerei ad altri dicosi facte cose non che a philippo. io ti uo dire

il uero sotio ella mi piace tanto che io non tel potrei dire. Disse allora Bruno. Sotio io spiero chi ella e & se ella e lamoglie di Philippo io acõcero e facti tuoi ĩ due parole percio che ella e molto mia dimestica: ma come faren noi che buffalmacho nol sappia io non le posso mai fauellare che sia sola. Disse Calandrino. Di Buffalmacho nõ mi curo io. ma guardianci di Nello che eglie parente della Tessa & guasterebbesi ogni cosa. Disse Bruno. Ben di Hor sapeua Bruno chi costei era si come colui che ueduta lhaueua uenire & anche Philippo glielaueua decto. Per che essendosi Calandrino un poco dallauorio partito & andato per uederla Bruno disse ogni cosa a Nello & a Buffalmacho et insime tacitamente ordinorono quello che fare gli douessino diquesto suo innamoramento e come egli ritornato fu disse Bruno pianamẽte. Vedestila. rispose Calãdrino. Oime si ella ma morto Disse Bruno: Io uoglio andar ad uedere se ella e quella che io credo: e se cosi sara lascia poi fare ame. Sciesο adunque Bruno giuso e trouato Philippo e costei ordinamente disse loro chi era Calandrino et quello che egli haueua lor detto & con loro ordino quello che ciascuno di loro douessi fare e dire per hauer festa et piacere dello innamoramento di Calandrino: & a Calandrino tornatosene disse. Bene e dessa e ꝑcio si uuol questa cosa molto sauiamẽte fare ꝑcio che se Philippo senaduedessi tucta lacqua darno nõ ci lauerebbe ma che uuoi tu che io gli dica da tua parte se egli aduien che io gli fauelli. Risposе Calãdrino Gnaffe tu si le dirai ĩ prima che io leuoglio mille moggia diquel buon bene da impregnare: & poscia chio sono suo seruigiale et se ella uuol nulla hami bene inteso. Disse bruno. Si lascia fare ad me Venuta lhora della cena e costor hauendo lasciata lopera e giu nella corte discesi essendoui Philippo et la Niccolosa alquanto inseruigio di Calandrino iui siposono a stare. Doue Calãdrino comincio a ghuardare la Niccolosa e affare ipiu nuoui atti del mondo tali et tanti e cosi facti che nõ che altri ma sene sarebbe aueduto un cieco. Ella dallaltra parte ogni cosa faceua perla quale credessi bene accenderlo: et secondo la informatione hauuta da Bruno il miglior tempo del mõdo prendẽdo de modi di Calandrino. Philippo con Buffalmacho et con glialtri faceua uista di ragionare et di non aduedersi diquesto facto: Ma pur dopo alquanto con grandissima noia di Calandrino si partirono: Et uenẽdosene uerso Firenze disubito disse Bruno a Calandrino: Ben dico chetu lafai strуggere chome giaccio al sole: ꝑ lo corpo di me se tu ti rechi la ribecha tua et canti un poco cõ essa di quelle tue canzone ĩnamorate tu la farai git

tare aterra delle finestre per uenire a te. Disse Calandrino. Parti sotio
parti che io la reci. Si rispose Bruno. A cui Calandrino disse. Tu nõmi
credeui hoggi quando io tel diceuo pcerto sotio io ma ueggio che io so
meglio che altro huomo fare cio che io uoglio: chi harebbe saputo altri
che io fare cosi tosto ĩnamraore una cosi facta dõna come e costei: abuõ
hora larebõ saputo far questi giouani ditrõba marina che tucto ildi uãno
ĩgiu & ĩsu & ĩmille ãni nõ saprebbono accozare tre mani dinoccioli: ho
ra io uorro che tu mi ueggbi un poco cõ la ribecha: uedrai bel giuoco:
e ĩtẽdi sanamẽte chio nõ sõ uecchio come ioti paio ella sene bene accor
ta ella: ma altrimẽti nela faro accorgere sio gli põgo lebranche adosso.
ma bẽ ti dico che io lefaro giuoco che ella mi uerra drieto come ua lapa
za al figliuolo. O disse Bruno tu tela goderai: emipar pur uederti mor
dergli conquesti tuoi denti facti abischeri quella sua boccha uermigliu
za e quelle sue gote che paion due rose: e poi manicartela tutta quanta
Calandrino udendo queste parole gli pareua essere a facti & andaua can
tando & saltando tanto lieto che non capeua nel cuoio. Ma laltro di re
cata la ribeca con gran dilecto ditucta la brigata canto piu canzone con
essa. Et inbrieue intanta festa entro dello spesso ueder costei: che non la
uoraua punto: ma mille uolte ildi hora alla finestra: hora alla porta & ho
ra nella corte correua p ueder costei: laquale astutamente secondo lama
estramento di Bruno adoperando molto bene ne gli daua cagione Bru
no dallaltra parte gli rispondeua alle sue ambasciate: e da parte dilei ne
gli faceua: tal uolta quando ella non uera che era ilpiu del tempo gli fa-
ceua uenir lectere dallei nelle quali esso gli daua grande speranza de
desiderii suoi mostrando che ella fussi a casa de suoi parenti la doue egli
allora non la poteua uedere. E inquesta guisa Bruno & Buffalmacho che
teneuano mano al facto trabeuano de facti di Calandrino il maggior pia
cere del mondo faccendosi tal uolta dare si chome domandato daalla
sua donna & quando un pettine dauorio e quando una borsa & un coltel
lino e cotali ciance allõ contro recandogli cotali anelletti cõtraffacti di
niun ualore de quali Calandrino fuceua marauigliosa festa. Et oltre ad
questo haueuano da lui di buone merende & daltri honorecti accio che
solleciti fussino afacti suoi. Hora hauẽdolo tenuto costoro ben due me
si inquesta forma senza piu hauer facto auanti uedendo Calandrino che
illauorio si ueniua finendo & aduisando che se egli non recassi adeffecto
il suo amore prima che finito fussi illauorio mai piu facto non gli potessi
uenire comincio molto astringnere & asollecitar Bruno. Per laqual co-

sa essendoui lagiouane uenuta hauendo Bruno prima con philippo et cō
lei ordinato quello che fussi daffare disse a Calandrino. Vedi sotio que
sta donna ma ben mille uolte promesso didouere fare cio chetu uorrai e
poi non ne fa nulla e parmi che ella ci meni per lo naso et per cio poscia
che ella nol fa come ella promecte noi gliele faremo fare o uoglia ella o
no se tu uorrai. Rispose Calādrino. De si per lamor didio facciasi tosto
Disse Bruno daratti egli ilcuore di toccarla con un brieue che io ti daro
Disse Calandrino. Si bene. Adunque disse Bruno: fa che tu mi rechi un
poco di carta non nata & un pipistrello uiuo: & tre granella dincenso: e
una candela benedecta & lascia fare ame: Calandrino stecte tutta lasera
uegnente con suoi artificii per pigliare un pipistrello: & alla fine preso
lo con altre cose il porto a Bruno: Ilquale tiratosi in una camera scripse
insu quella carta certe sue frasce con alquante cataratte & portogliele et
disse. Calandrino sappi che se tu la toccherai cō questa scripta ella ti uer
ra in contanēte drieto & fara quello che tu uorrai & pero se Philippo ua
hoggi in niun luogo accostategli in qualche modo & toccala & uattene
nella casa della paglia che e qui da lato che il miglior luogo che ci sia ꝑ
cio che nōui bazzica mai ꝑsona tu uedrai che ellaui uerra quādo ella ue
tu sai bene cio che tu ai afare: Calādrino fu ilpiu lieto huomo del mōdo
e presa lascritta disse. Sotio lascia fare ad me. nello da cui Calandrino si
guardaua haueua diquesta cosa quello dilecto che glialtri e co loro in si
eme teneua mano a beffarlo & percio si chome Bruno gli haueua ordina
to senando a Firenze alla moglie di Calandrino & disiele. Tessa tu sai
quāte busse Calandrino ti die senza ragione il di che egli ci torno colle
pietre dimugnone & per cio io intendo che tu tene uendichi & se tu nol
fai non mhauer mai ne ꝑ parente ne per amico egli si se innamorato du
na donna colassu & ella e tanto trista che ella siua richiudendo assai spes
so con esso lui & poco fa si dieron laposta dessere insieme e percio io uo
glio che tu ui uenghi & ueggilo e gastigal bene. Come ladonna udi que
sto nolle parue giuoco: ma leuatasi inpie comincio a dire. Oime ladro
publico fa mi tu questo io ti promecto che ella non andra cosi che io nō
tene paghi e preso un suo mātello & una feminecta in cōpagnia uie piu
che di passo insieme con Nello lassu nando. Laquale come Bruno uide
uenir di lontano disse ad Philippo ecco lamico nostro. Perla qual cosa
Philippo andato cola doue Calādrino & glialtri lauorauano disse. Mae
stri ame cōuien teste ādare a Firenze lauorate diforza & partitosi sando
a nascondere in parte che egli poteua senza esser ueduto uedere cio che

facessi Calandrino. Calandrino come credecte che Philippo alquāto di
lungato fussi cosi sene sciese nella corte doue egli trouo sola la Niccolo
sa & entrato con lei in nouelle & ella che sapeua ben cio che a far haueua
accostatasigli un poco di piu dimestichezza che usata nō era gli fecie :
donde Calandrino la tocco con la scripta. Et come tocca lhebbe senza
dir nulla uolse ipassi uerso lacasa della paglia doue la Niccolosa gliando
drieto e come drento fu chiuso luscio abraccio Calandrino & insu la pa
glia che era iui interra ilgitto & saligli adosso acaualcione & tenendogli
le mani in su gli homeri senza lasciarselo appresare al uiso quasi chome
un suo gran desiderio il guardaua dicendo. O Calandrin mio dolce cor
del corpo mio anima mia ben mio mio riposo mio quanto tēpo ho io de
siderato dhauerti & di poterti tenere a mio senno tu mai colla piaceuole
za tua tratto el filo della camiscia. tu mai gratigliato ilcuore colla tua ri
becha puo egli essere uero chio ti tengha. Calandrino appena potendosi
muouere diceua : De anima mia dolce lasciamiti baciare. La Niccolosa
diceua. O tu hai la gram frecta lasciamiti prima uedere a mio senno la
sciami satiare gliocchi di questo tuo uiso dolce. Bruno & Buffalmacho
uerano andati a Philippo & tutti & tre uedeuano e udiuano questo facto
Et essendo gia Calādrino p̄ uoler pure la Niccolosa baciare & ecco giū
gner Nello con Mona Tessa. Ilquale come giunse disse. Io so uoto ad
dio che sono insieme & allúscio della casa peruenuti la donna che arrab
biaua datoui delle mani ilmando oltre : & entrata drento uide la Nicco
losa a dosso a Calandrino La quale come la donna uide subitamēte leua
tasi fuggi uia & andossene ladoue era Philippo. Mona tessa corse collun
ghie nel uiso a Calandrino che ancora leuato non era & tutto gliele graf
fio & preso p̄ gli capegli & inqua & in la tirandolo comincio a dire. Sez
zo cane uituperato dunq; mi fai tu questo uecchio impazzato che mala
decto sia il ben che io to uoluto dunq; non ti pare hauere tanto affare ad
casa tua che ti uai innamorando per latrui. ecco bello īnamorato hor nō
ti cognosci tu tristo non ti cognosci tu dolente che premēdoti tucto nō
uscirebbe tanto sugo che bastassi adura salsa alla fede mia egli non e ho
ra la Tessa che ti prengnaua che dio lafaccia trista chiunq; ella e che ella
dee ben sicuramente esser cattiua cosa ad hauer uaghezza di cosi bella
gioia come tu se. Calandrino udendo uenir lamoglie nō rimase ne mor
to ne uiuo ne hebbe ardire di far contro di lei difesa alcuna : ma pur cosi
graffiato e tutto pelato e rabuffato ricolto ilcapuccio suo eleuatosi comī
cio humilmente a pregare lamoglie che non gridasse se ella non uolessi
che egli fussi tagliato apezzi per cio che colei che era collui era moglie

del signor della casa. La donna disse. Sia che dio le dia ilmalanno. Bruno & Bufalmacho che con philippo & colla Niccolosa haueuan di questa cosa riso allor senno quasi al romore uenendo cola trassono: et dopo molte nouelle rappacificata la donna dieron per consiglio a calandrino che a Firenze senandassi et piu non ui tornassi accio che Philippo se niēte di questa cosa sentissi non gli facessi male: Cosi adunq; Calādrino tristo e cattiuo tutto pelato e tutto graffiato a firenze tornatosene piu cola su non hauendo ardire dandare il di et la nocte molestato et afflicto et da rimbrocti della moglie alsuo feruente amore pose fine hauendo molto dato da ridere a suoi cōpagni et alla Niccolosa et a Philippo.

Due giouani albergano ad uno albergo de quali luno si ua a giacere con la figliuola del hoste della quale e innamorato ella moglie del hoste disauedutamente si giace collaltro: quello che era colla figliuola si leua & coricasi appresso lhoste & dicegli ogni cosa credendo dirlo alconpagno fanno romore insieme: la donna aduedutasi entra nel lecto della figliuola & quiui con certe parole ogni cosa pacifica.

CAlandrino che altre uolte la brigata haueua facto ridere similmente questa uolta la fecie de facti del quale poscia che le donne si tacquono la reina impose a Pamphilo che dicessi. Ilquale con allegrezza comīcio & disse. Laudeuoli donne ilnome della Niccolosa amata da Calandrino: ma nella memoria tornata una nouella duna altra niccolosa laquale di raccontarui mi piace percio che ī essa uedrete un subito aduedimēto duna buona dōna hauere un grande scandolo tolto uia.

NEl pian di mugnone fu nō e molto tēpo un buono huomo ilquale a uiandanti daua per loro danari mangiare et bere et chome che pouera persona fussi et hauessi piccola casa alcuna uolta per un bisogno grande non ogni persona ma alcun cognoscente abbergaua Hora haueua costui una sua moglie assai bella femina della quale aueua due figliuoli et luno era una giouane sta bella et leggiadra deta di quindici o di sedici anni che ancora marito non aueua. Laltro era un fanciullo piccolino che ancora non haueua uno anno ilquale la madre ella stessi allattaua. Alla giouane aueua posto gliocchi adosso un giouanecto leggiadro et piaceuole e gētile huomo della nostra cicta il quale molto usaua per la contrada e fochosamente lamaua: Et ella che desser da un cosi facto giouane amata forte si gloriaua mentre di ritenerlo con piaceuoli sembianti nel suo amore si sforzaua di lui similmente sinnamoro e piu

uolte p grado di ciascuna delle parti harebbe tale amore hauuto effecto se Pinuccio che cosi hauea nome ilgiouane nõ hauessi schifato i biasimo della giouane el suo. Ma pur di giorno in giorno multiplicãdo lardore uenne desiderio a pinuccio didouerlo acconciamente e presto cõ costei ritrouare & caddegli nel pensiero di trouar cotal maniera che col padre albergar potessi aduisando siccme colui chela dispositiõe della casa della casa della giouane sapeua che se questo faciessi gli potrebbe uenir facto desser cõ lei senza aduedersene persona e come nel animo gli uenne cosi senza indugio mando ad effecto. Esso insieme con un suo fidato cõpagnio chiamato Adriano ilquale questo amore sapeua tolti una sera al tardi due rõzini aduettura e postoui su due ualigie forse piene di paglia di firẽze uscirono e presa una lor uolta sopra ilpian dimugnone caualcãdo peruẽnono essendo gia nocte e di quindi come se di romagna tornassino data lauolta uerso lecase sene uennono & alla casa del buon huomo picchiarono il quale si come colui che molto era dimestico di ciascuno aperse laporta prestamente. Al quale Pinuccio disse. Vedi a te conuiene sta nocte abbergarci noi ci credemo douer potere entrare in Firenze & non ci siamo si saputi studiare che noi non siamo qui pure ad cosi facta hora come tu uedi giunti. A cui lhoste rispose. Pinuccio tu sai bene come io sono agiato dipoter cosi facti huomini come uoi siete abbergare; mapur poi che questa hora ua qui sopra giũti ne tẽpo cie da potere andare altroue io uabberghero uolẽtieri come io potro. Ismontati adunque i due giouani et nel abberghetto entrati primieramente i loro ronzini adagiarono & appresso hauẽdo ben seco portato dacena i sieme col hoste cenorono. Hora non haueua loste piu che una camerecta assai piccola nella quale eran tre lecticegli messi come il meglio lhoste haueua saputo ne uera per tutto cio tanto dispatio rimaso essendone due dalato della faccia della camera el terzo di rincõtro aquegli dalaltra che altro che strectamente andaruisi potessi. Diquesti tre letti fece loste ilmeno cattiuo acconciar per glidue compagni & fecegli coricare; Poi dopo alquanto non dormẽdo alcuni di loro come che di dormir mostrassino fece lhoste ne lun de due che rimasi erano coricar la figliuola et nellaltro sentro egli & la donna sua. Laquale allato dellecto doue dormiua pose la cullanella quale ilsuo piccolo figlioletto teneua Et essendo le cose ĩ questa guisa disposte e Pinuccio hauendo ogni cosa ueduto dopo alquãto spatio parendogli che ogni huomo adormentato fussi pianamente leuatosi senando allecto, doue la giouane amata da llui si giaceua e messe

segli agiacere allato dalla quale ancora che paurosamente ilfacessi fu lietamēte raccolto & concesso lei quel piacere che piu desiderauano prēdendo si stette. Et standosi cosi pinuccio cō la giouane aduēne che una gatta fece cose cadere lequali ladōna testasi senti perche leuatasi temendo nō fussi altro cosi albuio come era senādo ladoue sentito haueua ilromore. Adriano che accio nō haueua lanimo p aduentura p alcuna oportunita natural si leuo alla quale expedire andando trouo laculla postaui dalla dōna & nō potendo sanza leuarla oltre passare presala la leuo del luogo doue era e posela allato allecto doue esso dormiua e fornito quello pche leuato sera e tornandosene senza della culla curarsi nellecto senentro. La dōna hauendo cerco e trouato che quello chera caduto nō era talcosa nōsi curo daltrimēti accēder lume sene torno attētoni dirittamēte allecto doue ilmarito dormiua senando: ma non trouādoui laculla disse seco stessi. Oime cattiua me uedi quello che io faceuo in fede mia che io me nandaua dirittamente nellecto deglihosti miei. Et factasi un pocho piu auanti & trouata la culla in quello lecto alquale ella era allato isieme cō Adriano si corico credendosi colmarito coricare. Adriano che ancora adormentato non era sentendo questo lariceuette bene & lietamente e senza fare altrimenti motto da una uolta insu carico lorza con gran piacer della donna. Et cosi stando temēdo Pinuccio non il sonno colla sua giouane il sopra prendesse hauendone quello piacer preso che egli desideraua per tornar nel suo letto a dormire segli leuo dallato & la uenendone trouato la culla credette quello essere ellecto delloste per che factosi un poco piu auanti insieme colloste si corico. Ilquale per la uenuta di pinuccio credendosi essere allato ad Adriano disse. Bene ti dico che mai si dolce cosa non fu come e la Niccolosa al corpo di me io ho hauuto collei ilmaggior dilecto che mai huomo hauessi con femina & dicoti che io sono andato da sei uolte in suso in uilla poi che io mi partij quinci Lhoste udendo queste nouelle & non piaccēdogli troppo prima disse seco stesso. Che diauolo fa costui qui poi piu turbato che cōsigliato disse. Pinuccio latua estata una grandissima uillania & non so per quale cagione tu mabbia hauuto affare questo oltraggio: ma perlo corpo dime io tene paghero. Pinuccio che non era il piu sauio giouane del mōdo aduegnēdosi del suo errore nō ricorse ad emendare come meglio hauessi potuto: ma disse. Diche mi pagherai che mi potresti tu fare. La dōna del hoste chel col marito si credeua essere disse ad Adriano. Oime odi tu gli hosti nostri che hanno non so che parole in sieme. Adriano riden-

do disse. Lasciagli fare che dio gli metta in malāno essi beuuon troppo hiersera: La donna parendole hauere udito il marito garrire & udendo Adriano incontanente cognobbe ladoue era stata & con cui per che co me sauia senza alcuna parola dire subitamente si leuo presa la culla del suo figliolecto come che puncto lume nella camera non si uedessi per a uiso la porto allato allecto doue dormiua la figliuola & con lei si corico & quasi desta fussi p lo romore del marito il chiamo & domādollo che parole egli hauessi con Pinuccio: Ilmarito rispose: Non odi tu cio che dice che ha facto stanocte alla niccolosa. Ladonna disse. Egli mente bē per lagola che colla Niccolosa nō e egli giaciuto che io mi ci coricai in quel punto che io non ho mai poi potuto dormire & tu se una bestia che gli credi. uoi beete tanto la sera che poi sognate la nocte & ādate inqua & in la senza sentirui et parui fare marauiglie egli e grā peccō che uoi fiacchiate il collo: ma che fa egli costi pinuccio per che nō si sta egli nel lecto suo. Dallaltra parte Adriano ueggendo che la donna sauiamente la sua uergogna et quella della figliuola ricopriua disse. Pinuccio io te lo decto cento uolte che tu non uada attorno che questo tuo uitio di le uarti insogno et di dire le fauole chetu sogni per uere ti daranno una uolta la mala uentura torna qua che dio ti dia la mala nocte: Lhoste udē do quello che la donna diceua e quello che diceua Adriano comincio a credere troppo bene che Pinuccio sognassi per che presolo perla spalla loncomincio adimenare et a chiamar dicēdo. Pinuccio destati torna al lecto tuo. Pinuccio hauendo raccolto cio che decto sera in comincio a modo duno huomo che sognassi ad entrare in alri simili farnetichi: Diche lhoste faceua lemaggior risa del mondo. Alla fine pur sentendo si dimenare fece sembiāte didestarsi & chiamādo Adriano disse E egli ancora di che tu mi chiami. Adrian disse. Si uienne qua. Costui infignē dosi e mostrandosi ben sonnacchioso al fine sileuo da lato alhoste e tor nossi allecto con Adriano. Et uenuto ilgiorno e leuatosi lhoste incomī cio ad ridere & a farsi beffe di lui & de suoi sogni: cosi duno inaltro mo cto accōcio idue giouani iloro ronzini e messi le lor ualigie & beuto cō lhoste rimontati a cauallo sene uennono ad Firenze non meno contenti del modo inche lacosa aduenuta era che dello effecto stesso della cosa. Et poi appresso trouati altri modi Pinuccio con la Niccolosa si ritrouo la quale alla madre affermaua lui fermamēte hauer sogniato. Perlaqual cosa la donna ricordandosi del abracciar Dadriano sola seco diceua dha uer ueghiato.

Talano di molese si sogna che un lupo squarcia tutto il uiso et la gola alla moglie et dicegli che sene ghuardi et ella nollo fa et aduennegli.

ESsendo lanouella di Pamphilo finita & laduedimento della dōna cōmendato da tucti la reina a Pampinea comando che dicessi la sua. La quale albora cosi incomincio. Altre uolte piaceuoli dōne delle uerita dimostrate da sogni le quali molte scherniscono se fra noi ragionato & benche decto ne sia non lasciero io che una nouellet ta assai brieue non narri quello che ad una mia uicina nō e ancora molto aduenne p nō crederne uno dilei dal marito ueduto.

IO non so se uoi cognoscesti Talano di molese huomo assai honoreuole. Costui haueua una giouane che si chiamaua Margherita bella tra tucte laltre per moglie presa: ma sopra ogni altra bizzarra spiaceuole et ritrosa intanto che a senno di niuna persona uoleua fare alcuna cosa ne altri far la poteua a suo. Ilche quantunque grauissimo fussi a cōportare a Talano non potendo altro fare se il sofferiua. Hora aduenne una nocte essendo Talano con questa sua Margherita in cōtado ad una lor possessione dormendo egli gli parue in sogno uedere la donna sua andare per un boscho assai bello ilquale essi non molto lontano alla loro chasa haueuano: & mentre che cosi andare lauedeua gli parue che duna parte del bosco uscissi uno grande & fiero lupo il quale prestamente sauentaua alla gola di costei & tirauala interra & lei gridante aiuto si ssforzaua di tirar uia: & poi di bocca uscitagli tutta la gola eluiso pareua lhauessi guasto. Ilquale lamactina appresso leuatosi disse alla moglie. Donna ben che latua ritrosia non habbia mai sofferto che io habbia potuto hauere un buon di cō teco pur sarei io dolente quando mal taueuissi: & percio se tu crederrai al mio consiglio tu non uscirai hoggi di casa & domandato dallei del perche ordinatamēte le conto il sogno suo La donna crollando il capo disse. Chi male ti uuol mal ti sognia tu ti fai molto di me pietoso: ma tu sogni di me quello che tu uorresti uedere e per certo io me ne guardero & hoggi & sempre di nō farti ne di questo ne daltro mio male mai allegro. Disse allora talano. Io sapeua bene che tu doueui dir cosi p cio cotal grado a chi tigna pectina: ma credi che ti piace: ma io pme ildico p bene & ācor dacapo tene cōsiglio che tu hoggi ti stia in casa o almeno ti guardi dandar nel nostro bosco La dōna disse. Bene io ilfaro & poi seco stesso comīcio adire. Hai ueduto come costui malitiosamēte si crede hauermi messa paura dandar hoggi al bosco

la doue egli per certo dee hauer data posta ad qualche cattiua femina & nõ uuol che io uel truoui o egli arebbe buon manicar co ciechi: io sarei bene sciocccha se io nol conoscessi e se io il credessi; ma percerto nõ gli uerra facto e conuien pur che io uegga se io ui douessi star tuctol di che mercatantia debba esser questa che egli hoggi far uuole. Et come questo hebbe decto uscito ilmarito duna parte della casa & ella usci dallaltra et chome piu nascosamente pote senza alcuno indugio senando nel bosco & in quello nella piu folta parte che uera si nascose stando attenta e guardando hora qua gora la se alcuna persona uenir uedessi Et mentre inquesta guisa staua senza alcuno sospecto dilupo et ecco uicino a luscir duna macchia folta un lupo grande & terribile ne pote ella poi che ueduto lhebbe appena dire domine aiutami che illupo sele fu aduentato alla gola e presala forte la comincio a portar uia chome se stata fussi uno piccolo agnelletto. Essa non poteua gridare si haueua la gola strecta ne inaltra maniera aiutarsi p che portandosenela illupo senza fallo strangolata lharebbe se in certi pastori non si fussi scontrato li quali sgridando lo allasciarla ilconstrinsono et essa misera e cattiua dapastori ricognosciuta & a casa portatane doppo lungo studio da medici fu ghuarita: ma nonsi che tutta la gola et una parte del uiso non hauessi p si facta maniera guasta che doue prima era bella non paressi poi sempre sozzissima et contrafatta. La onde ella uergognandosi dapparire doue ueduta fussi assai uolte miseramẽte pianse la sua ritrosia & il non uolere in quello che niente le costaua al uero sogno del marito uoluto dar fede o credere.

Biondello fa una beffa a Chiaccho dun desinare & Chiaccho di lui cautamente si uendica faccendolo sconciamente battere.

UNiuersalmente ciascuno della lieta conpagnia disse quello che Talano ueduto haueua dormendo non esser stato sogno: ma uisione si apuncto senza alcuna cosa mãcarne era aduenuto. Ma tacendo ciascuno impose la reina alla Laurecta che seguitasse laqual disse cosi. Come costoro sauissime donne che hoggi dauanti dame hanno parlato quasi tutti dalcuna cosa gia decta mossi sono stati aragionare cosi me muoue la rigida uendecta hieri raccontata da Pampinea che fe lo scolare adouere dire duna assai graue a colui che la sostenne quantunq; non fussi per cio tanto fiera.

ET pcio dico che essendo infirenze uno datutti chiamato Chiacco huomo ghiottissimo quanto alcuno altro fussi giãmai et nõ

potendo bene la sua possibilita sostener le spese che la sua giottornia ri chiedeua essendo per altro assai costumato di begli & dipiaceuoli motti si diede ad essere non del tucto huõ di corte: ma morditore ad usare cõ coloro che ricchi erano e di mangiar delle buone cose si dilectauano & con questi adesinare & a cena ancor che chiamato nõ fussi ogni uolta an daua assai souente. Era similmẽte inque tempi ĩ Firenze uno il quale he ra chiamato Biondello piccolecto della persona leggiadro molto et piu pulito che una moscha cõ sua scuffia in capo cõ una zazzerina biõda e p pũto un capel torto hauerui. Il quale quello mestiero usaua che chiacco Il quale essendo una mattina di quaresima andato la doue ilpescie siuen de & comperando due grossissime lamprede per messer Neri de ciechi fu ueduto da Chiacco ilquale aduicinatosi a Biõdello disse. Che uuol di re questo. a cui biõdello rispose Hiersera nefurõ mãdate tre altre trop po piu belle che queste nõsono & uno storione a messer Corso donati le quali nõ bastandogli p uoler dare mangiare a certi gentili huomini ma facte comperare questaltre due nõ ui uerra tu: Rispose Chiacco: Ben sai che io ui uerro. Et quando tẽpo gli parue a casa dimesser Corso senã do & trouollo cõ alcuni suoi uicini che ancora nõ era andato a desinare Alquale egli essendo da lui domandato che andasse faccendo. rispose. Messer io uengo a desinare cõ uoi & cõ la uostra brigata. A cui messer Corso disse. Tu sie il ben uenuto & pcio che eglie tempo andiãne: Po stisi adunq; a tauola primieramẽte hebbono del cece & della sorra & ap presso del pescie darno fritto senza piu. Chiacco accortosi dellonganno di Biondello & inse non poco turbato sene propose di douernel pagare Ne passarõ molti di che egli inlui si scõtro ilquale gia molti haueua facti ridere diquesta beffa. Biondello ueduto lo ilsaluto e ridendo ildomãdo come fussino state le lamprede di messer Corso A cui chiacco rispondẽ do disse. Auãti che otto giorni passino tu il saprai molto meglio dir di me: Et senza mettere indugio al facto partitosi da Biondello cõ un sac cente barattieri si conuenne del prezzo e datogli un bottaccio di uetro ilmeno uicino della loggia de cauicciulli e mostrogli in quella un caua liere chiamato messer Philippo argentieri huomo grande & nerbuto e forte sdegnoso iracũdo & bizzarro piu che altro e dissegli. Tu tene an drai a lui cõ questo fiasco ĩ mano e diragli cosi Messer ad uoi mi mãda biõdello e mãdaui pregãdo cheui piaccia da rubinagli questo fiasco del uostro buon uino uermiglio che si uuole alquãto sollazare cõ suoi zãze ri et sta ben accorto che egli nõ ti ponessi le mani adosso: pcio che egli

ti darebbe ilmal di e aresti guasti i facti miei. Disse ilbarattiere a Chiac co or ben dimi ho io adire o fare altro? Disse Chiacco. No. ua pure e come tu hai decto questo torna adme col fiasco & io ti paghero. Mossesi adunque il barattieri & fece a messer Philippo lambasciata. Messer philippo udito costui come colui che piccola leuatura haueua aduisando che Biondello il quale egli cognosceua si facessi beffe dilui tucto tinto nel uiso dicendo al barattieri che zanzeri son questi che nel malanno mecta dio te & lui: si leuo in pie & distese ilbraccio per pigliare colla mano il barattieri: ma ilbarattieri come colui che artēto staua fu presto & fuggi uia & per altra parte ritorno a Chiacco ilqual ogni cosa ueduto haueua & dissegli cio che messer Philippo haueua decto. Chiacco contento pago il barattiere & non riposo mai che egli hebbe ritrouato biondello al quale egli disse. Fustu a questi pezi dalla loggia de caualcāti? Rispose Biōdello mai nō pchè mene domādi tu? Disse chiacco. pcio cheio tiso dire che messer Philippo ti faceua cercare nō so quello che si uuole Disse albora Biondello. Bene io uo uerso la io gli faro mocto. Partitosi biondello Chiacco gli ando appresso per uedere chome il facto andassi. Messere Philippo non hauendo potuto giungnere il barattiere era rimaso fieramente turbato & tuttto inse medesimo si rodeua non potēdo dalle parole decte dal Barattiere cosa del mōdo trarre altro se non che Biondello adinstantia dicui che sia si facessi beffe dilui. Et inquesto che egli cosi si rodeua e Biondello uenne. Il quale chome egli uide fattosegli incontro gli die nel uiso un gran punzone. Oime messer disse biondello che e questo. Messer Philippo presolo pergli capegli & stracciata gli la scuffia i capo e gittato ilcappuccio p terra e dandogli tucta uia forteme nte diceua. Traditore tu iluedrai bene cio che questo e che arrubinatimi e che zanzeri mi mandi tu dicendo ame paioti io un fanciullo da douere essere uccellato. Et cosi dicendo colle pugna le quali haueua che pareuā diferro tucto iluiso gli ruppe ne gli lascio incapo capello che ben gli uolessi e riuoltolo perlo fango tutti ipanni indosso gli straccio: et si a questo facto si studiaua che pure una uolta dalla prima innanzi nō gli pote Biondello dire una parola ne domādare perche questo gli facessi: haueua egli bene inteso dello arrubinatemi & de zanzeri: ma non sapeua che cio si uolessi dire. Alla fine hauendol messer Philippo ben battuto & essendogli molti dintorno alla maggior faticha del mondo gliel trassono di mano cosi rabbuffato e mal concio come era & dissegli pche messer Philippo questo haueua facto riprendendolo dicio che mandato

gli haueua dicendo. Et dicendogli che egli doueua bene oggi mai cono
scere messer Philippo & che egli non era huomo da motteggiare cõ lui
Biondello piangendo si scusaua et diceua che mai a messer Philippo nõ
haueua mandato per uino. Ma poi che un poco si fu rimesso i asfecto tri
sto & dolẽte sene torno a casa auisando questa essere stata opera di chiac
co. Et poi dopo molti di partiti i liuidori del uiso comincio di casa ad u
scire: aduẽne che Chiacco iltrouo & ridendo ildomando. Biondello co
me tiparue iluino dimesser Philippo? Rispose Biondello. Tali fussino
parute a te le lamprede di messer Corso. Allora disse Chiacco. A te sta
hora mai qual hora tu mi uuogli cosi ben dare damangiare come facesti
io daro ate cosi ben da bere come hauesti. Biondello che conosceua che
contro a Chiacco egli poteua piu hauer mala uoglia che altro prego dio
della pace sua & da indi innanzi si guardo di mai piu beffarlo.

Due giouani domandano consiglio a Salamone luno come possa essere
amato laltro come castigar debba lamoglie ritrosa a luno risponde ama
alaltro risponde ua al ponte a locha.

Eluna altra che la reina uolendo ilpriuilegio osseruare a Dioneo
restaua a douer nouellare. Laqual poi che le donne hebbono as
sai riso dello sueuturato Biondello lieta comincio cosi a parla
re. Amabil donne se cõ sana mẽte sara riguardato lordine delle cose as
sai leggiermente si cognoscera tutta la uniuersal multitudine delle fe-
mine dalla natura & da costumi e dalle leggi essere agli huomini socto
messe & secondo la discretione diquegli conuenirsi reggere & gouerna
re: e pero a ciascuna che quiete consolatione & riposo uuole con quegli
huomini hauere a quali sapartiene dee esser humile patiente & obedien
te oltre allesser honesta. Ilche e sommo & spetial thesoro di ciascuna sa
uia. Et quando a questo le leggi lequali ilben comune riguardano intut
te le cose nonci amaestrassino o lusanza o costume che uogliamo dire.
le cui forze son grandissime e reuerende lanatura assai apertamente cel
mostra: laquale cia facte ne corpi dilicate & morbide negli animi timi
de: & paurose delle menti: benigne & pietose: & acci date le corporali
forze leggieri: leuoci piaceuoli: emouimẽti de menbri suaui: cose tut
te testificanti noi hauer dellaltrui gouerno bisogno. Et chi ha bisogno
dessere aiutato & gouernato ogni ragion uuol lui douere essere obbedi
ente & suggetto & reuerente al gouernatore suo: & cui habbiam noi go
uernatori & aiutatori se nõ gli huomini: dunq; a gli huomini dobbiamo
sommamẽte honorãdogli soggiacere: & qual da questo si parte estimo

che dignissima sia non solamente diriprensione graue: ma daspro gasti mento. E da cosi facta cõsideratione come altra uolta hauuta labbia pur poco fa mi condusse cio che Pampinea della ritrosa moglie ditalano rac conto alla qual dio quello gastigamento mando che il marito dare non haueua saputo: Et percio nel mio giudicio cape tutte quelle esser degne come gia dissi di rigido & aspro gastigamento che da lessere piaceuoli & beniuoli & pieghèuoli come la natura lusanza & le leggi uoglion si partono: per che mi a grada di raccontarui un cõsiglio renduto da Salo mone sicome utile medicina a guarire quelle che cosi son facte di cotal male. Il quale niuna che ditale medicina degna non sia reputi cio essere decto p lei. come che gli huomini un cotal prouerbio usino. Buon caual lo & mal chauallo uuole sprone: & buona femina & mala femina uuole bastone. Le quali parole chi uolessi sollazeuolmente interpetrare dileg gier si concederebbe da tutte cosi esser uero. Ma pur uolendole moral mente intendere dico che e da concedere. Son naturalmente lefemine tucte labili & inchineuoli e pcio a correggiere la iniquita di quelle che troppo fuor de termini posti loro si lasciano andare si conuiene il basto ne che le punisca & a sostentar la uirtu del altre che trascorrer non si la scino si cõuiene ilbastone chelle sostenga e che le spauẽti. Ma lasciãdo hora stare ilpredicare a quello uenẽdo che di dire o nel animo cosi dico

CHe essendo gia quasi per tutto ilmondo laltissima fama del mi racoloso senno di salomone discorsa p luniuerso & il suo esser di qnello liberalissimo mostratore a chiunque per experientia ne uoleua certezza: molti di diuerse parti del mõdo allui per loro stret tissimi & ardui bisogni cõ correuano per consigli: & tra glialtri che ac cio andauano si parti un giouane il cui nome fu Melisso nobile et ricco molto della citta di Layazzo la onde egli era: & doue egli habitaua: et uerso Iberusalem caualcando aduenne che uscendo Dantiochia con uno altro giouane chiamato Iosepho ilquale quel medesimo camino teneua che faceua esso caualco per alquanto spatio. Et come costume e de cami nanti collui comincio ad entrare in ragionamenti et hauendo Melisso gia da Iosepho di sua cõditione e donde fussi saputo: doue egli andassi e pche il domãdo. Alqual Iosepho disse che a Salamone ãdaua p hauer cõsiglio dallui che uia tener douessi colla sua moglie piu che altra dõna ritrosa et peruersa: laqual egli ne cõ prieghi ne in alcuna altra guisa del le sue ritrosie ritrar poteua: E appresso lui similmẽte dõde fussi e doue andassi e p che domãdo: Al quale Melisso rispose. Io sono di Laiazzo

et si come tu hai una disgratia cosi no io unaltra. Io son riccho giouane e spendo il mio inmester tauola e honorare imiei cittadini & e nuoua & strana cosa apensare che prutto questo io non posso trouare huomo che ben mi uoglia e percio io uo doue uai tu per hauer consiglio come adue nir possa che io amato sia. Caminorono adunque idue cōpagni in sieme et in Ierusalem peruenuti per introdocto duno de baroni di Salamone dauanti da lui furono messi. Al quale brieuemente Melisso disse il suo bisogno. A cui Salamone rispose. Ama. Et decto questo prestamente Melisso fu messo fuori & Iosepho disse quello perche uera. Alquale sa lamone nulla altro rispose se non. Va alponte alloca. Ilche decto simil mente Iosepho fu senza indugio della presentia del re leuato & ritrouo Melisso ilquale laspectaua & dissegli cio che per risposta haueua hauuto Liquali a queste parole pensando & nō potendo deise cōprēdere ne intē dimento ne fructo alcuno: plo loro bisogno quasi schornati indrieto ri tornorono nellor camino. Et poi che alquāte giornate caminati furono peruennono ad un fiume sopra elquale era un bel ponte: & per cio che una grā multitudine di some sopra muli e sopra cauagli passauano glicō uenne sofferire dipassare tanto che quelle passate fussino. Et essendo gia quasi che tutte passate per aduentura uebbe un mulo ilquale adombro si come spesso gliueggiam fare: ne uoleua per alcuna maniera auanti passa re: per la qual cosa il mulattiere presa una stecca prima assai temperata mente lo cominciò abattere per che e passassi. Ma il mulo hora da que sta parte della uia & hora da quella altra atrauersandosi e tal uolta indrie to tornando per niun partito passar uolea: perla qual cosa ilmulattieri ol tre modo adirato glincomincio colla stecca a dare imaggior colpi del mondo hora nella testa & hora nefianchi et hora sopra la groppa: ma tut to era nulla per che Melisso e Iosepho gli quali questa cosa stauono ad uedere spesso diceuano al mulattiere: De cattiuo che farai: uuol tu ucci dere, per che non tingeni tu di menarlo bene e pianamente: egli uerra piu tosto che a bastonarlo come tu fai: A quali ilmulattier rispose: Voi cognoscete i uostri cauagli, e io cognosco il mio mulo lasciate fare ame collui: E questo decto rincomincio abastonarlo e tante duna parte et da laltra ne gli diede che il mulo passo auanti si che il mulattiere uinse la pruoua. Essendo adunque i due giouani per partirsi domando Iosepho un buon huomo ilquale a capo del ponte sedeua come quiui si chiamassi Alquale il buono huomo rispose. Messere quel si chiama il pōte alloca Il che come Iosepho hebbe udito cosi si ricordo delle parole di salomo

ne & disse uerso Melisso hor ti dico io conpagno che ilconsiglio dato mi da Salomone potrebbe essere buõ e uero percio che assai manifesta mẽte cognosco quello che io non sapeuo bacter ladõna mia: ma questo mulattieri ma mostrato quello che io habbi affare collei: quĩdi dopo al quanti di peruenuti ad Anthiochia ritenne Iosepho Melisse seco arripo sarsi alcun di. Et essendo assai ferialmente dalla donna riceuuto le disse che cosi facessi fare dacena come Melisso diuisassi. Ilquale poi uide che a Iosepho piaceua inpoche parole sene dilibero. La donna sicome perlo passato era usata non come Melisso diuisato haueua: ma quasi tucto ilcõ trario fece. Ilche Iosepho uedendolo turbato disse. Nonti fu egli decto in che maniera tu facessi questa cena fare: Ladonna riuoltasi orgogliosa mente disse: Hor che uuol dir questo: de che non ceni se tuuuoi cenare se mi fu decto altrimenti a me parue di far cosi se ti piacie se no si te ne sta. Marauigliossi Melisso della risposta della donna e biasimolla assai Iosepho udendo questo disse. Dõna ancor se tu quel che suogli: ma cre dimi che io ti faro mutar modo e a Melisso riuolto disse. Amico tosto uedremo come sia stato il consiglio di Salomone. ma io ti priego nõ ti sia graue lo stare a uedere et di reputare p un giuoco quello cheio faro: & accio che tu non minpedisca ricordati della risposta che ti fece il mu lattiere quando ilsuo mulo batteua. Alquale Melisso disse. Io sono in casa tua doue daltuo piacere io non intendo di mutarmi. Iosepho troua to un bastone tondo dun querciuolo giouane senando incamera doue la donna per istizza da tauola leuatasi brontolando senera andata: & pre sala perle treccie lagitto interra & cominciolla fieramente a battere cõ quello bastone. Ladõna comĩcio prima agridare & poi aminacciare ma ueggẽdo che ptucto cio Iosepho nõ restaua anzi cõ piu furia luna uolta che laltra hor plo costato hora p lanche e hora superle spalle battendola forte landaua lecosture ritrouando: ne prima ristecte che egli fu stanco e inbrieue niun osso ne alcuna parte rimase nel dosso della buona donna che macerata non fussi. E questo facto ne uẽne a Melisso e dissegli. Do man uedren che pruoua hara facto ilconsiglio del ua al ponte alloca et ri posatosi alquanto & poi lauatosi lemani con Melisso ceno et quando fu tempo sandoron a riposare. La donna cattiuella a gran faticha si leuo di terra & in su illecto si gitto: doue come pote il meglio riposatasi la mat tina uegniente p tẽpissimo leuetasi se domandar Iosepho quello che uo leua si facessi da desinare. Egli dicio insieme ridendosi con Melisso il diuiso & poi quando fu hora tornati optimamente ogni cosa et secondo

lordine dato trouoron facta perla qual cosa il consiglio prima da lor male inteso sommamẽte lodorono e dopo alquanti di partitosi Melisso da Iosepho e tornato a casa sua ad alchun che sauio huomo era disse cio che da Salamone hauuto hauea. Ilquale gli disse. Niuno piu uero consiglio ne migliore ti poteua dare tu sai chetu nõ ami persona egli honori e seruigi liquali tu fai non per amore che tu adalchuno porti ma per pompa: ama adunque come Salamone ti disse & sarai amato. Cosi adunq; fu castigata la ritrosa & ilgiouane amando fu amato.

Don giouanni ad instantia di compare Piero fa loncatesmo per far diuẽtare la moglie caualla: & quando uenne ad appiccar lacoda: compar piero glidice che non ui uoleua coda & guasta tutto loncatesmo.

QVesta nouella dalla reina decta diede un poco da mormorare alle donne & a ridere agiouani. Ma poi che restati furono Dioneo cosi comincio a parlare. Leggiadre donne infra molte biãche colonbe aggiungne piu di bellezza un nero corbo che non farebbe un candido giglio: & cosi tra molti sauii alcuua uolta un men sauio non solamente accresce splendore e bellezza alla loro maturita: ma ancora dilecto e sollazzo: per la qual cosa essendo uoi tucte discretissime emoderate io ilquale sento anzi dello sciemo che no: faccendo la uostra uirtu piu lucente col mio difecto piu ui debbo esser caro che se con piu ualore quella facessi diuenir piu oscura: et per conseguente piu largo arbitrio debbo hauere in demostrarui tal quale io sono e piu patientemente dee da uoi esser sostenuto che non douerrebbe se io piu sauio fussi quel dicendo che io diro. Dirouui adũque una nouella non troppo lunga nella quale conprenderete quanto diligentemente si conuengano obseruare le cose imposte da coloro che alcuna uolta alcuna cosa per forza dincantamento fanno e quanto piccol fallo ĩquelle comesso ogni cosa guasti daloncantator fatta.

LAltro anno fu a Barlecta un prete chiamato don Gianni di barollo ilquale per cio che pouera chiesa haueua ꝑ sostẽtar la uita uacon una caualla comincio a portar mercatantia inqua & inla perle fiere di puglia & a comperare & auendere. Et cosi andando prese strecta dimestichezza con uno che si chiamaua Pietro da tre sancti che quello medesimo mestiero con un suo asino faceua & insegno damore uolezza & damista alla guisa pugliese nol chiamaua senno compar Piero: & quante uolte in Barlecta arriuaua sempre alla chiesa sua nel menaua: & quiui ilteneua seco adabbergo: & come poteua lhonoraua: Cõ

par Pietro dalaltra parte essendo pouerissimo & hauendo una piccola ca
setta in tre sancti appena basteuole allui & ad una sua giouane bella mo
glie & allasino suo: quãte uolte don Giãni in tre sancti capitaua tãte sel
menaua a casa: & come poteua in ricognoscimento del honore che dal
lui in Barlecta riceueua lhonoraua: ma pur al facto dellabbergo non ha
uendo compar Pietro se nõ un piccol letticiuolo nelquale colla sua bel
la moglie dormiua honorar nol poteua come uoleua: ma conueniua che
in una sua stallecta allato alla caualla sopra alquanto di paglia sigiacessi.
La donna sappiendo ilgrande honore chel prete faceua almarito ad Bar
lettaerasene piu uolte quando il prete ui ueniua uolutasene andare ador
mire cõ una sua uicina che haueua nome zita caripresa da giudicello .ac
cio che il prete colmarito dormissi nellecto: e haueualo molte uolte al
prete decto: ma egli non haueua mai uoluto: et tralaltre uolte una ledis
se. Comar Gemanta non ti tribulare di me che io sto bene: per cio che
quando mi piace io fo questa caualla: diuentar una bella zitella et stomi
con essa & poi quando uoglio lafo diuentar caualla: & percio non mi par
tirei dallei. La giouane simarauiglio & credettelo et almarito ildisse ag
giungnendo. Se egli e cosi tuo come tu di che nõti fa tu insegnare quel
lo incantesmo che tu possa far caualla dime & fare isacti tuoi con lasino
& conla caualla e guadagneremo due cotanti: e quando ad casa fussimo
tornati mi potresti rifar femina chome io sono. Compar Pietro che era
anzi grossecto huõ che nõ credecte questo facto e accordossi alcõsiglio
e come meglio seppe comincio assollecitar don Gianni che questa cosa
gli uolessi insegnare. Don Gianni singegno assai di trarre costui di que
sta sciocchezza: ma pur non potendo disse. Ecco poi che uoi pur uolete
domattina ci leueremo come noi sogliamo anzi di e io ui mostrerro co
me si fa. e iluero che quello chee piu malageuole ĩ questa cosa sie lappic
car la coda come tu uedrai Cõpar pietro e comare Gemãta appena hauẽ
do lanocte dormito: con tanto desiderio questo facto aspectauano: co
me uicino a di furono si leuorono e chiamoron don gianni. Ilquale ĩ ca
micia leuatosi uẽne nella camera di cõpar Pietro e disse. Io nõso almõ
do ꝑsona a cui io questo facessi se nõ a uoi: e ꝑo poi che pur ui piace il fa
ro: uero e che far ui cõuiene quel che io uidiro se uoi uolete che uengha
fatto. Costor dissono difar cio che egli dicesse. ꝑche dõ Giãni preso un
lume ilpose ĩ mano a cõpar pietro e disse. Guata bẽ comio faro e che tu
tẽghi a mẽte comeio diro e guardati quãto tu ai caro dinõ guastareogni
cosa che ꝑcosa che tu oda o uegga nõ dichi una parola sola: e priega dio

che la coda sappicchi bene. Cōpar Pietro preso illume disse che ben lo farebbe. Appresso don Gianni fecie spogliare ignudanata comar Gemanta: et fecela stare cō le mani et co piedi interra a ghuisa che stanno le cavalle: amaestrandola similmēte che dicio che advenissi motto non facessi: e colle mani cominciandole a toccar iluiso ella testa comincio a dire questa sia bella testa dicavalla: & toccandole icapelli disse questi sieno belli crini di cavalla: & poi toccādole le braccia disse queste sieno belle ghambe et begli piedi di chavalla. Poi toccandole il petto & trovatolo sodo & tondo risuegliandosi tale che non era chiamato et su levandosi disse e questo sia bello petto dicavalla: Et cosi fece alla schiena et aluentre & alle groppe & alle coscie & alle gambe. Et ultimamēte niuna cosa restandogli a fare se non lacoda levata la camicia e preso ilpiuolo col quale egli piantava gli huomini e prestamēte ne luogo percio facto messolo dissele & questa sia bella coda dicavalla. Compar pietro che attentamēte in fino alhora haveva ogni cosa guardata veggendo questa ultima e non parendogliene bene disse. O don Gianni io non vi voglio coda. Era gia lhumido radicale perlo quale tutte lepiante sapigliano venuto quando don Gianni tiratolo in drieto disse. Oime Oime compar Pietro che hai tu fatto: non ti dissio che tu non facessi motto di cosa che tu vedessi: lacavalla era per esser fatta: ma tu favellando hai guasto ogni cosa: nepiu cie modo dapoterla rifare hoggi mai. Compar pietro disse. Bene sta io non vi volevo quella coda: per che nō mi diciavate voi ame falla tu: & anche lappiccavate troppo bassa. Disse don Gianni per che tu non laresti ꝑla prima volta saputa appiccar si comio. La giovane queste parole udendo levatasi inpie dibuona fe disse almarito: De bestia che tu se ꝑ che hai tu guasti glituoi facti e miei: qual cavalla vedesti tu mai senza coda: se maiuti dio tu se povero: ma egli sarebbe mercie che tu fussi molto piu. Non havendo adunque piu modo a dover fare della giovane cavalla per le parole che decte haveva compar Pietro ella dolente et maninconosa si rivesti: & compar Pietro cō uno asino come usato era attese a fare il suo mestiero antico: & con don Giāni insieme vando alla fiera di bitonto: ne mai piu di tal servigio il richiese.

QVanto di questa novella si ridesse sempre meglio dalle donne intesa che Dioneo nō voleva colei sel pensi che ancora ne ridera: Ma essendo le novelle finite & il sole gia incominciando a intepidire: & la reina cognoscendo ilfine della sua signoria esser venuto: inpie levatasi & tractasi la corona quella in capo misse a Pamphilo:

ilquale solo di cosi facto honore restaua ad honorare: & sorridendo disse. Signor mio gran carico ui resta si come e lauere il mio difecto & de gliatri che illuogo hanno tenuto che tu tieni essendo tu lultimo ad amẽdare: di che dio ti presti gratia come ame la prestata difarti re: Pamphilo lietamente lhonor riceuette & rispuose: La uostra uirtu & degliatri miei subditi fara si che io come glialtri sono stati saro dalodare: & secõdo ilcostume desuoi predecessori col siniscalco delle cose opportune hauẽdo disposto alle dõne aspectanti si riuolse & disse. Innamorate dõne la discretione di Emilia nostra reina stata questo giorno per dare alcun riposo alle uostre forzze albitrio ui die diragionare cioche piu ui piacessi p che gia riposati essendo giudico che sia bene il ritornare alla legge usata: & percio uoglio che domani ciascuna di uoi pensi di ragionare sopra questo cioe dichi liberamente o uero magnificamente alchuna cosa operassi intorno a facti damore o daltra cosa queste cose dicendo & udẽdo senza alcun dubbio glianimi nostri ben disposti ualorosamente adoperare accendera: si che la uita nostra che altro che brieue esser non puo nel mortal corpo si perpetuira nella laudeuol e fama: ilche ciascuno che al uentre solamente a guisa che le bestie fanno non serue dee non solamente desiderare: ma con ogni studio cercare & operare. La tema data dal re piacque alla lieta brigata laquale con licẽtia del nuouo re tucta leuatasi da sedere agliusati dilecti si diede ciascuno secondo quello a che piu dal desiderio era tirato: & cosi feciono in fino allora della cena. Alla quale con festa uenuti & seruiti dilicatamente & cõ ordine dopo la fine di quella si leuorono a balli costumati: & forse mille cãzonecte piu sollazzeuoli di parole che dicanto maestreuoli hauendo cantate: comãdo il re a Neiphile che una ne cantassi a suo nome. Laquale cõ uoce chiara & lieta cosi piaceuolmente & senza indugio incomincio.





IO mison giouinetta & uolentieri: mi allegro & canto nella stagion nouella. Merze damore & de dolci pensieri.
IO uo pe uerdi prati raguardando. ibianchi fiori e gialli e uermigli. le rose insu le spine e bianchi gigli. e tutti quanti gli uo somigliando. al uiso dicolui che me amando. ha presa & terra sempre chome quella: che altro disio non ha che suoi piaceri.
E quali quãdo ne truouo alcun che sia. almio parer bẽ simile di lui. ilcolgo & bacio & parlomi con lui. e comio so cosi lanimo mio. tutto gli apro & cio chel cor disia: quindi con altri il mec

to inghirlandecta: legato co miei crini biondi & leggieri.

ET quel piacer che di natura il fiore: a gliocchi porge quel simil mel dona: che sio uedessi la propria persona: che ma accesa del suo dolce amore: quel che mi faccia piu il suo ardore exprimer nol potrei colla fauella: ma io sospir ne son testimoni ueri.

GLi quali non escon gia mai del mio pecto: chome dellaltre dõne aspri ne graui Ma sene ueggon fuor caldi & suaui: & almio amor se ne uãno nel cospecto. Il quale come gli sente a dar di lecto: di se ame si muoue: & uiene in quella. chio son per dire de uien chio non disperi.

ASsai fu dal re et da tutte le donne commendata la canzonetta di Neiphile appresso alla quale per cio che gia molta nocte an data nera comando il re a ciascuno che per insino al giorno san dassi a riposare.

Qui finisce la nona giornata del decamerone. Incomincia la decima nella quale sotto il reggimento di Phamphilo ragionasi di chi liberamẽ te o magnificamẽte alcuna cosa operassi intorno a fatti damore e a facti darme o daltre cose.

a Ncora eran uermigli certi nuuolecti nel occidente essen do gia quegli dell oriente nella loro extremita simili ad oro lucẽtissimi diuenuti pli solari razzi che molto loro aduicinandosi gli feriono quãdo Pamphilo leuatosi ledõ ne e suoi compagni fece chiamare Et uenuti tutti con lo ro insieme diliberorono doue andare potessino alquanto allor dilecto e con lento passo si misse innanzi accompagnato da Philomena et da Fia mecta tutti glialtri appresso seguẽdogli: e molte cose della loro futura uita insieme parlando et dicendo e rispondendo perlungo spatio sando ron di portãdo: et data una uolta assai lunga cominciãdo il sole gia trop po a riscaldare al palagio si ritornorono e quiui dintorno alla chiara fon te facti risciacquare i bicchieri chi uolle alquanto beuue. Et poi fra le pia ceuole ombre del giardino insino ad hora di mangiare sandorono solla zando. Et poi chebono mangiato et dormito come far soleuano: doue al re piacque si ragunorono: Et quiui il primo ragionamento comando il re a neiphile p principio delle nouelle la quale lietamẽte cosi comincio

Vn caualiere serue al re dispagna pargli male esser guidardonato p che il re cõ expientia certissima gli mostra non esser colpa di lui; ma della sua fortuna altamẽte dopo domandandogli il remunero.

GRandissima gratia honoreuoli donne reputar mi debbo che il nostro re me a tanta cosa come a raccontar della magnificentia habbia preposta: laquale come il sole e di tucto il cielo belleza et ornamento & chiarezza e lume cosi e quella di ciascuna altra uirtu: diroui adunque una nouelletta assai leggiadra al mio parere la quale a rimemorarsi per certo non potra esser se non utile.

DOuete adunq; sapere che tra gli altri ualorosi caualieri che da gran tempo in qua sono stati nella nostra citta fu un di quegli e forse il piu da bene messer ruggieri de figiouāni. Il quale essendo ricco & di grande animo & ueggiendo che considerata la qualita del uiuere & de costumi di toscana egli inquella dimorando poco o niente potrebbe del suo ualore dimostrare prese per partito di uolere un tēpo essere appresso ad Alfonso re di spagnia: la fama del ualore del quale quella diciascuno altro signor trapassaua a que tempi. Et assai honoreuolmente in arme & incaualli & incōpagnia allui senando ī hispagnia e gratiosamēte fu dal re riceuuto quiui adunq; dimorando messer Ruggieri e splēdidamente uiuendo & in facti darme marauigliose cose faccendo assai tosto si fece per ualoroso cognoscere. Et essendo gia buon tempo dimorato e molto alle maniere del re riguardando gli parue che esso hora ad uno & hora ad un altro donassi castella et citta e baronie assai poco discretamente. si come dandole a chi nol ualeua: e percio che allui che da quello che egli era si teneua niente hera donato estimo che molto ne diminuisse la fama sua: perche dipartirsi dilibero & al re domando comiato Il re gliele cōcedecte e donogli una delle miglior mule che mai si caualcassi: e la piu bella: la quale perlo lungo camino che affar haueua fu cara a messer Ruggieri. Appresso questo cōmisse il re ad un suo discreto famiglio che p quella maniera chemiglior gli paressi singegnassi di chaualcare cō messer ruggieri inguisa che egli nō paressi da re mādato: e ogni cosa che egli dicessi dilui raccogliessi si che ridir gliele sapessi: e laltra mattina appresso gli comādassi che egli indrieto alre tornassi. Il famiglio stato attēto come messer ruggieri usci della terra cosi assai accōciamēte cōlui sifu acōpagnato dādogli adueder che esso uenia uerso italia Caualcādo adunq; messer ruggieri sopra la mula dal re datagli e costui duna cosa & duraltra parlāndo essendo uicino ad hora di terza disse io credo che sia bē facto che noi diamo stalla a queste bestie. et entrati ī una stalla tutte laltre fuor che la mula stallorono. Perche caual

cãdo auãti stãdo sẽpre loscudiere attẽto alle parole del caualiere uenno
no ad un fiume: & abeuerãdo le lor bestie la mula stallo nel fiume. Il
che uegẽdo messer ruggier disse. De dolẽte ti faccia dio bestia che tuse
fatta come e ilsignore che ame ti dono: ilfamiglio questa parola ricolse
e come che molte ne ricogliesse caminãdo tutto il di seco niuna altra se
nõ insomma loda del re dir negli udi: per che la mattina seguente mon
tati a cauallo & uolendo caualcare uerso toscana il famiglio gli fece ilco
mandamento del re: per loquale messer Ruggieri incontanente torno
adrieto. E hauendo gia il re saputo quello che egli della mula aueua det
to fattosel chiamare con lieto uiso il riceuette: e domãdollo per che lui
alla sua mula auessi assomigliato o uero la mula allui: Messer Ruggieri
cõ aperto uiso gli disse. Signor mio ꝑ cio uela somigliai per che come
uoi donate doue non si conuiene & doue si conuerrebbe nõ date cosi do
ue ella si conueniua non stallo & doue non si conuenia si. Allora disse il
re. Messere Ruggieri il non hauerui donato come facto ho a molti gli
quali a conparatione di uoi da niente sono: non ne aduenuto ꝑ che io nõ
habbia uoi ualorosissimo caualier conosciuto e degno dogni gran dono
ma la uostra fortuna che lasciato non ma incio ha peccato: e non io: che
io uelo mostrerro manifestamente. A cui messer Ruggieri rispose. Si
gnor mio io non mi turbo di non hauer dono riceuuto da uoi percio che
io nol desideraua ꝑ esser piu ricco: ma del non hauer uoi inalchuna cosa
testimonianza renduta alla mia uirtu: non dimeno io ho la uostra ꝑ buo
na schusa & per honesta & son presto di ueder cio che ui piacera quãtun
que io ui creda senza testimonio. Menollo adunque il re inuna sua grã
sala doue si come egli dauanti haueua ordinato erano due gran forzieri
serrati & in presentia dimolti gli disse: messer Ruggieri ne luno dique
sti fortieri e la mia corona la uerga reale el pomo & molte mie belle cĩ
ture fermagli anella e ogni cara gioia cheio o: laltro e pieno di terra prẽ
dete adũq; luno e quello che preso harete si sia uostro et potrete uedere
chi e stato uerso iluostro ualore ĩgrato o io o lauostra fortuna. Messere
ruggieri poi che uide piacer al re prese luno ilquale ilre comãdo che fus
si apto e trouossi esser quello che era pien diterra la õde ilre ridẽdo dis
se. Bẽ potete ueder messer ruggieri che quello e uero cheio ui dico del
lafortuna ma certo iluostro ualor merita cheio mopõga alle sue forze io
so che uoi nõ auete aĩo di diuenire spagniuolo e po nõ ui uoglio qua do
nar castel ne citta: ma quel forzier che fortuna ui tolse quello ĩdispetto

lei uoglio che sia uostro: accio nelle uostre cōtrade nel possiate portare e della uostra uirtu colla testimoniāza demiei doni meritamēte gloriar uipossiate co uostri uicini. Messer ruggieri presole e quelle gratie rēdu te alre che atāto dono si cōfacea cō esso lieto siritorno ītoscana.

Ghino di taccho piglia labbate di eligni a medicarlo del male dello sto maco: & poi illascia: ilquale tornato incorte di Roma lui riconcilio col Papa Bonifatio & fecelo frieri dello spedale.

LOdata era gia stata da tutti la magnificētia del re Alfonso nel fiorentin caualiere usata quando ilre alqual e molto era piaciuta ad Elisa impose che seguitassi la qual prestamente incomincio Dilicate donne lessere stato un re magnifico e lhauere lasua magnificen tia usata uerso colui che seruito lhauea non si puo dire che laudeuole & gran cosa non sia. Ma che diren noi se si racconterà un cherico hauere mirabil magnificentia usato uerso persona che inimicata lhauessi nonne sarebbe stato biasimato da psona. certo non altro se non che quella del re fussi uirtu & quella del cherico miracolo: concio sia cosa che essi tuc ti auarissimi troppo piu che le femine sieno et dogni liberalita nimici a spada tracta. Et quātunq; ogni huomo naturalmente appetisca uendecta delle riceuute offese icherici come siuede quatūq; la patiētia predichino e similmēte laremissiō delle offese cōmēdino piu focosamēte che gli al tri huomini a quella discorrono. Perla qual cosa cio e come un cherico magnifico fussi nella mia seguēte nouella potrete cognoscere aperto.

GHino di taccho per la sua fierezza & per le sue ruberie huomo assai famoso essendo di Siena cacciatto & nimico de cōti disan cta fiore ribello Radicofani alla chiesa di Roma: & in quel di morando chiunq; per le circunstante parti passaua rubar faceua asuoi ma snadieri. Hora essendo Bonifatio papa octauo in roma: uenne a corte la bate di eligni ilquale si crede essere uno de ricchi prelati del mondo; e quiui guastatosegli lo stomaco fu damedici consigliato che egli andassi a bagni di Siena e guarirebbe senza fallo: p la qual cosa concedutoglie le il papa senza curare della fama di Ghino con gran ponpa darnesi e di some & di cauagli & di famiglia entro in camiuo. Ghino di taccho sen tendo lasua uenuta tese le reti: & senza perderne un solo raghazzo lab bate cō tutta lasua famiglia & le sue cose in uno strecto luogo racchiuse Et questo fatto un de suoi il piu saccente bene accopagnato mando alla bate ilquale da parte di lui assai amoreuolmente gli disse che gli douessi piacere dandare asmontare conesso Ghino alcastello. Ilche labate uden

do tutto furioso rispose che egli nõe uoleua far niẽte sicome quegli che con Ghino niente haueua affare: ma che egli andrebbe auanti et uorreb be uedere chi landare gli uietassi. Al quale lambasciadore humilmente parlando disse: Messer uoi siete inparte uenuto doue dalla forza di dio infuori di niente cisi teme per noi: & doue lescomunicatione & glinter decti sono scomunicati tutti: et per cio piacciaui per lo migliore di con piacere a Ghino di questo. Era gia mentre queste parole erano tutto il luogo di masnadieri circundato per che labate co suoi preso ueggendo si disdegnoso forte collambasciadore prese lauia uerso ilcastello: & tut ta la sua brigata & gli suoi arnesi collui: & smontato come Ghino uolse tutto solo fu messo in una cameretta dun palagio assai obscura e disagia ta & ogni altro huomo secondo la sua qualita perlo castello fu assai bene adagiato: e i caualli e tutto larnese messo in saluo senza alcuna cosa toc carne. Et questo facto senando Ghino allabate e dissegli. Messer Ghi no dicui uoi siete hoste ui manda pregando che ui piaccia di significarli doue uoi andauate e ꝑ qual cagione. Labate che come sauio haueua lalti erezza giu posta gli significo doue andassi e ꝑche. Ghino udito questo si parti e pensossi diuolerlo guarire senza bagno e faccendo nella came retta sempre ardere un gran fuoco e ben guardarla nõ torno allui ĩ fino alla seguente mattina: & allora ĩ una touagliuola bianchissima gli por to due fette di pane arrostito & un gran bicchiere di uernaccia di corni glia di quella del abate medesimo: & si disse allabate: Messer quando Ghino era piu giouane egli studio in medicina e dice che imparo niuna medicina al mal dello stomaco esser miglior che quella che egli ui fara della quale queste cose che ui reco sono il cominciamento: & ꝑcio prẽ detele e cõfortateui. Labate che maggior fame aueua che uoglia dimot teggiare ancora che cõ isdegno il facessi si mangio ilpane e beuue lauer naccia: et poi molte cose altiere disse e dimolti domãdo e molte ne cõ siglio et inspetielta chiese di poter ueder Ghino: Ghino udendo quelle parte ne lascio andare sicome uane e ad alcuna assai cortesemente rispo se affermãdo che come Ghino piu tosto potessi il uisiterebbe: e questo decto dallui si parti: ne prima ui torno che ilseguente di con altre tanto pane arrostito e con altre tanta uernaccia: e cosi il tenne piu giorni tan to che egli saccorse labate auer mãgiato certe faue secche: lequale egli studiosamente e dinascoso portate haueua: e lasciate: ꝑ laqual cosa egli domando da parte delloro signore messer Ghino come stare glipare ua del mal dello stomacho. Al quale labate rispose. Ame parrebbe star

bene se io fussi fuori delle sue mani: & appresso questo niuno altro talẽ to ho maggiore che dimangiare. si bene mãno le sue medicine guarito Ghino adunq; hauẽdogli de suoi arnesi medesimi & alla sua famiglia fa cta acconciare una bella & adornata camera: & facto apparecchiare uno gram conuito: al quale con molti huomini del castello fu tutta la fami glia del abbate: aliui senando la mattina seguente & dissegli. Messere poi che uoi ben ui sentite tẽpo & duscire dinfermeria: & perla man pre solo nella camera apparecchiatagli nel meno: & inquella co suoi mede simi lasciatolo afar che il cõuito fussi magnifico attese. Labbate co suoi alquanto si ricreo e qual fussi la sua uita stata narro loro doue essi in con trario tutti dissono se esser stati marauigliosamente honorati da Ghino Ma lora del mangiare uenuta & labbate & tutti glialtri ordinatamente & di buone uiuãde & di buon uini seruiti furono senza la sciarsi Ghino ancora allo abbate cognoscere. Ma poi che labbate alquanti di in que sta maniera fu dimorato: hauendo Ghino in una sala tucti gli suo arnesi facti uenire: & in una corte che socto a quella era tutti isuoi caualli: insi no alpiu misero ronzino alabate senando: & domando come star gli pa reua e se forte si credeua da caualcare. A cui labbate rispose che forte era egli assai e dello stomaco ben guarito et starebbe bene qual hora fus si fuor delle mani di ghino. Meno alhora Ghino labate nella sala doue erano isuoi arnesi ella famiglia sua tutta e factolo ad una finestra accosta re donde egli poteua tutti i suoi caualli uedere disse. Messer labate uoi douete sapere che lesser gentile huomo e cacciato di casa sua e pouero e hauer molti & possenti nimici hãno per potere la sua uita difendere e la sua nobilita e non maluagita danimo condocto Ghino di tacchoi: il qua le io sono: ad esser rubatore delle strade e nimico della corte di Roma ma per cio che uoi mi parete ualente signore hauẽdoui io dello stomaco guarito come io ho nõ intẽdo di tractarui come unaltro farei: a cui quã do nelle mie mani fussi come uoi siete quella parte delle sue cose torrei che mi paressi: ma io intendo che uoi ad me il mio bisogno considerato quella parte delle uostre cosefacciate che uoi medesimo uolete: elle so no interamẽte qui dinãzi da uoi tutte e i uostri caualli potete uoi dacote sta finestra nella corte uedere: e pcio e lapte e iltutto come ui piace prẽ dete: & da questa hora innanzi sia landare & lo stare nel piacer uostro Marauigliossi labbate che in un rubatore di strada fussino parole si libe re: & piacendogli molto subitamente la sua ira e lo sdegno caduti anzi in beniuolentia mutatisi col cuore amico di Ghino diuenuto il corse ad abbracciar dicendo. Io giuro adio cheper douere guadagnar lamista du

no huomo facto come omai io giudico che tu sia io sofferrei di riceuere troppo maggiore ingiuria che quella che in fino a qui paruta me che tu mabbi facta: maladecta sia la fortuna laquale a si dãneuole mestier ti cõ stringne: e appresso questo facto delle sue molte cose pochissime et op portune prẽdere e de cauagli similmẽte e gli altri lasciategli tutti: a ro ma se ne torno. Haueua il papa saputo la presura del abbate e come che molto grauata gli fussi ueggendolo il domando come ibagni facto glia uessino pro. Alquale labbate sorridẽdo rispose. Sancto padre io trouai piu uicino che bagni un ualẽte medico ilquale optimamẽte guarito ma et cõtogli il modo. Diche il papa rise. Alquale labbate seguitando ilsuo parlare da magnifico aĩo mosso domando una gratia. Il papa credendo lui douer domandare altro liberamente offerse di far cio che domandas se. Allora labate disse: Scõ padre quello che io intẽdo di domãdarui e che uoi rendiate lagratia uostra a Ghino di tacco mio medico pcio che tra glialtri huomini ualorosi e da molto cheio accõtai mai egli e pcerto un de pui e quel male il quale egli fa io il reputo molto maggior pecca to della fortuna che suo: laqual se uoi cõ alcuna cosa dãdogli dõde egli possa secõdo lo stato suo uiuere mutera: io nõ dubito punto che in poco tẽpo nõ ne paia a uoi quello che ame ne pare. Il papa udẽdo questo si co me colui che di grande aĩo fu et uago diualẽti huomini disse di farlo uo lentieri se da tãto fussi come diceua e che egli il facessi sicuramente ue nire. Venne adunque Ghino fidato come allabbate piacque a corte ne molto appresso del papa fu che egli ilreputo ualoroso e riconciliatoselo gli dono una gram prioria di quelle dello spedale di quello hauendolo fecto far caualiere. Laquale egli amico e seruidore disancta chiesa e del abbate di elingni tenne mentre che uisse.

Mitridanes inuidioso della cortesia di Nathan ando per ucciderlo capi ta inlui stesso senza cognoscerlo & informato del modo il trouo in un boschecto come ordinato laueua ilquale ricognoscendo si uergogna et suo amico diuenne.

S Imil cosa a miracolo pcerto pareua a tutti hauere udito cioche un cherico alcuna cosa magnificamẽte hauessi operata: ma ripo sandosene gia ilragionare delle dõne comãdo il re a Philostra to che procedessi. Il quale prestamente incomincio. Nobilissime & di licate dõne grãde fu lamagnificẽtia del re dispagna e forse cosa nõ mai piu al mõdo udita quella la quale della bbate di eligni ma forse non me no marauigliosa e magnificha cosa ui parra ludire che uno per liberalita

usare ad uno altro che il suo sanghue anzi il suo spirito desideraua cauta mente a dargliele si disponessi: e facto larebbe se colui prender lhauessi uoluto si chome io in una mia nouellecta apertamente intendo dimostrarui.

Certissima cosa e se fede si puo dare alle parole dalcuni gienouesi e daltri huomini che i quelle cõtrade stati sono che nelle parti del cattaio fu gia uno huomo di legniaggio nobile & riccho senza comparatione ꝑ nome chiamato Nathan. Il quale hauendo un suo cetto uicino ad una strada per la quale quasi di necessita passaua ciascuno che diponẽte uerso leuante andar uoleua o dileuãte uenire inponẽte. Et hauendo lanimo grande e liberale & desideroso che fussi ꝑ opera cognosciuto: quiui hauendo molti maestri fece i piccolo spatio di tempo fare un de piu begli & de maggiori & de piu richi palagi che mai fussi stato ueduto: & quello di tutte quelle cose che opportune erano a douere gẽtili huomini riceuere & honorare fece optimamẽte fornire. Et hauendo grande & bella famiglia con piaceuolezza & con festa chiunque andaua & ueniua faceua riceuere & honorare. Et intãto perseuero in questo laudeuole costume che gia danni pieno ne pero dicortesia diuenuto stanco aduenne che la sua fama a gli orecchi peruenne duno giouane chiamato Mitridanes di paese non molto lontano dal suo. Ilquale sentendosi nõ meno ricco che Nathan fussi diuenuto della sua uirtu inuidioso seco ꝑpose cõ maggior liberalita quella anullare & offuscare. Et facto fare un palagio simile a quello di Nathan comicio affare le piu smisurate corte sie che mai facessi alcuno altro achi andaua o ueniua ꝑ quidi & senza dubio inpiccol tempo assai diuenne famoso. Hor aduẽne un giorno che dimorando il giouane tutto solo nella corte del suo palagio una feminella entrata drẽto per una delle porte del palagio gli domando limosina: & ebbela e cosi successiuamente ando infino alla duodecima & tredecima uolta tornata: disse Mitridanes. Buona femina tu se assai sollecita a questo tuo domandare & nõ dimeno gli fece limosina. Lauechierella udita questa parola disse. O liberalita di Nathan quãto se tu marauigliosa che per trenta due porte che ha il suo palagio si come questo entrata e domãdatagli limosina mai dallui che egli mostrassi ricognosciuta nõ fuoi & sempre lhebbi: et qui non sono uenuta ancora se nõ per tredici ricognosciuta e prouerbiata sono stata. Et cosi dicẽdo senza piu ritornarui si diparti. Mitridanes udite le parole della uecchia come colui che cio che della fama di Nathan udiua dimiuuimãto della sua estimaua in rabbiosa

biosa ira acceso comícío adire. Hai lasso ame quādo aggiūgnero io alla liberalita delle grā cose di nathan nō che io iltrapassi come io cerco qñ nelle piccolissime io nō gli posso aduicinare: ueramēte io maffatico iua no se io di terra nol tolgo: laqual cosa poscia che la uecchiezza nol por ta uia conuien senza alcun indugio cheio il faccia colle mie proprie ma ni. Et con questo impeto leuatosi senza comunicare il suo consiglio ad alcuno con poca conpagnia montato a cauallo dopo ilterzo di doue Na than dimoraua peruenne & a compagni imposto che senbianti facessino di non esser collui ne di cognoscerlo et che distantia si procacciassino ī fino che dallui altro hauessino: quiui insul far della sera peruenuto & so lo rimaso nō molto lontano albel palagio trouo Natan tutto solo: il qua le senza alcun habito ponposo andaua a suo diporto: cui egli non cogno scendolo domando se insegnar gli sapessi doue Nathan dimorassi: Na than lietamēte rispose figliuolo mio niuno e in questa contrada che me glio di me cotesto ti sappia mostrare & ꝑcio quanto tipiaccia io uiti me nero: Il giouane disse che questo gli sarebbe a grado assai: ma che doue essere potessi egli non uoleua da Nathan essere ueduto ne cogniosciuto Ismontato adunq; Mitridanes con Nathan che in piaceuolissimi ragio namenti assai tosto il misse infino al suo bello palagio nando: quiui Na than fece ad un de suoi famigli prendere il caual del gionane & accosta tosegli a glorecchi glimpose che egli prestamente con tutti quegli del la casa facessi che niuno al giouane dicessi lui esser Nathan & cosi fu fac to. Ma poi che nel palagio furono. misse Mitridanes ī una bellissima camera doue alchuno nol uedeua se non quegli che egli al suo seruigio deputati haueua: et sommamēte faccendolo honorare esso stesso gli te neua compagnia: Col quale dimorando Mitridanes ancora che inreue rentia come padre lhauessi pur lo domando chi e fussi. Al quale Nathā rispose. Io sono un piccolo seruidor di Nathan ilquale dalla mia fanciul leza collui mi sono inuecchiato ne mai ad altro che tu mi uedi mitrasse per che chome che ogni altro huomo molto di lui si lodi io mene posso poco lodare: queste parole porsono alcuna speranza a Mitridanes dipo tere con piu saluezza dare effecto alsuo peruerso intendimento. Ilqua le nathan assai cortesemēte domando chi egli fussi & qual bisogno per quindi il portassi offerendo il suo consiglio & il suo aiuto in cio che per lui si potessi. Mitridanes alhora soprastecte alquanto a rispondere & ul timamente diliberando di fidarsi dilui con una lunga circuition diparo le la sua fede richiese & appresso il consiglio & laiuto: & chi egli era &

per che uenuto & da che messo interamente glidiscoperse. Nathan udẽ do il ragionare & il fiero proponimento di Mitridanes in se tutto si cã bio: ma senza troppo stare con forte animo et con fermo uiso gli rispo se. Mitridanes nobile huomo fu il tuo padre dalquale tu non uuogli di generare si alta impresa hauendo facta come hai cioe dessere liberale a tutti: & molto la inuidia che la tua uirtu porta a Nathan comendo: per cio che se di cosi facti fussino assai il mondo che e miserrimo tosto buõ diuerrebbe. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sara occul to: alquale io piu tosto util consiglio che grande aiuto posso donare. Il quale e questo. Tu puoi diquindi uedere forse unmezo miglio uicin di qui un boschetto nelquale Nathan quasi ogni mattina ua tucto solo pren dendo diporto perbuon lungo spatio: quiui leggier cosa ti fia iltrouarlo et farne iltuo piacere: Ilquale se tu uccidi accio che tu possa senza impe dimento a casa tua ritornare non per quella uia donde tu qui uenisti ma per quella che tu uedi a sinistra uscir fuor del bosco nandrai: per cio che ancora che un poco piu saluatica sia ella e piu uicina a casa tua et ꝑ te piu sicura: Mitridanes riceuuta informatione e Nathan dallui essendo par tito cautamẽte a suoi cõpagni che similmẽte la ẽtrati erano fece sentire doue aspectare il douessino il di seguente. Ma poi che il nuouo di fu ue nuto nathan nõ hauẽdo aĩo uario al cõsiglio dato a Mitridanes ne quel lo ĩ parte alcuna mutato solo senando adouer morire: Mitridanes leua tosi e preso il suo arco & la sua spada che altre arme nõ haueua: & mõta to a cauallo nando al boschetto: & di lontano uide Nathan tutto solecto andar passeggiando per quello: & diliberato auanti che lassalissi diuoler lo uedere & udirlo parlare: corse uerso lui & presolo perla benda la qua le in capo haueua disse uegliardo tu se morto. Al quale niuna altra cosa rispose Nathan se non dunq; lho io meritato. Mitridanes udita la uoce & nel uiso guardatolo subitamente ricognobbe lui esser colui che beni gnamente lhaueua riceuuto & familiarmẽte acõpagniato: & fedelmen te cõsigliato: perche di presente gli cadde il furore e lasua ira si conuer ti inuergognia. la onde egli gittata fuori la spada laqual gia ꝑ ferirlo ha ueua tirata fuori e da cauallo dismõtato piangẽdo corse apiedi di nathan e disse. Manifestamẽte cognosco carissimo padre la uostra liberalita ri guardando cõ quanta cautela uenuto siete per darmi il uostro spirito del quale io niuna ragione hauẽdo ad uoi medesimo desideroso mi mostrai ma iddio piu almio douere sollecito che io stesso a quel pũcto che mag gior bisogno e stato gliocchi ma aperti dellontellecto: gli quali misera

inuidia maueua serrati: et per cio quanto uoi piu pronto stato siete a con piacermi tanto piu mi cognosco debito alla mia penitentia delmio erro re: prendete adunque di me quella uendecta che conueneuole estimate al mio peccato: Nathan fece leuare Mitridanes in pie: et teneramente la braccio et bacio et disse. Figliuolo mio alla tua īpresa come tu la uo gli chiamare o maluagia o altrimenti non bisognia di domandar ne di dar perdono. per cio che non per odio la seguiui: ma per potere esser te nuto migliore: uiui adunque di me sicuro et habbi dicerto che niuno al tro huomo uiue ilquale te quāto io ami: hauendo riguardo allalteza del animo tuo. ilquale non amassae danari come i miseri fanno: ma adispen dere gli amassati se dato ne ti uergognare dauermi uoluto uccidere per diuenir famoso ne credere che io me ne marauigli. I sommi imperado ri grandissimi re non hanno quasi cō altra arte che duccider et non uno huomo come tu uoleui fare ma infiniti. et ardere i paesi et abbattere le citta: gli loro regni ampliati et per conseguente la fama loro. Per che se tu per farti piu famoso me solo uccider uoleui non marauigliosa cosa ne nuoua faceui. ma molto usata. Mitridanes non iscusando il suo desi derio peruerso. ma comendando lhonesta scusa da nathan trouata ad es so ragionando peruenne adire se oltre modo marauigliarsi come accio si fussi Nathan potuto disporre e accio dargli modo et cōsiglio. Alqua le Nathan disse. Mitridanes io non uoglio che tu del mio consiglio ne della dispositione ti marauigli percio che poi che io nel mio arbitrio fui e disposto a fare quello medesimo che tu hai a fare impreso. niun fu che mai a casa mia capitassi che io nol contentassi amio potere dicio che da lui mi fu domandato. uenisti tu uago della mia uita per che sentendola tu commendare et domādare accio che tu nō fussi solo colui che senza la sua dimanda di qui si partissi prestamēte diliberai di donartela: & ac cio che tu lhauessi quel consiglio ti diedi che io credecti che buon ti fus si adhauer lamia uita & nō perder latua: & percio ancora ti didico e prie go che sella ti piace che tu la prendi: & te medesimo ne satisfacci: io nō so come io me la possa meglio spendere: io lho adoperata gia. lxxx. an ni ne miei dilecti e nelle mie consolationi usato e so che seguendo ilcor so della natura come gli altri huomini fanno & generalmēte tutte le co se ella mi puo omai piccol tempo esser lasciata perche io giudico molto meglio essere quella donare come io ho sempre imiei thesori donati et spesi che tanto uolerla guardare che ella mi sia contro amia uoglia tolta dalla natura. Piccol dono e donare cento anni quanto adunq; e minore

donarne sei o octo che io a starci habbia: prendila adunque se ella ta grã da io tene priego ꝑdio percio che mentre uissuto cisono niuno ho ãcora trouato che desiderata lhabbia: ne so quando trouarmene possa ueruno se tu nõ la prendi che la dimandi. Et se pure aduenissi che io ne douessi alcuno trouare cognosco che quanto piu laguardero diminor prezo sara e pero anzi che ella diuenga piu uile prẽdila io tene priego per dio. Mitridanes uergogniandosi forte disse Tolga dio che cosi cara cosa come la uostra uita & nõ che io dauoi diuidendola la prenda: ma piu la desideri come poco auanti faceuo: al quale nõ che io diminuissi gli anni suoi: ma io la giugnerei uolẽtieri de miei. Acui prestamẽte Nathan disse Et sẽ tu pur gliele uuoi aggiungnere et farai a me far uerso di te quello che mai uerso alcun altro nõ feci cio e delle tue cose pigliare che mai del altrui nõ pigliai Si disse subitamẽte Mitridanes Adunqꝫ disse Nathan sarai tu come io ti dico. Tu rimarrai giouane come tu se qui nella mia casa e hara inome nathan e io menandro alla tua e faromi sempre chiamare Mitridanes. Allora Mitridanes rispuose. Se io sapessi si bene operare come uoi sapete & hauete saputo io prẽderei senza troppa diliberatione quello che mofferite: ma per cio che egli mi pare esser molto certo che le mie opere sarebbono diminuimento della fama di Nathan & io nõ intendo di guastare inaltrui quello che inme io nõ so acconciare nõla prẽdero: questi & molti altri piaceuoli ragionamẽti stati tra Nathan & Mitridanes come a Nathan piacque isieme uerso il palagio sene tornorono doue nathan piu giorni somamente honoro Mitridanes e lui cõ ogni saper conforto nel suo altro e grande proponimento. Et uolendosi Mitridanes cõ la sua compagnia ritornare a casa hauendogli Nathan assai ben facto cognoscere che mai della liberalita nol potrebbe auãzare illicẽtio

Messer Gentile carisendi uenuto da Modena trahe della sepultura una donna amata dallui sepellita per morta laquale confortata & ritenuta in se partorisce uno figliuolo maschio messer Gentile ladonna & il figliuolo restituisce al marito.

MArauigliosa cosa parue atutti che alcuno del proprio sangue fussi liberale: e ueramẽte affermorono Nathan hauere quella del re di spagnia & del abbate di cligni trapassata. Ma dappoi che assai & una cosa & altra decta ne fu: il re uerso la Laurecta riguardando le dimostro che egli desideraua che ella dicessi per la qual cosa la Laurecta prestamente incomincio: Giouane donne magnifiche cose & belle

sono state le raccontate: ne mi pare che alcuna cosa restata sia a noi che abbiamo a dire per laqual nouellãdo uagar possiamo: si son tutte dellal tezza delle magnificentie raccontare occupate: se noi ne facti damore gia non mettessimo mano: gli quali ad ogni materia prestano abbondãtissima copia di ragionare: & per cio si per questo & si per quello a che la nostra eta ci dee principalmente inducere: una magnificentia da uno innamorato facta mi piace raccontarui. La quale ogni cosa considerata non ui parra per aduentura minore che alcuna delle mostrate: se quello e uero che ithesori si donino: le inimicitie sidimentichino & pongasi la propria uita lhonor & la fama che e molto piu in mille pericoli per potere la cosa amata possedere.

FV adunq; in Bologna nobilissima citta di lombardia un caualiere per uirtu & per nobilta di sangue raguardeuole assai. Ilquale fu chiamato messer Gẽtile carisendi. Ilquale giouane duna gentil donna chiamata madõna Catalina moglie di Niccoluccio caccianimico sinnamoro: & perche male del amor della dõna era ricambiato quasi disperato essendo Niccoluccio a Bologna e la dõna ad una sua possessione forse tre miglia alla terra uicina essendosi: percio che grauida era: era andata astare: aduenne che subitamente un fiero accidente la sopra prese ilquale fu tale e di tanta forza che inlei spense ogni segno di uita: & percio etiam dio da alcuno medico morta giudicata fue & per cio che le sue piu congiũte parente diceuan se hauere hauuto da lei non essere ancora di tanto tempo grauida che pfecta potessi esser la creatura senza altro impaccio darsi quale ella era ĩ uno auello duna chiesa iui uicina dopo molto pianto la sepellirono. Laqual cosa subitamẽte da un suo amico fu significata ad messer Gentile. Il quale dicio anchora che della sua gratia fussi pouerissimo si dolse molto. Vltimamente seco dicendo Ecco madõna Catalina tu se morta mentre tu uiuesti mai un solo sguardo da te hauer non potei: perche hora che difender non ti potrai conuien p certo che cosi morta come tu se io alcun bacio ti tolga. Et questo decto essendo gia nocte dato ordine come la sua andata occulta fussi: con uno suo familiare montato a cauallo senza ristare cola peruenne doue sepellita era la donna: & aperta la sepultura inquella diligentente entro: & postosegli a giacere allato il suo uiso a quello della donna accosto. e piu uolte cõ molte lagrime piangendo ilbascio. Ma sicome noi ueggiamo lappetito dgli huomini a niun termine star contẽto: ma sempre piu auãti desiderare: & spetialmente quello degli amãti: hauendo costui seco

diliberato di piu non starui disse. De perche non gli tocco io poi che io son qui un poco ilpecto: io nõ la debbo mai piu toccare nemai piu la toccai. Vinto adunq; da questo appetito le misse la mano inseno: & per alquanto spatio tenutauela gli parue sentire alcuna cosa battere il cuore a costei: Il quale poi che ogni paura hebbe cacciata da se con piu sentimẽto cercãdo trouo costei per certo non esser morta: quãtunq; poca & debole estimasse la sua uita. per che suauemente quanto piu pote dalsuo famiglio aiutato dal monumento latrasse: & dauanti al cauallo messasela secretamente in casa sua la condusse in Bolonga. Era quiui la madre di lui ualorosa & sauia donna la quale poscia che dal figliuolo hebbediste, samente ogni cosa udito da pieta mossa chetamente con grandissimi fuochi & con alchuno bagno in costei riuoco la smarita uita. Laquale come rinuenne cosi la dõna gitto un gran sospiro & disse. Oime hora oue son io. A cui laualente donna rispose. Confortati tu se in buon luogo. Costei inse tornata & dintorno guardandosi non ben cognoscendo doue ella fussi & ueggẽdosi dauanti messer Gentile piena di marauiglia la madre di lui prego che le dicessi in che guisa ella quiui uenuta fussi. Al la quale Messer Gentile ordinatamente conto ogni cosa. Diche ella dolendosi dopo alquanto quelle gratie gli rende che ella pote. & appresso il prego per quello amore ilquale egli gliaueua gia portato & per cortesia di lui che in casa sua ella da lui non riceuessi cosa che fussi meno che honor di lei & del suo marito: & come ildi uenuto fussi. alla sua propria casa la lasciassi tornare. Alla quale messer Gentile rispose. Madõna come che il mio desiderio si sia stato ne tẽpi passati io non intendo alpresẽte ne mai p innanzi poi che dio ma questa gratia cõceduta che damorte ad uita uabbia rẽduta essendone cagione la more chi uo p adrieto portato di tractarui nequi ne altroue se nõ come cara sorella: ma questo mio beneficio operato in uoi questa nocte merita alcuno guidardone. E per cio io uoglio che uoi nõ mi neghiate una gratia laquale io ui domãdero Alquale ladõna benignamente rispose se esser apparecchiata solo che la potessi & honesta fussi. Messer Gẽtile alhora disse. Madõna ciascun uostro parente & ogni bolognese credono & hanno pcerto uoi esser morta pche niuna persona e laquale piu a casa uaspecti: & per cio io uoglio di gratia da uoi che uidebba piacere didimorarui tacitamente qui con mia madre insino atanto che io damodona torni che sara tosto. Ella cagione per che io questo ui chieggio e per cio che intendo di uoi inpresentia de miglior cittadini di questa terra fare un caro & un sollenne dono al uo,

ſtro marito. La dōna conoſcēdoſi al caualiere obligata e che la domāda era honeſta quātunq; molto deſideraſſi di rallegrare della ſua uita i ſuoi parēti ſi diſpoſe a far quello che meſſer gētile domādaua et coſi ſopra la ſua fede gli ꝓmiſſe. Et appena eran leparole della ſua riſpoſta finite che ella ſenti il tempo del partorire eſſer uenuto perche teneramente dalla madre dimeſſer Gentile aiutata non molto ſtante partori un bel figliuolo maſchio. Laqual coſa inmolti doppi multiplico laletitia di meſſer gētile e di lei. Meſſer Gētile ordino che le coſe oportune tutte ui fuſſino e che coſi fuſſi ſeruita coſtei come ſe ſua propria moglie fuſſi: & a Modona ſecretamēte ſene torno: quiui fornito iltempo del ſuo ufficio & ad Bolognia douendoſene tornare ordino quella mactina che in Bolognia entrar doueua di molti e gentili huomini di Bologna tra quali fu Niccoluccio caccianimico un grāde e bel cōuito in caſa ſua: & tornato e iſmōtato e con lor trouatoſi hauendo ſimilmēte la donna ritrouata piu bella & piu ſana che mai & il ſuo figlioletto ſtar bene con allegrezza incōparabile i ſuoi foreſtieri miſe a tauola: & quegli fece dipiu uiuāde magnificamēte ſeruire: et eſſendo gia uicino alla fine il māgiare hauendo egli prima alla dōna decto quello che difar intēdeua e con lei ordinato ilmodo che doueſſi tenere coſi comincio a parlare. Signori io mi ricordo hauere alcuna uolta inteſo ī perſia eſſer ſecondo ilmio giudicio una piaceuole uſanza laquale e che qn̄ alcuno uuole ſommamente honorare ilſuo amico egli lonuita a caſa ſua: e quiui gli moſtra quella coſa o moglie o amica o figliuolo o che ſi ſia laquale egli ha piu cara: affermando che ſe egli poteſſi come queſto gli moſtra molto piu uolētieri gli moſtrerria il cuor ſuo: la quale io intendo di uolere obſeruare in Bolognia. Voi la uoſtra merce hauete honorato ilmio cōuito & io intendo honorar uoi alla preſentia moſtrandoui la piu cara coſa chio habbia nel mōdo o che io debba hauer mai. Ma prima che io faccia queſto ui priegho mi diciate quello che ſentite dun dubbio il quale io ui mouero. Eglie alcuna perſona laquale ha in caſa un ſuo buono & fedeliſſimo ſeruidore ilquale inferma grauemente: queſto cotale ſenza attendere di uedere il fine del ſeruidore in fermo ilſa portare nel mezo della ſtrada ne piu ha cura di lui: uiene uno ſtrano & moſſo a cōpaſſione del infermo ſel reca incaſa & cō ogni ſollecitudine & con iſpeſa iltorna nella prima ſanita. Vorrei io hora ſapere ſe tenendoſelo & uſando iſuoi ſeruigi ilprimo ſignore ſi puo a buona equita dolere o ramaricare del ſecundo ſe egli raddomandando lo rendere nol uoleſſi. I gentili huomini fra ſe hauuti uarii ragionamēti

et tutti i una sententia concorrendo a Niccoluccio caccianico pcio che
bello & ornato fauellatore era cõmesso la risposta. Costui commendata
primieramente lusanza di persia disse. Se co glialtri insieme essere in
questa medesima oppinione che il primo signore niuna ragione haues-
si piu nel suo seruidore poiche insi facto caso nõ solamẽte abbandonato
ma gittato lhaueua: & pche gli benefici del secondo usati iustamẽte pa
rea dilui il seruidor diuenuto: pche tenendolo niuna noia: niuna forza
niuna ingiuria faceua al primo. Gli altri tutti che alle tauole herano che
nera diualenti huomini tutti insieme dissono setener quello che da Nic
coluccio era stato risposto. Ilcaualier contento di tal risposta & che nic
coluccio lhauessi facta affermo se essere inquella oppinione similmente
Et appresso disse. Tempo e omai che io secondo la promessa ui honori
et chiamati due suoi famigli li mando alla dõna laquale egli molto egre
giamente hauea facta uestire & ornare: & mandolla pregando che le do
uessi piacere diuenir affar lieti i gentili huomini della sua presentia. La
quale preso inbraccio il figliolin suo bellissimo da due famigli acompa
gniata nella sala uenne: & come al caualier piacque appresso ad un ualẽ
te huomo si pose a sedere. & egli disse signori questa e quella cosa che
io ho piu cara & intendo hauere che alcuna altra: guardate se gli ui pare
che io habbi ragione. Igentili huomini honoratala & cõmendatala mol
to e al caualiere affermato che cara ladoueua hauere la comiciorono a ri
guardare & assai ueneran che arebbon decto colei chi ella era se lei per
morta nol hauessino hauuta. Ma sopra tutti la riguardaua Niccoluccio
Il quale essendosi alquanto partito ilcaualiere sicome colui che tutto ar
deua di saper chi ella fussi nõ potendosene tenere la domando se bolo-
gnese fussi o forestiera. La donna sentendosi al suo marito domandare
con fatica di risponder si tenne: ma pur p seruar lordine postole tacque
alcuno altro la domãdo se suo era quel figliolecto. Et alcuno se moglie
fussi di messer gẽtile o inaltra maniera sua parente. A quali niuna rispo
sta fece. Ma soprauegnẽdo messer Gẽtile disse alcuno desuoi forestieri
Messer bella cosa e questa uostra ma ella par mutola e ella cosi. Signo
ri disse messer Gentile il non hauere ella al presente parlato & non pic
colo argomento della sua uirtu. Diteci adunque uoi seghuito colui chi
ella e: disse ilcaualiere questo faro io uolẽtieri sol che uoi mi pmettiate
p cosa che io dica niuno douersi muouere delluogo suo fino a tanto che
io non ho la mia nouella finita. Al quale hauendol promesso ciascuno e
essendo gia leuate le tauole messer Gentile alato alla dõna sentendo dis

se. Signori questa donna & quello leale & fedel seruo del quale io poco auanti ui fe la dimanda laquale da suoi poco auuta cara & cosi come uile & piu nõ utile nel mezzo della strada gittata da me fu raccolta & colla mia sollecitudine & opera delle mani latrassi della morte e dio alla mia buona affectione riguardãdo dicorpo spauẽteuole cosi bella diuenir me la facta. Ma accio che uoi piu apertamẽte intendiate come questo aduenuto mi sia brieuemente uel faro chiaro. Et cominciatosi dal suo innamorarsi di lei cio che aduenuto era insino allora distintamente narro cõ gran marauiglia de gli ascoltanti: & da poi sogiũse per le quale cose se mutata non hauete sententia da poco inqua et Niccoluccio spetialmẽte questa donna meritamente e mia ne alcuno con giusto titolo me la puo radomandare. A questo niun rispose anzi tutti attendeuano quello che egli piu auãti douessi dire. Nicoluccio & deglialtri che uerano lagrimauano. Ma messer gẽtile leuatosi in pie e preso nelle braccia il piccol fãciullino & ladonna perla mano & andato uerso Niccoluccio disse. Leua su compare io non ti rendo tua mogliere laquale e tuoi e suoi parẽti gittorono uia: ma io ti uoglio donar questa donna mia comare con questo suo figliolecto: ilquale son certo che fu da te generato: & ilquale io abattesmo tenni e nominalo Gentile: & priegoti che per che ella sia nel la mia casa uicin di tre mesi stata ella nonti sia men cara: che io ti giuro per quello dio che forse gia dilei ĩnamorar mi fece: accio chel mio amore fussi sicome stato e cagion della sua salute che ella mai colpadre o col la madre o con teco piu honestamẽte non uisse che ella appresso di mia madre ha fatto nella mia casa. E questo decto si riuolse alla donna & disse. Madõna o mai da ogni ꝓmessa fattami io uassoluo & libera ui lascio di niccoluccio e messa la dõna el fanciullo nelle braccia di Niccoluccio si torno a sedere. Niccoluccio desiderosamente riceuuette lasua donna el figliuol tãto piu lieto quãto piu uera disperanza lõtano: & come meglio pote & seppe ringratio ilcaualiere et glialtri che tutti di compassione lagrimauano di questo il commendorono molto et commendato fu da chiunq; ludi. La donna con maragliosa festa fu in casa sua riceuuta et quasi risuscitata con admiratione fu piu tempo guatata da bolognesi. Et messer Gentile sempre amico uisse di Niccoluccio e de suoi parenti et di quegli della donna. Che adunque qui benigne donne direte: estimerete lauer donato uno re lo sceptro et la corona et uno abbate senza suo costo auere ricõciliato un mal factore alpapa o un uecchio porgere lasua gola alcoltello del nimico essere stato da aguagliare al facto di messere

Gentile. Ilquale giouane & ardente e giusto titolo parendogli hauere ī cio che la trascuraggine altrui haueua gittato uia: & egli per la sua buona fortuna haueua ricolto non solo tempero honestamente il suo fuoco: ma liberamente quello che egli soleua cō tucto il pensiero desiderare e cercar di rubare hauendolo restitui. Per certo niuna delle gia decte ad questa mi par simigliante.

Madonna Dianora domāda a messer Ansaldo uno giardino digiennaio bello come dimaggio: Messer Ansaldo col mezzo duno nigromante gliele da. Il marito di madonna Dianora gli concede che ella facci il piacere di messer Ansaldo: messer Ansaldo lasolue della promessa: & il nigromante asolue messer Ansaldo dal debito.

Er ciascuno della lieta brigata era gia stato messer Gentile cō somme lode tolto infino alcielo quando il re impose ad Emilia che seguissi. Laquale baldanzosamēte quasi di dire desiderosa cosi comincio. Morbide donne niuno con ragione dira messer gentile non hauere magnificamente operato: ma iluoler dire che piu nō si possa ilpiu potersi non sia forse malageuole a mostrarsi il che io aduiso in una mia nouellecta di raccontarui.

IN Frioli paese quantunq; freddo lieto dibelle montagne dipiu fiumi & dichiare fontane & una terra chiamata Vdine nella quale fu gia una bella & nobile donna chiamata madonna Dianora & moglie dun grā ricco huomo nominato Giliberto assai piaceuole e di buono aere. Et merito questa donna perlo suo ualore dessere amata sommamente da un nobile e gran barone ilquale haueua nome messere Ansaldo grande huomo & dalto affare & per arme & per cortesia cognosciuto per tucto. Ilquale feruentemente amādola & ogni cosa faccendo che perlui si poteua per esser amato da lei. & accio spesso per sue ambasciate sollecitandola in uano saffaticaua. Et essendo alla donna graui le sollecitatione del caualiere & ueggēdo che per negare ella ogni cosa dallui domandatole esso p cio damarla ne di sollecitarla si rimaneua con una nuoua & al suo giudicio impossibile domanda si penso di uolerselo torre da dosso: & ad una femina che allei da parte di lui spesse uolte ueniua disse un di cosi. buona femina tu mai molte uolte affermato che messere Ansaldo sopra tutte lecose mama & marauigliosi doni mai dasua parte pferti: li quali uoglio che si rimāgano allui pcio che p quegli mai adamar lui ne a cōpiacergli mi recherei: & se io potessi esser certa che egli cotanto mamassi quāto tu di senza fallo io mi recherei ad amar lui & a far quello

che egli uolessi: & pcio doue dicio mi uolessi far fede con quello che do mãdero io sarei a suoi comandamẽti presta. Disse labuona femina Che e quello madõna che uoi desiderate chel faccia. Rispose la donna: quello che io desidero e questo. Io uoglio del mese di gẽnaio che uiene appresso di questa terra un giardino pieno diuerde herbe di fiori & di fronzuti arbori nõ altrimenti fatto che se di maggio fussi: il quale doue egli non faccia ne te ne altri mi mãdi mai piu: percio che se piu mi stimolassi come io insino aqui del tutto almio marito & amici parenti tenuto o nascoso cosi dolẽdomene cõ loro di leuarmelo da dosso mingegnerei. Ilcaualiere udita ladomanda & laproferta della sua dõna quantunq; graue cosa & quasi impossibile a douer fare gli paressi e cognoscessi per niuna altra cosa cio esser dalla dõna addomandato se non ꝑ torlo della sua speranza pur seco propose di uoler tẽtare quantunq; fare sene potessi: & i piu parti perlo mondo mando cercando se in cio alcun si trouassi che aiuto o cõsiglio gli dessi: et uennegli uno alle mane ilquale doue ben salariato fussi per arte nigromantica profferiua di farlo. Col quale messere Ansaldo per grandissima quantita di muneta conuenutosi lieto aspecto il tempo impostogli. Ilqual uenuto essendo freddi grandissimi et ogni cosa piena di neue et di ghiaccio: il ualente huomo in un bellissimo prato uicino alla citta con sue arti fece si la nocte alla quale le calende di gennaio seguitauano che la mactina apparue secondo che color chel uedeuano testimoniauono un de piu begli giardini che mai per alcun fussi stato ueduto cõ herbe et con arbori et con fructi dogni maniera. Il quale come messere Ansaldo lietissimo ebbe ueduto facto cogliere de piu begli fiori che ue rano quegli occultamente se presentare alla sua donna et lei inuitare ad uedere il giardino dallei addomandato accio che ꝑquel potessi lui amarla cognoscere et ricordarsi della promission factagli e cõ sacramẽto fermata e come leal donna poi proccurare da tenergliele. La donna ueduto i fiori e fructi et gia da molti del marauiglioso giardino hauendo udito dire sincomincio a pentir della sua pormessa. Ma con tucto ilpetimẽto sicome uaga di ueder cose nuoue cõ molte altre dõne della citta ãdo al giardino auedere enõsenza marauiglia cõmẽdatolo assai piu che altra femina dolẽte a casa sene torno a quel pẽsando a che ꝑ quello era obligata e fu il dolor tale che non potẽdol ben drẽto nascondere cõuẽne che di fuori apparẽdo il marito senaccorgessi e uolse del tucto da lei di quello sapꝑ lacagione: La dõna ꝑ uergognia il tacq; molto: ultimamẽte cõstretta per ordine gliaperse ogni chosa. Gisberto prima cio udendo si turbo

forte: poi considerata la pura intentione della donna cõ migliore consi glio cacciata uia lira disse Dianora egli nõ e atto di sauia ne honesta don na dascoltare alcuna ambasciata delle cosi facte ne di patturire sotto alcu na cõditione con alcuno la sua castita le parole per gli orecchi dal cuor riceuute hanno maggior forza che molti nõ stimano: & quasi ogni cosa diuiene agli amanti possibile: male adunque facesti prima ad ascoltare e poi appaturire: ma pcio che io conosco la purita del animo tuo per soluer ti da legame della promessa quello ticoncedo che forse alcuno altro non farebbe: inducendomi ancora la paura del nigromãte: al qual forse mes ser Ansaldo se tu il beffassi far ci farebbe dolenti. uoglio io che tu allui uada e se per modo alcuno puoi tingegna di fare che seruata la tua hone sta tu sia da questa ꝓmessa disciolta: doue altrimẽti nõsi potessi per que sta uolta ilcorpo: ma nõ lanimo gli cõcedi: ladõna udendo ilmarito piã geua e negaua se cotal gratia uoler da lui. A Gisberto quãtunq; la dõna il negassi molto piacq; che cosi fussi. Per che uenuta la sequẽte mactina in sullaurora senza troppo ornarsi cõ due suoi famigli innanzi & cõ una cameriera appresso nando ladonna a casa di messere Ansaldo. Ilquale u dendo la sua donna allui esser uenuta si marauiglio forte & leuatosi e fac to il nigromante chiamare gli disse. Io uoglio che tu ueggbi quanto di bene la tua arte ma facto acquistare: & incontro andatile senza alcun di sordinato apperito seguire cõ reuerẽtia honestamẽte lariceuette e ĩ una bella camera ad un gran fuoco sentrorono tutti e facta lei porre a sedere disse. Madonna io ui priego se illungo amore il quale io uo portato me rita alcuno guidardone che non ui sia noia da prirmi lauera cagione che qui acosi facta hora ua facta uenire e cõ tal compagnia. La donna uergo gniosa e quasi con le lagrime sopra gli occhi rispose. Messer ne amore chio ui porti ne promessa fede mi menan qui: ma il comandamento del mio marito ilquale hauuto piu rispecto alle fatiche del uostro disordina to amore che al suo e mio honore: mi ci ha fatta uenire: & per comanda mento di lui disposta sono per questa uolta ad ogni uostro piacere. Mes ser Ansaldo se prima si marauigliaua udendo ladonna molto piu si co, mincio a marauigliare: & dalla liberalita di Gisberto commosso il suo feruore incompassione comincio a cambiare: & disse. Madonna dun, que adio non piaccia poscia che cosi e come uoi dite che iosia guastatore del honore dichi ha cõpassione almio amore: epcio lesser qui sara quãto ui piacera nõ altrimẽti che se mia sorella fussi: e quãto a grado ui sara li beramẽte ui potete partire si ueramẽte che uoi al uostro marito di tanta

cortesia quāta la sua e stata quelle gratie renderete che cōueneuoli cre derrete: me sempre plo tempo aduenire hauēdo per fratello e per serui dore. La dōna queste parole udendo piu lieta che mai disse. Niuna cosa mi pote mai far credere hauēdo riguardo a uostri costumi che altro mi douessi seguire della mia uenuta che quello che io ueggio che uoi nesate di che io saro sempre obligata: & preso conmiato honoreuolmēte accō pagniata si torno a Gisberto: e raccontogli cio che aduenuto era distret tissima & leale amista lui emesser Ansaldo congiunse. Il nigromante al quale messere Ansaldo di dare il promesso premio sapparecchiaua ueduta la liberalita di Gisberto uerso messere Ansaldo & quella di messere Ansaldo uerso la donna disse: gia dio non uoglia poi che ho ueduto Gisberto liberale del suo honore & uoi del uostro amore che io similmente non sia liberale del mio guidardone & p cio cognoscendo quello ad uoi star bene intendo che uostro sia. Il caualiere si uergogno & ingegnossi a suo potere di fargli o tutto o parte prendere: ma poi che in uano saffati caua hauendo il nigromante dopo il terzo di tolto uia il suo giardino et piaccendogli dipartirsi il raccomando adio. E spento del cuore il concupiscibile amore uerso la donna acceso dhonesta carita si rimase. Che diremo qui amoreuoli donne preporremo la quasi morta donna & il gia ra tiepidito amore per la passata uita la speranza tolta: a questa liberalita di messere Ansaldo piu feruentemente che mai amando ancora: e quasi da piu speranza acceso: & nelle sue mane tenente la preda tanto seguita. Sciocchа cosa mi parrebbe a'douere credere che quella liberalita a questa comparare si potessi.

Il re Carlo uecchio sinnamora di due sorelle giouanecte & uergognādosi del suo sol pensiero le due giouane honoreuolmente marito.

CHi potrebbe pienamente raccontare i uarii ragionamenti tra le donne stati qual magiore liberalita usassi o Gisberto o messere Ansaldo o il nigromante intorno afacti di madonna Dianora troppo sarebbe lungo. Ma dappoi che il re alquanto il disputare hebbe conceduto alla Fiametta guardando comando che nouellando trahesse lor di quistione. La quale niuno indugio preso incomincio. Splendide donne io fui sempre in opinion che nelle brigate come e la nostra si douessi si largamente ragionare che la troppo strettezza della intentione delle cose decte non fussi altrui materia di disputare. Il che molto piu si cōuien nelle scuole tra gli studiāti che tra noi le quali appena alla rocca & al fuso bastiamo. Et pcio io che in animo alcuna cosa dubiosa forse

hauea ueggēdoui per le gia dette alla mischia quella lascero stare & una ne diro non minga duomo di poco affare: ma dun ualoroso re quello che egli cauallerescamente operassi in nulla mancando il suo honore.

Ciascuna di uoi molte uolte puo hauere udito ricordar ilre carlo uecchio o uer primo perla cui magnifica impresa & poi pla gloriosa uictoria auute del re Manfredi furon di Firenze i ghibellini cacciati e ritornorono iguelfi. Perla qual cosa un caualier chiamato messer Neri de gliuberti con tucta la sua famiglia & con molti danari uscendone nō si uolse altroue che socto le braccia del re Carlo riducere & per esser in solitario luogo e quiui finire in riposo la uita sua a castello ad mare di Napoli senādo & iui forse una balestrata rimosso dallaltre habitationi della terra tra uliui & nocciuoli e castagni dequali la contrada e habondeuole compero una possessione sopra laquale un bel casamento e agiato fece: & allato ad quello un dilecteuole giardino. nel mezo del quale ad nostro modo hauendo dacqua uiua copia fece un bel uiuaio: & chiaro e quello di molto pescie riempie leggiermente. Et a niuna altra cosa attendendo che a fare ogni di piu bello il suo giardino: aduēne che il re Carlo nel tempo caldo per riposarsi alquanto a castello amar senando. Doue udita la bellezza del giardino dimessere Neri desideroso di uederlo. & hauendo udito dicui era penso che pcio che da parte aduersa alla sua era ilcaualiere piu familiarmente cō lui si uolessi fare: et mandogli a dire che cō quattro compagni chetamente la sequente sera con lui uoleua cenare nel suo giardino. Ilche amesser Neri fu molto caro & magnificamēte auendo apparecchiato e colla sua famiglia ordinato cio che far ci douessi come piu lietamente pote & seppe il re nel suo bel giardin riceuette. Ilqual poi che il giardin tutto & la casa di messer Neri hebbe ueduta e cōmēdata essendo le tauole messe allato aluiuaio ad una diquelle si mise a sedere: & al conte Guido di monforte che luno de cōpagni era comando che dalun de lati sedessi e messer Neri dallaltro & ad altri tre che con loro eran uenuti comādo che seruissino secondo lordine posto da messer Neri. Le uiuande ui uennono dilicate et uini ui furono optimi e pretiosi & lordine bello & laudeuole molto senza alcuno sentore e senza noia: Ilche ilre cōmendo molto. Et mangiando egli lietamēte e delluogo solitario giouādogli: nelgiardino entrorono due giouanette deta forse di: xiiii. anni luna bionde come fila doro e co capegli tutti inanellati & sopra essi sciolti una leggier ghirlandetta diprouenza e negli loro uisi piutosto agnoli pareuano che altra cosa. tanto gli haueuano dili

cati & begli: & erano uestire dun uestimento di lino soctilissimo & biã co come neue in su le carni: il quale dalla cintura in su era strectissimo & da indi ingiu largo a guisa dun padiglione & lungo infino a piedi. Et quella che di nanzi ueniua recaua in su le spalle un paio diuangaiuole le quali colla sinistra mano teneua & nella dextra hauea un baston lungo. Laltra che ueniua appresso haueua sopra laspalla sinistra una padella e sot to quel braccio medesimo un fascetto dilegne e nalla mano un trepie/ de & nel altra mano uno utello dolio e una faccellina accesa. Le quali il re uedendo si marauiglio e sospeso attese quello che questo uolessi dire Le giouanette uenute innanzi honestamente & uergogniose feciono re uerentia al re & appresso la andatesene onde nel uiuaio sentraua quel/ la che la padella haueua posta giu et laltre cose appresso prese il bastone che laltra portaua & amendue nel uiuaio lacqua del quale loro in fino al pecto agiungneua senentrorono. V no de famigli di messer neri presta mẽte quiui accese il fuoco & posta la padella sopra il trepiede & del olio messoui comĩcio ad aspectare che legiouane gli gittassin delpescie Del le quali luna frugando ĩ quelle parti doue sapeua che i pesci si nascõdeua no & laltra leuãgaiuole parando congrãdissimo piacere del re che cio at tẽtamẽte guardaua inpiccolo spatio ditẽpo presono pescie assai e al fami glio gittatine che quasi uiui nella padella gli mettea si come amaestrate erono state: cominc orono a prendere de piu begli & a gittar super la ta uola dauanti al re & al conte Guido e al padre. questi pesci su per la men sa guizzauono di che il re haueua marauiglioso piacere: & similmente egli prendendo di questi alle giouane cortesemente gli gittaua in drie to: e cosi per alquanto spatio cianciarono tanto che ilfamiglio quello eb be cotto che dato gliera stato. Il qual piu per uno intramectere che per molto cara o dilecteuole uiuanda auendol messer Neri ordinato fu mes so dauanti al re. Le fanciulle ueggendo ilpescie cotto e hauendo assai pe scato essendosi tucto ilbiãco uestimento e sottile loro appiccato alle car ni ne quasi cosa alcuna del dilicato lor corpo celando usciron del uiuaio et ciascuna le cose recate hauendo riprese dauanti dal re uergogniosa/ mente passando in casa se ne tornorono. Il re el conte et glialtri che ser uiuano haueuano molto queste giouanecte cõsiderate & molto in seme desimi haueuano lodate ciascuno di loro ꝑ belle & ꝑ ben cõposte & ben facte & oltre ad questo ꝑ piaceuoli & per costumate ma sopra adogni al tro erano alre piaciute Il quale si attentamẽte ogni parte del corpo loro haueua considerata usciendo esse del acqua che chi albora lhauessi punto

non si sarebbe sentito e piu alloro ripensando senza saper chi si fussino ne come si senti nel cuor destare un feruentissimo desiderio di piacere loro: perlo quale assai ben cognobbe se diuenire īnamorato se guardia non se ne prēdesse ne sapeua egli stesso qual di lor due si fussi quella che piu gli piacessi: si erano di tutte cose luna simiglieuole alaltra. Ma poi che alquāto fu sopra questo pensier dimorato riuolto amesser Neri ildo mando chi fussin le due damigelle. A cui messer Neri rispose. Mōsin gnore queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate delle quali luna ha nome Gineura la bella: & laltra Isotta labiōda. A cui ilre cōmē do molto cōfortandolo a maritarle. Del che messer Neri per piu nō po ter si scuso. Et inquesto niuna cosa fuor che lefructe restando a dare nel la cena uēnono le due giouanette ī due giubbe di zēdado bellissime cō due grādissimi piattegli dargento in mano pien di uarii frutti secondo che la stagione portaua e quegli auanti al re posoron sopra la tauola. Et questo facto alquanto indrieto trattesi cominciorono a cantare un suo, no le cui parole cominciorono. La ouio son giunto amore non si potria contare lungamente. con tanta dolcezza & si piaceuolmente che al re che con dilecto le riguardaua & ascoltaua pareua che tutte le gerarchie de gliangeli quiui fussino discese acantare. Et quel decto inginocchiate si reuerētemente cōmiato domandorono al re. Ilquale ancora che la lo ro partita gli grauassi: pure in uista lietamente ildiede. Finita adunq; la cena & il re co suoi cōpagni rimontati a cauallo & messer Neri lasciato ragionādo duna cosa & dun altra al reale castello tornorono. Quiui te nēdo ilre lasua affectione nascosa ne pgrande affare che sopra uenissi po tendo dimēticare labellezza e la piaceuolezza della Gineura la bella p amor di cui la sorella allei simigliante ancora amaua si nellamorose pa nie sinuesco che quasi adaltro pēsar nō potea e altre cagion dimostrādo cō messer Neri teneua una stretta dimestichezza: & assai spesso il suo bel giardino uisitaua p ueder lagineura Et gia piu auāti sofferir nō potē do & essendogli nō sappiendo altro modo uedere nel pensier caduto di douer nō solamēte luna: ma amēdue le giouane torre alpadre il suo amo re & lasua intentione fe manifesta alconte Guido. Il quale percio che ua lente huomo era gli disse. Monsignore io ho grande marauiglia dicio che uoi midite e tanto nel ho maggiore che un altro non harebbe quāto mi par meglio dalla uostra fanciullezza infino a questo di hauere gli uo stri costumi cognosciuti che alcuno altro. Et non essendomi paruto gia mai nella uostra giouinezza nella quale amor piu leggiermēte doueua i

suoi artigli ficcare hauer tal passione cognosciuta sentēdoui hora che gia siete alla uecchiezza uicino : si nuouo & si strano me che uoi per amore amiate che quasi un miracol mi pare : & se ame dicio cadessi il riprendere io so bene cio che io uene direi hauendo riguardo che uoi ancora siete cō larme indosso nel regno nuouamēte acquistato tra nation non cognosciuta & piena dinganni e di tradimēti & tutto occupato di grandissime sollecitudini & dalto affare ne ancora ui siete potuto porre assedere & intra tāte cose habbiate facto luogo allusigneuole amore questo nō e atto di re magnanimo anzi dun pussillanimo giouinecto Eoltre aquesto che e molto peggio di re che diliberato hauete di torre le due figliuole al pouero caualiere elquale incasa sua oltre alpoter suo ua honorato : & per piu honorarui quelle quasi ignude ua dimostrate : testificando ꝑ quello quanta sia la fede che egli ha in uoi eche esso fermamēte creda uoi essere enō lupo rapace. Hor eui cosi tosto della memoria caduto le uiolēze facte alle dōne da Manfredi hauerui lentrata apta inquesto regno : qual tradimēto si cōmise giamai piu degno decterno supplicio che saria questo che uoi chi ui honora togliate il suo honore e la sua speranza et la sua cōsolatie nō chesi direbbe di uoi se uoi ilfacessi. Voi forse estimate che sufficiente scusa fusse ildire io il feci percio che eglie ghibellino. hora e questa della giustitia del re che coloro che nelle lor braccia ricorrono ī cotal forma chi essi si sieno incosi facta guisa si trattino. Io ui ricorde re che grandissima gloria ue hauer uinto Manfredi. ma molto maggiore e se medesimo uincere : e percio che hauete glialtri a correggiere uincete uoi medesimo et questo appetito raffrenate : ne uogliate con cosi facta macchia cio che gloriosamente acquistato hauete guastare. Queste parole amaramente punsono lanimo del re et tanto piu laffiissono quanto piu uere le cognoscea perche dopo alcun caldo sospiro disse. Conte per certo ogni altro nimico quantunq; forte estimo che sia al bene amaestrato guerrieri assai debole & ageuolo a uincere arrispecto del suo medesimo apetito : ma quantuq; laffanno sia grande e la forza bisogni inestimabile si mhanno le uostre parole spronato che conuiene auanti che troppi giorni trapassino che io ui faccia per opera uedere che come io so altrui uincere cosi similmente so a me medesimo sopra stare. Ne molti giorni appresso a queste parole passorono che tornato il re a Napoli si pertorre a se materia doperar uilmente alcuna cosa & si ꝑ premiare il caualiere del honor riceuuto da lui quātunq; duro gli fussi il fare altrui possessor di quello che egli sommamente per se desideraua non dimeno si

dispose di uolerle maritare le due giouane & non come figliuole dimes ser Neri ma chome sue: & con piacer di messer Neri magnificamente dotatele Gineura la bella diede a messer maffeo de palizzi & Isotta la bionda a messer Guglielmo della magna nobili caualieri e grā baroni ciascuno: & loro assegnatele con dolore inestimale ī puglia senando & con fatiche continue tanto e si macero ilsuo fiero appetito che spezzate et rotte lamorose catene ꝑ quāto uiuer douea libero rimase da tal passio ne. Saranno forse di quegli che diranno piccola cosa essere ad uno re ha uere maritate due giouanecte & io ilconsentiro: ma molto grāde & grā dissima ladiro se diremo che un re innamorato questo abbia facto: colei maritando cui egli amaua senza hauere preso ne pigliare del suo amore fronda o fiore o fructo. Cosi adunq; ilmagnifico re opero il nobile caualiere altamente premiando. Lamate giouanette laudeuolmente honoran do. E se medesimo fortemente uincendo.

Ilre Pietro sentito il feruente amore portatogli dalla Lisa infermata lei confortata: et appresso ad uno gentile huomo la marito et nella fronte la bacio e dapoi sempre suo caualiere si disse.

Enuta era la Fiametta al fin della sua nouella e cōmendata era stata molto la uirile magnificētia del re Carlo quātunq; alcuna che quiui era ghibellina cōmendar nol uolessi quando Pampinea hauendogliele il re imposto comincio. Niun discreto raguardeuoli donne sarebbe che non dicessi cio che uoi dite del buon re Carlo se non costei che gli uuol male per altro: ma percio che ame ua per la memoria una cosa: nō meno cōmendeuole forse che questa facta da un suo aduersario in una nostra giouane fiorentina quella mi piace di raccontarui.

Nel tempo che ifranceschi di Cicilia furon cacciati era in Palermo un nostro fioētino spetiale chiamato Bernardo puccini ricchissimo huomo: ilquale duna sua dōna senza piu haueua una figliuola bellissima e gia da marito: & essendo ilre Pietro di raona signore del isola diuenuto faceua in palermo marauigliosa festa. co suoi baroni: nella qual festa armeggiando egli alla catalana: aduēne che la figliuola di Bernardo ilcui nome era Lisa da una finestra doue ella era cō altre donne il uide correndo egli e si marauigliosamēte le piacq; che una uolta & un altra poi riguardandolo dilui feruentemente sinnamoro Et cessata la festa & ella incasa del padre istandosi aniuna cosa poteua pensare se non a questo suo magnifico & altto amore. Et quello che intorno accio piu loffendeua era ilcognoscimento della sua infima conditione ilquale

niuna speranza appena le lasciaua pigliare di lieto fine: ma non per tãto da amare il re indrieto si uoleua tirare: & ꝑ paura di maggior noia a manifestare non lardiua. Il re diquesta cosa nõ sera accorto ne si curaua: di che ella oltre a quello che si potessi estimare portaua intollerabile dolore. Perla qual cosa aduenne che cresciendo in lei amor continuamente e una maninconia sopra laltra aggiungnendosi la bella giouane piu non potendo infermo & euidentemente di giorno in giorno chome la neue alsole si cõsumaua. Il padre dilei e la madre dolorosi di questo accidente con conforti continui e cõ medici & con medicine ĩ cio che si poteua laiutauano: ma niente era percio che ella si come del suo amore disperata haueua electo dipiu nõ uoler uiuere. Hor aduẽne che offerendole il padre dilei ogni suo piacere le uẽne un pensiero se acconciamente potessi di uolere il suo amore e il suo proponimento prima che morissi fare alre sentire e ꝑcio undi il prego che egli le facessi uenire. Minuccio da rezo Era in que tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore & sonatore et uolentieri dal re Piero ueduto. Il quale Bernardo aduiso che la Lisa uolessi per udirlo alquanto sonare et cantare: per che factogliele dire egli che piaceuole huomo era incontanenete allei uenne: et poi che alquanto con amoreuoli parole confortata lhebbe con una sua uiola dolcemente sono alcuna stampita e canto appresso alcune canzone. Lequali allamor della giouane erano fuocho et fiamma la doue egli la credeua consolare Appresso questo disse la giouane che allui solo alquãte parole uoleua dire ꝑ che partitosi ciascuno altro ella gli disse. Minuccio io ho electo te ꝑ fedelissimo guardatore dun mio secreto sperando primieramẽte che tu quello a niuna persona se non a colui che io ti diro debbi manifestar gia mai e appresso che in quello che perte si possa tu mi debbi aiutare co si ti priego. Dei adunq; sapere Minuccio mio che il giorno che il nostro signore re Piero fece la festa della sua exaltatione a me uẽne armeggiãdo egli in si forte pũto ueduto che dellamor di lui mi si accese un fuoco nellanima che al partito ma recata che tu mi uedi: e conoscẽdo io quãto male el mio amore ad un re si conuenga & nõ potendo non che cacciare ma diminuire: & egli essendomi oltre a modo graue a cõportare: ho ꝑ minor doglia electo di uoler morire. & cosi faro e il uero che io fieramẽte menandrei sconsolata: se prima egli nol sapesse: non sappiendo ꝑcui potergli questa mia dispositione fargli sentire piu acconciamente che ꝑ te: a te cõmecter la uoglio e priegoti che non rifiuti di farlo: & quando facto lhauerai a saper mel facci accio che io cõsolata morẽdo misuiluppi

da queste pene: & questo decto piangendo si tacque. Marauigliossi mi
nuccio deldel alteza del animo di costei e del suo fiero proponimento:
et increbbenegli forte: : & subitamente nel animo corsogli come hone
stamente la poteua seruire le disse. Lisa io tobligo la mia fede della qua
le uiui sicura che mai ingannata non ti trouerrai: & appresso commendā
doti disi alta impresa come e lanimo posto a cosi gran re tossero il mio
aiuto: col quale io spero doue tu confortar ti uogli si adoperare che auā
ti che passi ilterzo giorno ti credo di recar nouelle che sommamēte ti sa
ran care: & p non perder tempo uoglio andare a cominciare. La Lisa di
cio da capo pregatol molto e promessogli di cōfortarsi disse: che sandas
si con dio. Minuccio partitosi ritrouo un amico da Siena assai bun dici
tore inrima a que tempi & con prieghi lo strinse a fare lacanzonetta che
seghuita.

MOuiti amore & uattene amessere: & cōtagli lepene chio sostē
go: digli camorte uēgo: celando ptemēza ilmio uolere.
MErzede amore a man giunte ti chiamo: chamesser uadi la doue
dimora. Di che souente lui disio & amo: si dolcemente lo cuor
minnamora & perlo fuoco ondio tutta minfiammo: temo mori
re & gia non saccio lhora. Chio parta da si graue pena dura: la
qual sostegno per lui disiando. temēdo & uergognando: de il mal mio
per dio fagli a sapere.

POi che di lui amor fui īnamorata: non mi donasti ardir quanta
temenza che io potessi sola una fiata: lo mio uoler dimostrare
in parenza: A quegli che mi tien tanto affannata: cosi uiuendo
ilmorire me guarenza: Forse che nō glisaria spiacēza se il sapessi quāta
pena isēto. same dato ardimēto hauessi infargli mio stato uedere.

POi che impiacere nō ti fu amore. che a me donassi tanta sicurā
za chamesser sapessi lo mio cuore. lassa promesso mai oper sem
bianza. Merce ti chieggio dolce mio signore. che uadi allui e
donagli membranza. Del giorno chio il uidi a scudo et lanza: con altri
caualieri arme portare. presilo a riguardare innamorata sichel mio cuor
pere.

LE quali parole Minuccio prestamente intono dun suono suaue
e pietoso si come la materia di di quelle richiedeua: et il terzo
di se nando a corte essendo ancora il re Pietro a mangiare Dal
quale gli fu detto che egli alchuna cosa cantassi con la sua uiola La onde
egli comincio si dolcemente sonando a cantar questo suono che quanti

nella real sala uerano pareuano huomini adombrati si tutti stauano taci ti e sospesi ad ascoltare et il re per poco piu che glialtri. Et hauendo mi nuccio ilsuo canto fornito il re il domãdo donde questo uenissi che mai piu nõ gliele pareua hauere udito. Monsignore rispose Minuccio e nõ sono ancora tre giorni che le parole si feciono el suono. Il quale hauẽdo il re domandato ꝑ cui. rispose. Io nol so scoprir fuor che ad uoi. Ilre de sideroso dudirlo leuate letauole nella camera il fe uenire. Doue Minuc cio ordinatamẽte ogni cosa uditaꝑ ordine gli racconto. Diche il re fece gran festa & cõmendo la giouane assai e disse che di si ualorosa giouane si uoleua hauer cõpassione: & percio andassi da sua parte allei e cõfortas sila & dicessile che senza fallo quel giorno insul uespro lauerrebbe ad ui sitare. Minuccio lietissimo di portar cosi piaceuol nouella alla giouane senza restare colla sua uiola nando: e con lei sola parlando ogni cosa sta ta racconto: e poi lacanzona canto cõ lasua uiola Di questo fu lagiouane tanto lieta et tanto contenta che euidentemente senza alchuno indugio apparuon segni grandissimi della sua sanita. & cõ desiderio senza saper o presumere alcun della casa che cio si fussi comincio ad aspectare il ue spro: nel quale il suo signore ueder douea. Il re ilquale liberale & beni gno signore era hauẽdo poi piu uolte pensato alle cose udite da Minuc cio & cognoscendo optimamente la giouane et la sua bellezza diuenne anchora piu che non era pietoso. & in su lhora del uespro montato a ca uallo sembianti faccendo dandare ad suo diporto peruenne la doue era la chasa dello speziale: & quiui facto domandare che aperto gli fussi un bellissimo giardino il quale lo speziale haueua: in quello smonto: & do ppo alquanto domnado Bernardo che fussi della figliuola se egli ancora maritata lauessi. Rispuose Bernardo. Monsignore ella non e maritata anzi estata & ancora e forte malata. e il uero che da nona inqua ella ema rauigliosamente migliorata il re intese prestamente quello che questo miglioramento uoleua dire & disse. In buona fe dãno sarebbe che anco ra fussi tolta al mõndo si bella cosa: noi la uogliamo uenire ad uisitare. E con duo cõpagni solamente & con Bernardo nella camera dilei poco appresso senando & come la drento fu: saccosto allecto doue la giouane alquãto solleuata cõ disio laspectaua & lei ꝑ la man prese dicendo. Ma dõna che uuol dir questo uoi siete giouane e douerresti laltre cõfortare e uoi ui lasciate auer male noi ui uogliam pregare che ꝑ amore di noi ui piaccia di confortarui in maniera che uoi siate tosto guarita. La giouane sentẽdosi toccar alle mani di colui il quale ella sopra tutte le cose amaua

come che ella alquāto si uergognassi pur sentiua tāto piacer nellanimo quāto se stata fussi inparadiso et dissegli. Signor mio iluolere io le mie poche forze sottoporre a grauissimi pesi me di questa infermita stata cagione dalla qual uoi uostra buona mercie tosto libera miuedrete Solo il re intēdeua il copto parlar della giouane: e da piu ogni hora la reputaua e piu uolte seco itesso maladisse la fortuna che di tale huomo lauea facta figliuola: & da poi che alquanto fu con lei dimorato & piu anchora confortatala si parti. Questa humanita del re fu commendata assai & ingrāde honor fu attribuita allospetiale & alla figliuola laqual tanto contenta rimase quanto altra donna di suo amante fussi gia mai & da migliore speranza aiutata & in pochi giorni guarita piu bella diuento che mai fussi.
Ma dappoi che guarita fu hauendo il re colla reina diliberato qual merito di tanto amore le uolessi rendere montato un di a cauallo cōmolti de suoi baroni alla casa dello spetiale senādo & nel giardino entrato fece lo spetial chiamare et la sua figliuola et in questo uenuta lareina con molte donne ella giouane tra loro riceuuta cominciorono marauigliosa festa.
Et dopo alquanto il re insieme colla reina chimata la Lisa le disse. Valorosa giouane il grande amor che portato mauete ua grāde honore danoi impetrato del quale noi uogliamo che per amor dinoi uoi siate contenta et lhonore e questo che concio sia cosa che uoi da marito siate uogliamo che colui prendiate p marito che noi ui daremo intēdēdo sempre nō obstante questo uostro caualiere appellarmi senza piu di tanto amor uoler dauoi che un sol bacio. La giouane che di uergogna tutta era nel uiso diuenuta uermiglia faccendo suo ilpiacer del re conbassa uoce cosi rispose Signor mio io son molto certa che se egli si sapessi che io di uoi innamorata mi fussi la piu della gēte me reputerebbe matta: credēdo forse chio fussi uscita di me: che la mia conditione et oltre a questo lauostra non cognoscessi: ma come diosa che solo i cuori demortali uede io nellora che uoi prima mi piacesti cognobbi uoi esser re e me figliuola di Bernardo spetiale e male ame conuenirsi insi alto luogo lardore del mio animo dirizare. Ma sicome uoi molto meglio di me cognoscete niuno secondo debita electione sinnamora: ma secondo lappetito e ilpiacere alla quale legge piu sopposono le forze mie e piu non potendo ui amai e amero sēpre. E il uero che come io ad amor diuoi mi senti prēdere cosi mi disposi di far sempre il uostro uoler mio e p cio nō che io facci questo diprender uolentier marito: e dauere caro quello ilquale ui piacera didonarmi che mio honore e stato sara: ma se uoi dicessi che io dimorassi nel fuoco



credendoui piacere mi sarebbe dilecto. Hauer uoi re per caualiere sapete quanto mi si conuiene; per cio piu accio non rispondo: ne il bacio che solo del mio amor uolete senza licenza di madonna la reina non ui sara per me coceduto. Non dimeno di tanta benignita uerso me quanta e la uostra e quella di madama la reina che e qui dio per me ui renda e gratie et merito che io da reder no ho: e qui si tacque. Alla reina piacq molto la risposta della giouane e paruegli sauia come il re lhaueua decto. Il re fece chiamare il padre della giouane ella madre e sentendogli contenti dicio che fare intendeua si fece chiamare un giouane il quale era gentile huomo: ma pouero che haueua nome Perdicone e postegli certe anella in mano: allui recusante di farlo fece sposare la lisa. A quali incotinente il re oltre a molte gioie e care che egli ella reina alla giouane donorono di Cefalonia & di Cataletta due bonissime terre et di gran fructo la signoria gli die dicendo. Queste ti donian noi per dota della dona quello che noi uorremo fare a te tu lo uedrai nel tempo aduenire. Et questo decto riuolto alla giouane disse. Hora uoglian noi prender quel fructo che noi del nostro amore auer dobbian: e presole con amendue le mani il capo le bacio la frote. Perdicone el padre ella madre della Lisa et ella similmente conteti grandissima festa feciono e liete nozze. E secondo che molti affermano el re molto bene obseruo alla giouane il conueniete: per cio che mentre uisse sempre sappello suo caualiere ne mai inalcuno facto darme ado che egli mai altra soprasegna portassi che quella che dalla giouane mandata gli fussi. Cosi adunque operando si pigliano gli animi de subietti e dasse ad altrui materia di bene operare e le fame eterne sacquistono alla qual cosa hoggi pochi o niuno ha larco teso delinteto essendo gli piu de signori diuenuti crudeli e tiranni.

Sophronia credendosi esser moglie di Gisippo e moglie di Tito Quito Fuluio e co lui se ne ua a Roma doue Gisippo inpouero stato arriuo: e credendo da Tito se esser disprezzato se hauere uno huomo morto afferma p morire. Titto p iscamparlo afferma hauer egli morto lhuomo il che udendo colui che morto lhaueua se manifesta: per la qual cosa da Ottauiano sono tutti e tre liberati: e Tito a Gisippo dalla sorella p moglie co lui comunicando tutti suoi beni.

PHilomena per comandameto del re essendo Pampinea di parlar restata & gia hauendo ciascuna commendato il re Pietro & piu la ghibellina che laltre incomincio. Magnifiche done chi non sa gli re poter quando uogliono ogni gran cosa fare & alloro altressi

spetialmente richiedersi lesser magnici: chi adunq; possendo fa quello che allui sappartiene fa bene: ma non sene de lhuomo tāto marauigliare ne ancho con somme lode leuarlo come unaltro si cōuerria che ilsfacessi a cui per poca possa meno si richiedessi. & pcio se uoi cō tante parole lo pere del re exaltate & paionci belle io nō dubito pūto che molto piu nō ui debbino piacere & esser dauoi conmendate quelle de nostri pari quando sono a quelle de re simiglianti o maggiori pche una laudeuole opera et magnifica usata tra due cittadini amici ho proposto in una nouella di raccontarui.

NEl tempo adunq; di Ottauian Cesare non ancora chiamato Augusto: ma nel officio chiamato triunurato lomperio di Roma reggeua. Fu in Roma un gentile huomo chiamato Publio quīto Fuluio. ilquale hauendo un suo figliuolo Titto quinto fuluio nominato di marauiglioso ingegno ad imprēder philosophia ilmando ad athene: & quanto piu pote il raccomando ad un nobile huomo chiamato Cremete il quale era antichissimo suo amico. Dal quale Tito nelle proprie case di lui fu alloggiato incompagnia dun suo figliuolo nominato Gisippo: & sotto ladoctrina dun philosopho chiamato Aristippo & Tito e gisippo: furon parimente da Cremete posti ad imprendere. Et uenendo e due giouani usando insieme tanto si trouorono i costumi loro esser conformi che una fratellanza & una amicitia si grāde ne nacque tra loro che mai dopo da altro caso che da morte non fu separata. Niun di loro haueua ne bene ne riposo se non tanto quāto erano insieme Essi haueuano cominciati gli studii & parimente ciascuno daltissimo ingegno dotato saliuano alla gloriosa altezza della philosophia con pari passo & con marauigliosa laude. E incotal uita con grādissimo piacere di Cremete che quasi lun piu che laltro non hauea per figliuolo. perseueroron bene tre anni Nella fine de quali sicome ditutte lecose aduiene Cremete gia uecchio di questa uita passo; diche essi pari compassione si come di comun padre portorono: ne si di discernea per gli amici ne per gli parenti di Cremete qual fussi perlo soprauenuto caso da racconsolare di lor due Aduenne dopo alquanti mesi che gliamici di Gisippo e iparenti furon con lui: & insieme con Tito il cōfortorono ator moglie: e trouandogli una giouane di marauigliosa bellezza & di nobilissimi parēti disciesa e cittadina dathene: ilcui nome era Sopronia deta forse di quindici anni. Et appressandosi iltermine delle future nozze Gisippo prego un di Tito che con lui andassi aduederla che ueduta ancor non lhaueua. E nella casa dilei ue

nuti & essa sedendo quiui inmezo da menduni. Tito quasi cõsideratore della bellezza della sposa del suo amico la comĩcio attentissimamẽte a riguardare: & ogni parte dilei smisuratamẽte piaccendogli mẽtre quel lo seco sommamente lodaua si fortemente senza alcun sembiante mostrarne di lei saccese quanto alcuno altro amante didonna saccẽdessi gia mai. Quiui Tito solo nella sua camera entratosene alla piaciuta giouane comincio a pensare tanto piu accendendosi quanto piu nel pensier si stendeua. Di che accorgendosi dopo molti caldi sospiri seco comincio a dire. Hai misera la uita tua Tito doue poni tu lanimo & lamore & la speranza tua: hor non cognosci tu si per gli riceuuti honor di Cremete e della sua famiglia & si pla intera amicitia laquale e tra te e Gisippo dicui costei e sposa questa giouane conuenirsi hauere in quella tenerezza che sorella: che adunq̃ ami: doue ti lasci trasportare allinghãneuole amore doue alla lusinghevole speranza: apri gliocchi dellintellecto: & te medesimo misero ricognosci da luogo alla ragione: & raffrena il concupiscibile appetito: tempera edesiderii non sauii. & adaltro diriza i tuoi pẽsieri. contra sta inquesto cominciamẽto alla tua libidine: & uinci te medesimo mentre che tu hai tempo: questo nõ siccouien che tu uogli. questo non e honesto: questo a che tu a seguir ti disponi etiam dio essendo certo di giugnerlo che non se tu il douerresti fuggire. se quel riguardassi che la uera amista richiede & che tu dei: che adunq̃ farai Tito: la scierai lo sconueneuole amore se quello uorrai fare che si cõuiene. Et da poi di Sophronia ricordandosi incontrario uolgendo ogni cosa detta dãnaua dicendo. Le leggi damore son di maggior potentia che alcune altre: elle rompono non che quelle della amista: ma le diuine. Quante uolte ha gia il padre la figliuola amata. Il fratello la sorella. La matrigna il figliastro: cose piu mõstruose che luno amico amar la moglie del altro gia factosi mille uolte. Oltre a questo io son giouane & lagiouineza e tutta sottoposta allamorose leggi: quello adunq̃ che adamor piace a me conuien che piaccia: lhoneste cose sappartengono a gli huomini piu maturi: io nõ posso uoler se nõ quello che amor uuole. La bellezza di costei merita desser amata da ciascheduno: e seio lamo che giouane sono chi mene potra meritamẽte riprẽdere io nõ lamo pche la sia di gisippo che lamerei di chiunq̃ ella stata fussi. Qui pecca lafortuna che a Gisippo mio amico la cõceduta piu tosto che a un altro: e se ella dee esser amata che dee meritamente perla sua bellezza piu dee essere contento Gisippo risappiendolo che io lami che altro. Et da questo ragionamẽto

faccēdo beffe di femedefimo tornādo infūl contrario e diquefto inquel lo e di quello inquefto non folamente quel giorno e lanocte fequēte cō fumo: ma piu altri intanto che ilcibo el fonno perdutone fu conftrecto a giacere. Gifippo ilquale piu di lhaueua ueduto di penfier pieno & hora il uedeua infermo fene doleua forte & cō ogni arte e follecitudine mai dallui non partendofi fingegnaua di confortarlo fpeffo: & con inftantia domandandolo della cagione de fuoi penfieri & della infermirta. Ma hauendogli piu uolte Tito dato fauole per rifpofta e Gifippo hauendole conofciute fentendofi pur Tito cōftringnere cō pianti e cō fofpir gli ri fpofe ī cotal guifa Gifippo fe agli dii fuffi piaciuto a me era affai piu agra do la morte che il piu uiuere: pēfando che lafortuna mabbia cōdocto in parte che della mia uirtu mi fia cōuenuto far pruoua e quella cō grādiffi ma uergognia di me truoua uinta: ma certo io nafpecto tofto quel meri to che mi fe ne cōuiene cioe la morte: laquale mi fia molto piu cara che uiuere con rimenbranza della mia uilta: laquale percio che a te non pof fo ne debbo alcuna cofa celare nō fenza graue roffor ti fcoprirro. Et co minciatofi da capo lacagione de fuoi pēfieri e la battaglia di quegli & ul timamēte la lor uictoria e fe ꝑ lamore di Sophronia perir difcopfe. Af fermādo che cognofcendo effo quāto quefto fe gli cōueniffi p penitētia naueua prefo il douere morire: diche tofto credeua uenire a capo. Gifip po udendo quefto el fuo pianto alquanto prima fopra fe ftecte: fi come quegli che del piacer della giouane auenga che piu tēperatamēte era gia prefo. Ma fenza indugio delibero la uita dellamico piu che Sophronia douergli effere cara. Et cofi delle lagrime di lui aiutato gli rifpofe pian gendo. Tito fe tu nō fuffi bifogniofo di cōforto come dhuomo il quale hai la noftra amifta corrotta: tenendomi fi lungamēte nafcofa la tua gra ue paffione. Come che quefto non ti pareffi honefto non fono per cio le difonefte cofe fe nō come lhonefte da cielare a lamico ꝑcio che chi ami co e come del honefte prēde piacere cofi le nō honefte fingegnia di tor re dallanimo allamico: ma riftaromene al prefente: & aquelle uero che di maggiore bifognio effere cognofco. Se tu ardentemēte ami Sophro nia a me fpofa io non mene marauiglio: ma marauiglieremi io bene fe cofi nō fuffi conofcendo la fua bellezza & la nobilta dellanimo tuo adat tato tanto piu a paffione foftenere quāto piu ha di excellentia la cofa che piace. Et quanto tu ragioneuolmente ami Sophronia tanto in giuftamē te della fortuna ti duoli. quantunq; in cio tu non expriemi. che concedu ta me labbia parēdoti il tuo amarla honefto fe daltrui fuffi ftata che mia

ma se tu se sauio come suogli a cui la poteua la fortuna concedere di cui tu piu lhauessi a render gratie che dhauerla ad me cōceduta. Qualunq; altro hauuta lhauessi quantunq; il tuo amore honesto stato fussi lharebbe egli ad se amata piu tosto che a te: il che dime se cosi mi tieni amico co me io ti sono non dei sperare: e lacagione e questa che io nō mi ricordo poi che amici fumo cheio alcuna cosa hauessi che cosi non fussi tua come mia. Ilche se tanto fussi la cosa auanti che esser non potessi cosi ne farei come del altre: ma ella ancora e insi facti termini che di te solo la posso fare: et cosi faro. percio che io non so quello che la mia amista ti douessi esser cara se io duna cosa che honestamēte far si puote non sapessi duno mio uolere far tuo. eglie iluero che Sophronia e mia sposa & che io la amauo molto: & con gran festa le sue nozze aspectauo: ma percio che tu sicome molto piu intende di me con piu feruore desideri cosi cara co sa chome ella e: uiui sicuro che non mia: ma tua moglie uerra nella mia camera. Et percio lascia ilpensiero: caccia lamaninconia: richiama laper duta sanita: & ilconforto & la legrezza: & da questa hora innanzi lieto aspetta imeriti del tuo molto piu degno amore che ilmio non era. Tito udendo cosi parlare a Gisippo quanto la lusingheuole speranza diquello gli porgeua piacere: tanto ladebita ragion gli recaua uergognia: mostrā dogli che quanto piu era di Gisippo la liberalita tanto di lui ad usarla pa reua la sconueneuolezza maggiore: per che non ristando di piangere: con faticha cosi gli rispose. Gisippo la tua liberale e uera amista assai chi aro mi mostra quello che alla mia sappartenga di fare: tolgha uia dio che mai colei la quale la fortuna si come a piu degno a te a donata: che io da te la riceua per mia: se ella hauessi ueduto che ad me si conuenissi costei ne tu ne altri de credere che mai ate conceduta lhauessi: usa adunq; lieto la tua electione e il discreto consiglio et ilsuo dono: et me nelle lagri me le quale ella si chome ad indegno ditanto bene ma apparecchiate cō sumar lascia: le quale o io uincero & saratti caro o esse me uinceranno et saro fuori di pena. Al quale Gisippo disse. Tito se lanostra amista mi puo concedere tanto di licentia che io ad seguire un mio piacer ti sforzi et te a douerlo seguire puote inducere questo sia quello inche io inten do sommamente dusarla et doue tu condiscenda piaceuole a prieghi mi ei con quella forza che ne beni dellamico usar si debbe faro che Sophro nia sia tua. Io cognosco quāto possono le forze del feruentissimo amore et so che elle non una uolta: ma molte hanno ad in felice morte gli amo rosi amāti cōdocti: et io ueggio te si legato e preso che tornare adrieto

ne uincer potresti le lagrime: ma ꝓcedendo uinto uerresti meno alqua le io senza alcun dubio tosto uerrei appresso: adunq; quando per altro: io non ti amassi almeno accio che io uiua cara me la uita tua. Sara adunque Sophronia tua che di eleggere altra che cosi ti piaccia non trouerresti: & io ilmio amore leggiermente ad una altra uolgendo hauero te & me contentato. Alla qual cosa forse cosi liberal non sarei se cosi rade o con quella dificulta le moglie si trouassino che si truouano gli amici & ꝑcio potendo io leggierissimamente altra moglie trouare ma non altro amico: io uoglio innanzi nō uo dir ꝑder lei che nolla perdero dandola ate: ma dime inaltro la transmutero dibene inmeglio: & non perdero te: percio se alcuna cosa possono inte e prieghi miei io ti priegho che di questa afflition togliendoti ad un hora consoli te & me: & cō buona sperāza uiuēdo tidispōghi apigliar quella letitia che iltuo caldo amor della cosa amata desidera. Ben che Tito di cōsentire a questo che sophronia sua moglie diuenissi si uergogniassi: & ꝑ questo duro stessi: ancora tirādolo dauna parte amore e dallaltra icōforti di Gisippo sospignēdolo disse Ecco Gisippo io nō so quale io mi dica che io faccia piu o ilmio piacere o iltuo. faccēdo quello che tu pregādo mi dici che tāto ti piace: e poi che latua liberalita e tanta che uince lamia debita uergognia & io il faro ma diquesto ti rendi certo che io nol fo come huomo che non cognosca me da te riceuer non solamente la dōna amata: ma cō quella lauita mia facciamo gli dii se esser puo che con honore e con ben di te io ti possa ancora mostrare quāto agrado mi sia cio chetu uerso me piu pietoso dime che io medesimo adoperi. Appresso queste parole disse Gisippo. Tito in questa cosa ad uoler che effecto habbia mi pare da tenere questa uia. Come tu sai dopo lungo tractato demiei parenti & di quegli di Sophronia essa e diuenuta mia sposa et ꝑcio se io andassi hora a dire cheio ꝑ moglie nō la uolessi grandissimo scandolo ne nascierebbe: & turberei i suoi & i miei parēti: di che niēte mi curerei se io per questo uedessi lei douere diuenir tua: ma io temo che seio a questo partito la lasciassi che gli parēti suoi non la dieno prestamente ad unaltro: il quale forse non sarai desso tu: & cosi tu auerai perduto quello che io non haro acquistato. Et ꝑcio mi pare doue tu sia cōtēto che io cō quello che comīciato ho segui ti auanti: & si chome mia mela meni a casa et faccia le nozze: et tu poi occultamēte si come noi sapremo fare con lei sicome con tua moglie ti giacerai: poi alluogho & a tempo manifesteremo il facto: ilquale se lor piacera bene stara se non piacera e sara pur facto: et nō potēdo indrieto

tornare conuerra per forza che sien cõtenti Piacq̃ a Tito ilconsiglio. Perla qual cosa Gisippo come sua moglie nella sua casa la riceuecte: essendo gia Tito guarito e ben disposto e facta la festa grande come fu la nocte uenuta lascioron le donne la nuoua sposa nellecto del suo marito & andoron uia. Era la camera di Tito a quella di Gisippo congiunta & delluna si poteua nelaltra andare: per che essendo Gisippo nella sua chamera & ogni lume hauendo spento a Tito tacitamente andatosene gli disse che colla sua donna sandassi a coricare. Tito udendo questo uinto da uergogna si uolse pentire & recusaua landata. Ma Gisippo che con itero animo come colle parole a suo piacere era pronto dopo lunga cõtetione pur uel mãdo. Ilquale come nellecto giunse presa la giouane quasi come sollazando chetamente la domando se sua moglie esser uoleua Ella credendo lui esser Gisippo rispose di si: onde egli un riccho et bello anello le mise indito dicendo. Et io uoglio essere tuo marito: et quinci cõsumato il matrimonio lungo e amoroso piacer prese dilei senza che ella o altri mai saccorgiessi che altri che Gisippo giacessi con lei Essendo adunq̃ i questi termini ilmaritaggio di Sophronia e di tito publio. suo padre di questa uita passo perla qual cosa allui fu scritto che senza indugio a ueder ifatti suoi a Roma sene tornassi: & percio egli dandarne e dimenare Sophronia dilibero con Gisippo. Ilche senza manifestarle come la cosa stessi far non si douea ne poteua acconciamente. La onde undi nella camera chiamatala interamente chome il fatto staua le dimostrorono e dicio Tito per molti accidenti tra lor due stati la fecie chiara. Laqual poiche luno e laltro un poco sdegnosetta hebbe guatato dirottamente comincio a piangere: si dello inganno di Gisippo ramaticando: & prima che nella casa di Gisippo nulla parola dicio facessi senãdo acasa del padre suo & quiui allui & alla madre narro liganno ilquale ella & egli da Gisippo riceuuto haueuano affermando se essere moglie di Tito e nõ digisippo come essi credeuano. Questo fu alpadre di Sophronia grauissimo & co suoi parenti e cõ quegli di Gisippo ne fece una lunga et gran querimonia: et furon le nouelle et le turbatione molte et grandi. Gisippo era a suoi et a quegli di Sophronia in odio & ciascun diceua lui degno non solamente di riprensione: ma daspro gastigamento Ma egli se honesta cosa hauer facta affermaua et da douergli essere renduto gratie da parenti di Sophronia: hauendola ad migliore di se maritata. Tito daltra parte ogni cosa sentiua & con grande noia sosteneua et cognoscendo il costume essere degreci tãto innanzi sospingnersi cõ

romori & colle minaccie quanto penauano a trouar chi loro rispondessi: & allora non solamente humili: ma uilissimi diuenire: penso piu nō fus sino senza risposta da cōportare le lor nouelle: & hauēdo esso animo ro mano & senno atheniese con assai acconcio modo e parenti di Gisippo e quegli di Sophronia in un tempio fe ragunare: & in quello entrato acō pagniato da Gisippo solo cosi agli aspentanti parlo. Credesi p molti phi losophanti che cio che sadopera da mortali sia de gli inmortali disposi tione & prouedimento: per questo uogliono alchuni essere di necessita cio che ci si fa o fara mai: quātunq; alcuni altri sieno che questa necessita impongono a quel che facto e solamente. Lequali oppinioni se con alcu no aduedimento riguardate fieno: assai apertamēte si uedra che il ripre der cosa che stratornar non si possa niuna altra cosa e affare se non uoler si piu sauio mostrar che gli dii: gli quali noi dobbiā credere che con ra gion perpetua & senza alcuno error dispōgano & gouernino noi elle no stre cose: per che quanto le loro operatione ripigliare sia matta presum tione & bestiale assai leggiermente il potete uedere: & ancora come et quali cathene coloro meritino che tanto incio si lasciano trasportare dal ardire. De quali secondo il mio giudicio uoi siete tutti se quello e uero che io intēdo che uoi douete hauer decto: & cōtinuamēte dite pcio che mia moglie Sophronia e diuenuta: doue lei a Gisippo hauauate data: nō riguardando che ab etterno disposto fussi che ella nō di Gisippo diuenis si: ma mia si come p effecto si cognosce al presente: Ma pcio che il par lare della secreta puidētia e intētion degli dii pare a molti duro e graue a cōprendere: presupponendo che essi di niuno nostro facto simpaccino mi piace di condiscendere a cōsigli degli huomini dequali dicendo mi conuerra far due cose molto a miei costumi contrarie. Luna sia alquāto me cōmendare. E laltra ilbiasimare alquanto altrui o adiulire: ma pcio che dal uero ne luna ne laltra non intēdo partirmi e la presente materia ilrichiede io pur lo faro. Iuostri ramarichii piu da furia che da ragione ī citati con continui mormorii anzi romori uituperano mordono & dāna no Gisippo: percio che colei mha data per mogli e col suo consiglio che uoi a lui col uostro hauauate data: la doue io estimo che egli sia somma mente da comendare le ragion son queste: luna pche egli ha facto quel lo che amico dee fare Laltra pche egli ha piu sauiamēte facto che uoi nō haueuate. Quello che le sancte leggi della amicitia uoglino che luno amico p laltro faccia nō a mia intentione dispiegare alpresente essendo contēto dhauerui tanto solamente ricordato di quelle che illegame del

amista troppo piu stringa che quel del sangue o del parentado conciosia cosa che gli amici noi habbiamo quali cegli eleggiamo & iparenti quali cegli da la fortuna. Et pero se Gisippo ama piu la mia uita che la uostra beniuolentia essendo io suo amico come io mi tengo niuno sene de ma rauigliare. Ma uegniamo alla secũda ragione nella quale con piu instan tia uisi cõuien dimostrare lui piu esser stato sauio che uoi non siete: con cio sia cosa che della prouidẽtia degli dii niẽte mi pare che uoi sentiate e molto men conosciate della amicitia gli effecti. Dico che iluostro ad uedimento iluostro intellecto il uostro consiglio e la uostra diliberatio ne haueua Sophrgnia data ad Gisippo giouane e philosopho e gisippo la diede a giouane & philosopho. Il uostro cõsiglio la diede ad athenese e quel di Gisippo a romano. Il uostro ad un gẽtile giouane: quel di Gisip po ad un piu gẽtile. Il uostro ad un riccho giouane quel di gisippo ad un ricchissimo. Il uostro ad un giouane ilquale non solamente non lamaua ma appena la cognosceua: quel di Gisippo ad un giouane il quale sopra ogni sua felicita & piu che la propria uita lamaua. Et che quello che io di co sia uero e piu da comendare che quello che uoi facto hauauate riguar disi a parte a parte: che io giouane et philosopho sia come Gisippo ilui so mio & gli studii senza piu lungo sermon farne il possono dichiarare una medesima eta e la sua et la mia et compari passo sempre proceduti siamo studiando: e il uero che egli:e atheniese e io romano se della glo ria della citta si disputera io diro che io sia dicitta libera et egli ditribu taria. Io diro che io sia di citta dõna di tutto il mõdo et egli di citta ob bediẽte alla mia Io diro cheio sia di citta fortissima darme dimpio e di studii doue egli nõ potra lasua senõ di studii comẽdare. Oltre a questo quãtunq; uoi qui scoltare mi ueggiate assai humile io nõ son nato della feccia del populazzo di roma: lemie case e iluoghi publici di Roma so no pieni dantiche imagine de miei maggiori: e gli annali romani si tro uerrãno pieni di triũphi menati sul romano canpidoglio ne ꝑ uecchiez za smarriti anzi oggi piu che mai fiorisce lagloria del nostro nome me lo tacio per uergogna lemie ricchezze nella mẽte hauendo che lhone sta pouerta sia antico et largissimo patrimonio degli nobili cittadini di Roma la quale se dalloppinione de uolgari e dannata e son cõmendati tesori io ne son nõ come cupido. ma come amato dallafortuna abõdãte E assai cognosco che egli uera qui e doueua esser et e caro dauer ꝑ parẽ te Gisippo: ma io nõ uidebbo palcuna cagione meno esser aroma caro cõsiderãdo che dime auerete optimo hoste e utile esollecito e possente

padrone cosi nelle publiche oportunita come nebisogni priuati: chi adũ que lasciando star la uolunta & con ragion riguardando: piu i uostri con sigli commendera che quegli del mio Gisippo certo niuno. E adunq; so phronia ben maritata a Tito Quinto Fuluio nobile anticho & riccho ci tadino di Roma & amico di Gisippo pche chi di cio si duole o si ramari ca non fa quello che de: ne sa quello che egli si fa. Saranno forse alchuni che dirãno non dolersi Sophronia esser moglie di Tito: ma dolersi del modo nelquale sua moglie e diuenuta nascosamente difurto senza saper ne amico o parente alcuna cosa & questo non ne miracolo ne cosa che di nuouo aduengha: Io lascio star quelle che gia uolentieri contro a uoleri de padri hanno i mariti presi & quelle che si sono con gli loro amãti fug gire & prima amiche sono state che moglie. & quelle che prima colle grauidezze & co parti hanno i matrimonii palesati che colla lingua: & hagli fatti la necessita agradire quello che di Sophronia nõ e aduenuto: ãzi ordinatamẽte: et honestamente da Gisippo a Tito e stata data: E al tri dirãno colui hauerla maritata acui dimaritarla nõ apparteneua. scioc che lamentanze son queste e feminili e da poca consideration proceden ti. Non usa hora la fortuna dinuouo uarie uie et instrumenti nuoui a reca re le cose a gli effecti diterminati. Che ho io a curare se il calzolaio piu tosto che il philosopho hara dun mio facto secondo il suo giudicio bene disposto o in occulto o in palese se il fine e buono: debbo io ben guarda re se il calzolaio none discreto che egli piu non ne possa fare et ringrati arlo del facto. Se Gisippo ha bẽ Sophronia maritata landarsi del modo dolendo e di lui e una stoltitia superflua. Si del suo senno uoi non ui cõ fidate guardateui che egli piu maritare nõ e possa et di questa ilringratia te. Non dimeno douete sapere che io non cercai ne con ingegno ne con fraude dimporre alcuna macula alla honesta e alla chiarezza del uostro sangue ne la persona di Sophronia et quantunq; io labbia occultamente per moglie presa io nõ uenni come raptore a torle la sua uirginita ne co me nimico la uolsi men che honestamente hauere: il uostro parẽtado ri fiutãdo: ma feruentemẽte acceso della sua uagha bellezza et della uirtu di lei: cognoscẽdo se cõquello ordine che uoi forse dire uolete cercata la uessi che essendo ella molto amata da uoi per temẽza che io a Roma me nata non lauessi hauuta non larei: usai adunque larte occulta che hora ui puo essere aperta: et fece Gisippo a quello che egli di fare non era dispo sto consentire in mio nome: et appresso quantunq; io ardentemente la massi non come amante: ma come marito i suoi congiugnimenti cercai

non appressandomi prima allei si chome essa medesima puo con uerita
testimoniare che io & conle debbite parole e con lanello lhebbi sposata
domandandola se ella me per marito uolea a che ella rispose disi. Se es
ser le par ingannata non io ne son da riprendere: ma ella che me non di
mando chi io fussi. Q uesto e adunq; il gran male il gran peccato il grã
fallo adoperato da Gisippo amico e da me amante che Sophronia occul
tamẽte sie diuenuta moglie di Tito Q uinto: per questo illacerate mi
nacciate & insidiate: & che ne faresti uoi piu se egli ad un uillano ad un
ribaldo ad un seruo data lhauessi: quali cathene: qual carcere: quali cro
ce ci basterebbono. Ma lasciamo hora star questo uenuto il tẽpo ilquale
io ãcor nõ aspectauo cioe che mio padre sia morto e che a me a roma tor
nare cõuiene pche meco uolẽdone Sophronia menare uo palesato quello
che io forse ancora uarei nascoso: ilche se saui sarete lietamente cõporte
rete: percio che se ingannare o oltreggiare uauessi uoluto schernita uela
poteuo lasciare: ma tolga dio uia questo che in romano spirito tanta uil
ta albergar possa gia mai. Ella adunq; cioe Sophronia per consentimẽto
degli dii & per uigor delle leggi humane & perlo laudeuole senno del
mio Gisippo & pe la mia amorosa astutia. Laqual cosa uoi per aduentura
piu che gli dii o che gli altri huomini saui tenendoui bestialmẽte indue
maniere forte a me noiose mostra che uoi dãniate. Luna e Sophronia te
nendomi nella quale piu mi piaccia alcuna ragion nõ hauete: e laltra e il
trattar Gisippo alquale meritamente obligate siete come nimico. Nel
le quali quanto scioccamẽte facciate io nõ intẽdo alpresente di piu aprir
ui: ma come amici ui uoglio consigliare che si pongan giuso gli sdegn
uostri & icrucci presi si lascino tutti: & che Sophronia mi sia restituita.
accio che io lietamẽte uostro parẽte mi parta & uiua uostro sicuri di que
sto che piacciaui o non piacciaui quel che e facto e pur facto: & se altri-
menti operar intendessi io ui torro Gisippo e senza fallo se a Roma per
uengo io riaro colei che e meritamente mia amal grado che uoi nhabbia
te: & quanto losdegno de romani animi possa sempre nimicandoui ui fa
ro per experientia cognoscere. Poi che Tito cosi hebbe decto leuatosi
inpie tutto nel uiso turbato prese Gisippo per mano e mostrando hauer
poco a cura quãti nel tempio nerano di quello crollando la testa e minac
ciando susci. Q uegli che la entro rimasono in parte dalle ragion di Ti
to al parentado & alla sua amista inducti & inparte spauentati da lultime
sue parole di pari concordia diliberorono essere il migliore dhauer Ti
to per parente: poi che Gisippo non haueua uoluto essere che hauere Gi

sippo per parente perduto & Tito per nimico acquistato: perlaqual co
sa ādati aritrouar Tito dissono che piaceua lor che Sophronia fussi sua e
dauer lui per caro parente e Gisippo per buono amico et fattasi parente
uole festa insieme si dipartirono e sophronia gli rimandorono laquale si
come sauia fatta della necessita uirtu lamore ilquale aueua a Gisippo pre
stamente riuolse a Tito e con lui senando a Roma doue con grande ho
nore fu riceuuta. Gisippo rimasosi in Athene quasi da tutti poco ad capi
tal tenuto dopo non molto tempo p certe brighe cittadine con tutti que
gli di casa sua pouero e meschino fu Dathene cacciato e dānato ad exilio
perpetuo. Nel quale stando Gisippo & diuenuto non solamente pouero
ma mendico come pote ilmen male a Roma sene uenne per prouare se
di lui Tito si ricordassi & saputo lui esser uiuo et a tutti iromani gratio
so & le sue case apparate dinanzi ad esse si mise astar tāto che Tito uen
ne. Al quale egli per la miseria nella quale era non ardi di far moctoma
ingegnossi di farsigli uedere accio che Tito ricognoscendolo il facessi
chiamare perche passato oltre Tito & Gisippo parendo che egli ueduto
lhauessi & schifatolo ricordandosi dicio che gia per lui facto haueua sde
gnoso & disperato si parti: & essendo gia nocte & esso digiuno et senza
danari: senza sapere doue sandassi piu che daltro dimorir desideroso ad
uēne in un luogo molto saluatico della citta: doue ueduta una gran grot
ta inquella per istarui quella nocte si mise. & sopra la nuda terra e male
in arnese uinto da lungo pianto sadormento. Alla qual grotta due liqua
li insieme erano lanocte andati ad imbolare col furto facto andorono in
sul matutino & aquistion uenuti luno che era piu forte uccise laltro & an
douia. La qual cosa hauēdo Gisippo sentita & ueduta gli parue allamor
te molto dallui desiderata senza uccidersi egli stesso hauer trouata uia:
et pcio senza partirsi tāto stecte che isergegnti della corte che gia ilfac
to haueano sentito ui uennono e Gisippo furiosamēte ne menorono pre
so. Il quale examinato confesso se hauerlo ucciso ne mai poi esser potu
to della grotta partirsi Perla qual cosa ilpretore che Marco uarrone era
chiamato comādo che fussi facto morire incroce sicome allora susaua.
Era Tito per uentura in quella hora uenuto al pretorio. Il quale guar,
dando nel uiso ilmisero condennato & hauendo udito il per che subi,
tamente il riconobbe esser Gisippo e marauigliossi della sua misera for
tuna e come quiui arriuato fussi: & ardentissimamēte desiderando daiu
tarlo ne ueggendo alcuna altra uia alla sua salute se non daccusar se e di
scusar lui prestamente si fece innanzi & grido. Marco uarrone richia,

ma il pouero huomo ilquale alla morte tu dannato hai: percio che egli e innocentissimo: io ho molto con una grauissima colpa offeso i nostri dii uccidendo colui ilquale i tuoi sergenti questa mattina morto trouorono senza uolere hora collamorte duno altro innocẽte offendergli Varrone si marauiglio & dolsegli che tutto il pretorio lauessi udito: & non poten do con suo honore ritrarsi da far quello che comandauan le leggi fece in drieto tornar Gisippo & inpresentia di Tito gli disse. Come fustu si fol le che senza alcuna pena sentire tu confessassi quello che tu non facesti gia mai andandone lauita: tu diceui che eri colui ilquale questa notte ha ueui ucciso lhuomo & questi hor uien et dice che non se tu: ma egli la ucciso. Gisippo guardo & uide che colui era Tito & assai ben cognob be lui far questo per la sua salute si come grato del seruigio gia ꝑ la drie to riceuuto dallui per che pieta piangendo disse. Varrone ueramente io luccisi & la pieta di Tito alla mia salute o mai troppo tarda. Tito dal laltra parte diceua. Pretore chome tu uedi costui et forestiere et senza arme fu trouato allato aluceiso euedere poi lasua miseria dargli cagione di uoler morire et percio liberalo e me che lo meritato punisci. Maraui gliossi Varrone della instãtia di questi due e gia presummeua niuno do uer esser colpeuole e pensando almodo della loro absolutione ecco ueni re un giouane chiamato Publio di perduta sperãza et a tutti i romani no tissimo ladrone: ilquale ueramente lomicidio aueua cõmesso: et cogno scendo niuno de due esser colpeuole di quello di che ciascuno saccusaua tanta fu la tenereza che nel cuore gli uenne dinanzi ad Varrone & disse Pretore i miei fati mi traggono ad douer soluere la dura quistione dico storo e nõ so quale dio drento mi stimola et infesta a douerui il mio pec cato manifestare: e percio sappi niuno di costoro esser colpeuole di quel lo che ciascun se medesimo accusa: io son ueramẽte colui che quello hu omo uccisi istamane in sul di: et questo cattiuello che qui e uidi io chesi dormiua mẽtre che io i furti facti diuideua con colui cui io uccisi. Tito non bisogna che io scusi: la sua fama e chiara per tutto lui non esser huo mo di tal conditione: adunq; liberagli et di me quella pena piglia che le leggi minpogono: haueua gia Octauiano questa cosa sentita e factisegli tucti e tre uenire udir uolse che cagione mouesse ciascuno aduolere esse re il condennato. Laquale ciascun narro. Octauiano gli due per cio che erano innocenti & il terzo per amor di loro libero. Tito preso il suo gi sippo e molto prima della sua tiepidezza e diffidenza ripresolo gli fece marauigliosa festa: & a casa sua nel meno. la doue Sophronia cõ pietose

lagrime il riceuette come fratello: e ricreatolo alquanto e riuestitolo et ritornatolo nel habito debito alla sua uirtu e gentilezza: primieramēte cō lui ogni suo thesoro & possessione fece cōmune: e appresso una sua so rella giouinecta chiamata Fuluia gli die pmoglie equidi gli disse Gisipo a te sta o mai o uoler qui appresso di me dimorare o uolerti con ogni co sa che donata to in Athene tornare. Gisippo cōstringnēdolo da una par te lexilio che haueua della sua citta & dallaltra lamore il quale portaua al la grata amista di Tito a diuenir romano saccordo. Doue con la sua Ful uia e Tito cō la sua Sophronia sempre in una casa gran tempo e lietamē te uissono piu ciascun giorno se piu poteuano esser diuenēdo amici. San tissima cosa e adunq̃ lamista: e nō solamente di singulare reuerentia di gnissima. ma da esser con perpetua laude cōmendata si come discretissi ma madre di magnificentia e dhonesta: sorella di gratitudine e di carita et dodio & dauaritia nimica. sempre sanza priego aspectar prōpta aquel lo in altrui uirtuosamente operare che in se uorrebbe che fussi operato. Gli cui sacratissimi effecti hoggi radissime uolte si ueggono in due cōpa gni colpa e uergogna della cupidita de mortali: gli quali solo alla pro pria utilita riguardando a costei fuor degli stremi termini della terra in exilio pperuo rilegata obstāno. Quale amore qual richezza qual parē tado harebbe il feruore le lagrime et sospiri di Tito con tanta efficacia facti a Gisippo nel cuore sentire che egli per cio la bella sposa gentile et amata dallui hauessi facta diuenir di Titto se non costei. Quale leggi quali minaccie qual paura le giouanili braccia di Gisippo ne luoghi soli tarii negli luoghi obscuri nelatto proprio harebbe facto astenere da gli abracciamenti della bella giouane forse tal uolta inuitatrice se non co stei. Quali stati quali meriti quali auanzamennti harebbono facto Gi sippo non curar di perdere e suoi parenti e quegli di Sophronia: non cu rar de dishonesti mormorii del populazzo nō curar delle beffe e degli scherni per sodisfare allamico se non costei. Et dallaltra parte Tito sen za alcuna diliberatione possendosi honestamente infignere di non uede re facto prontissimo a procurar la propria morte per leuare Gisippo dal la croce laquale egli stesso si procacciaua se non costei. Chi harebbe Ti to senza alcuna diliberatione facto liberalissimo acomunicare il suo am plissimo patrimonio cō Gisippo al quale la fortuna il suo haueua tolto se non costei. Chi harebbe Tito senza alchuna suspitione facto feruentissi mo a concedere la propria sorella per moglie a Gisippo il quale uedeua pouerissimo e in extrema miseria posto se nō costei Desiderono adunq̃

gli huomini la multitudine de cõsorti leturbe de frategli et la gran quã
tita de figliuoli e con gli lor denari il numero de seruidori sacrescano e
nõ guardino qualunq; se lun di questi ogni minimo suo pericolo piu te
mere che sollecitudine hauere di tor uia igradi del padre o del fratello o
del signore doue tutto ilcõtrario far siuede al amico.

Il Saladino informa di mercatãte arriua a Pauia doue riceue grãdissimo honore da messer Torello. Fassi il passaggio per acquistar laterra sancta Messer Torello da uno termine alla sua donna a rimaritarsi. E preso & per conciar uccegli sta col Saladino ilquale ricognoscendolo sommamẽte honora: messer Torello p arte di nigromãte e portato alle nozze della rimaritata sua moglie e ricognosciuto collei a casa sene torna.

b Aueua alle sue parole gia Philomena facto fine & la magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata cõmẽdata molto quando il re lultimo luogo riseruando a Dioneo cosi comincio a parlando. Vaghe donne senza alcun fallo Philomena incio che del amista dice raccontarui il uero & con ragione nel fine delle sue parole si dolse lei hoggi cosi poco amortali esser gradita: & se noi qui per douer correggerre i difecti mondani o pur per riprendergli fussino: io seguiterei con diffuso sermone le sue parole: ma p cio che altro e il nostro fine a me caduto nellanimo di dimostrarui forse con una hystoria assai lunga ma piaceuole per tutto una delle magnificentie del Saladino: accio che per le cose che nella mia nouella udirete si pienamente lamicitia dalchuno non si puo pgli nostri uitii acquistare almeno dilecto prendiamo del seruire: sperando che quãdo che sia di cio grã merito ci debba seguire.

Dico adunq; che secõdo che alcuni affermano al tempo delimpador Federigo primo a raquistar la terra sancta si fece pergli cristiani un general passaggio. Laqual cosa il Saladino ualẽtissimo signore & albora Soldano di Babillonia alquanto dinanzi sentẽdo: seco propose di uoler personalmente uedere gli apparechiamenti de signori cristiani a quel passaggio: p meglio poter puedersi: & ordinato inegipto ogni suo facto sembiante faccẽdo dandare in pellegrinaggio con due de suoi maggiori e piu saui huomini & con tre famigli solamente informa di mercatãte si misse in camino. E hauendo cerche molte prouincie christiane & per lombardia caualcando per passare oltre a monti: aduenne che andando da Melano a Pauia & essendo gia uespro si scontrorono in un gentile huomo ilcui nome era messer Torello distria da Pauia. Il quale co suoi famigli & con cani & con falconi senandaua a dimorare ad

un suo bel luogo il quale sopra il tesino haueua. Gli quali come messer Torello uide aduiso che gẽtili huomini et stranieri fussino: & desidero dhonorargli: pche domandando il Saladino un de suoi famigli quanto anchora hauessi diquiui a Pauia e se adora giugner potessino dentrarui: Torello non lascio rispondere alfamiglio: ma rispose egli. Signori uoi nõ potete a Pauia puenire adhora che drento possiate entrate. Adunq; disse il Saladino piacciaui din segnarci percio che stranieri siamo doue noi possiamo meglio albergare: messer Torello disse. Questo faro io uolentieri. Io ero teste inpensiero di mandare un di questi miei in fino uicin di Pauia p alcuna cosa io nel mandero con uoi: & egli ui conducera inparte doue uoi abergerete assai conueneuolmente: & al piu discreto de suoi accostatosi glimpuose quello che egli hauessi affare e mandollo cõ loro: & egli al suo luogo andatosene prestamente come si pote il meglio fece ordinare una bella cena e mecter le tauole in un suo bel giardino: e questo facto sopra laporta sene uẽne adaspectargli Il famiglio ragionãdo cõgẽtili huomini di diuerse cose p certe strade gli atrauerso et alluogo del suo signore senza che essi senaccorgessino cõdocti gliebbe. Li quali come messer Torel uide tutto appie factosi loro incõtro ridendo disse. Signori uoi siate molto ben uenuti. Il Saladino ilquale accortissimo era sauide che questo caualiere aueua dubitato che essi nõ hauessino tenuto lonuito se qñ gli trouo inuitati gli hauessi pero accio che negare non potessino desser lasera cõ lui cõ ingegno a casa sua gli hauea condocti & risposto al suo saluto disse. Messere se de cortesi huomini lhuomo si potessi ramarichare noi ci dorremo di uoi: il quale lasciamo stare del nostro camino che impedito alquãto hauete: ma senza altro essere stata da noi la uostra beniuolentia meritata che dun sol saluto apprẽder si alta cortesia come la uostra e nauete quasi constrecti. Il caualiere sauio e ben parlante disse. Signori questa che uoi riceuete da me a rispecto di quella che ui si conuerrebbe per quello che io ne uostri aspecti cõprenda fia pouera cortesia: ma nel uero fuor di Paiua uoi non potresti essere stati in luogo alcuno che buon fussi: & per cio non ui sia graue lauere alquanto la uia trauersata per un poco meno disagio hauere. Et cosi dicendo la sua famiglia uenuta da torno a costoro come smontati furono i cauagli alloggiorono: & messer Torello i tre gentili huomini meno alle camere per loro parate: doue gli fece scalzare & rinfrescare alquanto con freschissimi uini: & con ragionamenti piaceuoli insino allora di poter cenare gli ritenne. Il Saladino e compagni et famigli tutti sapeuano

latino pche molto bene intẽdeuano & erano intese & pareua aciascun di loro che questo caualier fussi ilpiu piaceuole e ilpiu costumato huomo e quegli che meglio ragionassi che alcuno altro che ancora nhauessino ue duto: A messer Torello dallaltra parte pareua che costoro fussino ma- gnifichi huomini & damolto piu che auanti stimato non haueua per che seco stesso si doleua che di compagnia e dipiu solenne conuito quella se ra non gli poteua honorare. La onde egli penso di uolere la sequente mattina ristorare: & informato uno desuoi famigli dicio che far uoleua alla sua donna che sauissima era e di grandissimo animo nel mando a pa uia assai quiui uicina & doue porta alcuna non si serraua. Et appresso que sto menati igentili huomini nel giardino cortesemẽte gli domando chi fussino & donde e doue andassino. Al quale il Saladino rispose. Noi sia mo mercatanti cipriani & di Cipri uegniamo e per nostri bisogni andia mo a Parigi. Allora disse messer Torello. Piacessi a dio che questa no stra contrada producessi cosi facti gentili huomini come io ueggho che Cipri fa mercatanti. E di questi ragionamẽti in altri stati alquanto fu di cenar tempo per che alloro lhonorarsi insieme alla tauola commise. Et quiui secondo cena sproueduta furono assai bene & ordinatamente serui ti. Ne molto doppo le tauole leuate stectono che aduisandosi messer to rello esser stãchi in bellissimi lecti gli misse a riposare: & esso similmẽ te poco appresso sando a dormire. Il famiglio mandato a Pauia fe lamba sciata alla donna laquale non con feminile animo: ma con reali fatti pre stamente chiamo de gli amici & de seruidori di messer torello assai: & ogni cosa opportuna a grandissimo cõuito fece apparecchiare: & alume di torchio molti de piu nobili cittadini fece alconuito inuitare & fe tor re e panni & drappi & uai e conpiutamente mettere inordine cio che dal marito gliera stato mandato a dire. Venuto il giorno igẽtili huomini si leuorono co quali messer Torello mõtato a cauallo & facto uenire isuoi falconi ad un guazzo uicin glimeno e mostro loro come essi uolassino. Ma domandando il saladino alcuno che a Pauia & a migliore albergho gli cõducessi disse messer Torello io saro desso pcio che esser mi ui cõ uiene. Costoro credendosi furon contenti e insieme collui entrorono: et essendo gia terzza et essi alla citta peruenuti aduisando desser a mi- gliore abbergo inuiati con messer Torello alle sue case peruẽnono: do ue gia ben alquanti de maggior cittadini eron uenuti per riceuere i gen tili huomini: a quali subitamente furon dintorno afreni et alle staffe. La qual cosa il saladino e cõpagni ueggendo troppo ben sauisorono cio che

era e dissono. Messer Torello questo non ne cio che noi ui abbiam do mãdato. assai nauete questa nocte passata facto honore: e troppo piu che noi non uogliamo: pche acconciamẽte ne poteuate lasciare andare al ca min nostro A quali messer Torello rispose. Signori dicio che hiersera ui fu facto so io grado alla fortuna piu che a uoi: la quale adhora ui colse incamino che bisogno ui fu diuenire alla mia piccola casa: di questo di stamattina saro io tenuto aduoi: & con meco insieme tutti questi genti li huomini che dintorno ui sono: a quali se cortesia ui par fare ilnegar di uoler cõ lor desinare far lopotete se uoi uolete. Il Saladino e compagni uinti smontorono & riceuuti dagentili huomini lietamẽte furono alle ca mere menati: lequale ricchissimamente per loro erono apparecchiate: & posti giu gliarnesi da caminare & rinfrescatisi alquanto nella sala do ue splendidamente era apparecchiato uennono. E data lacqua alle mani & atauola messi con grandissimo ordine & bello dimolte uiuande ma gnificamente furon seruiti: in tanto che se limperadore uenuto ui fussi non si sarebbe piu potuto fargli dhonore et quantunq; il Saladino e con pagni fussino gran signori & usi di uedere grandissime cose. non dime no si marauigliorono molto diquesta che gli pareua delle maggiore del mondo: hauendo rispecto alla qualita del caualiere ilquale sapeuano che era cittadino & nõ signore. Finito ilmangiare e le tauole leuate hauẽdo alquanto daltre cose parlato: essendo ilcaldo grande: come amesser To rel piacque igentili huomini di pauia tutti sandorono a riposare: & esso con gli suoi tre rimase e con loro inuna camera entratosene accio che ni una sua cara cosa rimanessi che essi ueduto nõ hauessino: quiui si fece la sua ualente donna chiamare. La quale essendo bellissima egrãde della ꝑ sona e di ricchi uestimenti hornata in mezzo di due suoi figlioletti che pareuano due angeli sene uenne dauanti a costoro e piaceuolmẽte gli sa luto. Essi uedendola si leuorono inpie & cõ reuerentia la ricettono e fac tala sedere fra loro gran festa feciono de due begli suoi figlioletti. Ma dappoi che con loro inpiaceuoli ragionamenti entrata fu essendosi alquã to partito messer Torello essa piaceuolmẽte donde fussino et doue an dassino gli domãdo. Alla quale igentili huomini cosi rispuoson chome a messer Torello haueuano facto. Allora ladonna con lieto uiso disse. Adunq; ueggio io che il mio feminile aduiso sara utile et percio ui prie go che di spetial gratia mi facciate di nõ rifiutare ne hauere ad uile quel piccoletto dono ilquale io ui faro uenire: ma cõsiderãdo che le dõne se condo illoro piccolo cuore piccole cose piu dãno albuono animo di chi

da. riguardando che alla quantita del dono il prendiate: & fattesi uenire due paia di robbe lun foderato di drappo & laltro di uaio non migha cittadine ne da mercatanti. ma da signori & tre giubbe di zendado & pãni lini et disse. Prẽdete queste io ho delle robbe il mio signore uestito cõ uoi: laltre cose considerando che uoi siate dalle uostre donne lontani et la lunghezza del camin facto & quella di quel che e affare & che i mercatanti sono netti & dilicati huomini ancor che elle uagliam poco ui potrãno esser care. Igentili huomini simaraugliorono & apertamẽte conobono messer Torello niuna parte di cortesia uoler lasciare affar loro & dubitorono et ueggendo la nobilta delle robbe non mercatantesche di non esser da messer Torello ricognosciuti: ma pur alla dõna rispose lun di loro. Queste son madonna grandissime cose et da nõ douere di leggiere pigliare se iuostri prieghi accio nõ ci stringnessino: a gli quali dir di no nonsi puote. Questo facto essendo gia messer Torello ritornato. la donna raccomandatigli addio da loro si parti. & di simile cose di cio quali a loro si conueniuano fece prouedere a famigli. Messer Torello con molti prieghi impetro dalloro che tutto quel di dimorassino con lui per che poi che dormito hebbono uestitesi le robe loro con messere Torello al quanto caualcoron pla citta e lhora della cena uenuta cõ molti honoreuoli cõpagni magnificamente cenorono. Et quando tempo fu andatisi a riposare come ilgiorno uẽne su si leuorono e trouorono inluogo deloro ronzini stanchi tre grossi palafreni e buoni e similmente nuoui caualli e forti pergli lor famigli. Laqual cosa ueggendo il Saladino riuolto a suoi compagni disse. Io giuro a dio che piu compiuto huomo ne piu cortese ne piu adueduto dicostui nõ fu mai: & se gli re cristiani son cosi facti re uerso di se come costui e caualiere: al Soldano di Babillonia non ha luogho laspettarne pur uno non che tanti che p addosso andargliene ueggiamo che sapparrecchiano. ma sappiendo che il renuntiargli non harebbe luogho assai cortesemente ringratiandolo montorono a cauallo. Messer Torello con molti compagni cõ esso loro gran pezzo di uia gli accompangnorono fuori della cicta & quantunque al Saladino il partirsi da messere Torello grauassi tanto gia innamorato senera pure stringnendolo landare il prego che indrieto sene tornassi. Ilquale quantunque duro gli fussi il partirsi da loro disse. Signori io il faro poiche ui piace. ma cosi ui uo dire io nõ so chi uoi ui siete ne di saperlo piu che ui piaccia addomando. ma che uoi siate mercatanti non lascierete uoi per credẽnza ame questa uolta & a dio ui raccomando. Il Saladino hauendo

gia da tutti e compagni di messer Torello preso comiato gli rispose di dicendo. Messere egli potra ancora aduenire che noi ui faren uedere di uostra mercatantia: per la quale noi la uostra credenza raffermeremo e andateui con dio. Partissi adunq; il Saladino e compagni con grandissimo animo se uita gli durassi e la guerra la quale aspectaua nol disfacessi di fare ancora non minor honore amesser Torello che egli allui facto hauessi e molto et dilui e della sua donna & di tutte le sue cose & atti & facti ragiono co compagni ogni cosa piu commendando. Ma poi che tutto il ponente nõ senza gran faticha ebbe cercato entrato in mare co suoi compagni sene torno in Alexandria: et pienamente informato si dispose alla difesa. Messer Torello sene torno in Pauia & in gran pensier fu chi questi tre esser potessino ne mai aluero aggiunse ne sepresso. Venuto il tempo del passaggio & faccendosi lapparecchiamento grande per tutto: messer Torello non obstãti i prieghi dalla sua dõna elle lagrime si dispose ad andarui del tutto: & hauẽdo ogni cosa oportuna facta essendo per caualcare disse alla sua donna la quale egli sommamente amaua. Donna come tu uedi io uo inquesto passaggio si per honore del corpo & si per la salute del anima. io ti raccomando le nostre cose ei nostro honore & percio che io sono del andar certo: e del tornare per mille casi che posson soprauenire niuna certezza cie: uoglio io che tu mi facci una gratia quel che di me sauengha: oue tu non habbi certa nouella della mia uita: che tu maspecti uno anno & un mese & un di senza rimaritarti. incominciando da questo di che io da te mi diparto. La donna che fortemente piangeua rispose. Messer Torello io non so come io mi comportero il dolore nel quale partẽdoui uoi mi lasciate: ma doue lamia uita sia piu forte della uostra et altro di uoi aduenissi uiuete et morite sicuro che io uiuero et morro moglie di messer Torello e della sua memoria. Alla quale messer Torello disse. Donna certissimo sono che quanto in te sara che questo chetu mi prometti aduerra: ma tu sei giouane donna & sei bella et se di gran parentado: et la tua uirtu e molta: & e cognosciuta ꝑ tutto: per la qual cosa io non dubito pũto che molti grandi e gentili huomini se niente di me si suspichera non ti dimandino a tuoi frategli et parenti: dagli stimoli de quali quantunq; tu uogli non ti potrai difendere: & per forza ti conuerra compiacere al uoler loro: & questa e la cagione per la quale io questo termine & nõ maggior ti domando. La donna disse. Io faro cio che io potro di quello che decto uo et quando pure altro far mi conuenisse io ue ne ubbidiro di questo che minponete certamen

te: priego io dio che a cosi fatti termini ne uoi ne me rechi a questi tem pi. finite le parole la donna piangendo abbraccio messer Torello et trac tosi di dito uno anello & quello gliele diede dicendo. Se egli aduiene che io muoia prima che io ui riuegga ricordateui di me quando il uedre te. Et egli presolo monto a cauallo & decto ad ogni huomo adio ando al suo uiaggio. & per uenuto a Genoua con sua compagnia montato in ga lea ando uia & inpoco tempo peruenne ad Acri & collaltro exercito di christian si congiunse. Nel quale quasi amano aman comincio una gran dissima infermita & mortalita laqual durante qualchesi fussi larte ola for tuna del Saladino quasi tucto il rimaso degli scampati christiani dallui a man salua furon presi: & per molte citta diuisi e imprigionati: fra qua'i presi messer Torello fu uno: et in Alexandria menato in prigione: do ue non essendo cognosciuto: et temendo esso di farsi cognoscere: da ne cessita constrecto si diede a cociare uccegli di che egli era grandissimo maestro. E p questo a notitia uenne del Saladino: la onde egli di prigio ne il trasse et ritennelo per suo falconiere. Messer torello che per altro nome che il christiano dal Saladino non era chiamato ilquale egli non ricognosceua ne il Saladino lui solamente in Pauia lanimo hauea: e piu uolte di fuggirsi haueua temptato: ne gliera uenuto facto: per che esso uenuti certi gentili huomini genouesi per ambasciadori al Saladino per la riconpera di certi loro cittadini: et douendosi partire: penso discriue re alla donna sua come egli era uiuo; et allei come piu tosto potessi tor nerebbe: che ella lattendessi: et cosi fece. Et caramente prego un degli ambasciadori che cognosceua che facessi che quelle alle mani delabate di san piero incieldoro ilquale suo zio era peruenissimo. Et inquesti ter mini stando messer Torello: aduenne un giorno che ragionando collui il Saladino di suoi uccelli: Messer torello comincio a sorridere: & fe ce un atto con la bocca ilquale il Saladino essendo a casa sua a Pauia ha ueua molto notato: perlo quale atto il Saladino torno alla mente messer Torello: e comincio fisso a riguardarlo e paruegli desso: per che lascia to il primo ragionamento disse. Dimmi christiano di che paese se tu di ponente. signor mio disse messer Torello io sono lombardo duna citta chiamata Pauia pouero huomo & di bassa conditione. Come il Saladino udi questo quasi diuenuto certo di quello che dubitaua tra se lietissimo disse. Dato ma idio tempo di dimostrare a costui quanto mi fussi a gra do la sua cortesia: & senza altro dire fattisi tucti gli suoi uestimenti in una chamera acconciare nel meno drento & disse. Ghuarda christiano

se tra queste robe ne alcuna che tu uedessi gia mai. Messer Torello co
mincio a guardare & uide quel che al Saladino haueua la sua donna dona
te: ma nō estimo douer poter essere che esse fussino: ma tutta uia rispo
se. Signor mio niuna cene cognoso: e ben uero che quelle due somigli
ano robe di che io gia cō tre mercatāti che a casa mia capitorono uestito
ne fui. Allora il Saladino piu nō potēdo tenersi teneramēte labbraccio
dicendo. Voi siete messer Torel distria & io son luno de tre mercatan
ti agli quali la dōna uostra dono queste robe: & hora e uenuto il tempo
di far certa lauostra credenza qual fussi la mia mercatanthia come nel p
tirmi da uoi dissi che potrebbe aduenire. Messer Torello questo uden
do comincio ad essere lietissimo: & a uergogniarsi dhauere hauuto cosi
facto hoste: che poueramēte gliele pareua hauere riceuuto. A cui il Sala
dino disse. Messer Torello poi che dio qui mandato mi ua pensate che
nō io hora mai: ma uoi siete il signore: & fattasi lafesta insieme grande
di reali uestimenti il fe uestire: & nel conspecto menatolo di tutti isuoi
maggiori baroni: & molte cose in laude del suo ualore decte comando
che da ciascuno che lasua gratia hauessi cara cosi honorato fussi chome la
sua propria persona. Ilche da quindi innanzi ciascheduno fece: ma mol
to piu che gli altri idue signori gli quali compagni erano stati del Sala,
dino in casa sua. Laltezza della subita gloria nella quale messer Torel
lo si uide alquanto le cose di lombardia gli trassono della mente & ma,
ximamente percio che speraua fermamente lesue lectere douere essere
al zio peruenute. Era nel campo o uero exercito de christiani il di che
dal Saladino furono presi morto et seppellito uno caualiere prouenzale
di piccolo ualore: il cui nome era messer Torello di dignes per laqual
cosa essendo messer Torello distria per la sua nobilta & perlo suo exer
citio cognosciuto: chiunque udi dire messer Torello e morto credette
di messer Torel distria et non di quel di dignes: & il caso che soprauen
ne della presura nō lascio sgannare glingannati: per che molti italici tor
norono con questa nouella: tra quali ne furon di tāta presunptione che
ardiron di dire se hauerllo ueduto morto: & essere stati alla sepultura.
Laqual cosa saputa dalla donna et da parenti di lui fu di grandissima e in
estimabile doglia cagione non solamente aloro: ma a ciascuno che co,
gnosciuto laueua. Longo sarebbe a mostrare qual fussi et quanto il dolo
re & latristitia elpianto della sua donna laquale dopo alquāti mesi che cō
tribulatione continua doluta sera et a men dolersi hauea cominciato: es
sendo ella da maggiori huomini di lombardia domandata: da frategli e

dagliaItri suoi parenti fu cominciata a sollecitar di maritarsi. Il che ella molte uolte & cõ grãdissimo piãto hauẽdo negato cõstretta alla fine le cõuẽne far quello che uolsono i suoi parenti: cõ questa cõditione che el la douessi stare senza andarne amarito tanto quanto ella haueua promesso a messer Torello. Mentre che in Pauia eran le cose della donna in que sti termini et gia forse otto di altermine del douerne ella andare a mari to eran uicini: aduẽne che messer Torello in Alexãdria uide un di uno ilquale ueduto haueua cõ gli ãbasciatori genouesi montar sopra la galea che a genoua ne ueniua: pche fattosel chiamare il domando che uiaggio hauuto hauessino e qñ a Genoua fussin giũti. Alquale costui disse Signor mio maluagio uiaggio fece la galea si come i Creti senti: la douio rima si: pcio che essendo ella uicina di cicilia si leuo una tramõtana picolosa che nelle secche di barberia la pcosse. ne scãpõne testa: & intra glialtri due miei frategli ui pirono. Messer Torello dando alle parole dicostui fede cheran uerissime e ricordandosi che iltermine iui a pochi di finiuan da lui domandato alla dõna & aduisando niuna cosa di suo stato douersi sapere a Pauia: hebbe p cõstante la donna douere esser rimatata: di che egli i tanto dolor cadde che pdutone il magiare & a giacere postosi dili bero di morire. Laqual cosa come il saladino senti che sõmamẽte lama ua uẽne allui & dopo molti prieghi & grãdi fatti gli saputa lacagion del suo dolore e della ĩfermita il biasimo molto che auãti nõ gliele haueua detto e appresso il prego che si cõfortassi affermãdogli che deue questo facessi. egli adoperrebbe siche egli sarebbe i Pauia altermine dato e dis segli come. Messer Torello dando fede alle parole del Saladino: & ha uendo molte uolte udito dire che cio era possibile & fatto sera assai uol te: sicomincio a confortare: & assollecitare il Saladino che di cio si dili berassi. Il Saladino ad uno suo nigromante la cui arte gia experimenta ta haueua impose come messer torello sopra un lecto i una nocte fussi por tato a Pauia. A cui il nigromante rispose che cio saria fatto: ma che egli per bene di lui il facessi dormire. Ordinato questo torno il Saladino a messer Torello & trouandol del tutto disposto aduoler pure esser in Pa uia al termine dato se essere potessi & se non potessi aduoler morire gli disse cosi Messer Torello seuoi affectuosamente amate la donna uostra & che ella daltrui non diuenga dubitate sallo dio che che io inparte alcu na non uene so riprendere: percio che di quante donne mi parue uedere mai ella e colei gli cui costumi: le cui maniere: icui modi & ilcui habito lasciamo star la bellezza che e fior caduco: piu mi paion da cõmendare

et da huere care che di quante donne io uidi gia mai: sarebbemi stato ca rissimo poi che la fortuna quiui nhaueua mandato che quel tẽpo che uoi e io uiuer dobbiamo nel gouerno del regno che io tengo parimẽte signo ri uiuuti fussimo insieme: e se questo pur non douea esser conceduto da dio douẽdoui questo cader nelaĩo dimorire o diritrouarui altermine po sto ĩ Pauia sommamente hauerei desiderato dhauerlo saputo ad tempo che io con quello honore: con quella grandeza: & cõ quella compagnia che la uostra uirtu merita uauessi facto porre a casa uostra. Il che poi che conceduto non ne & uoi pur desiderate desser la dipresente come io pos so nella forma che decto uo uene mandero Alquale messer Torello dis se. Signor mio senza le uostre parole manno gli effetti assai dimostrato della uostra beniuolentia: laquale mai da me insi suppremo grado nõ fu meritata: & dicio che uoi dite etiam dio nõ dicendolo uiuo & mero cer tissimo: ma da poi che cosi preso ho per partito io ui prieghо che quello che uoi mi dite disare si faccia tosto Percio che domani e lultimo di che io debbo essere aspectato. Il Saladino disse che cio senza fallo era forni to e il sequente di attendendo di mandarlo uia lauegniente nocte fece il Saladino fare in una gran sala un bellissimo & riccho lecto di materassi: tutti secondo la loro usanza di uelluti & di drappi doro: & feceui por su so una coltre lauorata acerti cõpassi di perle grossissime e di carissime pi etre pretiose: laqual fu poi stimata infinito thesoro: et due guanciali qua li a cosi facto lecto si richiedeuano. Et questo facto comando che a mes ser Torello fussi messa indosso una roba alla guisa saracinescha la piu ric cha & la piu bella che mai fussi stata ueduta per alcuno. Et intesta alla lo ro guisa una delle sue lunghissime bende rauolgere Et essendo lhora tar da il Saladino con molti de suoi baroni nella camera la doue messer to rello era senando: & postosigli a sedere allato quasi lagrimando adir co mincio. Messer Torello lhora che da uoi diuider mi debbo sappressa: e percio che io non posso ne accompagnarui ne farui a compagniare per laqualita del chamino che affare hauete che nol sostiene: qui in chamera da uoi mi conuiene prender comiato: alqual prendere uenuto sono. Et percio prima che io adio ui raccomandi ui priego per quello amore et p quella amista la quale e tra noi che di me ui ricordi: & se possibile e ĩnã zi che inostri tempi finischano che uoi hauendo in ordine posto le uo stre cose di lombardia una uolta almeno aduederimi uegniate accio che io possa inquesta essendoui dauerui ueduto rallegrato quel difecto supli re che hora pla uostra frecta mi cõuiene cõmectere: e insino che questo

aduenga non ui ſia graue uiſitarmi con lectere: & di quelle coſe che ui
piaceranno richiedermi: che piu uolentieri per uoi che per alcuno altro
huomo che uiua le farei certamente. Meſſer Torello non pote le lagri
me ritenere per cio da quelle impedito con poche parole riſpoſe impoſ
ſibil che mai i ſuoi benefitii & ilſuo ualore dimente gliuſciſſono: & che
ſenza fallo quello che egli cõmandaua ſarebbe doue tempo gli fuſſi pre
ſtato. Per che il Saladino teneramente abbracciatolo et baciatolo con
molte lagrime gli diſſe andate con dio. et della camera ſuſci: e glialtri
ſuoi baroni appreſſo tutti dallui ſaccomiatarono et col Saladino in quel
la ſala uẽnono la doue egli haueua fatto il letto acconciare. Ma eſſendo
gia tardi et il nigromante aſpettando loſpatio e affermandolo uenne un
medico con un beueraggio: et fattogli uedere che ꝑ fortificamento di
lui gliele daua gliele fece bere ne ſtette molto che adormentato fu. Et
coſi dormendo fu portato per comandamento del Saladino in ſu il bel
letto ſopra il quale eſſo una grande et bella corona puoſe di gran ualore
et ſi la ſegno che apertamẽte fu poi cõpreſo quella dal Saladino alla dõ
na di meſſer torello eſſer mãdata. Appreſſo miſe in dito a meſſer torel
lo uno anello nel quale era legato un carbonchio tãto lucente che un tor
chio acceſo pareua il ualor del quale apena ſi poteua ſtimare. Q uĩdi gli
fece una ſpada cĩgnere ilcui guernimẽto nõ ſi ſarebbe di leggieri aprez
zato Et oltre a queſto un fermaglio gli fe dauãti appiccare. Et poi da cia
delati di lui due grandiſſimi bacini doro pieni di doble fe porre: et mol
ſcũti reti di perle e anella e cĩture et altre coſe lequale lũgo a raccõtare
gli fece mettere datorno. Et queſto facto da capo bacio meſſere Torel
lo et al nigromante diſſe che ſi expediſſe: et incontinenti fu tolto uia: e
il ſaladino co ſuoi baroni di lui ragionando ſi rimaſe. Era gia nella chie
ſa di ſan piero in ciel doro di Pauia ſi come domandata haueua ſtato po
ſato meſſer Torello con tutti i ſopradetti gioegli et ornamenti e ancor
ſi dormiua quando ſonato gia mattutino il ſacriſtano nella chieſa entro
collume in mano: e occorſegli ſubitamente di uedere il riccho lecto. e
non ſolamente ſimarauiglio: ma hauu a grandiſſima paura indrieto fug
gendo ſi torno: ilquale labate e monaci ueggendo fuggire ſi marauigli
orono e domandorono della cagione: Il monacho la diſſe. O diſſe laba
te tu nõ ſe hoggi mai fanciullo neſe ĩqueſta chieſa nuouo che tu coſi leg
giermente ſpauẽtar ti debbi: hora andiã noi ueggiam chi ta fatto bacho
Acceſi adũq; piu lumi labbate cõtutti i ſuoi monaci nella chieſa entrati
uidon queſto letto coſi marauiglioſo e ricco et ſopra quello ilcaualiere

che dormiua e mentre dubbitosi & timidi senza punto allecto accostar si le nobili gioie riguardauano: aduẽne che essendo la uirtu del beuerag gio consumata che messer Torello destatosi gitto un gran sospiro. Gli monaci come questo uiddono e labate con loro spauentati gridando do mine aiutaci: tutti fuggirono: Messer Torello aperti gli occhi e da tor no guardatosi cognobbe manifestamẽte se essere la doue al Saladino do mandato haueua diche forte fu seco contẽto ꝑche ad seder leuatosi e par titamẽte guardando cio che da torno haueua quantunq; prima hauessi la magnificentia del Saladino cognosciuta hora gli parue maggiore & piu la cognobbe. Non pertãto senza altrimẽti mutarsi; sentendo e monaci fuggire & aduisatosi il per che comincio per nome achiamare labate & a pregarlo che egli non dubitassi percio che era Torello suo nipote. La bate udendo questo diuenne piu pauroso come colui che per morto lha ueua dimolti mesi innanzi tenuto: ma doppo alquanto da ueri argomen ti rassicurato sentendosi pur chiamare factosi il segno della sancta croce ãdo allui. Alqual messer torello disse. O padre mio di che dubitate uoi Io sono uiuo ꝑ merce di dio & qui doltre amar ritornato. Labate cõ tut to che egli hauessi la barba grande & in habito saracinesco fussi pur dopo alquanto il raffiguro et rassicuratosi tucto: il prese con letitia per la ma no & disse: figliuol mio tu sia il ben tornato & seguito. Tu nõ ti dei ma rauigliare della nostra paura per cio che in questa terra non e huomo che non creda fermamente che tu morto sia: tãto che io ti so dire che madõ na Adalieta tua moglie uinta da prieghi & dalle minaccie de parẽti suoi & cõtro suo uolere e rimaritata & questa mattina ne debbe ire al nuouo marito & le nozze e cio che afesta bisognio fa e apparecchiato. Messer Torello leuatosi dinsu il riccho lecto e fatta allabate & a monaci maraui gliosa festa ogni un prego che di questa sua tornata con alcuno nõ parlas si infino a tãto che egli nõ hauessi un suo bisogno fornito. Appresso que sto fatte le ricche gioie porre insaluo cio che aduenuto gli fussi infino ad quel punto racconto allabate. Labate lieto delle sue fortune cõ lui insie me rende gratie a dio. Appresso questo domãdo messer Torello labate chi fussi ilnuouo marito della sua dõna. Labate gliele disse. A cui messer Torello disse. Auanti che dimia tornata si sappia io intendo di uedere che continẽtia sia quella della mia mogliera inqueste nozze & ꝑcio quã tunq; usanza nõ sia le ꝑsone religiose andare acosi facti cõuiti io uoglio che per amor di me uoi ordiniate che noi uandiamo. Labate rispose che uolentieri e come giorno fu facto mando alnuouo sposo dicendo che cõ

un compagno uoleua esser alle sue noze. Acui il gentile huomo rispose che molto gli piaceua. Venuta dunq; lhora del mangiare messer Torello inquesto habito che era con labate senando alla casa del nouello sposo con marauiglia guardato da chiunque iluedeua: ma riconosciuto da nullo non era: Et labate atutti diceua lui essere un saracino mãdato dal Soldano al re di francia ambasciadore: fu adunq; messer Torello messo ad una tauola a punto dirimpecto alla donna sua: laquale egli con grandissimo piacer riguardaua e nel uiso gli pareua turbata di queste nozze. Ella similmentente alcuna uolta guardaua lui non gia p ricognoscenza alcuna che ella nauessi pero che la barba grande e lo strano habito ella ferma credenza che haueua che egli fussi morto gliele toglieuano. Ma dappoi che tempo parue a messer Torello di uolerla tentare se di lui si ricordassi recatosi lanello inmano che da la dõna nella sua partita gliera stato donato si fece chiamare un giouanecto che dauanti allei seruiua e dissegli. Di da mia parte alla nuoua sposa che nelle mie cõtrade susa quando alcuno forestier come io son qui mangia al conuito dalcuna sposa nuoua chome ella e insegno dhauer caro che egli uenuto ui sia amãgiare ella lacoppa colla quale bee gli manda piena di uino colla qual poi che il forestiere ha beuto quello che gli piace ricopchiata la coppa la sposa bee il rimanente: il giouanetto fe lumbasciata alla donna: laquale si come costumata & sauia credendo costui essere un gran barbassoro p mostrare dauere agrado lasua uenuta una gran coppa dorata laqual dauanti haueua comando che che lauata fussi & empiuta di uino & portata al gentile huomo & cosi fu fatto. Messer torello hauendosi lanello di lei messo ĩ bocca si fece che beendo illascio cadere nella coppa senza aduedersene alchuno & poco uino lasciatoui quella ricoperchio e mando alla donna. La qual presala accio che lusanza di lai compiessi scoperchiatala se la mise a boccha et uide lanello e senza dire alcuna cosa hauendo alquanto riguardato & riconosciutolo che egli era quello che dato lhaueua nel suo partire amesser Torello presolo & guardato colui il quale forestier credeua: mirandolo & gia ricognoscendolo quasi furiosa diuenuta gittata interra latauola che dauãti haueua grido. Questo e ilmio signore: costui ueramente e il mio messere Torello: & corsa alla tauola alla quale esso sedeua senza alchuno righuardo hauere a suoi drappi o a cosa che sopra latauola fussi gittatasi oltre quanto pote labraccio strettamente: ne mai dal suo collo fu potuta per decto o per facto dalchuno che quiui fussi leuare in fino a tanto che per messer Torello non le fu decto che alquanto sopra se

stesse p cio che tẽpo dabbracciarlo le sarebbe ãcora prestato assai. Allora ella dirizatasi essendo gia le noze tutte turbate & ĩparte piu liete che mai per lo racquisto dun cosi facto caualiere pregandone egli ogni huomo itecte cheto: per che messere Torello dal di della sua partita insino aquel punto cio che aduenuto gliera atutti narro: cõchiudendo che algẽtile huomo ilquale lui morto credendo haueua la sua donna per moglie presa se egli essendo uiuo se la toglieua non doueua dispiacere. Il nuouo ïposo quantunque alquanto scornato fussi liberamente e come amico rispose che delle sue cose era nel suo uolere quello farne che piu le piacessi. La donna la nella et la corona hauute dal nuouo sposo quiui lascio & quello che della coppa haueua tracto simisse & similmente lacorona mãdatale dal Saladino & usciti della casa doue erano con tucta la pẽpa delle nozze ĩsino alla casa di messer Torello senãdorono. Et quiui gli scõsolati amici et parenti & tutti gli cittadini che quasi per un miracolo ilriguardauano con lunga e lieta festa racconsolorono: Messer Torello facta delle sue care gioie parte & a colui che auute aueua le spese delle nozze & allabate et a molti altri et p piu dun mese significata lasua felice reparatione al Saladino suo amico e suoi seruidori riputãdosi: piu anni cõ la sua ualente donna poi uisse piu cortesia usando che mai. Cotale adunque fu il fine delle noie di messer Torello et di quelle della sua cara dõna e il guidardone delle loro liete e preste cortesie. Lequali molti ssisforzan di fare che ben che habbian di che si mal far le sanno che prima le fãno assai piu cõperar che nõ uagliano, che facto labbino p che se loro merito nõ ne segue ne esse ne altri marauigliar sene debbono.

Il marchese di Saluzzo constrecto aprieghi de suoi huomini apigliare moglie prẽde una figliuola duno uillano: della quale ne hebbe duo suoi figliuoli et fa uista di fargli uccidere. et dopo mostrando lei essergli rincresciuta et dauere altra moglie presa a casa facendosi la propria figliuola come sua moglie prese tornare lei hauendo ignuda cacciata e ad ogni cosa trouandola patiẽte piu cara che mai in casa tornatosela isuoi figliuoli grandi lemostra et come marchesana honora et fa honorare.

FInita la lunga nouella del re molto atutti nel sembiante piaciuta Dioneo ridendo disse ilbuono huomo che aspectaua laseguẽte nocte di fare abbassare la coda ricta della fantasma harebbe dato men di due danari di tutti le lode che uoi date a messer Torello e appresso sapiendo che a lui solo restaua il dire cosi incomincio Mansuete mie donne p quel che mi paia questo di dhoggi estato dato al re et al

Soldano et a cosi fatta gente et pero accio che io troppo da uoi non mi scosti uo ragionar dun marchese non cosa magnifica: ma una matta bestialita come che ben negli seguissi alla fine. Laquale io non cōsiglio alcun che segua ꝑcio che grā peccato fu che a costui ben naduenisse.



Ia gran tempo fu tra marchesi di Saluzzo il maggior della casa ū giouane chiamato Gualtieri ilquale essendo senza moglie & senza figliuoli ī niuna altra cosa il suo tempo spendeua che in uccellare in cacciare ne di prendere moglie ne dauere figliuoli alcun pēsiero haueua di che egli era da reputar molto sauio. Laqual cosa a suoi huomini non piaccendo piu uolte ilpregoron che moglie prēdesse accio che egli senza herede essi senza signore non rimanessino offerendosi di trouargliele tale & di si fatto padre & madre discesa che buona sperāza sene potrebbe hauere & esso contentarsene molto. A quali Gualtieri rispose. Amici miei uoi mi stringnete a quello che io del tutto haueua disposto di non far mai considerando quanto graue cosa sia a poter trouare chi cō suoi costumi ben sicōuenga: & quāto del cōtrario sia grāde lacopia e come dura uita sia quella di colui che adōna nō bene a se cōueniente sabbatte. Et ildire che uoi mi crediate a costumi de padri & delle madri lesfigliuole cognoscere dōde argomētate didarmela tal che mi piacera e una sciocchezza cōcio sia cosa ancora che io nō sappia doue e padri possiate conoscere ne come isecreti delle madri di quelle quātunq; pur cognoscēdogli sieno spesse uolte le figliuole a padri e alle madri dissimili. Ma poi che pure in queste cathene ui piace dannodarmi & io uoglio esser cōtēto & accio che io nō habbia da dolermi daltri che di me se mal uenisse facto io stesso ne uoglio essere il trouatore affermandoui che cui cheio mi tolga se da uoi non sia come donna honorata uoi prouerrete cō grande uostro danno quanto graue mi sia lauere contra mia uoglia presa mogliere a uostri prieghi. I ualenti huomini risposon cherano contenti sol che esso si rechassi aprender moglie. Erano a Gualtieri buon pezzo piaciuti i costumi duna pouera giouanetta che duna uilla uicina acasa sua era: & parendogli bella assai estimo che cō costei douessi hauere uita assai consolata: & per cio senza piu auanti cercare costei propose di uolere sposare. & factosi il padre chiamare con lui che pouerissimo era si conuenne di torla per moglie. Fatto questo fece Gualtieri tutti suoi amici della contrada adunare & disse loro. Amici miei egli ue piaciuto & piace che io mi dispōga a tor moglie & io mison disposto piu ꝑ compiacere ad uoi che ꝑ desiderio che io di moglie hauessi uoi sapete quello che uoi

mi promectesti cioe desser cõtenti et donorare come mia dõna qualũq͂
quella fussi che io togliessi e percio uenuto e iltempo che io sono per ser
uare a uoi la promessa che io uoglio che uoi a me seruiate. Io ho trouata
una giouane secondo il cuor mio assai presso di qui laquale io intendo di
torre per moglie et di menarmela fra qui & pochi di a casa: & per cio pẽ
sate come la festa delle nozze sia bella come uoi honoreuolmente rice
uer la possiate; accio che io mi possa della uostra promission chiamar cõ
tento come uoi della mia ui potete chiamare: glibuoni huomini lieti tut
ti risposono cio piacer loro et che fussi chi uolessi essi sarebbon per dõna
& honorerebbonla intucte le cose si come donna. E appresso questo tut
ti si missono in assetto di far bella & grande et lieta festa & il simigliãte
fece Gualtieri. Egli fece prepare lenozze grãdissime e belle & ĩuitarui
molti suoi amici et parẽti & grã gẽtili huõi & altri da torno e oltre aque
sto fece tagliare & far piu robe belle et ricche al dosso duna giouane la
quale della persona gli pareua della giouanetta laquale hauea ꝓposto di
sposare. E oltre a questo apparecchio cinture & anella e una riccha e bel
la corona e cio che a nouella sposa si richiedeua. E uenuto ildi delle noz
ze. Gualtieri in su la meza terza mõto acauallo et ciascuno altro che ad
honorarlo era uenuto & ogni cosa oportuna hauẽdo disposto disse Signo
ri tẽpo e dãdare ꝑ la sposa & messosi inuia cõ tutta la cõpagnia sua puen
nono alla uilletta; et giunti a casa del padre della fanciulla e lei trouata
che cõ acqua tornaua dalla fonte in gran fretta per andar poi con altre fe
mine aueder uenir lasposa di gualtieri. Laqual come Gualtieri uide chia
matala per nome cioe Griselda domando doue ilpadre fussi. Alquale el
la uergogniosamente rispose. Signor mio eglie in casa. Alora Gualtie
ri smontato e comãdato ad ogni huomo che laspectassi solo senẽtro nel
la pouera casa e doue trouo il padre dilei che haueua nome Giannuccio
lo e dissegli Io sono uenuto a sposar la Griselda: ma prima de lei uoglio
sapere alcuna cosa ĩ tua presentia: & domandolla se ella sempre toglien
dola egli per moglie singegnerebbe di cõpiacergli et di niuna cosa che
egli dicessi o facessi nonsi turbassi se ella sarebbe obediẽte & simili altre
cose assai delle quali atutte rispose di si Allora Gualtieri presala per ma
no la meno fuori & inpresentia ditutta la sua compagnia & dogni altra ꝑ
sona la fece spogliare ignuda: & factisi uenire quegli uestimenti che fat
ti haueua fare prestamẽte la fece uestire & calzare & sopra isuoi capegli
cosi scarmigliati come erano le fece mettere una corona & appresso que
sto marauigliandosi ogni huomo di questa cosa disse Signori costei e co

lei la quale io intẽdo che mia moglie sia doue ella mi uoglia ꝑ marito e poi allei riuolto che dise medesima uergogniosa & sospesa staua le disse Griselda uuomi tu per tuo marito. A cui ella rispose. Signor mio si: & io uoglio te ꝑmia moglie & inpresenza di tutti la sposo. Et fattala sopra un palafreno mõtare honoreuolmente a compagniata a casa sela meno. Quiui furon le nozze belle & grãdi & la festa non altrimẽti che se presa hauessi la figliuola del re di francia. La giouane sposa parue che co uestimẽti insieme laio e costumi mutassi. Ella era come gia dicemo dipsona e di uiso et cosi come bella era diuẽne tanto aduenẽte tanto piaceuole et tanto costumata che non figliuola di Giannucciolo et guardiana di pecore pareua stata ma dalcun nobile signore di che ella faceua marauiglia re ogni huom che prima cognosciuta lauea. Et oltre aquesto era tãto obbediente al marito et tanto seruẽte che egli si teneua ilpiu contento huomo del mondo. Et similmente uerso i subditi del marito era tanto gratiosa et tanto benigna che niun uenera che piu che se non lamasse et che non lonorassi di grado in grado tutti ꝑlo suo bene et ꝑlo suo stato e ꝑlo suo exaltamento pregando dicendo doue dir soleuano. Gualtieri hauer facto come poco sauio dhauerla ꝑ moglie presa che egli era ilpiu sauio e il piu adueduto huomo che al mondo fussi: ꝑ cio niuno altro che egli harebbe mai potuta cognoscere lalta uirtu di costei nascosa socto i poueri panni et socto labito uillesco: et in brieue nõ solamente nel suo marchesato: ma per tutto anzi che gran tempo fussi passato seppe ella sifare che ella fece ragionare del suo ualore et del suo bene adoperare e incõtrario riuolgere se alcuna cosa decta sera contra almarito per lei quando sposata lhauea. Ella non fu molto cõ Gualtieri dimorata che ella ingrauido e altempo partori una fanciulla diche Gualtieri fece gran festa. Ma poco appresso entratogli un nuouo pensier nel animo cioe diuolere con lunga experientia e cõ cose intollerabili prouare la patientia di lei primieramente lapunse con parole mostrandosi turbato e dicendo che isuoi huomĩ pessimamente si contentauano di lei ꝑla sua bassa conditione et spetialmente poi che uedeuano che ella portaua figliuoli: e della figliuola che nata era erano tristissimi & altro che mormorar nõ faceuano. Lequali parole udendo la dõna senza mutar uiso o buon pronimẽto in alcuno atto disse. Signor mio fa di me quello che tu credi che piu tuo honore o consolatione sia che io saro di tutto contenta si come colei che conosco che io sono da men di loro e che io non era degna di questo honore al quale tu per tua cortesia mi rechasti. Questa risposta fu molto cara a Gualtie

ri cognoscendo costei non essere inalcuna superbia leuata p honore che egli o altri facto lauessi. Poco tẽpo appresso hauendo cõ parole generali decto alla moglie che isubditi suoi nõ poteuõ patir quella fanciulla dilei nata ĩformato ũ suo familiare il mãdo allei ilquale cõ assai dolẽte uiso le disse Madõna se io nõ uoglio morire ame cõuiene far quello che ilmio signore mi comanda: egli ma comandato che io prenda questa uostra figliuola e chio & nõ disse piu. La dõna udendo le parole & uedendo il uiso del famiglio e delle parole decte ricordandosi cõprese che acostui fussi imposto che egli luccidessi: pche prestamente presala della culla e baciatala e benedectola ben che gran noia nel cuor sentissi senza mutar uiso inbraccio la pose al famiglio: & dissegli: fa cõpiutamente quello che iltuo e mio signore ta imposto: ma nõ la lasciare p modo che le bestie e gli uccelli la diuorino saluo se egli non tel comandassi. Il famiglio presa la fanciulla e facto a Gualtieri sentire cio che detto haueua ladõna marauiglandosi egli della sua cõstantia lui cõ essa ne mando a Bolognia ad una sua parẽte pregandola che senza mai dire cui figliuola si fussi diligẽtemente alleuassi & costumassi. Soprauẽne appresso che la dõna da capo ingrauido e al tempo debito partori un figliuol maschio ilche carissimo fu a Gualtieri. Ma non bastandogli quello che fatto haueua cõ maggior puntura trafisse la donna & con sembiante turbato un di le disse. Donna poiche tu questo figliuolo maschio facesti per niuna guisa con questi miei uiuere sono potuto si duramente si ramaricano che un nipote di Giãnucciolo doppo me debba rimanere loro signore: di che io dubito se io non ci uorro essere cacciato che non mi ti conuengha fare di quello che io altra uolta feci: & alla fine lasciarti & prender una altra moglie. Ladõna con patiente aĩo lascolto ne altro rispose se nõ signor mio pensa dicõtentare & di sodisfare al piacer tuo et dime non hauer pensiere alcuno p cio che niuna cosa me cara se non quanto io la ueggo a te piacere. Dopo non molti di Gualtieri in quella medesima maniera che mandato hauea per la figliuola mando per lo figliuolo & similmente dimostrato dauerlo facto uccidere a nutricarlo nel mando a Bolongnia come la fanciulla haueua mãdata. Della qual cosa ladõna ne altro uiso ne altre parole fece che della fanciulla facto auesse: diche Gualtieri si marauigliaua forte & seco stesso affermaua niuna altra femina questo poterfare che ella faceua Et se nõ fussi che carnalissima de figliuoli mẽtre che gliteneua lauedeua lei harebbe creduto cio fare p piu non curarsene. doue come sauia lei far lo cognobbe. I subditi suoi credendo che egli uccidere hauessi facti i fi

gliuoli il biasimauan forte & reputauallo crudele huomo: e alla dōna ha ueuano grandissima cōpassione. La quale con le dōne le quali con lei de figliuoli morti si cōdoleano mai altro nō disse se nō che quello ne piace ua allei che a colui che generati gliaueua. Ma essendo piu anni passati do po lanatiuita del fanciullo parēdo tempo a Gualtieri difare lultima pruo ua della sofferētia di costei con molti de suoi disse che p niuna guisa piu sofferir poteua dhauer per moglie Griselda: & che egli cognosceua che male & giouinilmēte haueua fatto qn̄ lhaueua presa: e percio asuo potere uoleua pcciar col papa che collui dispēsassi che altra dōna prēder potessi e lasciar griselda. Diche egli da assai buoni huōmini fumolto ripreso. A che nullo altro rispose se non che conueniua che cosi fussi. La donna sen tendo queste cose & parendole douere sperare di ritornare a casa del pa dre & forse a guardar le pecore come altra uolta huauea facto & uedere ad una altra dōna tener colui alquale ella uoleua tutto il suo bene forte ī se medesimo si dolse: ma pure come laltre ingiurie delle fortune hauea sostenute cosi con fermo uiso si dispose a questa douer sostenere. Non dopo molto tēpo Gualtieri fece uenire sue lectere contrafatte da Roma et fece uedere a suoi subditi il papa p quelle hauer seco dispensato di po ter torre altra moglie e lasciar Griselda: perche fattasela uenir di nanzi inpresentia di molti ledisse. Donna per concessione factami dal papa io posso altra donna pigliare & lasciare te: & percio che i miei passati sono stati gram gentili huomini & signori diqueste contrade doue ituoi stati son sempre lauoratori io intēdo che tu piu mia moglie non sia ma che tu a casa di Giannucciolo te ne torni con la dota che tu mi recasti: & io poi una altra che trouata no piu conueneuole a me la menero. La donna udē do queste parole non senza grandissima fatica oltre alla natura delle fe mine ritenne le lagrime & rispose. Signor mio io cognobbi sempre la mia bassa cōditione alla uostra nobilta in alcun modo non conuenirsi: e quello che io stata son con uoi da dio & da uoi ilriconosco: ne mai come donatomi mio il feci o tēni: ma sempre hebbi come prestatomi: piaceui di riuolerlo et a me dee piacere et piace di rēderuelo: ecco iluostro anel lo col quale uoi mi sposasti prendetelo: comandatemi cheio quella dota mene porti che io ci recai alla quale cosa fare ne ad uoi pagatore ne a me borsa bisognera ne somiero. percio che di mente uscito nō me che ignu da mauessi et se uoi giudicate honesto che quel corpo nelquale io ho por tati figliuoli da uoi generati sia da tutti ueduto io mene andro ignuda: ma io ui priego in premio della mia uirginita che io ci rechai e non ne la

porto che almeno una sola camicia sopra ladota mia ui piaccia che io por
tar ne possa. Gualtieri che maggior uoglia di piangere hauea che daltro
pur col uiso duro disse: Et tu una camicia ne porta. Quanti dintorno
uerano ilpregauano che egli una roba le donassi che nō fussi ueduta colei
che sua moglie. xiii. anni o piu era stata di casa sua cosi poueramente et
cosi uituperosamēte uscire incamiscia. Ma ī uano andorono iprieghi di
che la dōna in camicia e scalza & senza alchuna cosa in capo accōmanda
togli a dio gli usci di casa & al padre sene torno cō lagrime & cō pianto
di tutti coloro che la uidono. Giannucciolo che creder nō hauea mai po
tuto questo esser uero che Gualtieri la figliuola douessi tener ꝑ moglie
et ogni di questo caso aspectaua. guardati lhaueua ipanni che spogliati sa
uea quella mattina che Gualtier la sposo per che recatigliele & ella uesti
tesigli a piccoli seruigi della casa si diede si come far soleua cō sorte aio
sostenēdo ilfiero assalto della nimica fortuna. Come gualtieri questo eb
be fatto cosi fece ueduta asuoi che presa aueua una figliuola duno de cōti
da Panigho & faccendo fare lapparecchio grande ꝑle nozze mando ꝑ la
Griselda che allui uenissi. Alla quale uenuta disse. Io meno questa don
na la quale io ho nuouamente tolta & intendo inquesta sua prima uenuta
dhonorarla & tu sai che io nho in casa donne che mi sappino acconciar le
camere ne fare molte cose che a cosi facta festa si richieggono: & ꝑcio
tu che meglio che altra ꝑsona queste cose di casa sai metti ī ordine quel
lo che dafar cie e quelle dōne fa īuitar che ti pare & riceuile come se dō
na di qui fussi: & poi facte le nozze te ne potrai ad casa tua tornare. Co
me che queste parole fussino tucte coltella al cuore di Griselda chome a
colei che non haueua cosi potuto por giu lamore che ella gliportaua co-
me facto haueua la buona fortuna rispose. Signor mio io son presta & ap
parecchiata: & entratasene co suoi pānicegli romagniuli & grossi īquel
la casa della qual poco auanti era uscita incamicia: comincio aspazzar le
camere & ordinarle e a far porre capoletti & pancali ꝑle sale & a far appa
recchiare la cucina & adogni cosa come se una piccola fanticella della ca
sa fussi nō lascio adaltri porre lemani: ne mai ristecte che ella hebbe tut
to acconcio e ordinato quanto si cōuenia. Et appresso questo facto dapar
te di Gualtieri inuitare tutte le donne della cōtrada comincio ad attēde
re alla festa. E uenuto ilgiorno delle nozze ben che i panni hauessi poue
ri indosso con animo & costume donnesco tutte le donne che aquelle uē
nenono con lieto uiso riceuecte. Gualtieri ilquale diligentemente haue
ua i figliuoli facti alleuare in Bolongna alla sua parente che maritata era

in casa di cōti da Panigho essendo gia la fanciulla deta di. xii. anni lapiu bella cosa che mai si uedessi & il fanciullo era di anni. vi. haueua mandato a Bologna al parente suo pregādol che gli piacessi di douere con questa sua figliuola et col figliuolo uenire a Saluzzo & ordinare di menare bella & honoreuole compagnia cōseco: et di dire a tutti che costei p sua mogliere glimenassi: senza manifestare alcuna cosa adalcuno chi ella si fussi altrimēti. Il gentile huomo facto secondo che il marchese il pregaua entrato incamino dopo alquanti di colla fanciulla & col fratello e con nobile conpagnia in su lhora del desinare giunse a Saluzzo doue tutti e paesani et molti altri uicini datorno trouo che attendeua questa nouella sposa di Gualtieri. Laquale dalle dōne riceuuta et nella sala doue erano messe letauole uenuta griselda come era sele fece lietamēte īcōtro dicēdo. Ben uengha la mia donna. Le donne che molto haueuano: ma in uano pregato Gualtieri che o facessi che la Griselda si stessi in una camera o che egli alcuna delle robe che sue erano state leprestassi accio che cosi non andassi dauanti a suoi forestieri: furon messe a tauola et cominciate a seruire. La fanciulla era guardata da ogni huomo et ciascun diceua che Gualtieri haueua facto bnon cambio: ma intra glialtri Griselda la dōna molto lei et il suo fratello laudaua Gualtieri alquale pareua pienamente hauer ueduto quantunq; desideraua della patientia della sua donna ueggēdo che di niente la nouita delle cose la cambiaua: et essendo certo cio p smemoratione non aduenire: p cio che sauia molto la cognoscea: gliparue tempo di douerla trarre della amaritudine laquale egli stimaua che ella sotto il forte uiso nascosa tenessi: pche fattasela uenire in presentia dogni huomo sorridēdo disse. Che ti par della nostra sposa. Signor mio rispose Griselda a me ne par molto bene: & se cosi e sauia chome ella e bella chel credo io nō dubito punto che uoi non dobbiate con lei uiuere il piu cōsolato signor del mōdo ma ben quāto posso ti priegho che quelle punture le quali allaltra che gia uostra fu uoi desti non diate hora aquesta: che appena che io creda che ella le potessi sostenere si perche piu giouane e: & si ancora per che indilicatezze e alleuata oue colei incōtinue fatiche dapiccolina era stata. Gualtieri ueggiendo che ella fermamente credeua costei douer esser sua moglie ne per cio in alcuna cosa men che ben parlaua sela fece sedere allato e disse griselda tempo e omai che senta fructo della tua lunga patientia el che color gli quali ma hanno reputato crūdele et iniquo e bestiale cognoschino che cio che io faceua ad anti ueduto fine operaua uolendoti insegnar desser moglie et a loro di saper

la torre et a me partorire perpetua quiete mentre teco aduiuere haueſſi
il che quando uenni a prender moglie gran paura hebbi che non interue
niſſe & per cio per pruoua pigliarne inquanti modi tu ſai ti punſi & trafiſ
ſi: & pero che io mai nõ mi ſono accorto che in parola ne ĩfacto dal mio
piacere ti ſia partita: parẽdo ame hauere di te quella conſolatione che io
deſideraua intendo di renderti ad un hora cio che io tra molte ti tolſi &
con ſomma dolceza le punture riſtorare che io ti diedi. Et percio con li
eto aĩo prendi queſta che tu mia ſpoſa credi e il ſuo fratello ꝑtuoi e miei
figliuoli: eſſi ſono quegli gliquali tu & molti altri lungo tempo creduto
auete che io faceſſi uccidere: & io ſono il tuo marito: ilquale ſopra ogni
altra coſa tamo: credẽdomi poter dar uanto che niuno altro ſia che ſi co
mio ſi poſſa di ſua moglier contentare. Et coſi decto labraccio & bacio
& collei inſieme laqual dallegrezza piangeua leuataſi nandorono la do
ue la figliuola tucta ſtupefacta queſte coſe aſcoltãdo ſedea: & abbraccia
tala teneramente & ilfratello ſimilmente & molti altri che quiui erano
ſgannorono. Le donne lietiſſime leuate dalle tauole con Griſelda nãdo
rono in camera & con migliore augurio trattile i ſuoi pãnicegli duna no
bile roba delle ſue la riueſtirono: & come donna laquale etiã dio negli
ſtracci pareua nella ſala la rimenorono: & quiui factaſi co figliuoli feſta
eſſendo ogni huomo lietiſſimo di queſta coſa il ſollazzo el feſteggiare
moltiplicorono et in piu giorni tirorono: et ſauiſſimo reputorono Gual
tieri ben che troppo reputaſſino agro e intollerabili le experienze preſe
della ſua donna: et ſopra tucte ſauiſſima tẽnono Griſelda. Ilconte di pa
nigho ſi torno dopo alquãti di a Bolognia e Gualtieri tolto Giannuccio
lo dal ſuo lauorio come ſuocero il poſe in iſtato che egli honoratamente
e con gran conſolatione uiſſe et fini la ſua uecchiezza. Et egli appreſſo
maritata altamente laſua figliuola con griſelda honorãdola ſempre quã
to piu ſi poteua lungamente et conſolato uiſſe. Che ſi potra dir qui ſe nõ
che anche nelle pouere caſe piouono dal cielo de diuini ſpiriti come nel
le reali diquegli che ſarien piu dogni di guardar porci che dauere ſopra
huomini ſignoria. Chi harebbe altri che griſelda potuto col uiſo non ſo
lamẽte aſciutto: ma lieto ſofferire le rigide et mai piu non udire pruoue
da Gualtieri fatte. Alquale nõ ſarebbe forſe ſtato male inueſtito deſſer
ſi abbattuto ad una che quando fuor di caſa laueſſi fuori incamicia caccia
ta ſaueſſi ad un altro facto ſcuotere il pellicione che riuſcito ne fuſſi una
bella robà.

LA nouella di dioneo era finita e assai le dõne chi duna parte chi dun altra tirando chi bisiamaua una cosa et chi ne lodaua una altra quando il re leuato il uiso uerso ilcielo & uedẽdo che il sole era gia basso albora di uespro senza da seder leuarsi cosi incomincio ad parlare.

ADorne dõne come io credo che uoi conosciate il senno de mortali non consiste solamente ne lhauere amemoria le cose preterite o cognoscer lepresenti: ma p luna & p laltra di queste sapere antiuedere le future e questo e da solemni huomini senno grandissimo reputato. Noi come uoi sapete domani sarãno. xv. di p douer alcun diporto pigliare a sostentamẽto della nostra sanita e della uita cessando le maninconie e dolori e langoscie le quali pla nostra citta cõtinuamẽte poi che questo pestilentioso tempo comincio si ueggono: uscimo di Firenze: ilche secondo il mio giudicio noi honestamente habbian facto p cio che se io ho saputo ben riguardare quantunq; liete nouelle & forse attrattiue a cõpiscẽtia decte ci sieno & del cõtinuo mangiato & beuto ben & sonato et cantato cose tutte da incitare le deboli mente a cose meno honeste: niuno atto niuna parola niuna cosa dalla nostra parte ne dalla uostra ci ho conosciuta da biasimare: continua honesta: cõtinua concordai continua fratellanza: comunale dimestichezza mi cie paruta uedere et sentire. Ilche senza dubbio inhonore et seruigio diuoi et di me carissimo. Et pero accio che per troppa lunga consuetudine alcuna cosa infastidio si conuertissi nascere non ne potessi. & hauendo ciaschuno di noi la sua giornata hauuta lasua parte del honore che in me anchora dimora: giudicherei quanto piacere fussi: di uoi che conueneuole cosa fussi omai il ritornarci la onde noi ci partimo senza che se uoi ben guardate lanostra brigata gia da piu altre saputa datorno per maniera potrebbe multiplicare che ogni nostra consolatione ci torrebbe. Et percio se uoi ilmio cõsiglio approuate io mi seruero la corona donatami per infino alla nostra ptita che intẽdo che sia domattina. Oue uoi altrimẽti diliberassi io ho gia proposto cui perlo di seguente ne debbia incoronare. I ragionamenti furon molti tra le donne & tra gli huomini. ma ultimatamente presono p utile & per honesto ilconsiglio del re e cosi di fare diliberorono chome egli haueua ragionato: perla qual cosa esso fattosi il siniscalco chiamare collui del modo che atener hauessi nella seguente mattina ordino et licẽtiata la brigata insino allora della cena inpie si leuorono: le donne et gli altri leuatisi nõ altrimẽti che usati si fussino chi adun dilecto et chi adun

altro sidiedono Et lora della cena uenuta con sommo piacere furono ad
quella. Et dopo quella a cantare et a sonare et a carolare cominciando et
menando la Laurecta una danza comando il re alla Fiametta che dicessi
una canzona. La quale assai piaceuolmente cosi incomincio ad cantare.

SE amor uenissi senza gelosia; nõ so donna nata: lieta comio sa
rei: & qual uuol sia.

SE gaia giouanezza. In bello amante dee donna pagare. O pre
gio di uirtu o ardire o prodeza o senno o costumi & ornato par
lare: o leggiadrie compiute. Io son colei per certo incui salute
essendo innamorata tutte le ueggo nella speranza mia.

MA percio chio maueggio che altre dõne sauie son comio io tre
mo di paura: Et pur credendo ilpeggio: di quello aduiso en lal
tre esser disio chame lanima fura. Et cosi quel che me somma
uentura: mi fa isconsolata sospirar forte e stare inuita ria.

SE io sentissi fede: nel mio signor quanto sento ualore: gelosa
non sarei. Ma tanto sene uede: pur che sie chi inuiti lamadore
chio glio tutti per rei. Questo macchuora & uolentier uorrei
e di chiunq; il guata sospecto et temo non nel porti uia

PEr dio dunq; ciascuna donna pregata sia: che non sattenti disar
mi in cio oltraggio. Che se ne fia nessuna che con parole o cen
ni o blandimenti in questo mio dãnaggio Cerchi oproccuri sio
il risapraggio se io non sia suisata pianger farolle amara tal follia.

COme la Fiammetta hebbe lasua cãzona finita cosi Dioneo che
allato lera ridendo disse. Madõna uoi faresti una gran cortesia
a farlo cognoscere a tutte: accio che per ignorantia non ui fussi
tolta la possessione poi che cosi uene douete adirare. Appresso questa si
cantorono piu altre et gia essendo la nocte presso che mezza come al re
piacque tucti sandorono a riposare. Et come il nuouo giorno apparue le
uati hauendo gia il siniscalco uia ogni lor cosa mãdato drieto alla guida
del discreto re uerso Firenze si ritornorono. Et i tre giouani lasciate le
sette dõne in sancta maria nouella donde cõ lor partiti serano da esse ac
comiatatisi aloro altri piaceri attesono: et esse qñ lor tẽpo parue sene tor
norono alle loro case.

Conclusione del auctore.

NObilissime giouani a consolatione delle quali io mi son messo
a cosi lunga faticha io mi credo aiutandomi ladiuina gratia sico
me io auiso per li uostri pietosi prieghi nẽ gia per li miei meri
ti quello compiutamẽte hauer fornito cheio nel principio della presente

opera promisi di douer fare: perla qual cosa dio primo & apresso uoi rin
gratio: e da dare alla pēna & alla man fatichata riposo: il quale prima che
io gli conceda brieuemente alcune cosette le quali forse alcuna di uoi o
altri potrebbe dire cōcio sia cosa che ame paia esser certissimo queste nō
douer hauer spetial priuilegio piu che laltre cose: ancho nō hauendo mi
ricorda nel principio della quarta giornata hauer mostrato: quasi a tacite
quistioni mosse di risponder intendo. Saranno per aduentura alcune di
uoi che diranno che io habbia nello scriuer queste nouelle troppo licētia
usata sicome infare tal uolta dire alle dōne e molto spesso ascoltare cose
non assaj conuenienti al honeste donne. La qual cosa io nego percio che
niuna cosa e si dishonesta che con honeste parole dicendola si disdica ad
alcuno: ilche qui mi pare assai conueneuolmente hauer facto. Ma presu
poniamo che cosi sia che non intendo di piatir cou uoi che mi uincereste
Dico a rispondere che perche habbia cio facto assai ragioni uengono prō
tissime. Primieramēte alcuna cosa la qualita delle nouelle lhāno richie
sto le quali se con ragioneuole occhio da intendente persona sian riguar
date assai aperto sera cognosciuta se io quelle delle lor forme trarre non
hauessi uoluto altrimenti raccontare nō potrebbe. Et se forse pure in al
cuna particella che in quelle accadute sono alcuna paroletta piu liberale
che forse a spigolistra dōna non si cōuiene: hauessi decta: le quali piu le
parole pesano che i facti & piu dapparire singegnano che desser buone di
co che piu non si de a me esser disdecto dhauerle scritte che generalmē
te si disdica agli huomini e alle donne di dire tutto idi: foro: cauiglia:
mortaio: pestello: salciccia: & simili cose. Senza che alla mia penna nō
dee esser meno dauctorita conceduta che sia al pennello del dipintore il
quale senza alcuna riprensione lasciamo stare che egli faccia ad san Mi
chele ferire il serpente cō la spada o con la lancia: & a san giorgio il dra
gone doue gli piace: ma egli fa christo maschio & eua femina & allui me
desimo che uolse p la salute del humana generatione sopra la croce mo
rire qñ cō un chiouo equādo cō due ipie gliconficca inquella. Appresso
assai ben si puo cognoscere queste cose nō nelle chiese delle cui cose &
con animi e con uocabuli honestissimi si conuien dire quantunque nelle
sue hystorie daltrimenti facte che scritte da me si truouino assai. Ne an
cora nelle scuole de philosopanti doue lhonesta non men che inaltra par
te e richiesta decte sono: ne tra chetici ne tra Philosophi: ma tra giardi
ni inluogo di sollazzo tra persone giouani ben che mature & nō pieghe
uoli p le nouelle intēpo nel quale andar colle brache ī capo p scāpo di se

era agli piu honesti non disdiceuole decte sono. Le quali come che elle si sieno & nuocere & giouar possono si come tutte laltre cose hauendo riguardo al ascoltatore. Chi non sa che iluino e optima cosa a uiuenti secõdo cinciglione scolaio e assai altri & acolui che ha la febre e nociuo: dirẽ noi pcio che nuoce a frebricitãti che sia maluagio. Chi nõ sa che il fuoco e utilissimo anzi necessario a mortali dirẽ noi pcio che egli arde le case elle uille elle citta che sia maluagio. Larme similmẽte la salute difendono dicoloro che pacificamẽte di uiuer desiderano & anche uccidono gli huomini molte uolte nõ p. malitia di loro: ma di color che maluagiamẽte ladoperano Niuna corrota mẽte intese mai sanamẽte parole e cosi come lhoneste a quella nõ giouano cosi quelle che tãto honeste nõ sono la bẽdisposta mẽte nõ posson cõtaminare. senõ come illoto isolari razzi e le terrene brutture lebellezze delcielo: quali libri quali parole quali lettere son piu scẽ piu degnie piu reuerẽde che quelle della diuina scriptura: e si sono egli stati assai: che quelle puersamente ĩtesono & se e altrui a pditione hanno tirato. Ciascuna cosa inse medesima e buona adalcuna cosa: & male adoperata puo esser nociua a molte: & cosi dico delle mie nouelle: chi uorra da quelle maluagio consiglio e maluagia operatione trarre elle nol uieteranno a niuno: se forse in se lhanno & torte & tirate sieno ad auerlo. Et chi utilita & fructo ne uorra elle nol negheranno ne sara mai che altro che utile & honeste sieno decte o tenute se aquegli tẽpi o a quelle persone si leggeranno per cui & per quali state son raccontate. Chi ha addire pater nostri o a fare il migliaccio o latorta al suo diuoto lascile stare: elle non correranno di drieto a niuno a farsi leggere. Ben che le pinzochere similmente dicono & anche fanno delle cosecte hora per uicenda. Saranno similmente di quelle che diranno qui esserne alchune che non essendoci sarebbe stato assai meglio. Concedasi ma io non potrei ne doueua scriuere se non le raccontate & per cio esse che le dissono le doueuan dirle belle & io lauerei scripte belle. Ma se pure presummere si uolessi che io fussi stato di quelle lo inuentore et lo scriptore che non fui dico che io non mi uergognerei che tucte belle non fussino per cio che maestro alchun non si truoua da dio in fuori che ogni cosa faccia bene conpiutamente. Et Carlo magno che fu il primo facitore di paladini non ne seppe tanti creare che esso di loro soli potessi fare hoste. Cõuiene nelle moltitudine delle cose diuerse qualita di cose trouarsi. Niun campo fu mai si bene cultiuato che inesso o ortica o tribuli o alcuno pruno non si trouassi mescolato tra herbe migliori. Senza che ad

hauere affauellare asemplici giouanette come uoi ilpiu siete sciochezza
sarebbe stata landar cercando e afaticandosi in trouar cose molto exqui
site et gran cura porre dimolto misuratamente parlare. Tutta uia chi ua
tra queste leggendo lasci stare quelle che pungono et quelle che dilecta
no legga. Elle per non ingannare alcuna persona tucte nella fronte por
tan segnato quello che esse drento dalloro nascoso tengono. Et ancora
credo sara tal che dira che cene son di troppo lũge. Alle quali ancora di
co che chi ha altra cosa a fare sollia fa queste aleggere etiam dio sebrie,
ui fussino. Et come che molto tempo passato sia da poi che io ascriuer co
minciai insino a questa hora che io al fine uengo della mia fatica non me
per cio uscito dimente me hauere questo mio affanno offerto allotiose e
non allaltre et a chi per tempo passare legge niuna cosa puote esser lun,
ga se ella quello fa per che egli ladopera. Le cose brieui si conueghono
molto meglio a gli studianti gliquali non per passare: ma per utilmente
adoperare il tempo saffaticono: che ad uoi donne alle quali tanto del tẽ
po auanza quanto negli amorosi piaceri non ispendete. Et oltre aquesto
per cio che ne ad Athene ne a Bolongna o a Parigi alcuna di uoi non ua
astudiare piu distesamente parlar ui si cõuiene che aquegli che anno ne
gli studii glingegni assottigliati. Ne dubito punto che non sien di quel
le ancor che diranno le cose dette esser troppo piene di motti et di cian
ce et mal conuenirsi adun huomo pesato et graue hauer cosi factamente
scripto. A queste sono io tenuto di render gratie e rendo percio da buõ
zelo mouendosi tenere sono della mia fama. Ma cosi alla loro oppositi
one uoglio rispondere. Io confesso desser pesato & molte uolte de miei
di esser stato pesato: e ꝑ cio parlando a quelle che pesato nõ manno affer
mo cheio nõ son graue anzi sono io si lieue che io sto a galla nella acqua
e cõsiderato che leprediche facte da frati ꝑ rimorder delle lor colpe gli
huomini ilpiu hoggi son piene di motti & di ciance: estimai che quegli
medesimi nõ stessino male nelle mie nouelle scripte ꝑ cacciar la manin
conia delle femine: tutta uia se troppo per questo ridessino: il lamẽto di
Geremia. la passione del saluatore: & ramaricho della Magdalena nele
potra ageuolmente guarire. E chi sta inpensiero che ancor di quelle nõ
si truouino che diranno che io habbia mala lĩgua & uelenosa ꝑcio che in
alcun luogo scriuo il uer de frati. A queste che cosi dirãno siuuol ꝑdona
re ꝑcio che nõ e da creder chaltro che giusta cagiõe le muoua: ꝑ cio che
frati sõ buõe ꝑsone e fuggono ildisagio ꝑamor didio e macinano aricol
ta: e nol ridicono e se nõ che di tutti ũ poco uiẽ del caprino troppo sareb
be piu piaceuole ilfacto loro Cõfesso nõ dimeno lecose diquesto mõdo

non hauer ſtabilita alcuna : ma ſempre eſſer inmutamento e coſi potreb be della mia lingua eſſer aduenuto. La quale non credendo io almio gui dicio ilquale almio potere io fuggo nelle mie coſe non e molto mi diſſe una mia uicina che io haueua la migliore & la piu dolce del mondo : & inuerita quando queſto fu eglierano poche a ſcriuere delle ſopra ſcripte nouelle & per cio che animoſamente ragionano quelle co ali uoglio che quello che io ho detto baſti per loro riſpoſta. Et laſciando o mai a ciaſcu na dire et credere et penſare come gli pare : tempo e da por fine alle pa role : colui humilmēte ringratiando che dopo ſi lunga fatica col ſuo aiu to na al deſiderato fine condocto. E uoi piaceuoli donne colla ſua gratia in pace ui rimanete : di me ricordandoui ſe forſe ad alcuna coſa groua ha uerle lette.

FINIS. AMEN.



